ANNO V — 1852 · NUM. 105

Sabbato · L'ITALIANO · 1 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera* gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di* 1 60 *se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; farne notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 30 aprile*

Ordine del giorno — Seguito della discussione sul progetto di legge sull' imposta personale mobiliare. —

Malgrado l'importanza dell'argomento la Camera stentò a convocarsi: i deputati parevano tutti compresi da una sensazione indefinibile, come quella che ha l'ammalato condannato a trangugiare un boccone d'assafetida, od altro consimile.

Il boccone preparato per i Deputati era un discorso lungo, lungo, lungo, letto dall'onorevole *Despine*. Dopo quello di Pilade-Mongellaz il discorso d'Oreste-Despine fu ascoltato dall'Assemblea con molta rassegnazione, pazienza, e con spalancamenti di bocche fatali alle mascelle. Egli lesse, lesse, lesse tutte le obbiezioni state fatte alla nuova legge dai giornali religiosi del Piemonte e della Savoia. — Peccato che dobbiamo aspettare la gazzetta officiale di domani per sapere il contenuto di quella predica, però essendosi egli degnato di alzare la voce una volta, abbiamo potuto capire che il deputato Despine incriminava la Commissione per aver tassato doppiamente le vetture con gli stemmi gentilizii. Questa tassa egli la chiamò *ingiuriosa all' onore delle famiglie nobili.* — Poi la voce s' abbassò nuovamente, poi si rialzò per fare uno sperticato elogio al ministro di Carlo X, De-Villéle, quando il governo francese eleggeva i Deputati e madama Du-Calla mangiava allegramente dei milioni sul bilancio. — Come vedete, quella è una vera gioia d'un ministro da proporre per modello al nostro governo. — Ci parve un po' troppo presto. Finalmente conchiuse con il dichiarare la legge attuale *attentatoria alla libertà individuale*, se pur abbiamo capito bene con quella sua voce cappuccinesca. — *Deo gratias!*

Il relatore *Torelli* parlò in favore della legge, *Farina Paolo* e l'intendente *Bianchi Pietro* vi si opposero.

## COMANDO SUPERIORE
DELLA
## GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

*Ordine del Giorno 28 aprile 1852*

La carità cittadina che mai non viene meno in queste contrade, e che già in luttuose circostanze così luminosa si vidde nelle vostre file, sollecita apre in oggi la benefica sua mano a pro degli infelici che la sventura del 26 corrente ha miseramente danneggiati.

*Graduati e Militi!*

Quegli sventurati voi già soccorreste colla potente opera del vostro braccio, voi compiangeste spettatori dell'orrenda sciagura, voi pure, ne sono certo, soccorrerete con quegl'altri mezzi che mai non mancano ad un animo di generoso sentire, ad un cuore informato a cittadine virtù.

Ad un tal fine, sotto la direzione dei signori colonnelli e maggiori sono aperte in ciascuna Compagnia note di sottoscrizioni: porteranno desse i nomi degli oblatori e l'importare delle offerte.

I signori capitani di compagnia sono specialmente incaricati dell'esazione: le somme raccolte e le corrispondenti note prima del 10 maggio prossimo saranno per

cura dei signori colonnelli fatte passare a questo comando, onde venire trasmesse al signor sindaco della città di Torino.

Saranno resi di pubblica ragione i nomi dei sottoscrittori e l'importo delle oblazioni.

*Il Generale Comandante Super.*
Firmato all'originale Maffei.

Copia *di nota diretta al Generale comandante superiore dal signor Sindaco della città di Torino, in data 28 aprile* 1852.

Egli è colla più sentita soddisfazione che il Sindaco sottoscritto si affretta di trasmettere per copia all'E. V. la nota oggi ricevuta dal signor Intendente generale di questa Divisione Amm.a nella quale si tributano in nome del governo del Re i ben dovuti encomii alla benemerita nostra Guardia Nazionale per l'operoso e zelante servigio prestato nella luttuosa circostanza dello scoppio avvenuto alla polveriera del borgo Dora il 26 corrente.

Lieto che sia in tal modo stata apprezzata questa nuova prova della costante devozione della cittadina milizia al compimento dell'onorevole sua missione (nel che certamente fu spronata dal raro ed ammirato esempio dell'amato suo comandante, che sprezzando pericoli e disagi tra i primi accorreva sul luogo del disastro) il sottoscritto non aggiungerà se non la espressione della particolare riconoscenza che serba la comunale rappresentanza e verso l'E. V. e verso la cittadina milizia, alle quali la popolazione di questa città già va debitrice di altri segnalati servigi di cui serberà ognora grata ricordanza.

*Il Sindaco*
Firmato G. Bellono.

Copia *di nota diretta al Comandante superiore per mezzo del signor Sindaco dal signor Intendente generale della Divisione Amm.a in data 27 aprile* 1852.

Il governo del Re non può lasciare inavvertito il nuovo titolo che nel luttuoso avvenimento di ieri acquistavasi la benemerita Guardia nazionale di Torino alla pubblica riconoscenza.

La prontezza con che rispose all'appello, l'energia, l'attività, il coraggio e la fermezza da quella spiegata sono superiori ad ogni encomio.

Riesce quindi sommamente grato al sottoscritto l'incarico che superiormente riceve di rendere noto alla lodata milizia nazionale l'alta soddisfazione del governo e di porgergliene i dovuti ringraziamenti che meritò il suo contegno nella deplorata circostanza di sì grande disastro.

E pregando il signor Sindaco di voler essere interprete presso l'inclito corpo degli espressi sentimenti del R. governo godo ecc.

*L'Intendente generale*
Firmato Farcito.

Siccome domani (domenica) il nostro uffizio sta chiuso, e che del resto il municipio ha messo gentilmente a disposizione dei generosi oblatori pei danneggiati la sua tesoreria, così ne rendiamo nuovamente avvertiti quei generosi benefattori, che là volessero portare il loro obolo. Le nostre liste saranno tuttavia ancora aperte sino a tutt'oggi.

*Seguito delle obblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

Riporto L. 2362 45

Malvano Alessandro lire 15, Vallone avv. Alessandro dep. ll. 5, Majet Gius. macchinista ll. 5, Cerrina controll. al R. Parco ll. 2 50, Spalla Camillo ll. 10, Fala Gio. ll. 5, Caremo Gius. ll. 5, Carpi Anaud Pamella ll. 10, Compagnia dramm. Tassani (Circo Sales) il giorno 28 aprile ll. 50, Lavallo Chiorando avv. ll 5, La Guardia nazionale al Palazzo Ducale 4 legione 12 comp. il 28 aprile ll. 19 45, Reviglio Giuseppe libraio ll. 2, La Guardia del Palazzo Madama li 28 aprile 4. comp. 1. batt. 4. legione (capit. Francesco Simone) ll. 122, Ditta Domenico e Felice fratelli Vittone fabbr. da liquori in Milano ll. 25, Cagnola Cesare di Milano segr della Ditta sudd. ll. 10, Isnardi Gius. di Torino commesso della stessa Ditta ll. 20, Bruzzino da Milano ll. 15, Bianchi Luigi salsament. da Milano ll. 10, Ravina Antonietta da Milano ll. 5, N. N. israelita ll. 1 50, Grassis Gius. avv. ll. 5, Gavelli Carlo milite ll. 15, Vastapane ved. Giov. Vitt. ll. 25, Regalazzo Rocco ll. 2, Faggiani Gius ll. 10, Bruni avv. emigrato lomb. ll. 1, Demichelis G. L. negoz. ll. 5, Bottero Pietro negoziante da vino all'ingrosso ll. 5, Re Silvestri Giuseppina ll. 6, Bertoglio Gio. Ant. ll. 3, Rebagliati maggiore ll. 2 50, Pallavicino Mossi marchese senatore ll. 100, Como Lorenzo segr. del march. sudd. ll. 5, Segre Felice ll. 1, Voremondo Bernardi ed. in ritiro ll. 5, Bonelli cav. Gaetano direttore del telegrafo ll. 10, Minotto Gio. prof. vice-direttore del telegrafo ll 5, Squassi avv. Emilio segr. id. ll. 5, Mazzucchelli Achille sotto-segr. id. ll. 5, Cerotti Biagio contab. id. ll. 5, Nasi Angelo scrivano id. ll. 3, Mattalia Gio. ll. 1, Sette emigrati ital. residenti in Novi che vivono col frutto del loro lavoro ll. 15 20, Sorisio Teresa ll. 5, Cora Gius e Luigi fratelli ll. 20, Scotti Gius. sarto ll. 2, Bussi Gius. e Canavero Gio. gioiellieri ll. 15, Savio Francesco avv. ll. 5, Savio Luigia nata Mattei ll. 5, Vieca Gio. ed Orsola coniugi ll. 10, Maglia Gius. ll. 5, Paccio Pietro ll. 5, Sostituiti ed addetti all'ufficio del caus. Rodella ll. 10, Carenzi C. ll. 5, Un militare giubilato ll. 1, Filippa Franc. e Tom. fratelli ll. 3, Ellena Lodovico ll. 6, Jacquier Chatrier dep. ll. 5, Sella Gregorio dep. ll. 20, Malan Gius. dep. ll. 20, Garda dep. ll. 10, Robbotti Giuseppina sarta da donna ll. 1, Piezza Giacomo senatore ll. 10, Broglio Maria ll. 10, Bossi Michele arch. ll. 5, Vena Maria ll. 1, Credara Visconti segr. di Stato in riposo ll. 5, Buffiné Gius. notaio ll. 2 50, Robustelli Gius. negoz. di Novara ll. 5, Anonimo ll. 5, Longo Gio. Batt. teol. can. d'Asti ll. 3, Cornaglia Paolo ll. 5, B. F. 1 20, Massuto Gius. ll. 5, Manifattura di Luigi Rossi fabbr. di carrozze di S. M. ll. 40, I Lavoranti della detta Manifattura ll. 35, Giaccone Pietro ll. 5, Perino ll. 5, Perratone ll. 20, Discossa Paolo ll. 1, Bonetto Giacomo ll. 1, Sigaud Antonio ll. 1, Pasquario Gaetano ll. 5, Rosso Carlo ll. 5, Rizzetti Giuseppe ll. 5, Antonelli Alessandro ll. 5, Marcianti Michele ll. 5, Perratone Eugenia ll. 1, Perratone Metilde ll. 1, Perratone Giovanna ll. 1, Perratone Emilia ll. 1, Fraschini ll. 5, Magnino Pietro ll. 5, Bonino Stefano vivandiere dei Cavalleggieri Monferrato ll. 5, Governatto Francesco ll. 3, Novelli Felice ll. 3, Duziani ll. 10, Mazzucchelli Michelangelo ll. 1, N. N. ll. 20, Sperino dottore ll. 5, Un Emigrato lombardo ll. 2, Spanna Antonio ll. 25, Lanzone Gio. Pietro farmacista ll. 10, Allamandola Domenico avv. ll. 5, Ditta R. Cariso-Brunetti e Figlio ll. 5, Castelli Gio. Maria notaio ll. 5, Vigo Giovanni ll. 1, Jamorett Martino muratore ll. 5, Mattei Anna nata Asinari di Gresy ll. 10, Ponsi-

glione cav. Eugenio ll. 5, Cristino marchese ll. 2 50, Una cameriera ll. 2, Drebutelli Lodovico ll. 1, Chiepasco Felice ll. 5, Soller Giorgio ll. 5, Bosio Vincenzo mercante di dorure ll. 5, Bosio Felice impiegato in ritiro ll. 5, Martinoz Catterina ll. 3, Mad.a Gastinelli e sue Allieve ll. 15, Operai della Cartiera al Regio Parco ll. 15. — Totale L. 3483 70.

---

*Sul « tutti fuggivano » dell'Armonia*

Non si può descrivere lo sdegno, la concitazione che negli animi della popolazione ha suscitata l'infame calunnia, la impudentissima menzogna dei preti dell'*Armonia*; la quale sarebbe stata veramente l'apice del ridicolo, ove non vi si vedesse la più squisita infamia là dove quei poltroni mentitori oppongono il « *tutti fuggivano* » all'altra frase pretina cioè « *a gloria nostra*. »

La giusta irritazione prodotta da simili frasi negli animi di tutti che fecero coraggiosamente il dover loro, qualunque fosse la posizione che questo dovere loro assegnasse, è immensa e giustamente fierissima.

L'insulto pretino è infatti profondo e colpisce non solo tutta la città, ma pure tutto l'esercito, tutta la guardia nazionale, e quei benemeriti emigrati che, come per esempio quel siciliano notato nel rapporto officiale, accorsero sul luogo assai prima di quello che (cessato ogni pericolo) vi si mostrassero frati e preti.

Quell'insulto pretino è adunque tanto più vigliacco, tanto più stolto, tanto più infame, in quanto che mentisce pensatamente a Dio e agli uomini in un fatto palpabile, e *dopo* i rapporti ufficiali.

I preti della bottega, i quali di un giorno, in cui *tutta* Torino dal Re al Duca di Genova, dal Duca di Genova all'ultimo soldato, dal generale Maffey duce dei cittadini armati a una moltitudine soverchiante di questi *cittadini* fecero tutti magnificamente il dover loro, i preti dico della bottega, che di tal giorno affermano che « *tutti fuggivano* » salvo *alcuni frati* (giunti dopo altri cittadini infiniti), si irritano poi quando noi raccomandiamo al popolo di non credere alle loro sciagurate imposture!

Miserabili infami! Se in una cosa che tutta Torino vide osano mentire così sfacciatamente, e insultare una intiera città così impudentissimamente, quali orrende *imposture* non devono dire sulle cose lontane, e sulle stramberie metafisiche?

Ora se tutta Torino vuol credere più oltre a simili preti deve ammettere d'essere stata *tutta vigliacca*, perocchè quei pretonzoli hanno detto chiarissimamente « *tutti fuggivano*. » *Tutti!* capite voi? *Tutti!* cioè esercito e guardia nazionale, autorità e cittadini d'ogni maniera. Se volete continuare a credere a quei preti, credete pure, in una cosa in cui foste attori animosi vi danno del vigliacco: in cose che avete vedute vi piantano addosso così insultante calunnia? A rivederci nel resto!

E se per l'onore del vero, per l'onor vostro non credete in questo all'audacissima impostura della bottega, come potrete mai stoltissimamente lusingarvi che quegli empii impostori, i quali vi mentiscono così solennemente in cosa che voi vedeste e di cui foste a parte, non vi truffino poi più solennemente nel resto?

Badate a voi, piemontesi. L'impostura del Moschino di questi giorni deve servirvi a spiegare certe storielle miracolose dei tempi addietro, allorchè i chierici soli scrivevano! Così scrivevano le leggende.

Se ora che tutti hanno veduto e molti hanno scritto, pur gl'impostori dell'*Armonia* hanno detto il « *tutti fuggivano* » per lasciar soli quegli arcipochissimi frati (che pur erano venuti dopo il pericolo), se hanno osato dir ciò malgrado la certezza d'essere solennemente e subito smentiti, immaginatevi che cosa dovessero fare i loro simili antichi in occasioni di catastrofi! Quelle catastrofi saranno state ridotte a minime proporzioni da qualche coraggioso d'allora come il Sacchi presente e come gli altri bravi soldati e militi, ma i preti, che allora scrivevano soli, avranno scritto un « *tutti fuggivano* » per quindi attribuire la salvezza a miracoli di pochi frati.

Voi avete in ciò la chiave per fare bei volumi sull'origine di tanti pretesi miracoli!

---

ELENCO *dei signori oblatori nel giorno* 28 *aprile* 1852, *nella colletta a favore dell'Ospedale Cottolengo.* — 2da Nota.

Dalla Direzione la *Gazzetta del Popolo* per G. S., Vittorio figlio di Aduino Rossi, Francesco Audino, Notaio Cervini, Havur chef de cuisine, Elisa Foxwell, Marina Chiapella, Antoinette Vauthier, Michele Giacchero, Giuseppe Ferrante, Felicita Gaj, Monsignore Collobiana, Contessa Teresa Calori, Contessa Calori nata Sambuj, Conte Calori figlio, Contessa Calori nata S'André, Marchesa Passalacqua, Signor Todros e figli, Sig. Rabino Cantoni, Boresto Pietro, Todros sacerdote, Donis negoziante, Fratelli Treves, Olivetti padre e figli, Belli Giacinto, Giuseppina Barolo, Craveri mastro di posta, Anselmo Guastalla, Raffaele Olivetti, Cerruti, Consule Pietro, Albergo del Moro, Ghirone Anventi, Becchis Felice, Amari Carlo, Mongini Vincenzo, Giuseppe Forni, Gabriele Fubbini, Segre Giuseppe, Clava Moise, Aymar Giacobbe, De Benedetti, Fratelli Levi, Israel Basel, Giuseppe Miliose e Comp., Isac Macchi, Benedetto Levi, Farmacia Chicco, Ovasa e Segre, Salvator Lates, Salvator Vitainolo, Valabresa Emanuele, Michele Segre, Foa Samarliche, Cav. Arnaud colonn. d'artiglieria, Diner, Pacifico Segre, Fratelli Sacerdote, Marchesa d'Azeglio, Contessa Franzini, Samuel Nizza e fratello, Vedova Aron e Lates, Marchese d'Angennes, Adriani banchiere, Conte Canelio, Ovasa Fratelli, Todros e Oazza, Bacchi Leon, Bacchi Marco, Guastalla e Fubbini, Farachia e Comp., Levi, Sacerdote, Treves Michele e Comp., Faracchi, Ovasa, Segre Gabriele orefice, Samuel Treves, Natali Treves, Avigdor e Baselli, Baselli. (*Sarà seguitato*)

Nella Nota antecedente invece di Cav. Triuri Francesco, leggasi Cav. Triccra Francesco causidico; ed invece di Madama Cavellero, Madama Civallero.

NB. Molti degli oblatori hanno egualmente firmato nella sottoscrizione generale per i danneggiati, ma con tutto ciò graziosamente diedero nuovamente per l'Ospedale Cottolengo.

Torino, li 30 aprile 1852.

Sempre più riconoscente il sottoscritto alle premurose sollecitudini, con che l'Ill.mo signor conte Vittorio Seyssel, assecondato dalla degnissima sua cognata, altra volta accennata, adoperossi in pro dei poverelli di detta P. C. appo benefattrici persone, gli spedisce novella quitanza per lire cinquecento, augurando con

tutta l'abbondanza del cuore e tutti e singoli i suoi benefattori le più desiderabili benedizioni.

Deo gratias!

P.te *Luigi Anglesio*

*Preg.mo sig. gerente la* Gazzetta del Popolo.

Torino, 30 aprile 1852.

Dal cav. intendente Giuseppe Ponzio Vaglia, tutt'ora infermo, padre del tenente d' artiglieria signor Emilio Ponzio, che si meritò menzione onorevole per la zelante e coraggiosa sua condotta alla scoppiata polveriera, mi venne diretta or ora la qui unita lettera; senza commenti ho l'onore di trasmetterla a V. S. Ill.ma desideroso che tra tutte le opere di carità e patriottismo, che appena può registrare, questa possa trovar sito, onde riesca a maggior benefizio dell'opera Cottolengo.

E valendomi dell' opportunità ho l'onore di raffermarmi

*Dev.mo* Seyssel.

*Ill.mo signor Conte Seyssel*,

Torino, il 29 aprile 1852.

Il caritatevole esempio iniziato da V. S. Ill.ma e dal l' Ill.ma signora Marchesa d'Aix degnissima di lei cognata mi ha spinto a seguirlo coll'ordinare che il ballo con tombola solito darsi in ogni domenica al salone del Wauxhall venga per la prossima del 2 entrante maggio dedicato il suo introito a beneficio del da lei protetto Ospedale Cottolengo, stato gravemente danneggiato dall'infortunio occorso, e ben meritevole della carità pubblica.

Ill.mo signor Conte: se le preme che l' introito di quella sera dedicato a quest'opera possa riescire di qualche entità, s'interessi a che il concorso possa corrispondere alle comuni nostre mire, e con sensi di particolare ossequio ho l'onore di protestarmi

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo, obb.mo Servitore

*Pel cav.* Giuseppe Ponzio-Vaglia

*suo Figlio* Ernesto.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Annunziamo con piacere che la direzione centrale dell'amministrazione delle opere pie della Compagnia di S. Paolo votò un sussidio di lire tre mila a sollievo dei danneggiati dallo scoppio della polveriera.

Quest'è uno dei frutti della nuova direzione, poichè non ricordiamo che la cessata amministrazione abbia mai preso un simile provvedimento a sollievo di pubblico infortunio.

— Una parola di lode al rettore del cimitero nuovo di questa città, il quale in occasione dei funerali delle vittime di Borgo Dora, parò la chiesuola del campo santo a lutto ed officiò da vero sacerdote del vangelo, vale a dire *gratis*. — Lo diciamo sempre che tutti i preti non appartengono alla *bottega*.

Sentiamo che il duca di Genova è andato a visitare i feriti, e che ad ognuno di essi consegnò colle sue proprie mani considerevoli soccorsi. Questo atto onora altamente il suo carattere.

PALLANZA. — Il Consiglio comunale di Pallanza stanziò l'annua somma di lire 500, ond'abbia principio e s'arricchisca in progresso la *Pubblica Libreria* che va ad istituirsi in aiuto degli studii proprii de' professori del collegio, degli alunni e di quei cittadini che non ne abbandonarono mai la coltura. Valga sì generoso esempio a destare a nobile emulazione tutte quelle maggiori città che tuttora mancano del prezioso tesoro di libri, da cui deriva la sapienza antica o nuova a guida prudente della nostra condotta in ogni faccenda privata e pubblica.

GENOVA. — Annunciamo con piacere che le alunne dell' istituto italiano di educazione nel palazzo delle Peschiere mandarono ieri al sindaco di Torino una colletta di lire 50 a favore dei danneggiati del Borgo Dora.

PARIGI. — Si conferma che l' affare degli Orleans sarà deferito al consiglio di Stato.

Lo scoppio delle polveri a Vincennes ebbe luogo presso le 10 antimeridiane, e distrusse tutti i razzi che erano preparati per la festa del 10 maggio. Si conferma altresì che non si hanno a lamentare nè morti, nè feriti. Al momento dello scoppio gli artiglieri erano sortiti per la colazione. Il danno cagionato si calcola a 50,000 franchi.

Il signor Teste, ex-ministro di Luigi Filippo, e condannato per prevaricazione, è morto. Dicevasi che erasi presentata la legge per la riabilitazione dei condannati appositamente per riabilitarlo, ma il suo destino nol volle.

— Troviamo nella *Presse* queste notevoli parole:

Noi abbiamo non ha guari scritto: *Non proscrizioni*.

Ora scriviamo: *Non congiure*.

Se fosse vero che v'hanno ancora insensati o traditori che meditassero un'agitazione che sarebbe più che una follia, che sarebbe un delitto, poichè essa estenderebbe la solidarietà del tentativo sino a coloro che vi sarebbero rimasti compiutamente estranei, e che l'avrebbero più severamente biasimata; lo sappian bene questi insensati o questi traditori, la democrazia che rappresenta la libertà, di cui essi hanno già tanto volte compromessa la causa, li disapprova e li colpisce! Essa li chiama non già suoi soldati, ma suoi nemici: essa non riconoscerebbe in essi che gli agenti pagati de'partiti vinti!

*Emilio de Girardin*.

LONDRA. — Il progetto di legge sulla milizia nel Parlamento inglese fu approvato per la seconda lettura con una maggioranza di 150 voti, non ostante l' opposizione di lord J. Russell e dei suoi amici.

VIENNA. Il principe Felice Schwarzenberg lasciò un patrimonio di più di due milioni e mezzo di franchi. Eppure, come principe cadetto, egli aveva pochissimo, e il suo patrimonio era eziandio gravato da molte passività. Trovandosi ambasciatore a Londra, ebbe un intrigo amoroso con lady Elleabourough, quindi un processo, che finì colla condanna ad una grossa multa, la quale il principe Schwarzenberg con poco suo decoro non si trovò in grado di pagare.

Raccontasi altresì che il principe Schwarzenberg, quando salì al ministero, avesse alcuni milioni di debiti che gli furono pagati dall' imperatore della Russia, a patto ch' egli aderisse alla intervenzione russa in Ungheria. Se il fatto è vero esso dice assai più che non tutti i panegirici dei giornali austriaci.

BADEN. — Il principe Federico nuovo reggente del granducato di Baden con un proclama annunciando la morte di suo padre e la sua venuta al potere, promette che la costituzione sarà cosa sacra per lui.

SIRIA. L' *Osservatore Triestino* dà la notizia che 140 pellegrini reduci dal Santo Sepolcro, furono colti da una burrasca in faccia all'isola di Cipro e si annegarono tutti, malgrado le molte reliquie che avevano indosso. — Se fossero stati viaggiatori ordinarii l'*Armonia* avrebbe detto che era un castigo di Dio! Trattandosi di pellegrini non sappiamo cosa dirà. Stiamo a vedere! Avviso a chi tocca. — E il Papa continua a tenersi caro Nardoni! Quale cecità!

F. Govean, in Cittadella.

Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

## AVVISO

La Società dell' Emigrazione italiana si riunisce in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 2 maggio alle ore 12 meridiane nel suo solito locale, tutti i soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO V — 1852 NUM. 106

Lunedì L'ITALIANO 3 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* CADUN NUMERO CENT. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## AI SIGNORI DISTRIBUTORI

DELLA

## GAZZETTA DEL POPOLO

La negligenza di una parte di questi signori nel soddisfare l'importo delle medesime, mette il sottoscritto nella necessità di dichiarare che saranno infallibilmente sospese le spedizioni a quegli incaricati che non avranno adempiuto al loro obbligo sia pel tempo passato che pel corrente mese prima del 10 andante. LUIGI ARNALDI

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## FESTEGGIATE LO STATUTO!

Non vi basti, o Piemontesi, l'aver festeggiato già sin d'ora magnificamente lo Statuto col vostro coraggio al Borgo Dora, e colla mirabile vostra generosità verso gl'infelici.

Questo è il modo più bello, ma non deve essere il solo.

Ben a ragione si disse che luminaria più, luminaria meno in qualche monumento; non forma la vera natura di essa festa. Anche noi siam d'avviso che un infelice sovvenuto è cosa più meritoria che cento bottiglie d'olio consumate a far luce alla luna.

Ma badate bene agl'intrighi dei nemici della libertà! Se vi potessero trarre a non festeggiar lo Statuto con un pretesto qualunque, credereste voi che dopo direbbero: « *Se lo Statuto non fu festeggiato dai Piemontesi* « *nel modo prestabilito, gli è perchè lo festeggiarono* « *colla magnanima loro carità.* »

No. I nemici della libertà non direbbero così: direbbero invece fingendo empiamente di saper nulla: « *Ecco!* « *i Piemontesi non hanno festeggiato lo Statuto. Dunque* « *non lo amano.* »

Piemontesi! non si lasci alla calunnia il minimo appiglio.

Liberali tutti! animose guardie nazionali! col rivolgere ad uso caritatevole le somme destinate a qualche luminaria di pubblici stabilimenti, avvertite bene che non s'è inteso troncare la festa. C'è un piccolissimo accessorio di meno, e non altro. Nel resto la festa sarà la stessa.

Piemontesi! festeggiate lo Statuto con tanto maggior animo in quanto che è la prima volta che avviene la festa legale. Festeggiatelo con tanto maggiore entusiasmo, in quanto che la festa è insidiata sotto molti pretesti dai reazionarii; festeggiatelo finalmente con cuore tanto più lieto in quanto che a ragione circola in voi in questi giorni col sangue vostro la divina dolcezza d'aver fatto una buona azione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 1 maggio*

Le menti fortemente scosse dal disastro del 26 aprile e dai rumori più o meno misteriosi che circolarono, parvero sviarsi per breve tratto dalla gravissima quistione che sta trattandosi nel Parlamento.

Ma è tal quistione questa che non lascia durar lungo tempo la distrazione a suo riguardo.

*Bianchi Pietro* ripigliò sul principio della tornata il suo discorso interrotto dall'ora tarda nel giorno avanti. Del resto più che un semplice discorso fu questo l'esposizione di un nuovo piano finanziario, il quale per ora non è troppo *ad hoc*.

Per ciò *Cavour* prendendo la parola in seguito, non entrò a discutere intorno ad esso, ma si fece a rispondere in complesso alle obbiezioni mossegli da *Bianchi* non solo, ma da *Despine* e da *Mongellaz*.

E qui si entrò nel perpetuo paragone che si fa tra le finanze dell'assolutismo e le finanze de'tempi attuali.

Non s'inorgoglisca troppo il signor di *Cavour* di restar facilmente vincitore sopra un tale terreno, chè veramente è vittoria troppo facile. Ogniqualvolta ho veduti i reazionarii e i loro giornali portar la discussione in

un tal campo, son sempre rimasto stupito di tanta loro asineria.

Essi credono aver fatto un colpo mirabile ogni qual volta hanno gridato: « il bilancio passivo dell'assolutismo era meno *grosso!* »

Poveri sciocchi!

Oh si! era meno *grosso*, ma migliaia di volte più *pesante*, perchè tutto era *mangiato* improduttivamente, senza intraprendere nessuno di quei grandi lavori, di quei miglioramenti che fruttano ricchezza alle nazioni, e le incamminano a più grandi destini.

Sotto l'assolutismo il bilancio era da questo considerato propriamente come una pensione che il popolo dovea pagargli e che egli poteva mangiarsi a capriccio in santa pace e di pien diritto senza essere costretto di volgere quel danaro ad altro uso che quello di stipendiarsi per propria sicurezza una numerosa polizia; 2° di tenersi un esercito tal quale sufficientissimo contro i moti interni, ma per mala organizzazione incapacissimo (sebben formato di valorosi) d'imprese esterne; 3° di bastare a tener su i macchinismi amministrativi, giudiziarii ecc. ecc. in uno stato rudimentale capace di mantener le cose nello *statu quo*, ma impotentissimo a miglioramenti.

Del resto nessuna intrapresa per rendere la nazione capace di lottar per industria e per commercio colle nazioni vicine!!

E diffatti sotto i governi assoluti le nazioni significando nulla, il governo essendo tutto, è naturale che col danaro del bilancio l'assolutismo non pensi che a se stesso, e che sia convinto, dopo averlo speso pel solo proprio mantenimento, d'aver pensato allo Stato!

Sotto il governo costituzionale invece il bilancio non è più una grassa pensione che la nazione *deve* pagare al governo *per mantenerlo unicamente nel grado di frenarla ed opprimere*; ma è invece una parte qualunque delle sue entrate che essa fissa per mezzo dei suoi deputati, non solo secondo i bisogni del pubblico servizio, ma ancora per fare tutti quei lavori che pongono in grado la nazione di accrescere quelle entrate medesime.

Di qui risulta chiaro *per l'utile nazionale* che per quanto poco si paghi sotto l'assolutismo, si paga sempre eccessivamente caro, poichè si può considerare tutto come *mangiato* improduttivamente da un terzo.

L'esito lo ha provato. Nei 35 anni di assolutismo questo mangiandosi circa 80 milioni annui lasciò la nazione in quanto a lavori pubblici (strade ferrate, canali ecc.) all'ablativo, mentre il Belgio p. e. che ha vita solo dal 1830, s'è fatto una rete di strade ferrate così estesa da suscitare l'ammirazione universale e da poter *lottare* contro qualsivoglia concorrenza. Ma oltre al *non fare* quello *che non esisteva*, l'assolutismo trovava nella sua pessima natura il modo di rovinare anche quello che esisteva, e così vediamo a qual punto di oscenissima incuria si arrivasse rispetto al porto di Genova lasciato invadere dalla melma!

In quanto all'istruzione pubblica il nulla più mostruoso fu l'operato dell'assolutismo.

In quanto alla marina ed all'esercito il sistema dell'assolutismo ebbe ancora peggiori risultati, e il paese ne piangerà lungo tempo!

Quelli 80 milioni annui pertanto, che la nazione pagò per 35 anni all'assolutismo furono assolutamente come *somma morta*, come un'annua perdita netta. Al cessar dell'assolutismo la nazione guadagnò netti ottanta milioni all'anno poichè ora li fa servire a suo solo vantaggio.

Ma di queste cose è così convinto chiunque abbia il minimo buonsenso, che è inutile l'insistere. Come non insisteremo sopra lo svolgimento ulteriore della discussione generale che si fa alla camera sulla legge d'imposta. L'aspettiamo alla discussione degli articoli. In questa sola si possono avere risultati utili.

Dopo *Cavour* parlò *Avigdor*..

---

*Seguito delle obblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

Riporto L. 3483 70

Cappuccino cav. Carlo colonn. lire 5, Gianone ing. ll. 10, Aliprandi prof. e sua famiglia ll. 10, Duretti Giacinta serva del prof. ll. 2, Valvassori deputato ll. 10, Valvassori madama ll. 10, N. N. di Vercelli ll. 10, E. S. Del Borgo ll. 20, G. S. ll. 5 50, Mecca Dom. ll. 5, Alcuni studenti del terzo anno di medicina e chirurgia nell'Università di Torino ll. 54 50, Vedova N. N. ll. 1 20 Albertone Gio. accensatore delle regie gabelle della città e prov.' di Torino. 100, Impiegati delle regie gabelle sudd. ll. 57, Novaro serg. ll. 2, Quarenghi Luigi pittore ll. 5, Galletti Gius. avv. capo della segr. della Camera dei deputati ll. 5, Alunni della scuola privata del prof. Deleusi ll. 35, Balbiano Bartol. ll. 5, Picco Stefano ll. 1, Picco Carolina ll. 1, Parravicini Franc. ex-uffiz. emigrato lomb. 5, Baggio Alessandro veneto ll. 5, Cittadini di Rivara ll. 72 50, Municipio di Rivara ll. 25, Decimo dovuto dal teatro Carignano all'Impresa dei rr. teatri nella sera del 28 ceduto a favore dei danneggiati ll. 22, Chiappella Angelo prete ll. 5, Filippa Alessandro ll. 6 60, Bassi uffiz. del 1. regg. granat. in Novara ll. 55, Novelli Filippo ll. 5, Sola teologo ll. 5, Cantara Angelo ll. 10, Boselli Michele commiss. princip. dei Preposti di Torino e suoi dipendenti ll. 46 70, Pia unione dei mastri Sarti ll. 65, Negozianti e Operai fab. di stoffe in seta di Torino ll. 100, Borgogno Aug. ll. 2, Scuola privata della signora Malfatti Institutrice all'Accademia Filodrammatica: — Malfatti institutrice ll. 5, Sasso Annetta cent. 80, Sabbattini Pia ll. 1, Camandona Vittoria ll. 1, Vanotti Paolina e Maria ll. 1, Tribaudini Margherita centesimi 40, Vigetello Bina ll. 1, Elena Amalia ll. 1, Chialambuto Marietta ll. 1, Tessero Adelaide cent. 50, Molinatti Giustina e Teresa cent. 80, Pichiottini Luigia ll. 1, Romero modesta ll. 1, Bonamico Emma ll. 1, Rovida Agnese ll. 1, Dondini Enrica centesimi 50, Tabasso Amalia ll. 1. Chialambuto Teresa ll. 1.

Totale L. 4191 70.

---

*Pubblichiamo con sommo piacere i due seguenti ordini del giorno che altamente e meritamente onorano il 16° reggimento, ugualmente che tutto l'esercito.*

COMANDO GENERALE
DELLA DIVISIONE MILITARE DI TORINO

*Ordine del giorno 29 aprile*

Il Sindaco di Torino a nome della rappresentanza comunale m'invita ad esternare ai Corpi tutti del Presidio ed all'artiglieria più specialmente i sensi della più

viva riconoscenza per l'attività e lo zelo loro per salvare la capitale dalla immensa disgrazia che le sovrastava.

Mi è lieto l'esser presso di voi interprete della pubblica gratitudine.

Avvezzo da gran tempo ad essere testimonio del vostro sollecito accorrere ad ogni disastro, ognora e dovunque mi fu dato di vedervi alacremente esporre la vita per domare e scemare le stragi degl'incendii. Vi vedevo non è guari costanti e coraggiosi ne' più fieri e disuguali cimenti di guerra; non di meno dovei ammirare in questa circostanza l'intrepidezza degli artiglieri e dei lavoratori del 16 reggimento primo giunto sul luogo del disastro a fronte di un magazzino di polveri spalancato ed attorniato di fiamme.

Agli uffiziali che diressero i comuni sforzi sarebbe poca la lode mia dietro quelle che già ottennero; agli altri tutti non sia discaro l'encomio del più affezionato loro compagno.

*Il Gen. comandante-gen. della divisione*
Firmato De Sonnaz.

*Ordine del Giorno 29 aprile*

Agli encomii in genere compartiti all'intero reggimento dal comandante di questa divisione militare che già prima d'ora ci conobbe in maggiori cimenti e che ci onorava della sua confidenza, essendo giusto che succedano i particolari elogi, io mi trovo nel ben gradito caso di dover fare menzione onorevole della guardia della R. fabbrica delle polveri, comandata dal caporale Maheux Pietro, che in quel terribile momento seppe dare così bella prova di disciplina, di fermezza e di coraggio, rimanendo imperterrita al suo posto, non ostante l'eccitamento d'allontanarsi che venivale fatto e le ferite riportate dai soldati Testa Pietro e Belmartino Antonio che trovavansi in sentinella all'istante di quel lacrimevole infortunio.

Merita pure speciale menzione l'attività ed il buon esempio dato dal furiere Borra Carlo dell'undecimo, che nell'adoperarsi per estinguere l'incendio che minacciava gli altri magazzini, ebbe a patire una pericolosa contusione che lo ritiene all'ospedale.

Finalmente devo un tributo di lode a tutti coloro che volonterosi ed intrepidi, colla loro operosità al lavoro delle pompe e nel trasporto dei barili di polvere cooperarono a padroneggiare l'incendio, ed a tutti i signori ufficiali ed ai bass'ufficiali che cogli ordini e coll'esempio sì bene li diressero.

Questi esempi di sollecitudine, d'abnegazione e di coraggio che vi onorano, ben dimostrano quanto all'occasione la patria ed il Re possano attendere da voi.

Il presente sarà letto per due giorni alla chiamata della sera.

*Il Colonnello del 16° reggimento*
Firmato Cauda.

## AVVISI NECESSARII

Alcune imbecilli o ree nature d'uomini si sono fitte in capo d'imitare *après coup* i rumori di disastri corsi prima dell'avvenimento del 26 aprile, e (con qual fine non sappiamo) ne pronunciano ora degli altri simili.

È inutile il dire che queste fallite imitazioni sono sempre goffe, soventi ree.

Invitiamo i piemontesi a non porvi mente. Com'è prudenza necessaria lo star all'erta contro qualunque insidia de' nostri eterni nemici, così è anche necessaria prudenza per le popolazioni il non lasciarsi paralizzare da sciocchi e spaventosi rumori.

Se qualcuno ne sparge, arrestatelo, e traetelo davanti all'autorità, affinchè faccia la sua deposizione in regola.

E allora se verrà qualche diavoleria, la sapremo accogliere come merita.

Un secondo avviso necessario è questo. La provata inesauribile vostra carità ha messo in buon umore alcuni mascalzoni che appartengono tanto al Borgo Dora come voi ed io al mondo della luna, e tuttavia si vanno presentando quali danneggiati nelle case domandando soccorsi. Siccome questa è una vera truffa alla carità, un vero furto a danno dei veri danneggiati, siamo pregati d'avvertirne i cittadini, che potrebbero lasciarsi sorprendere. Dirigano i questuanti al comitato apposito.

## SACCO NERO

¡¡¡ Leggiamo nel foglio officiale che i diplomatici residenti in Torino hanno voluto accorrere anch' essi al sollievo dei danneggiati del Borgo Dora, e che la somma da essi offerta ascende a lire 898.

Questo atto è più che un atto di beneficenza; esso è un atto di stima verso i Piemontesi, poichè è uso di ogni straniero in casa altrui di non beneficare che chi ne stima degno. Quell'atto pertanto ai Piemontesi riescirà doppiamente gradito.

Oltre a ciò, secondo il *Monitore dei Comuni*, il signor Hudson ministro inglese ha subito promossa una colletta fra i suoi connazionali, e ne ha mandato l'importo al municipio.

Egli s'è reso doppiamente benemerito.

¡¡¡ Per mezzo di un attestato giudiziale che abbiamo sott'occhio, passato davanti al giudice di prima cognizione, sezione Dora, signor avv. Barberis, ci risulta che il sergente dei bersaglieri Rolando Fedele trovandosi presso il Borgo Dora al momento dello scoppio, appena avvenuto il quale fattosi coraggiosamente avanti, tolse a trasportare un ragazzo gravemente ferito da presso la spalla del vecchio ponte. E ciò all'oggetto di allontanarlo da ulteriore pericolo, e per salvarlo, ove ciò fosse stato possibile, con procurargli i pronti e necessarii soccorsi.

Diffatti il bersagliere Rolando avendo incontrato prima il padre di quel fanciullo, certo Tarditi Giuseppe, proseguì l'assuntosi filantropico incarico, recando sino all'ospedale mauriziano il ferito fanciullo.

¡¡¡ *Giuseppe Enrione* padrone dell'albergo delle Tre Picche, a cui furono dal municipio rivolti per alloggio sette fra gli sventurati del Borgo Dora, non solo accettò

come favore ed onore questo incarico, non solo lo disimpegnò con grande animo, ma respinse la bolletta condonando quanto poteva venirgli retribuito per le spese, e dichiarandosi pronto a tutte prove, aggiunse ancora del suo un'oblazione di fr. 10 pei danneggiati.

Il signor *Enrione* è un vero galantuomo degno d'ogni buona ventura. Possa aver lunga vita e crescenti mezzi poichè il suo buon cuore fa sì bell'uso dell'una e degli altri.

## NOTIZIE VARIE

### I SOCCORSI DELL'ESERCITO

Se v'ha pei danneggiati soccorso carissimo, quello è per certo che ricevono dall'esercito, perchè qui veramente ogni soldo ha significazione di vera generosità atteso la *spartanissima povertà* de'nostri bravi soldati. Dunque colla stessa premura, colla stessa ammirazione con cui annunziammo la generosità del 3. di linea, annunciamo ora che il 4. di linea ha fatto precisamente lo stesso, come pure il 15 e il 16. Oltre a ciò è notevole l'oblazione di alcuni bravi sott'uffiziali del 1. reggimento granatieri guardie di guarnigione in Novara, e notevolissima quella di lire 1104 34 del presidio di Alessandria. Onore, onore all'esercito piemontese!

TORINO — Si legge nella *Gazzetta ufficiale*: Il giornale francese il *Constitutionnel* delli 23 aprile asserisce, dietro un suo corrispondente di Roma che il signor marchese Spinola sarebbe stato incaricato dal Governo Sardo di fare nuove proposizioni a quello della Santa Sede relativamente agli attuali negoziati tra i due stati.

Siamo in grado di assicurare che tale notizia non ha fondamento di sorta.

PINEROLO — Il Consiglio provinciale di Pinerolo ha preso intorno alla progettata ferrovia da Pinerolo a Torino le seguenti deliberazioni:

1. Adottò la linea tracciata dall'ingegnere Bella, che scorre a mezzodì della strada provinciale e s'immette nella strada ferrata di Genova presso il cavalcavia, fissando tre stazioni, cioè ad Airasca, None e Candiolo, e tre fermate, a Riva, Nichellino ed al punto di congiunzione delle due ferrovie, respingendo l'innesto del tronco che doveva congiungere la via principale con Vigone, e determinando lo scalo di Pinerolo nell'attuale piazza d'armi.

2. Stanziò un **MILIONE** per la compra di azioni.

GENOVA. — La città di Genova manda anch'essa il suo fraterno saluto ai danneggiati di Borgo Dora. Il Consiglio delegato deliberava di mettere a disposizione del Municipio di Torino lire 500 Una colletta apertasi nello scagno del signor Andrea Dellepiane fruttò in meno di due ore lire 330 che ci furono gentilmente rimesse; 230 per i danneggiati e lire 100 da consegnarsi nelle mani del sergente Sacchi. Il signor Dellepiane ci promette di continuare nell'opera pietosa. A suo tempo pubblicheremo i nomi dei generosi nostri fratelli genovesi. Anche la *Maga* ha aperta una sottoscrizione nel proprio ufficio.

FIRENZE. — Continua la crisi: ma per altro è entrata in un'altra fase: è ora pendente una proposta di transazione tra il ministero Baldasseroni ed i scrupoli della coscienza granducale. I segni di pace sarebbero da una parte lo Statuto costituzionale, e dall'altra il Boccella. Abolendo lo Statuto, gli ebrei sarebbero privati del libero esercizio della professione legale, della capacità ai pubblici impieghi, e sarebbero esenti dall'obbligo della milizia: il ministero confida che questo sia bastante ad acquetare la coscienza del granduca; ma da questi chiede che per compenso il Boccella venga tolto dal gabinetto. Si accerta che questa transazione è stata offerta, e si aggiunge che il decreto d'abolizione disteso fu spedito al granduca.

Intanto la Francia ha fatto giungere al governo toscano una nota, in cui chiama il granduca a riflettere seriamente sulle conseguenze del passo che sta per fare, e che potrebbero riuscire fatali a lui stesso.

BOLOGNA. — I granduchi di Russia sono già in Bologna diretti per alla volta di Roma. L'essere scismatici non impedirà che siano festeggiati nella capitale del mondo cattolico. Il Governo, il Municipio e Nardoni fanno già molti preparativi. Parlasi di illuminare S. Pietro e gli altri monumenti del cattolicismo. Così vediamo contemporaneamente festeggiati dal Papa i scismatici russi, e maledetto dai *preti dell'Armonia* il tempio valdese di Torino. — A coloro che credessero di scorgere in ciò una aperta contraddizione, diremo che i valdesi non hanno il merito dei scismatici russi, perchè solamente questi possono al caso servir di puntello alla cadente baracca del Papa.

NAPOLI. — I balordi sacerdoti della *Campana* nel loro foglio del 30 p. p. aprile relativamente al disastro di Borgo Dora hanno scritto chiaro e tondo che *propter peccata veniunt adversa*. — Nel foglio successivo dissero chiaro e tondo che in Napoli vi è *pace, quiete, tranquillità, prosperità e religione*.

Ora tutti i giorni ci giungono dolorose notizie dello Stato di Napoli, dove le scosse di terremoto si sono, può dirsi, costituite in istato di permanenza. Oggi stesso il *Giornale uffiziale delle Due Sicilie* contiene i particolari di tre nuove scosse di terremoto che conturbarono la città di Melfi. Vorrebbero i balordi sacerdoti della *Campana* dirci come fanno a mettere d'accordo il loro famoso *propter peccata veniunt adversa* coi continui terremoti che affliggono le terre di Napoli, e colla *pace* e la *religione* che secondo essi esistono in quello Stato? Saremo grati ai balordi sacerdoti della *Campana* se vorranno illuminarci sopra queste dubbiezze teologiche. In ogni caso preghiamo i sullodati balordi a darci una risposta *chiara* e *tonda* e più sollecita della biografia di Nardoni.

SVITTO. Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione parziale del Gran Consiglio. Il circolo d'Einsidlen fece, a grande maggioranza, tutte le sue elezioni in senso radicale.

PARIGI. — Napoleone vuole che entro il mese di maggio tutti i funzionarii siano chiamati a prestar il giuramento politico. A quest'ora però si additano non poche dimissioni, e notiamo che il signor Estancelin membro del Consiglio generale della Senna, il signor Grangier membro del Consiglio generale della Nièvre ambi antichi rappresentanti hanno rinunciato il loro mandato più presto che prestare il giuramento di vassallaggio a Napoleone. Imitarono il loro esempio anche i signori Lebeau membro del Consiglio generale del dipartimento del Pas de Calais, ed un membro del tribunale di commercio.

LONDRA. — Il ministero inglese fece rigettare ad una maggioranza piuttosto forte una mozione per la riforma elettorale presentata dal signor Loke-King.

I giornali liberali si rallegrano di questo scacco, provando col risultato stesso dello scrutinio che la minoranza favorevole alla riforma guadagna ogni giorno terreno. Un anno fa la mozione del signor Loke King non aveva riunito che 83 adesioni, ora ne ha ottenute 149.

La posizione di lord John Russel come capo del partito liberale sembra compromettersi ogni di più.

Il *Morning advertiser* crede essere urgente il conferire ad un capo più degno, cioè a lord Palmerston, la direzione di questo partito.

F. Govean, in Cittadella.

Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

## AVVISO

Scongiuriamo gli oblatori di cui non fu pubblicato il nome di aver pazienza, perchè non si può far tutto in una volta. Quelli pel Cottolengo si pubblicheranno domani.

## TEATRI D'OGGI 3 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Un bicchier d'acqua*.

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto*.

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles*.

SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero*.

GERBINO — La comp. Giardini recita: *Un Caino*. Replica.

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita. *Norma*. Replica.

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Michele Perin*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 107

**Martedì** | **4 Maggio**

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
**Nelle Provincie** . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera* gratis.

## TORINO 4 MAGGIO

Questa sera il Consiglio comunale si adunerà per discutere su due oggetti importantissimi e popolarissimi. Basterà annunciarne il titolo.

### FESTA DELLO STATUTO
### RICOMPENSA AL SERGENTE SACCHI

Lodiamo la gentilissima idea d'aver messo assieme questi due doveri eminentemente patriottici.

---

*Chiudere la stalla dopo che i buoi sono fuggiti*

Sono secoli che si ride d'un tale errore? sono secoli che quell'errore si commette.

E un pochino l'abbiamo commesso anche noi piemontesi nell'affare della polveriera. Basta, non pensiamo al passato, provvediamo per l'avvenire.

Or dunque vi avverto di un pericolo meno clamoroso di quello della polveriera, ma forse discretamente grave anch'esso.

Dietro la fabbrica del gaz havvi il magazzino, il ripostiglio, o la polveriera (se così vi piace) dove si accoglie tutta la spazzatura, tutta la sporcizia della capitale. Finchè eravamo nel tempo dell'assolutismo in cui l'ingrandimento della capitale si avanzava a passo di tartaruga, e il numero della popolazione a uso gambero, quel luogo era forse abbastanza remoto per lo scopo suo. Ma ora che a dispetto di frati, preti e retrogradi la prosperità pubblica dà a Torino uno svolgimento inaudito e che Porta Nuova s'innoltra, per così dire, a passo di granatiere verso Stupinigi, i mali influssi delle putride esalazioni fattesi più vicine, potrebbero avere pessimi effetti. Già sentiamo che quando spira il vento da quelle parti i nasi dei vicini, p. e. degli impiegati della via ferrata, s' accorgono prestamente della loro mala ventura.

E ancora! Non fosse che il naso, meno male! uno starnuto e un po' di tabacco finirebbe l'affare, ma ognuno sa che le putride esalazioni non s'arrestano a quell'organo. Ognuno sa che le pesti, le epidemie che afflissero l'Europa tantissime volte nei tempi del dominio pretino e fratesco al Medio Evo, erano certo nutrite anche dalla sporcizia personale, di cui per abito sempre, per istituto talvolta, i frati e i loro imitatori sono sempre stati autori, ma dipendevano anche in somma parte dalla generale sporcizia delle città, la quale fece sempre la gloria più sostanziale dei tempi e dei paesi preteschi.

Ora vengo ad un altro avviso sopra una cosa che s'avvicina di più al carattere di polveriera.

Se è cosa imprudente per tutta una città il tenere depositi ampii di polvere ai suoi fianchi, pare che sia anche imprudente [illegible] lunque il tollerare nel bel mezzo di Torino fabbriche di razzi, di petardi e d'ogni maniera di fuochi artificiali.

Il pericolo per tutta la città non è certo così grave come quello di una polveriera, ma per gli abitanti della via dove sono quelle fabbriche è caso diverso.

Un nostro abbonato ci scrive che nella via della Barra di Ferro sono due di quelle fabbriche, e crede ne esistano altre in altri quartieri della capitale.

Ci pare che il terribile esempio del 26 aprile ha da bastare, affinchè si provveda a che siano traslocate fuori di città.

Affinchè non ci avvenga di ripetere la storia di *chiudere la stalla dopo che i buoi sono fuggiti.*

Ciò che diciamo per Torino, si sottintende per tutte le altre città dello Stato.

---

### SECONDA ESPOSIZIONE
### DI PIANTE, FIORI E FRUTTA

Siete stati a questi giorni nel cortile del Museo? — No? — Tanto peggio per voi, che v'avreste goduta la vista d'una bella esposizione vegetale.

Una bella esposizione vegetale che in questo secondo anno che là si fa, s'è accresciuta del doppio, e prova apertamente come l'industria dei giardini e degli orti vada prosperando di pari passo all'industria delle ma-

nifatture, delle strade ferrate e del commercio a marcio dispetto dell' *Armonia*, che predica il finimondo nel nostro paese.

Vorremmo un po' vedere se negli Stati del papa e di Napoli, paesi di *singolare pietà*, si pensi ad esposizioni di orticoltura, d'industria e di belle arti. — Si! vattele a pescare; — ci saranno esposizioni di bombe e di corde alla maggior gloria.... del regno temporale.

Dunque lasciamo gli Stati di quell'altro, e veniamo alla nostra esposizione.

Appena entrati, l'occhio scorreva avidamente sopra due vasi di fiori diversi e l'occhio ne restava talmente colpito al vero che le narici si aprivano per respirarne gli odori.... ma al naso non veniva che un odore di cera. I fiori, e specialmente le *dalie* che ingannavano così bene la vista, erano artefatti dalle mani del Garnier.

Poi magnifici e colossali mazzi di fiori naturali congegnati con tanto artifizio da rappresentare esattamente stemmi e croci con bandiere nazionali. — Sia lode al Maccari, al Lercari, all'Osterero che riunirono tanti fiori con tanto e sì bello artifizio.

Lode nuovamente al Lercari per le belle piante del caffè e della vaniglia da lui educate così bene.

V'era una ricca collezione di fiori della stessa specie che noi non conoscevamo ancora; si chiamano *calcearie*, per dirla con parole di gala botanica: la dobbiamo alla diligenza del Martano di Massé, che seppe coltivarne tante specie, come seppe educare tanti *cheiranthus* (violé) con colori nuovi, svariati, e una vegetazione robustissima, anzi lussureggiante.

Bella era altresì la collezione delle *conifere* e delle camelie del Besson.

Quanto ai frutti abbiamo ammirati gli *ananassi* del cav. Lunel, belli di mole, e venuti su senza l'aiuto della stuffa — i carcioffi, i piselli del *Godar* — i cavolifiori della Lusciano Angela, ed altri molti che la brevità della nostra Gazzetta non ci permette di noverare tutti.

Appena che ci verrà comunicata la nota dei *premiati* ci faremo un dovere di pubblicarla ad onore del paese.

Frattanto diamo un'ultima lode alla Commissione che seppe in così breve tempo trovare un locale adatto; fabbricarvi una tettoia, e disporvi gli oggetti con tanta grazia e precisione.

---

## *Monsieur* CRIC *et Monsieur* CRAC

Monsieur *Cric* è di buona fede, e crede tutto.

Monsieur *Crac* è di buona pasta, e narra tutto.

Monsieur *Cric* dev'esser quello che riceve per la *Presse* le corrispondenze di Torino.

Monsieur *Crac* dev'esser quello che da Torino le scrive.

Così avviene che mentre nel rapporto officiale (che la *Presse* inserisce) si parla di 20 mila *chilogrammi* di polvere scoppiata nel disastro della polveriera, nella lettera del suo corrispondente (inserita immediatamente prima) la *Presse* parla di *ottomila quintali!* Così avviene che *Monsieur Cric* riceve da *Monsieur Crac* l'avviso « che qui in Torino *si è saputo* essere un *brazilieri* milanese quello che ha dato il fuoco! »

Corpo! Questo è un sasso da digerire!

Non sappiamo che professione sia quella di *brazilieri*: preghiamo i fogli di Francia d'insegnarcelo. Questo però sappiamo che qui non ne abbiamo saputo nulla, nè di *brazilieri*, nè di *milanese*. Siamo pregati d'invitare *Monsieur Cric* a non inserire tali *Crac*, e di supplicare *Monsieur Crac* a non scrivergli a *Monsieur Cric*.

---

Abbiamo già pubblicata la ricevuta in data 28 aprile fattaci dal tesoriere della città per lire 1503, ammontare delle oblazioni a favore dei danneggiati contenute nelle due nostre prime liste.

Ci rechiamo a premura di pubblicare a nostro scarico le due nuove ricevute di ulteriori somme di oblazioni successive.

« Ricevo altre lire mille cinquecento per l'oggetto « suddivisato.

« Torino, 1° maggio 1852.

« *G. Carmagnola* Tes. »

« Ricevo altre lire mille cinquecento per l'oggetto « suddivisato.

« Torino, 3 maggio 1852.

« *G. Carmagnola.* »

Totale delle somme versate fr. 4503.

Per la somma poi di lire 100 da consegnarsi a mani del *Sacchi* come segno di riconoscenza dei generosi oblatori genovesi, da noi già ricordati ieri, abbiamo saputo precisamente che saremmo stati rifiutati qualora l'avessimo presentata noi medesimi. L'abbiamo quindi ugualmente trasmessa al tesoriere della città perchè venga recata a suo indirizzo per opera di quel municipio stesso che al Sacchi è debitore di sì importante servigio, e che sta per esprimere anch'esso la sua riconoscenza.

Eccone la ricevuta.

« Ricevo io sottoscritto dal sig. dott. Bottero la somma « di lire 100, quali sono per essere consegnate a mani « del sergente Sacchi a nome degli oblatori genovesi, « che concorsero nella colletta apertasi nello scagno « del signor Andrea Dellepiane.

« Torino, 3 maggio 1852.

« Il Tesoriere *G. Carmagnola.* »

*Seguito delle obblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

Riporto L. 4191 70

Zina Isidoro ll. 15, Zina Felicita d'anni 7 ll. 5, Franza Carlo ll. 5, L. R. ll. 5, Febraro Alessandro caus. ll. 3, Zina Rosa ll. 2, Clerico Gio. Batt. ll. 3, Bursio Francesco studente in legge ll. 5, Emanuel Colombo ll. 1, Treves Donato ll. 2, Castelli Carlo ll. 5, Piccasso Giuseppe ll. 3, Ducco Cristoforo ll. 5, Cissone Placido ll. 2, Manzone avvocato ll. 5, Norzi Emanuele ll. 1 20, Denina Filippo ll. 5, Scarrone Francesco ll. 5, Silvetti Felice ll. 5, N. N. ll. 5, Morand mag. ll. 3, Ferrero furiere della 7ma Monv. ll. 5, N. N. ll. 5, Funagalli Antonio ll. 2, Piano Michele ll. 5, E. A.

S. ll. 2, Verdese Secondo ll. 5, Bussino Giuseppe ll. 2 35, Piano Vinc. ll. 5, Vitale Luigi ll. 5, Polani ll. 2, N. N. ll. 1, N. N. ll. 1 60, N. N. ll. 1 20, N. N. ll. 1 20, N. N. ll. 3, Vitale Amedeo ll. 5, Rodano ll. 2, Morteo Gio. Batt. ll. 3, N. N. ll. 2 20, N. N. ll. 1, N. N. cent. 40, N. N. cent. 40, N. N. ll. 2, Levi D. ll. 1, A. G. c. 40, Caselli cent. 60, N. N. ll. 1, N. N. ll. 1, Guadagnini ll. 2, N. N. ll. 2, N. N. ll. 2, N. N. ll. 1, Poma Carlo ll. 1, Cossato commendatore ll. 5, De Lorenzi ll. 1, N. N. ll 2, N. N. ll. 3, Levetti B. ll. 2, Grosso Carlo ll. 1, Marchini G. ll. 5, Taricco Francesco Antonio ll. 2, N. N, ll. 2, Bertone Luigi ll. 3, Allomello Gio. Batt. ll. 2, Valle ll. 1 50, N. N. ll. 2, Pejla ll. 5, Albertone Giovanni ll. 2, N. N. ll. 10, N. N. ll. 2, Manifattura tabacchi in Torino capi, sotto capi ed agenti ll. 77, Laboratorio delle materie prime ll. 5 60, Id fermentazione ll. 1 75, Id. stacciatura ll. 6 70, Id sigari ll. 69 90, N. N. ll. 4, Gautier Giuseppe armaiuolo ll. 2, Ranzone Gerolamo ll. 5, Ufficialità dismessasi della G. N. di Viguzzolo ll. 27, Marengo 15mo Lorenzo brigad. dei R. carab. in Borgomanero ll 5, Paolo Geymenat pastore valdese ll. 5, Laura not. R. segret. Oneglia ll. 5, Bonardi Giuseppe Alba ll. 5, Arnoldo P. esule italiano ll. 5, Rondi Enrico ll. 2, Colletta fatta in Genova dal sig. Dellepiane Andrea ll. 230, Don Moretti ll. 6, Demino Francesco ll. 2, Bertola Gaet. ll. 2. — Totale L. 4869 70.

---

Diamo qui sotto la nota degli oblatori e delle oblazioni raccolte da noi per lo stabilimento-Cottolengo dietro iniziativa del sig. conte Vittorio Seyssel. L'onore della sottoscrizione a quello scopo tocca a lui, per ciò ci siamo astenuti dal portar noi medesimi la somma a sua destinazione: a nostro scarico la rimetteremo nelle mani del promotore, e pubblicheremo la ricevuta che gliene farà il direttore dello stabilimento.

Malvano Alessandro ll. 5, Cerrina controll. al R. Parco ll. 2 50, Gaffodio Gius. ll. 10, Melano cav. Gio. canonico ll. 50, Pallavicino Mossi march. senatore ll. 50, Meynardi Carlo avv. ll. 100, Bonelli cav. Gaetano dirett. del telegrafo ll. 10, Carotti Biagio imp. al telegrafo ll. 5, Addetti e sostituiti all'ufficio del caus. Rodella ll. 10, Geria Battista garzone al Caffè del Nord ll. 5, Deboin avv. Camillo ll. 5, Delouce prof. ll. 5, Rossi sindaco di Cinzano ll. 5, Veilua Gius. ll. 1, Ramerino Angiola nata Campana ll. 3, Bruno vedova di Giovanni ll. 15, Longo teol. Giambatt. canonico d'Asti ll. 2, N. N. ll. 20, Un emigrato lomb. ll. 3, Ditta R. Carisio-Brunetti e Figlio ll. 5, Operai della Cartiera al R. Parco ll. 15, Capuccino cav. Carlo colon. ll. 10, N. N. di Vercelli ll. 10, Casalis cav. Gofredo prof. ll. 5, Chiappella prete Angelo ll. 5, Novelli Filippo ll. 5, Negozianti ed Operai fabbr. di stoffe in seta di Torino ll. 100, Giussani Luigi facchino di Milano ll. 2, Schiaparelli farmacista ll. 5, G. M. ll. 2, Fabbrica d'armi laboratorio Acciarinai ll. 18 10, Ramella D. Luigi di Biella ll. 5, Operai d'ambo i sessi della manifattura dei Tabacchi ll. 56 30, Brigadieri sotto brigadieri e preposti della Dogana in S. Pier d'Arena in unione al sig. D. Franc. Debenedetti ll. 18 10. — Totale L. 468.

---

Una parola di lode si dovrebbe singolarmente a tutti i generosi che versarono l'obolo loro a favore dei danneggiati, ma quando appena possiamo bastare a registrare i nomi, ci si perdonerà facilmente se tratto tratto facciamo solo una scelta nelle nostre liste medesime per celebrare con particolare encomio quelle oblazioni che oltre al significare la generosità, sono anche espressione d'un fatto onorandissimo per la patria nostra.

Vogliam dire le oblazioni delle sorgenti associazioni alle quali il libero regime diede vita e prosperità consolantissima.

La società dei caffettieri, confettieri e distillatori, nata da poco e ancora ristretta, tuttavia tanta è la nobiltà di sensi che il viver libero suscita ne'cuori de' cittadini, concorre al sollievo degl'infelici colla somma di fr. 62 e cent. 60

I mercanti e operai fabbricanti di stoffe in seta versarono la egregia somma di fr. 200, di cui metà pei danneggiati di Dora, metà pel Cottolengo.

E da ogni altra parte ci arrivano avvisi d'altri soccorsi dati da queste benemerite associazioni!

Popolo piemontese! Tu vedi e tocchi con mano che cosa significhi anche da questo solo lato il diritto di associazione! Esso svolge i più nobili sensi che Dio ha impressi nell'anima nostra.

Supponi la disgrazia avvenuta al tempo dell' assolutismo, come avvenne p. e. la terribile innondazione del 39.

Non v'era stampa, non v'era vita, v'era il nulla morale. Di sottoscrizioni non si sarebbe fiatato, faceano paura agli uomini d'allora!

Ma l'istinto della carità è ingenito nei piemontesi, e avrebbe cercato uno sfogo, ma sapete voi dove lo avrebbe trovato in mezzo a quelle tenebre?

Non sapendo far altro, avrebbe fatto come in tutti i disastri d'allora, cioè avrebbe fatto celebrar messe a' migliaia, e tridui ed altre simili cose che sono utilissime, come s'è potuto verificare dal triduo fatto far per un uomo di Stato.

I poveri danneggiati non avrebbero avuto un soldo, ma nella loro fame, nella loro nudità avrebbero avuto il conforto di sapere che i preti e i frati pigliavano centinaia di franchi per dir messe per loro.

Io temo però che ai danneggiati del Pallone piacerà meglio il sistema attuale, e non so loro dar torto. Questo so che il danaro che la beneficenza fa circolare in questi giorni nelle mani del povero, come è un elogio dei piemontesi, così lo è di quella libertà che non solo ha saputo destare sì puri sensi di fratellanza, ma ancora ha posto il popolo in grado d'indirizzare ad utile scopo quei sensi medesimi.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Nell'elezione della nuova direzione dell' ospedale di Carità, il *paterno* municipio di Torino ne ha fatto una delle sue: ha riconfermati tutti, meno uno, i membri della vecchia direzione. Ora tócca al governo a rifare il giuoco. Secondo il suo programma il ministro Pernati andrà a cercare un presidente e un vicepresidente per quell'ospedale fra gli uomini di *singolare pietà*. Ne siamo sicuri: un scirocco spira da Roma. — Noi non bazzichiamo veramente fra individui di *singolare pietà*: ma ne conosciamo qualcuno di singolare carità, di singolare probità e di singolare amore del progresso e della patria.

Per esempio (e ci perdoni il nominato, se a sua insaputa lo scriviamo qui) il lombardo marchese Giorgio Pallavicino-Triulzio, compagno del Confalonieri allo Spielberg, spende qui a Torino molte migliaia di lire

in opere di beneficenza, e ne spende molte altre fuori di Torino. Lo sanno i moltissimi beneficati.

Salvo errore un uomo che ha patito tanto per il progresso e l'indipendenza del suo paese, un uomo che spende tanto in opere di beneficenza, potrebbe benissimo essere incaricato della direzione d'uno spedale, e tenerlo caro.

È una nostra opinione e nulla più; ma è opinione di forte convinzione.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — In vista dell'abuso che alcuni individui estranei alla popolazione del Borgo di Dora vanno facendo della generosità dei cittadini, il sindaco Bellono notifica che dal giorno 1. del corrente non sarà più tollerata sotto nessun pretesto la questua tanto negli accessi, che nell'interno del Borgo Dora, e che chiunque verrà sorpreso in atto di mendicare sarà immediatamente posto in arresto a termini della legge.

— Viene comunicato quanto segue alla *Gazzetta Piemontese*: Il 27 aprile 1852 il sacerdote D. Silva, economo del regio Manicomio ricevette dall'uffizio postale di Torino una lettera anonima: in essa si partecipava che nella cassetta vicino a S. Anna, annessa all'edifizio, stava deposta una somma in oro del valore di lire 500. In dipendenza di tale avviso un amministratore accompagnato dall'economo stesso andò tosto a verificare, e si rinvennero infatti numero 25 napoleoni d'oro.

L'opera pia rende i dovuti e più sentiti ringraziamenti a questo ignoto benefattore, la di cui elemosina giunse anche opportuna per mitigare i danni sofferti nel dì precedente e cagionati dal luttuosissimo scoppio della vicina polveriera: forse fu questo lo scopo caritatevole del benefico anonimo.

— Teniamo sempre a dovere e ad onore di pubblicare le belle azioni, anche quando arrivano tardi alle nostre orecchie.

Petrini Angelo di Montalero domiciliato a Torino, ed ora illuminatore a gaz, salvava nel 26 aprile Milano Antonio (d'Alforno di Rivara d'anni 39, compagnia polveristi) dall'incendio mentre era caduto, e stava coperto da grossi sassi sotto la *balconera delle peste*.

ALESSANDRIA. L'Equestre Compagnia di Luigi Guillaume, una delle migliori che girano oggi giorno l'Italia, il primo maggio ha data in questa città al Teatro Diurno Bellano una rappresentazione a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora in Torino. Il trattenimento riuscì dei più acclamati. Quest'atto di spontanea beneficenza verso i loro sventurati fratelli fu accolto con infinito soddisfacimento degli Alessandrini, che sul finire del mese avranno il dispiacere di perdere una così scelta Compagnia, forte di 40 cavalli e di 50 persone. Essa si recherà a quell'epoca a Torino all'Anfiteatro della Zecca che espressamente si erige, per passarvi i mesi di luglio e d'agosto.

ANTIGNANO. — Uno di quei tanti mendicanti oziosi, così l'*Operaio d'Asti*, e vagabondi, i quali sotto l'ombra del santo cappuccio sfuggono alle prescrizioni del codice penale, vagabondava poche settimane or sono nel territorio di Antignano. Introdottosi il medesimo nella casa del sig. N. N., lo richiedeva con piglio piuttosto arrogante della questua della legna. Il sig. N. N. quantunque per naturale bontà d'animo fosse solito a non rifiutarsi a tali questue, tuttavia punto in quell'istante dal tuono impertinente del frate, gli rispose di non poterlo compiacere. Il frate senza nulla rischiare se ne partiva, ma in un certo modo che destò sospetti nell'animo del sig. N. N., il quale avendolo da lungi seguito giunse a sorprenderlo mentre colla falce alla mano era tutto intento ad atterrare un piantamento di giovani salici che il sig. N. N. possedeva nella sottostante valle. Per mala ventura il frate si avvide in tempo di essere scoperto, e potè colla precipitosa sua fuga risparmiare alle proprie spalle una abbondante questua di sonore legnate. Questo frate ci si dice appartenga alla consorteria di Govone.

TURGOVIA. — NOTIZIA IMPORTANTISSIMA. In questo cantone si seppe trarre ottimo partito dalla sostanza inutile dei conventi soppressi. Queste proprietà, che in allora erano senza valore, furono amministrate in guisa da bastare alla creazione di una casa di lavoro del valore di 150,000 fiorini, d'un ospedale o d'un ospizio di mantecatti del valore di circa 400,000 fiorini, d'una dotazione di 100,000 fiorini, a favore della scuola cantonale. Il quarto di tutta la sostanza dei conventi fu ripartita tra i comuni cattolici per esser impiegato al servizio del colto, al miglioramento delle scuole, all'assistenza dei poveri; e in fine resta ancora una somma di 300,000 fiorini destinata a sovvenire ai bisogni delle scuole primarie.

GINEVRA. — Veniamo informati, così la *Buona Novella*, da fonte sicura che una colletta è stata avviata in questa città, a benefizio degli Operai di Pralafera, per opera dell'ottimo Desanetis pastore della Chiesa italiana ivi esistente, e di alcuni altri nostri connazionali. Giorni sono si erano già raccolti 200 fr.

PARIGI. — L'affare riguardante i beni della famiglia d'Orleans è stato portato alla sezione del contenzioso. Il signor Fabre è incaricato di sostenere le pretensioni di quella famiglia dinanzi il Consiglio di Stato.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — La guerra de' cafri continua e sir Harry Smith, nel tempo stesso che sta trattando con alcuni capi, si prepara per un attacco generale.

LONDRA. — Nella Camera dei lordi il conte Granville fece ai ministri l'interpellanza sugli onori coi quali fu ricevuto a Plymouth il generale Rosas. Lord Malmesbury dichiarò che non erano stati dati ordini speciali a questo proposito, ma che Rosas era stato ricevuto come si suol procedere riguardo a funzionari pubblici, che quando erano al potere si mostrarono propensi pegli inglesi.

Nella Camera dei Comuni il signor Cobden annunciò che avrebbe domandato alcuni prospetti relativi alle truppe britanniche, colla vista di prendere in migliore esame il bill della milizia, che egli propone di posporre sino a che saranno presentati i detti prospetti.

Il marchese di Blandford domandò il permesso di presentare un bill per la migliore distribuzione dei patronati delle chiese e dei loro redditi.

-- Il duca di Norfolk (non ha guari cattolico romano) ha fatto donazione di 260 lire sterl. alla società delle missioni protestanti fra i cattolici d'Irlanda, mostrando così il suo zelo per la conversione di quell'isola alla fede evangelica.

BERLINO. — Manteuffel presentò il 28 nella seconda Camera un messaggio regio del seguente tenore:

Art. 1. Gli articoli 65, 66, 67 e 68 della costituzione non saranno più in vigore incominciando dal giorno 7 agosto.

Art. 2. Da quest'epoca in poi la formazione della prima Camera seguirà in base di un regio decreto.

Il re di Prussia ha fatto in questo modo il suo colpo di Stato. Dopo sei mesi che si agita dentro e fuori delle Camere la questione sul modo di formare la prima Camera, che secondo la costituzione era elettiva, la seconda Camera aveva reietta a ragguardevole maggioranza ogni proposizione di modificazione. Ora il nodo è troncato dalla determinazione reale.

FRANCOFORTE. — Si dice, che quanto prima verrà conchiuso un accomodamento fra il duca di Augustenburgo, ed il governo danese.

NUOVA ZELANDA. — I missionari del Papa hanno definitivamente abbandonato le stazioni che avevano in questi paesi, non essendo in più anni di permanenza riusciti a convertir nissuno. Erano stati prevenuti dai missionari delle società evangeliche, e gli indigeni essendo tutti ammaestrati a leggere la Bibbia, ridevano sul viso ai predicatori del Papa, ai quali fecero intendere che per salvarsi trovavano quanto basta nel Vangelo di Cristo.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno V — 1852 Num. 108

Mercoledì L'ITALIANO 5 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata del 3 maggio seguitando la discussione generale, *Brunier* dimostra che la Savoia, più aggravata del resto dello Stato, è impotente a sopportare la nuova imposta, e domanda la esenzione.

*Boncompagni* si oppone, ma più che contro *Brunier* si fa a parlare contro le declamazioni d'*Aviernoz*, e sostiene con energia il principio italiano, al quale *Aviernoz* pretendeva farci rinunciare.

Ah! che il bottegume tenti di far rinunciare il Piemonte ad un principio che dovrà rendere civile l'Italia e rialzarla al grado di nazione, noi lo comprendiamo, perchè al temporale dei papi ogni governo italiano libero, forte e nazionale ha sempre fatto paura. Ma che altri s'aggiunga in ciò al bottegume, è cosa incredibile!

Dicono, per isvogliarne i piemontesi, che l'aver voluto sostenere quel principio è il motivo delle nuove imposte, poichè ci trascinò alla guerra.

Menzogna audace!

Sanno ben essi che se Carlo Alberto, se il Piemonte dominò la rivoluzione tumultuante tutto intorno alle nostre frontiere, ciò fu solo, SOLO col gettarsi animosamente nella guerra patria, e col farsene capo! Ciò ne costò quattrocento milioni perchè fummo vinti? Sì, ma fummo anche a un pelo di vincere, malgrado la pessima organizzazione che avevamo eredata dall' assolutismo che ci aveva i suoi secondi fini.

Ciò ne costò quattrocento milioni; ma ci risparmiò gli orrori d'una rivoluzione, e l'enorme sperpero della pubblica e della privata sostanza che forzatamente le rivoluzioni adducono.

Quale sarebbe stata la sorte delle nostre finanze se invece della guerra d'indipendenza avessimo avuto una rivoluzione, cagione poi inevitabilmente di ben più terribili guerre? Domandatelo ai francesi, che pagano il *doppio* di noi, domandatelo all'Austria, che sebbene vittoriosa, pure si divincola invano sotto la tremenda stretta del *deficit*, e che oggi appunto sulla *Gazzetta di Milano* manda un urlo d'allarme finanziaria!

Quattrocento milioni? Ma a fronte dei disastri evitati che cosa è una tal somma? Vi piacerebbe meglio aver perduto venti volte di più, essere stati fatti campo di battaglia tra la repubblica di Ledru Rollin e il resto di Europa, poi estenuati come nel 1797 esser caduti sotto lo straniero o francese od austriaco, e aver perduto sostanze, onore è nazionalità?

No certo. Ebbene a quel principio italiano che vi salvò, che evitò la discesa sicura dei francesi a Milano, a Venezia perchè vi accorserò l'armi piemontesi, ora voi a quel principio italiano vorrete vilmente rinunciare?

Eh via! nè il cuore, nè gli interessi del Piemonte si adatteranno giammai a tale vigliaccheria, a tanta stoltezza.

Quella rinuncia oltre all'essere la bancarotta dell'onore, la bancarotta della libertà, sarebbe anche la bancarotta dei più vitali interessi del Piemonte.

Imperocchè se il Piemonte malgrado le nuove imposte sarà tra i paesi d'Europa che pagano infinitamente meno di altri; se mentre l'intervento straniero opprime od oppresse quasi tutti gli Stati secondarii d'Europa, il Piemonte va illeso da tale oppressione e dai suoi pesantissimi e mortificanti tributi, *unicamente* esso ne va debitore, come abbiamo provato, al principio italiano ed alla libertà che per noi nacque a un tempo con esso.

« Le libere istituzioni, esclamava *Boncompagni*, non « si stimano a prezzo d'oro: se lo direte ai nostri vicini « saprete quanto più care costano le oppressioni, le am- « ministrazioni militari, le dominazioni straniere!.... »

Dopo *Boncompagni*, parlarono *Jaquier* e *Bachet* nel senso di *Brunier*.

*Cavour* sorse a combattere le loro argomentazioni. Questa discussione generale ripresa nella successiva tornata del 4 maggio, si trascinò ancora per poco in piccole scaramucce, la principale delle quali fu tra *Valerio* e *Cavour*. Il primo insisteva per la presentazione dei bilanci in tempo utile, affinchè non si dovessero poi votare al passo di carica. Il secondo faceva proteste di buon volere, ma per ora asseriva esservi cose più urgenti.

Si mise ai voti la proposta-*Brunier* di esenzione per la Savoia. Fu respinta.

La Camera chiuse allora la discussione generale e passò agli articoli, arrivando sino al terzo.

## DIALOGO

*Io — e il Monumento del Foro ecclesiastico*

*Io*. Monumento *eretico*, Monumento *perverso*, Monumento *che il diavolo ti porti*, alzati e rispondi.

*Mon*. Presente!

*Io*. Tu sei in linea retta con la polveriera di Borgo Dora....

*Mon*. Oh!

*Io*. Proprio oh! è una recente scoperta dell'*Armonia* e della *Campana*.

*Mon*. Sono in linea retta con tutti i punti del globo, con il Vaticano, con il Chimborazo, e se vuoi con lo stesso monte *Poutala* della provincia di Barantola, dove dimora il gran Lama. La geometria elementare, quella che s'insegna ai bimbi degli asili d'infanzia, ti dimostra che *dati due punti qualunque*, si può trarre fra essi una linea retta....

*Io*. Di grazia non m'imbrogliare con la tua *mondana* geometria e con i tuoi *scismatici* asili d'infanzia; io sto duro nella mia questione. Tu sei dunque in linea retta con la polveriera?....

*Mon*. Uff! che noia! se non fossi un obelisco, tu mi faresti morir di fastidio.

*Io*. Dunque tu sei cagione che la polveriera di Borgo Dora è scoppiata addì 26 aprile.

*Mon*. Bravo! questa è logica, perdio! — Ah! se invece di un obelisco io fossi ministro di Grazia e Giustizia, t'accerto, che ponderata ben bene l'acutezza del tuo raziocinio, io ti vorrei far vescovo addirittura. — Ma di grazia, gli elementi della logica e della metafisica gli hai tu appresi alle scuole degli Ignorantelli, *che si gloriano d'ignorare tutte le scienze?*

*Io*. Monumento *empio* e *luterano*!.....

*Mon*. Se non sono gli Ignorantelli che t'abbiano addottrinato nella metafica, tu devi sapere che *non c'è effetto senza causa*, e *che la causa deve precedere l'effetto*.

*Io*. Ma queste cose le sanno persino i neonati....

*Mon*. Pare di no, perchè gli scrittori della *Campana* e dell'*Armonia*, che sono grossi e lunghi come campanili le ignorano, o fanno le viste d'ignorarle. — Dunque, da quale anno s'è cominciato a parlare di me, *Monumento dell'abolizione del foro ecclesiastico?*

*Io*. Dall'anno 1850.

*Mon*. Bene. — Da quale anno esiste la polveriera del Borgo Dora?

*Io*. Sono centinaia d'anni.

*Mon*. Esisteva io nel 1790?

*Io*. No.

*Mon*. Eppure in quell'anno essendo scoppiata la polveriera del Borgo Dora, il Corpo decurionale diede la prima *supplica* al governo, perchè la travasasse altrove in luogo più lontano dagli abituri. — Esisteva io nell'anno 1818, salvo errore?

*Io*. No.

*Mon*. Eppure in quell'anno, se non fallo, per un altro scoppio di essa, il Corpo decurionale *supplicò* nuovamente il governo, perchè togliesse al Borgo Dora un vicino così pericoloso. — Esisteva io nell'anno 1835?

*Io*. No.

*Mon*. Eppure in quell'anno scoppiava nuovamente la polveriera del Borgo Dora, e vi perivano, credo, cinque operai seppelliti di straforo senza onori di sepoltura, perchè il mondo non ne parlasse. E allora il Corpo decurionale *supplicò* nuovamente il governo a torci quell'incomodo vicino. — Ma se io sono *la causa dello scoppio della polveriera*, come va ch'essa si è presa la libertà di scoppiare altre volte prima che esistessi io? In Torino ci sono dunque degli effetti senza causa, degli effetti che esistono prima della causa? Ma rispondi.....

*Io*. Rispondo, come Galvagno che non voglio rispondere, perchè sta scritto nel *Directorium inquisitorum* e nelle opere del Padre Mengo che *cum hæreticis non est disputandum: atqui* tu sei un obelisco *eretico*: dunque tu non meriti risposta. Ed io seguito a dire che tu sei la *causa prima, prossima, efficiente* dello scoppio della polveriera: che tu sei la causa del peccato originale, della morte d'Abele, del diluvio universale, dello scoppio di Sodoma e Gomorra....

*Mon*. Oh! Monsignor Artico, difendimi tu da questo pazzo. — Fammi il piacere, non mi seccare più, e lasciami crescere in santa pace, come il tempio dei protestanti.......

*Io*. Anche quello è un bel mobile da citarmi per esempio. Vedi, Monumento *perverso*, voglio essere misericordioso con te, e far complice delle tue colpe anche il tempio dei Valdesi. Dividetevi la frittata fra di voi: d'ora in poi non accadrà disgrazia pubblica in Torino, della quale non siate accagionati voi altri due......

*Mon*. Alla buon'ora! la responsabilità divisa è meno pesante. — Cosicchè se D. Ferrando, bevendo una bottiglia in casa altrui, ne avrà le coliche, sarà colpa mia?...

*Io*. Sicuramente. — O colpa tua, o del tempio dei Valdesi.

*Mon*. E se il teologo D. Giacomo Margotto venderà poche copie del suo gramo *processo al professore Nuyts*, sarà anche colpa mia?

*Io*. Mancomale; gl'increduli come te, diranno che quel libro è una broda così mocciosa da stomacare il pubblico, ma io dirò sempre, che è colpa tua o del tempio dei Valdesi.

*Mon*. Ti ringrazio dell'avviso, così mi terrò preparato ad ogni diceria. Dirai intanto a chi spargerà queste fanfaluche che sarà meglio per lui il risparmiare il fiato, specialmente nella stagione calda: perchè egli ci guadagnerà poco: sarà propriamente come un *leccar marmi*...

*Io*. Lo so, lo so, Monumento *luterano*, che tu sei più presto testardo...... Ma ricordati di quello che t'ha detto la *Campana*: anche i Portoghesi innalzarono un monumento a Pombal: morì il re Giuseppe, gli successe nella reggenza la vedova, si richiamarono i Gesuiti, il

monumento fu atterrato, e il Portogallo si trovò nello stato di prima senza commercio, senza agricoltura, senza strade, ma riebbe i suoi frati, i suoi conventi, i suoi miracoli, la sua inquisizione, e fu *felicissimo* come lo è adesso.

*Mon.* Dio liberi il Piemonte da questa *felicità* da Oblati. — Povero Portogallo!

A. Borella.

---

## BOTTA e RISPOSTA

L'*Armonia* crede scusare il suo famoso e impudentissimo « *tutti fuggivano* » col recare lo stralcio che nello stesso articolo (ma prima del *tutti fuggivano* »!) avea fatto dal rapporto officiale, dove son nominati i benemeriti che arrestarono la catastrofe nei suoi primordi.

Oh giornale imbecillissimo! Non s'avvede che con quello non fa altro che provar maggiormente la sua sterminata asineria e la sua cinica malafede!

E infatti il rapporto officiale essendo conosciuto, l'*Armonia* doveva per convenienza darne almeno la sostanza. Non poteva a meno. Ma in quello i suoi frati, *a gloria dei preti*, non figuravano niente affatto. Che cosa fece l'*Armonia?* Serbò i suoi frati alla conclusione, e scrisse in precise parole (*vedi Armonia* 29 *aprile*): « E si « vuole anche notare a *gloria nostra* come nell'*universale scompiglio*, mentre *tutti fuggivano* e parecchi gior- « nalisti aveano chiuso il loro ufficio, alcuni buoni frati « accorsero sul luogo del pericolo, ecc. ecc. »

Nel che v'era l'infernale malignità di lasciare ad evidenza sottintendere che però *tutti* gli altri erano fuggiti nel primo momento mentre i frati accorrevano; v'era l'audace sgambetto di rivolgere sui frati l'interesse e l'ammirazione in maggior modo ancora di quanto avessero meritato gli altri.

V'era in somma il tentativo vigliacco del poltrone, che dovendo per forza anche narrare le glorie dei valorosi, cerca poi turpemente nella perorazione, ficcando avanti se stesso con insinuazione maligna di monopolizzare per dritto o per rovescio la gloria altrui a suo particolare benefizio.

Ciò sia detto rispetto alla cinica malafede che si contiene in quel vigliacchissimo insulto « *tutti fuggivano* » che l'*Armonia* gittò a tutto il Piemonte.

In quanto poi alla sua sterminata asineria, essa risulta appunto dal complesso stesso di quell'articolo, poichè il recare gli atti di coraggio di molti altri e poi sull'ultimo (per far gloria a pochi frati venuti dopo quelli) asserire « *tutti fuggivano* » è la prova più evidente che l'egoismo, la superbia, la malafede hanno distrutta ogni facoltà mentale dei redattori dell'*Armonia*.

Asineria finalmente e malafede a un tempo si è quella dei detti redattori di porre a riscontro del nostro articolo lo stralcio del rapporto officiale (che noi non attaccavamo) e di non porre invece il famoso periodo in cui si contiene il famigerato e vigliacco « TUTTI FUGGIVANO ».

Di questo l'*Armonia* nella sua tarda risposta tace!

Lo neghi se può, e se osa! E finchè non lo ha negato, non s'accorge essa che ogni suo sforzo per uscire da tanto fango non fa che approfondarla più sempre?

---

*Seguito delle obblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

Riporto L. 1869 70

Biglia Quirico ll. 10, Saroni in ferro e verniciatori della fabbr. di carrozze Cantone ed Arizio ll. 11, Focce Francesco ll. 2, Filippa teol. ll. 5, Alunni della Scuola dell'Università Israelitica di Acqui ll. 9 30, Dorelli Giuseppe studente della 3. classe di gram. ll. 1, Fassola Felice ll. 2, Macellaro Giuseppe ll. 2, Filiera Filippo imp. nelle R. Poste ll. 15, Società dei Caffettieri, Confettieri e distillatori ll. 60, Piccon ingeg. prov. a Bobbio ll. 20, Salvi Giambatt. geometra ll. 1, Studenti della Savoia all'Università di Torino ll. 70, Giacobino e Rizzetti ragione di negozio ll. 10, Operai della fonderia di ghisa e bronzo Colla ll. 41 80, Società dei compositori tipografi ll. 47, Festa cav. Carlo ll. 5, Montù Angelo ll. 1, Addetti alla tipografia Economica ll. 28 40, R. provveditore, direttori spirituali, professori, maestri e studenti nel R. collegio d'Acqui dalle classi di filosofia sino alla 3. element. inclus. ll. 140, Fiore Ferdinando figlio del capit. imp. nelle R. Poste ll. 6, Municipio di Mombaruzzo prov. d'Acqui ll. 50, Meregalli Gius. emigrato lomb. ll. 1 50, Meregalli Teresa id. ll. 1, Società dei Parrucchieri di Torino ll. 117 60, Radice deputato ll. 10, Signora Radice ll. 5, Radice Alberto e Nina ll. 5, Due loro nipotine ll. 10. — Totale L. 3557 30.

---

*Pel Cottolengo*

Riporto L. 468 00

Colletta fatta nella parrocchia d. Forno Rivara da quel parroco ll. 40, Macellaro Giuseppe ll. 2, Lejnardi Felicita ll. 50, Festa cav. Carlo ll. 5, N. N. ll. 5, Fraviga Secondo ll. 6.

Totale L. 576 00

Pubblicheremo domani il seguito degli oblatori pel Cottolengo raccolti dal signor conte Seyssel.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Il municipio ha deliberato che al sergente Sacchi venga corrisposta la pensione di 1200 lire — che una via della capitale venga denominata col suo nome, e che venga eretta una lapide portante il suo e i nomi degli altri coraggiosi che nel giorno 26 salvarono Torino da una più grande sventura. — Benone.

¡¡¡ Signor parroco di Lamporo, un breve ricordo. Se i preti che si occupano di politica nel confessionale fanno pessimamente, quelli che se ne occupano sul pulpito fanno malissimo. Quelli poi che nello stesso giorno in cui se ne occupano all'avvicinarsi delle elezioni comunali, osano aggiungere dall'altare che « avvicinandosi « la fine del tempo pasquale avrebbero il diritto di « cacciar dal tempio, e negata la sepoltura far seppellire « come cani coloro che non fossero iti a far pasqua », quei preti, dico, sono traditori del Cristo che predicò non già la religione della sciocca e odiosa vendetta, ma sì quella della più ampia misericordia.

Parroco di Lamporo, suppongo che la coscienza vi dice che questo ricordo non fa per voi; sta bene, passatelo ad altri. È una massima generale.

¡¡¡ Sig. Giudice di Borgomanero, ci assicurano che vi occupate ben lentamente delle sentenze in materia civile. — Stimiamo di darvi un consiglio. Se la molteplicità degli affari del vostro uffizio non vi permettono

di occuparvi maggiormente nelle sentenze, potete farvi aiutare; se poi vi è negligenza per parte vostra, allora rassegnate la vostra carriera. — In ogni caso questa vostra lentezza prova ad evidenza che il ministero fa male quando nomina impiegati nel proprio paese nativo.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con vero piacere annunciamo che ieri giorno della Sindone, intorno alla quale il padre Piano consumò molto tempo e molta carta, quasi tutte le botteghe rimasero aperte; volere e non volere anche questo è progresso.

— La Società dei compositori tipografi unitamente a varii principali raccoltasi a fraterno banchetto collettarono lire novantaquattro che vennero divise fra un individuo dell'arte loro ed i danneggiati di Borgo Dora.

— Anche la Società dei Parruchieri non rimase sorda alla sventura degli abitanti di Borgo Dora. Ci fece tenere la cospicua somma di lire 117 60 che collettò fraternamente fra i suoi membri. — Ecco i frutti delle società di mutuo soccorso, di quelle società che i preti *impostori del Moschino* attaccarono coi più bassi modi!

ACQUI. — Leggiamo nella *Bormida* che appena intesa la dolorosa notizia dell'orribile sventura toccata al Borgo del Pallone, il R. Provveditore agli Studi, facendo appello alla sensibilità generosa del loro bel cuore, invitava premurosamente con apposito avviso questi giovani studenti ad aprire solleciti nelle loro classi una sottoscrizione per raccogliervi quelle oblazioni, ch'essi avessero voluto e potuto fare per correre in aiuto di tanta disgrazia.

Tale invito pubblicavasi nel collegio ed il mattino del 30 già erasi raccolta, tra tutti, dai superiori del collegio, e dagli studenti medesimi, la cospicua somma di il. 140 che furono subito spedite alla loro destinazione in Torino.

I bravi studenti che col loro bel contegno e la loro maestria nel maneggiare il fucile riscuotono il plauso e l'ammirazione della città, non potevano, in questa circostanza, mostrare una più nobile sollecitudine. S'abbiano dessi i nostri elogi e con essi il R. Provveditore, il quale fu promotore della generosa sottoscrizione.

GENOVA. — La squadra francese di 6 vascelli ed un piroscafo, che l'altro giorno comparve a vista e fin presso la bocca del porto, ha dato fondo nel Golfo della Spezia. Altri legni, massime a vapore, devono raggiungerla, per veleggiare poi di conserva verso Napoli ed Algeri.

FIRENZE. — Leopoldo ha dato un gran pranzo ai granduchi russi i quali vi intervennero con uniforme austriaco!!!

Il *Costituzionale* che aveva pubblicato un nuovo articolo sui benefizii che le leggi leopoldine hanno recato alla Toscana, ha avuto un avviso officioso di astenersi dal fare altre polemiche su tale proposito, perchè altrimenti sarebbe stato soppresso. In questo fatto sta compendiato tutto il risultato della lotta tra il Baldasseroni ed il Boccella. — Intanto la crisi non è ancora risolta. L'ipotesi che ha ora maggiore credenza è che il Baldasseroni rimarrà abolendo lo Statuto.

Alcuni ebrei hanno acquistato l'edizione dell'opuscolo di Massimo D'Azeglio sull'*Emancipazione degli Ebrei*, lo hanno posto in vendita ad un modico prezzo. L'espediente sarebbe ottimo se la voce dell'opinione pubblica arrivasse nell'aula di palazzo Pitti; ma oggi non si ascoltano più che i melifiui gorgheggi dei rugiadosi padri.

ROMA. — Un decreto della Congregazione dell'Indice condanna le opere seguenti:

Una Abiura in Roma nel secondo anno del pontificato di Pio IX. Epistole tre di Giovanni Torti.

Del matrimonio come contratto civile, e Sacramento. Studi di Filippo Maineri.

Roma e il Mondo di Niccolò Tommaseo.

Histoire de la prostitution chez tous les peuples du monde depuis l'antiquité la plus reculée jusqu'a nos jours, par Pierre Dufour.

Riflessioni di un Italiano sopra la Chiesa in generale, sopra il clero sì regolare che secolare, sopra i vescovi ed i pontefici romani, ecc. ecc. Opera di C. A. Pilati.

È questa la miglior prova che i libri or ora condannati dal Papa sono buoni. — Avviso a chi tocca!

BOLOGNA. — Il card. arcivescovo avvisa il clero regolare e secolare che il primo maggio deve aver luogo il pagamento delle rate di tassa imposta da S. S. Parc che il clero si dimostri renitente a pagare; giacchè S. Em. dichiara nella sua notificazione che sono già date le disposizioni per l'esercizio di mano regia per le tasse arretrate.

NAPOLI. — Continuano le riforme! — Un decreto reale affida ai gesuiti il liceo d'Aquila. — Un altro il liceo di Catanzaro ai Pi. Scolopi.

— La Congregazione di S. Vincenzo de'Paoli mandò dei missionarii in Barletta. La missione finì colla solita processione e colle solite lagrime di consolazione.

PARIGI. — Ora che i francesi, incolpati di aver troppo amata la libertà e la Francia, a mille a mille sono stati deportati a Lambessa, alla Guiana ed in altri luoghi inospiti e selvaggi, il governo di Luigi Napoleone per un senso di pudore vuol far pompa di clemenza. La *Patrie* del 2 corrente pubblica nel suo *primo Paris* che più di 3300 detenuti ebbero or ora dai commissarii napoleonici o commutata la pena o la grazia completa. Fortuna che nessuno può più essere tratto in inganno perchè Luigi Napoleone a quest'ora non ha più bisogno di farsi conoscere!

— Il Consiglio di Stato si è riunito in assemblea generale per discutere il progetto di legge relativo alle modificazioni da introdursi in alcuni articoli del Codice d'istruzione criminale.

LONDRA. — Il signor Disraeli, cancelliere dello scacchiere, dopo aver esposto che la politica adottata dal Parlamento negli ultimi anni non doveva impegnare il ministero a rinnovare i diritti d'importazione ch'erano stati aboliti, propone che sia rinnovata per un anno la imposta sulla proprietà e sulla rendita. — Anche questa è una vittoria del libero scambio!

VIENNA. — La *Corrispondenza litografica* annunzia che il risultato delle deliberazioni per determinare le attribuzioni dei ministeri sia stato approvato dall'imperatore, e che sarà prossimamente pubblicato.

Lo stesso giornale comunica le principali disposizioni, ma basta l'indicare la massima generale per dispensarsi di conoscerne i dettagli; i ministeri avranno da eseguire le leggi, i decreti, gli ordini dell'imperatore, potranno fare proposizioni per simili leggi, che oltrepassano le loro attribuzioni, e non hanno una amministrazione indipendente, che in affari di minore importanza. Soltanto in casi urgenti sono autorizzati ad emanare decisioni in via provvisoria, e debbono poi richiedere l'approvazione imperiale. Questa trasformazione dei ministeri era già elaborata dal principe Schwarzenberg.

GERUSALEMME. — Da Gerusalemme si scrive che le chiese cristiane sono in continui conflitti fra di loro per il santo sepolcro, le di cui chiavi sono tenute dai turchi. I francescani sono in lite coi patriarchi, il clero greco spoglia i pellegrini, la missione inglese cerca di convertire gli ebrei.

In occasione dei fuochi d'artifizi nel sabbato santo perì una donna, e un individuo perdè un occhio. Negli altri anni il numero degli infortunii in questa festa era assai maggiore.

F. Govea, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

## TEATRI D'OGGI 5 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Bruno filatore*.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto*.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles*.
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero*.
GERBINO — La comp. Giardini recita: *Il Marchese ciabattino*.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Calvino*. replica.
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Il Bandito di Spagna*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 109

Giovedì | 6 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
Nelle Provincie . . . . . „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „
Svizzera, franco a destinazione . . „ 3 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## LA FESTA DELLO STATUTO

Se i Torinesi vogliono goder un po' di festa nazionale, domenica 9 del corrente, io do loro il consiglio amichevole, di pigliarsi una camicia di bucato, una cravatta netta, un paio di calze, farne un fagotto nella sera di sabbato mettersi in un vagone della ferrovia, e andarsene direttamente a Genova, dove la festa si farà.

Diffatti quel municipio nella sua tornata 1 maggio (salvo errore) dopo aver deliberato di mandar a Torino il fraterno conforto di L. 500 per i danneggiati del Borgo Dora, con il cuore contento d'una buona azione, decise che il giorno 9 anniversario dello Statuto fosse degnamente festeggiato come conviensi alla PRIMA FESTA POLITICA d'un popolo libero.

Quindi oltre alla grande rivista della Guardia Nazionale;

Oltre alla cerimonia religiosa nel Duomo;

Ci sarà al dopo pranzo un gran *concerto* nella passeggiata dell'Acquasola composto di sei bande riunite: quella della Guardia Nazionale, quella del battaglione Real Navi e quelle dei reggimenti di linea 5, 6, 12 e 18;

Ci sarà alla sera illuminazione splendida e generale;

E finalmente gran ballo nei saloni del palazzo ducale, a benefizio del Ricovero di mendicità.

Invece il municipio di Torino nella sua tornata 4 maggio ha deliberato che quelle *poche* lire 5000 stanziate in bilancio alla Categoria 9a *Spese diverse, paragr.* 2, *Festa anniversaria dello Statuto* fossero erogate per i danneggiati di Borgo Dora. Cosicchè per parte del municipio di Torino non si accenderà un lume, non si scaricherà un petardo per lo Statuto.

Per somma grazia fu conservata la *funzione religiosa. Merci! on sort d'en prendre.*

Ora notate, che allo stato attuale delle cose s'è già raccolto di beneficenza privata quasi il doppio di quanto occorra per indennizzare abbondevolmente i poveri danneggiati del Borgo Dora e l'ospedale del Cottolengo. — E qui sta la questione.

Non c'era più dunque alcun bisogno di stornare le lire 5000 della *festa anniversaria dello Statuto*, e il Consiglio comunale con il cuore tranquillo poteva lasciare a suo posto quelle lire 5000.

Ma dato anche il caso che esistesse ancora quel bisogno, perchè il Consiglio comunale di Torino è saltato subito nella Categ. 9a *festa dello Statuto* per pigliarne i fondi, e non s'è prima fermato alla Categ. 8a *Fondo preparatorio per la festa secolare del miracolo* da celebrarsi nell'anno 1853 ll. 16,000?

L'esistenza dello Statuto è cosa certa, e nessuno lo può saper meglio del Consiglio comunale succeduto al Corpo decurionale in virtù dello Statuto.

Mentre..... mentre sono parecchi mesi che ho chiesto INVANO al municipio di Torino i documenti autentici, gli attestati giudiziali del *miracolo*.

Ad ogni modo la festa dello Statuto è *nazionale* per LEGGE: mentre la festa del miracolo non è che municipale in virtù della *singolare pietà* del quondam Corpo decurionale, che lasciava Torino senza scuole e senza lumi.

Ad ogni modo la festa secolare del *miracolo* non cadrebbe che nell'anno venturo 1853, e c'era quindi tutto il comodo a stornarne i fondi per l'anno presente 1852, riservandone le spese per l'anno venturo.

Ma via! queste ragioni non conviene dirle..... esse potrebbero offendere la *singolare pietà* della maggioranza attuale del municipio di Torino.

Ad ogni modo si potrebbe ancora osservare che prima di giungere al *paragrafo della festa dello Statuto*, c'era quello del falò di S. Giovanni, il quale secondo noi non ha significazione nè politica, nè religiosa.....

Ma via! Figuratevi se il municipio di Torino vorrebbe risparmiare il falò di S. Giovanni, questa carissima festa di Gianduja!..... Bah! lo Statuto! ma il falò di S. Giovanni.... mi burlate? Deh! non chiedete al municipio torinese il sacrificio di Jefte!

V'ha di più, o Torinesi: mi si dice in questo momento che nella testa del sindaco si vada molinando un *proclama* ai cittadini, nel quale sarebbero invitati a non illuminare le loro case nella festa dello Statuto, e a de-

stinare invece i danari di quella spesa a sussidio dei danneggiati del Borgo-Dora.

Ma la carità dei cittadini non ha già fatto abbondantemente il suo dovere? Ma le somme già raccolte non sono esse più che sufficienti, ABBONDEVOLMENTE sufficienti allo scopo benefico del sussidiare i danneggiati del Borgo-Dora? — Ecchè, il signor sindaco vorrebbe egli forse impedire che i cittadini manifestassero la loro esultanza per lo Statuto?

Ma almeno si dica chiara la cosa.

Sicchè, ritornando a donde siamo partiti, se i Torinesi vogliono godere un po' di festa, domenica 9 corrente, vadano al vapore, e con qualche scudo possono avere a Genova un concerto *monstre*, un ballo per il Ricovero di mendicità, tutto animato di bellissime signore come sono generalmente le genovesi, una serata più ridente, più calda, più viva, che non lo permetta qui il nostro clima balzano d'accordo con il sindaco Bellono.

Per me, se non fosse indecenza l'andare in cerca di sollazzi, mentre un mio carissimo amico è in cittadella *a onore, gloria e salvezza* della religione cattolico-apostolico-romana, il consiglio che do ai Torinesi incomincierei a metterlo in pratica per conto mio, e andrei a festeggiare lo Statuto o a Genova, o a Novara, o a Vercelli, o in qualunque altro luogo dove io non cadessi sotto la sanzione penale del futuro *proclama* di Bellono.

A. Borella.

---

Col permesso di *Borella* aggiungeremo due parole. Tutti i Torinesi a cui stanno a cuore gl' interessi della loro città non potranno a meno di sentire profondamente la enorme sciocchezza della deliberazione municipale sulla festa dello Statuto, quando considerino l'affluenza enorme di viaggiatori che simili feste nazionali hanno sempre prodotto nella Capitale. Questo è il caso preciso di dire che l'economia bestialmente interpretata è la massima delle perdite, la massima delle goffaggini.

Ed anche i danneggiati del Borgo Dora e i poveri in generale soffriranno dello stoltissimo provvedimento municipale immensamente di più, del che è facile la spiegazione. Le provincie, *come hanno sempre fatto*, avrebbero colta quella occasione di festa nazionale per riversare in Torino moltissimi de' loro cittadini, i quali per la curiosità naturale dell' uomo, avrebbero anche colto il destro di visitare il luogo del disastro, ed ognuno può agevolmente concepire come nell' entusiasmo della principale festa nazionale, nella esultanza degli animi, nei banchetti giulivi, nei lieti convegni le oblazioni che ognuno avrebbe provocate ed accolte, avrebbero certamente fruttate somme ben più importanti, tanto più poi se un sindaco dotato d'un po' di buonsenso invece di studiarsi di fare di quel giorno una specie di mortorio, si fosse adoperato come quello di Genova in senso diverso, e avesse anche (se voleva esser più utile agl'infelici) lasciato intendere con bando in quell'occorrenza ai cittadini giulivi che facessero in modo che tutti potessero essere allegri.

Sciocchezza somma e dannosissima fu dunque dal lato del commercio il provvedimento municipale: fu sciocchezza enorme rispetto ai poveri di Torino che nelle grandi affluenze hanno sempre vantaggi; fu in somma tanto più colossale sciocchezza in quanto che ad ogni modo la somma si potea distogliere da altri capi assai ma assai meno importanti.

Tutti i consigli municipali che hanno buonsenso e vero sentimento degli interessi della loro città, e quindi dei loro poveri, hanno sempre e dovunque colta l'opportunità di poter far grandi feste, per attirar forestieri. Il municipio di Parigi (per tacer degli altri) portò sempre questa cura a un punto estremo. Imperocchè le spese che un municipio può fare in circostanze nazionali sono sempre a mille doppi compensate dai guadagni fatti dai cittadini sugli accorsi. Diecimila di questi (è il *minimum*) in simili occorrenze lasciano per lo meno dai 10 franchi per uno al giorno nella città dove vanno, quand'anche quel giorno sia domenica, e le botteghe siano chiuse. Molti poi non fanno il viaggio per un giorno solo! Si calcoli oltre a ciò il movimento di vetture in tutto il Piemonte, se il programma della festa fosse stato conveniente al suo oggetto, come a Genova, e si potranno calcolare i danni immensi provenienti dall'aver fatto il contrario.

E di più chi ricorda le grandi feste passate non terrà certo per eccessivo il numero da noi supposto di 10 mila accorrenti, poichè talvolta anzi arrivò a duplicare per così dire la popolazione della capitale.

Bastino queste poche osservazioni per far toccar con mano ai torinesi quanto sia stata infausta la misura del municipio sotto l'aspetto della vita commerciale..

Sotto l'aspetto poi politico c'è qualche cosa di più..... c'è una cosa che pur troppo dà a pensare!......

Intanto voi, cittadini, festeggiate lo statuto, festeggiatelo con tutto quell'animo di cui siete capaci e se vi si faranno inviti a non fare l'illuminazione per rivolgerne la magra somma ad altro uso anche caritatevolissimo, voi rispodete che il vero cittadino fa la carità ma non già distogliendone la somma che a questa consacra, dalle somme che destinò ad uso nazionale e significantissimo, ma bensì dalle somme che destinò ad usi insignificanti e non nazionali.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 5 maggio*

La discussione si aggirò vivissima intorno alla tabella della legge d'imposta personale e mobiliare: tuttavia ogni emendamento si franse contro l'estinazione della tabella, del ministro e della maggioranza.

---

*Seguito delle obblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

Riporto L. 5557 30

A. Cavalli di Cornegliano Alba lire 10, Municipio di S. Giorgio Canavese ll. 50, Bonvicino ll. 5, Sottoscrizione Dellepiane di Genova altre ll. 137 82. — Totale L. 5760 12.

---

Dopo annunciate in complesso nella nostra lista le oblazioni raccolte a Genova nello scagno del sig. Dellepiane, mancheremmo al debito nostro dove non pub-

blicassimo partitamente i nomi dei generosi genovesi, che vi concorsero. Badate, o piemontesi, che queste liste non sono semplici cataloghi di nomi. *Sono documenti storici.* Perocchè il disastro poteva considerarsi in realtà come sventura municipale torinese, e quindi la pietà provatane dalle altre città e specialmente da Genova, è un attestato dolcissimo di quella unione degli animi, che sola talvolta mancò agl'italiani per essere grandissimi, e che dev'essere quindi il più vivo desiderio di tutti gli animi onorati.

Andrea Dellepiane prom. della sottoscrizione lire 10, Giacomo Parodi banchiere ll. 40, Giacomo Piranzola ll. 40, Alessandro Bruzzo ll. 10 20, Tommaso Bordelli ll. 5, Domenico Corsa ll. 5, N. N. ll. 5, G. B. Gambetta ll. 5, Giacomo Altaras ll. 5, Sebast. Balduino e f.° ll. 5, Pasquale Carbone ll. 5, Domenico Tagliafichi ll. 5, Salv. Descalzi ll. 5, P. Pastorino ll. 3, C. Fiers ll. 3, G. B. Boccalandro ll. 5, B. Pieri ll. 2 40, Zignago Francesco ll. 5, N. N. ll. 2, N. N. ll. 1, I. Tedeschi e C. ll. 5, Enrico Scerno ll. 5, Hebert ll. 10, Nervi P. ll. 5, Ravano Angelo ll. 5, V. G. ll. 2 12, Baratta fratelli ll. 5, N. N. ll. 1 70, N. N. ll. 2, Torre Gius. ll. 5, N. N. ll. 2, Dapino Carlo ll. 5, Agnese Gius. ll. 10, N. N. ll. 2, Anielli ll. 2, N. N. ll. 2, Andrea Forzano fu Ant. ll. 5, Buzzolini Giuliano ll. 2, Bollo Giuliano ll. 10, Gastaldi banchiere ll. 5, Canepa G. B. fu G. ll. 5, Antonio Olcese ll. 5, Carlo Durazzo ll. 5, Mascardi Ales. ll. 2, G. Lagorio ll. 5, N. N. ll. 1, Pietro M. Botto notaio ll. 5, D. F. ll. 1 70, Camillo Bonavera ll. 3, P. Gardella ll. 5, Nicolò Polleri ll. 10, G. Sivori fu Ales. ll. 3, R. Sigimbosco notaio ll. 5, Ales. Centurini ll. 5, N. N. ll. 2, Fontana Rossa ll. 1 70, Bart. Bozzano ll. , Bacigalupo G. ll. 1, Nattini E. ll. 2, Luigi Barabino fu Ger. ll. 5, Penna Ant. ll. 2, Ghilino G. ll. 3.

---

ELENCO *dei signori oblatori nel giorno* 28 *aprile* 1852 *nella colletta a favore dell'Ospedale Cottolengo.* — 3za Nota.

Baselli negoziante, Pescarolo Abramo, Gurialmin, Barberis parrucchiere, Treves Abramo, Fubbini Samuele, Foa Raffaele, Segre N., O. Vasa e Guastalla, Jachia Jona, Sartorio, Chicho Giovanni, D'Azeglio contessa, D'Agliè contessa, Segre Israele, Conti fratelli, Wolf Enrico, Albergo Feder, Bon Vicini avv., Caffè Fiorio, Bury Antonio, Mussy orologiere, Breme marchese, Bussy orol. Casanova conte, Casanova damigelle, Morelli Casanova contessa, Costanze Nuora marchesa, Anselmo e Comp. confettiere, Ciriè nata Benevello marchesa, Levi n° 40, Fries ottico, Segre, Bass confettiere, Bracchi e Compagnia, M.r Meunier, Tealdi orologiere, Jamanis Augusto cappellaio, I. Capuccio orologiere, Clavesana e Pasella, Secondino Vicino, Gervinò madamigella, Moris Gius. e Comp., Birago contessa, Panissero contessa, Brisco canonico, Bisio marchese, Cassinis marchese, Albergo Trombetta, Negozio Pautasso, Dovis cappellaio, Marendazzo liquorista, Marco Del Soglio, Triverio e Rodi, Calzone Giuseppe orologiere, Poccardi fratelli, Cinzano Carlo, Beglioni cav. Gio. Maria, Varetti Giuseppe, Costamagna pelliciaio, Fracchia e Comp., Rey fratelli, Migliasso, Vedova Bellezza, Calcina e Fazzetta, Migliaco Calcagno, Chichizzola Giacomo e Comp., Gamel fratelli, Scala Antonio, Osterero e Contirmo Giovanni, Tiverenbold orologiere, Cellobiano conte, Pamparato marchesa, Roburent contessa, Stuard e Perotti, Cantara e Parse, Caminale.

Torino, 3 maggio 1852.

*(Sarà seguitato)* I. Seyssel D'Aix.

---

# SACCO NERO

¡¡¡ Il professore Antonio Fossati, esule di Pavia, ci ha mandati 20 copie di un suo erudito opuscolo sull'*Idrofobia*, perchè noi ne procurassimo la vendita a benefizio dei danneggiati del Borgo Dora. — Sia lode alla sua generosità e alla sincerità con la quale ci manifesta il suo rammarico di non potere offrire di più per la bella causa. — Noi rendiamo pubblico questo atto benefico del Professore di Pavia, per concorrere al santo scopo ch'egli s'è prefisso.

¡¡¡ Il pittore milanese Carlo Silvestri si è accinto a fare il ritratto del sergente Sacchi onde presentarlo al corpo degli artiglieri. Anche questo gentile pensiero è degno di speciale menzione.

¡¡¡ Sentiamo con piacere che già da due mesi il municipio ha deciso di traslocare in luogo più remoto l'immondezzaio in vicinanza della fabbrica del gaz che attualmente appesta l'aria di Porta Nuova. — Bene. — Sarebbe per altro meglio ancora se il sindaco Bellono ed il signor Promis proponessero di far pur trasportare colà.... i due famosi candelabri di piazza S. Carlo.

¡¡¡ Anche il municipio di San Giorgio Canavese volle concorrere a sollievo dei danneggiati del Borgo Dora, ai quali destinò lire cinquanta, speditici dal suo vicesindaco sig. Milano. Lo spettacolo che danno i piemontesi di tanta solidarietà e fratellanza nelle sventure è il miglior augurio per l'avvenire.

¡¡¡ *Cherasco.* I militi di quella Guardia Nazionale, 1a compagnia, intervenuti di picchetto alla processione del venerdì santo, sulla somma loro assegnata dal conte Ferrero Ponsiglione priore della compagnia della misericordia generosamente offersero fr. 21, cent. 40 a favore dell'asilo infantile. Egregiamente; e diremo col proclama del generale Meffei « *così si risponde ai detrattori delle libere instituzioni!* »

¡¡¡ Sur Lorenzo Calzone, prevosto di Borgogno, una parola in confidenza. È egli vero che il sindaco del paese essendosi recato sabbato da voi per concertare il modo di lodevolmente celebrare la festa dello Statuto prescritta dalla legge, voi faceste l'indiano e il sordo, e che domenica sera il sindaco avendo avuto la eccessiva bontà di andar nuovamente a casa vostra e di comunicarvi la circolare dell'intendente generale di Novara, voi di bel nuovo faceste il sordo adducendo non aver ordini in proposito dal vostro superiore, come se il dovere di cittadino, ossia la LEGGE non fosse il primo superiore d'ogni uomo onorato?

Dite, tutto ciò è egli vero?

Non temete in caso d'affermativa che noi vi gridiamo la croce addosso. Dio liberi! Anzi vi ringrazieremmo, perchè avreste aggiunto un esempio di più per tutti i municipii in prova che tra gli uomini liberi ed i retrogradi non può esservi accordo, e che quindi i costituzionali che hanno la dabbenaggine d'inchinarsi a questi ultimi, anche per semplici feste, fanno una solenne sciocchezza.

Ad ogni modo si ha da sperare che il sindaco e il saggio Consiglio delegato di Borgogno provvederanno con dignità ed energia.

## NOTIZIE VARIE

IVREA. — Le azioni raccolte in Ivrea dai privati, dalle Comuni e dalle Congregazioni di carità per la ferrovia da Ivrea a Novara e Torino ascendono a quest'ora a 1550, che danno l'ammontare di lire 825,000.

NOVARA. — Ecco una buona notizia: La Grande Associazione degli Operai, Commercianti, Artisti e Contadini, costituitasi da qualche tempo in questa città per fruire dei benefici del mutuo soccorso, componesi a quest'ora di ben quasi mille individui fra soci effettivi ed onorari.

NIZZA DI MARE. — Nel giorno 2 maggio ebbe luogo l'inaugurazione della Società di mutuo soccorso degli Operai. L'egregio vice-sindaco *Barralis* aveva accordata la sala del palazzo di città pel convegno. Da questa partì la numerosa comitiva per recarsi, preceduta dalla musica, alla chiesa nuova del sobborgo di S. Giovambattista. Nel mentre della messa fu cantato un inno dettato da patriottici sentimenti. Terminata la funzione, la società con lungo giro per le vie della città affollatissime di spettatori, tornò al palazzo municipale. Precedeva il vice-sindaco e il Consiglio delegato, poi le deputazioni della società torinese rappresentata dai signori D. Bonaventura, Bongioanni ecc., e della società di S. Remo rappresentata dal suo presidente e dai direttori. A queste teneano dietro deputazioni numerose di tutti gli altri circoli di Nizza. Ogni società avea la sua bandiera.

Nel palazzo municipale era stata preparata una lieta refezione, dopo la quale furono pronunciate patriottiche ed eloquenti parole da un segretario della società nicese, dal presidente di quella di S. Remo, dal signor Bonaventura rappresentante di quella di Torino. Il socio-segretario *Barberis*, autore dell'inno, parlò egli pure, applauditissimo. Ultimo sorse il vice-sindaco, accertando con nobili parole la benemerita società che il municipio avrebbe sempre a cuore di dar favore agl'incrementi, all'esistenza di società sì utile.

La festa nella sua origine, nel suo corso era stata così patriottica, così bella che parea difficile che in sul finire si trovasse modo di accrescere ancora la lietezza, l'entusiasmo degli animi.

Ma quel sentimento che sta sepolto in fondo ai cuori onorati, e che in ogni occasione dà segno di vita spingendoli a generose azioni trovò quel modo! Vale a dire fu proposta ed accettata con giubilo una colletta a favore dei danneggiati del Borgo Dora!

Benemeriti operai! che varrebbe che aggiungessimo parole quando nei vostri atti trovate altissimo onore?

ROMA. — Furono nominati i consiglieri provinciali della delegazione di Spoleto. Sopra dieci nomine vi sono due marchesi, quattro conti, un commendatore, un cavaliere ed un canonico!!!

— Nella festa di S. Pietro martire si tenne nel convento di S. M. sopra Minerva la solita congregazione dell'Inquisizione. Di poi i cardinali, i consultori, e gli altri appartenenti alla bella congregazione assistettero alla messa cantata dal P. Sallua primo Compagno. — E così si riordina lo Stato!!!

NAPOLI. — Il *Giornale Uffiziale* fa sapere che nei terreni demaniali di Melfi saranno costrutte due cappelle e 150 baracche da consegnarsi dietro il correspettivo di un canone ad altrettante famiglie di coloni danneggiate dal terremoto.

SICILIA. — Di Sicilia null'altro dicono i giornali ufficiali se non che fu esposta la balaustrata in rame fuso del monastero di S. Giuliano in Catania.

ZURIGO. — Gli studenti svizzeri a Würzburg hanno inviato 120 fr. per la sottoscrizione nazionale, accompagnati da una lettera patriottica.

BERNA. — I conservatori continuano le loro persecuzioni. Tre processi sono intentati ai giornali dell'opposizione, la *Berner Zeitung*, la *Gazzetta del Giura*, ed il *Charivari*. — Avvennero pure altre destituzioni d'impiegati non devoti *all'ordine* attuale.

FRIBURGO. — Il governo ha risoluto di far condurre al confine il *cattolico, apostolico e romano* Carrard, il *santo* cospiratore di Friborgo che Della Margherita se fosse stato nell'anno scorso al potere avrebbe soccorso con tutta l'anima, perchè la religione di Cristo avesse potuto trionfare sulle rovine e sui cadaveri. Il *cattolicissimo* cospiratore sarà munito di un passaporto per l'America.

PARIGI. — Mentre dispacci telegrafici ci danno la notizia che le fregate la *Forte* ed il *Mogador* stanno per far vela alla volta di Cayenne con un terzo convoglio di deportati — *La Patrie* reca i particolari della festa da ballo che il presidente ha dato la notte del 1. corrente. Le persone intervenute oltrepassarono le 4000.

— Nella solita corrispondenza del *Risorgimento* leggesi quanto segue:

« Differenti opinioni corrono intorno l'arrivo di m.r De Rayneval a Parigi. Non istaremo a ripeterle; bensì faremo osservare che il *Times* di Londra del 1. maggio contiene un articolo in cui parlando del viaggio del detto ambasciatore francese a Parigi, fa conoscere la situazione politica attuale d'Italia, e mostra che se si vogliono accomodare le cose di questo paese e assicurare la tranquillità di tutta la penisola, bisogna risolvere innanzi tutto la quistione romana, in un senso liberale e favorevole agli interessi delle popolazioni ed al progresso del secolo. La Francia soprattutto, dice il giornale inglese, è impegnata in questa quistione sia perchè ha le sue truppe a Roma, sia perchè intervenendo colle sue armate nell'Italia centrale, ha promesso di garantire la libertà del paese. »

INGHILTERRA. — Abbiamo sotto gli occhi il rapporto finanziario del signor D'Israeli, il quale è la prova la più luminosa della prosperità che l'Inghilterra deve a sir Robert Peel. Per l'attuale esercizio è previsto un avanzo di lire sterl. 461,000 (11,595,000 fr.). Il discorso del signor D'Israeli è stato in sostanza l'apologia involontaria del libero scambio, poichè ha proclamato che l'industria ed il commercio dell'Inghilterra sono in uno stato di perfetta prosperità.

LUBECCA. — L'assemblea dei borghesi ha testè adottato il progetto di legge che introduce il matrimonio civile. Non sarà più necessario di far precedere il matrimonio religioso al matrimonio civile. Per questa legge i matrimonii fra gli israeliti e i cristiani saranno permessi. Benissimo!

A Schaffenburg è morto il dott. Wailand, già redattore di un foglio liberale e conosciuto per i suoi studii filosofici, nei quali inclinava allo spinosismo. In materie religiose egli si esprimeva con molta libertà. Era quindi naturale che, sebbene cattolico, il clero si rifiutasse di fargli i funerali ecclesiastici. Ciò non di meno i suoi avanzi mortali furono accompagnati da una quantità immensa di gente, fra cui anche molti funzionarii pubblici, al luogo di sepoltura.

GRECIA. — Un dispaccio telegrafico annuncia che alcuni torbidi prontamente repressi scoppiarono in Atene il venerdì santo.

---

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



---

### TEATRI D'OGGI 6 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Un dramma di famiglia.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani.* Ballo: *Il trionfo di Alamaro re d'Egitto.*

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*

GERBINO — La comp. Giardini recita: *L'inondazione di Brescia.* — *I peccati delle serve di Torino.*

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Calvino.* Replica.

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Due matrimonii alla Bastiglia.*

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 110

Venerdì — 7 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

## IL PROCLAMA DI BELLONO

Con profondissima indegnazione e dolore di tutti i costituzionali si lesse ieri, giorno sesto di maggio, il seguente gesuitico manifesto sugli angoli della città:

« IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Il Senato del regno, la Camera dei deputati e il Consiglio comunale deliberarono che le somme destinate a rendere più splendida la festa nazionale dello Statuto fossero convertite in soccorsi alle famiglie povere state danneggiate dallo scoppio della fabbrica delle polveri in Borgo Dora.

La popolazione torinese *avrebbe senza dubbio illuminate le sue case nella sera del* 9 *corrente*, onde concorrere a quella festa che rammenta la nostra politica rigenerazione: ma *non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia* in queste luttuose circostanze, il sindaco invita i torinesi a voler anch'essi destinare a sollievo dei poveri quella spesa che avrebbero incontrata nell'accennata solenne ricorrenza.

Concittadini!

È proprio d'un popolo sommamente colto e civile l'affrontare corraggiosamente i pericoli per la comune salvezza, il far abnegazione di sè a vantaggio del paese, l'amare la libertà collo stesso affetto con cui si compiangono le sventure e se ne riparano le conseguenze: ogniqualvolta il sindaco s'indirizzò ai nobili sensi di questa generosa popolazione, essa mai non mancò di corrispondere sorpassando ogni maggiore aspettazione ed anche in questa circostanza egli è certo di poter dire che non vi ha disastro il quale abbia fatto risplendere maggior virtù.

Torino, dal civico palazzo, addì 6 maggio 1852.

*Il Sindaco* G. BELLONO. »

Questo manifesto fu immediatamente stracciato in non pochi siti.

Giammai la mancanza di tatto politico, giammai il sarcasmo provocatore era andato sì oltre.

A quei cittadini che colle loro generosissime oblazioni hanno coperto più che abbondantemente i danni del disastro, a quei cittadini che hanno veduto in tempo assai più vicino del momento del disastro (vogliam dire la vigilia or ora passata della Sindone) il palazzo reale illuminato, illuminate le case di molti *grandi* per una festa tanto poco nazionale che pressochè nessuno se ne diede pensiero, e le botteghe restarono aperte, a quei cittadini, dico, un sindaco di Torino osa venire a dire dopo due settimane d'intervallo, *non essere conveniente far luogo a dimostrazioni di gioia* quando si tratta della festa nazionale, di quella festa cioè, che secondo lo stesso foglio ufficiale commuove e avviva in modo lodevolissimo tutto lo Stato!

Cittadini torinesi! Ieri a voi parlammo dell'immenso danno materiale che la bestialissima decisione di non far festa vi costerà.

Piemontesi tutti! oggi a voi ricorderemo cosa più grave!

La sera stessa in cui si ebbe in Torino l'annunzio della sconfitta di Novara, irreparabile disastro del Piemonte intiero non solo, ma della Italia, della umanità, ebbene QUELLA STESSA SERA NELL'ANNO 1849 SI FECE IN TORINO DA CHI VOLLE (e non fur pochi!) L'ILLUMINAZIONE...... per l'*Annunziata!*

Il municipio si guardò bene dal pubblicare *non essere conveniente far luogo a dimostrazioni di gioia!*

L'ILLUMINAZIONE CONTINUO' ALL'INDOMANI!

E nel mese di giugno di quell'anno, in sì *luttuose circostanze*, si fece la festa del *falò!*

Ed ora, o piemontesi, a due settimane d'intervallo d'un giorno in cui se si cominciò con disastro, si finì colla più pura e più bella VITTORIA! Ora che la carità cittadina ha coperti del doppio tutti i danni materiali, quel municipio che finora nulla ha chiesto alla carità cittadina per quegl'infelici, quel municipio che non ha fatto altro che indicare qualche luogo per uso degli oblatori, perchè ben sapeva che la carità cittadina non ha bisogno di venire stuzzicata, quel municipio ora osa dare una lezione a quella carità, e fissare che le somme da darsi sono da distogliersi dalla festa nazionale, anzichè da altro!!....

Dopo le battaglie IN CUI SI VINCE, ma in cui tuttavia restano sempre morti per lo meno da 500 ai 600 valorosi, oltre le migliaia di feriti, si usa fare immense feste d'esultanza.

Ora dopo un disastro che dal coraggio piemontese fu trasformato in compiuta vittoria, e dove le perdite sebbene dolorose, pur furono microscopiche a paragone di quelle d'una battaglia, dopo un disastro insomma in seguito al quale il municipio medesimo fece cantare un *Te Deum* per la vittoria finale, si osa prendere l'occasione per venire a parlare (a due settimane d'intervallo!) di *luttuose circostanze* affine d'impedire dimostrazioni di festa nazionale?! Ignobile sgambetto!

E che cosa sono queste *luttuose circostanze*? Le perdite materiali sofferte da Torino? Ebbene, 1° esse furono coperte più che abbondevolmente dalla pubblica carità. 2° Non facendo la festa, si fa perdere a Torino cento volte di più che non sono i danni del disastro, e di questa perdita grandissima, o signori del Consiglio municipale, gli elettori se ne ricorderanno per sempre!

Ovvero le *luttuose circostanze* sono forse le morti di persone? Ma queste, sebbene dolorosissime, non furono nemmeno quali usano essere alla minima perdita d'una nave, alla minima recrudescenza di una malattia; ebbene, dov'è mai avvenuto che la perdita d'una nave, un po' di recrudescenza del vaiuolo p. e., abbiano mai distolto una nazione da una festa che ha significazione politica?

Ma v'ha di più. Rispetto alle morti il Piemonte intiero prese vivissima compassione pel disastro, ma non di meno tutte le città del Piemonte festeggiano lo Statuto con grandissimo apparato.

Che vuol ciò dire?

Significa forse che il Piemonte di provincia non entra in quelle *luttuose circostanze* quanto la capitale?

Tutto all'opposto!

Come avviene che nei reggimenti d'artiglieria vi sono soldati d'ogni provincia, così nei poveri morti la perdita fu più delle provincie che di Torino!

Se dunque le provincie cui toccava se ne sono commosse bensì come dovevano, ma non oltre al dovere di cittadino, che cosa significa il proclama del sindaco di Torino?

Piemontesi! Esso significa l'atto più audacemente impolitico che abbia mai avuto luogo.

Imperocchè dalla irritazione prodotta generalmente negli animi ben si vede che fu in effetto provocatore.

Imperocchè fosse anche da alcuni seguito, tuttavia i veri costituzionali celebreranno lo Statuto a tutto potere, e quindi i varii partiti *si noteranno* a vicenda. E quando nella capitale quei costituzionali fossero in minoranza, il che non crediamo, nessuna scusa al mondo toglierebbe poi dopo la profonda linea di demarcazione che quel fatto stabilirebbe tra la capitale e le liberali città di provincia.

Il proclama del sindaco significa l'atto più audacemente impolitico, o PRODITORIO, perchè la stampa repubblicana già grida di non far la festa, e le fa eco la stampa pretina, e quindi se la festa non si farà, quei due partiti extra-legali se ne varranno a scorno del costituzionale, solo nazionale, solo legale.

Quel proclama finalmente significa l'atto più stupidamente impolitico, perchè quando i costituzionali ad ogni modo vorranno fare dimostrazioni legali di gioia, chiamate però dal municipio *non convenienti*, risulta che per parte ed altra si avrà aspetto di provocazione.

Dopo un atto adunque così stupido, così impolitico, così deplorabile, così pericoloso, noi domandiamo se il sindaco che lo fece sia ancora un *conveniente* sindaco per la capitale d'un paese costituzionale! Eh via!

Costituzionali! Per andare fin dai primi giorni a versare somme cospicuissime per gli infelici, non aveste bisogno che vi si fissasse la categoria delle vostre spese da cui dovevate distogliere quelle somme: molto meno poi che vi si andassero a fissare poche goccie d'olio!

Costituzionali, festeggiate lo Statuto e vedrete che troverete nel vostro buon cuore per far carità ben altre sorgenti che non nel distogliere quelle goccie d'olio consacrate a significazione politica.

Operai, albergatori, caffettieri, bottegai ecc., dite al vostro sindaco che ben altri mezzi di carità avreste avuto, se facendo la festa avesse procacciato di attirar forestieri in Torino, piuttosto che darvi l'insolente consiglio di risparmiare pochi soldi d'olio.

Torinesi! per quanto è in voi fate che la vostra città non sia inferiore a quelle di provincia.

Costituzionali! I repubblicani e gli assolutisti vi stanno guardando! Fate che la festa, per ordine, per decoro, per maestà sia imponente significazione e in questo intento ad ogni modo l'illuminazione avrà luogo.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 6 maggio*

La discussione sulla legge dell'imposta personale-mobiliare seguitò sui trampoli, intoppandosi in frequenti emendamenti sino all'alinea 4 delle esenzioni.

Lì saltò su il ministro delle finanze a proporre una esenzione nuova sugli stabilimenti privati d'istruzione. Quest'aggiunta gli fu suggerita dal suo collaterale il ministro dell'istruzione pubblica.

La discussione si portò di sbalzo sull'argomento della libertà d'insegnamento.

*Cavour* fra le altre parole si lasciò sfuggire di bocca il rimprovero alla sinistra di ostare a questa libertà!

*Mellana* sorse a difendere la sinistra, protestando che egli e i suoi amici avrebbero sempre osteggiato all'applicazione di queste libertà nel nostro paese, fino a che il governo si sarebbe ostinato a lasciare intatte nelle mani del clero tante ricchezze, per le quali questi restava potente a dare l'istruzione *gratis*, e darla contraria agli ordini liberali (*applausi*): che quando il governo avesse pareggiate le condizioni a terreno ver-

gine, egli i suoi amici avrebbero sempre propugnata la libertà d'insegnamento come ogni altra libertà.

Terminato quest'incidente, la discussione trascinossi di nuovo sino all'articolo 14.

Erano le cinque, — il ministro dell'interno aspettato dal deputato Mellana non era giunto ancora: questi perdette pazienza, e disse di voler interpellare il Ministero sopra un proclama del sindaco *Bellono*.

L'onnisciente *Cavour* gli rispose, che malgrado l'assenza di Pernati, il Ministero era preparato a rispondere.

Allora Mellana, dichiarando prima di non voler sindacare l'operato del Municipio di Torino per avere stornato il fondo della festa dello Statuto, chiede al Ministero, perchè esso abbia permessa l'inserzione del *proclama* nella Gazzetta ufficiale. Dice e prova che quel *proclama* è una violazione della legge 5 maggio 1851, che impone quella festa; che niuno può impedire ai cittadini di esultare come essi vogliono, per l'acquistata libertà; che a quest'ora la carità cittadina s'era già dimostrata oltre al bisogno, e che non si poteva più distogliere i cittadini da illuminazioni volontarie con il pretesto d'una superflua carità. *(Applausi vivissimi)*

*Cavour* incominciò a solfeggiare le solite scuse di beneficenza. Bellono, pallido e luttuoso, si provò a rispondere — e rispose poche e mal articolate frasi diplomatiche. — Domani continua la discussione.

---

*Seconda Nota degli oblatori pei danneggiati del Borgo Dora che si sottoscrissero nello scagno del signor Dellepiane di Genova.*

Migliarini Franc. ll. 2, Moro Giuseppe ll. 3, Liebman M. ll. 5, Bianchi Gio. cav. ll. 5, Ferrile Gio. ll. 1, Barabino Federico ll. 1, Barabino Ademaro ll. 1, Pagano Carlo facchino ll. 1, Traverso Gio. id. ll. 1, Lagorio Luigi fu Franc. ll. 10, Pietricciolì Pietro ll. 2, Lupi Luigi ll. 5, Banchero Giuseppe catastraro della città ll. 5, Pizzorno G. B. ll. 2, Canepa Enrico ll. 2, N. N. ll. 5, Cadelago Franc. ll. 3, Chiarella Gio. fu Franc. ll. 5, Carrena Franc. ll. 2, Buscaglia Franc. ll. 2, Cesare Augusto Biga ingegnere navale ll. 3, M. Nicolò Sauli ll. 10, Augusto Castelli ll. 20, Millo Giacomo ll. 10, Lagorio Ant. fu Franc. ll. 10, G. B. Cevasco scultore ll. 5.

---

Alle somme raccolte dal signor Conte Seyssel, e da lui consegnate al rettore del *Cottolengo*, di cui già pubblicammo le ricevute, si devono aggiungere 711 fr. 50 cent. raccolti dalla signora Marchesa d'Aix sua cognata, di cui fu fatta la seguente ricevuta sotto la nota stessa delle monete che compievano quella somma;

« Ricevuto dal marchese d'Aix in compagnia di sua moglie ed a nome del Conte Vittorio Seyssel la sovranominata somma.

« Torino dalla Piccola Casa della divina Provvidenza li 3 maggio 1852.

« *Pel Rettore* Pte Giuseppe Biandre. »

Oltre a questa un' altra somma per lo stesso stabilimento versò il Conte Seyssel di lire 214 prodotto netto del ballo al Wauxhall nella sera delli 3 corrente. In questa somma sono comprese lire 27, ricavo di quattro premii della tombola, e caritatevolmente ceduti dalle vincitrici signore *Enrichetta Grossi*, *Marietta Ferrari*, *Angela Piacentini*, e *Luigia Paino*, oltre al che il signor Ottino figlio e il capomastro Perattone prestarono la loro opera gratis.

Ecco la ricevuta fattane al conte Seyssel.

« Torino la Ss. Sindone 1852.

« Colla più sentita riconoscenza riceve il sottoscritto dall'ill.mo signor Conte Seyssel la vistosa oblazione di lire 214 c. 20 frutto dell'industriosa sua sollecitudine pei poverelli, che grati al beneficio ed al prelodato benefattore faransi caro dovere di porgere le più calde preghiere ed augurare il fior delle celesti benedizioni presso il gran Padre dei poveri che sta nei cieli. Deogratias!

« Pte *Luigi Anglesio.* »

Diamo finalmente la ricevuta delle cinquecento settantesei lire che per la sottoscrizione iniziata dal benemerito Conte, vennero raccolte e già pubblicate dalla *Gazzetta del Popolo*: quella somma, come abbiamo annunciato, noi l'avevamo consegnata a mani del promotore.

« Torino, li 5 maggio 1852.

« Sono altre lire cinquecento settanta sei che il sottoscritto dichiara colla egualmente sentita riconoscenza aver ricevuto dall'ill.mo signor conte Seyssel in beneficio dei medesimi poverelli qual novello frutto dell'ingegnosa sua carità. Deogratias.

« P. Luigi Anglesio »

Da queste somme, come dalle precedenti, di cui demmo le ricevute in numeri anteriori, ognun vede quanto siano benemeriti dei poveri del Cottolengo la signora Marchesa d'Aix e il Conte Seyssel Vittorio.

Quando i fatti sono tali si fanno l'elogio da se medesimi.

---

ELENCO *dei signori oblatori nel giorno* 28 *aprile* 1852 *nella colletta a favore dell'Ospedale Cottolengo.* — Ultima Nota.

La moglie del cav. Gius. Ponzio Vaglia, Seyta e Cerutti, Demichelis, Giacomo Garneri, Sterpone, Cugini Valletti, Isaja Tedeschi e Figli, G. Montù, Vinardi avv., Seyssel cav. Luigi, Tasso Domenico, Giunti Frederico, Barberis cav. Gius., Ilaverio Mancardi, Collegno conte, Sabbato Fubbini fu Davide, Signora Bella Giuditta vedova Fubbini, Gli Alunni dell' Università Israelitica di Acqui, Salomone ed Emanuele fratelli Sacerdote fu Salvador di Chieri, Malvano Moisè, Madame Max, Cassinis avv., Cerutti Amalia di Cremona, Magnani Antonio capo mastro, Ghiron Teodoro, Lazzero Giovanni, Basco G., Canobbio Antonia, Zò Antonio, Bogliasino Paolo, Pomba cav., Mosca cav., Mosca Luigi, Dabormida generale, Lamarmora cav. Alfonso, Rodern conte e contessa, Castiglione cav. Clemente, Nigra cav. Giovanni commendatore, Ross., Beauman contessa, Balbiano marchese, Carpenetto contessa, Malan cioccolattiere, Castiglione contessa nata Balbi Piovera, Marchesa Nina Balbi Piovera, Marchesa D'Arvillards, Trattoria delle Due Vipere, Ottone Gius. minusiere, Caffè Carpignano, N. N., N. N., N. N., N. N., Carrù la Trinità contessa, Maranzano, Cavour conte

Camillo, Panissera cav. Remiggio, Madama Baricali, Simondetti mastro serragliere, Camperi Giacomo, Rertone, Albinone Fissore, Jall dottore, Madamigella Bertone Sambuj, Marchesa S. Germano, Reina Giovanni, Cugini Calderini lattai, Teologo Bottino e sua scolaresca.

S. E. O. O.

Torino, 4 maggio 1852. V. Seyssel D'Aix.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. Siamo assicurati che il canonico Vacchetta è nominato Economo generale regio, in surrogazione del Moreno morto pochi giorni sono. — Sulla considerazione che l'Economato generale è un'azienda chiamata ad amministrare i beni, che comunemente si dicono ecclesiastici, sotto l'immediata direzione del ministero di grazia e giustizia; e ritenente, che il governo ha già promesso di abolire le aziende, semplificando in questo modo l'amministrazione, abbiamo creduto, che non si dovesse più *pensare* alla nomina di un Economo generale, che è nel novero delle *sine cure*; ma il ministero non la pensò così. — Esso, per quanto ci fu detto, si è creduto vincolato dai concordati, e pensiamo siano quelli in data 29 maggio 1727, 5 gennaio 1741 e 24 giugno 1750, coi quali si è convenuto, che quanto ai vescovati, abbazie e benefizi compresi nel Breve di Nicolao V fossero amministrati pendente la vacanza *da una persona ecclesiastica* col nome di *Regio Economo* a vantaggio delle chiese e dei successori. I *concordati* tornano di moda? Stiamo a vedere! Ci dicono che il signor Vacchetta perito nell'amministrazione abbia rinunziato a favore del Ricovero dei mendici, di cui è preside, la pensione statagli assegnata sul bilancio dell'Ordine Mauriziano per la soppressione della carica di Priore. — Ciò gli fa onore.

Dicono pure, che Charvaz sarà arcivescovo di Genova, e che a Torino sarà nominato un amministratore a Fransoni.

— Si dice con una certa asseveranza che il sindaco Bellono abbia proibita l'illuminazione nella sera della festa dello Statuto per porgere un attestato di condoglianza sulla recente tomba dell'abate Moreno.

VERCELLI. — Attenti pretoccoli della *Campana*! È il *Vibio Crispo* che parla:

IL TRIONFO DELLA FEDE

« Tali venerande parole, e scritte a più colori ed a caratteri cubitali si leggono su d'un cartellone affisso su di una porta a tergo del Dazio Civico a porta Torino. Si entra in quella catacomba illuminata da qualche magro e semispento lumicino. Ivi si veggono penitenti nel deserto, angioli che scendono a visitarli, diavoli che vengono a tentarli; martiri, patiboli, pretori romani e manigoldi: cose tutte bellissime ed edificanti, se la scena stesse lì. Ma ivi e fuori vengono da cotesti cavalieri d'industria ambulanti smerciate medaglie, corone, abitini, ed immagini che dicono benedette da questo o da quest'altro prelato in odore di santità benchè ancor vivo; che dicono abbiano toccato il vero legno di Santa Croce, il sepolcro degli Apostoli, la scodella della Madonna. E fin qui c'è nulla a dire.

« Il commercio è libero, e l'investigazione della verità di quanto spacciano è difficile, laboriosa, incresciosa. Accalappiano soldi dalla poveraglia e dalle donnicciuole, e tal sia: la superstizione paghi. Ma dove comincia veramente il male è che cotesti apostoli mercanti hanno due corde all'arco, cioè esercitano due mestieri. Di giorno raccontano i fatti più colossali del Leggendario de'Santi, e vendono immagini che rappresentano cose religiose; cantano canzoni divote, come — *Sant'Antonio predicava*, — oppure — *Manco mai che stanco e lasso*, — che è quella della Samaritana al pozzo. Ma di notte i nostri industriosi cambiano mestiere e mercanzia. Entrano ne' lupanari, vendono immagini oscene, e intuonano canzonacce che farebbero salir il rossore su la fronte ad Eliogabalo e a Messalina. E si limitassero almeno a spargere di queste scellerate effigie in quegli antri di perdizione! Ma le vendono a ragazzi, a giovanette, a gioventù innocentissima. Qui sta il male! E nessuno getta nella Sesia quelle facce da Barabba coi loro cartellone e con le loro mercanzie!

GENOVA, 5 maggio. — Ieri si provò a far capolino un giornaletto illustrato sotto il titolo di *Osservatore Ligure-Subalpino*, del colore di quel buon mobile dello *Smascheratore*, morto di accidente così in Torino. Si dice scritto da preti; infatti vi trapela un stridore di denti, un miagolare, un abbaiare come di gatti e di cani, un sibilar di serpenti ch'è una delizia. Il nuovo campione della reazione pretina esordì con un panegirico al matto Fransoni, con un articolo invelenato contro il nascente Ricovero di mendicità, ed una insulsa vignetta, in tutto tre pezzi di mercanzia, col soprasello di qualche motteggio contro l'indipendenza d'Italia e contro la libertà. La vignetta raffigura un'enorme colonna con sopravi una pentola capovolta, che alcuni scambiarono per la tiara o triregno (che il disegnatore abbia voluto porre alla gogna quest'arnese?); intorno alla colonna simboleggiante la curia romana, sono i ministri sardi armati di mazze in atto di percuotere essa colonna col motto: *Impresa di un ministero modello*. L'allusione è facile a spiegarsi. Più è raffigurato un edifizio crollante con queste parole: *Torre di Babele*, alludente al governo sardo, ma più ragionevolmente applicabile al governo di Nardoni. Il testo poi è condito di quel fiele onde i tonsurati scrittori sanno infiorare i loro scritti. Il Fisco ordinò il sequestro del nuovo organo dei nostri Torquemada. — Vi assicuro del resto che qui in Genova ei farà cattivi affari, come già li fece il povero *Indicatore*, il quale fu costretto a menare vita eremitica per diversi mesi, e che morì poi nella più perfetta oscurità, senza che un cane lo degnasse di un solo sguardo.

(*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Il Giornale di Nardoni pubblica una notificazione del pro-ministro delle finanze A. Galli, con cui si *aumentano* i dazi delle tariffe doganali, cominciando dal 1 maggio!!

PARIGI. — Gran pranzo in casa di Girolamo Bonaparte — Vi assistevano tutti i Napoleonidi dal presidente al principe di Canino. — Non si può negare che le feste ed i pranzi non siano gran parte delle cure di Luigi Napoleone e delle sue creature.

— Il *Moniteur* pubblica l'ordine del Corpo legislativo che annuncia la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

VIENNA. — Si fanno grandi preparativi per ricevere l'imperatore delle Russie e tutti gli altri principi, principesse, ecc. ecc.

— L'imperatore Giuseppe è infelice in tutte le sue imprese. Persino il conio dei pezzi da uno e due fiorini di argento, che deve portar la sua effigie non è ben riuscito, e bisogna ora romperlo e farne un altro.

— Corre voce che il governo Austriaco ha deciso di ritirare 2000 uomini dell'esercito austriaco di occupazione in Toscana, e di evacuare Lucca, Pisa e Siena.

F. Govean, in Cittadella.

Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

## AVVISO

Ieri dopo pranzo una donna povera emigrata ha perduto una somma di danaro involta in una carta, partendo da via Dora Grossa, S. Tommaso, S. Teresa, Madonna degli Angeli, Ripari. — Competente mancia a chi riporterà quella carta all'uffizio della nostra Gazzetta.

## TEATRI D'OGGI 7 MAGGIO

REGIO TEATRO — Sabbato 8 corrente: *Gran Concerto Vocale ed Istrumentale con illuminazione a giorno.*
CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Adriana Lecouvreur.*
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*
GERBINO — La comp. Giardini recita: *L'inondazione di Brescia. I peccati delle serve di Torino.*
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Calvino*. Replica.
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Una legge contro i duelli.*
WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 111

Sabbato | 8 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
**Nelle Provincie** . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## AVVISO

Tutti i costituzionali sono decisissimi di fare l'illuminazione domenica sera qualunque sia il tempo, faccia luna o piova a secchie.

Cittadini! Ricordiamoci però che insidiatissima come è questa festa, ci fa un doppio dovere di mantenere l'ordine più mirabile. Le finestre senza lumi potranno essere parecchie. Ma badiamo che non si faccia la minima violenza; chi la farà sia arrestato perchè è un agente provocatore, un gesuita travestito.

Brave Guardie Nazionali! oltre al corrispondere ai generosissimi proclami del vostro generale, tenete anche l'uniforme tutto il giorno per l'ordine.

Illuminate, o cittadini, ma non il minimo insulto a chi non lo fa. *Notatelo*: non altro; *e notare talvolta basta.*

*NB.* Il palazzo reale non s'illumina, per questa buona ragione, che la festa si fa dal popolo a chi diede lo Statuto, cioè allo Statuto e al Re medesimo.

Viva il Re! Viva lo Statuto!

## AL POPOLO

Popolo! — A quest'ora tu hai le orecchie introntate di scoppio di polveri, e di polveriera. O! forse ch'è caduto il mondo? Ma che vuoi? V'hanno certi sospi che prendono ancora occasione da quella disgrazia passeggiera per avvelenare le tue feste?

La festa che ti apparecchiavi a fare aveva una ragione nobilissima, cioè, quella di celebrare l'acquistata libertà. Or chi vien fuora adesso a strillare con la sua voce chioccia che si faccia corrotto, e che siamo mesti e penitenti? Tu volevi mostrare il lieto e grato animo tuo verso di chi ti diede lo Statuto. E chi ora sbuca di sotto terra per ammorzare in te ogni vivace sentimento, e tenta introdurre in mezzo ad una città generosa le sciocche, e torpide, e sepolcrali abitudini del convento?

Sindaco Bellono! noi vi conoscevamo ignorantello. — Avreste or voi gittato il cappellone dell'ignorantello per indossare la lugubre coccolla del trappita? Sindaco Bellono! avreste voi di sotto al desco stretta veramente la mano a quella sporca e fetida putta che si chiama *Armonia?*

Anch'essa la rea femminaccia da bordello va susurrando di quando in quando e sacco, e cilizio e cenere. Pure ella almeno lo fa quando pare che gli animi vi possano essere disposti. Ma voi, com'è stagione di gioia, voi predicherete il dolore, ed esorterete a cingerci la gramaglia quando la solenne ricorrenza c'invita a vestire i panni rosati e festivi?

E da quando in qua non si avrà a far più festa? E dovrà l'allegrezza essere ne' cuori de' cittadini spenta? Di quelli cittadini, che animosi e pietosi a un tempo diedero e danno, come voi stesso dite, esempio di ogni virtù? Adunque ella è virtù, secondo il vostro poco animo e scarso cervello, quella del lasciarsi sopraffare dallo sgomento, e con la tremarella indosso ficcare la testa sotto le lenzuola, e starsene rannicchiati a piangere ed a gemere?

O! sciagurato chi la pensa così! E che? Se una battaglia si fosse perduta, ed il nemico alle porte soprastasse, o pericolasse lo Statuto, voi che fareste? O! allora forse più di uno riderebbe che adesso piange, e quelle allegrezze, che ora si vogliono sbandite, si ordinerebbero, e le luminarie che ora s'invitano i cittadini a spegnere, sarebbero invece comandati di farle.

Non è, non è perduta una battaglia, nè il nemico minaccia; il che quando pur fosse ei non sarebbe tempo di gemere, ma di fremere; si bene è capitata una disgrazia la quale già si ebbe il suo tributo di dolore.

I morti hanno avuto il compianto universale ed onoratissima sepoltura. E chi è che morendo possa presumere altrettanto di sè? E le famiglie, che hanno patito nella roba, hanno avuto in favor loro (rara fortuna nei miseri!) la pietà dei popoli, e mille e mille mani pronte in loro soccorso, tal che le ferite o sono rammarginate o si stanno rammarginando.

Qual v'ha mestiero adunque di perpetuar la tristezza e le angoscie? Perchè non invitate a chiudere e caffè e teatri? E non intuonate per le vie il *Miserere* e il *De profondis*? — Su, via o popolo: allunghiamo il ceffo come fanno i frati, quando vanno in sepoltura, facciamo la scimmia a quelli pochi anzi molti increscevoli musoni del Senato e della Camera, li quali per non fare la elemosina del proprio, vinsero il partito che si fosse larghi del danaro del comune. O! vada l'avarizia dissero costoro, mostriamoci benefichi con quello che non è nostro. Il pubblico pagherà, e noi ne avremo l'onore, ed intanto..... intanto di Statuto e di libertà non si farà fiato.

O Bellono, [illegible] contento [illegible] andar dietro costoro in guisa di pecora e di zeba venite ancora su per le cantonate invitando ipocritamente i cittadini ad imitare il bello esempio? — O farisei! Cristo li combattette pur sempre i farisei ch'erano la peste della Giudea di quel tempo, ed ogni pagina del vangelo ne registra la condanna, e voi, voi osate modellare sopra quelli le vostre azioni?

Fate elemosina *del vostro* se la volete fare, e che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra; ma coteste smargiassate pubbliche con danaro non vostro, e destinato *per legge* ad altri usi, sono opere farisaiche e vere porcherie. Siate taccagni in casa vostra, ma lasciate che chi vuole spendere spenda, nè vi fate moderatori della borsa altrui.

Siate mesti in casa vostra, che le dimore dei gufi non possono essere giulive; ma non turbate la pace di chi ha il cuore contento; ma in piazza mostrate la faccia aperta, e serena, e ridente; la vostra serenità trapasserà negli altri, e farete i cittadini essere non monachi desidiosi e tristi, ma uomini allegri, attivi e laboriosi. La tristezza è un cancro che non genera, ma consuma, l'allegrezza della pura coscienza è delle belle e grandi cose operatrice.

O! per Dio! Voi dite luttuosi questi giorni! — Si; ve lo credo: luttuosi per il sordido pretume dell' *Armonia*, che vede a mano a mano sfasciarsi la sua bottega; luttuosi per il codinume, che mira stabilirsi sopra salde fondamenta, quali sono l'unione e l'amore del principe e del popolo, quell'edifizio che vorrebbe potere scrollare ed abbattere; luttuosi per li gamberi, che si ostinano a andare indietro mentre pure il mondo tira innanzi: ma per il buon popolo, il quale si vede campato da un pericolo che poteva essere gravissimo; il quale ricorda la meravigliosa prontezza con la quale i suoi figliuoli trassero all'incendio e soldati, e cittadini, e principe, e Re alla testa; per il popolo ch'è contento di quello che poscia ha fatto per rimediare alla sciagura de' suoi fratelli, e ricorda che se queste cose si poterono fare come si sono fatte, egli lo deve allo Statuto, per il popolo questi sono giorni non di lutto, ma di festa.

Popolo! festeggia, festeggia liberamente come avevi divisato di fare; che i consigli contrarii che ti si danno non sono sinceri: festeggia lo Statuto e chi te lo ha dato; festeggia l'animo generoso e ardente di chi ed altre volte e adesso diè segno di quello che potrebbe fare alla testa di nobili schiere, quando un nemico qualunque soprastasse alla tua patria; festeggia questa tua patria stessa ch'è campata dalla morte. — Non è un consiglio questo che ti do, egli è un dovere.

Iddio medesimo te lo comanda. — Quel Dio che non parla con quelle parole scempie e balorde che gli mettono in bocca i Gesuiti, i botteganti e gl' Ignorantelli, ma che ti favella con le opere sue, con il cielo che ne canta [illegible], con il sole che ravviva e rallegra la terra, [illegible] gorgheggiare dell'augelletto che ogni mattino t[illegible] alla [illegible].

Quel Dio che governa i mondi che creò; quello che li può mandare siccome nebbia od ombra in dileguo, e li conserva; quel Dio che stese la mano sopra delle tue case e che le volle in piedi, quello ti comanda di esultare, e non di essere mesto de' benefizi ricevuti.

Esulta dunque, o popolo, e ridi, e canta, e illumina le tue vie, e addobba a festa le tue case, Iddio che ti volle libero e lieto te lo comanda.

MARCANTONIO.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 7 maggio*

SEGUITO DELL'INTERPELLANZA-MELLANA SUL PROCLAMA DI BELLONO

*Bellono* prende primo la parola per difendere sè e il municipio. Una cattiva causa rende cattivo un bravo oratore, a rivederci quando l'oratore è infelicissimo! Tentò scusare lo storno fatto dei fondi destinati alla festa con ragioni di amministrazione burocratica, quando trattavasi invece di altissimi principii, della prima festa nazionale dello Stato. Ricordò quanto sarebbe stato grande l'ulteriore pericolo da cui Sacchi e gli altri animosi salvarono Torino!!..... E da questa considerazione di pericolo evitato, l'oratore conchiuse (chi lo crederebbe?) che il municipio avea avuto ragione di far come ha fatto!! Abbiamo evitato un gravissimo pericolo? Tutto il mondo direbbe « dunque si esulti! », ma il sindaco di Torino ne deduce « No; le manifestazioni di gioia non sarebbero convenienti, non si faccia illuminazione! » Uff! e ciò detto l'oratore si lasciò ricadere sopra il suo sedile *senz'aver fatto verbo* intorno al proclama! Mentre era su questo la quistione più viva! Tutti ghignarono!

*Mellana* glielo ricordò subito, e il silenzio di Bellono constatato su quel punto rendea più facile la vittoria anche nel resto. *Mellana* adunque poichè trovavasi presente Pernati, rinnovò energicamente contro il ministro dell'interno le stesse accuse di ieri. Del resto non propose ordini del giorno per non dare a *Bellono* la soddisfazione di veder lavato il suo operare da un voto della ministeriale maggioranza: dichiarò bastare i sentimenti universali di severissimo biasimo manifestati dalla popolazione. Fu vivamente applaudito.

*Pernati* tentò metter su una difesa per sè, ma quanto a *Bellono*, lo lasciò perfettamente nel bagnato. Furono in due!

*Valerio* insorse con gran forza contro alcune teorie messe fuori da *Pernati*, e parlò contro l'illegalità e la significazione reazionaria degli storni dei fondi destinati alla festa nazionale.

*Cavour* credè accusate di retrogradume le sue intenzioni; protestò liberalismo uguale a quel di *Valerio*. Disse il governo non essere opposto a manifestazioni per festeggiare lo Statuto, poichè anzi la manifestazione vi sarà, e più bella che per tutto altrove (intendeva quella del mattino, quando il re passerà a rassegna Guardia Nazionale e presidio).

Ma allora, o signor di *Cavour*, il proclama del sindaco è doppiamente insolente poichè dice « *non essere conveniente di fare manifestazioni di gioia* »: or queste parole vanno a ferire chi? Il Re che occupa naturalmente il primo posto nella manifestazione che voi stesso dite la più bella, e poi tutto l'esercito e la guardia nazionale, e il popolo intiero che vi prende parte!

Quando non sono *convenienti le manifestazioni di gioia* in genere, saranno sempre men convenienti d'ogni altra le più belle, le più gioiose. Or la più gioiosa è quella certo che fa la Nazione col suo Re alla testa!....

Si rivolga dunque in qualsivoglia senso il manifesto-Bellono si troverà sempre tanto più bestiale e sciagurato in quanto che a farla pensatamente non si poteva inventare più odiosa caricatura per gittar l'irritazione, l'amarezza negli animi. In questi tempi! Onta eterna!

Dopo una contro-protesta di *Valerio* per dimostrare che *Cavour* avea male interpretate le sue parole, e per inveire nuovamente contro l'illegalità e l'incostituzionalità dell'atto, la Camera passa alla continuazione della legge d'imposta.

Di questa meglio altra volta.

---

## LA FESTA DELLO STATUTO

*Secundum* Bellono

*Trionfouma, ma trionfouma pian.*
Parlata d'l baron dla Tour ant'l 1821.

*Cansonetta nuovissima*

Celebré l'anniversari
D'nostra santa libertà
Con d'disné, con d' lampadari,
Con d'fusette e d'aitre nià;
Elo degn d'l gran criteri
D'un pais d'omini serj,
D'un pais coma Turin?.....
« Stouma ciuto, ciuto, ciuto;
« Festeggiouma l'Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

S'na cà routa d'l Bourg Doira,
Fieui, piourouma amarament.
Pr l'Italia bajè d'loira
A l'è trop guasto moment;
Neh! coul pover Cottolengo!
Aut che Goito! Aut che Pastrengo!....
Stouma un po' d'sa d'l Tesin.....
« Oh sì, ciuto, ciuto, ciuto,
« Festeggiouma l'Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

Ciuto — dnans dl' Avemaria
Ritiroumse tuti a cà;
Trop rabel forse a poudria
Dsvié la libertà,
Guai na volta s'a dreubo j'œuj
Pr ministr e portafeui!
Adieu pruche, adieu codin!
« Dunque ciuto, ciuto, ciuto,
« Festeggiouma l'Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

Ciuto — al Papa ai pias nen vaire
Ch'as avisca tanti lum,
I Cosaco an fan fé maire,
I Franseis an vendo d'fum,
E j Alman, pien d'indulgensa,
A l'an dane la licensa
D' canté l'inno « *Aria Maiin*. »
« Ciuto, ciuto, ciuto, ciuto,
« Festeggiouma l' Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

Don Bellono e Lamargrita
A son d'gent ch'an vedo ben;
S'i vorouma cambié vita
An daran pr poc ò nen
L'arcivesco e sua fasagna:
Prest a tourno d'an campagna?
I Gesuita a son già vsin.
« Dunque ciuto, ciuto, ciuto,
« Festeggiouma l'Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

'L Piemont con don Bellono
A diventrà 'n popol famous;
I sovran an vece d' trono
A l'avran na greuja d' nous,
E i pissour ant 'l neuvsent
A saran i monument
D'l gran popol subalpin.
« Sì — ma ciuto, ciuto, ciuto,
« Festeggiouma l' Statuto
« Ralegrandse pian pianin.

---

## SACCO NERO

!!! Una parola di lode alla compagnia dei Pompieri di Rivoli. — Quantunque non ancor molto esercitata, essa fe' prove tali di destrezza e di coraggio in un grave incendio che si appiccò alcuni giorni sono a un edifizio, da emulare i più provetti pompieri.

Perchè dobbiamo in pari tempo lamentare l'assoluta mancanza della Guardia nazionale?

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Domenica 2 del corrente fu fatta nella cappella Valdese, a beneficio dei danneggiati del Borgo di Dora, una colletta, la quale fruttò la somma di lire 208, che vennero consegnate al tesoriere del Municipio.

CHERASCO. — Allorquando perveniva la notizia dello scoppio d'una polveriera in Torino, gli ufficiali di questo deposito furono profondamente commossi per tanta sciagura, e tosto avvisarono al modo di sollevare gl'infelici che ne furono vittima.

Veniva quindi aperta una soscrizione, e il signor colonnello Allaud, comandante il deposito, lodando il santo pensiero, vi prendeva parte non insignificante.

Piemontesi e Lombardi, di cui si compone il deposito, fecero a gara per dimostrare quanto in loro sia vivo il sentimento di umanità, e ad onta delle strettezze, in cui essi versano per la maggior parte, il raccolto ascese a L. 364 30.

Con eguali sentimenti si associarono pure il maggiore Della Campana, che tanto veglia sulla istruzione e sull'andamento del deposito, i capitani istruttori e gli ufficiali di governo.

Non è a tacersi come la bassa forza addetta al deposito medesimo contribuì anch'essa offerendo lire 59 25.

NOVI. — Alcuni giorni sono oltre a 400 fanciulli dell'età dai quattro ai dieci anni, guidati dai loro maestri, ed avendo alla testa il sacerdote signor Giovanni Capurro, tamburo battente, e due bandiere italiane spiegate, sortirono dal locale delle scuole elementari per una passeggiata fuori di città, marciando regolarmente in tre file. Uscirono da *Porta Genova*, e dopo circa un mezzo miglio di marcia rientrarono, percorrendo varie strade e gridando ad esempio del Capurro e del signor Luigi Salvi viva Italia, viva lo Statuto, viva il Municipio. Sia lode ai maestri, e specialmente all'egregio Capurro, lode alla città che gioisce vedendo così educati i ragazzi, e lode al Municipio che ha già destinato una somma per acquistare piccoli fucili onde istruire gli alunni al maneggio delle armi.

GENOVA. — Per far risaltare vieppiù il gesuitismo del sindaco Belleno pubblichiamo il seguente liberale ed italiano proclama del sindaco di Genova:

**Cittadini**,

Domenica prossima è il giorno sacro alla rimembranza del più grande avvenimento della nostra epoca, è fissato per legge del Parlamento all'esultanza della Nazione, che festeggiando la sua rigenerazione politica riconosca il benefizio di quelle istituzioni che la sollevarono alla dignità di Popolo libero.

Il Municipio cercherà di solennizzare la ricorrenza di questo giorno con quel decoro che le sue forze pecuniarie consentono. Ma la manifestazione del comune gaudio non deve partire tanto dal Municipio, quanto dall'azione spontanea di tutti i singoli Cittadini i quali con questa solenne testimonianza faranno palese la fede che portano a quei principii la cui applicazione, dischiude un immenso avvenire di prosperità per il nostro commercio, e le nostre industrie.

Riconoscenti alla Divina Provvidenza che nelle attuali condizioni di Europa ci colloca e mantiene in un posto tanto glorioso e distinto, mostriamo con una gioia espansiva ma dignitosa che siamo meritevoli di quelle istituzioni che sono oramai un secondo patrimonio per noi: ed uniti alle altre città del regno nella comune esultanza di questa patria solennità, rendiamo un omaggio all'incrollabile lealtà del Principe che mantiene illeso il Nazionale Vessillo, diamo ai popoli della penisola italiana l'esempio della concordia, del senno, e del rispetto alle leggi.

A rendere più solenne questa FESTA NAZIONALE il Municipio ha prese le seguenti disposizioni:

1. A mezzogiorno funzione religiosa nella metropolitana di San Lorenzo con intervento delle Autorità civili e militari, della Guardia nazionale, dei Corpi dell'Armata di terra e di mare, e del Corpo Insegnante cogli Studenti.

2. Dopo la funzione revista della Guardia nazionale e Corpi della guarnigione.

3. Gran Concerto Musicale all'Acquasola dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

4. Nella sera illuminazione della città.

Genova, addì 6 maggio 1852.

Il Sindaco — S. CENTURIONE

MOLFINO, *Segr.*

IMOLA. — Attento Gio. Pietro di Biella: Due notificazioni del comando militare austriaco di stazione in Imola portano la condanna a morte pronunziata da quel giudizio statario contro tre individui, convinti di ricettazione di malandrini uno, e gli altri due di rapina. Le sentenze furono quel giorno stesso eseguite mediante fucilazione in Castel *Bolognese*. — Notate Gio. Pietro che in Imola non si conosce altra libertà che quella di Nardoni!

PARIGI. — Il Senato risolse dopo deliberazione, che non si opponeva alla promulgazione della legge relativa alla rifusione della moneta di rame.

— Il *Constitutionnel* annunzia che il signor di Persigny, ministro dell'interno, sta per isposare la figlia del principe della Moskowa.

— I piani del palazzo di cristallo dei Campi Elisi sono adottati, e saranno quanto prima posti ad esecuzione.

— Si annunzia che l'incaricato d'affari di Francia a *Firenze* ha presentato una protesta contro i progetti ultra reazionarii del granduca.

SPAGNA. — Si assicura che l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme va ad essere riorganizzato in Spagna sullo stesso piede degli altri ordini spagnuoli.

MADRID. — I direttori dei giornali politici dell'opposizione hanno proposto di sospendere le loro pubblicazioni prima del 5 maggio, non avendo voluto il governo accedere alla domanda di mitigare le leggi sulla stampa relativamente agli editori responsabili.

LONDRA. — Nella sua tornata del 3 maggio, la Camera dei Lords ha nominato una commissione d'inchiesta sul prosciugamento delle terre in Irlanda.

Nella Camera dei Comuni sir John Packington domanda l'autorizzazione di proporre un bill avente per iscopo di accordare una costituzione rappresentativa alla colonia della Nuova Zelandia.

— Il *Daily News* annunzia che è sorto un disaccordo tra il console inglese e il governo Dominicano, il cui presidente affetta una gran parzialità per Luigi Napoleone.

— Il generale Rosas continua a risiedere a Devonport.

UNGHERIA. — Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, che gli impiegati in Ungheria avranno un'uniforme secondo la foggia nazionale ungherese.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.

Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---

## AVVISI



---

## TEATRI D'OGGI 8 MAGGIO

REGIO TEATRO — *Gran Concerto Vocale ed Istrumentale con illuminazione a giorno. — Inno nazionale espressamente scritto.*

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — *Divertimento variatissimo — Opera, Ballabile in costume, Illuminazione a giorno.*

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*

GERBINO — La comp. Giardini recita: *Lo Sventato — I peccati delle serve di Torino.*

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita:

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita:

WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

---


Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 112

Lunedì L'ITALIANO 10 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, In Torino [illegible]
Nelle Provincie " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "
Svizzera, franco a destinazione " 3 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea.
Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## FESTA DELLO STATUTO IN TORINO

« *Non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia in queste luttuose circostanze.* »

Fin dalle 8 della mattina tutta la città era in moto. Numerosissimi come al solito i militi nazionali accorrevano sotto le rispettive bandiere. Il vessillo tricolore o la croce bianca di Savoia (poichè molti privati hanno ancor le bandiere del giorno delle Riforme) sventolavano sui balconi di non poche case. La popolazione innondava *ad litteram* la vasta e magnifica piazza Vittorio Emanuele coi segni della più viva, più cordiale esultanza.

« *La popolazione torinese avrebbe senza dubbio illuminate le sue case nella sera del 9 corrente... ma ecc. il sindaco ecc.* »

« *... E perciò Torino non sarà illuminata.* »

(*Armonia del 9 maggio.*)

QUINDI..... il primo a fare la più stupenda illuminazione fu Dio medesimo, il quale benedicendo alla santa gioia del popolo subalpino per l'ottenuta libertà, mise fuori un sole splendentissimo, mentre la settimana era stata pressochè intieramente piovosa.

Poi, fatto atto d'illuminazione, visto che il bravo popolo accorso sull'immensa piazza, sul ponte e intorno alla Gran Madre di Dio avrebbe potuto per troppo caldo soffrir un qualche svantaggio, la divina cortesia suscitò un'auretta leggiera, e stese davanti al sole una cortina di sottilissime e bianche nubi, che furono accolte con cordiali applausi.

Intanto favorita da sì esimia gentilezza divina, la milizia nazionale in bellissimo apparato veniva a prender posto sul piazzale e tutto intorno alla Gran Madre di Dio. La guarnigione tutta disponevasi nella piazza Vittorio offrendovi uno spettacolo maraviglioso di bellezza e di forza.

« *Ma non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia.* »

La guardia nazionale e l'esercito non furono certo i soli.

Gli studenti dell'università coi loro professori vennero ad ordinarsi in mezzo alla guardia nazionale, formando ala sui gradini del tempio.

Tenea lor dietro un battaglione che commosse profondamente gli animi tutti; vogliam dire gli scolaretti del collegio nazionale colla loro militare divisa.

Peccato che *non si potesse convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia*, perchè quella egregia gioventù portava sul volto scritta l'esultanza più viva, l'entusiasmo più sincero; peccato, dico, perchè il municipio stesso con Bellono a capo, e tutti gli altri corpi costituiti poco a poco arrivavano anch'essi, e se non avevano l'entusiasmo degli studenti, almeno almeno col corpo faceano atto di dimostrazione di gioia.

Alle ore 10 un evviva prolungatissimo, gigantesco annunziò l'arrivo del Re, che con regia esattezza non facea aspettarsi nemmeno un minuto oltre l'ora stabilita.

...... Ah diavolo! E il Parlamento mancava ancora!

Di qui dopo gli evviva cordialissimi al Re, nascono susurri sulle cause del ritardo.

Che il sindaco un po' imbrogliato per l'immenso risultato ottenuto dal primo manifesto in cui disdiceva l'illuminazione, abbia sbagliato nel fissar l'ora?

Non si sa.

Ovvero che Vittorio Emanuele abbia voluto, solo per cuore e così per gusto, far vedere d'essere il primo anche a festeggiar lo Statuto?

Sia comunque.

Ecco arrivare finalmente i membri delle due camere, e la funzione incomincia.

Sacerdoti, ugualmente preti che quelli dell'*Armonia i quali combattono le costituzioni*, innalzano dal profondo del cuore preghiere *per la costituzione*. Qualcuno riflette che uno dei due partiti di questi preti è infame impostore. L'opinione universale dietro ogni precedente ed accessorio conchiude che gl'impostori sono i preti del Moschino, e si tira avanti.

Terminata la sacra funzione, invocata la benedizione di Dio sopra lo Statuto (il che secondo le teorie dell'*Armonia* sarebbe inutilissimo, ridicolissimo e insul-

tantissimo per Dio, poichè se *non muove foglia che Dio non voglia*, lo Statuto essendo venuto, è segno che Dio l'ha voluto e quindi preventivamente benedetto ecc. ecc.), invocata la benedizione di Dio sopra lo Statuto, il Re risalì a cavallo, ed era facile anche ai lontani accorgersi d'ogni suo passo dagli applausi ardentissimi universali che lo accompagnavano.

Rifatta quindi la via in mezzo ai militi, alla linea, e ad ogni maniera di cittadini plaudenti a tutta possa, si pose sulla piazza Castello in [illegible] delle artico- lazione di questa colla contrada [illegible]

Chi può [illegible] entusiasmo con cui guardia nazionale, studenti, linea, popolo sfilarono sotto i suoi sguardi acclamando il nome di Vittorio Emanuele e dello Statuto?

A questa festa di famiglia avremmo voluti presenti quanti congiurano contro la nostra forma di governo! Avrebbero veduto almeno una cosa: avrebbero veduto il *popolo armato*, e il Re universalmente acclamato in mezzo ad esso. Ci dicano altrettanto di qualsivoglia capo di governo europeo, salvo *forse* il re del Belgio costituzionale come il Piemonte, e la regina Vittoria costituzionale anch'essa.

Dopo ciò permettiamo ai nostri avversari di qualsivoglia tenore d'insultare i piemontesi. Noi leggiamo le storie al par d'ogni altro. [illegible] degli orrori che vi scorgiamo, [illegible] quelle pagine a quelle che danno concordi il Piemonte col suo Re.

Non siam certo ottimisti, e non abbiamo [illegible] tivo di esserlo; ma ad ogni [illegible] trovar nelle storie del mondo molte pagine uguali, e per disgrazia non le troviamo.

Se la festa del mattino lasciò Torino col cuor contento, or viene il meglio. Scusate la rapida dicitura, non posso, nè voglio far frasi.

« *Epperciò Torino non sarà illuminata!* » dice l'*Armonia* dello stesso giorno!

Ebbene terminata la sacra funzione, siccome il sole non potea più far male ad alcuno, Dio con gentilezza sempre più squisita nettò subito la cortina anzidetta di leggerissime nubi, e mostrò di nuovo un sole magnifico, quale cioè (se credessimo alle stranezze del medio evo in cui dominava l'ignoranza clericale) sarebbe sufficiente, al suo rintanarsi nell'occaso per formare dei suoi ritagli le lune nuove, a rifornire di lune nuove tutto quest'anno.

Raramente ci è avvenuto di godere sì bella giornata. Al crepuscolo..... oh al crepuscolo ci ricordammo le pretine parole dell'*Armonia* « Epperciò Torino non sarà illuminata! »......

E come per incantesimo in tutte le vie scoppiarono torrenti di luce!

L'illuminazione fu universale, e splendidissima oltre ogni altra passata!

Cosa inaspettata, e perciò mille volte più gradita, il palazzo reale fu il primo illuminato; quello del duca di Genova, delle due Camere, del municipio......

Tutto in somma era raggiante.

La truppa, libera (gentilissimo pensiero di piena fiducia) sino ad ora tarda. Guardie nazionali, cittadini, soldati tutti insomma, tutti affratellati per le vie, ed inni e grida di « viva il Re! viva lo Statuto! viva l'unione! viva l'indipendenza! viva l'Italia! viva l'esercito! viva la guardia nazionale! »

Gli studenti nell'entusiasmo e nella [illegible] di manifestarlo [illegible] vento precedono. [illegible] si uniscono. Una [illegible] fra applausi entusiasti, fra evviva perenni. La vivente colonna si porta alla piazza Paesana: lo steccato intorno al nascente monumento per l'abolizione del foro ecclesiastico è anch'esso illuminato, l'ovazione è colossale, gli evviva prolungati. Il popolo ritorna [illegible] al palazzo del Duca di Genova illuminato splendidamente, e gli evviva, le acclamazioni si rinnovano al palazzo reale è un vero trionfo d'entusiasmo.

Si osserva non [illegible] pubbliche sono anch'esse illuminate. L'[illegible] completa. Tutti [illegible].

Ha in fatto tutti?

Oh no? Nel giorno medesimo l'*Armonia* con [illegible] provocazione scriveva « *Torino non sarà illuminata!* »

Ah! chiunque tu sia redattore di quel foglio che hai scritto quelle parole, va, tu hai fatto un gran servigio al paese! perchè tu hai dimostrata la scelleratezza di te e dei tuoi. Tu hai provato che se c'è mezzo di componimento tra tutti gli altri partiti, tra i popoli invece e la bottega la guerra dev'essere a morte.

---

## LA FESTA DI SAN PANCRAZIO

Nell'anno scorso abbiamo parlato di San Pancrazio dopo che il prete che tiene sotto il suo protettorato questo taumaturgo aveva già intascate le *sante* propine della festa. In quest'anno ne parliamo prima per mettere il governo in posizione di impedire che un oratorio sacro al divin culto nella notte del 12 corrente venga convertito in una specie di stalla o peggio.

Tutti i paesi cattolici si vantano di possedere in cielo il loro santo tutelare. È un fatto che molti di questi santi godono un credito ed un potere universale; la Madre di Dio sta in cima a tutti, e non è nuovo il caso di vedere in alcuni luoghi certi preti attribuirle un potere maggiore di quello del suo Figliuolo. — Un convalescente, eccitato da un prete, ha fatto collocare, or non è molto in una chiesa un quadretto, a piedi del quale leggevasi: *che avendo avuto una gran febbre, niente aveva confidato nel medico, poco in Dio, e molto nella Vergine, e che questa lo aveva guarito.*

Noi senz'animo di mettere in dubbio i poteri dei santi e delle sante protettrici, ci piace solo di osservare

che tutti i celesti tutelari finora conosciuti chi più e chi meno, si sono tutti adoperati, si adoperano e si adopereranno a pro dei mortali unicamente per guarire ogni sorta di malattie. — Chi tiene sotto la sua protezione i denti — chi assiste ai parti delle donne — questi veglia alla prosperità degli asini — quello dei muli e delle altre bestie, e così via via.

Ma nessuno dei santi antichi e moderni ha mai posseduto le facoltà che il prete protettore di San Pancrazio attribuisce al suo santo tutelare. È una facoltà tutta *sui generis*. I gonzi che nella notte del 12 corrente si lasciano trascinare nel succitato oratorio invece di ottenere la guarigione delle loro malattie, vengono *graziati* di copiosissimi vomiti che arrecano loro una prostrazione di forze, un languore di ventricolo, un malessere generale da cui non si liberano tanto facilmente. Ed in pien secolo XIX si permetterà ancora che si usufrutti il nome di un santo per mettere nel mezzo di una chiesuola un tino d'acqua putrida e nerastra, per far vomitare quanti hanno la dabbenaggine di recarsi a beverne? — Gli stessi Greci e gli stessi Romani ebbero ridicoli riti: furono abbastanza sciocchi per esplorare il volo degli augelli e consultare gli oracoli, ma non si può negare che non si siano valsi di quelle pie imposture a cose grandi e maravigliose. Ma nei vomiti *miracolosi* del prete di San Pancrazio che cosa c'è di grande e di meraviglioso? A dir il vero noi non vi vediamo che un pazzo delirio, la più stupida superstizione.

A quelli che accorrono al *miracoloso tino* non si dice: « bisogna odiare il male, fare il bene, e praticare costantemente il vangelo. » I notturni riti si limitano alla bibita dell'acqua del tino ed ai vomiti. E sapete qual'è il vero e l'unico effetto dei vomiti pancraziani? Non altro che quello di usufruttare la credulità delle donne ignoranti che traggono a torme dai limitrofi paesi all'oratorio che esse credono prodigioso, recando seco lino, tela, oggetti d'oro, danaro, insomma quanto possono trafugare in casa da offrire al santo, s'intende coll' intermediario del prete!!!

Disgraziatamente le superstizioni di tutti i tempi sono sempre vissute di preferenza sulla credulità delle povere donne e venute su senza educazione!

Il loro genere di organizzazione eminentemente nervoso, sensibile ed esaltato le predispone naturalmente ad accogliere più facilmente degli uomini ogni sorta di filastrocche, ond'è che anche nei secoli remoti le donne servirono sempre quali stromenti e vittime del fanatismo. *Nessun uomo giammai*, esclama Diderot, *si è assiso a Delfo sul tripode sacro*, e *la parte di Pitia convenne unicamente alla donna*.

Ed è ciò tanto vero, che i vomiti di San Pancrazio non conterebbero che donne fra gli accorrenti al *miracoloso* tino, se dietro le donne non vi andassero ordinariamente anche gli amanti, per far passare alle loro innamorate col minore possibile disagio la lunga notte del 12 maggio.

Non entreremo nei misteriosi particolari di quella festa notturna. Diremo solo che quel vomitar generale gli uni addosso agli altri — che quello scandalo di convertire una chiesa in un pubblico dormitorio dove gli uomini confusi colle donne giaciono una notte intera fra le immondizie ed un'atmosfera opprimente, per cui non è raro il caso se qualche bimbo ci lascia per asfissia la pelle, bisogna assolutamente farlo cessare.

Se vi sono leggi sulla pubblica igiene, le quali prescrivono che anche le acque che si vendono per tener puliti i denti devono andar soggette ad una rigorosa sorveglianza, perchè sarà egli permesso a qualche prete di vendere a *caro prezzo* acque contenenti sostanze vomitative? Le leggi non sono forse eguali per tutti?

Qui la religione non c'entra, non si tratta che di far cessare uno scandalo grave; non si tratta che di impedire che una parte di cittadini che non può da sè, attesa la sua ignoranza, mettersi al coperto da schifose pratiche di sozza superstizione, venga d'avvantaggio tratta in inganno. Il Piemonte cammina alla testa del risorgimento italiano. Gli uomini che ora sono preposti a tenerne il governo soffriranno essi che nelle altre parti d'Italia si dica che qui ancora si credano miracolosi i vomiti del prete di San Pancrazio?

Nè ci si opponga che questa porcheria risale a tempo immemorabile, e che tutto ciò che sente d'antichità va rispettato: Era antica anche la festa dei ragli dell'asino che si celebrava nella notte del Natale, ma e che perciò? La progredita civiltà dei tempi e la ragione la dichiararono giù di moda, ed il popolo non ha ancor pensato a fare alcuna rivoluzione per richiamarla in vigore. È mestieri che il governo prenda a cuore tutti i grandi interessi della nazione, e fra questi non è ultima la necessità di abbattere i rimasugli di superstizione, ed i bugiardi fantasmi che li circondano. Un popolo sarà sempre inetto a cose grandi, finchè crederà *miracolosi i vomiti* pancraziani.

Mano dunque al rimedio. Parli il governo in nome della ragione e della civiltà, e vedrà che il popolo non sarà sordo alle sue parole. Non ci vorranno grandi sforzi a far capire al popolo che i vomiti del prete di San Pancrazio producono gli stessi *miracolosi* effetti dei *tizzoni del sabbato santo*, i quali benedetti per impedire gli incendi, servirono invece ad appiccare il fuoco ad una casa nel distretto di Soletta in Svizzera qualche ora dopo che erano stati consacrati.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Torino*. — Sappiamo che il municipio taurino lavora indefessamente per trovare i documenti autentici di quel certo *miracolo*, che si dice essere avvenuto nell'anno 1453, per cui furono stanziate dalla *pia* maggioranza lire 16,000. Siamo assicurati che appena siano essi rinvenuti, saranno consegnati al segretario Vigna perchè ne componga un romanzo storico della forza del *Lutalto da Vicolungo*. Questo romanzo sarà venduto confidenzialmente dagli Ignorantelli nelle scuole del municipio.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Dovendosi rifabbricare la casa dov'era la vecchia tipografia Arnaldi, la Direzione della Gazzetta e i suoi distributori sono da parecchi giorni domiciliati nell'isola di rimpetto. Ora sentite che miracolo avvenne ieri giorno dello Statuto.

Varii di quei pochi inquilini della vecchia casa che stavano ancora là a loro rischio e pericolo (essendo già incominciata la demolizione) erano esciti ieri mattina per godersi la festa antibellonica dello Statuto..— In quell'ora, proprio in quell'ora, *crac*! cade un pezzo della casa, e non fa male ad alcuno.

Siamo imbrogliatissimi per sapere a qual santo si è debitori di questo *miracolo*. Per verità, quando si pensa che quella casa era stata *profanata* per quattro anni di fila dalla *Gazzetta del Popolo*; quando si pensa che ieri era giorno festivo dello Statuto, e che aspettò a cadere ieri nell'ora che essa era quasi completamente disabitata, mentre poteva rovinare qualche giorno prima e seppellire estemporaneamente tutta la redazione della Gazzetta, gli stampatori e i distributori, è proprio roba da farne fare un quadretto allo Statuto. Basta, ci penseremo ancora, e se non sapremo indovinarlo, ricorreremo al Municipio di Torino per quelle nozioni che saranno del caso. Esso che è bravo intenditore di *miracoli* non sdegnerà certamente d'illuminarci.

Noi intanto pochissimo conturbati da questa *luttuosa circostanza* abbiamo stanziato nel nostro bilancio cent. 40 per una bottiglia di birra da consumarsi nella stessa sera, al suono delle bande musicali che festeggiavano lo Statuto.

VALENZA. — Le maestre elementari femminili di questa città sorelle *Canevesi*, e le loro allieve vollero anch'esse concorrere a sollievo dei poveri danneggiati, e c'inviarono a quello scopo la somma di lire 20. Le allieve di quelle buone signore ricevono da loro una doppia educazione, quella dei buoni dettami e quella delle opere generose! Doppiamente avventurate esse, e i loro parenti!

GENOVA, 8 maggio. — Questa mattina, come era stato annunziato, vennero nella chiesa dell'Università distribuiti i premii agli studenti del collegio nazionale che più si erano segnalati. Immenso era il concorso. Il battaglione del collegio nazionale era in armi. Il preside Isnardi lesse un discorso analogo alla festa, ed il signor conte Piola, intendente della provincia di Genova, disse alcune parole consegnando al battaglione del collegio la nazionale bandiera. Dopo fu cantato un inno con bell'accordo di voci. Un altro inno stampato fu distribuito, ed è lavoro del Padre Ceroseto, fatto degnamente cavaliere. In questo inno sono generosi pensieri quali si convenivano ad una festa che dee tanto parlare al cuore e alla fantasia dei giovani e dei cittadini tutti.

— Domani al dopo pranzo mentre i cittadini godranno all'Acquasola delle promesse armonie, gli amatori dei sollazzi popolari si recheranno in gran folla sulla piazza Caricamento per assistere ad un gradito spettacolo. Dietro invito del Municipio i nostri bravi danzatori della *Moresca* ripeteranno questa applaudita danza nazionale, la prima volta alle ore 4 pom. e la seconda alla sera in mezzo al brillar delle faci. Nè questo è tutto. In quella piazza adorna vagamente di bandiere, due maestosi *alberi di Cuccagna* inviteranno i nostri svelti e robusti popolani al conquisto degli appesivi premii. Questo genere di divertimento già da lungo tempo in disuso fra noi, attrarrà ne siam certi in quel luogo una moltitudine di curiosi ai quali il magnifico terrazzo soprastante offre comodo spazio a goderne le svariate vicende. (*Corriere Mercantile*)

NIZZA DI MARE. — Il partito pretino s'è messo giorni sono in ebullizione per una ridicolissima avventura. L'assessore di pubblica sicurezza pare essere un uomo del legno di cui si fanno i san Luigi e le sante Filomene: tutto rugiada, tutto pudore, tutto divozione. Un povero lucchese vendeva figurine di gesso, e sapete che molte di queste rappresentano come possono i capolavori della scultura antica e moderna. I casti occhi dell'assessore ne ebbero per dolore e rossore una oftalmite, e le statuette furono sequestrate. Ma che volete? Il lucchese forte del suo diritto, poichè le sue figurine erano la cosa più innocente del mondo, ricorse al fisco, e il fisco difeso dal suo buonsenso contro le oftalmiti per falso pudore, fece subito restituire le statuette. Per l'assessore restarono le grandi risate. Il fatto era poca roba in sè, e non ne avremmo tampoco parlato, se non avessimo veduto i fogli pretini menarne un rumore di casa del diavolo. In questo caso siamo anche noi costretti di prendere la parola, per raccomandare al governo di non lasciar avvicinare a Torino quel pudibondo assessore, perchè sarebbe capace di far sequestrare per offesa alla morale 1. la massima parte della regia Galleria dei quadri, 2. tutte le signore che vanno ai balli, le quali per quanto onestamente vestite potranno sempre produrre sul pudibondo assessore un attacco di quella oftalmite assai più che le insignificanti figurine di gesso, fatte restituire dal fisco per la buona ragione che in nulla offendevano la morale.

Si faccia un canonico di quell'assessore, e sia finito.

Moriva in Nizza a questi giorni la moglie d'un celebre fuoruscito russo, il signor Herzen. Tutta l'emigrazione e i cittadini più onorati si faceano premura di accompagnare all'ultima dimora il feretro della generosa compagna di sventura d'un uomo di cuore.

PARIGI. — I giornali francesi riboccano di particolari sui preparativi della festa da celebrarsi il 10 maggio. Per meglio attirarvi gente, e dar vita al movimento commerciale, che di tutte le occasioni si valgono, furono per questa ribassati momentaneamente persino i prezzi delle vie ferrate! Municipio di Torino! La Francia piange rivoluzioni, colpi di Stato, lotte sanguinose, deportazioni, e una vera diavoleria di avventure, di *luttuose circostanze*, pure per politica, per utile, per sentimento di vita vi si danno feste, e se ne trae gran partito; Municipio di Torino, se avesti tu pure fatto lo stesso prima della festa di ieri quanto danaro di più sarebbe circolato!

VIENNA. — Si aspetta in questa città nel corso della entrante settimana l'arrivo dell'imperatore di Russia il quale accompagnando l'imperatrice nel suo viaggio a Berlino da Varsavia fino a Batibor in Slesia renderassi di là per la strada ferrata del Nord a Vienna per visitarvi l'imperatorino. L'Imperatore Niccolò passerà otto giorni circa a Vienna, e poscia recherassi per Praga e Dresda a Berlino a raggiungervi l'imperatrice.

(*Indépendance Belge*)

---

F. Govean, in Cittadella.

Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

---

## TEATRI D'OGGI 10 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Un segreto* — *Il Padrino.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto.*

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*

GERBINO — La comp. Giardini recita: *Lo Sventato* — *I peccati delle serve di Torino.*

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita:

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita:

WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 113

Martedì 11 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 „
Nelle Provincie . . . . . „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „
Svizzera, franco a destinazione . . . „ 3 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea.
Il Gerente se vuole le accettera gratis.

Per un impensato accidente l'*Omnibus* escirà domani.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 10 maggio*

La discussione sulla legge dell'imposta *personale-mobiliare* andò ieri celeramente: però dopo essersi adottata la proposta *Robecchi* da lui sviluppata con applaudito discorso, la quale consiste in una sopratassa di lire 30 per ogni servo con livrea, la Camera stentava ieri ad ammettere la stessa massima sulle vetture con *stemmi*, e *corone* blasoniche, o no. Eppure si trattava egualmente di colpire la vanità e l'orgoglio, come nella proposta dell'onorevole Robecchi.

Ci fu molto imbroglio fra il ministro di finanze, il relatore e varii deputati. L'affare s'imbrogliò sempre più; la definizione degli stemmi si presentò così difficile che l'articolo fu rimandato alla commissione, onde lo coordinasse e assimilasse ai principii della legge già votati.

Passato lo stretto di quell'imbroglio, la Camera galoppò sino all'articolo 30: ma intendiamoci; galoppò come nelle feste rurali alla corsa nel sacco. — Ci furono tali intoppi di vocaboli legali, che l'art. 30 stramazzò a terra, cessò di vivere immantinenti e fu seppellito con gli onori di molta maggioranza. Così grazie all'acutezza del deputato Gastinelli, quei padroni di case che ingordi di guadagno lasciano più presto vuoti i loro alloggi che affittarli a un prezzo onesto e con lucro moderato, pagheranno anche per questi alloggi vuoti.

## R. ECONOMATO GENERALE APOSTOLICO

### I.

*Regio Economato generale apostolico!* Una volta per tutte ho scritto qui tutta la filza dei titoli che ha quest'amministrazione, tiritera quasi lunga come quella delle croci del cav. Cibrario. Ma d'ora in poi per economia di tempo starò contento a dire semplicemente *Economato*. Il lettore è dunque avvisato che quando io nomino l'*Economato*, intendo di parlare del *Regio Economato generale apostolico*. Siamo intesi? — Alla buon'ora.

Incomincio dal ringraziare pubblicamente un mio gentil conoscente che m'ha procurato le primordiali nozioni sopra quest'amministrazione, ignota a me, e a molti altri ancora.

Son pochi giorni che morì il cav. canonico Moreno Economo generale: l'*Armonia* disse che ne fu universale il compianto: non mi sono accorto di nulla.

Il buon uomo non era ancora sotterrato, che il nostro Ministero, con una pressa poco abituale in lui, gli nominò a successore il cav. abbate Vacchetta. — Questa furia ministeriale mi fa supporre che il governo è lontano le mille miglia dal voler operare qualche cosa di simile ad un *incameramento*. — Pazienza!

È vero che il mio conoscente m'ha assicurato ch'egli spera molto nel nuovo Economo generale, il quale intenderebbe di riformare l'Economato, di migliorarne l'amministrazione per mezzo di regolamenti più conformi ai tempi ed alla giustizia.

Però, ripeto, pazienza!

Non è quindi al governo che io mi rivolgo, ma sì al pubblico, perchè esso conosca che cosa sia quest'arcana amministrazione diretta esclusivamente da preti, e tanto rispettata dal nostro Ministero. Ne vale l'incomodo: le entrate annuali dell'Economato superano il *mezzo milione*. Mezzo milione che va in tanti bocconi clericali.

Dall'anno 1525 al 1529, epoca nella quale Francesco 1° di Francia era signore di Milano (povera Lombardia pappata da tanti usurpatori!) egli ottenne da papa Leone X un *indulto*, in forza del quale *gli veniva accordato d'esercire un'alta sorveglianza e tutela sovra il temporale delle chiese nei suoi dominii del ducato di Milano*. Queste terre essendo poi passate a mani dei duchi di Savoia, questi ritennero e conservarono gli effetti, e i privilegi del preallegato *indulto*. Questa è l'origine del nostro *Economato*.

Come vedete, esso non aveva ancora l'epiteto di *generale*, ma restava limitato ai beni ecclesiastici delle provincie milanesi venute sotto il *dominio* della casa di

Savoia. I nostri Re avevano il diritto di nomina dell'*Economo*, come lo hanno ancora adesso; il papa non fa altro che accettarlo e confermarlo.

Caduto il Piemonte sotto il governo francese nel principio di questo secolo, fu riconosciuto l'*Economato* come utile amministrazione per invigilare sui beni degli *angeli* di D. Fontana, e così tutti i beni ecclesiastici vi furono assoggettati in tutte le provincie del nostro Stato, obbligandosi però l'*Economato* a provvedere ai bisogni del culto. Per mezzo suo s'operò una statistica dei beni del clero: furono alienate parecchie abazie, vere sinecure, eccellentissime per i ministri dell' Altissimo, ma poco utili allo Stato.

Ma allora si commise lo sbaglio di non incamerare tutti gl'immobili delle corporazioni religiose, ma si di farli in parte amministrare dall'*Economato*. A questo modo esso diventò depositario di questi beni, e così ritornati i mille frati con la ristorazione del 1814, trovarono i loro conventi e le loro terre, e se le beccarono nuovamente a onore e servizio di Roma.

L'*Economato* era inoltre allora depositario delle rendite sequestrate ai vescovi ed ai canonici ribelli alle leggi dello Stato o di dubbia obbedienza, come sono in gran parte i vescovi d'oggidì. L'operazione molto benefica con la quale si toglieva la razione ai vescovi testardi si chiamava allora e si chiama ancora di presente *riduzione a mano regia* amministrata dall' *Economato*.

Quest' amministrazione, indipendente dai vescovi, per la nomina del capo e dei funzionarii subalterni fatta dal governo, era *naturalmente* avversata dai vescovi; poveretti, li compatisco. Veramente è cosa che annoia il vedere il naso e gli occhiali del governo nei beni della Chiesa: quasichè si dubitasse dei ministri dell'Altissimo. — Orrore!

Ondechè i vescovi lavorarono pian-piano per iscalzare l'*Economato*, o almeno ridurlo a termini più stretti.

E colto il buon momento della ristorazione del 14 e della risurrezione della Compagnia di Gesù, lo bloccarono sì dappresso che lo limitarono alle sole terre della prima sua origine, cioè a quelle del dominio antico. Cosicchè di presente l'*Economato* esercita giurisdizione su tutti i benefizi delle terre dell'antico dominio, per esempio del Piemonte e della contea di Nizza: e nelle terre di nuovo acquisto, come la Liguria, questa giurisdizione è ristretta *ai soli vescovati e ai benefizi di regia nomina*. Tutti i benefizi di nomina privata o comunale di queste ultime province sfuggono al controllo dell'*Economato*. E malgrado queste attribuzioni ristrette, l'*Economato* continua a intitolarsi *generale*, come nei tempi andati c'erano molti presidenti senza presidenza, i titoli senza le attribuzioni.

Almeno almeno, se non si vuole l'*incameramento*, non si potrebbe ritornare alle riforme francesi, e assoggettare tutti i beni ecclesiastici al controllo dell'Economato? Quelle riforme non furono desse consentite dai papi Pio VI e VII?

Ma, si dice, i preti strilleranno. — Bene — si lasciano strillare.

(*Continua*) A. Borella.

### LETTERA DI CONDOGLIENZA

*Sindaco amabile*,

Permettetemi, che io mi dolga amaramente con esso voi della mala riuscita del vostro famoso bando della scorsa settimana. Se voi mi poteste vedere il cuore, egli è come se io vi avessi una spina fitta dentro. Sindaco amabile! non è vero che trista figura voi avete fatta! Aristotile e Cicerone la chiamerebbero un *luogo topico*. Ma voi siete savio. E l'uomo savio non dà retta a quello che possano dire gli sciocchi sopra il conto suo, quando opera con fine buono.

Però permettetemi ancora, che con tutto il rispetto il quale conosco esservi dovuto, io povero negoziante da fagiuoli e cose simili, vi dica che il buon fine non iscusa dallo aver fatto male, e che voi *avete torto*.

Imperocchè o voi operaste in odio dello Statuto (il che non credo), e voi avreste un *torto* così marcio, che non vi ha benedizione al mondo che ve ne potesse sanare; non meno la benedizione papale.

Se poi non lo avete fatto per questo, ma, come dicono le male lingue, perchè il buon segretario ve lo ha soffiato dentro dell'orecchia, voi avete *doppiamente torto*. Un uomo del vostro calibro non debbe lasciarsi dare la imbeccata dal segretaro. E vie meno da un segretaro di quel conio, del quale si racconta, che si pappi le sette mila lire all' anno unicamente per istudiare le teorie dei buoni frati Ignorantelli, accullattando al mattino e alla sera le panche del caffè Barone. Oibò! gli uomini che sono preposti ad una città hanno ad avere giudizio e criterio proprio, non quello accattato da altri, ed una arditezza risoluta. Se voi non l'avete, prendete il mio avviso; ritiratevi.

Se poi le supposizioni precedenti non sono giuste, e voi lo avete fatto per non risvegliare in Torino dei mali umori, e per evitare disordini, io vi dico che voi avete *tre volte torto*. Perchè mostrate di non conoscere i Piemontesi in generale, e i Torinesi in particolare. Carissimo sindaco! sappiate che questa è la gente la più soda, la più temperata, la più calma, la più giudiziosa e grave che si trovi per molte miglia allo intorno. E voi avete avuto paura? Che cuor di coniglio! O amabile sindaco, e non vi siete accorto che ieri sera ogni rumore cessò ancora innanzi dell' usato? Che alle ore 10 o poco più la città era così tranquilla come se nulla fosse stato! e che gli abitanti, dopo essersi i più giovani sfogati ad urlare così piacevolmente da smarrirne la voce, se ne andarono a letto tanto contenti e soddisfatti, che un quarto d'ora appresso russavano sonoramente come ghiri? O! che sindaco!

Ma supposto che questo popolo e che questa città

fossero accendibili come lo zolfo, pensate voi che sia cosa pericolosa il dare loro delle feste? Se voi lo pensate, voi avete *quattro volte torto*; e mi chiarite che non siete alle abbicci della politica. Sappiate, caro il mio sindaco, che le regole della politica la più elementare insegnano che per tenere i popoli a segno, non v'ha miglior espediente che quello del tenerli allegri e ben pasciuti. — Vedete: se ad un uomo allegro si faccia un'offesa, egli ch'è di buon umore se la prende ridendo, e non ci baderà forse più che tanto; ma invece provatevi un poco a farla ad un uomo tristo, pieno di bile, e che patisca di stitichezza; guai! per me non mi renderei certo mallevadore de' fatti vostri. Adunque divertiteli i popoli, e quando il divertimento se lo danno loro, ed a voi non costa un soldo, ringraziatene la divina Provvidenza che, non chiamata, pur viene in vostro soccorso.

Ma voi invece, voi sindaco d'una città libera, voi paventate di accordare a' suoi liberi cittadini quello che in paese dispotico concede a' suoi servi un tiranno?

Adunque, caro il mio sindaco, questa sarebbe la conclusione. Siccome pare che voi non abbiate i requisiti di quella vostra carica, sarebbe opportuno per la vostra pace che voi la dismetteste. Considerate che non si vive che una volta sola. A monte i fastidii! Voi siete delicato e sensibile, e se non prendete il consiglio di chi vi vuol bene, voi ne morrete di crepacuore. Il che Dio tolga! Datemi adunque retta, credete alla sincerità del mio consiglio e del mio dolore, ed abbiatemi pel vostro umilissimo e devotissimo

MARCANTONIO neg. da fag.

## ANCORA DELLA FESTA DI SAN PANCRAZIO

Non è la *Gazzetta del Popolo* solamente che grida contro i *vomiti* che i preti della *Campana* chiamano festa di San Pancrazio. Lo stesso papa Ganganelli prima della *Gazzetta del Popolo* declamò contro i mali della superstizione, e in una sua lettera al cardinale Spinelli così scriveva:

« In tutti i tempi vi sono stati dei farisei, e ve ne
« sarà sino alla fine del mondo. Costoro invece di eri-
« gere dei templi all'Ente supremo, fabbricano delle
« sepolture puramente imbiancate, e addormentano i
« fedeli allettandoli con certe pratiche che nulla influi-
« scono nè sulla mente, nè sul cuore......

« Certe frivole devozioni si assomigliano per lo più
« a quelle pietre da cavar macchie, le quali non le
« tolgono se non in apparenza e con dilatarle. »

E in un'altra sua lettera scritta al vescovo di Spoleto soggiungeva:

« Se si dovesse prestar fede a tutte quelle reliquie
« che si mostrano in tutti i paesi, bisognerebbe molte
« volte persuadersi che un santo avesse avuto dieci
« teste e dieci braccia. — Questo abuso che ci ha fatto
« acquistare il titolo di superstiziosi non è radicato per
« buona sorte che appresso degli ignoranti.... Pur troppo
« si vede accadere che quel culto che dovrebbesi a Dio
« vien tolto da quello che si rende ai suoi santi....

« Se si vuol dar retta agli ignoranti che non si cu-
« rano di essere niente istruiti, non vi sarà neppure
« un'immagine che non abbia parlato, un santo che
« non abbia risuscitato qualche morto, un morto che
« non sia apparito, ecc. ecc. »

Vegga il governo che in caso che credesse di adottare qualche provvedimento per opporsi ai vomiti *pancraziani*, avrebbe dalla sua l'opinione di uno dei pochi papi che il mondo civile onori ancora come uomo di buon senso e schiettamente cristiano. Mano dunque al rimedio, e provegga una buona volta perchè anche in confronto dei preti sia richiamata in vigore la legge che permette la vendita dell'emetico e delle altre sostanze vomitative ai soli speziali.

*Seguito delle oblazioni a favore dei danneggiati del Borgo Dora*

Riporto L. 5760 42

Falegnami di Canale lire 5, Lecler Fortunato (Arma di Taggia) ll. 5, Quaglia Vittorio cameriere in Cuneo ll. 5, Allieve della scuola femminile di Riva di Chieri ll. 8 55, D. Borgna Lorenzo di Pogno Saluzzo ll. 5, Società d'emigrazione italiana in Torino ll. 22, Damigelle Metilde ed Emilia Derossi e loro allieve ll. 25, Cavaliere Luigi Geymet in ritiro ll. 5, Guardiani delle carceri giudiziarie di Vercelli ll. 8 50, Parroco e Parrocchiani di Valle Andona ll. 5 60, Sorelle Canavesi istitutrici e loro allieve di Valenza ll. 20. — Totale lire 5872 97.

L'incendio che distruggeva la filatura da cotone del signor Malan lasciava senza lavoro circa 500 operai; appena informato di questo disastro il signor cavaliere D'Angrogna colonnello d'artiglieria e sindaco del comune di Luserna ricorreva all'inesauribile carità del nostro Re e Real Famiglia, e ne otteneva la somma di lire 1600 alla quale il ministero interni aggiungeva lire 400, in tutto lire 2000.

Contemporaneamente la ditta Dumontel figlio promoveva una sottoscrizione nello stesso scopo, e questa che è tuttora aperta, fruttò già la somma di ll. 3648 25; comprese lire 150 donate dal municipio di Torino, e lire 300 dalla Sacra Religione ed ordine militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro, come verrà reso manifesto dall'elenco dei sottoscrittori.

In data 24 aprile il sig. cavaliere D'Angrogna riuniva nel suo palazzo in Luserna un comitato presieduto dal sig. conte Oreglia d'Isola intendente di Pinerolo e composto dei signori avv. Pietro Bertelli giudice di mandamento, Long Gioanni sindaco di Torre; Buffa Francesco sindaco di Lusernetto, cav. Luserna d'Angrogna sindaco di Luserna e per esso in caso d'assenza il sig. Aleramo Battia vice sindaco, Pellegrin Davide sindaco di S. Giovanni, Odding Gio. Daniele sindaco d'Angrogna, Arnoletti Bartolommeo segretario della filatura Malan.

La somma di L. 2000 raccolta dal sig. cav. D'Angrogna venne versata a mani del sig. esattore del comune di Luserna, il quale pagherà tutti quei mandati che gli verranno presentati rilasciati dalla commissione avanti nominata, la somma incassata dalla ditta Dumontel figlio, verrà egualmente versata a mani del sullodato signor esattore.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Alcuni militi della quarta compagnia, seconda legione Dora, jeri raccoglievansi a lieto banchetto per meglio festeggiare l'anniversario dello Statuto. — Quella esultanza pura e sincera che contrassegna l'uomo che sa di essere libero, presiedette al fraterno convito, cui non mancarono i lieti brindisi al Re, allo Statuto e all'Italia, e quelle opere di carità cittadina che attestano come gli animi educati a libertà anche in mezzo alle loro gioie non dimenticano i più sentiti bisogni del popolo. Venne colletata la somma di lire 22 e cent. 50 che ci venne gentilmente consegnata dall'egregio capitano Dr Ignazio Trombotto perchè sia rimessa agli Asili infantili. È così sempre con fatti generosi gli amici della libertà rispondono alle bugiarde accuse di immoralità e di irreligione che loro muovono ogni giorno i gufi della *Campana* e i grifoni del Moschino!

— Al Municipio si suda tuttora a trovare i documenti di quel certo *miracolo*. Noi veramente abbiam sempre creduto che il quadrupede dipinto nel quadro del *miracolo* fosse un mulo: ma domenica l'*Opinione* pretendeva che fosse un asino. Si domandano al Municipio gli opportuni schiarimenti.

MONDOVI'. — Nel giorno 31 corrente mese i veterani dell'armata Napoleonica domiciliati nella provincia di Mondovì, le cui file si vanno di giorno in giorno restringendo, rinnoveranno il convegno dell'anno scorso al Santuario della SS. Vergine presso Vico. I sentimenti di fraterno affetto, che avvivano i soldati tutti della vecchia armata francese, rinvigoriti dalle libere istituzioni, che governano i popoli subalpini, ispirarono il pensiere d'estendere l'invito a tutti i superstiti di quella in Piemonte pel fratellevole ritrovo: avvertendo coloro che intendessero intervenirvi, che la spesa del banchetto è limitata a ll. 2 50 caduno, e dovranno darne avviso per iscritto prima del giorno 21 corrente ad uno degli infranominati; cioè Gaffodio Paolo in Mondovì-Piazza, Daretti Giuseppe in Mondovì-Breo.

*NB*. Potrà qualche persona degli altri paesi incaricarsi di raccogliere delle firme, e dovrà spedire alli sunominati le firme raccolte prima del suddetto giorno 21 corrente.

Mondovì, il 4 maggio 1852.

*Alcuni Veterani dell'armata Napoleonica*

GENOVA. — La mattina dell'8 fu benedetto il vessillo tricolore che l'intendente generale consegnò di propria mano agli alunni del collegio nazionale con analogo discorso. Pieni di ardore e di speranza i giovani militi lo hanno ricevuto in mezzo ad una folla di popolo. La ceremonia fu sopra ogni dire tenera e nazionale, e rallegrò la vigilia della festa dello Statuto.

TOSCANA. — E sempre nuovi spergiuri! Una corrispondenza della gazzetta ufficiale reca le seguenti notizie:

« Un decreto del Granduca di Toscana costituisce il governo sulle basi istesse sulle quali procedè fino al 1848. È quindi abolito lo Statuto del 15 febbraio 1848, abolita la Guardia civica, resi i ministri responsabili al Granduca, il consiglio di Stato separato da quello dei ministri; sarà riveduto il regolamento comunale del 1849, e riveduta l'attuale legge sulla stampa. » — Precisamente così si fece anche a Vienna, ora si può dire che l'infeudamento della Toscana all'Austria è finalmente consumato!

ROMA. — Continuano le salutari riforme. — Il 3 si celebrò in molte chiese di Roma l'invenzione della santissima Croce.

Il cardinale Ferretti ascrisse molti fanciulli e fanciulle al numero de' cordiglieri di San Francesco.

SVIZZERA. — SVITTO. — Le nuove che arrivano da questo Cantone sono consolanti. Le elezioni a cui si procedette la scorsa domenica in questo distretto che da molti anni era affatto conservatore, riescirono in senso completamente liberale. Questi risultati hanno disorganizzato gli uomini che sono attualmente al potere, e ne seguono molte demissioni. — Anche Svitto adunque sarà rigenerato!

NEUCHATEL. — Il nuovo Gran Consiglio ha inaugurato testè la sua prima seduta. Fu una vera festa popolare, una dimostrazione dell'attaccamento del popolo al governo puramente repubblicano. — I democratici delle montagne hanno offerto come pegno della loro amicizia, agli elettori repubblicani della città una magnifica bandiera.

PARIGI. — L'arcivescovo di Parigi ha pubblicato un nuovo monitorio, il cui scopo è di svolgere e confermare il decreto del concilio di Parigi contro *gli errori che rovescian le fondamenta della giustizia e della carità*.

Continuano i provvedimenti contro la libertà.

— Una prima ammonizione è stata data dal ministro della polizia generale al *Pays* ed al *Public*.

— La distribuzione dell'*Emancipation Belge* è stata ritenuta alla posta: ed è stato interdetto l'entrare in Francia al *Journal de Genève*.

CAPO DI BUONA SPERANZA. — Un vivo scontro successe coi nemici, 21 soldati inglesi restarono morti e feriti.

— Il signor Harry Smith si è posto in cammino per andare ad assalire i Cafri nel cuore del loro paese.

MADRID. — Prendono consistenza le voci che la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà al più presto alcune misure di riforma delle istituzioni fondamentali del paese. Evviva il concordato col Papa!

BERLINO. — Un dispaccio telegrafico elettrico recò la notizia che nella tornata del 6 fu presentato alla seconda Camera il rapporto della commissione incaricata di esaminare il messaggio reale concernente la composizione della prima Camera.

La commissione conchiudeva per la reiezione.

Dopo una lunga discussione, la seconda Camera ha rigettato il progetto del governo e la proposta della commissione.

Tali sono i termini del dispaccio telegrafico; i lettori osserveranno che sono assai oscuri e che anzi implicano contraddizione: noi attenderemo adunque che vengano rettificati.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.

Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---



---

### TEATRI D'OGGI 11 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *O presto, o più.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto.*

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*

GERBINO — La comp. Giardini recita: *Le false confidenze e la soffitta dei delitti.*

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *I Misteri di Parigi* (2 giorno).

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *La perdita del Vascello l'Occidente.*

WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

---


Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 114

Mercoledì | L'ITALIANO | 12 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata dell'11 maggio*

Finalmente si terminò la discussione della legge sull'imposta *personale-mobiliare*. L'emendamento sulle vetture rimandato ieri alla Commissione, fu presentato con due modificazioni; la prima che le vetture d'*uso misto* (le quali servono ai campagnuoli, mercanti e simili) non pagheranno che lire 5, mentre quelle di lusso a due ruote pagheranno ll. 10. La seconda che le carrozze con stemmi o corone pagheranno la sopratassa del doppio. Vedremo come passeranno questi emendamenti nel *nobilissimo* Senato.

La legge passò a questo modo:

Voti favorevoli . . 85
Contrarii . . . . . 37

Si venne dopo all'elezione del Presidente. Al 3° scrutinio s'ebbe il seguente risultato:

Rattazzi ebbe voti 74 — Boncompagni 52.

Rattazzi fu proclamato presidente.

Indi s'operò la nomina del vice-presidente: fu necessario un triplice scrutinio. Al terzo i voti si divisero così: per Boncompagni 77 - per Tecchio 36.

Boncompagni fu proclamato 2° vice-presidente.

## CRESCONO LE DIFFICOLTA'!

L'*Opinione* dice che la bestia del miracolo fu un *asino*. A noi pare un *mulo*. L'*Armonia* tuttavia, competentissima in tale materia, si vale della parola *giumento*. Volere o non volere, non c'è che il municipio coi suoi documenti che possa sciogliere la quistione che tien sospesa l'Europa. Perocchè vi sono dei cronisti del secolo XIV che pretenderebbero che fosse un cavallo. Un passo dell'arabo Avicenna parrebbe accennare a un cammello; a cui però contrasterebbe un filosofo indiano, che tira fuori argomenti per un elefante. Vuolsi di più che un geologo di Dusino tenga per il mastodonte, è finalmente la versione della *Gazzetta Piemontese*, che è la più recente, dice che la bestia del miracolo fu un ...... — Il che se non è chiaro è almeno ben indovinato.

## DEI BIGATTI ossia BACHI DA SETA

Animo! Tonio: su; via! sbrigati — corri a distaccare le pezzuole della semente, immergile nell'acqua fresca, raschiale leggermente con un cucchiaio od un coltello che non sia tagliente, oppur sia di legno o di osso, lavala se vuoi nel vino, e schiumala, e quella che soprannuota gettala, e come sia ben sciutta mettila a covare.

Animo! dormiglione: scuotiti la pigrizia, e fregati quegli occhi cisposi e sonnolenti; ora non è la stagione del dormire, hai russato abbastanza. — Bada bene che questo è il tuo migliore ricolto. Ei non ti costa spesa e dentro al giro di poco più di un mese tu intascherai di molti belli quattrini. Su, lucertone! speri tu di guadagnarli sedendo e dormendo? — Il tempo è breve, il guadagno grande, ma molta la fatica attenta e diligente che ti converrà usare il dì e la notte.

Vieni qua: ascoltami; egli è praticando e fallando che s'impara: e quello che io ti dirò ha il fondamento sopra la esperienza.

Uno de' tuoi difetti principali si è quello di affrettarti a porre la semente a covo troppo presto. Tu in tal guisa operando ti proponi di fuggire i caldi della state, e di vendere i bozzoli primaticci li quali a tuo avviso hanno maggior pregio. Alla buon'ora! Ma avverti che questo tu lo otterrai medesimamente dove tu voglia seguire i miei consigli, e che al postutto tre o quattro giorni in più od in meno non rilevano gran fatto; mentre all'opposto tu vai incontro a molti pericoli. Perchè tu ben vedi come noi stiamo di sotto ai monti, e di quanta neve sono essi bianchi. L'aria che da uno istante all'altro soffia da quelle gole suol portare in questa stagione di primavera e gelo e brine. Non ti citerò gli anni che sono passati, ma guarda un po' quello che avvenne in quest'anno istesso? Il cielo era sereno, il sol lucente, le aure tepide, sbocciavano i fiorellini del prato e delle piante, e spuntavano i primi teneri

germogli. Il tempo si rimbrunì, si converse al freddo, e la brina riarse molti di quelli. I gelsi n'ebbero poco danno, ma il freddo che continuò a andare un poco innanzi e un poco indietro, pur li tenne rinserrati, e la foglia dei selvatichi che prima si dispiega, ebbe a patirne assai. Onde i più furono e sono costretti a rifarne una novella. Or pensi tu che chi si affrettò l'abbia indovinata? Oibò! Egli ha sbagliato, e delle dieci volte sbaglierà le nove.

Or che cosa capita a costui? Gli capita o che dovrà far getto di parte della sua semente, o che è costretto andare attorno, rubacchiando o comperando un po' di foglia e cara e scarsa, o che dissipa e consuma la propria innanzi tempo, ed ogni piccola manata che ne raccoglie adesso gli costerà meglio di un sacco in sulla fine. Intanto i piccoli bacherozzi che sono affamati ed hanno bisogno di buono e copioso alimento per poter gettare le fondamenta buone, e divenirne col tempo ben paffuti e tondi, languiscono di stento o muoiono dall'inedia. E tu che ti sarai messo appresso, raggiungerai con li tuoi quelli che si erano avviati zoppicando una e due settimane innanzi. — Che se per aggiunta sopravvenissero le pioggie fredde e gelide, peggio che peggio! Al buon rivedersi al ricolto! — Adunque a che cosa vale quella tua gran fretta? Impara a far senno. — Sai tu, balordo, chi erano i Romani d'una volta? Essi erano la più gran nazione che fosse e che sarà forse al mondo. E sai tu che proverbio avevano? Essi dicevano: *festina lente*. Imperocchè i Romani erano una gente che parlavano il latino come tu ed io parliamo il volgare, e volevano dire con questo loro latino che conviene per il buon esito delle imprese affrettarsi con prudenza e *adagio*.

Ma tu sei sordo, o non m'ascolti. Fa pure a modo tuo. Così pure fanno in politica certuni che portano toga e parrucca, ed hanno fama di grandissimi baccalari.

(*Continua*) MARCANTONIO.

## SACCO NERO

¡¡¡ Mentre da ogni angolo del Piemonte arrivano notizie di solennissime feste per lo Statuto, a far la solita ombra al quadro (il che del resto non riesce ad altro che a dar meglio risalto all'entusiasmo popolare) sbucciano fuori alcune ridicolaggini pretine.

A Rosignano (provincia di Casale) la festa dello Statuto coincideva con quella di San Vittore patrono di quella Chiesa parrocchiale: il sindaco per fare cosa grata a quei preti combinò le due feste si facessero assieme, e venisse al dopo pranzo cantato il *Te Deum* per lo Statuto coll'intervento delle autorità giudiziarie e municipali. Il prevosto di Rosignano D. Diego Bacino, quantunque incomodato da lunga infermità volle nondimeno trascinandosi su tre gambe intervenire alla processione che facevasi, onde portare in giro un pezzo d'osso detto di San Vittore, e il municipio e le diverse autorità cortesemente teneano dietro; non portando però che le ossa proprie. A mezza processione dopo cantato il solito inno dei martiri, il prevosto fece intuonare l'inno Ambrosiano (che però in processione cantasi tutti gli anni per uso speciale di S. Vittore sicchè lo Statuto non può pretenderne nulla) l'inno si ripetè al solito fino al ritorno in chiesa: qui giunti dopo l'oremus d'uso s'intuonò il *Tantum ergo*, lasciando per l'anno venturo il *Te Deum* per lo Statuto.

All'osso di S. Vittore due, allo Statuto nessuno.

Il sindaco mandò tosto ordinare di cantare il *Te Deum* prescritto, ma il degnissimo reverendo gli facea per risposta non essere più in tempo, e si diede in fretta la benedizione omettendo perfino l'*oremus* pel Re.

Noi siamo perfettamente convinti che nè il Re, nè lo Statuto ne diverranno più magri, come pure che l'osso di S. Vittore non ne sarà niente più grasso; ma tant'è, quel fatto significativo indegnò altamente quella onorata popolazione; il nostro corrispondente ci assicura che il municipio si radunò tosto onde protestare contro tale affronto, che il giudice ha già fatto il suo rapporto all'avvocato fiscale, e che il sindaco e i consiglieri procedono onde ottenere soddisfazione. Ma l'otterranno?

¡¡¡ *Alessandria.* — La festa dello Statuto riuscì quale poteva e doveva aspettarsi da questa inclita e generosa città. All'alba il cannone annunziava la fausta giornata: alle dieci mattutine la guarnigione raccoglievasi sulla piazza d'armi, dando alla festa (come avvien sempre del bravo nostro esercito nelle feste nazionali) oltre un accrescimento di bellezza, anche un aspetto di seriissima consistenza e di forza, come per dire: « sia universale e sicura la gioia dei cittadini! Per questa festa sta Dio, il Re, la nazione, e i cannoni e le baionette nostre: attenti, impostori del Moschino ed asini della *Campana*, che declamate contro le libere instituzioni! »

Della Guardia nazionale intanto un battaglione stava disposto nel duomo, un altro sulla piazza per i fuochi di parata che riuscirono di quella precisione e maestria che tanto onora quell'ammirabile milizia cittadina.

Nella chiesa era stato preparato un banco speciale per la deputazione della emigrazione, sicchè lo Statuto piemontese fu festeggiato non solo dal popolo nostro, ma dalla eletta di tutti gli altri Italiani.

Terminata la sacra funzione, truppe e guardia nazionale sfilarono in ordine bellissimo. Il deputato *Mantelli*, colonnello della milizia, tenne a questa un discorso che terminò colla proposta di una memoria al caporale del 16 reggimento, che di guardia alla polveriera in Torino al momento del disastro, imperterrito rimase coi suoi soldati al suo posto, malgrado l'orrore della posizione. La qual proposta fu accolta con grida universali d'applausi.

Alla notte l'illuminazione fu splendidissima. Liberi anche là i soldati fino ad ora tarda, passeggiavano per le vie affratellati coi militi, coi cittadini d'ogni maniera fra altissimi, continuati e vicendevoli evviva.

La fiducia nel Re e nelle nostre istituzioni non potea manifestarsi con entusiasmo e splendore maggiore.

¡¡¡ La festa santissima dello STATUTO fu celebrata in Susa con una pubblicità e con un entusiasmo di cui da anni e lustri non si aveva memoria. Illuminazioni, musiche, inni, banchetti, parate, discorsi, brindisi e balli *sine fine dicentes.*

Le quali allegrissime feste tanto più meritano di essere ricordate, in quanto, ben più che la conseguenza di ordini superiori, furono la spontenea manifestazione di que' sentimenti che il popolo aveva proprio bisogno di esprimere nel giorno augustissimo che ricorda la sua redenzione.

E quando diciamo *popolo* non intendiamo piuttosto una che un'altra qualità di persone; imperciocchè come uno era il voto di tutti, così una era la qualità dei giubilanti. Quella di LIBERI CITTADINI.

Oh sì! Chi ha assistito ieri (9) alle nostre feste ha dovuto convincersi, che un ritorno all'antico dispotismo è perfettamente impossibile. Me ne dispiace per i *codini.*

¡¡¡ I giornali e le corrispondenze delle provincie ci recano che la *festa dello Statuto* alla barba dei *gufi* della *Campana* e dei *griffoni* del *Moschino* venne dovunque celebrata con vero entusiasmo e con piena esultanza.

Ci dispiace che la ristrettezza delle nostre colonne non ci permetta di registrare tutte le descrizioni delle feste che ebbero luogo nei singoli paesi. Diremo solo di volo che VERCELLI si comportò secondo il solito italianamente, e che la imitarono generosamente i Comuni *Salasco*, *Brusengo*, *Molta de' Conti*, *Pertengo*, *Crova*, *Livorno*, *Pezzana*, *Caresana*, *Tricerro*, *Cigliano*, *Sali*, *ecc. ecc.*

Questi fatti luminosi a cui prende parte un popolo intero, dovrebbero una buona volta persuadere la *Campana* e l'*Armonia* che il regno dei *gufi* e dei *griffoni* è finito per sempre!

¡¡¡ *Pieve d'Oneglia.* — Maometto seguita ad essere Maometto. Egli ha trovato un nuovo metodo di eleggere i consiglieri tra il canto del *Veni Creator* ed il *Te Deum.* Don Maometto elegge il proprio fratello. Ma si ricorre contro le elezioni illegali di Maometto; le autorità mandano a procedere ad altra elezione non tanto maomettana.

Questo serva d'avviso a don Maometto, se no vada in Turchia.

---

Nessuno vuol mancare agli splendidi esempi di carità cittadina che dà ora il Piemonte. Gli apparitori e le guardie di pubblica sicurezza con egregio consiglio collettarono tra loro franchi 36 cent. 80 pei danneggiati del Borgo Dora; la qual somma fecero trasmettere al comitato dal signor Carlo Demartini, che nel 26 d'aprile erasi già distinto per zelo sul luogo del disastro.

Le studiose e buone allieve di questa scuola *gratuita* di metodo, assecondando l'invito dell' esimia loro direttrice la signora *Rachele Farina*, collettarono lire 83 60 a favore dei danneggiati poveri del Borgo Dora, e le trasmisero al signor sindaco accompagnate da nobili espressioni che attestano essere la loro educazione informata ai più santi doveri di carità cittadina e di amore patrio.

*Seguito delle oblazioni a favore dei danneggiati del Borgo Dora*

| | | |
|---|---|---|
| Riporto | L. | 5872 97 |
| Professori dell'orchestra del Teatro D'Angennes | " | 40 00 |
| Corporazione Israelitica di Trino | " | 20 00 |
| Signor avv. Luigi Orlandini di Intra | " | 5 00 |
| Totale | L. | 5937 97 |

Il suddetto signor avv. Luigi Orlandini diede pure lire cinque pel Cottolengo.

---

## GUARDIA NAZIONALE

« COSI' SI RISPONDE AI DETRATTORI DELLE LIBERE INSTITUZIONI! »

*Proclama del generale* MAFFEI.

*Somme raccolte dalla seconda Legione per oblazioni volontarie pei danneggiati del Borgo Dora e versate al Comando superiore.*

Stato Maggiore ll. 155 25, Prima Compagnia 278, seconda ll. 234 40, terza ll. 236, quarta ll. 185 90, quinta ll. 237 45, sesta ll. 410 50, settima ll. 169 05, ottava ll. 636 20, nona 294 85, decima 122 25, undecima ll. 153 50, duodecima ll. 202 10. Signor Conta presidente, giudice della Sezione Dora ll. 5.

Totale L. 3320 45.

Torino, lì 8 maggio 1852

*L'Aiutante Maggiore* SOLA.

VIVA LA GUARDIA NAZIONALE.

---

## COMANDO SUPERIORE
DELLA
## GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

*Ordine del giorno 10 maggio 1852.*

Graduati e Militi!

Al sublime concetto della solenne funzione di ieri degnamente corrispose l'unanime vostro concorso, il vostro contegno, e quella mirabile gioia, la quale, lasciando sfogo ai nobili sentimenti di libertà e di gratitudine, non mai devia da quella decorosa, da quella imponente severità di principii a cui sa inspirarsi una Nazione degna del libero regime da cui è governata, un Popolo, che inalterabile scambievole fiducia lega all' amato suo Principe.

Compagni!

Dal Re, dall'eccelso Vittorio Emanuele II. ho l'alto incarico di manifestarvi gli atti di sua ammirazione, i suoi ringraziamenti: dal mio cuore il dovere di tributarvi quelli della più viva riconoscenza.

Giustamente superbi e gelosi dei primi, non isdegnate di gradire quelli pure del vecchio vostro amico e compagno!

Concordi e pronti all' esatto adempimento dei vostri doveri, fermi perdurate nella via da voi così nobilmente battuta, vi sia d'esempio la lealtà, la costanza del Principe, e la certezza, che tanto più si rassodano le libertà, quanto più il Popolo sa dimostrare di stimarne il beneficio, di apprezzarne l'importanza.

*Il Generale Comandante Superiore*

MAFFEI

## NOTIZIE VARIE

**TORINO.** — Si nota con piacere quanto ridonda a benefizio di tutti ed a maggiore abbellimento del paese. Ed è perciò che venne accolta con favore la formazione in Torino di una nuova compagnia per l'illuminazione a gaz in concorrenza con l'altra già da parecchi anni in attività. Buono effetto della concorrenza si fu, che la compagnia anziana coll'usata sua celerità nell'esecuzione delle opere ha diramato nuovi tubi conduttori del gaz per molte altre vie della città ed ultimamente in ispecie ne ha munito tutta la parte verso la Consolata e Porta Susa, così ora mai questa città mercè le cure del municipio e l'attività spiegata dalla amministrazione del gaz, sarà quasi per intiero risplendente della bellissima luce.

— Anche la benemerita Società dell'Emigrazione Italiana volle concorrere a sollevare i danni sofferti dagli abitanti di Borgo Dora. Collettò la somma di lire 22 che trasmise al nostro uffizio. Questo attestato di simpatia e di affetto è tanto più pregievole in quanto che parte da persone sulle quali pesa la gravissima sventura dell'esilio. Noi non possiamo che applaudire a questo atto generoso che onora gli esuli nostri fratelli che vi presero parte.

**RIVA DI CHIERI.** — La festa dello Statuto riusciva splendida d'ogni maniera. Ogni descrizione sarebbe languida al paragone del popolare entusiasmo. Dopo un lieto banchetto a cui prendeva parte gran numero di cittadini il teologo *Cicco* pronunciò parole evangeliche e popolari. Il giudice avv. Cattella commôveva gli animi tutti; dal piacere, dall'entusiasmo si arrivò all'inevitabile conseguenza, cioè ad un'abbondante colletta pei poveri locali e pei danneggiati del Borgo Dora fatta da quel priore.

**CASALE.** — La drammatica compagnia Zoppetti nel giorno dello Statuto recitò a benefizio dei danneggiati di Borgo Dora. Essa quindi consegnava alla tesoreria del municipio la somma di lire 71 10. — Annunziando questo tratto gentile della compagnia Zoppetti notiamo pure come essa abbia recitato con ottimo successo parecchie nuovissime produzioni italiane. — Quanto prima passerà per pochi giorni a Chieri e quindi al Sales di Torino.

**GENOVA, 10 maggio.** — La solennità di ieri fu festeggiata dal popolo nel modo il più giulivo e il più dignitoso. Io non vi farò una descrizione particolareggiata della festosa giornata che abbiamo passata ieri, perchè lo spazio del vostro giornale nol comporta, mi restringerò pertanto a dirvi che tutto andò di meraviglia. Magnifica e imponente la cerimonia religiosa; ben ordinata e brillantissima la parata della Guardia nazionale, della truppa del presidio e del battaglione degli alunni del collegio nazionale; lodatissimo il gran concerto delle 6 bande riunite nella passeggiata dell'Acquasola, vagamente abbellita di numerosi vessilli italiani; graditissimo e sollazzevole oltre ogni dire il divertimento popolare degli *alberi di Cuccagna*, e della sempre gradita giostra intitolata la *Moresca*, eseguita dagli agili nostri marinai, che furono rimeritati di fragorosissimi applausi dagli accalcati cittadini, de' quali erano gremiti perfino i tetti; vaga l'illuminazione della città; sfarzosissimi di cera i palazzi reale, del municipio, del quartier generale della milizia cittadina, del casino, dei fratelli Serra (Orso e Domenico), di Pallavicini Ignazio ed altri; brillante e numerosissima la festa da ballo nei saloni del palazzo ducale a favore del Ricovero di mendicità; finalmente sfarzosa l'illuminazione del teatro Carlo Felice. — Non vi sono parole adeguate per descrivere convenientemente il giubilo dei cittadini d'ogni classe, la dignità e l'ordine osservati rigorosamente da tutti; il benchè menomo inconveniente non venne a turbare la gioia della giornata; fu generalmente notato che niuno ubbriaco s'incontrò nelle vie, sebbene le trattorie rigurgitassero di accorrenti, giacchè tutti i sobborghi ed i circostanti villaggi versarono nella città un numero straordinario di persone, per cui la popolazione si poteva dire aumentata di un buon quarto. Molti banchetti di uffiziali e militi della Guardia nazionale ebbero luogo in quasi tutti gli alberghi.

Questo anno, sebbene incompleto nei particolari, ritenetelo per esattissimo; mentre io col cuore contento non posso a meno di esclamare: VIVA IL POPOLO, VIVA IL RE E VIVA LO STATUTO!

— Il partito reazionario pigliando motivo dalle salve d'artiglieria che ebbero luogo durante il *Te Deum* sparse nel popoloso sobborgo d'Albaro che a Genova nacque conflitto tra la truppa e la guardia nazionale, e che il sangue correva a torrenti. Ne nacque un allarme che durò per parecchie ore. Sempre nuove infamie del partito austro-gesuitico.

— A cantare il *Te Deum* eranvi in Duomo in tutto uniforme gli agenti consolari d'Austria e di Napoli!

**SAVOIA.** — Attenta *Armonia!* — Il molto reverendo Padre Curato di un paesetto della Savoia detto Chamoux è scomparso dal presbitero. Egli aveva per questo una buona ragione. Egli era inquisito niente meno che per aver fatto traffico delle ossa e delle ceneri dei suoi parrocchiani che morivano vendendole a tre soldi la carretta. Ora sapete che cosa fece il vicino vescovo? il vescovo di San Giovanni di Moriana? Questo degnissimo prelato tutto pieno di santo zelo, ed acceso di amor divino, per castigare i parrocchiani dell'accusa data al parroco, e della colpa che non è di loro, lanciò un magnifico interdetto sopra il paese, nel quale divietò ogni qualunque canto nella chiesa; decretò che non vi si potessero celebrare che messe basse, non si faranno più sermoni, nè prediche, nè istruzioni, si reciteranno sommessamente i vespri, si reciterà il *Miserere* in segno di compunzione per domandar perdono a Dio, e tanta grazia che cancelli il *disonore* del paese.

**FIRENZE.** — Il *Monitore Toscano* reca il decreto col quale il Granduca ha definitivamente abolito lo Statuto, e la Guardia nazionale. — Il partito della reazione e del concordato col Papa l'ha vinta! L'art. IV di quel decreto stabilisce per soprappiù che le leggi vigenti *in materia di stampa saranno riprese in esame all'effetto di stabilire quel sistema che valga a guarentire efficacemente il rispetto dovuto alla religione, alla morale ed all'ordine pubblico!!!* Benone! Questo accesso di reazione non poteva giungere in più buon punto! Il nostro Statuto non riceve egli maggior forza da questo nuovo fatto? La lealtà di Vittorio Emanuele, e la costanza di propositi del popolo Subalpino non vengono a ricevere anch'esse un maggiore risalto? È bene che l'Italia sappia decisamente in chi deve fidare e in chi sperare nei non lontani eventi!!

---

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

---

### AVVISO

I signori proprietarii e capi di negozii ed opifizii del Borgo Dora, danneggiati dallo scoppio della polveriera, sono invitati a radunarsi giovedì 13 corrente maggio, alle ore 9 di mattina nel locale sinora occupato dal Corpo del Treno per deliberare sui provvedimenti richiesti dalle circostanze.

Gius. padre e figlio De Carlini.

Biollaj.

---

### TEATRI D'OGGI 12 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Poeta e la Ballerina.*
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* Ballo: *Il trionfo di Atanaro re d'Egitto.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*
GERBINO — La comp. Giardini recita: *Il Cittadino di Gand.*
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *I Misteri di Parigi* (3° giorno).
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *I morti che corrono.*

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 115

Giovedì — L'ITALIANO — 13 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini . » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

| Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis. |
|---|---|---|

## TORINO 13 MAGGIO

Quali notizie di Parigi?

Non sappiamo ancora: non sappiamo se dalla grande rassegna stia per uscire l'impero colla sua significazione bellicosa, o semplicemente alcune dozzine d'aquile di rame.

Questo sappiamo che nello stesso giorno, e forse alla stessa ora, l'imperatore austriaco e l'imperatore russo (venuto a Vienna apposta) passavano anch'essi a rassegna un grande esercito, affinchè forse se la rivista di Parigi aspirasse (caso mai) ad essere un *avviso al lettore* per la Santa Alleanza, la rivista di Vienna fosse una *poscritta* di rimando alle aspirazioni napoleoniche.

Fatto è però che intanto i fogli officiali austriaci discutono con un sussiego così grave, che fa ridere sino alle lagrime, se l'assunzione di Napoleone all'impero sarebbe o no un'infrazione ai trattati del 15.

Poveri pedanti! come se sopra tale quistione non significasse mille volte di più il semplicissimo fatto delle due rassegne contemporanee!

Tuttavia le rispettive diplomazie assicureranno essere mera coincidenza, non esservi nemmeno l'idea di maligne insinuazioni, di satire!...... già s'intende: questo però non deve sfuggire agli occhi di nessuno, che l'imperatore di Russia mandando i suoi figli a Napoli, a Roma, Modena ecc., sua moglie a Berlino, e andando egli stesso a Vienna, cioè facendo, e presiedendo (sebbene a distanza) un vero congresso di tutti i Re assoluti, pare abbia voluto far sentire a Luigi Napoleone il suo isolamento. Diciamo *pare*, perchè anche in ciò la diplomazia farà le viste di credere a semplice caso, viaggi di salute, di piacere e non altro.

Ma in politica le cose non si dicono mai: si devono *sentire*: è tutta quistione di *tatto*.

E Luigi Napoleone forse *sentirà* che questi viaggi della famiglia imperiale russa formano in sostanza una specie di congresso di Dresda a 40 anni d'intervallo, colla semplice mutazione di scopo e di preside. Allora presiedeva i Re europei Napoleone 1° contro la Russia, ora li presiede Niccolò di Russia contro..... non sappiamo chi.

Sarà commedia o tragedia?.... L'Inghilterra che dalla sua isola sta a contemplare freddamente lo svolgimento dell'intreccio, crede bene ad ogni modo metter su 80 mila uomini di milizia, ed armar navi a oltranza. Con ciò si aspetta meglio!

Tale è l'aura politica che soffia sull'Europa.

Popolo piemontese, e intanto qui il retrogradume, per farsi spalla dei sciocchi a ripigliare il potere, ti promette colossali riduzioni nell'esercito! cioè la tua rovina! Bada a te! In simili circostanze quella sozza genia quando giungesse al potere (Dio liberi!), o non farebbe poi quelle riduzioni, poichè sarebbe un troppo evidente tradire il paese, o se pur le facesse, non potrebb'essere per fermo se non nell'intento di darti piedi e mani legate al primo occupante in caso di movimenti europei.

In ambo i casi saresti truffato. Bada a te!

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 12 maggio*

Letto il verbale, il vice-presidente Benso invitò il presidente Rattazzi a montare *in excelsis*. Datisi un tenero amplesso e un bacio pudico, il nuovo presidente lesse un suo discorso che si può compendiare in due parole: una lacrima al defunto presidente, e un complimento ai deputati vivi.

Venne quindi in discussione il progetto della ferrovia tra Torino e Susa.

*Migliatti* incominciò a purgarsi dell'accusa fattagli indirettamente nella relazione della Commissione, per aver comunicato al signor Ferrogio gli studii e i profili della società Inglese, e provò con molti argomenti che quegli studii dovevano oggimai considerarsi come proprietà del governo.

*Paleocapa* vagò per tutta l'Europa a gattacieca, onde provare l'utilità dei partiti privati a preferenza dei pubblici mezzi nelle imprese di ferrovie. Parlò meglio d'un'ora, e non si fermò che per bere.

Gli successe *Cavour* che si lasciò sfuggire di bocca un' impertinenza contro il relatore della Commissione *Avigdor*, dicendogli (se non ci falla la memoria) che il Ministero non credeva degne di risposta le sue osservazioni. *Avigdor* lo rimbeccò elegantemente, e fu applaudito.

## ECONOMATO

II.

Siccome un Economo generale, per quanto venerabile lo si voglia supporre, non possiede l'aerea qualità di S. Antonio di Padova di ritrovarsi contemporaneamente in più luoghi (qualità, di cui s'è perduto il segreto); così, per invigilare i beni temporali dell'antico dominio e i benefizii vacanti, egli è obbligato a servirsi dell'opera di Subeconomi locali e d'uffizii *subeconomali.*

Questi uffizii subalterni sono tenuti, come li tengono generalmente i preti, senza conti e senza archivii. Per esempio s'è dato il caso che si trovassero nei distretti subeconomali pensionati preti, senza allibrarli e senza averne la preventiva autorizzazione dall'uffizio superiore dell'Economo generale. Per non far misteri, vi citerò il distretto subeconomale di Varallo.

Ma.... e l'Economato generale non potrebbe visitare in persona, o delegare alcuno del suo uffizio per controllare o mensilmente (come al tempo del dominio francese), o almeno semestralmente questi uffizii dipendenti da lui, come adopera il governo con gli esattori mandamentali? Ci è un ostacolo insuperabile — la fatica — la fatica, alla quale non sono avvezzi e non possono avvezzarsi i *ministri dell'Altissimo.* Quindi allegramente! L' Economo generale per amore di pacifiche digestioni lascia fare: e i Subeconomi locali per lo stesso motivo fanno come vogliono.

E questa beata negligenza di controllo e di conti è così marchiana, che se ne dovettero accorgere gli stessi ministri di Grazia e Giustizia; il che è tutto dire. Per il che quando uno di essi (Siccardi) sottopose alle deliberazioni del Consiglio di Stato la questione, *se il Parlamento avesse il diritto di conoscere l'amministrazione dell'Economato, e vederne il bilancio,* nella seduta 6 luglio 1850 lo stesso Consiglio di Stato, in un suo parere diretto alla Grande Cancelleria giunse al punto di esprimersi così:

« Inoltre la saviezza del governo apprezzerà, se non « sia il caso, in vista appunto delle condizioni ecce- « zionali dell'Economato, d'attorniare quest'amministra- « zione di *maggiore guarentigia,* come sarebbe il sot- « toporre la sua contabilità al pari di quelle delle « R. Aziende alla verificazione della camera dei conti, « od il supplirvi con discipline analoghe a quelle in- « trodotte per la contabilità delle opere pie.... »

Convien pur dire che il marcio dell'*Economato* sia molto, se il mitissimo nostro Consiglio di Stato credette cosa prudenziale il tenerne avvisato il nostro Ministero — e son già due anni. — Ma il nostro Ministero

Negli atti lenti ha scritto: *poco a piano*
E spira flemma un miglio di lontano.

In virtù di questo suo carattere da cantofermo esso perseverò a far niente, e lasciò il canonico cav. Moreno gran sultano, gran faccendiere senza controllo e senza noie di riforme.

Forse voi mi direte: ma come va questa faccenda? Esistendo l'Economato da più di due secoli e mezzo, i duchi di Savoia, che non furono sempre molto teneri con Roma, non cercarono mai di regolare l'uscita dei danari dell'Economato?

Altro che, gioie mie: nel secolo scorso Carlo Emanuele, quello stesso che seppe travedere gl' imbrogli della Compagnia di S. Paolo, e nominarle un presidente estraneo per sindacarne le manipolazioni, pensò pure all'Economato: con il ministro d'Ormea non si scherzava.

Verso quel tempo là (non saprei precisarne l' anno non avendo il libro a mano) escirono le *superiori direzioni* per l'Economato, ossiano regolamenti che sanno di molta civile prudenza. Ne citerò una disposizione economica sulle pensioni, per la quale è ordinato che cessi ogni pensione dell'Economato, *allorchè il pensionario o si trova altrimenti provvisto, ovvero nell' anno della fatta concessione non ascenda il giovine agli ordini maggiori, senza giustificarne la causa.*

Ma v' ho già detto nel precedente articolo, che i vescovi dopo la ristorazione del 1814 bloccarono l'Economato, e lo intisichirono. Venne poi il lungo ministero del conte La-Margarita, quel tremendo papi-maniaco, il quale aveva ed ha tanta devozione alla santa seggiola, che se fosse piacciuto al Papa di mangiare il Piemonte in rifrittura, egli glielo avrebbe cucinato.

Quel lungo ministero di 12 anni fu il secolo d' oro per il clero: i vescovi s'accularono comodamente nell'Economato, e ciascuno di essi volle ed ottenne un dato numero di pensioni da distribuire a sua voglia senza controllo; e così non si parlò più di *superiori direzioni* o d'altro regolamento antico che sottraesse l'Economato alla dipendenza dei vescovi. Allora si dette il caso, che si caricassero sull'Economato certi preti stati privati del loro benefizio o della loro parrocchia per mala condotta. E così quest'amministrazione che le *superiori direzioni* destinavano al mantenimento o di chierici indigenti, o di poveri preti senza impiego, era impiegata dai vescovi a sussidiare certi soggetti degnissimi di essere ricoverati in qualche penitenziario.

Vedete moralità!

E questi non sono i soli abusi intromessi nell'Economato nei dodici anni del ministero La-Margarita. — Ne vedremo altri.

(*Continua*) A. Borella.

## OBLAZIONI PEI DANNEGGIATI

Sebbene avessimo già chiuse le nostre sottoscrizioni, la pubblica carità le ha nuovamente sforzate in modo irresistibile, poichè viene in nome della festa dello Statuto. Del resto i nostri abbuonati non potranno aversela

a male; poichè le liste di beneficenza narrano la gloria del Piemonte come i cieli narrano quella di Dio.

In argomenti di nomi svariati possono facilmente occorrere inesattezze, malgrado la più scrupolosa attenzione. Qualora ciò abbia avuto od abbia luogo, gli oblatori non hanno che a rivolgersi al gerente, e saranno soddisfatti.

Intanto pubblichiamo una nuova ricevuta, fattaci in calce alle precedenti dal tesoriere di città, di altre lire 1370 da noi trasmessegli pei danneggiati.

« Ricevo altre lire mille trecento settanta per l'oggetto suddetto.

« Torino 11 maggio 1852.

« *G. Carmagnola*. »

Sicchè a tutt'oggi abbiamo consegnato 5873 lire, oltre le nuove oblazioni che ancora ci restano.

*PS*. Il tipografo Biagio Moretti di Valenza con egregio zelo s'è fatto promotore nella sua città d'una sottoscrizione pei danneggiati del Borgo Dora. L'atto lodevole non ha mestieri di elogi.

Riporto . . L. 5937 97

Giuseppe Rossi capitano del reggimento Cavalleggieri di Sardegna in Nuoro ll. 5, Alunne delle scuole preparatorie delle maestre di Mondovì ll. 26 15, Cittadini di Montù de'Gabbi ll. 14, Cittadini di Scarmagno (municipio e militi) ll. 10, Alcuni abitanti di Pieve del Cairo ll. 42 25, Avvocati volontarii e praticanti dell'ufficio dei poveri di Torino ll. 48. — Totale L. 6083 37.

Alcuni abitanti di Pieve del Cairo diedero pure lire 42 pel Cottolengo.

## BENEFICENZA

Quanto avevamo previsto è avvenuto. Dove che la festa dello Statuto fu festeggiata, portò una vera fortuna pei poveri locali e pei danneggiati del Borgo Dora.

Gli egregi militi del Comune di Scarmagno in compagnia del sindaco e di una parte del consiglio delegato, raccolti nel giorno della festa a fratellevole banchetto, dopo ripetuti evviva al Re e allo Statuto, ebbero la memoria del cuore, e rammentando gli sventurati del Borgo Dora, versarono il loro obolo per contribuire a soccorrerli, come si vede dalla lista. La somma ci fu inviata dal sig. Gayo Filippo tenente di quella compagnia.

I cittadini di Montù de'Gabbi (municipio, guardie nazionali, ecc. ecc.) dopo aver festeggiato con sacro entusiasmo lo Statuto nel tempio, si raccolsero sulla piazza del Comune, dove dopo brevi e patriottiche parole pronunciate dal sindaco, militi e cittadini ripeterono con ardore giuramenti di fedeltà al Re Vittorio Emanuele ed allo Statuto, e sancirono questi giuramenti con un'opera di beneficenza, facendo, dietro iniziativa del sindaco, una colletta che fruttò franchi 28, di cui metà pei poveri del Comune, e metà pei danneggiati del Borgo Dora, la quale ultima somma ci fu inviata dal signor Carlo Colombi vicesindaco.

Nè questi nobili sentimenti di carità sono particolari al sesso forte. Quando fu mai che il sesso gentile si lasciasse superare nelle virtù benefiche, che sono quelle che ravvicinano maggiormente l'uomo al suo Creatore? Le alunne per la scuola preparatoria, eretta l'anno scorso in Mondovì, sentirono anch'esse pietà dei danneggiati, e per mezzo della egregia signora Luigia Chionettti loro assistente c'inviarono la somma di fr. 26 cent. 15.

Il Comune di Pieve del Cairo non volle in questo generoso arringo essere proporzionatamente inferiore a nessuno del regno. Alcuni degnissimi abitanti di quel borgo, mossi dal lodevole esempio dell'ottimo signor sindaco Filippo Cavallini, collettarono la cospicua somma di fr. 84 cent. 25, metà pei danneggiati del Borgo Dora, e metà pei poveri del Cottolengo, che ci furono trasmessi dal sig. Paolo Portaluppi vicesindaco. È un'oblazione che rispetto al paese supera ogni elogio.

Finalmente alcuni volontarii e praticanti dell'ufficio dell'avvocato dei poveri in Torino, commossi da quello spirito di carità che è una parte essenziale della vita dell'onorata nazione subalpina, ci consegnavano pei danneggiati fr. 48.

«E COSI' SI RISPONDE AI DETRATTORI DELLE LIBERE INSTITUZIONI!» Come dicono le parole di quel proclama alla guardia nazionale, che resterà lungamente egregio stimolo a bene operare!

Abbiam voluto notare questi fatti a parte, oltre la lista, perchè lo spettacolo presentato ai giorni nostri dal Piemonte non ha esempio nella storia!

Ed è tanto più utile in quanto che la Provvidenza suscita i preti della bottega a declamare contro l'ordine di cose esistente appunto in questo momento, affinchè il popolo si persuada sempre più della rea natura di quei ciarlatani.

---

A *Calliano* (provincia di *Casale!* povera provincia!) avvenne un altro caso pretino, singolare come quello notato ieri di *Rosignano*.

Il municipio quando si reca in chiesa nelle funzioni solenni è solito collocarsi su due banchi; uno a destra l'altro a sinistra dell'altare, luogo tenuto da tempo immemoriale, ed occupato alla mattina stessa delli 9, poichè la festa dello Statuto fu fissata al dopo pranzo. Un po' prima dell'ora convenuta il consiglio municipale adunavasi insieme ai superiori della Guardia Nazionale nella casa comunale, e stavano per recarsi al tempio dove il popolo era già convocato. Eccoti che al parroco salta in capo una idea a cui certo nessun lettore si aspetterà! Egli fa sentire che non avrebbe cantato se non venivano tolti i banchi da quel luogo! Il consiglio eccita il vicesindaco (il sindaco era ammalato) a recarsi in chiesa onde persuadere che si lasciassero gl'innocenti banchi a luogo loro, e che poi di dritti si sarebbe parlato a suo tempo. Fu invano. Si noti inoltre che non v'era altro luogo da mettere i banchi!

Allora il consiglio insultato in tal momento decise di non andare, e così fecero i superiori della Guardia Nazionale.

Il parroco cantò il suo *Te Deum* in assenza del corpo amministrativo, e della milizia, e fra l'indegnazione universale.

Noi domandiamo freddamente, pacatamente alla intiera nazione, se si devono sopportare atti così indegni, di malignità così abbietta, in tale circostanza.

Vedremo un po' se il governo provvederà. In caso diverso torneremo sull'argomento, che ora ci siam contentati di esporre brevemente.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il municipio persevera nella cerca dei documenti del miracolo dell'animale finora anonimo. Siamo in grado di annunciare che ulteriori indagini fanno sospettare forte che la sullodata bestia miracolosa fosse una foca. Stiamo a vedere! In proposito attendiamo sempre anche la biografia di Nardoni.

PIOSSASCO. — Nel giorno 9 corrente mese fu in questo luogo degnamente festeggiato l'anniversario dello Statuto, e se non ostante la parata a fuoco che ebbe luogo, l'attivazione della guardia nazionale lascia quivi ancora molto a desiderare, quantunque siasi dal municipio fatta la spesa di ottimi fucili per l'armamento della medesima, fecero bella mostra di sè gli allievi delle scuole elementari, quali con bandiere tricolori, piccoli fucili e loro uniforme in bell'ordine sfilando, resero ben giuliva la festa, dimostrando con quanta cura il loro maestro, oltre l'istruzione elementare, li addestrò per essere utili alla patria anche sul campo.

Fuvvi pure un pranzo patriottico, a cui si sottoscrissero per invito generale pubblicato dall'egregio signor sindaco notaio G. Ferrero tutti quelli che non avversi alle patrie istituzioni apprezzano il vincolo della fraterna unione, e fu al medesimo dato termine con una colletta promossa dal consigliere comunale avv. Carletti a benefizio dei poveri danneggiati del Borgo Dora, la quale fruttò lire trentuna, che furono da esso versate nella cassa del municipio torinese come ci risultò da ricevuta sottoscritta Carmagnola.

SAN SALVATORE (Alessandria). — La Società Filodrammatica di questo Mandamento rappresentò diverse commedie col pietoso intendimento di convertirne il ricavato a pro di opere di beneficenze. L'emigrazione italiana non venne dimenticata nella divisione degli introiti: le fu destinata la cospicua parte di ll. 108 05 che gentilmente vennero ieri trasmesse al comitato centrale degli esuli dal signor Nicoli giudice del luogo. — Così in un paese che si regge con libere istituzioni perfino i passatempi si fanno servire a belle opere di carità cittadina!

GENOVA. — Il 10 il sindaco e il consigliere Caveri, presidente della commissione che presentò il rapporto sul dock, partivano alla volta di Torino; dicesi, per iniziare le trattative che secondo il voto del municipio devono aver luogo circa la cessione della Darsena.

FIRENZE. — I *tartuffi* ministeriali vanno susurrando all'orecchio che per salvare ai toscani i diritti civili, Baldasseroni ha dovuto sacrificare i diritti politici, a *malincuore* già s'intende. Il paese non è rimasto sorpreso, ma piuttosto nauseato di tanta turpitudine.

— Il *Costituzionale* ha pubblicato un articolo che può dirsi il suo testamento, perchè finisce dichiarando di cessare dalle sue pubblicazioni. Quest'articolo gli ha meritato gli onori di una persecuzione della polizia che ne ha sequestrato le copie nei luoghi pubblici ed alla posta.

ROMA. — I scismatici granduchi russi proseguono a visitare i monumenti antichi e moderni della cattolica Roma. Son sempre accompagnati dai cardinali in *cappa magna*!!

PARIGI. — Il progetto di bilancio per il 1855 non dà luogo che a poche osservazioni. Si sa già che il bilancio delle spese presenterà un disavanzo valutato a 40 milioni.

È già stato detto che il bilancio del 1853 presenta, sopra quello del 1852, una riduzione di 27 milioni. Il ministero della guerra figura in questa riduzione per la somma di 5 milioni.

— I giornali e le corrispondenze di Parigi non parlano che della *festa delle aquile*. — Più di 10,000 inglesi sono giunti a Parigi che finora vide crescere la sua popolazione di circa 200,000 abitanti. Intanto per rendere più brillante la festa si ammoniscono e si proibiscono i giornali liberali, ed il governo ha fatto sequestrare il castello ed il tenimento di Raincy appartenente alla famiglia d'Orleans.

MADRID. — Undici giornali della nostra capitale hanno sospeso le loro pubblicazioni. — Evviva il concordato col Papa!

LONDRA. — La Camera dei Comuni ha adottato il 7 l'articolo 7 del bill della milizia.

Lunedì la Camera si formerà in comitato sopra questo bill. Il bill per la tassa sulla proprietà è passato nel comitato *pro forma*.

VIENNA. — Si dice che il matrimonio dell'imperatore d'Austria colla principessa Sidonia di Sassonia è già stabilito e non tarderà molto ad effettuarsi.

UNGHERIA. — La *Gazzetta di Pesth* reca due elenchi di condanne pronunziate contro diverse notabilità dell'insurrezione ungherese. I condannati ascendono a 70 circa; 26 sono contumaci. — Quasi tutti sono stati condannati a morte. — I 26 contumaci vennero appiccati in effigie, e fra questi si contano i conti Pulszky e Pelchy. Agli altri venne commutata la pena di morte nel carcere da due sino ai 10 anni. Fra questi evvi il conte Esterhasy, 5 preti cattolici e 3 riformati. — Ecco in qual modo si rispettano dall'Austria i *ministri dell'Altissimo* e le promesse di amnistia!

ALEMAGNA. — Abbiamo sott'occhio il rendiconto della seduta della seconda Camera di Berlino, nella quale sono state respinte le proposte regie sulla paria. Il rendiconto è interessantissimo. La discussione è stata viva e improntata di una grande schiettezza da una parte e dall'altra, e venendosi al voto, la proposta del governo fu respinta con 181 voti contro 131, e le conclusioni della commissione riunirono soltanto 178 contro 113.

Questi voti hanno prodotto una grande sensazione. Quale ne sarà la conseguenza? Alla Camera correvano voci di scioglimento, altri dicevano che la prima Camera, dovendosi occupare della questione della paria persisterebbe nel suo voto, e che probabilmente un terzo progetto sarebbe presentato alla 2a Camera.

Il fatto positivo è che giovedì, nell'aprirsi della discussione il signor de Manteuffel ha fatto sentire alla seconda Camera che un voto di reiezione potrebbe avere delle conseguenze assai più gravi che un cambiamento di ministero. Può darsi pertanto che la costituzione venga puramente e semplicemente abrogata. E questa sarebbe una novella prova dell'estrema facilità con cui, al dire di certuni, si lasciano conciliare i due grandi principii che governano il mondo: la libertà e l'autorità.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---



---

**TEATRI D'OGGI 13 MAGGIO**

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La forza dell'amore materno.*
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero.*
GERBINO — La comp. Giardini recita:
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) - La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita:
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *I morti che corrono.*

---


Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Prezzo delle inserz. Per ogni linea Una volta cent. 25. Per le altre » 20.

# Suppl° al N° 115 della Gazz. del Popolo.

Pag.e antic. Dalle province, vaglia per la somma approssimativa il di più pagato, sarà rimandato con altro vaglia.

***NOTIZIE*** — NAPOLI. — Il *Giornale ufficiale* pubblica 8 commutazioni, 1 riduzione e 3 condoni di pena per reati politici, e 41 grazie per omicidii ed altri reati comuni. Si vede da quale parte inclinano le simpatie del re di Napoli!

# STRADA FERRATA DA TORINO A SUSA

## Risposta all'art. del N 125 dell'*Opinione* 5 maggio corr.

*Chiarissimo sig. Direttore,*

Il N. 125 dell'*Opinione*, mercoledì 5 maggio, porta un articolo intorno alla Strada ferrata da Torino a Susa, il quale contenendo asserzioni a mio danno, e della Società Piemontese che rappresento, mi fo dovere di rettificare, pregando V. S. a voler dar luogo nel prossimo numero del giornale da lei diretto alle seguenti dichiarazioni.

Ben faceva l'Autore dell'articolo inserto nell'*Opinione* quando spronava il Governo ad accelerare i lavori delle Strade ferrate per impedire allo straniero di toglierg1i, o menomargli que' vantaggi ai quali ha diritto. E si è appunto per l'importanza di questi vantaggi, per la gravità della deliberazione che stà per prendere il Parlamento sulla concessione del tronco di Strada ferrata tra Torino e Susa, e per la grandezza degl' interessi materiali e morali da tal concessione dipendenti, che io bramo si faccia piena luce alla verità, affinchè sia istrutto il Parlamento, e con esso il paese, che in questo fatto i nazionali offrivan migliori patti dei forestieri, maggiori guarentigie pel loro adempimento, e che ciò malgrado le proposte loro vennero dal Governo giudicate poco accettabili.

E prima di ogni cosa ci sia lecito fare un'osservazione preliminare intorno alla pubblicità. Il Ministro dei Lavori Pubblici mandava a stampare nella Gazzetta Piemontese la convenzione colla Società inglese il giorno 22 marzo p. p.

Il Governo aveva dunque voluto trattare soltanto con questa Società. Quei del paese non erano nemmeno avvertiti che si trattava di mettere mano ad un'impresa nazionale, che potevano offerire anch'essi partiti al Governo, in una parola che potevano concorrere co' forestieri. Si mandò senz'altro la convenzione firmata tra il Ministro e la Società inglese. I nazionali non ebbero perciò il benefizio della pubblicità per potere entrare in concorrenza. Stabilito questo primo fatto, veniamo alle asserzioni dell'Autore dell'articolo inserto nell'*Opinione*. L'Autore suddetto s'indusse senz'altro fondamento a conchiudere, che la proposta della Società Piemontese *non può essere basata sopra informazioni positive, ed appartiene perciò alla categoria d'imprese d'azzardo, di giuochi, ecc.* Primo fatto da rettificare.

L'offerta della Società Piemontese era basata sulle stesse informazioni alle quali attinse la Commissione della Camera dei Deputati; vedi la lettera dell'onorev. le Deputato Miglietti, N. 128 dell'*Opinione* sabbato 8 maggio.

« Il signor Feroggio ebbe effettivamente per mio mezzo la comodità di vedere i piani, i profili ed i disegni relativi alla Strada ferrata da Torino a Susa, che come parte integrante del progetto di legge e sono stati presentati alla Camera dei Deputati, e depositati nella sua biblioteca ».

Onde il signor Feroggio potè dire con ragione, *visti i piani, profili e disegni uniti al detto progetto*; e potè per conseguenza dar base alla offerta che faceva al Governo. Viene il secondo punto.

*Chi s'incarica di un'impresa senza averne diligentemente esaminati i particolari, e calcolate le spese, non può offerire garanzie abbastanza rassicuranti, ed al quale non conviene affidare lavori che richieggono prontezza di esecuzione.* Sono parole dell'articolo dell'*Opinione* citato.

Ora è un fatto, e consta al Governo, consta alla Commissione della Camera dei Deputati, che la Società Piemontese non solo offeriva all'appoggio della sua proposta, garanzie al tutto rassicuranti, ma ne offeriva assai più della Società inglese. In fatti la Società dei signori Jackson, Brassey ed Henfrey in virtù dell'art. 47 del Capitolato, ove non faccia nello spazio di due mesi il versamento di 200[m] franchi di cauzione, ***la concessione s'intenderà come non avvenuta.*** Cioè la Società inglese, tranne le spese per gli studii, non perderà nulla.

La Società Piemontese all'incontro si presenta al Governo con un vaglia bancario di franchi ***centomila***, e patteggia, che se nel termine di otto giorni non gli darà tutte quelle maggiori guarentigie che potrà richiedere per la piena esecuzione del contratto, la detta somma sia al Governo devoluta.

La Società Piemontese in contrario della forestiera, arrischia dunque l'egregia somma di 100[m] franchi, cioè dà la maggior guarentigia.

***Prontezza ed economia, ecco i due problemi che conviene risolvere senza sacrificare l'uno all'altro.*** Sono ancora parole dell'articolo citato.

E qui pure la Società Piemontese ha il vantaggio sopra la forestiera.

***Economia.***

La Società inglese chiede al Governo la somma di 6,270,000 franchi per la concessione, ossia per l'esecuzione della Strada ferrata da Torino a Susa, metà per contanti, metà per azioni.

La Società Piemontese chiede soltanto 5,730,000 franchi. Differenza tra le due offerte 540[m] franchi.

È vero che la Società inglese, colla ragione apparente dell'aumento de' nostri fondi sul mercato di Londra, ma nel fatto per l'offerta conosciuta della Società Piemontese, si trasse a diminuire l'interesse del 5 per 0[0] al 4 1[2].

Rimane però sempre anche dopo tal diminuzione, prodotta dall'offerta della Società Piemontese, un'assai riguardevole differenza a pro di quest'ultima.

Dunque anche la quistione d'economia, la più importante nelle condizioni presenti dell'erario, è risolta in favore della Società Nazionale.

***Prontezza di lavori.***

La Società inglese ha due mesi di tempo prima di dar mano ai lavori dopo de' quali se ella non ha versato nelle casse dello Stato la somma di 200[m] franchi per cauzione, può ritrarsi dall'impegno: ne ha il diritto; glielo concede l'art. 47 della Convenzione. Il che in altri termini, vuol dire che non v'è contratto serio tra essa ed il Governo, e che questo non ha nelle mani nessuna guarentigia dell'adempimento delle promesse di essa Società, tranne gli studii fatti.

La Società Piemontese si obbliga nel termine di otto giorni di dare al Governo tutte le guarentigie che può richiedere per l'esecuzione del contratto. Si obbliga nel caso che la Compagnia inglese non voglia cederle a prezzo gli studii fatti nello spazio di due mesi di procurarsene de' consimili, cioè che portino gli stessi vantaggi dal Governo richiesti. Si obbliga all'adempimento di tutte le altre condizioni dell'impresa accettate dalla Società inglese, *e*

pone a guarentigia de' suoi obblighi un vaglia di 100[m. franchi assicurato da una delle prime case bancarie dello Stato.

Dunque anche dal lato della prontezza la Società Piemontese offre vantaggi eguali alla forestiera, con questa differenza capitale che questa ultima può anche dopo due mesi non versare la cauzione dei 200[m franchi, o tenersi sciolta dall'impegno; laddove la prima, se non ha nel termine di giorni otto stipulato col Governo il contratto, perde senz'altro il deposito vaglia di *centomila* franchi. Ma v'è ancora di più. Non solo la Società Piemontese offre tutte le accennate guarentigie al Governo, ma sopra la stessa sua offerta, non ricusa che sia fatta la prova dell'asta pubblica, onde emerga più chiaramente che il partito fatto dalla Società Piemontese non teme nè concorso, nè confronti, ed offre i maggiori vantaggi.

Queste ragioni, le quali hanno già influito sull'animo della Commissione della Camera dei Deputati, la quale al progetto del Governo, ne sostituiva un altro pel quale si apre la via al pubblico concorso, saranno, vogliamo sperarlo, prese in considerazione dal Governo, e gioveranno se non altro, ad illuminare il Parlamento intorno ad una gravissima quistione, restando provato che in un'impresa di pubblica utilità, vi furono due concorrenti, uno forestiero, l'altro del paese; l'uno offerente minori guarentigie, l'altro guarentigie più solide; l'uno procurando all'erario l'egregia economia di 540[m. franchi, coll'eseguire alle stesse condizioni la strada ferrata da Torino a Susa, che l'altro non crede poter eseguire che con tal somma di più; l'uno esponente la sua offerta all'esperimento dell'asta pubblica, l'altro appena inducentesi a diminuire la somma richiesta, quando v'è spinto dalla tema del concorrente; restando provato, diciamo, che malgrado di tali importantissime differenze, malgrado le tante altre ragioni di convenienza che militerebbero a pro della Società Piemontese, le venne anteposta l'altra.

Se non che, a petto del giudizio del Governo, sta ora quello del Parlamento, e in esso poniamo ogni nostra fiducia

Nel ringraziarla anticipatamente, mi protesto colla massima stima.

Di V. S. Ill.ma

Torino li 10 maggio 1852.

Dev.mo Servitore
FEROGGIO CELESTINO

ANNO V — 1852 NUM. 116

Venerdì L'ITALIANO 14 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Opinione si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## TORINO 14 MAGGIO

Quello che dicevamo ieri intorno alla coincidenza della rassegna di Vienna con quella di Parigi, venne subito confermato dalle parole dei giornali officiali austriaci.

Questi con esplicita insinuazione lasciano chiaramente intendere lo scopo della *fortuita coincidenza*. E perchè non vi sia il minimo dubbio si fanno premura di dare una lezione a Luigi Napoleone dicendogli, che le corti del Nord non lo guardano più collo stesso occhio benigno come all'indomani del colpo di stato, dacchè lascia trapelare velleità napoleoniche.

A questo bombardamento di parole magistrali da un lato, e più ancora a ciò che significano, pare abbia voluto rispondere dall'altro Luigi Napoleone, allorchè distribuendo le aquile nell'ultima funzione prese a dire: « Soldati! ripigliate dunque queste aquile, *non come una minaccia allo straniero*, ma come simbolo della nostra indipendenza...... pigliate queste aquile che *sì soventi condussero i padri nostri alla vittoria*, e giurate di morire se fia d'uopo per difenderle. »

In sostanza però non s'è fatto imperatore: le quali cose tutte significano che in faccia all'Europa della Santa Alleanza preferisce per ora una posizione difensiva.

Ma la politica della Santa Alleanza fu sempre di diffidenza verso la Francia, sia che la governasse Ledru-Rollin, o Luigi Filippo, o gli stessi Borboni del primo ramo, perchè, come lo provarono gli eventi, sotto qualunque di quei governi la Francia fu sempre un vulcano presso ad erompere.

Quella politica pertanto in realtà conchiuse sempre in questo « lasciar prendere alla Francia la minor parte possibile d'ingerenza negli affari europei. »

Nel che per varii motivi la Santa Alleanza ebbe soventi aiutatrice l'Inghilterra stessa.

Fu il sentimento d'una tale condizione di cose, congiunto alla paura di dover concitare, per difendersi all'uopo, le passioni del popolo francese, che rese così timida, anzi pusillanime la politica estera di Luigi Filippo, per cui si screditò al cospetto dei francesi, e cadde.

Per uscire da tal soggezione, e poter osare i matrimonii spagnuoli, Luigi Filippo avea tentato di separare dalla lega cogli altri l'Austria, sacrificando a questa totalmente gl' interessi e la libertà italiana. E se Luigi Filippo avesse vinto in Francia, cioè se la rivoluzione fosse stata domata a Parigi, Metternich sarebbe rimasto al potere, e fatto libero di eseguire la sua minaccia contro le riforme e la costituzione piemontese allorchè disse: « ce printems il y aura plaies et bosses en Italie », il che, tra parentesi, prova che Carlo Alberto non fu già assalitore, ma non fece che cogliere il destro di colpir quel nemico, che senza scrupoli al mondo avea già minacciato prima di colpir lui.

Le sacre parole *Italia farà da sè* non furono da Carlo Alberto pronunciate per sciocca millanteria, ma bensì per giusta indegnazione quando si vedea nel 47 per semplici riforme minacciato dalla diplomazia di un lato, e sacrificato da quella dell'altro.

Comunque sia, Luigi Filippo era riuscito a mettere l'Austria dalla sua e fare a suo modo i matrimonii spagnuoli, cioè aver maggior ingerenza negli affari d'Europa di quello che non voleva consentirne alla Francia la Santa Alleanza.

La rivoluzione di febbraio troncò ogni cosa, e mandò a spasso Filippo e Metternich.

Luigi Napoleone pare che abbia tentato presso l'Austria qualche cosa di simile, e che le cose fossero avviate assai bene con Schwartzemberg. Diciamo *pare*.

Pare ancora che Schwartzemberg, per togliere l'Austria alla soggezione in cui verso la Russia il chiesto e avuto soccorso russo contro l' Ungheria ha posto l' austriaco impero, fosse deciso di menarla buona a Luigi Napoleone. Ma la morte di quel ministro, e i *subiti posteriori viaggi* di tutta la famiglia russa in Germania e in Italia hanno rifatto la tela russa.

La Francia è nuovamente rinchiusa sovra se stessa come in altri tempi, meno però le simpatie dei popoli disingannati.

Ma se la timidità nella politica estera non fu perdonata dai francesi a Luigi Filippo, che non aveva sulle bandiere che un povero gallo, che figura farebbe Luigi Napoleone ove seguisse egual via dopo aver piantato l'aquila coi suoi istinti, colle sue reminiscenze, colle sue naturali pretese sui vessilli di Francia?

Alla notizia del colpo di Stato noi dicemmo che Luigi Napoleone per mantenersi sarebbe costretto di dare ai francesi o grande libertà o grande gloria.

Ed ora siamo convinti più che mai del vero di tali parole.

Non c'è la prima? Ebbene ci sarà la seconda, ovvero un nuovo rovescio.

Del resto Luigi Napoleone non è più tanto giovane, e non è ancor ammogliato. Tutto dunque è precario, e grandissimi eventi dovranno scaturire per la forza stessa delle cose.

Toccherà alle nazioni in generale a saperne trar frutto, e in un modo poi speciale alla nazione piemontese.

Fortunata questa che in mezzo a quegli eventi potrà presentarsi ai popoli colla bandiera non macchiata, colla fede de'giuramenti serbata, con una organizzazione bell'e fatta, libera e forte a un tempo.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 13 maggio*

La questione della strada ferrata da Torino a Susa fu attaccata oggi dal lato militare, e vi si distinse il deputato Lions dimostrando con argomenti di pratica e di strategia, che una ferrovia per il Moncenisio avrebbe più di cento chilometri di corso, nei quali essa sarebbe esposta alle facili invasioni dei francesi e alla difficile anzi impossibile difesa per parte nostra. Cosicchè questo tronco se è utile per cause commerciali, è poi dannoso per cause militari in tempi di guerra. Svolse queste ed altre ragioni con molta chiarezza ed evidenza, ed ottenne quindi applausi.

*Paleocapa* si provò a difendere questo tronco con ragioni di economia, perchè un' altra via (quella del piccolo S. Bernardo) sarebbe più costosa e più difficile.

Gli venne in aiuto Cavour che difende sempre tutto; però dovette concedere che considerata la quistione da questo lato, il tronco del S. Bernardo sarebbe di più facile difesa; ma insistette sulle ragioni finanziarie.

*Farina Paolo* (membro della Commissione) parlò contro il progetto di essa, affastellando secondo il solito testi e citazioni di tutti i colori, per dimostrare che v'è più guarentigia nel progetto del Ministero, con il quale si dà direttamente l'appalto alla società inglese, che non in quello della Commissione che vorrebbe un pubblico incanto.

Le sue ragioni furono combattute da *Bolmida* altro membro della commissione, il quale con un discorso da pratico banchiere fe' conoscere all'evidenza, come nel partito della società inglese non ci fossero tutti i vantaggi, che appaiono a prima vista ai meno intelligenti; come trattandosi d'un tronco di strada nel quale non si richiedono grandi opere d'arte, ma quasi esclusivamente trasporti di terra e nulla più, qualunque società nostrana era capacissima d'eseguirlo.

Ci spiace che lo spazio ci manchi a riprodurre tutti gli argomenti di questo discorso di *Bolmida*, che piacque assai. Ci rifaremo domani.

---

Pubblichiamo con piacere il complesso delle oblazioni della Guardia nazionale di Torino a favore dei danneggiati del Borgo Dora.

### OBLAZIONI

*della Guardia nazionale di Torino a favore dei danneggiati del Borgo Dora.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comando superiore . . . . . . . | L. | 100 | 00 |
| 1a Legione (Po) . . . . . . . . . | » | 2070 | 60 |
| 2a Legione (Dora e Borgo Dora) . | » | 3320 | 75 |
| 3a Legione (Moncenisio e Borgonuovo) | » | 1421 | 40 |
| 4a Legione (Monviso) . . . . . . | » | 1573 | 75 |
| Totale . . | L.. | 8486 | 50 |

*Il Colonnello capo dello Stato Magg.*
CERRUTI.

Oltre a ciò si noti che moltissimi e moltissimi dei cittadini che fanno parte della milizia fecero oblazioni particolari anche sopra altre liste: molti e molti poi o soccorsero direttamente di danaro i danneggiati nel primo momento, ovvero ne alloggiarono alcune famiglie fino a cosa finita. Finalmente non poche compagnie hanno fatto altre abbondanti oblazioni separate già notate nei nostri numeri precedenti.

«E COSI' SI RISPONDE AI DETRATTORI DELLE LIBERE INSTITUZIONI!» come disse il proclama del generale Maffei.

## SACCO NERO

iii *Novi*. - Il trionfo delle nostre libertà si va ogni dì più compiendo, e ad ogni istante i retrogradi perdono terreno. Malgrado tutti gli sforzi dei reazionari, Novi diede anch'essa una splendida prova del radicarsi che van facendo nel convincimento del popolo le sante idee di libertà e di patria, celebrando con ispecial pompa, e con delle dimostrazioni degne di un popolo libero e veramente italiano l'anniversaria solennità dello Statuto.

L'intendente, la magistratura, il municipio, la guardia nazionale, la linea, il corpo insegnante, gli impiegati alle vie ferrate, e la società operaria convennero alla chiesa collegiata per ringraziare colui che è il padre di tutti i popoli, e durante la messa la guardia nazionale, e la linea alternarono diverse scariche di moschetteria. Il giubbilo si leggeva su tutti i volti; e a far più bella la festa non mancò la fraterna carità indizio verace della moralità dei popoli. La guardia nazionale colletò lire 421 a sovvenimento dei poveri, ed in particolare di quelle famiglie sgraziate che versando nei bisogni non osano farli conoscere. Il provveditore agli studii signor Vernetti colletò esso pure lire 50 per l'ospizio delle orfane. Speciale menzione meritano gli alunni delle scuole. Per la prima volta in quest'anno entrarono quei giovanetti ben ordinati, e raccolti sotto il tricolore vessillo nel tempio del Signore, ed era mirabile e commovente la loro compostezza e l'intelligenza che dimostrarono. Le scuole elementari dopo aver compiuto tal dovere non dimenticarono i loro fratelli. Si portarono alle scuole secondarie per darsi il bacio della fratellanza. Si dovette piangere nel vedere i cordiali abbracciamenti di quelle

anime innocenti. Assistevano a questa scena il municipio e lo stato-maggiore della guardia nazionale. La musica cittadina accompagnava l'armonia dei puri affetti di quelli ingenui fanciulli che non pur anco divisi dalle stolte gare di casta, non erano animati cha da un solo pensiero, il vicendevole amore. Un atto di sublime carità suggellò poscia il fraterno amplesso, e quei cari giovanetti vollero offerire eglino stessi lire 62 che unitamente a lire 18 offerte dal provveditore furono da una deputazione scelta fra essi, accompagnata dal supplente le scuole elementari signor Giambattista Gambarotta, distribuite colle loro stesse mani, metà agli infermi dell'ospedale, e l'altra metà ai prigionieri.

L'ordine, in mezzo all'esultanza generale, regnò durante l'intera giornata, e nella sera la città, come per incanto, fu magnificamente illuminata. Non una finestra della più povera casa rimase senza lume, e spiccavano particolarmente le illuminazioni della stazione della strada ferrata e del palazzo dell'Accademia sia per la quantità delle faci e sia per il modo con cui erano state distribuite.

Una splendida festa da ballo che durò fino al mattino, ed un fraterno banchetto cui convennero molti militi della guardia nazionale e molti altri cittadini, e durante il quale si alternarono i brindisi al Re, allo Statuto, all'Italia, posero fine al nazionale tripudio. Queste dimostrazioni ci autorizzano a dire che la nostra libertà non può più cadere perchè poggia sull'unanime consenso del popolo.

¡¡¡ *Nizza di Mare.* La festa dello Statuto vi fu celebrata con una cordialità maravigliosa. I preti della bottega ne son divenuti più neri degli spazzacamini. La Guardia Nazionale accorse numerosissima sotto la bandiera. L'intendente pronunciò alla rassegna un discorso animatissimo di nobili e patriottici sensi, e ne fu degnamente rimeritato, poichè ebbe l'onore allo sfilare della Guardia Nazionale di sentire a ripetere gli evviva al suo nome dopo i sacri evviva al Re ed allo Statuto.

Al dopo pranzo le corse sul mare, alla sera la generale illuminazione furono degnissime del grande oggetto che si festeggiava. Non ci arrestiamo a minuti particolari su ciò, perchè in simili cose ogni città fu splendidissima. Fermiamoci a un'altra particolarità.

I sott'uffiziali del 14 diedero alla sera un ballo nella caserma. Molti inviti erano stati fatti in città. La squisita gentilezza di quei bravi militari d'un bravo reggimento fu superiore ad ogni parola. Il ballo riuscì bellissimo. La fratellanza, la mutua cortesia fu somma, e si gridò con maggiore ardore viva il Re! viva lo Statuto! viva l'esercito!

L'aspetto della città non fu mai così animato: come pertutto, così a Nizza *Dieu s'était mis de la partie*, e nel giorno avea messo al suo balcone del cielo il sole più risplendente: alla sera tappezzò la celeste facciata del più mirabile manto di stelle per far dispetto ai rospi della bottega.

L'intendente e il vice-sindaco hanno preso parte attivissima alla buona riuscita della festa. I giovanetti del collegio nazionale hanno fatti magnifici fuochi di parata. Il circolo degli operai e quello delle arti e mestieri hanno preso parte anch'essi alla rivista.... a differenza pur troppo di Torino, dove non c'è un vice-sindaco e un intendente quali a Nizza.

¡¡¡ *Villar-Perosa.* — Giambattista Bianciotto contadino abbandonava in sul meriggio del giorno sette volgente mese il proprio casolare posto in luogo isolato nel Comune di Villar-Perosa per attendere ai lavori di campagna onde procacciare lo scarso cibo alla miserabile sua famiglia composta di due ragazzi in tenerissima età, e lasciava imprudentemente in un angolo della camera superiore di sua abitazione, per mancanza di cammino, alcuni carboni accesi coperti con poca cenere. La pessima costruzione dell'interno della casa fe' sì che alcuni travicelli comunicarono l'incendio in tutta l'estensione del fabbricato che in men di un'ora diroccava intieramente, schiacciando in modo orribile e i due bimbi, che erano coricati nella sottostante stalla, ed una bovina che formava la parte maggiore delle sue sostanze.

Domenica, nell'occasione che si festeggiò splendidamente l'anniversario della nostra politica rigenerazione, le primarie autorità di questo Comune, i superiori della guardia nazionale ed altre civili persone in numero di una ventina essendosi raccolte a giulivo banchetto, l'avvocato giudice Casalis rappresentava loro l'infausto disastro invitandole a porre riparo almeno in parte alle funeste conseguenze, ed ebbe il contento di vedersi assecondato colla subitanea colletta di ll. 30, alle quali aggiunte altre lire 15 destinate dal municipio, pel suo concorso alla festa alla musica della Guardia nazionale composta pressochè interamente di non agiati artigiani che pure unanimamente le rifiutarono, destinandole pel povero Bianciotto, formarono la complessiva somma di lire 45 consegnata all'infelice danneggiato, il quale la accettava con lagrime di riconoscenza.

---

Pregati, inseriamo la seguente

## DICHIARAZIONE

Per l'oggetto di smentire le voci che alcuni maligni vanno spargendo a detrimento della fama di alcune delle persone che iniziarono, diressero e terminarono la pratica riflettente l'offerta fatta dalla Curia torinese di un calamaio d'argento al benemerito sig. cavaliere Mattei presidente del tribunale di prima cognizione di Torino, allorchè venne da S. Maestà insignito della croce di commendatore dell'ordine mauriziano, il sottoscritto dichiara, che il prodotto delle sottoscrizioni venne a sue mani regolarmente e con tutta esattezza versato di mano in mano che se ne faceva l'incasso da chi veniva a tale uopo incaricato, e che se non si diede sinora il conto, si fu perchè alcuni degli oblatori non pagarono ancora la loro quota;

Che quantunque le sottoscrizioni ascendano a maggior somma, l'esazione ascese soltanto in complesso a lire . . . . . . . . . . . 502

Che la spesa del calamaio, del cabaretto, ossia sottocoppa, e del bindello con cui fu assicurato, ascese, come da quitanza dell'orefice a lire 351

Così che sopravanzano dalla somma esatta lire 151

La quale somma venne dal sottoscritto consegnata al

signor causidico collegiato Gili attuale priore del collegio dei causidici unitamente alla nota delli sottoscrittori e delle somme esatte, come da di lui quitanza in data d'oggi, onde venga erogata in quell'uso che la società sarà per determinare, e protestando che ogni altra spesa fatta anche per la stampa della poesia, con cui fu accompagnato il dono, il sottoscritto intende di sopportarla in proprio, e mai fu sua intenzione di farla ricadere a carico della società.

Torino, li 7 maggio 1852.

GIUSEPPE SAVIO *Caus. Coll.*

## NOTIZIE VARIE

**TORINO.** — Continuano le indagini intorno alla bestia del miracolo, D. Furibondo Margotto sostiene con molta dottrina che il nobile animale fosse un basilisco. Altri dicono che fosse un serpente a sonagli. Ma i documenti che si stanno raccogliendo dal sindaco Bellono per cura del segretaro Pier delle Vigne troncheranno ogni quistione.

*PS.* Alcuni ancora pretendono che fosse la balena del defunto profeta Giona. Checchè ne sia, noi stiamo aspettando con somma ansietà la biografia di *Nardoni*.

— Se dovessimo dare luogo nelle nostre ristrette colonne a tutte le lettere che ci fioccano dalle provincie contenenti le relazioni della festa dello Statuto, non la finiremmo forse per un mese, nè vi rimarrebbe lo spazio ad altre notizie. Ond'è che con nostro rincrescimento ci vediamo costretti ad annunziare complessivamente che le feste furono in ogni luogo maravigliose a dispetto dei corvi della bottega e di tutti i Bellono, e Pseudo-Bellono che si possono trovare sparsi in qualche comune dello Stato.

**MORTARA.** — Solo accenneremo che a Mortara nel mattino di quel giorno la guardia nazionale, l'autorità amministrativa, gli uffiziali della Brigata Granatieri di Sardegna, e i membri delle società di mutuo soccorso si portarono insieme ai sabbioni di S. Albino luogo poco distante dalla città ad *inaugurare un monumento* in memoria di *quei prodi* che il giorno 21 marzo 1849 fecero sagrifizio alla patria della vita loro.

Coperto il mausoleo di un velo, fu questo tolto da un artigliere che ebbe a compiangere ed invidiare ad un tempo la sorte degli estinti compagni. Resi dalla milizia i dovuti onori, l'intendente della provincia della Lomellina pronunziava un commovente discorso nel quale ricordava « che se tanto generoso sangue » fu sparso allora invano se ne debbono incolpare tra le altre » cose i partiti e le fazioni nemiche, ma che ora prendendo un » utile insegnamento dalla storia del passato, e stretti intorno al » vessillo tricolore ed affidati alla lealtà ed al valore del generoso Principe che ci governa, noi dobbiamo aspettare confidenti che si maturi nei destini della Provvidenza il giorno » sospirato che vedrà espiate le ossa degli uccisi fratelli. »

Dopo la festa, la luminaria, i fuochi d'artifizio, la giornata finì con un ballo nel teatro, a c. 50 d'introito, il cui prodotto di lire 250 fu destinato a favore dell'Asilo infantile. — E crepi l'*Armonia*, *Amen*.

**OCCIMIANO.** — Le autorità civili, il municipio, gl'impiegati civili e militari, i carabinieri, il provveditore degli studi, maestro e scolari, le maestre e le allieve, la guardia nazionale tutti unitamente e in pompa si recarono nella chiesa parrocchiale elegantemente addobbata a festeggiare lo Statuto. Sulla piazza si piantò un albero di cuccagna, la sera si fece una illuminazione splendidissima e spontanea. Evviva gli Occimianesi e lo Statuto!

**S. REMO.** — Brillanti feste nel dì dello Statuto, con discorso applaudito del professore Maccarie; la sera teatro illuminato, in cui recitarono i dilettanti a benefizio degli asili infantili.

**ROMA.** — Il papa (dicono) accese i moccoli nel foro romano in onore dei gran duchi scismatici di Russia, ed il cardinale Antonelli cantò una messa da morto.

**PARIGI.** — I giornali sono pieni delle relazioni della festa delle aquile celebrata il 10 corrente. Si calcola a 400 mila persone la folla che occupava il campo di Marte. Si pagarono persino *cinquanta franchi* per avere una sedia da montarvi sopra e poter vedere. Dopo fatta la distribuzione delle aquile, il presidente fece una gran parlata, nella quale dice ai soldati di riprendere le loro aquile non come simbolo di minaccia contro agli stranieri, ma come vessillo d'indipendenza. I viva furono molti, pochi gli evviva all'imperatore. L'arcivescovo di Parigi gli fece la risposta nella quale paragonò lui Luigi Napoleone al re ebreo Salomone, e lo zio al re Davide; raccomandandogli di riedificare il tempio. Il corteggio dei preti si legge che ascendesse al numero di *mille*, i soldati erano 80 mila e i cannoni 100. Si nota che le bandiere distribuite portano le iniziali del presidente ed ancora un R con un F, cioè Repubblica Francese.

**VIENNA.** — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Secondo il nuovo trovato di un chimico di Vienna, nelle fabbricazioni del gas può impiegarsi l'immondizia delle fogne (*Canalunrath*) da cui si ottiene una forza illuminatrice di gran lunga superiore a tutte le qualità di gas finora esistenti. — Sia lodato il cielo! Era questo il solo modo per cui tanti grassi epuloni della bottega, vere macchine di digestione, e non altro, potevano contribuire ad illuminare il mondo. Scommettiamo che Fransoni basterebbe con quei prodotti a dar gas per una mezza città.

**VARSAVIA.** — Scoppiò il 28 aprile un grande incendio che consumò moltissimi magnifici stabilimenti e la massima parte della banca imperiale.

**PRUSSIA.** — Grandissimo e strepitoso scoppio di una polveriera a Konisberga nel giorno 3 maggio. I danni e le rovine sono notevoli.

**ANNOVER.** — Giorgio V re di Annover, mentre in ogni parte si perseguitano i Franchi Muratori, ha accettato con solenne decreto il grado di loro protettore, nel quale decreto dice espressamente che « professa una graziosa affezione alla gran loggia » dell'ordine dei Framassoni in Annover. »

Anche questa è una bella novità! i re Framassoni!

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

## AVVISI



## TEATRI D'OGGI 14 MAGGIO

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto*.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles*.
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero*.
GERBINO — La comp. Giardini recita: *La morte eguaglia tutti*. Beneficiata dell'attrice signora Baraccini.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Don Giovanni d'Austria*.
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Venti re all'assassinio di Troia*.


Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 117

Sabbato 15 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco fino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## UN ARTICOLO GRAVISSIMO

*Politica contemporanea — Feste di Parigi.*

È Austerlitz, Jena, o Marengo?

No.

È una cena!

*Eccovi, o lettori, la minuta monumentale della cena che ebbe luogo alla sera della festa di Parigi. La diamo nell'originale francese per non toglierle il profumo di cucina.*

### 1° TAVOLA DEL PRESIDENTE

Potages, 1 gros saumon, 2 filets de boeuf jardinière, 2 rôts de dindonneaux nouv., 1 galantine vollaille, [illegible] jambon de Westphalie, 2 [illegible], 2 pâtés foies gras en aspic, 2 belles pièces pâtisserie, 2 corbeilles fruits avec ananas, 2 gelées fruits, 2 crèmes bavaroises, 10 assiettes fours variés, 10 assiettes fruits, 4 compotiers fraises.

10 maîtres d'hôtel, 80 pains.

Vaisselle plate. — Surtout, matériel riche, linge damassé, verrerie, porcelaine.

Vins. — 30 Champagne, 40 Chateau-Margaux, 8 bouteilles Madère.

Primeurs de toutes sortes.

*Santa Lucia! che salute quel presidente! Conservagli la vista!*

### 2. DODICI TAVOLE PER LE SIGNORE.

96 poissons, 48 jambons Westphalie, 48 hures sangliers, 192 volailles, 96 rôts volailles nouvelles, 48 galantines, 48 gros pâtés, 96 mayonnaises homards, 192 pièces pâtisserie.

384 assiettes fruits, 384 assiettes petits fours et biscuits, 2880 pains.

72 maîtres d'hôtel, 24 hommes inspecteurs.

Vins. — 576 Champagne, 960 Bordeaux.

Matériel complet, linge, porcelaine, verrerie, couverts, plats, luminaire divisé en quatre fois.

*E avranno detto ancora dopo cena che il bel sesso è leggiero!*

*Buffets per sette mila persone.*

3 gros soumons, 18 galantines, 18 pâtés, 18 pièces pâtisserie, 12 aloyaus ou rosbifs, 18 jambons Bayonne, 12 hures, 18 pains foies gras.

60 assiettes fruits, 60 assiettes biscuits variés, 10200 pains.

150 maîtres d'hotel. NB. *Questi non si mangiano.*

Vins. — 2500 Bordeaux, 2500 Champagne.

Matériel, éclairage.

*Buffets des glaciers.*

30000 glaces et sorbets, 25000 verres de punch, 17000 verres de rafraichissements.

60 maîtres d'hôtel.

450 kilos gâteaux petits fours, fruits, caramels.

C'est-à-dire qu'à l'exception de la table du Président, il sera consommé en totalité dans cette soirée:

99 poissons, 66 galantines, 114 pâtés, 66 jambons (48 Westphalie, 48 Bayonne), 60 hures sangliers, 18 pâtés foies gras, [illegible] mayonnaise homards, [illegible] poulets rôtis, 96 bottes asperges, 210 pièces pâtisserie, [illegible] assiettes et petits fours, 12000 pains, [illegible] assiettes de fruits, 3074 bouteilles de vin de Champagne et 5460 de Bordeaux, 30000 glaces, sorbets, chocolat, 26000 verres punch, 17000 verres sirops assortis, 450 kilos gâteaux, petits fours, bonbons, caramels, etc.

Le service sera fait par 292 maîtres d'hôtel.

L'ensemble de ces victuailles exige le curieux assortiment que voici:

400 livres de beurre — 300 bottes de cresson — 200 bottes de persil — 150 bottes carottes nouvelles — 250 homards — 2,000 œufs — 2 tonneaux d'huile — 1 fût vinaigre — 1,500 livres de sel — 100 livres poivre — 33 livres pistache — 80 livres truffes — 500 livres sucre — 1,000 bottes de mousse — 1,600 oranges — 500 pommes — 500 poires — 800 pommes d'api.

*Nè tali provviste bastarono. Si è dovuto pensare a fornirne altre per 2000 bocche; e oltre a ciò a dar da cena a più di 600 guardie, e musici; e come è noto, il proverbio dice « appetito da musico! »*

La descrizione di quella cena è l'argomento più grave che aver possa per alcuni giorni la stampa francese nelle sue attuali condizioni. Or veniamo al risultato.

Fatto è che come colla festa *militare* di Parigi vi fu coincidenza della festa *militare* di Vienna sotto i due imperatori, così colla festa *culinaria* di Parigi coincide...... la partenza di Niccolò di Russia da Vienna!.......

A Giulio Cesare volevan mettere paura dell'ambizione del grasso Antonio allegro mangione; egli alzò le spalle

ed accennando ai magri Cassio e Bruto « ecco dov' è il pericolo » rispose.

Pare i Cesari antichi o nuovi la pensino a un modo.

Armeggiamenti a Parigi? Niccolò s'appressa.

Cena a Parigi? Nicolò se ne va.

Popoli! fate saliva all'odor del cenone. Il sipario è calato. *Payez la carte.*

---

CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 14 maggio*

Pare che il Ministero, onde ottenere l'approvazione del suo contratto con la società inglese, abbia preso il partito d'addormentare la Camera, partito facilissimo nel mese tiepido di maggio.

*Paleocapa*, che atteso l'ora tarda del giorno innanzi, non avea potuto rispondere al discorso di *Bolmida*, e l'aveva dovuto tenere sullo stomaco per tutto un giorno, si vendicò alla Camera con un discorso di un'ora e più pronunziato con voce piana, e con frequenti interruzioni per bere e soffiarsi il naso. Ne daremo il sunto quando l'avremo letto nel foglio officiale: confessiamo d'avere inteso poco.

Gli successe *Bosso* membro della maggioranza della Commissione. — E qui altra difficoltà — il deputato *Bosso* è ingegnere, e quindi attaccò il progetto del Ministero con armi del mestiere, calcoli e cifre, cifre e calcoli. — Dimostrò che i prezzi della strada ferrata di Susa stanno a quelli tra Mortara a Novara come 11 a 6: che la ferrovia di Susa è per località la più facile fra tutte le fatte e quelle a farsi nel Piemonte. Cosicchè calcolando a termini medii, questa ferrovia costerebbe *un milione* di meno con un pubblico incanto, che non con il contratto della società inglese. Tanto è vero ciò, che la società inglese la quale *in data* 14 *aprile* 1852 chiedeva la somma di lire 6,500,000 con l'interesse del 5 p. 0[0, *in data poi* 17 *aprile* ridusse l' interesse al 4 1[2 p. 0[0, perchè il signor Ferrogio *in data* 13 *aprile* fece la proposta di lire 5,900,000 (600,000 di meno), o l' interesse del 4 1[2 p. 0[0. E finalmente la società francese *Mombrun-Plagnol* propone di eseguire la ferrovia di Susa al prezzo di lire 5,600,000 (800,000 lire di meno che Ferrogio, e 900,000 lire di meno che la società inglese). Queste varie proposizioni fatte da intraprenditori prudenti e sagaci, dimostrano che ci sarebbero molte economie a farsi con un pubblico incanto. Per il che conchiude che la Camera rigetti il progetto ministeriale ammettendo la concorrenza, come nel progetto della Commissione.

*Cavour* (il Cicerone del Ministero) vide che l' affare si rabbruscava, e quindi ricorse alle sue astuzie parlamentari. Vuotò la navicella dell'incenso nel turibolo, e lo menò a dritto e rovescio su tutta la Commissione: si scusò delle espressioni *alquanto vive* (bravo!) sfuggitegli l'altro giorno contro di essa: poi lodò *i cannoni e le batterie* del deputato *Bolmida*, e pianse sul suo diuturno silenzio: lodò gli argomenti scientifici del deputato *Bosso*, insomma la Camera fu annebbiata di nugoli d'incenso. Visto il sorriso nelle rosee bocchine de' suoi avversarii, prese il serio e si lanciò nel campo finanziario, ed evocò le nostre strettezze nell'anno scorso, cui la società inglese si offerse a far gli studii della ferrovia di Susa, malgrado che i nostri fondi fossero discesi nelle piazze estere all'83. Allora, egli disse, non comparvero i nostri impresarii: la società inglese ci ha dunque reso un gran servizio che va calcolato. Di più deve anche guardarsi ad una specie di promessa data implicitamente dal governo a [illegible]à. (Non doveva darla.) Poi soggiunse: [illegible] considerare che visti gli sbagli frequenti dei nostri ingegneri, il governo non può più dare *a corpo* queste imprese, per non pagarle il doppio; ed è fortuna quando si trovano ingegneri ed impresari esteri che le pigliano *a sorte*. (Anche i nostri le vogliono pigliare così.) E finalmente, mentre tutti s'aspettavano la solita portata della *quistione ministeriale* (di cui s'era sparsa qualche voce), egli terminò con il pregare la Camera ad adottare il progetto del Ministero, perchè la strada fosse fatta in fretta onde appagare le speranze della Savoia.

---

Il municipio di Fossano prima dello scoppio del 26 aprile faceva un partito favorevole al governo onde venisse stabilita nel suo territorio la nuova polveriera in luogo di quella che si trattava di togliere da Torino. Ora ben lungi dal lasciarsi sgomentare dal grave disastro avvenuto sta fermo nelle sue offerte e fa vive istanze affinchè la nuova polveriera sia fondata presso Fossano, per cui una deputazione inviata a tal fine al ministro della guerra n'ebbe giusti e meritati encomii.

L'esplosione del 26 aprile non atterrisce per nulla i fossanesi. Li conforta il pensiero che le esplosioni non capitano ad ogni momento quantunque lo scoppio sia il fine quasi naturale delle polveriere, e malgrado tutte quelle cause misteriose che l'immaginazione irrequieta si compiace di fabbricare, compresa pur quella dell'essere ogni polveriera in linea retta col monumento Siccardi. D'altronde la nuova polveriera verrà costrutta nel modo delle polveriere inglesi: coi laboratorii isolati e a gran distanza gli uni dagli altri, ed in caso di esplosione non potrà recare gran danno, perchè non scoppierà che un solo laboratorio, a differenza della polveriera di Torino ove i laboratorii essendo disposti su due sole linee poco distanti tra di esse, ed in ciascuna linea essendo affatto contigui, scoppiarono quasi tutti.

---

La 2a Compagnia, 1a Legione versa in aggiunta alle lire 258 90 risultanti dall'ordine del giorno n. 158 altre lire 16 10 prodotto di nuove oblazioni fatte in favore dei danneggiati del Borgo Dora dalli signori militi Gay Franc., Baudrandi Gio., Zambelli Siro, Gandolfi Gio., Lovisio Lorenzo, Beltrami Ambrogio ed Imoda Alessandro, per cui viene a stabilirsi in complesso la oblazione per essa fatta in lire 275.

Torino il 14 maggio 1852.

*Il Sergente fur.* RICALMI.

Ormea li 9 corrente *solennizzava, come è di dovere*, la festa nazionale dello Statuto. La particolarità che più vivamente commosse, si fu, che il municipio come saggiamente aveva deliberato nelle passate autunnali sedute, fece distribuire ai poveri, convertita in tanto pane, la maggior parte della somma di lire 150, ed il restante in danari contanti. La quale somma i nostri antenati di buona memoria, pel timore di dannarsi, ogni anno inesorabilmente stanziavano per il quaresimale; talchè se gli Ormcesi quest'anno dall'una parte si privarono delle infuocate prediche d'un quaresimalista di singolar pietà e zelo, e se alleviarono in qualche modo con atto pubblico le attuali dure necessità dei proprii fratelli; dall'altra però potranno vivere quasi sicuri di non aver a lamentare, come per lo passato, nè tante rovinose freddure e dissidii tra le famiglie, nè tante scandalose animosità ed altercazioni tra gli abitanti del medesimo vicinato, nè che alcun uomo o donna per iscrupoli di coscienza impazzisca, o con un laccio si tolga la vita.

Abbiasi perciò il sullodato municipio la ben meritata lode, unitamente alla benedizione di Dio e degli uomini di buona volontà.

*Moncalieri.* — *Guardia Nazionale.* — La terza Compagnia Borgonuovo essendosi domenica riunita a fraterno banchetto per compiere degnamente e *cristianamente* la festa dello Statuto, fece in fine del desinare una colletta la quale fruttò lire 40, delle quali lire 20 furono destinate per la corona civica da regalarsi al sergente *Sacchi*, e le altre lire 20 acciò andassero in beneficio dello stabilimento degli *operai fabbri-ferrai* situato in vicinanza del Valentino, stabilimento più volte raccomandato in questa Gazzetta e meritevole di ogni incoraggiamento.

Recatisi poscia a Moncalieri, furono festosamente accolti dal preside della società signor Rinaldi e dalla Guardia Nazionale di questa città, la quale Guardia Nazionale è indispettita acerbamente che per un ricorso sottoscritto da 33 militi siasi tolta loro la guardia del Palazzo Reale, contuttocchè vi esistesse un contro-ricorso sottoscritto da 130 nomi.

Nè si possono dar pace che non siasi curato più che tanto il voto universale per dar retta alla domanda di pochi fuggi-fatica e fuggi-onore.

In riconoscenza della lieta e fratellevole accoglienza la predetta terza Compagnia Borgonuovo propose una nuova colletta in favore dell'asilo infantile di Moncalieri, e furono raccolte altre lire 45 90.

Ma il signor Rinaldi fece osservare che non esisteva ancora asilo infantile in Moncalieri, che però accettava l'augurio ed il denaro, che sarebbe stato come la pietra fondamentale di questo nuovo stabilimento che esisterebbe prima del finire dell'anno a dispetto di tutte le mene del partito nero.

Il milite Costero di Moncalieri recitò in quest'occasione un bellissimo, sensato e patriottico discorso, che duolci non potere qui riferire per la ristrettezza delle nostre pagine.

*Arquata.* Questo comune a niun'altro secondo per patriottici sentimenti festeggiò l'anniversario dello Statuto con pompa veramente particolare. L'egregio sindaco G. B. Patri, la Guardia Nazionale, gl'impiegati, gli impresari della strada ferrata, tutti insomma i cittadini presero parte attivissima alla festa, che si compì senza il minimo disordine. In mezzo a quella patria gioia gli animi dolcemente commossi si ricordarono degl'infelici e fu fatta un'abbondante colletta pei poveri del Cottolengo, che il sig. Ascheri egli stesso portò a quell'ospizio.

*Borgomasino.* Anche questo borgo con nobile entusiasmo festeggiò lo Statuto, e dopo aver dato le più gioiose dimostrazioni pel trionfo della legge, diede il suo obolo pel soccorso dei poveri. Una colletta fatta in un pranzo patriottico fruttò pei danneggiati del Cottolengo fr. 8 30, che ci furono trasmessi per l'ulteriore ricapito dal sig. dottore Aymini.

In Saluzzo oltre la festa generale, oltre le buone opere che qua e là quella sacra gioia inspirò ai cittadini, alcuni militi della prima compagnia in un pranzo patriottico dietro iniziativa d'un vecchio e bravo commilitone vollero fare qualche cosa di più, e collettarono fr. 7 pei danneggiati di Dora, che ci furono pure trasmessi dal loro sergente Luigi Ghirardi.

*Seguito delle oblazioni a favore dei danneggiati del Borgo Dora.*

| | | |
|---|---|---|
| Riporto | L. | 6083 37 |
| Fabbrica d'oltremare a Norimberga . | » | 10 00 |
| Alcuni graduati e militi della Guardia nazionale di Saluzzo 1a Compagnia | » | 7 00 |
| Consiglio delegato di Montiglio . . | » | 20 00 |
| Cittadini di Montiglio . . . . . | » | 28 00 |
| Totale . . | L. | 6148 37 |

*Pel Cottolengo*

| | | |
|---|---|---|
| Riporto | L. | 47 00 |
| Alcuni cittadini di Borgomasino . . . | » | 8 30 |
| Totale . . | L. | 55 30 |

## SACCO NERO

*Bussolino presso Susa.* — Sareste voi, o parroco di Bussolino, quel prete che non voleva una povera giostra e un povero panorama sul piazzale della chiesa in mezzo all'allegria di domenica scorsa? In tal caso sentite. Il tempo in cui i preti si permettevano di far anche da carabinieri e domandar le carte è passato, ben passato. Il tempo in cui potevano opporsi ai più semplici divertimenti popolari è arcipassato. Del resto il contegno del padrone della giostra, il contegno energico del sindaco che gli avea dato e gli mantenne il permesso vostro malgrado, gli applausi che entrambi n'ebbero dal popolo; vi hanno data una semplice ma severa lezione.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Continuano gli scavi per iscoprire il tanto conteso animale del miracolo. Finora gli sforzi dei lavoratori per mettere a nudo la totalità della bestia non hanno avuto un grande successo. Si sono però già trovate due punte di corna. Segno che probabilmente era un bue, se pure non era un capro o una vacca. Quello però che pare finora messo fuor di dubbio da quest'importante trovato si è che non potè essere la balena del fu profeta D. Giona. — È già molto!

CALUSO. — Solennizzatasi in chiesa la festa dello Statuto coll'intervento delle autorità, e della guardia nazionale, e con grande concorso di popolo, ne seguì un lieto banchetto durante il quale dopo di avere salutato il Re e lo Statuto, i commensali nel mentre quell'Asilo infantile soccorrevano, in pari tempo porgevano alla benemerita società dell'Emigrazione italiana un tenue fratellevole ricordo mediante una colletta di lire 12, che vennero già da noi passate alla loro destinazione. In quella fausta occasione volle il Comune che gli ammalati poveri prendessero anch'essi parte alla festa, destinando loro una cospicua somma. — Così si risponde ai detrattori delle libere istituzioni!

CASTIGLIONE. — Questo Comune nella sua piccolezza si segnalò ad ogni modo, specialmente nella carità pei suoi poveri. Fu notevole (stante la piccolezza del Borgo e la disseminata condizione delle case) un pranzo di 121 presieduto dall'ottimo sindaco deputato Bottone, che disse parole eminentemente patriottiche, come sempre. Il dottor Marchisio espresse anche generosi sensi. Il parroco si portò egregiamente, e meritò lode generale.

CASTELL'ALFERO. — Festa magnifica; entusiasmo nei cittadini, fuochi artificiali, splendida illuminazione. Solo a differenza di *Castiglione*, in Castell'Alfero l'arciprete e i preti non ebbero niente affatto di lode. Pochi giorni prima la chiesa fu addobbata per la venuta del famoso monsignor Artico. Per la festa dello Statuto fu lasciata liscia liscia. Ad ogni modo fu fortuna per la festa che Artico fosse passato avanti.

PORTACOMARO. — Siamo alle antitesi: la festa fu pure bellissima, e il parroco vi si distinse, e ottenne riconoscenza.

FRASSINETTO (Casale). — Il sindaco di questo luogo avvocato Ernesto Cossetta ha testè versato nella cassa del comitato centrale degli esuli italiani il prodotto di una festa da ballo datasi nell'agosto 1851 in lire 35.

LOMBARDO-VENETO. — Attento Gio. Pietro di Biella! — Il giorno 12 è stato appiccato in Milano Colombo Giovanni convinto di rapina. A Verona fu condannato alle forche certo Fortunato Refatto pure per delitto di rapina. In mancanza di carnefice venne fucilato.

Il giudizio statario di Este ha pubblicato la 22a sentenza per la quale vennero condannati a morte altri 13 ladri. — Notate *venerabile fratello* che in Milano non v'è altra *costituzione* che quella dei croati! — Addio *venerabile fratello*!

ROMA. — I cannoni francesi hanno annunziato dal Castel S. Angelo la festiva memoria del giorno in cui l'arcangelo San Michele appariva sul monte Gargano.

I *scismatici* granduchi russi sono sempre oggetti di venerazione nella *cattolica* Roma. L'inviato russo Bouteneff anch'egli *scismatico* diede una splendida festa cui intervennero molti cardinali-prelati in *cappa magna*, ed uffiziali francesi. Il *Giornale di Roma* loda molto il *buffet*.

NAPOLI. — Nuovi esigli e nuovi imprigionamenti. In varie spedizioni sono stati rilegati nell'isole, come semplicemente invisi alla polizia, altri sessanta individui già dichiarati innocenti o non giudicati affatto dalla corte criminale. Altri sono stati obbligati ad uscire dal regno, la vedova di Epaminonda Valentini, signora di ottimi costumi e di squisita educazione è stata pure brutalmente rinchiusa nel carcere di S. Mario ad Agnone. — Il diffamato presidente Navarro ad onta della santa protezione dei *gufi della Campana*, e dei *griffoni del Moschino* è morto fra spasimi lunghi e crudelissimi, bestemmiando il Creatore e la vita. Fu accompagnato al sepolcro dalla polizia, la quale conduceva in mezzo magistrati ed avvocati perchè a dispetto loro mostrassero di compiangerlo. — Il popolo accorse in folla come per assicurarsi che fosse morto davvero. La sua orazione funebre furono le universali maledizioni.

Uomini della *Campana* e dell'*Armonia* la giustizia divina raggiunge anche i vostri eroi! Almeno giova crederlo, giacchè vedemmo in poco tempo il principe Cariati presidente del consiglio dei ministri morire pazzo, il capo della sbirraglia Campobasso morire sotto le rovine di una casa, ed il vostro diffamato Navarro morire come un cane idrofobo!

PARIGI. — Intanto che i giornali recano i particolari dei pranzi, dei balli e degli altri tripudii napoleonici, il celebre scienziato Fr. Arago fa inserire nel giornale *des Débats* la lettera colla quale rifiutando il giuramento domanda che il ministro voglia fissargli il giorno in cui debba abbandonare la direzione dell'Osservatorio che tiene da quasi un mezzo secolo. — A questo passo vengono ridotti i grandi uomini in Francia!

— Un avvenimento *fatale* ha vivamente impressionato il presidente della repubblica. Un marinaro era stato incaricato di andar a togliere la bandiera che sventolava in cima all'*Eliseo* per sostituirvi la nuova. — Giunto all'apice dell'asta il meschino perdè l'equilibrio e precipitò sul sottostante pavimento.

VIENNA. — Francesco Giuseppe non può più tirar avanti la barca se non coll'opera dei reverendi Padri. Ed è questo il miglior indizio che la Torre di Babele austriaca poggia sopra una debolissima base. Persone influenti si agitano per ottenere che la chiesa di S. Maria venga resa ai *cari* redentoristi.

— I gesuiti hanno già aperto un pensionato a Linz.

CASSEL. — Una circolare del vice sopraintendente ecclesiastico Pilmar, è l'argomento di tutte le conversazioni. Vi si enumerano i casi in cui per l'avvenire dovrà rifiutarsi la sepoltura ecclesiastica. Sono minacciati di questa pena, i suicidi, che hanno agito nel pieno esercizio delle loro facoltà mentali e per proposito deliberato, i libertini, gli adulteri, i beoni, i sediziosi, i cattolici tedeschi, gli amici della luce, gli anabattisti, ecc.

A dir vero è una circolare curiosa! Allo stesso Fransoni, nella sua nota qualità di *beone* e di *sedizioso*, a Cassel sarebbe negata la sepoltura.

BRESLAVIA. — I gesuiti volevano formare a Breslavia un centro della loro agitazione, ma ne furono impediti dall'arcivescovo Diepenbrock, che ne temeva un conflitto fra la popolazione cattolica e protestante della Slesia. I protestanti sono assai sdegnati contro le missioni gesuitiche in causa della fanatica loro propaganda.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

### AVVISO

Il cav. VINCENZO ZUCCHERO, di Palermo, professore di calcolo mentale estemporaneo darà un'accademia di calcoli numerici a memoria nella sala del Gabinetto Chimico, sita nel collegio di S. Francesco di Paola, la sera di sabbato ventidue corrente alle ore 8 1/2 precise.

### TEATRI D'OGGI 15 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita a beneficio della prima attrice signora Robotti.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto*.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Il Dominò nero*.
GERBINO — La comp. Giardini recita:
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita:
DIURNO (accanto alla Cittadella). — La dramm. compagnia Billi recita:
WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6 e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 118

Lunedì L'ITALIANO 17 Maggio

Prezzo d'Associazione: Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 3 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera* gratis.

RATTAZZI PRESIDENTE : LA CRISI : RATTAZZI LAPIDATO ;

E IL RESTO DEL FINIMONDO

Ci sovviene d'una caricatura francese in cui l'autore con molto spirito metteva, secondo l'uso francese, in ridicolo i suoi concittadini. Per una vasta contrada era un correre, un affollarsi, un urtarsi tumultuoso della popolazione; le botteghe si chiudevano precipitosamente.

Un curioso facevasi da una finestra a chiedere il motivo di quel parapiglio « È forse una rivoluzione che passa? » « No, gli rispondevano, è un canarino ch'è scappato di gabbia »; l'immaginazione di quanti avevano veduto, senza saper altro, correre il padrone dell'uccello aveva fatto il resto.

Quella caricatura potrebbe più o meno imitarsi in Piemonte pel baccano che fassi intorno alla nomina di Rattazzi a presidente della Camera elettiva.

Noi poveri diavoli avevamo preso il fatto come cosa oramai secondaria, poichè non v'essendo per lunghissimo tempo all'ordine del giorno quistioni veramente politiche, ma tutto essendo finanza ed amministrazione, la politica piemontese tanto all'estero che all'interno essendo per ora, per le condizioni europee, fissa in determinati limiti, sia che si faccia Giannantonio sia che si faccia Giamandrea presidente della Camera, amici o nemici non possono certo vedervi arcane significazioni o risultati colossali in questo od in quel senso.

Qual meraviglia adunque non è stata la nostra al vedere invece a sorgere contro o in pro di quel fatto un baccano di casa del diavolo? Qual meraviglia all'udire persino parlare di crisi, di catastrofi e d'altra robaccia *a parole*, che farebbe piangere, se non facesse ridere?

Alzammo le spalle per compassione, perocchè se tutto ciò fosse vero, bisognerebbe dire che il marcio esisteva già prima (il che si negava), e che si voleva solo aspettare il più magro pretesto per venir fuori. Sarebbe cioè la più miserabile delle farse, di cui crediamo incapacissimo qualunque uomo serio. E invano il *Risorgimento* o qualsivoglia altro organo della destra vorrebbe gonfiar la quistione per farla parere grossa come un bue; essa è pur sempre piccola come una rana.

Ben è vero che coi nemici di Rattazzi combinano, nel gonfiare impoliticamente e scioccamente la quistione, alcuni suoi più che mal destri amici, ma ciò pure non significa altro che solenne mancanza di tatto, e scommetteremmo che Rattazzi stesso è il primo a riderne.

Figuratevi! Dicono ch'è saltato in capo al consiglio delegato di Alessandria, dopo ordinate luminarie, e indirizzi e deputazioni di complimenti, di votare una lapide marmorea nel palazzo civico per eternare la memoria della elezione di Rattazzi, con quel buon senso con cui, appena nominato un generale, gli si farebbe un monumento prima d'aspettare che abbia operate grandi cose!

Se ciò è vero, misericordia che fretta! E quando Rattazzi salvasse poi la patria, che gli si farebbe di più? Gli si apporrebbe la lapide al collo per medaglia?

E quando egli riuscisse inferiore alle speranze dei suoi amici? Si manderebbe la lapide al ghetto? ovvero si penserebbe allora soltanto a rivolgerla a gloria del martire Vochieri?

Per me, cari Alessandrini, non so in qual pasticcio vi troverete se Rattazzi riescirà grandissimo, ovvero inferiore. Ma questo è affare del vostro consiglio delegato.

A me non tocca altro che di constatare come (quando credono e tentano ingrossar la quistione) i nemici di Rattazzi non piantano che solenni carote, per non dir altro e per non accusarli di malafede, e come (quando quei suoi mal destri amici di cui ho parlato tentano lo stesso) dimostrano assoluta mancanza di tatto politico e insulsaggine singolare.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 15 maggio*

Apertasi la seduta, il deputato *Polto* parlò in favore del progetto ministeriale, e fece osservare che le proposte dei nuovi intraprenditori sono senza progetto, senza studii, e quindi senza base alcuna: non così la proposta della società inglese. Cosicchè se la Camera respingesse

il progetto ministeriale che accetta la proposta inglese, metterebbe un ritardo alla costruzione di questa strada.

Seguono poi alcune recriminazioni *cortesi* fra il ministro *Cavour* e il deputato *Bosso*: passiamo oltre.

*Bolmida* rispose oggi al discorso del ministro *Cavour*, e provò come il Ministero non avesse mai pubblicato alcuno avviso per questa strada, non è quindi a stupire se mancarono gli appaltatori nostrali, e non ci fu che la società inglese la quale trattò direttamente e segretamente con il Ministero.

*Mellana* lasciando da parte la questione quasi personale da società e società, la trattò dal lato della convenienza di lasciar il paese sotto il vecchio sistema, in cui non si ammetteva la *pubblicità* nelle *opere pubbliche*: toccò dell'importanza di questa strada, che impegna la nazione nella strada colossale del Moncenisio; rammentò che il governo l'anno scorso chiese al Parlamento la somma di lire 600,000 per la macchina di Mauss per il traforo delle Alpi, e che quest'anno il medesimo governo dichiara che non sa bene ancora come se la piglierà con quel *pezzo-duro* del Moncenisio. — Il suo discorso fu applaudito.

Dei due discorsi francesi di *Menabrea* e d'*Avigdor*, non possiamo dare un rendiconto preciso senza l'aiuto della *Gazzetta Piemontese*: questi due signori parlano in tanta fretta, e con voce si poco sonora che molte parole ci sfuggono.

*Jacquier* che abbiamo vicino, e abbiam sentito e inteso bene, parlò pure in favore del progetto ministeriale con ragioni speciali alla Savoia, invitando la Camera *à engager l'avenir* per quelle provincie povere, e lontane da noi.

Finalmente alle ore 5 e 1|2 il presidente potè ottenere la chiusura. — Messa ai voti la questione: *se si dovesse mettere in discussione il progetto del Ministero, o quello della commissione*, la vinse quello del Ministero con una maggioranza discreta.

---

### DEI BIGATTI, ossia BACHI DA SETA

II.

Tonio! — Signore.

Senti qua: tu adunque porrai la tua semente a covo verso la metà del maggio. Avvertendo che, se la stagione promette di essere una stagione rara e propizia in tutto, tu potrai anticipare di parecchi giorni; se no, no. E non avere paura di temporeggiare talvolta insino alli 20 di questo mese; non la sbaglierai di certo. E se taluno griderà, e tu stà saldo e lascialo gridare. Come avrà gridato a sua posta, si starà. Queste che corrono sono p. es. giornate che cominciano ad esser buone, e tu puoi fare giudizio certo intorno alla quantità della foglia e della semente. — Valla a prendere. — L'ho già presa. — L'avrei scommesso, tanghero! Meno male poichè l'hai indovinata. -- E dove l'hai messa? — La ho data a mia moglie in serbo. — Dove? — La ho data a mia moglie. — A tua moglie! e perchè? — Perchè la covi. — Ah! perchè la covi?..... — Signor si. — E forse diventata una gallina tua moglie, una chioccia? — Signor no.

O! gocciolone; ben me lo so, che non è, perchè dunque glie l'hai data a covare? — Se l'è riposta in seno. — Capisco, babbaccio; forse affinchè quel caldo di viva carne la maturi e faccia scoppiare. E di notte dove se la caccia questa tua semente? — Se la tiene appesa al collo in un sacchetto, oppure la pone sotto il materasso.

Senti, Tonio: benchè la tua testa sia più che ceppo dura, pure la vo' far capace di ragione. Io ignoro compiutamente se tua moglie sia di quelle calde, o no; nè voglio saperlo. Quello che ti vo dire si è che il calore che noi altri uomini e donne ci portiamo addosso è un calore troppo forte per quelle tenere bestiuoline che si stanno appiattate dentro agli uovicini di quella semente.

Sappi che si è trovato un ordigno, il quale forse hai già veduto talvolta, e che si chiama *termometro*. Questo è un piccol pezzo di asse con un sottile cannellino di vetro collatovi sopra, dentro al quale cannello vi ha un liquore, che va in su e in giù. Questo liquore è *spirito di vino*, il quale consiste di certo, e questo spirito fa come tante altre cose, che tu sai, le quali provando il calore si allungano, sentendo il freddo si raccorciano.

Ora di costa a quel cannello, e notati sopra l'asse sono certi piccoli segnuzzi in forma di lineette, ciascuna con un numero — uno, due, tre, quattro, e via discorrendo. Ponendo mente alla linea dove giunge lo spirito del vino, e leggendo il numero che vi sta dal lato, il quale per es. pogniamo che sia un venti, tu puoi asserire francamente che il tempo segna venti gradi di calore. Le eccezioni le imparerai con la pratica.

Ebbene: quel calore che noi abbiamo fa montare quello spirito di vino sino alli 30 e 35 gradi, mentre il calore che abbisogna per fare aprire quelle uova, e nascere i bachi, al più al più debbe arrivare dalli 20 alli 24 gradi.

Tu ben vedi adunque che quel soverchio caldo debbe loro nuocere. Di più, se tu badi che tua moglie ora va fuori, ora torna in casa, or accende il fuoco, ora fa la cucina, e che per conseguenza ella si espone quando ad aver freddo, o quando ad acquistare maggior caldo, tu capisci, che quelle bestiuoline sono in una continua tribulazione e battaglia, ancora prima che nascano. La notte poi se le poni sotto il paglericcio avranno forse freddo, se tua moglie se le tiene addosso per certo scotteranno. E da questo nasce, che ora i bachi impiegano maggior tempo a nascere, ora più breve, ma nascono arsicci e rossicci, od avvegnachè neri, pure predisposti a quelle tante malattie che tardi si sviluppano. Le quali tu non sai a che cosa attribuire e ne incolpi il tempo, la foglia, la tua mala ventura, o qualche maligno influsso, mentre la cagione vera sei tu, che fai covare tua moglie, che non fu destinata a covare.

Oltrecciò, ed a questa cosa tu non poni mente, molta parte della tua semente si rimane infruttuosa cioè non iscoppia, nè esce fuori di quella il verme.

Sappi, o caro, che se tutti li granellini di semente, che si contengono in un'oncia sola, dessero tutti il loro verme, e quindi il bozzolo perfetto, tu saresti molto

più ricco che tu non sei, e dopo le molte fatiche usate non avresti a piangere, siccome ti avviene ad ogni volger d'anno. — Quanti di questi cotai granellini pensi tu che si contengano in un' oncia? — Fors'anche mille. — O bestione! — Cento. — O bestiaccia!

Ritieni bene che in una sola oncia delle nostre (che ora equivalgono a 3 *deca* ossia 30 *grammi* circa) si contano sino a quarantamila uovicini — li quali quarantamila uovicini dove tutti si potessero convertire in bozzoli, siccome 480 bozzoli ordinari pesano una libbra, sarebbero 9 rubbi circa di bozzoli che tu ricaveresti di una oncia sola di semente.

Deh! non allungare quel tuo muso come il grugno di un porco; e drizza gli orecchi. — Ma siccome il fare che tutti riescano così appunto non si può pretendere dagli uomini, e solo Iddio lo può fare, così ei basterebbe, che se ne ricavassero soli 6 o 7 rubbi perchè tu ne avessi lode, e la tua borsa rugosa e smilza si rigonfiasse.

Ora invece, come va la faccenda? Quanti ne sei solito fare? gagliosfaccio! che come arrivi alli due rubbi ti reputi felice? che quando tocchi ai tre od ai tre e mezzo non capisci più nella pelle, e ti pare toccar il cielo col dito? che le più volte perdi il tempo tu, e la tua famiglia, trasandi gli altri lavori, ti affanni, e sudi, e paghi aiuti, e sciupi la foglia, e rompi, e guasti, e danneggi le piante, e come si è allo stringere dei conti, hai forse raddoppiato il denaro della semente? Mammalucco! L'anno passato quanti ne facesti? non ti ricordi tu dell'anno passato? Ben me ne ricordo io, che di 5 oncie di buon seme, che valeva 10 lire l'oncia, raccogliesti 15 libbre di cattivi bozzoli. O! razza di cane! E non la vorrai dunque intendere? che con coteste tue vecchie pratiche balorde non farai che il tuo danno e il mio? Che le prime cure vogliono cominciare sin da quando il baco ancora non è nato? che non operando così tu lo ammorbi, e lo ammazzi sino da dentro all'uovo? E che dal primo dì, che tu li metti a covo, tu cominci a sperdere le tue speranze, e dissipare il tuo futuro ricolto?

MARCANTONIO.

---

## DIALOGHETTO

*Fra un falegname convalescente ed un canonico che creppa di salute.*

*Can.* Ebbene, mastro Antonio, come va la salute?

*Fal.* Sempre meglio, grazie al Cielo. Non tanto però da poter intervenire cogli altri operai alla festa dello Statuto.

*Can.* *(Battendo con una mano sulla spalla del falegname)* Tanto meglio per la tua anima. Un peccato mortale di meno, mastro Antonio, un peccato mortale di meno.....

*Fal.* Di meno un corno, signor canonico!

*Can.* *(scandalezzato)* Perchè?

*Fal.* Perchè se non sono intervenuto alla festa effettivamente, ho però desiderato di intervenirvi. È vostra reverenza mi insegna *(con ironia)* che i peccati di desiderio non son meno mortali degli altri; seppure non lo sono anche di più, perchè siccome la nostra immaginazione ci dipinge sempre le cose desiderate sotto apparenze molto più lusinghiere che in realtà non sono, così.....

*(Qui il canonico, accortosi di aver a fare con un lettore della Gazzetta del Popolo, trovò bene di battere la ritirata; non senza cordialmente imprecare allo Statuto, che ha insegnato la logica persino a coloro che fabbricano i confessionali).*

N. R.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Gli studenti di chimica farmaceutica per esternare i loro sensi di riconoscenza verso il professore Antonio Borgarelli pensarono, allorchè questi venne fregiato della croce di S. Maurizio, di celebrare una tale circostanza onorevole per l'uomo e per la scienza, con una serenata. Ma come ogni salmo termina nel *gloria*, così è destino che ogni festa piemontese per l'indole benefica della nazione termini con un'opera filantropica. Il pensiero di quei bravi giovani corse dunque tosto ad una colletta in favore degli infelici, colletta che sebbene proposta in sul finire, fruttò subito fr. 24. A questi l'ottimo professore ne aggiunse altri 36 del suo, e il totale in lire 60 fu così diviso: fr. 20 pel Cottolengo, 20 pei danneggiati di Dora, 20 per la società dell'Emigrazione italiana, che furono dagli studenti stessi recati immantinente a loro indirizzo.

¡¡¡ Si credeva che il Ministero avrebbe provveduto energicamente contro alcuni scandali di osceno retrogradume avvenuti circa un mese fa in un comune della valle dell'Ossola, scandali che per onor del paese non vogliamo che accennare senza entrare in particolari.

Ebbene di queste provvidenze governative finora, secondo che ci si scrive, non si conosce che qualche esame iniziato dal fisco, e senza esito.

Or si noti, che quegli scandali furono tali, che il sindaco insultato nei modi più villani diede le sue dimissioni, e che il suo esempio dicesi sarà seguito da gran parte della ufficialità della Guardia Nazionale.

La commozione degli animi è grandissima in quei contorni. Si sperano provvedimenti che facciano rispettare la legge.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri mattina sulla piazza d'armi vennero con solenne pompa distribuite le medaglie ai benemeriti che con tanta gloria si segnalarono nell'impedire ulteriori e immensamente più gravi disastri nel giorno 26 aprile. Ecco i nomi dei fregiati del segno d'onore.

*Artiglieria.* Furiere Sacchi Paolo medaglia d'oro. Luogotenente Mattei Emilio medaglia d'argento, capitano Ricotti Cesare id.; luogotenente Marello Carlo id., luogotenente Boasso Francesco id., maggiore Della Rovere cav. Alessandro id., caporole Carignino Giovanni Rocco id., furiere Patriarca Vincenzo id., sergente Grondana Antonio id., cannoniere Coralli Pietro id., caporale Defranchi Tommaso id. — Carabiniere Rua Angelo id. — 3° *Reggimento fanteria*, stato maggiore, Caporale maggiore Andreis Achille id. — 16° *Reggimento fanteria*, Furiere Borra Lorenzo id.

**COSTIGLIOLE D'ASTI.** — Nella fausta ricorrenza della festa dello Statuto venne fatta una colletta a favore degli esuli italiani che produsse lire 15 20, state già versate nella cassa del Comitato dal sig. Carlo Carisio.

VARALLO-POMBIA. — Si celebrò qui magnificamente l'anniversario dello Statuto, perchè il municipio seppe associare alle feste anche la beneficenza, facendo distribuire soccorsi di buon'ora. — Bravi i cittadini di Varallo-Pombia.

GENOVA. — Tornarono da Torino, così il *Corriere Mercantile*, il sindaco Centurioni ed il cons. Caveri; si accerta che le loro trattative col ministro di marina e finanze per la cessione della Darsena conchiusero facilmente e con reciproco accordo ad una proposta, la quale sarà subito presentata all'approvazione del Consiglio municipale nelle sue prossime tornate di primavera, che devono cominciare il 22 corrente.

MILANO. — La *Gazzetta di Milano* non reca altre notizie che la partenza di Nicolò da Vienna, e la condanna di Ambrogio e Giuseppe Cesana al carcere duro per opposizione alla gendarmeria.

FIRENZE. — *Moralità del restaurato governo austro-toscano.* — Alla sorda si fa il processo ad un PRETE accusato di tre infanticidi. Questa notizia la togliamo dal *Corriere Mercantile*. — Or non è molto tre gendarmi del granduca incontrarono per una via solitaria un villano alquanto agiato che conduceva un carro di fieno; lo uccisero, e lo gettarono in un fosso, dopo avergli tolto il denaro; indi condussero alla polizia il carro di fieno, dicendo averlo trovato senza sapere cui appartenesse. Fatto questo rapporto, se ne andarono: quand'ecco scendere di mezzo al fieno fra gli estatici poliziotti un vecchio, al quale il carrettiere aveva conceduto di salire sul carro; e che, restato colassù accovacciato pien di paura, di là in cima aveva tutto udito, sì che svelò il misfatto. — *Guf della Campana! Griffoni del Moschino!* Notate che questi uomini *moralissimi* cui il vostro granduca ed i vostri croati hanno confidato la difesa della proprietà, non leggono la *Gazzetta del Popolo*.

FERRARA. — Attento Gio. Pietro di Biella! — I croati hanno fucilato un altro ladro, un tal Domenico Casseroli. — Si è constatato in processo che anche questo malandrino non leggeva la *Gazzetta del Popolo*.

BOLOGNA. — I croati, unici padroni dello *Stato indipendente del papa*, hanno testè condannato una quindicina di persone incolpate di correità in invasione con rapine, di ricettazione di malandrini, e di detenzione e porto di armi. Fra queste figurano due fratelli Minardi (non si sa se congiunti dell'impiegato pontificio in gran favore, cavaliere e boia in aspettativa) ed un tal Bagudi, SUSSIDIARIO NELLA GENDARMERIA DI CESENA.

ROMA. — *La libertà e associazione* di Genova dà la notizia che il capo custode delle prigioni nuove, certo Perelli, è stato stilettato da mano ignota, nell'ora di mezzogiorno, sulla piazza dell'orologio di Chiesa Nuova. La sua morte avrebbe gettato l'allarme e la paura fra i satelliti del governo papale, i quali non osano più andar soli nemmeno di giorno. — Ecco a quali estremi spingono i popoli le iniquità pretine-sardoniane!

— Secondo l'*Opinione* il Santo Padre avrebbe le emorroidi.

Il card. Ugolini ha prese solenne possesso della protettoria di S. Bonaventura, a norma della bolla *ineffabilis*.

— I scismatici granduchi Russi assisteranno ad una grande parata data in loro onore dalla divisione francese.

BERNA. — Il famoso progetto di legge sulla libertà della stampa è stato ormai riprodotto da tutti i giornali. Sia esso d'origine prussiana, come vogliono alcuni, o d'origine francese, come altri vogliono, è un capo d'opera che fa disonore alla nazionalità svizzera. Sotto il punto di vista penale è degno dei secoli di mezzo. Le ammende, i bandi, gli imprigionamenti vi figurano ad ogni paragrafo. La reazione sa molto bene mettere a profitto i risultati del 18 aprile.

PARIGI. — Tre dei 10 milioni da prelevarsi sui beni della famiglia d'Orleans, e consacrati alla costruzione degli alloggi per gli operai saranno, dice la *Presse*, destinati ad innalzare, nei tre circondari più popolati di Parigi, tre stabilimenti-modelli.

Il *Journal des Débats* annunzia che il generale Changarnier rifiutò il giuramento. Se si crede all'*Emancipation belge*, i generali Lamoricière, Bedeau e Leflò imiterebbero l'esempio del generale Changarnier.

INGHILTERRA. — Il ministero inglese sembra alla vigilia di una nuova disfatta. La Camera dei Comuni discusse, il giorno 11, una proposta d'inchiesta relativa alla dotazione del collegio cattolico di Maynooth. Il ministero appoggiò questa mozione, consigliata dai puristi protestanti; lord Palmerston l'ha combattuta, ciò che vuol dire che verrà probabilmente respinta.

GERMANIA. — *Berlino*. Sembra certo che il governo non farà conoscere la sua risoluzione riguardo al conflitto con la seconda Camera, se non dopo la partenza dell'imperatore russo.

La seconda Camera, d'altronde, sembra voler mantenere la sua attitudine d'opposizione. Nella seduta del 10 corr. il signor de Vinke depose una proposta tendente a far dichiarare che il ministro dell'interno ha violata la costituzione richiamando a vita le antiche diete dei circoli. La commissione propose l'ordine del giorno; la discussione si è allora impegnata da tutte le parti; vi presero parte i signori De Manteuffel e Westphalen; fu rimandato all'indomani il continuarla.

VIENNA. — Fu pubblicata la legge che dovrà entrare in attività fra 14 giorni per tutta la monarchia austriaca, concernente la procedura e le pene contro coloro che inducono il militare alla diserzione o ad altre mancanze al suo dovere. La detta procedura è devoluta ai tribunali militari. — In questo modo si rende permanente lo stato d'assedio nella monarchia austriaca! In questo i croati rozzi ed ignoranti avranno sempre nelle loro mani la vita dei cittadini!

AMERICA. — Il Messico è agitato, e si teme una sollevazione.

— Uno spaventevole uragano infierì sulle coste di Terra Nuova, e più che sessanta bastimenti a vela perirono, senza quelli di cui puranco s'ignora il destino.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---

## AVVISO

Annunziamo con piacere che il signor CARLO VESIN, autore dell'eccellente *Quadro sinottico-statistico* degli Stati Sardi, nell'intento di poter contribuire in qualche modo nel soccorrere i danneggiati del borgo Dora, ha messo a disposizione della distribuzione della nostra Gazzetta cento copie di detto suo quadro, per essere vendute a fr. 5 la copia, invece di fr. 7 50, lasciando inoltre due quinti del prodotto di questa vendita a benefizio dei danneggiati medesimi.

Non abbiamo mestieri di diffonderci in parole sopra la squisitezza d'un tale atto. Il *Quadro sinottico-statistico* del signor VESIN in se stesso è lavoro di somma utilità, e tale da meritare sinceri elogi ed ottima ventura, tanto più poi ora che dall'autore è rivolto ad opera di sì lodevole beneficenza.

---

## TEATRI D'OGGI 17 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Il bastardo di Carlo V.*
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* Ballo: *Il trionfo di Alamaro re d'Egitto.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio.*
GERBINO — La comp. Giardini recita: *I misteri di Parigi.*
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *L'uomo da cento faccie.*
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Bolli recita: *L'assalto della diligenza di Lione.*

---

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

ANNO V. — 1852 NUM. 119

Martedì L'ITALIANO 18 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN. NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## TORINO 18 MAGGIO

Leggiamo nel foglio officiale in data del 17 maggio:

« Ieri tutti i ministri hanno offerto a S. M. il Re le « loro demissioni, le quali vennero accettate.

« S. M. incaricò il cav. Massimo D'Azeglio di comporre « un nuovo gabinetto; questi ha assunto l'incarico.

« I ministri dimissionarii rimangono al loro posto « infinchè il nuovo gabinetto sia costituito. »

Un francese vedendo una tale crisi cagionata dalla presidenza di Rattazzi, cioè del capo dell'innocuissima Malva, direbbe ironicamente colla frase oramai popolare in Francia « *Ah! c'est donc le commencement de la fin!* »

Noi italiani, sia perchè diffidiamo un po' meno degli uomini, sia perchè contempliamo lo svolgimento degli eventi con animo più pacato, noi vogliamo aspettare (per giudicare) gli uomini che Azeglio sceglierà per compagni.

Presidente nel ministero passato, presidente nel futuro, sembra che l'uomo manterrà la stessa linea di condotta, ma non sappiamo se la manterrà il complesso del nuovo ministero.

Imperocchè dalla gioia che prova il fino fiore dell'aristocrazia per la caduta di Cavour, dai discorsi che non pochi di quel *fino fiore* tengono apertamente, dobbiamo dedurre che l'aristocrazia più aristocratica considera la crisi attuale e il modo con cui fu sciolta come sua completa vittoria sopra la borghesia, *en attendant* che la possa considerare come vittoria contro la libertà.

Forse, finchè starà Azeglio al potere, non la considereranno come vittoria contro l'italianismo. Ma sanno bene che Azeglio ha salute cagionevole, e che quindi!..... in seguito!...

Sicchè ad ogni modo abbiamo ogni ragione di considerare la crisi nei momenti attuali come una catastrofe.

Vi potrà essere scioglimento di Parlamento....... e quindi a monte moltissimi lavori compiuti!

Vi sarà un nuovo ministro di finanze, e dopo un tanto gridare contro i nuovi sistemi adottati, si tornerà all'antico, cioè al *nulla* industriale. Si ridurrà l'esercito, cioè i reggimenti di fanteria che ora sono di 700 od 800 uomini, cioè quasi scheletri di reggimenti, si porteranno a 300 o 400 uomini per aver poi la *splendida* economia di *due o tre* milioni (poichè averla maggiore è di tutta impossibilità); e l'unico Stato italiano sarà senz'armi nazionali, e come i chinesi difenderà all'uopo le sue città con soldati dipinti..... se pure (come crediamo) gli uomini del nuovo Ministero non manterranno lo stesso numero di soldati, scusandosi col dire che altro è parlare di riduzione *così per ridere* quando si è fuor del potere, altro poi è il farla quando con quel pretesto si è arrivati al potere! Sicchè in caso di riduzione grande (poichè non si parla della impercettibile) riderà l'austriaco, e in caso di non-riduzione, in caso di nuove imposte continuate rideranno i saltimbanchi politici, che fecero di quelle nuove imposte il cavallo di Troia per dar corpo alla crisi, e poi? E poi le vedrebbero *plaudenti* continuate da altri uomini!

Vi sarà finalmente un nuovo ministro di grazia e giustizia, ovvero lo stesso ministro continuando in un ministero diverso, forse dopo una crisi non si terrà più obbligato alle promesse d'una legge sul matrimonio.... e il paese dovrà aspettare un altro 48 per ottenerla!....

Ma qui finiamo, perchè abbiam detto di voler giudicare solamente allorquando avremo veduti all'opera i compagni scelti dall'Azeglio.

Fino allora diremo solo: « Dio salvi il Re e lo stesso « D'Azeglio dai raggiratori politici...... chè quanto alla « nazione (poichè le nazioni non muoiono mai), essa è « uscita vittoriosamente da ben altre crisi, e quindi « uscirà anche da questa tanto meglio in quanto che « avrà maggiore esperienza degli uomini. »

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 17 maggio*

Dopo qualche scaramuccia di parole, per sapere come si dovesse votare la legge sulla strada ferrata, giunse il *festivo* Pernati con una cera ipocondriaca, ed annunziò

alla Camera la burrasca ministeriale, già da qualche giorno romoreggiante nelle regioni superiori.

Allora sorse *Bertolini* a proporre la sospensione della legge; non potendosi sapere quale sarà il futuro ministero, e quali ne saranno le opinioni, sarebbe veramente imprudenza l'avventurare così una legge costosa: chi sta alla riprova che questa legge sarà accettata dal ministero futuro?

*Lions* parla anch'egli nello stesso senso, ritornando all'importanza militare di questo tronco di ferrovia.

*Michelini* e *Avigdor* sostengono la stessa tesi.

S'oppongono alla sospensione *Cadorna*, *Cavour* e *Paleocapa*.

La questione sospensiva posta ai voti non è accettata.

La legge ministeriale fu dunque discussa articolo per articolo del Capitolato del governo con la società inglese.

Si distinse il deputato *Bosso* con un'opposizione minuta e che pur troppo restò inutile. La Camera tra la noia della lunga discussione di 6 giorni, il caldo soffocante, e il trescamesca ministeriale era in uno stato d'agitazione e d'impazienza. Di più si facevano crocchi qua e là di deputati che bisbigliavano nuove combinazioni ministeriali in un senso e in un altro: tutte queste circostanze distraevano la Camera da una seria attenzione; d'altronde ogni opposizione era fiato perduto.

Credevamo dunque d'averla finita, quando il deputato *Bianchi, il veterano del reggimento amministrativo,* sorse a motivare il suo voto, cioè la sua ferma volontà di non votare nè per il progetto del Ministero, nè per quello della Commissione, e tentò di leggere una sua lunga omelia, sulla quale però il presidente ebbe la santa idea di mettere l'interdetto a mezzo esordio.

Fu quindi votata la legge a questo modo:

| | |
|---|---|
| Voti favorevoli | 71 |
| Contrarii | 43 |

Il tempo giudicherà chi avesse ragione fra coloro che volevano un pubblico incanto col possibile risparmio di almeno un milione, e coloro che stimarono dover procedere diversamente.

---

MANIFESTO *(da non manifestarsi mai) del vice-sindaco N. N. intorno all'osservanza delle feste.*

CONCITTADINI!

Dimostrandoci tutto dì la cristiana sperienza, che le umane risoluzioni il più delle volte svaniscono, e che la più sicura via di andare innanzi è quella di tornare indietro: non deve tornarvi nuovo, concittadini miei cristianissimi, se io, che sono il servo umilissimo del signor intendente, il quale è il servo umilissimo del signor ministro degli interni, il quale ha tanto a cuore la salvazione delle anime nostre, vengo evocando dal sepolcro le defunte Regie Costituzioni, di sempre veneranda memoria, nella parte che riguardano l'osservanza delle feste.

Le Regie Costituzioni, se non lo sapete, furono pubblicate

« *In illo tempore*
« Quando i mortali
« Se la dormivano
« Fra due guanciali.

Ora, siccome per testimonianza di don. Margotto e compagnia bella, è cosa dimostrata che la malattia delle uve, lo scoppio della polveriera, il nascente tempio dei protestanti, il discredito della baracca [illegible] Nardoni e i mali tutti quanti da cui fu [illegible] questa infelicissima parte d'Italia che si chiama Piemonte, sono una conseguenza dello Statuto e una giusta punizione de'nostri peccati: così voi vedete quanto importi per il nostro bene spirituale e temporale di ritornare a quei tempi di grazia, quando era persin proibito di ammazzare gli ebrei, quando davansi tre buoni tratti di corda in pubblico a quegli insolenti soldati che *in veruna forma* inquietassero i visitatori della SS. Sindone, quando ai soli cristiani correva l'obbligo di dire la verità, *massime in giudizio*, quando nella tortura si aveva un mezzo infallibile per strappare la confessione dei delitti dalla bocca anche degli innocenti, quando mediante la confisca dei beni si faceva *meritamente* pagare ai figli il fio dei paterni delitti, quando l'aggiunta della ruota o delle tanaglie infuocate rendeva più spettacolosa la cerimonia dell'impiccatura, quando nel punirsi i nobili avevasi riguardo alla loro nobiltà, e permutavansi loro *le pene infami in altre più proprie*, quando un povero diavolo di galantuomo, a cui in un primo impeto di collera fosse sfuggito un *per Cristo!*, veniva *subito arrestato* ed esemplarmente castigato, quando i banditi di primo e secondo catalogo dalla punta dei campanili facevano le fiche alla giustizia.

Dunque ci siamo intesi, miei cari concittadini. Le antiquate, tarlate, impolverate, scoppiate e sotterrate Regie Costituzioni torneranno al mondo con parrucca e codino. Così, come egregiamente ha detto il ministro Pernati, noi mostreremo di essere tanto più degni di libertà, quanto più soggetti al freno delle leggi (nuove o vecchie, costituzionali o dispotiche, non importa). E siccome al dire del Metastasio, che era esso pure un brav'uomo di sacrestia, è perigliosa e vana se dal ciel non comincia ogni opra umana, così noi cominceremo dall'antiquata osservanza delle feste, aspettando che venga il tempo propizio di dare anche tre buoni tratti di corda in pubblico a Govean e a Bianchi-Giovini, i quali mostrano di dubitare se la bestia del miracolo fosse veramente un mulo o non piuttosto un asino, senza pensare che era forse un padre Ignorantello sulle sue quattro piote.

Per tutte queste cose NOI *ecc. ecc.*, di nostra certa scienza e vice-sindacale autorità, avuto il parere della nostra moglie, la quale ha conferito in proposito colla serva del signor prevosto, abbiamo trovato di ordinare come ordiniamo: Che ne' giorni festivi nissuna bottega

(tranne quella del don Margotti) possa tenersi aperta, e che a nissuno sia lecito di vendere o comprare cosachessia, nè di esercitare alcuna opera *servile*, sotto pena di dover pagare dieci scudi da averli a non averli.

Nè venitemi a dire, che se ad un avvocato è lecito buscarsi in dì festivo un venti o trenta franchi da spendersi in isquisiti divertimenti, dovrebbe anche esser lecito a un povero ciabattino di guadagnarsi in tal giorno un venti o trenta soldi, con cui sfamare per ventiquattr'ore la numerosa sua famiglia; che la parola *servile* applicata alle arti e mestieri è un vero insulto alla religione e alla civiltà, agli occhi di cui è più nobile e santo un onesto falegname, che un magistrato venale; che se le leggi lasciano in pace coloro i quali passano i dì festivi nell'ozio, tanto più dovrebbero lasciar quegli altri i quali li impiegano nel lavoro; che se non è vietato ad un attillato zerbino di farsi profumare i capelli nell'elegante *salon* di un elegantissimo *coiffeur*, dovrebbe anche esser lecito ai cercastracci ed al facchino di farsi radere la barba per un soldo sotto gli olmi della cittadella. Queste sono ragioni da lasciarsi al VIBIO CRISPO ed a quegli altri giornali di simil conio, dalle cui velenose dottrine liberi il cielo ogni fedel minchione. L'*Armonia* sola è santa, e Pernati è il suo profeta. Ho finito.

Dat. dalla sala consulare il 15 maggio dell'anno del Signore 1852 e del nostro vice-sindacato il primo ed ultimo.

*Per copia conforme*

N. R.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ *Mentone*. Questa città che gli avvenimenti del 48 hanno richiamata alla sua vera nazionalità, ha festeggiato lo Statuto in modo splendido e tanto più cordiale, che per essa quelli avvenimenti e le libere instituzioni nostre furono un doppio vantaggio. Non entreremo in minuti ragguagli: ognuno facilmente s'immaginerà come riesca magnifica una festa nazionale in un luogo così delizioso, e celebrata da una bella e brava popolazione. Accenneremo però un fatto lodevolissimo dei professori della musica della civica la quale colse l'occasione di ricordare ai subalpini l'affetto fraterno che loro portano i nuovi loro concittadini di Mentone. Dopo un lieto banchetto dietro iniziativa del loro direttore sig. Pietro Costa fecero una colletta la quale fruttò fr. 48 85 a favore dei danneggiati di Borgo Dora. La qual somma ci fu trasmessa per l'ulteriore recapito dall'egregio promotore.

¡¡¡ L'avvocato N. Parent, volendo concorrere a beneficare i danneggiati dalla polveriera del Borgo Dora, ci ha mandato 50 copie d'un suo opuscoletto: *Chambery et le chemin de fer*, onde noi ne procurassimo la vendita nell'ufficio della nostra Gazzetta. Il signor Parent e la sua bell'opera non abbisognano dei nostri elogi.

---

*Seguito delle oblazioni pei danneggiati del Borgo Dora.*

| | | |
|---|---|---|
| Riporto | L. | 6148 37 |
| Allievi delle scuole elementari di Riva di Chieri dietro invito dei maestri | » | 9 00 |
| Milizia Nazionale di Trecaté | » | 25 00 |
| Scuola di veterinaria allievi e professori | » | 13 80 |
| Musicanti della civica di Mentone | » | 48 85 |
| Totale | L. | 6245 02 |

---

## SOCIETA' OPERAIE

A pubbliche dimostrazioni di affetto leale si convengono pubblici ringraziamenti: e quindi la Società degli operai di Torino testimonia cogli organi della pubblica opinione la propria compiacenza per le fraterne accoglienze usate ai suoi deputati Bongioanni e Bonaventura dalla consorella Società di Nizza, che s'inaugurava nel giorno 2 maggio, e da quella di S. Remo, che vi concorreva amorosa.

Gloria ed amore indefettibile a quelle due Società, che ancora bambine dimostrarono forza e senno virile. Così elleno hanno solennemente sventato la calunnia che gli stranieri ci gettano in faccia dicendo, che gl'italiani non sanno unirsi. Così anco copersero di eterna ignominia la calunnia ancor più nera, la quale pretenderebbe spacciare le società degli operai qual branco di rivoluzionari. Il Bongioanni anzi fu colà accolto amorosamente perchè antico serragliere di S. S. R. Maestà; ei parlò delle glorie di Casa di Savoia, dell'amore e della fedeltà che dobbiamo al generoso monarca Vittorio Emanuele II; egli innalzò col suo socio mille evviva al Re figlio del magnanimo Carlo Alberto, al Ministero, e mille e mille evviva furono ripetuti dagli operai, dal municipio di Nizza e dal popolo di Nizza e di S. Remo. Per questo s'abbiano un'eterna vergogna i nostri nemici, l'onore i nostri deputati che corrisposero alla propria missione, l'amore di tutti i buoni le Società operaie di Nizza e di S. Remo.

*Letto nella sala delle adunanze della Società degli operai di Torino, fu approvato ad unanimità, ed accolto coi più vivi applausi — la sera del 13 maggio 1852*

Per il Presid. GASTALDI Vice-Presid.

OVITANT Segr.

*Carignano*. — Società degli operai, la vostra consorella di Carignano, v'invita pel giorno 23 maggio a fraterno banchetto: Venite in buon numero, o fratelli, e specialmente voi, o Carignanesi, che avete domicilio fuori patria. — Alla funzione religiosa succederà un pranzo cordiale, alla sera fuochi di gioia e danza chiuderanno la festa.

Questo invito il presidente della Società estende a tutti coloro, ai quali non avesse scritto per difetto di memoria.

AUDIBERTI *presidente della Società*

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Dicesi che il ministero sia formato nel modo seguente:

D'Azeglio, Esteri e presidente.
San Martino, Interni.
Boncompagni, Grazia e Giustizia.
Marchese Tommaso Spinola, Finanze.
Gli altri restano.
Pernati e Galvagno, consiglieri di Stato.

— Non essendosi finora potuto, ad onta degli scavi eseguiti a molta profondità sempre nell'intento di scoprire la bestia magica, non essendosi, dico, potuto finora trovare altro che corna, corre voce che il municipio abbia decretato di devenire all'analisi chimica delle sullodate corna. I reagenti adoperati fanno sospettar forte la presenza dell'iodio; c'è anche qualche traccia di stronziana. — La bestia era dunque indubitatamente d'un paese cattolico.

*NB.* 3 ore pomeridiane. — In questo punto ci si dice ch' è stato ritrovato un pezzo di cordicella colla quale la sovravenerata bestia era decentemente manodotta. Tutti questi documenti saranno, ci si dice, portati al cavaliere Cibrario, il quale ne manipolerà una storia sincera e precisa come quella del *Pozzo di Piss Madat.*

— Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*:

In dipendenza dei concerti presi fra il Governo di S. M. e quello Austriaco, si previene il pubblico che dal primo giugno prossimo i battelli a vapore sardi sul Lago Maggiore potranno approdare a Sesto Calende, Laveno e Maccagno superiore, e mettersi in comunicazione, col mezzo di barche, con Angera, Luino e Poggio: e che i piroscafi austriaci potranno approdare agli scali di Arona, Intra e Canobbio, e porsi in comunicazione, col mezzo di barche, colle stazioni di Belgirate, Stresa e Castelletto.

BARBANIA. — Anche in questo luogo fu la festa nazionale celebrata con viva esultanza. Un fratellevole banchetto riunì colle autorità civili ed *ecclesiastiche* ragguardevole numero di cittadini. Il notaio Ferreri segretario del municipio, e luogotenente della guardia nazionale promotore indefesso di ogni opera liberale e progressiva in quella terra pronunziava in tale occasione una applaudita allocuzione in cui dimostrava l'eccellenza delle libere istituzioni, eccitava gli astanti a riattivar la milizia cittadina che di esse è fortissimo sostegno, e con loro augurava vita perenne ed incremento alla concordia dei tre poteri, ed al consolidamento dello Statuto. Una colletta a benefizio dello Spedale Cottolengo chiudeva degnamente quel lodevolissimo convegno.

MONTECHIARO. — Anche in questo Comune nel giorno della festa dello Statuto alcuni militi, uffiziali e bass'uffiziali si raccolsero a fraterno banchetto, e collettarono por la Società dell'Emigrazione italiana lire 7 e 20 che vennero già rimesse alla loro destinazione.

QUARONE (Valsesia). — Il giorno 5 corrente le alunne della scuola femminile di questo luogo porsero segni indubbi di abilità e progresso nel leggere, scrivere e nei lavori femminili. Lode a quella brava maestra e alla locale amministrazione municipale la quale pone in cima alle sue cure la istruzione del popolo!

VIGEVANO. — La festa dello Statuto venne qui festeggiata anche in un banchetto di 200 militi, i quali offrirono un dono di lire 61 di Piemonte a questa nostra Società di mutuo soccorso. Le virtù del popolo sono sempre coronate dalla simpatia di questi cittadini.

SAVOIA. — Il parroco del Comune di Mo . . . . rifiutossi di seppellire una povera madre di famiglia se i di lei figli non gli pagassero prima i diritti di sepoltura del loro padre morto da qualche tempo. Se un cuore generoso del Comune cui si rivolsero i desolati figli in quella triste circostanza, non gli avesse tolti d'impiccio forse sarebbero stati costretti di seppellire il cadavere della loro madre in un campo o in qualche prato. — Ci par di sentire i *gufi della Campana* a dire: questo è un vero *ministro dell'Altissimo* secondo il nostro vangelo!

NAPOLI. — Il redattore della *Gazzetta di Vienna* e quello del *Corriere Italiano* ottennero dal re di Napoli l'Ordine di Francesco I in premio della difesa da essi fatta del suo *paterno* regime contro le lettere di Gladstone. Una così fatta ricompensa spetta anche agli uomini della *Campana* e dell'*Armonia* e noi siamo d'avviso che anche questi caldi apologisti del re di Napoli non avranno indarno insultato a dolori dei martiri caduti sul palco o ancora gementi nelle fosse d'Ischia e nelle altre prigioni di Napoli!

FRIBORGO. — Il Sonderbund (*sogno prediletto di Della Margherita*) si risveglia decisamente. Gli uomini dell'ordine e della religione tentano di innalzare nuovamente il vessillo della rivoluzione retrograda. Il Gran Consiglio però non si lascia smovere dall'agitazione. Avendo il deputato Berswyl presentata una mozione tendente a sottomettere al popolo la revisione della costituzione venne questa mozione rigettata a gran maggioranza contro 8 voti solamente di minoranza.

PARIGI. — L'*Indépendance Belge* reca la lettera colla quale il generale Changarnier ricusa di prestar il giuramento di vassallaggio richiesto da Napoleone. Sono notevoli le seguenti parole costituenti la chiusa del documento stato rimesso al ministro della guerra: « *Il giuramento che lo spergiuro che non ha potuto corrompermi* pretende da me, *io lo rifiuto.*

— Il conte di Chambord ha diretta una lettera ai suoi amici, incuorandoli a non giurare, e rifiutare qualunque impiego e ad essere irremovibili nei principii *del diritto divino e dei gesuiti* nella speranza che *giorni più felici splenderanno* quanto prima *sulla Francia*! . . . . Arago fu dispensato dal giuramento, e rimane al suo posto.

BOEMIA. — Niccolò è giunto a Praga.

BERLINO. — La *Gazzetta d'Augusta* reca che il barone di Manteuffel presidente del consiglio dei ministri dichiarò alla prima Camera che il governo ha ritirato il progetto di legge sulla formazione della Camera dei Pari. — L'opposizione della seconda Camera l'avrebbe spuntata! Tanto meglio!

— Nella tornata dell'11 la seconda Camera deliberò intorno alla mozione del signor Vinke, intesa a far dichiarare illegale e contraria alla costituzione la convocazione degli stati provinciali. Questa mozione, combattuta dal ministero, venne respinta da 160 voti contro 113.

DARMSTADT. — Anche nel Malthal a Eberstadt scoppiò la polveriera. Due individui furono uccisi ed alcuni più o meno gravemente feriti.

SLESIA. — Corre voce di una cospirazione che dicesi scoperta nella Slesia.

BAVIERA. — *I gesuiti raccolgono il frutto delle loro missioni.* — Il Senato ha adottato il progetto di legge che toglie ai giurati il giudizio sui delitti di stampa.

AMERICA. — È un fatto compiuto lo stabilimento di una repubblica a Tahiti e la decadenza della regina Pomaré. — Una corrispondenza afferma che questo esempio non tarderà ad essere imitato nelle isole Sandwich.

HAITI. — Gravi disordini avvennero in Haïti: numerosi arresti furono operati, 14 fra i principali agitatori sono stati fucilati.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

## TEATRI D'OGGI 18 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La Signora di St Tropez.*
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio.*
GERBINO — La comp. Giardini recita: *Lo scoppio della Polveriera di Borgo Dora.* — Beneficiata della prima attrice.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *L'uomo da cento faccie.*
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *I due Sergenti.*

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 120

Mercoledì | L'ITALIANO | 19 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1-60
Per l'estero, franco sinò ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accellera gratis.*

Domani, una delle quattro Solennità, il Giornale non esce.

## QUISTIONE MINISTERIALE

Poichè la elezione di Rattazzi alla presidenza, insignificantissima com'è per ora all'estero, non fu evidentemente che un insulsissimo pretesto della crisi, e non mai la vera cagione, alcuni la cercano nelle mene di Galvagno geloso di Rattazzi, e pauroso d'averlo ben presto a successore, se non s'intorbidassero le cose.

Può essere ch'esse abbianvi contribuito, ma siamo convinti che il fuoco precipuo muove da ben altri punti.

Certamente il Ministero (caduto *Cavour* che n'era il *fac-totum*), resta un bottone senz'anima, poichè il solo uomo attivo che gli resta, *Lamarmora*, lo è in una specialità, ed *Azeglio* che lo sostien della fama del nome suo, sia per gravi incomodi o per altre cagioni o non può o non sa entrare nelle minuzie, nell'intricata matassa dell'amministrazione.

L'accozzamento di quelli uomini, che con *Cavour* poteva avere una significazione, senza *Cavour* forma la combinazione più impotente che possa immaginarsi, sicchè a breve andare romperà nelle difficoltà, come (se dalle cose grandi si può alle minori argomentare) si ruppe il ministero inglese *wigh* dopo cacciato *Palmerston*.

Da ciò è facile argomentare che mai più le mene di Galvagno avrebbero potuto avere tale influenza da far commettere una svista così puerile ad un uomo come *Azeglio*, ed agli altri della maggioranza del Consiglio.

Scienti od inscienti, questi non hanno operato che a puro benefizio della estrema destra, cioè della combinazione-*Revel-Menabrea* e soci, sicchè per trovare il movente della baggianata ministeriale ora in corso non dobbiamo andar molto lontani, quando ci fermeremo all'argomento « *cui prodest?* » « *A chi giova?* »

Giova alla estrema destra che da lungo, lungo tempo soffiava nel fuoco! Tutto è detto.

Infatti come resterà ora organizzato il Ministero?

Togliamo *Azeglio* e *Lamarmora*, cioè un nome e una specialità, negli altri non abbiamo più che uomini secondari, di quasi nessuna autorità, di attività mediocrissima, o di nessuna influenza nella Camera. Non hanno la destra, poichè questa preferisce *Revel*, non hanno il centro, poichè la maggioranza di questo sta per *Cavour*. Non hanno il centro sinistro, che sta con Rattazzi, non hanno finalmente la sinistra, che se combatteva il ministero quando *Cavour* lo spingeva un po' a manca, lo combatterà tanto più ora che esso si ritira a passo di gambero a destra.

Un tal Ministero non potrà dunque vivere (se pur vivesse) che di *tolleranza*, di mera *tolleranza*, posizione questa che oltre all'essere precaria, è poi del tutto indecorosa.

E ancora fosse composto in maggioranza di uomini tali da vincere le renitenze colla eloquenza o collo splendore degli atti!

Ma *Boncompagni*, parlatore discreto, fu pur sempre uomo meno che secondario nei ministeri che occupò con *Pinelli* o con *Revel*. Trovavano difficoltà questi due attivissimi, ed anzi caddero: immaginatevi ora *Boncompagni*!

*Pernati* l'abbiam veduto all'opera negli affari di Sardegna, e la sua solenne mediocrità dovette essere ben fortunata del soccorso prestatole da *Lamarmora* e da *Cavour!* Dite lo stesso degli altri. Sicchè pare che il sistema dei gerenti di legno sia passato al Ministero attuale, che forse si chiamerà ministero de' gerenti di legno.

Potranno reggere a lungo? Mai più.

Chi succederà?

È a questo punto che gl'intrighi della destra aspettano il paese per colorire i disegni retrogradi, facendo alto suonare le condizioni europee.

E allora?

Popolo piemontese! E allora Vittorio Emanuele avrà bisogno di tutto il suo senno, di tutta la sua lealtà, e tu, popolo, di tutto il tuo patriottismo, se la libertà ti è cara, se gli orrori, l'avvilimento di altri tempi ti sono sempre meritamente odiosi, e se non vorrai ricader loro in preda!

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 18 maggio*

A passo di carica, anzi a corsa accelerata si votarono quasi senza fiatare due leggi che non potevano compromettere nè il ministero passato nè il futuro.

La prima: *convenzione internazionale sanitaria*, e *riordinamento del servizio sanitario marittimo* d'art. 27 nello spazio di 20 minuti fu letta e votata a questo modo; voti favorevoli 110. Voti contrárii 6.

La seconda: *disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni nazionali in Sardegna* d'art. 11, nello spazio di 15 minuti fu letta e votata così: voti favorevoli 86. Voti contrarii 18.

Poi il padre Angius montò sul pergamo con un quaresimale di petizioni. — V. la Gazzetta ufficiale.

---

## DEI BIGATTI, OSSIA BACHI DA SETA

### III.

Orsù dunque, Tonio, corri e fatti subito dare quella semente da tua moglie, e portala qua. — Ma.... — Che ma? che ma? Va, e fa presto. — Ma i bachi sono già mezzo nati. — E perchè non dirmelo subito? Vieni qua; accostati: un altro anno sai, tu come dovrai fare? — Signor no. — Non tel dico, perchè mi risponda; sai tu quello che avrai da fare? — Signor sì. — Ti venga il canchero co' tuoi signor no e signor sì. Sta ritto e ascolta.

Un altro anno, come avrai in sullo scorcio dell'aprile dato ordine alla tua semente, la porterai in quello stanzino là presso il granaio; dove farai fuoco nel cammino tanto che lo spirito di vino entro a quel cannello che ti dissi, s'innalzi sino a gradi quindici. Se fuori è maggior caldo, e tu lascia che entri, purchè la notte abbi pur sempre quel caldo di gradi quindici. — Sta bene attento.

La semente poi tu la porrai sopra tanti mezzi fogli di carta, e così rada che ve n'abbia un'oncia per cadun mezzo foglio. Potrai ripiegare il lembo di questa carta e farne come delle scatolette larghe e piatte perchè la semente non si spanda.

Queste scatolette poserai sopra il tavolo, il quale non faresti male a ricoprire con un tappeto o drappo, o coltre di lana; e guarderai che il fuoco del cammino non dardeggi vivamente sopra quelle scatole, frapponendo all'uopo qualche assicelle in guisa di tramezza tra il tavolo ed il fuoco. Così riparerai alla luce con una coperta od impannata che i raggi del sole non feriscano la semente e regni una luce temperata.

L'uscio lo terrai quando chiuso e quando aperto per cangiare l' aria, dove quella di fuori non fosse troppo umida e fredda; e farai sempre in modo che nè la semente sia colpita dal vivo soffio dell'aria esterna, nè l'ambiente della camera si raffreddi.

Porrai ancora in terra un vaso od una brocca sopra il cammino piena d'acqua perchè l'aria di dentro non diventi troppo secca.

Il giorno appresso farai fuoco più vivo per avere un grado più di calore, rimescolando ad ora ad ora la semente col dito. E questo ripeterai ne' dì vegnenti crescendo ogni giorno un grado, cioè mezzo il mattino e mezzo la sera, insino al grado 20, che sarà appunto il sesto dì.

Intanto non perdere la pazienza; lo so bene che queste sei giornate ti parranno eterne, e non meno lunghe ti den parere le notti, ma pure è necessario il saper sopportare quella poca noia, se desideri un buon compenso delle tue fatiche. Perciò tu hai da porre nello medesimo stanzino uno stramazzo in terra, sopra il quale ti coricherai la notte, avvertendo di visitare il termometro, il quale avrai posto sopra il tavolo, ogni qual volta ti avverrà di svegliarti, e temperando od attizzando il fuoco secondo che lo spirito di vino ti indica.

Perchè è ben mestieri che ti ficchi dentro del capo che tanto il lasciare infreddare la stanza, quanto il riscaldarla troppo più che non ti ho indicato per ciascun giorno, è per i piccoli bigatti pregiudizievole. E se tu t'immaginassi con fare maggior fuoco di fare più presto, li manderesti a male. Persuaditi che il vecchio proverbio è giusto, che, *chi va piano, va sano*; e che questi giunge in realtà più presto di altri che cammini a rompicollo. Usa pertanto pazienza, attenzione e diligenza, e sappi che si suol dire degli uomini savi che « chi ben comincia è alla metà dell'opra. »

(*Continua*)

MARCANTONIO.

---

## DON FONTANA DI SALUGGIA

O catera! ogni tantino dobbiamo trovarci fra le gambe questo animale di Saluggia: è forse colpa nostra se gli dobbiamo dare un calcio ogni tantino?

Ci si racconta che D. Fontana di Saluggia domenica 9 del corrente mese, cantato il *Te Deum* e il *Tantum ergo* per lo Statuto, prima di dare la benedizione, invaso da non sappiamo quale erettismo, si sia rivolto alla popolazione raccolta in chiesa divotamente e le abbia detto fra le altre queste parole: *i pochi lettori dell'infame Gazzetta del Popolo che seminano discordie nelle famiglie, sono la rovina della società, e fanno guerra ai sacerdoti* ecc. ecc.

Ora notate che in un comune rurale si sa tutto e si conoscono personalmente quelli che son abbuonati e leggono una qualunque gazzetta: quindi la massima parte del municipio e della Guardia Nazionale fu esposta alla pubblica berlina per le briache parole di D. Fontana; e quindi probabilmente ci sarà un processo.

Per fortuna il buon senso che manca all'*angelo di Saluggia*, lo possiede la popolazione di Saluggia, e malgrado le parole provocatrici di D. Fontana, stette tranquilla, e la funzione religiosa si terminò senza disordini.

Noi redattori dell'*infame Gazzetta del Popolo* respingiamo le prime accuse fatteci dall'*angelo di Saluggia*, *di seminare cioè discordie nelle famiglie e d'essere la rovina della società*.

In quanto alla terza accusa, *di far guerra ai sacerdoti*, l'accettiamo con un *distinguo: facciamo guerra ai sacerdoti grami SI, ai buoni sacerdoti no.*

Facciamo la guerra ai sacerdoti,

1° che (parliamo in genere) scambiano le chiese in una berlina politica;

2° che sono obbligati dall'intendente a restituire ai poveri del paese lire 6000;
3° che richiesti più volte di dare i conti della chiesa parrocchiale, non li danno mai;
4° che invitati a dar quelli di S. Bonaventura, non li danno mai;
5° che pregati e ripregati a dare i conti della ricca Compagnia di Sant'Orsola, non li danno mai;
6° che offrono alla stessa Compagnia *per suo stendardo* nelle processioni il grembiale frusto e macchiato della propria serva (edificante economia);
7° che..... ma non ne possiamo più, sia per il caldo, sia per lo schifo dell'argomento, che ci fa l'effetto del tino di S. Pancrazio.

Ancora cenni di feste dello Statuto? Sì signori, ancora per oggi e ciò per due motivi. 1° Perchè l'insistenza con cui i vari e molti paesi vogliono far conoscere i nobili loro sentimenti è un conforto per gli amici dello Statuto, che possono per così dire passare in quel modo la rivista dei loro compagni liberali. 2° Perchè ogni festa seco porta un'opera di beneficenza, e quindi il catalogo è un catalogo d'onore per la patria. Tuttavia ci raccomanderemo a quei paesi perchè ci perdonino l'inevitabile brevità.

*Candia-Lomellina*. La festa fu splendidissima. Municipio, Guardia Nazionale, autorità giudiziaria, corpo insegnante, clero, tutti meritano ampi elogi. Un banchetto che accoglieva la più eletta comitiva fruttava pei poveri infermi la somma di fr. 78, 85. La musica della milizia chiamata per un ballo brillante volgeva pure l'onorato guadagno a sollievo dei poveri, e fu non lieve poichè erano fr. 75. Questo atto di carità onora altamente quei filarmonici.

*Pieve del Cairo*. Di questo comune abbiamo già ricordate le cospicue oblazioni pei danneggiati di Borgo Dora, ci scrivono ora che quello non fu che un semplice accessorio. La festa fu anche celebrata con distribuzione di lire 300 ai poveri, e per far quella carità nulla si distolse alla pompa festiva, che fu degnissima dell'argomento. Qui pure municipio, clero, Guardia Nazionale, autorità giudiziaria ecc. ecc. meritano tutti encomio. Alberi di cuccagna, illuminazione ecc. chiusero la giornata splendidamente.

I paesi vicini *Gambaranà*, *Borgo-Franco*, *Galliavola* e *Mezzana-Bigli* ne imitarono l'esempio.

*Agnellengo*. — Questo borgo non sarà certo dimenticato sebbene piccolo (appena appena forse di 300 anime). Ivi, mercè delle ottime cure del municipio e del sindaco, è bene organizzata l'istruzione sia maschile che femminile. Dopo le funzioni a cui tutti presero parte, e a cui il parroco molto decorosamente prestossi, il sindaco regalò del proprio agli scolaretti 6 cappelli e 36 fazzoletti, cioè i primi e sei fazzoletti ad altrettanti ragazzini, 30 fazzoletti ad altrettante fanciulline. Fece inoltre distribuire agli abitanti tutti, che vollero, indistintamente e per caduno un quarto di chilo di frumento ed un mezzo litro di vino, ed alle quattro vedove ivi abitanti, anche per caduna un decalitro, cinque litri e sei decalitri circa di meliga. Sindaco di Agnellengo, dovete essere, dopo simili atti, contento di voi medesimo!

*Verolengo*. — Nè questo Comune ci rimarrà per certo nella penna, poichè doppia è la lode che merita. 1° Per la festa che riuscì splendidissima per concorso universale. 2° Per un fatto più recente che onora quella Guardia Nazionale. Infatti quando venne nella notte del 16 assalita a un miglio di distanza la diligenza di Casale, i cavalli che giunsero soli a Verolengo fecero supporre un disastro. Immediatamente il sindaco e l'impiegato delle poste, raccolta la Guardia Nazionale (e ciò fu subito al primo suono del tamburo), accorsero sul luogo e diedero tutto l'aiuto possibile ai passeggeri che erano ben impacciati, poichè la vettura era dagli assassini stata fatta precipitare in un'acqua. Lo zelo di quei bravi militi significa abbastanza che per aver cuore non hanno mestieri di stimoli. Onore a loro.

*Sardegna* (Bosa). — La Sardegna si commosse anch'essa all'annunzio della sventura degli abitanti di Borgo-Dora. Il sindaco di Bosa appena ebbe notizia del disastro, convocò i membri del municipio, e propose che il Consiglio volesse stabilire di erogare in favore dei danneggiati qualche somma, e lo invitava a deliberare in proposito.

Noi riportiamo la deliberazione che venne presa in argomento, tal quale ci venne gentilmente trasmessa. Veggano dalla stessa i Piemontesi quali siano i sentimenti che i loro fratelli di Sardegna nutrono a loro riguardo:

« Il Consiglio considerando che è dovere di ogni cittadino educato a forti e generosi sentimenti di soccorrere i suoi simili sofferenti per qualunque sinistro caso, e specialmente quando sono figli d'una stessa patria;

« Considerando che cosiffatto dovere incumbe per più gravi ragioni ad ogni pubblica benordinata amministrazione, la quale deve aver cura di attenuare, per quanto è possibile, le funeste conseguenze di cotanto deplorabili sventure;

« Considerando che questa intiera popolazione venne compresa da vivissimo cordoglio alla notizia dell'acerba catastrofe che colpì tanti infelici, e che il Consiglio, partecipando al dolore tanto giustamente sentito da suoi amministrati, si crede in debito di attestarlo alla buona popolazione di Torino con un pubblico atto di largizione in favore degli sventurati fratelli:

« Ha perciò deliberato 1. approvando ad unanimità di suffragi la proposta del signor sindaco, e fissando l'ammontare del sussidio in lire nuove cento;

« 2. Che una sottoscrizione venga aperta nella sala del civico Palazzo invitando i cittadini a volervi concorrere.»

(*Seguono le firme del Sindaco e di 5 Consiglieri.*)

Nel nostro numero 117 parlando della festa dello Statuto in Arquata accennammo alla colletta fatta a favore del *Cottolengo*, alla direzione del quale ospizio fu trasmessa dal signor Ascheri. Aggiungiamo ora che tale colletta (fr. 32) fu fatta per cura della gentile signora Patri.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — I documenti del *miracolo* sono stazionarii: oltre le corna, e l'apposita cordicella non si è trovato altro segno. Se continua questa carestia di prove autentiche, saremo necessariamente indotti a credere che l'animale imputato del miracolo fosse secondo l'ultima versione del valente teologo N. R. un Ignorantello: che se ci si obbietta che nell'anno 1453 non esisteva ancora questa ultima specie, allora crederemo che fosse. . . . un qualche decurione di città.

SAVIGLIANO. — Anche gli operai di Savigliano festeggiando lo Statuto si ricordarono di fare come al solito una buona azione, e ad un fraterno e parco banchetto collettarono per un inabile ed infermo loro confratello la tenue ma cordial somma di 10 e più lire, ed ugual somma offerirono all'Asilo infantile di quella città.

CHIUSA. — Anche in questo luogo alla barba dei *gufi della Campana* la festa dello Statuto riescì splendida. Anche qui tutti gli impiegati sì civili che militari si raccolsero fraternamente a lieto banchetto, ed in mezzo agli evviva al Re, allo Statuto ed all'Italia, sulla proposta dell'egregio sindaco Decaroli collettarono lire 21 e cent. 35 che trasmisero al nostro ufficio per la Società dell'Emigrazione italiana.

CEVA. — L'alba delli 9 maggio veniva salutata con 21 colpi di mortaretti: tutte le campane suonarono quindi a festa, e li tamburini della guardia nazionale battevano a risveglia.

Alle due pomeridiane copiosa distribuzione di pane ai poverelli fatta dal municipio (la cui spesa credo verrà tolta sul risparmio della sabbia che si spande nelle vie in occasione di processioni onde i calli dei molto reverendi non abbiano a soffrire) promossa dal signor consigliere Nasi.

Alle 4 *Tedeum* con intervento di tutte le autorità civili e militari, ed intiero corpo insegnante con i studenti in ordine militare portanti le loro bandiere.

Dopo il *deflé*, una refezione in piazza d'armi tra tutta la milizia nazionale: mille evviva allo Statuto, al Re fra brindisi e canzoni. A notte bellissimi e grandiosi fuochi artificiali, ed in ultimo una sfarzosa generale illuminazione.

Il concorso del popolo immenso, immensa la gioia, e tutto tranquillamente finiva. - E i bonzi e frati? - Vallo sapere cosa pensassero! I cappuccini non intervennero al *Tedeum*: sapranno essi il perchè.

GRAGLIA. — In Graglia la solennità dello Statuto passò la comune aspettazione. Il tribunale di giudicatura, il municipio, l'amministrazione del santuario, la guardia nazionale rigenerata dall'attuale capitano, la musica militare del paese, furono unanimi e concordi nel compiere la parte civile e religiosa della festa. L'intera popolazione vi prese parte ad eccezione di qualche vecchione dall'anima rugginosa. Ebbero luogo fuochi di parata della guardia nazionale, applauditi concerti della musica, pranzo patriottico, alla sera spontanea illuminazione, ed una colletta che fruttò la cospicua somma di lire 50 a pro della Società della Emigrazione italiana che vennero già da noi versate alla sua pia destinazione. Anche il pievano parlò in chiesa democraticamente, e ciò è bene. — Voler e non volere questi risultati provano ad evidenza che Graglia è proprio in linea retta col monumento Siccardi.

GATTINARA. — La festa nazionale dello Statuto fu qui celebrata colla maggior solennità possibile, ed il municipio per consecrarla maggiormente negli animi nel giorno antecedente ha deliberato di erigere un Asilo infantile.

MILANO. — In questi giorni furono dimessi circa trenta impiegati di varii ordini nei diversi dicasteri, compresa la polizia.

Il conte Giulay, sentendo che v'era gran concorso di spettatori al teatro filodrammatico, che è una privata istituzione, fece domandare alla direzione di quella società, perchè non avesse mai mandati i biglietti al comando militare. La direzione rispose che a termini degli statuti i direttori non avevano a fare inviti, appartenendo tutte le lettere ai socii che soli avevano diritto di invitare, e che per conseguenza erano assai dolenti di non poter assecondare le domande. Allora il generale ordinò che alla prima rappresentazione *dieci ufficiali* andassero senz'altro alla sala, che si facessero indicare il palco della direzione, e vi si installassero.

Così fu fatto, e quei signori, malgrado ogni osservazione, si posero sui seggi, mettendosi in mostra e facendo un chiasso diabolico. — Che gloriosa conquista!

FIRENZE. — Dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale la reazione si è scatenata contro tutto ciò che può rammentare il 1848. — Distruggere tutto quanto può ricordare che vi è stata una costituzione e che il sentimento dell'indipendenza ha scosso i popoli toscani, ecco lo scopo degli atti dell'attual governo austro-toscano. Le tavole di bronzo che portavano scolpiti i nomi dei fiorentini morti combattendo a Montanara e Curtatone sono state rimosse dai pilastri del tempio di S. Croce. Si noti che erano state apposte in seguito di una deliberazione del consiglio municipale approvata dal governo. — Ad un libraio che sulla sua bottega aveva scritto, *Libreria all'insegna d'Italia*, è stato intimato di cancellare le parole *all'insegna d'Italia*. Si assicura che dopo le insegne saranno perseguitati i cappelli ed i nastri. — Il *Monitore Toscano* ha osservato un perfetto silenzio sulle feste celebrate in Piemonte per l'anniversario dello Statuto.

ROMA. — Le emorroidi del Santo Padre non vanno nè avanti, nè indietro. Finora si mantengono ribelli a tutte le cure dell'arte. Alle riforme però si pensa ciò nullameno, e piuttosto seriamente. Il cardinale Mattei accompagnato da mons. Barbolani e da mons. Lucidi è partito per Napoli a coronarvi la Madonna del Pozzo.

PARIGI. Una commissione è stata instituita al ministero dell'interno per istudiare i mezzi di applicare alla colonizzazione dell'Algeria i trovatelli degli ospizii di Francia.

— Il signor di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, che si trova in congedo a Parigi, sta per ritornare al suo posto. Pare che trattasi realmente di una leggiera diminuzione dell'esercito d'occupazione di Roma.

VIENNA. — L'arcivescovo di Vienna ha disposto perchè abbia luogo nel prossimo autunno una missione di gesuiti o redentoristi in Vienna stessa, ed a questo fine furono prescelti i migliori (!) soggetti di questi ordini.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---

ERRATA CORRIGE Nel num. di ieri pag. 3, col. 2, lin. 42, invece di *Ovilani*, leggi *Boitani*.

## AVVISI



## TEATRI D'OGGI 19 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita:
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. Ballo: *Il trionfo di Atamaro re d'Egitto*.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles*.
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio*.
GERBINO — La comp. Giardini recita: *I Misteri di Parigi*.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *L'uomo da cento faccie*.
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Il Castello della fame sotto il regno di Giovanni Senzaterra*.

---

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 Num. 121

Venerdì — L'ITALIANO — 21 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
Nelle Provincie . . . . " 1.60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "
Svizzera, franco a destinazione . . " 3

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 19 maggio*

Chi l'avrebbe mai detto? Eppure è così! Dunque gli sforzi per trovare la bestia del miracolo non furono del tutto inutili? « No, non lo furono! » dirà la storia imparziale. La storia imparziale dirà come la *Gazzetta del Popolo* s'affaticasse da più giorni nel gigantesco lavoro di dissotterrare i documenti di quella bestia: la sullodata storia dirà come per opera degl'infernali nemici di quei documenti (imperocchè chi se non questi avrebbe ideata tal farsa?) si tentò di sviare, d'interrompere quella colossale impresa col guazzabuglio d'una crisi ministeriale, la quale ancor più del famoso *bicchier d'acqua* attraesse a sè l'attenzione; la storia sempre più imparziale narrerà come la *Gazzetta del Popolo* sempre più, ciò malgrado, imperterrita continuasse tuttavia ne' suoi scavi pei suscitati documenti: narrerà come nel darne conto noi pronunciassimo il celebre nome del crociato *Cibrario*, e il più celebre di *Piss Madai*, e come allora quasi per incantesimo [illegible] si [illegible], e Cibrario restasse intronizzato al ministero delle [illegible] ah! l'abbiamo nominato a tempo!

Proprio così, o piemontesi; la difficoltà urgente è superata. Il vuoto lasciato dalla demissione di Cavour è colmato. *Habemus pontificem.* Un'onda di pace formata di carta, di TABACCHI E SALE si stende sulle finanze piemontesi, pegno sicuro d'un avvenire di rose!

Cercavamo la bestia del miracolo, e abbiamo trovato invece un *fac-simile* di ministro di finanze. Ogni fatica dunque non andò perduta! Dio sia lodato. E quei maligni i quali dicono che l'aver trovato uno non esclude poi l'altro, tacciano: sono insolenti.

È vero però che Vitichindo non è fermo al posto che un solo *pro interim*; è vero che ha messo condizioni, per non far come il cane, che abbandonò la [illegible] per agguantarne l'ombra: l'autore di *Piss Madai* sarà ministro di senza però abbandonare il segretariato di S. Maurizio. Ma almeno per ora c'è, e questa era l'urgenza.

È sorta tuttavia in alcune menti una difficoltà. Al vedere uomini come Galvagno e Vitichindo saltare colla massima disinvoltura da un ministero a un altro, da una carica a un'altra, non si capisce bene se da coloro che lor fanno far tali salti siano realmente considerati come uomini enciclopedici e capaci di disimpegnare qualsivoglia carica, ovvero solo come comodi *stoupabeucc*. Qui sta l'imbroglio.

Tali erano le voci che correvano nelle vie di Torino, e fors'anche negli anditi del Parlamento al principio della tornata che stiam per narrare. Ma ben presto l'argomento in discussione chiamò a sè l'attenzione degli animi.

*Valerio Lorenzo* interpretava il voto di tutti i piemontesi interpellando il Ministero sopra le vicende che la Commissione pel monumento di Carlo Alberto fa a quel monumento subire. Quel monumento infatti deve significare esplicitamente la guerra d'indipendenza, oltre la largizione dello Statuto, che sono le due opere più belle di Carlo Alberto. Or nel programma della Commissione la guerra d'indipendenza è lasciata nell'ombra.

Quel monumento doveva essere messo a libero concorso; la Commissione prima di tutto ha ristretto il concorso, scegliendo sette artisti e riducendolo tra loro; poi tra questi sette, che almeno avrebbero gareggiato, la Commissione, senza aspettar altro, ha scelto Marocchetti. Bel concorso sì!

Finalmente pel monumento vi sono magnifiche piazze libere in Torino, come piazza d'Italia, o piazza Vittorio, o come ancora lo spazio tra il palazzo Carignano e l'ex-collegio delle provincie.

Ma la Commissione per non mancare a sè stessa nel fare minchionerie andò a scegliere il [illegible] più occupato, il cancello reale tra la [illegible] e piazza Castello [illegible] si otteneva il bel risultato di in[illegible] palazzo reale, e o il polo artistico del [illegible] di Carlo Alberto sarebbe stato rivolto a piazza [illegible] topica artistica, un'insolenza alla [illegible] resta con quello di Ema[illegible] entrambi alla stessa strada [illegible] di due carabinieri in cor-

rispondenza, al seguito l'un dell'altro. Ovvero il cavallo avrebbe avuto il polo artico rivolto al vicino palazzo reale, ed era una impertinenza verso il Re, condannato (a qualunque ora si mettesse poi alla finestra) a vedersi davanti agli occhi un' equestre coda di bronzo. Ovvero il cavallo sarebbe stato di fianco col polo artico verso il palazzo del principe, e allora il duca di Genova avrebbe avuto diritto di protestare egli. Oppure finalmente sarebbe stato indirizzato verso la galleria delle armi, e allora nelle riviste che si fan sempre da quel lato della piazza, guardie nazionali ed esercito avrebbero potuto dire come Napoleone alle Piramidi « dall'alto di quel monumento una coda di cavallo vi contempla! »

Per aggiustar la faccenda non sarebbevi stato altro consiglio che di mettere Carlo Alberto a cavallo a rovescio, affinchè tanto da piazza Castello quanto dal palazzo reale si vedesse almeno una faccia.

E dicono che quelle felici idee fossero scaturite fra i membri della Commissione dai cervelli dei signori Promis e Menabrea! Misericordia!

*Valerio*, ripeto, ha interpretato i sentimenti nazionali insistendo energicamente sui tre punti: 1° che il monumento significhi anche la guerra d' indipendenza, 2° si metta a concorso, 3° si scelga locale più adatto.

Dopo una discussione assai prolungata si venne a questa conclusione, che in quanto al primo e all'ultimo punto il Ministero riconobbe le ragioni di *Valerio*. In quanto al concorso però disse essere già impegnato con Marocchetti, non esistere tuttavia ancora contratto: sicchè in caso di renitenze o di difficoltà per parte dell'artista si hanno ancora le mani libere.

Si votò pertanto un ordine del giorno di *Balbo*, che richiama la Commissione all' osservanza del primo e dell'ultimo punto.

La Camera passò alla legge per l'alienazione di beni demaniali. Tra questi ve n'ha alcuni di ex-gesuitici.

Ed eccoti *Gustavo Cavour* sorgere a metter fuori un lungo sermone sulla proprietà.

Bene! La nazione si vale di quelle massime per usare della sua proprietà. Che c'è a ridire?

La Camera lasciò parlare *Gustavo Cavour*, poi la sinistra domandò tranquillamente la chiusura, e la Camera la votò di sbalzo. E *Gustavo Cavour*? Mise in tasca il suo manoscritto.

---

## ECONOMATO

### III.

C'è fra Marcantonio e me un imbroglio: entrambi abbiamo fra le mani un argomento di lunga durata: egli la sua *bigattiera*, io il mio *Economato*.

Però, fra parentesi, il suo argomento è più bello del mio, perchè i suoi bigatti sono più discreti e più industri de' miei: essi non mangiano che da 30 a 40 giorni in tutto l'anno, e poi filano seta per tutto il mondo, meno per gli Ignorantelli e Cappuccini. Mentre i miei soggetti dell'Economato stanno sul bilancio tutto l'anno, e non so che cosa filino per servizio dello Stato.

Comunque, per non attediare i lettori, e perchè la nostra Gazzetta è piccolina e non può contenere molte scritture, fu stipulato tra me e Marcantonio alla presenza del nostro gerente provvisorio ff. di R. notaio e due testimonii un concordato, in forza del quale Marcantonio ed io ci obblighiamo ad intercalare i nostri argomenti per minor fastidio dei lettori e maggiore comodità della Gazzetta.

Ieri Marcantonio ha parlato de' suoi bigatti: oggi tocca a me, ed incomincio.

Se mi ricordo bene, siamo restati al punto nel quale era detto che i vescovi s'accularono nell' Economato regnando allora La-Margarita, ed ottennero un dato numero di pensioni da distribuire secondo i loro santi capricci, compreso quello di pensionare i preti che erano privati di congrua o di benefizio per colpe d'immoralità. L'Economato era così diventato la *casa-invalidi* di questi *degnissimi* ministri dell'Altissimo.

I vescovi, che avranno forse tutte le altre virtù, ma non quella della discrezione, abusando della monomania papale di La-Margarita, non stettero contenti a questa prima invasione, e spinsero più in là le loro conquiste sull'Economato.

Ogni volta occorreva loro d'aver bisogno di danaro o per fabbriche di chiese, e per altri.... oggetti, ricorrevano all'Economato, e per mezzo d'un *ordine segreto* facilmente ottenuto a quei tempi là, contraevano un *imprestito* con queste condizioni: *di non pagare alcun interesse, e di restituire il capitale con tutti i loro comodi.*

Pare impossibile, e pure il fatto è così. Quei garbati monsignori, malgrado le lunghissime more concesse loro, non hanno ancora avuto tempo ad occuparsi di questa restituzione. Meschini! Passano loro per il capo tanti altri imbrogli, che non c'è a stupire se non si ricordano di pagare i debiti. Veramente a que' tempi là era uso di *bon ton* di far strillare i creditori, secondo le massime eleganti e tradizionali dei nobili della corte di Luigi XV.

A questo modo gli affari dell'Economato prosperavano giocondissimamente: si perdevano gl'interessi, e si rischiava il capitale.

E non crediate mica che i vescovi pigliando que' fondi rinunciassero almeno a un numero di pensioni equivalenti ai fondi presi: baie! questa non è usanza vescovile. Essi tenevano i fondi e le pensioni. Così il capitale disponibile dell'Economato s'assottigliava a vista d'occhio, e se durava ancora dodici anni il ministero papale di La-Margarita, l'Economato poteva mettere l'*appigionasi* e mandare i libri al consolato.

Almeno almeno con tanti vescovi che davano la stura ai denari dell'Economato, questo avesse pensato a trarre dai suoi beni il massimo frutto, e ad affittarli convenientemente! e si poteva fare con pubblici incanti. — Ohibò: peggio che peggio.

Tutti gli affittamenti si procuravano a trattative private tra l'Economato generale e gli affittavoli: data la fiducia ad uno di questi, per quanti aumenti si propo-

nessero da altri, non ci si badava. Per esempio il tenimento di Casanova che è di giornate 8000 circa (non ve ne saprei dire la misura nuova, perchè l'Economato è più presto classico, e odia l'estima nuova dei terreni) dall'anno 1830 al 1852 fu sempre affittato al signor avvocato G. P. per l'annua somma di L. 95,000, malgrado l'aumento stato offerto da persona idonea di ll. 20,000 all'anno. Lo stesso tenimento affittato questo anno in modo pubblico ebbe l'aumento di ll. 49,000, salvo errore.

Dite lo stesso di tutti gli altri beni dell'Economato, e fate poi il calcolo di tutte le somme perdute per questi contratti stipulati a uso-prete, in modo segreto e senza brighe di riforme.

Non basta: una cascina detta la *Commenda* è ancora oggi tenuta a masserizia. Chi s'intende di massari, sa i bei guadagni che si possono fare con tal sistema, cattivo, se il proprietario è un privato, pessimo poi, se la proprietà è di una pubblica amministrazione.

Così tra i vescovi che pescavano e gli affittavoli che guadagnavano sui beni dell'Economato, questo si trovava insufficiente a sussidiare tutti i preti degni di soccorso; quindi i rimanenti si rifugiavano poi negli altri bilanci dello Stato, e specialmente in quello di grazia e giustizia.

La cosa è naturalissima: un governo che esenta i chierici dall'obbligo della leva, e concorre così alla *vocazione religiosa*, è poi tenuto a mantenere tutta quella moltitudine di preti sfaccendati che sbadigliano d'appetito senza parrocchia o benefizio.

Gran belle fortune i privilegi della leva, l'Economato governato al modo che abbiamo detto, e un Ministero di *singolare pietà* che s'occupa di botteghe aperte nei giorni festivi!!!

(*Continua*) A. Borella.

DOMANDA 1ma

Si chiede umilmente al *pietoso* Pernati di MOMO se dopo d'aver *richiamato in vigore il Titolo 1° delle Leggi e Costituzioni dell'anno 1770 sull'osservanza delle feste*, intenda pure di *richiamare in vigore il Titolo 4°* delle medesime Costituzioni sull'*osservanza della quaresima*, nel quale si proibisce agli *osti* ed ai *cabarettieri* (*sic*) di dar un briciolo di grasso ai loro avventori in tutta la quaresima, con multa di 3 scudi alla prima contravvenzione.

Sarebbe veramente il caso d'arrabbiarsi, se non sapessimo che MOMO era il buffone degli Dei.

(*Continua*)

Nel Borgo di *Zanco*, comune di Villadeati, la festa dello Statuto fu solennizzata collo stesso patriottismo, e colla stessa filantropia che ne' luoghi più benemeriti, mercè le ottime cure del vice-sindaco, del parroco, e del consigliere delegato. A un banchetto fraterno il capitano della Guardia Nazionale dott. Piglia Francesco e il sig. Casasso Giuseppe vice-sindaco proposero una colletta a favore del Cottolengo, la quale fruttò fr. 15 che ci vennero trasmessi dal sig. Piglia suddetto.

*Arignano*, piccolo borgo anch'esso, non volle che la fèsta dello Statuto passasse senza che i suoi abitanti manifestassero i nobili loro sensi per la libertà, e il loro buon cuore per la sventura. Municipio, parroco, maestro comunale, popolazione, tutti tutti concorsero con zelo allo splendore della festa nazionale. Anche qui fuvvi un fraterno banchetto, anche qui una colletta a favore dei danneggiati di Borgo Dora, promossa dai graduati della guardia nazionale, la quale fruttò la somma di franchi 8, che ci furono pure trasmessi per l'ulteriore ricapito. Nè i poveri del luogo stettero senza soccorsi, poichè il municipio fece fare sufficiente distribuzione di pane.

*Valenza*. La lontananza di questa città da Torino non scemò per nulla la commozione provata da quei bravi cittadini per la sventura che colpì il Borgo Dora. Già abbiamo annunziato come il signor *Biagio Moretti* tipografo avesse aperta una sottoscrizione. Il lodevole zelo dell'egregio tipografo non fu voce al deserto. Ecco il risultato della sottoscrizione.

Moretti Biagio libraio-tipografo municipale lire 3, Cassolo cav. sindaco ll. 5, Sassi avv. maggiore G. N. ll 7, Laffone don Domenico professore ll. 20, Reverdy Giuseppe capit. G. N. ll. 3, Trecate Ferrari Pasquale sottotenente id. ll. 2, Ceriana Pietro tenente id. ll. 2, Carenini Cesare furiere id. ll. 1, Canti Giovanni furiere id. ll. 1, Rasselli Nicola capit. id. ll. 1, N. V. G. ll. 1, C. M. ll. 1, Bagnolo Felice caffettiere ll. 1, Clerico Ernesto ingegnere ll. 2. — Totale L. 50.

## SACCO NERO

¡¡¡ Nella contrada di S. Filippo, casa Levi, si è aperto un nuovo e bellissimo caffè..... Come ancora un caffè? Sì ancora un caffè, e non c'è male ma anzi bene, perchè i caffè sono pubbliche case dove il popolo può apprendere la decenza, la pulitezza del contenersi, ed imparar qualche cosa leggendo i molti giornali, se non fosse altro le notizie del mondo in cui vive. Inoltre non vi è luogo come i caffè, dove il popolo possa far colazione a miglior mercato, potendo inoltre per giunta fare un poco d'esercizio di lettura.

Buona fortuna adunque a questo nuovo caffè, tanto più che egli ha preso il nome di CAFFE' SACCHI.

¡¡¡ Il signor Colla fonditore ha esposto al pubblico nel suo laboratorio viale di S. Maurizio, N. 14, il monumento in bronzo fuso del Conte Verde, monumento che verrà collocato nella piazza del palazzo di città.

Il pubblico vedendolo così ben condotto farà vieppiù i suoi complimenti alla Commissione per il monumento Carlo Alberto, la quale fra le altre molte assurdità ed ingiustizie commette pur quella di lasciar che quel monumento venga fuso, non in Italia, paese delle belle arti, ma in.......... Inghilterra.

Oramai si è giunto a tal punto di barbarismo, che si terminerà *per commissionare* all'estero le statue, come si fa delle balle di cotone!

## NOTIZIE VARIE

**TORINO.** - Nella totale penuria dei documenti del *miracolo*, ci si dice che il sindaco Bellono pensi ad ordinare un digiuno generale di 40 giorni, a cui piglieranno parte anche gli animali.

**VINZAGLIO.** — La festa dello Statuto in questo piccolo paesetto venne celebrata con pompa e con quegli atti di cristiana carità che sono ignoti ai *gufi della Campana* ed ai *griffoni del Moschino*. Venne somministrato ai poveri pane e minestra. — In chiesa in seguito alle evangeliche parole del sacerdote don Donati venne fatta una colletta a pro della Società degli Esuli italiani, cui volle prender parte anche la milizia nazionale. — Il prodotto fu di lire 20 che vennero già da noi passate alla sua pia destinazione. Bravo don Donati! — Il vero prete che fa consistere la religione nella carità, e che non rinega la patria, troverà sempre una parola di lode nella nostra Gazzetta.

Ci piace soggiungere che il sindaco del luogo fa anch'egli il suo dovere a meraviglia. Fra le altre cose quantunque il paese non conti più di mille abitanti venne già attivato il Tiro al bersaglio, e già parecchi militi ottennero premii.

**MELAZZO.** — In una delle ultime passate domeniche venivano solennemente in questo comune distribuiti i premii agli allievi delle varie scuole. — S'adoperarono molto a rendere bellissima la festa ed il sindaco e le buone signore ispettrici ed i filarmonici. Di fatti la festa fu tale che non potrà a meno di viepiù invogliare quella popolazione nel santo dovere di educare i figli. Diamo pure una parola di lode a quel sindaco signor Moretti già altra volta biasimato da noi, pronti a biasimarlo ancora sempre quando volesse modellarsi su parroci e preti, e poi a lodarlo nuovamente quando lasciando parroci e preti, procura l'istruzione del popolo.

**ALESSANDRIA.** — Domenica 16 corrente i granatieri della guardia nazionale riuniti a pranzo collettarono lire 28 cent. 25 che destinarono agli operai infermi ascritti all'Associazione alessandrina. — Bravi tutti!

**SARDEGNA.** — Bosa. — I *preti della bottega* sono eguali dappertutto. — Ecco che cosa ci si scrive da Bosa sul conto di due canonici:

« Si è fatta qui la festa della costituzione con molto entusiasmo, con ordine e calma ammirabile. Anche in questi poveri luoghi il popolo sa fare il suo dovere. Si è solo notato che il vicario capitolare un . . . . ecc. ecc. non ha voluto fare alcuna illuminazione nella sera della festa; eppure costui, non è molto, ottenne per grazia regia il canonicato penitenziario, vale a dire una prebenda di 5500 franchi, con lo stallo, ecc., e tutto ciò senza il concorso prescritto dai canoni. Il regio erario gli fa pagare anche la somma di lire 1000 per spese di cancelleria. Il regio economo, canonico prebendato, ha seguito il suo esempio. Lo stabilimento del seminario Tridentino cui è annessa una prebenda di cinque mila lire, fece lo stesso. È un fatto! La S. C. . . . . . vive grassamente dei danari dello Stato, eppure ha il coraggio di osteggiare il governo in momenti così solenni! Affigliati dell'*Armonia* giurano nel suo *Vangelo*, tripudiano in mezzo ai disastri della nazione ed imprecano ad ogni momento contro il bene che proviene dalla libertà. . . . . »

**ROMA.** — L'autorità municipale ho conchiuso il contratto per la illuminazione a gas della città di Roma. — Così il bollo di Nardoni potrà essere veduto anche di notte.

**NAPOLI.** I *scismatici* granduci russi sono giunti in Napoli. — Il *cattolico* Ferdinando li accolse festosamente in uniforme russo. Si dice che assisteranno alla incoronazione della Madonna del Pozzo. — Tutti i priori dei conventi depongono ai piedi (parole ufficiali) dei *scismatici* granduchi gli attestati del loro ossequio e della loro venerazione.

**SICILIA.** — S. M. ha *benignamente* autorizzato il comune di Catania ad aumentare di 1200 ducati il suo bilancio per festeggiare il centenario del martirio di S. Agata. Ad onta di ciò Catania ebbe testè una sensibile scossa di terremoto. Si prega l'*Armonia* a dare una spiegazione in proposito.

**PARIGI.** Lamoricière il generale che ha militato 29 anni sotto le bandiere della Francia, e che ha fatto 36 campagne ha diretto anch'egli una lettera al governo del 2 dicembre respingendo il giuramento di vassallaggio prescritto da Napoleone; la *Patrie* la riporta nelle sue colonne accompagnandola con sdegnose parole, la *Patrie* finge di ignorare che gli uomini d'onore non mancano alla data fede, e che Lamoricière ha già giurato fedeltà alla repubblica!

Proudhon fu rimesso in libertà a condizione che lasci la Francia.

L'*Indépendance* perchè ha riprodotto la lettera di Changarnier fu sequestrata!!!

Rigorosissima è sempre la sorveglianza esercitata sui giornali dei dipartimenti.

— La *Gazette de Languedoc* è stata ammonita!!!

Corre voce che un altro foglio di provincia è stato soppresso per avere riprodotto la lettera di Chambord. — Due progetti di legge stanno per essere sottoposti all'esame del consiglio di Stato la prima sul soggiorno degli stranieri a Parigi ed a Lione, la seconda sulla formazione dell'alta corte di giustizia.

**SPAGNA.** — Le notizie di Spagna recano che i progetti incostituzionali attribuiti al ministero sembrano aggiornati.

**PORTOGALLO.** — A Barcellos la famiglia reale corse gravissimo pericolo. Alla notte fu incendiato il palazzo ove le LL. MM. erano andate a dormire. Nessuno morì in quel frangente, ma il palazzo fu ridotto in cenere. Questo fatto da alcuni si attribuisce ai miguelisti.

**VIENNA.** — *Moralità degli uomini dell'ordine.* — La maggior parte dei commissari per il treno e gli acquartieramenti militari della città di Vienna sono stati arrestati, essendosi scoperta la loro complicità col commissario Albrecht, contro il quale era aperta la procedura criminale in causa di una frode grandiosa dell'importo di più di 100,000 fiorini.

**ANNOVER.** — Anche qui il suo colpo di Stato. All'apertura delle Camere seguita il 14 corrente venne letto un rescritto ministeriale concernente il cambiamento della costituzione. La prima Camera riceverà una nuova organizzazione. Le Camere non potranno più esigere la presenza dei ministri. I ministri non saranno obbligati di dare la loro dimissione quand'anche fossero posti in istato di accusa dagli Stati. In tale modo volendo andare a ritroso del 1848 si schiude la via a nuove rivoluzioni!

**BERLINO.** Nella seduta della seconda Camera degli Stati di Prussia del 14 il signor Vincke ed altri deputati hanno chiesto al presidente del consiglio dei ministri a quale epoca contava di presentare alle Camere i progetti di legge concernenti l'elezione dei membri della prima Camera a termine dell'art. 65 della costituzione. — Il signor Manteuffel ha nettamente ricusato di rispondere a questa domanda. Questo rifiuto lungi dal calmare ha viepiù commossi gli spiriti circa i progetti del governo prussiano relativamente alla paria.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

---

### TEATRI D'OGGI 21 MAGGIO

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio.*
GERBINO — Riposo.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Angelo tiranno di Padova.*
DIURNO (accanto alla Cittadella) — Replica.

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 122

Sabbato L'ITALIANO 22 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 21 maggio*

La legge della vendita dei beni demaniali, fra cui ci sono molti poderi ex-gesuitici, passò a questo modo:

Voti favorevoli 83
Contrarii 20

Questi *venti* furono certamente educati al collegio dei gesuiti.

La Camera passò quindi a relazioni di petizioni.

## SCUOLE REGGIMENTALI

Nel passato governo di defunta memoria i coscritti arrivavano al reggimento ignoranti, grulli, impalati, superstiziosi e col parrocchiale abitino appeso al collo, nè più nè meno come il bollo che il dazio mette sull'anca delle bovine.

Ritornavano a casa egualmente ignoranti, però meno grulli, meno impalati, ma coll'aggiunta di tutti i vizii da quartiere, coi malvezzi delle città, con sempre l'abitino ed una particolare divozione a S. Rocco.

Ora la faccenda è cambiata. Ne sia lodato in primo luogo S. Antonio, e poi anche un poco il ministro Lamarmora.

Trasportatevi per esempio......... coll'immaginazione, come abbiam fatto noi, a visitare le scuole reggimentali del 3° reggimento di fanteria a quartiere nella cittadella. — Non temete; chè la gentilezza è la cortesia sono le inseparabili sorelle del coraggio e del valore, e la bandiera di questo reggimento ha due medaglie. — Le scuole sono divise in quattro classi. La prima numerosissima da principio, e che ora va via via scemandosi, comprende quelli che non sanno nè leggere, nè scrivere. E vi so dire che è una cosa edificante non solo, ma commovente il vedere quei volti abbronziti dal sole di Calmasino, intenti al sillabario ed alla lavagna, ripetendo le lettere o disegnando i primi rudimenti della calligrafia. E che buon volere in tutti; e che esemplare pazienza nei superiori direttori, nei maestri e nei monitori!

Più d'una scuola comunale diretta da maestri preti potrebbe, senza rimprovero, venir da queste a prendervi un poco di buon esempio.

La seconda classe comprende la lettura; i libri che si leggono sono buoni assai; si scrive sotto il dettato, si copia, e s'impara il sistema metrico decimale.

La terza classe comprende la lettura spiegata, il sistema metrico ad un grado maggiore, ed i principii di grammatica.

La quarta, ancora la calligrafia, il sistema metrico, la grammatica, la composizione, le prime nozioni di di geometria e la contabilità.

I buoni risultati sono veramente palpabili, perchè i cartolari vi presentano una bella calligrafia che si migliora gradatamente di classe in classe, e vedete, a richiesta dei varii direttori maestri, sciolti sulla lavagna dagli allievi soldati facilissimamente le quattro operazioni dell'aritmetica, quelle del sistema decimale, ed infine, ciò che è prodigioso in così breve tempo, sciolti i primi quesiti di geometria.

Lo ripetiamo, il progresso è innegabile, ed insegnanti ed allievi sono maggiormente degni di lode se si nota che il soldato è inoltre distolto da queste scuole sia dagli esercizii militari, sia dalle moltissime guardie. Per cui si può calcolare che in un mese ogni allievo non può ricevere che circa dodici lezioni. — Ma supplisce la pazienza degli uni, ed il buon volere di tutti.

Aggiungete che nelle altre ore il soldato impara ancora la danza che lo dirozza e lo ingentilisce, la ginnastica che lo rende robusto, e la scherma del bastone, quest'ultima è imparata con un vero trasporto.

Ora il soldato ritornerà a casa non più come un pezzo di trave, ma come un cittadino compito. In quartiere è tolto alla accidia, alla noia ed alle occasioni di fallire (gli ammalati agli ospedali sono ora molto meno frequenti), a casa potrà benissimo fare il commesso di negozio, sbrigare per se stesso le sue faccende, o procurarsi un decente impiego. Son dieci mila reclute all'anno; in dieci anni sono cento mila cittadini che ritornano nelle file del popolo con una discreta educazione.

Grandissimo servizio reso non solo all'esercito coll'attivarlo e moralizzarlo, ma eziandio alla società stessa. Perchè il padre che sa leggere e scrivere vorrà pure che i suoi figli ne imparino altrettanto, e così finirà il regno degli ignorantelli.

Se ci è lecito esternare un desiderio, diremo che a tante buone cose converrebbe aggiungerne una, ma per l'anno avvenire, quando queste scuole saranno viemmeglio radicate. Intendiamo l'insegnamento della Geografia, non col mezzo di libri, ma semplicemente a voce e col sistema di grandi carte murali, parlando agli occhi si fanno facilmente comprendere.

Conchiudiamo che sarebbe vera ingratitudine e sconoscenza del merito il non ringraziare chi superando ostinatamente molte difficoltà, seppe ottenere così benefici risultati.

L'accennato sistema ha però un grave difetto; non piace alla *Gazzetta di Milano* ed alla *Campana*, ed è perciò che sarebbe un gran male ove subentrasse un altro sistema, il quale piacesse... alla *Campana* ed alla *Gazzetta di Milano*.

---

## UN ALTRO MIRACOLO DEL SS. STATUTO

### DIALOGO

*Tra Pirosmeraldo ed un Articolista*

*(L'Articolista è seduto sulle rovine dell'antico forte della Brunetta cogli occhi rivolti verso mezzogiorno. Mentre sta così in estasi vede venirglisi incontro, attraverso alle nubi, non sa se un angelo o un demonio con in mano il vessillo tricolore. È Pirosmeraldo!)*

*Pir.* (*Sventolando il vessillo*) Miracolo! Miracolo!

*Art.* Ma cos'è? Ma che cosa è stato?

*Pir.* Miracolo! Miracolo!...

*Art.* Ma conta, per l'amor di Dio! È forse una mula che fece il *ginoch terr*'?

*Pir.* Altro che muli!

*Art.* O un gnocco di farina che andò per aria?

*Pir.* Altro che gnocchi!

*Art.* È forse un quadro della Madonna, alla quale il sacristano fa mover gli occhi da per di dietro?

*Pir.* Altro che Madonne!

*Art.* O un povero diavolo il quale cadendo in un fosso non si ruppe che quattro costole, due denti ed una gamba?

*Pir.* Altro che diavoli!

*Art.* Ma cos'è? Ma che cosa è stato? Parla, per l'amor di Dio!

*Pir.* È stato... è stato che san STATUTO, nel bel giorno della sua festa, ha voluto provare agli abitanti di Perosa la sua santità con un miracolo non solo dei più belli ma de' più buoni.

*Art.* Oh parla, dunque, parla!

*Pir.* Saprai che il parroco di Perosa è in *cafarnao* per aver detto dal pergamo ciò che gli altri preti più furbi non dicono fuorchè nel confessionale. Ma la cattura di don Camusso non impedì ai bravi suoi parrocchiani di festeggiare solennemente lo Statuto se non in chiesa almeno in piazza. E pare che a san Statuto le feste in piazza non tornino discare, perchè è appunto in piazza e non in chiesa che ha voluto operare il miracoloso suo miracolo.

Stavano dunque i parrocchiani di don Camusso (che è in *cafarnao*) allegramente ballando sotto una grande tettoia. E bisogna ben che la tettoia fosse grande per dar luogo al dimenamento di poco meno che mille gambe tra mascoline e femminine! Intanto che si ballava, ballava e ballava, una turba di ragazzi erasi stipata sotto il palco dell'orchestra. Il quale palco, tutto quanto formato di massiccie tavole e sostenuto da travicelli, era elevato dal suolo poco meno di un trabucco. Or bene, o sia che il palco fosse mal costrutto, o sia che mal reggesse il peso di venti musici (e venti musici che usciyano allora allora di pranzo!!!), fatto è che quando appunto più ferveano le danze, *patatrac*! quella baracca rovinò a terra con immenso fragore!

*Art.* Oh il bel miracolo! Un pesante palco che invece di andare in aria è venuto in terra!...

*Pir.* Non tanta furia, caro mio, e vedrai che di miracoli ne abbiamo due, non che uno. Il primo miracolo fu questo, che i soprastanti musici, senza pur perdere l'equilibrio (e sì che avevano bevuto bene!) si trovarono ritti sul suolo, perfettamente incolumi. Il secondo miracolo fu quest'altro, che lo sciame di ragazzi stipato sotto l'orchestra, attratto forse da qualche puerile curiosità, erasi tutto quanto di là sottratto due minuti prima della catastrofe. Quindi un allargarsi di polmoni, un grido universale di gioia, un EVVIVA LO STATUTO da non potersi ridire.

E in verità, quando si pensa che il ballo, a detta di don Garofano, è un'invenzione di noi diavoli, e che don Camusso si trova in *cafarnao*, bisogna di necessità conchiudere che san Statuto sia veramente una pasta di zuccaro per operare di così fatti miracoli. Un altro santo, della tempra per esempio di don Margotto, non avrebbe lasciata salva la pelle a nissuno di que' peccatori, nemmeno al tamburone.

*Art.* Tanto meglio. Così un altr'anno gli abitanti di Perosa in vece di festeggiar lo Statuto con balli, musiche e collette agli emigrati, lo festeggierebbero con moccoli, processioni e colpi di turibolo, che a detta del fisco:......

*Pir.* Zitto!!..... (*fugge per aria*).

*Art.* Oh bella! Una volta il diavolo fuggiva dall'acqua santa, ed ora fugge dal fisco!..... Avviso al lettore!!!....

N. R.

---

## DEI BIGATTI, OSSIA BACHI DA SETA

IV.

Nel sesto giorno la tua semente comincierà a parere cenerognola, e poi bianchiccia, e questo è segno che poco tarda a scoppiare. Onde tu prenderai parecchi altri

di quei mezzi fogli di carta, e farai in quelli con un ferretto tanti minuti forellini grossi quant'è un granello di formento. E con questi fogli così bucherati coprirai ben rasente la semente che è nelle scatolette.

Farai ancora una scorsa nella campagna estimando un'altra volta al giusto la quantità della foglia che tu hai; e ragguagliando 100 rubbi di foglia a ciascheduna oncia di semente. E trovandotene troppa per quella quantità di foglia faresti bene a disfarti di quel troppo prima di usarvi intorno altre fatiche.

L'indomani che fa il di settimo regolerai il fuoco come nel dì precedente in modo che il termometro stia fermo in sui gradi 20. Dove tu vedrai i piccoli bacherozzi cominciare a rompere le uova e fare capolino con quelle loro testoline lucide e nere, e spuntar fuori vispi, snelli, ed appetitivi.

Perciò tu porrai delle foglie fresche e delli teneri tronzuti ramoscelli sopra quelle carte bucate, che ti ho detto; dal cui olezzo i piccoli bacherozzi adescati si moveranno, ed usciranno per li buchi di quella carta per attaccarsi alla fronda e pascersi. E come vedrai che le foglie e fronde ne saranno cariche e nere, tu le leverai di li e porrai sopr'altri fogli di carta più grande e soda, così detta carta da bigatti, la quale sia nuova e ben netta.

Questi bachi forieri che nascono in questo settimo giorno sono pochi, ed hanno nome di *fioroni*, quasi il fiore della semente.

Il giorno appresso che sarà l'ottavo, tu avviverai la fiamma sì che il termometro salga ai gr. 21 e gradatamente in su l'aprire del giorno appresso sino ai 22, e poscia l'indomani ai 23 o 24, cosicchè almeno tra i 21 ed i 24 gradi si mantenga sino all'intero nascimento dei bachi.

E tu avvertirai di rinnovare le fronde fresche, come avrai levate quelle prime; e metterai insieme quelle di ciaschedun giorno sopra fogli di carta separati e numerati acciò non si mischino con quelli del giorno prima, nè del giorno appresso. Gli ultimi nati li metterai sempre più alto che non i nati prima. Perchè l'aria tepida essendo più leggiera della fredda, ragion vuole che si elevi, e faccia più caldo vicino al soffitto che non sia presso il pavimento. Onde gli ultimi godendo di un maggior calore non rimarranno di troppo indietro ai primi, come senza fallo avverrebbe, anzi potrà darsi che presto li raggiungano mangiando con migliore appetito.

Quelli poi che nascessero dopo il giorno decimo, se non sono troppi, potrai, dove voglia avere meno fastidio, trasandare.

Ed eccoti descritta la maniera semplicissima del come farli nascere, la quale non dimanda, come ti dicevo, nessuna fatica, ma sola pazienza ed attenzione. Che se tu mi dicessi che per cinque sole oncie non vale lo sconcio di pure usare quel tanto di cura, io ti risponderò che cinque oncie, che ti diano caduna soli 6 rubbi a lire 40 e più il rubbo, come valevano l'anno scorso, fanno lire 1200; invece che tu l'anno passato di cinque oncie non ricavasti che l'utile maraviglioso di lire 11 60.

E questo scrivetelo bene in fondo del cervello.

(*Continua*) MARCANTONIO.

## DOMANDA 2da

Si chiede umilmente al *religioso* ministro conte Pernati di MOMO se dopo d'aver *richiamato in vigore il Titolo* 1° *delle Leggi e Costituzioni dell'anno* 1770 *sull'osservanza delle feste*, *il Titolo* 4° *sull'osservanza della quaresima*, intenda pure di *richiamarne in vigore* il Titolo 5° *dell'osservanza del precetto pasquale*, nel qual Titolo 5° si ordina ai sudditi di S. S. R. M. *di mostrare annualmente al sindaco* (sic) il biglietto parrocchiale della Pasqua.

Ci consta veramente da tutte le mitologie che noi abbiamo consultate, che MOMO era il buffone degli Dei.

(*Continua*)

## SACCO NERO

;;; Mentre per la quarta legione con giustizia e buonsenso si sono fissati due giorni di esercizi militari (domenica e lunedì), lasciando al milite facoltativo lo scegliere quale dei due meglio s'attaglia ai suoi affari, perchè mai le altre legioni vanno destituite di tale vantaggio?

Il parrucchiere, il sarto, per tacere d'un'infinità d'altri mestieri o professioni, possono andare alla domenica mattina? No.

Eppure se mancheranno saranno puniti! Certo. Ebbene havvi in ciò giustizia? Non pare.

La consuetudine finora seguita negli altri anni, e quindi la mente della legge, come la necessità pubblica vogliono che siano per tutti fissati due giorni, tra i quali il milite possa scegliere.

Aggiungesi a ciò l'esempio della quarta legione.

A nome dunque di moltissimi militi, a nome della giustizia, a nome della buona riuscita degli esercizi stessi domandiamo che si ponga rimedio a tale sconvenienza nelle legioni in cui esiste. Sconvenienza grave in faccia all'operato diverso di altri, molto più grave poi rispetto ai molteplici interessi che offende.

;;; Il signor Eliseo Sala distinto pittore di Milano ha esposto nella casa dell'Accademia Albertina, n. 6 bis, contrada della Posta, piano nobile, alcuni suoi lavori, e fra questi il ritratto di tutta la persona della duchessa di Genova. — Sono visibili queste belle opere del valente artista, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

;;; Il vescovo di Susa, il di dell'Ascenzione, ascese il pergamo, e tuonò contro i giornali che avversano la religione e contro coloro che li leggono.

Monsignore, nella solita sua prudenza, ha taciuto il nome di questi giornali irreligiosi; ma l'udienza intelligente, da quel tanto che ne disse, ha capito che si volle alludere all'*Armonia* e alla *Campana*, e quindi si guarderà bene dal leggerle.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Grazie alla solenne ed annua incuria del municipio di Bellono i cani senza padrone, e senza museruola s'erano di nuovo sterminatamente accresciuti in Torino, e già erano narrati dolorosi casi di morsicature di cani idrofobi. Ora, dopo il male, il municipio ha provveduto come per l'illuminazione dopo averla disdetta per proclama! Bellono è sempre sindaco glorioso e trionfante della Mecca!

— Il nostro valente teologo N. R. persiste nel credere che la bestia del miracolo fosse un Ignorantello. A suo parere gli Ignorantelli, meno l'abito, esistono dacchè mondo è mondo. E l'abito, a vero dire, non fa il monaco.

— I protestanti non vengono mai meno nei sentimenti di carità evangelica. Hanno testè spedito al comitato dei soccorsi pei danneggiati di Pralafera la cospicua somma di lire 1091 85. A cura del signor Desanctis venne raccolta la parte maggiore di questa somma.

PINEROLO. - Giorni sono una madre recavasi presso la maestra di scuola della sua figlia, e ne chiedeva la restituzione dei libri, carte ed altri oggetti, ma con voce commossa. — La maestra domanda alla madre il perchè di ciò, e se mai la ragazza fosse rimasta a casa ammalata. — La madre risponde che la ragazza sta benissimo, ma che essa vuol ritirarla da quella scuola. — E perchè, chiede la buona maestra, forse che ella non è contenta di me e del modo che io insegno? — O no, replica confusa la madre, anzi mia figlia ha più imparato in due soli mesi presso di lei, che non nei due antecedenti anni presso altre maestre, io non ho che a lodarla.... ed a ringraziarla molto.... — Ma perchè adunque la mi ritira la sua figlia? — Perchè.... vi sono costretta..... — Costretta? — Costretta.... dal mio confessore.... il quale non vuole che lasci la mia figlia ad imparare presso una maestra..... valdese.

E la *cattolica* madre tolse la sua figlia dagli ammaestramenti della buona, intelligente e modesta maestra valdese. Ed ecco come si manifestano gli eccellenti effetti della confessione. La figlia di quella madre cattolica riescirà ora pessimamente educata ed ignorante, ma per lo meno..... per lo meno...... per lo meno..... crederà agli Ignorantelli ed alla Madonna di Rimini!

VISTORIO (Ivrea). — Anche qui venne festeggiato l'anniversario dello Statuto, e quei buoni terrazzani per fare maggior dispetto ai *gufi della Campana* finirono con un fratellevole banchetto e con atti di carità cittadina, gli stessi esuli italiani vennero [illegible]ndio ricordati. Il comitato centrale ricevette già la parte loro destinata in lire 10.

FIRENZE. — S. M. I. e R. il Granduca ha accettato la dimissione del marchese cav. Cosimo Ridolfi dalla qualità di membro del consiglio di Stato in servizio straordinario.

ROMA. — Si dice fortemente che sia partito da questa città alla volta di Torino il canonico Audisio incaricato di recare a don Furibondo Margotto la tanto desiderata biografia di Nardoni. — Se il fatto è vero, vedremo quanto prima nelle colonne del *Moschino* questo importante documento della storia contemporanea dello Stato Pontificio.

Si dice che le emorroidi del Santo Padre sono sempre stazionarie. — Si parla di bagnature astringenti all'ano.

NAPOLI. — È morto quantunque fosse un uomo *dell'ordine del re di Napoli* il generale D. Michele Carascosa.

SOLETTA. — Il governo ha risolto di proporre al Gran Consiglio l'abolizione dell'instituto teologico di Soletta. — Volere e non volere questo si chiama progresso!

PARIGI. — Fra i documenti distribuiti al Corpo Legislativo è degno di rimarco il rapporto del generale Parchappe sulla chiamata di 80,000 uomini da fare nel 1853 sulla classe del 1852. Il passo *le plus saillant* di questo rapporto è questo:

« È dunque logico di mantenere l'armata in un effettivo che possa per il presente e per l'avvenire dare alla Francia delle garanzie d'ordine, di sicurezza e di pace.

« Lo straniero non riduce i suoi eserciti. L'Inghilterra si preoccupa molto dei nostri progressi e dell'attitudine ferma e dignitosa del paese, le sue Camere votano sussidii per l'organizzazione di una milizia numerosa e l'aumento della marina. In Austria il sovrano di questo impero, e lo czar di Russia passano in rivista corpi di truppe riunite in Vienna. »

— Una nota pubblicata dal *Moniteur* spiega il perchè non venne dal governo autorizzata la pubblicazione della lettera del conte di Chambord. Questa nota dichiara che ciò era voluto dalla costituzione medesima, e che non doveasi permettere la pubblicazione di un libello che consiglia di rifiutare il giuramento votato dalla costituzione, appoggiandosi su d'un principio contrario a quello della sovranità nazionale.

LIONE. Il mentecatto Fransoni peggiora. L'elleboro ha fatto poco o nulla, la doccia fredda sulla zucca ancor meno. Si dice con qualche fondamento che sarà trasportato a Bicètre.

PORTOGALLO. — Il signor Mello, buon sacerdote portoghese, toccò dalla grazia di Dio, non aveva più pace nell'esercizio del suo uffizio sacerdotale; pareva a lui di non conoscere la via di assicurarsi la salute dell'anima. Andò in Inghilterra, per consultare i dottori di quella Chiesa, e dopo di avere per qualche tempo frequentato le istruzioni dei Catecumeni fece nelle mani del vescovo di Londra la sua solenne abiura del Romanismo, e ricevette dal medesimo l'imposizione delle mani. Ultimamente è ritornato a Lisbona contentissimo di avere abbracciato la pura fede evangelica.

ATENE. — Si parla molto della conclusione definitiva dell'affare della successione al trono ellenico. Si dice che il giovane fratello del re acconsentirebbe ad abbracciare la religione greca, e sarebbe a questa condizione dichiarato erede presuntivo.

AMERICA. — In data del 13 aprile, la spedizione del generale Flores non aveva ancora attaccato Guayaquil; la sua squadriglia si teneva sempre all'imboccatura del fiume.

OCEANIA. — TAITI. — Si legge nella *Patrie*:

I giornali americani hanno parlato di sollevazioni a Taiti e della proclamazione della repubblica in quel paese.

Questi fatti sono pienamente falsi.

Taiti si trova in condizioni eccellenti, e il miglior accordo non ha cessato mai di regnare tra il governo della regina Pomarè e le autorità francesi.

EGITTO. — Non si ha ancora la notizia officiale della soluzione delle differenze turche-egiziane.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.



---

## TEATRI D'OGGI 22 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita:
NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor. Ballabile in costume.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Riposo.
GERBINO — La comp. Giardini recita:
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *L'uomo che inganna la donna, e la donna che inganna l'uomo.*
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Il demonio della notte*, con farsa.
WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

---


Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 · L'ITALIANO · NUM. 123

Lunedì 24 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## La Libera Propaganda

Si distribuisce il numero 30 che contiene

IL DEBITO PUBBLICO
DI FELICE GOVEAN

in cui viene spiegato al popolo che cosa siano *le cedole* — *le obbligazioni dello Stato* — *gli imprestiti* — *i vaglia* — *l'alzarsi ed abbassarsi dei fondi pubblici* — *il perchè ora questi si alzino ed ora si abbassino* — *il modo con cui si fanno gli imprestiti; perchè si fanno; come si estinguano.*

Questo libretto contiene circa 62 pagine, cioè il doppio degli altri; esso viene però rilasciato ai signori incaricati allo stesso prezzo dei libretti semplici.

## CAMERA DEI DEPUTATI
*Tornata del 22 maggio*

Il Ministero si sapeva già ricostituito con Cibrario in luogo di *Cavour* alle finanze, e *Boncompagni* in luogo di *Galvagno* al dicastero di grazia e giustizia, e di *Farini* all'istruzione pubblica. La marina tornava al ministero di guerra. In somma si sapeva che il ministero (sempre salvo *Azeglio* e *Lamarmora*) per capacità e per numero aveva subita la stessa riduzione che ha fatto piccino come un asciugamano il vecchio lenzuolo del *Risorgimento*.

L'interrogazione « che contegno terrà il semi-nuovo gabinetto? » se non era sulle labbra di tutti, e se non veniva mossa a tutti i vicini, era tuttavia in tutti gli animi, e ognuno la moveva a se medesimo. Imperocchè volere o non volere, in quanto a capacità le nuove nomine avevano significazione infelice, e in quanto a spirito politico infelicissima. Ben è vero che appunto il pochissimo valore intrinseco lasciava presumere che non avrebbero in nulla alterato il colore del ministero-*Azeglio*, come coll'aggiungr acqua ad un colore, questo si allunga ma non si cambia. Ciò è verissimo, ma dopo *Pernati*, dopo *Boncompagni*, dopo *Cibrario* l'allungamento restava omai tale, l'acqua, la broda predominava in tal guisa, che ben poteva nascere in capo a qualcuno l'idea che l'elemento-*Azeglio* vi sarebbe restato impercettibile, come la pochissima carne, anzi l'ombra della carne nei brodi di moltissime case di carità.

Tutte queste considerazioni, oltre l'ansietà naturale in tutte le crisi fecero sì che la tornata del 22 fu aperta in mezzo alla più seria preoccupazione, e in mezzo ad altissimo silenzio.

*Azeglio* era al banco dei ministri. Egli prese la parola ed annunciò ufficialmente la nuova composizione del Ministero, poi lesse il seguente discorso a guisa di suo programma in questa nuova fase della sua carriera politica.

« È mio debito dare alla Camera alcune brevi spiegazioni sulla passata crisi ministeriale in momenti difficili, onde nel pubblico sia tolta ogni esca ad appassionati commenti.

Sorsero dissensi nel gabinetto non sopra questioni di principii bensì su questioni di modo nella loro applicazione.

Il gabinetto dovette rassegnare a S. M. i suoi poteri. Volle il Re incaricarmi di formare una nuova amministrazione.

Io lo ringraziai di questo segno della sua fiducia, ma al tempo stesso lo pregai volesse considerare quanto dovessi sentirmi affievolito per i travagli di salute e di mente incontrati negli ultimi anni, e come non mi rimanesse pressochè altra forza fuori quella del buon volere.

Rispose il Re bastargli questa e credere utile al servizio suo e del paese ch'io assumessi l'incarico: non cercai altro e l'assunsi.

L'assunsi perchè confido in ben altre forze che non le mie, confido in quella benevolenza della quale da tre anni fui fatto segno dal Parlamento e dalle parti che lo compongono.

Confido ancor più in quel senso d'amor patrio, in quella facilità alle concordie che ci ha già scorti fra tante difficoltà e data virtù bastante, onde uscirne col nostro onore, colla libertà nostra inviolata.

Confido nell'aiuto dei nostri antichi come dei nostri nuovi amici, ed altrettanto in quella de'miei antichi come de'miei nuovi colleghi.

Confido finalmente in quell' inconcussa lealtà che veglia dal-

l'alto sulle sorti dello Stato, e che sarà come fu sempre nostra guida e sostegno. Il programma del Ministero non è mutato. Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali e proseguimento [illegible] fede ai patti giurati all'estero, indipendenza intera ad ogni [illegible]: su queste basi e [illegible] non gli manchino gli accennati aiuti, il Ministero imprende animoso la via.

[illegible] vuole salvo il Piemonte [illegible] l'opera sua. A noi rimarrà [illegible] difficili adempiuto per quanto da noi si poteva il nostro dovere. »

Dunque *nulla è mutato*, salvo qualche persona in peggio, e per [illegible]!

Valeva la [illegible]

Tanto più [illegible] iniziato un sistema finanziario e commerciale interamente nuovo, il quale al paese sembrò e sembra utile.

Ora sia perchè in altri finanziarii *ministeriabili* bollono in capo sistemi intieramente opposti, ossia perchè manca la capacità, ben si vede ad ogni modo che sebbene si dica « *nulla è mutato* », pure il nuovo sistema corre serii pericoli.

Di modo che o si cercherà di abbattere il sistema *Cavburiano*, e tutta la nuova economia del regno ne sarà con sommo detrimento sconvolta. Ovvero si vorrà bensì continuare, ma non si potrà più ciò fare che con forze impari, ed ecco allora colla massima impolitica creata una specie di necessità di *Cavour*, [illegible] perchè è il vero segreto di gonfiare [illegible], e di togliersi i mezzi poi di moderarlo.

Del resto anche senza che D'Azeglio facesse un nuovo programma, già ognuno era persuaso che il pericolo di mutazioni non era certo da temersi direttamente da lui. Il pericolo agli occhi dei più sta in ciò, che com'è organizzato presentemente il suo Ministero (con Boncompagni, Pernati e Cibrario) sembra un incamminamento a un Ministero di estrema destra. Ora si sa *precisamente* che il programma di un Ministero di tal natura sarebbe il seguente:

1° *Restrizione della stampa.*
2° *Restrizione della legge elettorale.*
3° *Un censo pei deputati.*
4° *Riduzione dell'esercito.*
5° *Accordo con Roma.*
6° *Vendita della strada ferrata e abolizione della sua azienda.*
7° *Purgazione dell'emigrazione.*

Questo *preciso* programma, *positivo* in tutti i suoi capitoli, ecco ciò che la crisi ha reso meno impossibile, cioè mille volte più minaccioso.

I conservatori moderati non volendoci dare tutto quello svolgimento delle libere instituzioni che la sinistra domandava e domanda, avevano almeno promesso di mantenere lo *statu quo*, e di resistere agli sforzi incessanti della reazione.

Or ecco, mentre questa raddoppia i suoi sforzi, quei signori giuocano invece alle crisi, e si dividono! E poi chi resta al fuoco, per coprire i vuoti del suo battaglione, va a scegliere i coscritti sulle frontiere più prossime agli avversarii, da cui aveva promesso difendere la [illegible], ma [illegible] la nazione, credendovi anche onoratissimi dopo tali errori potrà credervi forti abbastanza per salvarla [illegible]?

E potete, o conservatori moderati, [illegible] che quel programma nelle [illegible] soltanto noi, lasciando voi perfettamente salvi? Eh via!

Udite poche considerazioni.

Coi tre primi capi del programma i reazionarii violerebbero [illegible] Statuto, quello Statuto che tutto il Piemonte ha [illegible] tanto entusiasmo, cioè dunque essi provocherebbero tutto il Piemonte; col 5° capo sacrificherebbero l'onore, l'autorità, gli interessi dello Stato, col 7. che è l'apice della ipocrisia, metterebbero il Piemonte al bando della intiera umanità, cioè in sostanza il programma intiero sarebbe [illegible] di suscitare [illegible]mente i più terribili disordini quando per rovina del Piemonte venisse in atto; EPPURE i reazionarii che [illegible] anno [illegible] trebbero governare senza baionette [illegible] sanguinosissime repressioni, chiedono [illegible] esercito!

Capite voi?.... I reazionari non vogliono calcolare che sulle baionette austriache! Voglion dar loro l'occasione!

Sanno bene, che, gustata la libertà, il Piemonte non piegherebbe il collo alla tirannide che costretto dalle baionette come al 1821. Eppure domandano la riduzione delle baionette!..... è naturale! ciò che non vogliono gli è solo un governo italiano forte per se medesimo, capace di difendere la propria libertà, e all'uopo aiutare i fratelli suoi. Ciò che vogliono quindi gli è che vadano a monte le armi nazionali, e all'occorrenza vengano gli austriaci!

La riduzione dell'esercito domandata dai retrogradi è la lode più bella del nostro esercito.

Or bene, conservatori moderati, siete voi tanto vili da pensare con calma alla possibilità di quell' avvilimento che i reazionari preparano al Piemonte?

No certo! Anche a voi cuocerebbe tanto disonore; e dall'odio che i reazionari nutrono anche contra i moderati, come potete leggere nel famoso almanacco di *La-Margarita*, potete vedere che quella rovina colpirebbe voi pure. Tenetevelo per certo. Perchè dunque giuocare a crisi, terminate le quali si debba esclamare per lo meglio « nulla è mutato! »

## ECONOMATO

IV.

Se il papi-maniaco La-Margarita lasciava ai vescovi tutta la libertà di ficcar la mano nel sacco dell'Economato, egli poi ci frugava dentro per alcune spese di suo genio.[1]

Una stretta amicizia, una profonda venerazione, una *santa armonia* di sentimenti lo legò sino alla morte a quella cara *animuccia* del teologo Guala. Questi nell'in-

tento di purificare il Piemonte, sino dall'anno 1817 (quando i gesuiti erano già ritornati fra noi) s'era dato a stabilire una nidiata di gesuitini secolari, ed aveva ottenuto facilmente la Chiesa e la casa di S. Francesco di Torino. La nidiata del teologo Guala sgucciò prosperamente con il titolo di *Convitto di S. Francesco*. Là entro si distillava la quinta essenza dei RR. PP. Grossi e Manera.

Apro quindi il bilancio passivo dell'Economato, e a pag. 24, art. 66 trovo stampato così:

« Torino. — *Rettore del convitto di S. Francesco* ll. 465. »

Povero convitto di S. Francesco! quel *sant'uomo* del teologo Guala, raspando testamenti alle vedove del Signore, graffiando lasciti pii alle pulcellone arrabbiate con il mondo, perchè non avevano trovato un tanghero di marito, rapinando legati ai bottegai, di quelli che tengono accesa la lampada per l'acquisto dell'indulgenza *sabatina*, era giunto con tutti gli stenti a farsi appena appena un miserabile covo di 40 e più mila lire di reddito, lasciate da lui al suo convitto. E quindi bisogna sussidiarne il rettore con lire 465 all'anno.

Soddisfatto il teologo Guala, venivano poi le *Sacramentine*, queste care viscere del conte La-Margarita, importate da lui stesso in Piemonte. Quindi alla Cat. 2a *Pensioni ed annualità* trovo stanziate sino dall'anno 1839 *lire 6000 al monastero dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento* (art. 92).

Ma non bastava questa pensione generale: ci volevano poi anche le pensioni individuali: quindi alla stessa Cat. 2a, art. 2° trovo stampato così:

2° *Agnelli Marianna monaca adoratrice perpetua, d'ordine di S. M. all'economo generale in udienza 27 ottobre 1844* ll. 250.

70. *Remondini Livia monaca adoratrice perpetua, d'ordine di S. M., ecc.* ll. 250.

O catera! si potrebbe sapere il merito speciale di queste monache, per le quali non basta la pensione generale? — Quelle ll. 250 sono forse per tabacco, cioccolatte e simili?

Dopo le viscere del conte La-Margarita, vengono le sue pupille, gl'Ignorantelli. Si legge quindi alla stessa categoria:

*Art.* 16. *Chambery. Fratelli delle scuole cristiane* ll. 800.

*Art.* 77. *Torino. Fratelli delle scuole cristiane.* ll. 2000.

E non solamente bisogna assegnare pensioni agl'Ignorantelli del nostro Stato, ma bisogna mantenere gl'Ignorantelli negli Stati altrui. Se non avessi il bilancio dell'*Economato* sotto gli occhi, questa è così marchiana, che non la potrei credere davvero: eppure a pag. 39, *art.* 43 leggo così:

GINEVRA, *Fratelli delle scuole cristiane* ll. 1200.

*Lettera ministeriale 27 settembre* 1838.

Se questa non è dilapidazione del pubblico danaro, io non so se ce ne possa essere altra. — E questa dilapidazione dura ancora! E per convertire la calvinista Ginevra il Piemonte vi manda ancora ll. 1200!! Facciamo animo, e andiamo avanti.

*Art.* 13. *Brugnato, Padri Passionisti* ll. 1500.

I Passionisti sono pure un'importazione recente del conte papi-maniaco. Salvo errore, una mandra di questi frati fu cacciata nell'anno 1849 dalla *Generala* per colpe che è bello il tacere.

*Art.* 82. *Padri ministri degli infermi* ll. 3000.

Altra importazione del frate-conte. Queste pensioni datano dall'anno 1843, epoca nella quale era floridissimo il pascialicato religioso di La-Margarita, epoca nella quale non si impiegavano i milioni in strade ferrate, ma sì in chiese e conventi: epoca nella quale non si praticavano trattati di commercio con l'Inghilterra e l'Olanda, paesi protestanti, ma si seducevano le figlie dei loro ministri per convertirle al papismo: grandiose opere *romane* che fruttavano al nostro paese l'isolamento e il disprezzo universale.

Così in passando, si chiederebbe al signor conte La-Margarita, se, essendo tanta la sua *religione*, non sarebbe stato meglio ch'egli l'avesse dimostrata con il suo proprio danaro, e non con quello dello Stato; se i Passionisti, gli Ignorantelli e le Sacramentine, invece di scaricarli sull'Economato, non era cosa più conveniente alla sua *pietà* il mantenerli con il suo proprio stipendio di 30 e più mila lire.

Basta per oggi: ne sono stomacato.

(*Continua*) A. Borella.

---

## DOMANDA 3a

Si chiede umilmente all'ecclesiastico ministro Pernati di MOMO se dopo d'aver *richiamato in vigore il Titolo 1° delle Leggi e Costituzioni dell'anno 1770 dell'osservanza delle feste, il Titolo 4° dell'osservanza della quaresima,* il Titolo 5° *dell'osservanza del precetto pasquale*, abbia poi anche la *santa* idea di *richiamare in vigore* il Capo 2° del Titolo 8° delle medesime Costituzioni, che è del seguente tenore: *Che non possano gli Ebrei fabbricare nuove sinagoghe, nè* ALZAR LA VOCE *nelle loro uffiziature.*

« E degli Dei fe' rider le brigate
« MOMO buffone, in abito di frate. »

(*Continua*)

---

*Mentone.* — Annunziamo con piacere un nuovo atto di generosità di cittadini mentonesi:

In seguito a proposizione fatta dal signor Orengo Maurizio, segretario del circolo patriottico, degnamente appoggiata dall'ottimo signor cav. Massa Augusto, regio sindaco, in adunanza delli 2 corrente, una sottoscrizione volontaria di num. 26 socii presenti al circolo suddetto ha prodotto la somma di lire nuove 59 cent. 60, destinata a soccorrere i poveri danneggiati del Borgo Dora nella fatale esplosione delle polveri. La qual somma ci venne trasmessa a diligenza del signor Giovanni Trenca per l'ulteriore ricapito.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Buone nuove intorno alla bestia del miracolo di sempre veneranda memoria.

Continuando il nostro valente teologo N. R. le sue ricerche ha trovato che il quadrupede del miracolo aveva le spalle quadre, il pelo lupido, le orecchie lunghe e la coda soda. Pare dunque che l'animale anzichè un Ignorantello fosse un Francescano. Alcuni tengono, è vero, che potesse essere un caprone; ma la cordicella di cui era cinghiata la bestia depone in favore del primo. Se il cordone in vece di essere attorno alle reni fosse stato attorno al collo dell'illustre bestia, oh allora il campo delle congbietture si allargherebbe di molto.

Comunque sia noi terremo i nostri lettori informati delle ricerche e scoperte che ulteriormente si faranno intorno a questa bestia miracolosa che interessa tutta la cristianità in generale e il municipio di Torino in particolare. A buon conto, quello che allo stato delle cose più non si può rivocare in dubbio, questo è che nel miracolo entrò una bestia, e . . . . una bestia grossa.

— Veniamo assicurati, così il *Monitore dei Comuni*, che monsignor Charvaz, già vescovo di Pinerolo, e educatore dell'augusta prole di re Carlo Alberto, sia stato nominato, d'accordo colla S. Sede, arcivescovo di Genova.

Affermasi ancora che il governo sia prossimo ad intendersi con Roma per la nomina di un amministratore o gerente dell'arcivescovato di Torino, in assenza di monsignor Fransoni. — Se questa notizia è vera è pessima. 1. Perchè questo monsignore fu intollerantissimo verso i Valdesi. 2. Perchè fu il primo vescovo che desse lo scandalo di resistere alle riforme.

VERCELLI. — Una colletta fatta ad un fraterno convito, cui convennero alcuni militi e graduati della 2a compagnia della guardia nazionale, promossa dal signor consigliere Rotta sotto-tenente della stessa, produsse lire 20 a pro degli esuli che vennero già trasmesse al comitato centrale dal professore Baggiolini egregio direttore del vispo Vibio Crispo.

GENOVA, 22 maggio. — Quest'oggi al mezzodì i fanciulli degli Asili infantili in numero di 700 circa recaronsi nella chiesa di San Siro a pregar pace alle anime degli estinti loro benefattori. Erano accompagnati dall'ottimo Lorenzo Pareto, dal cav. Giovanni Colla, dalle signore visitatrici e maestre, e seguiti da una folla sterminata di cittadini. L'egregio sacerdote Vecchi disse dal pergamo parole evangeliche che commossero di tenerezza il numeroso uditorio. Terminata la pia cerimonia, i fanciulli ritornarono in ottimo ordine ai rispettivi loro asili, ove fu loro imbandita la mensa un po' meno frugale della consueta. Si rimarcò con piacere da ognuno un'estrema pulizia nei bimbi, una serenità di volti e una robustezza di corpo appaganti
ssime. A questo modo rispondono i promotori degli Asili agli iniqui farisei che con tanto accanimento si opposero alla loro fondazione.

(*Nostra corrisp.*).

*NB.* Fra i più acerrimi oppositori degli Asili infantili v' ha annoverato il matto che i *preti della Campana* hanno, non si sa perchè, proclamato martire.

SAVOIA. — CESARCHES. — Il 9 maggio il parroco Ducis che i suoi confratelli dei dintorni chiamano Metternich, ha ricusato formalmente di cantare il *Te Deum*. — Secondo la *Voix du Paysan*, questo parroco avrebbe mostrato del carattere. Sarebbe egli giusto che si obbligasse il diavolo a fare il segno della santa croce?

FIRENZE. — Dopo l'abolizione dello Statuto il ministero continua logicamente nella sua via.

Furono già tolte nella notte le lapide poste dal municipio in S. Croce portanti le liste dei morti in Lombardia.

Ordine è stato dato di cambiare tutti i cartelli dei caffè e altri luoghi, che fossero tricolori, o portassero nomi ricordanti i fatti passati. Ma è folle impresa quella di far dimenticare il passato, non meno di quella d' impedir l'avvenire.

NAPOLI. — I Granduchi si recarono a visitare le rovine di Ercolano. Non è a dirsi la voluttà (soggiunge il *Giornale ufficiale* da cui togliamo queste notizie), con che le LL. AA. II. ascesero sul real sito di Quisisano ove trovarono apprestata una splendida colezione!!!

SVIZZERA. — BERNA. — Il Gran Consiglio continua a discutere la gotica legge sulla stampa. Il giornale *Guillaume Tell* senza aspettare di essere strozzato da questo nuovo decreto cessò già le sue pubblicazioni.

PARIGI. — La somma di 29 milioni dovuta dallo Stato all' imperatore di Russia è già stata rimborsata.

Nella colonia penitenziaria di Lambessa si manifestarono alcuni atti d' indisciplina che secondo la *Patrie* sarebbero già *stati prontamente repressi.*

— Il *Moniteur* ha dichiarato che saranno riguardate e punite come false notizie anche quelle espresse con forme dubitative; come per esempio: *si dice, si annunzia.*

MADRID. — L'*Indépendance* dice che una agitazione febbrile regna nelle alte regioni politiche non meno che nell'armata e fra le masse. I rumori ai quali dà luogo il ritorno della famiglia di Don Carlos, non sarebbero stranieri all'agitazione che regna in tutta Madrid. Non mancano quelli che dicono che fra qualche giorno si sentiranno grandi notizie.

Si parla della ricomparsa di alcuni giornali dell'opposizione, che per evitare una completa rovina a molte migliaia di famiglie si limiterebbero alla pubblicazione delle notizie ufficiali.

LONDRA. — Alla Camera dei Comuni forono adottati varii articoli del Bill sulla milizia.

— Nella seduta del 19 alla Camera dei Comuni, sir Anstey dichiarò che il 6 giugno egli chiederebbe facoltà di presentare un Bill con cui estendere il diritto elettorale alle persone che vi avessero diritto, sia per la loro educazione, sia per la residenza.

Il signor Herries annunziò ch'egli presenterà quanto prima le carte relative alla guerra dei Birmani, e smentisce che siensi ricominciate le ostilità e che la spedizione sia stata abbandonata.

VIENNA. — Le finanze dell'Austria sono sempre *floride*!!

Il *Journal de Francfort* dà la notizia che il governo austriaco sta per contrarre un altro prestito di 35 milioni di fiorini.

ALEMAGNA. — Il giorno 19 corrente venne ufficialmente dichiarata la chiusura delle sessioni delle Camere prussiane.

GRECIA. — Un monaco percorre attualmente il Peloponneso ed una parte delle isole predicando alle popolazioni nel modo più strano e spargendo fra esse mortali inquietudini. Questo vagabondo abbandonò la vita di anacoreta per darsi alla predicazione mediante un pergamo per così dire ambulante, che erige dovunque gli piace meglio. Fu già ammonito innanzi il sindaco di Atene e minacciato di essere consegnato alla giustizia ove continuasse a turbare la pace delle popolazioni.

Il *Courrier d'Athènes* raccomanda al governo di prendere provvedimenti onde far cessare siffatte dimostrazioni che offendono la morale e minacciano persino l'ordine pubblico.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BORSARO G. B., gerente provvisorio.

## TEATRI D'OGGI 24 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Pietro Micca*, replica.

NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor. Ballabile in costume.*

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio.*

GERBINO — La comp. Giardini recita: *I Misteri di Parigi*, rep.

CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *L'assedio di Firenze nel* 1530.

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita:

WAUXHALL — Veglione con Tombola ogni domenica.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 124

Martedì 25 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## DEL PROGRAMMA DELLA REAZIONE

Ieri non parlammo di questo programma (*positivissimo*) che per incidente. A smascherare viemmeglio le inique trame dei perpetui nemici della nazione è necessario di ritornarvi sopra.

I partiti reazionarii di qualsivoglia paese non hanno certo mai saputo, nè potuto aver *ragioni* per coonestare il loro scellerato operare, ma hanno sempre cercato di aver almeno dei *pretesti*; così in Napoli p. es. per sospendere lo Statuto hanno cercato di avere le firme di qualche migliaio di mascalzoni che ciò chiedevano, mentre gli onesti erano astretti al silenzio colle baionette alla gola.

La reazione piemontese è più ardita, o più insolente. Non si cura di procacciarsi pure un pretesto. Propone addirittura la più infame violazione dello Statuto pochi giorni dopo che l'intiero paese, a cominciare dal Re medesimo, diede per lo Statuto segni sì ardenti d'affetto!

La sfacciataggine reazionaria è singolare!

Quando poi la reazione fosse riuscita, quando colle baionette al petto avesse costretto il paese al silenzio, allora padrona assoluta della stampa, avrebbe pubblicato che il paese stesso aveva voluta tanta violazione della legge fondamentale!

Ed è perciò, per non essere poi contraddetta, che proponea di cominciare la serie delle sue infamie colla *restrizione della libera stampa*.

Dio sa con quali colori sarebbe stata poi dipinta la libera stampa in caso di reazione trionfante!

Già s'intende, essa sarebbe stata accagionata di tutti i mali della umanità.

Così sarebbe stato dimostrato dai don Margotti, che senza libera stampa Eva non avrebbe mangiato il pomo: senza la *Gazzetta del Popolo*, senza l'*Opinione*, senza il *Corriere Mercantile* Caino non avrebbe ucciso Abele, nè il *santissimo* patriarca *Lot* sarebbe stato *minchionato* (per non dir altro) dalle sue figlie; e per venire a tempi più recenti, sarebbe stato provato che senza libera stampa, senza i giornali democratici evidentissimamente il sacro collegio in una elezione di papa non sarebbe caduto (per tacer d'altri) su papa Borgia, che è partitamente e complessivamente il mostro più infame che abbia disonorata l'umanità.

Se qualcuno avesse voluto dimostrare che al tempo di Eva era difficile vi fossero giornalisti, che a Caino fuor dei membri di sua famiglia nessun parlò mai eccetto Dio, che la famiglia di Lot salvata da Sodoma per mezzo di angeli era il tipo di moralità per quei tempi senza libera stampa; che finalmente papa Borgia e i cardinali che lo elessero e che lo servirono non erano per nulla abbonati alla *Gazzetta del Popolo*, nè alla *Opinione*, come può vedersi dai registri, quel tale non avrebbe più trovato stampatore, e sarebbe stato cacciato in carcere o in esilio.

E se un altro avesse voluto dimostrare che la libera stampa piemontese mercè l'inesorabile buonsenso e patriottismo della nazione era così prudente in politica, che in cinque anni di libertà *non fu mai cagione di crisi*, le quali anzi (quando ve ne fu) provennero sempre non già dal popolo, ma bensì da inopportuni dispareri personali degli uomini politici altolocati, come appunto la stessa crisi ministeriale or ora cataplasmata, quel tale sarebbe stato più crudelmente perseguitato, perchè ad ogni modo la reazione avrebbe voluto avere un pretesto *après coup* almeno.

Ma se nel primo capo del suo programma la reazione è infame, nel secondo (*Restrizione della legge elettorale*) e nel terzo (*Censo ai deputati*) non è certo inferiore a se stessa.

Dal 49 in poi la maggioranza fu sempre ministeriale. Quindi nelle Camere non solo non passò nulla di ciò che vollero i pochi radicali, o l'opposizione costituzionale, ma passò tutto ciò e solo ciò che volle il governo. La legge elettorale presente che fruttò tal maggioranza non è dunque per fermo radicale e troppo ampia.

Sarebbe quindi curioso il sapere i pretesti con cui l'estrema destra appoggerebbe la sua proposta di restrizione.

Non potendo immaginarli, siamo costretti di limitarci a constatare l'infamia e l'iniquità della proposta medesima.

Arriviamo ora al quarto capo del programma reazionario *Riduzione dell'esercito*.

Di questa la reazione osa dire i pretesti fin d'ora, i quali sono i seguenti: 1° che l'esercito è sproporzionato al paese, 2° il bisogno d'economia.

Il cinismo della più nera mala fede non è mai arrivato a tal punto.

Parliamo successivamente dei due pretesti.

Tutti hanno in bocca la frase banale «gli eserciti stanziali essere un peso enorme pei popoli»; e questa frase è vera; ma intanto tutti i paesi d'Europa hanno eserciti forti, e quei paesi che non ne hanno, sono avviliti ed oppressi dalla occupazione straniera. Sarebbe un bene che si disarmasse da tutti, ma sarebbe la più iniqua castroneria disarmare noi soli, noi in mezzo a potenze armate sino ai denti.

Ma si dice che se le armi sono necessarie, le nostre tuttavia sono sproporzionate. Menzogna impudentissima!

Quali sono le nostre forze? Fanteria, 20 reggimenti a 750 o tutt'al più 800 uomini per uno. Dieci battaglioni di bersaglieri, che tutto al più vi danno in complesso 3500 soldati. Aggiungete il corpo franco, che è pochissima cosa. Di cavalleria 9 reggimenti, che sulle statistiche vedo formare 5760 uomini, ma che col solito divario tra gli stati *scritti* e gli stati *reali* si devono ridurre forse a meno di 4500. Così pure l'artiglieria è portata nelle statistiche per 4500 uomini, e il genio per 1102. Ma si deve fare il solito diffalco. La provianda è portata per 600. I carabinieri per 3000. I cavalleggieri di Sardegna per 1100, e in somma contando persino gl'invalidi le statistiche, gonfiate a quel modo, danno *sulla carta* per lo Stato nostro una forza di 50 mila soldati, che chiunque conosce poi la realtà delle cose riduce agevolmente a un 35 o 36 mila se non forse a meno ancora.

Abbiamo inoltre una marina che è pressochè nulla.

Ora paragoniamoci non già alle grandi potenze, che *anche fatta proporzione* ci superano enormemente, ma colle potenze pressochè uguali a noi per mezzi e popolazione.

La *Svezia e Norvegia*, popolazione, 4,645,000: cioè meno di noi. — *Esercito* in pace 48,800. Riserva (pel piede di guerra) 104 mila. *Flotta* 10 vascelli, 8 fregate, 8 brick e corvette, 6 schooner, 12 piroscafi, 256 barche cannoniere per la *Svezia*. Per la Norvegia poi 2 fregate, 3 corvette, 1 brick, 5 schooner, 4 piroscafi, 132 barche cannoniere.

*Baviera*; popolazione 4,520,000. Esercito sul piede di pace 57,839 uomini, di cui 8,386 di cavalleria, 5,628 d'artiglieria e provianda. *Belgio*; popolazione 4,359,000. Esercito dai 70 agli 80 mila uomini. (Le statistiche dicono 90 mila, ma come sappiamo che si deve diffalcare per noi, così dobbiamo diffalcare per gli altri).

Dite lo stesso precisamente, in proporzione, delle altre potenze di poco minori, o di poco maggiori.

Voi vedete adunque quanto sia turpe menzogna, che il nostro esercito sia (per ambizione) relativamente sproporzionato in paragone degli altri. Esso è anzi inferiore!

Ma si dirà che costa però in proporzione più di quelli.

Non è l'esercito che costa di più: sono le infinite pensioni agl'infiniti generali ed altri, che l'assolutismo creava, ma queste la reazione non le toccherà mai, anzi le aumenterebbe!

Sicchè eccoci naturalmente arrivati al secondo pretesto, quello della economia. La riduzione, dicono, non colpirebbe i corpi speciali (cavalleria, artiglieria, genio); or bene sono questi che costano immensamente di più. La riduzione colpirebbe solo la fanteria. Ma di quanto sarebbe quella riduzione? Di molto? Ma i battaglioni ora hanno appena il numero d'uomini che ha una compagnia in guerra. Si vorrebbe dunque assolutamente annichilare l'esercito per lasciar l'Austria assoluta padrona dei nostri destini! Nè può esservi altro scopo, perchè gli ufficiali mandati a casa tanto vi costerebbero le pensioni di riposo, il che ridurrebbe singolarmente l'economia che non è che il pretesto.

La riduzione invece sarebbe ella di poco? È allora più evidentemente apparisce la libidine infame della reazione di disorganizzare il nostro esercito, poichè l'economia, che sarebbe il pretesto, sarebbe allora cosa impercettibile, e quindi pretesto sozzamente falso!

Ed ecco, o popolo piemontese, messa al nudo la turpitudine, l'iniquità degli esecrabili nemici delle libere instituzioni!

Che dovremo noi dire degli altri capi del loro programma ugualmente proditorii, ugualmente disonorevoli?!

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

### *Tornata del 24 maggio*

Fu incominciata la discussione sul riordinamento dei porti e delle spiaggie, e stanziamento dei fondi necessarii. Ma per le brame de'varii deputati marittimi che volevano far dichiarare di 2da categoria certi loro magri porti di 3a classe, la discussione fu lenta, e non arrivò che a stento all'art. 12. Giunti a quell'articolo, il presidente s'accorse che la Camera non era più in numero; ed erano appena le ore 4 e 1/2. Moltissimi deputati della destra erano emigrati clandestinamente per andarsene al *Mese di Maria*. La nazione può vedere i santi nomi registrati gloriosamente nella Gazzetta officiale.

---

## LETTERA AL DOTTORE A. BORELLA

*Dilettissimo Figlio,*

A quel che vedo io ho da fare con un penitente che ha la testa molto dura. Ma io non sarei un buon direttore spirituale, se non la avessi anche più dura di voi.

*Domine, nolite facere sicut equus et mulus quibus non est intellectus.* Deh! non vogliate fare come noi teologi

che quando ci piantiamo un chiodo in testa non c'è forza di mulo nè di asino che valga a sconficcarnelo.

Voi dite che la forma del cappello è una qualità estrinseca del prete. Ed io vi dico che ne è il carattere essenziale.

Oh sì, se l'abito non fa il monaco, il cappello fa il prete. Toglicte il cappello da prete a don Pila e vi parrà un mercante da bovine. Toglietelo a don Garofano e lo scambierete per un brentatore giurato ed approvato.

Un giorno, o per parlar più giusto, una notte io vidi una mezza dozzina d'individui a spillarsi le monete al *macao* con tale un' avidità di guadagno e con tanta passione e con tanta perizia e destrezza di carte che mi credetti d'avere a fronte una di quelle squadre di giuocatori d'avvantaggio che frequentano le fiere. E anche in adesso io sarei in quella falsa credenza, se quegl'individui, uscendo di quella casa in sull'alba per recarsi a celebrare *rispettivamente* la loro messa, non si fossero messo in testa il caratteristico loro tricorno.

Oh lasciatevelo dunque dire, caro dottore, che il tricorno fa il prete. *Atqui* il tricorno non è portato da tutti i preti, *ergo* non tutti i preti si assomigliano. *Quod erat demonstrandum*.

Nè solamente i preti non si somigliano tutti. Lo stesso va detto dei frati. Voi sapete che il principale affare dei frati è quello di non far niente. Tanto vero, che lo stemma dei Francescani consta appunto di due braccia in croce. Or bene io vi posso assicurare che i frati, per esempio, di S. Marco in Firenze sono i primi fabbricatori di essenze, di tinture, di spiriti, di acque, di balsami, di elisiri, di olii, di pomate, di pasticche, di latti, di rosoli, di cerette, di saponi, di conserve, di confetti, di polveri, di fumini, di cuscinetti, di scatolini, di carnicini, di astucci, di cassette e di bauletti che siano al mondo. Vi pare che io scherzi? Eh lo so che voi siete peggio di S. Tommaso! Eccovi dunque debitamente stampata la

NOTA

*e suoi prezzi*

delle essenze, tinture, spiriti, acque spiritose, balsami, elisiri, olii, pomate, pasticche, polveri e altre preparazioni che si fabbricano NELLA FONDERIA DE' RR. PP. DOMENICANI DI S. MARCO DI FIRENZE. Per esempio:

Essenza di rose, onc. 1, paoli 150.
Tintura di garofani, paoli 8.
Spirito di sal volatile, paoli 2.
Acqua d'angeli, mezzo paolo.
Balsamo innocenziano, paoli 2.
Latte verginale, un paolo.
Libri ricamati d'argento falso,
Polvere da infantiglioli.
Pomata di vette d'albero da far crescere i capelli, ecc., ecc., ecc., ecc.

Io non vi dirò, caro Borella, se i garofani da farne tintura i frati di S. Marco li trovino dentro o fuori del loro convento, se lo spirito di sal volatile si estragga o non si estragga dalle reverende loro zucche, se il balsamo innocenziano e il latte verginale lo forniscano o non forniscano loro i frequentatori e le frequentatrici della loro chiesa, non vi dirò quanto convenga a ministri del vero Iddio il vendere libri ricamati d'argento falso, come non cercherò se la polvere da infantiglioli la smaltiscano i frati vecchi o i frati giovani, nè se la pomata da far crescere i capelli in testa non vi faccia invece crescere qualcosa d'altro.

Il mio assunto era di provarvi che non tutti i frati si assomigliano, e questo credo d'averlovi provato da galantuomo.

Nè statemi a dire che se i frati di Firenze vendono essenze, tinture, pomate e polveri, i nostri vendono indulgenze, *agnus dei*, panegirici, ed esequie, e che per conseguenza e gli uni e gli altri tengono egualmente bottega aperta; imperciocchè io vi risponderei che la bottega spirituale l'hanno anche loro i frati di Firenze, laddove l'unica polvere che i nostri frati sappiano fabbricare è la polvere per i gonzi, come l'unica acqua spiritosa de' nostri preti è quella della fonderia di S. Pancrazio che Iddio e il municipio di Torino conservino lungamente per la salute di quel parroco e delle anime nostre.

Troppe altre cose mi resterebbe a dirvi su questo argomento, ma se vi dico tutto oggi non avrò più nulla per dimani, dunque addio.

Tutto vostro N. R.

---

La bottega va perdendo terreno ogni dì più. Gli operai panattieri di questa città celebrando li 16 di questo mese la festa di S. Onorato, invece che gli anni passati spendevano lire 77 in moccoli e candellieri di legno, risolvettero di non ispenderne che 35, e le lire 42 sopravanzanti le consegnarono al segretario Carmagnola in benefizio dei danneggiati del Pallone.

Vivano i buoni operai, e crepi l'*Armonia*!

Radunatisi poscia a banchetto, il presidente Luigi Ariano ricordò loro che in quel giorno essi dovevano considerare di celebrare lo Statuto, sebbene fosse un po' dopo degli altri cittadini, quello Statuto al quale dovevano tanta riconoscenza, perchè mercè di quello ora potevano attendere liberamente a soccorrersi ed istruirsi a vicenda, il che prima non potevano fare. L'istruzione essere sorgente di civiltà; e con quella attendessero ad essere ben costumati e rispettosi e buoni.

Dopo il pranzo si raccolsero lire 30 in benefizio degli asili infantili. E viva la carità operosa di questi poveri operai, e crepi l'avarizia della ricca bottega!

Alla sera, dopo passato il giorno nel più meraviglioso accordo, si divisero tranquillamente recandosi ciascuno al proprio lavoro, anzi eccitandosi l'uno l'altro a troncare gli indugi, e ricordarsi innanzi ad ogni cosa del proprio dovere.

Così operavano i primi cristiani, cui la bottega di quel tempo perseguitava. Ma quelli trionfarono e la bottega rovinò. E così sia ancora adesso. Amen.

## NOTIZIE VARIE

**TORINO.** — Ritenuto come un fatto positivo che nel miracolo sia entrata una bestia grossa, secondo le dotte elucubrazioni del nostro valente teologo N. R., rimane però sempre in sospeso il sesso della medema. Gli è vero che i decurioni essendo molto antichi, le presunzioni intorno al sesso della bestia starebbero per lo mascolino, ma . . . . . . . *il fine nel prossimo numero.*

**CASTELLAMONTE.** — Domenica 16 maggio vi fu inaugurazione della bandiera che il municipio presentò alla Società degli Operai. Vi ebbe un banchetto di duecento soci, ed a cui venne pur anche una deputazione della Società di Courgnè e le signore che concorsero al ricamo della bandiera. Sul chiudersi del banchetto parecchi oratori arringarono la Società. Fu festa splendida e *veramente fraterna.*

**NUCETO.** — Leggiamo nella *Gazzetta di Mondovì* che in occasione che si solennizzava con sacre funzioni la Festa Nazionale dello Statuto il parroco di Nuceto rivolgeva calde parole ai fedeli sull'adempimento dei doveri cittadini, osservando contro i detrattori delle nostre istituzioni che le imposte attuali non sono conseguenza dello Statuto, ma sibbene di debiti contratti per una causa santissima. Anche il parroco di Lesegno esortava i suoi parrocchiani a solennizzare così lieto giorno.

**NIZZA.** - Siamo lieti di poter annunziare che il consiglio municipale di questa città deliberava di sopprimere definitivamente l'annuo assegno delle lire 300 che per l'addietro retribuiva al predicatore quaresimalista della cattedrale, appoggiandosi semplicemente alla iniqua persecuzione di cui tuttora è vittima invendicata monsignor Paltrinieri, per avere nell'ultima sua predica nel 1850 benedetto all'Italia.

**MILANO.** — Era da qualche mese che vedevamo i proconsoli austriaci commutare la pena capitale per porto e possesso d'armi in quella dell'ergastolo. Nel giorno 22 corrente però i sullodati proconsoli hanno creduto bene di fare un'eccezione alla loro *mitezza* e fecero militarmente condannare e sommariamente fucilare un tal Carlo Bolzoni per possesso di due pistole cariche. — Nell'esordio della sentenza si dice che il Bolzoni era un girovago, un contrabbandiere stato sfrattato come soggetto pericoloso dagli stati austriaci, e punito più volte per violazione del precetto di sfratto, ecc. ecc.; ma fatto sta che venne fucilato non come ladro od altro, ma solamente sotto l'incolpazione di essere stato trovato in possesso di due pistole. Giova notare a schiarimento di quelli che non potessero farsi una ragione di questa sentenza che i sullodati proconsoli si scordarono in questa circostanza di essere miti perchè il Bolzoni era un PIEMONTESE.

**MODENA.** — I *scismatici* principi russi sono nelle braccia del duca di Modena. - Furono accolti festevolmente anche dal clero.

**FIRENZE.** — Dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale, gli artefici dell'assolutismo sudano nel fabbricare leggi nuove e disfare le esistenti. In questo momento sono occupati ad organizzare il consiglio di Stato, che sarà d'ora innanzi incaricato della redazione delle leggi e dei decreti che piacerà al granduca ed ai croati di dare alla Toscana. Perciò di tutte le leggi annunziate, la prima a comparire sarà quella che fisserà le attribuzioni e il modo di formazione di quel corpo. Costituitosi il consiglio di Stato, sarà incaricato della redazione della nuova legge municipale e di quella sulla stampa, che dovranno essere informate dal principio dell'assolutismo.

È anche molto facile che si vegga eliminata la elezione dal nuovo organamento dei consigli municipali; questa anzi sarebbe una conseguenza logica del decreto del 6 maggio.

— Il presidente della corte regia di Firenze, ritenendo la sua competenza a pronunziare sull'istanza defensiva dell'accusato Francesco Domenico Guerrazzi, ha dichiarato inammessibile la domanda tendente a chiamare in testimonii a difesa S. A. I. e R. il granduca, il presidente, i vice-presidenti, ecc. ecc. per attestar di parole e di opinioni attribuite al principe, resecando i relativi capitoli, ed ha soppresse come ingiuriose alla magistratura giudiziaria alcune frasi contenute in uno dei capitoli prodotti.

**PARIGI.** — Il governo ha mandato all'esame di uno dei grandi poteri costituiti due nuovi progetti di legge.

Il primo è inteso ad applicare alle commissioni amministrative degli ufficii di beneficenza la disposizione del decreto del 23 marzo 1852.

Il secondo porta lo stanziamento d'una somma annua di 2,500,000 fr. per indennità vitalizie a pro degli impiegati dell'ultima lista civile.

— Il *Progrès*, giornale di Arras, e la *Gazette de Languedoc* hanno ricevuta una seconda ammonizione.

**VESTFALIA.** — Anche in Germania per somma sventura dell'umanità vi sono dei preti intriganti e fanatici sul taglio dei *griffoni del Moschino.* — Ecco quanto accade giorni sono a Dringenberg:

Doveva esser sepolta nel cimitero della piccola città di Dringenberg la spoglia di un uomo della confessione protestante. Quantunque da lungo tempo i locali regolamenti autorizzino la tumulazione di cattolici e protestanti nello stesso cimitero, si temeva qualche perturbazione; il prete protestante avea richiesto un aiuto da parte della polizia e perciò erano giunti alcuni gendarmi dei vicini paesi. Ma ciò nondimeno ebbe luogo grave scandalo fuori della città, ove il cadavere e il corteggio funerale furono circondati da una turba tumultuante, composta sopratutto di *scolari cattolici*, questa calca si accrebbe nella città fino a più di 2000 persone. Due PRETI CATTOLICI tenevano occupato il portone del cimitero e non vollero cedere alla intimazione dei gendarmi. La folla dapprima non fece che seguire il corteggio in un cupo e minaccioso silenzio. Ma allorchè finalmente i preti cattolici cedevano ai gendarmi si levò un così terribile ululato che superava non solo il canto dei protestanti e la voce del loro prete, ma pur anco le campane che suonavano a stormo. Il *paternoster* fu interrotto da strepiti e sassate. Vanamente la gendarmeria usò la forza per stabilire la tranquillità. Si sentivano voci d'individui che additando il prete protestante, strillavano: « dobbiamo mettergli addosso le mani? » Ma fortunatamente l'effusione del sangue è stata impedita: i protestanti dovettero fuggire.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

## AVVISO

### ASSOCIAZIONE FILARMONICA

Una notabile quantità di professori di musica di Torino ha divisato di fondare una società, la quale estenderebbesi a tutto lo Stato, ed ha per triplice scopo: 1. mutuo soccorso; 2. incremento dell'arte; 3. miglioramento della condizione degli artisti, per quanto il comportano i mezzi economici della società.

La commissione nominata dai suddetti professori all'uopo di compilare lo Statuto della società, avendolo ultimato, lo rende di pubblica ragione, e lo mette in vendita mercoledì (26 corrente), al prezzo di centesimi 40, presso i signori tipografi Speirano e Tortone, e i signori negozianti di musica Racca e Balegno, successori Magrini; e in pari tempo invita chiunque prenda interesse alla detta società, di esaminarlo, e, trovando alcuna cosa da osservare, di trasmettere le sue annotazioni in iscritto nei luoghi accennati, sino a tutto il 10 del prossimo giugno; passato il qual termine (e avute in conto le annotazioni, secondo la loro utilità), si procederà alla definitiva ultimazione di esso statuto, e quindi all'organizzazione della società.

### TEATRI D'OGGI 25 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La Duchessa ed il Paggio.*
NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor. Ballabile in costume.*
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles.*
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio.*
GERBINO — La comp. Giardini recita: *Il conte Hermann.*
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *I selvaggi del deserto.*
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *Il celibe e l'ammogliato.*

**Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.**

Anno V — 1852 Num. 125

Mercoledì L'ITALIANO 26 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## PARLAMENTO INGLESE

Mentre i principi despotici fanno le loro feste militari, i loro convegni, nei quali si può facilmente arguire che cosa si maturi, la costituzionale Inghilterra oltre ai suoi armamenti ha sentita la necessità di far echeggiare in mezzo all'Europa la sua voce potente.

Nel 21 maggio le due Camere del Parlamento britannico (cosa veramente non ordinaria, atteso la usata riserbatezza di quelli uomini di Stato) si occuparono di politica estera, di *politica costituzionale*.

Singolare concatenamento di *dimostrazioni!*

Luigi Napoleone fa la sua, detta delle aquile, a capo di 60 mila soldati, e tosto gl'imperatori d'Austria e di Russia *coincidono* nel far là loro in Vienna a capo d'un altro formidabile esercito. L'Inghilterra guarda sorridendo l'una e l'altra, arma qualche vascello di più, e senza incomodare se stessa per un viaggio, come l'imperatore di Russia, senza incomodare altri come Luigi Napoleone, fa anch'essa colla semplice opportunità del suo Parlamento, di cui le parole trovano eco dovunque, la sua dimostrazione in senso contrario, e mette, come suol dirsi, una pulce nell'orecchio dei despoti.

Per Dio, a dir vero, sembra anche che fosse tempo, non solo nell'interesse della libertà in genere, ma nell'interesse stesso della Inghilterra.

L'Inghilterra fu la nazione straniera che nella guerra civile spagnuola più d'ogni altra contribuì alla caduta di Don Carlos e dell'assolutismo. L'Inghilterra più d'ogni altra nazione contribuì a consolidare il trono *costituzionale* della regina attuale di Spagna.

La regina di Spagna deve il suo trono ai costituzionali. Ma dal punto che Luigi Filippo riuscì nei matrimonii spagnuoli, l'influenza pretino-retrograda andò tutto giorno aumentando a Madrid, sicchè ora i poveri costituzionali spagnuoli, che con tanto coraggio, con tanta sofferenza tutto sacrificarono per tanti anni di atrocissima guerra onde sostenere Isabella e le libertà contro Don Carlos e l'assolutismo, si vedono alla vigilia di vedersi sanguinosamente beffati dal ministero della stessa Isabella, il quale si mostra deciso a sopprimere quella costituzione in virtù della quale *sola* il trono d'Isabella è in piedi, poichè assolutismo per assolutismo, quello di Don Carlos sarebbe l'unico (nel senso dei reazionari) *legittimo*, e quindi se si fosse preveduto che si sarebbe poi arrivato a simile conclusione, nessun costituzionale si sarebbe certo fatto uccidere, o avrebbe pur mosso un solo dito per sostenere Isabella.

La Santa Alleanza e i carlisti spagnuoli ridono per fermo di cuore degli atti governativi di Spagna! Ma se nel bruttissimo pasticcio spagnuolo la Santa Alleanza ha i suoi interessi, naturalmente non ve li hanno nè l'Inghilterra, nè gli altri popoli liberi, come non ve li ha la buona fede e la politica moralità.

Per ciò nella Camera dei comuni d'Inghilterra sorse il 21 maggio quell'uomo al quale le libertà costituzionali vanno di tanto debitrici.

Lord *Palmerston* dopo aver fatto un giusto e splendido elogio del governo costituzionale, dopo aver dimostrata l'irresistibile tendenza dell'Europa verso questa forma, poichè se prima le costituzioni erano l'eccezione, ora invece coll'Inghilterra, la Svezia, la Olanda, il Belgio, il Portogallo, la Sardegna, la Prussia ecc. costituzionali, esse sono la regola, passò a interpellare i ministri inglesi sui pericoli che corre la costituzione spagnuola, i quali egli attribuì all'influenza di estere potenze dispotiche: e chiese una dichiarazione espressa del desiderio del governo inglese di proteggere quella costituzione.

Il cancelliere dello scacchiere rispose che il governo invigilerebbe colla massima cura l'azione delle potenze estere sopra la Spagna. Che del resto vi si era lasciato lo stesso ambasciadore messovi da Palmerston quand'era ministro; e che in ultimo sperava che gli amici del despotismo avrebbero capito, che se le loro trame a forza di stancare i popoli suscitassero inevitabilmente avvenimenti consimili a quelli del 48 questi dopo tale sperienza non sarebbero poi finiti sì presto, e sì a buon mercato; e che quindi avrebbero smesso.

Oh! Questa verità l'abbiamo ripetuta sovente ai retrogradi, ma ci piace udirla ripetere dall'alto del Parla-

mento inglese, e di bocca ad un ministro *tory*, cioè (per gli inglesi) codino.

La mitezza p. [illegible] dei toscani, dei romani, dei napolitani, dei siciliani, dei lombardi fu nel 48 veramente magnanima, tanto più quando portavano ancora l'impronta della orrenda tirannide sofferta, e la memoria dei ripetuti mancamenti di fede dei loro governi.

Ma a un nuovo scoppio chi può presumere lo stesso, quando tutti i cittadini saranno spinti non solo dall'amor della patria, ma anche dalla memoria de' loro padri, de' loro fratelli, [illegible], de' loro amici, caduti sotto il piombo de' [illegible], o strangolati sui patiboli della tirannide, o morti nel fetore delle sue carceri, o sulla terra dell'esiglio? Chi può presumere mitezza quando oltre all'amor della patria le donne stesse italiane saranno spinte dal ricordo dell' onta, dal bruciare delle cicatrici che l'infame sferza della tirannide, nella oscena sua orgia, lasciò impresse sulle loro tenere carni?........

Mentre nella Camera dei comuni udivansi le gravissime parole suenunciate, in quella de' lordi l'Inghilterra commossa dalla nostra crisi ministeriale palesava il suo affetto per il Piemonte e per la piemontese costituzione.

Lord *Granville*, ex-ministro degli esteri, così interpellava il governo.

Domanderò al nobile lord s'egli vede qualche inconveniente a far conoscere alla Camera la natura delle ultime notizie ch' egli ha ricevute rispetto al governo della Sardegna. L'Inghilterra s'interessa moltissimo alla Sardegna; tanto a motivo delle sue ultime relazioni commerciali con essa, quanto a motivo della grande esperienza costituzionale ch'essa sta attualmente facendo.

Io spero che il governo non mi terrà per indiscreto se io presento una siffatta quistione.

Lord *Malmesbury*, attuale ministro degli esteri, così rispondeva:

Le notizie ricevute della demissione del marchese d'Azeglio sono pienamente esatte; ma le VV. SS. sentiranno senza dubbio con placere che il 17 il Re chiamò a sè il marchese d'Azeglio, e lo invitò a riprendere il suo posto. S. M. gli diede inoltre pieni poteri per comporre un ministero. Non nasconderò la soddisfazione che il governo della Regina ha provato a questa notizia. Il marchese d'Azeglio ha, durante tre anni, retto il governo della Sardegna a norma de' principii costituzionali; egli ha in tutto questo tempo affrontato i più gravi pericoli e superate le difficoltà più penose, ed una prosperità quasi inaudita si è diffusa su quel paese.

La condotta del Re è un pegno della sua volontà di continuare a seguire il sistema del governo costituzionale.

Da queste parole ben si vede che intenzione della Inghilterra non è stata di fare un elogio gratuito del-l'Azeglio, ma sì più specialmente di dare un *avviso al lettore*, ai nostri nemici esteri od interni.

Il fatto è questo, che *sia con intenzione*, o sia meramente *per la circostanza*, il ministero tory ha disingannato coloro che dalla caduta di Palmerston si auguravano poter distruggere le costituzioni sul continente, consenziente l'Inghilterra; per lo che molti aspettavano con ansietà le future elezioni inglesi dalle quali deve dipendere o il ritorno di Palmerston agli affari, o la continuazione del ministero attuale.

Le dichiarazioni ministeriali hanno provato, che la politica inglese all'estero sarà sempre all'incirca la stessa.

Sia tutto ciò stato archit[illegible]*zione*, ovvero promosso solo dalla circostanza, è nondimeno, dopo le dimostrazioni di Parigi, di Vienna e di Berlino, un gravissimo e fortunato evento per l'Europa.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 25 maggio*

La discussione sulla legge del *riordinamento del servizio dei porti, spiaggie e fabbriche marittime* proseguì oggi con più celerità il suo cammino, e giunse finalmente al porto.

Non ci fu discorso od osservazione importante, ma sì un incidente che rivelò nel presidente una ferma volontà di bene adempiere a' suoi doveri: egli tolse due volte la parola....... al padre Angius, l'eterno antagonista di Bellono. Questi non vuole illuminazioni, e Angius ab antiquo vuole che il governo gli metta tanti fari (detti da lui candelabri) quanti sono gli scogli della Sardegna: e presa occasione dall'art. 16 che parlava di fari si slanciò di botto nel suo argomento favorito: il che entrava tanto nell'art. 16, quanto il triregno nel Vangelo. Quindi la Camera applaudì al Presidente, che per amore della celerità e della severità delle discussioni, mise due volte la museruola all' allievo delle *Sette Trombe*.

## DEI BIGATTI, OSSIA BACHI DA SETA

V.

Ora, Tonio mio, hai tu inteso bene quello che ti ho detto? — Signor sì.

Saprai tu metterlo in effetto? — Signor no. — Evviva te! L'ho pur detto sempre che tu eri un grand'uomo! Senti:

Se il tuo capaccio, che pur è grosso come un corbello, non è capace di sì poche cose, potrei suggerirti di porre la semente in una cattinella, o scatola di legno sopra un deschetto; e poi ricoprendo il tutto con una tela o panno insino a terra, mettere sotto al deschetto un po' di brage in uno scaldino. Solo che tu badassi di quando in quando che il termometro non oltrepassi certi segni che ti farò. Ma siccome v'ha pericolo che così operando tu non iscotti la semente, così per volere andare per le vie più piane, allora soprattutto che tu ne avessi poca, nè potessi trovare luogo e tempo ed agio opportuno, ti dirò:

Che la maniera più semplice e meno cattiva quando hai poca semente, si è pur quella di ravvolgerla dentro un pannolino, e questo avviluppare in una coltre di lana, o mettere nel mezzo di due stramazzi, sopra i quali però nessuno dorma; nessuno, neanco il cane: hai mi inteso? benchè il sito dove sono ha da essere il più sano e meno freddo della casa.

In questo modo tu non avrai a fare altro se non se aspettare che la semente riscaldandosi da sè per il ca-

tire di tante migliaia di animaletti ristretti in un gruppo, arrivi a maturazione nel termine di dieci o dodici dì. — Questo solo facendo, che la visiterai una o due volte il dì, e sopra ogni cosa ti guarderai di affrettarne la nascenza con portartela indosso, o darla a tua moglie.

E questo almeno lo saprai fare? Non è vero? — O! si figuri! — Io mi figuro sì bene che mi aspetto da te tutto il rovescio. Perciò l'anno venturo, se Dio mi camperà la vita, io verrò qui con te, e vedrai che ti farò capire per eccellenza, e trovare e luogo e tempo ed agio per fare tutto quello che ti ho insegnato ieri.

E questo è quello che dovrebbero fare que' tanti ricchi possidenti che non hanno niente a fare in tutto il santo anno. Sendochè la migliore delle scuole non è quella delle parole, ma quella dei fatti e dell'esempio.

E poi li odi lamentare tuttodì che l'agricoltura è in cattive mani, ch'ella è stazionaria, che l'ignoranza delle cose le più semplici ed utili regna nelle campagne! Mentr'essi non si movono mai, non si sturbano mai, e non allungano dito se non se per contare i contanti, nè sono atti a dare il menomo insegnamento, quasi reputando così fatta cura troppo al di sotto dell'altezza loro.

La quale cosa è tanto più vergognosa in questo, quanto più semplici e facili sono le cure che si dovrebbon prendere; anzi non cure, ma vero sollazzo e passatempo in questa bellissima stagione di primavera.

Il quale passatempo è ancora condito dal finissimo piacere del dirozzare i campagnuoli, distruggerne li vecchi pregiudizi, ed educare alle buone pratiche i giovani contadinelli, che ne diventano nel seguito buoni allievi. Questo è il vero trionfo del sapere sopra la ignoranza, e vero progresso.

Ma egli è come un parlare a sordi. Non li move nemmeno l'utile proprio. Perchè se questi tali che non pesano la semente ad once, ma a libbre, invece del dividere la semente stessa in varie partite, facessero prima nascere i bachi in una camera a ciò destinata e munita della sua buona stufa, ed oltre al farli nascere li allevassero per la prima età, e quindi dopo la muta li partissero, ne avrebbero troppo gran guadagno, siccome quello che sarebbe non di centinaia, ma di migliaia e migliaia di franchi.

Ma la indolenza e la pigrizia possono negli uomini più dell'avarizia loro. E sebbene eglino sono tanto avari che scorticherebbero un pidocchio, e mai non rifinano dal molestare ed angariare il poverello, nondimeno quando con poco potrebbero quello arricchire, e procacciare a sè ben altro guadagno che non ottengono dallo spilorciare e lesinare perpetuo, pure nol fanno.

Per me, se lo potessi, come hanno forni per cuocere il pane del Comune, vorrei così stabilire una stufa comune per il covare delle sementi, ed invito altri a stabilirle.

Così potesse quest'invito di un pover uomo esser seme che frutti.

(*Continua*) MARCANTONIO.

*La barba di monsù Pingone*

Gli scavi dell'*Armonia* a proposito della nota bestia, non ebbero finora che un ridicolo risultato. L'*Armonia* nel fondo del pozzo ha ritrovato... i documenti? — No; ha ritrovato la barba di monsù Pingone!

Il giornale-papino per provare l'autenticità del miracolo (come se ci fosse qualcheduno che ne dubitasse!) cita un brano della storiaccia di quel mattissimo conte stampata in Torino nel 1577, cioè 124 anni dopo che era succeduto il miracoloso miracolo. — Inoltre l'*Armonia* dice che monsù Pingone, il quale scrisse 124 anni dopo... poteva aver conosciuto testimonii oculari del miracolo!!! Volere o non volere monsù Pingone doveva avere la barba passabilmente lunga.

Notate ancora, che la pazzia di quell'uomo è persino autenticata dal quattordici volte cavalier Cibrario, il quale nella sua storia di Torino lo qualifica per un pazzo. — Pazzia che è persino passata in proverbio fra il buon popolo piemontese, per cui quando si vuole alludere a qualche bestiale usanza antica si dice ancora oggidì in dialetto *a l'è n'antichità d' monsù Pingon.*

O *Armonia* papina se non hai altri documenti, altri scartafacci a tirar fuori che quelli di *monsù Pingon*, noi in buon dialetto piemontese ti diremo *vate a stermé!*

## DOMANDA 4a

Si chiede umilmente al conventuale ministro Pernati di MOMO se dopo d'aver *richiamato in vigore il Titolo* 1° *delle Leggi e Costituzioni dell'anno* 1770, *il Titolo* 4°, il Titolo 5° e il Capo 2° del Titolo 8°, abbia poi anche la *santa* idea di *richiamare in vigore* il capo 4° dello stesso Titolo 8°: *Del segno* (giallo) *da portarsi dagli Ebrei.*

A proposito troviamo in Giusti i seguenti versi:

« MOMO s'è dato al' serio;
« Oggi gratta il salterio,
« O se corregge, predica.

La seguente lettera servirà più assai di qualunque articolo a spiegare alla nazione quale sacro uso facciano gli operai piemontesi di quella libertà che li redense, e li pose in grado di manifestare i loro generosi sentimenti.

*Al signor Dumontel figlio,*

*Novara.* — Nel giorno 16 di questo mese ebbe luogo la festa d'inaugurazione della grande associazione degli operai di Novara composta non meno di mille socii effettivi oltre a quelli onorarii. Nel banchetto, a cui assidevano ben più di seicento socii effettivi ed onorarii, si pensò al soccorso della sventura, collettandosi fr. 165 92 da distribuirsi metà all'Emigrazione italiana, e metà ai poveri operai rimasti senza lavoro per l'incendio dello stabilimento Malan in Pralafera.

Rimetto pertanto ll. 82 96 alla S. V. che prestasi a raccogliere i proventi della beneficenza a pro di quelli infelici, ed aggradisca i sensi della massima considerazione.

*Il Presidente dell'Associazione*
GIO. BOLLATI.

## NOTIZIE VARIE

TORINO, 26 maggio. — Ieri abbiamo conchiuso con un *ma* e *puntini* — oggi riprendiamo in mano il sesso della bestia. — Dopo averci pensato sopra tutta la notte e non averne potuto dicifrare un'acca, ci siamo consolati pensando che anche Filomena la greca è tuttora di sesso ignoto. Decisamente qui ci vuole l'aiuto degli spiriti del dottor Forni. — In difetto dei medesimi chiediamo al sindaco Belleno che c' *illumini*, o ci permetta almeno d'*illuminarci*.

ELEZIONI

Cuorgnè — Ferdinando Pinelli, maggiore.

ALBA — La Direzione dell'Asilo infantile di questa città, sorretto dalla carità cittadina, adempie al sacro dovere di porgere un solenne attestato di gratitudine agli egregi cittadini e gentili signore che, come seppero essersi alcuni azionisti ritirati dall'associazione fondatrice di sì pio istituto per cangiamenti fatti allo Statuto organico, e con R. Decreto approvati, si costituirono in società filodrammatica, dedicando il prodotto netto di venti rappresentazioni a totale beneficio di questa scuola infantile nella cospicua somma di lire 1340 25.

Lode adunque e sincera riconoscenza e chi volle e seppe con indefesso zelo e maestria nella difficile arte drammatica procacciare utile ad un istituto tendente all'educazione ed al benessere del povero.

VIGNALE. — Anche in questo bel paese la Festa dello Statuto riescì splendidissima. Funzione religiosa col *Te Deum*, intervento di tutte le autorità, caldo, patriottico ed italianissimo discorso fatto dal parroco in chiesa, solenne parata della guardia nazionale, fraterno banchetto di questa con intervento di tutte le autorità, distribuzione di tremila pani ai poveri, discorsi, brindisi del parroco allo Statuto ed al Re, colletta a beneficio dei poveri, splendida illuminazione alla sera, e la casa del parroco fu più sfolgorante di faci di tutte. Così anche in Vignale si risponde ai detrattori delle libere istituzioni! Bravi tutti!

Voi poi, pievano di Vignale, che mostrate coi fatti come si possa fare della libertà e della religione una cosa sola, abbiatevi i nostri sinceri complimenti! Lo ripetiamo, il prete che fa consistere la religione nella vera carità, che non rinega la patria, e che ama la libertà, troverà sempre nella *Gazzetta del Popolo* una parola di lode.

SALUGGIA. — Uno dei più noti, così il *Vessillo Vercellese*, fra gli *angeli* che fanno corona al notissimo D. Fontana, dopo di avere accompagnato alla tumulazione la spoglia di un terrazzano, poichè ebbe veduto la terra coprirne il feretro, sclamò: *E uno dei Poes*...! Non è ammirabile questa anti-evangelica esclamazione? Ma v'è poi da stupirne?... Può egli il D. Fontana aver per accoliti *angeli* di un colore differente?... Egli che ebbe il coraggio di *scomunicare* (non ridete, è la parola adoperata) un campanaro perchè avevagli rifiutata non sappiamo qual chiave?... Egli che.... ma non ricominciamo la sua biografia: il *Vessillo* dovrebbe stamparsi sopra una vela maestra per poterla contener tutta.

MILANO. — I principi russi sono a Milano.

UDINE. — L'i. r. giudizio di guerra condannò Giuseppe Picco a quattro mesi d'arresto con digiuno per grida rivoluzionarie proferite sulla pubblica strada.

FIRENZE. — Il *Monitore* pubblica alcuni surrogamenti di Gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all'abolizione dello Statuto. — Anche l'avv. Andruini membro del consiglio di Stato ha dato la sua demissione. — Se si va avanti di questo passo il granduca resterà al governo coi gesuiti e coi soli croati.

BOLOGNA. — I *preti della Campana* colla loro solita *buona fede* quando i nostri tribunali emanano le loro sentenze contro qualche ladro si danno tutta la premura di pubblicarle mettendovi in fronte il solito ritornello: *Sono questi gli esempi della moralità sempre crescente in Piemonte*. Quando però le gazzette dei loro croati o quelle dei loro Nardoni riportano le sentenze cumulative dei tribunali militari dei governi dispotici (il solo giudizio statario di Este ha già pubblicato la 22a sentenza, e a quest'ora ha fatto fucilare più di 300 ladri) o allora i preti di *buona fede della Campana* non fiatano e fanno gli indiani. — Impostori! Egli è adunque per supplire al silenzio di questi lupi vestiti colle pelli dell'agnello, che partecipiamo per norma ai nostri lettori, che la *Gazzetta di Bologna* del 22 pubblica le sentenze date da quel consiglio di guerra nei giorni 10, 11, 12 e 19 corrente, e che per varii titoli di reità, dalla rapina, furti, ecc. ecc. alle ingiurie alla pubblica forza vi furono condannati 32 INDIVIDUI dai 18 anni di galera a 2 mesi di detenzione. — Anche da ciò il popolo può giudicare la moralità del governo che amministra il così detto patrimonio di San Pietro e di quello degli *uomini della Campana* i quali con una *buona fede da prete* cercano di velarne le vergognose magagne.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* parla della processione delle Rogazioni, stabilite, come ognun sa, per l'allontanamento dei divini flagelli, e per la conservazione dei frutti della terra. E per verità vengono a proposito, se è vero, come corre voce, che negli Stati di S. S. cominci la malattia della vite. — Avviso a chi tocca!

MADRID. — Assicurasi che il generale Cordova, ispettore generale dell'arma di fanteria, avrebbe avuto, pochi giorni fa, una lunga conferenza col presidente del consiglio. Gli avrebbe dichiarato essere per lui un dovere d'onore e di lealtà il dargli avviso che egli disapprovava compiutamente i progetti di riforma delle leggi fondamentali. Dicesi che in seguito questo generale abbia date le sue dimissioni.

LONDRA. — Nella Camera dei Comuni lord Palmerston fece la sua interpellanza relativamente alla Spagna. Il cancelliere dello scacchiere disse nella sua risposta che non conosceva alcun tentativo dell'influenza straniera per rovesciare le instituzioni della Spagna, ma che se si volesse tentare di rovesciare la forma di governo che esiste da qualche tempo in Ispagna, riteneva che le persone le più interessate al trono di Spagna si richiamerebbero alla memoria le circostanze in forza delle quali la dinastia attuale occupa il trono stesso.

Se si dovesse ristaurare in Ispagna e nel Portogallo l'antico sistema, sorgerebbe al certo la questione di ristaurare anche le antiche dinastie rovesciate.

BERLINO. Il discorso pronunciato dal signor de Manteuffel in occasione della chiusura del Parlamento prussiano è molto vago, e non lascia niente indovinare quanto alle intenzioni del governo sulla questione così grave della paria che fu origine del dissenso fra la Corona e la seconda Camera. In esso però si dichiara in più luoghi che il ritorno all'assolutismo è impossibile, e che il governo vuole mantenersi costituzionale. Si dice che le Camere verranno riconvocate nel mese di luglio.

MONACO. — La Camera dei Deputati ha rigettato il primo articolo del progetto di legge sui maggioraschi ereditarii. Il presidente del consiglio Von der Pfordten allora dichiarò, che il governo rinunziava alla discussione degli altri articoli.

— I RR. PP. Gesuiti, che volevano felicitare la Baviera colle missioni di cui hanno inondata la Slesia e le provincie Vestfaliche, trovarono ostacolo nel governo, il quale teme di vedere attizzati gli odii fra cattolici e protestanti.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

### TEATRI D'OGGI 26 MAGGIO

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Il quattro Settembre*.
NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lamermoor*. *Ballabile in costume*.
D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudevilles*.
SUTERA — Opera buffa: *Don Procopio*.
GERBINO — La comp. Giardini recita: *Pagliaccio*.
CIRCO SALES — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *I selvaggi del deserto*.
DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *È pazza — Il poeta con angustia* — *Ballo a due passi*.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 126

L'ITALIANO

Giovedì | 27 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## LA FAZIONE CLERICALE NEL MONDO MODERNO

Leggiamo quanto segue nell' *Indèpendance Belge*:

« Gli abitanti della parrocchia di *Nostra Donna di Loreto* a Parigi, i quali sono, come sapete, uomini di « commercio e di banca, hanno testè segnalata all' arcivescovo l'eccentricità del predicatore, che, ogni sera « fa ciò che chiamano Mese di Maria in quella chiesa. « Sembra che cotesto prete attacchi con una veemenza « degna dell'approvazione dell' *Univers* le tendenze in- « dustriali de' nostri tempi, e le assimili al più brutale « socialismo. Domenica ultima, fra le altre chiacchere, « invei contro..... l'accademia delle scienze, sui membri « della quale invocò l' esecrazione degli uomini e la « maledizione di Dio!...... »

Lettori, inorridite forse di pazzia sì feroce? Eh! guardatevi attorno, e vedrete che non è quello il solo membro della fazione clericale che segnali al mondo la parte che questa rappresenta in mezzo alla civiltà moderna!

La fazione clericale vi rappresenta la stessa parte che nella famiglia del contadino il perfido serpente, ch'egli ha imprudentemente ravvivato col calor del suo seno. Così la fazione clericale grida morte all'industria, morte alla scienza, cioè ferisce col velenoso dente quell'incivilimento troppo magnanimo che la tollera.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 26 maggio*

Cingetevi il capo di rose, ubbriacatevi di gioia, fate luminarie anche senza la licenza di Bellono: l'orizzonte politico s'è rischiarato.

La nuova maggioranza della Camera viveva da qualche giorno con un batticuore disgraziato, per sospetto che la nomina di Rattazzi (che aveva indetta la guerra) a presidente della Camera potesse parere una presa di tabacco gettata negli occhi dell'aquila austriaca: oggi ha corretto *lo sbaglio*, ed ha nominato di sbalzo al primo scrutinio con voti 77 il generale Dabormida (ambasciatore di pace nell'anno 1849) a secondo vicepresidente. Tecchio ebbe voti 22. Soddisfatta di questa transazione diplomatica, la Camera ascoltò la lettura di due leggi, e le votò in una mezz'ora. La prima di esse s'intitola così: *Credito straordinario sui bilanci passivi* 1852 *della marina e dei lavori pubblici* (per fari, porti e spiaggie). La seconda è questa: *Credito di lire* 6640 12 *in aggiunta al bilancio* 1851 *dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna.*

## ECONOMATO

V.

A memoria eterna delle fratesche glorie del conte La-Margarita, e perchè i piemontesi se ne abbiano a ricordare nel *Dies irae*, ripeto qui l'articolo 43 della Categ. 2da del bilancio dell'Economato:

« GINEVRA, FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE « L. 1200.

« *Lettera ministeriale*, 27 *settembre* 1838. »

Si ricordino sempre i piemontesi che la pinzocheria di questo Conte giunse al segno di farci intrattenere a *nostre spese* gl'Ignorantelli in *casa altrui*.

Alzo gli occhi al cielo in atto di rassegnazione, e mettendomi allato la boccetta dell'acqua di Cologna, e la tabacchiera aperta per disinfettarmi il naso dalla puzza di questa Categoria, tiro avanti con tutti gli sforzi.

« Art. 53. PINEROLO, *Ospizio de' Catecumini* Il. 400.

« *Lettera ministeriale*, 8 *marzo* 1839. »

Ora che la caccia poliziesca dei Catecumini è impedita dal 1° articolo dello Statuto, e che non si strappano più dalla pubblica forza i bimbi di braccio alle povere madri valdesi, come s'usava a'tempi di La-Margarita e del vescovo Charvaz, chi le mangia queste lire 400? Si potrebbe ciò sapere, così per *passatempo* e per *curiosità*?

« Art. 57. *Roma, Santa Sede.* — *Lettera ministeriale*, « 29 *dicembre* 1843 — Il. 8145. »

Si potrebbe anche qui domandare il misterioso *perchè* di questo tributo papale di Il. 8145? Che cosa c' ha

mandato il papa nell'anno 1843 in corrispettivo di queste ll. 8145? È vero che la nota dice che questa è una *somma corrispondente a numero 1500 scudi romani RISERVATISI dalla S. Sede sui redditi dell'abbazia di Casanova*: ma se voi date retta all'appetito della S. Sede, eh! dessa si RISERVA anche la vostra pelle!

« Art. 81. *Torino. PP. Minori Osservanti Riformati della Madonna degli angeli e di S. Lazzaro* ll. 590. »

Ma questi frati non hanno l'alloggio gratuito di due conventi? Non hanno due orti attigui? Non hanno i diritti di stola d'una vastissima e ricca parrocchia? Non hanno il privilegio di *mendicare*, essi grassi e freschi e capacissimi di lavorare? Non hanno le divozioni e le messe privilegiate dei *loro* santi e della *loro* Madonna degli angeli? A che dunque questo sussidio di ll. 590?

« Art. 15 (Categ. 2a, parte 4a). BIALE *monsignor Lorenzo vescovo di Ventimiglia. Lettera ministeriale* 3 *luglio* 1838, ll. 3000. »

I vescovi predecessori di D. Lorenzo non vivevano forse con la mensa di Ventimiglia? Forse che D. Lorenzo è stato favorito da Dio d'un numero di denti maggiore di quello de' suoi predecessori? Una delle due: o il vescovato di Ventimiglia non ha redditi sufficienti, e va soppresso; o li ha, e questa pensione addizionale sull' Economato è un'altra dilapidazione del pubblico danaro.

Ad ogni modo qui si vede uno dei tanti inconvenienti di far vescovati ad ogni quattro chilometri di terra: nel nostro piccolo Stato ne abbiamo 41: fa molto caldo!

« Art. 93. *Torino. Convento dei PP. Domenicani. Lettera ministeriale* 6 *aprile* 1840 ll. 432. »

Ove l'Economato voglia sapere se ci sia bisogno di questa pensione La-Margaritiana, può chiedere, per esempio, all'uffizio dell'avvocato generale, quanti siano i Domenicani attualmente vegetanti in Torino, e quale sia il reddito del loro convento. Per quanto consta a me, essi non sono più di 14, ed hanno un'entrata di ll. 20,000 a 25,000 all'anno, senza contare l'alloggio gratuito ed ampio da giostrarvi dentro, le messe votive privilegiate del *Rosario*, secondo le concessioni ottenute da Benedetto XIII, le indulgenze di S. Domenico, e le altre industrie. Insomma si possono calcolare abbondantissimamente 2000 lire per capo. E quando un uomo vivendo in comunità può contare sopra 2000 lire di razione, non ne ha egli a sufficienza per acquistare una rotondità addominale di tre metri, per vivere in questo mondo da santo pasticciano, e andarsene in paradiso

Con un caro faccione a luna piena?

Oh! se si fosse trattato d'un povero operaio con la moglie e una mezza dozzina di ragazzi a mantenere, con il miserabile abituro d'una soffitta a pagare caramente, con una febbre quartana od altra infermità che lo impedisse nel lavoro, il Conte frate non avrebbe mai sognato a provvederlo d'una minutissima pensione. Ma trattandosi di frati con l'insegna del *cane arrostitore*, che avevano già lire 2000 per capo a mangiare, il Conte frate pensò subito ad una galanteria di ll. 432, forse per ventagli nell'estate, sorbetti, pasticche, confortine, bocche di dame e diavoloni, onde guadagnare tutte le indulgenze di papa Benedetto XIII. — E se le tenga egli con l'accompagnamento delle fischiate universali.

(*Continua*) A. Borella.

---

SECONDO MANIFESTO (*da non manifestarsi mai*) del *vice-sindaco N. N. intorno all'osservanza delle antiche leggi.*

Concittadini!

Piaciuto havendo alla divina Providentia di elevarci, contro ogni nostro merito, alla sublime carica di vostro vice-sindaco sotto il fortunato ministerio del pietosissimo signor Pernati di Momo; e prevedendo noi che lo zelo infaticabile, di questo cristianissimo ministro per la salute nostra spirituale e temporale, e per la causa della libertà non istarà contento a richiamare in vigore il prescritto delle vecchie costitutioni del 1770, ma vorrà pur anco dissotterrare le NUOVE COSTITUTIONI di Madama Reale (è morta!), e specialmente l'ordine del 27 marzo 1638 per la proibitione di andar di notte per la presente città con armi senza lume: NOI, perciò, che siamo l'umilissimo servitore del prelodato ministro Pernati (sempre di Momo), nell'intento innocentissimo di meritarsi semprepplù la sua confidenza e di essere quando chessia riconfermati nella vice-sindacale autotorità che contro ogni nostro merito ci venne conferta:

« Con le presenti di nostra certa scienza et col parer
« del nostro conseglio, prohibiamo, et inhibiamo a
« qualunque persona di qualsivoglia grado, stato e con-
« ditione si sia, niuno eccettuato, di andar di notte
« doppo sonata la ritirata per la presente città, con qual-
« sivogli sorte d'armi offensive, nè difensive senza lume
« scoperto, sotto pena di SCUDI CENTO D'ORO al fisco
« nostro applicanda per ogn'uno e per ogni volta che
« si contraverrà, ovvero di TRE TRATTI DI CORDA
« da darsegli in publico in difetto di essi. Dichiarando
« che con il lume non si potrà portare etiandio alcuna
« sorte d'armi che la semplice spada, e sotto una can-
« dela o lanternino non potranno andar più di due, e
« sotto una torchia quattro, pur che li lanternini non
« siino prohibiti, quelli intendendosi che volteranno
« attorno, et altri che non haveranno tre corni e luci,
« come pur dichiariamo et s' intenderanno senza lume
« quelli che havendo il lanternino lo terranno nascosto
« e doppo mezza notte prohibiamo anche a chi si voglia
« etiandio senz'armi, di andar per la città senza lume,
« sotto la pena sudetta. Prohibiamo similmente ad
« ogn'uno, niuno eccettuato, di portar di notte barbe
« false, bochincani, etiandio nelle calze chiavi false
« (se non le porterete nelle calze con ci sarà pena), gri-
« maglini o altri instromenti d'aprir gli usci e porte,
« sotto pena ARBITRARIA.... »

Avete ben capito miei cari amministrati? Cento scudi

d'oro, *ovvero* tre tratti di corda in pubblico, a vostra scelta. Se questo non è libertà, per me non so cosa sia.

Nè statemi a dire che la prelodata legge di Madama Reale (è morta!) è un vero anacronismo, che adesso la spada più non si porta, che la ritirata più non si suona, che allora la città non era illuminata, che le pene arbitrarie fanno a pugni collo Statuto e simili fandonie. L'uomo, ha detto il ministro Pernati, tanto si mostra più degno di libertà quanto è più schiavo delle leggi. E voi sapete bene che quando un ministro *costituzionale* parla di leggi si debbe sempre intendere che abbia voluto parlare di leggi emanate al tempo della *certa scienza, piena possanza et assoluta autorità*. La cosa è chiara come la luce di un lanternino a tre corni.

Dunque ci siamo intesi. Cento scudi d'oro, o tre tratti di corda. Colla quale ho il piacere di stringervi affettuosamente il collo.

Dat. il 23 del mese dei somari dell'anno dalla divina incarnatione MDCCCLII, inditione romana XV.

*Per copia conforme* N. R.

## SACCO NERO

¡¡¡ Leggiamo nella Gazzetta dell'Associazione medica, che le monache sono state installate nell'impiego di farmaciste al penitenziere d'Alessandria. È questo un progresso di *singolare pietà* che ci fa piangere dalla contentezza.

Così coloro che avessero l'intenzione di domandare al sig. Pernati di Momo, che si tolga di mano ai frati o alle monache di qualche altro stabilimento la gerenza delle farmacie, risparmieranno almeno la carta e l'inchiostro.

¡¡¡ *Poirino*. — Ill.mo signor signor p.ron col.mo il molto illustre signor Sindaco di Poirino! che cosa diavolo vi è venuto in capo di mandare il giorno dello Statuto il degnissimo serviente del vostro Comune a prendere la bandiera della Guardia nazionale? Credevate voi che questa bandiera fosse un pacco, una cassetta, un baule? Degnissimo Sindaco, fate giudizio, ed un'altra volta imparate l'onore ed il rispetto che si deve a questo sacro vessillo. — Mandate il serviente a prendere la vostra moglie, se l'avete, e non questa sacrosanta bandiera. — Al buon rivederci, perchè abbiamo parecchie altre coserelle da dire intorno agli affari di questo Comune.

### OBLAZIONI
### AI DANNEGGIATI DI BORGO DORA

Gl'impiegati delle gabelle accensate di Torino per mezzo del signor De-Costantini ci hanno trasmessa la egregia somma di fr. 83 cent. 10 prodotto di loro volontarie oblazioni pei danneggiati. Ognuno può vedere dall'ottimo esempio che la carità cittadina non si stanca.

Nell'occasione che si benediceva la bandiera della Società degli artisti operai di S. Salvatore, questi bravi cittadini onoravano ancor più l'augusta funzione con una colletta che fruttò franchi 12, e che ci venne trasmessa a diligenza del signor Re sindaco di quel paese. Merita onorevolissimo ricordo in quella occasione l'arciprete Boeris, che nel benedir la bandiera pronunciava un eloquente discorso inspirato da generosi sensi di patriottismo.

Oramai stimiamo opportuno chiudere la nostra lista, e versare l'ultime somme, che ci restano, a loro indirizzo. Chi vorrà ancora venire in aiuto ai danneggiati potrà direttamente versare le somme nella cassa del municipio. E noi del resto terremo sempre ad onore d'inserirne il ricordo ad emulazione de' buoni, ad onor del Piemonte.

Rinnoviamo l'avvertenza, che se è occorsa qualche inesattezza nei nomi accetteremo sempre i richiami.

| | | |
|---|---|---|
| | Riporto L. | 6245 02 |
| Circolo patriottico di Mentone, già menzionato con articolo nel n° 123 . . . | » | 59 60 |
| Militi e cittadini d'Arignano, già menzionati nel n° 121 . . . . . . . . . . . . | » | 8 00 |
| Sottoscrizione Moretti Biagio di Valenza . . | » | 50 00 |
| Impiegati delle R. Gabelle accensate della città e provincia di Torino . . . . . | » | 83 10 |
| | L. | 6445 72 |

*Pel Cottolengo*

| | | |
|---|---|---|
| | Riporto L. | 55 30 |
| Cittadini del Borgo di Zanco già menzionati nel n° 121 . . . . . . . . . . . . | » | 15 00 |
| Società degli artisti-operai di S. Salvatore . | » | 12 00 |
| | L. | 82 30 |

*Della* Storia d'Italia *dal* 1814 *fino al* 1851, *in continuazione del* Sommario di Cesare Balbo *per Riccardo Moll, tradotta dal tedesco*. — *Prezzo* 1 50.

È questo un libro di sole 150 pagine, pubblicato dai cugini Pomba e Comp. — Il lettore ha così in pochissime pagine l'importante storia degli ultimi tempi sino a tutto il 1851. Noi l'abbiamo letta con molta attenzione, e ci siamo convinti che essa è una cosa buona. È un tedesco che scrive, ma un tedesco che ama l'Italia e che la desidera libera. Da ciò molta coscienza nel suo scritto, congiunta a quella esattezza scrupolosa che quegli scrittori pongono in ogni cosa loro. Tuttavia siccome è un'operetta di pregio, così ci piace notarne alcuni pochi nei che potrebbero svanire in una immancabile seconda edizione. — L'autore dice per esempio, che gli austriaci sforzarono il passo della Cava, difeso da Ramorino. No, gli austriaci non conquistarono con nessuno sforzo quel passo, perchè non fu difeso, il Ramorino avendo defezionato. — Dice ancora l'autore, che Garibaldi alla fine dovette rimettere le armi ad un corpo di austriaci. No, Garibaldi non rimise le armi agli austriaci, chè se ciò fosse, Garibaldi sarebbe stato preso e fucilato.

## NOTIZIE VARIE

TORINO, 27 maggio. — Ci si annunzia che da qualche giorno non si vede più per le pubbliche strade Bellono. — Ci sono due versioni per spiegare questo eclisse sindacale. — Chi dice che attenda ai bigatti in una sua villa a Bertoula. Altri, ed è questo lo più probabile, pretendono che sudi, come un Minor Osservante, a cercare sempre i documenti del sesso della bestia del miracolo nel cattolico intento di confondere o meglio di triturare gli eretici argomenti del valente teologo N. R., e gli sperimenti di fisica dell'*Opinione*. — Vedremo. — Intanto il tempio protestante è già fuori di terra quattro metri. — S'è anche trovato il sodo per fondarvi l'obelisco delle leggi Siccardi. Don Ferrando si è messo perciò all'uso della salsapariglia. — Ci fa pena. —

GENOVA. — Nell'adunanza del 24 di questo consiglio municipale, il sindaco fece accurata esposizione dei patti concordati col governo circa l'acquisto della Darsena e l'esenzione del Dock. — Il consiglio deliberò di rimettere la proposta alla commissione che già fece con tanto zelo i primi studii e presentò la prima relazione sull'importante argomento; affinchè nello spazio di pochi giorni riferisca, e si possa raccogliere il voto definitivo del consiglio medesimo.

CAGLIARI. — Il signor Goffredo ha trasmesso al comitato centrale degli esuli 10 lire, parte di risparmi di giuoco, raccolti in una amichevole riunione di signori e signore di quella città.

MILANO. — La *Gazzetta di Milano* annunzia che i *scismatici* principi russi hanno assistito il 23 ad una *messa* e ad alcune evoluzioni nella Piazza del Castello. — Questa notizia è di qualche peso. Chi sa che Don Furibondo Margotto non ne faccia un caso gravissimo di coscienza, e non proponga al Papa di far purgare l'altare che servì per una messa di protestanti. Stiamo a vedere!

BOLOGNA. — La *Gazzetta di Bologna* descrive le sacre cerimonie con cui l'imagine della Madonna dipinta, *come si sa*, dall'evangelista San Luca, fu recata dal Monte della Guardia nell'interno della città e poscia riportata al suo tempio. Monsignore Grassellini prese parte alla processione scortata da una mano di croati.

FRIBORGO. — Gli uomini *dell'ordine*, che gridarono contro il movimento del Cantone di Berna, movimento autorizzato dalla costituzione, ora fanno a gara a destare l'agitazione in quel di Friborgo, in onta alla costituzione di quel Cantone. Mentre noi scriviamo, avrà luogo la riunione a Posieux, ove si spera spingere il popolo a qualche eccesso, e risuscitare il Sonderbund e la scissione della confederazione. Il governo friborghese però ha chiamato sotto le armi diverse compagnie e si è messo in grado di respingere ogni insano attentato degli amici dei gesuiti.

PARIGI. — La proclamazione dell'impero sembra aggiornata. Da qualche giorno non se ne parla più. Il corpo legislativo pare che si prepari a fare una seria opposizione a molti articoli del bilancio, ma finirà per votarli. *Napoleone lo vuole!*

Nei dipartimenti si continua a processare sommariamente per gli atti del 2 dicembre. Il consiglio di guerra di Moulins ha or ora pronunciata una condanna capitale e più condanne alla deportazione. — Ad esempio dei suoi colleghi, anche il generale Bedeau scrisse al ministro della guerra una lettera in cui sono notevoli queste parole: *L'ingiustizia e la persecuzione non mutano le convinzioni oneste. Io ricuso il giuramento.*

— Ecco una nuova e singolare applicazione della legge novella sulla stampa. Il prefetto de la Somme ha forzato un giornale d'Amiens d'inserire il resoconto ufficiale del banchetto offerto ai delegati dell'armata dalla commissione municipale della Senna. Questa collaborazione per mezzo dell'usciere può dapprima recar maraviglia, ma è incontestabilmente nel diritto del prefetto. Così noi non protestiamo, dice la *Presse*, ma semplicemente contestiamo.

MADRID. — La demissione del generale Cordova è accettata officialmente, e al suo posto è già subentrato il generale Pavia.

Sinora tutto è mistero quanto ai progetti incostituzionali. Per tutti quelli però che seguono attentamente il movimento politico della Spagna, risulta evidente, che se le così dette riforme non sono punto attuate, il ministero dovrà essere modificato sostanzialmente.

LONDRA. — Nella seduta del 21, dopo le interpellanze di lord Palmerston, la Camera dei comuni si è formata in comitato per la discussione del Bill sulla milizia. L'articolo 25, che era stato riservato, fu definitivamente reietto alla maggioranza di 151 voti contro 61; esso toglieva alla corona il diritto di impiegare la milizia contro ogni rivolta o insurrezione.

La Camera passò in seguito alla seconda lettura del Bill sulla costituzione della Nuova Zelanda.

Alla Camera dei lordi non vi fu che una conversazione intorno all'invenzione del capitano Warner relativa alle bombe incendiarie, e sulla dotazione del collegio di Maynooth. Lord Derby dichiarò su quest'ultimo punto che non era intenzione del governo di fare alcun cambiamento nello stato attuale delle cose.

ALEMAGNA. — Un corriere di gabinetto inglese sulla strada per a Varsavia è stato derubato di tutti i suoi oggetti preziosi e anche dei dispacci. — Ecco gli effetti della *Gazzetta del Popolo* !!!!

ANNOVER. — Sono giunti nell'Annover alcuni Padri Gesuiti che si prepongono di predicare. Questo fatto ha prodotto una gran sensazione. Speriamo che il governo interdirà il pergamo a questi matricolati bricconi.

CASSEL. — Gli Stati sono convocati per il 1. giugno.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---



---

### TEATRI D'OGGI 27 MAGGIO

**CARIGNANO** — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Francesca da Rimini*, tragedia di S. PELLICO

**NAZIONALE** — Opera: *Lucia di Lamermoor. Ballabile in costume.*

**D'ANGENNES** — *Comédie française et Vaudevilles.*

**SUTERA** — Opera buffa: *Don Procopio.*

Venerdì 28 maggio Serata a benefizio della prima Donna assoluta signora *Marinangeli*. Si darà l'Opera intera del maestro signor *Angelo Villanis* REGINA DI LEONE, il duetto della FIGLIA DEL REGGIMENTO ed il duetto dell'ELISIR D'AMORE, ambo cantati dal signor Carlo Cambiaggio e dalla Beneficiata.

**CIRCO SALES** — (Alle ore 4 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *Vitige re de' Goti*, tragedia di A. BROFFERIO — *I peccati delle Serve di Torino.* — Beneficiata del primo Attore.

**DIURNO** (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *I destini della Francia.* — Ballo: *Un passo a due*, replica. — Beneficiata del primo Attore.

---

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 127

L'ITALIANO

Venerdì | 28 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## TORINO 28 MAGGIO

L'*Armonia* difende a tutt' oltranza e loda a cielo il programma della reazione di cui già tenemmo parola.

La *restrizione della stampa*, che togliendo la parola ai liberali lascierebbe retrogradi e clericali padroni assoluti della pubblicità, è una cosa che fa il sangue buono a don Margotto! È naturale: a chi non ha che spropositi in tasca, la discussione fa paura. Presto la censura esclamano. E poi quando a forza di oppressioni, dopo avere accumulato come al solito un orrore sull' altro hanno ben bene stancato il popolo, sicchè scoppiano nuovamente i tempi grossi, allora in mezzo al trionfo dei principii progressisti, se la nazione pensasse ad impedire l'esoso veleno di cui la stampa pretina cosparge ciò che tocca, la fazione clericale s' atteggerebbe tosto da martire!

Vigliacca genia! In qualsivoglia paese abbiano trionfato i liberali le hanno sempre lasciata la libertà di gracchiare a sua posta. Ma quando menomamente essa nutre speranza di trionfare a sua volta, sua prima cura è sempre di chiedere si soffochi la discussione, e come in religione agli argomenti invincibili de' cristiani veri rispondeva coi roghi della inquisizione, così vorrebbe ora in politica e in tutto rispondere col facile argomento dei processi, del bollo, o della censura!

Oh! se la fazione clericale è immensamente odiosa, è anche immensamente ridicola. Quella sua paura della libera stampa, della libera discussione, del libero esame, mostra ad evidenza la sua convinzione che il suo edificio, la sua bottega non regge più che sui trampoli.

Cristo e gli apostoli, che avevano ragione, non domandavano agli ebrei ed ai pagani che libertà di parlare: parlasse pure ogni altro in contrario fino a creparne, poco importava. Erano pochi, erano poveri, ma erano sicuri del fatto loro. Redensero il mondo.

La fazione clericale invece dominava il mondo, aveva baionette ai suoi ordini, scettri, danaro, è numerosissima: possiede pulpiti, confessionali, giornali..... eppure teme la libera discussione! La tronca colla inquisizione, colle baionette dove può; dove è men forte cerca di troncarla in altro modo...... Eppure con tutto ciò fu già scavalcata di molto, e prevede peggio! Oh qual complesso più evidente di segni del suo sentirsi perduta?

La *restrizione elettorale* e il *censo pei deputati* farebbe anche andare l'*Armonia* fuor di sè per la gioia 1° perchè sarebbe il mezzo di non far più nominare che codini ingrassati fra centinaia di mila franchi d' entrata da cui nel trattare le imposte si avrebbe il debito rispetto alle borse grosse, agli stemmi gentilizi, e la debita premura di riversare sul popolo la parte d'imposte che può gravitare su quelli. 2° Perchè il popolo tacendo allora nella stampa, tacendo nel Parlamento, sarebbe addirittura eliminato dalla cosa pubblica.

Immaginatevi il piacere dell'*Armonia* se ciò potesse aver luogo!

Per buona ventura a calmar la sua gioia sta sempre lì il ricordo del 48, quando la rivoluzione europea avvenne appunto in seguito a che in Francia la *restrizione della legge elettorale* e il *censo* esistevano già, e non furono voluti togliere da Luigi Filippo! Sotto le *restrizioni delle leggi elettorali*, come sotto ogni atto reazionario sta sempre sangue, o signora *Armonia!* Sicchè se il parlarne per promuoverle è impudenza oscena, il cercar di applicarle è sempre alla lunga un tradimento iniquo contro i re e contro i popoli!

Dopo aver lodati i capi suddetti del programma reazionario, l'*Armonia* porta poi anche a cielo quello della *riduzione dell'esercito*.

Ma ciarlatani sfacciati! Non s'accorgono essi che parlando di tale misura contemporaneamente a misure le quali tutte dal profondo agiterebbero la nazione, danno a divedere fino agli orbi che non vogliono in Piemonte che armi austriache?

Non vedono che tutto il Piemonte ha scoperto il tranello?

Noi abbiamo provato coi documenti che l'esercito piemontese è inferiore per numero (anche fatta proporzione) a quasi tutti gli altri eserciti europei. A ciò i reazionarii non rispondono!

Abbiamo provato che se la riduzione fosse piccola, non ci sarebbe niente economia poichè i quadri tutti della fanteria, che è già ridotta a poco più dei quadri, resterebbero; eppure sono il vero motivo delle spese: e resterebbero inoltre i corpi speciali, come attualmente, e le pensioni più che attualmente.

Se poi la riduzione fosse grandissima, abbiam pure provato che piccolissima sarebbe l'economia, e gravissimo il danno poichè tanto dovremmo sempre pensionar gli ufficiali, pagar le pensioni vecchie, sicchè quindi avremmo da pagare un esercito senza avere i vantaggi incalcolabili d'un esercito.

A ciò la reazione ha risposto nulla!

La reazione non aspira essa a porci nel vilissimo caso della occupazione straniera in cui si trovano Roma e Toscana? Questo è il suo intento; se sorge a discutere sa pure di non aver ragioni nel fango in cui dimora. Sa bene che per economia nazionale è là sempre nel desiderio del popolo l'incameramento dei beni ecclesiastici, e l'impedire per bene dell'agricoltura a tanti robusti poltroni di andare per sempre ad anneghittir ne' conventi.

La reazione sa che tutto ciò scaturirebbe naturalmente dalla discussione, quindi sfugge il discutere, e sta contenta al ragliare. Non la pensa male!

L'ultimo capo del programma reazionario *purgazione della emigrazione* ottiene anche i più ampi elogi dell'*Armonia*. Anche ciò è naturale; quanto havvi di magnanimo, di patriottico nella emigrazione (e sono i più) sarebbe cacciato dal Piemonte, e resterebbero quei soli che lo straniero permetterebbe, anzi che invierebbe, cioè le spie dello straniero. L'*Armonia* allora sarebbe contenta. Li potrebbe nella sua gioia tenere come l'avanguardia della occupazione straniera!

---

## DEI BIGATTI — PRIMA ETA'

### VI.

A mano a mano che i bigatti escono dal guscio, e che tu distendi quelle fronde che ne sono cariche sopra ampi fogli di carta, tu potresti lasciarli per questa prima età nello stanzino in che e' son nati. Però è meglio recare i fogli in un'altra camera, e posarli sopra graticci che avrai ben lavati e puliti. — E perchè la spesa è poca dovresti prima imbianchirli cotesti graticci; la quale è cosa che tu stesso potresti fare con un po' di latte di calce ed un pennellone.

La ragione è questa: che i bigatti amano, come tutti gli altri animali, la pulizia e non la sporcizia come tu. Anzi l'amano di preferenza ad altre bestie come quelli che sono destinati a vivere all'aperto, e sopra le fresche fronde delle piante. Ed in quella che tu per sordida avarizia ti servi delle cartaccie degli anni precedenti imbrattate di mille sozzure, e dei graticci o [illegible] che fanno schifo al solo vederli, non solamente all'opposto, ma innesti in loro molti tristissimi germi di malattie, che tosto o tardi li conducono alla morte.

Te ne darò un esempio. — Sappi che basta un solo briciolo di quella polvere bianca che si stacca dai bigatti che tu chiami *calcinati*, perchè rimaso sino dall'anno prima su la carta o tra i graticci, propaghi il morbo ai nuovi bigatti e verso l'epoca del ricolto, quando tu speri farne buon frutto, li rovini in partita. Perciò pannetta, lava e imbianca. Essendosi trovato nella calce una virtù potente a distruggere questi mortiferi semi, ed il suo odore molto confortevole alla sanità dei bachi.

Pertanto depostili così bene al netto, tu comincierai sopra ogni altra cosa dal guardarti di non lasciarli illanguidire facendo stentare con la pancia vuota i primi per lo sciocco pretesto che aspettino gli ultimo-nati. La quale matta pratica ti è cagione d'inestimabile danno. Bensì avrai cura di porre gli ultimi sopra i graticci superiori per la ragione detta ieri.

E darai mano a raccogliere tosto delle foglioline tenere e fresche, e dei germogli ben vivaci, discacciando quella bestial paura che tu hai, che questi tenerumi facciano danno ai bachi. Perchè sebbene essi, non appena sono nati, hanno due piccole seghe di buoni denticini, pure dovresti ormai sapere che gli animali quando sono piccini appetiscono meglio il tenero ed il molle, come i ragazzi che domandano latte e pappa. Onde se vi saranno foglie mature e durette, tu le triterai con il coltello, acciò possano i vermi meglio addentarle da ogni lato, e con l'odore e con il sugo li invitino e rincorino.

Queste foglie così tritate e ben monde, e soprattutto sane e bene asciutte da pioggia, rugiada o nebbia, tu spanderai sopra li bachi con mano parca e regolata, così chè non faccian mucchio, e non li seppellisca vivi sotto ad un monte di robe, ma si distendano in guisa di sottile velo, e tanto uguale che tutti ne abbiano la parte loro.

Come appena tu vedrai consumata questa, e tu ripeti dell'altra incontanente, onde non avrai che a raccorre, tritare e spandere. — Perchè nel termine di due ore o poco più, se la distenderai come dico, avendola essi divorata tutta, alzeranno desiosi il capo aspettandone della novella. Onde tu avrai a somministrarne loro dalle 8 alle 12 volte nelle 24 ore; non facendo differenza tra la notte e il dì. I bachi adesso non dormon punto.

Tu ti maravigli! Non è vero, babbuasso? E fai gli occhiacci. Tu che sei uso a farli aspettare, e poi vivi sotterrarli, e darnegliene solo due, o tre volte in un dì, tal che le foglie avvizziscono, e non le mangiano.

Ma bada che bel frutto ne ricogli poi!

Deh! Dimmi un poco. Il tuo Bacciccia quante volte poppa in un giorno? tu non lo sai nemmeno, che ad ogni momento guaisce per fame, e ricerca la poppa, e tua moglie se lo reca in braccio, e se lo ha sempre

attaccato al seno. Così è di questi bachi che sono piccini, piccini. Essi mangerebbero a tutte l'ore: perchè presto hanno digerito, e mangiano poco per volta. Come saranno poi grossi, faranno come fanno gli uomini maturi e forti, lo stomaco dei quali è capace di molto più copioso alimento, e mangiano poche volte in un dì.

Ma tu fai tutto il rovescio. E da piccoli tenendoli affamati e languidi guasti loro la complessione, e nelle età vegnenti te li vedi mancare e farsi flosci e tisicuzzi che sono quelli che chiami *gattinelle*; e quando sono divenuti grossi vorresti, se potessi, rimpinzarli di cibo a tutte le ore come sacchi, tanto che ne crepano.

Adunque fa senno: studia la natura, e cerca d'imitarla.

*Continua*) MARCANTONIO.

---

DOMANDA 5a

Si chiede umilmente al piccolino Pernati di MOMO se dopo d'aver *richiamato in vigore il Titolo 1° delle Leggi e Costituzioni dell'anno* 1770, *il Titolo* 4°, il Titolo 5° e il Capo 2° e il Capo 4° del Titolo 8°, abbia poi anche la *santa* idea di *richiamare in vigore* il capo 7° dello stesso Titolo 8° che ordina così: *che ne' giorni della passione di Cristo gli Ebrei debbano STAR RINCHIUSI.*

E perchè no,

« Or che la coda
« Torna di moda? »

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Sono già più di quindici giorni che si vedono nel Po frotte di nuotatori e di bagnanti, ed il municipio di Torino non ha ancora *emanato* il solito avviso che circoscrive il sito dei bagni e provvede alla sicurezza delle persone. — Forse aspetterà che siano quindici o venti gli annegati per tirar fuori il solito provvedimento. Avviso a chi tocca. — Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

¡¡¡ Ci scrivono da Savona: « Molti elettori di questo collegio considerando quanto sia grave cosa la scelta di un deputato, e quanto importi al paese intiero che essa cada sopra un uomo che ad alto ingegno accoppii sincero attaccamento alla nazione, ed alla forma di governo dalla quale siamo retti, un voto indipendente, alieno dai partiti, e solo rivolto al bene della patria, hanno deciso di portare i loro voti sul nome di *Terenzio Mamiani*, la qual decisione non solo incontrò in moltissimi pieno consentimento, ma suscitò viva gioia ne'cuori de' cittadini, elettori o non elettori.

Ora si bramerebbe che il Ministero volesse una volta capire i sentimenti della nazione su questo riguardo e secondarli, facendo cessare il deplorabile disdoro che ci torna dall'essere il *Mamiani* ancora privo della cittadinanza sarda che merita come egregio italiano, come uomo d'altissimo ingegno e cuore, come persona in somma che onorerebbe di tanto il dono di quanto ne sarebbe onorata. »

¡¡¡ Leggiamo nel fascicolo 15 del Giornale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino (puntata del 20 maggio corrente) un ragguaglio esteso dal medico collegiato Demarchi intorno al vantato specifico della Verneret contro la rabbia canina.

La Commissione apposita nominata dal governo unitamente al Consiglio superiore di sanità concluse *non potersi nello stato attuale di cose affermare essere cotal segreto efficace nell'impedire lo sviluppo della rabbia, o nel curarla se già sviluppata.* Mal non s'appose la Commissione, giacchè è cosa di fatto, che il 24 corrente mese morì in Lemie *arrabbiata* una certa *Margherita Gabriele*, che morsicata da un cane si assoggettò a regolare cura fattale dalla Verneret, ma pur troppo inutilmente!

Dunque!!! Dunque diremo, che non c'è altro mezzo più sicuro per preservarsi dalla rabbia canina, che promuovere l'uccisione dei cani vaganti. E sarebbe poi tempo che ciò si eseguisse con tutto rigore, per Dio!! Quasi ogni giorno non avvengono forse disgraziatamente luttuosi casi di idrofobia?

¡¡¡ *Poirino.* — Sindaco di Poirino, l'affare è più serio che non credevamo. Noi pensavamo che aveste fatto uno sfregio al vessillo nazionale per mera ignoranza e sbadataggine, ma invece pare che l'abbiate fatto in tutta coscienza e con espressa volontà di farlo. Degnissimo sindaco, in quali tempi o luoghi vi credete voi vivere?

Nè questa è la prima volta. Voi lo avevate già tentato poco prima; ma non essendovi riuscito, coglieste il bel momento della festa dello Statuto, che gli ufficiali erano raccolti in chiesa, per far prendere furtivamente la bandiera nazionale, e farne quel vilipendio che vi avevate proposto di farne.

Degnissimo sindaco! sapete voi che la vostra azione è proprio degna di...... di voi e del vostro vice-sindaco illustrissimo? E che voi avete calpestato l'onore della Guardia nazionale, vilipese quelle leggi che ora ci governano, e fatto uno sfregio allo Statuto, e che perciò meritate quello che si meritano i seguaci dell'*Armonia* e nemici delle libere instituzioni?

Degnissimo sindaco, inginocchiatevi, domandate perdono della vostra mancanza, e forse il papa ve ne assolverà. Torneremo sul conto vostro.

¡¡¡ *Valenza.* — A coronare di maggior splendore il giorno 31 corrente, festa d' inaugurazione della società degli Artisti ed Operai, saranno in detta sera eseguiti sulla pubblica allea li fuochi artificiali e nel corso della giornata vi saranno altri divertimenti ginnastici con premii.

ANGELERI CARLO.

---

Ieri nella nota delle oblazioni abbiamo detto per sbaglio: « Impiegati delle gabelle accensate della città e provincia di Torino » — rettifichiamo con piacere la lieve inavvertenza: gl'impiegati delle gabelle della città portarono già tempo fu le generose loro oblazioni. Gli 83 franchi 40 cent. che riferimmo ieri son frutto d'una colletta fra quegl'impiegati della provincia. Avvertiamo nuovamente, che chiunque avrà da chiederci consimili rettifiche ci troverà sempre pronti.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Le ricerche sulla bestia del miracolo sono entrate in una nuova fase. — Fu trovata una cartapecora del canonico Colombo. — Nella medesima la bestia viene chiamata parecchie volte *giumento*. È anche stato scoperto da un ferravecchio un antico inginocchiatoio che può benissimo aver servito alla pia genuflessione del sempre benemerito giumento. — Questi preziosi documenti verranno da noi mandati per la posta al valente teologo N. R., impetrandone in proposito un ossequiato suo dispaccio. — *Sit nomen Domini* col resto. — *Alleluia* !

ELEZIONI

Collegio di Boves – Cav. avvocato Pellegrini.

— La Società dei pristinai, raccoltasi a fratellevole convito nel dì sacro al suo protettore Sant'Onorato, fra gli onesti tripudii non obbliò la carità, ed offrì agli Asili d'infanzia lire 30. — Nel pubblicare il pio atto crediamo utile di aggiungere che la detta Società assunse il patronato dei giovanetti addetti all'arte, incoraggiandoli a vita onesta, operosa e previdente, e procacciando loro il lavoro: cura degnissima d'encomio e di avere molti e molti imitatori.

GENOVA, 26 maggio. — Ieri nel pomeriggio la prima legione della guardia nazionale si recò per la prima volta sullo spianato del Bisagno agli esercizi della scuola di battaglione; ad onta della dispensa accordata ai militi che hanno raggiunto il 40mo anno dell'età, le file ne erano numerosissime. Sullo stesso spianato manovrava contemporaneamente anche la truppa del presidio. Il popolo accorso in folla ad assistere agli esercizi, plaudiva a così bella unione delle armi nazionali. E per vero quando si pensa che in molte infelici provincie il soldato è fatto strumento del despotismo, e costretto a perseguitare il cittadino, a fare il birro, e perfino (in mancanza del boia) a eseguire le sentenze capitali, non si può a meno che provare una dolce sensazione alla concordia che passa tra la milizia cittadina, la stanziale ed il popolo; concordia che è la più sicura guarentigia delle nostre libertà, e la più bella speranza di un avvenire migliore.

(*Nostra corrisp.*)

ALASSIO. — Scrivono da Alassio alla *Libertà ed Associazione* che questo consiglio comunale ha fatta la bestialità di sopprimere il collegio nazionale ivi eretto, per sostituirvi un seminario pretesco agli ordini del vescovo di Albenga.

Per Dio! Signori consiglieri, che non è più tempo d'imparare a cantare in coro, ma bensì fa d'uopo che la gioventù si istruisca e conosca cosa è il mondo.

Cedendo l'amministrazione del collegio ai preti, vi siete data una patente d'incapacità che vi distinguerà per *saecula saeculorum*.

SAVOIA. — La cospicua somma di 250 lire venne testè spedita dalla *Gazzetta uffiziale di Savoia* al cav. Corso di Torino per le vittime dell'esplosione della polveriera. Altre somme erano già state spedite prima d'ora. Così anche la Savoia per quanto le sue scarse finanze glie lo permettono si unisce alla splendida dimostrazione di magnanima simpatia di cui testè ha somministrato solenni prove tutto lo Stato. Evviva i nostri fratelli della Savoia!

VENEZIA. — La condanna di 30 colpi di bastone inflitti ad un tal Bortolo Bellei, e quella di 3 mesi di arresto applicata ad Antonio Peller, costituiscono l'insieme delle notizie che ci reca la gazzetta di questa infelice città.

LIVORNO. — Il cav. Luigi Fabbri Gonfaloniere di Livorno, e presidente d'un circolo ultra-democratico nel 1848-49 ebbe la decorazione dell'Ordine Costantiniano dal re di Napoli. Il *Monitore Toscano* non dice per quali servigi!!!

ROMA. — Il 19 vi furono solenni vesperi nella Cappella Sistina, con assistenza di S. S. Il 20 Pio IX recatosi in treno nobile a San Giovanni Laterano vi tenne Cappella Papale, e poscia salito in sedia gestatoria alla gran loggia benedisse il popolo, e le milizie francesi e romane schierate sulla piazza. — Altro che riforme!!

SVIZZERA. — CHIASSO. — Un orribile assassinio si commetteva proditoriamente la sera del 25 in questo Comune. All'egregio deputato al consiglio nazionale, avv. Benigno Soldini, fu squarciato il petto da un colpo di carabina partito di dietro di una siepe, mentre verso le 10 ore se ne tornava tranquillamente a casa. Questo abbominevole fatto ha destato nella popolazione un'agitazione ed un'effervescenza indescrivibili. La *Democrazia* di Bellinzona nel dare questa notizia soggiunge che la voce pubblica parla di una vendetta politica contro l'ottimo rappresentante della libertà ticinese.

In questo caso il colpo sarebbe partito da quella nera fazione che di quando in quando getta i Merini sul teatro del mondo. — In quanto a noi, quantunque intimamente convinti che la setta che organizzò e benedisse i *santi* massacri della festa di S. Bartolomeo non possa ormai più rifuggire da alcun misfatto, prima di accogliere questa versione, aspettiamo ulteriori particolari.

FRIBORGO. — I sogni del *cattolico* La Margherita si vanno avverando. — Sei mila pinte di vino sono preparate a Poisieux per la grande assemblea sonderbundista. Gli individui invitati a far parte di questa *pacifica dimostrazione* ricevono un salario di tre franchi al giorno. Il denaro della propaganda reazionaria circola con profusione nei cantoni di Berna, Neuchatel e Friborgo. — A Berna giunsero già proscritti e fuggitivi friborghesi. Si parla di molti arresti. Dinanzi al palazzo del governo vi sono due cannoni, e gli artiglieri colla miccia accesa. Chi sa che il *pio* La Margherita prima di chiudere gli occhi nel seno di Dio, non vegga ancora una volta insanguinata Friborgo per opera dei suoi *cari cattolici*!!!

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai rettori; nello stesso tempo promette la prossima pubblicazione di un nuovo programma di studi. — Alle Tuileries un'altra festa da ballo. — Anche in questa *lieta* circostanza Parigi si divertirà, *Napoleone lo vuole!*

MADRID. — In seguito alle voci tanto propagate di riforme anti-costituzionali che il ministero si proporrebbe di fare, il generale Lersundi, capitano generale della Nuova Castiglia, avrebbe raccolto gli ufficiali dei diversi reggimenti componenti la guarnigione di Madrid, e avrebbe loro assicurato formalmente che tutte queste voci di riforma non avevano il menomo fondamento. Siffatte assicurazioni, date dalla prima autorità militare della capitale, hanno completamente tranquillato gli animi.

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.



---

### TEATRI D'OGGI 28 MAGGIO

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Lucia di Lammermoor*. *Ballabile in costume*.

D'ANGENNES — *Comédie française et Vaudeville*.

SUTERA — Serata a benefizio della prima Donna assoluta signora *Marinangeli*. Si darà l'Opera intera del maestro signor *Angelo Villanis* REGINA DI LEONE, il duetto della FIGLIA DEL REGGIMENTO ed il duetto dell'ELISIR D'AMORE, ambo cantati dal signor Carlo Cambiaggio e dalla Beneficiata.

CIRCO SALES — (Alle ore 5 1/2) — La dramm. compagnia Napoleone Tassani recita: *La figlia del Reggente*, ovvero *Il ritratto vivente*, con farsa.

DIURNO (accanto alla Cittadella) — La dramm. compagnia Billi recita: *La figlia di Figaro*. — *Ballo*: *Un passo a due*.

---


Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 128

Sabbato | L'ITALIANO | 29 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 "
Nelle Provincie . . . . " 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini " 2 "
Svizzera, franco a destinazione . . " 3 "

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## DELL' ACCORDO CON ROMA

L'*accordo con Roma* è uno dei capi del programma della reazione, che ottenne dalla fazione clericale approvazione più ampia.

Per *accordo* già s'intende che cosa essa vorrebbe. Vorrebbe cioè l'avvilimento del governo civile ad ogni capriccio dell'autorità clericale, come avveniva nei tempi passati.

Questo è il suo intento. Nè i re, nè i popoli possono sbagliarvisi.

Non possono sbagliarvisi i re, imperocchè se ora Roma apparentemente li adula perchè (scomparsa quasi intieramente la credulità) ha bisogno delle loro baionette per sussistere, tuttavia dalle opere dei tempi passati e dalle teorie papine dei tempi moderni, i re ben possono vedere, che dalla corte papina non vogliono essere considerati che come sudditi, rivocabili a volontà.

Ecco in fatti ciò che si legge nell'*Univers* giornale *benedetto* dal papa: « *Noi non crediamo all'INAMMISSIBILE DIRITTO delle corone.* La teologia gallicana « ha consacrato esclusivamente il diritto divino dei re. « Prima di essa e più alto di essa la teologia cattolica « ha proclamato il diritto divino dei popoli. Non havvi « che una sola volontà, la quale deve sempre essere « rispettata più che le volontà degli uomini tutti: nè « questa è la volontà di un altro uomo, essa è la volontà di Dio. »

E poi la fazione clericale declama contro la formola di Mazzini: « *Dio e il popolo* »?

Ma qual differenza havvi tra la formola di Mazzini e quella dell'*Univers* benedetto dal papa?

Nessuna affatto. In entrambe v'è il diritto divino dei popoli, in entrambe v'è Dio: entrambe dichiarano *inammissibile* il diritto delle corone.

Solamente Mazzini lascierebbe il suo Dio in cielo, e il popolo poi in terra padrone assoluto del suo diritto, mentre i preti dell'*Univers*, portando il loro Dio in terra nella persona del papa, detto suo vicario, dopo aver dichiarato *inammissibile* il diritto delle corone, dopo aver dichiarato divino il diritto dei popoli (ma tuttavia meno rispettabile del diritto del loro Dio, cioè del papa), vengono in conclusione a confiscare tanto il diritto delle corone, quanto il diritto dei popoli a beneficio del papa! È un mero giuoco di bussolotti.

Da ciò vedete quanto sono ridicoli per solenne stupidità quei conservatori monarchici che inveiscono contro Mazzini e la sua formola, e poi con *singolare pietà* s'inchinano alla formola pretina, che per le corone importa lo stesso, cioè l'annullamento o l'avvilimento, con ciò solo di divario che Mazzini sostituisce loro francamente il popolo; e i preti sostituiscono *modestamente* e tortuosamente se stessi nella persona del loro colonnello di Roma.

Noi costituzionali liberali siamo logici nell'attaccare le perfide teorie dei clericali, perchè almeno non accettiamo neppure quelle di Mazzini.

Ma gli uomini di *singolare pietà*, che accettano la formola *Dio e il popolo* dai preti, come mai osano combatterla in Mazzini?

Perchè mai ciò che è *buono*, che è *vero* detto da uno, non è *buono*, non è *vero* detto da un altro? Quando la formola di quest' ultimo è uguale a quella che approvate, voi potete condannar l'uomo, ma dovete riconoscere buona la formola, altrimenti la vostra malafede vi sbuca da tutti i pori. Tanto più poi quando si pensi che con Mazzini quella formola riescirebbe alla repubblica, cioè ad una forma di governo che altrove ebbe ed ha esempi di gran prosperità, mentre invece la stessa formola coi preti non riescirebbe che alla teocrazia, che è il pessimo de' governi, e che dovunque esistette produsse sempre i risultati più deplorabili di povertà, di ignoranza, di viltà, di annientamento della umana natura.

E in ciò non possono certo sbagliarsi i popoli. Non abbiamo a spendere molte parole per provare che il

pessimo dei governi è la teocrazia. I fatti parlano chiaro, e i fatti di Roma sono sotto gli occhi d'ognuno.

Vogliamo solo avvertire i popoli, che non s'illudano quando sentono proclamati dalla fazione clericale i loro *diritti divini*.

L'esempio della schiavitù orrenda di Roma sta lì per provare a che arrivano quelle parole pretine!

L'intento di essa è questo, di far cioè considerare dai popoli i Papi superiori ai Re, come nel medio evo; ottenuto questo i re si farebbero per propria sicurezza schiavi di Roma, come nel medio evo, e allora Roma, come nel medio evo, ordinerebbe ai popoli in nome di Dio di stare schiavi umilissimi dei re, *perchè l'insurrezione è vietata*. Così come al medio evo sareste doppiamente schiavi! Ecco ciò che vuole la fazione clericale; la schiavitù dei re e dei popoli.

Perciò abborre le costituzioni e i Parlamenti, perchè quelle e questi, essendo le guarentigie dei diritti dei popoli e dei re costituzionali, hanno tolta l'occasione ai papi di ficcarsi mediatori in mezzo ai re ed ai popoli come al medio evo, e di trar profitto delle loro dissensioni e della loro ignoranza.

Ma per ciò appunto è nell'interesse dei re e dei popoli costituzionali di non avere colla corte romana altro accordo che quello che si ha con una corte con cui non si è in guerra. Chi cerca accordo più intimo od è stupidissima o perfidissima creatura.

## ECONOMATO

VI.

« Categ. 2, parte 2a.

| | | |
|---|---|---|
| « Art. 23. Collonges (Suore di Carità) . . . | L. | 500 |
| « Art. 59. S. Paolo in Chiablese (idem) . . | » | 600 |
| « Art. 73. Torino (idem) . . . . . . . | » | 4000 |
| « Art. 90. Vercelli (idem) . . . . . . | » | 3000 |
| Totale per le Suore di Carità . . . | L. | 8100 |

Ci pare d'aver inteso a dire che queste Suore di Carità (le quali fra tutta la monacaria femminile sono almeno utili, però non necessarie) non vanno mai a prestar l'opera loro, che previo un contratto o con gli amministratori comunali, o con quelli degli spedali, in forza di cui sia loro assegnata una pensione testatica, oltre l'alloggio e la biancheria. Ci pare d'aver inteso a dire che questa pensione testatica sia, per esempio all'Ospedal maggiore di S. Giovanni in Torino, di ll. 1000 ciascuna.

Con una simile o poco minore pensione, con l'alloggio e la biancheria, vivendo in comunanza, ci pare, per la terza volta, che si possa campare decentemente, senza bisogno di succhiare ancora all'Economato ll. 8100 all'anno.

« Art. 67. Torino (Convitto delle vedove nobili) ll. 8000. — Regio Biglietto dell'anno 1816.

« Art. 68. Torino. (Convitto delle vedove nobili) ll. 4000. — Lettera ministeriale, 26 giugno 1820. »

Una domanda naturalissima che si può fare è questa: come entrano le vedove nobili con l'Economato?

Per indovinarlo, bisogna badare alla data del Regio Biglietto: esso è dell'anno 1816, epoca della ristorazione, nella quale il *Libro mastro* dello Stato era il Calendario di Corte. Allora non si pensava che a provvedere di pensione due ceti: i nobili ed i preti: noi, o del popolo grasso o del popolo minuto, eravamo zero, plebaglia, anzi canaglia. Dalle loggie del teatro Regio ci si sputava addosso in platea.

Dovunque si pescavano pensioni per i nobili; chiedetene al bilancio dei Ss. Maurizio e Lazzaro, a quello di S. Paolo e a quello dell'Economato. Quindi non v'è a stupire se la tenerezza della Corte si estese pure alle *nobili* vedovelle. E il clero non fece ostacolo: anzi, per quell'eterna affinità che esiste fra l'aristocrazia di chiesa e la nobiliare, diede volontieri ll. 12,000 all'anno per il Convitto delle vedove nobili, con il patto d'essere aiutato a tenerci il piè sul collo. Oh! se si fosse trattato d'un convitto per le vedove degli operai, state certi, che il clero avrebbe avuto il pugno stretto. Diffatti in tutto il Bilancio dell'Economato non trovo stanziato un centesimo per il Ricovero di mendicità: vi sono invece ll. 12,000 per le vedove nobili.

È vero che da qualche anno in poi s'ammettono in quel convitto anche le *nostre* vedove: ma siamo ancora ben lontani dal potere considerare questo convitto quale stabilimento di pubblica utilità: finora non è che di servizio *privilegiato*. E stando così seguito a domandare: come entrano le vedove *nobili* con l'Economato?

Se volessi minutamente analizzare questa Categoria 2a, sarebbe ancora faccenda lunga: credo però che il pubblico n'abbia visto a sufficienza per intendere i *meriti* di queste pensioni.

Toccherò quattro parole sulla Categ. 6a: *Somma bilanciata pei sussidii e prestiti nell'anno* 1850.

Questi prestiti sono certamente gratuiti; di fatti ho esaminato attentamente il bilancio attivo dell'Economato, e non ci ho trovato un'acca d'*interessi* inscritti in tutte le quattro Categorie dell'*attivo*; eppure sono molte le somme imprestate e inscritte nella Cat. 6a del passivo.

Eh! non ve l'ho detto in un precedente articolo che l'Economato era diventato il pozzo di S. Patrizio per i monsignori?

Ora state ben attenti.

Alla Cat. 6a, art. 21 trovo inscritto così:

« PINEROLO (Casa di educazione per le damigelle di civil condizione da stabilirsi in questa città: lettera ministeriale 4 aprile 1849) ll. 10,000. »

E la nota dice così: *Mutuo, onde agevolarne lo stabilimento*.

Se la Casa di educazione di Pinerolo fosse uno stabilimento di PUBBLICA istruzione, non avrei sillaba a ridire su questa somma di ll. 10,000 imprestata dall'Economato per *agevolarne* l'impianto. Ma se non sbaglio, questa casa di educazione è una SPECULAZIONE PRIVATA del signor conte Franchi. E come va che

l'Economato, amministrazione di pubblica beneficenza, impresta somme per *private* speculazioni? Da quando in qua l'Economato è diventato *banca?* E banca comodissima, imprestando senza interessi?

Questo *bel* fenomeno si spiega con le tre seguenti ragioni:

1° I monsignori pescavano a sazietà nell'Economato, come io v'ho detto;

2° Ai 4 aprile 1849, quando fu scritta la lettera ministeriale che autorizzava quest'imprestito, c'era al ministero Pier Dionigi Pinelli;

3° L'ill.mo signor conte Franchi è intrinseco del vescovo di Pinerolo, ed era famigliare dell'ex-ministro Pier Dionigi Pinelli.

Va bene così?

Tutti quelli che hanno bisogno d'imprestiti gratuiti per il loro privato commercio, s'indirizzino dunque allegramente all'Economato: per la stessa ragione e con lo stesso DIRITTÓ, con il quale si sono imprestate lire 10,000 al signor conte Franchi, l'Economato deve farne altrettanto con loro. — Oh che cuccagna!

(*Continua*) A. BORELLA.

## RAPPRESENTANZA

*dei preti del Moschino al ministro Pernati*

Cristianissimo signor Ministro,

Il segnalato servizio che voi ci rendeste coll'aver ordinato che ne' giorni festivi ogni bottega, ad eccezione della nostra, debba tenersi chiusa, vi acquistò giustissimi titoli alla riconoscenza di tutto il pretume.

Così volgessero tempi meno infausti che vi innalzeremmo ben volontieri un monumento di marmo o di bronzo nella via del Gambero o in quella delle Quattro Pietre col danaro stesso che fu raccolto per Siccardi!

Oh sì, caro Pernati, voi siete proprio il ministro che ci si voleva. Il popolo, che da una parte è costretto a pagare di più, vedendo che dall'altra è costretto a lavorare di meno, si stancherà una buona volta dello Statuto, maledirà a chi l'ha dato ed a chi lo mantiene; presterà migliore orecchio alle storielle che col mezzo del pergamo, e del confessionale e della stampa gli andiamo contando intorno alle perdute dolcezze del dispotismo, e....... e il Moschino avrà vinto! *Avrà vinto il Moschino*, *e a voi la gloria spetterà tutta della sua vittoria.*

Se non che nelle faccende umane non basta il cominciar bene, ma vuolsi anche perseverare. Epperciò, quantunque noi siamo persuasissimi, che due vostri mesi al ministerio ci rifaranno ampiamente di quanto perdemmo in quattro anni, tuttavia siccome *plus vident oculi quam oculus*, così senza pretensione di volervi erudire nelle leggi antiquate e bannali, delle quali parete anzi studiosissimo, ci permettiamo umilmente di richiamarvene alcune alla memoria, le quali e per il barbaro modo in cui sono dettate e per la nissuna filosofia che in esse domina e per lo scopo stazionario anzi reazionario a cui tendono, faranno una bellissima figura accanto a quella dell'osservanza delle feste che già vi degnaste di disseppellire e saranno un'ottima sottomurazione per la sdruscita nostra bottega.

Un editto che merita tutta quanta la vostra simpatia e che è degno di salutare per il primo il vessillo tricolore, è quello di Cristiana di Francia in data dell'8 gennaio 1648, con cui quella cristianissima Principessa, di sua certa scienza, piena possanza et autorità assoluta, e col parer del suo conseglio, inibisce di stampare *per l'avvenire* (sic) libro o scrittura alcuna senza previa licenza in scritto del gran cancelliere, oltre quella (e qui sta il meglio) del superiore ecclesiastico, e ciò SOTTO PENA DELLA VITA oltre la perdita dei libri.

Un altro editto da richiamarsi in vigore alla barba del dottore Borella, è quello di Carlo Emanuele II in data 15 luglio 1673, col quale si affida alla congregazione di S. Paolo *l'opera santa* (sic) di spiare le azioni di quegli ebrei che si fanno servire dai cristiani e di que' cristiani che servono gli ebrei, e di portarle quindi alla notizia degli uffiziali del governo, acciocchè ne segua la condegna punizione.

Finalmente un terzo editto che farebbe una bellissima coda allo Statuto e che per ispirito di cristiana tolleranza e di tendenze umanitarie si lascia indietro e il primo ed il secondo, è quello di Emanuel Filiberto in data 10 giugno 1565, con cui si accordano due mesi a quelli che sono della religione riformata per risolversi a vivere secondo la nostra religione della santa cattolica et apostolica chiesa romana, e in difetto un anno di tempo per far fagotto, SOTTO PENA DELLA VITA e confisca dei beni, ecc.

Oh sì, sì, caro ministro, degnatevi di scuotere la polvere a quest'ultimo editto, e se non altro ci caverete dal piede quella spina del nuovo tempio protestante che tanto ci fa zoppicare. Che? Non osate? Eh via! Il vescovo Charvaz è chiamato alla sede di Genova.

Mano dunque alla spazzetta, signor ministro. Noi intanto vi *funzioneremo un triduo* nella cappella di S. Simplicio, applicabile eziandio alle anime candide di quegli intendenti, sindaci e vice-sindaci, cui faceste così agevolmente credere che i Piemontesi saranno tanto più degni delle libertà sancite dallo Statuto del 1848, quanto più saranno schiavi delle *Leggi e Costituzioni* del 1770!!!.. ... N. R.

---

*Orbassano.* Nel giorno 23 maggio riunivasi in quel Comune per la benedizione della bandiera, e per la ricognizione e il giuramento del Maggiore, e varii altri uffiziali il battaglione mandamentale composto de' militi d'Orbassano, Piossasco, Beinasco, Candiolo e Rivalta.

Il concorso dei militi fu oltre ogni aspettazione numerosissimo, e quel giorno riuscì giorno di pubblica gioia per tutti quei paesi. La funzione della benedizione della bandiera, e della ricognizione e giuramento riuscì veramente imponente. A ciò contribuiva non poco l'essere il Maggiore eletto persona accettissima a quelle popolazioni, e fregiato d'un doppio grado d'onore. Egli è il signor Gay di Quarti che nella scorsa guerra meritò di vedersi fregiato di due medaglie al valor militare.

Dopo la funzione pronunciò patriottiche parole, che vivamente commossero gli animi.

Ebbe quindi luogo la mostra (il *défilé*) davanti ai rispettivi sindaci delle indicate Comuni, a cui s'erano aggiunti i sindaci e gli uffiziali della milizia nazionale dei Comuni di Bruino e Sangano e il giudice di detto mandamento d'Orbassano.

Precedevano gli alunni del collegio nazionale di Piossasco, che facevano anch'essi sventolare la loro bandiera; la rassegna compievasi fra le grida unanimi di Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva il Maggiore! ecc.

I militi si mostrarono ottimamente istrutti nel maneggio delle armi e nella scuola di pelottone, il che è il meglio.

Dopo la rassegna la milizia proseguì la sua via verso Stupinigi. Sotto i viali adiacenti alla strada stessa stavano preparate varie tavole per lieta refezione, alla quale assisteva anche il parroco d'Orbassano.

In sul finire l'aiutante maggiore *Sola* della guardia nazionale di Torino, colà chiamato a reggere il battaglione prima della ricognizione del Maggiore, disse brevi, ma belle parole analoghe alla circostanza, le quali gli meritarono unanimi applausi.

La patriottica festa terminò con serenata e ballo in casa del Maggiore.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'illustre bestia del miracolo, stando alle ultime elucubrazioni del valente nostro teologo N. R., non sarebbe nè un mulo, nè un asino, nè un ignorantello, nè un decurione, nè altra bestia consimile. L'illustre bestia del miracolo sarebbe . . . . . . . LA VECCHIA CONTESSA DI GRUGLIASCO, SIGNORA DI BEINASCO!!!....

S. DAMIANO D'ASTI. — Anche in questo luogo la festa dello Statuto riescì splendidissima. Il teologo Longo disse al popolo patrie parole sull'osservanza dei doveri cittadini. Una considerevole razione di pane distribuita al povero pose fine alla solennità. Ciò prova che anche in San Damiano d'Asti si sa che la base della libertà è la carità cristiana.

VERCELLI. -- Esimii tratti di carità fraterna, così il *Vibio Crispo*, vanno continuamente operandosi dai bravi operai di Vercelli. — Un povero padre, mancando ai vivi, lasciava dietro di sè cinque piccoli figli, ed una sconsolantissima consorte. Venuto ciò a sentore di alcuni operai, si procurarono dai medesimi con tutta alacrità sottoscrizioni volontarie nel seno dell'Associazione di Mutuo Soccorso, e della Società d'Arti e Commercio, che in brevissimo intervallo fruttarono lire 24 55. Tale somma venne tosto spedita alla sua destinazione.

Speriamo, anzi siamo pienamente persuasi, che per cura di tutti gli ottimi cittadini vercellesi le sottoscrizioni continueranno a favore dei miseri pupilli e della vedova infelice. Intanto però non possiamo dissimulare, che vedendo così ripetuto le opere di beneficenza per parte degli egregi operai vercellesi, noi ammiriamo in loro la vera, la perfetta carità cristiana. Essi inoltre nel lenire con tanta sollecitudine i dolori del prossimo che soffre, mostrano di avere un cuore educato ai sentimenti più sacri che nobilitino l'umanità.

NOVARA. — Il parroco di Terdobbiate, così *l'Amor della Patria*, inquisito del furto di alcune posate all'osteria di S. Martino presso Ticino, si costituì nelle carceri del Castello, a ciò invitato da agenti della forza pubblica, i quali avrebbero avuto incarico di arrestarlo, ove non si fosse consegnato.

— Si parla anche molto di un altro fatto più serio, che si appone ad un altro curato. — Si dice con qualche fondamento che la *Campana* quantunque abbia l'incarico di registrare nelle sue colonne tutti i furti che avvengono, nel *santo* intento di far noti *gli esempi della crescente moralità in Piemonte*, non riporterà queste notizie. — Stiamo a vedere.

GODIASCO. — In occasione della festa dello Statuto il parroco di questo Comune per avere cantato il *Te Deum* ha voluto che gli fosse pagato l'onorario in lire 12 tra fiate e cera. La pretesa del parroco era maggiore, ma venne ridotta alla cifra sovra descritta.

Il parroco di Godiasco è un codino di prima categoria, e vero prete papale. — Ecco tutto spiegato. — Che Dio gli conservi l'appetito!

GENOVA, 27 maggio. — Quest'oggi di buon mattino gli alunni del collegio nazionale, armati e ordinati in pelottoni si portarono a Sestri Ponente per una passeggiata militare. Ivi bivaccheranno, e sul declinare del giorno faranno ritorno in città. Era una vera consolazione il vedere quei vispi giovinetti pieni d'ardore marciare al suono de' tamburi nel più perfetto ordine. — La seconda legione della guardia nazionale si recò numerosissima sullo spianato del Bisagno agli esercizi di battaglione. I redattori del *Cattolico* sono quest'oggi molestati dall'*umor nero* e da accessi biliosi. (*Nostra corrisp.*)

FRIBORGO. — L'assemblea sonderbuniana di Poisieux si è convocata il 24 di questo mese malgrado l'opposizione del governo. Era in numero di 12 a 14 mila elettori sopra 20 mila. Adottò il programma che era stato preparato antecedentemente. Intanto si conferma l'arresto del signor Charles. — In città si aumentano gli armati e si moltiplicano gli arresti. — I patrioti non dormono. — Convocatisi anch'essi in adunanza straordinaria decisero di esprimere al governo che si aspetta che egli saprà difendere con tutta energia le conquiste del 1847.

PARIGI. — Un corrispondente della *Gazzetta di Trieste* dà per certo il matrimonio di Luigi Napoleone colla infanta Luigia Paola d'Assisi, cognata della regina di Spagna.

La *Presse* dice che durante il soggiorno a Berlino dello czar i consigli da lui dati al re di Prussia non furono ostili alla libertà ed alla costituzione!!! Chi non vuol credere a questa notizia è padronissimo di farlo.

SPAGNA. — Sempre la stessa incertezza negli affari di Spagna. — Intanto il re contentissimo che in forza del concordato i preti possano con tutto loro comodo maledire anche dal pergamo le libertà costituzionali, mandò in dono al Santo Padre un prezioso calice fregiato di 42 diamanti e del valore di sei milioni di reali. — Probabilmente anche questo ricco dono sarà stato fatto coi sudori del povero popolo!!!

LONDRA. — Ebbe luogo or ora la nomina di un candidato per rappresentare il borgo di Windsor al Parlamento in rimpiazzo del generale Reid ultimamente morto. Si sono indirizzati agli elettori i signori Grenfell candidato della libertà di commercio e Vansittart candidato protezionista. Lo scrutinio ha dato in risultato 530 voti per Grenfell, e 330 per Vansittart. Questa vittoria del libero scambio è una disfatta pel ministero Derby.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

ALFEO GILARDONI concertista di contrabasso, ed ENRICO BERETTA pianista, allievi del musicale Conservatorio di Milano in unione alla damigella signora LUIGIA STRAMESI e ad altri artisti, daranno questa sera (29 maggio) nella sala al pian terreno dell'Accademia Filarmonica, un concerto vocale ed istrumentale.

Sono 10 i pezzi di canto e di suono che saranno eseguiti, alcuni dei quali composti dagli stessi artisti Gilardoni e Beretta. Non dubitiamo che quanti amano la musica vorranno accorrere a rendere più brillante questo trattenimento colla loro presenza.




**Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.**

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 129

Lunedì | 31 Maggio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino al confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5 | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di* 1 60 *se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## TORINO 31 MAGGIO

Il *Corriere Mercantile* trattando anch'egli la quistione del programma della reazione, aggiunge alle nostre molte utili rivelazioni. È stretto dovere d'ogni costituzionale il farle per quanto è possibile conoscere dal popolo.

Anzi tutto però ci arresteremo un momento alla prima frase dell' articolo del *Corriere Mercantile*, la quale è in questi termini: « La *Gazzetta del Popolo* suppose « con molto fondamento, e l'*Armonia* subito accettò « un programma del partito reazionario. »

Avessimo anche semplicemente *supposto*, avremmo tuttavia dato nel segno, e l'accettazione subita dell'*Armonia* se ne sta garante. Il fatto però è questo, che non abbiamo supposto nulla: il programma della reazione ci fu comunicato bell'e scritto da persona sicura. Sicchè è un fatto positivo. Quel programma fu scritto, e quindi probabilmente presentato, e in conseguenza *rifiutato*, nel bollore della crisi ministeriale.

Anche di alcune delle rivelazioni che aggiunge il *Corriere Mercantile* avevamo cognizione. Ma non erano *scritte*. Erano cose di *dettaglio* che la reazione riserbava a trattarsi da quella Camera, che sarebbe sorta dalla *restrizione della legge elettorale* e dal *censo*, quando la stampa indipendente avesse avuto la musoliera e la morte.

Il *Corriere Mercantile* può star sicuro di non essersi sbagliato d'un jota, e d'aver reso un vero e importante servigio alla patria nel pubblicarle.

Ecco dunque gli articoli di secondo ordine, che devono entrare nel programma reazionario.

1° Aumento del prezzo del sale.

2° Aumento del dazio sui cereali, e ritorno progressivo al sistema di forti protezioni.

3° Revoca di tutti i progetti di grandi opere pubbliche, come quelli di varie ferrovie interne, e del dock genovese, nei quali il governo s'associava, od intendeva associarsi senza onere del bilancio ordinario.

4° Purgazione generale degl'impiegati civili e militari.

5° Abolizione o quasi abolizione della Guardia Nazionale.

Il *Corriere Mercantile* aggiunge in ultimo le PROSCRIZIONI; in ciò solo l' egregio foglio genovese la sbaglia: le PROSCRIZIONI sono, sebbene sottinteso, non già l'ultimo, ma il primo articolo, il punto d' appoggio del programma reazionario. E siccome il primo Costituzionale di tutto lo Stato è conosciuto da tutto il mondo, così ognuno può presumere dove (sotto nome velato) la proscrizione andrebbe anche a colpire. Le vili invettive dell' *Univers* (giornale *benedetto* dal Papa) contro quel Personaggio manifestarono abbastanza già da lungo la rabbia feroce, e grazie al cielo impotente, che contro Lui nutre la fazione retrogrado-clericale.

---

## PETIZIONE

*della moglie di un falegname al ministro Pernati*

Signor ministro,

La vostra circolare sull' osservanza delle feste mi ha rovinata affatto! Degnatevi dunque di ritirarla, ovveramente insegnatemi dove state di casa, affinchè io possa mandarvi i miei due ragazzini, che per colpa vostra, cioè della vostra circolare, si muoiono di fame.

Mio marito, non fo per dire, ma prima del quarantotto era uno scioperato, come lo erano, tra parentesi, i quattro quinti degli operai in genere ed i sei

settimi dei falegnami in specie. Ma tornato dalla santa guerra per l'indipendenza d'Italia con sul petto la medaglia *al valor militare*, fu tutto un altr' uomo. Fu ascritto alla milizia cittadina, fu promotore della società dei falegnami, fu collettore assiduo e contribuente di sussidi agli emigrati, agli incendiati, a tutti in somma gli onesti bisognosi.

E come amava molto la patria e molto il suo simile, così amava non meno la sua moglie e la sua famiglia, per mantenere ed educare decorosamente la quale aveva contratto l'abito di lavorare anche ne' dì festivi, non permettendosi in que' giorni altro tempo che quello necessario per adempiere di buon mattino ai doveri del cristiano e per fare alla sera una passeggiatina con me sotto il braccio e i due nostri ragazzetti per mano.

Io era contenta.... come una regina! Ma la vostra circolare, oh la vostra circolare è proprio venuta a sproposito.

Il primo giorno festivo dopo la sua pubblicazione due carabinieri reali, quattro apparitori ed otto agenti del municipio entrarono valorosamente nella nostra officina, e A NOME DELLA LEGGE intimarono bruscamente a mio marito di cessare sul campo dalle opere *servili* a cui attendeva, sotto le pene portate dalle RR. CC. del 1770.

Quantunque mio marito non conoscesse quelle leggi, siccome quelle che si pubblicarono quand'egli era ancora nelle brache del padre eterno, considerato tuttavia che la loro osservanza venendo inculcata da un ministro costituzionale, desse non potevano non essere in armonia con quello Statuto che egli nella sua qualità di milite aveva giurato di difendere: si fece uno scrupoloso dovere di arrendersi alla prima intimazione, tanto più che i due carabinieri reali avevano in mano certi argomenti così stringenti e persuasivi da disgradarne Aristotile, Quintiliano e il padre Soave soprammercato.

Depose dunque la pialla, si vestì il suo abito da festa, chiuse la bottega, e buona notte!

Dico *buona notte* pensatamente, perchè io rimasi vedova sino all'indomani. Che cosa volete, signor ministro? L'ozio è pur troppo il padre, o meglio il marito, della miseria. Il mio povero Antonio non potendo lavorare senza trasgredire al precetto della festa, e non potendo far festa senza perdere il frutto del lavoro, si attrambò a poco a poco agli antichi scioperoni, si diede nuovamente con essi a bere, a mangiare, a fumare ed a giuocare alla morra non pur nella domenica ma nel lunedì, tornò come prima così indifferente alle gioie domestiche, così non curante di se stesso e della propria famiglia, da lasciarmene presagire le più spaventevoli conseguenze.

Oh ritiratela dunque, ritiratela presto questa vostra rovinosa circolare, ovveramente insegnatemi, come vi ho già detto, dove state di casa, affinchè io possa mandarvi i miei due putti, cui la vostra circolare ha tolto il pane quotidiano.

Se non volete fare nè l'una, nè l'altra cosa, degnatevi almeno di richiamare anche in vigore la Prammatica di Emanuel Filiberto in data del 1° aprile 1565 intorno alle taverne, la quale, come ebbe a dirmi un dotto nostro spazzacamino, è del seguente tenore:

« Perchè siamo informati che in molte terre de' nostri
« Stati vi sono molti li quali lasciando la moglie e fa-
« meglia loro vanno mangiare alle taverne e bettole,
« e di quello spendendo in un pasto sostentarebbero
« il companatico di tutta la fameglia loro una setti-
« mana, da che ne nascono molti inconvenienti: Ordi-
« niamo che chiunque haverà fuoco, luogo e catena
« non possi mangiare (doveva anche dire *nè bere*) alle
« taverne, o sia bettole nel luogo o terra dove farà
« sua residenza, eccetto una volta il mese per il più, e
« ciò sotto pena alli taverneri che daranno da man-
« giare contro questo nostro ordine, di sei scuti per
« volta, *ovvero di due tratti di corda*. »

Fatemi questo favore, signor ministro, e ne avrete la mia riconoscenza. Se non altro vi mostrerete consentaneo al vostro principio, che l'uomo è tanto più degno delle nuove leggi, quanto è più schiavo delle antiche.

*Vostra serva dev.ma* N. R.

---

*Ill.mo signor Gerente,*

Nella *Gazzetta del Popolo*, num. 128, la S. V. Ill.ma ha inserto un articolo sottoscritto Borella, dal quale si ricava che nel bilancio dell'Economato per l'esercizio 1851, alla Cat. 6a, art. 21 è portato un mutuo di lire 10,000 alla Casa di educazione per le damigelle di civil condizione da stabilirsi in Pinerolo, colla clausula mutuo, onde agevolarne lo stabilimento; a questa pubblicazione l'autore dell'articolo fa seguire alcune sue particolari osservazioni.

Tanto la pubblicazione dell'articolo del Bilancio, quanto la massima parte delle osservazioni si sarebbero evitate, ove l'autore dell'articolo, invece di leggere solamente il bilancio, si fosse compiaciuto di tener conto della distribuzione che si faceva alla Camera il giorno dopo della distribuzione delle prime copie di quel bilancio, e che fu poi unita ai bilanci distribuiti successivamente, e a quelli rimasti tuttavia nella questura della Camera.

La distribuzione sopraddetta non è altro se non se una dichiarazione del fu signor abate Moreno del tenore seguente:

| *Economato generale regio apostolico.* | *Da unirsi al Bilancio Num. 20.* |
|---|---|

« Torino, il 22 aprile 1851.

« Il sottoscritto dichiara essere corso sbaglio nel bi-
« lancio passivo dell'Economato per l'anno 1851, cate-
« goria 6a, art. 21.

Ivi fu portato il mutuo di lire 10m. sotto la denominazione: *Casa di educazione per le damigelle di civil condizione, ecc.*

« Questo mutuo, ordinato dalla Grande Cancelleria
« con lettera 4 aprile 1850 per effettuarsi nel 1851, non
« ebbe mai luogo perchè vi fu spontanea e positiva

« rinunzia, fatta con lettera 18 settembre 1850, dalla « persona cui doveva farsi il mutuo, e diretta al sot- « toscritto. *Abate Moreno Economo gen.*

« Per copia conforme all'originale deposto nella se- « greteria della Camera

« *Il Direttore della Segreteria* Avv. Galletti. »

È facile vedere che l'imprestito non ebbe mai luogo, e che il cavaliere Pinelli non era ministro.

L'asserzione poi che il mutuo dovesse essere senza interessi, di dove l'autore dell'articolo l'abbia cavata, io non lo so; so bensì, e posso fermamente dichiararlo, che i primi concerti che si erano presi col signor abate Moreno, per il caso avesse avuto luogo il mutuo, avevano avuto di mira la guarentigia, l'epoca della restituzione e li *interessi annali*. La lettera del 18 settembre 1850 rese poi tutto inutile.

Pregando la S. V. Ill.ma a voler inserire nel prossimo numero del suo giornale questa mia, a termini delle vigenti leggi, ho l'onore di protestarmi

Della S. V. Ill.ma

Torino 30 maggio 1852.

Dev.mo Obb.mo Servo L. Franchi.

Due parole di risposta. — Dichiaro prima di tutto formalmente e senza restrizioni mentali di non aver mai avuto cognizione della rettifica dell'abate Moreno: i bilanci che la contengono, *rimasti tuttavia nella questura della Camera*, saranno forse i miei. Ad ogni modo si può da ciò vedere come siano tenuti i libri dell'Economato, nei quali si trova inscritto un *mutuo* di ll. 10,000 prima ch'esso sia fatto. Questa non la capisco.

L'abate Moreno nella sua *rettifica* ha poi commesso un altro sbaglio: egli dice che *questo mutuo fu ordinato dalla grande Cancelleria con lettera 4 aprile* 1850: invece nel bilancio dell'Economato, Categ. 6a, art. 21, è stampato: *Lettera ministeriale*, 4 APRILE 1849: ai 4 aprile 1849 c'era al Ministero Pier-Dionigi Pinelli, amico del conte Franchi: quindi lo sbaglio non è mio.

Finalmente circa l'interesse da pagarsi o non dal conte Franchi, io non ho l'onore della sua amicizia per saperne gli affari privati: ho giudicato così dal bilancio che avevo sott'occhio. Se nell'*attivo* avessi letto: *per interessi del mutuo* di ll. 10,000 al 4 o al 5 0[0].... come ho letto nel *passivo: mutuo di* ll. 10,000, non avrei certamente creduto che quel mutuo era gratuito: ma nell'*attivo* non ho veduto inscritto alcun interesse di questo e d'ogni altro mutuo vescovile; d'altronde so di certo che i vescovi hanno sempre contratto imprestiti gratuiti dall'Economato; quindi era cosa naturalissima che io ne *cavassi l'asserzione* che il mutuo delle ll. 10,000 era gratuito come tutti gli altri.

Quando i libri dell'Economato saranno tenuti regolarmente, questi sbagli *involontarii* non succederanno più.

A. Borella.

---

La nuova lista che pubblichiamo qui sotto di oblazioni pei danneggiati di Dora e del Cottolengo sarà un dolce conforto a tutti i Piemontesi quando rifletteranno alla lontananza da cui arriva. Questa lontananza, ed anche, se vuolsi, la distanza di tempo provano che pei nostri connazionali tutti la cittadina carità non è commozione passeggera, ma permanente virtù. Queste oblazioni sono frutto d'una colletta fatta fra le persone addette in Sardegna alla costruzione delle strade nella 1a sezione da Serri a Seni.

Ferroglio Pietro aiut. impr. ll. 5, N. N. ll. 10, Guidetti assist. dell'impr. ll. 2, Gauna Gio. ll. 2, Piantino capo squadra ll. 2, Riccardi id. ll. 1, Pozzo canneggiatore ll. 2, Beccara Gio. Ant. assist. ll. 5, Rettuga Eugenio agente dell'impr. ll. 2 50, Derubiani Giuseppe capo squadra ll. 2, Liberta Michele id. cent. 48, Clavarino Franc. id cent. 96, Cornetto Gius. manovale cent. 48, Ponsetti Ant. id. cent. 48, Fabji Gius. id. ll. 1, Franciosa Ant. id. cent. 75, Peraldo Gio. id. cent. 48, Peraldo Carlo id. cent. 48, Orso Gio. id. cent. 96, Cresta Bart. id. cent. 24, Gauna Gio. id. cent. 96, Gauna Gaet. id. cent. 96, Sartori Carlo id. cent. 48, Bosco Pietro id. cent. 48, Robioglio Gio. fabbro cent. 48, Orzolano Felice falegname cent. 48, Danna Spirito carrettoniere cent. 48, Viana Gio. id. ll. 1 44, Re Spirito id. ll. 1 44.

Totale L. 47 01.

La qual somma per l'ulteriore ricapito ci venne trasmessa dal signor Pietro Ferroglio aiutante.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Pinerolo*. Che Pinerolo sia una bella e patriottica città, tutti il consentono. Ma non tutti conoscono alcune minute particolarità, che altamente onorano parte di quei cittadini.

Nei tempi andati al ricorrere della festa del beato Amedeo protettore della società dei parrucchieri (chi sa se in vita sua Amedeo ci pensò!), ma sia comunque, al ricorrere di quella festa la detta società pensava a pagar bene qualche prete per una lauta funzione, e tutto era detto. Ma siccome la libertà ingentilisce gli animi, così l'anno scorso si cominciò a diffalcare dalla somma pretina una somma per gli asili infantili, quest'anno si pensò ad una egregia elemosina ai poveri, per l'anno venturo si promette una buon'opera consimile. Così si può dire che in tutti i modi i bravi parrucchieri di Pinerolo fanno la barba ai preti.

¡¡¡ *Poirino*. — Sindaco garbatissimo di Poirino, non ci fa meraviglia il vostro procedere ora che sappiamo che siete tesoriere della S. Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro; e membro del sacro sodalizio gesuitico-fratesco del cuor di Gesù e di Maria! O che perla di un sindaco! che uomo di singolare pietà! Egli va processionalmente per le strade con un quadro dove è dipinto un pezzo di carne, cioè un cuore sanguinoso e fiammeggiante, e poi si fa beffe della Guardia nazionale e del suo vessillo!

Che buon sindaco! Vi faremo....... sacrestano. - Torneremo su questo argomento del quadro, dove ci entrano i D. Minelli e Battista Arpino vice-sindaci illustrissimi, ed il reverendissimo parroco alla coda di D. Barrera. — Potete contare sulla nostra protezione.

---

mento dottore Carlo Ravelli, via sotto Ripa, n° 0, ovvero alla signora Anna Rissio levatrice nello stabilimento sanitario Muliebre borgo S. Salvario, ecc.

## NOTIZIE VARIE

**NIZZA.** — L'*Osservatore del Varo* racconta che la confraternita dei pellegrini reclama contro il cappellano di S. Francesco di Paola perchè martedì scorso abbandonò il cadavere d'un confratello *povero* prima di giungere al luogo destinato; ciò che fu cagione nell'accorso popolo di scandalo e di clamori.

**MILANO.** — *Come si rispetta la giustizia in Austria.* — Un certo signor Albini, repubblicano nel 1848, amico di Swartzenberg nel 1849, perdette una causa in 1a e 2a istanza. Ricorse al Senato di Vienna per aperta ingiustizia, ma una terza sentenza venne a confermare le prime due, ora l'imperatore richiamò tutti gli atti di causa a Vienna per giudicare egli stesso un punto di diritto stato già giudicato da tre diversi tribunali. — Tutta la magistratura è alarmata di questo fatto in forza del quale anche l'esecuzione delle sentenze dei tribunali va a dipendere dal beneplacito sovrano.

**PARMA.** — S. M. *cattolica, apostolica e romana*, il duchino di Parma, ha riattivato l'insegnamento privato nelle scuole superiori di Piacenza escludendo però dalle scuole medesime quegli studenti de'quali trasmetterà egli stesso *una nota al magistrato degli studii!*!! Così si governa in pien secolo XIX col beneplacito dell'Austria, del Papa e di Nardoni!

**ROMA.** — Giova credere che le emorroidi del Santo Padre abbiano preso una buona piega, perchè la *Gazzetta di Roma* annunzia che il Papa visitò il 25 i lavori della via Appia, osservò un colombario ed ammise al bacio del piede i Francescani minori osservanti.

**IMOLA.** — *Impostori della Campana! Venerabile fratello Gio. Pietro di Biella*! Attenti! Dove comanda il vostro Nardoni non vi è libertà di stampa, eppure gli *esempi di moralità* sono sempre all'ordine del giorno! Ogni gazzetta che ci giunge da quell'infelice paese ci reca l'annuncio di condanne di morte. Due altri individui rei di rapina furono fucilati dai croati in Imola il 26 corrente.

**MENDRISIO.** — Il funerale del Soldini, deputato al Gran Consiglio della Democrazia Ticinese, fu commovente al più alto grado. Militari, carabinieri, tribunale ed altre autorità vi assistevano. Più di mille persone estranee al comune.

L'autore e complici dell'assassinio stanno per essere rivelati. Da quanto appare è cosa politica e preparata da molto tempo. Maledizione alla fazione che con tali mezzi aspira al trionfo.

**FRIBORGO.** — La sera del 26 maggio in Friborgo tutti i detenuti politici sono stati messi in libertà. Si crede che l'intervento delle autorità federali alla *Sonderbundiana* riunione di Poisieux abbia dato luogo alla liberazione di detti prigionieri. L'assemblea era in maggioranza composta di cittadini della parte francese dal biricchino di 14 anni sino al vecchio settuagenario. Questa accozzaglia di gente poteva stimarsi da 9 a 10 mila cittadini. L'impressione sommaria e definitiva di questa assemblea, dice il *Confédéré*, si è, *che il partito Sonderbundiano si è disfatto egli stesso a Poisieux il 22 maggio* 1852. — E così sia!

**GINEVRA.** — La Chiesa cattolica che si sta costruendo in Ginevra si innalza tranquillamente, ed i protestanti più tranquilli ancora non si oppongono alla sua costruzione. Anzi lungi dal temere per la fede santissima dei loro padri hanno accordato *gratis* il terreno anche per 10 chiese, se tanta roba credessero di edificare i cattolici per la propaganda della loro religione.

Che lezione pei *grifoni del Moschino* che si mostrano compresi di tanta paura, perchè i Valdesi dopo di avere *comperata l'area con buoni denari sonanti*, stanno erigendo il loro tempio nella città del *miracolo del mulo*!

Questi sono fatti che dovrebbero far diventare rossa perfino la punta del naso dei *preti del Moschino*, se questa genta da un pezzo non avesse perduto ogni ombra di pudore.

**PARIGI.** — Le interpellanze di Palmerston sulle cose di Spagna non sono state gettate al vento. Per esempio il governo di Napoleone si è creduto in dovere di dichiarare formalmente, che in quanto a lui non ha mai pensato di intervenire negli affari che riguardano gli interni ordinamenti della Spagna.

— A Napoleone fanno paura perfino i giornali forestieri. Ha fermata la distribuzione di parecchi giornali esteri, e tra questi vi si trova l'*Observateur Belge*. — Il signor Merimée, membro dell'Istituto per aver pubblicata nella *Revue de Deux Mondes* un articolo critico del processo del professore Libri fu condannato a 15 giorni di carcere e a 1000 fr. di multa.

**MADRID.** — Si continua a raccogliere delle firme per la protesta delle notabilità del partito costituzionale contro i progetti ministeriali di colpo di Stato. Si dice che queste documento ha già ricevuto le firme di 16 generali appartenenti alla parte liberale. Intanto lettere di Madrid assicurano che il governo ha rinunciato al progetto di sopprimere la costituzione.

**LONDRA.** — Alla Camera dei Lords, seduta del 24, fu votata la seconda lettura dei bill che autorizza per un anno la percezione della imposta sulla rendita. Anche in questa occasione lord Derby confessò nuovamente la sua impotenza a modificare la politica commerciale dell'Inghilterra. — Lord J. Russell è nuovamente il principal candidato del partito liberale alla *city*. — Si annunzia che lo scioglimento del Parlamento è definitivamente stabilito pel 22 o 24 giugno. Lord Dudley Stuart ha annunciato che giovedì prossimo egli indirizzerà al ministro degli affari esteri una interpellanza relativa al signor Edoardo Murray condannato a morte a Roma.

**VIENNA.** — La *Gazzetta di Milano* dà come certo il nuovo imprestito austriaco di 35 milioni di fiorini. — Qualche giornale pretende anzi che lo czar abbia ordinato di mettere a disposizione di questo prestito i 29 milioni di franchi di cui testè chiese ed ottenne il rimborso dal governo francese.

**BERLINO.** — Un protocollo concernente gli affari della Svizzera sarebbe stato firmato a Londra fra le grandi potenze. Fra le altre cose sarebbero stati riconosciuti i diritti della Prussia relativamente a Neuchatel.

**EGITTO.** — Nulla di nuovo intorno alle vertenti quistioni turco-egizie. Le valigie di Bombay recano l'importante notizia della presa di Rangaoon e di Martaban per parte della spedizione inglese diretta contro i Birmani.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



## TEATRI D'OGGI

**CARIGNANO** — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *La Favorita*.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - *Ballabile in costume*.
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
**SUTERA** — Opera buffa: *La Regina di Leone*.
CIRCO SALES (Alle ore 5 1|2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Roberto il Diavolo*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Billi recita: con balletto: *Il Poeta in angustia*.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.**

ANNO V — 1852 | Num. 130

Martedì | L'ITALIANO | 1 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## IMPERO O REPUBBLICA?

Secondo alcuni fogli inglesi, tedeschi, francesi, ecc., sarebbe oramai chiarito il motivo, per cui per ora Luigi Napoleone non si *è proclamato imperatore*, cioè l'opposizione delle potenze nordiche in nome dei trattati del 15, che dichiaravano decaduta a perpetuità la dinastia napoleonica. Quei fogli vanno più oltre, ed analizzano le note che su tale proposito sarebbero corse tra le grandi potenze. In quelle sarebbe detto, che se le potenze non fecero difficoltà alla prima nomina di Luigi Napoleone a presidente si fu 1° perchè in quel tempo esse erano imbarazzate solennemente in casa propria. 2° Perchè un presidente a termine è ben altra cosa che un *imperatore ereditario*, e che i trattati del 15 ciò solo vollero impedire ai napoleonidi. Se non fecero difficoltà neppure al colpo di Stato, e quindi alla nuova forma e alla maggior durata che assunse la presidenza di Luigi Napoleone, si fu ancora perchè mentre da un lato agli occhi delle potenze quell'atto era un servigio loro fatto, in odio alla libertà, non introduceva dall'altro mutazioni radicali, cioè l'*impero ereditario*.

Per ciò (e qui sta il singolare) le potenze non farebbero forse nemmeno difficoltà, qualora Luigi Napoleone si proclamasse imperatore a vita, cioè si contentasse di mutare il nome di presidente in quello di imperatore, poichè esse non vedrebbero in una semplice mutazione di nome sufficiente ragione di guerra. Ma la vedrebbero questa ragione qualora Luigi Napoleone proclamasse realmente l'impero ereditario, perchè ciò sarebbe la proclamazione d'una nuova dinastia francese, cosa che i sovrani nordici non vorrebbero ammettere, essendo agli occhi loro, finchè vivrà qualcuno dei Borboni, limitato a questa famiglia il diritto al trono di Francia.

Tutta questa litania di note, di ragioni, di pretesti, di scuse, veniva analizzata con tanto sussiego, con tale convinzione da molti fogli, che sembrava positivissima, e che molti vi fabbricavano su castelli in aria della più bella architettura.

Già si annunziava anzi con tutta certezza che Luigi Napoleone facea preparare una eloquente risposta alle note nordiche.

Noi mettendo pochissima importanza ai titoli diversi quando la sostanza è la stessa, poco importandoci che la salsa in cui sono cucinati i francesi si chiami alla Essler o alla Pomaré, impero o repubblica, quando è pur sempre la stessa salsa, avevamo lasciati correre per la china tutti quei particolari, senza entrare ad esaminarne un solo. E bene ce n'incolse.

I fogli officiali austriaci ultimi giunti annientano tutto il castello di note e contronote, e specialmente della futura risposta di Luigi Napoleone, dicendo che questi non può rispondere a nulla per la buona ragione *che nulla gli fu inviato*.

E nulla poi gli fu inviato per la buona ragione che *parlando egli sempre nei suoi discorsi officiali di voler mantenere la repubblica*, le potenze straniere, che non devono badare che agli atti officiali, non possono certo protestare contro un futuro impero napoleonico, che da Luigi Napoleone è disdetto.

Queste parole dei fogli officiali austriaci sono per fermo un diplomatico sarcasmo intorno alla fede che si meritano le assicurazioni officiali repubblicane di Luigi Napoleone, ma ad ogni modo sono una netta negazione di note officiali.

Si ammette tuttavia con ironia che altra può essere l'intenzione intima del Buonaparte, ed altre le sue parole, ma si dichiara che finchè quell'intenzione non è manifestata officialmente non v'è luogo a protestare, essendo che *i rapporti officiali sono quelli soli che legano gli Stati con gli Stati*.

Ciò però non vuol dire, soggiungono i fogli austriaci, che le grandi potenze non abbiano espresso in modo confidenziale, non ufficiale, in quale guisa pensino di

condursi in caso di ristabilito impero francese. Solo si nega che quei sentimenti siano stati formolati in note scritte. Del resto quei sentimenti sarebbero diversi affatto da quanto si va dicendo.

Così p. es. (secondo i fogli officiali austriaci) il governo francese ha la certezza che l'Inghilterra riconoscerebbe l'impero. *Per l'Austria e per la Prussia si presume che imiterebbero l'esempio dell'Inghilterra.* La Russia richiamerebbe bensì la sua legazione, ma solo per mantenersi nel suo sistema d'aspettativa prima di decidere, poichè del resto le sue relazioni colla Francia continuerebbero per mezzo de' consoli generali, come ora col Piemonte e col Belgio.

Da questi ragguagli sembrerebbe che la cosa è bell'e aggiustata. La Santa Alleanza ravvivata dai viaggi dell'imperatore cosacco si crederebbe o forte abbastanza per aspettare immobile la decisione delle cose, o assicurata abbastanza da segrete promesse di *star buono* di Luigi Napoleone.

Ma allora le parole officiali, altisonanti di Luigi Napoleone che cosa significano?

Viva Dio! che magnifico esempio di sincerità danno gli uomini d'ordine ai popoli!

E dopo che tutto è già concertato colla diplomazia si farà sbucciare l'impero come cosa nazionale voluta dal popolo di Francia!

E i francesi canterebbero sempre più serii

« *Reine du monde, o France! o ma patrie! i...e!* »

E farebbero gran fuochi d'artifizio per dar ragione al poeta quando dice:

« *Le pauvre peuple n'y voit que du feu.* »

## MONUMENTO CARLO ALBERTO

Sarebbe finalmente sperabile che la *onorevole* Commissione cessasse dal ridersi del pubblico, e dal volerne manomettere i danari?

Sarebbe finalmente sperabile che le interpellanze della Camera sortissero un qualche effetto; non venissero sprezzate, ma che l'ordine del giorno *motivato* venisse come di dovere osservato?

Il pubblico sa che il monumento di Emanuele Filiberto, bellissimo monumento, non è tutta opera del Marochetti, l'eterno Beniamino della Commissione. Ma che il Marochetti vi fu aiutato, e molto aiutato, dai celebri artisti Dumas e Rosset.

Il pubblico sa che il monumento di Emanuele Filiberto non fu fuso da Marochetti, ma da Soyez.

Il pubblico sa, e se non lo sa glie lo diciamo noi, che il Marochetti eseguì così *bene* un Cristo per la chiesa di S. Rocco in Parigi, che questo Cristo gli venne rifiutato.

Il pubblico sa che le due statue del duca d'Orleans fatte dal Marochetti furono biasimatissime.

Biasimatissime le statue di Wellington ed il progetto per Napoleone.

Biasimatissima la statua del cardinale Mosso che esiste nel pian terreno della Accademia di Torino.

Uno stesso primo progetto, pel monumento Carlo Alberto, presentato dallo *stesso* Marochetti, fu biasimatissimo dalla *stessa* Commissione..... ! la quale spingeva però la mulaggine sino a commettergliene un secondo...!

Il pubblico sa che il Marochetti quando seppe che era pur chiamato a concorrere il nostro giovine Pierotti, che diede così bel saggio di sè, egli il Marochetti disse che non voleva concorrere *avec des enfants*.... Ma si è che il Pierotti è un certo *enfant* capace di fare ciò che non fa il Marochetti.

Ne volete una prova? Pierotti scrisse una lettera al Marochetti in cui gli proponeva l'artistica sfida e la scommessa di lire duemila, perchè scendesse nella pubblica accademia a modellare (mentre il Pierotti nello stesso luogo ne avrebbe modellato un altro) un cavallo nello spazio di venti giorni.

Il Marochetti......... rispose....... niente!

Se il pubblico non lo sa, se la Commissione finge di ignorarlo, ebbene non finga più ma stia certa della cosa. Se lo desidera, noi pubblicheremo una copia della lettera di Pierotti.

Parrebbe a tutti che ora ciò dovesse finalmente bastare...... eppure Pierotti dopo d'essere stato invitato al concorso dalla stessa Commissione, dalla stessa Commissione ne venne scartato poco dopo, ed invece la Commissione continua a trattare col Marochetti.... cittadino francese.

La *onorevole* Commissione abbia adunque la compiacenza di osservare quanto fu votato dalla Camera, facendo conoscere il nuovo locale destinato per il sullodato monumento; il nuovo programma il quale deve comprendere l'idea della indipendenza; e quindi esponga al pubblico i progetti che le verranno presentati da chicchessia.

Quindi ancora, i *denari della nazione* abbia la compiacenza di fare in modo che vengano spesi *qui* a benefizio ed onore dei nostri artisti fonditori ed operai.

## DEI BIGATTI — PRIMA ETA' E PRIMA DORMITA

VII.

In questa prima età tu continuerai a tenerli caldi.

E non farai come al tuo solito, che dallo eccessivo calore nel quale tenevi la semente, trasporti i bigatti di balzo all'umido ed al freddo di quelle tue stanzaccie mal riparate. Operando in simil guisa, tu li infreddi, e ne diventano torpidi e intirizziti, e perdono ogni volontà di mangiare, anzi di vivere. Indi accade che per lo più penano gran tempo in questa età che pure dovrebbero in pochi giorni trapassare, e tante migliaia ne perdi che ora non li vedi, ma te ne avvedrai tra poco.

Ricordati che in questa prima età sono come i teneri puttelli, che sono delicati, nè ancora indurati al freddo come siamo noi. Onde vogliono essere tenuti caldi; non però tanto da soffocarli. Ed in questo ancora studierai d'imitare la natura.

Perchè essendo, appena nati, esposti nel loro paese all'aria come i bruchi che rodono le tue piante, non avranno più mestieri di quel tanto calore onde abbisognava la semente. Ma curerai il fuoco sì che il

termometro stia tra li gradi 20 e 21. Aprirai anche l'uscio spesso e le finestre, se fuori è bel tempo, per rendere ben ventilata la stanza, la quale vuol essere sfogata ed ariosa. — Soprattutto poi avrai mente a diradarli bene a misura che crescono con levare dai fogli, dove sono troppo fitti, quelli che sono troppi, e posandoli altrove. Perchè il lasciarli accatastati nuoce loro in ogni età; e primo mezzo di una buona riuscita non è la fortuna, no, che stolto ora invochi, ora accusi, ma il procacciare che sieno ben larghi, liberi ed ariosi.

Ma tu queste cose ti ostini a non le volere intendere. E li costringi a stare stipati l'uno sopra dell'altro come sardelle nel barile. Tale che occupano quasi tanto spazio alla fine della prima età, quanto ne ingombravano al nascere: e non sai che pure quei bacherozzi in quelli pochi giorni sono quasi ingrossati di 8 volte.

Questa età dura 4 o 5 giorni, e poi cadono in un sopore che noi chiamiamo dormita, ed è una malattia che soffrono nel mutare che fanno della pelle, che diciamo muta.

Perciò il dì prima l'appetito cresce, e poi la testa ingrossa ed imbianca leggermente; ed il colore di essi bachi si rischiara assai tirando al giallo, perchè i peluzzi che li facevano parere neri da prima si diradano sopra il corpicino fatto più grosso. Ancora dimenano la testa, e verso la sera del quarto o del quinto dì si fermano, levano in su quelle loro testoline alquanto più grossette e trasparenti, e si indormentano.

E tu lasciali dormire tranquillamente senza scosse e colpi di aria viva; avvertendo solamente di spandere di quando in quando alcuna poca foglia sopra questi, perchè se ve ne fossero delli svegliati non patiscano la fame, e possano anch'essi addormentarsi.

E buona notte!

*Continua*) MARCANTONIO.

# SACCO NERO

¡¡¡ Ci si dice che gli abitanti del Borgo Dora abbiano sporta, o vogliano sporgere una petizione al municipio da raccomandare al Ministero, onde si determini a scalo della ferrovia di Novara il sito della scoppiata polveriera. A questo modo si darebbe un compenso ai proprietarii danneggiati: le loro case acquisterebbero un prezzo maggiore: questo borgo dimenticato per tanto tempo guadagnerebbe un po' di commercio: il governo non avrebbe a pagar terreno per lo scalo, e il luogo sarebbe molto migliore di Valdocco per motivi igienici e sanitarii.

Per quanto ci pare, lasciando a parte la questione scientifica, le loro ragioni sono forti, e degne d'essere vivamente appoggiate presso il governo.

¡¡¡ *Mede*. — La festa d'inaugurazione della nuova società degli operai promossa ed instituita in questo borgo dal benemerito dottore Calderini, fu nel giorno 16 maggio celebrata con vera esultanza dai socii, dalla popolazione e da numeroso concorso di forestieri; la magnifica bandiera, dono di alcune gentili cittadine, venne verso le ore dieci antimeridiane consegnata all'onorevole presidente da due avvenenti donzelle a ciò delegate dalle donatrici.

Dalla sala della società dopo seguita la consegna la bandiera fu tra numeroso concorso di popolo festoso seguita da tutte le autorità locali, dai soci, da nove deputazioni di società consorelle di Torino, di Alessandria ed altre mandate espressamente a suggellare il patto di fratellanza, e fra i canti di un coro, ed i suoni della banda della Milizia Nazionale di Vigevano portata alla chiesa principale, colà un dotto e pio sacerdote pronunciò un commovente ed analogo discorso, al quale fe' seguito la benedizione della bandiera e la messa, dopo di che lo stesso esultante corteggio si recò al luogo ove era preparato un modesto banchetto, vi sedettero il prevosto, tutte le autorità, le deputazioni e più di 300 socii.

Sul finire, discorsi, poesie, eccitarono la gioia de' commensali, e gli evviva al Re, allo Statuto ed alle società operaie furono prolungati e clamorosi; il resto della giornata fu un continuo avvicendare di suoni, di canti e di gridi di gioia. Nella sera fu acceso un fuoco di artifizio, al quale seguì un ballo che durò animato e festoso fino a giorno chiaro: la festa fu bella e non turbata dal minimo accidente.

---

La ristrettezza dello spazio non ci consentì di inserir prima d'ora i seguenti documenti; ma tutto ciò che prova il sentimento d'unione che tanto onora la nostra Guardia nazionale sarà sempre letto con piacere. E di tale natura sono i due documenti, che qui inseriamo; il primo dei quali è un addio del Magg. Clavarino al 2º battaglione della 1a legione e il secondo la risposta di tutta l'uffizialità del battaglione.

COMMILITONI,

Richiamato all'attività del servizio militare, io abbandono le file della Guardia nazionale cui ho avuto l'onore di appartenere per due anni; io mi diparto da Voi che a me immeritevole volgeste i suffragi per avermi a Maggiore.

S'io non corrisposi alla Vostra aspettazione fu difetto di lumi ma il buon volere non mancò, perchè ogni mia cura fu sempre diretta a rendermi meno indegno delle vostre simpatie.

Voi mi deste l'esempio costante di operosità ed esattezza nel servizio, di osservanza nella disciplina, di assiduità nelle esercitazioni, di progresso nell'istruzione, di amore all'istituzione vostra nobilissima della quale comprendete così bene l'importanza ed il fine; io me ne felicito, io vi ringrazio della cooperazione di cui mi foste larghi e cortesi.

Ora io vi prego di non disdegnare questo affettuoso mio addio e di lasciarmi sperare che s'io porto meco di Voi e della benemerita Guardia nazionale di Torino memoria non peritura, sia almeno per rimanervi di me pure un pensiero.

CLAVARINO
Maggiore nel 2. battaglione 1. legione.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

LEGIONE PRIMA — BATTAGLIONE SECONDO

*Egregio Signore,*

Le affettuose parole con che voi prendevate ieri commiato da questo battaglione che per ben due anni si onorò di avervi a suo Comandante, hanno vivamente commosso quanti lo compongono; ond'è che in nome loro noi veniamo ad appalesarvi il rammarico che da tutti si provava nello apprendere siccome, richiamato al militare servizio, voi ci dovete abbandonare.

Avvezzi da assai tempo ad ammirare le profonde vostre cognizioni militari, da cui pur tanto giovamento ne venne a tutti noi, e memori del cortese modo con che, pur mantenendo ferma la disciplina, sapeste cattivarvi l'universale benevolenza, noi vi accertiamo che una sola è la voce nell'intero battaglione per esprimere quanto desiderio ne rimanga di voi, e vi assicuriamo a un tempo che, nel mentre ognuno di noi va superbo di esser riescito ad ottenere la vostra approvazione, terrà mai sempre scolpita nel cuore la memoria di una persona che così bene sapeva meritarsi l'universale stima ed affetto.

*Seguono le firme degli ufficiali delle quattro Compagnie formanti il Battaglione suddetto.*

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Domenica secondo l'ossequiata circolare Pernati si dovettero sospendere gli scavi pei documenti della bestia. Ora vedendo che i comuni sforzi riescirono pur troppo infruttuosi per scoprire la specie ed il sesso della sempre venerata bestia, siamo venuti nella determinazione di aprire un concorso generale, anche per gli abitanti *dell' impero di Monaco*. Il tema del concorso è questo: Definire con prove autentiche e scientifiche la specie ed il sesso *della bestia del miracolo*. Le schede ci saranno inviate franche di posta entro una settimana non più tardi. Quelle non affrancate saranno inesorabilmente respinte, secondo il nostro solito. Sono stabiliti i tre seguenti premi.

1. Un ritratto equestre del sindaco della Mecca.
2. Una copia *delle costituzioni del* 1770 legata in marocchino, coi commenti ed aggiunte di Pernati di Momo, opera molto interessante.
3. Due palmi della *corda* colla quale si davano i *tratti* secondo le sullodate costituzioni.

Le schede non vincenti saranno scrupolosamente abbruciate.

RITTANA. — Anche in questo piccolo ed alpestre paesetto della provincia di Cuneo la festa dello Statuto fu celebrata con molto entusiasmo. La Guardia nazionale si è ottimamente organizzata e si esercita con assiduità nel maneggio delle armi e tiro al bersaglio. Tutto questo si deve alle indefesse cure del suo giovine capitano notaio Chesta Giuseppe. Continui egli in questo suo lodevolissimo proposito, e s'abbia le lodi dei veri amici della patria e della libertà.

SAN MARTINO TICINO (Novara). — Non ci siamo ingannati. - La *Campana* quantunque abbia l'incarico per screditare questo angolo di terra libera, di riportare nelle sue colonne tutti i più piccoli furti che vanno commettendosi da quei poveri idioti che furono educati SOTTO I GESUITI ED IL GOVERNO ASSOLUTO, ha ommesso di accennare il furto del parroco di Terdobbiate che studiò teologia, i santi padri, ecc. ecc. — Questi gesuitici sgambetti sono degni della coscienza e della buona fede degli uomini della *Campana*. — Al loro silenzio però nostro malgrado suppliremo noi, e soggiungeremo che questo parroco non rubò per procurare un tozzo di pane alla sua famiglia, perchè oltre i beni della parrocchia possiede molte sostanze proprie, e che mentre l'oste gli levava di tasca le sei posate che aveva rubate, protestava chiamando Gesù Cristo in testimonio che era innocente.

ROMA. — *Moralità del governo dei preti.* — Sono pochi giorni il signor T. . . . stava comprando qualche cosa in una bottega, quand'ecco entra furiosamente un tale che gli toglie di capo il cappello colore d'esca e gli grida: è tempo di finirla con questi segni demagogici, per questa volta le serva questa lezione, un'altra volta saranno bastonate. E così dicendo se ne va e lascia il signor T. . . . minchion minchione e a capo nudo. Pochi giorni dopo da un negoziante di minuterie entrarono similmente due bestemmiando, e gli tolsero dalle vetrine varii oggetti che potevano, posti insieme, combinare i tre colori italiani, ed oltre a ciò gli fecero pagare una multa di diciassette scudi. In tutti due i casi fatte diligenti indagini alla polizia dal signor T. . . . e dal negoziante, si ebbe la certezza che entrambi erano stati vittima di ladri arditi che fanno impunemente il loro mestiere, imitando le gesta di Nardoni. — A proposito di Nardoni si ricorda all'*Armonia* che aspettiamo ancora i promessi cenni biografici, ecc. ecc.

NAPOLI. — Il giorno precedente all'arrivo dei principi russi la polizia borbonica arrestò tutti i questuanti (non i frati) tutti a migliaia i più laceri del popolo, e ne empì carceri e caserme, e ordinò che tutti i vetturali, e cocchieri delle *carrozzelle* vestissero abito, o almeno soprabito e avessero un cappello decente. Si volle far credere ai principi tartari che Napoli è più prospera e pulita di quello che sia veramente, ma i principi seppero subito la cosa e se ne burlarono.

FRANCIA. — Se dobbiam credere all'*Univers* ed all'*Ami de la Religion*, il progetto di legge sull'insegnamento incontra considerevoli ostacoli. Questi giornali annunciano che molti vescovi hanno indirizzate delle osservazioni al governo, e che essi considerano il progetto di legge come compromettente i buoni rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

— A Pontarlier, per una pessima via di montagna, una vettura rotolò nel sottoposto fiume, e cinque persone perirono.

Fra queste era Gian Luigi Aberson, luogotenente in un reggimento svizzero al servizio del Papa e l'abate Vermot missionario apostolico. — E nessun santo si degnò con qualche miracolo, di salvare almeno questi due militanti della spada e della parola! Che cosa ne dicono il *Cattolico*, la *Campana e l'Armonia*?

LONDRA. — Alla Camera dei Lords (seduta del 27), lord Malmesbury disse che l'affare del sig. Mather ebbe alfine uno scioglimento. Il signor Mather ha ottenuto una indennità pecuniaria equivalente a quella ch'egli avrebbe ricevuto da una corte di giustizia in Inghilterra. L'ufficiale austriaco dal suo canto dichiarò che nessun sentimento d'animosità nazionale lo aveva indotto a commettere l'atto ingiustificabile di cui s'era reso colpevole.

ALEMAGNA. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il governo francese fa fare in Alemagna, non si sa a quale scopo, delle ricerche sui discendenti dei protestanti che hanno lasciata la Francia dopo la revoca dell'editto di Nantes.

PRUSSIA. — Si ricava da fonti ufficiali, che nella sola Slesia tutta circondata da paesi cattolici, cattolica essa pure nella maggior parte dei suoi abitanti, ove sono maggiori gli sforzi dei Gesuiti, nell'anno 1850, il numero dei convertiti al protestantismo fu di 386, e nel 1851 di 648, oltre 466 padri cattolici che fecero battezzare i loro figli nella Chiesa evangelica. — E il Papa continua a tenersi caro Nardoni. — Buon Dio! Quale cecità!

TURCHIA. — Il Sultano ha finalmente emanato il firmano che regola la quistione *dei luoghi santi*. — In forza di questo documento i cristiani-latini hanno ottenute poche concessioni. Il Divano volle conservare lo *statu quo*. La quistione è ora di sapere se la sua decisione è conforme alle convenzioni fatte col signor di Lavalette. Ciò che è certo si è, che l'influenza russa in Oriente sembra prevalersi di questo firmano come di una vittoria.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Cittadino di Gand.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - *Ballabile in costume.*

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles

SUTERA — Serata a benefizio della Prima Donna, in cui prenderanno parte i signori ALFEO GILARDONI e ENRICO BERETTA. — Ultima recita della stagione.

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Roberto il Diavolo.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Billi recita: *La Gran Giornata di Mosè*, con balletto: *Il Poeta in angustia.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 131

Mercoledì L'ITALIANO 2 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini. » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## TORINO 2 GIUGNO

L'amicizia tra l'Inghilterra ed il Piemonte data da lunghissimo tempo. Specialmente poi dal regno della regina Anna. Si rinvigorì nelle grandi guerre che sconvolsero l'Europa sul finire del secolo scorso e sul principio di questo. Gli uomini del despotismo, che allora erano soli al potere, non solo non isdegnarono le *simpatie inglesi*, ma ricercarono anche gl'inglesi sussidii. E per seguire in tutto l'inglese politica persistettero in quelle guerre, che in ultima analisi ebbero per risultato di cacciare in esiglio in Sardegna la dinastia sabauda per una quindicina d'anni. Alla lunga però l'amicizia inglese fruttò il ritorno e l'ingrandimento.

Come va che allora nè preti nè retrogradi declamavano contro l'amicizia inglese?

Come va che invece declamano ferocemente adesso?

Se ascoltate i preti della bottega vi rispondono che declamano per *santo* amore di religione, perchè l'Inghilterra è protestante. Oh i ciarlatani!

Ma non declamarono per cento e cinquant'anni, cioè pel corso intiero d'un'epoca in cui gl'inglesi non solo erano protestanti, ma perseguitavano come per rappresaglia il cattolicismo in casa loro con accanimento pressochè uguale a quello con cui i cattolici in altri paesi perseguitavano i protestanti.

Ora invece i cattolici in Inghilterra godono tutti i diritti dei protestanti: la libertà religiosa fu pienamente riconosciuta. — Ed il pretismo declama ora! Quel pretismo che non aveva detto una sillaba negli altri tempi!

Il pretesto di religione è dunque un'infamissima menzogna.

Se poi date retta ai retrogradi, vi dicono che declamano contro l'amicizia inglese, perchè dannosa al commercio nostro.

Ma essi accettavano l'amicizia inglese in tempi in cui gli ordini commerciali di quella nazione erano il monopolio a suo beneficio, il protezionismo, in tempi in cui l'Inghilterra non versava in Piemonte immensi suoi capitali per agevolarci le vie del commercio, cosa onorata per noi come per essa, ma ci pagava quasi come mercenari per fare guerra alla Francia repubblicana del 93, a nostra rovina.

I retrogradi piemontesi allora non declamavano contro le *simpatie inglesi*, e contro lo stato di servitù in cui giaceva la nostra politica rispetto a quella della Gran Bretagna.

Declamano ora che l'Inghilterra col libero commercio ci ha aperti i suoi porti, ora che i suoi capitali vengono ad aiutarci nelle strade ferrate, ora che la sua amicizia nulla c'impone, molto ci frutta!!

Che cosa adunque può spiegare la mutazione, l'infame contraddizione del retrogradume e della bottega rispetto all'amicizia inglese, che anticamente tenevano carissima?

La spiegazione è facilissima.

Il governo inglese fu bensì *whig*, ossia liberale, finchè gli Stuardi cacciati dal trono furono da temere, ma allora non si parlava di costituzioni sul continente, e i nostri governanti despotici non vedevano pericoli nella inglese amicizia, quindi la coltivarono.

Poi circa la metà del secolo scorso gli Stuardi non essendo più temibili, la dinastia che li aveva cacciati d'Inghilterra credette poter farsi un po' più codina, quindi la parte *tory* prevalse, e governò specialmente l'Inghilterra nelle tremende guerre contro la Francia repubblicana o napoleonica, e contro le nuove idee.

E i nostri uomini del passato erano pienamente d'accordo colle *simpatie inglesi*.

Ma d'allora in poi, specialmente dal 30, la parte *whig*, ossia liberale, riprese un ascendente irresistibile nella Gran Bretagna. I *tory* stessi ne accettarono moltissime massime: altre molte dovettero riconoscerne, a ciò astretti dalla opinione pubblica. L'Inghilterra per far fronte alle idee e all'ascendente cosacco si fece protettrice delle idee liberali costituzionali. Palmerston

molto operò pel trionfo di queste. L'amicizia inglese restò un fermissimo appoggio del nostro Statuto, della prosperità del nostro commercio.

Ecco l'unico e vero motivo per cui i retrogradi e i preti della bottega, che non declamavano anticamente contro l'amicizia inglese, declamano ora.

La contraddizione è obbrobriosa tanto pei primi, come pei secondi, un po' più pei secondi; ma al verme che nasce e muore nel fango, che cosa importa un po' di fango di più?

Per buona ventura il popolo li conosce, e il popolo li ha giudicati.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 1° giugno*

Si temeva fortemente che i ceci della Pentecoste avrebbero ritenuto a casa molti deputati della destra: però la Camera fu' in numero.

Udita la relazione delle elezioni dei collegi di Boves, Courgné, e Albertville, e convalidatele, la discussione fu aperta sulla legge dell'*imposizione sugli atti di donazioni, costituzioni di dote, emancipazione e adozione*.

Il primo articolo sugli atti di donazione, cioè l'imposta sovra essi dell'uno per cento passò lemme lemme come un bolo di lenitivo. Giunti all'art. 2° sugli atti di costituzione *di dote*, gli avvocati s'assisero a tavola da pasto. E un turbine di frasi curiali, *di azioni possessorie*, *di tassativamente*, *di transiti di proprietà*, *di trasformazioni di mobili* e di altri simili ingombrò tutta l'atmosfera, in modo tale da asfissiarne la Camera per tre ore di fila. In quella nebbia ci parve di sentire la voce degli avvocati Pallieri, Bellono, Galvagno, Agnes, Bertolini, Giannone ed altri molti.

Il seguito a domani.

## ECONOMATO

VII.

Raccogliamo le vele: io e i miei lettori ne abbiamo piene le tasche.

Risulta dagli articoli precedenti che l'Economato, com'è attualmente, è un vero cancro.

Il rimedio è prescritto elegantemente in questo verso dell'Elci:

« Il taglio ai cancri è la miglior ricetta. »

Considerato:

1° Che l'Economato, anche amministrato com'è a uso prete (la pessima delle amministrazioni), dà tuttavia una rendita (secondo il bilancio 1851) di ll 540,409,74 tra beni stabili, rendite del debito pubblico, censi, canoni e casuali, il che vuol dire che l'Economato ha un patrimonio di almeno almeno 14 MILIONI;

2° Che l'esperienza di secoli ha dimostrato che i preti non sanno e non possono essere buoni amministratori pubblici;

3° Che la rendita di questo ingente patrimonio è anche distribuita ad uso-prete, cioè gettata dalla finestra a chi ne vuole;

4° Che dalla rendita di questo ingente capitale bene distribuita c'è a mantenere molti preti di più, e quindi a sgravarne gli altri bilanci;

La conclusione logica sarebbe, che il governo incamerasse tutta questa roba (con riserva d'incamerare il resto), la vendesse all'asta pubblica, risparmiasse così le spese d'amministrazione, *depurasse* le pensioni e le stabilisse sull'erario pubblico con tutte le altre *inutilità*.

Ma via!. non buttiamo il fiato.....

Non buttiamo il fiato con un Ministero posticcio, che in un accesso di erettismo *domenicale* ha tirato fuori dal cofano più tarlato degli archivi di Corte *le Costituzioni* del 1770.

Non buttiamo il fiato con un Ministero, che appena sotterrato un Economo generale, ne impasta subito il successore, con la facilità con la quale si fanno i gnocchi sotto i portici di S. Carlo.

Sarei furbo, perdio! a proporre con questi pasticciani rimedii eroici, riforme radicali: e' mi conviene adattarmi al loro temperamento, e suggerire cataplasmi emollienti, riforme flemmatiche.

Abbiamo dunque pazienza, e proponiamo quel poco che si può ottenere.

La pianta del personale dell'Economato pare stata progettata da Bellono: c'è molto lusso d'impiegati, che ricordano il *nous conservons les monuments* degli amici di Paturot, o l'*ariamo il suolo* della mosca della favola. L'uffizio centrale ha 20 impiegati: gli uffizii sub-economali 29. — Totale degli impiegati n° 49.

Una volta che sia stabilito il sistema d'appaltare tutti gli affittamenti dei beni stabili dell'Economato e si risparmino così i mille imbrogli delle trattative private, ci pare che l'uffizio centrale possa benissimo disimpegnare il servizio necessario con la pianta seguente: l'Economo generale: 2 segretarii: 4 scrivani e il tesoriere.

Che cosa fanno 2 applicati agli archivii con lo stipendio fissato in bilancio a ll. 800 ciascuno? Metto cento contro uno che gli archivii dell'Economato hanno addosso quattro dita di polvere patriarcale, se però non ve la toglie *per pulizia* il commesso dell'uffizio.

E 4 *applicati sopranumerarii* di cui uno con titolo e grado di sottosegretario? Siamo sempre alla muffa *del titolo e del grado* senza l'impiego: siamo sempre alle costose sinecure.

Ad ogni modo si ammetta questa od altra pianta, non si può a meno di riconoscere che bisogna introdurre nell'uffizio dell'Economato maggior semplicità di personale, di contabilità, e di registri.

Circa gli uffizii sub-economali, dirò francamente tutto il mio pensiero.

Ammesso il sistema dei pubblici incanti per tutti i beni stabili: ammesso un legale ed esattissimo *inventario* di tutti gli oggetti mobili o semoventi consegnati; ammessa una o due visite annuali o semestrali *a tempo indeterminato* fatte o dall'Economo o da un suo dele-

gato d'ufficio, a che cosa si riducono ancora le operazioni di subeconomo? A tenere i registri? Si possono egualmente tenere dall'uffizio centrale. — A esigere gli affitti e distribuire le pensioni secondo gli ordini ricevuti? I pagamenti degli affitti possono esser fatti direttamente al tesoriere centrale nel modo che si crederà più comodo, sicuro e pronto, e le pensioni possono essere mandate con vaglia postale od altro mezzo di eguale semplicità. — A invigilare la tenuta dei fondi affittati? E non vi sono allibrati nel bilancio dell'Economato 10 guardaboschi con lo stipendio di lire 500 ciascuno?

I subeconomi locali diventano quindi, se non tutti, almeno in massima parte inutili.

Sottilizzata e migliorata l'amministrazione, si badi seriamente a *depurare* le pensioni, onde venire in soccorso del pubblico erario, e quindi si ritorni alle *superiori direzioni*, togliendo le pensioni inutili o peggio, i sussidii gettati a dritta e a manca secondo le *sante* inclinazioni della coscienza La-Margaritiana. Così si otterrà un numero di *utili* e *pure* pensioni, e si potrà sgravare il bilancio dello Stato di molte spese ecclesiastiche. Non voglio entrare in personalità; sto contento a dire che nel bilancio dell' Economato ci sono 2 ed anche 3 pensioni per un solo individuo, a detrimento di due o 3 altri preti.

Si vada adagio negli imprestiti, e non si dia tanto retta alle raccomandazioni dei vescovi: l'Economato ritorni all' indipendenza della sua istituzione. E perchè, onde diminuire la frega degli imprestiti e rendere produttivi i fondi dell'Economato, non potrà esso stabilire un interesse legale negli imprestiti?

Il governo, o per mezzo della Camera dei conti, o per altro mezzo purchessia controlli il bilancio dell'Economato, e lo tenga in briglia senza tanti scrupoli. Così, per esempio, si faccia dire dove, e come si spendano le lire 10,000 della Cat. 7a *Casuali*, oltre le altre lire 4000 già inscritte nella Categ. 1a per *spese* d'uffizio. Si potrebbe *finalmente* sapere quali siano queste impercettibili *spese impreviste?* Sarà nulla, ma la cosa non è chiara: con i ministri dell' Altissimo è permesso anche ad un governo cristianello lo spalancare gli occhi. E non avete visto inscritto nel *passivo* dell'Economato un mutuo di di lire 10,000, prima che fosse legalmente stipulato?

Oh pozzanghere! Questa opportunità di *sottomettere la contabilità dell' Economato alla verificazione p. e. della Camera dei Conti* non è forse stata riconosciuta dallo stesso nostro linfatico Consiglio dl Stato nella seduta 6 luglio 1850? Posso io essere più discreto, più morigerato, più religioso, se mi contento PER ORA del parere del Consiglio di Stato?......

Punto e basta. A. BORELLA.

## SACCO NERO

Una cosa gravissima ci si scrive, una domanda gravissima dobbiamo muovere.

È egli vero, signor parroco di Prazzo, don Isoardi Chiaffreddo, che invitato a prestare un giuramento in causa civile, diceste in pubblica udienza di *non poter prestare tal giuramento stante il vostro stato ecclesiastico?*

È egli vero signor giudice Chionio Francesco che rivoltovi al convenuto soggiungeste: *non sa ella che i preti senza il permesso del loro vescovo non possono giurare avanti questo tribunale?*

È egli vero che il guardasigilli, il presidente ed avvocato fiscale di Cuneo sono informati del fatto?

E in tal caso, è egli vero che non s' è provveduto con tutta energia contro il parroco, e contro il giudice?

Il fatto sarebbe di tal gravità, che una risposta, un sì o un no, è necessaria; ora l'attenzione del paese, e del Parlamento è suscitata: pel momento il nostro dovere su questo punto finisce: ottenuta o non la risposta torneremo sull'argomento.

*Susa, 31 maggio.* — Oggi il nostro Comandante di Piazza passò in rivista la riserva e i contingenti di molta parte di questa provincia.

Una volta tutto il risultamento di questa cerimonia consisteva in qualche strappazzata e punizione a que' poveri diavoli di soldati, i quali per attendere ai loro lavori di campagna avessero lasciato un po' guastare il pelo al sakò, ovveramente nascere un po' di ruggine lungo la lama della sciabola.

Diversamente agì il nostro Comandante. Con improvvisate e nobili parole si fece ad arringare la sua soldatesca, inculcandole l' esatto disimpegno de' proprii doveri, animandola a fraternizzare colla milizia nazionale, e a compartirle quella maggiore istruzione militare che raccolse sotto le armi, ad accorrere la prima in caso di incendi, di inondazioni e simili disastri, a mantenere fra i suoi compaesani quella onesta condotta che è il frutto di una buona educazione ed il debito di un uomo d'onore, ed a mantenersi costanti A PREZZO DELLA VITA nell'amore al Re, allo Statuto e all'Italia.

Spiace allo scrivente di non poter riferire le parole del degno Comandante in tutta la marziale e schietta loro originalità. Gli sarebbe tuttavia parso ingiustizia il lasciarle passare del tutto inosservate.

## IL DUELLO IN GENERALE

ANALISI *del Maggiore F. Lorenzini*

È questo un libro di 350 pagine, nel quale l' autore imprende a dimostrare che il duello è contrario alle umane e divine leggi, e non corrispondente ai sociali bisogni ed alle esigenze degli stessi duellanti. — Il libro del Lorenzini è uno di quelli che, per la gravissima materia che contiene, va letto e studiato attentamente prima di darne un giudizio. Si tratta di proscrivere inesorabilmente, siccome un pregiudizio, il duello da ogni società civile. — Si vende presso i principali librai.

In proposito ci piace di annunciare che un nostro abbonato ci ha rimesse dieci copie di questo libro, destinandone il ricavato a pro dei danneggiati di Borgo Dora. Questa offerta è tanto più pregievole, in quanto che chi l'ha fatta tacque il proprio nome.

## NOTIZIE VARIE

MONTEGROSSO. — Un onesto operaio, così l'*Operaio d'Asti*, era venuto da Asti a questo signor parroco D. Paruzza per avere in carta semplice una fede di nascita; ma il reverendo non volle spedirgli quella fede se non gli venivano anticipatamente pagati dodici soldi.

Il reverendo così vedesi tenere una doppia bottega in cui la tariffa è arbitraria e sproporzionata al reale valore della merce: ma ci fu detto che il povero religioso è costretto a ciò dalla spesa delle due serve entrambe tassabili.

GENOVA, 31 maggio. — Il progetto del Ricovero di mendicità, in grazia della solerzia della benemerita commissione, dei collettori e collettrici cammina a vele gonfie. Le soscrizioni annuali obbligatorie per un quinquennio ascendono già alla cifra di lire 41,000, oltre i sussidii per le spese di primo stabilimento, i quali sono vistosissimi. Già vi sono note le offerte generosissime di due consiglieri di questo municipio; l'uno de' quali offeriva il locale per fondarvi il Ricovero, e l'altro assegnava al medesimo lire 20,000; ora vi aggiungo che il signor Giuseppe Rocca negoziante soscrisse per lire 1800 annue per anni cinque, oltre lire 800 per le spese di primo impianto. Evviva la carità cittadina, e crepino gli oppositori dei ricoveri. (*Nostra corrisp.*)

UDINE. — Gli amici del *gufi della Campana*, gli *illustrissimi* signori croati, continuano a condannare anche i preti senza riguardo alcuno al così detto *foro ecclesiastico*. Nel 26 p. p. maggio hanno condannato ad un anno d'arresto in ferri in fortezza due sacerdoti, Giuliano Pezzetta e Gio. Battista Del Menego, il primo per possesso di libri ed opuscoli di contenuto sovversivo e minaccevole in linea politica, il secondo per aver tenuto prediche in senso rivoluzionario! Contemporaneamente a questi due buoni sacerdoti, che dal complesso della sentenza si scorge come siano caduti vittima del loro amore per l'Italia, venne condannata anche certa Chiara Marchetti a 4 mesi di arresto per delitto di alto tradimento!!!

ROMAGNA. — NUOVO ESEMPIO DI MORALITÀ PONTIFICIA *che facilmente non sarà riportato nel loro giornale dai griffoni del Moschino.* — Ercole Paganini e Vincenzo Saioni soldati nella linea pontificia mandati in perlustrazione sulla strada Emilia per garantire il sicuro transito del corriere si recarono colle divise militari, armati del loro fucile carico, alla casa colonica della famiglia Brusa in Castel Guelfo, e dopo aver mangiato e bevuto, s'impossessarono minacciando di morte i resistenti, di circa otto scudi e degli effetti di vestiario. Tratti innanzi al giudizio statario austriaco d'Imola il 26 maggio, furono condannati a morte e fucilati.

Questo scandaloso fatto di depredazione di cui non troverassi così facilmente l'uguale è tanto più strano in quanto che monsignore Tizzani cappellano maggiore aveva dato poco innanzi gli esercizii spirituali all'esercito pontificio.

NAPOLI. — Nei dominii *del pio, cattolico, apostolico e romano* monarca di Napoli traballano sempre i monti. — In Reggio testè ebbero luogo altre sei scosse ondulatorie. La popolazione spaventata passò la notte all'aperto. Si potrebbe sapere dai teologhi della *Campana* il motivo di tant'ira del Signore contro l'uomo che tanto onora i gesuiti e gli ignorantelli? Che il Signore voglia forse punire il re di Napoli delle ritolte libertà, e del violato giuramento? Ansiosi aspettiamo la risposta dei sullodati teologhi.

FRANCIA. — Una nota, inserita nel *Monitore*, dichiara in termini abbastanza formali non esservi alcun motivo di proclamare l'impero.

« Non è vero, dice la nota, che le potenze del Nord sieno, dietro alcune eventualità, pronte a rinnovare la coalizione del 1815. Senza dubbio la Francia farebbe, al bisogno, rispettare i suoi diritti, com'ella rispetta quelli degli altri popoli. Ma le eventualità di cui si parla non hanno alcuna probabilità, e nulla indica la necessità di un cambiamento qualunque nelle nostre istituzioni. »

— Anche il giorno 29 l'*Indépendance* di Bruxelles fu sequestrata alla posta di Parigi; e l'*Emancipation* lo fu il dì prima, a causa della lettera, in essa contenuta, con cui il generale Leflo rifiuta di prestare giuramento.

MADRID. — Sembra accertatissimo che il governo non pensa per niente ad un colpo di Stato, di cui l'opinione pubblica si era così vivamente preoccupata da qualche tempo. Si dice soltanto che, ove le circostanze lo richiedessero, il ministero sarebbe deciso di ricorrere alle seguenti misure:

1. Scioglimento della Camera dei Deputati se il gabinetto giudica opportuna questa misura la quale però non sarebbe presa prima d'agosto.

2. Convocazione di una nuova Camera dei Rappresentanti a termini della legge vigente.

3. I nuovi eletti sarebbero rivestiti di poteri speciali per riformare la legge politica nel caso in cui il governo reputasse opportuna questa riforma.

INGHILTERRA. — Le ultime discussioni del Parlamento non sono state troppo aggradevoli pel ministero inglese, il quale si è veduto successivamente, e di nuovo interpellato sull'affare del signor Murray condannato a morte in Roma, e su quello del signor Mather, giovane inglese che fu insultato e ferito in Firenze da un uffiziale austriaco. Quest'ultimo affare è stato accomodato nel senso che il governo toscano consente di pagare al signor Mather un'indennità di duecento lire sterline.

Una tale indennità è rifiutata con indegnazione dal Mather, il quale persiste a chiedere la punizione dell'uffiziale. Bisogna dire che l'opinione pubblica è affatto sfavorevole alla soluzione data a questa quistione dal ministro degli affari esteri, e l'idea generale manifestata alla tribuna è stata che lord Palmerston non avrebbe fatto sì buon mercato dell'onore inglese.

GERMANIA. — I fogli tedeschi parlano di una nuova crisi ministeriale a Berlino e della dimissione di due membri del gabinetto.

ANNOVER. — Le due Camere dell'Annover ebbero ad occuparsi delle proposte del governo, tendenti a modificare la costituzione del 1848. Le Camere decisero di riavviare i progetti ad una commissione composta di sette membri.

PRUSSIA. — Un giornale tedesco, così la *Patrie*, ha annunciato che i rappresentanti delle grandi potenze a Londra hanno firmato un protocollo che riconosce completamente i diritti della Prussia sul cantone di Neuchatel. Noi crediamo sapere che questa notizia è molto esagerata. Sono intavolate delle trattative, ma sinora nessuna decisione è stata presa.

AMERICA. — Le lettere recate dal vapore il *Baltico* da Nuova-York affermano prepararsi una nuova spedizione contro Cuba.

STATI-UNITI. — Il signor Hullssemann ha lasciato Washington, dichiarando a Daniele Webster che non saprebbe più a lungo rappresentare il suo imperatore presso l'amico di Kossuth. Vada!

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Gli innamorati* di Goldoni. — *Mamma Agata.*
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* - *Ballabile in costume.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Adriana Lecouvreur.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Billi recita: *Un matrimonio per sentenza di un tribunale*, con farsa.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6.
e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 132

Giovedì — 3 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese L. 1 „
Nelle Provincie „ 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini „ 2 „
Svizzera, franco a destinazione „ 3 „

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2 giugno.*

La legge dell'*imposizione sugli atti di donazione* ecc. passò a questo modo: voti favorevoli 90 — contrarii 22.

Era poi all'ordine del giorno la legge sulla strada ferrata da Torino a Novara, la quale si può chiamare l'Elena dell'Iliade torinese.

*Avigdor*, nell'interesse della celerità della discussione, propose un ordine del giorno pregiudiziale, nel quale lasciando alla responsabilità del Ministero la scelta dello scalo di Torino, con le due condizioni però di ottenere la massima vicinanza dello scalo colla città, congiunta alla maggiore economia, s'invitava la Camera a non toccare questo punto.

Il ministro *Paleocapa* fece bocchino alla confettura della responsabilità, ma dichiarò che non poteva accettare le due condizioni, che secondo lui si collidono.

*Lanza* sorse a dimostrare che queste due condizioni non si collidono l'una con l'altra, in questo senso, che fra diversi progetti presentati, nei quali si cercò da tutti i partiti di dimostrare la maggiore economia, il Ministero era libero perfettamente di sceglierne uno, senza vincolarsi ad altri più concentrici, ma più costosi!

*Sineo* si oppone all'ordine pregiudiziale, perchè qui si tratta d'una questione di giustizia che va definita, perchè molte furono le petizioni sporte alla Camera e reclamanti questa giustizia, perchè la responsabilità ministeriale è finora un nome vano, senza sanzione alcuna, per la quale la Camera non deve abdicare alla sua competenza.

*Menabrea* propose un altro ordine del giorno, nel quale invitandosi il Ministero a conciliare gli interessi generali con i locali, gli lascia tutta la responsabilità della scelta dello scalo.

*Paleocapa* s'alzò subito per ricusare quest'ordine del giorno, dichiarandosi incapace di conciliare gl'interessi generali con i locali: essendo quattro i partiti contendenti, tre necessariamente saranno lesi nella scelta.

*Mellana* si oppone pure all'ordine del giorno pregiudiziale d'Avigdor, perchè la Camera, essendo in questa discussione chiamata a far da giudice nella contestazione insorta fra il governo che vorrebbe stabilire lo scalo a Porta-Nuova, e i proprietarii di Porta d'Italia che ne sarebbero lesi, non può dar l'assoluto arbitrio al Ministero (parte interessata) sotto la di lui responsabilità: questo sarebbe un abdicare la sua dignità e i suoi diritti.

Fin qui la discussione s'era condotta in modo piano e intelligibile per tutti; quando svegliatosi *Galvagno* urlò un altro ordine del giorno, nel quale (ci pare) si dichiarasse di lasciare alla società della strada ferrata la scelta del luogo. Allora la discussione s'ingarbugliò al punto, che ne confessiamo impossibile ogni esatta relazione; s'impegnò prima una battaglia di parole tra il ministro che non voleva condizione alcuna negli ordini del giorno, tra i deputati che volevano imporgliene; poi un altro tafferuglio legale sulla precedenza degli ordini del giorno; poi venne l'ordine del giorno puro e semplice di Mellana, e la coda della sua discussione. Finalmente spuntò l'ordine sospensivo di Valerio, e la Camera (essendo già le ore 5 1/2) solleticata d'appetito e d'impazienza lo votò per finirla.

È dunque sospesa ogni discussione pregiudiziale, e la Camera può passare alla questione generale.

---

## OZIO DOMENICALE

*Al Ministro* PERNATI

Signor Ministro! — io sono innamorato di voi. Tal che io per voi lascio i miei bigatti ora che si sono addormentati, e per quest'anno non li desterò forse più. Tanto mi tarda l'intrattenermi con esso voi, con voi, mio carino, pupilla mia, cuoricino mio, rivale degnissimo dell'amabile Bellono.

O magnanimo Ministro! io non sapevo li tanti meriti vostri! Occupato in cose triviali, io vi vedevo bensì ogni giorno malmenato, strapazzato, berteggiato, zufolato e posto in gogna, ma ne ignoravo il perchè. Perdonatemi che non sapessi proprio nulla nè della vostra famosa circolare, nè della santa riverenza in cui volete

si abbia l'ozio domenicale, nè dell'odio che nudrite accanito contro del lavoro, nè della croce che bandite addosso a chi lavora, od a chi ha volontà o necessità di lavorare le feste, nè delle leggi viete, rancide, artagotiche, barbare, crudeli che andate frugando nei polverosi zibaldoni, e di cui richiamate l'osservanza. — O eccellente Ministro! voi avreste a rimettere in seggio il Medio Evo! Sì, fate pure: perchè il presente secolo discolo, arrogante, indagatore e studioso ben ne ha bisogno. Deh! ben vengano quelle fitte tenebre che tenevano i popoli [illegible] essere [illegible] fantocci nelle [illegible] servi fiacchi [illegible] avviliti sotto al bastone dei nobili e dei despoti! Ben vengano le leggi raccolte nel 1770, ma frutto della sapienza legislativa del 1706, 1656, 1580, 1561, 1430!! Qui, qui in questa ultima epoca si hanno a raccorre i sani principii del diritto, e le instituzioni che debbono reggere i popoli. — Su, popolo! Su, via, beatione! Indietro di quattro secoli, che Pernati te lo comanda! Nè lamentarti che questo sia troppo cammino; egli è appena quanto basti. E dove non ti fosse a grado l'ubbidire, torneranno le confische, e le mani tronche, e le membra martoriate e lacere, e le carni strappate a brandelli da infocate tanaglie, e la ruota, e l'arsione dei corpi, e le tue perverse ceneri sparse ai quattro venti.

Questo e non altro ti promettono quelle miti e savie leggi che si pensa di ricondurti. O beata quella zucca dove germogliò un tanto pensiero!

Deh! lasciate, o grande Pernati, che gli sciocchi ridano alle vostre spalle, e le lingue tabane mormorino, e che i sinistri personaggi dello sguaiato *Sacco nero* facciano il mestier loro. Voi vi avete un gran sostegno perchè stanno dal canto vostro l'*Armonia* e la *Campana* con tutta la negra mandria della bottega; e queste raglieranno sonoramente le vostre lodi, e vi cingeranno il glorioso cocuzzolo di una corona immarcessibile di papaveri e di lattughe.

Ed intanto pianga il povero bracciante che domanda lavoro e pane, pianga chi ha talento di piangere, purchè la bottega rida, e canti, e faccia baldoria, e gavazzi alle spese della miseria e del pianto altrui. — Divino Ministro! Voi meritate un'apoteosi.

Ma, signor Pernati, mi assale un dubbio; siete voi cristiano? Ministro Pernati, siete voi seguace del vangelo oppure suo nemico? — Voi mi rispondete, che vi credete essere cristiano. E ben ve lo credo anch'io. Ma i cristiani dei primi tempi non erano i cristiani del dì d'oggi. E quelli furono coloro che stabilirono e crebbero il cristianesimo, e lo dilatarono per il mondo sopra le rovine delle religioni vecchie; e costoti cristiani d'oggidì sono coloro la mercè dei quali quel grande edifizio innalzato a costo di tanto sangue si va adesso sfasciando, e minaccia di crollare. Nè forza umana omai le più potente a mantenerlo saldo, se Dio non lo sorreggerà con la sua mano.

Ora, ministro mio Pernati, sapete voi che i primi cristiani non conoscevano punto l'ozio delle feste? Ma ch'essi erano sempre occupati, e faccendieri in tutti i dì dell'anno senza distinzione nè di ferie, nè di giorni da lavoro? Sapete voi che sebbene nel giorno consecrato al *Sole*, detto per antonomasia anche *Signore*, essi convenissero nella casa di Piero, di Sempronio o di Martino (1) per sentire l'ammonizione di un tale che faceva da *presidente* (2) e *mangiassero del pane bevendo vino ed acqua*, i quali erano distribuiti loro (3) e portati a casa a quelli che non erano presenti, [illegible] avevano fatto questo che chiamavano eucaristia o sia rendimento di grazie, la loro festa era santificata e tornavano ai loro negozii, e lavoravano, e compravano, e vendevano, in somma facevano quello che un uomo che non voglia essere nè ozioso nè vizioso, ma vero cristiano, può e debbe fare? Sapete voi che l'ozio festivo era per loro considerato come sorgente di vizii, di ubbriachezza, di bagordi, di giuochi, di risse, ed invenzione tutta idolatra o cosa giudaica?

No, voi non ve lo sapete, nè se lo sa pure, o fa le viste di non saperlo, per non pagare lo scotto, quella scaltrita dell'*Armonia*, della quale non saprei dire se sia più pettegola o mascagna.

Ella la svergognata baldracca ecc. *A domani*.

MARCANTONIO.

(1) S. *Justini Apolog.* — Quand'egli era in Roma si radunavano in casa di un tale *Martino* presso al bagno detto *Timiotino*.

(2) *Is qui praeest* - *qui fratribus praeest* - sono le parole usate dai Santi Padri per dinotare colui che faceva l'uffizio del prete. Altronde la parola *prete*, di greca origine, significa *vecchio*, *uomo di antica età*, e perciò degno di presiedere. E tali erano gli antichi preti *eletti dal popolo*

(3) Il presidente prima di distribuire il pane ed il bicchiere dell'acqua e del vino rendeva *prolisse grazie* a Dio, perchè avesse fatti questi doni — *Gratiarum actionem prolixe exequitur pro his acceptis donis*; — e dopo il prolisso ringraziamento era fatta la distribuzione ai *presenti* ed agli *assenti*. E questa era la messa. V. *Just.* — S. *Cyril. Catech.* - *Costit. apost.* — ecc. ecc.

---

Ieri avevano luogo davanti al tribunale d'appello di Torino i dibattimenti del processo contro don Camussi parroco di Perosa, imputato d'aver predicato contro il governo attuale, e già stato condannato dal tribunale di prima cognizione di Pinerolo.

Quel processo, e l'audacia delle declamazioni del parroco avendo menato molto romore, numerosissimi erano gli spettatori accorsi.

È inutile lo scendere a minuti particolari. Diremo per sommi capi. Dall'esame dei testimonii risultò pienamente la colpabilità del parroco; la sostanza delle frasi da lui pronunciate contro l'operato del Re e del governo fu ripetuta dai varii testimonii. *Don Camusso tuttavia negò allegramente d'aver nulla detto intorno al Re, nulla intorno al governo.*

Ci corre molto tra la verità, e gli angeli di don Pontina!

Le conclusioni del fisco furono a quattro mesi di carcere a contare dal giorno dell'arresto, ed alle spese.

La difesa s'appoggiò specialmente all'*inviolabilità dei preti*. Corpo!

Il magistrato tenendo poco conto di questa *inviolabilità*, tenendo però molto conto della giustizia e delle leggi, dichiarò il suddetto angelo di don Fontana convinto del reato imputatogli. Gli usò misericordia nel considerare la cosa piuttosto come errore di mente che di volontà, e lo tenne quindi per abbastanza punito dal carcere sofferto (3 mesi); lo condannò per ultimo nelle spese, che non sono leggiere.

Il numeroso uditorio ascoltò questa condanna con vivo sentimento di piacere, raddoppiato poi dalla severa ammonizione che il presidente indirizzò in seguito al condannato, ricordandogli con dignitosa energia quei doveri di carità cristiana aliena dai partiti politici, cui egli parroco aveva con tale scandalo dimenticata. Sotto il peso di quelle gravissime parole che, direi quasi, più della condanna stessa umiliavano giustamente il condannato, la colonna vertebrale di questo andava piegandosi, accasciandosi, finchè venne il sospirato momento di mettersi la via tra le gambe.

Se la riverenza del luogo e il dovere non avessero trattenuti gli astanti da qualsivoglia minima dimostrazione, la condotta del presidente in tutto il corso dei dibattimenti avrebbe ottenuti frequenti e meritati applausi.

Ora un' osservazione.

Il parroco è stato condannato, eppure tornerà parroco al luogo dove il suo reato diede tale scandalo! Cioè dove sono i testimonii di cui le dichiarazioni provarono il reato! Egli, condannato, sarà pur sempre il loro capo spirituale! Essi saranno sempre semplici uomini, ed egli sempre un' angelo di don Fontana!

I dibattimenti, il fatto della condanna hanno provata vera l'accusa. *Egli l'ha negata*. Eppure si lascerà sempre dispensatore delle *parole di verità* a quella popolazione, la quale conosce tutta la cosa!

Domandiamo pacatamente se tale condizione di cose sia *religiosamente* e *politicamente* utile e decorosa! Domandiamo se sia solo prudente!

---

Il lunario di don Ferrando colla solita *buonafede* da prete della bottega; dopo detto che un' *israelita* si gittò giù dal secondo piano (e ciò perchè non abbiamo l'accordo con Roma); che una damigella per fallito amore s' è asfissiata; che in Savoia una donna fu assassinata; che a Nizza un' altra donna per gelosia feriva il marito, e che finalmente a Genova un tamburino uccideva un soldato della sua compagnia, esclama « *non si va avanti di buona carriera?* »

E tutto ciò nel *santo* intento di provare che l'israelita si gittò giù, la damigella si asfissiò, la donna perì, la moglie ferì, il tamburino uccise unicamente *perchè erano in linea retta col monumento-Siccardi*.

Ah! se non fossero stati in quella benedetta linea retta l'israelita si sarebbe solo gettato dal primo piano, la damigella non si sarebbe asfissiata, la donna non sarebbe stata assassinata e via dicendo. Ciò è un fatto per don Ferrando. Invero è evidente che se nel tempo dell'assolutismo le birbanterie, i traditi amori, e i suicidii avevano luogo ripetutamente, se un frate adultero d'accordo colla infame meretrice trucidava allora il marito di questa, tutto ciò avveniva evidentemente perchè erano in linea retta col luogo dove doveva sorgere in seguito il monumento-Siccardi.

Ma pare che don Ferrando non conosca tutti i delitti che si commettono in linea retta col detto monumento. Tratto tratto gliene andiamo ricordando alcuni dei *santi* paesi papeschi, dei paesi napolitani, austriaci ecc. Del nostro paese gli abbiamo ricordato il fatto di cui è imputato il *parroco* di Terdobbiate.

E don Ferrando è sordo!? Eppure tutte queste cose starebbero anche bene nelle sue liste. Che non metta i molti atti di carità, i quali nei fogli liberali sono consegnati ogni giorno, sta bene: gli atti virtuosi sono cose che fanno a pugni con un giornale pretino, il delitto solo essendo la specialità che riempie le sue colonne; ma che dimentichi delitti, ciò fa meraviglia!

Gliene ricorderemo dunque uno, il quale si presterà molto bene alle sue declamazioni.

In Nizza di mare, oltre alla donna che ha ferito il marito, ebbe luogo un altro fatto assai ma assai più grave. Pare incredibile che don Ferrando l'abbia dimenticato!

Quel fatto fu un PARRICIDIO!

L'imputato si chiama *Pietro Passeron*, detto il *frate*, per essere stato lungo tempo novizio in un convento di frati.

Egli apparteneva già all'ex-compagnia del famigerato *Bovo* protetta dalla fazione nera.

Per mancanza di prove legali aveva precedentemente schivata la galera.

Quell'uomo, già s'intende, era anch'egli in linea retta col monumento-Siccardi, ma aveva fatta un' educazione *monacale*, cioè la pessima. E ne aveva avuta la solita eredità, cioè l' infingardaggine, la perdita degli affetti di famiglia, causa prima de' suoi mali.

Don Ferrando, perchè avete dimenticato Passeron detto il *frate*, ex-socio dell' ora galeotto Bovo, tanto protetto dalla fazione nera?

A proposito di Bovo voglio farvi, o don Ferrando, ancora una domanda. Bovo è al primo stadio della vita politica del papale Nardoni, cioè in galera. Sarebb'egli nel pensiero del programma reazionario, per essere meglio conforme al governo papesco, di farne poi qui un capo di polizia come a Roma *Nardoni*? La reazione pensa essa di dare anche qui come a Roma un tale esempio di squisita moralità, caso mai venisse al potere?

Ci badi veh! Quando non dasse un tal esempio non ci sarebbe vero *accordo con Roma!*

Don Ferrando! un'ultima preghiera........ la biografia di Nardoni!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — *L'Opinione* assicura che il signor Boncompagni, ministro di grazia e giustizia, possa entro questa settimana presentare il nuovo progetto di legge sul matrimonio.

— Sono già esposte nelle sale del municipio le liste elettorali. Si raccomanda vivamente ai cittadini di Torino i quali credessero di aver diritto ad essere elettori e non vi si trovassero inscritti a reclamare in tempo fra otto giorni tutto al più ond'essere poi in grado di votare al tempo delle prossime elezioni comunali. — Dei codini ve ne sono già abbastanza.

VERCELLI. — Si tenne il 31 adunanza generale degli Operai in cui l'egregio e benemerito presidente signor Paolo Robbiati fece dono alla Società di una Bandiera. — Lode a cotesto generoso, e pel gentil dono, e per la cura assidua ed indefessa con cui si presta al buon andamento della nobile istituzione.

Prima che si sciogliesse l'adunanza, si volle, secondo il solito, compiere un atto di beneficenza verso un socio che caduto in grave infermità faceva ricorso ai suoi colleghi, onde l'assistessero nel suo infortunio. Per mezzo di una colletta si raccolse in un attimo la somma di fr. 27 57 a favore dell'infelice.

Dopo tanti tratti di beneficenza noi non abbiamo più parole che bastino ad encomiare gli ottimi Operai vercellesi.

VOGHERA. — Il giorno 30 maggio un'onda immensa di popolo raccoglievasi sulla piazza di San Lorenzo dove davasi alle fiamme l'esecrabile foglio pretino la *Campana*, per un suo infame articolo contro il signor Agamennone Zappoli, redattore capo del nuovo giornale *L'Eco della Provincia Iriense*. La popolazione di Voghera fece quella dimostrazione tanto per provare alla fazione clericale l'odio e il disprezzo che la Nazione nutre contro essa, come per dare un segno della sua stima al signor Zappoli medesimo, esule distinto per lunghi patimenti (sofferse due anni di carcere duro), per ingegno, e pel modo con cui sopporta l'esilio.

Il meglio sta in questo che il foglio pretino aveva detto nel suo turpe articolo, che la sua parte era finita, e che toccava ai vogheresi di far la loro!

Provocati con tanto cinismo essi l'hanno fatta la loro parte, e patriotticamente: hanno fatta una dimostrazione di disprezzo per la bottega e per il suo disonorato giornale, di stima pel signor Zappoli e pel suo foglio liberale.

SAVOIA. — Ognuno si ricorderà con rammarico che nell'ora passato inverno, il rettore della Comune di *La Table*, ha figurato sul banco degli accusati, come prevenuto d'oltraggi ai costumi e d'ingiurie pubbliche contro il consiglio della sua Comune e contro la magistratura. Durante la procedura si dovette sentire in esame un gran numero di testimonii presi fra i parrocchiani di questo *degno* rettore.

Ora nella circostanza della Pasqua tutti i testimonii che avevano adempito ad un sacro dovere di coscienza deponendo contro il loro rettore rimasero fortemente sorpresi di vedersi negata l'assoluzione, e l'ammissione alla comunione tanto dal rettore che dal suo vicario, se non acconsentivano a ritrattare le loro deposizioni giudiziali per iscritto ed a pagare tutte le spese incontrate dal rettore in causa dell'accusa cui soggiacque.

In tal modo si pretendeva imporre per penitenza a cristiani l'obbligo di affermare falsamente per iscritto, che avevano testificato cose false e calunniato. In tal modo si pretendeva di non ammettere questi stessi cristiani, alla comunione, se non a condizione del rimborso al reverendo rettore di tutte le spese di processo di cui non è responsale che la caponaggine della autorità ecclesiastica superiore, la quale non vuol saperne di cambiare un rettore che non gode per nulla la confidenza dei suoi parrocchiani e la cui presenza nella parrocchia non è che una fonte perenne di discordia.

Questo fatto è grave, e *Le Patriote Savoisien* reclama in proposito l'attenzione del potere giudiziario e dell'arcivescovo di Chambery. Sarà egli ascoltato? È ciò che dovrebbe essere nell'interesse della stessa religione. Stiamo a vedere.

ROMA. — Si annuncia come certo che il *Patrimonio di San Pietro* si è finalmente incorporato nella grande unione austro-alemanna-postale. Finalmente questa unione ha un *patrimonio!*

— Gran festa in S. M. di Vallicella per S. Filippo Neri. I primi vespri pontificati dal vescovo di Canopo; la messa solenne cantata dal cardinale Morichini con assistenza del Papa in sedia gestatoria; panegirico del P. Domenicano Sallua primo compagno del S. Uffizio, ecc. ecc.

S. S. tornando dalla chiesa al Vaticano era scortata dalle *truppe pontificie e francesi* !!!

FRANCIA. — Scrivono da Pédarieux che in seguito agli avvenimenti di dicembre e al processo che ne è seguito mancano in questo momento da questa città 800 abitanti validi, dei quali 500 sono testimoni e 300 accusati o fuggiaschi. Parecchie fucine sono prive dei commessi e dei vice-direttori. Ve ne ha sopratutto che mancano ad un tempo di uno dei principali, e di tutti i commessi o vice-direttori, locchè produrrà necessariamente una funesta sospensione di lavoro durante alcuni giorni.

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'interno che dà istruzioni generali per l'esecuzione del decreto concernente le società di mutuo soccorso.

ALGERIA. — La colonia spedizionaria comandata dal generale Mac-Mahon opera già nella Cabilia sopra Collo. — Il cherif Bou-Seba è stato vigorosamente respinto su tutti i punti. Sedici villaggi o casolari coi tetti sono stati incendiati. Si fanno ascendere le perdite dell'inimico a 180 uomini morti o feriti. I francesi ebbero 5 morti e 60 feriti.

AUSTRIA. — Le finanze del governo austriaco tanto decantato dalla *Buscalfana del Moschino*, continuano a *fiorire*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che oltre all'imprestito di 35 milioni di *fiorini* aperto a Francoforte, si tratta di aprirne uno in Amsterdam di altri 30 milioni. La somma totale dell'imprestito sarà di 65 milioni di fiorini. — Si avvisa per norma che l'Austria è costretta a far tanti debiti per *sostenere lo Statuto* !!! della corda e del bastone.

GERMANIA. — L'imperatore di Russia lasciò Potsdam onde recarsi a Varsavia. Buon viaggio!

COSTANTINOPOLI. — Intorno all'arresto del *Francescano* Jahic, il *Journal de Costantinople* dà per positivo che questo famoso frate trovasi ora in prigione incolpato del *delitto ordinario* di aver rubato 48m. piastre che aveva ricevuto da Omer bascià per distribuirle ai cristiani, oltre a 30m. *okke* di viveri. Si dubita forte che anche questa notizia non sarà riprodotta nei loro giornali dai preti della *Campana* e del *Moschino*.

---

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

*Tipografia di Luigi Arnaldi.*



### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Gabriella di Belle-Isle*.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Masaniello*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *A Mezzanotte dietro il Palazzo Madama* — Beneficiata della prima attrice.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Billi recita: *Il più brutt'uomo di Torino e la più bella donna di Borgo Dora*.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 — L'ITALIANO — NUM. 133

Venerdì — 4 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## PARAGONE

*tra i governi costituzionali protestanti, ed i governi costituzionali cattolici.*

La lotta che nel Belgio ferve ardentissima appunto in questi momenti tra liberali e clericali per le prossime elezioni, le difficoltà d'ogni maniera che i clericali oppongono al buon' andamento della cosa pubblica, devono servire di gravissima istruzione ai popoli.

L'aspettativa nel Belgio è immensa. Di quì immensa incertezza, immensa apprensione, non già apprensione, od incertezza su questo o quell'oggetto particolare, e totalmente estraneo alle leggi fondamentali, ma bensì proprio intorno all'avvenire delle leggi fondamentali medesime e della nazione.

In Inghilterra, in Olanda, in Danimarca l' agitazione elettorale suole essere vivissima, qual si conviene a popoli forti e avvivati dalla libertà. Ma in quale intento sono vivaci le lotte? Forse per far trionfare il partito che porta sulla sua bandiera *costituzione* e *progresso*, ovvero l' altro che porta sulla sua *assolutismo* e *regresso*?

Non già.

Nei paesi costituzionali protestanti il cittadino non è un essere *duplice*, *suddito* contradditoriamente delle leggi *liberali* del paese, e nello stesso tempo *suddito* spirituale d'un principe *assoluto* in Roma. Il cittadino protestante è semplicemente suddito delle sue leggi, è imbevuto di esse, non ha impressa nell'anima la contraria idea di sudditanza ad una potenza assoluta e straniera.

Quindi le lotte elettorali nei paesi protestanti si fanno bensì vive per sapere se vincerà il partito che vuole il libero scambio, o quello che vuole il protezionismo commerciale; per sapere se ha da riuscire il partito che manterrà la imposta sulla rendita, ovvero il partito che le sostituirà una tassa sui cereali e via dicendo.

Ma quanto alla costituzione, quanto alla libertà della stampa, quanto al restringere le leggi elettorali, Dio buono, qual partito ci pensa in Inghilterra? Nessuno! Tutt'al più se pensano ad allargarle sempre più! Riderebbero sgangheratamente al solo immaginare che qualcuno supponesse che vi possano nascere simili quistioni. Quindi tranquillità e prosperità.

Ma nei paesi costituzionali cattolici non è così. Vi si tratta sempre nelle crisi elettorali della *sostanza* delle cose. Perchè se trionfa la fazione clericale, che si vanta d'essere per *coscienza* più specialmente suddita della Roma assolutista, la libertà è spacciata. Nè queste sono semplici parole: il programma clericale è già bell'e conosciuto: REGRESSO ASSOLUTO. I pubblicisti di quella fazione, p. es. Donoso Cortes, dichiarano manifestamente il loro odio per la forma costituzionale; e i loro giornali fanno plauso.

Non vi meravigliate adunque se i paesi protestanti sono per tranquillità più prosperi e più liberi, e se le costituzioni hanno maggiore difficoltà a riuscire ugualmente nei paesi cattolici.

L'*Armonia* a ciò esclamerà, che noi vogliam con insinuazioni protestantizzare il Piemonte.

No, cara gioia; noi esponiamo semplicemente fatti. Voi soli, o ciarlatani del Moschino e socii, voi soli volete protestantizzare il Piemonte, mostrando che tra i vostri e la libertà è incompatibilità assoluta.

Dal che per le vostre mene nasce uno stiracchiamento, una incertezza, un'apprensione continua, ignota ai paesi protestanti, e che alla fine potrebbe riuscire insopportabile anche ai cattolici, i quali come cercherebbero di liberarsene, vel dice la scissura di Lutero.

I nostri avvertimenti liberali non mirano ad altro che ad evitare simile scissura, richiamando continuamente alla pace, al pudore, al buonsenso la fazione clericale. Se questa non ascolta, di chi sarà la colpa?

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 3 giugno*

L'interesse essenzialmente municipale, anzi cantonale, tra Porta d'Italia e Porta-Rocci trasse i deputati di buon'ora alla Camera. Incominciò la discussione generale con un discorso del deputato *Bosso*, che combatteva il progetto per ragioni più presto scientifiche.

Poi il deputato *Valerio* attaccò il progettò per ragioni economiche, e cercò di provare il progetto ministeriale dannoso allo Stato, e dannoso alla stessa società della strada ferrata.

*Torelli* assunse il primo la parte d'avvocato difensore del progetto, e narrando come il nostro paese è ancora freddo all'associazione, trovò cosa ammirabile che il governo si fosse messo a capo di questa società, assicurando la metà dei fondi e gli interessi, e dando così eccitamento e garanzia per la formazione della società. Indi fece un elogio dell'impresario inglese, citando i testi favorevoli a lui di un ministro francese.

Gli successe *Josti* nella difesa, e si riattaccò alla prima ragione di *Torelli* che il paese è ancora mancante di spirito d'associazione. Però non potè a meno di trovare censurabile il sito della stazione a Porta-Rocci, a meno che il Ministero non riescisse a provargli con ragioni scientifico-economiche che quel sito è veramente il migliore, ora che non si può fare uno scalo comune nel sito della Cittadella. Fatte poi alcune considerazioni sulla linea tracciata nel progetto, ch'egli crede dannosa alla Lomellina, e censurato il Ministero per aver concesso diminuzione di entrata sul ferro importato per questa speculazione privata, concessione poco d'accordo colle nostre finanze, finisce per dichiarare ch'egli appoggia il Ministero e il suo progetto.

*Paleocapa* con quel suo vocino da confessionale, e con quel suo difetto di rivolgere sempre la persona e la parola verso il deputato che egli vuol confutare, e non verso la Camera, rispose a *Josti* che....... Noi confessiamo d'aver sempre perduto cinque parole ogni dieci che egli ne diceva, quindi non possiamo precisare quali siano state le sue ragioni.

*Bolmida* combattè il progetto ministeriale con argomenti del suo sacco, cioè finanzarii, e presa la relazione della Commissione in mano, dimostrò come sbagliasse la Commissione quando diceva che il governo, onde favorire la società, le accordava i benefizi noverati nella legge e nel Capitolato: provò che la società non entra punto qui, perchè essa non esiste ancora legalmente, e v'entra invece l'appaltatore Brassey con il governo: quindi i benefizi della legge son tutti per lui, non per la società: provò ch'era parimenti falso che il governo non emettesse fondi in questa impresa, mentre il Capitolato impone l'obbligo all'appaltatore di ricevere un quarto del pagamento in fondi dello Stato. Finalmente corresse l'asserzione della Commissione che aveva detto, che contratti simili all'attuale della ferrovia di Novara eransi fatti in America ed Inghilterra, mentre contratti con le condizioni di questo non erano esistiti mai in que' paesi.

*Farina* relatore rispose..........

Il resto a domani.

---

## MONUMENTO
## DEL CONTE VERDE

Se la Commissione del monumento Carlo Alberto sempre inciprignita del suo Marochetti, malgrado che le sia dimostrato che vi sono altri scultori, i quali possono competere con lui per valore artistico, malgrado che le sia provato che il monumento Emanuel Filiberto lo fuse il Soyez, e non il Marochetti, volesse degnarsi di far due passi sino alla fonderia Colla, prima di conchiudere definitivamente il contratto con il suo Marochetti, ci farebbe un vero servizio.

E questo servizio reso a noi, potrebbe anche aiutare la Commissione a convertirsi in tempo utile, se pure il di lei presidente signor ministro dei lavori pubblici non è già affetto in questa faccenda come nella strada di S. Paolo d'impenitenza finale, il che potrebbe anche darsi.

La Commissione vedrebbe alla fonderia Colla il monumento del Conte Verde. Badi la Commissione che noi non parliamo del progetto e del disegno, ma si dell'esecuzione di esso. Quel monumento si compone di tre figure colossali superiori al vero pressochè tre volte, in una posizione forzata, aggruppata, intricata e coperte di finissima maglia, le quali circostanze ne rendevano difficilissima l'esecuzione. Eppure l'esecuzione è riescita molto bene, a detta di tutti gli artisti e degli intendenti della materia. — Primo fatto.

Chi ha fuso questo difficilissimo gruppo, è capacissimo, a detta di tutti gli intendenti della materia, di fondere qual si voglia statua equestre — Secondo fatto.

I fondi del monumento Carlo Alberto, tanto quelli raccolti per sottoscrizioni private, quanto quelli stanziati dal Parlamento sono danaro della nazione. — Terzo fatto.

Sono circa trenta i nostri operai che concorsero alla fondita del monumento Conte Verde, e vi riescirono così bene. — Quarto fatto.

Stabiliti questi fatti, ragioniamoci sopra, se pure, per la mulaggine della Commissione, siamo ancora in tempo.

Dato l'incarico al Marochetti, questi se ne va a Londra a farvi fondere colà il monumento, cioè a spendervi colà le 600,000 lire, stanziate per ciò. Londra è città ricchissima, e portar danari in una città dove s'impresta al 2 per 0[0, è precisamente portar acqua al mare. Dove che il Piemonte ha penuria di danaro, e 600,000 lire spese qui sarebbero tanto zuccaro.

Andato a Londra il Marochetti, la Commissione non potrà sempre essergli a' fianchi per invigilarne l'esecuzione: e se il monumento Carlo Alberto, invece di riescire come quello di Emanuel Filiberto, riescirà invece come il Cristo di S. Rocco in Parigi, come le due statue del duca d'Orleans, e le due statue di Wellingthon, e di Napoleone? La Commissione sarà poi a tempo a rimediarci?

Il signor Colla, che ha fin qui trattenuto i 30 operai del Conte Verde sulla fiducia d'avere a eseguire il monumento Carlo Alberto, non ottenendo questo lavoro, sarà dunque obbligato a licenziare i suoi 30 operai e, noti bene la Commissione, le loro famiglie: saranno dunque 30 famiglie d'operai messe sul lastrico, che noi lasciamo sulla coscienza dei signori Promis e Menabrea.

Ricapitoliamo.

Perchè questo monumento che può essere benissimo eseguito in Italia dai nostri operai, dovrà esser fatto altrove? — E questa è questione d'onore nazionale.

Perchè le 600,000 lire di danaro nostro dovranno essere spese fuori del paese, nell'attuale nostra penuria di danaro e di commissioni? I monumenti importanti come questo non fioccano tutti i giorni. — Perchè quest'industria artistica nascente così bene in paese, dovrà cessare per mancanza di commissioni, mentre queste ci sono...... per un estraneo? — E questa è questione d'interesse nazionale.

Perchè 30 famiglie de' nostri operai dovranno essere gettate sul lastrico per un capriccio della Commissione? — E questa è questione d'umanità.

La Commissione deve pensarci due volte prima di accumulare sul suo capo questo tesoro d'odio e d'odio inescusabile: perchè il monumento del Conte Verde è là esposto al pubblico per attestare che gli operai della fonderia Colla sono capacissimi di eseguire il monumento Carlo Alberto.

## SACCO NERO

iii *Genova.* — La superstizione fomentata dall'astuzia di certi esseri di nostra conoscenza si provò a far capolino anche qui. Il giorno di Pentecoste una donnaccia recatasi nella chiesa suburbana di S. Bartolomeo degli Armeni, stralunando gli occhi, gesticolando e facendo grugniti, volevasi far credere invasa dagli spiriti maligni. È a sapersi che anticamente la chiesa suddetta era in detto giorno il ritrovo dei così detti indemoniati, i quali al comparire della reliquia del Volto Santo che ivi conservasi facevano strepiti, alzavano urli, vomitando chiodi, spilloni ed altri oggetti di ferravecchio; mentre i preti esorcizzavano i supposti spiriti, e quindi raccoglievano dai gonzi le offerte a pro dei loro *pagliacci*.

Era una turpe commedia, da cui la bottega ricavava rilevanti proventi. Venne la dominazione francese, e gli indemoniati furono scacciati dai gendarmi dalla chiesa a furia di *piattonate*. Un simile espediente fu riconosciuto di efficacia superiore agli esorcismi, poichè da quell'epoca in poi non si vide più comparire un solo ossesso.

Nella sola Savona, dopo la ristorazione, convennero e convengono anche oggigiorno in certe determinate epoche degli impostori sotto veste di indemoniati (*maléfizié*). Si signori! in Savona, in mezzo a tanta luce di civiltà, i pubblici funzionarii tollerano che un branco d'impostori offrano rivoltante spettacolo nel tempio di Dio, e si mantengano in tal guisa le superstiziose credenze nel basso popolo.

Ma troncando la digressione, vi dirò che la donnaccia summentovata non sì tosto cominciò a *recitare la commedia*, venne arrestata dagli agenti della pubblica forza e condotta in carcere. Questo provvedimento ebbe la virtù di guarirla dal maleficio e ritornarla in istato normale.

L'esorcista Padre Mengo con tali concorrenze, cioè le *piattonate* e il *carcere*, farà bancarotta.

iii *Aosta.* Non si crederà facilmente, ma è certissimo che la sessione di primavera del Consiglio Comunale di Aosta aperta addì 13 e chiusa li 27 maggio 1852, è compiutamente trascorsa senza che siasi esaminato, come era suo primo dovere, a termini dell'art. 114 della legge comunale, il conto amministrativo dell'anno precedente, perchè questo non fu nemmeno presentato da *chi regge* il sindacato in detta città.

Ed è appositamente, e non senza motivo, che diciamo *da chi regge*, poichè il sig. notaio Carlon già sindaco d'Aosta, essendo stato, nel giugno 1851 estratto a sorte, benchè poscia rieletto come consigliere comunale, per essere nuovamente sindaco effettivo, avrebbe d'uopo di nuova regia nomina, a senso anche del parere del Ministero stesso (V. rivista amministrativa del regno, anno 1851 pag. 670), cosicchè il quasi sindacato del signor Carlon non è che una reggenza provvisoria appoggiata sull'art. 235 della legge comunale, ma una reggenza oltremodo protratta da quasi un anno, a tal che sarebbe ormai tempo, che cessasse, e di tal cessassione, forse, o senza forse, non avrebbe a dolersi l'egregia Guardia Nazionale di Aosta.

*Società d'istruzione e beneficenza del 3° Battaglione della 3a Legione della Guardia nazionale di Torino*

Questa Società, che da due anni fioriva a vantaggio dei militi del 3° battaglione di Borgo Nuovo, tra i quali s'iniziò con felici auspicii sotto l'egida di alti personaggi, ha ora allargate le basi del suo Statuto, ammettendo a farvi parte oltre al Comando generale e allo Stato Maggiore della Guardia nazionale del Regno, tutti quelli, che sono ascritti alla Guardia nazionale di Torino di qualunque grado. Il locale in cui essa ha la sua sede, è in via dell'Arco, casa Merlino, num. 8, ove in un'ampia sala ben fornita d'armi, elegantemente disposte, si tengono scuole di teoria militare e di scherma. È pure attivata una scuola di ginnastica pei fanciulli, che verranno proposti dai socii ai quali, a termini dello Statuto, è pure data facoltà di proporre allievi per la scuola di teoria militare.

Una tale istituzione, che onora grandemente gli uomini che la fondarono, e il paese che concorre a renderla fiorente, produrrà i più felici risultamenti negli ordini delle nostre cittadine falangi. E i nostri giovinetti, che avranno così un mezzo di addestrarsi per tempo all'agilità del corpo e al maneggio delle armi cresceranno robusti delle membra e forti dell'animo per esser degni d'una patria libera e gloriosa.

Nelle notizie del nostro numero 128 si diceva che il parroco di Godiasco in occasione della festa dello Statuto aveva voluto che gli fosse pagato l'onorario di lire 12 tra fiato e cera.

Ora il parroco ci scrive: « essere erroneo ch'egli esigesse « quelle lire 12 per quella festa. Nulla aver domandato per sè; « ma bensì aver ricevuto franchi tre e centesimi quaranta qual « che giorno dopo per versarle nella cassa della congregazione « di carità, il che risulta da ricevuta.

« Il restante della somma assegnata per la funzione (che era « di lire 15) essere rimasta nelle mani del vicesindaco come « priore della chiesa per la cera esposta sull'altare: se si eccet- « tuano lire due e centesimi sessanta distribuite ai servienti « della chiesa. Così di lire 15 assegnate dal Comune, nove es- « sere andate per la cera nella cassa della chiesa, tre e cente- « simi quaranta in quella della congregazione di carità, il rima- « nente ai servienti come dovuta retribuzione; al parroco nulla. »

## NOTIZIE VARIE

SAVOIA. — La piccola città di *Saint-Genix d'Aoste* non è rimasta insensibile all'appello stato fatto in favore delle vittime dei tre incendii di Allues-Allèves e Thorens-Salles. Inviò testè alla Banca di Savoia la cospicua somma di lire 98 30 perchè sia rimessa alla sua pia destinazione.

SASSARI — La Compagnia dei Filodrammatici di Sassari diede una serata di beneficenza per i prigionieri politici. La popolazione rispose generosamente alla chiamata contribuendo il suo obolo onde sollevare le famiglie che piangono i loro parenti carcerati.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* reca che vennero anticipati i consueti funerali a Gregorio XVI perchè l'anniversario della sua morte ricorreva il 1. giugno 3a feria di Pentecoste. — Il Papa vivo fece le consuete assoluzioni, abluzioni, ecc. al Papa morto. — Del resto nessun'altra notizia.

NAPOLI. — Il seguente esempio di *squisita moralità* non avendolo veduto registrato nel giornale dei preti che per antonomasia chiameremo d'ora in avanti gli *impostori*, lo presentiamo noi stessi ai nostri lettori colla semplice osservazione che nella Terra di Lavoro non si legge la *Gazzetta del Popolo*, ma i libretti di divozione che a larghe mani vi spargono i gesuiti e tutta l'altra frataglia.

« Nella provincia di Terra di Lavoro ebbe luogo un furto audacissimo. Dodici malandrini si mascherarono la forza pubblica, figurando un d'essi da ispettore di polizia, un altro da sottocapo degli urbani, un terzo da caporale di gendarmeria e gli altri da urbani, e recatisi a S. Andrea del Pizzone presso quel capo urbano Dibenedetto, al quale non parvero diversi dai soliti rappresentanti dell'ordine, lo derubarono di denaro, argenti, oggetti di valore, biancheria, presciutti, ecc.

In seguito furono riconosciuti ed arrestati. »

FRIBORGO. — Risulta da informazioni ufficiali ed officiose, pervenute da diverse parti, che il partito della reazione avrebbe dapprima avuto l'intenzione di tentare un colpo di mano su Friborgo verso la fine della scorsa settimana, di farvi un massacro « *onesto e moderato* » di tutti i membri del governo, di formare un governo provvisorio, e di fare poscia sanzionare quel risultato dall'assemblea popolare di Posieux. Qualunque siano state le intenzioni de'*cattolici* agitatori, le misure energiche prese dal governo ed il concorso dei democratici mandarono a vuoto i loro piani.

— Il prefetto del distretto del Lago, in un rapporto officiale al Consiglio di Stato, avverte che l'appello all'assemblea popolare di Posieux non ha trovato alcun eco nella popolazione protestante di quel distretto, e che non vi prende parte. I protestanti hanno preso nota nel loro protocollo dei tempi nefasti della dominazione dei gesuiti, e non ne vogliono saper altro. — E hanno ragione!

BELGIO. — Il partito dei preti s'agita nel Belgio con la massima veemenza, onde accaparrare i posti per le prossime rielezioni alla Camera dei Rappresentanti. Ma i giornali liberali lo battono in breccia con un sangue freddo ed una perseveranza ammirabile, e dappertutto i candidati clericali stanno per subire uno scacco definitivo. Non è da credere a quali e quante bassezze sia disceso quel partito nel calunniare i liberali del Belgio, rispondendo con velenose polemiche alle serie imputazioni che udì alzarsi contro lui da tutte le parti.

MADRID. — I progetti incostituzionali sono abbandonati, ma certuni non vogliono vedere in quest'abbandono altro che un aggiornamento più o meno lungo secondo le circostanze.

ALEMAGNA. — Quattrocento negozianti e fabbricanti di tutti gli Stati dello Zollverein, si sono recati al congresso industriale riunito in Halle; essi dichiararonsi con energia contro qualunque disposizione atta a compromettere lo Zollverein: bavaresi, sassoni, badesi, assiani, ecc., dissero che veglieranno su questo *palladium* dell'unione germanica collo stesso ardore della Prussia e dell'Alemagna settentrionale.

Tutti i membri del congresso opinarono che la quistione di un trattato commerciale da conchiudersi coll'Austria non doveva essere posta in discussione, fuorchè dopo che il congresso doganale di Berlino abbia chiuso le sue sedute.

BERLINO. — Si sono ricevuti, così i giornali di Berlino, dei dettagli sul protocollo firmato a Londra dalle cinque potenze nell'affare della Svizzera e particolarmente in quello di Neuchatel. Questo protocollo porta la data del 17 p. p. maggio. Le cinque potenze s'impegnano ad insistere presso la Confederazione Elvetica affinchè modifichi le disposizioni delle costituzioni cantonali rivoluzionarie, adottate dopo gli avvenimenti dell'anno 1848, e specialmente che si ristabilisca l'antica costituzione di Neuchatel del 1848.

In caso di rifiuto un corpo d'armata di osservazione prenderebbe posizione sui confini, e minaccerebbe anche la Svizzera di un intervento diretto.

Riportiamo questa notizia colla massima riserva ed osserviamo che nei giornali della Svizzera non troviamo parola di questo preteso protocollo.

— Il *Volkohalle* giornale *cattolico*, *apostolico e romano* di Colonia è stato sequestrato alla posta per tendenze sovversive. Insomma voler o non volere i maggiori ostacoli ai governi in tutti i paesi vengono sempre dai preti retrogradi. — *Ergo* l'incameramento dei beni è l'unico mezzo per rendere meno turbolenti questi così detti *ministri dell'Altissimo*. Quando avran da pensare a guadagnarsi la pagnotta per vivere, lascieranno per forza i loro incessanti progetti di resistenza ai governi.

ANNOVER, 28 maggio. — È pubblicata l'ordinanza di aggiornamento delle Camere. La prossima seduta è fissata per il quattro giugno.

BADEN. — Il foglio ufficiale reca un decreto col quale lo stato d'assedio viene prolungato indefinitamente nel granducato.

STATI-UNITI. — Le chiese ambulanti, che viaggiano sulle strade ferrate e comuni, vengono in America sempre più in moda. I villaggi che non posseggono chiesa alcuna, l'attendono come si attende il legno di posta e il convoglio.

Ad ogni stazione il predicatore suona il campanello. Indi monta sulla sedia ch'è sul coperchio del carro ecclesiastico, quasi salisse un pulpito, e dopo aver detta la sua predica all'aria aperta, impartisce la benedizione ai devoti, e prosegue il viaggio.

Così sonovi ora cattedrali a quattro cavalli, medie a due, e cappelle ad uno. La chiesa ha il campanile sul coperchio del legno; il battistero nel *coupé*, un coro nell'interno, e di dietro una sagrestia con finestre gotiche. — Noi proponiamo in questo nuovo genere di parrocchie a velocifero di sostituire il fischietto della locomotiva al suono delle campane, previa però sempre l'approvazione della Santa Sede.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Musaniello*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *A Mezzanotte dietro il Palazzo Madama*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Billi recita: *La Pazza di Tolone*.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 Num. 134

Sabbato L'ITALIANO 5 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## NELL'ANNO 1852

### PROCESSO ALLA *GAZZETTA DEL POPOLO*

### *per la* Bestia!!!!!

Nell'anno 1852! Capitelo ben bene, o lettori! Nell'anno 1852, e per qual cosa? Per aver negato il miracolo? Nemmen per sogno..... sebbene I MIRACOLI FUOR DELLE SACRE SCRITTURE NON SIANO ARTICOLI DI FEDE!!!!

Il processo mi è fatto perchè nel richiedere i documenti *della bestia*, che volere o non volere vi entrò (DOCUMENTI CHE DEL RESTO NON CI FURONO MAI DATI), ho attribuiti alla *sullodata* bestia gli epiteti innocentissimi che si vedranno qui sotto!!

La cosa sembrerà incredibile a tutti, eppure è così. Sono citato pel due luglio prossimo.

Trascrivo parte della citazione che m'è stata portata il quattro giugno del sempre sullodato anno 1852.

« A richiesta del pubblico ministero

« Mandiamo al primo usciere richiesto di citare « *Bottero G. B.* residente in questa città, gerente il « giornale *la Gazzetta del Popolo*, imputato di offesa « alla religione con iscandalo contenuta nella quarta « facciata dei numeri 119, 120, 123 e 127 delle indi- « cate gazzette in data 18, 19, 24 e 28 maggio ultimo, « nei quali si accenna alla ricerca dei documenti del « miracolo detto del SS. Sacramento, la cui festa si « celebra solennemente da secoli in questa capitale, li « quali pel complessivo loro tenore, e specialmente per « le espressioni colle quali si attribuisce il miracolo « ad un animale, ad un giumento come *bestia magica*..... « *sovra venerata bestia* n° 119: *l'animale imputato* « n° 120: *bestia miracolosa che interessa tutta la cri-* « *stianità in generale* 123: *pia genuflessione del bene-* « *merito giumento* 127, tenderebbero al disprezzo, ed « alla derisione della pia credenza, e dell'antico e so- « lenne e religioso culto con cui si celebra la com- « memorazione di quel miracolo, e si venera il Sacra- « mento a cui il medesimo si riferisce, reato previsto « dall'articolo 16 della legge sulla stampa, e 165 del « codice penale ecc., ecc. »

Mi spiace solennemente, non certo per me, ma pel mio paese e per l'epoca che corre, della esistenza d'un tal processo.

Come! I miracoli (fuor di quelli delle Sacre Scritture) non sono articoli di fede, sono del tutto discutibili, ed a me che non ho posto nè in discussione, nè in dubbio il miracolo di cui si tratta, a me che non ho parlato che della *bestia*, si fa un processo per *offesa alla religione con iscandalo?*

Il miracolo di cui si tratta è egli essenza della religione? Non certo.

Or bene; io ho persino lasciato il miracolo perfettamente tranquillo. Non ho fatto verbo del sacrament ; *E una.*

Non ho cercato che documenti di una *bestia;* cioè non ho discusso il miracolo, che del resto non è la religione, e che sarebbe discutibilissimo. *E due.*

E mi si dice che ho offeso la *religione con iscandalo!!*

Dov'è entrata la religione in quelli articoli? Non ci sarebbe entrata quando avessi discusso il miracolo medesimo, come dunque può esserci entrata quando, lasciato a parte il miracolo intieramente salvo, non ho discusso che la bestia?

Mi si dice che quelli articoli tenderebbero al disprezzo ed alla derisione d'una *pia credenza!*

Intendiamoci: che *pia credenza?* Quella del miracolo? Non l'ho toccata. Quella del sacramento? Non ne ho parlato.

Quella della *bestia?* Oh! non sapevo che una bestia fosse una pia credenza!

Del resto, o signori, anche la notte di S. Paucrazio è una *pia credenza* per moltissimi. L'ho attaccata francamente con energia. M'avete voi processato? No. Anzi sono assicurato che si presero provvedimenti dal governo appunto per quella notte.

Come dunque! Là attaccai direttamente la *pia antichissima credenza*, e per decoro stesso della religione

si è trovato che avevo ragione. E qui non attacco niente affatto la pia credenza del miracolo; parlo d'una *bestia* pura e semplice, e mi processate?

Ma Signori! è una *pia credenza*, anzi ben più che PIA CREDENZA è DOVERE di tutti i cittadini veri dello Stato il rispetto alla legge fondamentale del paese.

Tutti i giorni la stampa clericale insulta a questa *pia credenza* che è la vita dello Statuto; eppure non vien certo processata tutti i giorni per offesa allo Statuto. E ciò è bene poichè vogliamo libertà per tutti, discussione libera per tutti.

Io invece, rispettando la religione, parlo d'una *bestia* che non è certo la vita della religione; che anzi è totalmente estranea alla religione; e sono processato per offesa alla religione!.........

Vengo a cosa più seria. Io lascio intieramente il miracolo; solo vi domando; se voi leggete un solo storico moderno che vi parli di miracoli, che spieghi certi fatti col loro mezzo, lo gettate o non lo gettate voi via come scrittore senza critica?

Mettetevi una mano alla coscienza e rispondete...... . La risposta di chiunque ha vera religione e buon senso la conosco già.

Ebbene, notate prima di tutto che io non mi son nemmeno occupato del miracolo in se stesso: notate in seguito quello che fareste col sullodato storico, e poi mi rimetto del tutto alla vostra religione, alla vostra coscienza. Così Dio mi dia salute, non prenderò altro difensore davanti ai tribunali. Confido nella coscienza e nella intelligenza de'miei giudici, e nel mio diritto, e nella forza che la ragione e la *religione* stessa mi daranno per sostenerlo.

Ve lo ripeto: un tal processo nell'anno 1852 non può certo e non potrà mai dispiacermi per me, se mi spiace egli è solo pel decoro di ben altra cosa. Se mi spiace egli è anche perchè quando il Piemonte e chi lo governa sarà portato più oltre come speranza d'Italia, i Romagnuoli, tra gli altri, forse vi potranno rispondere: «Buono! « Con voi la *pia credenza* alla pittura di Rimini dovrebbe essere piena come sotto l'ex-galeotto Nardoni! « Processate chi discute semplicemente una *bestia*, come « non processereste voi chi discutesse un preteso miracolo? » E allora?

Verranno almeno fuori i desideratissimi documenti?

## CAMERA DEI DEPUTATI

### *Tornata del 4 giugno*

La vertenza tra Porta d'Italia e Porta-Rocci è ancora in sospeso. La discussione fu tutta oggi sull'art. 7 della legge con il quale si costituisce la società, e si stabilisce che delle 32 mila azioni che si emetteranno per la costruzione della ferrovia Torino-Novara, metà, cioè 16 mila, siano a carico del governo con il concorso delle provincie e dei comuni: un 1/4 cioè 8 mila a carico dell'appaltatore in pagamento di parte dei lavori; e l'ultimo 1/4 si dia al pubblico per via di sottoscrizioni.

*Bianchi* Alessandro interpella il governo, se nel caso che non si trovasse ad emettere quest'ultimo quarto, avrebbe provvisto esso o la società.

*Cavour* 1° (dinastia dell'*Armonia*) rispose per il governo che quest'ultimo quarto era già quasi tutto preso, e quindi cadeva l'obbiezione di *Bianchi*. (Ma il buon uomo non ricordava che delle 8 mila azioni di cui egli parlava 3 mila e più erano prese dalle provincie, e quindi non potevano calcolarsi nell'ultimo quarto).

*Cavour* 2° (dinastia del vecchio *Risorgimento*) venne a puntellare il caro germano, osservando che il caso previsto dal deputato *Bianchi* era impossibile, tanto era ed è la confidenza che il pubblico ha in questa ferrovia.

*Bolmida* ripete, ed amplifica con buone ragioni la proposta-Bianchi.

*Bronzini*, preso il destro, rimprovera al governo di aver agito ingiustamente con la società, la quale aveva il diritto di formolare essa il suo statuto, con riserva al governo d'approvarlo. Dovechè il governo vuol qui imporre un suo statuto alla società.

*Cavour* 2° batte il chiodo sulla magnificenza di questa ferrovia.

*Mellana* insiste presso il governo, perchè finisca di far il muto, e dica come intende la proposta-*Bianchi*.

*Sineo* fa vedere come questa società non potrebbe emettere azioni, senza essere esistente per legge, e non lo è; quindi ogni suo operato è finora nullo, e il governo sarebbe quindi impegnato a pagar esso tutta la strada, dove la società si ritirasse in faccia ad uno statuto non suo, ma impostole dal governo.

*Cavour* 1° (dinastia dell'*Armonia*) risponde al deputato Bronzini, infilandogli così di sghembo una lunga biografia di non sappiamo qual Comitato, di cui egli era membro in *illo tempore*....... (Lunga noia della Camera). *Cavour* 1° senza badare agli sbadigli della Camera seguita nella sua cantafera...... (susurri della Camera, e giuochi di campanello del presidente). E *Cavour* 1°, come se nulla fosse, come si dicesse al muro, snocciola la sua romanza con un scilinguognolo che pareva il molino di Colegno di suo fratello *Cavour* 2° (dinastia del *Risorgimento*). Ma!...... cosa bella mortal passa e non dura, ed anche la predica di *Cavour* 1° finì.

Parlarono dopo di lui *Farina Paolo*, *Bellono* (il sindaco), *Sineo*, e finalmente fu votato l'articolo 7.

## OZIO DOMENICALE

(*Vedi il num.* 132).

L'*Armonia*, quella svergognata baldracca, grida che il far nulla onora il Signore; che le feste gli sono grate quando sono passate in ozio; che questo è il miglior modo di santificarle, perchè dessa vorrebbe vedere i popoli viziosi e pezzenti per averli nella sua balìa.

Ma senti, o *Armonia* bestiale, senti o concubina del demonio, che cosa dicono li SS. Padri? I SS Padri parlavano parole ben diverse dalle tue; e le dottrine dei SS. Padri io le credo ben più cristiane che non siano le tue, le quali sono anticristiane ed infernali.

Venga qui adunque il santo Giustino, il quale suggellò

la dottrina di Cristo col martirio, ed è venerato sopra gli altari non meno per santità che per dottrina. Che cosa dice egli? Come parla a *Trifone*, al fariseo Trifone, o *Armonia*, che fu il tuo precursore, e del quale non sembri essere che la carogna rediviva (1)?

Tu ci rimbrotti, gli diceva, o Trifone superstizioso ed empio, che noi cristiani lavoriamo nei dì festivi.— Come? tu ci vai scioccamente domandando: Voi cristiani pretendete di essere devoti e migliori delle genti ebree e delle idolatre, e non osservate i dì delle feste (2)?

Ma ascolta, o *Armonia*; ascolta, o malvagio Trifone; non sai tu che Iddio ha condannata la superstizione sabbatica delle feste? E ch'egli comanda nella nuova legge che non gli si consacri questo o quel giorno, ma che in tutti quanti i giorni si celebri a lui un perpetuo sabbato (3)? Cioè, che in ciascun dì dell'anno si abbiano in santa riverenza li suoi divini precetti, che in tutti i giorni ed a tutte le ore ci ricordiamo di lui, ed in lui abbiano fine e principio i nostri pensieri e le nostre opere?

E tu, Trifone balordo, perchè ti stai con le mani in cintola (4) e fai il poltrone in un dato dì della settimana intenderesti forse di essere tenuto pio? Perchè in un dì langue il commercio ed il poverello piange, e nutrichi l'accidia, e fomenti ogni rea passione, stimi tu forse di glorificare Iddio?

O! bene sta questo a te ed a tuoi pari, i quali purchè facciate festa, e vi mangiate un tozzo di pane senza lievito (5), v'immaginate di avere adempiuto il divino volere! E non sapete, che non sono queste le cose che piacciono al Signore (6); ma che se alcuno v'ha tra voi ladro o spergiuro, se alcuno è puttaniere, si ravveda e pentasi. Queste sono le opere e le feste che gli sono *soavissime* (7).

Sì, bene sta a voi i quali se digiunate, o indossate cilizio, o vi avvoltolate nella cenere, siccome porci in brago, pensate fare un gran che, e di rendervi accetti al Signore; ma il Signore vi dice per la bocca d'Isaia (8): tali digiuni non voll'io, nè tali opere: ma sì bene che rompiate le ritorte del vizio, che facciate liberi gli oppressi, e stracciate ogni iniqua scritta: non ti domando io uno sterile digiuno, ma che spezzi il pane al poverello, ma che vesti il fratel tuo mendico e nudo.

Bene sta a voi, i quali perchè vi astenete dal mangiare di questo o di quello, riputate fare opera santa

(1) Vedi le sue due Apologie del Cristianesimo, ed il Dialogo contro Trifone, ediz. di Parigi 1742.

(2) Pietatem colere dicitis nec *ferias* servate nec *sabbata?*

(3) Praecipit nova lex ut perpetuum sabbatum celebretis.

(4) Vos autem quod inertes estis per unum diem pii vobis esse videmini.

(5) Si panem absque fermento edatis divinam voluntatem a vobis impletam dicitis. *Trifone era ebreo.*

(6) Non haec Domino Deo nostro placent.

(7) Suavissima ac *vera Dei sabbata* celebrabit.

(8) Isaia 58 6 - numquid tale est ieiunium quod elegi? dicit Dominus etc.

e che vi raccomandi a Dio; ma non badate a quello che scriveva il gran dottore Origene, che non è il cibo già che ci contamina, nè le vivande sono quelle che ci debbono propiziare Iddio, ma un animo retto ed un cuore pietoso (9).

Sì, a voi sta bene tutto questo, ma non a noi i quali siamo cristiani. — E senti ancora una volta, o brutale Trifone, e rispondi: non sono io che ti favello, ma il santo Padre Ilario (10). — Forsecchè gli elementi si acquetano o non continuano l'uffizio ed il corso loro come negli altri sei giorni della settimana, così nel sabbato?

Rispondi ancora; è Giustino che parla (11): forsecchè si arrestano e sole, e luna, e le sfere superne, e la natura impoltronisce e fa festa? Prima di Mosè erano forse sabbati e ferie (12)? E l'apostolo Paolo non dice (13) che nessuno vi stia a giudicare per quello che mangiate o che beviate, o per quello che facciate le feste, e i sabbati, e le domeniche? E Cristo, Cristo stesso, quante volte non condannò il vostro ozio festivo con le parole, e con le opere (14)? Voi mi rimproverate, diceva ai Farisei, che io violi, lavorando il sabbato? Ipocriti! Il sabbato fu fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabbato. Per questo io opero, come di continuo opera il mio Eterno Padre (15).

Ma forse i Ss. Padri, e il Vangelo, e Cristo si hanno il torto, e l'*Armonia* e Pernati hanno ragione. — Magnifico Pernati, compatiteli.

MARCANTONIO.

(9) Orig. contra Cels. quod in os intrat non coinquinat hominem, nec esca nos commendet Deo.

(10) S. Ilario al Salmo 96 -- ut sex diebus ita et in sabbato omnium elementorum ufficia continentur requies nulla est, etc.

(11) Videtis ut elementa nec otientur, nec sabbata agant.

(12) Ivi.

(13) S. Paolo ai Colossesi 2 16. Luca 13, 15, - 14, 5.

(14) Matteo 12, 5, 10, 12. - Marc. 2, 25, 27.

(15) S. Gio. 9 16, e 5, 17, e Justin. p. 127 Deus mundum hoc etiam die ac caeteris omnibus etiam gubernat.

---

Abbiamo sott'occhio una magnifica litografia del *Masutti* rappresentante *Paolo Sacchi* al momento in cui compie l'eroico suo atto in mezzo all'incendio ed alle rovine della polveriera. Non siamo soliti abbondare in parole, e lo spazio stesso cel contenderebbe quando il volessimo. Ci basti dunque dire che la litografia è veramente bella. Ne sono editori alcuni benemeriti emigrati, che cercano il proprio sostentamento con lavori sì onorevoli per la patria comune.

Gli ammiratori della magnanima azione del Sacchi terranno certo a fortuna di averne un ricordo così completo e così egregiamente eseguito.

Il prezzo rispetto alla finitezza e larghezza della litografia è bassissimo, cioè di fr. 2; con inchiostro di China fr. 2 1/2. Ricapito al caffè della *Bandiera*, e all'ufficio di distribuzione della *Gazzetta del Popolo*.

## NOTIZIE VARIE

NOVI e GAVI — Ci duole di non potere pubblicare per intera la bellissima relazione mandataci della festa e del convito fraterno ch'ebbe luogo domenica scorsa nella città di Gavi. — Il battaglione della Guardia nazionale di Novi recatosi di buon mattino a Gavi venne accolto da quella Guardia nazionale con somma festa, e squisita gentilezza e cordialità; e dopo la messa celebrossi un pranzo di quattrocento e più coperti dove non si udirono che lieti evviva alla fratellanza, all'amore reciproco, al Re, allo Statuto, ed all'Italia.

Tutta la città era commossa, e molti erano convenuti dai paesi dintorno e sino da Genova per fare più bella la festa.

Per coronarla poi con una bellissima opera si fece una colletta di lire 40 state inviate all'Emigrazione di Genova, oltre a ll. 30 le quali furono unite ad altre 50 raccolte il dì prima in Novi, e destinate ad una onorata famiglia emigrata romana che quivi in Gavi dimora.

Nessuna nube sorse a turbare così bella festa, dove uffiziali e militi, il sindaco e cappellano gareggiarono a chi potesse far meglio; ma un calabrone però ci volle ficcare il suo pungiglione avvelenato. — E questo calabrone è un tale canonico brodoloso della bottega, canonico in Novi e consigliere, ecc. ecc. il quale vi si oppose, dicendo che la passeggiata militare in giorno di festa era cosa IMMORALE!

GENOVA. — La sera del 2 il Consiglio Municipale di Genova proseguì ad occuparsi della quistione del dock.

Ora si ha per dispaccio telegrafico che la sera del 3 venne accolto a grande maggiorità il progetto ministeriale relativo al dock coll'aggiunta di alcuni emendamenti che non ne cambiano punto lo spirito.

CAGLIARI. — Scrivono al *Risorgimento* da Cagliari:

« Con soddisfazione possiamo accennare che sta approssimandosi al suo termine la ricomposizione della guardia nazionale, disciottasi non ha guari non per altro che per rettificarne i ruoli e ridurli in conformità alla legge. Quantunque siasi diminuito il numero degli inscritti, pure i rimasti bastano per la formazione di due battaglioni, e quindi per la conservazione della legione cagliaritana. Per questo rispetto il corpo municipale e l'intendente generale della divisione amministrativa si adoperarono con vive sollecitudini perchè non tardasse la ricostituzione di questa milizia cittadina che, a dire il vero, ha prestato non pochi buoni servigi per il mantenimento dell'ordine pubblico, specialmente in quei tempi in cui la novità delle instituzioni e l'ardore degli animi rendevano meno forte il pubblico potere. »

VENEZIA. — Il nuovo patriarca di Venezia prestò nelle mani del luogotenente austriaco il giuramento di fedeltà!!! Dopo la cerimonia prese parte alla *santa refezione* al *Palazzo di Corte*!!!

LIVORNO. — Gli *illustrissimi signori croati* hanno condannato a due mesi di carcere in ferri con due giorni per settimana di digiuno (e ciò in vista della sua *inidoneità alla fustigazione*) il facchino Giovanni Chiti, per avere proferto parole sediziose e contrarie al governo e alle autorità!!!

ROMA. — Altro fatto comprovante la *moralità* sempre crescente sotto il dominio dei preti. È la *Gazzetta d'Augusta* che parla:

« I medici e chirurghi di quasi tutto il paese hanno dichiarato in massa alle supreme autorità sanitarie, di non essere più disposti a rinunciare ai loro emolumenti per le cure di ferite cagionate da misfatti, DACCHÈ I CASI SI SONO FATTI COSÌ FREQUENTI che, conformemente ai dati statistici, sono diventati il doppio di quello che erano altre volte. La Sacra Consulta ha deciso che i riclamanti potranno farsi pagare dai feriti che avranno medicati, salvo a questi ultimi di farsi rimborsare le spese dal feritore tosto che cada nelle mani della giustizia. »

Facilmente anche questa notizia non sarà riportata nel giornale degli *impostori*.

SVIZZERA. — Il governo della repubblica del Cantone Ticino mette alla ragione i preti, i frati ed i loro proseliti d'ogni grado e d'ogni abito. Il giorno 28 p. p. maggio nella seduta del Gran Consiglio fu votata la completa *secolarizzazione* dell'istruzione pubblica in tutto il Cantone. Il potere esecutivo, appena votata la legge, la fece pubblicare.

La popolazione del Ticino, travagliata finora dalla fazione clericale, accolse con giubilo l'importante decreto della sua assemblea dei rappresentanti, proposto dallo stesso governo con esempio, più che raro, unico ed ammirabile.

FRIBORGO. — Le ultime notizie di Friborgo annunziano achetata ogni cosa.

Si parla ora di una costituente; il Gran Consiglio si è convocato in sessione straordinaria.

FRANCIA. — Le predicazioni del pastore evangelico Puaux a Rochefort seguitano ad essere frequentissime. Il giorno di Pasqua trentadue cattolici romani di quella città abbandonarono la loro Chiesa per diventar membri della Chiesa Evangelica.

PARIGI. — Si assicura che il governo si propone di stabilire un'imposta sui cani e sui cavalli di lusso.

BELGIO. — Decisamente anche nel Belgio il partito clericale si disonora coi suoi turpi maneggi. Ecco in proposito che cosa ne scrive l'*Indépandance Belge*, giornale moderatissimo.

« Domenica, giorno di Pentecoste, le cattedre di verità furono convertite, nella Fiandra orientale, in tribune politiche. Vi fu letta una circolare del vescovo di Gand, che traccia la condotta da tenersi dagli elettori; si osa dir loro: che la rovina del paese, la perdita della religione, la dannazione eterna, debbano aspettarsi quelli che voteranno pei liberali!

« Anche a Tournai si tennero prediche dello stesso genere. Ci viene segnalata specialmente una parrocchia in cui il curato si lasciò trascinare ai più gravi eccessi, chiudendo il suo sermone col dire che appunto perchè egli è prete il suo dovere gli imponeva di prevenire i cattolici: che il dover loro era di lasciar da parte tutti i liberali, e sopratutto l'*infame* ministero che voleva *protestantizzare* il Belgio. »

INGHILTERRA. — Il Parlamento inglese è in vacanze per la Pentecoste. La sua chiusura è sempre annunziata pel 22 giugno.

La guerra contro i Cafri tocca al suo termine. Alla data delle ultime notizie, si stavano negoziando trattati di pace con le principali tribù.

---

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

---



---

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunisce in assemblea generale domenica 6 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale; tutti i soci effettivi sono invitati ad intervenire.

---

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: — Serata a benefizio del signor Boccomini.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Masaniello*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *A Mezzanotte dietro il Palazzo Madama*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6 e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 135

Lunedì L'ITALIANO 7 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## REAZIONE O STUPIDITA'?

Quando abbiamo da parlare di un atto del CAVALIERE *Boncompagni*, del famoso MI CADREGA, dobbiamo sempre farci una tale interrogazione.

Molto più quando l'atto è così schifoso come quello di cui dobbiamo tenere ragionamento.

Leggiamo infatti nel *Corriere Mercantile* delli 5 del corrente mese quanto segue:

« Ieri le faccie ridenti dei *Cattolici*, questa mattina « la *Gazzetta Piemontese* ci hanno provato che avevamo « grandissimo torto a dubitare della nomina del prete « Grassi a bibliotecario della nostra Università. Il cav. Bon- « compagni ha voluto premiare il *Cattolico* del minare « che fa lo Statuto, *degli insulti lanciati contro il Prin-* « *cipe nostro e i ministri*. Domandiamo semplicemente, « lo scrittore di un giornale repubblicano sarebbe stato « nominato ad un tal posto dal cavaliere Boncom- « pagni? »

Oh! l'egregio *Corriere Mercantile*, ci perdoni ma dà forse un poco nel semplice a domandare se lo scrittore d'un giornale repubblicano sarebbe stato nominato a tal posto *primario*. Gli saprei dire, quando il bramasse, di scrittori di giornali costituzionali che furono cacciati da posti scientifici secondariissimi unicamente perchè facevano parte della redazione di giornali d'*opposizione* costituzionale.

La sua meraviglia della nomina di prete Grassi, del *Cattolico*, a bibliotecario sotto un ministro MI CADREGA cesserebbe allora facilmente.

Ma i lettori piemontesi che non conoscono quella latrina infame d'inverecondia, che è il *Cattolico*, vorranno sapere che cosa sia.

Ecco. Si figurino un connubio tra lo scellerato *Echo du Mont-Blanc* e la infamissima *Campana*: s'immaginino la prole che potrebbe nascere da un tal connubio, cioè una prole peggiore di padre e madre, e avranno un'idea della turpitudine del *Cattolico*.

Nessun giornale insultò più vigliaccamente lo Statuto, nessun giornale cercò di *minare* (come dice benissimo il *Corriere Mercantile*) con maggiore perfidia e pertinacia le leggi attuali, oltre *agl'insulti lanciati contro il Principe nostro* e i suoi ministri, come vedete dall'articolo del *Corriere*, il quale certo non rappresenta l'*ardentissima* parte della popolazione di Genova, ma la parte liberale prudente, la parte pacata, la parte veramente costituzionale.

Ora il popolo piemontese sa in mezzo a quali principi il CAVALIERE ministro *Boncompagni Mi Cadrega* è andato a scegliere *pensatamente* il bibliotecario della Università di Genova.

Notate che diciamo « *pensatamente* » perchè il *Corriere Mercantile* lo avvertì.

Noti poi la nazione, che insistiamo sulla parola « *della Università* », e con ragione. Già nella biblioteca *civica* era bibliotecario un collaboratore del *Cattolico* il quale riempì gli scaffali di opere gesuitiche, ed era riuscito ad allontanare quasi tutti i lettori dallo stabilimento (a questo intende la fazione nera); ma il municipio alla fine mandò in pace il rugiadoso bibliotecario, e fu somma ventura, poichè oggi giorno la civica biblioteca è talmente frequentata che quantunque ampia può appena contenere il numero dei lettori.

*Mi Cadrega* volle che il *Cattolico* potesse prendere una rivincita, e la vittima scelta fu la povera biblioteca della *Università!*

Dissi la biblioteca della *Università?*

Oh! fu qualche cosa di più! La vittima scelta fu l'opinione pubblica; l'opinione costituzionale!

Del resto ciò non ci fa meraviglia per parte d'un Boncompagni.

Per legge, per onore, per il buon'ordine ogni cittadino libero, ogni condannato medesimo non deve egli usare rispetto alle cose giudicate, alle sentenze dei tribunali ordinarii?

Certo sì.

Or bene, i giurati che in una monarchia costituzionale sono rappresentanza della nazione nella parte giudiziaria, i giurati magistratura veneranda *per legge*,

magistratura venerandissima per principio, non furono essi accusati sopra *fatti compiuti* da colui che ora è ministro costituzionale di grazia e giustizia?

Era l'occasione della legge sulla stampa in ordine alle offese contro i principi esteri.

I giurati venivano allora a perdere una delle loro attribuzioni. Fossero stati attaccati dal vuoto *Protoquamquam* de' così detti *uomini d'ordine*, per mancanze nelle attribuzioni che perdevano, sarebbe sempre stato attacco ben pusillanime, poichè prima del due dicembre il coraggioso Boncompagni *non lo aveva mosso*, ma almeno non avrebbe potuto avere pessimi risultati pel rispetto dovuto alle leggi.

I giurati (importantissima istituzione costituzionale) sarebbero stati in tal caso bensì vilipesi da un *futuro* ministro *costituzionale* per un oggetto riguardo al quale cessavano. Sarebbe, dico, stato pur sempre pusillanime un tale attacco contro i *morti* o contro i *morenti*, ma non avrebbe avuto quell'esito pessimo pel rispetto alle leggi, che possono avere i vituperi lanciati da *Mi Cadrega*.

Imperocchè egli lanciò l'accusa contro i giurati per fatti di cui sarebbero e saranno ancora giudici finchè la costituzione e la fede giurata avranno valore in Piemonte!

E dopo avere così neramente insultato l'operato dei giurati, egli fu fatto ministro costituzionale di grazia e giustizia, e per far sentire doppiamente il significato della sua nomina, gli si diede la reggenza del Ministero dell'istruzione pubblica!

Ed egli allora perchè tale significazione acquistasse sempre maggiore ampiezza come i fiumi nel loro corso, andò tosto a cercare nel *Cattolico* di Genova, o ne'suoi aderenti un candidato a bibliotecario!

Gli allori di *Pernati* non lo lasciavano dormire. Non potendolo superare, ha voluto uguagliarlo! C'è riuscito. Ma dove c'incamminiamo?

In un paese retto da una costituzione che riconosce i giurati in moltissime cose, un uomo che ha attaccati i giurati vivissimamente, *accetta* d'essere *ministro di grazia e giustizia*, e fa impiegato un uomo dei principii del *Cattolico!*

In un paese che comincia a conoscere ora soltanto i benefizi della industria e del lavoro, stimolati con utilissimi trattati da un altro antico ministro, voglio dire da *Cavour*, in un tal paese, ripeto, un ministro, il celeberrimo *Pernati di* MOMO, prescrive l'OZIO delle feste!

Taccio la inaudita recrudescenza dei processi contro la stampa costituzionale per motivi Dio sa quali!

Taccio la crescente impudenza della stampa clericale.

Taccio gli ordini del giorno della Camera noncurati persino da una pettegola commissione per un monumento che pure è gloria e *spesa* nazionale!

Oh! in pochi giorni, dalla caduta di *Cavour* in poi s'è andato *veramente di carriera!*

I *cattolici dovrebbero* essere contenti!

Ma lo saranno essi? Non certo. *Abissus abissum invocat*, ed eccovi o sonora vacuità di *Boncompagni*, che cosa vi getta incontro l'*Univers* in un articolo citato dalla *Gazzetta officiale di Milano*.

« La *Gazzetta Piemontese* smentì la notizia data dal « *Constitutionnel* e ripetuta da molti altri giornali, che « il marchese Spinola fosse stato incaricato di portare « alla S. Sede nuove proposte d'accomodamento da « parte del governo Sardo. Prima di questa smentita « ufficiale noi non credevamo a questa notizia, e perciò « nemmeno l'abbiamo voluta pubblicare: ma avendola « fatta smentire il Ministero Sardo, crediamo che dessa « avesse qualche fondamento di verità......

« È certo almeno che questo rumore avea preso a « Roma qualche consistenza, or ha alcune settimane, « senza però offrire grandi garanzie.

« Checchè ne sia, possiamo dire che a Roma gene- « ralmente si è persuasi, che dopo il colpo del 2 di- « cembre il ministero abbia perduto molto della sua ar- « roganza verso la S. Sede: parrebbe adunque che « avesse offerte a Roma proposte un po' più ragionevoli.

« Ma noi dobbiamo far osservare che le condizioni « indicate dal *Constitutionnel*, cioè *il richiamo dell'arci- « vescovo di Torino, l'abbandono del progetto di legge « pel matrimonio civile, e la maggiore repressione della « stampa*, NON SONO SUFFICIENTI. L'ABOLIZIONE « DELLE LEGGI SICCARDI, *il ritorno alla sua diocesi « dell'arcivescovo di Cagliari*, e MOLTE ALTRE RI- « PARAZIONI, che i lettori indovineranno senza che « noi le indichiamo, ci sembra che debbano entrare in « un progetto di serio accomodamento colla S. Sede. »

(*Univers* 26 *maggio*).

Piemontesi! Voi vedete che cosa pretende da voi la fazione clericale, quella fazione clericale che nell'*Univers*, nel *Cattolico*, nella *Campana*, nell'*Armonia* insulta vigliaccamente tutto giorno alle libere leggi! Quella fazione clericale che (per meglio rivelare la sua sete di tirannide infame) davanti a quei popoli contro i quali ora così sfacciatamente congiura, proclamava sui fogli dell'*Univers* il *diritto divino* dei popoli e l'*inammissibilità dei diritti delle Corone*, per aver così schiavi e popoli e re, indebolitisi l'un l'altro a vicenda mercè le inique sue trame! Quella fazione clericale finalmente, la quale in tale intento, mentre dopo aver proclamati i *diritti divini dei popoli* insultava oscenamente voi e le vostre leggi liberali, gettava poi anche con eguale impudenza la bava del suo insulto per mezzo di non pochi de' suoi giornali contro il Re nostro costituzionale.

Magnifico Pernati! Già foste lodato dalla *Campana*! Solenne *Boncompagni* sarete probabilmente lodato dal *Cattolico!* Solenne *Boncompagni!* Magnifico *Pernati!* Iddio nella sua giustizia non potea dare più crudele punizione al nome vostro!

## SACCO NERO

¡¡¡ *Casale*. — Il 16 dello scorso mese la 4a Compagnia di questa Legione faceva una passeggiata militare al vicino e delizioso luogo di Terrugia. Ivi il P. Costa,

degno membro di quell'istituto dei Somaschi, così benemerito della educazione studiosa della gioventù, la accoglieva a nome de' suoi fratelli coi modi i più cordiali e gentili nel magnifico locale di villeggiatura del loro collegio. E dopo assiedevasi al comune banchetto recitando sul termine della mensa un animoso e patetico carme in onore della memoria di Carlo Alberto e della instituzione della Guardia nazionale, spiegandovi concetti e sentimenti propri di un vero sacerdote evangelico e italiano, sicchè non è a dirsi con che entusiasmo fu accolto e salutato. A rendere più segnalata quella giornata geniale concorsero due donne gentili, le signore Gastinelli e Fantassini, consorti di graduati della stessa Compagnia, le quali sopra sessanta individui seppero collettare, in un tratto, la somma di franchi sessantadue, che ad unanimità venne distribuita dalle loro mani stesse, metà ai poveri del luogo, al cui sindaco fu consegnata, e l'altra portata in città a benefizio di questi asili infantili.

Così l'opera della beneficenza, patrocinata dalle Grazie, venne a coronare di degno suggello quel fraterno e generoso convegno.

---

*Il Sindaco di Rossiglione e l'arciprete Luigi Garbarini in proposito alla interruzione delle scuole elementari di quel Comune.*

È questa una faccenda singolare che dura da lungo tempo, e che malgrado l'urgenza non è ancora, secondo ci si dice, stata sciolta da chi deve.

Il Comune di Rossiglione è diviso in due borgate, superiore ed inferiore. Tra l'una e l'altra borgata è una piccola cappella nominata da S. Antonio, nella quale non si celebra in tutto l'anno, salvo nel giorno del santo per benedire gli asini e i muli.

(Spero che parlando *asciutto* di queste bestie non avrò un nuovo processo.)

Da tempo immemorabile la cappella non serviva ad altro uso, e già prima del 49 restava chiusa ad ogni altro rito tutto l'anno, salvo quel giorno unico.

In tutte le vicende del nostro paese quel municipio si servì di quella cappella, di cui la chiave era in sua mano, per deposito d'armi e d'armati, per radunanze del collegio elettorale e della guardia nazionale, e dal 50 in poi particolarmente fino a tutto dicembre del 51 la stessa cappella si aperse ad uso di locale per la scuola elementare di quel Comune, senza che mai vi fossero richiami per parte di preti, arcipreti o via dicendo. Il Comune aveva fatte tutte le spese occorrenti per panche, tavoli ed attrezzi, ecc. Quel locale, intermedio alle due borgate, era egregio per soddisfarle entrambe, senza che alcuna fosse gelosa pel sito della scuola. Ottanta giovinetti vi ricevevano istruzione: quindi una cappella che, salvo un giorno, era prima inutilissima tutto l'anno, veniva così dal municipio adoperata nel più santo modo possibile.

Ma eccoti che un bel giorno salta il ticchio all'arciprete *Garbarini* di far chiudere improvvisamente la cappella e ritenerne la chiave, senza avvertirne il Consiglio comunale, senza darsi pensiero che vi fossero mobili di altrui proprietà, senza la minima ombra di diritto. Ecco gli 80 ragazzetti lasciati lungo tempo girovaghi senza istruzione per interrotta scuola. E tutto ciò per capriccio d'un prete che per tanti anni non aveva fiatato! Ed ora almeno il rimedio ci si è posto? Ma...... non sappiamo. Si domandi al magnifico Pernati.

Se qualche prete scusasse l'atto col pretesto della inconvenienza di lasciare una cappella servire ad uso profano (uso profano l'istruzione pubblica!), il sindaco di Rossiglione stesso in una sua lettera resa di pubblica ragione vi toglierà ogni scrupolo, ricordandovi che lo stesso arciprete lascia da gran tempo destinata la cappella di S. Bernardo (che certo non è meno sacra, ed è più vicina alla chiesa parrocchiale) a deposito di fogliame per letamaio!

Caspita! Vorrei dire che vedendo sui quadri di S. Antonio dipinto anche un porco, mi sembra che l'arciprete in ogni caso abbia sbagliato il luogo pel fogliame... ma le bestie di tal genere *me portent malheur*, lascio dunque rispettosamente il sullodato porco (*sullodato* ad un porco sarà processabile? Beh, là! Giova sperare di no), lascio dunque la bestia e domando « perchè l'istruzione elementare utile a tutti sarà sconveniente in una cappella, mentre il fogliame per lettamaio non è sconveniente in un'altra? »

Ben è vero che il consiglio municipale (a detta dello stesso sindaco sig. Pizzorni) erasi già prima opposto a un taglio di piante che voleva fare l'arciprete. Ben è vero che da 16 e più anni lo stesso consiglio municipale insiste per avere da lui il rendimento dei conti della fabbriceria, e che *frustra laboraverunt*. Ben è vero che tutto ciò potrebbe spiegare i motivi che....... ........ Ma basta, basta non occorre altro. Signor arciprete Garbarini buon appetito!»

---

## IL MUTUO SOCCORSO

NUOVO DRAMMA DEL SIGNOR VOLLO

Abbiamo letto attentamente questo nuovo lavoro stato maladetto dalla revisione teatrale. — Perchè. . . . ?

Questa revisione si mangia senza merito dei grassi stipendii facendo niente; inoltre un autore drammatico fa *delicatamente* parte del tribunale suddetto. . . . .

Che il dramma di Vollo sia stato proibito o per invidia o per vergogna, essendo che, contrariamente alla revisione, l'autore si guadagna santamente e laboriosamente il vitto? — Ma!

Nel dramma di Vollo avvi bensì un parroco balordo e della bottega ritratto con somma maestria. Che abbiano voluto considerare ciò come un'offesa al cattolicismo? Ma un parroco cattivo appartiene egli forse al cattolicismo? In questo caso chi avrebbe offeso il cattolicismo con una tale supposizione sarebbero i revisori, e non già il signor Vollo.

Si noti poi così di volo che, oltre al parroco della bottega, l'autore pose in scena un vero prete modello, tutto cuore, mansuetudine e carità, per cui rimane più allontanata ogni idea anche remota di offesa alla religione.

In coscienza non abbiamo trovato in quel lavoro parola da censurare; pure poteva la censura al più fare qualche taglio, ma non mai agire al modo con cui ha agito.

Si consoli il sig. Vollo, il suo bel lavoro sarà apprezzato da quanti hanno cuore, e principalmente dagli operai a cui lo raccomandiamo vivamente.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — *Società Ginnastica.* — Una parte degli allievi di questa società si recava ultimamente ad una passeggiata ginnastica sino alla Sacra di S. Michele. — Divisi per squadre; diretti da capi-squadra scelti tra gli allievi medesimi, svelti, bene disciplinati ed allegri, formavano veramente una vista soddisfacente.

Il paese deve ringraziare di questa tanto salubre scuola il professore Obermann, che vi attende come direttore da oltre sette anni, non che i benemeriti soci cittadini che contribuiscono non solo a mantenere, ma a rendere più florido questo istituto a benefizio gratuito della crescente generazione.

MONDOVI'. — Nella tornata del 4 il consiglio comunale deliberava unanime di divenire all'erezione di un convitto. Il semplice annunzio di tale deliberazione vale ogni encomio.

BRESCIA. — Il giornale del *famigerato* Mazzoldi è stato sospeso per 8 giorni per inserzione di *alcune espressioni meno che misurate.* La direzione di esso giornale onde d'ora in avanti non cadere più anche inavvertitamente in simili trasgrezioni *ha eletto una commissione volontaria di* CENSURA *di tre dotti compreso un ecclesiastico, alla quale saranno sottoposti tutti gli articoli* prima della stampa. — E poi si dirà che Mazzoldi è senza dignità!!!

ROMA. — Il Papà ha nominato sei altri *camerieri segreti*!!

— Il *Giornale di Roma* punto dalle parole pronunziate nel Parlamento inglese intorno alla condanna del signor Murray, pubblica un prolisso articolo per provare che negli Stati Pontificii ottime sono le leggi penali, ed integerrimi e sapienti i magistrati della Sacra Consulta che condannarono parecchi giovani a vent'anni di galera come possessori di pochi fuochi di Bengala. È fiato sprecato.

NEUCHATEL. — I giornali svizzeri e francesi continuano a sostenere che niente fu segnato a Londra intorno a Neuchatel. La *Suisse* del 2 afferma solo che v'ebbe qualche cosa, ma che non si è concluso nulla che abbia una grande portata.

BERNA. — La Società del Grütli fu oggetto d' un' inchiesta per parte di quella polizia, e denunciata ai tribunali. Dopo aver mutilata la libertà della stampa, ora si vuol sopprimere anche quella di associazione.

FRIBORGO. — La calma regna in tutto il Cantone. I Sonderbundisti sono ritornati ai loro focolari, credendo di avere nominato un governo provvisorio! Invece il governo e suoi amici rimangono al loro posto, marciano d'accordo, nè si sono lasciati imporre dalla manifestazione sulla quale fondavano sì grandi speranze i reazionarii. Noi nutriamo fiducia che il partito democratico si rassoderà e che unendo la prudenza al coraggio ed all'energia, egli assicurerà per lungo tempo ancora il regime del progresso e dei lumi nel Cantone di Friborgo.

VALLESE. — Il Consiglio di Stato ed il Gran Consiglio di quel Cantone propongono al popolo una revisione della Costituzione.

PARIGI. — La missione del signor Heeckeren a Vienna di cui tanto han parlato tutti i giornali aveva per iscopo di invitare, secondo una corrispondenza del *Risorgimento*, le potenze del Nord ad un congresso europeo affine di modificare pacificamente i trattati del 1815, e per tal modo consolidare la tranquillità e l'ordine pubblico in tutti gli Stati del Continente. I sovrani non avrebbero aderito all' invito.

— Corre voce che il sig. Turgot sarà rimpiazzato dal signor Persigny.

— Tutti i principi della famiglia d'Orleans si trovano in questo punto riuniti a Claremont ove si dovrà prendere una risoluzione definitiva riguardo la fusione.

MADRID. — Sempre le solite incertezze. — La nomina del nuovo ministro di marina non è ancora determinata.

PORTOGALLO. — La Camera dei Deputati si è riunita per la terza volta con un successo non migliore delle due prime sedute. La Camera non era in numero, non trovandosi presenti che 63 deputati.

INGHILTERRA. — Mentre il re di Roma non pensa che a visitare i *colombai* e ad ammettere i *minori osservanti* al bacio del piede — la libera Inghilterra va ogni giorno compiendo opere meravigliose. L'apertura del telegrafo sotto-marino fra l' Inghilterra e l' Irlanda è già seguita. Un messaggio elettrico colla data di Dublino 1. corrente ha recato questo fausto annunzio.

Il *Times* annunzia che si è dato ordine di aumentare gli ancoraggi per undici vascelli di guerra.

VIENNA. — Si viene a sapere che sono state adottate le seguenti massime:

In ogni dominio rimane alla testa dell'amministrazione la luogotenenza diretta da un capo supremo. Le luogotenenze saranno divise in officii di circolo, che avranno un'attività in parte esecutiva, in parte amministrativa. L'estensione di questi uffici corrisponderà alle antiche divisioni di uffici di circolo, quarti, comitati, delegazioni, e conserveranno queste denominazioni secondo l'uso dei singoli paesi. — Questo è *lo Statuto*! Precisamente il sistema che vigeva prima del 1848!

BOEMIA. — Nella festa dell'Ascensione, un prete *cattolico, apostolico e romano* della Boemia appartenente all'Ordine dei Cappuccini, fece in modo solenne il suo passaggio dal cattolicismo al protestantismo nella chiesa di Santa Maddalena. Dopo l'anno 1848 si contano nella Boemia dodici preti cattolici che sono passati alla confessione evangelica. — E i *preti dell'Armonia* continuano a rifiutare la pubblicazione della promessa biografia del *cattolico, apostolico e romano* Nardoni! Quale caponaggine!

ALEMAGNA. — La *Gazette d'Elberferd* dà la notizia che le trattative tra Vienna e Berlino sulla quistione commerciale possono riguardarsi come rotte.

AMERICA. — Nell'anno scorso *La Società evangelica dei trattati religiosi* ha messo in circolazione in questo vasto territorio 886,000 copie di varii libri e circa otto milioni di trattati. Il solo *Calendario Cristiano* pel 1851 è stato pubblicato in inglese a 510,000 copie. — L'edizione inglese del *Messaggiero americano* è stata stampata a 186,000 copie. Durante l'anno si ebbero i seguenti risultati: 500,000 famiglie visitate; la metà almeno di queste evangelizzate, e fra esse 54,000 famiglie cattolico-romane; 452,000 libri religiosi (non compresi i trattati) venduti; 128,000 regalati. Si sono parimente vendute 14,000 copie delle Sante Scritture.

CALIFORNIA. — Una terribile lotta avvenne testè tra gli indiani di Klamuth ed i minatori della California. Quaranta indiani furono uccisi e le case loro incendiate ed arse.

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Una signora delle camelie.* Replica.
NAZIONALE — Opera: *Ernani.* - Ballo: *Masaniello*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
CIRCO SALES (Alle ore 5 1|2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *La Strega di Parigi.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il conte di S. Germano.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.


Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 136

Martedì | L'ITALIANO | 8 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini . » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 40.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornate del 5 - 7 giugno*

Finalmente gira-gira, dopo ordini del giorno pregiudiziali per evitare la lite incendiaria fra Porta d' Italia e Porta-Rocci; dopo ordini del giorno evasivi, e dopo tre tornate di ciancie, finalmente si venne alla bomba dello scalo della ferrovia.

Le si diede fuoco colla miccia dell' art. 7 del Capitolato di concessione.

Ci siamo dunque; diamoci una fregatina di mani come *Cavour 2°*, e scriviamo la dolorosa leggenda di questo scalo.

*Revel*, dopo un bel discorso per provare come il governo avesse agito sconvenientemente in questa faccenda, non interpellando a tempo debito officialmente il municipio di Torino, propose al secondo alinea dell'art. 7 il seguente emendamento:

« Quella (la stazione) di Torino verrà collocata nel « sito che sarà ulteriormente determinato dal governo, « sentito il municipio di Torino ed a seguito d'un'in« chiesta amministrativa intorno al sito più conveniente « sotto il rapporto complessivo dell'economia nella spesa, « della pubblica igiene e del maggior comodo e van« taggio dei viaggiatori e del commercio, non che in « armonia col piano d' ingrandimento ed ornato della « città di Torino. »

*Il ministro dei lavori pubblici*, che porta sempre nelle discussioni la tenacità della strada di S. Paolo, s'oppose vivamente a quest'emendamento, e facendo l'indiano, invece di rispondere direttamente all'argomento, sdrucciolò, come la strada di S. Paolo, nella quistione di merito, infilando il panegirico di Porta Rocci, altrimenti detta *la bassura di Valdocco*. Ci crediamo abbastanza annoiati di questi panegirici stampati su tutti gli angoli di Torino, e mandati a tonnellate alla Camera dei deputati, e crediamo abbiano lo stesso parere anche i nostri lettori, quindi ci dispensiamo dal riferire l' inno valdocchiano di *Paleocapa* che fu intercalato da tre o quattro bicchieri d'acqua succherata: egli parlò un'ora, tre quarti, 10 minuti e 25 secondi. Il caldo era estremo, e gli sbadigli universali: ciononostante l'oratore ottenne due BRAVO!! partiti dalla *sponda destra della Dora*.

*Miglietti e Bellono* appoggiarono l'emendamento-*Revel*.

*Bertolini* lasciatosi trascinare dalle parole di Paleocapa, il quale era saltato di galoppo nel deserto di Valdocco, parlò in favore dello scalo a Porta d' Italia, e fece la storia di tutto il segretume impiegato dal governo in questa questione, per cui nessuno ingegnere, meno i favorevoli a Valdocco, ebbero agio di vedere il piano di questo scalo, onde poterlo confutare a tempo.

*Paleocapa* si difese dalle accuse fattegli di segretume; dalle accuse di inurbanità: difese il consiglio generale delle strade ferrate: difese i proprietarii di Valdocco, il terreno di Valdocco, l'aria di Valdocco, insomma un finimondo; ma non potè parlare più di mezz'ora, perchè la Camera, essendo già l'ora tarda, e l'appetito minaccioso, se la svignava.

Si ripigliò la discussione nella tornata di lunedì 7 del corrente.

Incominciò *Bertolini* dal purgare se stesso e il suo discorso di sabbato contro ogni imputazione fattagli d'aver voluto menomare i meriti e l'onestà dei membri componenti la Commissione delle strade ferrate. Poi s' addentrò nelle ragioni di merito che stanno per lo scalo di Porta d'Italia. E qui pure ne risparmiamo l'enumerazione ai lettori, perchè queste ragioni furono stampate e ristampate a migliaia di copie, e affisse sugli angoli delle vie di Torino, mandate al Municipio, alla Camera dei deputati, e in millanta altri luoghi.

*Bosso* s'attaccò a' suoi argomenti di calcolo, provando con un numero passabilmente fastidioso di cifre la convenienza dello scalo in ogni altro luogo meno che in Valdocco.

*Paleocapa* ripostò con altre cifre, che fecero perdere mezz'ora, quattro minuti e due bicchieri d'acqua inzuccherata. — Le sue risposte non furono molto felici, e l' emendamento-*Revel* progrediva con aria trionfale, quando.... quando......

*Cavour 2°* ( dinastia di papà *Risorgimento* ) ricorda-

tosi delle vecchie macatelle, e visto l' emendamento-*Revel* incedere pettoruto, lo assalse di fianco con certi schioppetti *d'interessi generali congiunti con gl'interessi municipali di Torino*, per cui egli si contentava dell'emendamento-*Revel* con questo sotto-emendamento, che *il sito dello scalo della ferrovia-Torino* fosse stabilito dal governo, in seguito al parere del municipio, e ad un'inchiesta, ritenuta però la *sponda destra della Dora come più conveniente a quei certi interessi generali*, di cui sopra.

*Apri l'occhio*, disse fra sè *Bellono*, e sorse a dichiarare *in fede della sua coscienza*, che essendosi detta la Camera non ancora sufficientemente illuminata per dar essa una sentenza fra i contendenti, non poteva pregiudicare nuovamente la questione, e stabilire che la *sponda destra della Dora era migliore della sinistra.* Con nostra sorpresa siamo obbligati a confessare che questa volta *Bellono* aveva ragione.

*Sineo* parlò contro Valdocco, e ritornando sul discorso di *Valerio*, che aveva già toccata la questione della Cittadella e la convenienza di far colà un unico scalo concentrico, ripropose con lui la Cittadella, e piuttosto il sito dell' ex-polveriera di Borgo Dora, che il sempre umido Valdocco.

*Cavour* 2° ritentò d' indorare il suo sotto-emendamento, e l'aiutò *Menabrea* con certe sue polveri d' *interessi doganali*.....

Ma la Camera non ne poteva più. La chiusura era chiesta a suffragio universale.

Nel silenzio generale fu posto ai voti l'emendamento-*Revel* con un'aggiunta prudenziale di *Lanza*, che cioè *la relazione dell'inchiesta fosse pubblicata* a soddisfazione di tutti i rispettivi interessati, e non si facessero più le cose di straforo come per il passato.

L'emendamento-*Revel* con l'aiuto della sinistra passò; è ben vero, con poca maggioranza, ma passò.....

Naiadi e rane di Valdocco piangete sopra le *luttuose circostanze* di questo voto!!

Veniamo assicurati in questo momento che *Paleocapa* confuso, contrito e penitente per quell' emendamento, voglia chiedere alla Camera un credito supplementario, onde costrurre un eremo nella bassura di Valdocco per servizio de' suoi pii colleghi Pernati e Boncompagni, e del Padre Grassi neo-bibliotecario dell' Università di Genova. — E perchè no?

---

## LANTERNA MAGICA

Avanti, signori e signore; venite a vedere la mia lanterna magica.

Questa volta non vi farò vedere nè don Pila, nè don Gerundio, nè don Pappabene, nè don Boccasciutta, e nemmeno l'impareggiabile don Garofano. *Varietas delectat*. E in giornata i quadri più originali e più curiosi, più dilettevoli e più istruttivi non sono chiusi in sacrestia.

Avanti dunque, signori e signore, avanti.

### QUADRO XL

Questo quadro, di scuola moderna, rappresenta due soldati di giustizia che arrestano due soldati disertori della provianda.

— Vi prego di dirmi quali sono i soldati della provianda, e quali i soldati di giustizia..

— Come! non li distinguete?

— E da che cosa posso io distinguerli!

— Dai pantaloni.

— Ma se hanno tutti il medesimo pistagno!

— Dal sakò.

— Ma se hanno tutti la medesima forma!

— Dalla tunica.

— Ma se son tutte turchine!

— Dagli spallini.

— Ma se son tutti bianchi!

— Dalla punta del.....

— Dalla punta del naso?.....

— Avete ragione! Chissà che capriccio è stato questo del fu ministro Galvagno!

— Avrà voluto provarci che egli è più liberale dello Statuto.

— In che modo?

— Mostrandoci che tutti i regnicoli sono eguali davanti alla legge persin nelle vestimenta.

— Allora poteva anche cavare un occhio a tutti i suoi compagni di gabinetto.

— Perchè?...

— Perchè allora tutti i ministri sarebbero stati eguali davanti al portafoglio.

### QUADRO XLI

Ho l'onore di sottoporre alla curiosità vostra il pavimento d'una delle principali vie d'una delle più belle città del mondo. La vedete bene?

— La vedo benissimo. Ma.......... e quelle striscie a lastre, e queste altre a ciottoli a che uso servono?

— Le une per il passaggio delle vetture, le altre per quello dei pedoni.

— Ah capisco! I ciottoli, come più ruvidi, servono ai cavalli e alle vetture. Le lastre, come più liscie, sono riservate per i pedoni.

— Mi scuserete. Le lastre levigate servono alle ruote delle carrozze. I pedoni e le altre bestie camminano sui ruvidi ciottoli.

— Curiosa!......... E come la chiamate questa vostra bellissima città?

— La Mecca.

— La Mecca?

— Sissignore, la Mecca.

— Ah....... la Mecca!........

### QUADRO XLII

Siamo ancora nella medesima città.

— Anzi nella medesima via, mi pare.

— Avete ragione. Avevo dimenticato di farvi ammirare i due comodi marciapiedi che la fiancheggiano. Anticamente dal livello della via a quello dei marcia-

piedi c'era di mezzo un incomodissimo gradino, il quale impediva, è ben vero, alle vetture di..... Ahi!!!....

— Gesummaria! Che cosa è stato?

— Eh niente! È una carrozza, che, essendo uscita dalle rotaie, schiacciò contro quel muro una povera vecchia. Del resto, come dico, non è niente.

— Ma, a quel che pare, i nuovi marciapiedi son men sicuri degli antichi.

— Già, ma sono più comodi.

— Per schiacciare la povera gente contro i muri?....

— Uh!....

*(continua)* N. R.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Masserano.* — Il nostro partito nero ebbe anche questa volta una sconfitta, come gli tocca sempre quando l'esecuzione de' suoi progetti dipende da tutt'altri, che da quei Consiglieri, che ricevono l'imbeccata dal circolo nero......

Pelle demissioni date dal notaio Ristis essendo vacante l'ufficio di provveditore agli studii, il non sullodato partito mise tutto sossopra per farne riuscire la nomina in capo ad un canonico, ed era tanto sicuro nella potenza degli appoggi, che ne vantava già pubblicamente la riuscita. Ma il Consiglio Provinciale d'istruzione conoscendo le persone meglio di quelli che si erano lasciati abbagliare da qualche facile raccomandazione, non ne volle sapere, e nominò il giudice avv. Armand.

Lode dunque al Consiglio provinciale, il quale impedì che fosse preposto all'istruzione chi appartiene a quel partito che osteggiò acremente in tanti modi ed impedì i miglioramenti, che si voleano introdurre nel Collegio coll'assimilarlo ai nazionali; che fece or ora dal municipio ricusare il Collegio, che un rettore gli chiedeva per condurvi 30 o 40 alunni nelle vacanze per nessun altro motivo, che per aver subodorato trattarsi di alunni di un collegio nazionale. Terribile parola! Di alunni vestiti da militi: cosa orrenda!

¡¡¡ Sebbene già abbiamo trattata a riprese la quistione del monumento Carlo Alberto, siccome pare che la Commissione non si stanchi nelle sue goffissime idee, così non ci stancheremo noi nel mostrare al pubblico la solenne buaggine di esse. La quistione ha commossa l'immensa maggioranza della capitale, e per mostrare che non noi soli ci occupiamo di essa, diamo luogo di buonissimo animo al seguente articolo comunicatoci da persona intelligente.

« Chi si reca nel laboratorio dei signori Colla e Odetti a vedervi il monumento del Conte Verde non può a meno di ammirare la bellezza e la perfezione della fusione, ovverosia del getto che, a detta degl'intelligenti, può star a petto di altri simili lavori antichi e moderni d'Italia e dell'estero; e non può a meno di sdegnarsi, pensando al progetto antipatriottico di affidare a mani *straniere* l'esecuzione del monumento nazionale.

Oh! la è proprio un'idea degna dei barbassori della Commissione quella di eternare con un monumento la nazione e il suo Re, cominciando dal vilipendere i bravi nostri artisti, e togliendo a un'industria che i signori Colla e Odetti a mala pena sostennero finora, un'occasione di accrescersi e di mostrarsi degni del paese. — Ma, già lo sappiamo, la botte dà di ciò che ha dentro. — È inutile sperar altro dagli uomini che compongono la Commissione. Neanco a proposito d'un monumento si vuole che si parli di *fusione* in Italia! »

¡¡¡ *Novara.* — La notte del 25 al 26 scorso mese morì repentinamente certo Casagrande, di professione inverniciatore, ancora giovane, lasciando nella miseria la seconda moglie, con tre figli del primo letto e tre (che il terzo a giorni verrà alla luce) del secondo.

Egli era membro della società degli operai di Novara; quindi il signor Carlo Missaglia, membro del comitato di soccorso, si prese premura di fare una colletta a beneficio di quegli orfani, e ricavò la somma di franchi 83 e cent. 50, la qual somma fu consegnata il giorno 30 dietro ricevuta.

In simile atto non si ha solo da ammirare la carità dei bravi operai. Il Piemonte con vivo sentimento di giubilo deve ammirare inoltre l'immensa fiducia nel bene che inspira agli animi il semplice fatto della organizzazione di quelle benemerite società. Senza tale organizzazione a chi sarebbesi rivolto l'egregio sig. Carlo Missaglia? Dove avrebbe sperato trovar cooperazione alla sua opera benefica?

*Società delle scuole Tecniche per gli Operai*
Stabilita nel già convento di S. Carlo in Torino.

¡¡¡ Il presidente di detta Società si pregia di invitare tutti indistintamente i socii allievi e i Socii promotori all'adunanza generale che avrà luogo domani 9 corrente alle ore 8 precise della sera.

L'importanza delle comunicazioni a darsi e delle relative deliberazioni a prendersi in questo consiglio generale persuade il sottoscritto che nissuno vorrà mancare.

*Il Presidente* P. BERTINETTI
*Ebanista fabbricante di mobili.*

## NECROLOGIA

Fogliata Giuseppe Eugenio di *Chiari* (presso *Brescia*) allo scoppiare della guerra d'indipendenza prese le armi e fino all'armistizio-Salasco combatteva sotto gli ordini di Manara: due mesi dopo l'armistizio portavasi a raggiungere *Garibaldi* in Roma, e con lui si stette finchè una palla francese in una sortita fuori porta S. Pancrazio con gravissima ferita venne a troncargli la via delle armi, e inchiodarlo all'ospedale per più mesi. Intanto la patria cadeva, ed egli convalescente otteneva un passaporto per recarsi in Piemonte. Ma alle conseguenze della ferita, e più di tutto all'immensurabile amarezza del pensiero della patria caduta, mal potea resistere l'affievolita salute dell'esule; ogni nuovo giorno segnava per lui un passo alla tomba. Gli fu consigliata dai medici l'aria natia: fatto oramai più cadavere che uomo n'ebbe il permesso (con infinite restrizioni), e vi si recò per avere almeno il conforto di morire in patria. E invero dopo gravi patimenti a breve andare (tre mesi dopo) spirava. L'ultime sue parole furono all'Italia, e per gli assenti amici e commilitoni. Mostrò desiderio che il suo saluto loro fosse per qualche mezzo inviato. E noi questo pietoso ufficio con tutta l'anima abbiamo accettato da chi quel pio desiderio ci trasmise.

## NOTIZIE VARIE

**NIZZA.** — Nell'*Echo du Peuple*, giornaletto che in senso liberale si pubblica in Nizza, leggiamo che al di là del Varo si redigono e si firmano petizioni chiedendo che l'impero sia proclamato. E poi?!

MILANO. — L'Accademia delle Belle Arti in Milano ha nominato per acclamazione il feld maresciallo Radetzky a suo socio d'onore. Noi crediamo che o i membri componenti quell'Accademia non siano *italiani*, o che questa nomina d'onore sia stata loro *imposta*. Per onore della nostra Italia non vogliamo creder altro.

FIRENZE. — Ecco un fatto importante che onora altamente il Municipio Fiorentino. — Sulla proposizione del signor Ubaldino Peruzzi, il collegio dei priori, protestando energicamente contro la vandalica manomissione fatta dal governo austro-toscano delle lapidi che nel tempio dei gloriosi monumenti italiani erano state poste a ricordare i toscani morti combattendo per la santa guerra, ha proposto al Consiglio di domandare che almeno le tavole trafugate vengano consegnate alla rappresentanza comunale per essere da lei custodite e collocate religiosamente nella cappella del palazzo di sua residenza.

Questa proposta accolta ad unanimità dal Consiglio dei Priori, venne portata innanzi al Consiglio Comunale il quale l'ha adottata con 30 voti favorevoli e 2 soli contrarii.

Questo fatto è la miglior prova che per quanto i vandali austro-toscani possano abbattere i monumenti e cancellare le iscrizioni della scorsa guerra, il pensiero della indipendenza italiana vive nella mente e nel cuore della immensa maggioranza e che le idee liberali vanno avanti in ragione che i governi tentano di comprimerle.

Il marchese Bartolommei è già partito per recarsi forse alla Spezia. I sei mesi di reclusione gli furono commutati in un anno di esiglio dal Granducato. Non gli è stato permesso di vedere nessuno prima di lasciare Firenze. — Gli stessi *codini*, dice una corrispondenza dell'*Opinione*, sono stati scandalizzati da questa sentenza.

LUCERNA. — L'ammontare per la sottoscrizione cantonale in questo cantone è di 22,305 30.

FRIBORGO. — Non si conferma che il Gran Consiglio sia stato convocato.

PARIGI. — Buona parte dei professori di filosofia di Parigi e delle provincie diedero la loro dimissione anzicchè prestare il giuramento di vassallaggio prescritto da Napoleone. I filosofi difficilmente si inducono a riconoscere come diritto ciò che non è che l'opera della forza.

— L'*Univers*, giornale benedetto dal Papa, ha pubblicato il panegirico del noto presidente Navarro, di colui che riponeva ogni sua gioia nel poter condannare alla forca e alla galera tutti quei poveri liberali che credettero allo Statuto GIURATO SOLENNEMENTE dal re di Napoli.

Per chi simpatizzi l'*Univers* è facile crederlo. Per preti che redigono questo sozzo giornale non sono *santi* anche i carnefici della *santa* inquisizione?

— Un decreto del principe presidente nomina i tre direttori incaricati di amministrare le banche create dal governo alla Martinica, alla Guadalupa e all'isola della Riunione.

— Il signor Proudhon, condannato a tre anni di carcere, ha finito il tempo della sua pena, ed è stato messo in libertà.

MADRID. — La gazzetta uffiziale pubblica una circolare che autorizza nei diversi conventi la nuova vestizione di altre 2575 religiose. — Evviva il concordato col Papa!

— Il tribunale di prima istanza ha condannato a cinque anni di carcere ed alle spese del processo il famoso Francesco Chico, ex-capo della polizia di Madrid.

LONDRA. — Il Parlamento ha ripreso il 3 le sue sedute. Quelle della Camera dei lordi non durò che pochi istanti e non offerse alcuna importanza.

Alla Camera dei Comuni il signor D'Israeli promise che nei primi giorni della prossima settimana darebbe alcune spiegazioni sul modo col quale egli intende di regolare gli ultimi lavori della Camera.

Annunziò poi che il dì seguente sottoporrà alla Camera i documenti che si riferiscono all'affare del signor Mather.

LUSSEMBURGO. — Il padre gesuita Zobel e i suoi compagni dovettero abbandonare la missione intrapresa nella valle Fayencerie in seguito all'opposizione spiegata dal signor Boch, ricco manifatturiere di quei contorni.

Essi lasciarono perciò per qualche tempo il Granducato ed istituirono una missione a Mertzig, nel governo di Treveri sul territorio prussiano. Ora però si viene a sapere che il governo prussiano ha pur esso vietato ai missionari provenienti da Saargemünd presso Metz, e in specie al padre Zobel di tenere missioni sul territorio prussiano in causa delle invettive che il medesimo ha pronunciato nelle sue prediche contro il protestantismo. Di questa misura è stato informato anche il gabinetto dell'Aia, ove non si ha molta simpatia per questi bricconi — Buono!

FRIBURGO. — BADEN. — Questo convitto, collegio teologico, è stato sospeso provvisoriamente e chiuso. La causa di questo avvenimento sta nelle pretese dell'arcivescovo, alle quali il governo non ha creduto di poter aderire. L'arcivescovo voleva avere l'istituto sotto la sola ed esclusiva sua sorveglianza, così che al governo non rimanesse alcuna influenza sul medesimo.

L'arcivescovo avrebbe avuto in questo modo la posizione riguardo all'istituto che tiene attualmente lo Stato, e lo Stato quella che ha ora l'arcivescovo. Il governo non ha potuto accettare queste proposte. In questo modo l'istituto rimarrà per sempre sospeso. — Voler e non volere, è questo un energico provvedimento degnissimo di lode.

RUSSIA. — Scrivono ad un giornale legittimista di Francia che, non ostante le dimostrazioni amichevoli, che si vanno scambiando a vicenda le corti di Pietroborgo e di Roma, sia prossimo l'incorporamento della Chiesa Greca di rito cattolico nella ortodossa dell'impero. Due milioni di cattolici furono incorporati nel 1842: pare che in dieci anni la propaganda russa abbia compito il lavoro per non aver più nell'impero che una sola Chiesa Greca ortodossa, che è la dominante.

— Ecco un ukase propriamente *russo*. — Tutti i figli dei proprietarii nobili dei governi polacchi di Kowno, Wilna, Grodno, ecc. ecc. che non sono di religione greca, e non posseggono cento *ames* di fortuna dovranno essere arruolati per il servizio militare all'età di 18 anni, per essere incorporati nei reggimenti anche come semplici soldati. — Nel preambolo di queste singolare decreto è espresso che lo czar è indotto a queste passo dalla vita oziosa cui si danno i giovani polacchi *con sentimenti contrarii ai doveri di gentiluomini che non possono essere tollerati* !!!

---

F. GOVEAN, in Cittadella.
Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica compagnia al servizio di S. M recita: *Il Marchese Ciabattino.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani.* - Ballo: *Masaniello*

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Lo scoppio della Polveriera.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il Biricchino di Parigi.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

**Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.**

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 157

Mercoledì 9 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettero gratis.*

*Domani, una delle quattro solennità dell'anno, non esce il Giornale.*

## LA FAZIONE CLERICALE NEL BELGIO

Render conto esatto dell'acrimonia, della impudenza, degli scandalosi maneggi della fazione clericale nel Belgio in questi giorni che precedono le elezioni, è cosa impossibile.

Dall'alto dei pergami, nelle pastorali di vescovi, nei fogli clericali il partito liberale è fatto mira d' invettive così violente, così invereconde, che se la rabbia canina parlasse, non potrebbe trovare parole più feroci.

Tutto pudore è dai clericali belgi postergato. Vedendo che il rivolgersi al fanatismo solo non bastava, vedendo che anzi le sfrontate loro diatribe li screditavano totalmente nella coscienza degli elettori, ebbero ricorso al sistema più esecrabile che possa immaginare un partito politico.

Ebbero ricorso all' impaurimento per mezzo dello *straniero!*

Non osarono far minacciare i liberali d'una guerra a cannone, perchè la cosa sarebbe stata più ridicola che altro, l' Inghilterra stando lì vicinissima per impedire ogni guerra d'invasione.

Ma fecero minacciare gli elettori belgi d' una guerra di dogane per parte della Francia.

Infatti una grande quantità di prodotti belgici si evacua in Francia. Minacciando quindi i belgi d'un aumento di tariffe si toccano vivamente nei loro interessi. Or si sa che soventi e più che soventi le considerazioni d' interesse fanno assai più che non gli stimoli oramai ridicoli del fanatismo.

La fazione clericale del Belgio, sebbene come quelle degli altri paesi gridi sempre contro le tendenze materialiste industriali dell' epoca, tuttavia quando le occorre, è sempre come altrove la prima a valersene, e questa volta poi (il fanatismo avendo fatto bancarotta) se n'è servita come del suo cavallo di battaglia.

E invero, ecco subito *opportunamente* un foglio semi-ministeriale di Francia metter fuori un articolo di violentissima accusa contro il liberale governo belga; e minacce fierissime d'accrescere i dazi, se il sistema politico belgico non venisse mutato, cioè in sostanza se il ministero belga non fosse atterrato con elezioni retrogrado-clericali.

Questo articolo aspettavano i clericali; e appena ricevuto il segno, tutti i loro fogli tripudianti riportarono la minaccia straniera per atterrir gl'industriali. L'accompagnarono con infami commenti; la tradussero persino in dialetto fiammingo per influire sovra ogni genere di persone!

Oh ripetiamolo; non mai si vide manovra così schifosa in qualsivoglia altro partito. Spettava alla fazione clericale, a quel partito che non ha patria, il dare un tal esempio!

L'onore, il patriottismo belga ne freme d' indegnazione.

Per metter meglio in luce l'infamia del procedere clericale il foglio semi-officiale del Belgio, l'*Indépendance*, nel difendere il ministero contro le calunnie clericali, enumera le molte debolezze che il governo ebbe riguardo a quel partito, e di qui trae motivo ad accusare i clericali anche di cinica ingratitudine.

Come? Eh non sapeva dunque che i clericali non corrispondono mai in altro modo a chi ha per loro debolezze?

Non sapeva, che è sempre la storia di Tartuffo, il quale ricevuto per carità in casa da un *bigotto* imbecille, tenta in seguito di cacciar via lui e la sua famiglia?

I fogli più liberali del Belgio nel far anch'essi guerra alla bottega, rispondono tuttavia con energica ragione ai ministeriali: « Non vedete voi, che il vostro recare a « difesa ciò che avete fatto pei clericali è appunto la « vostra condanna? Ora li tacciate d'ingratitudine?! Di « connivenza colla reazione straniera?! Ma per Dio li « conoscevate pure da tutta la storia antica e contem- « poranea! Perchè li avete ricoverati nel vostro seno « come fece il contadino col serpente? Perchè li favo- « riste in tante cose a danno del liberalismo? »

Oh piemontesi? Non vi sembra egli di leggere una pagina della vostra storia?

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata dell'8 giugno*

Dopo la lettura dei 64 articoli del capitolato di concessione, e qualche cicaleccio legale e finanziario di poca importanza, si venne alla discussione del progetto di legge. Malgrado la stanchezza della Camera, prodotta dal fastidio dell'argomento, stato rifritto e rimestato per tanti giorni di filo, parecchi avvocati, essendo il tempo piovoso, imitavano le mosche e continuarono a ronzar emendamenti. Si distinsero nel ronzio Galvagno, Cadorna e il miracoloso Bellono.

E la legge fu votata. — Anche questo è sotterrato, diceva un parroco fregandosi le mani, dopo aver cantato il *requiescat* sulla cassa di un cristianello: andiamo a fare i conti.

## FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

### Lezione XII

La scienza di Padre Mengo, umanissimi ascoltatori, la causa degli esorcismi, checchè ne paia in contrario all'eretica *Gazzetta del Popolo*, non è ancora perduta.

L'acqua di San Pancrazio non fu quest'anno meno *evacuativa* degli anni addietro. Il *mondo degli spiriti* del dottor Forni non fu ancora, ch'io sappia, abbruciato in nessun paese. I cappuccini di un convento che so io continuano a benedire e a maledire il latte delle balie, i vermi dei fanciulli e tutte insieme le bestie dei contadini dai muli e dagli asini giù giù sino ai topi ed agli scarafaggi. Dunque niente paura e andiamo innanzi, cioè indietro.

Anzi, ora che il ministro Pernati ha scosso la polvere alle antiquate RR. CC. del 1770, giova sperare che vorrà fare altrettanto degli *Editti antichi e nuovi raccolti d'ordine di* MADAMA REALE (è morta); cosicchè non passerà molto tempo che le nostre *autorità*, come si chiamano esse, o i nostri *agenti del governo*, come li chiamo io, avranno un'altra bella occasione per dimostrare il loro zelo illimitato e la cieca loro obbedienza per tutto ciò che viene *ab alto*, dando immediato corso alla futura circolare del prelodato ministro, con cui verrà pure richiamato in vigore l'Editto di Carlo Emanuele II in data 2 luglio 1673 intorno agli incantesimi o stregonerie, popolarmente chiamate INCHIARMI; quale Editto è del tenor seguente:

« Havendo NOI inteso, non senza gravissimo spiacere « (povero re!), essere gionta tant'oltre la perversità di « molti che, abbandonato il timore di Dio, siano ri- « corsi al nemico più fiero del genere humano (cioè « a dire al diavolo), per ottenere col mezzo delli in- « cantesimi o stregherie, che popolarmente vengono « chiamati *inchiarmi*, di non esser offesi da armi da « fuoco (purchè non siano cariche o non si miri giusto) « et altre, a fine di commettere poi ogni delitto con « maggiore confidenza; nel che però vengono per lo « più, come dimostra la sperienza, ingannati (Vedi la « nota precedente), e solo alcune volte riesce loro, « permettendo Dio *per suo giusto giudicio*, che non ri- « cevano danno nel corpo, perchè molto maggiore hab- « bino a soffrire nell'anima (che giudicio giusto!), dan- « dosi in preda ad ogni sceleratezza, e primieramente « quella ch'è inseparabile da questa sorte di stregherie « o incantesimi (che buon teologo era Carlo Ema- « nuele II!), cioè di ribellarsi dal supremo Signore del « tutto per accostarsi abominevolmente ALLE PARTI « DEL DEMONIO (brrrrr!!!), la qual esecrabile re- « belione è sempre compresa almeno con patto impli- « cito in questi addimandati dal volgo inchiarmi, e so- « vente anche espressa in termini tali che non si pos- « sono riferire senza orrore; da che segue che *alla fine* « vengono costoro *a terminare* (dovrebbero *terminare* « *al principio*, non *alla fine!*) miserabilmente e con « irreparabile rovina i giorni loro:

« Per rimediare dunque, per quanto dal nostro « braccio può dipendere, ad incoveniente sì grave e « pernicioso (cioè di non essere offesi da armi da fuoco « et altre) non solo chi cade IN TANTO DELITTO « (Brrrrr!!), ma alla quiete e sicurezza de' nostri « sudditi, e per reprimere col timore delle pene tem- « porali (cioè COLLA MORTE, come si vedrà più « sotto) quelli che non si muovono dall'amore disho- « nesto, e far conoscere quale sia il desiderio e l'in- » tento nostro che sia *temuta e riverita* (e perchè non « *amata?*) la maestà di Dio, specialmente nelli Stati « che dalla sua mano teniamo:

« Per le presenti, di nostra certa scienza, pieno po- « tere, autorità assoluta (che bella parola!) partecipato « il parere del Conseglio (autorità *assoluta* che *dipende* « dal parere del Conseglio!!), habbiamo dichiarato e « dichiariamo con questo editto, statuto e legge *irre-* « *vocabile* (finchè non viene revocata da un'altra legge, « statuto o editto) oltre alle pene che da superiori « ecclesiastici per ciò che loro appartiene saranno sta- « bilite, che CHIUNQUE perverrà alle mani della nostra « giustitia havendo sopra la sua persona INCHIARMI « di qualsivoglia sorte (resta a sapere come farà la « giustitia a conoscere questi *inchiarmi*), o sarà preso « per haverli adoperati in se, o dati ad altri, ne sarà « convinto (col mezzo della tortura, s'intende), benchè « non si ritrovassero detti inchiarmi sopra della sua « persona, ovvero non pervenendo o non trovandosi « nelle mani della giustitia potrà essere condannato « per tale delitto, SIA PUNITO CON PENA DI MORTE « (per la prima volta), sia pure la sua persona di qual- « sivoglia stato, grado e conditione ecc., ecc...... »

Voi vedete dunque, miei cari discepoli, che quando saremo a questo punto (e ci saremo fra non molto se il ministro Pernati si mostrerà coerente alla maggienga sua circolare) noi avremo buono in mano, come diceva papà Gioberti, a cui, tra parentesi, non posso ancor perdonare quel suo tiro dell'intervento armato in Toscana. E per vero qual sarà l'intendente, il sindaco o l'apparitore che non voglia credere negli *inchiarmi*, se

non per convinzione almeno per politica, cioè per meritarsi una croce, una promozione, una conferma, una stretta di mano o un semplice sorriso, quando sappia che tale è il beneplácito dei superiori!!...

E quello che faranno gli intendenti, i sindaci e gli apparitori lo faranno viemaggiormente le intendentesse, le sindachesse e le apparitrici, le quali non mancheranno di consultarsi in proposito coi loro direttori spirituali, i quali non mancheranno (e per buone ragioni) di appoggiare l'opera e l'opinione del ministro Pernati....... Oh in somma lasciatela rodersi le unghie quest'incredula d'una *Gazzetta del Popolo*, che se non crederà agli *inchiarmi* per amore, verrà giorno in cui ci dovrà credere per forza.

Che? Voi ridete? C'è ben da riderne?...... Forsecchè dallo Statuto del 1848 alle RR. CC. del 1770, e dalle RR. CC. del 1770 all'editto di Carlo Emanuele II del 1673 sugli *inchiarmi*, c'è tanta distanza, quanta dagli inchiarmi all' INQUISIZIONE?

Lasciate fare a Pernati. N. R.

Essendoci stata richiesta da moltissimi la continuazione degli articoli di Marcantonio sul modo di allevare i *bigatti*, continuazione che venne tralasciata per mancanza di spazio, questa verrà ora ripresa ed ultimata in un apposito libretto della LIBERA PROPAGANDA. Lieti così di poter aderire e soddisfare alle domande di tutti.

Che Dio conservi la flemma al tipografo Arnaldi, come speriamo che questo libretto già in via di composizione venga ancora stampato e distribuito in tempo utile.

Per debito di giustizia inseriamo ben volontieri la seguente lettera, riservandoci di fare posdomani alcune brevi osservazioni.

« Turin le 8 juin 1852.

A Monsieur le Rédacteur de la Gazette *Del Popolo*.

Monsieur le Rédacteur,

Je ne viens pas répondre aux articles de journaux dans les quels des faits inexacts ont été avancés, probablement parceque leurs auteurs étaient mal informés, ni aux appréciations plus ou moins bienvieillantes de mes ouvrages; le jugement et la critique d'œuvres publiques sont certainement bien libres; mais je viens témoigner hautement ma reconnaissance envers la Commission qui a bien voulu se rendre à mes observations, lorsqu'elle m'a fait l'honneur de me demander mon avis sur la place que devait occuper le monument au Roi Charles Albert.

J'ai dit, bien informé que j'étais de toutes les discussions qui ont eu lieu a ce sujet, que le centre de de la place Royale est à préférer à toute autre, parceque le monument y fera plus d'effet et sera plus en evidence que partout ailleurs. Que l'état actuel de cette place avec la grille et les statues, qu'il serait fâcheux de changer, ajouterait encore à son effet.

J'ai demandé aussi avec instance que l'ésquisse du monument ne fût pas publiée parceque pour juger une œuvre d'art à l'état de projet il faudrait, non pas des juges, mais des prophêtes.

Je profiterai, Monsieur le Rédacteur, de la place que j'éspère que vous ne refusérez pas a cette lettre pour prier le public impartial d'attendre que mon œuvre lui soit livrée pour la juger et je vous assure que je ne negligerai rien pour justifier la nouvelle et honorable préférence que je viens d'obtenir dans ma ville natale.

J'ai l'honneur d'être avec une parfaite considération

Votre très-humble serviteur

*Marochetti.* »

## SACCO NERO

¡¡¡ Nel piccolo comune di Piedicavallo in occasione della festa dello Statuto, che vi fu celebrata col maggior decoro possibile, ebbe luogo un fraterno banchetto a cui presero parte sindaco, consiglieri e varii militi. Una colletta a beneficio dei danneggiati del Borgo Dora che fruttò fr. 20 coronò la patria festa. La promoveva l'ufficiale Carlo Jon Scota, che ieri ci trasmetteva egli stesso per l'ulteriore ricapito la somma raccolta. Sia lode a quella industre e brava popolazione.

Ieri pure ci veniva trasmessa dal signor Rolle Stefano la somma di lire 8 pei medesimi danneggiati del Borgo Dora, collettata fra i militi della egregia Guardia nazionale di *Venaus* presso Susa nella stessa occasione della festa nazionale.

¡¡¡ *Cappellania del Bricco-Neive* (procincia d'Alba). — Poco tempo fa la borgata del Bricco di questo Comune, provincia d'Alba, abbisognava di un cappellano. Raccomandatisi i rettori della chiesa al vescovo, fu loro destinato un certo canonico Francesco Cossentini, il quale si dice di Cosenza.

Giunto il medesimo costì e provvisto di abiti e di arredi, giacchè non possedeva alcuna cosa al mondo, cominciò ad aggraziarsi questi buoni villanzoni ed in ispecie le femmicciuole col celebrare il mese di Maria: e perchè non fosse loro incomodo il recarsi in chiesa a motivo de' campestri lavori, si fece a predicare la sera in sul tardi, sì che la povera gente non se ne tornava a casa che dopo le dieci ore!....... A uso loiolesco egli per allettare gli uditori si faceva a narrare i più gran miracoloni del mondo, e siccome si fa pure venditore di abitini della Madonna (i quali ben inteso sono potentissimi talismani contro ogni disgrazia) così per convalidare cogli esempi la virtù de' medesimi andò infilzando tali stranezze da disgradarne le Sette Trombe e altre raccolte di simil conio.

Così per esempio l'altro dì narrava siccome un giovane rotto a ogni vizio e condannato a morte per i suoi delitti, mentre veniva condotto al patibolo, avendo veduto una statua della Madonna, *di cui era sempre rimasto divoto, e di cui portava l'abitino al collo*, chiese di poterle baciare i piedi; il che a stento ottenuto, ad istanza del popolo, mentre compieva l'atto divoto fu così fortemente stretto fra le braccia dalla statua della Madonna, che non riescì più possibile ai birri il trarnelo via; per il che gli venne fatto grazia d'ogni sua colpa.

E con queste fandonie, da cui non so qual diavolo di moralità si possa cavar fuori, egli si insinua nelle grazie della ignorantissima popolazione di questi colli, sì che ora vanno attorno a far sottoscrizioni per dotare più riccamente la chiesa, e fornire all'astuto oratore più comodi mezzi di ingrassare l'epa......

*NB.* Questo reverendo, perchè ogni genere di persone possa accostarsi alla sua mercanzia, si limita ad uno scarso guadagno; vende i sullodati abitini a 20 centesimi cadauno. Che discretezza!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Essendo ieri scaduti i termini fatali per il concorso stato aperto da noi, onde sapere il sesso e la specie della bestia dell'anno 1455, noi abbiamo proceduto all'esame dei lavori scientifici statici comunicati; abbiamo quindi riconosciuto che il lavoro n° 3 con l'epigrafe *sicut equus et mulus*; per profondità di vedute, esattezza di relazione storica, erudizione e stile era la più meritevole di premio, e che veramente, secondo la sua opinione, quella bestia di cui sopra dev'essere stata *la contessa di Grugliasco signora di Beinasco*. Aperta la scheda si lesse il nome del nostro valente teologo N. R. Noi ci faremo dunque un dovere d'inviargli al più presto il *ritratto equestre* del sindaco della Mecca stato da lui guadagnato.

VERCELLI. — Il prode colonnello Raibaud nel passare a rassegna i soldati provinciali della classe 1825 accorsi numerosissimi e commendevoli per tenuta, pronunciò un breve discorso caldo d'amor patrio e di sentimenti marziali. La rassegna ebbe luogo innanzi al monumento eretto dal Municipio pei vercellesi morti nella guerra d'indipendenza.

— Il Ricovero dei bambini lattanti non è più un desiderio per questa città. Esso è già stabilito, e non poche madri vi hanno già depositati i loro bimbi. — Onore alla città di Vercelli!

MOTTA DE' CONTI. — Lode al parroco ed al clero di questo paese che non vollero accettare alcun compenso per le funzioni celebrate nella solennità dello Statuto.

ANDORNO. — Una parola di lode, così il *Vessillo Vercellese*, a questi generosi alpigiani. Convinti dei vantaggi che reca il diritto d'associazione guarentito dallo Statuto, hanno costituito una società di mutuo soccorso per gli operai. Persuasi della necessità di preparar difensori i quali insieme al valoroso nostro esercito proteggano le libere istituzioni, hanno fatto in modo che la Guardia nazionale non esista soltanto sui quadri, ma abbia una vita attiva ed esercitata, sicchè potrà essere modello ai vicini paesi.

MILANO. — Il giorno 6 corrente è stato fucilato con polvere e piombo un altro ladro.

Il giornale degli *impostori* per non intaccare la *moralità* del governo dei suoi croati passerà sotto silenzio anche questa condanna. Invece per provare la *immoralità sempre crescente* in Piemonte, in mancanza di furti continuerà ad annunciar persino i suicidii per pazzia. Il giornale degli *impostori* vuol proprio tener il primato in materia di *buona fede e di coscienza*!!!

FIRENZE. — L'*Opinione* pubblica il decreto della prefettura di Firenze col quale fu condannato il marchese Bartolommei al bando di un anno dallo Stato. — Un plego contenente carte *pretese rivoluzionarie* inviato al Gonfaloniere di Pistoia dal marchese Bartolommei unicamente per *far piacere ad un incognito* costituisce il corpo di delitto su cui si fonda l'accusa. Il Bartolommei protestò e provò che tampoco non conosceva il contenuto delle carte; ma tutto fu indarno. — La prefettura emise il suo decreto di condanna di cui non si sa se sia maggiore la iniquità o la stoltezza. Basti accennare che in esso decreto si incolpa il Bartolommei della diffusione delle stampe clandestine seguita 8 giorni dopo che il Bartolommei si trovava in carcere. Ma d'onde tant'ira?

Il governo soffre di mala voglia lo scandalo di veder alcune nobili famiglie fiorentine perdurare nel tenersi lontane dalla corte e dai croati. — Il marchese Bartolommei è reo fra i primi di questa colpa. — Chi sa che di questa sola non lo si abbia voluto colpire.

ROMA) Il *Giornale di Roma* annuncia che il mese Mariano fu celebrato con gran concorso di romani in tutte le chiese e che *le oblazioni dei fedeli di ogni condizione e di ogni età furono numerosissime*. — Il S. P. invece nel suo ultimo editto parla di *molta trascuranza nelle pratiche religiose*. — Che i preti del *Giornale di Roma* non leggano i motuproprii del Papa? Se l'*Armonia* volesse illuminarci sopra questa aperta contraddizione gliene sapremmo buon grado.

NAPOLI. — Non si sono abbastanza notati alcuni piccoli fatti che pure arrecano qualche lume alle condizioni generali d'Europa. Quando i principi russi andarono a Napoli, l'ammiraglio francese andò ad invitarli ad una festa a bordo della sua nave, e l'invito non fu accettato. Dopo ciò il conte Creptowich, ministro russo a Napoli, diede una festa alla quale dimenticò d'invitare il ministro francese, l'inglese ed il sardo!!

SVIZZERA. — Il famoso protocollo relativo agli affari di Neuchatel, del quale i giornali tedeschi fecero tanto scalpore, è decisamente ridotto alle più magre proporzioni.

Secondo il *Morning-Post*, questo protocollo si limita a dichiarare che le pretese della Prussia sul principato di Neuchatel verranno prese in considerazione dalle potenze segnatarie, ma che qualsiasi accomodamento definitivo a questo riguardo è *indefinitamente* aggiornato e rinviato ad una migliore occasione.

TICINO. — Una corrispondenza della *Tribune Suisse* asserisce che l'uccisore del signor Soldini venne arrestato ed è un certo Bernasconi, il quale, già accusato di omicidio, era stato liberato da un lungo carcere preventivo precisamente dietro le istanze del defunto signor Soldini. Fu arrestato a Trivano, in Lombardia, nella cartiera del signor Reali. Il corrispondente aggiunge che appena fu nota la cattura del Bernasconi, parecchie notabilità di Chiasso hanno preso la fuga, e che si pretende esistere molti indizii comprovanti che dietro loro istigazione era stato commesso l'assassinio.

PARIGI. Anche l'illustre Michelet rifiutò il giuramento, e diede la sua dimissione dal posto di capo della sezione di storia agli archivii.

VIENNA. — È stata pubblicata la nuova legge penale per tutta la monarchia austriaca la quale non è che una nuova edizione della vigente. — Quindi la bastonatura, l'inquisizione segreta, il manco di legale difesa, l'accusatore facente poi da giudice, torneranno a far lieti gli abitanti della *ringiovanita* monarchia austriaca.

BERLINO. — Notizie positive assicurano che tutte le trattative fra l'Austria e la Prussia in ordine alla quistione doganale sono formalmente rotte, ed ogni cambio di note a questo proposito è cessato.

CASSEL. — Le vertenze esistenti fra il governo assiano, ed il vescovo di Fulda, relativamente alla costituzione, presero un aspetto assai grave: quest'ultima difende vivamente le esigenze dei vescovi: il governo assiano, per altra parte, difficilmente si indurrà a fare concessioni.

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.

## AVVISO



## TEATRI D'OGGI

**CARIGNANO** — La drammatica compagnia al servizio di S. M. recita: *Quattro donne in una casa.* Farsa: *Shakspeare innamorato.*
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles
GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Lo scoppio della Polveriera.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il Fornaretto* di Dall'Ongaro.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.**

Anno V — 1852 Num. 138

Venerdì L'ITALIANO 11 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese L. 1
Nelle Provincie » 1. 60
Per l'estero, franco fino ai confini
Svizzera, franco a destinazione

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
Il Giornale si pubblica 5 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni cadun linea cent. 25

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate domeniche e le quattro solennità.
CADUN NUMERO CENT. 5.
Le inserzioni a pagamento 20 c. per linea.
Il Gerente se vuole le inserisce gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 9 giugno*

Era all'ordine del giorno il progetto di *leva di* uomini *sulla classe del* 1831.

*Lions* propone subito e molto bene la quistione pregiudiziale sugli art. 2 e 3 del progetto, perchè interessano principii difficilissimi sulla surrogazione.

*Du-Verger* parla nello stesso senso.

*Cavour* 1° dice che non accetta la quistione pregiudiciale, ma non vuole gli articoli 2 - 3.

*Menabrea* s'oppone alla quistione pregiudiciale, perchè è bene il discutere al più presto.

*Lions* risponde che egli ha già dimostrato gli art. 2 e 3 come ingiusti, e bisogna quindi non toccar a questi principii.

Messa ai voti la quistione, per due volte ha seguito la votazione fu eguale per il sì e il no. La quistione pregiudiziale fu reietta.

*Quaglia* a proposito dell'art. 2° deplora la mancanza d'una legge che stabilisca la forza dell'armata.

*Brofferio* chiede la diminuzione dell' esercito e parla in questo senso.

*Lamarmora* trova bizzarri gli argomenti di Brofferio, che *deplora la pace e non vuole la guerra*: dimostra che nel tempo attuale è impossibile di assottigliare l'esercito: sarebbe un gettarsi a' piedi dell'Europa.

*Farini* appoggia il ministro dimostrando che la quistione dell'esercito è quistione d'indipendenza, d'onore e d'avvenire.

*Josti* appoggia Brofferio: vuole il Piemonte armato con poco esercito: però siccome non è educata la nazione alle armi, è necessario l'esercito; e in questa quistione d'opportunità egli dissente da Brofferio.

*Brofferio* si difende dall'imputazione di nimicare l'armata: dice ch'egli vuole solamente diminuzione d'imposte; l'indipendenza citata tante volte da *Farini* vuol essere dimostrata contro l'Austria, la diplomazia e la S. Sede.

Giunti all'art. 2 *surrogazioni*, Quaglia legge un discorso per provare l'inopportunità di trattar oggi questa quistione mentre la legge organica sulla leva, già votata in Senato, è già alla Commissione della Camera. Fra pochi mesi avrà il suo effetto.

*Mellana* disapprova il governo di voler introdurre restrizioni nella surrogazione, piuttosto che decidersi per il principio assoluto della non surrogazione. Questa restrizione farà rincarire i prezzi delle surrogazioni.

*Cavour* 1° dopo aver combattuto la quistione pregiudiziale, ritorna sopra di essa facendo vedere l'incongruenza di trattar oggi simile quistione (pare che la Camera non ascolti volontieri quest'oratore poco armonioso nella voce, e lungo lungo come un motuproprio del papa; per tutto il tempo del suo discorso si chiaccherò assiduamente obbligando il presidente a scampanellare 10 volte per lo meno).

Dopo l'emendamento Cassate, che prolunga a 10 anni la facoltà di surrogare stata fissata a 26 dalla Commissione, la Camera chiuse la discussione e votò la legge.

---

## MONUMENTO CARLO-ALBERTO

Abbiamo promesso di fare alcune osservazioni alla lettera del sig. Marochetti, stata inserita nell' ultimo nostro numero 137, e v'adempiamo.

Pare dalla lettera del sig. Marochetti che tutto sia già deliberato tra lui e la Commissione; decisa l'accettazione del modello; decisa l'esecuzione del monumento.

Così suonano quelle parole: « je vous assure que je ne « negligerai rien pour justifier la nouvelle et honorable « préférence que je viens d'obtenir dans ma ville « natale. » — Così suonano pure quelle altre: « pour « prier le public impartial d'attendre que mon OEUVRE « lui soit livrée pour la juger. »

La cosa è chiara: c'è *mon œuvre*, non già *mon esquisse*, non già *mon modèle*. Il pubblico è dunque invitato ad aspettare tre o quattro anni quando il monumento sia stato fuso per giudicarlo. Esso pubblico (al quale si sono chiesti i fondi occorrenti), è dunque al buio, e dovrà stare completamente al buio di ciò che farà il

sig. Marochetti; persino l'abbozzo non sarà conosciuto menomamente; eccovi le precise parole del sig. Marochetti: « J'ai demandé aussi avec instance que l'es-« quisse du monument ne fût pas publiée parceque etc. »

Se tutto è conchiuso, come pare, questo è stato un *magnifico mandato di cieca fiducia*. Signor ministro dei lavori pubblici, facondissimo difensore di Valdocco e della strada di S. Paolo, mille grazie d'un tal mandato!

Signori Promis e Menabrea, mille grazie d'un tal mandato: dalle loro signorie non potevamo aspettarci che segretume.

Vivaddio! [illegible] il [illegible] per far tacere [illegible] *[illegible]*, che aveva censurato il loro progetto, di gettar giù la cancellata di Palagi, e di piantar il monumento contro il portone del palazzo reale. — Ah! il pubblico censura? Ebbene il pubblico stia al buio.

Però da tutta la discussione seguita nella Camera dei deputati nel giorno 19 maggio p. p. ci pare che ne risultasse almeno, almeno il seguente ordine del giorno del deputato Bellono.

« La Camera invitando il Ministero *a chiamare nuo-« vamente* l'attenzione della Commissione sulla scelta del « luogo e sul programma del monumento del Re Carlo « Alberto, passa all'ordine del giorno. » (*Gazz. Piemontese*, pag. 443, colonna 3a.)

Però ci pare che lo stesso ministro dei lavori pubblici abbia allora detto così: « *Io pure l'accetto*, perchè « è mia intenzione di fare quello che ivi è espresso. » (*Gazz. Piem.*, pag. 443, colonna 3a.)

Così *chiamata nuovamente l'attenzione della Commissione*, questa decise di non pubblicare nemanco l'abbozzetto del sig. Marochetti, di dargli un pienissimo mandato di fiducia per modellare, e gettare in bronzo il monumento, e di lasciare il pubblico ad occhi chiusi e bocca aperta per tre o quattro anni, affinchè non potesse giudicare che un'opera fatta, irreparabilmente fatta.

Così le 600,000 lire di danaro spremute di saccoccia al Piemonte saranno spese a Londra!!

Cattera! Il Piemonte è ricco! Ricco sfondolato! Ha egli bisogno di questa miseria?

Così l'industria nazionale della fusione in bronzo, che vien su nella fonderia Colla con tanta felicità (e il monumento del Conte Verde è là per attestarlo a tutti compresa la Commissione) andrà perduta per mancanza di commissioni artistiche. E che fa ciò ai difensori di Valdocco?

Così trenta famiglie d'operai fonditori saranno messe sul lastrico per mancanza di lavoro. — Che importa ciò ai signori Promis e Menabrea? Oh! Se si trattasse di torre un boccone solo ad un canonico, una scuola agli Ignorantelli, ciò potrebbe loro irritare i *cattolici* nervi; ma la fame di trenta famiglie di fonditori che forse non si confessano una volta al mese........ che è ciò in paragone dell'inferno?

Ma dato anche il caso che il signor Marochetti fosse l'*unico* valente modellatore, l'*unico* valente statuario del mondo (il che con sua permissione non è), dato anche il caso ch'egli fosse sempre riescito a meraviglia in tutte le opere che gli furono affidate (il che, nuovamente con sua permissione, non è), dato anche il caso ch'egli meritasse una fiducia tanto cieca da passargli la segretezza dell'abbozzo, la segretezza del modello, non si poteva almeno stipulare con lui un contratto condizionale, che, com'egli ha fatto fondere la statua di Emmanuel Filiberto da Soyez di Parigi, quando non esistevano qui fonderie di bronzo, così facesse fondere qui dal signor [illegible] di Carlo Alberto, ora che nella sua [illegible] eseguito [illegible] *difficilissimo* monumento del Conte Verde?

È vero che ci ricordiamo, che nella seduta 19 maggio il signor Paleocapa disse che egli e la Commissione non potevano imporre questa condizione ad un *distinto fonditore* come il Marochetti. — Queste bubbole il sig. Paleocapa le vada a contare alle rane di Valdocco.

Per l'onore del nostro paese noi vogliamo sperare che il *definitivo* contratto non sia ancora stato *assolutamente* stipulato: altrimenti [illegible] lasciamo alla Commissione e al suo [illegible] responsabilità del [illegible] interesse nazionale, di trenta famiglie [illegible] lasciate senza lavoro, e dell'eventualità di un [illegible] che può riescire come l'Emmanuele Filiberto, ovvero come il Cristo di S. Rocco in P[illegible] d'Orleans, il Napoleone, il Wellington [illegible].

Qualora questo monumento [illegible] fuso qui, e per caso *straordinario* gli [illegible] che riescirono così bene nel *diffici[illegible]* Verde, lo sbagliassero nel getto del Re Carlo Alberto, i danari sarebbero almeno stati spesi qui: ma se il Carlo Alberto va a fondersi a Londra, e riesce poi come il Cristo di San Rocco, ecc. ecc.?

Al Piemonte i danni e le beffe.

La giustizia vorrebbe però che almeno i danni fossero pagati dalla Commissione.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Gli studenti del sesto anno di medicina e chirurgia raccolti al fraterno banchetto, che con bellissimo uso ogni anno ha luogo tra quelli che hanno prosperamente superato l'esame d'operazioni, pensarono che non potevano meglio chiudere la loro allegra carriera di studente, e cominciare quella di uomini serii (pur troppo!), che sotto gli auspicii d'una buon'opera.

Ognuno sa che da secoli e secoli è regola generale presso gli studenti di tutte le nazioni di non dare mai tempo alla borsa di sconciarsi per esuberanza di danaro. *A fortiori* poi verso la fine dell'anno.

Ma se per legge antidiluviana la borsa dello studente è leggera, il suo buon cuore tuttavia, quando si tratta d'un'opera filantropica sa sempre trovarvi ancora il risparmio per l'infelice.

Per ciò quegli studenti di medicina promossero una colletta la quale fruttò franchi 47 e 40 cent.

Nonostando poi l'atto caritatevole con [illegible] considerazioni, ricordando le oblazioni generose di [illegible] savoiardi pei danneggiati di Borgo Dora, e le altre nello stesso intento mandate di Savoia, essi destinarono la somma, come attestato di gratitudine e di unione, ai danneggiati degl'incendi di *Allues*, di *Thorens sur S[illegible]* di *Allèves*, dolenti solo che tale attestato materialmente non sia gran cosa, cioè non sia uguale al buon volere.

Abbiamo avuto l'onore di ricevere quella somma per trasmetterla per l'ulteriore ricapito al direttore della Gazzetta officiale di Chambery, che riceve le oblazioni indirizzate a quell'oggetto.

*Di Truffarello.* — Pochi dì sono la popolazione di Truffarello [illegible] di marre e badili per opporsi alla [illegible] sovra la strada comunale, che dove essere [illegible] dalla ferrovia di Savigliano.

Anzi tutto condanniamo l'atto violento; ma ciò fatto abbiamo [illegible] di esaminarne le cause, e dar quindi torto [illegible]

[illegible] intersecazione il ministro dei lavori [illegible] un cavalcavia, poi siccome [illegible] non tornava probabilmente a conto della società [illegible] ferrovia in causa della spesa non [illegible]era, si [illegible] di compiacerla con un [illegible] ministeriale dell'8 scorso aprile, col quale si sostituiva al cavalcavia un passo a livello.

Si diede forse allora ascolto ai richiami della popolazione e del municipio danneggiati in tal modo da quell'atto arbitrario?

Non pare. — Da questa condizione di cose originò il malumore [illegible]

Fu [illegible] d'orgasmo [illegible] la popolazione [illegible] del [illegible] della strada, e che [illegible] portarono all'atto violento più [illegible]

Dal che emerge chiarissimamente, che se si deve come sempre [illegible]ente un tale atto il quale anzichè giovare [illegible] migliori ragioni, si deve tuttavia riconoscere [illegible] tempo che due potenti ragioni militano per gli opponenti. La prima che il genere di passaggio che si vuole accordare in sostituzione della strada da troncarsi, dovea prima concertarsi coi rappresentanti del Comune. La seconda che a norma del regolamento sulle strade del 1817 ancora vigente non si poteva addivenire a veruna opera che potesse impedire il libero corso della strada comunale, senza che fosse terminata quella che si voleva concedere in sostituzione, la quale non lo fu che tre o quattro giorni dopo.

Or ci annunziano che il governo ha spedito sul luogo una forza imponente. Se ciò è stato nello scopo di far godere un po' di villeggiatura ai bravi nostri soldati, non abbiamo nulla a ridire; se è stato nello scopo di reprimere disordini, fu inutile, poichè la voce autorevole del sindaco e dei consiglieri era bastata a ripristinare, e mantener l'ordine.

Sarebbe stato più savio consiglio riflettere quanto sia contraria [illegible] alla pubblica utilità il passo a livello, e dar retta ai giusti e pacati richiami del municipio di Truffarello. Del resto, ci si dice che l'affare è portato ai tribunali.

*Di Carignano.* — L'inaugurazione della società degli operai di questa città fu solennizzata nel modo più splendido. Il vice-sindaco Barberis presentava a nome del municipio una ricca bandiera al presidente della società, accompagnando il dono con patriottiche parole.

Ogni deputazione delle società consorelle ebbe i suoi oratori, i quali spiccarono tutti per generosità di sentimenti. Fra gli altri andarono segnalati il deputato Josti e il sacerdote Vitale Ferrero.

Il presidente della società carignanese, l'egregio signor *Audiberti Felice*, disse anch'egli quel giorno brevi parole di [illegible] ai suoi compagni, di riconoscenza ai cortesi accorsi, ed ora per meglio palesare quest'ultima, ringrazia ancora una volta per mezzo nostro 1° le società consorelle state così degnamente rappresentate; 2° il vice-sindaco Barberis e il Consiglio delegato per l'interesse che dimostrarono per la nascente società; 3° quei sacerdoti che rinunziarono ad ogni retribuzione di stola a benefizio di essa; 4° l'albergatore Zaverio Ferrero, che con ogni maniera di cura e modicità di prezzi concorse a rendere giulivo il fraterno banchetto dei figli del popolo; 5° finalmente tutta la buona popolazione carignanese, che prese così viva parte alla gioia del[illegible] operaio.

## GENEROSITÀ E RICONOSCENZA

[illegible] capo-convoglio nella strada ferrata [illegible] grave malattia [illegible] dal suo ufficio [illegible] di 150 fr. una volta tanto.

Trovandosi [illegible] sulla strada, e per le conseguenze della malattia, aggravate ancora dall'età, essendo nella incapacità di lavorare, tali da guadagnarsi assolutamente il vitto, vedeva a poco per volta cadere in una miseria senza speranza di sorta. La sua condizione venne a notizia di qualche impiegato di detta strada, e per quel sacro spirito di fratellanza per cui i piemontesi, specialmente in questi ultimi anni si segnalarono con tanta gloria, fu tosto su tutta la linea promossa una colletta. Da tutta la linea quei bravi impiegati risposero all'appello e la colletta fruttò oltre ai [illegible] franchi [illegible] il beneficato medesimo che co[illegible] parole di riconoscenza ci pregò di fare [illegible] ragione, e l'atto generoso dei benefattori e i suoi sentimenti di gratitudine profonda.

---

*Agli amatori delle Belle Arti.* — Luigi Rizzoli scultore e modellatore stato premiato con menzione onorevole nell'ultima esposizione nazionale s'incarica di qualunque lavoro in rilievo e basso-rilievo, come ritratti, busti, statue di fantasia per ornati e giardini tanto in marmo che in terra cotta, o ceroplastica. La tenuità dei prezzi non che la perfetta rassomiglianza nei busti e precisione nell'esecuzione le fanno sperare di essere onorato di numerose commissioni.

Abita fuori Porta Nuova, stradale S. Salvario, porta n. 42, piano 2°, scala a destra.

## NOTIZIE VARIE

VICO (Mondovì). — Convennero di nuovo in quest'anno nel giorno 31 scorso maggio al Santuario di Mondovì presso Vico i vecchi soldati del Gran Capitano.

Erano 97, parecchi dei quali decorati della croce della Legion d' Onore.

Commovente spettacolo era il veder quest'avanzo di prodi, logori dagli anni; chi monco di braccio, chi di gamba, portenti tutti onorate ferite, e senturli nelle diverse favelle delle vinte nazioni ricordarsi a vicenda con viva emozione gli atti di valore, i patimenti sofferti, e la gloria delle riportate vittorie.

Calde e coraggiose parole escivano da' quei petti abbronzati che ricordavano il valor del soldato italiano, la costanza nel perdurar alle fatice, alle privazioni ed alli stenti per la gloria. L'età di essi sommava in complesso a 6246 anni.

I monaci cistercensi graziosamente loro fornirono il locale, e la musica della Guardia nazionale di Vico spontanea li precedeva al sontuoso tempio, quando in bell'ordine, prima del pranzo, si recavano a sentire la messa, e dopo a cantarvi il *Te Deum*.

Chiusero questa loro adunanza con una colletta, il cui prodotto destinarono, parte ai danneggiati di Borgo Dora, e parte ai loro commilitoni poveri.

Impostori del *Moschino*, vedete come si risponde a voi che raccogliete solo le cattive azioni onde denigrar appresso i nazionali e forestieri il nostro Stato.

Ogni qual volta il popol nostro si raduna, apre l'adunanza con un atto di religione, e lo chiude con un atto di carità.

Voi andate strombazzando che la religione si perde: impostori! La vostra si perderà, lo speriamo, che è impostura, bottega; ma quella di Cristo, che non è la vostra, rimarrà sempre.

VERCELLI. — Quel buon uomo di arcivescove di Vercelli nell'alta sua saggezza ha creduto bene di proibire la lettura dell'*Opinione*, della *Gazzetta del Popolo*, del *Fischietto*, del *Costante*, e dei *Misteri di Parigi*, *di Roma* e *di Torino*. Il teologo Degaudenzi arciprete del Duomo nel dare comunicazione della pastorale del sullodato arcivescovo comprese nel decreto d'ostracismo anche il *Vibio Crispo*. E il *Vibio Crispo* per tutta risposta dice che il teologo Degaudenzi è un *gnocco* che ha tanto criterio quanto ne aveva il pievano Arlottò. - E noi sapendo che il *Vibio Crispo* si sbaglia difficilmente, accettiamo il suo giudizio e votiamo con lui.

GENOVA. — Il signor Giulio Rezasco ha rifiutato molto dignitosamente il posto di sotto-bibliotecario per non stare agli ordini del *cattolico* prete Grassi.

Ecco in quale modo partecipa egli stesso la sua risoluzione al signor ministro della pubblica istruzione:

« *Egregio signor Ministro*,

« Alieno dal soprastare agli altri e per indole e per conoscenza del mio poco valore, nondimeno è debito dell'oner mio di non accettare l'ufficio al quale degnossi la S. V. di nominarmi, perchè mi assoggetta a persona le cui opinioni politiche (secondo la voce comune) troppo discordano dalle mie.

« Questa dipendenza accettata, verrebbe il dubbio nel pubblico ch' io disconfessassi la venerazione, la quale, con pericoli ancora e con sacrifizi, professai e professo ai santi principii della italica libertà ed allo Statuto. »

— In proposito del *cattolico* Grassi ecco che cosa ci scrive il nostro corrispondente:

— 8 giugno. — La nomina ministeriale del noto prete Grassi, altro de' redattori del *Cattolico*, a primo bibliotecario di questa Università, ha fatto qui un pessimo senso, ritenendosi generalmente come un passo retrogrado. I più dolenti sono gli amici più caldi del governo; solo i partiti extra-legali ne provarono vero contento; gli uni perchè scorgono in simile passo un ravvicinamento del governo alle loro dottrine; gli altri perchè sperano di veder presto appagarsi un de' loro desiderii più caldi, cioè: la delusione dei costituzionali e la conseguente diserzion dell' immensa coorte d' italiani che oggidì circonda il leale nostro giovane Re. Il ministro Boncompagni, se lo creda, ha reso un cattivo servizio al principe e alla causa costituzionale. Che S. Ignazio lo benedica!

— I reverendi padri Barnabiti, aquartierati in S. Bartolomeo degli Armeni, a seguito del *caso di maleficio* della donnaccia di cui vi feci cenno, *ripigliarono* il triduo annuale per la liberazione degli ossessi, rimasto interrotto dai primi anni di questo secolo per causa delle salutari *piattonate* dei gendarmi francesi, in sostituzione degli esorcismi dei sullodati Padri ai pretesi invasi dagli spiriti maligni. — Ora si è capito come andò la faccenda della comparsa dell' indemoniata?.... Per ripigliare il triduo vi voleva bene un pretesto. — O santa bottega!

NIZZA. — Sabbato sera, così l'*Osservatore del Varo*, abbiamo veduto due *apparitori* che accompagnavano alla polizia un frate, non sappiamo di qual ordine, che si spacciava per un tal padre *Vacca*, alto di statura e di sospetta fisonomia, espulso già non ha molto da Bruxelles. Ci vien detto che sia stato arrestato perchè sotto pretesto di curar malattie con segreti a lui noti, di cavar denti, ecc., s' introduceva nelle famiglie (e specialmente fra i militari) a spargervi la diffidenza contro il re ed il governo costituzionale. Emissario di nuovo genere aveva trovato il mezzo d'esercitare il *nobile* suo mestiere a spese dei gabbati. Ci viene in fatti assicurato che in un solo giorno abbia guadagnato più di 40 lire. — Si dice con qualche fondamento che anche questa notizia non sarà riportata nel giornale degli *impostori*. Stiamo a vedere!

ROMA. — La divisione militare francese ha ricevuto solennemente le aquile Napoleoniche il 2 del corrente. In quell'occasione il Papa ha fatto distribuire delle decorazioni pontificie ai francesi più *benemeriti del Patrimonio di S. Pietro*!!!

— S. S. ha nominato Consultore dell' Inquisizione il P. Girolamo Priori, procuratore dei Carmelitani calzati.

Visitò *minutissimamente* poi i sotterranei dei cimiteri dei primi cristiani, ed osservò i monumenti testè scoperti. Quale sollecitudine per il benessere del popolo!

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Sabbato 12 corrente la Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: CLAUDIA, dramma in 3 atti di G. Sand. — Beneficiata dell'attore *Boccomini Pietro*.

La CLAUDIA del Sand è uno dei più bei lavori del teatro francese moderno; e la scelta fattane dal signor Boccomini per la sua beneficiata in quest'anno ne è di garanzia. Noi confidiamo che il signor Boccomini si vedrà, pure in quest'anno, onorato dal concorso dei colti Torinesi, i quali sanno apprezzarne le doti della mente e del cuore, ed applaudirono a chi, non è molto, ebbe a chiamare questo attore un gioiello della scena italiana.

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Masaniello*.

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:

CIRCO SALES (Alle ore 5 1|2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Il coraggio dell'eroico Vogherese*, con farsa.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il diavolo organista e la sua sorella modista*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 L'ITALIANO Num. 139

Sabbato 12 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## TORINO 12 GIUGNO

Sotto questo titolo « *La causa liberale è governativa ed europea* » l'*Indépendance Belge*, interprete semiofficiale di quel governo, mette così eloquentemente ed energicamente a nudo l'insaziabile ambizione del clero e le sue mene sovversive, che i *Boncompagni* ed i *Pernati* possono trovarvi una severa lezione.

Così comincia il foglio semiofficiale belga: « Il partito clericale nel Belgio è un partito rivoluzionario; « di continuo inteso ad un lavoro di demolizione, « gittando a piene mani lo scredito sul potere civile, occupato a minare nell'animo delle popolazioni il principio d'autorità, esso non ha che uno scopo, ammucchiare rovine, atterrare il governo nel momento stesso « che dichiarasi impotente a rimpiazzarlo, e allor quando « riconosce che questo governo è il solo possibile nel « nostro paese!

« Ben è questa l'opera d'un partito rivoluzionario....

« L'opinione liberale per contro rappresenta nel Belgio « il partito dell'ordine, il partito della conservazione « nel mentre appunto che è quello del progresso il « quale è una condizione della umanità.....

« Così all' opinione liberale andò il Belgio debitore « d' essere salvato dalle tempeste rivoluzionarie, che « fra le terribili commozioni degli ultimi anni piombarono su quasi tutti i paesi circonvicini.

« A questo solo titolo l'opinione liberale merita a un « tempo non solo le simpatie delle nazioni, ma ancora, « ma specialmente quelle dei governi. Diciamo di più, « affermiamo e proveremo incontestabilmente, che la « sua causa è la causa di questi ultimi in tutti gli Stati « europei. »

Prende quindi il foglio belga a dimostrare l'accanito spirito d'invasione del clero: e soggiunge « or questo « spirito non è già particolare al clero belga: *è carattere distintivo del clero tutto*, nel senso generale di « tal parola...... In realtà non havvi un clero belga, « un clero francese, bavaro, sardo o spagnuolo. No, « non havvi che un clero, vale a dire un corpo di cui « la testa è a Roma, che stende le sue ramificazioni « ne' varii paesi, movendo per tutto allo stesso scopo « seguendo le stesse inspirazioni, gli stessi ordini, facendo la stessa propaganda, ricorrendo agli stessi « mezzi occulti, modificando solo il suo parlare o il « *contegno esteriore* secondo i paesi e le circostanze, « umile qui, superbo là, infaticabilmente pertinace « sempre.........

« Esso ha voluto far servire questa potente organizzazione, che gli assicura la supremazia nell' ordine « spirituale, a dilatare successivamente il suo dominio « nell'ordine temporale..... ed ha per iscopo la supremazia di Roma su tutti i governi.......

« Allora la lotta fu inevitabile tra questi e il clero « col doppio carattere di lotta politica e religiosa. »

L'*Indépendance* a questo punto si distende a dimostrare le continue invasioni del clero nel dominio del potere civile in tutti i paesi, e la sua insaziabilità, per cui quanto più gli si concede, tanto più innalza le sue pretese. Fa la pittura delle audaci trame di esso in Francia dove ha molto ottenuto, e dove agogna di più: in Austria dove è quasi stato fatto padrone, e dove pure agogna di più: negli Stati Sardi, in Toscana, ecc. dove segue con modi diversi la stessa via. Mette in luce i deplorabilissimi risultati d'ogni minima debolezza governativa verso il clero: mette in luce la natura rivoluzionaria delle tendenze di questo.

Ministri del Piemonte, soventi citate anche voi il Belgio: avete voi letto quel tremendo articolo del foglio semiofficiale belga?

Avete voi udito quel grido d'allarme che mandano per suo mezzo i governi civili attaccati a oltranza dalle mene del clero?

Oh! andate pure sullo sdrucciolo in cui vi siete incamminati colla genuflessione al *Cattolico* nella nomina di prete Grassi, e colla genuflessione a Roma nella circolare-*Pernati*.

A che arriverete? A che volete arrivare?

Porterete voi la corona sabauda a quel grado in faccia al clero in cui trovossi quando Carlo Alberto si dichiarò

impotente a far restituire ad un genitore, ad un ministro estero, la figlia, fanciulla di giovanissima età fatta fuggire di casa dal partito cattolico, e ricoverata in un convento?

Porterete voi la nazione ad essere dominata da un partito che in paese costituzionale si dichiara più sottoposto al principe assoluto di Roma, che alle leggi del paese?

Eppure la storia è questa: il clero non si arresterà mai nelle sue pretese sino a compiuto dominio!

E dobbiamo ancora parlare di ciò quando la storia intiera grida ben più alto di noi!

I primi papi sotto gl' imperatori pagani non pretendevano che all'ufficio *spirituale* di vescovi sui cristiani.

Sotto i primi imperatori cristiani nemmeno sognavano di non essere a questi sottoposti.

Ma passato qualche secolo, eccoli dichiararsi superiori a tutte le corone, e padroni di detronizzare imperatori e re. Un papa, Gregorio VII, pone il piede sul collo d'un avvilito imperatore germano!

Questa, questa è la più viva immagine dell'insaziabilità del Clero.

Popoli e Principi rifletteteci.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### *Tornata dell'*11 *giugno*

La discussione verteva sul progetto: *modificazione nel personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza.* Siccome la discussione generale non è ancora terminata, così ci riserviamo a parlarne nel prossimo numero. Oggi diremo solo, che si distinsero contro il progetto i deputati Guglianetti, Mantelli, Mellana e Viora: lo difesero Pernati, San Martino, Galvagno e Farini relatore della Commissione.

## PREZZO DELLE CARNI

Il fieno si vende a prezzo carissimo.

E la ragione di questo è semplice. Del fieno vecchio oramai non ve n'ha più; del fieno nuovo il primo raccolto fallì quasi da per tutto, e v'ha poco buona apparenza che sia per meglio riuscire il secondo nella gran parte delle terre del Piemonte.

Il gran secco che avemmo nella stagione di primavera cagionò il primo male, il medesimo secco che ancora dura in molte parti, quantunque in certe poche altre si abbiano troppe pioggie sono la cagione del secondo male. Onde è da presumere con molto fondamento che il fieno sarà per rincarare ancora, e forse salire a prezzi inauditi.

Di quanto il fieno rincara, altrettanto cala il prezzo delli buoi, vacche, manzi e vitelli. Perchè molti vendono, e pochi comprano. Molti vendono per non avere di che mantenere il bestiame proprio o per costar loro troppo caro; pochi comprano perchè od essi pure non hanno di che alimentarlo, o temono di fare una cattiva operazione: esponendosi al risico di dover mancare di fieno, e comperarlo poi caro e vendere il bestiame a buon prezzo. E quando non fosse questo timore, non comprano perchè trovano conveniente il vendere il fieno più che non sia il farlo consumare dalle bestie. Essendo pagato loro nell'un caso p. es. 20 soldi il miriagramma, nell'altro quattro, o cinque, o sei.

Perciò il valore del bestiame è scemato di 1/5 e di 1/4. — Ora se il prezzo del bestiame e per conseguenza delle bestie da macello è scemato di tanto, forse discese in quella proporzione il prezzo delle carni? Io non lo credo. E v'ha pochissima differenza tra quello che le carni si pagavano quattro o cinque mesi fa, e quello che si fanno pagare adesso.

Or come va questa cosa? Signori macellai, vorreste degnarvi di spiegarmi l'arcano, procurando di essere un po' più umani? E voi, o signori ministri e municipii onorandissimi, vorreste fare l'esperimento di alcuni di quei mezzi che portarono sì buon frutto in Francia?

La cosa merita bene di essere *presa in considerazione*. Imperocchè si tratta del principale alimento appresso il pane. E tanto più adesso che per essere la meliga molto cara, e che cominciano le gran fatiche della campagna, buona parte della gente del contado preferisce alla meliga di comperarsi un tozzo di carne. Perchè con quello oltre al migliore e maggiore alimento, si trova la pietanza, ed oltre alla pietanza una buona minestra, mettendo in quel brodo un poco di riso, e facendo il risparmio del butirro, del cacio o d'altro condimento. Ora non è giusto che questa povera gente paghi la carne più di quello ch'ella vale, sebbene i ricchi possano pagarla anche il doppio se lo vogliono fare; perchè sono padroni di farlo. Ed a questo è uopo cercare un rimedio.

Ed il rimedio non può trovarsi se non nella concorrenza; la quale non esiste, perchè si sono tolte di mezzo le mete, ma per la concorrenza non si è fatto nulla. Ed il libero commercio in queste derrate di prima necessità senza la concorrenza, anzichè tornare utile, arreca danno.

Animo dunque, e badiamo a questo che è ben più importante di tante altre pazze cose.

MARCANTONIO.

### *Vanchiglia; il Canale, i Canonici, le Fogne, i Naufraghi, e Pernati.*

In data del 12 settembre 1846 veniva approvato con lettere patenti il piano regolatore delle costruzioni che una *privata società* si era proposta d'innalzare nella regione Vanchiglia.

Tra le condizioni imposte alla società eravi la seguente: « Art. 3°. Dovrà essa trasportare e coprire a « sue spese il canale che conduce le acque della città « a partire dal viale di S. Massimo sino al punto in « cui termineranno gli isolati da costruirsi.

« Art. 4°. Dovrà essa provvedere a sue spese, e previe

« le debite autorizzazioni e formalità, un altro sito pel « trasporto del cimitero degli ebrei. »

I fabbricati si sono elevati, Vanchiglia s'è popolata, è divenuta parte importante di Torino, ma il canale è tuttora tal quale, il cimitero sta tuttora tranquillo.

Come ciò?

Eccovi la risposta. Ma anzi tutto dobbiamo avvertire che quel canale, detto dei canonici, è lo spurgo di tutte le immondizie di Torino, e va a sboccare a poca distanza nelle famose fogne. Canale e fogne sono *aperte*.

Un municipio energico avrebbe già da lungo tempo costretto a coprire il canale chi ne ha il carico. Anzi, un municipio energico avrebbe già da lungo tempo fatte tor via le fogne, e riversate le pestilenziali immondizie nel Po.

Ma c'era di mezzo l'interesse dei canonici che hanno l'usufrutto di quelle immondizie, le quali servono d'ingrasso ai prati vicini.

Bisognava indennizzare i canonici, che ognuno sa quanto sian duri in simili faccende.

E così io mi trovo nella condizione di riflettere che ho probabilmente contribuito anch'io ad ingrassare canonici! E ancora! in che modo! Dio buono, *en voilà du guignon!*

Basta; le cose andando per le lunghe, le pestilenziali fogne (laghi di nuova e pericolosa natura) davano luogo a casi che era facile prevedere. Un maggiore di ronda ingannato dalla superficie semi-solida, di notte tempo ebbe già a precipitarvi!..... E pochi giorni sono un caporale del 15° di fanteria, 13a compagnia, per nome B.... Bartolommeo venendo dalla polveriera di Vanchiglia un po' prima della ritirata per restituirsi in quartiere, cadde appunto in quelle fogne, e vi stette per un'ora e mezzo in evidente pericolo della vita, e vi sarebbe perito se le sue grida non fossero state per caso sentite da due apparitori e da un altro cittadino. I quali con ogni stento, e col mezzo di corde, giunsero a trar fuori quell'infelice in uno stato non più riconoscibile, mezzo asfissiato, colle nari, la bocca, le orecchie invase da quella materia di proprietà canonicale. Il povero diavolo non aveva più figura umana.

Ma a che stiamo a raccontare un fatto che tutta Torino conosce?

Ebbene, malgrado le pestifere esalazioni, malgrado sì evidenti pericoli le fogne esistono ancora!

Il consiglio di sanità ne ha già domandata la soppressione, secondo che ci si accerta in nome della pubblica igiene.

Ma sta sempre lì l'indennità da dare ai canonici: e il municipio ove procedesse di botto energicamente teme forse di vedersi mandar le carte!

Oh! Ma se intanto quei poveri diavoli fossero morti? Qui si tratta non di canonici, ma di pubblica salute, e la legge vi dà il diritto, v'impone il dovere di procedere subito, salvo poi a regolare in seguito l'indennità. Direte ancora che ora tale scioglimento non appartiene al municipio, ma al ministro degl' interni. Ebbene insistete almeno energicamente. La voce del cattolico Bellono non sarà essa potentissima presso al cattolicissimo Pernati?

E in caso di stiracchiamenti, in caso di non riuscita sarà evidente che il torto non sarà nè dei proprietarii, che hanno offerto 20 mila franchi per coprire il canale secondo il debito loro, nè del municipio stesso, che non ha accettata la somma perchè vuole annullare e canale e fogne, ed ha quindi consigliati quei proprietarii a riserbarla per la indennità ai canonici (buon appetito!). Il torto sarà del magnifico *Pernati*.

---

AGLI ELETTORI COMUNALI DI TORINO

Ieri sera si estrassero i nomi dei Consiglieri scadenti d'ufficio; bisogna quindi surrogarli. Per carità, Elettori, badate una volta ai vostri interessi, e incominciate a prepararvi per le prossime elezioni; incominciate a scegliervi i candidati. Pigliateli fra i protestanti, gli israeliti, i cattolici, come volete, purchè siano galantuomini, pratici d'affari, e *spregiudicati*. Altrimenti tenetevi pure il *vostro* municipio così buono per i miracoli e le processioni, così corrivo a sconsigliare le luminarie per la festa dello Statuto.

Animo, perdio!

---

## SACCO NERO

¡¡¡ *Oriolo* 9 giugno. I capi della società operaia di Voghera recavansi stamane in quel borgo per accompagnare all'ultima dimora la salma di un loro socio onorario, il dottore Tommaso Sola, morto in seguito a sventurata caduta di cocchio. La perdita del Sola è una grave sciagura pei poveri, a cui non tralasciava mai di prodigare quelle cure, delle quali soltanto è capace colui che ha un cuore informato a virtù. Il Sola lasciò pur troppo un vuoto nell'animo di chi lo conobbe.

Sia lode a quei bravi capi operai, e ai militi d'Oriolo che sentendo profondamente tali sentimenti verso la memoria dell' uomo virtuoso, vollero dargli accompagnandolo dolenti all'ultimo asilo una estrema testimonianza del loro affetto.

¡¡¡ *Comunità di Macello* (Pinerolo). — Una sola idea, un solo pensiero occupò nel giorno 9 scorso maggio i buoni abitanti di questo Comune. — La celebrazione della festa dello Statuto riuscì splendidissima.

Dopo le sacre funzioni più di cento persone, compreso il parroco ed altri sacerdoti, si radunarono a fraterno convito, e perchè la festa riescisse più consentanea al gran principio che si solennizzava, vollero chiuderla con un atto di bella carità: fecero una colletta a favore dei poveri del luogo che produsse lire 111 30.

I consorti Andreis lombardi poi, dopo di avere presa parte alla colletta, deposero nelle mani del sindaco altre lire 100, che ci vennero rimesse ieri pei danneggiati di Borgo Dora. — E così anche in Macello si risponde ai vili detrattori delle libere istituzioni!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Mercoledì veniva decorato di medaglia d'argento la guardia municipale Antonio Ravaccio per la coraggiosissima ed utilissima sua condotta nel giorno dello scoppio della polveriera. Questo militare, già fornito di eccellenti antecedenti accorse proprio fra i primissimi quando il pericolo era formidabile, e prestò opera energica a superarlo. L'onore del premio non onora lui solo, ma ridonda in gran parte ad onore del suo corpo intiero, la quale circostanza, ne siam certi, lo rende più caro al premiato.

SAVOIA. — Il tribunale di prima cognizione di Ciamberì ha condannato il gerente del *Patriote Savoisien* a cinque giorni di arresto e 100 fr. di multa ed alle spese per un articolo sulla circolare del ministro Pernati. Si dice che i *preti dell'Armonia* abbiano bevuto due litri di barolo per festeggiare il fausto annunzio. Signor Pernati? E poi?

SARDEGNA. — Il primo collegio elettorale d'Isili è convocato pel giorno 29 onde proceda a nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel successivo giorno 30.

VENEZIA. — In qualche punto della Lombardia e della provincia di Verona incomincia a svilupparsi la fatale malattia delle uve. Se ciò fosse capitato in qualche parte dello Stato Sardo il giornale degli *impostori*, colla sua solita impostura, ne avrebbe incolpato lo Statuto e la *Gazzetta del Popolo*. Essendosi invece la malattia sviluppata in paesi soggetti ai suoi croati non sappiamo cosa dirà. Stiamo a vedere.

ROMA. — Il Papa nel giorno della benedizione delle aquile ha fatta una cattiva digestione. — A proposito di Roma non possiamo capire come l'*Armonia* non si decida mai a pubblicare i cenni biografici di Nardoni stati da lei tanto solennemente promessi. — Se non era sicura del soggetto perchè impegnarsi col pubblico? Aspettiamo ancora un mese e poi in caso di ulteriore renitenza stamperemo noi il modello del bollo col quale questo *benemerito* puntello del re di Roma è stato segnato d'infamia.

FRANCIA. — Il corrispondente dell'*Opinione* assicura che Luigi Napoleone ha scritto ad un suo antico amico: « Le Piemont est » notre allié naturel; il serait, au besoin, l'avant garde d'une de » nos armées, la France veut et doit le soutenir contre tous et » malgré tout. » — Le solite smargiassate! Buon per gli italiani che possono apprendere dalla storia di tutti i tempi qual fede debbano ormai prestare alle promesse francesi!

— È probabile che la discussione del *budget* del 1853 svegli delle velleità di opposizione nel Corpo Legislativo. Sinora le obbiezioni sarebbero cadute sull'aumento degli emolumenti diplomatici, sulla iscrizione delle dotazioni dei senatori, e sui fondi segreti per spese di polizia.

— Il ministro della polizia generale, attesochè nell'articolo del *Constitutionnel* del giorno stesso il dott. Veron, « nonostante l'inserzione nel *Moniteur* del 6 d'una nota comunicata dal governo, persistè a dichiarar vera un' asserzione inesatta », ha dato una prima ammonizione al signor Denain, gerente, e al signor Veron.

In seguito a questa ammonizione, il *Constitutionnel* annunzia che il signor Cranier di Cassagnac cessa di far parte della sua compilazione. — Tanto meglio! Un *codino* di meno nel campo della reazione.

— I decreti del 22 gennaio relativi ai beni della famiglia d'Orleans continuano a ricevere la loro esecuzione. Il castello d'Eu è stato sequestrato il 5 giugno dal demanio. Il fattore del castello non avendo ottemperato alle intimazioni degli agenti, si forzarono le porte. Una vendita mobigliare a nome dei principi d'Orleans è stata annunciata per il 7 giugno.

MADRID. — Si parla sempre a Madrid di cambiamenti ministeriali. Alla data delle ultime notizie si considerava come probabile la dimissione del ministro della guerra.

LONDRA. — I giornali inglesi pubblicano l'indirizzo del sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere, a' suoi elettori della contea di Buckingham a fine di sollecitare i loro suffragi alle vicine elezioni.

Il signor d'Israeli nella sua professione di fede fra le altre cose confessa chiaro e tondo che « lo spirito del secolo inchina « del tutto alla libertà del commercio, e che un uomo di Stato » non potrebbe mostrarsi impunemente ribelle allo spirito del- » l'epoca nella quale egli vive. »

— L'affare del signor Mather non è ancora terminato. Sir H. Bulwer ha avuto per istruzione di rompere le relazioni diplomatiche colla corte di Toscana, se non si accorda al signor Mather una soddisfazione più estesa di quella che era stata accettata dall'incaricato d'affari d'Inghilterra, sig. Scarlet, che si sarebbe allontanato dalle sue istruzioni.

VIENNA. — La gazzetta di Vienna pubblica in un articolo semiufficiale le massime fondamentali del progetto finanziario. Si dichiara che per migliorare il corso delle valute il mezzo più opportuno sono gli *imprestiti volontari*. D'ora in avanti le monete d'argento saranno coniate con una lega di rame del 10 per cento. In confronto del 1851 *si spera* di avere nel 1852 un introito superiore di 20 milioni di fiorini. *Si pubblica nello stesso tempo l'imprestito di Londra e Francoforte nell'importo di 35 milioni*. — E questa è la morale. Milioni e sempre milioni, e per averli si continua a far uso della solita polvere per i gonzi.

BERLINO. — La *Gazzetta di Prussia*, organo del governo prussiano, così compendia il protocollo di Londra relativamente al Cantone di Neuchatel: Essa dice: « Noi sappiamo positivamente che il protocollo di Londra contiene: 1. la ricognizione formale del diritto di sovranità del re sul Cantone di Neuchatel; 2. la ricognizione implicita del diritto del re di ristabilire la sua autorità colle armi alla mano; 3. impegno formale delle quattro parti contrattanti di ristabilire l'autorità del re per via di negoziati. Nessuna potenza ha fatto delle riserve. »

AMERICA. — Acquistano una grande intensità le voci concernenti una nuova spedizione contro Cuba. — Si dice che l'insurrezione del Messico settentrionale può farsi molto seria. Questo paese come il Texas sembra destinato all'annessione. — Il governo della Novella Granata ha deciso di assistere la Repubblica dell'Equatore contro la spedizione del generale Flores, secondato dal canto suo dal Chilì e dal Perù. — Ad onta delle denegazioni della *Patrie* i giornali americani continuano a parlare dell'insurrezione delle Isole della Società contro la regina Pomaré.

**F. Govean, in Cittadella.**
**Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.**

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: CLAUDIA, dramma in 3 atti di G. Sand — Beneficiata dell'attore *Boccomini Pietro*.

La CLAUDIA del Sand è uno dei più bei lavori del teatro francese moderno; e la scelta fattane dal signor Boccomini per la sua beneficiata in quest'anno ne è di garanzia. — Noi confidiamo che il signor Boccomini si vedrà, pure in quest'anno, onorato dal concorso dei colti Torinesi, i quali sanno apprezzarne le doti della mente e del cuore, ed applaudirono a chi, non è molto, ebbe a chiamare questo attore un gioiello della scena italiana.

NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Masaniello*.

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Il coraggio dell'eroico Vogherese*, con farsa.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La Strega Monvicini abbruciata viva*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6. e via del Senato N. 7.**

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 140

Lunedì | | 14 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 .

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## La Libera Propaganda

Si avvertono i signori incaricati che è uscito il numero 21 *I bigatti*, che già annunciammo.

### LA CIRCOLARE-PERNATI E IL GOVERNO FRANCESE

Il fremito d'indegnazione suscitato dalla famosa circolare-*Pernati*, naturalmente ben lungi dal calmarsi, va acquistando intensità maggiore man mano che il danno si fa più sensibile. E siamo accertati che vanno firmandosi in ogni angolo dello Stato petizioni al Parlamento contro quell'atto inqualificabile.

Coraggio, Piemontesi, e riescirete legalmente a far trionfare la libertà di coscienza, il buonsenso e l'utile materiale e morale contro l'impertinenza de' secoli addietro.

Già in Francia al ritorno de'Borboni nel 1814, in pienissima reazione il direttore generale di polizia, *Beugnot*, s'era dato premura di fare un *quid simile* della circolare-*Pernati* contro il lavoro ne'giorni di festa. V'erano le solite frasi sul decoro della religione, sugli usi degli avi, ecc. ecc. V'erano le solite multe gravosissime pei contravventori.

Come il Piemonte ora, così la Francia a que'tempi fu tutta da un capo all'altro indegnata, e petizioni su petizioni arrivarono al Parlamento contro il tirannico decreto.

Davanti a tante petizioni, in faccia all'evidenza della giustizia e del buonsenso della causa, quel governo, sebbene in pienissima reazione, ebbe senno e pudore, e abolito il decreto-*Beugnot*, presentò subito una nuova legge, la quale non toglieva certo lo sconcio, ma lo mitigava immensamente.

Imperocchè la nuova legge proibiva bensì ai mercanti, p. es. di metter fuori le mostre, le vetrine nei giorni di festa, e di vendere a imposte aperte, ma li lasciava padroni di vendere a uscio socchiuso. Così proibiva agli artigiani ed operai di lavorare *esternamente* e di aprire le loro officine, ma del resto nell'interno di queste, liberissimi, ecc. ecc. Inoltre quelle semi-proibizioni non erano per nulla applicabili a una tale quantità di lavori e di commerci, che la nuova legge era veramente quasi un equivalente al lasciare il lavoro libero. C'era pur sempre l'impronta della reazione, poichè qualunque legge in siffatta materia, che tocca la libertà di coscienza, sarà pur sempre in sè d'indole estremamente reazionaria, ma quella impronta rispetto ai tempi era leggera, avuto specialmente riguardo al decreto che veniva abolito. Dopo tale smacco, *Beugnot* dovè cessare d'essere direttore generale di polizia. Ben è vero, che per consolarlo, i codini colleghi gli diedero il ministero della marina, ma fortunatamente in questo secondo posto fece un fiasco ancor più solenne, cioè il ministro improvvisato marinaro non mandò nemmeno una sola fregata a vigilare l'isola d'Elba dov'era Napoleone, e questi quindi potè partirne, sbarcare in Francia, e in 20 giorni spazzare l'improvvisata baracca della ristorazione borbonica, di cui anche *Beugnot* s'era fatto colonna.

*Beugnot* allora potè pensare con suo comodo a fulminar circolari contro il lavoro dei dì festivi.

La miniatura piemontese di *Beugnot* (altri forse direbbe la *caricatura*) il magnifico Pernati ha osato tentare nel 52 in Piemonte dove si parla ancora di libertà quello che non riuscì in Francia nel 1814 dopo il trionfo completo della Santa Alleanza, in pienissima reazione!

*Pernati* ha ciò osato in modo tanto più scempiamente audace, in quanto che in questo scopo ha disotterrate e convalidate vecchie costituzioni dei tempi assoluti, le quali con replicate citazioni abbiamo provato a che tristissime

condizioni trascinerebbero il Piemonte, secondo la teoria-*Pernati*!

Tutta la stampa liberale, forte del suo diritto, inveì contro l'atto inquisitoriale: ma come si rispose? Con un processo al *Patriote Savoisien*!

Eppure non fu la sola stampa del paese che coperse del meritato vitupero l' atto di *Pernati*. In quel frattempo correva voce che analoghi provvedimenti contro il lavoro de' giorni festivi sarebbero stati adottati in Francia, dove il partito gesuitico è ora potentissimo. La stampa ministeriale belgica, *l'Indépendance* che è in buonissima armonia col nostro ministero, condannò altamente simili misure.

Quella poca stampa liberale francese, che ancora esiste, le derise anch'essa amaramente. Che più? Ora finalmente lo stesso *Moniteur*, l'interprete officiale del governo francese, con una dichiarazione, nel mentre rivela l'insussistenza delle voci corse, condanna esplicitamente e severissimamente provvedimenti di simile natura nei termini seguenti;

« Alcuni giornali hanno attribuito al governo il pro-
« getto di proporre una legge che interdica il lavoro
« ed anche la vendita nelle domeniche e altri giorni
« feriati. *Il governo non ha mai avuto un tal pensiero.*
« Egli desidera che la legge religiosa sia rispettata: ha
« prescritto agl' impresari de' lavori che fa eseguire,
« di non impiegarvi gli operai ne'giorni che la religione
« consacra al riposo; *ma là si arrestano il* SUO DO-
« VERE, *e il* SUO DIRITTO. IN UN AFFARE DI CO-
« SCIENZA NON SPETTA AL POTERE CIVILE D'IN-
« TERVENIRE IN ALTRO MODO CHE COLL'ESEMPIO
« CHE DA' »

Non siamo noi che diciamo questo. È un governo, un poter civile, che voi con legge ne costringete di rispettare, il quale quindi secondo voi ben sa distinguere ciò che gli spetta da ciò che non gli spetta.

È un poter civile, il quale se volesse dissotterrare vecchie leggi per imporre l'ozio festivo, come ha fatto qui *Pernati*, ne avrebbe a sua disposizione non pagine, ma quaderni e mucchi di quaderni!

È un governo, di cui i ministri non sono frenati da una forma costituzionale come qui, o come almeno dovrebbero essere qui, ma son ministri di un capo che per le circostanze o per altro, più al certo al dittatore s'avvicina, che al Re costituzionale.

Ebbene un tal governo riconosce che *in affari di coscienza non può intervenire che coll'esempio*; un tal governo ciò riconosce in un paese dove i gesuiti sono potentissimi; e qui invece in paese costituzionale, in paese da cui per legge come per ragione i gesuiti sono sbanditi, qui un ministro si arbitra di far ciò da cui la stessa reazione francese rifuggi, ciò che il governo stesso di Luigi Napoleone, portato a cielo dagli uomini d'ordine, dichiara non appartenere al potere civile!.....

Eh via! Ministri Piemontesi! Per un atto consimile a quello del Pernati i codini colleghi di Beugnot in Francia, nel 1814, lo dismisero dalla polizia e lo fecero ministro di marina. Abbiate il senno e il pudore almeno di quelli, e poichè anche qui il portafoglio della marina è disponibile, la nazione vi perdonerà, ghignando, la strana idea di far un ministro di marina d' un ministro dell' interno. Pernati ammiraglio? Alla buon'ora! Ad ogni modo non potrà far peggio!

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

### *Tornata del* 10 e 11 *giugno*

Il progetto ministeriale di *modificazioni del personale di pubblica sicurezza* fu vivamente combattuto dal deputato *Guglianetti*, uno dei membri della Commissione perchè desso progetto non svincola il corpo dei Carabinieri dalla dipendenza d'un altro superiore che non è il ministro degl'Interni, perchè desso è troppo ancora complicato; e propose quindi un altro suo contro-progetto.

*Despine* s' oppone altresì al progetto del ministero per ragioni di economia, perchè s'aggravano le provincie, scaricando lo stato di parte delle spese di pubblica sicurezza.

*Pernati* (che s'è fatto in poco tempo il *Michelini* del Ministero per molte ragioni fisiche e morali) risponde al deputato *Guglianetti* che dissente da lui sull' affare dei Carabinieri; che a questi va lasciata la loro organizzazione militare, come più attiva e disciplinare.

*Mantelli* combatte il progetto, perchè non crede si possa mai avere buona polizia, sino a che non sia lasciata ai comuni come in Inghilterra e in Prussia. Questa polizia sarebbe più sicura, e costerebbe assai meno.

*San Martino* ( persona pratica) difende il progetto ministeriale, difende l' organizzazione attuale dei Carabinieri, ch' egli chiama *palladio delle nostre libertà*.

*Mellana* censura il Ministero d' aver presentato un centone di legge, mentre s' abbisogna d'una legge intiera, complessiva di tutta la polizia. Non sa perchè il signor ministro trovi insufficiente il personale di pubblica sicurezza com'è di presente, a meno che non lo voglia impiegare a far chiudere le botteghe ne' dì festivi, come pare e'n'abbia l'idea, secondo la sua ultima circolare: della quale così per incidente fa una critica giusta e severa.

*Farini*, relatore della Commissione, difende il progetto, dimostrando l'urgenza di provvedere a un pronto organamento del personale richiesto per la sicurezza pubblica.

*Pernati*, punzecchiato nel vivo, cioè nella sua circolare festiva, risponde che con la legge del 31 settembre 1848, la pubblica sicurezza è mal guarentita; che le feste egli è obbligato da buon cristiano a farle rispettare ( se no il confessore non lo assolve ).

Al domani *Cavallini*, facendo vedere l' inopportunità di discutere pochi articoli d'una legge organica, staccati come sono i presentati, propone di sostituire al progetto

del Ministero questo unico articolo, con il quale si provvede per ora al servizio pubblico, con riserva a tempi migliori di ritornare sull'argomento:

« *In aumento alla Categoria 70 del bilancio degli Interni del 1852 è autorizzata la maggiore spesa di* lire 62,664. »

*Mellana* ritorna alla carica sull'argomento delle feste, presa occasione della circolare del ministero francese riportata nella Gazzetta officiale: adduce altre ragioni contro l'opportunità del progetto, e appoggia l'articolo unico di *Cavallini*.

*Viora* censura il progetto, che abbondando di personale di pubblica sicurezza per le città principali, lascia poi allo scoperto i comuni rurali, dove appunto è più sentito il bisogno di agenti di polizia contro i furti e i danni della proprietà.

*Lanza* appoggia questa ragione onde far conoscere un difetto dei tanti difetti del progetto ministeriale.

*Pernati*, visto il numero degli assalitori, si raccomandò mentalmente allo spirito Micheliniano, e tirò fuori il suo lambello per una buona oretta, rispondendo a tutti, confidando in tutto, nella guardia nazionale, nei carabinieri, nelle feste, nei sindaci, nel governo, ecc. ecc.

In quel momento giunse il ministro di grazia e giustizia, *Boncompagni*, con uno scartafaccio sotto il braccio. Domanda la facoltà di parlare, ed ottenutala, con voce vergognosa dice così: « Ho l'onore di presentare alla « Camera il progetto di legge sul contratto civile del « matrimonio, e un altro progetto tendente a regolare « lo stato civile. »

Se quanto ci fu detto è vero, questo progetto è stato scritto dal conte Lamargherita con il parere di Nardoni e la quintessenza del Concilio Tridentino.

Viva il celibato!

---

*Signor Ministro Pernati*,

Io sono il commesso delle Regie Poste delle lettere nel mio villaggio, e dopo la vostra circolare maggienga mi è nato il dubbio se io debba ancora o non debba più distribuire le lettere nei giorni festivi.

Io tengo per il sì, parendomi che la mia sia un'arte liberale, giacchè per esercirla convien essere letterati, cioè saper leggere e scrivere. Ma il campanaro della parrocchia, che consultai in proposito, tiene il no, sostenendo che la distribuzione delle lettere è un'*opera servile*: e in verità è spesso coll'*opera* della mia *serva* che tale distribuzione ha luogo.

Voleva quasi rispondergli che anche il suonar le campane è un'opera servile, bastando per questo di aver buona schiena e miglior braccia. Ma considerando poi che le campane servono al culto esterno, come i candellieri dorati, e che Govean è in cittadella....... Torniamo a noi.

Come dico, io mi trovo imbarazzato come un pulcino nella stoppa, anzi come un ministro nel portafoglio. Se da una parte ho piacere di conservare il mio impiego, dall'altra non vorrei perdere la mia anima. Me ne difendano tutti i santi del paradiso così santificati che da santificarsi!

A dirgliela in confidenza, signor ministro, io vorrei che il mio dubbio venisse piuttosto risolto per il no; perchè a questo modo io potrei passare tutte le sante feste nel beato far niente, nè il mio stipendio cesserebbe per questo di correre. Che è il voto principale, anzi unico di tutti i mangiapani del governo.

*Tutto suo* N. R.

---

Il nome di *Atto Vannucci* è nome caro agli Italiani, e ad ogni modo la voce di un esule, che prese parte attiva negli eventi italiani, ha sempre diritto a far sentire la sua ragione in questo libero paese. Perciò diamo luogo ben di buon grado alla seguente dichiarazione; coll'inserire siffatti documenti storici la stampa periodica fa un vero servigio alla storia.

## DICHIARAZIONE

Qualunque sia la responsabilità, che in faccia alle varie opinioni degli uomini hanno i dispacci della Legazione Toscana di Roma citati da F. D. Guerrazzi a pagine 56, e 57 dell'*Appendice all'apologia*, Io, per amore del vero, dichiaro che in quei dispacci non ebbi nè potei avere parte alcuna. Essi sono in data dei 27 e 30 marzo, e dei 3 e 9 aprile 1849: ed io partii da Roma per Toscana la sera del 24 marzo e non tornai colà se non alli 11 aprile. Quindi altri, non io, scrisse che a Roma vi era *stolta e profonda apatia e scoraggiamento e il doloroso spettacolo* d'uomini non concordi a difendersi. Io appena tornato ci trovai altre cose: vidi il nobile spettacolo di un popolo intero pronto a morire piuttostochè patire l'osceno governo de' preti: vidi tutti correre concordi a difesa delle sacre mura e respingere da essi gli invasori stranieri.

Ciò volli dichiarare affinchè altri, non badando bene alle date, non mi faccia il regalo dei sopraccitati dispacci e non creda che tocchi a me la lode di quella singolare *sagacia*.

Parigi, 3 giugno 1852.

Atto Vannucci

---

## NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Il Consiglio Divisionale di Cuneo, così la *Gazzetta di Mondovì*, nella sua tornata straordinaria dell'11 corrente deliberava ad unanimità di voti intorno ai modi ed alle condizioni di un prestito a carico della Provincia di Cuneo per l'acquisto di mille azioni della strada ferrata che da Savigliano verrà protratta a quella città toccando Fossano.

TORRE-LUSERNA. La *Stella* assicura che nel 17 corrente sarà consacrato il tempio Valdese di recente costruito. *Sit nomen Domini benedictum!*

NOVARA. Il tribunale di prima cognizione condannò or ora quattro individui, due a due mesi di carcere, uno a 45 giorni e l'altro ad un mese per oltraggi con parole, con motti di scherno e minaccie contro la Guardia nazionale di Vespolate. Durante i

dibattimenti si venne a scoprire che uno degli eccitatori a questo scandalo sarebbe stato il cappellano don Giuseppe Tornielli, il quale in pubblico caffè di Vespolate avrebbe dissuasi i cittadini dal prestarsi al servizio della Guardia nazionale ed incoraggiati i disordini che necessitarono questo procedimento. — Ora, secondo l'*Amor della Patria,* il cappellano Tornielli si troverebbe in cattive acque, perchè la magistratura procederebbe anche contro di lui. Terremo informati i lettori di questo episodio *giudiziario cattolico.*

— Innanzi allo stesso tribunale fu poi chiamato per il 12 il sacerdote don Giovanni Mortarotti arciprete in Cavaglietto, accusato di ingiuria pubblica per avere tacciato Serafino Severico di falsario. — Si dice con qualche fondamento che anche queste positivissime notizie non saranno riprodotte dal giornale degli *impostori.*

LOMBARDIA. — Due contadini per occultamento d'armi vennero condannati uno alla pena di 10 anni di lavori forzati, e l'altro di un anno in ferri semplici.

FIRENZE. — La pace non regna in seno del gabinetto. I partigiani della corte romana vi soffiano lo spirito di discordia. L'arrivo del nuovo incaricato di Napoli, San Paolo, è un rinforzo al partito gesuitico, cui va debitore di questa sua carica, che ottenne dopo di aver compito a Roma una missione con soddisfacimento dei gesuiti. — Il sistema Leopoldino è sempre in pericolo. — Il Granduca vuole, che le famiglie cospicue guardino di buon occhio i croati e gli impiegati che mostrano ripugnanza a fare la corte ai sullodati croati sono lasciati indietro negli avanzamenti. Ad onta di tutto ciò la *immensa maggioranza dei toscani* guarda sempre con ribrezzo i soldati dell'Austria e disdegna i *Girella,* qualunque sia il titolo di cui si fregiano. I possidenti ed i contadini sono in allarme perchè la *crittogama* si è già manifestata nelle campagne toscane. Quest'anno il flagello delle uve colpisce a preferenza i paesi soggetti ai croati casalinghi e forestieri. — Che sia una punizione di Dio per le ritolte libertà, e pei violati giuramenti?

MODENA. — Il legato di Bologna card. Grassellini ha fatto una trottata a Modena non per *il bene spirituale delle anime,* ma per *il bene temporale* del Papa. È andato a ringraziare Radetzky delle sollecitudini colle quali il canuto eroe mantiene le Romagne, col *santo* aiuto dei croati, sotto la dominazione pontificia.

NAPOLI. — Altre scosse di terremoto a Messina, a Terranova ed a Caltagirona. — Il giornale degli *impostori* fa l'indiano anche relativamente ai tanti terremoti che incessantemente fanno traballare il re di Napoli ed i suoi cagnotti. Guai se simili sventure succedessero in Piemonte! Ne sarebbe subito incolpata la libertà della stampa, come se Dio potesse compiere la distruzione di paesi e di popoli per un articolo di giornale! Bollati impostori!

LUCERNA. — Fu presentata la petizione per l'amnistia. Essa è coperta da 12,209 sottoscrizioni, e le liste sono ancora aperte in parecchi Comuni.

FRANCIA. — ATTENTI IMPOSTORI DEL MOSCHINO! — Troviamo nel *Débats* che il vescovo di Orleans in seguito ad alcuni virulenti articoli dell'*Univers* giornale *cattolico, apostolico e romano,* e BENEDETTO DAL PAPA ha emanato una pastorale colla quale dopo avere protestato energicamente contro LE TEMERITA', AGGRESSIONI ED USURPAZIONI di quel foglio, proibisce a tutti i superiori, direttori e professori dei seminarii della diocesi, di associarsi all'*Univers,* e comanda a quelli che già fossero associati di cessare immediatamente di riceverlo. — Che cosa ne dice in proposito il prete Grassi redattore, collaboratore o traduttore occulto di un giornale, se non peggiore, almeno *empio, temerario ed aggressivo* al pari dell'*Univers?*

PARIGI. — Anche il signor di St Hilaire, professore di filosofia da 27 anni il cui nome è onorato dai cultori di quella scienza in tutta Europa, amò meglio essere destituito che prestare il giuramento di vassallaggio a Napoleone. Si vede che alla fin fine in Francia non sono poi tutti gesuiti e gendarmi.

Il *Constitutionnel* ebbe una seconda ammonizione. — Un'altra ammonizione fu inflitta al *Corriere della Mosella* per una critica degli atti della commissione mista del dipartimento.

— Oltre la quistione del lavoro nei dì festivi, già risolta a favore del buon senso e della libertà di coscienza, un'altra quistione religiosa, quella delle processioni, agitasi ora in molti dipartimenti. A Lilla avvenne già un conflitto tra il prefetto favorevole alla processione ed il maire che invocava il concordato per proibirla. — La decisione ministeriale fu favorevole al maire.

BELGIO. — I giurati del Belgio nella vigilia delle elezioni hanno assolto la *Nation* di Bruxelles perseguitata dal governo francese. Le stolte minaccie del signor Granier de Cassagnac non potevano essere rintuzzate in un modo più splendido. — Evviva la libertà della stampa e l'indipendenza dei popoli!

— Le notizie delle elezioni nel Belgio, sono fino ad ora favorevoli al partito liberale. 33 nomine liberali contro 21 nomine del partito clericale. — Questo risultato non altera per nulla lo spirito della Camera dove i liberali conservano una maggioranza di due terzi. È nelle campagne, teatro dei loro raggiri, dove i preti della bottega hanno riportato qualche successo. Tutte le località importanti sono rimaste fedeli ai principii liberali. La lotta è stata accanita.

MADRID. — La quistione politica interna non avanza di un passo. Si parla della prossima chiusura delle *Cortes* per essere riaperte in settembre.

BERLINO. — È positivo che il governo prussiano ha dichiarato di non poter adottare il progetto di un'unione austro-tedesca e che negozierebbe coll'Austria per conchiudere un trattato di commercio soltanto dopo la ricostituzione dello Zollverein.

— La notizia della risoluzione presa dal Consiglio dei ministri di Prussia di convocare la prima Camera degli Stati a termini dell'art. 68 della costituzione si conferma.

---

**Pubblichiamo per supplemento una petizione già firmata da moltissimi Operai Piemontesi, la quale fu o sarà presentata al Parlamento nazionale. Abbiamo creduto far cosa grata ai lettori nel pubblicarla separatamente per la specialità e gravità dello scopo, e per comodità delle sottoscrizioni nelle provincie.**

---

F. Govean, in Cittadella.
Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: CLAUDIA, dramma in 3 atti di G. Sand. Replica.
NAZIONALE — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *Il coraggio dell'eroico Vogherese,* con farsa.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il padre dell'esordiente.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---


**Torino, Tip. di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.**

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 141
Martedì | | 15 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## LA GUERRA NEL CAMPO D'AGRAMANTE

Nel fatto della condanna dell' *Univers* fulminata dal vescovo d'*Orleans* (il che tra parentesi è uno dei pochi atti eminentemente cristiani che da molto tempo siano stati fatti da un vescovo cattolico) anzi tutto dobbiamo vedere non solamente una lotta secondaria fra un giornale pretino e un vescovo, ma una lotta seria, una dissidenza profonda tra una parte del clero e l'altra.

In secondo luogo dobbiamo concedere, che se come uomo, come cittadino, come persona intelligente e dabbene il vescovo d'Orleans ha tutte le ragioni del mondo per sè, l'*Univers* dal suo canto in quanto prete è più logico.

Il chè è più che evidentissimo.

L'origine della lotta è la seguente. Nelle scuole classiche in tutti i paesi civili s'insegna il greco e il latino; specialmente quest'ultimo. Or gli unici autori di buona latinità, Cicerone, Sallustio, Livio, Virgilio, Catullo, Orazio ecc. disgraziatamente erano pagani, sicchè nessuno di loro ha scritto un quaresimale, o tampoco un semplice mese di Maria. I greci poi, come Esiodo, Omero, Anacreonte, Demostene, Tucidide, ecc. altro che pagani! Avevano essi stessi inventato il paganesimo, e avevano la pretesa di credere p. es. che il mito d'Ercole il quale uccide l'idra colla clava, ed apre d'un man-rovescio al commercio lo stretto di Gibilterra, fosse più poetico della storia veridica di Sansone, che uccide tre mila filistei colla mascella d'asino, e che attacca code di paglia accesa alla coda naturale di trecento volpi.

Eppure questi pagani greci o latini erano i soli che avessero scritta puramente la lingua loro, i soli che diano modelli della loro letteratura, per la buona ragione che ai tempi in cui questa fiorì, Grecia e Roma erano pagane.

Oltre a ciò, per colmo di sventura, la maggior parte di quelli scrittori erano repubblicani, e di più repubblicani della repubblica democratica d'Atene, ovvero di quella Roma dove il popolo era imperatore, re, o tutto ciò insomma che significa potere.

L' *Univers* considerando tutte queste circostanze, considerando che la Roma pretina essendo fondata sulla infallibilità, cioè sull' assolutismo papale, non era quindi troppo logico che i preti insegnassero ai giovinotti idee troppo liberali; considerando che per quanto nei collegi clericali i maestri siano sempre goffissimi nello spiegare ai fanciulli che cosa fossero Grecia e Roma, pure questi ultimi poteano infiammarsi da sè stessi verso quelle forme, verso quella magnanimità; considerando in ultimo che malgrado l'asineria del maestro, al fanciullo sarebbe tuttavia aperta l'intelligenza dal semplice uso di quegl'insuperabili scrittori, l'*Univers* prese tosto una decisione consentanea al suo amore della ignoranza, e condannò quell'uso degli scrittori pagani.

Il vescovo d'Orleans considerando per contro che quelle lingue essendo lingue morte è quindi di tutta necessità, se si vogliono insegnare, di ricorrere a quelli scrittori che le scrissero quando erano ancora parlate, cioè loro naturali, il vescovo d'Orleans, dico, mantenne ed ordinò l'uso di tali scrittori ne' piccoli seminari della sua diocesi.

Di qui le ire dell'*Univers*, alle quali risposero i fulmini del vescovo.

Ma l'*Univers* non è solo: dietro lui e per lui sta il cardinale *Gousset* arcivescovo di Rheims, che nella sua diocesi ha respinti senza remissione gli scrittori pagani.

Da ciò vedete come la lotta incominciata, sia lotta tra clero e clero.

Come uomo, come buonsenso, lo ripetiamo, Monsignor d'Orleans ha ragione, ma come *prete*, oh! il cardinale eminentissimo, e il rugiadoso foglio sono più logici! È evidente.

A che infiammare le menti de' giovani colle pagine ammirabili di Livio, di Sallustio, di Demostene, quando l'educazione clericale ha per iscopo di farne tanti *Citrulli?*

A che avviare nel mondo gli adolescenti attraverso alle amabili e lietissime immagini di autori che perfino la morte circondano di fiori, quando l'educazione clericale ha per iscopo d'intenebrare quelle giovani menti

colle spaventose e perpetue immagini d'inferno, di morte, di punizioni ad ogni proposito?

A che cercare purezza di lingua fra i buoni autori, quando il latino che occorre ai preti è famoso per ridicolaggine sotto nome di latino di sacristia?

Coraggio, o *Armonia*! *Cattolico*, coraggio! Su difendete il vostro confratello, l' *Univers* di Parigi! Come! Lascerete senza appoggio il cardinale *Gousset*? Un eminentissimo di santa chiesa?

Presto sul campo, il tempo preme! Voi lo vedete! Si ride già della gofferia clericale portata ad un tal punto nella istruzione!

E se abbiamo da giudicare dall'articolo del *Moniteur* sul lavoro delle feste, cui lascia intieramente libero, la recrudescenza gesuitica in Francia ha già varcato il suo punto culminante, e già s'avvia a decadenza. Forse già fin d'ora governo e popolo ne sono omai stanchi, stomacati! Oh *Armonia*! E tu dormi? Coraggio, su *Cattolico*, levati nella tua monomania, e fulmina il *Moniteur*, e quel vescovo audace che ha osato stimatizzare così energicamente il tuo confratello di gesuitismo, di turpitudine, d'inverecondia!

Il tempo preme, vi ripeto, perchè i popoli già ridono delle vostre sconsacrate pazzie, e delle maniache buaggini cui un vescovo stesso cattolicissimo è stato obbligato a condannare stimatizzando l'*Univers*.

---

### ILLUMINAZIONE A GAZ.

Tutte le cose vanno bene quando nasce una vicendevole gara di farle meglio tra i diversi uomini o compagnie che le fanno. Così sarà della illuminazione a gaz ora che v'hanno due società per questo fine. Una è la vecchia a Porta Nuova, l'altra è quella promossa dai fratelli Albani a Porta Palazzo.

Perciò la prima distende le sue ramificazioni quanto sa e può, portando il gaz dove sino ad ora non era mai arrivato. La seconda spinge i suoi lavori con tanta alacrità che presto sarà in istato di provvedere il gaz a molte parti della città e tra non molto potrà coprire tutta Torino di una rete di tubi.

Le azioni della prima sono salite a quel prezzo che tutti sanno, e quelle della seconda sono già a 825 franchi mentre erano di soli 600. In un solo mese circa sono cresciute di 125 franchi, ed è probabile che tra pochi mesi il capitale impiegatovi sarà raddoppiato e triplicato.

Perciò noi auguriamo continuazione di prosperità all'una, e [illegible] e buono successo all'altra, perchè quelli che ne godranno saranno i consumatori, cioè noi popolo, che adopriamo il gaz.

---

### ELEZIONI COMUNALI DI TORINO.

Elettori, sapete chi sono i sedici consiglieri estratti a sorte, e che possono quindi venire sgraziatamente rieletti ma possono anche fortunatamente essere surrogati?

Sentite adunque il gran buon senso che ebbe la sorte: Galvagno [illegible]ndatore, [illegible]inistro — Thaon di Revel [illegible]nistro — [illegible]ti....... il magno Soldati. — Eh? che terno! In verità vi dico coll'evangelo alla mano che la sorte estraendo questi tre formidabili nomi ebbe molto più buon senso di coloro che li avevano eletti.

Dopo i reverendi *ut supra* furono ancora tirati fuori per il naso un Cassinis G. B. avvocato, per l'orecchio un Boncompagni ministro, e per la coda un banchiere Cotta Giuseppe, quindi il riverito conte Franchi..... Tutte brave persone, ma alla larga; esse sono divotissime del mulo di S. Ignazio e degli ignorantelli.

Elettori, voi sarete *piamente* sollecitati a rieleggere i *sullodati*; ebbene rieleggeteli pure, e la Mecca sarà sempre la Mecca. — Ritorneremo sull'argomento.

---

## SACCO NERO

*Ci scrivono da Fossano*: « Corrono sinistre voci nella popolazione della città di Fossano, che vi sia una sottoscrizione di diversi che si oppongono allo stabilimento della polveriera nelle vicinanze della medesima città, per paura in alcuni di fare corse troppo veloci, in altri poi il protesto è (chi lo crederebbe?) che il luogo è malsano. La stupidità di questi ultimi non ha mestieri di dimostrazione, poichè è cosa di tutta evidenza essere la città di Fossano una delle più sane dello Stato, e dove gli abitanti presentino maggiore robustezza e vivacità. Il solo influsso che vi si potrebbe deplorare si è l'egoismo di alcuni pochi che hanno dato luogo a sarcasmi delle popolazioni vicine. Ma si spera dal popolo fossanese che il governo terrà in nessun conto le opposizioni sciocche e ridicole de' pochi contro uno stabilimento militare, che ridarebbe un po' di vita ad una città che del resto è per tale oggetto in sito opportunissimo. »

---

Speriamo che il Presidente della *Strenna* del 1852 avrà buono in mano da rispondere al seguente viglietto che inseriamo sì per debito di giustizia, come perchè chi lo ha scritto è persona grave, e nel pieno diritto di una risposta.

*Due parole al Presidente dell'associazione alla Strenna del 1852.*

Come al capo di quest'associazione a voi mi rivolgo, signor Presidente, per sapere se veramente abbiate, come si dice, smesso il pensiero di procedere all'estrazione della lotteria, la quale, secondo il programma che ho sott'occhi, doveva aver luogo nei primi giorni del mese di gennaio ultimo scorso, mediante l'aggiudicazione di num. 36 premii consistenti parte in quadri, e parte in danaro.

Leggo ogni giorno la *Gazzetta del Popolo*, ma sin qui non mi venne dato di vedervi pubblicati i numeri premiati, come prometteste all'articolo 3° del citato programma!

Da bravo, signor Presidente, pensate che sul conto di questa lotteria già corrono voci non troppo favorevoli. Pensate che a queste voci danno meritamente credito non solo il vostro silenzio, ma la sconvenevolezza ancora che, dopo avere fissato a lire 3 50 il prezzo di cadun biglietto che sopra il totale di sei mila doveva procurarvi la somma di lire 21000, furono visti a vendere posteriormente sulle pubbliche vie a lire 2. Non si sa per colpa di chi. Pensate al triste effetto che tale ribasso produsse nell' animo di coloro che li avevano acquistati a lire 3 50.

Pensate, pensate seriamente a tutto ciò, e sono sicuro che vi scuoterete e darete almeno con qualche avviso segno di vita per tranquillità dei vostri associati.

*Un Associato*
*che ha pagato lire* 3 50.

---

In una lettera che io scrissi all'avvocato generale di Cagliari affermai, essermi conto « non isfuggire al Ministero la necessità del di lui allontanamento dall'isola, ma non sapersi dove collocarlo » ecc.

La *Gazzetta Piemontese*, nel riportare queste mie parole, vi contrappone le seguenti:

« Il governo debbe dichiarare che nulla per parte sua potè dar luogo a quell'affermazione, che nulla menomò il concetto, in cui esso tiene il cav. Castelli per la fermezza e lo zelo, col quale adopera al servizio del Re, alla osservanza delle leggi, alla tutela dei diritti, che queste *guarentiscono*. »

Non mi duole punto che il governo si abbia dei propri agenti quel concetto che è più conforme alle sue vedute governative. Per questo lato, io rispetto, e taccio. Ma non credo che sul conto loro ei voglia impormi silenzio con dei panegirici, e in tal guisa pretenda far giudizio sopra una quistione che io reputo gravissima, e per cui additai al mio contradditore l'unica via, onde uscirne ad onore. Un elogio non è, che io mi sappia, un pronunziato decisivo ed irrepugnabile.

Mantenendo poi fermissimamente le parole che provocarono le dichiarazioni ministeriali, sono ben lungi dallo immaginarmi che io possa toccare una mentita; sia perchè le medesime non furono affatto affatto disdette dinanzi al Parlamento; sia perchè in ogni caso tra le mie affermazioni, e le negazioni del Ministero vi ha un mezzo assai acconcio e spedito, quello di una inchiesta giuridica. Io gliel' offro.

*Il deputato* FERRACCIU.

---

Nel cenno che facemmo a suo tempo della festa dello Statuto a Vignale dimenticammo di ricordare la colletta di lire 18, che quella benemerita Guardia nazionale fece pei danneggiati di Borgo Dora. A scarico dell'egregio capitano Mortarotti, l'annunciamo ora, avendo sott'occhio la ricevuta fattane dal tesoriere della città al signor Turinetti Alessandro, che consegnò la somma egli stesso alla tesoreria.

---

## AL MINISTRO PERNATI

### GIACULATORIA

I.

Eccellentissimo
Signor Pernati,
Cura e delizia
Di preti e frati,
Gridar lasciatemi
In tutti i tuoni:
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

II.

La sacra antifona
Che componeste
Per le domeniche
E l'altre feste
Degna è d'Audisïo
E di Fransoni:
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

III.

Sì, sì, stracciamoli
Questi Statuti
Funesti ai despoti
Ed ai chercuti!
Ai tempi tornisi
Dei parrucconi:
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

IV.

Ma perchè libera
Lasciar la stampa!
Via, rimettiamola
Sotto la zampa
Delle ecclesiastiche
Ex-Revisioni.
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

V.

E il dritto al popolo
Di congregarsi,
Forse è uno scandalo
Da tollerarsi?
No, no si scansino
Le ribellioni;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

VI.

E queste Camere
Dove il *vil gregge*
Meglio di un despota
Detta la legge!
Non sono fisime
Da framassoni?
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

VII.

E questa civica
Milizia armata
Che verso l'Austria
Fremendo guata?...
Eh via, sciogliamone
I battaglioni;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

VIII.

E questo tempïo
De' Protestanti
S'ha da permettere
Che vada avanti?
Ohibò! puntiamogli
Contro i cannoni;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

IX.

E il miglior essere
Che abbiamo adesso,
Frutto d'un secolo
Tutto progresso?.....
Oh i nostri dateci
Vecchi tacconi;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

X.

*Quid prodest homini*
Lucrare il mondo,
Se poi va l'anima
A Dite in fondo!...
Così Don Prospero
Ne' suoi sermoni:
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

XI.

Evviva il secolo
(Chi lo ricorda?)
Quando i più teneri
Tratti di corda
Davansi in pubblico
Come bomboni!
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

XII.

E viva l'epoca
Quando i babbei
Correano ai tridui
E ai giubilei
*Dimisso capite*
Come [illegible]i;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

XIII.

E preti e monache
E suoi abati,
Bastardi e nobili,
Birri e soldati
Ci scorticavano
Fino ai polmoni;
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

XIV.

Eccellentissimo,
Voi siete un *tomo*;
Ned a sproposito
Nasceste a Momo;
Momo che il principe
Fu dei buffoni.
*Viva le Regïe*
*Costituzioni!*

N. R.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — La linea telegrafica da Torino a Novara fu il 13 inaugurata con felice successo.

CHIERI. — Gli alunni convittori del Collegio Nazionale eseguirono ultimamente tutti gli esercizii militari, compresi i fuochi di parata, con tale una precisione, una tranquillità e possesso, che sarebbe ingiusto il non dir loro una parola di lode. — E la lode data a questi alunni risale di' pien diritto all'ottimo rettore il professore Oliveri ed all' istruttore signor Carlevero che nulla trascurano onde far di questi giovani dei cittadini istrutti nelle scienze e famigliari al maneggio di quelle armi che dovranno difendere la patria.

GENOVA, 13 giugno. — Con rincrescimento debbo dirvi che la *crittogama* comincia a mostrarsi anche da noi in qualche vite; i contadini, poveretti, ne sono costernati e ne hanno ben d' onde se si consideri che il vino (ad eccezione della zona olearia) è il principale prodotto della Liguria. La cosa è tanto più lamentevole in quanto che la quantità dei grappoli usciti dai pampini è più che straordinaria, favolosa. Ho rimarcato nelle vicine campagne che le foglie delle rose di Bengala sono letteralmente coperte dalla *crittogama*. Le olive presentano un ricco raccolto, se a decimarlo non viene il fatale baco eleafago; quanto al frumento, ai pomi di terra, alle frutta e agli altri minori prodotti nulla lasciano a desiderare. (*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Il *Giornale di Roma* pubblica lo stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di maggio. Furono condannati 13 italiani per percosse e ferite verso militari francesi, ed uno per detenzione d'armi e munizioni. — In ciò consiste il progresso del governo dei preti!

TICINO. — L'abolizione dei conventi decretata ultimamente dal Gran Consiglio è stata accolta favorevolmente. Il Cantone non ha dimenticato le lezioni dell'esperienza.

« All'occasione della fuga subitanea degli austriaci in faccia all'insurrezione patriottica dei Milanesi, nel 1848, quando i libri ed i registri della polizia caddero in potere del nuovo governo, si pubblicò la lista delle spie d'ufficio. Tra quegli infami si sono letti i nomi di molti individui della reazione svizzera, addetti a qualche corporazione religiosa ed impiegati nell' istruzione della gioventù! Vi si leggeva persino quello del rettore d'un ginnasio ticinese. Era naturale che si pensasse a finirla con questa razza di nemici.

« Non si sono dunque colpiti dei religiosi ma uomini venduti e corrotti, nemici della patria e della libertà, i quali abusavano d' un nome santo per mascherare il più vile ed il più odioso di tutti i mestieri. »

FRANCIA. — Il vescovo di Orleans *invocato il santo nome di Dio* ha dichiarato nella sua circolare che testè ha fulminata contro l'*empio, temerario ed aggressivo Univers*, di essere stato indotto a proibire la lettura di questo giornale BENEDETTO DAL PAPA dalla necessità di preservare l'educazione della gioventù dall' influenza di un insegnamento ILLEGITIMO E PERICOLOSO. — Padri di famiglia! aprite gli occhi! L'*Armonia*, la *Campana*, il *Cattolico* e tutti gli altri giornali cattolici, apostolici e romani del Piemonte sono succursali dell'*Univers*! Pensate per Dio, che un vescovo perchè le empie scritture dell' *Univers* non pervertissero gli animi della gioventù si trovò costretto a proibire la lettura di questo giornale in tutta l'estensione della sua diocesi! Padri di famiglia! Se vi sta a cuore l'educazione delle vostre creature non permettete loro la lettura di giornali che i vescovi stessi condannano come *empii*, *temerarii ed aggressivi*!

PARIGI. — Il governo si occupa d'un progetto di legge relativo allo stabilimento d'un' imposta sulle vetture, sui cavalli, sui cani, e alla fabbricazione della carta.

BELGIO. — *Elezioni del Belgio.* — Le bricconerie commesse dai *preti della bottega* per riuscire nelle elezioni del Belgio oltrepassano tutte quelle cui questi nuovi farisei si sono abbandonati finora in ogni luogo per far retrocedere il mondo ai tempi delle *sante tanaglie*, e dei *benemeriti roghi*. A Gand la fazione clericale non indietreggiò tampoco davanti la violenza materiale, ed è un prete, si signori; un prete che ha dato l'esempio di un gravissimo scandalo. Ecco il fatto: — Per norma non è una calunnia della *Gazzetta del Popolo*, ma un racconto dell'*Indépendance Belge*, giornale *semi-ufficiale*, *moderato e conservatore*, che ne garantisce pienamente l'autenticità.

« Questo fatto avvenne (sono parole del foglio Belga) nell'ufficio dove votavano gli elettori del quartiere San Giacomo, abitato da un tal Vergauwen, uno dei principali candidati clericali e dagli elettori di alcune comuni rurali. — Uno di questi ultimi tenendo la sua scheda in mano, aspettava l'appello del suo nome per deporlo nell'urna, quando un ecclesiastico del comune di Oosterzele gli si avvicina, ed imperiosamente gli chiede la scheda per verificarla. L'elettore esita, poscia intimidito gliela dà. Si giudichi la collera del prete: la scheda portava i nomi dei 7 candidati liberali! Fuori di lui, l'ecclesiastico disponevasi a lacerare la *lista anarchica* per consegnarne un'altra all' interdetto contadino, allorchè un abitante di Gand, rivestito di un carattere pubblico, ma che si trovava là nella qualità di elettore, si interpone e fa osservare al prete che non ha il diritto di fare ciò che fa e di violentare in tal modo un elettore. A queste parole, il prete invece di riconoscere il suo torto, si precipita su colui che gli aveva urbanamente rivolta la parola, lo prende pel collo, e si impegna con lui in una lotta corpo a corpo! »

Ecco a quali passi si inducono certi preti per adempire gli ordini ricevuti dall'alto. — Ora se un prete dimentica il santo carattere di cui è rivestito e non si vergogna di ingaggiare pubblicamente una lotta a pugni per far trionfare la reazione, chi oserà dubitare ancora delle mene, delle calunnie e di tutti gli altri mezzi occulti di cui si vale la fazione clericale per agire *moralmente* sull'animo dei poveri idioti? Basta dire che nelle campagne di Gand si fece correre la voce che il re era PRIGIONIERO, *e che la sua libertà dipendeva dai voti contro i liberali*. — Se questa empia fazione sia nel giusto e nel vero lo si può agevolmente dedurre dai mezzi che adopera per procurare il trionfo delle sue perfide dottrine.

LONDRA. — Il *Globe* del 10 annunzia, che il governo francese diede un avvertimento ufficiale e perentorio ai corrispondenti di tre giornali di Londra il *Morning-Cronicle*, il *Morning-Advertiser* e il *Daily-News*, dichiarandoli responsabili non solamente delle lettere ch'essi mandano, ma eziandio degli articoli di fondo dei giornali coi quali essi carteggiano, e minacciandoli di sfratto ove una volta non cessino dagli attacchi personali contro il principe presidente.

---

**Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.**



---

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: *Lorenzino De Medici.*

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita: *Il Ventaglio*, di Goldoni.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

**Torino, Tip. di LUIGI ARNALDI, via Stampatori, N. 6 e via del Senato N. 7.**

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 142

Mercoledì | | 16 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## OSSERVANZA DELLE FESTE

Singolare destino di tutte le nazioni *cattoliche* in questo momento! Quasi in tutte la quistione del lavoro delle feste è scoppiata contemporaneamente, e quasi tutti i loro giornali sono pieni zeppi di articoli pro o contro su tale quistione.

DUNQUE LA MINA ERA PREPARATA QUASI PER TUTTO!

*E se non la stessa mano, almeno la stessa mente ha messo fuoco alla miccia!* Or siccome è impossibile che sia la mente del piccolo Piemonte che abbia tratta dietro sè l'Europa cattolica quasi intiera, è evidente che fu esso al contrario che subì l'influenza *straniera*.

Che razza d'influenza sarà stata questa? Il *Patriote Savoisien* considerando le parole del *Moniteur*, interprete di Luigi Napoleone, ne deduce che non potè essere l'influenza francese, poichè in Francia si lascia il lavoro pienamente libero ne' giorni festivi. Il *Patriote Savoisien* ne argomenta quindi l'influenza *austriaco-pretina*.

Noi crediamo che l'affare abbia avuto luogo diversamente.

Il Ministero nostro attuale in sua qualità di ministero *quid simile* ai gerenti di legno (salvo Azeglio e Lamarmora), è un ministero a uso altalena. Dopo il 2 dicembre è tutto pieno del più alto rispetto per Luigi Napoleone. Vedendo quindi il gesuitismo in Francia riprendere vigore, sentendo parlarsi colà d'una futura legge sulle feste....... in somma credendosi forse far un colpo di alta politica prevenendo in Piemonte i vaticinati provvedimenti di Luigi Napoleone in Francia, mandò fuori le famose circolari Per*natiche*.

Ahimè! Intanto la crisi in Francia si scioglieva in senso favorevole al lavoro, e l'articolo del *Moniteur* veniva a provare al magnifico *Pernati* che invece d'un colpo di alta politica aveva fatto un altissimo fiasco!

Che politicone Monsù Pernati! Puah!

*Mais surtout pas de zèle!* dicea Tallyerand: e ben aveva ragione!

Or questo fiasco solenne, per quanto spetta al *tatto politico*, non rende certo più interessante la causa del ministro. In politica l'ha rovinata l'articolo del *Moniteur*. In religione la rovina l'esempio degli apostoli e del Redentore, dateci dai vangeli di cui adducemmo citazioni. Non ci resta più che a demolirla dal lato della morale umana e della economia. Noi siamo ben lungi dal combattere l'osservanza delle feste. Combattiamo solo la goffissima e immoralissima idea di volerle far osservare coll'ozio.

Nè ci si dica che nella moralissima Inghilterra e negli Stati Uniti le feste sono osservate con riposo assoluto. Il *Débats* risponde egregiamente a questa obbiezione. Pei popoli protestanti estremamente morali per natura quell'ozio *generalmente* non ha pericoli: lo passano in iscuole, o a casa con letture svariate.

Ma le abitudini dei popoli cattolici sono diverse. L'ozio d'una intiera giornata li porta irremissibilmente alla bettola, o a peggio.

Che cosa ne nasca poi domandatelo ai chirurghi, specialmente a quelli degli spedali, e vedrete che alla sera dei giorni di ozio hanno da medicare ben più ferite e contusioni, che in tutti gli altri giorni della settimana.

Domandatelo alle povere donne delle famiglie di mediocre o di nessuna fortuna, e sentirete che in mezzo alle lagrime vi si risponderà che alla domenica fanno vela per altri lidi tutti i pochi risparmi della settimana.

Prima adunque di fare la sua circolare il ministro *Pernati* dovea pensare a proibire tutte le bettole, liquoristi, caffè ecc. ecc. Far chiudere tutte le case di *dubbioso* piacere, far abbruciare tutti i giuochi di carte, di tarocchi ecc., far tagliare le dita a tutti perchè non potessero giuocare *alla morra*, poichè è un fatto che le dita italiane se non lavorano, se sono impedite di lavorare, *giuocano*. L'immobilità alla fibra italiana è impossibile persino nelle file croate.

Or bene avrebb'egli potuto il ministro far tutto questo? No certo. E dunque quale sciagurato pensiero gli ha dettata la sciaguratissima sua circolare?

Meno male ancora se prima d'interdire il lavoro avesse

preparate scuole, come in Inghilterra, dove si trovano a passare utilmente ed onoratamente le ore di quell'ozio. Ma nemmeno a ciò egli ha pensato! Le sue preoccupazioni politico-religiose gli hanno totalmente accecata la fantasia!

Battuti anche da questo lato, i codini faranno prediche morali pietosissime sulla sorte degli operai, e diranno che la salute stessa dell'uomo richiede un giorno di riposo. Cioè richiede che gli si tolgano dodici ore di lavoro.

Stupidissimo pretesto! Gli operai stessi, o codini, poichè siete tanto teneri della loro salute, vi rispondono, *che in ogni caso non è il lavoro* PROPORZIONATO *per ciascun giorno, il quale nuoccia, poichè anzi accresce robustezza: ciò che nuoce* in ogni caso *è il lavoro eccessivo per sei giorni alla settimana: che importa che dopo questi succeda un giorno d'ozio completo?* Gli è come se dopo sei giorni d'indigestione succedesse un giorno di completo digiuno! Non sarebb'egli sistema infinitamente migliore non far indigestione e non digiunare, ma mangiare proporzionatamente ogni giorno?

Così siamo perfettamente d'accordo sulla utilità di dodici ore di riposo di più per settimana all'operaio. Ma queste ore di riposo invece di cumularle alla domenica, dividetele per ciascun giorno, cosicchè il lavoro non sia più gravoso; con un'ora di meno di fatica giornaliera l'operaio sarà più sano, lavorerà meglio, e alla domenica guadagnerà il salario d'una giornata di più per settimana. Allora sì penserete davvero alla salute dell'operaio. Ma finchè, accumulando tutto il riposo alla festa, dopo sei giorni di grave lavoro, voi fate perdere all'operaio una giornata e più per settimana, gli date occasione di abbandonarsi alla crapula, e di perdere così doppiamente salute e risparmi, le vostre declamazioni sentimentali non sono che inutilità, o sciocchezze od ipocrisie.

L'operaio riflette che col vostro ozio delle feste egli perde intanto da 70 giornate all'anno, il che ragguagliato a soli 20 soldi per giornata forma per lui la perdita d'una somma cospicuissima.

E tanto ciò è vero, che i più sdegnati contro la circolare-Pernati sono appunto gli operai.

Ma gli operai non sono i soli a soffrirne; si aggiungono i mercanti e simili, di cui il mestiere non costa altra fatica che quella di tenere aperta la bottega, e parlare agli avventori. Per questi ben si vede quanto il *sentimentalismo* di volere, pel loro ben essere, che abbiano un giorno di riposo, è sciempiaggine ridicolissima. Padroni nella loro bottega, questi mercanti se vogliono riposo non chiudono essi a loro posta? Se invece vogliono cercare di sostentar meglio la famiglia e fare onore ai proprii affari coll'onesto guadagno che far possono in un giorno o mezzo giorno di più, non provveggono essi molto meglio al proprio benessere? E non è egli provato per milioni di fatti che il maggior benessere e la maggiore attività sono poi di rimbalzo cagione di moralità maggiore?

*Economicamente* poi disastrosissime ben appaiono le conseguenze della deplorabile circolare a chiunque consideri la quantità enorme di lavoro effettuato che il paese intiero perderà, atteso specialmente il numero grandissimo delle feste. Supponete che sole duecento mila persone in tutto lo Stato lavorassero ne' dì festivi, supponete che in media non guadagnassero che 20 soldi. Calcolate la settantina di feste, moltiplicate per questa settantina la somma anzidetta che resta perduta, e vedrete a che punto vi conduce la circolare del ministro.

E il Piemonte gemerà a lungo sotto le conseguenze di una tale circolare?

Deputati della Nazione! Voi vincolaste il ministero, vincolaste voi medesimi ad un progetto di legge per la diminuzione delle feste extra-domenicali!

È egli l'opposto che dovevamo aspettare, cioè la circolare-*Pernati*?

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 15 giugno*

La legge di sicurezza pubblica, giunta all'art. 4, destò vivissima discussione.

L'articolo 4 dice così: « La nomina di *tutti i funzionarii* di pubblica sicurezza è fatta per Decreto reale « *a proposta esclusiva* del ministro dell'interno, al quale « spetta fare le destinazioni dei delegati e del perso« nale di segreteria. »

Per far conoscere il tiro ministeriale, bisogna trascrivere qui tutto l'articolo 5° dell'antica legge di sicurezza pubblica (30 settembre 1848);

« I questori, gli assessori e i delegati sono nominati « dal Re. — I questori sono scelti nell'ordine giudi« ziario. — Gli assessori, oltre all'essere laureati in « leggi, devono aver fatta la pratica legale, e possibil« mente un anno di volontariato in un ufficio del pub« blico ministero. — I delegati sono scelti fra persone « che abbiano per due anni almeno e con lode servito « lo Stato od una pubblica amministrazione.

« Gli assessori e i delegati debbono inoltre riportare « *il voto favorevole del Consiglio del Comune*, in cui « è fissata la loro residenza. »

Con l'articolo 4 del nuovo progetto ministeriale si tolgono al Ministero tutte le norme della legge 1848, ed ai Comuni ogni ingerenza nella nomina dei funzionarii di pubblica sicurezza.

*Mellana*, che ha buon naso per sentire gli odori ministeriali, s'alzò subito a combattere l'articolo 4, facendo notare come con l'approvazione di esso il Ministero ottenesse la facoltà di nominare anche tutti gli antichi commissarii di polizia ad uffiziali di pubblica sicurezza, e come si togliesse ogni ingerenza ai Comuni nella nomina dei delegati. (Qui abbiamo veduti parecchi deputati della maggioranza sorridere ingenuamente.)

*Gerbino Carlo*, sostenendo il Ministero, lesse una sua predichina sulla responsabilità ministeriale (cosa molto

aerea) la quale sarebbe compromessa ove il Ministero non nominasse *esclusivamente* i suoi funzionarii.

*Mellana* gli rispose che tutta questa responsabilità ministeriale stava tanto a cuore ai ministri Pinelli e Revel autori della legge 1848, quanto ai ministri attuali, e che ciononostante essi credettero debito loro di consultare i Comuni quando si trattava d'imporre loro dei delegati di polizia: che finalmente bisognerebbe dimostrare gl'inconvenienti derivati dall'approvazione preventiva dei Comuni.

*Farini* relatore della Commissione tentò di provare come votato anche l'articolo 4. della nuova legge, restano ferme le disposizioni dell'articolo 5 della legge 1848. (Non sappiamo però come si possano combinare queste bagattelle con le parole esplicite di *proposta esclusiva di tutti i funzionarii.*)

*Cadorna* appoggia *Mellana* e aggiunge l'osservazione che quest'articolo lede essenzialmente le attribuzioni dei Consigli Comunali, e restringe la loro libertà; vota quindi per la soppressione dell'articolo proposto da *Mellana*.

*Pernati* ritornò sulla responsabilità ministeriale, della quale mostrò una tenerezza, un'affezione da cavar le lagrime........ alle panche della Camera.

*Sulis*, *Sineo* e *Bottone* parlarono pure in favore della proposta *Mellana*, e della libertà dei Comuni.

Malgrado però tutte le sante parole dei deputati dell'opposizione, la maggioranza votò per l'articolo 4, il quale passò vergognoso con pochi voti di più. Se ne ricordino i Comuni per le elezioni politiche a suo tempo: così oggi la maggioranza e il ministero furono meno liberali di Pinelli e di Revel ministri nel 1848.

L'art. 6° che annulla gli apparitori e li cambia in guardie di pubblica sicurezza per decreto reale, eccitò il deputato *Robecchi* a far vedere come di 264 guardie proposte, la massima parte va per le città di Torino e Genova, e il restante (pochissima cosa) è destinato a tutta la superficie dello Stato.

*Pernati* fa il panegirico delle guardie di pubblica sicurezza (il che nessuno nega, ma non è la questione) e ne conchiude quindi che esse sono tutte necessarie.

*Sineo* censura il progetto che propone la spesa di questo nuovo corpo, che non sappiamo ancora come sarà organizzato. (*Continua*)

## SACCO NERO

¡¡¡ *Poirino*. — Ancora i Gesuiti ed il Sacrò Cuore!! — Certo Barrera prete ed eterno chiaccherone, il quale dicesi abbia ordinato testè qui in Torino il digiuno del mercoledì a certe sue divote per i preti che portano i calzoni lunghi, riuscì a fondare tempo fa in Poirino la società gesuitica del Sacro Cuore. Predicò, raccontò storiacce e miracoloni, e fu fatta una processione con un cuore dipinto di fresco in testa, dove intervenne, s'intende, il sindaco avvocato Luigi Strada.

O Gesuiti! E non avete finito di guastare i cuori e le menti, e di corrompere la santa religione cristiana? E quali frutti si raccolgono ora in Poirino della vostra ria semente che avete gettata? — Ne avviene che più di una semplice donnicciuola prende nel granaio e vende quello che non dovrebbe per comperarsi i vostri libri e le vostre stampe, che finiscono di guastarle l'intelletto e renderle sorde alla voce dei veri doveri del cristiano; che il sindaco calpesta il decoro del vessillo nazionale tanto che il Ministero è obbligato a fare un'inchiesta sopra la sua condotta, e sarebbe cosa ottima, purchè vi si mandasse un commissario *ad hoc* e non si prendessero le informazioni dagli uomini della medesima società del Sacro Cuore; che il parroco tempesta contro la *Gazzetta del Popolo* e la innocente *Buona Novella*; che si bandì testè una crociata tra loro contro l'insegnamento moderno, e fu mestieri di superiori provvidenze per poterlo introdurre a loro marcio dispetto; che in somma tutti i mali che sogliono accompagnare il gesuitismo cominciano a serpeggiarvi.

O Gesuiti! o bottega! Sino ad ora noi non facemmo con voi che piccole scaramucce di avamposti, ma se il cielo ci camperà la vita speriamo di darvi tale battaglia, che la vostra baracca abbia a riceverne un buon crollo. Imperocchè con voi non è possibile una società civile e veramente cristiana. Voi siete una peste.

¡¡¡ *Beinasco*! — Signor D. Bernardino, vice curato, sapete voi che l'avete studiata bella, di pretendere cioè, che venga dissotterrato il cadavere del teologo Sola dal pubblico cimitero, dove saggiamente è stato collocato, e sia trasportato nei sotterranei della chiesa parrocchiale?

Ignorate voi che esistono provvedimenti governativi i quali proibiscono severamente le inumazioni nelle chiese?

Ignorate voi che appunto per speciali circostanze sarebbe pericolosissimo per la sanità pubblica che si aprisse qualche nuova sepoltura nella chiesa parrocchiale di Beinasco?

Ignorate voi che essendosi voluto alcuni anni fa seppellirvi un certo D. Fornasio vice curato, per venti e più giorni consecutivi all'inumazione si sentì nella chiesa un fetore insopportabile?

Speriamo che il governo terrà fermo nelle misure adottate di non permettere le sepolture nelle chiese: ma in ogni evento si chiede che sia fatta esaminare la località da persone perite, e certamente se ne acquisterà la certezza come per la pubblica sanità sarebbe funestissima la chiesta inumazione.

Insomma, signor D. Bernardino, cesserete una volta dal ficcare il naso in ciò che non vi riguarda, dall'eccitare malcontenti nel paese, e dal rendervi non che molesto, insopportabile a tutte le persone oneste e tranquille?

*Società dell'Emigrazione italiana*

Il giorno di domenica 20 corrente, alle ore 12 meridiane avrà luogo l'assemblea straordinaria per l'elezione del presidente e di tutti gli altri membri del Consiglio di Direzione.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — È giunto in questa città il *gran personaggio* Thiers. Nessuno s'accorse del di lui arrivo. Egli per altro potrà accorgersi che qui non regna nè la schiavitù, nè l'anarchia, nè la demagogia.

— Si avvertono le autorità amministrative, giudiziarie e militari, e quelle altre persone cui occorre di rivolgersi al dicastero della guerra od a quello della marina che le lettere, i pieghi o ricorsi dovranno essere indirizzati non già al ministro di guerra e marina, ma bensì, se concernenti il dicastero della guerra, al ministro della guerra, se concernenti il dicastero di marina al ministro della marina.

CITTA' DI TORINO

*Liste elettorali comunali, provinciali e divisionali.*

Il Sindaco

Veduta la deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 corrente:

Veduta la legge 7 ottobre 1848:

*Notifica*:

Le liste degli elettori comunali, provinciali e divisionali state rivedute, dopo l'esposizione fattane nella gran sala di questo civico palazzo per lo spazio di otto giorni, e stabilite dal Consiglio Comunale a termini degli art. 21 e 25 della precitata legge 7 ottobre 1848, rimarranno esposte durante tutto il giorno d'oggi presso l'albo pretorio dello stesso civico palazzo, e ciò per l'effetto previsto dall'art. 22 di detta legge, e per presentare al signor intendente generale di questa divisione amministrativa quei richiami, che ognuno crederà del caso, entro il termine prescritto dal successivo art. 29.

Torino, dal palazzo della città, il 13 giugno 1852.

G. Bellono.

— La Commissione per la distribuzione dei raccolti sussidii per i danneggiati del Borgo Dora ha pubblicato un suo bellissimo rendiconto che ci spiace non poter riprodurre perchè sovverchiamente lungo per il nostro giornale. Eccone però alcuni brani:

..... Soccorsi somministrati immediatamente, ed in generi, come pane, minestre, alloggio e buoni per razioni di carne agli ammalati, nel corso di pochi giorni, cioè al 1. maggio già eransi sussidiate 501 famiglie, componenti il numero di 1548 individui colla somma di 7054, non compreso il ricovero del Cottolengo, che provvisoriamente era pure stato soccorso con un sussidio di lire 1500.

Quantità che risalivano poi come dalle relazioni e comunicazioni date alla Commissione generale, nelli seguenti numeri di famiglia, individui, e somme.

| | N. Famiglie | N. Individui | Somma consunta |
|---|---|---|---|
| Alli 5 maggio | 1025 | 3005 | L. 17,283 |
| Alli 8 id. | 1443 | 4331 | » 23,830 |
| Alli 12 id. | 2351 | 7171 | » 34 865 |
| Alli 15 id. | 2665 | 8284 | » 38.013 |
| Alli 19 id. | 3045 | 9589 | » 50 368 |
| Alli 22 id. | 3774 | 12025 | » 57,861 |
| Alli 26 id. | 3895 | 12561 | » 67.571 |
| Alli 29 id. | 3940 | 12655 | » 68.008 |
| Alli 5 giugno | 4127 | 13152 | » 69.761 |
| Alli 12 id. | 5152 | 15115 | » 85,941 18 |

Il totale dei fondi per oblazioni raccoltisi e stati versati nella tesoreria di città, giunse alli 12 giugno alla somma di . . . . . . . . . . . . . . L. 87805 92

Il totale come sopra consunto giunse al mezzodì del giorno stesso alla somma di . . . . . . » 85941 18

Residuarono perciò L. 1964 74

La Commissione ad ogni modo in questi ultimi giorni procurò di coeguagliare sempre più la proporzione dei sussidii coi sofferti danni, giovandosi delle somme aggiunte e risparmiate, e per sempre più andare al riparo di qualche involontario errore e più specialmente per lasciare una sorgente ancora di soccorso a quei danneggiati, che cessata l'esistenza della Commissione dovranno perdurare nel soffrire le malattie prodottegli dalla esplosione della polveriera, ha creduto provido consiglio di determinare che vengano rimessi il suddetto residuo e quelle altre somme che potranno d'oggi in poi essere ancora inviate per sussidii alle dette povere persone e famiglie al Consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Dora.

Possa il medesimo acquistare e levare via qualsivoglia menomo rammarico, e fare sì che rimanga agli oblatori nella sua pienezza il più puro ed il solo realmente vero e divino piacere, quello di avere prontamente alleggerito il dolore e la miseria dei proprii concittadini, di avere praticata la carità!

Torino, il 14 giugno 1852.

Notta *Segr. della Commissione.*

Liautaud F. *Sotto-Segr.*

GENOVA, 14 giugno. — Ieri gran festa in tutte le sagristie con panegirico al ministro Pernati per solennizzare il fausto avvenimento del famoso suo *ukase*, di cui non erasi ancora sentito in Genova il benefizio. In S. Ambrogio la festa è stata più solenne, e furono accesi sei candelotti a S. Ignazio Lojola. Durante il panegirico gli agenti della pubblica forza recaronsi nei caffè, dai parrucchieri, dai trattori, ecc. a *intimare la chiusura immediata* delle botteghe, come usavasi a' tempi di S E. il governatore Paulucci e dell' illustrissimo Luciani direttore di polizia, i quali per altro erano assai più tolleranti che non il ministro costituzionale. Del resto (dicevasi qui ieri in mezzo al malcontento generale) dal ritiro di Cavour in poi, *la barca cammina col vento in poppa*; egli non resta oggimai che richiamare i reverendi Padri, per ritornare all'antico ordine di cose. Evviva lo Statuto, la libertà di coscienza, il S. Uffizio, le misure economiche, e l'*ukase* del ministro Pernati.

*PS.* Sento dire che nel sestiere S. Teodoro l' irritazione prodotta dall'*ukase* Pernati giunse al colmo. (*Nostra corrisp.*)

SAVOIA. — In un articolo della *Gazette officielle de Savoie* sopra la pubblica istruzione leggiamo che questa dovrebbe essere obbligatoria principalmente per le campagne. — Per un giornale ufficiale questo è un vero sforzo di buon senso.

LOMBARDO-VENETO. — Continuano le condanne alla galera per detenzione di pezzi d'armi rotte. — Se l'Austria cammina di questo passo terminerà col nominare appositi commissarii per tagliare le unghie ai cittadini fortunati dei regni dove essa mantiene l'ordine.

FIRENZE. — Siamo sempre all'affare Mather suddito inglese che ricevette un colpo da un uffiziale austriaco. L' Inghilterra vuole ad ogni costo una riparazione d'onore, ed una indennità pecuniaria vistosissima a favore di casa Mather. — La Toscana offerse mille francesconi, ma in quanto alla riparazione di onore fa la nicchia e si ranicchia dietro la grossa bestia croata. — L'Inghilterra persiste scartando senza tante cerimonie la grossa bestia e dicendo alla Toscana (dispaccio Malmesbury a sir Bulwer) maravigliarsi molto della di lei dipendenza dall'Austria e che occorrendo « cesserebbe da quelle relazioni diplomatiche che sono i simboli di amica alleanza fra sovrani indipendenti, ma che non possono essere mantenute colle corti che pubblicamente rinunziano alla propria libertà d'azione. »

Chi sa se il *paterno* governo del *mitissimo* Granduca troverà la pillola di suo gusto? Ad ogni modo ne ringrazii la sua amicizia coll'Austria.

ROMA. — È giunto il cardinale Mathi reduce da Bari ove incoronò la Madonna del Pozzo. — Che affare serio!

NAPOLI. — Il re Borbone ha graziato due individui che hanno già subito 30 anni di ergastolo. — Quindi ha commutate diverse altre pene per reati di stato riducendole da 26 anni a 19 di ferri. Diciamo in tutte lettere *diciannove*. . . . Che viscere, che bontà!!

Dott. Bottero G. B., gerente provvisorio.



### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: *Un addio alle scene.*

NAZIONALE — Opera: *Ernani.* - Ballo: *Masaniello.*

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *La donna e la patria.* - *Due galli vivono in pace.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Carlotta Corday.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.


Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 143

Giovedì | | 17 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | GADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

Mi è dovere dire due parole sopra un argomento di cui pure desidererei tacere. Da molti, che certissimamente sono amici miei, mi si voleva dare una dimostrazione con una serenata. Per parte dei pubblici funzionarii non ci fu divieto, che anzi so di certo esserne stato accordato il permesso; l'impedimento venne invece da parte mia.

So che la dimostrazione non era tanto a me, che io son nulla, quanto a favore di quel principio per cui tutti ci adoperiamo.

Ma io non potevo accettare una dimostrazione qualsiasi, mentre il mio compagno trovasi esposto alle eventualità di un processo.

Processo che, spero, si risolverà in nulla, ma che pure ad ogni modo è un processo. Non fosse altro, esso porta con sè il supplizio di doversi sedere su quello scanno per parecchie ore.

Mi spiace che una folla grandissima di civili persone siasi incomodata ad attendere inutilmente sulla via sino oltre la mezzanotte. I cortesi che avevano divisata la cosa abbiano i miei ringraziamenti come se ella fosse avvenuta, e mi perdonino in grazia dell'accennato motivo.

F. GOVEAN.

---

## IL FALO' DEL S. GIOVANNI

*Al Municipio torinese,*

Credete voi, o Municipio reverendo, che noi non sappiamo, che sino a che vi saranno uomini, gli uomini faranno e feste e fuochi di allegrezza e falò? — Noi non ci siamo già tolta la briga di voler cangiare la natura umana che non si può cangiare, nè siamo punto nemici del festeggiare del popolo; oibò! ma vorremmo che quando festeggia lo facesse per qualche ragionevole motivo. Ma voi quando il motivo lo avete, e quello è nobilissimo, come testè per lo Statuto, cercate di dissuadere il buon popolo, e lo vorreste vedere con la faccia contrita recitare rosarii e paternostri, quando invece non vi ha motivo di sorta, come in questa goffa festa, voi mettete i piedi al muro, e ciechi ed ostinati pontate con tutte le forze per sostenerla.

Su via, Municipio, ponti la mano alla nuca, e gratta; prova se mai ne potesse scaturire fuora una ragione, benchè stracca, in favore di cotesta festa! Ponti la mano alla coscienza, e giura che tu sai il perchè si faccia, e che sia utile per il popolo il farla! — Deh! non spergiurare, Municipio reverendo, non spergiurare.

Popolo! Quando tu hai veduto un solenne parruccone partirsi dal palazzo civico con in mano una torcia, ed appiccare il fuoco ad un monte di paglia e di legne secche; quando le fiamme divampano, e ti scende sopra la testa una pioggia di accesi fuscellini, di che cosa ti senti arricchito l'intelletto o l'animo? Quale contentezza provi dentro di te? Forse quella dello aver fatta o di essere assistito ad una buona azione? — Popolo! Adunque tu vorrai essere ancora trattato da gonzo? Ed applaudirai a babbuassaggini cotali!

O! Anche li selvaggi abitatori delle foreste dell'America e della Oceania, mezzo uomini e mezzo bestie, accendono dei grandi mucchi di foglie e di rami, e vi saltano allo intorno, e gridano ed urlano, e scagliano freccie e sparano pistole e schioppi se taluno gliene è capitato alle mani! E noi popoli, che ci diciamo colti, faremo teatro di uno così selvaggio divertimento la prima piazza della capitale del Regno?

E chi girerà intorno a quella pira e sparerà i suoi fucili, non saranno i barbari, ma il fiore della nazione, cioè la guardia nazionale e l'esercito?

A questo è dunque riserbato l'esercito? Nel fare di queste scempie parate voi lo esercitate in pace? E con codeste parate voi v'immaginate di renderlo pronto e valoroso in guerra? O! Sì! Ben vi gioveranno nella guerra le parate! Lasciatele ai preti le parate, con quella loro pompa di movimenti, d'inchini e di processioni, ma i soldati non a parate, sì bene esercitate alle fatiche. Si è fatto già un gran passo con la ginnastica e con le danze introdotte. Ma sappiate che quello non basta. E che nella guerra quello che si richiede innanzi ad ogni cosa si è l'assuefazione alla fatica. Ri-

volgetevi indietro alla guerra del 48, e le mie parole non saranno smentite. E sappiate ancora, che nella guerra vi saranno pur sempre ridotti da innalzare, piazze da circonvallare, punti strategici e campi da fortificare più di quello che alcuno forse non s'immagina; volendo essere le buone guerre tanto ardite, quanto prudenti. E sappiate che le tante strade militari che riunivano Europa, Africa ed Asia a Roma antica, e ponti, ed acquidotti, e muraglie sterminate, e porti e città erano spesso le opere pacifiche di quei legionarii tremendi ed invitti...... E noi che con tante strade a fare, con tanto dispendio che vi facciamo, le quali potremmo con manco spesa ed in molto minore tempo condurre a termine, usando il modo antico, noi occupiamo invece i soldati a fare delle stolide parate!....

O! per Dio! E quanta utilità non ne avrebbe l'erario pubblico e la nazione intera quando la sola strada di Genova, per esempio, potesse essere compiuta ed aperta un anno prima? Quale esercizio perchè il soldato ne diventi disciplinato, robusto e costante? Quale sarebbe più onorata parte del popolo di quella, la quale in tempo di pace edifica, abbellisce, spende fatiche e sudori per la patria, in guerra per la medesima patria versa il suo sangue e sacrifica la vita?

E la guardia nazionale che cosa ha da fare colà intorno di quel fuoco? Forse è quello il suo instituto? Adunque la guardia nazionale avrà per uffizio lo accompagnare le processioni, e sparare li suoi schioppi non contro ai nemici della patria, ma spararli al vento nei crocicchi delle vie, innanzi alla facciata delle chiese, intorno a dei falò?

Ah! se *lo zelo* della guardia nazionale è fatto consistere in cotesto uffizio miserabile, no, non ho *zelo*, nè lo avrò giammai. Io credevo, che l'essere guardia cittadina portasse seco nobili e sacri diritti e doveri, non già quello d'imitare per le piazze il selvaggio abitatore delle foreste primitive.

(*Continua*) MARCANTONIO.

## ESERCITO

Rarissime volte scriviamo dell'esercito, e ciò per il motivo che è difficile l'esserne bene informati, ed il parlarne a caso come càpita càpita, è uso che noi lasciamo volontieri ad altri. — Veniamo adunque per questa volta all'argomento.

Si corrispondevano ai sottotenenti lire 90 al mese; l'anno passato questa somma fu portata a lire 108, ma loro si tolse il pane che poteva calcolarsi dai 7 agli 8 franchi, cosicchè l'aumento si riduce in tutto a circa 10 franchi.

Questo aumento diventa poi non solo insufficiente, ma ridicolo ora che gli uffiziali predetti vennero assoggettati alla ritenzione per la pensione di ritiro del 3 per cento, oltre a quella della tassa per impiego sancita dal Parlamento.

È troppo giusto che anche il militare debba contribuire come gli altri cittadini al pagamento delle imposte, ma è pure dovere del Governo dare ai suoi impiegati uno stipendio tale da poter vivere modestamente sì, ma decentemente.

Paragoniamo un poco le spese e le entrate di un ufficiale subalterno.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pensione a due pasti al giorno . . | L. | 45 | 00 |
| Alloggio . . . . . . . . . . | » | 20 | 00 |
| Deperimento vestiario e calzatura . | » | 15 | 00 |
| Lavandaia, guanti, biancheria . . . | » | 10 | 00 |
| Paga al soldato di confidenza . . . | » | 5 | 00 |
| Candele, carta, penne, porto lettere, piccole provviste . . . . . . . . . | » | 8 | 00 |
| Parrucchiere . . . . . . . . . | » | 3 | 00 |
| Caffè, sigari . . . . . . . . . | » | 10 | 00 |

Queste sono le spese che ascenderebbero già a 116, senza comprendervi le spese impreviste come sarebbero quelle dei pranzi di corpo, serenate, soccorsi, abbuonamenti ai teatri, la legna per la stagione invernale ed i minuti piaceri. Ad ogni modo queste, sebbene certe, non calcoliamole, ma veniamo ad aggiungere alle spese notate le ritenzioni alla massa ordinaria per il soldato di confidenza

| | | | |
|---|---|---|---|
| (confidenza) . . . . . . . . . . . | » | 2 | 00 |
| Per la pensione in ritiro . . . . | » | 3 | 24 |
| Per la tassa impiego . . . . . . | » | 1 | 00 |
| Per il maestro di scherma . . . . | » | 2 | 00 |
| Per abbuonamento a qualche giornale militare, o per acquisto di libri dell'arte per propria istruzione e cose simili . . . | » | 2 | 00 |
| Per affitto mobili dei corpi di guardia e camera dell'ufficiale di pichetto . . . | » | | 80 |
| Totale spese . . . . . . . . | L. | 127 | 04 |
| Totale paga . . . . . . . . | » | 108 | 00 |
| Deficit mensile . . . . . . . | L. | 19 | 04 |

*Conclusione.* L'ufficiale che nulla ha da casa sua è costretto a contrarre debiti. Le conseguenze del debito non solo nè belle, nè profittevoli per chi fu costretto a contrarlo.

*Morale* di questo brevissimo articolo scritto senza declamazioni e senza gridate: Al militare a quartieri nelle città, ove le pigioni sono gravose, si conceda almeno prontamente una indennità d'alloggio. — La cosa è giusta. — Si potrà ella ottenere? — Il Ministro della guerra è primo punto *ministro*, cattiva qualità: secondo punto avrà moltissimi altri difetti, ma almeno non è prete, non è avvocato, dunque speriamo bene.

## FLAGELLUM DÆMONUM ETC.

### LEZIONE XIII

Ma è tempo che parliamo della potenza del diavolo. La quale è tanta, che nissun'altra del mondo può starle a fronte. *Non est super terram potestas quæ comparetur ei.* Così S. Giobbe dal suo letamaio.

E così è, miei cari discepoli. Come il senatore Cibrario è il superlativo di tutti i cavalieri, così il diavolo è il superlativo di tutte le creature. Forte come il diavolo, robusto come il diavolo, furbo come il diavolo, ricco come il diavolo, potente come il diavolo, sono frasi che vanno per le bocche di tutti.

E per verità chi ha tentato Eva nel terrestre paradiso, e indottala a gustare di quel certo frutto che sapete, abbenchè Iddio stesso ne la avesse imperiosamente proibita? Il diavolo.

Chi ha tentato Sant' Antonio abate, Sant' Illarione, San Benedetto, e tanti altri santissimi santi che furono ad un pelo di rimanerne vinti? Il diavolo.

Chi ha tentato Gesù Cristo medesimo e portatolo sopra i tetti e fattogli vedere anche l'invisibile? Il diavolo.

Un altro argomento della potenza, anzi prepotenza del diavolo lo abbiamo in questo: che sebbene tutti i preti e tutti i frati e tutte le monache e tutti i canonici e tutti i vescovi e tutti i cardinali e tutti i papi siansi affaticati e si affatichino giorno e notte e colla parola e coll' esempio per mandarci tutti quanti in paradiso, cantando messe, leggendo salmi, recitando breviari, facendo orazioni, impartendo benedizioni, battezzando, cresimando, confessando, predicando, digiunando, la carne mortificando, ai nemici perdonando e a dirotte lagrime plorando: pure, a detta degli stessi preti e frati, una grandissima parte del genere umano se ne va a casa del diavolo calzata e vestita.

Oh il diavolo, lasciatevelo dire, miei cari discepoli, è veramente il gran diavolo; nè c'è umana faccenda o grande o piccola, dove egli non cacci le corna e la coda.

Una cosa mi stupisce però, ed è questa, che i preti e i frati della bottega se la piglino così calda col diavolo e gli gridino tanto la croce addosso.

Se non fosse della gran paura che abbiamo di essere portati via dal diavolo, credete voi che i preti della bottega sarebbero ai loro divoti così cari? Che si farebbero tanti legati pii? Che si fonderebbero e conserverebbero tanti conventi?

*Se non fosse l'Inferno e Satanasso*
*Più d'un saria villan che adesso è prete:*
*Don Pappabene non saria sì grasso,*
*Don Pila non avria tante monete;*
*Don Gerundio co' ciuchi andrebbe a spasso,*
*Don Boccasciutta morirìa di sete.*
*Ma Satanasso c' è; ma c' è l'Inferno,*
*E quest'* AMBO *pei preti è più che un* TERNO.

Miei cari discepoli, voi vi siete sempre creduto, mi immagino, che don Margotto sia un gran teologo, il dottor Forni un gran dottore, Menabrea un gran matematico, Michelini un gran grammatico, il campanaro della Consolata un gran musico, padre Angius un gran filosofo e via dicendo. Ebbene io vi dico con san Tommaso e con sant' Agostino, che costoro sono, con riverenza parlando, tante bestie, e che il diavolo anche il più dappoco, *dæmon quicumque etiam minimus*, ne sa cento volte più che non tutti loro.

*Dæmon novit omnia elementa; dæmon novit omnia metalla....* Ma lasciamo il latino, che a detta anche del ministro Farini è un linguaggio diabolico, e spieghiamoci in volgare.

Il diavolo conosce tutti gli elementi (anche quelli della dottrina cristiana).

Il diavolo conosce tutte le pietre.

Il diavolo conosce tutte le erbe (Anche la malva).

Il diavolo conosce tutte le piante.

Il diavolo conosce tutti i rettili della terra (E i rettili sono tanti!).

Il diavolo conosce tutti gli uccelli (Anche quelli a due becchi).

Il diavolo conosce tutti i pesci.

Il diavolo conosce tutti gli *orbi* e movimenti de' cieli. *Omnes orbes et motus cœlorum.*

Il diavolo conosce tutte e singole le stelle e i segni celesti, coi loro influssi, virtù e potenze naturali.

*Propterea dicunt theologi etc.* Per la qual cosa dicono i teologi, che:

Il diavolo è ottimo filosofo.
Il diavolo è ottimo teologo.
Il diavolo è ottimo aritmetico.
Il diavolo è ottimo matematico.
Il diavolo è ottimo dialettico.
Il diavolo è ottimo fisico.
Il diavolo è ottimo grammatico.
Il diavolo è ottimo musico.
Il diavolo è ottimo medico. *Et medicus excellentissimus.*

Ed è con questa perizia ed erudizione enciclopedica che il diavolo fabbrica i suoi sortilegi, ossiano *fatture* che producono infinite malattie ne' corpi umani. E siccome non tutti i suddetti ingredienti si trovano fra noi, così il diavolo (vedete se la sa lunga!) va cogliendoli in Egitto, in Oriente o a casa del diavolo, dove hanno maggior potenza di nuocere. *Et quædam (herbæ, lapides etc.) sunt quæ non oriuntur in partibus nostris, sed illas affert dæmon ex Ægypto, aut ex partibus orientalibus, seu aliis.* Da tutto il mondo in somma ed anche da altri siti. Precisamente come il dottor Dulcamara.

*Utilissimus tractatus de sortilegiis eorumque poenis, Clar. jur. utr. Doct. D. Pauli Grillardi Castillionaei florentini, Dioec. Aretin. criminalium causarum Auditoris R. P. D. Andreæ Jacobatij, S. D. N. PP. Almœque Urbis Vicarij generalis!!!....* N. R.

---

Un individuo si permette di andar in giro nelle provincie facendosi passare per cognato del signor Govean, e quindi abusando indegnamente della confidenza delle popolazioni. Risparmiamo di far il nome di questo cotale unicamente per riguardo alla onesta famiglia, a cui è indegno di appartenere.

Resta però dato l'avviso perchè non si presti fede ad un tal soggetto; essendochè noi non abbiamo parenti e cognati che vadino in giro, e tanto meno poi che facciano il suo mestiere. F. GOVEAN.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — I tempi si fanno grossi anche pei cani. — Fu pubblicato un decreto portante tassa sui cani a favore della città di Torino. Senza distinzione il proprietario pagherà 15 fr. annui per ogni cane di cui sarà possessore, eccettuati i cani di latte, i cani dei ciechi, i guarda-greggie e quelli che firmarono la sottoscrizione stata aperta nell'ufficio del *Moschino* per il manubrio di Fransoni. La consegna dovrà essere fatta nel termine di 30 giorni cominciando dal 15 corrente. — In quanto a noi siamo sempre dello stesso avviso che le tasse sono belle e buone, ma che le musoliere assolutamente obbligatorie e certi mezzi più spacciativi ancora, siano provvedimenti migliori a preservare la umanità dalle funeste conseguenze della idrofobia.

SALUZZO. — Il secondo dì della Pentecoste ultima in Verzuolo, dove convennero i militi di Saluzzo e di Manta, sulla proposta del maggiore Pratis, si collettarono lire 18 40 a favore dei danneggiati del Borgo Dora, e altrettale somma a pro degli operai di Pralafera; se que' militi tutti furono colà ricevuti con ogni gentilezza d'un fraterno amore, si debbono render grazie al sindaco Amaretti, al capitano Maero, ed in modo particolare al vicesindaco Moschetti. Così sono santificate le feste da buon cittadino e cristiano! Salva però la permissione del celebre ministro costituzionalmente ispirato dalle costituzioni *et caeteris*.

Del Consiglio Comunale di Saluzzo vi sarebbe poi un mar di roba da registrare se non ci trovassimo astretti a farne appena un cenno. Diremo adunque, che se i *sedici parroci* del Duomo non si oppongono, da qui a non molto sarà costituita definitivamente un'associazione che provvederà all'onesta sepoltura del povero; se Momo ed il suo *buon compagno* non si porranno attraverso, sarà eretto di pianta un edifizio ad uso di collegio-convitto; oltracciò, e questa porta il pregio d'essere segnalata, la rete della ferrovia piemontese avrà un ramicello che metterà capo a Saluzzo. Nessun ostacolo v'arresti, degni consiglieri, provvedete sempre di tal guisa agli interessi evidenti dei vostri generosi mandati, e la corona civica vi sarà data tra le benedizioni e gli encomii d'una numerosa popolazione.

Ora per mettere sul chiaro un po' di scuro, ne scriveremo una veramente in cappa magna. Il Consiglio comunale deliberava di abolire l'abluzione che ad uso sguattero nelle feste solenni si faceva dal sindaco alle mani episcopali. Per rappresaglia nel dì del *Corpus Domini* il reverendo Capitolo si asteneva dall'incensare il sindaco ed il Consiglio delegato, e davanti al Dio di pace rifiutava di mandarla ad essi, e perchè la cosa saltasse bene, benissimo all'occhio d'ognuno, incensava ed appaciava *in modis et formis* il Tribunale. I consiglieri seppero già riderne, seppero già compatire, ma sapranno benanco provvedere.

ASTI. — Il *Vero* annunzia che la Società di mutuo soccorso dei padroni parrucchieri, riunita in assemblea generale, dietro proposta del direttore Bosio Eusebio, votava la somma di lire 30 per l'Asilo infantile. Lode a questi bravi cittadini!

GENOVA, 15 giugno. — Il Magistrato di Cassazione ha annullata la sentenza del Tribunale di Polizia urbana contro il canonico Vercelloni preposito della metropolitana per contravvenzione all'art. 141 del regolamento di polizia urbana riguardante il suono delle campane. Il Magistrato di Cassazione ritenne che la carica del reverendo Vercelloni essendo *ad honorem* non è egli responsale degli inconvenienti che possono verificarsi nel servizio della metropolitana!!!!!

— Questa sera parte per Tempio (Sardegna) un battaglione di bersaglieri per dare il cambio ad altro battaglione; il r. vapore *Monzambano* che lo raccoglie aveva salpato stamane, ma stante il cattivo tempo dovette retrocedere e differire la partenza a stassera. Si dice che sarà cambiata l'intera guarnigione dell'Isola.

— Continua l'esasperazione contro l'*ukase* Pernati.

(*Nostra corrisp.*)

SAVOIA. — La Corte d'Appello ha condannato il reverendo *Bois* arciprete della Comune di Chamoux a 51 lire di ammenda *per violazione di sepolture*.

FRANCIA. — Furono comunicati al Corpo Legislativo i progetti sulle nuove imposte, de' quali da qualche tempo parlavasi.

Trattasi: d'una imposta sulla carta;
D'una imposta sulle vetture;
D'un aumento della tassa di consumazione sull'alcool;
Di una nuova valutazione dei diritti proporzionali di registro in alcune trasmissioni d'immobili.

— Il *comuniqué*, così una corrispondenza dell'*Opinione*, apparso nel *Moniteur* circa il lavoro della domenica ha prodotto in Parigi un ottimo effetto, imperocchè nel mentre dimostra che il governo rispetta, sin dove può, le leggi ecclesiastiche, rassicura la gran massa degli operai, cui l'inoperosità della domenica riusciva una forte diminuzione ne' mezzi di sussistenza.

— A Vincennes si sta allestendo una formidabile artiglieria, e corre voce che tutti i reggimenti d'infanteria saranno aumentati di un battaglione. Sembra pure che nell'armata regni una singolare avversione per gli austriaci; in un banchetto dato poco tempo fa da alcuni ufficiali francesi, furono invitati ufficiali di tutte le nazioni, inglesi, prussiani, e russi, ma nemmeno un austriaco. La guerra non è solo possibile, ma probabile.

INGHILTERRA. — I giornali di Londra annunziano che l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è interessato all'affare dei tre corrispondenti inglesi chiamati all'ufficio di polizia. In attesa d'istruzioni da Londra, egli assunse delle informazioni ufficiose dai ministri degli esteri e della polizia.

DANIMARCA. — Il governo danese dichiara nulli e di nessun valore tutti i prestiti contratti dal governo dello Schleswig-Holstein dal 1848 fino al ritorno dei ducati sotto la regia autorità. Questi prestiti ammontano a venti milioni. Il governo destituì, in pari tempo, parecchi professori dell'Università di Kiel. — Si noti che il re di Danimarca aveva promessa solennemente l'amnistia!

LUBECCA. — L'*Indicatore di Lubecca* contiene la prima pubblicazione d'un matrimonio civile secondo le prescrizioni della legge 26 aprile 1852.

COLONIA. — La *Volkshalle*, giornale *cattolico*, *apostolico e romano* di Colonia, è sotto processo per due articoli, uno diretto contro l'esercito prussiano, l'altro contro la sentenza che ha condannato il ministro Hassenpflug, come falsario. Questi due processi sono tanto più importanti, perchè il foglio è già stato condannato una volta, e la terza condanna ha per conseguenza la soppressione del foglio.

---

Dott. BOTTERO G. B., gerente provvisorio.

---

## AVVISO



---

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Comp. dramm. al servizio di S. M. S. recita: *Un fallo*. — *I due ciabattini*.
NAZIONALE — Opera: *Ernani*. - Ballo: *Masaniello*.
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La dramm. Comp. Napoleone Tassani recita: *La donna e la patria*. — *Due galli vivono in pace* Replica. — *Il conte Hermann* di Schiaffemburg.

Sabbato 19 corrente comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia ZOPPETTI, nuova per Torino, e sul conto della quale leggemmo di belli elogi nei giornali delle provincie. Lo svariato e in gran parte nuovo suo repertorio, si fregia di non poche produzioni italiane. — In prova, essa esordirà sabbato con la CAMILLA FAA' di *Giacometti*, domenica coi DUE FOSCARI di *Vollo*. — Noi le auguriamo due cose: popolo e sole . . . che sono due gran belle cose.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *L'Ipocrita e il Discolo*.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

---

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 144

Venerdì | L'ITALIANO | 18 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 .

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## M. Thiers, il Corriere Mercantile e il Mediterraneo

All'arrivo del signor *Thiers* in Genova il *Corriere Mercantile* usava qualche grave parola, che non già alla persona dell'esule si riferiva, ma al sistema politico da lui seguito allorchè nell'assemblea di Francia egli era potentissimo.

Il *Mediterraneo*, scritto da due francesi, chiamò *poco misurati* quei termini, perchè Thiers oltre all'essere un uomo illustre, è anche sventurato ed esule.

Ma il *Mediterraneo* frantese singolarmente la significazione delle parole del *Corriere*.

I redattori di quest'ultimo giornale hanno troppo gentile il cuore ed elevata la mente per insultare al caduto. Nè la irrequieta Francia è tal paese in cui i caduti come Thiers stiano lungo tempo prima di rialzarsi.

Le parole del *Corriere* hanno uno scopo ben estraneo a quello che loro attribuisce il *Mediterraneo*.

Come volete che scrittori d'Italia, e specialmente di Genova, di quel paese cioè che fu trattato così leggermente alla tribuna francese, quando questa ancora esisteva, non sentano la sacra ragione di ricordare ad uno dei principi di quella tribuna i suoi funesti errori per sua norma avvenire?

Questa Italia, contro alla quale da quella tribuna si lanciò la spedizione di Roma, non avrà il diritto di dire ad uno degli autori della spedizione: « Voi vedete « a che cosa conduce un atto ingiusto! Quella spedi- « zione di Roma all'estero, fatta col vostro concorso, « trasse con sè la spedizione di Roma all'intorno fatta ai vostri danni, e di cui siete vittima voi stesso »?

Questa Italia, dipinta con così falsi colori, non avrà il diritto di dire ad uno che come Thiers al mutarsi degli eventi sarà di nuovo ministro: « Esaminatemi ben « addentro, e riconoscete quanto foste ingannato, o « quanto ingannaste altrui nel dipingermi così falsa- « mente »?

Ah! Le parole leggere, i termini poco misurati sono quelli che concorrendo ad una spedizione di Roma procacciano morte ad una nazione, non già quelli con cui pacatamente si dice ad un uomo che ha ancora avvenir di potenza « toccate con mano e riconoscete il vostro « errore. »

Il signor Thiers è ospite del nostro Stato, è a Torino, è esule; Dio tolga adunque che la minima parola amara sfugga dalla nostra penna sulla sventura. Ogni sventurato sia pure il benvenuto in questo libero paese. L'infamia dell'odio lasciamola alla bottega.

Ma nel nostro Stato vi sono pure esuli romani, esuli per la spedizione francese di Roma! Chi è dunque che non avrà il diritto di dire ad un uomo di Stato il quale (passato che sia il provvisorio in Francia) verrà per fermo di nuovo a galla « esaminate pur bene e riconoscete il vostro torto »?

Signori del *Mediterraneo!* mi fermo a questa semplice interrogazione ed al ricordo dei poveri esuli romani, ben altrimenti infelici che il signor Thiers; Dio tolga, ripeto, ch'io inveisca contro un esule francese (qualunque sia il suo colore) il quale anche per poco abbia chiesta ospitalità su questo suolo: son troppo buon piemontese per disdire la cortesia dei miei compatriotti, i quali fanno bene a dimostrare una volta di più allo straniero colla bontà d'animo la santità di quel diritto che sui campi di battaglia di Goito, di Roma e del Veneto l'Italia sostenne coll'armi fino all'epoca de' tradimenti.

Voi dite, o signori del *Mediterraneo*, che Thiers vi raccomandò di predicare l'*unione*.

L'unione tra piemontesi, popolo e principe?

Essa esiste, e in un modo che sarà difficile a romperla.

Ma voi che accettate per buono anche tutto ciò che esiste nel resto d'Italia, vorrete forse intendere per *unione* quella tra Piemonte e il Borbone, tra Piemonte e i principotti protetti dalle baionette straniere, o (ciò che significa lo stesso) tra il Piemonte e il partito clericale?

È essa questa la vostra idea? Sì o nò.

Se non è questa, allora smettete pure, chè l'unione c'è già, per dovere e ancor di più per istinto.

Se poi è questa, allora una tale unione la respingiamo indegnati, e troveremmo anzi singolare ch'essa sia predicata da chi ha voluto tentarla in Francia, e ne ha ottenuto mille dissensioni di più, e sanguinose catastrofi ed esiglio!

Non sappiamo se i francesi che viaggiano in Italia vogliano prendere lezioni dai fatti interni italiani. Questo sappiamo, che gl'italiani ne prendono e ne hanno preso dagli spropositi francesi.

## CAMERA DEI DEPUTATI
### *Tornata del 17 giugno*

S'incominciò dall'interpellanza-*Valerio* sul monumento Carlo Alberto.

Il deputato *Valerio* riepilogò le ragioni che lo avevano mosso nel giorno 19 maggio a muovere le prime interpellanze sull'operato della Commissione, sulla scelta del luogo, e su quella dell'artista-esecutore. Ricordò come da quelle ragioni ne venisse l'ordine del giorno *Balbo* con il quale s'invitava la Commissione a porre nuova attenzione sul luogo e sull'artista prescelto. Ora, malgrado quell'ordine esplicito, la Commissione persiste nelle sue deliberazioni primitive, siccome appare dalla lettera di Marochetti pubblicata nei giornali.

Così questa nuova deliberazione 1° toglie ogni concorso; 2° esime Marochetti dal presentare un modello (non avendo la Commissione deliberato che sopra poche linee tracciate dal Marochetti sur un pezzo di carta oliata); 3° impedisce che il pubblico intervenga nel giudicare, mentre è intervenuto a pagare; 4° manda a spendersi i fondi nostri in paese altrui, mentre qui ci sono artisti capacissimi di modellare e d'eseguire quel monumento, e cita in proposito la fonderia Colla.

*Rosellini* segretario della Commissione dice come egli non sia intervenuto alle ultime deliberazioni per ragioni di necessità, che parte di queste deliberazioni non sono di suo genio, parte sì: del resto prega la Camera a sospendere ogni discussione sull'argomento, aspettando pochi giorni, nei quali il ministro presenterà il capitolato e il progetto di legge per chiedere i fondi occorrenti al monumento.

*Paleocapa*, con un'aria patetica di recente *sfranamento*, incominciò per assicurare la Camera che e' parlerebbe poco; e mantenne la promessa non parlando che tre quarti d'ora e qualche minuto. Poi prese a tessere le impareggiabili qualità artistiche personali di Marochetti: della sua patria italiana: de' suoi trionfi innumerevoli. Pretese di provare come con un tanto uomo sarebbe cosa *impossibile* l'obbligarlo ad una fonderia più tosto che ad un'altra. E finalmente con lo stesso tuono di voce con il quale aveva dimostrato alla Camera che Valdocco era il sito per ogni ragione più conveniente al famoso scalo, si fece a mostrare che il sito scelto dalla Commissione (cioè la Piazza Reale) lasciando intatta la cancellata e i due cavalli classici, era il *non plus ultra* per bellezza e convenienza. - Grand'uomo il panegirista di Valdocco! grand'uomo davvero per difendere qualsiasi tesi — peccato che la strada di S. Paolo seguiti a sfranare, a sfondolare malgrado le tante promesse e i tanti milioni.

*Demarchi* prese a difendere l'*assente* amico Marochetti, e lesse qualche pagina esplicativa sulla patria di Marochetti: abbiam quindi saputo che il grand'uomo è nato a Torino, ma fu portato ancor mammolino a Parigi, dove il padre lo fece inscrivere *citoyen français*. — La Camera ciò udendo andò in estasi per contentezza.

*Valerio* preso atto dalle ultime parole dell'Eremita di Valdocco, per le quali questi s'era impegnato a presentare il capitolato con Marochetti, s'astenne dal presentare qualsivoglia ordine del giorno, prorogando la discussione di quest'affare per il giorno del progetto. — Assenti la Camera.

Qualche giorno fa l'amico di prete Grassi, Boncompagni, aveva ritirato il progetto di legge-*Farini* sul *riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione*.

Oggi *Farini* mosse interpellanze a prete Grassi, cioè a Boncompagni per quel sequestro che lo aveva ferito nelle valvole del suo cuore, tanto tenero per la pubblica istruzione (intendi portafoglio). Adagio adagio, con parole altisonanti da panegirico, egli recitò al Parlamento una sua lunga diceria sui bisogni della nostra pubblica istruzione, e sulle riforme che gli brulicavano sotto la *dura madre*, e ch'egli avrebbe effettuate, se l'imbroglio ministeriale avvenuto qualche tempo fa non lo avesse privato della vita governativa.... (poco mancò che non aggiungesse: con tanto danno della pubblica istruzione). Questa diceria si può considerare come *les mémoires d'autre-tombe de l'ex-ministre Farini, ex-employé* de notre S. Père *monsieur le Pape*.

La Camera, avendo i debiti riguardi di misericordia per i morti, permise al povero Dottore di sgravarsi de'suoi affanni, però non potè resistere ad involontarii sbadigli; si spalancavano le bocche come bauli, e ne uscivano degli ah! ah! uh! così unanimi, così unissoni, così cordiali, da potersi considerare come una generale *ovazione*.

Prete *Grassi*, voglio dire *Boncompagni*, rispose al suo predecessore con molte parole dolci da trasformare l'amareggiato *Farini* in un *marron glacé*: fece l'elogio de' provvedimenti presi e di quelli che intendeva prendere *Farini*: disse che riconosceva la necessità d'un riordinamento di studii, e che, se gli davano tempo a pensarci, presto presto (forse nel 1870) avrebbe presentato cose miracolose, mostruose, orribili a dirsi. — La Camera sudava.

Finalmente la commedia tra il ministro defunto e il vivente ebbe termine in un profondo silenzio.

## LA GUERRA DEI VESCOVI FRANCESI

Oh peccato che l'autore del *Lutrin* non viva in Francia a questa epoca! O a dir meglio, peccato che un poema sopra una guerra di sacristia non basti più a commuovere gli animi!

Che occasione! Ah se l'ammiraglio Pernati fosse anche poeta!

In difetto di poesie scriveremo in prosa.

Già annunciammo le ire dell' *Univers* contro il vescovo d'Orleans; i fulmini del vescovo d'Orleans contro l'*Univers*, e la carica del cardinale arcivescovo di Rheims in favore del fulminato giornale.

In buona regola di cavalleria il vescovo d'Orleans essendo già solo contro due, non era il caso che venisse fuori un terzo nemico: ciò è anzi mancanza di generosità: ma ossia che per la generosità certi preti non vadano molto matti, ossia che tutti gli elementi cavallereschi siano stati confiscati dai giornali dell' ordine pel cavalleresco imperatore, fatto è che il vescovo d'Arras, lancia in resta, scudo in braccio, s'è anch'egli animosamente lanciato contro il vescovo d'Orleans.

La quistione la sapete: questi sostiene l' insegnamento degli autori classici, i suoi avversarii lo respingono.

Ma l'*Univers* e il cardinale s'erano contentati d'inveire contro gli autori pagani. Monsignor d'Arras va più in là, e se la prende anche cogli autori del secolo XVII, che i francesi chiamano il loro gran secolo. Monsignor d'Arras è più furbo: fu in quel secolo che da *Molière* venne scritto il Tartuffo.

Alla buon'ora! Questi vescovi di Francia vanno di carriera con una logica ch'è una meraviglia!

Togliere all'insegnamento i libri degli antichi, *perchè pagani;* togliere i libri classici del secolo XVII (di Luigi XIV) perchè *imitatori de' pagani;* togliere (già s'intende) i libri originali francesi anteriori (*Rabelais*, *Marot* ecc.) perchè *un po' libertini*; togliere quelli posteriori (*Voltaire*, *Montesquieu*, *Rousseau* ecc.) perchè *irreligiosi ed empi;* togliere quelli del secolo presente perchè *rivoluzionarii* ecc. ecc. Oh confessate che pel regno della ignoranza hanno preso un'ottima strada!

Sfido io a trovare un sistema più esplicito per impedire la gioventù francese dall'aver libri!

Come farà il povero vescovo d'Orleans a lottar solo contro questa nuova invasione dei goti?

........ E qui nasce una difficoltà.

L'*Armonia* ha confessato che nel condannare l'*Univers* monsignor d'Orleans ha condannato una superstizione.

Come se l'aggiusterà vedendo l'*Univers* sostenuto da un cardinale e da un vescovo! *Superstizioni* un cardinale ed un vescovo? OOOOOH!

Nasce ancora un'altra difficoltà.

Il vescovo d'Arras chiama decadimento dell'arte cristiana l'andazzo artistico del secolo XVII, ed accagiona d'impertinenza e di paganesimo gli scrittori di quell'epoca a cui non sono andate a genio le cattedrali gotiche: or siccome il secolo XVII francese non è che un' eco, un riflesso, o se pur vuolsi una continuazione in altri paesi, del secolo detto di Leon X in Italia, secolo che vide intraprendere o compiersi molte cattedrali non gotiche, p. e. S. Pietro in Roma, ecco l'accusa d'impertinenza e di paganesimo lanciata da un vescovo, dar nel petto anche ai papi e sequela..... Corpo!

Oh *Cattolico!* Oh *Armonia!* O *lunario di don Ferrando!* E voi tutti *claqueurs* e *archiclaqueurs* di sagristia, applaudite dunque alla rappresentazione che si dà in Francia, se non volete che cada! Non vedete voi che la platea già ride, e già fischia?

---

## OPERAI DELLE PROVINCIE

I vostri confratelli di Torino v'invitano ad imitarli coll'inviare ai Rappresentanti del popolo petizioni onde il Monumento di Re Carlo Alberto sia fatto nello Stato, e non all'estero come vorrebbe la Commissione nominata a tale proposito, a disdoro della nazione, delle arti e dell'industria.

Confidando dell'esempio ecc. ecc.

---

## AL PADRE GEROLAMO MENGO

### GIACULATORIA

Scusa o Gerolamo, scusa o gran Mengo,
Se le tue glorie cantando io vengo.
Ma chi può leggere l'opre tue belle
E non gonfiarsene a piena pelle?
Chi può riflettere agli infiniti
*Obsessi a dœmone* da te guariti,
E non sentirsene andar il cuore
*In visibilium* per lo stupore?

Oh pezzo d' asino! Perchè sei morto?
Gran Mengo, scusami, avesti torto!
Or che di spiriti devoti a Pluto
Piena la pancia ha lo STATUTO,
Nè a farlo libero da tanto strazio
Vale l'emetico di S. Pancrazio,
Oh che sant' opera potresti fare
Coll'esorcistica tua singolare!.....
Fra que' che vivono, deh! fa ritorno;
Fuori del tumulo metti il tricorno,
E l' aspersorio in pugno stretto
Scongiura i demoni ch' ora ti detto:

Vedi quel nobile ch' ogni mattino
Riceve lettere d'oltre il Ticino?
*Expelle, Domine*; caccialo via
Questo demonio che fa la spia.

Vedi alla Camera quel deputato
Che contro il popolo ha ognor votato?
Gettalo, gettalo a Giuda in braccio
Questo demonio degno di un laccio.

Vedi quel sindaco che par che sia
L'ultimo chierico di sacristia?
In fondo all'Erebo fa che rovini
Questo demonio degli altarini.

Vedi quel sozio del Ministero,
Servo umilissimo dell'alto clero,
Che va la polvere scuotendo via
Dai vecchi codici di polizia?
Rendilo, rendilo a Belzebù
Questo demonio del tempo fù.

Vedi quel parroco che d'ira avvampa
Contro la libera odierna stampa?
Mandalo, mandalo con Belfegorre
Questo demonio che i lumi abborre.

Vedi quel vescovo tutt'oro e argento
Che sull'erario mangia per cento?
Al cane Cerbero ponilo accanto
Questo demonio che mangia tanto.

Vedi don Prospero e don Margotto,
E don Garofano fra i dotti dotto,
Coi birri estranei uniti in lega
A onor e gloria della bottega?
In grembo a Satana fa che ritorni
Questa combriccola con tanti corni.

Sì, sì, risuscita, Mengo mio bello;
Metti le orecchie fuor dell'avello,
E colle tattiche a te sol conte
Da questi demoni purga il Piemonte.

*Amen.* N. R.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Lunedì scorso il Duca e la Duchessa di Genova si recarono allo stabilimento Colla ad esaminarvi il monumento del Conte Verde. — Le loro Altezze rimasero soddisfattissime della bella esecuzione dell'accennato monumento, e ne porsero in proposito gentilissime parole al signor Colla. Quindi si recarono a vedere tutti i laboratorii mentre che gli operai erano al lavoro.

Il signor Colla, il di cui stabilimento è tuttodì visitato da molte persone che si recano ad ammirare il bel gitto del Conte Verde, ebbe così una soddisfazione di più, ed è meritata.

CHERASCO. — L'egregio sindaco di questa città dopo di avere con sua lettera, inserita nella gazzetta ufficiale, narrati i particolari dell'incendio che scoppiava in Cherasco la notte dell'8 corrente soggiungeva, che per tratto singolare di beneficenza e pietà veniva poche ore dopo diretta al municipio la somma di lire 98 cent. 30 raccolta dai benemeriti ufficiali e bassi ufficiali addetti a questo deposito, con lettera dell'egregio loro capo sig. maggiore nobile Della Campana, esternante il vivo desiderio degli offerenti, che tale somma venisse tosto pagata ai danneggiati Rovere, moglie e sorella privi di tetto, prima del succedere della notte onde provvedere alle prime loro urgenze.

Questo tratto è parlante argomento delle egregie doti di cui sono rivestiti quei prodi militari, speranza e conforto della patria comune, la loro opera è un generoso sacrificio per l'umanità, e supera ogni encomio: se ne abbiano pertanto i ben dovuti atti di ringraziamento dalla città che si onora di possederli fra le sue mura.

È detto poi dall'egregio sindaco che per opera dell'esimio maggiore della guardia nazionale sig. Valerio Vercellone, si sta allo stesso fine promovendo una sottoscrizione nelle file del proprio battaglione, a cui concorrono spontanei gli altri cittadini a pro dei danneggiati.

MONDOVI'. — La *Gazzetta di Mondovì* assicura che la commissione incaricata dell'attuazione di un convitto si occupa con alacrità indefessa del suo mandato e che procede con unanimità di viste e col massimo accordo. Il sindaco si adopera a tutta possa onde far rifiorire i buoni studi nella patria di Beccaria in quella città che fu un tempo sede di rinomata università. Così va bene! Tutti i sindaci dovrebbero imitare quello di Mondovì e non dimenticare mai i tre milioni d'ignoranti che ci hanno regalato i gesuiti e gli ignorantelli del *tanto decantato* governo del sonderbundista Lamargherita.

CEVA. — Il 10 a sera il signor G. C. Perocco di passaggio in questa città diede un'accademia di eloquenza e poesia estemporanea a benefizio d'alcuni distinti emigrati, quale fruttò li. 42, cui aggiunse il medesimo lire 10 del suo proprio, e la totale somma di lire 52 venne inviata al suo destino.

— Il 13 questi dilettanti drammatici (tutti operai, cioè: parrucchieri, falegnami, sarti e simili) recitarono in teatro a benefizio de' poveri del paese.

Destò non poca meraviglia vedere questi, in un tempo negletti figli del popolo, presentarsi in scena con quella franchezza e brio di che sono solo capaci i consumati attori, e sentire da quelle bocche l'italica lingua senza quella lunga tiritera da scolaretto; promettono molto, chè il buon volere loro non manca.

VOGHERA. — Morì improvvisamente colto da apoplessia fulminante un canonico acerrimo nemico delle nostre instituzioni liberali. — Che la pace sia con lui. Noi ne accenniamo soltanto la morte, perchè ove egli fosse stato un liberale, i giornali così detti religiosi avrebbero tosto gridato al dito di Dio, al castigo di Dio. Noi invece diciamo che egli è semplicemente morto di un naturalissimo colpo d'accidente.

NIZZA. — Il vescovo di Nizza se la prende colla musica, e intende di sbarazzare le cerimonie religiose da ogni sorta di cantilene musicali. — Non sappiamo se gli organi saranno compresi anch'essi in questo decreto di ostracismo.

ROMA. — Il 10 ebbe luogo la solenne processione del *Corpus Domini* la quale malgrado l'intervento del Papa fu disturbata da un temporale. — Questa notizia sembrerebbe incredibile se non fosse registrata nel *Giornale di Roma*. Un temporale che non rispetta tampoco il re di Roma! Ah! questo è troppo!

SVIZZERA. — Roma ha voluto dir la sua parola anche sulla recente legge di secolarizzazione e sparare qualche fuoco d'artifizio in onore delle abolite corporazioni religiose che guastavano l'educazione della gioventù nel Canton Ticino. — Il Consiglio federale ha mandato la protesta pontificia al Consiglio di Stato, e giova sperare che il Consiglio di Stato manderà questo *innocuo negozio papino* a dormire negli archivii delle carte inutili. Ai tempi che corrono le proteste di Roma non possono correre altro destino. La sarebbe bella che i governi civili non potessero togliere la gioventù di mano a chi non sapeva nè potea educarla conforme i bisogni dei tempi senza il beneplacito del re di Roma e del suo Nardoni!

PARIGI. — I giornali dei dipartimenti vicini a Parigi rendono conto delle loro processioni. A Rouen la cerimonia passò senza nulla di rimarchevole; ma a Lilla fu segnalata da un triste accidente: un dei passanti fu mortalmente ferito dalla caduta di un oggetto d'ornamento, attaccato nell'alto d'una casa. A Dreux accade una specie di conflitto fra il clero e la municipalità che, invece di assistere alla processione, preferì di tenere una seduta di agricoltura. — Voler e non volere quest'ultima notizia è piuttosto buona. Dappertutto si cammina a gran passi verso la libertà di coscienza.

— Alcuni giornali inglesi, così il corrispondente del *Risorgimento*, hanno avuto indirettamente e per mezzo dei loro corrispondenti di Parigi un primo *avvertimento*. Se gli attacchi contro il principe presidente continuano, i loro corrispondenti saranno mandati via di Francia: lo che fa gridare, e non poco, la stampa inglese.

La solennità del *Corpus Domini* è stata celebrata in tutte le chiese di Parigi, ma le processioni non hanno percorso le strade della capitale; esse hanno dovuto tenersi entro i limiti del tempio.

Il discorso del gen. Gemeau, pronunziato il 2 giugno a Roma, ha dispiaciuto, a quel che pare, anche ai partigiani stessi del governo.

PAESI BASSI. — Buone notizie dei Paesi Bassi. — Le elezioni pel rinnovamento della metà della seconda Camera degli Stati generali riescirono favorevoli ai liberali. Sopra le 22 elezioni conosciute, 17 appartengono ai liberali, 3 ai conservatori, una sola al partito *sedicentesi cattolico dell'Armonia*. Si vede che i don Margotto sono proprio screditati in tutti gli stati del Mondo. — E ciò ci fa piacere!

POSNANIA. — Si continua a dar la caccia ai gesuiti. — A Posnania ne furono presi due di questi bricconi e venne loro vietato di ulteriormente predicare. — Era più di un anno che andavano facendo il loro mestiero in Posnania ed in Slesia.

AUSTRIA. — ROSENAU. — Nella seconda festa di Pentecoste un fulmine colpì la borgata di Rosenau appunto nell'ora del mezzogiorno, e furono inceneriti due fienili ed una casa. Anche in questo caso appalesossi una singolar superstizione. Si recarono sul luogo delle imagini dei santi, e se le presentarono alle fiamme credendo di così spaventarle e frenarle, all'invece di soffocare coll'acqua lo scatenato elemento. Sarebbe desiderabile che i preti del *Moschino* non predicassero più fandonie affinchè il popolo un po' meglio dirozzato accorresse a spegnere gli incendii con dell'acqua, e non con immagini o simboli il più delle volte meramente superstiziosi e causa di più gravi danni.

F. GOVEAN, gerente.

---

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita: *Benvenuto Cellini*. Replica.

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — Sabbato 19 corrente comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia ZOPPETTI, con la CAMILLA FAA' di *Giacometti*, domenica coi DUE FOSCARI di *Vollo*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Scacco Matto*. — A benefizio degli Asili infantili.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 145

Sabbato | 19 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## LA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE E IL PARTITO PRETINO.

E vi credevate, o ministri, d'aver ottenuta una tregua ai latrati del partito pretino gittando nella voragine della sua insaziabilità la circolare-*Pernati* e un posto di bibliotecario a guisa di boccone calmante, come usavano gli antichi col Cerbero!

Oh ben vi sta se il partito pretino ha trangugiato il lauto boccone, e poi latra contro voi più furiosamente che mai!

L'anima dell'*Univers* fulminato per le sue infamie dal vescovo d'Orleans sembra passata in questi giorni nell'*Armonia*. La rabbia pretina non conosce limiti contro la legge del matrimonio civile, che sa pur Dio quanto sia *malva*.

L'*Armonia* con quella *mitezza* tutta *cattolica* che ognuno conosce, con quella gentilezza di parole da bordello che il *Moschino* le inspira, chiama quella legge « *una solenne illegalità*, *una spudorata ipocrisia*, *un fomite vergognoso di scostumatezza e d' immoralità.* »

E questo non è che l' esordio. Facciamo grazia ai lettori dello svolgimento della tesi, poichè basta la perorazione a darne un'idea: la citeremo testualmente.

« *Ecco dove* CI *porta il progresso! A popolare il* « *Piemonte di bastardi! A legalizzare i più orribili* « *delitti!* »

Uff! Fermiamoci.

Io non so se il Ministero colla sua legge voglia portare i reverendi PRETI dell'*Armonia* a popolare il Piemonte di bastardi, come essi mostrano di temere con quel « CI *porta* »

Ma so che il *progresso* cerca anzi d'impedire a qualunque *prete* anche con legnate quello che essi tanto temono.... (sull'*Armonia*)... cioè di popolare il Piemonte di bastardi.

Stiano dunque sicuri perfettamente da questo lato i reverendi preti dell'*Armonia*.

Essi continuano: « Noi speriamo che questa legge « non sarà votata, eccedendo l'autorità della Camera, « e tendendo a convertire il Piemonte in un bordello. » — Come si sente bene il *Moschino* in queste *cattoliche* parole!

Ora tocca la paternale a Boncompagni: udite l'*Armonia*.

« *Ma, rigettata la legge* (?), *è sempre sindacabile il* « *ministro che l'ha proposta*, *e dee esserne severamente* « *punito*, *se è vero che tra noi non s' insulta impune-* « *mente la costituzione e la pubblica morale.* »

Oilà! La parola «*morale*» in bocca del partito pretino? Signori! per farne meglio spiccare il sarcasmo incorniciatela nel *bollo* tanto *morale* del papalino *Nardoni*!

La parola «*costituzione*» in bocca del partito pretino? Eh via! preti della bottega, nel pronunciarla, la bocca vi si contorce, perchè le vostre labbra sono meglio assuefatte a cantar inni sul sistema del bollato Nardoni.

Ma un articolo solo di latrati non è bastato ai reverendi del *Moschino*. E così ne cominciano un secondo:

« Cattolici all'erta! Le agitazioni e le discordie che « ci procurò la famosa legge-Siccardi sono troppo note, « e le piaghe stillano tuttavia sangue............ Lo stesso « Siccardi dovette confessare in Senato che le dissensioni « religiose sono la piaga più crudele che possa pesare « su un paese qualsiasi. Eppure chi ci portò questa « piaga da tanto tempo fra noi sconosciuta fu appunto « la sua legge. »

Reverendi del *Moschino!* le agitazioni e le discordie furono procurate non dalla legge-Siccardi voluta dal Re, dalle due Camere, dal popolo, e festeggiata da tutta la nazione; le agitazioni e le discordie furono procurate dalla cinica impudenza del partito pretino, e notevolmente da quella di Fransoni. Le piaghe quindi non stillano niente affatto sangue, ma tutto al più grignolino, se abbiamo da giudicare dalle relazioni de'viaggi di Fransoni, dove le parole più ripetute sono quelle che si riferiscono a buone cene e pranzi migliori.

Quanto poi all' aver portata fra noi la piaga delle dissensioni religiose male sta all'esecrabile partito che in tanti casi esterminò quanti potè valdesi, e fece quindi che anche il Piemonte abbia pagine di cui l' uma-

nità inorridisce, male sta ad un tale partito accusare altrui!

Miserabili ciarlatani! ben anche a voi s'addicono le tremende parole che il vescovo d'Orleans ha stampate come marchio indelebile in fronte all'infame *Univers* dicendogli: « il vostro stile e l'opera vostra è LA CORRUZIONE DEGLI SPIRITI DEBOLI E L'AVVILIMENTO DEL CARATTERE CRISTIANO! »

Voi accusate altri di procurar dissensioni! Ma ciarlatani miserabili! Chi in Francia, in tanta calma ha suscitata ora una lotta tanto stupida, quanto feroce, se non l'*Univers* e i monsignori del suo partito!

Chi nel Belgio, come qui in Piemonte, ha dato e dà spettacolo d'iniquità politiche mostruose, se non il partito clericale?

In tutto il mondo civile, dove non siete voi, nè i vostri, la pace e la prosperità è completa. Dove per contro siete voi o i vostri, le nazioni sono scisse e le rivoluzioni periodiche!

Miserabili ciarlatani! la vostra impudenza e i fatti bastano a smascherarvi e condannarvi!

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 18 giugno*

Oggi si votò:

1° Un progetto di *regolarizzazione del diritto di pedaggio esercito dal Comune di S. Mauro.*

2° Un altro per *autorizzazione d'un mutuo di* ll. 300 mila *per la divisione d'Alessandria.*

Il deputato *Depretis*, mediante saggie osservazioni, fece sopprimere l'articolo 3° che usurpava diritti alle libere deliberazioni del Consiglio divisionale.

3° *Modificazioni alla tariffa doganale.* Giunti noi alla Categ. 3a, nella quale si proponeva una diminuzione di dazio da lire 2 a 1 ogni 100 chilo di *sementze oleose di canapuccio e di lino,* vedemmo il patriarca della zona olearia *Bonavera* agitarsi come Saulle con la Pitonessa. Chiese quindi la parola in favore dell'olio d'oliva minacciato nella sua esistenza da questa diminuzione, ed osservò come li semi di canapuccio dopo aver dato l'olio diano ancora i *panelli*, eccellente ingrasso che si vende caramente.

*Cavour 2°* (dinastia del *Risorgimento*) prese la difesa dell'olio di canapuccio e di lino, contro il quale *Bonavera* conservava una ruggine antica; fece l'apologia di quest'olio che serve a molti usi, nei quali non può far concorrenza con l'olio d'oliva, non essendo mangiabile. E qui *Cavour 2°* sbaglia; perchè se l'olio d'oliva è *mangiabile*, l'olio di lino è *clisterizzabile*: quindi entra nel corpo umano come l'olio d'oliva: l'unica differenza sta nell'ingresso.

*Bonavera* replicò, formolando prima una protesta d'amore disperato alla libertà del commercio, e un sacramento d'odio contro la protezione. *Bonavera* protezionista? Orrore! calunnia! (La Camera sgangherava per le risa). *Bonavera* segue a piangere sull'olio di oliva, che, poveretto! non gode (secondo lui) se non che la protezione del 5 per 0|0.

*Lanza* parve dubitare un tantino della disperata affezione del deputato *Bonavera* per il libero cambio, perchè lo udì sempre patrocinare i dazii protettori sugli olii forestieri: poi con la tariffa alla mano dimostrò che questi dazii sono del 20 per 0|0, superiori di molto a tutti quelli che proteggono gli altri prodotti agricoli.

La proposta *Bonavera* di mettere un dazio di L. 1 50 sui semi di lino ebbe 4 voti favorevoli, e fu sotterrata fra le risa universali. Poveretto!

La proposta *Cavour* di torre ogni dazio sulle sete gregie, *galette* ecc. passò con molta maggioranza.

La proposta *Mellana* di sopprimere ogni dazio sulle pelli di capretto e d'agnello, non passò malgrado che egli dimostrasse l'ingiustizia che i francesi vengano a pigliare le nostre pelli senza pagare, e i nostri guantai paghino le pelli di Toscana 10 lire d'entrata.

La proposta *Valerio* di torre il dazio di lire 4 ogni 100 *chilo di ferri in bacchette* combattuta da *Cavour 2°* e da *Michelini* non fu approvata.

La proposta *Ghiglini* che si riduce del dazio il *ferraccio e la ghisa* da lire 1 a 50 centesimi e da 50 centesimi a 20, combattuta da *Cavour 2°*, non è approvata.

La seduta terminò con un curioso incidente.

Due mesi fa il ministro *Pernati di Momo* aveva presentato un progetto di legge per ottenere dal Parlamento una delle due: o 36m. lire per il Teatro Regio, o il decimo degli altri teatri a favore del Regio. La Commissione, di cui era relatore *Tecchio*, rigettò unanimemente il progetto. Il piccolo *Pernati* per non avere uno smacco, si armò d'un decreto reale, e venne oggi a ritirare la legge. Ma nel ritirarla, lasciò sfuggirsi di bocca due parole di censura alla Commissione che era entrata nella quistione legale.

*Tecchio* respinse energicamente la censura, e la rimandò al Ministero, il quale era entrato il primo nella quistione legale, obbligando così anche la Commissione a toccarla.

Il festivo *Pernati* replicò: ribattè *Tecchio* con più facondia, e la Camera restò convinta che il torto era dalla parte del signor ministro. — Eh! pur troppo i ministri non sono infallibili.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, che *al prolungamento della via dei Conciatori verrà imposto il nome dell'immortale Lagrange, il quale nacque appunto nella casa detta Castiglione, via dei Conciatori.* — È destino che il municipio della Mecca non ne faccia mai una interamente bene; egli vive proprio una vita crepuscolare. Per Dio! Sul momento che santa Filomena vi ha inspirati a mutare lo stupido ed insignificante nome di una via con quella di una delle principali celebrità nazionali, perchè fare la cosa soltanto *a metà*, non mettendo il nome di Lagrange che al solo prolungamento di quella via?

Non v' accorgete ancora che le molte vie di Torino che mutano nella loro lunghezza persino a cinque volte di nome, riescono inesplicabili agli stranieri? Che più bella cosa che una via si chiami di cima in fondo collo stesso nome? Fate, o municipio, fate questa radicale e rivoluzionaria riforma, ed in vita vostra ne avrete fatta una di bene.

¡¡¡ Parroco di Fontanetto, che voi predichiate contro di noi e contro i giornali liberali, questo ci fa piacere; ma che voi siate fra gli oppositori dell'asilo infantile, o questo poi è male gravissimo. — Sentite, o parroco, appoggiate l'instituzione di quell'asilo, ed in compenso sfogatevi a predicare per quattro volte tanto contro di noi.

¡¡¡ *Biella.* — Parecchi pessimi soggetti infestavano questa provincia, ma lo zelo del maresciallo d'alloggio Ansaldi, nel giorno 11 corrente, giungeva ad ingabbiarne i tre principali, e ciò con somma soddisfazione di tutta la popolazione.

¡¡¡ *Nizza di Mare.* — Gli animi sono vivamente inaspriti in proposito della legge d'imposta sulle professioni, arti, mestieri ecc. Non già per la legge in se stessa, l'inasprimento è solo cagionato dal modo arbitrario di ripartizione. È questa una cosa d'ignoranza colossale. È mestieri ammettere che colui o coloro che hanno date quelle indicazioni sono ignoranti dell'affare, per evitare una denominazione molto più grave. La colpa dev'essere loro intieramente addossata. Siate in ciò imparziali, e riconoscete che il governo in genere, e *Piss Madzi* in particolare non c'entrano per nulla.

Eccovi alcuni esempi per vostra norma·

L'avv. *Bel....i*, che esercita pochissimo fr. 60.

Gli avvocati *Bu....co*, *Ba*r..... e *Def.....*, che sono i principi del nostro foro fr. 30.

Molti fra i principali negozianti fr. 120, ovvero 150.

Il signor B....on, calzolaio, fr. 150! *Et sic de ceteris.*

Potrei darvi di questi esempi a centinaia. Sopra alcuni poveri mercantucci si aggravò la mano oltre a quanto guadagnano;

Sopra alcuni esercenti (in qualsivoglia genere) che guadagnano cospicue somme s'impose proporzionatamente quasi nulla!

Una cosa così mostruosissima non può e non deve passare. Sarebbe uno spingere la popolazione agli estremi. È sperabile che il governo, che in tale quistione non ha torto alcuno, provvederà prontamente, energicamente affinchè la ripartizione sia fatta in modo equo. Vi sarà vantaggio per l'erario pubblico, per la giustizia, per la morale e per la pubblica tranquillità.

Consideri bene il governo che non si grida contro la legge, ma contro l'assurda ed iniqua ripartizione. E poichè l'intendente di Nizza, persona amata e stimata da quei cittadini, è in Torino, resta più facile al Ministero l'informarsi e il prendere misure giuste e intelligenti.

*L'Avenir de Nice* per stimatizzare come merita la lista di ripartizione..... non fa altro che pubblicarla, e fa egregiamente. A strafalcioni sì colossali come quella lista non si può, non si deve rispondere altrimenti che coll'esporli in tutta la loro impudente asineria. »

*(Nostra corrispondenza)*

¡¡¡ *Arquata.* — Una gagliardissima buffera imperversò tutta la giornata del 9 corrente, ed in specie verso le 5 pomeridiane in cui i tetti delle case sembravano dover sparire da un momento all'altro. Diffatti uno scroscio spaventevole diede l'allarme a 20 e più persone occupate al lavoro sotto la gran tettoia delle merci. Tutti se la diedero a gambe; ma certo Amerio capo facchino pensando alle gravi avarie, che potevano soffrire (5 vagoni testè da lui caricati di merci) raccolti otto de' suoi più coraggiosi camerata ritornò alla tettoia, ne estrasse fuori i detti vagoni, ed ebbe appena tempo a metterli in salvo che la tettoia crollò. Un sol minuto decise a rimanere, esso Amerio e compagni, vittima del loro zelo, che non lascia di meritare una parola di encomio.

¡¡¡ A Beinasco il parroco morto è stato seppellito cogli altri nel cimitero comune. — La cosa è in regola. — Ora ci si racconta che siasi spiccato un ordine della Questura di Torino, col quale si impone, giusta un decreto del ministero interni, di dissotterrare il suddetto teologo e porlo in chiesa. — Si spera che il sindaco saprà rimaner fedele alla legge e resistere alle illegali pretese anche del sig. Ministro. Ritorneremo, se occorre, su quest'argomento che tanto interessa la salute pubblica.

*Libertà di coscienza*

— Nelle file del nostro esercito vi sono o non vi sono molti valdesi e protestanti ed israeliti?

— Vi sono.

— La libertà di coscienza è essa guarentita dallo Statuto?

— È guarentita.

— Or dunque perchè i militari tutti della bassa forza vengono essi *obbligati*, mezz'ora dopo levati, a brontolare una preghiera la quale consiste in una certa dose di cattolici pater ed ave?

— Ma! Domandatelo a Pernati.... di Momo.

La Società dei Caffettieri, Confettieri e Distillatori stabilita in Torino in adunanza generale tenutasi addì 8 passato aprile nominavasi a commesso d'ufficio il sig. Alliam Lorenzo: inoltre, dietro offerte in danaro fattele graziosamente da alcuni, deliberava di aprire una sottoscrizione volontaria destinandone il provento all'acquisto di una bandiera tricolore per sè, far inquadrare i nomi dei socii onorari, degli oblatori, e per altre eventualità straordinarie. — Le oblazioni si riceveranno solo dal segretario e dai commessi d'ufficio che registreranno in apposite cartelle il nome dell'offerente.

La medesima avuto sentore che certuni vanno a nome suo collettando nelle famiglie, a proprio decoro e ad altrui disinganno si fa carico di smentirli, avvertendo pubblicamente che essa non prese mai tale deliberazione.

*Il Presidente* CHIANTORE

## NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. – Il Consiglio Comunale ha deliberato di dare un veleno più violento ai cani da piazza. — Questo provvedimento volere e non volere è migliore di quello delle tasse del sindaco Bellono.

NOVARA. — Sul banco degli accusati, innanzi al Tribunale di Prima Cognizione di questa città! sedevano sabbato scorso il ministro dell'Altissimo Giovanni Mortarotti, arciprete di Cavagliatto, e Serafino Severico, entrambi inquisiti di reciproche ingiurie. Dietro requisitoria del Fisco, e difesa di avvocati vennero entrambi condannati, il primo nell'ammenda di lire 40; il secondo, a quella di lire 20.

SAVOIA. — È stato intentato un secondo processo al *Patriote Savoisien* incolpato di *diffamazione* verso il Tribunale per avere scritto l'articolo: *Condamnation du Patriote*

MILANO. – La *Gazzetta di Milano* pubblica la sentenza di morte dal comando militare pronunciata contro il barcaiuolo Paolo Gorla, reo di resistenza alla gendarmeria. La pena della fucilazione gli fu però commutata in quella del carcere duro per cinque anni.

STATO ROMANO. — A Ferrara si è il giorno 6 di questo mese rialzato alfine lo stemma sardo sopra la porta del nostro console. Qesta carica è in Ferrara affidata al signor avvocato Campana, *giudice del tribunale pontificio non molto zelante dei tre colori*. — È naturale!

Comunque, quella strada deserta non vide mai tanta gente; il popolo salutò come una stella propizia l'apparire di questo stemma che rappresenta l'inizio dell'italiana libertà; la sola nave che si salvò nell'universale naufragio.

SVIZZERA. — TICINO. — Padre Emanuele, uno dei ministri dell'Altissimo, per aver oltraggiato un sacerdote membro del Gran Consiglio e malmenato il potere civile venne chiamato in governo, condannato a 24 ore di carcere in via di polizia e rilegato a Faido da dove non potrà ripartire senza permesso governativo.

— Il vescovo perseguita i preti membri del Gran Consiglio che votarono dietro loro convinzione, in appoggio al progetto governativo per la secolarizzazione dell'istruzione. Se deve prevalere l'imponenza del vescovo al libero voto, anche il governo potrà punire que' preti consiglieri che da energumeni mistrattarono il poter civile e votarono contro al progetto. *Pellem pro pelle!*

PARIGI. — La sottoscrizione che si è fatta in favore del generale Changarnier produsse 600,000 franchi. Ora se ne comincia una per il generale Leflò, il quale è ridotto poverissimo, essendogli cessata la sua paga come generale.

Lamoricière, che è ricco, rifiutò qualunque offerta che i suoi amici non mancarongli di fare.

— Si assicura che si tratta di un progetto di legge inteso ad abrogare il decreto del 18 ottobre 1848 sui giurì. Così la *Patrie*.

— Il *Moniteur* promulga diverse leggi votate dal Corpo Legislativo e accettate dal Senato. Tutte queste leggi, meno quella che autorizza una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1852, sono d'interesse puramente locale.

Il Corpo Legislativo lavora; il bilancio, la cui discussione non è ancora cominciata, e i progetti di legge che sono stati presentati dal governo gli assicurano per l'ultima quindicina della sessione dei lavori più che sufficienti.

Il Consiglio di Stato delibera in questo momento sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans. il signor Maigne, commissario del governo, ha conchiuso per la reiezione della dichiarazione di conflitto per ciò che riguarda i beni di Madama Adelaide. Il Consiglio non ha ancora pronunciato.

LONDRA. — Lord J. Russell ha annunziato venerdì scorso ai suoi amici che richiamerebbe l'attenzione della Camera dei Comuni sull'affare del signor Mather, e in generale sull'attuale condizione della cosa pubblica. Questa mozione nasconde un progetto di attacco energico contro il ministero.

DUBLINO. — Le notizie del Nord dell'Irlanda non sono favorevoli. Nelle vicinanze di Meagh, dove è succeduto non ha guari un assassinio, si affiggono degli scritti minacciosi di vietare a chichessia di stabilirsi e prender in affitto una terra, il cui locatario precedente sia stato espulso. Il sistema di terrore organizzato nel distretto è tale che la sola polizia osa strappare questi scritti. — Ecco a quale stato si riducono quei popoli presso i quali alcuni preti turbolenti come in Irlanda predicano continuamente la resistenza alle leggi.

VIENNA. I giornali austriaci o esteri devoti all'Austria si sbracciano a mettere intorno le notizie più vantaggiose sul prestito austriaco. Quanto siano attendibili queste notizie lo si può dedurre dalla circostanza che mentre la *Gazzetta d'Augusta* dice che a Berlino l'imprestito fu accolto con sommo favore e che vi si ebbero firme di case bancarie per cinque milioni. La corrispondenza particolare di Berlino del *Journal des Débats* assicura che il nuovo imprestito austriaco non trova alcuna simpatia alla borsa di Berlino.

— Il decreto emesso nell'anno 1848, in forza del quale erano stati espulsi i gesuiti dall'impero austriaco, sarà fra breve messo fuori di vigore. Pare però che l'introduzione non sarà concessa in via generale, ma sarà riservata di caso in caso con decreti speciali.

UNGHERIA. — I giornali austriaci danno una descrizione assai triste del risultato dell'ultima fiera tenutasi a Pesth per la festa di San Medardo. È questa una prova della decadenza economica del paese e può dare un'idea quanto siano illusorie le speranze del governo austriaco per il miglioramento delle sue finanze fondate sopra la supposta crescente prosperità del paese.

TURCHIA. — Il Padre Francescano Julkic stato imprigionato come ladro per ordine di Omer bascià, avendo tentato di suicidarsi, è stato condotto dalla sua prigione di Monastir a Contantinopoli.

AMERICA. — Anche in America il giornalismo che abusa della libertà della stampa, che insulta alle libere istituzioni americane ed ai sacrifizii dei popoli europei per divenir liberi è la stampa *cattolica, apostolica e romana*. — Questa, dice il giornale di *Nuova York*, è la gratitudine cattolica al regime liberale che abolì l'antecedente barbara legge inglese che condannava un prete cattolico che avesse osato por piede in quella colonia ad essere APPICCATO. Quanto alle conversioni al cattolicismo ne avvennero non poche nei primordii del pontificato di Pio IX, ma visti gli atti posteriori in ispecie l'assunzione al potere di Nardoni, i convertiti tornarono quasi tutti alle loro chiese.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita:

NAZIONALE — Opera: *La Sonnambula* - Ballo: *Masaniello*.

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.

SUTERA Quanto prima andrà in scena l'Opera buffa: *Chi dura vince*.

GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita: *Benvenuto Cellini*. Replica.

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia ZOPPETTI, con la CAMILLA FAA' di *Giacometti*, domenica coi DUE FOSCARI di *Vollo*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Scacco Matto*.

IPPODROMO (Via della Zecca) Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 Num. 146

Lunedì L'ITALIANO 21 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 50
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » . .

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Gazzetta si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## I CLERICALI

Ministri piemontesi, voi che seguite un subdolo sistema di perpetua altalena, che accendete due moccoli a S. Antonio ed uno al diavolo — voi che credete di accaparrarvi la fazione clericale, di venire seco lei ad una transazione non infame, voi che vi rimanete da tanto tempo inginocchiati davanti alla così detta *santa* sede, che cosa vi credete voi d'avervi guadagnato? Voi compromettete la Corona lasciandola al discoperto in faccia alle opinioni dei liberali (la maggioranza enorme, pensante, imperante, ed *attiva*); e voi vi guadagnate dalla fazione clericale una dose di rabbiosissimo odio che non mai il maggiore.

Specchiatevi, specchiatevi nel ministero del Belgio, che pur fece tante concessioni a quella fazione; specchiatevi in lui ed imparate, se pure siete capaci d'imparare qualche cosa. Noi per il bene della vostra anima vi traduciamo i seguenti brani dell'*Indépendance Belge* giornale *officiale*.

« E ci conviene ritornare ancora sulla parte recitata « dal clero nelle ultime elezioni, perchè da ogni luogo « ci vengono rivelati nuovi fatti, i quali dimostrano sino « a che punto l'intervento del clero nella lotta elettorale fu diretto e *scandaloso*. Questo intervento prese « tutti gli aspetti, si riprodusse persino *nei santuarii*, « si ricoprì col manto della religione, e trasformò la « quistione elettorale in una quistione di fede. Visite « a domicilio, prediche, *messe*, tutto fu posto in opera « per commuovere gli elettori. Sì: furon visti degli ecclesiastici, nella notte che precedette le elezioni, riunire gli elettori nella chiesa stessa, celebrarvi il santo « sacrifizio come per implorare dal cielo la vittoria nella « prossima lotta; quindi appena terminata la sacra funzione, fare essi stessi salire in vettura gli elettori, « condurli all'albergo del capo-luogo, tenerli quivi rinchiusi a chiave, mantenendoli a piè di lista, sino al « momento in cui li accompagnarono nella sala di scrutinio, e quivi in loro presenza costringerli a deporre « nell'urna il bullettino che essi stessi loro avevano « rimesso. E gli elettori si sottomettevano, perchè si era « nel nome del cielo che loro s'imponeva di votare a « favore dei candidati clericali; il trionfo dei liberali « era dipinto a quegli elettori come il trionfo dell'inferno, la perdita della religione, la dannazione di quelli « che vi avessero contribuito. E gli elettori così acciecati deponevano il loro bullettino nell'urna dicendo: « Noi votiamo per Dio.

« Con quelli su cui il fanatismo non avrebbe potuto, « essi adoperavano le calunnie, ed i mezzi e gli interessi terrestri. Eccone una prova in un fatto di cui « cui ci rendiamo garanti:

« A questi ultimi giorni un alto funzionario viaggiava « sulla strada ferrata. Un ecclesiastico a lui sconosciuto « gli si trovava a fianchi. La conversazione cadde sulla « politica, e l'ecclesiastico dopo d'avere strombazzato « contro i membri del governo, finì coll'assurdamente « ed odiosamente asserire « che dacchè il ministro delle « finanze occupava il portafoglio, aveva personalmente « rubato....... *dieci milioni!* » — È facile indovinare l'incredulo sorriso con cui fu accolta una tale « calunnia; ma l'ecclesiastico, il *prete*, il *confessore*, il « *celebrante* insistette. — Allora il funzionario pubblico « gli chiese: Signor curato, avete voi la prova di quanto « asserite? — O....... io non l'ho...., ma tengo la cosa « da sorgente positiva e da persone bene informate. — « E queste persone vi hanno esse mostrate le prove? « — No, ma...... — Ebbene, signor curato, interruppe « il funzionario, quando una persona qualunque asserisce una simile cosa senza prove, essa calunnia, e « quelli che alla loro volta la ripetono si rendono egualmente complici di una calunnia; creda a me, signor « curato, domani prima di celebrare la messa, la vada a « confessarsi! »

Qui interrompiamo la relazione del giornale ufficiale del Belgio per fare una osservazione.

Qual mai giornale liberale presso di noi diede del LADRO ad un ministro? Nessuno! I giornali liberali gridano tuttodì ai ministri che sprecano, che spendono male i danari, ma ne rispettano la individuale onestà.

Ed il giorno in cui per caso avessero a formulare un'accusa, non certo l'arrischierebbero senza le prove.

Ma i giornali pretini invece danno ogni dì del *ladro* e dell'*assassino* ai ministri. I ministri poi rispondono ai giornali pretini...... con una circolare sulla osservanza delle feste, e con una mezza dozzina di processi ai giornali........ liberali.

Proseguite, o ministri, a retrocedere: giunti in riva dell'abisso stenderete invano la mano ai liberali che avete perseguitati; e dai preti che avete voluto proteggere, riceverete...... un urtone!

Abbiamo visto come nel Belgio i preti si siano serviti della confessione, del Cristo, della chiesa, della messa, del pulpito, della calunnia, della seduzione, come d'una miscela spaventosa ed esecranda a combattere il partito liberale. — La religione convertita da loro in ruffianesimo, il confessionale fatto sensale, il pulpito fatto un'oscena tribuna di scandali politici!.....

Il giornale belga finisce quindi con le seguenti considerazioni.

« E siccome si è nel nome della religione che si « calunnia, siccome sono i ministri della religione quelli « che calunniano, come mai la religione stessa non « avrebbe infine a soffrirne.

« Se si pensa che oramai basta solo l'appartenere « alla opinione liberale per essere fatti scopo a simili « attacchi, se si pensa che la scomunica è lanciata contro « la maggioranza del paese, si comprenderà di leggieri « che GRAVI CONSEGUENZE potranno incorrere gli « interessi della religione del Belgio. » (Indépendance Belge 14 et 15 juin.)

Così il giornale *semi-ufficiale* del Belgio. — Quali poi esser possano le GRAVI CONSEGUENZE che egli accenna le diremo altra volta, per questa lasciamo che esse vengano supposte dal popolo.

Frattanto i ministri piemontesi, se pur sono capaci di imparar qualche cosa, imparino. — La fazione clericale odia ogni sorta di progresso: non è mai contenta di nessuna concessione, e non perdona mai.

Con un tale avversario, bisogna regolarsi. . . . . .
. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

## I CLERICALI

Il ministro Pernati che fa delle circolari sulla osservanza delle feste, impari dal Consiglio di Stato del cantone Ticino. — Ormai la lotta è impegnata, bisogna finirla.

*Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino.*

Visto il foglio 13 corrente con cui monsignor Vescovo di Como Carlo Romanò in seguito ad interpellanza da noi fattagli con foglio 11 corrente, confessa di aver chiamato a ragione alcuni membri del Gran Consiglio per voti da loro emessi in qualità di membri del potere legislativo.

Considerando che il Gran Consiglio in forza della costituzione è indipendente nelle sue deliberazioni, e non deve conto del suo operato se non a Dio ed alla propria coscienza;

Considerando che il Gran Consiglio non può essere indipendente se non lo sono i membri che lo compongono;

Considerando che non sarebbero indipendenti quei membri che, sotto pretesto che sono sacerdoti, potessero essere dal vescovo obbligati a votare in una maniera piuttosto che in un'altra;

Considerando che ne seguirebbe che il vescovo avrebbe in determinati oggetti tanti voti quanti sono i sacerdoti che sono membri del Gran Consiglio;

Considerando che un simile potere sarebbe tanto più esorbitante ed assurdo in quanto che esercitato da un suddito di straniera potenza;

Considerando che la costituzione ammettendo i sacerdoti alla elegibilità nel Gran Consiglio, li ha parificati agli altri membri di quel Corpo, dotati d'inviolabilità in quanto alle opinioni e ai voti da loro emessi nel legittimo esercizio delle loro funzioni;

Considerando che essi devono come gli altri essere posti al sicuro da ogni indebita giurisdizione;

Considerando competere alla Repubblica come ai Principi il diritto d'ispezione *(jus inspectionis)* che comprende quello di ricorso (*jus refugium praebendi*) e di statuire sopra gli atti di abuso;

DICHIARA E DECRETA

1. L'ingerenza assuntasi da monsignor vescovo Carlo Romanò come consta dal suo foglio 13 corrente contro alcuni sacerdoti per voti emessi nella qualità di membri del Gran Consiglio è un attentato all'indipendenza del Gran Consiglio e costituisce un colpevole abuso.

2. Monsignor vescovo viene diffidato di non dar corso ai relativi atti, i quali son fin d'ora dichiarati irriti, nulli e come non avvenuti.

3. Nessuna autorità, impiegati, uscieri, nessun cittadino od individuo secolare od ecclesiastico si presterà ad alcun ordine, o diffidazione, o censura vescovile o de' suoi agenti contro qualsiasi membro del Gran Consiglio senza il *placet* governativo, sotto pena della multa da 100 a 10,000 franchi, oltre il ritiro del *placet* ai sacerdoti.

Belinzona li 15 giugno 1852.

*Firmato per il Consiglio di Stato* — Il Presidente G. B. Fogliardi.
*Il Segretaro di Stato* — G. B. Pioda.

Questo decreto fu accolto con gran giubilo dalla più eletta popolazione. *(Nostra corrispond.)*

## ANCORA UN REGALO AI CLERICALI

*La Gazzetta di Londra pubblica il seguente proclama della regina Vittoria.*

« Vittoria Regina.

« Atteso che a termini dell'atto del Parlamento adottato

nell'anno 10 del regno del fu Re Giorgio IV a sollievo dei sudditi cattolici romani di S. M. è stabilito:

« Che nessun ecclesiastico cattolico romano, nè verun membro di alcun ordine e comunità religiosa o di alcuna società della chiesa di Roma, vincolato da voti monastici o religiosi, praticherà i riti e le cerimonie della religione cattolica romana in luoghi pubblici ovvero in case particolari; e atteso che ci fu rappresentato che ecclesiastici cattolici romani rivestiti degli abiti de' loro ordini hanno praticato i riti e le cerimonie della religione cattolica romana sulla pubblica via, e nei pubblici luoghi, assieme a molte persone in abito di cerimonia, portando in processione gonfaloni o simboli del loro culto, con grave scandalo e molestia del nostro popolo, e con pericolo evidente della pubblica pace; e atteso che ci fu rappresentato che tale violazione della legge è stata commessa presso i luoghi consacrati al pubblico culto, nel mentre dei divini uffizi, e in modo da turbare l'adunanza ivi presente;

« Noi, per questi motivi, abbiamo giudicato essenziale debito nostro, udito l'avviso del nostro consiglio privato, di emanare il nostro presente bando reale, avvertendo solennemente chi di ragione, che quantunque decisa di proteggere i nostri sudditi cattolici romani nel godimento non interrotto dei loro legittimi diritti, e della loro religiosa libertà, noi abbiamo determinato di prevenire e di reprimere la perpetrazione dei precitati delitti, coi quali i delinquenti si tireranno addosso le punizioni annesse alla violazione delle leggi, affinchè la pace e la sicurezza de' nostri dominii non possano esser messe in pericolo.

» Dato nella nostra corte, al palazzo di Buckingam, il 15 giugno 1852, e il quindicesimo anno del nostro regno. - Dio salvi la Regina. »

Così è costretta di rispondere l'Inghilterra all'aggressione papale, la quale, come si vede dai *Considerando* su cui si fonda il proclama reale, aveva pian pianino portato gl'inglesi cattolici romani sino alla violazione delle leggi del proprio paese! violazione tanto più incredibile e stolta in quanto che gl'inglesi cattolici godono *tutte le libertà* godute dagl'inglesi protestanti, che pure formano l'immensa maggioranza della nazione. I protestanti, sebbene maggioranza e governo, non hanno mai sognato di uscire in lunghe file a intercettare per ore intiere le pubbliche vie, a ingombrare i luoghi pubblici, ad assordare coi loro canti i cattolici, cioè in sostanza ad imporre loro una gravezza, una noia, un disturbo. I cattolici invece, impercettibili in numero, pretendevano imporre, malgrado le leggi, tutto ciò ai protestanti.

Ed ora che l'impertinenza dell'aggressione papesca ha provocata la meritata risposta, ora forse grideranno contro il bando reale, si atteggeranno da vittime, perchè dovranno, come i protestanti, lasciar libere le contrade alla circolazione per cui furono create!

Ma l'Inghilterra potrà fare questa semplice risposta:

« Voi cattolici ne' miei dominii godete tutte le libertà, « tutti i diritti goduti dai protestanti: i protestanti « invece a Roma, vostro centro, e in tutti i paesi *più* « *cattolici* non godono nessun diritto. Che faccia dunque « avete a osar declamare? Dove dominano i vostri preti « impongono la più sozza servitù. I protestanti invece « danno ai cattolici le più ampie libertà, negano solo « la licenza di disturbare il prossimo sui luoghi pub- « blici. Dite dunque, o cattolici, ai preti vostri, che « prima di venire a ragliare contro un libero paese, « diano agli acattolici in Roma quelle libertà di cui « sono in quello Stato crudeli oppressori, mentre « fingono per l'Inghilterra di esserne caldi difensori. « No, l'Inghilterra fiorentissima nelle sue condizioni « attuali, fiorentissima sopra il suo suolo, e nelle sue « vastissime colonie, non permetterà mai alla letale in- « fluenza della corte di Roma di ridurla a quel miserabile « stato a cui sono ridotti TUTTI I PAESI, in cui lo « spirito di quella corte ha potere, come p. e. gli Stati « papini, Napoli, Spagna, ecc. ecc. »

Vorremmo vedere che cosa oserebbero rispondere a ciò i lunarii di don Ferrando e di don Margotto. È vero che prima di questa risposta essi ce ne devono due altre, cioè: 1. la biografia del *bollato* Nardoni direttore della polizia di Sua Santità; 2. la dimostrazione della *somma* moralità di questo fatto in faccia alle nazioni civili.

Ottenute queste risposte, loro ne moveremo un' altra e sarà questa:

« La Sacra Scrittura dice *a fructibus eorum cognoscetis eos;* domandiamo quindi la spiegazione perchè i frutti della protestante Inghilterra nell'incivilire il mondo siano colossali nelle sue fiorentissime e moralissime colonie, mentre i frutti dei popoli cattolici nella stessa opera d'incivilimento sono o pochissimi o nulli, come si può vedere dalle colonie d'origine o di proprietà spagnuola e portoghese, che per guerre, per ignoranza, per ignavia industriale sono di poco lontane dalle condizioni dei barbari. »

Dopo questa domanda conchiuderemo con questa semplice apostrofe:

« Qual è dunque l'illusione di credere che ben co- « noscendo *tale differenza di frutti morali e materiali*, « l'Inghilterra sia mai per acconciarsi a sopportare le « pretese e l'influenza della corte papesca? »

## SACCO NERO

¡¡¡ *Scarnafigi.* — È vero, o parroco dilettissimo e fratello in Cristo, che per tenere in proprio da 150 a 200 oncie di semenza bachi voi avete tolto a tutta la povera gente del luogo quella scarsa risorsa? — Voi tutta la semenza, voi tutta la foglia del mercato di Saluzzo, e voi, ci si dice, avete persino demolite le vôlte della casa parrocchiale per poter fare i castelli dei bigatti.

Noi ci congratuliamo con voi che vi siate dato al *commercio*, ma almeno lasciate di fare il parroco.

## NOTIZIE VARIE

La seguente notizia doveva essere pubblicata nel numero precedente: essendo sfuggita per dispiacevole inavvertenza, ci diamo premura di pubblicarla ora, perchè ad ogni modo sarà cara ai Piemontesi.

TORINO. — Nella sala dello Stato maggiore della Guardia Nazionale veniva data al Sacchi la magnifica corona civica in oro ed argento eseguita dal distinto artista Carlo Borani. Dopo la funzione alcuni amici della seconda legione e parecchi altri militi d'altre legioni condussero seco a pranzo il benemerito Sacchi.

Sulla fine del pranzo vi intervenne anche il sindaco e disse alcune parole; vi rispose il Sacchi colla schietta e franca eloquenza del cuore. Quindi parlò ancora eccellenti parole il maggiore Albasio, terminando il suo dire con proporre un atto di beneficenza, una colletta a favore degli artigianelli. A questa contribuì pure largamente il Sacchi; e così la geniale comitiva scioglievasi ancora con una eccellente azione.

TORRE. — Giovedì scorso ebbe luogo la funzione della consecrazione del Tempio Valdese. Vi fu uffiziatura al mattino in francese, al dopo pranzo in italiano. Venne cantato un coro a più voci in francese. Fu notevole il concorso di gente, fra cui anche di francesi, inglesi, e americani. — *Sit nomen Domini benedictum*!

GENOVA. — Il Consiglio Comunale dietro proposta della stessa Commissione che preparava il progetto del Dock, relatore l'ingegnero G. Ansaldo, deliberava ad unanimità un ricorso al governo, affinchè riconosca l'insufficienza dell'attual progetto di stazione principale della ferrovia sulla piazza del Principe, ed affinchè adotti il conosciuto progetto d'ingrandimento della stazione medesima, verso l'Annona e l'Acquaverde, cominciandone al più presto i lavori.

NIZZA. — Il Padre Vacca stato testè arrestato a Nizza ha compito i suoi studi in una frateria a Roma. L'*Osservatore del Varo* nel dare questa notizia soggiunge: che fosse amico di Nardoni?

FIRENZE. — Il *Monitore Toscano* annunzia che la processione di S. Felicita è stata fatta con ordine e raccoglimento non minore degli anni precedenti; il che prova che la Costituzione non avea danneggiato il principio religioso, come pretendono i divoti avvocati degli spergiuri.

STATO ROMANO. — La seguente notizia probabilmente non sarà riportata nel giornale dei *tonsurati impostori*, perchè prova *l'immoralità sempre crescente* non del Piemonte, ma del governo del bollato Nardoni. — La *Gazzetta di Bologna* pubblica le sentenze in forza delle quali per varii titoli di delitto dalla rapina armata mano alla ritenzione d'armi furono condannati VENTI individui dai 15 anni di galera ai 3 mesi di detenzione.

Tonsurati impostori! Di queste sentenze cumulative quante ne furono pubblicate in Piemonte? Badi il popolo che mentre ai nostri avversarii lasciamo il monopolio delle vuote parole o delle menzogne, noi ogni giorno non facciamo che pubblicare fatti autentici e positivi.

ROMA. — L'abate D. Girolamo Acciardi, napoletano, fu benignamente annoverato da S. S. fra i suoi camerieri d'onore in abito paonazzo.

Il *Giornale di Roma* ha questa sola notizia di colore *proibito*!!!

NAPOLI. — Altre scosse ondulatorie di tremuoto a Melfi, Rionero, Barile e Rapolla: si osservò nel momento della maggiore ondulazione il sole circondato da una iride sanguigna e l'aria fosca. — Siccome lo scoppio delle polveriere, i temporali, la crittogama, ecc. ecc., secondo il criterio cattolico dell'*Armonia* sono altrettanti castighi di Dio, in causa dello Statuto, se per avventura succedevano in Piemonte, si domanda ai teologhi Margotto e Ferrando che cosa pensino dei continui terremoti che affligono le terre di Napoli, malgrado l'abolizione dello Statuto e le ritolte libertà. Sono pregati i sullodati teologhi a darci una risposta senza reticenze e possibilmente senza imposture.

FRIBURGO. — Il Gran Consiglio tenne seduta il 15; fu deliberato che il comitato di Posieux può vivere sicuro. Il signor Daguet per aver pronunciato un discorso troppo acerbo fu quasi vittima di alcuni brutali: parecchie scene di disordine avvennero fuori dell'assemblea. Due o tre persone furono malamente trattate; una trovasi in uno stato disperato. — L'*Armonia* dirà che anche anche questi *fasti* dei suoi cattolici sono bagattelle!!

FRANCIA. — La polemica dell'*Univers* contro il vescovo d'Orleans minaccia ogni giorno di reclutare novelli alleati fra gli eccitati prelati del carattere e dello spirito di quello di Chartres. Dopo i Parisis e i Gousset anche il cardinale Bonald entrerà nella lizza, e presterà agli avversari dell'università la sua vecchia autorità di controversista, che tanto afflisse gli ultimi anni del regno di Luigi Filippo. — E scindendosi in partiti pretendono di salvare la fede! Sciagurati!

PARIGI. — Si assicura che la sessione del Corpo Legislativo che doveva essere chiusa il 28 giugno sarà protratta ad otto giorni circa.

— L'imposta progettata per i cani di lusso fa divenire interessante una statistica recentemente fatta sopra elementi più che si eran potuti ottenere esatti. Dalla stessa risulta che il numero dei cani esistenti in Francia ascende incirca a tre milioni.

— Lamoricière fu cacciato dal governo prussiano da Aix-la-Chapelle dove erasi recato per prendere i bagni. La *Presse* chiama questo procedere una inqualificabile brutalità: ha tutte le ragioni.

— È smentita la notizia che i soccorsi ai rifuggiati polacchi siano stati soppressi.

SPAGNA. — Dicesi che il generale Lava accetti il portafoglio della guerra e che ad Aranjuez presterà giuramento davanti alla regina.

LONDRA. — *Importante.* — Alla Camera dei Comuni lord Russell fece un lungo discorso sull'affare Mather, biasimando fortemente il ministero.

Lord Palmerston disse che all'Austria e non alla Toscana dovevasi chiedere soddisfazione.

Soggiunse sperare che il ministero indurrà la Francia e l'Austria a porre un termine alla condizione infelice degli Stati Italiani.

D'Israeli, ministro, rispondendo, disse: verrà tempo senza dubbio in cui il più bel paese d'Europa non sarà più in possesso dello straniero: ciò dover desiderare chiunque ama le libertà o sia riconoscente di quanto l'Italia fece per la civiltà moderna.

ALEMAGNA. — A Odenthal presso Colonia si ruppe il ponte del Dhün mentre vi passava sopra la processione del *Corpus Domini*, alcune centinaia di uomini, donne e fanciulli caddero nell'acqua. — Questo è un caso riservato. Si dice che sia stato spedito il fatti-specie a Roma per le analoghe *venerate* risoluzioni.

BERLINO. — La solita grande indifferenza di Berlino in cose ecclesiastiche si è scossa come per incanto da qualche tempo. I nuovi filosofi della chiesa protestante tengono pubbliche conferenze cui persone d'ogni classe intervengono in folla. Queste conferenze sono quest'anno presiedute dal celebre signor professore Sthal, e frequentate da tutte le sette protestanti con inaudita concordia. Ultimamente il prof. Sthal parlò dall'attitudine che deve prendere e sostenere la chiesa protestante verso la chiesa cattolica.

CHINA. — Giuseppe Garibaldi giunse a Hong-Kong sulla nave peruviana il *Carmen* da lui comandata.

La ribellione continua sempre nell'impero celeste.

F. Govean, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita: *I Misteri d'un marito.*
NAZIONALE — Opera: *La Sonnambula* - Ballo: *Masaniello.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Quanto prima andrà in scena l'Opera buffa: *Chi dura vince.*
GERBINO — La Compagnia Drammatica Giardini recita:
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. Zoppetti, recita: I DUE FOSCARI di *Vollo*.. Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il figlio del carnefice di Londra.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | Num. 147

Martedì | L'ITALIANO | 22 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

## FIN DOVE PUO' ARRIVARE LA MALAFEDE DEI PRETI DELLA BOTTEGA

Il lunario di don Margotto, *monitore del Moschino*, nel suo supplemento *domenicale*, il quale prova così bene col proprio esempio, come i preti della bottega quando inveiscono contro il lavoro dei giorni festivi non fanno che piantare una fanfaluca di più, alla quale per proprio conto sono ben lungi di adattarsi; il lunario di don Margotto in quel suo supplemento per meglio mordere la legge del matrimonio civile, pone a riscontro ciò che dev'essere il matrimonio secondo i preti, e ciò che invece sarebbe secondo la legge proposta, e così scrive:

« Il cattolico dice: Il contratto e il sacramento nel « matrimonio sono talmente uniti che la sostanza del« l'uno è la sostanza dell'altro, cioè il contratto è la « materia del sacramento.

« Il Ministero dice: Il sacramento nel matrimonio « è un fuor d'opera, una supererogazione che se si ri« ceve e si fa, è bene; se si lascia, l'affare egualmente « cammina. »

Io non voglio fermarmi a ciò che dice il Ministero, ovvero a ciò che dice il cattolico. Mi basta di vedere che in tutte le nazioni civili ed anche barbare esiste il matrimonio, e che i figli che ne provengono sono tenuti legittimissimi, e non già bastardi. Ora per la massima parte quelle nazioni non sono cattoliche; cioè non è il sacramento che costituisca presso di loro il matrimonio; ed anzi se hanno formalità religiose, queste sono nullissime, poichè ciò che non appartiene al cattolicismo a detta dei preti essendo falsa religione, non è religione. È chiaro adunque che ciò che costituisce il matrimonio in sè non è certo il sacramento, altrimenti tutti i non cattolici sarebbero bastardi, come anche tutti i cattolici presso cui è in vigore la legge del matrimonio civile.

O tutti questi dunque sono bastardi, e allora preghiamo i preti di osar dare per proprio conto del bastardo ai loro alleati cosacchi, o ai loro avversarii inglesi, e chiamare adulterii i loro matrimonii: ovvero se non lo sono quelli, non lo saranno nemmeno i figli, che auguro di buon cuore ai miei lettori.

L'evidenza della stupidità e inverecondia clericale in questa parte ci dispensa dal dimostrare minutamente l'inverecondia e la stupidità di altri periodi dell'*Armonia* fino al seguente:

« Il cattolico dice: I consanguinei e gli affini in se« condo, terzo e quarto grado, non possono essere ma« rito e moglie.

« Il Ministero dice: Non ostante ciò che vi ha in« segnato la chiesa; io vi dico; che i consanguinei e « gli affini, anche nel secondo, terzo e quarto grado, « possono maritarsi, e sebbene il Papa dichiari ince« stuosa la loro unione, io la dico valida ed onesta.

« Il cattolico dice: Il padrino nel battesimo e nella « cresima contrae cognazione spirituale, e non può « sposare nè il battezzato nè i suoi parenti.

« Il ministero dice: Che cognazione spirituale! Io « non l'ammetto; maritatevi pure, come meglio vi ta« lenta; io vi prometto l'aiuto delle baionette per far « riconoscere validissimo il vostro matrimonio. »

Ah! Qui sta la spina dei clericali! È vero che Roma pone impedimenti ai matrimoni tra i consanguinei ed affini in quei gradi, ma *per danaro* facilmente li toglie.

Ora, ognun vede che una legge di matrimonio civile che tolga essa stessa quegli impedimenti, risparmia agli sposi le spese della dispensa, cioè offende nella borsa, nel luogo più tenero, i clericali. Ecco spiegato l'arcano!

E questi, che *per danaro* fanno precisamente quello che farebbe la legge civile, osano parlare!

Un po' di pudore, per dio, dicesi che sta bene anche a casa del diavolo; ma nel *monitore* del *Moschino* non è ancora potuto entrare!

Sentitelo a urlare divotamente: « Il cattolico dice: i « consanguinei e gli affini in secondo, terzo e quarto « grado non possono essere marito e moglie. »

Impostori matricolati! Dir ciò a un popolo che sa come *con danaro* lo zio può persino sposare la nipote davanti agli altari di Santa Chiesa!

Oh clericali, siete ben goffi a suscitare una tale quistione, a lasciar vedere in tal modo che tutta la vostra rabbia dipende dal vedere perduta la *cospicua rendita* delle dispense!

Se havvi una considerazione che renda anche economicamente importantissima una legge di matrimonio civile, è appunto questa, che cioè per suo mezzo gli Stati vengano esonerati da un inqualificabile tributo che pagavano a Roma.

Dopo altre sue sciocchezze, l'*Armonia* seguita:

« Il cattolico dice: Non è valido se non il matrimonio « contratto alla presenza del parroco.

» Il Ministero dice: È falso ciò che v'hanno insegnato « i vostri padri, ciò che v'insegna la chiesa. È valido « anche il matrimonio contratto alla presenza del giudice « di mandamento. »

L'*Armonia* qui in sostanza si ripete, poichè, come nella prima citazione, non fa che dare indirettamente del bastardo a chi non si è maritato davanti al parroco cattolico.

Ma è bene notare anche questa ripetizione per meglio chiarire l'impudenza e la stoltezza del foglio pretino.

Sciagurati impostori! Il matrimonio esiste anche presso tutte le nazioni che non hanno parroco cattolico, cioè presso il maggior numero, ed esiste in modo *per lo meno* altrettanto morale (specialmente fra i moralissimi protestanti); e in pien secolo decimonono abbiamo ancora fossili impertinenti che nel pensiero di *corrompere le teste deboli ed avvilire il carattere del cristianesimo*, come disse con sacra ragione il vescovo d'Orleans sul conto dell' *Univers*, vengono a proclamare incredibili sguaiataggini!

Oh uditele anche voi, nati prima del cristianesimo, in Grecia, in Roma, in Palestina, in China da matrimonio che credevate legittimo: « Non è valido se non « il matrimonio contratto alla presenza del parroco. »

Oh Romani! oh Scipioni! oh Camilli! oh Cesari! ora sì, intendo perchè foste fortunati! Frutti di matrimonio senza presenza del parroco, foste bastardi, e sappiamo il proverbio!

Se questa scoperta vi spiace, prendetevela voi medesimi coll'*Armonia*.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

***Tornata del 21 giugno***

Fu riferita prima la petizione del signor Mestrallet per ottenere l'appalto del Teatro Regio *senza sussidio e senza decimo*. La Commissione proponeva che fosse mandata al Ministero con raccomandazione.

Sosteneva le ragioni del signor Mestrallet il deputato Brofferio.

Il ministro *Pernati* che s'opponeva al rinvio, confessò non essere più tempo a questa petizione, per aver egli già stipulato il contratto con il signor Giaccone.

Qui sorse una viva discussione, a cui presero parte contro il ministro, Mellana, Viora, Brofferio e Valerio. Ma fu tanta la ciancia del signor ministro, che una lievissima maggioranza respinse l'ordine del giorno-Brofferio, con il quale s'invitava il Ministero a presentare il capitolato con il signor Giaccone, affinchè ne giudicasse.

Poi il relatore Bertolini venne alla lettura della petizione del Consolato del Tiro dei Carabinieri italiani.

Il pubblico non ha più sentito a parlare di questa società, e i giornali dei preti ne mossero tratto tratto *insinuantissime* interpellanze.

Il Consolato non badando a queste ultime, credè però che il pubblico dovesse alfine conoscerne qualche cosa. Sappiasi adunque che da un anno e più il Consolato del Tiro nazionale trovavasi in vertenza diplomatica con il governo, che non voleva permettere in alcun modo l'attuazione di questo tiro. Ci vorrebbero volumi a scrivere tutte *le botte e le risposte* tra il Consolato e il governo. Questa lunghissima iliade fu compendiata benissimo dal relatore Bertolini; egli conchiudeva che questa petizione con la quale il Consolato chiedeva alla Camera che volesse decidere della *legalità* e della *giustizia* della sua domanda, fosse rinviata al Ministero. Il ministro *Pernati* s'apponeva a questo rinvio, leggendo un lungo parere legale d'un *consultore della Corona*, con il quale si negava il diritto di questa Società, che può considerarsi come armata: in forza del qual parere il ministro considerava cosa definitivamente sentenziata lo Società del Tiro nazionale.

*Simonetta* uno dei promotori di questa Società credè bene di pigliarne la difesa, facendone vedere l' utilità in tempo di pace e in tempo di guerra, avvalorando la sua asserzione con l'esempio della vicina Svizzera.

*Bottone* sostiene le conchiusioni della Commissione con ragioni legali.

*Mantelli* mostra la mitezza della domanda di questa Società, che chiede al governo il libero esercizio, con le debite cautele, d' un' arma utile come la carabina.

*Mellana* difende la Commissione parimenti per ragioni legali.

*Lions* la difende per ragioni teoriche dell'istituzione, e con il calcolo del generale Pexans dimostra l' eccellenza della carabina sul cannone, e sul fucile: perchè essa a mille metri colpisce ancora il bersaglio sei volte su cento, dove non arriva il fucile, e da cui s'allontana il cannone di quattro metri.

Il Ministro finì per accettare la petizione.

Ora il Consolato agirà in conseguenza.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ « Eccellentissimo — signor Pernati,
Cura e delizia — di preti e frati » *con quel che segue.*

Perdonate se vengo un momento ad interrompere le gravissime vostre e cattolicissime lucubrazioni contro il lavoro de' giorni festivi, e intorno ai teatri di cantanti e di ballerine.

In vostra qualità di fermo pilastro della fede degli avi, e delle regie costituzioni del 1770, voi meglio di

me conoscerete le gravi gravissime dicerie che corrono in Quargnento, e di là in tutto il Piemonte, sopra uno stupendo miracolo che sarebbe stato fatto per commissione del parroco don Varesini.

Magnifico Pernati! Sentite che cosa si racconta dalle lingue malediche

Che cioè, il parroco Varesini nel fare il Mese di Maria aveva annunciato ai fedeli qualche cosa di strepitoso che li avrebbe confermati sempre più nella fede degli avi. Arrivò l' ultimo giorno di quel mese. La popolazione era in chiesa: ecco a un tratto dalla Madonna scendere un cuore d'argento, quasi strappato per forza d'amore materno, e andar nelle braccia ad un bambino di legno dorato attorniato da fiori: la madonna di Rimini era superata!..... E la povera popolazione?..... Misericordia! Era nell'estasi *e l'elemosina fu abbondantissima!*

O magnifico signor Pernati, fin qui va bene, ma ecco in quanto segue guastarsi la faccenda.

Le lingue eretiche vengon fuori, e dicono che quel fatto fu una cinica impostura: che il parroco, per meglio scaldare i ferri e gonfiar l'elemosina, se l'era intesa con altr'uomo, che non accorre accennare, e questi a un dato segno avea fatto scendere il cuore d'argento, preparato la sera prima con filo attaccato alla tappezzeria, e piombo per maggiore comodità.

Oh magnifico Pernati! Voi così caldo di cattolicismo, non prenderete voi in mano la difesa del parroco imputato di tale impostura? Magnifico Pernati, non scriverete in suo favore una nuova circolare?

Se quell'impostura è un fatto, voi ben vedete quanto agli occhi dei miscredenti ne sarebbero screditati i miracoli! Che più? Voi ben vedete quanto ne sareste screditato voi medesimo, il quale, ministro dell'interno, cioè a dire anche di polizia, lascereste commettere tali ciarlatanate, e le lascereste poi dopo andare impunite.

Magnifico Pernati! Su dunque, dimostrate che l'impostura non ebbe luogo; che il governo lascia *con ragione* quel parroco esemplare a dirigere quella popolazione, e *raccoglierne l'elemosina.* Magnifico Pernati! Ci va dell'amor proprio: su, lavate il cattolicismo dalla taccia che gli appongono i protestanti, con tanta ingiustizia, di dar luogo a superstizioni!

Magnifico Pernati! Sarete certissimo di avere il nostro concorso in sì difficile impresa; poichè ben sapete, che nelle ricerche di documenti di miracoli la *Gazzetta del Popolo* è indefessa, e che quindi ritornerà molte volte su quanto si è fatto a Quargnento, e su quanto si dice dalle lingue eretiche.

¡¡¡ *Alessandria.* — Gli operai delle sussistenze militari di stanza nella cittadella di questa Città adunatisi a fratellevole banchetto nel giorno della festa di S. Onorato loro protettore!!! terminarono il medesimo come usasi oggidì dai figli del popolo, collettarono cioè la somma di lire 13 a favore degli operai indigenti.

Bene, o bravi operai; vorremmo soltanto sapere per quanto ha contribuito in questa colletta quel santo Onorato così detto vostro protettore.

¡¡¡ I signori Palazzo ed Aymery ripetitori di geometria, in occasione che il signor Antonio Serra, emigrato napoletano, subì l'esame in questa Regia Università, ricusarono di ricevere da esso una larga parte del compenso pecuniario loro dovuto, dicendosi paghi a sufficienza di avere contribuito in qualche modo al risultato de' suoi esami.

¡¡¡ *Taggia.* — Abbiamo da un nostro corrispondente quanto in appresso:

Il medico Soleri, son moltissimi anni, legava cospicue rendite per undici piazze gratuite in un collegio di Genova alla città di Taggia, alla quale lasciava pure l'onore della nomina di altri 3 giovanetti (salvo errore) della città di Savona e di Bussana per altrettante piazze gratuite nello stesso collegio. Tutti o pressochè tutti i cittadini agiati di Taggia godettero o godono di siffatto vantaggio; eppure chi lo crederebbe? Il Soleri in tanti anni non ebbe ancora un monumento a pegno di gratitudine. Il celebre scultore Salvatore Revelli da Taggia l'anno scorso recavasi in patria e desideroso di decorare la terra nativa di un qualche suo lavoro, proponeva una statua al benefattore Soleri, pregando solo gli si pagasse la spesa del marmo. Il pretume di Taggia (fatte le debite eccezioni) per quell'istinto d' ingratitudine e d'egoismo proprio a simile casta, amava meglio, a vece di quella del Soleri fosse eseguita la statua di San Benedetto Revelli. Ciò non pertanto prevalse l'idea prima, e si ebbero a tale effetto non poche sottoscrizioni. Passò l'anno, e nel Consiglio comunale già raffreddatosi il patriottico slancio, si proponeva far aggiustare un busto ivi esistente dell' imperatore Napoleone, battezzandolo per l'effigie dell'insigne benefattore. La cosa invero non poteva essere più ridicola, ma pazienza se lì si fosse arrestata; ma peggio ancora, poichè il Consiglio comunale, composto in gran parte di preti, e ligio al parroco, voleva appuntellare la santa bottega, e trovava modo di dar compimento al disegno pria vagheggiato, cioè la statua di S. Benedetto.

Ed ecco, sono pochi giorni, giunge da Roma una lettera, che annunzia essere il prelodato Santo apparso in sogno al Revelli scultore, dicendogli di fare la sua statua e vestirla cogli abiti vescovili di cui andava in quell'ora coperto. Grande la sorpresa per tale apparizione ed immenso fu il fervore in Taggia pel Santo, poichè le genti di sacristia soffiavano a tutt'uomo in quel fuoco di credulità, e la statua del Santo fu decretata, e decretata da chi? da gente che per tanti anni godette le lascite del Soleri, da gente che, se sa leggere, lo deve all' istituto Soleri.

Oh l' ingratitudine mostruosa di preti!

Popolo di Taggia, se per sei anni in un convitto senza costo di spesa puoi intraprendere una carriera nelle lettere, e renderti utile alla società, lo devi ai benefizii del Soleri. Popolo di Taggia, apri gli occhi una volta e sii grato, e se vuoi erigere un monumento, sia questo alla memoria del tuo più grande benefattore; monumento che se grato è agli uomini, lo è più a Dio che abborre l'ingratitudine umana.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. - Leggiamo con piacere nella *Gazzetta ufficiale*:

« Oggi S. M. il Re Vittorio Emanuele si è recato col suo seguito a visitare lo stabilimento della fonderia Colla, ove trovasi esposto il monumento del *Conte Verde*. La Maestà Sua, essendosi successivamente recata ad esaminare nei laboratorii alcune altre opere, diresse al bravo artefice incoraggianti parole. »

ALESSANDRIA. — Lettere di Casale, così l'*Eco Alessandrina*, ci recano, che i mendicanti sottomessi e docili, sopra ogni aspettazione, avvicinavansi al Ricovero di Mendicità, ivi aperto il 14 corrente, lietissimi del nuovo loro stato e dell'ospitale ritiro. Frattanto quei fortunati abitanti che vedono con soddisfazione la città espurgata dall'incomodo di tanti miserabili, che rattrappati e cenciosi li assediavano su tutti gli svolti delle vie, e sull'ingresso delle chiese, attestano la loro gratitudine al benemerito Municipio, ed all'Amministrazione dell'Opera, che coll'indefesso loro zelo, vincendo tutte le difficoltà, acquistarono novello titolo alla pubblica benemerenza.

GENOVA, 20 giugno. — In questo momento (sono le 3 pom.) ebbe luogo un fatto tragico che fece raccapricciare d'orrore questi abitanti. Un signore vibrò un colpo di pugnale a una giovine civilmente vestita ferendola nella parte posteriore del collo, e indi si segò la gola e cadde in un lago di sangue. Accorsero medici ed altre persone a prestare soccorsi, ma inutilmente quanto all'uomo, il quale venne nondimeno trasportato immediatamente all'ospedale. La ferita della giovane, dicesi, non presenti molta gravità. — Vuolsi che il motivo che indusse il suddetto a simile passo disperato sia il mancamento di parola da parte della donna alla promessa di nozze, e l'essersi invece sposata ad altri; locchè accadde ieri sera.

La tragedia ebbe luogo in piazza della Nunziata.

— Vi fu una specie di sommossa nell'Orfanotrofio; sento dire che la causa viene attribuita alla scarsità del vitto e all'abbondanza delle preghiere, specialmente nella novena di San Luigi Gonzaga, il cui ordine pare non vada troppo a sangue dei ricoverati, i quali mostransi più devoti del Miani e del Calasanzio. I direttori per misura prudenziale invocarono la pubblica forza, ed alcuni agenti della medesima stanziano nell'Orfanotrofio. Del resto, si poteva fare anche senza di questa; una dose maggiore di minestra e un'ora di meno di rosario e una di pappagallesche giaculatorie, rimediava a tutto. (*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Il 17 fu festeggiato *con gran pompa* l'anniversario dell'elezione di Pio IX. Quelli che presero parte alla festa con *maggiore espansione di cuore* sono stati i croati e Nardoni, i primi perchè come truppa di occupazione, continuano a percepire paga doppia, il secondo perchè sotto l'attuale governo ha potuto occupare una cospicua carica ad onta di quel tal bollo infamante che *pesa sull'Armonia*, come il rimorso sull'anima di un delinquente.

PARIGI. — L'impossibilità ognor più manifesta di esaurire nel limite costituzionale l'ordine del giorno del corpo legislativo dà una grande probabilità alle voci che corrono sopra un prolungamento della sessione.

— Un decreto pubblicato nel *Moniteur* determina le attribuzioni dei *maires* e aggiunti dell'agglomerazione lionese.

— Questa è curiosa! Un giornale di Nancy, *l'Espérance*, foglio *cattolico*, *apostolico e romano de la plus belle nuance* non ha trovato nulla di meglio per sostenere la sua tesi sull'osservanza delle feste che di ristampare le pagine rimarchevoli scritte in proposito dello . . . . . . stesso Proudhon. Che si voglia fare di questo socialista un teologo dell'*Armonia*?

— Si conosce il risultato del Consiglio di Stato circa l'affare dei beni della famiglia d'Orleans. Otto consiglieri hanno votato per la competenza dell'autorità giudiziaria e nove contro. Il voto di Baroche l'avrebbe spuntata. Questa decisione non ancor pubblica è positiva.

LONDRA, 17 giugno. — Nella Camera dei comuni si parlò del proclama contro le processioni dei cattolici, e si procedette alla seconda lettura del progetto di legge sul vescovato della Nuova Zelanda, la quale fu adottata con 110 voti contro 31.

Il progetto di legge sulle corruzioni elettorali fu respinto con 65 voti contro 16, dietro proposizione dell'Attorney general.

La sera del 17 lord Beaumont annunziò alla Camera dei Lordi una nuova mozione intorno all'affare del sig. Mather. — Ciò farà piacere all'Austria!

NORIMBERGA. — Il governo ha diramato un rescritto col quale i commissari e agenti di polizia sono invitati a impedire ogni manifestazione che avesse per effetto di far votare degli indirizzi alle Camere in favore della conservazione dello Zollverein. Gli stranieri che agissero con questo fine saranno immediatamente condotti al confine. Ma queste misure dovranno essere adottate senza chiasso e senza pubblicità.

LUBECCA. — Il comitato dell'assemblea de' borghesi ha raccomandato con gran maggioranza all'assemblea medesima la proposta del senato, in virtù di cui gl'israeliti sono assimilati sotto l'aspetto commerciale a tutti gli altri cittadini di Lubecca.

ANNOVER. — Il governo ha dato risposta alle domande dell'ordine equestre nel comitato incaricato di esaminare la quistione. Il governo persiste nell'opinione che tutti i grandi proprietari debbano essere rappresentati nelle diete provinciali senza riguardo alla loro qualità di componenti l'ordine equestre. Questa dichiarazione è stata fatta dal commissario del governo.

FRANCOFORTE. — Nell'ultima adunanza dell'alta Dieta germanica l'Austria ha proposto di aggiornare l'assemblea fino al 1° agosto prossimo, dopochè essa avrà terminato l'esame di alcune cose importanti fra cui il regolamento della stampa negli Stati della Confederazione germanica. La Dieta pronuncierà fra quindici giorni il suo voto in questa mozione dell'Austria.

AMERICA. — Il clero cattolico romano degli Stati-Uniti ha tenuto una riunione per deliberare sopra la questione se ancora debbasi continuare a dir messa in lingua latina o se debbasi servire della lingua inglese.

Si diceva ancora che dovcasi tener discorso di sopprimere il celibato dei preti.

BRASILE. — L'imperatore ha aperto il 3 maggio la sessione delle Camere. Egli annunciò nel suo discorso che la tranquillità regna nell'impero; che il suo governo continuerà a reprimere il commercio degli schiavi. Poi fa parola degli ultimi fatti di guerra contro Rosas, e dichiara che l'armata e la guardia nazionale unite hanno tenuto la più bella condotta.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita: *Il Fornareto*.

NAZIONALE — Opera: *La Sonnambula* - Ballo: *Masaniello*.

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.

SUTERA — Quanto prima andrà in scena l'Opera buffa: *Eran due ed ora sono tre*.

CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *Una battaglia di donne*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La figlia di Figaro*, e la 4a replica: *Se lo scalo della strada ferrata di Novara sia in Valdocco o a Porta Susa*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Ingegno e Ciarlatanismo*. - *Il supplizio di Tantalo*.

IPPODROMO (Via della Zecca) - Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 148

Mercoledì — 23 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## DEL LIBERO CAMBIO

*Considerato ne' suoi effetti politici sul Continente europeo*

Prima della rivoluzione dell'89 la Francia era divisa non in *dipartimenti*, ma in *province*. Queste, di cui parecchie erano vaste come gli Stati Sardi, avevano usi e leggi particolari, uguale per tutte era l'autorità suprema, quella del Re, ma poi venendo giù nei delegati di essa diversissimi erano i modi. Di ciò non discorreremo, chè non fa alla nostra tesi.

Ci arresteremo unicamente al fatto che tra province e province moltissime erano le dogane interne, oltre alla dogana generale del regno alla frontiera.

Quanto soffrisse il commercio francese da tale condizione di cose facilmente si concepisce.

La rivoluzione fra tanti altri benefizii questo pure addusse della cessazione di quelli interni ostacoli al commercio. Cioè dichiarò il *libero cambio* nell'interno della Francia tra province e province, di cui non poche sono vaste come i nostri Stati.

Fu cosa immensamente utile.

Or dunque, se il libero cambio fosse cosa perniciosa, è chiaro che per tutte le provincie d'un vasto Stato sarebbe pernicioso il non avere dogane interne, ovvero il non essere Stati indipendenti piccoli come il nostro. Poichè man mano che gli Stati s'ingrandiscono al punto a cui sono, per es. la Russia, l'Inghilterra, ed anche la Francia, per le loro provincie piccole come noi, ed annegate, per così dire, in tanta vastità, il non avere dogane interne è un avere di fatto in certa proporzione un libero cambio.

Il che equivale al dire che il protezionismo è contraddittorio alla esistenza di vasti Stati, e deve di necessità condurre i suoi fautori a frantumare il mondo in tante piccole provincie ed anche semplici municipi.

E posto poi che potessero arrivare a questo punto, otterrebbero il loro scopo?

Niente affatto; poichè la sperienza dimostra che i piccoli Stati di necessità si fanno poi subito *liberi cambisti* per proprio interesse.

Sicchè ad ogni modo l'assurdità del protezionismo salta agli occhi.

Ma tanto più poi nei tempi moderni, di cui la tendenza irresistibile sembra o l'inglobamento delle piccole potenze nelle grandi, o il loro ingrandimento coll'agglomerazione di molte altre piccole, vale a dire ad ogni modo *la distruzione di tante linee doganali di separazione.*

Fa dunque ridere e maravigliare a un tempo un articolo della *Corrispondenza austriaca*, che parlando delle cose inglesi sceglie questo momento (in cui il ministero inglese ha abbandonate le teorie protezioniste) per inveire contro il libero cambio, e vaticinarne la caduta nella stessa Inghilterra.

È singolarissimo il ragionamento del foglio austriaco. Il sistema protettore, secondo esso, era utile alla Inghilterra; e quindi preso d'immenso amore per quella nazione il foglio austriaco fa voti perchè siavi ristabilito, e conchiude che il *continente europeo ne avrebbe grandissimi vantaggi.*

Che se invece l'Inghilterra continua nelle sue teorie e nei suoi fatti di libero cambio, questo tosto o tardi condurrebbe nelle mani dei suoi negozianti di Manchester tutti i capitali, cioè arricchirebbe l'Inghilterra, *la quale quindi farebbe benone a rinunziarvi!*

Tale è in sostanza il furbo ragionamento del giornale austriaco!

La contraddizione e la goffaggine non potrebbero arrivare più oltre.

Infatti, 1° se gli uomini di Manchester nel caso di libero cambio finirebbero, com'esso dice, col voler distruggere l'industria rivale sul continente, a benefizio esclusivo della Inghilterra *industriale*, è evidentissimo che l'interesse inglese sta nel libero cambio. Che cosa significano dunque gli elogi del foglio austriaco al ministero inglese cui suppone nemico ai liberi cambisti? Quel ministero (è manifesto) non farebbe in tal caso niente affatto gl'interessi del proprio paese.

2° La reazione sul continente è contraria allo sviluppo in grado eminente delle industrie, perchè gli

operai essendo agglomerati nelle città, hanno sempre maggior idea della propria forza, maggiore esperienza di mondo, e un po' più aperte le idee e progressive, mentre il buon contadino, separato in casolari lontani l'uno dall'altro, isolato nelle sue rudi fatiche, ha minori mezzi di liberarsi delle vecchie ed erronee idee, cioè anche involontariamente è più conservatore.

La reazione pertanto poco si curerebbe del decadimento dell'industria sul continente, e del dedicarsi intieramente di questo all'agricoltura, purchè questa fosse agricoltura feudale, cioè ignorante, e senza la minima miscela d'industria.

Del resto questi pensieri della reazione, da molti fra i principali reazionari furono più volte palesati esplicitamente a stampa.

Se dunque essi fanno ora così mal viso al libero cambio, accusandolo di aver per iscopo di concentrare le industrie nell'Inghilterra sola, e distruggerle sul continente, conviene confessare che gatta ci cova.

Gatta ci cova, poichè realmente nel secolo passato tutte le industrie erano già concentrate in Inghilterra, e le potenze reazionarie, le potenze nordiche, non solo erano di ciò contente, ma anzi parte del loro odio contro Napoleone provenne appunto dal blocco continentale, per cui il grande guerriero le costringeva ad essere industriali esse stesse, ed a cessare i loro tributi alla industria inglese.

Il mistero adunque che sta nascosto nelle declamazioni austriache attuali, come nelle declamazioni del codinismo in genere, è facile a comprendersi.

Non è già la paura di veder cadere le industrie, poichè anzi il libero commercio le attiva, le fa ingigantire, e poichè del resto i codini sarebbero ben contenti d'un tal risultato, come lo prova p. e. in Piemonte la somma trascuratezza del governo assoluto, che rifiutavasi ad aprir certe strade, e nulla mai fece pel commercio e pel porto di Genova.

Quel mistero, dico, è spiegato dalle stesse parole della *Corrispondenza austriaca*, le quali seguono « alcuni « partiti sul continente hanno già fatto del libero commercio una parola d'ordine, di agitazione politica, e « di scissura fra importanti e consociati interessi es« senzialmente nazionali; dal che non abbiamo lontano « gli esempii. »

Cioè l'esempio della Prussia, che non vuole unione daziaria coll'Austria, e quello del Piemonte, che col semi-libero-cambio ha tolto agli austriaci ogni speranza d'inglobarlo in una lega doganale austro-italica!

Ecco perchè l'Austria è furiosa contro il libero cambio, e perchè lo vorrebbe morto.

Lo vorrebbe morto in Inghilterra, perchè cessata anche colà la preponderanza industriale, le nazioni continentali sentirebbero meno la necessità di fare sforzi industriali, cioè l'industria anche sul continente diminuirebbe; gli spostamenti delle fortune sarebbero meno rapidi, la proprietà peserebbe di più, e più sicuramente sul proletario che non avrebbe mezzo da salire dall'ultimo al penultimo gradino della scala sociale.

Fortunatamente il libero cambio fa sua strada come cosa destinata proprio a rinnovare il mondo per mezzo della industria.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 22 giugno*

L'importanza della seduta si compendia in una cosa: l'ammissione all'ordine del giorno della legge sul matrimonio.

Dunque forse prima della proroga avremo questa importante discussione.

Del resto della tornata parleremo domani.

---

## IL FALO' DEL S. GIOVANNI

*Signor Govean,*

Voi vi aspettate che io continui a parlare di queste falò benedetto. Ma voi avete un bello aspettare; io non ne parlo più. Caspita!! Oh! non ne parlo più. Dall'un de' lati il fisco che in atto terribile minaccia, dall'altro più di uno che freme e che brontola, or come si fa a tirare innanzi? Mi è quasi saltata addosso una buona paura che non mi ci vogliano buttar dentro per rendere la festa più simpatica.

Figuratevi! Io mi ero stoltamente immaginato che in guerra le pompe non valessero gran fatto; che la tanto cercata e vantata simultaneità dei fuochi era alla fin fine una pretta corbelleria; che i soldati a qualunque specie eglino appartengano, debbano essere uomini disciplinati e valorosi, e di vera forza reale ed intrinseca piuttosto che di parata, ma mi avvedo che il mio era un errore grossolano.

Io m'ero ancora dato a credere, che quando pure queste parate si volessero come atte ad esercitare i soldati, si potrebbero scegliere altre epoche ed altre feste; come per es. quella dello Statuto o qualunque altra; ma anche qui riconosco il mio torto. La scuola dei fagiuoli alla quale ho studiato, è una scuola che invece di aguzzare l'ingegno lo ottunde.

Avevo ancora pensato che questo falò, quando non sia un uso barbaro, è pur sempre uno spreco di danaro il quale potrebbe impiegarsi un po' meglio a pro del popolo; e che quando pure lo si volesse, si potrebbe farlo piuttosto nel cuor del verno, che in queste giornate di calda state; ma ho avuto torto!

Di più io mi ero fitto in capo che questo falò in questi giorni del solstizio estivo, non fosse che un rimasuglio di vecchio paganesimo; cioè un rito religioso della più antica e più *cattolica*, cioè *universale* religione che sia stata mai (eccettuatane quella degli Ebrei); quella cioè degli astri e del sole:

Che appunto in queste epoche de' solstizi come in quelle degli equinozi si solevano ardere de' gran falò in onore del medesimo sole; falò che dalle estreme

parti dell'Asia sino alle piaggie dell'occidentale oceano, e da mezzanotte a mezzodì, e nell'America stessa si videro rischiarare in ogni tempo le tenebre della notte, od accrescere lume al giorno;

Che gli stessi Ebrei, quel popolo santo e le cento volte benedetto, avevano una pazza predilezione per questi falò accesi in onore del sole, sopra le vette dei colli e dei monti, ad esempio delle nazioni vicine ed a disdoro della religione vera;

Che cominciando dal santo patriarca Abramo, il quale era caldeo, e prima che si convertisse, dicono scrittori ortodossi, che fosse anch'egli adoratore del fuoco, e poi venendo giù mano mano nella sua famiglia stessa, ed in quella del santo patriarca Giacobbe, questo culto idolatra continuò ad essere in vigore;

Che le fiamme di questi falò, quantunque purissime fossero presso i Persiani, erano però intrise di sangue presso agli Ebrei, come si legge nella Sacra Scrittura; tanto che solevano scannare i proprii figliuoli e bruciarli devotamente sopra queste pire;

Che il grandissimo re Salomone, al quale Iddio aveva concessa la sapienza nel bel mezzo di un sogno aveva circondata letteralmente Gerusalemme e coperto il santo monte Sionne di altari, sopra i quali ardevano i falò sacri al sole; e ne erano piene le contrade e le piazze, ed una valle poi era tanto famosa per questi fuochi e sagrifizi di ragazzi, che si chiamò Valle di Tofet, cioè degli ammazzamenti;

Che questi medesimi falò ancora in uso ai tempi di Cristo presso moltissime nazioni, si perpetuarono nei tempi di mezzo; accendendosi soprattutto all'epoca del Natale che è il solstizio d'inverno (come ancora facciamo col ceppo o tizzo di Natale), ed al S. Giovanni che è il solstizio della state;

Che nell'Irlanda questi medesimi falò che si accendono a quest'epoca medesima, mostrano nel nome loro l'origine antica, essendo detti Baal-theine, cioè sacri a Baal, che è il Sole; e si crede di ottenere con quelli un buon ricolto;

Ed infine avevo tante storielle a raccontare a proposito di questo fuoco pagano, che non l'avrei finita per un pezzo. Ma caspita! Il fisco minaccia, più di uno brontola, dunque non parliamone più. Anzi vi prego di voler proporre a nome mio al reverendo Municipio, che a maggiore edificazione dei fedeli, ed a più grande benefizio dei poveri, per l'anno vegnente non siano più 600 franchi decretati per questo foco, ma 6 mila. —

Tutto vostro MARCANTONIO.

---

Riceviamo da un *singolare* corrispondente la seguente lettera, che *per cortesia* ci affrettiamo di pubblicare:

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Siccome Ella ha la bontà di nominarmi nel nu-
« mero 147 della *Gazzetta del Popolo*, così mi valgo del
« diritto che mi dà la legge, onde dire a' suoi lettori
« ciò che tante volte fu detto nell'*Armonia*: Il Suppli-
« mento domenicale dell'*Armonia* si stampa il sabato.

« Torino, 22 giugno 1852.

*Suo Dev.mo Servo*

« Pte Teol. MARGOTTI. »

Oh portentoso don Margotto! Il supplimento all'*Armonia* si stampa il sabato!........ *ma si distribuisce alla domenica*! Il *teologo* stabilisce una distinzione (da quanto pare) tra le due operazioni. La prima romperebbe il *sacro riposo*, la seconda no!

Ma in tal caso il lavoro festivo dovrebb'essere proibito solo ai *fabbricanti* che tessono e *stampano* tessuti, e non ai *mercanti* che *distribuiscono* i tessuti stampati il *sabbato*, o in qualunque altro giorno della settimana.

Eppure i preti gridano contro questa *distribuzione* fatta in giorno festivo!

In che cosa è diversa dalla *distribuzione* dei fogli dell'*Armonia?* Forse in quanto che questa ultima merce si paga a mese, od a trimestri, od a semestri, e quella degli altri mercanti si paga *ipso facto*?

Nemmeno per sogno. Gli altri mercanti distribuiscono, pur troppo loro malgrado, ben soventi le loro merci a credito ed a scadenza ben più remota.

E per contro i supplimenti dell'*Armonia*, se trovano compratori, si vendono *ipso facto* anche alla domenica, a danaro sonante.

Dal che si vede evidente come la lettera del teologo non è che una sciocca gesuiteria, una ridicola e impotente scappatoia, una singolare buaggine di più da aggiungere alle infinite altre dell'*Armonia*.

E qui faccio punto.

---

I signori colleghi esercenti l'arte da parrucchiere, i quali hanno diritto alle elezioni comunali, sono pregati d'intervenire venerdì prossimo nella solita sala dei consigli nella chiesa della SS. Trinità alle ore 6 pomeridiane per ivi divenire a deliberazioni da prendersi sull'oggetto delle ben prossime elezioni comunali.

Torino lì 22 giugno 1852.

VENERONI ANTONIO

*Segr. archivista della Pia Società.*

A proposito del suddetto invito raccomandiamo agli elettori di tenersi preparati. — Ritorneremo sull'argomento.

---

I rettori della cappellania di Neive c'inviano le seguenti linee: hanno scelto un modo di rispondere assai spiritoso, ma non so se il nostro corrispondente non potrà far correre pericolo ai 500 fr. Ora tocca a lui.

« NEIVE. — I rettori della cappellania detta del Bricco, frazione di questo Comune, in risposta all'articolo inserto nel N. 137 di questa Gazzetta, che intacca il modo di condursi in materia religiosa del canonico Cossentini investito di essa cappellania, si limitano solo a promettere il pagamento di lire 500 a favore di quegli, che potrà in modo positivo provare che il detto don Cossentini abbia venduto alcuno degli abitini menzionati nel succitato articolo. Quando ciò non venga provato, si intenderà allora smentito l'asserto in esso articolo, anche nella parte estranea alla vendita degli abitini. »

## NOTIZIE VARIE

VERCELLI. — Leggiamo nel *Vessillo Vercellese*:

« Sappiamo che i parrochi di questa città ancorchè non abbuonati ricevettero gli ultimi numeri dell'*Armonia*. Si vede che il partito di quel giornale ricorre ad ogni arte onde allarmar le popolazioni contro i nuovi progetti di legge, e vuole in tal modo fornire ai curati i fogli onde v'attingano argomento delle loro prediche pubbliche o secrete. » — I soliti raggiri per far trionfare la religione dell'*Armonia*.

GENOVA. — È qui giunto il cav. Federico Colla senatore del regno incaricato di concertarsi colle autorità competenti per la pronta demolizione dell'anticorpo del Palazzo Ducale.

NIZZA. — Una ragazza, così *l'Avenir de Nice*, ha rinvenuto nella proprietà Gilli la valigia stata rubata al corriere racchiudente una quantità di lettere la maggior parte dissuggellate.

SAVOIA. — Dolenti annunciamo che il nostro confratello il *Patriote Savoisien* fu nuovamente condannato a sei mesi di carcere e a 1500 lire di multa per avere adoperate parlando della prima sentenza statagli inflitta per la circolare sulla osservanza delle feste, parole meno convenienti riguardo il tribunale di prima istanza di Ciamberì.

BOLOGNA. — La *Gazzetta di Bologna* annuncia che i croati al servizio del Patrimonio di San Pietro hanno fucilato nei prati di Caprara due individui rei di rapina. — Tonsurati impostori della *Campana* e del *Moschino*! Notate che anche questo esempio *di crescente moralità* avvenne non in Piemonte, ma dove comanda il vostro Nardoni! E mentre si fucila per *eccesso di moralità*, i monsignori pensano a divertirsi. — La stessa *Gazzetta di Bologna* non si vergogna di registrare nelle sue colonne che monsignor Grusselini per festeggiare l'anniversario dell'innalzamento di Pio IX al pontificato, tenne veglia ne' suoi SONTUOSI APPARTAMENTI SFARZOSAMENTE ILLUMINATI ED ADORNI DI RICCHI ARREDI E DI VAGHISSIMI FIORI, passando parte della notte fra squisiti trattamenti e lieto conversare. — Così la scialano alcuni sedicentisi successori dei dodici poveri pescatori, che bandirono da un capo all'altro del mondo il Vangelo di Cristo.

PERUGIA. — Tutto va a passo di tartaruga nel beato dominio pontificio... eccetto le fucilazioni.

Domenico Capanna accusato di omicidio fu tratto nanzi il giudizio statario austriaco, giudicato, condannato e fucilato poche ore dopo.

È molto che non l'abbiano fucilato prima della sentenza.

In qual parte dello Stato Pontificio comanda il Governo Pontificio, se dove i fancesi non imprigionano i felicissimi sudditi, gli austriaci li ammazzano?

PARIGI. — Nel Corpo Legislativo si è formata un'opposizione massime contro i progetti di legge per le nuove imposte: pare che nella commissione incaricata di esaminare quei progetti e farne rapporto alla Camera, vi avessero 10 deputati contrari e solo 4 in favore: il perchè, il governo ha stimato bene di ritirarli e nel tempo stesso di non accordar nessuna proroga alla Camera: la sessione adunque sarà chiusa il 28 corrente.

Tornano a rivivere le voci di una prossima proclamazione di impero.

La causa del principe di Canino contro il visconte di D'Arlincourt, è stata di nuovo discussa innanzi il tribunale della Senna che ha dato ragione al primo e condannato il secondo.

Il parere del Consiglio di Stato sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans, convertito in decreto dal presidente della repubblica, è stato letto in pubblica seduta. — Il voto del signor Baroche ha deciso la maggioranza a favor di Napoleone.

La *Cronaca di Parigi*, giornale legittimista, è stata sequestrata. L'*Ami des Salons* ha ricevuto una prima ammonizione dal prefetto dell'Herault.

— Si assicura che sono giunte notizie importanti dall'Algeria, le quali annunziano che il corpo di spedizione operante nella Cabilia aveva investito Collo.

MADRID. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica i regii decreti, uno de'quali nomina al ministero della marina il generale Ezpeleta, ministro della guerra, e l'altro gli surroga in quest'ultimo dicastero il generale Juan di Lara.

— Scrivono alla *Correspondance*:

In Aragona, nella mattinata del 12, ventiquattro uomini armati, aventi a lor capo un individuo nomato Calvo, tentarono un moto insurrezionale ne'dintorni di Calatayud, provincia di Saragozza. Questa banda gridava: A basso il ministero! Vogliamo la diminuzione delle imposte! L'autorità locale spedì contro i faziosi un distaccamento di truppe, che li disperse

Otto d'essi, compresovi Calvo, furono fatti prigionieri, e si crede che siano già stati fucilati. Questa banda si componeva, parte di carlisti e parte di repubblicani esaltati.

A Girona la guardia urbana catturò un antico bandito, che già aveva emigrato in Inghilterra, e che tornato dipoi in Spagna, era divenuto il terrore degli abitanti della provincia.

LONDRA. — La costituzione della Nuova Zelanda è stata definitivamente adottata con una maggioranza ragguardevole.

Il signor d'Israeli ha dichiarato che il governo non ha l'intenzione di ridurre il diritto sul vino.

La Camera dei Lordi ha adottato in comitato il bill sulla milizia.

COPENHAGHEN. — Parecchi funzionari superiori dell'Holstein sono stati dimessi; tra altri il borgomastro e il direttore di polizia di Kiel, dei giudici e dei magistrati superiori. — Così si rispetta l'amnistia solennemente promessa dal re di Danimarca.

UNGHERIA. — L'imperatore è sempre in Ungheria festeggiato *officialmente*.

BAVIERA. — Il principe Carlo di Baviera scrisse nell'*album* di Radetzky: « Non la sola gloriosa Austria, ma l'Europa tutta porge grata l'alloro al canuto eroe Radetzky. » — *Per Europa tutta* intende il principe Carlo di Baviera, l'imperatorino d'Austria, lo czar, il duchino di Parma, quello di Modena, il re di Napoli, il Papa, Nardoni, ecc. ecc.

BUENOS-AYRES, 8 maggio. — Fin dal marzo io vi scrissi da Montevideo, partecipandovi la caduta di Rosas, e son certo che nel nostro paese sarà stata accolta con piacere la notizia di quest'importante avvenimento. Oggi, dove regnò per 20 anni la tirannide più feroce, la libertà ha ripreso il suo seggio, e il governo di Buenos-Ayres è la vera autorità di quello che lo ha preceduto. Uomini, se non altro di retto intenzioni, dirigono la cosa pubblica, e son certo che tra alcuni anni questo paese offrirà consolante spettacolo a chi cerca sulla terra il benessere e la coltura dei popoli. Visitai la famosa villa, o *quinta*, come la chiamano, di Palermo, edificata da Rosas, nella quale era solito di vivere. Il tiranno vi si aveva formato un giardino delizioso, per quanto era capace di saper fare, e tutto colà persuada che egli credevasi sicuro di morir tranquillo a suo letto, esercitando la feroce dittatura, che avrebbe lasciata in eredità a sua figlia Manuelita. Basta; questo paese finalmente respira, libero del sanguinoso giogo.

Ultimamente ebbe luogo un'invasione degli *Indi-Pampa*, i quali assaltarono i cristiani, abitatori delle vicinanze di *Bahia-Blanca* e di *Quoquen Salado*, uccidendo gli uomini, e conducendo seco loro le donne e i fanciulli, rubando i bestiami e quant'altro poterono trasportare, e per giunta incendiando le case. Le notizie arrivate da quei punti, e i dettagli che s'accennano intorno a queste catastrofi fanno fremere d'orrore. Com'era naturale, la popolazione e il governo si commossero al funesto annunzio e pensarono subito a porre un riparo a tanto danno, e tentare di riscattare colle armi le infelici condotte schiave da quelle orde selvaggie. Una spedizione di truppe è già partita per terra, e l'altra fu imbarcata sui vapori verso la costa del sud della campagna di Buenos-Ayres. (*Nostra corrisp.*)

F. GOVEAN, gerente.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 · L'ITALIANO · Num. 149

Giovedì · 24 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## IL PRINCIPATO DI MONACO E L'AUSTRIA

Ossia che qualche giornale abbia voluto ridere col dare una strana notizia, ossia che realmente la proposta sia stata messa innanzi, fatto è che nel dominio della pubblica stampa è caduto a guisa di tegola improvvisa l'annunzio che il principe di Monaco abbia voluto vendere i suoi Stati all'Austria, e che vi si siano opposte la Francia e l'Inghilterra.

Non ci fermeremo a discutere in sè questa notizia più che strana: non ci faremo ad esaminare se ciò fosse stizza del governo di Monaco per ritogliere (non potendo altrimenti) Mentone alla sua vera patria, a cui quella città s'è ricongiunta nel 1848.

È tanto strana l'idea dell'Austria a Monaco; entra in tal modo a piene vele nell'incredibile, che non sarà certo oggetto di discussione.

Prenderemo bensì occasione da questo rumore per presentare alcune riflessioni appunto rispetto alla quistione di Mentone.

Anche Neufchatel erasi ricongiunto alla Svizzera nel 1848, come portava irresistibilmente la natura delle cose.

Eppure in nome dei trattati del 1815 le potenze nordiche tanto hanno fatto da far riconoscere in Londra dall'Inghilterra e dalla Francia i pretesi diritti della Prussia su quel paese. L'uniche parti non consultate in quella faccenda sono state le parti cui la faccenda toccava, cioè Neufchatel e la Svizzera.

Ben è vero che lo scioglimento *effettivo* della quistione fu dalla Francia e dalla Inghilterra rimandato *in fieri*, e che probabilmente per lungo tempo, o per sempre il re di Prussia non sarà che un principe di *Neufchatel in partibus*, ma intanto il *diritto*, o ciò che chiamano diritto fu riconosciuto.

Io non mi maraviglierei che le potenze nordiche per quell'odio lento ma accanito contro quanto fu fatto nel 48, venissero ora (dopo rattacconato, almeno in apparenza, l'affare di Neufchatel in nome dei trattati del 1815) nel pensiero di far lo stesso in favore del principino di Monaco, e a danno dei generosi Mentonaschi. Se ne vedono tante!

Ma mi maraviglierei bensì se in questo caso il governo nostro cedesse, e i poveri Mentonaschi fossero abbandonati al potentato di Monaco. Credo fermamente che non ne è il caso, ma può sempre essere utile prevedere ogni cosa.

Or bene, se per Neufchatel, richiamato dalla Prussia, potenza di prim'ordine, non si son voluti da una parte, non si sono osati dall'altra i mezzi di coercizione, con più ragione in ogni caso avverrà lo stesso riguardo a Monaco, che non è potenza di prim'ordine. In secondo luogo coercizione potrebb' essere usata per tale affare dalla sola Francia, ma questa già poco contenta che la sua condotta nell'affare di Neufchatel sia subito stata interpretata dagli interessati come una ricognizione dei trattati del 15, non darà mai loro una seconda volta un tal gusto per far servizio a un principe microscopico, che ha il principato appunto in forza di quei trattati che rovinarono e umiliarono la Francia.

Eppure vedrete forse la quistione suscitarsi, ed assumere....... a parole...... aspetto grave. Tutto è possibile, ed è possibile quindi che anche alcuni partiti per loro mire stolide ed inique la ingrossino poi essi stessi.

Abbiamo scritte le precedenti linee appunto per metter chiara fin d'ora ogni cosa, e mostrare nettamente, che ogni vociferare che potrà farsi allora, non sarà in tutti i sensi che mera ciarlatanerìa, e che la quistione è, e deve intendersi del tutto finita per sempre.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 23 giugno*

Votatasi nella tornata precedente l'ammessione all'ordine del giorno della legge sul matrimonio immediatamente dopo quella sulla banca nazionale, veniva discussa la legge d'imposta prediale sulla Sardegna e votata nei singoli articoli, ma lo scrutinio segreto dovette rimandarsi alla tornata presente.

Il risultato fu un' ampissima maggioranza favorevole ( 105 contro 7 )

La Camera passò allora al progetto di legge per alcune disposizioni sulla Banca Nazionale.

L'argomento era certo gravissimo, e gravi le considerazioni emesse da *Mellana*, che combattè primo il progetto sotto alcuni aspetti, e da *Lanza*, che portò la quistione sopra il suo vero terreno, mostrando in sostanza che i provvedimenti proposti per la banca mirano a rendere impossibile una concorrenza, il che almeno si deve dire chiaramente: tutto ciò, dico, era realmente grave, e per parte ed altra fu ben trattato, eppure dobbiamo confessare che quasi si facea un po' mal viso a questa discussione, che allontanando il momento della votazione della legge sulla banca, allontanava pure il momento della lotta sulla legge del matrimonio, che segue immediatamente.

Su questa per ora stanno rivolti gli occhi della nazione, non certo per la legge in se stessa, che (poverina!) non è quel capolavoro che si potrebbe desiderare: ma per l'odio fanatico che le hanno giurato i clericali, e per le traversie che ha già sofferte.

Abbiamo forte paura che capiti a questa legge quello che alla Lucia dei *Promessi Sposi*, la quale celebre per uguali traversie, faceva poi fare a quelli che la vedevano la prima volta esclamazioni di serio disinganno, le quali tanta stizza mettevano al povero Renzo! Ma poichè sembra che Renzo, vogliam dire nel caso nostro buona parte della nazione, per proprio conto se ne contenti in massa, salvo a tagliare alcuni particolari che offenderebbero l'*eguaglianza di tutti i piemontesi davanti alla legge*, come sarebbe p. es. l'impedimento posto ad un matrimonio tra un cristiano ed un'ebrea, poichè, dico, molti se ne contentano, salvo a tagliare simili sconcezze, è chiaro che l'opposizione più furiosa verrà dai clericali, e ciò basta per fare una discreta fortuna al progetto di legge.

*Videbimus infra*, alla prossima tornata.

## ELEZIONI COMUNALI

Molti elettori comunali essendosi radunati per concertarsi in proposito delle imminenti elezioni, ne pubblicheremo, quanto prima ci verrà trasmessa, la nota dei candidati che verranno proposti dal Comitato.

# SACCO NERO

¡¡¡ La grande utilità e moralità delle società di mutuo soccorso si fa ogni giorno più vivamente sentire presso ogni maniera di persone, e teniamo a buona ventura di annunciare che trattasi di fondare una tale instituzione tra i membri ascritti al Foro di questa capitale.

Un'opera sì benefica, sì utile, promossa fra persone d'intelligenza e di cuore da'loro colleghi egualmente onorati, può già dirsi intieramente riuscita. Non ci faremo dunque a lodare i promotori di questa nobile idea, non ci faremo ad animare altri a concorrere: non v'è mestieri per ciò di parole. Staremo contenti a congratularci col paese di questa nuova ed utile istituzione.

¡¡¡ *Susa*. — Scriviamo nel *Sacco Nero*, anzi nel *Sacco Bianco*, che addì 20 di questo mese la festa inauguratrice della Società degli Operai fu celebrata in Susa con una pompa, e quel che più preme, con un entusiasmo così sentito, così universale, che mai maggiore.

La musica della Milizia comunale, e una rappresentanza della Milizia medesima, in grande uniforme, e il Consiglio delegato e le autorità e gli impiegati, e tutta quanta in somma la popolazione si associava agli operai confratelli, e procedeva con loro e colle deputazioni di Asti, di Rivoli, e di Torino alla benedizione del tricolore vessillo; e con loro assidevasi poscia a fratellevole banchetto in un vasto cortile con sì nobile magistero ed arte e così improvvisamente convertito in sala, anzi in giardino per mano degli operai medesimi, che basterebbe ciò solo a provare quanto dritto abbiano essi ed avessero di sorgere da quella condizione umile, in cui l'ingiustizia degli uomini e dei tempi gli avevano gettati.

DIO È IL PRIMO ED IL MASSIMO DEGLI OPERAI. Questa iscrizione, dettata da N. R., leggevasi al dissopra della porta d'ingresso. E pare veramente che a Dio abbia piaciuto il nome di operaio, imperciocchè mandò fuori repentinamente uno de' suoi capolavori, dico il sole, innanzi al quale le piovose nubi fuggirono..... come fuggon le nubi innanzi al sole.

E qui se il *Sacco* fosse più grande, riferiremmo i discorsi che furono letti al postavola.

Parlò il professore Bottero, e quando dipinse l'operaio *d'una volta*, che nei giorni festivi bevea con trepida mano negl'iterati bicchieri le lagrime della famiglia, cavò le lagrime a tutti.

Parlò il professore Gianombelli, e quando ricordò come sotto l'assolutismo fosse meglio pagata una spia che un professore, e quando propose che si instituiscano scuole dominicali per gli operai ed offerse per esse l'opera sua gratuita, fu lungamente e meritamente applaudito. Il notaio Jano cantò il PROGRESSO, e allorchè enumerando i più maravigliosi trovati dell'ingegno umano, mostrò quanta parte avessero in essi gli operai, fu chiamato all'onore del *bis*.

Parlò Norberto Rosa, e quando per propria difesa, disse in una sua digressione, che nissuno è più comunista dei cappuccini, i quali levano la decima sui campi che non arano; sui prati che non segano, sulle vigne che non potano, e con un DEO GRATIAS insaccano il butirro, le noci, i salami, le uova e talvolta anche le galline, lasciando a noi il *dritto* di pagare le imposte del signor Cavour, fece ridere e pensare.

Parlarono altri, e in poche parole dissero molte verità. Parlò ultimo (ultimo in ordine e non in merito) l'avvocato Giraud d'Asti, e la sala rimbombò di *evviva l'oratore! evviva Asti! evviva l'associazione degli operai!*

Fu gentile ed opportuno pensiero dell'oculatissima ed operosissima Commissione, quello di una passeggiata, sempre con musica in testa e bandiere spiegate, all'antico castello dei re Cozzii, ora collegio, passando

sotto il famoso Arco d'Augusto; dove il provveditore agli studi protomedico Ponsero circondato dai professori e dalla scolaresca lesse una forbita scrittura, infiammando gli operai moderni ad emulare gli antichi che quest'arco mirabile idearono e costrussero. Rispose l'avvocato Chiapusso all'egregio provveditore con improvvise parole, e quando chiamò fortunati quegli studenti d'essere nati in tempi di libertà, un doloroso sospiro egli trasse dall'animo di noi tutti che troppa fretta abbiamo avuto di venire al mondo.

Il resto della giornata passò in lieti convegni, in ospitali invitazioni, *en petits soins* nelle case di molti Susini e specialmente in quella del signor chirurgo maggiore Benedetto Gallassi maggiore della Guardia Comunale, uno dei pochi veterani della Beresina. Un ballo animatissimo che durò gran parte della notte pose fine alla festa.

Cioè non pose fine, perchè alla dimane un pranzo di intorno a quaranta coperti fu offerto alle straniere deputazioni; pranzo che riuscì anch'esso lietissimo sotto ogni rispetto.

Così Asti e Susa si davano la mano. Asti e Susa che ebbero comuni le passate sventure come hanno le presenti gioie e le future speranze. Se Barbarossa potesse tornare al mondo, vedrebbe che l'ira dei barbari non può tanto distruggere che l'amore dei popoli non valga a riedificare.

iii *Nizza di Mare* 21 giugno. — « All'indegnazione suscitata dalla pessima idea di ripartizione nella imposta delle patenti, indegnazione che già era stata un po' calmata dalla nomina d'una commissione, è sottentrata ora l'indegnazione generale contro le provvidenze Pernatiche.

Ieri finalmente gli apparitori hanno avvertiti i bottegai, che d'or innanzi abbiano a tener chiuse le botteghe secondo gli ordini dell'eccellenza *Pernati*. Quella povera gente ragiona a questo modo: « colla imposta « sulle patenti ci fanno pagare di PIU'. Colla circo- « lare-Pernati ci pongono in caso di guadagnar MENO. « Quale spirito di vertigine trascina mai quest'uomo? »

E invero non si capisce più nulla, assolutamente nulla nell'altalenare del ministero.

Voi sapete come i contadini de' contorni non vengano generalmente in città se non che alla domenica; i mercanti avevano quindi occasione di far qualche onesto guadagno, e i contadini, senza perdere una giornata, avevano opportunità di provvedersi.

Oh dove diavolo! dove diavolo sono andati a dissotterrare un *Pernati* per gettare così gratuitamente su tutta la superficie dello Stato il più tranquillo d'Europa una sì profonda irritazione?

Per le leggi già votate d'imposte, pazienza, purchè la ripartizione sia equa! La nazione capisce le necessità dello Stato, ne riconosce i motivi, e si acqueta.

Ma per la circolare-Pernati! IN UN PAESE DOVE LA LIBERTA' DI COSCIENZA È GUARENTITA PER LEGGE! eh non si può trovare spiegazione di un atto così gratuitamente nocivo, se non facendolo derivare da un accesso di monomania! Altrimenti io non so che cosa resterà il nome del ministro Pernati nel resto dello Stato, ma per Nizza vi accerto che sarà uno de'ricordi più neri: eh sì che ne abbiamo dei nerissimi! Egli ha trovato un modo di rendersi famoso *per qualche tempo*, cosa che la grettezza del suo intelletto non gli lasciava certo sperare direttamente. Ma quel modo stia pur certo che nessuno glielo invidia! Non s'invidia Erostrato! »

iii *Cuneo*. — La società dei parrucchieri celebrava la festa del così detto suo patrono il beato Amedeo. — Ma con questa differenza però dagli anni scorsi, che in quest'anno la maggior somma che si destinava in *proficue* funzioni *religiose*, invece venne *sprecata*, *gettata via*, *dilapidata* destinandola *pessimamente* in parte a benefizio d'uno dei socii indigenti, in parte a favore dell'asilo infantile.

Male, ma male assai! Bisognava spendere quei danari in tanto apparato di chiesa, in tanti candellotti al beato Amedeo, ed in due candellieri di legno dorato. — Eh? Son tutti contenti così? — Speriamo che non ci sia pericolo di processo. — Ma speriamo anche di essere stati compresi.

Diavolo, se ci prendessero sul serio sarebbe troppa crudeltà.

iii Di buon grado pubblichiamo la seguente lettera, munita di molte firme di proprietari della città di Rivoli. Ciò che essi chiedono è per se stesso così giusto ed equo, che senza aggiungervi più lunghe parole, noi osiamo sperare otterrà un soddisfacente risultato.

« Stimatissimo Signore,

« Li sottoscritti consci del grave danno che ne emergerebbe alla città di Rivoli, ove ne venisse eseguito il progettato piano della ferrovia da Torino a Susa, il quale si allontana da detta città (la sola esistente nel corso di questa strada di oltre a num. 2 kilometri, hanno creduto nell'interesse dei loro concittadini di rivolgersi a voi, sulla lusinga che la vostra voce col mezzo dell'accreditato vostro giornale avrebbe suonata abbastanza alto per far intendere a chi di ragione il generale e giusto malcontento dei Rivolesi nel vedersi privi di una stazione.

Gradite li cordiali nostri saluti e credete ai sensi della più distinta stima nostra.

G. Juglaris, negoziante in coloniali — Alemanni Pietro, negoziante — Suita Remigio, negoziante in ferro — Ducco Michele, proprietario — Jallin Alessandro, proprietario — Parucca Pietro, proprietario — Comba Maurizio, negoziante — Giuseppe Minare, prestinaio — Gio. Battista Paccesio, proprietario — Bertola Giovanni, proprietario — Rosso Giovanni, negoziante — Mina Stefano, prestinaio e proprietario — Pietro Gherz, proprietario — Meotto Bartolomeo, proprietario — Castelletti Nicola — Giovanni Bertolero proprietario — Mina Giuseppe, proprietario — Bertone Giovanni, fabbricante da cappelli — Teninella Giovanni, proprietario — Seletti Ignazio, proprietario — Scova Giovanni, negoziante — Mombro Giuseppe, caffettiere. — Borgis Giuseppe, prestinaio — Borgis Gio. Battista. »

## NOTIZIE VARIE

BIELLA. — La festa inaugurale della Società degli Operai avrà luogo il quattro prossimo luglio.

VERCELLI. — Il *Vibio Crispo* registra tre orribili casi di morte seguiti dopo morsicature di cani arrabbiati ad ammonizione di quanti si lusingano tuttora che le mezze misure possano bastare ad antivenire così frequenti e lagrimevoli sventure. Un ragazzo nel piccolo paese di Fontenei presso Borgomanero. Un uomo nel fior dell'età, e di forze e di sanità atletica a Santa Cristina presso anche a Borgomanero, e la moglie dell'oste di Carpeneto. *Et nunc erudimini!*

NOVARA. — Ci si scrive che il parroco di Terdobbiato per il noto furto delle posate è stato condannato a 6 mesi di arresto.

GENOVA. — Fu condannato in contumacia Manari Antonio, aiutante maggiore della Guardia Nazionale di Genova, alla pena di 20 anni di relegazione, ed alla multa di lire 3000, come convinto di omicidio commesso in duello sulla persona di Baldassare Bonfiglio, aiutante maggiore nella detta Guardia Nazionale, addì 19 dicembre 1851, il quale duello era stato provocato dal Manari.

MONACO. — Il *Corriere Mercantile* dà l'importantissima notizia che il principe Florestano di Monaco aperse trattative coll'Austria per vendere a questa potenza il suo monco principato, e soggiunge che la diplomazia francese ed inglese si sarebbero opposte al progettato mercato di questo impero.

MANTOVA. — Recrudescenze della polizia austriaca. A Mantova furono in due notti arrestati *quarantasette* rispettabili cittadini, fra gli altri varii sacerdoti.

ROMA. — I giornali di Amburgo accennano ad un fatto piuttosto singolare, cioè ai numerosi ingaggi fatti nel nord della Germania, e soprattutto fra gli antichi soldati dell'armata Schleswigholsteinese, dagli agenti DEL GOVERNO ROMANO, incaricati di reclutare l'armata papale. È noto che quasi tutta la popolazione di quella parte d'Europa professa la religione luterana e vi è grandemente affezionata. L'armata DEL PAPA reclutata fra i protestanti! è questo un fatto che ci sembra meritare d'essere additato alla edificazione della *Campana* e dell'*Armonia*.

NAPOLI. — Onore e gloria sempre al *piissimo e religiosissimo* governo di Napoli ed ai suoi *clementissimi* rappresentanti.

Un'altra vittima si è sacrificata alla loro insaziabile sete di sangue e di vendetta!

Luigi Parise onesto cittadino napolitano lustro e decoro della scherma italiana, non d'altro delitto incolpato che di quello, troppo nobile, di aver amato il suo paese, è morto in una delle prigioni di Napoli, ove lo aveva gettato da più anni la nequizia, ed il capriccio di quei giudici carnefici. È morto lasciando nella desolazione e miseria la consorte e quattro figliuoletti.

Un anno fa moriva il vecchio padre suo che negli estremi momenti uno soltanto vedeva dei cinque suoi figli intorno al suo capezzale, chè degli altri uno viveva in Piemonte proscritto dal suo paese, due languivano nelle prigioni, ed un altro errava fuggiasco per lo Stato: così egli moriva benedicendoli tutti.

Un anno dopo il primo dei suoi figli Luigi si è ricongiunto a lui in una sfera migliore di questa nostra. Adesso è il tempo loro, e pazienza; ma verrà la nostra giornata.

NEUCHATEL. — Sembra che il governo prussiano si proponga di far tenere, nel contone di Neuchatel, delle assemblee che dovranno fare una dimostrazione in suo favore. Questa dimostrazione servirebbe di punto di partenza per le misure che il governo sarà per adottare ulteriormente. Parecchi uomini di fiducia sono partiti per Neuchatel affine di dirigere il movimento che si vuole preparare. — La grande maggioranza dei neocastellesi sapranno, non ne dubitiamo, mandar a vuoto queste arti gesuitiche.

FRIBORGO. — Nella seduta del 16 essendo tornato in discussione l'articolo relativo al comitato di Posieux, si è risolto che esso non verrà disciolto fintantochè si manterrà nelle vie della legalità, nè gli verranno suscitati ostacoli nella missione che gli fu conferita dall'assemblea popolare di Posieux per ciò che concerne la petizione da indirizzarsi all'assemblea federale. — Così fanno i governi liberali. — Radetzky e Nardoni all'assemblea di Posieux avrebbero risposto colla corda e col bastone.

ZURIGO. — Una compagnia francese offre a questa Municipalità di stabilire qui un orologio eletrico, il quale comunicherebbe l'ora non solo agli orologi pubblici, ma ancora alle pendule dei particolari.

PARIGI. — Il signor Luigi Veuillot estensore in capo dell'*empio ed aggressivo giornale l'Univers* ha scritto una lettera di sommessione al vescovo d'Orleans. — Bisogna dire che all'*Univers* prema di ricuperare gli abbonamenti che la scomunica del vescovo d'Orleans gli aveva tolti. — Una sommissione da parte dei preti dell'*Univers* non può avere altro movente che l'interesse.

— L'imperatore del Brasile ha fatto domandare in Francia pel servizio di beneficenza de' suoi Stati 60 Suore di Carità. — Che bella occasione per imbarcare per l'America qualche dozzina anche delle nostre *grigie*!

Ecco alcuni curiosi dettagli sul libro di V. Hugo intitolato *Histoire du crime du 2 décembre*. Egli ha venduto il suo manoscritto ad editori inglesi al prezzo di 50,000 franchi il volume. Ve ne sarà due; ma egli può farne anche tre o quattro se lo vuole. Si crede che il contrabbando per l'introduzione di questo libro in Francia si è organizzato sulla scala la più vasta, e parlasi d'un'edizione di più centinaia di mila, vendibili 1 scellino la copia. Questo libro sarà molto violento, e gli eliseani se ne preoccupano non poco.

LONDRA. — Nella Camera dei Lords, avendo chiesto lord Stanley d'Aderly le comunicazioni del protocollo soscritto dalle cinque grandi potenze, in proposito del cantone Neuchatel, il conte di Malmesbury vi si rifiutò dicendo, che quel protocollo serviva attualmente di base alle negoziazioni, e che vi erano inconvenienti a produrlo.

Nella Camera dei Comuni si adottò, alla maggioranza di 118 voti contro 13, la seconda lettura del bill per la repressione dei delitti in Irlanda.

IRLANDA. — Alcuni giornali *cattolici*, *apostolici e romani* dell'Irlanda attaccano violentemente il governo ed il suo proclama sul divieto delle processioni dichiarando questo provvedimento una furberia elettorale, un miserabile espediente, un atto di intolleranza. — Un atto di intolleranza! Impostori! E l'ostilità dei *preti della Campana* contro l'erezione del tempio Valdese in Torino non è forse un atto della più assurda intolleranza? E dovremo sempre vedere questa gente tonsurata a giudicar con due pesi e due misure?

PRUSSIA. — Il governo prussiano ritirò il suo ordine di sfratto per il generale Lamoricière, il quale potrà quindi approfittare delle acque di Aquisgrana (Aix la-Chapelle).

F. Govean, gerente.

*Tipografia di* **Luigi Arnaldi**



### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita: *Le smanie per la villeggiatura.* — *L'articolo* 316 *del Codice Civile.*
NAZIONALE — Opera: *Lucrezia Borgia* · Ballo: *Masaniello.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Quanto prima andrà in scena l'Opera buffa: *Eran due ed ora sono tre.*
CIRCO SALES (Alle ore 5 1\|2) — La Comp. Zoppetti, recita: *Giovanni Bentivoglio principe di Bologna, ecc. ecc.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La terribile Maschera nera al ballo della Renaissance.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Frate Jacopo*, di frà Bonaventura.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.


Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 150

Venerdì | L'ITALIANO | 25 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## LA LEGGE SUL MATRIMONIO

Duolmi, o fecciosa *Armonia*, di non essermi potuto occupar prima de'fatti tuoi; ma spero che mi restituirai in tempo. — Tu adunque hai avuta la faccia tosta di chiamare bastardi i figliuoli che nasceranno di noi? Tu, sguaiata landra, le cui oscene fornicazioni si lasciano indietro quelle delle tue sorelle maggiori Oolla ed Ooliba, di cui parlano i Profeti? Tu, per cui non starebbe che il tempio di Dio non si convertisse in bottega di baratti, di lordure, di ruffianesimi, ed in immondo lupanare? Deh! vieni qua, rea donnaccia, drizza quel collo torto, mostra quel tuo viso traditore, il quale sebbene sia tutto impiastrato di pomate, pur lascia vedere le pustule e la rogna onde se' tutta infetta sino al midollo delle tue ossa fradicie.

Rispondi: E con qual nome chiami tu adunque quelli uomini del vecchio Testamento, la cui storia poni nelle mani a' fanciulli per informar quegli animi tenerelli a morali e santi e religiosi sentimenti? Come chiami tu gli antichi Patriarchi? Tu sai bene che matrimoni erano i loro, che si contraevano, come dice Giuseppe Flavio, *senza scritte, senza arre e senza riti;* che sposavano le proprie sorelle, e si prendevano per soprassello le serventi di quelle per concubine! E ciò mentre il mondo era già popolatissimo e fiorente, e ad esempio dei vicini Arabi e Persiani!

E come chiami tu il matrimonio di Tobia, che anche dopo la legge mosaica non ebbe altra benedizione che quella di suo padre, e poi si fece la scritta? Il quale suo padre non era già un prete, ma un semplice beccamorti?

Come chiami tu i cristiani dei primi secoli, i santi martiri che veneriamo a migliaia, i Santi Padri, e tutti coloro insomma che bebbero la fede e la dottrina di Cristo alle labbra di Cristo e degli Apostoli, e le trasmisero pure, innanzi che per le tue sporche mani non si contaminassero?

E non sai tu come eglino abborrissero dagli usi romani, ed avessero per superstiziosa idolatria quel loro solenne matrimonio con la corona dei fiori in capo alla sposa, e le offerte, e l'anello, e i voti nuziali, e quelle altre cerimonie religiose, le quali essi pagani dicevano sacramenti — *genialis thori sacramenta*?

Che delle spezie di meno solenne matrimonio, che essi pagani avevano, i primi cristiani non adottarono che quella, detta *usucapione*, secondo la quale la semplice convivenza di un uomo con una donna per lo spazio di un anno, costituiva un matrimonio vero e legittimo?

Che nel secolo secondo impariamo da Tertulliano, che si cominciò in qualche parte a tenere questi matrimonii per sospetti, ed a pensare che sarebbe meglio il non fossero avuti per [illegible]

Che nel quarto secolo le famose regole di S. Basilio non istabiliscono altra formalità se non se quella del consenso del *padre*, o del *padrone* della sposa secondo che la sposa è ingenua, o schiava?

Che nel quinto secolo solamente s'impose l'obbligo, non per legge ecclesiastica, ma civile, che il matrimonio si contraesse per iscritto (*nuptiales tabulae*); ed anche senza questo si potesse fare, purchè con *saputa degli amici o dei vicini* uno si prendesse una donna per averne figliuoli? (Cod. theodos. de nupt.)

E che questo si osservava dai cristiani, perchè allora la chiesa viveva ubbidiente alle *leggi civili* romane, memore che Cristo aveva detto non essere il suo regno di questa terra? (Ibid. §. 78.)

Che nel sesto secolo Giustiniano per accertare meglio il matrimonio ed evitare le molte liti, stabilì: che nei matrimonii dei senatori ed altri *illustri magnificentissimi* si facesse la costituzione dotale ed altre solennità; e che quelli delle dignità minori si recassero in una *qualche casa di orazione*, e quivi *informassero* del loro matrimonio il *difensore* di quella chiesa alla presenza di 3 o 4 cherici per testimonii? E che questo è il primo esempio che si trovi di un uffizio *civile* conferito ai cherici prima che tutti gli usurpassero? E che del resto per tutti gli altri, siccome gente *vile* ed *oscura* (ed erano i nove decimi del popolo) fu lasciata per la medesima

legge piena licenza di unirsi come meglio credevano anche senza scritta?

Che nell'ottavo secolo papa Nicola I nella sua famosa lettera che scrisse ai Bulgari, accennando a parecchie solennità per il matrimonio, soggiunse che dove alcune ne mancassero, non erano perciò i matrimonii meno santi, e bastare il *consenso degli sposi?*

Che nel nono secolo fu per la prima volta comandato dall'imperatore di Costantinopoli Leone il filosofo, e ciò per il solo impero d'Oriente, che i matrimonii si confermassero con il *testimonio di una sacra benedizione?*

Che quanto a noi occidentali solamente nel secolo duodecimo uscì fuora un' apocrifa decretale di un famoso imbroglione e falsario detto Graziano, il quale faceva dire in quella a papa Evaristo morto da secoli, che i matrimonii dovevano essere accompagnati da *preghiere, da offerte e dalla benedizione del sacerdote?* E che questo testo apocrifo, cioè falso, diventò sorgente di più false pretese? E che allora ripresero voga le solennità pagane antiche e i prossenèti, e la corona e il bacio, e l'anello e le arre, e i voti nuziali e il sacramento del talamo geniale?

Che ciò nondimeno, anche dopo l'impostore Graziano, si ebbe per valido matrimonio quello che consisteva nella *copula* susseguente ad una promessa?

Che perciò papa Alessandro III tra due donne rivali considerò per vera moglie quella alla quale il marito aveva fatto promessa innanzi a testimonii! E nel secolo decimoterzo Gregorio IX considerò vero marito e moglie [illegible]

Che nel secolo decimosesto il Concilio di Colonia propose, come un desiderio, che il falso decreto di Graziano si adottasse in un concilio generale? E che questo fu fatto finalmente, quanto all'effetto, dal Concilio di Trento, e pochi anni appresso fu stabilito in Francia per lègge *civile* dal cristianissimo Enrico III?

Che finalmente da tutti quanti gli scolastici ed i *canonisti* si definisce per matrimonio legittimo quello che *si contrae secondo le leggi civili di ciaschedun paese*, senza guardare se quello sia paese di pagani, di cristiani, di turchi, o di ebrei, o di tutti insieme in un fascio?

Or dunque guarda, o *Armonia*, come sono falsi li tuoi bugiardi insegnamenti! Come ti studi di corrompere l'animo e la mente del popolo per poterlo menare a tua posta pel naso! Bada a te, o *Armonia*, bada a te: nè stuzzicare altrimenti un vespaio chi ti potrebbe dare fastidio; e ringrazia di aver trovato dei Ministri, i quali non osano o non sanno essere uomini, e vogliono essere sudditi di una signoria straniera piuttosto che di Cristo.

MARCANTONIO.

## PINDARO NEL *RISORGIMENTO*

Molti possono ancora dubitare se la prosa poetica si convenga ad un giornale grave; ma dopo il *Risorgimento* di ieri tutti dovranno ammettere che essa è convenientissima ad un giornale greve.

Per argomento della sua lirica in prosa il *Risorgimento* ha scelto il falò di S. Giovanni, e così intuona il canto:

« *Il falò di S. Giovanni.* — Poche istituzioni possono « vantare una vitalità e robustezza maggiore di quella « che questa gode. Periodicamente incriminato, vituperato e messo al bando del buon senso e della filantropia di certa gente, che si ricordano di avere « una ragione ed un cuore precisamente alla vigilia di « S. Giovanni, il falò lascia che dicano quel che vogliono sul suo conto, ed a marcio dispetto di tutti « i suoi detrattori e nemici esso rinnovella la sua luce « e il suo candore con una costanza ed una serenità « veramente singolare. »

Oh sublime *Risorgimento!* T'apponi mirabilmente al vero, quando dici che quell'uso ha una vitalità maravigliosa. È un ricordo pagano!

Peccato che nel tuo impeto poetico tu abbi poi dimenticato che *quella gente* a cui alludi, s'è ricordata d'avere *una ragione*, per lo meno anche un'altra volta, cioè nella settimana precedente alla festa dello Statuto. Oh *Risorgimento*, intimo patrono del sindaco che accende il falò, non ti ricordi più del fiasco maraviglioso che fu fatto fare al sindaco che non voleva accesi i lumi per lo Statuto?

Peccato che tu abbi dimenticato che *quella gente* poi (anche quando per *cuore* intendi solo *filantropia*, poichè fai precedere tal parola) abbia qualche diritto a dirti che non avrà certo mai bisogno di seguire il tuo esempio. Peccato ancora che trascinando la quistione [illegible] sopra argomento in cui *quella gente* non può difendersi senza rivelare atti, che la menoma ombra di modestia, e la religione stessa impongono di tacer sempre quando si è in causa propria; peccato, dico, che tu abbi fatto l'atto il più villano che dir si possa. Peccato, che tu giornale d'ordine, che gridi sempre di parlare sugli atti ma di rispettar l'uomo, abbi poi cinicamente dato l'esempio del contrario: tu fiore d'aristocrazia hai turpemente dimenticato il cavalleresco adagio di rispettare il cuore e il volto! Ah! senza questi *piccoli nei*, i tuoi citati periodi sarebbero maravigliosi...... di ridicolo!

Ma come presto ti rialzi a volo più sublime! Uditelo, o genti, ed ammirate.

« E ciò che accresce la meraviglia si è che, quasi « gli fosse per un segreto patto vincolata, l'atmosfera, « che fu nubilosa e piovosa sino a questi giorni, si « fece radiante e asciuttissima in questo. »

Ecco la natura stessa negli imperscrutabili disegni del *Risorgimento* commuoversi pel falò, e favorire per questo il cielo d'Italia d'una giornata non piovosa nel mese di giugno. Oh miracolo! Oh Bellono!..... Ben è vero che l'anno scorso pioveva.

Le immagini gigantesche s'incalzano, ed ecco

« Almeno ci attendevamo che piazza Castello fosse « deserta e si lasciasse il falò consumarsi maestosamente in una vasta solitudine. Ma invece, o scandalo! « la piazza era gremita di spettatori, Doragrossa, Via

« Nuova, piazza S. Carlo riboccavano di gente col naso « in alto per ammirare i vortici delle fiamme e i turbini del fumo; i balconi popolatissimi di persone « d'ogni ceto e d'ambi i sessi, la guardia nazionale « numerosa e in bellissima mostra, precisamente come « se tutti gli organi del buon senso e della filantropia « avessero tanto raccomandato e lodato il falò quanto « lo hanno vituperato e condannato. »

Ah! Che cosa avranno da dire in contrario gli avversari del falò? Diranno forse per dimostrare la sua stupidità che anche al tino di S. Pancrazio v'era concorso immenso, il che non rendeva niente affatto più ragionevole quella notte? Diranno forse che convocando truppa e guardia nazionale sulla piazza centrale della città per far fuochi d'emulazione, vi sarà sempre egual concorso anche senza falò?

Diranno forse che riunita quindi una quantità di persone nello sbocco d'una piazza in cui mettono le principali vie della città, la folla è costretta volere o non volere ad accalcarvisi sempre più per la buona ragione che non può passare, quand'anche la semplice curiosità non la trattenesse? Diranno forse che se Bellono, o chiunque altro, io p. es., o voi medesimi, ci esponessimo in piazza Castello in abito ad uso-Adamo, la folla dei curiosi sarebbe enorme, il che non vorrebbe niente affatto significare elogio del fatto?

Baie! baie! Il *Risorgimento* ha ragione. *Enfoncés* gli avversari del falò. A vederlo infatti concorse (volere o non volere) quasi tanta gente quanta n'andò a vedere impiccare la banda Artusio.

Quindi è che il *Risorgimento* continua con pien diritto:

« Decisamente, o il popolo torinese è zotico, e cuor « di macigno, o . . . . . L'altra parte del dilemma la « formuli il lettore o noi staremo contenti a ripetere « le conclusioni già prese un anno fa a questa epoca « stessa sopra questo medesimo argomento.

No, o *Risorgimento*, il popolo torinese non è zotico, nè cuor di macigno; solamente egli ha la natura di tutti i popoli, cioè si ferma a guardare una curiosa caricatura collo stesso ardore con cui guarderebbe un bel quadro. Le caricature del bravo Redenti ne sanno qualche cosa. Volevi tu che si mancasse all'occasione di guardare la stupenda caricatura del falò?

Papà *Risorgimento* conchiude;

« Il falò sarà, se volete, un avanzo del paganesimo, « sarà una stupidità, un controsenso, e tutto ciò che « saprete dire di peggio, ma il falò diverte migliaia di « persone, che accorrono a vederlo. Dunque, o apostoli « di libertà, lasciate a questa turba almeno la libertà « di divertirsi come la intende: e se voi non diverte « una fiammata in fin di giugno, lasciate il posto a « quelli che l'amano, i quali più liberali, e più cortesi « che voi non siate, non vi obbligheranno certo a trescargli intorno, come voi li vorreste costringere a ri- « nunziarvi. »

L'Europa è salva! La sapienza del *Risorgimento* è rivelata! Si è perciò che abbiamo citato l'articolo per intiero. Che senno! Che amore sviscerato di libertà! E se alcuni volessero parodiare il suo periodo in questo modo:

« Un *auto da fe'*, o il supplizio della ruota, era, se « volete, un avanzo di barbarie, era una stupidità, un « controsenso, e tutto ciò che saprete dire di peggio, « ma un auto da fe' divertiva migliaia di persone, che « accorrevano a vederlo. Dunque, o apostoli di libertà, « lasciate a quella turba almeno la libertà di divertirsi « come la intende, ecc. ecc. »

Se alcuni, dico, per dimostrare la scipitezza, la goffagine del *Risorgimento* facessero quella parodia, o altre mille che si potrebbero, quei tali avrebbero bensì ragione davanti agli *organi del buon senso e della filantropia*, derisi dal *Risorgimento* con tanta squisitezza, ma (lo diciamo con convincimento) sarebbero immediatamente sotterrati sotto una seconda lirica. Ci pensino!

## SACCO NERO

¡¡¡ Parecchi impiegati civili ci invitano per lettere a scrivere anche un articolo sulla insufficenza dei loro stipendii. Ben volontieri. — Ma prima bisogna intendersi. — Il giornalista è più che persuaso che per due terzi gli stipendi concessi sono insufficientissimi al mantenimento decente di un individuo. Ma il giornalista è poi anche persuaso che i due terzi degli impiegati sono perfettamente inutili, molti incapaci. Per cui ammettendo che attualmente l'impiegato è malissimo pagato, si sostiene in pari tempo che i denari che si spendono negli impiegati sono malissimo spesi.

Bisogna anzi tutto venire ad una radicale completa ed enorme riforma amministrativa. Bisogna che tutti gli affari dello Stato siano disimpegnati direttamente, e non di rimando da un pubblico funzionario ad un altro, da un dicastero ad un ministero, dal ministero ad un altro ufficio, dall'altro ufficio alla provincia per informazioni, per quindi rifare di ritorno la lunga trafila. Abbiamo, per esempio ( uno fra dieci mila ), saputo d'un vetro rotto ad una caserma, il quale importava al più quindici soldi, fatto il calcolo delle lettere scritte e riscritte, delle trasferte e cose simili, il vetro venne a costare quattordici franchi. Oh se voleste andare al diavolo con questo sistema! — Potremmo anche aggiungere la famosa storia ( saranno due anni che la sappiamo) d'una chiave di cantina stata smarrita, e che rifatta venne a costare quasi il prezzo d'una porta.

Un giorno o l'altro sfodereremo tutti questi aneddoti burocratici, e vi so dire, che non vi sarà di che ridere ma di che piangere vedendo fino a che punto arriva la imbecillità degli uomini così detti amministrativi, i quali vogliono darsi dell'importanza a qualunque costo.

Quindi semplificati gli affari per i *nove decimi* bisogna che il governo si prenda le meno brighe possibili e non ficchi il naso in tutti i buchi, creando a sè una infinità di stucchevoli negozii ed ingombrando ai cittadini la libertà individuale.

Fatta l'accennata operazione conviene fare una *scelta* degli impiegati, prendendoli fra i giovani e fra gli uomini *capaci*. Bisognerà *farli fare*, e non soltanto farli *copiare*. Renderli risponsali, mandarli via senza un soldo di giubilazione o di aspettativa quando agiscono male.

Farli lavorare per lo meno dieci ore del giorno, non seccarli se per caso non c'è da fare. Non sindacarli in proposito delle loro opinioni od azioni politiche, purchè queste non escano da una sfera legale e decente.

Pochi, capaci, attivi e laboriosi, e solo allora pagati largamente.

Venendo alle accennate riforme credete voi che molti degli attuali impiegati avrebbero meriti tali da rimanere? Vorremmo sperarlo, ma ne dubitiamo. — Prima poi delle tanto necessarie riforme concederemo che l'impiegato è *individualmente* mal retribuito, che inoltre havvi in molti così sproporzione, ma in genere sosterremo sempre che si buttano via moltissimi danari. — Dunque, prima le riforme e poi si paghino pur bene l'attività e la capacità, ma prima..... riforme!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Sulla piazza del Teatro nazionale in Borgo Nuovo fu costrutta una nuova ed ingegnosa giostra del valore circa di lire ventimila. — Essa trovasi ora intieramente ultimata ed in piena attività.

CUNEO. — Nel giorno 22 un subito incendio abbruciava parte di una cascina posta su questi fini, regione dei Ronchi. — Accorsi a domare l'incendio si distinsero varii cittadini. Fra gli altri un carabiniere (il corrispondente si dimenticò di scriverne il nome), il figlio del conte Portula, e parecchi campagnuoli. Anche l'intendente si recava sul luogo.

GROPPELLO. — Il 19 giugno moriva in questo luogo il giovine Luigi Magenta, tenente nella Guardia Nazionale, distinto matematico. Esso non aveva che ventitre anni. Liberale, amante della patria, di molte virtù, era la delizia dei suoi parenti. Solenni e distinti funebri onori furono resi all'estinto, imperciocchè egli era uno dei prodi che più si erano distinti alla battaglia di Goito.

GORBIO. Congratuliamoci con questo paese e col suo sindaco signor Ottavio Raimondi, perchè finalmente sia stata instituita ed organizzata la Guardia Nazionale.

GENOVA, 23 giugno. — La ferita della signora C. . . . . toccatale nel fatto orribile che vi narrai, sembra tutt'altro che leggiera come da principio credevasi dalle persone dell'arte; dicesi che la punta dello stile battendo contro le vertebre, abbia prodotto una commossione al midollo spinale, per cui una gamba dell'ammalata soggiacque a una completa paralisi. Si temono gravi conseguenze. (*Nostra corrisp.*)

MANTOVA. — I quarantasette arresti di ragguardevoli persone testè seguiti nella provincia di Mantova bisogna credere che non bastino a saziare la rabbia dei croati dacchè sappiamo che altre carcerazioni già decretate non ebbero luogo perchè gli individui da arrestarsi poterono riparare all'estero. Alcuni parroci sono compresi in queste nuove quarantasette vittime dell'Austria, non d'altro colpevoli che di aver negato il loro concorso a fare la spia. Fra essi si annoverano l'arciprete Bozzetti, il Tazzoli ed il Pezzarossa. — *Preti della Campana* che portaste il cinismo sul patibolo di Dottesio, specchiatevi in questi veri sacerdoti di Cristo che soffrono e sperano nella redenzione della patria che loro diede Iddio!

ROMA. — La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che il Papa non ha approvato la proposizione del nostro governo di nominare un amministratore per la diocesi di Torino in luogo del bandito arcivescovo Fransoni. E noi in presenza di questi atti di ostilità papina insistiamo perchè don Margotto pubblichi una buona volta la biografia di Nardoni. Don Margotto è un *cattolico* puro sangue. — Questa biografia l'ha promessa solennemente senza che alcuno lo costringesse a ciò fare. Perchè ora vorrà esimersi dall'adempire al contratto impegno? Pensi don Furibondo che come *cattolico* gli corre doppiamente l'obbligo di mantenere la parola.

— Il *Cattolico* pubblica una corrispondenza di Roma, nella quale si narra di un tentato avvelenamento del conte di Rayneval ambasciatore francese a Roma e di tutta la di lui famiglia, ad opera di un calabrese mosso da motivi politici. Prima di credere ad un giornale che stampa quotidianamente menzogne, aspettiamo ulteriori particolari del fatto.

SVIZZERA. — TICINO. — La votazione dei circoli del XL circondario riescì favorevole al colonnello Augusto Fogliardi che ebbe una maggioranza di 348 voti. Nel circolo di Vezia una mano dei soliti agitatori ad uso dei *preti della Campana* ricorse alle solite prepotenze, ma ad onta di tutti gli intrighi dei retrogradi i liberali la spuntarono. — Il partito dei bonzi a quest'ora non può più contare che sulle vecchie bigotte, e sui sagrestani. — Evviva la libertà!

PARIGI. — I giornali del Belgio riportano la notizia circa la circolazione di monete aventi l'effigie di Luigi Napoleone, sulle quali qualche nemico dello stesso volle segnare intorno al collo una solcatura, il cui senso è facile ad indovinare.

— È stato distribuito il rapporto della commissione del bilancio. Da questo rapporto risultano le differenze insorte in tale quistione fra la commissione del Corpo Legislativo ed il Consiglio di Stato; queste differenze sono piuttosto sensibili.

La commissione proponeva una diminuzione di 28 milioni, 10 dei quali fossero applicabili ad una riduzione nell'armata. Il Consiglio di Stato non ha diffalcato che 9,233,133 franchi.

La commissione accompagna l'annunzio delle decisioni del Consiglio di Stato con l'espressione di un *profondo rammarico.*

MADRID. — Si dice che il nuovo ministro della guerra professa una devozione inalterata e una provata fedeltà alla Costituzione.

GERMANIA. — La *Corrispondenza litografata di Berlino* dice che ormai sono state sottoposte al re alcune liste di nomi, sulle quali egli sceglierà i membri della prima Camera. La chiesa protestante e la chiesa cattolica vi sono rappresentate del paro. La stessa corrispondenza smentisce la voce che i prelati cattolici abbiano rifiutato di accettare il mandato.

FULDA. — Le monache del convento di Fulda avevano ottenuto dal precedente vescovo il permesso di far uso per le loro preghiere di un breviario scritto in lingua tedesca. Ora è stato loro notificato il divieto di valersi di questo breviario, e hanno avuto l'ordine di dire le loro preghiere in latino come per lo addietro. Sarebbe da desiderarsi che i vescovi si occupassero sempre di queste cose e lasciassero di immischiarsi nelle cose di politica e legislazione.

BERLINO. — La caccia a quei bricconi di gesuiti continua in tutta l'estensione della Germania. La *Gazzetta di Prussia* annunzia che non solo ai gesuiti è vietato predicare nelle provincie dove abita popolazione mista di cattolici e protestanti; ma l'ordine del Ministero dell'interno, e di quello di affari ecclesiastici, impone ai Magistrati delle provincie di bandire da qualunque luogo immediatamente i missionari gesuitici, e qualunque prete missionario straniero allorquando le loro prediche turbassero la pace pubblica, o dassero luogo a discordie.

COLONIA — Fu fermato un trasporto di 84 reclute destinate per l'esercito pontificio. Erano prussiani, annoveresi, amburghesi, ecc. I prussiani in numero di 30 furono arrestati, gli altri poterono proseguire il loro viaggio. Diversi di questi, fra i quali anche un uffiziale, avevano servito nell'esercito dello Schleswig-Holstein, e sono LUTERANI nell'anima. Dopo aver servito in un esercito rivoluzionario, vanno a servire il governo del Papa.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Quanto prima andrà in scena l'Opera buffa: *Eran due ed ora sono tre.*
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *Giovanni Bentivoglio principe di Bologna, ecc. ecc.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La terribile Maschera nera al ballo della Renaissance.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Frate Jacopo,* di frà Bonaventura.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | Num. 151

Sabbato

26 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
[illegible] . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
[illegible]izzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo.

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## ORRORI PRETINI IN GRECIA

Il pericolo che per gli Stati civili risulta dalla esistenza d'una fazione clericale fu da noi perpetuamente dimostrato, e specialmente negli ultimi tempi, coi documenti alla mano, cioè coi fatti avvenuti nel Belgio.

La Grecia ne porge in questo momento una ragione ben altrimenti potente.

Le prediche infami d'un frate viaggiatore avevano finalmente spinto il governo alla necessità di provvedere facendolo arrestare. Ma il frate erasi recato nella provincia più ignorante e fanatica, e ci voleva una forza armata imponente per mettergli addosso le mani.

Il governo sentiva bene che una congiura infernale stendeva le sue reti su tutto il paese, e che quel frate non ne era che un'avanguardia, una significazione, un *saggiatore*. Quindi i preparativi erano veramente gravi, e si era anzi richiesto persino il concorso d'un piroscafo da guerra francese.

In mezzo a tali incertezze, veramente terribili nelle condizioni attuali della Grecia, un semplice sindaco ha avuta la fortuna di rendere alla sua patria il più eminente servigio. Il sindaco di Kalavrita con somma acutezza seppe scoprire il centro della congiura, e ne rese avvertito il ministero. Quel centro era il *monastero di Megaspillone* detto popolarmente la *Caverna*. Oh come il popolo battezza bene i conventi!

Fu fatta una visita domiciliare, e moltissimi documenti furono sequestrati.

Da questi si conobbe l'esistenza di una vasta società segreta estesa per tutta la Grecia. *Quasi tutti i conventi ne fanno parte*. Il numeroso esercito di quella società è composto *da quasi tutti i monaci della Grecia*, e di tutti gl'ignoranti senza cocolla fanatizzati dagl'ignoranti con cocolla.

*Lo scopo positivo* (così l'*Indépendance Belge*) *di questa società segreta, era quello di fomentar senza posa l'agitazione in Grecia, affine di atterrare l'ordine attuale, la costituzione, il governo, le leggi esistenti; di cacciar dalla Grecia tutti gli elementi di progresso, d'incivilimento, e di far tornare il paese nella ignoranza, nella barbarie, d'isolare finalmente la Grecia da qualsiasi contatto, eccetto quello dei suoi correligionari* (i Russi!)....

*L'infernale cospirazione è già sotto la mano della giustizia.*

LE PROVE SONO CERTE.........

Ministri del Piemonte! I fatti del Belgio non hanno avuto insegnamenti per voi. Ne avranno almeno i fatti della Grecia?

Qui la nazione è più illuminata, e quindi la fazione clericale immensamente più debole. Sta bene.

Ma il suo odio per l'ordine attuale ve lo dicono a chiare note tutto giorno i suoi giornali.

E quindi la nazione ha pur troppo il diritto di meditare con qualche ansietà sull'enorme numero de'conventi, sugli immensi mezzi di cui la fazione dispone, e sulle *debolezze* che voi le usate! Oh! la bottega preparava qualche pagina ben triste per la storia d'Europa

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 25 giugno*

Il progetto di legge per modificazioni alla banca nazionale fu più taccagno di quanto ognuno s'immaginava. Non solo non lasciò libera nessuna parte della tornata del 24 per cominciare la discussione della legge sul matrimonio, ma anzi occupò ancora tutta la tornata del 25. Finalmente alle cinque meno un quarto veniva votato con 94 voti contro 22.

Restava un ritaglio di tempo. Siccome *cosa fatta capo ha*, era logico, era utilissimo di cominciar subito la discussione desiderata, seguendo l'ordine del giorno, che portava la legge sul matrimonio.

Ma sorge uno da un lato a far considerare che quel ritaglio essendo troppo piccolo per poter dar luogo a molti svolgimenti di una discussione, che ha da essere tanto grave, sarebbe meglio usufruttarlo con uno di quei progettuzzi che si votano senza discussione, e intanto propone uno di questi progetti.

Sorge un altro ad approvare l'idea, ma proponendo un altro progettuzzo diverso.

S'intavola una discussioncella su tale quistionuzza, e in conclusione il ritagliuzzo di tempo si consuma, e i proponenti prendono aspetto di que' tali che, litigandosi la possessione d'una candela accesa, chiaccherano fino a che sia tutta bruciata, e allora restano entrambi colla possessione del nulla allo scuro.

Che razza di capriccio voler interrompere l'ordine del giorno!

Ma, si dice, non c'era tempo a entrare molto avanti nella discussione del matrimonio.

Ebbene, che male? Si entrava solo poco avanti, ma si entrava. Riconoscendo l'ordine del giorno, si aveva il concorso di tutti, e quel quarto d'ora si usufruttava. Volendo invece fargli uno squarcio, non s'è andato d'accordo, s'è discusso inutilmente, e il quarto d'ora è passato *gratis*.

Ma le parole pronunciate dal deputato *Asproni* ci fanno pensare anche ad altra cosa. *Asproni*, per farla finita con ogni discussione gratuita, insistè perchè l'ordine del giorno fosse mantenuto, e i progettuzzi interruttori proposti fossero rinviati pensatamente a tornate posteriori.

*Asproni* colse molto bene nel segno. Chi sa (ove venissero votati prima della legge sul matrimonio altri progetti anche urgenti) chi sa, poichè la proroga è vicina, che alcuni deputati contrarii alla legge sul matrimonio non si valessero dell'occasione per pigliarsi il ben servito, e facendo vela pei patrii lari lasciassero la Camera in numero minore del dovere, e così facessero rimandare ogni discussione a remoto avvenire, nella speranza che *ecc.?*

Capite voi? La Camera, essa, la capì la ragione dell'ordine del giorno, e lo mantenne, sicchè la discussione della legge sul matrimonio fu incominciata........

Incominciata......... cioè....... Il tempo intanto era passato, e le cinque suonate.

La parola toccava al canonico *Pernigotti*. Il povero canonico sorse a far osservare l'ora tarda, e quasi per far sentire più vivamente la sua ragione lasciava veder nelle sue mani un rotolo...... un volume di carta. Come leggere un tal discorso quando le cinque sono suonate? Quando il pranzo tutti aspetta, e naturalmente e specialmente anche un canonico?

Chi insteva affinchè parlasse, chi, più giusto (bisogna dirlo), gridava « a domani! »

Questi prevalsero finalmente.

E così per la discussioncella sulla quistionuzza dei progettuzzi si è perduto un quarto d'ora prezioso, e l'umanità deve dormire una notte di più con un discorso canonicale di meno.

---

## LA LEGGE SUL MATRIMONIO

II

Popolo! Da quanto è che ti senti dire che tutti gli uomini sono fratelli? Che sono figliuoli di uno stesso padre? tutti creati da un medesimo Dio? — Perchè adunque tu avrai in abborrimento e fuggirai le nozze con una tua *sorella in Adamo* unicamente perchè segue i riti di un' altra religione? Che fratellanza è questa che si manifesta con un odio vicendevole?

Deh! gira per il mondo, ed in qualunque parte tu capiti, e che tu trovi uomini, tu li troverai un po' più chiari, o un po' più bruni, un po' più alti, o un po' più bassi, ma sempre uomini come sei tu. Qual legge adunque barbara ed anticristiana è quella che ti vieta di unirti con loro con i vincoli della parentela?

E se v'ha alcuna diversità tra gli uomini, non è forse quella sola che nasce dalla bontà o dalla malvagità dell'animo, dallo essere gli uni disonesti, e gli altri onesti e probi?

Dimmi: tra una innocente abitatrice delle isole del nuovo mondo, quando furono per la prima volta scoperte da Colombo, ed un arrabbiata pinzochera, quale preferiresti? Tra un turco buono e leale, un valdese specchio di probità, un israelita che sia colto, onesto e virtuoso, ed un pretoccolo fanatico ed ignorante, a chi daresti tu la palma?

Che cosa ha da fare la religione con la santità dei costumi e con la onestà dell'animo? Le religioni, che furono in gran parte stabilite per dirozzare i costumi, e rendere gli uomini amici, saranno fomite di discordie e di nimicizie?

Quando ho trovato un amico vero, quando la mia sposa mi ama, ed ama i miei figliuoli, ed è diligente madre di famiglia, e risplende di ogni bella e santa virtù, che ha da fare a me s'ella pensa che sia la terra ovvero il sole che giri? Che la terra sia stata creata 6 mila anni fa, ovvero da milioni di secoli? Che abbia fede in S. Antonio, più che in S. Tommaso? Che preghi Maometto, o la Madonna? Che chiami Iddio col nome di *Jove* o di *Jeova*? E creda che si sia incarnato nel Mercurio Logos, nella divina sapienza, nel verbo divino e generato da Dio de' pagani antichi, od in Chrisna, in Budda, o in Cristo?

Se mia moglie è savia, è casta, è buona, è virtuosa, non è quel tanto che per me si possa desiderare? Per una opinione che non è la mia intorno a cose in cui nessuno fu mai d'accordo, dovrò io rinunziare a lei, o privarmi del più bel dono che Iddio mi possa fare? E credi tu di rendere onore a Dio, il quale *non ha nome*, ed a cui fu riferito un culto universale dagli uomini sebbene sotto diversi nomi secondo le loro diverse lingue?

Bada bene, o popolo, che tu sei quasi sempre ingannato, e chi ti doveva dare una generosa e santa educazione, ti corruppe, ti traviò, e tuttora ti corrompe e ti travia; — tu credi di essere cristiano, ma tu ti sei formato un concetto del cristianesimo, che è falso e meschino, come meschini, e gretti, e bugiardi sono gli insegnamenti che la bottega e l'*Armonia* t' instillano nel cuore.

Senti, o popolo, allarga bene le orecchie: — *Il cristianesimo non ha già la data da Cristo, ma da secoli prima che Cristo fosse, anzi sino dal bel principio del*

*mondo vissero già uomini cristiani.* — Nè son io che te lo dico, ma S. Eusebio. (Lib. I, Hist. Eccl., cap. 4.

« *Tutti coloro che vissero una santa vita prima che nascesse Cristo, fanno parte di quel corpo, di cui egli è il capo;* » ed è S. Agostino che parla. (De catechis. rud. c. 19.)

« *Tutti coloro che vissero avendo per guida la ragione e l'intelletto sono cristiani, quantunque* ATEI *ed adoratori di* NESSUN DIO. *Quali sono moltissimi tra i Greci e tra i Barbari che troppo lungo sarebbe il raccontare.*» Nè sono io, ma il santo martire Giustino che te lo assicura.

Adunque allarga la tua mente, o popolo, falla capace della grandezza del cristianesimo, ed impara quale concetto ti debbe fare di questo e di quel gracchiare delle cornacchie discordi della bottega, e della nuova legge del matrimonio che un debole Ministero ti propone.

La quale legge ha ancora il difetto di stare in disaccordo con quelle leggi che avevamo prima, e che abbiamo adesso.

E come diffatti definivano il matrimonio quelle leggi romane che avemmo sino al 1838? I romani facevano buon viso a tutte le religioni, ed avevano pronto un santuario per tutti li Dei del mondo; e così assoggettarono la terra, ed il matrimonio era per essi l'*unione di un uomo con una donna per tutta la vita.*

D'un uomo con una donna, nè cercavano più in là. Onde tuttavolta che v'abbia una donna che sia donna, e non capra, ed un uomo che sia uomo e non mulo, qualunque sia l'opinione loro, è possibile il matrimonio, e sarà legittimo e santo.

La nostra legge poi non dice forse che *tutti i Regnicoli sono uguali dinanzi alla legge*? Perchè dunque se sono uguali introdurre e confermare tra loro quella disuguaglianza che la nuova legge propone?

Poveri ministri! — Compiangeli, o popolo, e prega Iddio che li illumini ed accordi loro tanta attitudine e tanta forza da potere almeno almeno osservare quelle leggi che ci diede Carlo Alberto. MARCANTONIO.

---

## AL VIBIO CRISPO

RISPOSTA

« E voi, carissimo,
« Udite attento
« La cosa orribile
« Che intorno io sento:
« – Se i sensi torbidi
« Non muterete,
« Quaggiù nel Tartaro
« Voi pur cadrete! —

ASMODEO (1).

I

Dunque nel Tartaro
(Tartaro emetico?)
Convien ch'io scivoli
Come un eretico,
Nè v' ha reliquia
O Giubbileo
Atto a proteggermi
Contro Asmodeo?

II

Se irrevocabile
È la sentenza,
Meglio che piangerne
È aver pazienza!
Già, ch'io sia il massimo
Dei peccatori
Lo sanno i martiri
E i confessori;

(1) Vedi il *Vibio Crispo* 15 giugno 1852.

III

Io dico Audisio,
Dico Fransoni,
E don Garofano,
E il pio Nardoni,
E i filarmonici
Della *Campana*,
E tutti gli angeli
Di don Fontana.

IV

Dunque *allegrociter!*
E poi ch'è scritto
Che in fondo all'Erebo
Io cali dritto,
Almeno sappiasi
Dalla brigata
Quanto son orride
Le mie peccata:

V

*Et ante omnia*
Confesso, che
Più stimo un popolo
Che non un re;
Stimo (pensatevi
Se non son rapa!)
Monsignor d'Orleans
Più assai d'un papa!

VI

Stimo che piacciano
Ai Numi eterni
Più i cuori ingenui
Che gli atti esterni.
Se di contraria
Sentenza è il Fisco,
Son io la bestia
Che non capisco.

VII

Stimo che seguita
Meglio il Vangelo
Chi veste il povero
Secco dal gelo
E lo ricovera
E lo alimenta,
Che col cilicio
Chi si tormenta.

VIII

Stimo che onorino
Più i dì feriati
(Checchè in contrario
Stimi Pernati)
Que' che lavorano
Od han negozio,
Che que' che giuocano
O stanno in ozio.

IX

Stimo più nobile
Un artigiano
Di sensi liberi,
Onesto, umano,
Ch'uno dell'Ordine
Di San Maurizio
Devoto all'Austria
E rotto al vizio.

X

Ma la gravissima
Mia colpa è questa,
Ch' io vorrei perdere
Prima la testa,
Che farmi a credere
Che colle spade
Tenér si possano
Le altrui contrade;

XI

E spero *in Domino*
(Benchè dannato)
Che il dì propizio
Maturi il Fato,
In cui l' italico
Cielo ridente
Fia tutto libero
E indipendente.

XII

Con queste pillole
Sulla coscienza,
E un mezzo secolo
D' impenitenza,
Con tanti scandali
Di quà, di là,
A salvar l'anima
Come si fa?

XIII

Eh già, nel Tartaro,
È affar finito,
Convien ch' io sdruccioli
Bello e vestito!.....
Ma se pur vengovi,
Siccome spero,
Con meco i reprobi
Del SACCO NERO,

XIV

E Bianchi-Giovini
E Frà Chichibio
E voi, carissimo
Mio CRISPO VIBIO:
Meglio coi demoni
Io sto lassotto,
Che nell'Empireo
Con don Margotto. N. R.

## NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — L'*Eco Alessandrina* annunzia che il giorno 22 ebbero luogo gli umili funerali che la mesta famiglia faceva celebrare nella chiesa di San Giovanni ad ANDREA VOCHIERI.

La seguente modesta iscrizione richiamavalo alla immemore ricordanza degli uomini.

*Pregate per l'anima*
*Del fu Causidico Collegiato*
ANDREA VOCHIERI
*Martire della Libertà Italiana*
*Addì 22 giugno 1833*
*Nell'età d'anni 35*

CASALE. — Il pio Ricovero, così lo *Spettatore del Monferrato*, aperto pur ora alla mendicità della Provincia, viene ad annoverare fra suoi illustri benefattori il re Vittorio Emanuele, l'augusta Regina, e il Real Duca di Monferrato, i quali nell'atto che gradirono un esemplare del regolamento organico del nuovo instituto loro presentato a nome della Commissione Amministratrice, degnarono di erogare a benefizio dell' Opera la somma di lire ottocento.

NOVARA. — La *Campana* e l'*Armonia* non hanno riportato contro il loro solito, chè da un pezzo riferiscono nelle loro colonne qualunque piccolo furto per screditare il loro paese, la condanna del parroco di Terdobbiate a 6 mesi di carcere per furto di posate. Che secondo la logica dei *preti della Campana* il furto di un ministro di Dio non sia *un atto di immoralità*? In proposito di questo furto pretino *l'Amor della Patria* dopo di avere fatta la relazione dei seguiti giudiziali dibattimenti, dai quali risulta che esso parroco si confessò reo, dopo di essersi consultato con Dio, cui il Fisco soggiungeva chiedendo se poteva ammettersi un Dio dei ladri, come è ammesso dalla mitologia, conchiudeva con questa semplicissima domanda: « Se colle leggi » Siccardi non si fosse soppresso il foro ecclesiastico si potrebbe » mo' sapere quale risultato a maggior soddisfazione della pub» blica moralità questo processo avrebbe avuto? »

CAGLIARI. — Il reggimento dei Cavalleggieri di Sardegna, appena avuto sentore del disastro del 26 aprile iniziava una sottoscrizione che fruttò oltre a lire 940 a favore dei danneggiati di Borgo Dora.

ROMA. — Il papa come è stitico a concedere riforme temporali altrettanto è prodigo verso i *felicissimi* suoi sudditi di larghezze spirituali. Il cardinale Patrizi invitò i Romani alla novena dei Ss. Pietro e Paolo, promettendo cento anni di indulgenza per ciascuna volta che vi interverranno, e la plenaria se v'interverranno per cinque volte, e compiranno ad altre pratiche religiose.

SVIZZERA. — Il vescovo di Como avendo trovato nel governo svizzero un osso piuttosto duro da rosicchiare avrebbe rescritto al Gran Consiglio che egli non ha mai inteso di arrogarsi alcuna ingerenza negli affari del Cantone, e finisce dichiarando che non procederà ad atti ulteriori contro i sacerdoti che hanno votato in Gran Consiglio la legge di secolarizzazione dell' insegnamento ginnasiale e superiore.

BERNA. — Il Consiglio esecutivo ha pronunziato lo scioglimento della società del Grütli, nel cantone di Berna. Ogni adunanza o deliberazione ulteriore di questa società sarebbe d'ora innanzi considerata come un atto contrario all'ordine pubblico, e si procederebbe, a tenore del Codice Penale, contro i delinquenti.

PARIGI. — Continuano le misure di rigore. È stato sciolto il Consiglio municipale di Tolosa.

PORTOGALLO. Il Ministero portoghese ha presentato alle Camere il seguente progetto di legge: « La pena di morte è abolita per tutti i delitti tanto politici quanto non politici, eccettuati i seguenti: 1. tentativo di assassinio sulla persona del monarca e di qualunque altro membro della famiglia regnante; 2. assassinio, ovvero omicidio volontario e premeditato: 3. spergiuro che abbia dato cagione alla condanna di un innocente alla pena capitale, se questa fu posta ad esecuzione; 4. furto in una chiesa con profanazione delle forme sacre; 5. furto accompagnato da violenze gravi che saranno specificate nel Codice Criminale. Le disposizioni della presente legge non sono applicabili ai delitti commessi negli eserciti e fra le truppe di mare, i quali saranno puniti a tenore delle ordinanze vigenti.

LONDRA — Lo scioglimento del Parlamento inglese sembra fissato per il primo luglio.

BERLINO. — I giornali ministeriali smentiscono la notizia della proibizione fatta al generale Lamoricière di soggiornare ad Aix-la-Chapelle. Il generale non ha ricevuto alcuna molestia, e da parecchi giorni trovasi a fare i bagni nell'anzidetta città.

DANIMARCA. — Le ratifiche del trattato che determinano l'ordine di successione alla Corona danese, sono state scambiate a Londra il giorno 19. Il *Times* pubblica il testo di questo trattato che chiama alla successione in caso di estinzione della linea diretta, il principe cristiano Sonderburg-Glucksburg e i suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura. Questa è la prima volta che la legge salica riceve la sua applicazione in Danimarca. Le potenze guarentiscono l' integrità della monarchia danese

I rapporti stabiliti dall'atto federale del 1815 fra la Confederazione germanica e il re di Danimarca come sovrano dei ducati di Holstein e di Lauenburg, restano intatti.

GRECIA. — Anche la Grecia è agitata da un branco di preti. Maledizione! Seguitano tanto in Atene che altrove gli arresti di ecclesiastici e di monaci, i quali spargono sempre nuova luce sulle attuali turbolenze religiose. Giorni sono, un monaco distribuì al popolo nella piazza del mercato d'Atene alcune bricciole di pane benedetto; taluno avendo osservato che il pane era del padre Chrystophoros, quella gente si segnò e lo inghiottì con gran divozione. Il sinodo di Atene emanò un'altra circolare al basso clero e al popolo, con cui li invita a non prestar fede alla diceria sparsa, che la religione sia in pericolo; ma questo scritto, invece di acquietare gli animi, li mise in agitazione e destò sospetti che prima non esistevano.

Nella Maina nè la presenza delle truppe nè l' influenza dei deputati che ivi si trovano valsero ancora a vincere il monaco Chrystophoros, che continua a percorrere il paese con 1500 donne e bambini e da 500 ad 800 Mainotti armati. Non avvenne pur anco alcun combattimento, giacchè le truppe adunate ai confini non sono in numero bastante. Il fanatico agitatore mostra una baldanza straordinaria; egli osò proclamare ai suoi seguaci che chi ucciderà un soldato od un partigiano del re sarà considerato come santo (precisamente la santa dottrina dei gesuiti); e colui che morisse per mano di un soldato regio sarebbe un martire, al quale sarebbero condonati tutti i peccati.

F. GOVEAN, gerente.

### AVVISO

**Coloro i quali non avessero ancora ottenuto il rimborso delle somme anticipate per abbonamento al giornale il *Progresso*, sono avvisati che lo otterranno indilatamente, facendone la richiesta ai signori tipografi fratelli Canfari, a ciò obbligati.**

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita:
NAZIONALE — Opera: *Lucrezia Borgia* - Ballo: *Masaniello.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA Opera buffa: *Eran due ed or son tre.*
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) - La Comp. ZOPPETTI, recita:
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La bella Fornarina e Rafaele d'Urbino.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Ciabattino di Londra.*
IPPODROMO (Via della Zecca) - Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 Num. 152

Lunedì L'ITALIANO 28 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti
L'Opinione si pubblica 5 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 26 giugno*

### DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Otto oratori parlarono in questo primo giorno di tal discussione, la quale ebbe quattro aspetti diversi, 1° di astuta manovra politica tra gli ex-ministri Deforesta e Galvagno; 2° Di tesi teologale tra il *canonico* Pernigotti, il *canonico* Turcotti, l'*ex-frate* Angius e il *canonico* Asproni; 3° Di intermezzo inqualificabile tra Despine e il suo naso; 4° Di discussione legale normale nel discorso di Brofferio.

Non diremo che le tribune pubbliche erano affollatissime; questo già si sottintende. L'ansietà degli animi, la vivissima loro preoccupazione ben si manifestavano dalla vivacità dei movimenti.

La parola, come abbiamo annunciato, sarebbe toccata a *Pernigotti*; ma come membro opponente della Commissione *Deforesta* sorge a dare alcune spiegazioni, alle quali la sua qualità di ex-ministro di grazia e giustizia, che preparò anch'egli la legge sul matrimonio, aggiunge importanza.

*Deforesta* espone i motivi che lo hanno reso contrario nel seno della Commissione all'attuale progetto. Quando egli venne assunto al ministero di grazia e giustizia, il quale, come si sa, cumula gli affari ecclesiastici, trovò stabilita una Commissione incaricata da *Siccardi* di compilare la legge pel matrimonio civile. *Deforesta* dichiara averne sollecitata la redazione, e nulla aver tralasciato per procedere con accuratezza in cosa di tanto interesse. Furono consultati molti probi e dotti giureconsulti, i quali naturalmente in una cosa dove Dio e la natura procedono con sì ammirabile semplicità, complicarono la faccenda come se fossero stati tanti teologi, e conchiusero sapientissimamente col non mettersi d'accordo. Alcuni opinavano pel puro sistema francese (matrimonio assolutamente civile), altri per il sistema che dà bensì al contratto del matrimonio la natura de' contratti civili, ma vi conserva aggiunto il principio religioso.

Ma dopo maturo esame di queste varie opinioni, *Deforesta* dovette convincersi che non era possibile fare una legge per regolare il contratto civile di matrimonio senza separarlo dal sacramento.

Il suo progetto movea da questa idea, ed era già terminato prima del chiudersi della sessione del 51. Nol presentò allora unicamente perchè non volle che legge sì grave, così vitale venisse fuori fra le preoccupazioni e la stanchezza d'un finir di sessione. Ma nel frattempo egli dovette abbandonare il portafoglio, il quale cadde nelle mani di *Galvagno*, e questi cominciò ad introdurre nel progetto di legge modificazioni. Poi cadde anche *Galvagno*, e il suo successore, per non mancare ai proprii diritti, nuove modificazioni immaginò; per cui ora il progetto di legge sul matrimonio civile rassomiglia a quei monumenti (cominciati, continuati, e terminati da vari architetti) in origine d'ordine dorico, o corinzio od altro, in seguito d'ordine composito, e finalmente d'ordine baggiano.

Infatti l'articolo primo dell'attuale progetto ritiene il matrimonio come contratto civile; l'articolo 5° lo considera come sacramento, e gli articoli 21, 24 e 44 nè l'uno nè l'altro. Mirabile esempio di ecclettismo.

Per queste considerazioni *Deforesta* dichiara combattere il progetto.

*Galvagno* prende la parola per altre spiegazioni. Dice che il presente progetto è bensì il suo, ma con modificazioni, che ne fecero scomparire il concetto, perocchè suo studio fu sempre quello di attenersi al codice civile.

Terminata questa edizione postuma del buon volere di due ex-ministri che avevano, a udirli, fatto *moltissimo*, ma che avevano pur troppo presentato *nulla*, la Camera passò alla tesi teologica, e si preparò a sentir *Pernigotti*.

Il rotolo di carte si sviluppò, e il canonico lesse la sua omelia. La sua tesi fu questa: « il matrimonio tra i cattolici non è che un sacramento, voi dunque che vi dite cattolici avete torto di volerlo ridurre alla forma di *vile* contratto; quindi io combatto la vostra legge. » Condì questa tesi con frizzi (poichè come già dicemmo tempo fà quel canonico non manca di spirito), e con epigrammi mutuati dai greci, come il giuoco dell' oca. Finì col ripetere a josa che i preti farebbero difficoltà serie, grosse, enormi, colossali ai maritati civilmente allorchè sarebbero poi al punto estremo.

Poco fortunato nella parte del suo discorso che egli sudava a render seria e che fu soventi interrotta da rumori, l' oratore ottenne sempre un applauso di benigne risate ai suoi frizzi. Poteva limitarsi a questi.

Il canonico *Turcotti* combattè energicamente le teorie clericali, e sostenne la legge. Negò ai clericali il diritto d'immischiarsi in simili faccende. Negò specialmente che il possano fare in nome della religione. « Chi sono, disse in sostanza l'oratore, codesti clericali? Quel partito che oppugna le leggi civili? Essi si dicono cattolici, cioè universali, e non sono che un pugno di gente: si dicono apostolici, e procedono in modo diametralmente opposto a quello degli apostoli: si dicono romani, e di romano non hanno altro che il nome e la lingua!

Come opinione individuale il *canonico* Turcotti fece atto di grande coraggio, poichè è forza confessare che abbruciò, come dicesi, le sue navi. Espresse arditamente un opinione sua, e il presidente fu giustissimo nel rispettarla, sebbene i clericali, toccati al vivo da un canonico, facessero le smorfie.

Come difensore però della legge, *Turcotti* mancò di tatto nell' accomunarla alle individuali sue idee: tanto più che ciò non si poteva, essendone enorme il divario.

Padre *Angius* parlò dopo *Turcotti*. Io credo, poichè le Sacre Scritture me lo affermano, che l'uomo fu creato ad immagine di Dio, tanto più che in questo caso la parola uomo pare implicare anche la donna. Ma v' accerto che se qualche volta la mia fede su tal punto pericola, egli è quando contemplo padre *Angius*. Oh allora per me l'atto di credere che l'uomo sia ad immagine di Dio è immensamente meritorio. Credo, ma faccio sforzi.

E in verità concederete anche voi, se vi mettete la mano alla coscienza, che padre *Angius* con quella sua faccia proprio da zoccolante, con quei suoi modi peccanti di tutt'altro che di eleganza, con quelle sue gonfie e goffe declamazioni, non è per fermo l'ideale del bello. E che avviene? Che anche i *fogli dell'ordine* sono costretti di notare ne' loro rendiconti, allorchè padre *Angius* si alza, le *generali risate*, e di lardellare in seguito il suo discorso con frequentissime interruzioni, con richiami alla quistione fatti dal presidente, con violenti rumori e con nuove risate di disapprovazione.

In questa tornata padre *Angius* superò se stesso. Attaccò la legge, ma questa fu ben avventurata d' un simile avversario. Egli ne disse di così sgangherate, e così sguaiatamente, che terminò in mezzo a risa generali d'ironia.

*Aspronì*, che sorse in seguito, ebbe il merito di ricondurre la discussione a cosa seria e dignitosa. Le risate cessarono; la farsa era finita; l'attenzione si ravvivò. *Aspronì* dichiarò discordare pienamente dai canonici e frati preopinanti, e respingere ambi gli estremi a cui s'erano abbandonati. Parlerà dunque da sacerdote cattolico; e come tale sostiene la legge del matrimonio civile, imperocchè gli atti della religione non possono imporsi senza violarne essenzialmente l' essenza; essi devono essere spontanei, poichè altrimenti si convertirebbe in sacrilegio un atto che dev' essere unicamente di pietà.

Qual cristiano oserebbe parlare ora di obbligare un cittadino all'adempimento del precetto pasquale contro le sue convinzioni? Un tale obbligo sarebbe (come lo era p. es. nel passato per gli studenti) una legge, una *manifattura* vera di sacrilegi. Or è naturale che avverrebbe lo stesso se si obbligasse un cittadino, che contrae nozze, a ricevere contro le sue convinzioni la benedizione del prete. Dal che emerge che è vitale interesse della religione stessa di evitare l'occasione di tali ipocrisie, di tanti sacrilegi.

Che lo Stato poi sia padronissimo di sancir leggi che regolino il matrimonio civile, lo dice S. Tommaso medesimo, di cui le dottrine sono ricevute ed insegnate dalla Chiesa romana.

Che il sacramento non sia che un accessorio del contratto civile, e che a questo non sia necessaria la benedizione sacerdotale, lo dicono le dottrine dei più celebri maestri di teologia morale, e la prova poi ne è questa, che per due persone che vogliono stringere nozze e si presentano con due testimonii al parroco, e dicono « questa è mia moglie, questo è mio marito », la cosa è fatta sebbene il parroco invece di benedire maledica, e getti loro il breviario al capo. Ricordatevi Renzo e Lucia, e il famosissimo don Abbondio, che per evitare tale conseguenza fece tante diavolerie.

Che benedizione d'Egitto si trova in questi casi?

*Aspronì* conchiude che accetta la legge, sebbene imperfetta per la mistura incongrua di civile e religioso, perchè con essa sola si abolisce finalmente e intieramente il foro ecclesiastico.

Questo discorso fu molto lodato. E la Camera ebbe la ventura di poterlo ponderare lungamente, perchè dopo *Aspronì* parlò *Despine* in senso contrario, ma innocuamente, atteso che la sua voce divisa tra il naso e la bocca perdesi inascoltata a mezz'atmosfera.

*Brofferio* uscendo finalmente, e facendo uscire la Camera dal circolo teologale e canonicale in cui sembrava soffocata, porta la quistione nel civile.

Fa poco buon viso alle proteste di Deforesta e di Galvagno di volere una legge migliore di quella che discutesi: e in verità poichè entrambi furono ministri di grazia e giustizia perchè non affrettaronsi di presentarla allora questa legge migliore?

Intanto che cosa si è avuto? Che la legge da Deforesta a Galvagno sofferse modificazioni, da Galvagno a Boncompagni ne subì nuovamente, e se ora non si adotta chi sa dove si andrà a capitombolare.

La legge è imperfetta, ma tra due mali si deve scegliere il minore. Or si vede che tra quanto esiste e la legge, il minor male è questa. Imperocchè senza essa veramente non può dirsi abolito il foro ecclesiastico, che anzi questo tiene afferrate le popolazioni dal lato più importante, e si vede lo scandalo di un tribunale che non riconosce il codice civile!

Si presenti infatti alla curia vescovile, con testimoni, una donna che dicasi sedotta da un giovanotto; ebbene, mentre il codice civile non ne ammette le ragioni, la curia ecclesiastica le fa buone, e condanna il giovane al connubio, o a dare una dote, desiderio sovente riuscito di non poche sgualdrine.

Si dirà che la sentenza pretina, contraria così smaccatamente al codice civile, nulla importa, poichè non avrà esecuzione. E questo è un errore, poichè quei preti notano, e tengono in mano l'avvenire di quel giovanotto, il quale, in caso voglia poi contrar matrimonio, nello stato attuale non lo potrà mai, rifiutandosegli sempre le fedi di stato libero fino a che sborsi danaro, *quod erat in votis*.

Come ognun vede da ciò, senza una legge di matrimonio civile il foro ecclesiastico non può certo dirsi intieramente abolito.

Per questa considerazione, e per altre che l'oratore svolge ampiamente, egli dichiara doversi approvare il progetto presentato, sebbene imperfetto.

---

## GRIDO D'ALLARME DEL RETROGRADUME DEL RESTO D'ITALIA

Ammettendo con franca neutralità corrispondenze soventissimo di vario colore, ed essendo un evacuativo, per così dire, di documenti d'ogni parte d'Europa, l'*Indépendance Belge* ha soventi alcune lettere che meglio rischiarano le condizioni di varii paesi di quanto potrebbero farlo lunghi articoli.

Così p. e. quel giornale è liberale moderato, ma ammette corrispondenze toscane d'un franco codino.

Ebbene le parole d'un tale codino, per dipingere al vivo il precario stato a cui si sono ridotti i governi del resto d'Italia, valgono involontariamente meglio che non una pittura fatta dai liberali stessi.

L'intenzione del codino è tutt'altra, concedo, ma che farci? Le sue parole sono la più tremenda condanna dei governi che cerca difendere.

Eccole: esse mirano a dare al giornale belgico ragguagli sulle peripezie dell'affare-*Mather*, di quell'inglese cioè che fu, egli inerme, *coraggiosamente* sciabolato da ufficiali austriaci alla testa de'loro soldati;

« Che cosa dunque può fare la povera Toscana davanti ai richiami dell'Inghilterra?

« L'ufficiale austriaco, o per dir meglio, il comandante militare austriaco darà egli la soddisfazione che « l'Inghilterra richiede? No. Il governo toscano non « *può* punire l'ufficiale austriaco. Il comandante austriaco « non *vuole* punirlo. Che può fare il nostro governo? « inchinarsi in silenzio. Ma poi?..... che ne verrà? Lo « prevedo gravi difficoltà sorgeranno se, come ne sono accertato, l'affare-*Mather* non è che un pretesto per arrivare all'affare dell'occupazione austriaca in Toscana.

« Questo è ben grave, lo ripeto. Gli austriaci sono « pronti a ritirarsi, ma non partiranno se non quando « i francesi abbandonino Roma, *e se questi abbandonano il papa*, *la rivoluzione incomincia nel centro* « *d'Italia*. La presenza dei francesi e degli austriaci è « indispensabile per impedire un nuovo scoppio....... »

Come dunque! oh retrogradi! Oh fazione clericale! Voi che accusate e calunniate tanto il Piemonte, CHE PURE SA ESSERE TRANQUILLO E PROSPERO DA SÈ, diteci voi qual è la sapienza di quei governi, i quali se lo straniero li abbandona non possono REGGERE un sol giorno! Sono i vostri codini medesimi che ciò gridano.

Ah dunque quei governi sono pessimi rispetto ai loro popoli! Ah dunque i loro provvedimenti non hanno fatto che irritare la nazione! Dunque essi sentono che non hanno più radice!

Tutto è detto: le parole disperate dell'anonimo codino di Firenze vi dichiarano il vostro avvenire.

Dov' è il tanto vantato (da voi) amore dei romani pel governo papale, dei toscani pel governo granducale?

Una risposta, o *Armonia*, una risposta, o *Cattolico*.

Perchè il governo, che è vostro tipo, il governo papesco, così ben ordinato, come voi dite, così atto a suscitare mutuo e sviscerato amore tra il papa e i popoli, come voi dite, così ben radicato nella religione, come voi dite, così ben fortificato dai miracoli medesimi, come voi dite, ricordandoci la Madonna di Rimini, perchè non può reggere da sè un giorno solo senza le baionette straniere, mentre il Piemonte, che voi dipingete con sì atroci colori, regge da sè colla sua libertà, fiorisce per propria industria, ha armi proprie disciplinate e fedeli, e tutto ciò malgrado le trame dei vostri simili?

Fogli pretini! Non vogliamo frasi, vi adduciamo fatti, rispondete con fatti.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia* nel suo numero di sabbato in un articolo intitolato *Una nuova depredazione del Ministero*, dice che il ministero AGISCE DA LADRO.

Evviva i preti che dicono la messa, confessano e scrivono giornali.

¡¡¡ A scanso d'ulteriori dicerie sparsesi per la città di Chieri, si desidererebbe sapere da chi spetta quando avrà luogo la tanto sospirata nomina del Maggiore della Guardia nazionale, se nel 1852, oppure se si vuol aspettare sino al giorno del giudizio.

## NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — La colletta fatta, così la *Stella*, a soccorso della famiglia del contadino Ayrando stata danneggiata dall'incendio nella notte del 3 giugno, ha fruttato lire 78 60.

— Dobbiamo segnalare un atto pietoso di una donna del popolo, Catterina Chiusano, la quale in memoria del marito, operaio testè defunto senza testamento, che aveva speciale cura dei prigionieri, volle largire lire 15 75 per N. 63 individui a centesimi 25 caduno.

SAVOIA. — Esiste in Savoia, così la *Voix du Paysan*, una società segreta, detta dei *Sanfedisti*, della quale farebbero parte, si assicura, molti magistrati e la maggior parte dei preti. Ogni membro che viene accolto è tenuto a giurare odio alla libertà, e morte ai liberali. Il generale dei gesuiti è il *grand-maître* di questa società, che ha ramificazioni in tutti i paesi cattolici. I suoi affigliati sono i più valenti campioni della reazione: tutte le elezioni retrograde che si sono fatte in Olanda, nel Belgio, in Savoia e nel Piemonte sono state condotte da questi caldi amici dell'oscurantismo.

FIRENZE. — È uscito alla luce un nuovo libro scritto nelle carceri delle Murate. Questo libro porta per titolo: *Memorie di Leonardo Romanelli ex-ministro di grazia e giustizia e dei culti sotto il governo provvisorio.* Il Romanelli è anch'esso uno degli imputati compreso nel famoso processo di perduellione che sarà portato a pubblico dibattimento il 16 del prossimo agosto.

ROMA. — Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che nelle sere del 20 e 21 la città fu illuminata. Da chi?

SVIZZERA. — La *Democrazia* di Bellinzona scrive, che una inchiesta fu aperta per ordine governativo sopra turpissimi fatti. Si tratta nientemeno che di una decina di tenere ragazze sedotte coll'ipocrisia, colle più raffinate moine, e vituperate da un pievano . . . . Soggiunge il suddetto giornale che ad onta di ciò alcuni reazionari e accoliti della società sanfedistica si adoperano per soffocare la cosa e far tacere i parenti con un pugno d'oro... È questa la moralità della fazione clericale!

BERNA. — Il signor Stampfli ed altri suoi amici hanno presentato al Consiglio federale una memoria contro la legge di questo Cantone sulla stampa.

BASILEA. — Un trasporto di circa 70 reclute tedesche arruolate per il servizio del pontificio Nardoni, che voleva entrare sul territorio di questo Cantone è stato respinto dai Landjäger. — È molto che trattandosi di roba pontificia, non sia avvenuto a loro difesa nessun miracolo!

COIRA. — La colletta per la sottoscrizione nazionale in Coira ha prodotto da 7 a 8,000 fr., in Lucerna 28,886 franchi.

PARIGI. — Il Corpo Legislativo ha cominciato la discussione del budget. — Gli ultimi dibattimenti furono così animati; l'antico spirito di opposizione si è talmente risvegliato che il signor Casabianca ministro di Stato, stimò mandare durante la seduta un dispaccio alla Camera per dichiarare incostituzionale il rapporto della Commissione. — Intanto queste divergenze accreditano le voci della prossima proclamazione d'impero.

MADRID. — La cronaca politica è nulla. — Si parla sempre della rivalità fra i generali Lara e Pavia.

LONDRA. — Nella Camera dei Lords, lord Beaumont, avendo chiesto che si producessero le istruzioni inviate a sir H. Bulwer, riguardanti l'affare del signor Mather, il conte di Malmesbury ed il conte Derby hanno dichiarato che sir H. Bulwer « aveva ricevuto l'ordine di riaprire i negoziati, e di ottenere da parte del governo toscano il riconoscimento della propria responsabilità diretta in questo affare, o di abbandonar Firenze. »

— Nella Camera dei Comuni, lod Stanley disse che eravi ogni ragione di sperare che il signor Murray, sempre detenuto in Ancona, *avrebbe salva la vita.*

— Il *Morning Cronicle* dice infatti avergli scritto il suo corrispondente da Roma, che la sentenza di morte pronunziata contro Murray fu commutata dal governo papale.

DUBLINO. — Da dieci giorni a questa parte delle pioggie continue e dei venti gagliardi hanno recato grave danno alle patate, ai frutti precoci ed ai legumi. Eppure l'Irlanda è cattolica! In proposito che cosa ne dice il profondo teologo don Furibondo Margotto?

GERMANIA. — La *Gazzetta del Veser* annuncia che, prima di lasciare Berlino, l'imperatore di Russia fece rimettere dal signor Nesselrode al Consiglio dei ministri una memoria sulla situazione generale dell'Europa e sulla situazione particolare della Germania. Tratterebbesi in questa memoria dei principii *della santa alleanza*!!!

GOTTINGA. — L'atto violento del governo danese contro 8 professori dell'università di Kiel, ha prodotto pure qui la massima indegnazione. Si è già costituito un comitato centrale il quale si metterà in corrispondenza con tutte le altre università di Germania per poter indennizzare i destituiti professori.

KONISBERG. — Quei bricconi di gesuiti non hanno l'intenzione di spingere le loro missioni più in là di Danzica. Anzi si assicura che si preparano a fare la loro ritirata sul Reno.

AMBURGO. — Cento uomini arruolati per il servizio del Papa sono partiti da qui per Strasburgo. Essi portavano delle sciarpe di color rosso e turchino. Sono quasi tutti LUTERANI *nell'anima* e qui sta il male.

Il popolo da ciò può di leggieri convincersi che il Papa per conservarsi un regno temporale che Cristo non volle, non rifugge tampoco dal ricorrere all'aiuto dei LUTERANI - gli avversarii più formidabili della Chiesa di Roma. — Sopra questi dolorosi fatti noi versiamo lacrime amare gridando a tutta gola: *Nardoni! Nardoni! convertere ad Dominum Deum tuum*!

UNGHERIA. — Dopo il 1848 un gran numero di israeliti si erano stabiliti nella città di Troppau ed avevano comperato case. Giorni sono molti di essi hanno ricevuto ordine di lasciare la città e coloro che possiedono case debbono perderle in un dato termine. — È questa una delle concessioni di sua maestà apostolica in Ungheria!!!

POSNANIA. — Fu espulso da una chiesa cattolica in Posnania una servente polacca e cattolica che teneva in braccio un bambino di un anno, perchè si credeva che il bambino appartenesse ad una famiglia ebrea, ciò che però non era vero. — Evviva la *tolleranza* di don Margotto!!!

AMERICA. — Il *New Yorck Herald* reca una notizia di cui non si sa ancora quale possa essere il preciso fondamento. Secondo i ragguagli contenuti in questo giornale un terribile combattimento navale di 6 ore avrebbe avuto luogo fra tre bastimenti che si suppone esser di trasportati francesi. Credevasi che i trasportati si fossero rivoltati a bordo di uno dei medesimi. La rivolta sarebbe stata compressa dai comandanti delle altre due navi.

STATI-UNITI. — Il partito democratico continua in tutte le città dell'Unione le dimostrazioni in favore del generale Pierce candidato per la prossima elezione presidenziale.

INDIE. — Nel Pengiab venne scoperta una combriccola di assassini detti *Thuggees*, i quali furono riconosciuti autori di 500 omicidii. — Questa notizia mette in qualche imbarazzo il nostro amico Gio. Pietro di Biella, il quale ha stampato in una sua pastorale che i furti e gli assassinii sono esclusivi dei paesi liberi. Si dice che facilmente farà una modificazione alla sua pastorale!

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. recita: *La moglie che si getta dalla finestra.*
NAZIONALE — Opera: *Lucrezia Borgia* - Ballo: *Masaniello.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA - Opera buffa: *Eran due ed or son tre.*
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *La mano mutilata.* Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Un'assicurazione sulla vita.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Mulatto.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 153

Martedì L'ITALIANO 29 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusi le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 28 giugno*

### DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Le tribune sono sempre più affollate, e profonda l'attenzione. Gli scanni dei deputati sono pressochè tutti occupati: l'aspetto della Camera è dignitosamente animatissimo. Ognuno sente che la battaglia seria si darà in questa tornata.

Il presidente legge una domanda di breve congedo di Lions per ragioni di malattia, conseguenza ancora della ferita. La Camera accorda.

*Turcotti* protesta contro ogni mala interpretazione che potrebbe darsi alle sue parole di ier l'altro: dà alcune spiegazioni per dimostrare che evidentissimamente non intese attaccare che il sozzo partito gesuitico.

Dopo questi preliminari la parola tocca al deputato *Deviry* consigliere d'appello. Egli sorge dal banco ove siedono *Despine*, *Menabrea* e compagni. Già si prevede il complesso del discorso, eppure le previsioni sono al dissotto, infinitamente al dissotto della realtà.

L'oratore attacca la legge come inopportuna, e perchè? *Perchè stanno in cammino negoziati con Roma!* Per presentare la legge dovevasi, secondo lui, aspettar l'esito di quelle trattative. Se foste, egli dice, in via di trattative con un governo che avesse a sua disposizione centomila baionette, presentereste voi, nel mentre appunto dei negoziati, una legge ostile? E perchè invece la corte di Roma è debole, e non ha tali forze, vi permetterete ciò, da cui in caso diverso sareste ben alieni? Signori, non v' ingannate, la corte di Roma è debole materialmente, ma ha una forza morale, la quale si farà sentire tosto o tardi, e il governo si pentirà di ciò che fa adesso.

Violentissimi rumori accolgono soventi le parole dell'oratore, il quale seguita invocando contro la legge il primo articolo dello Statuto, e interpretandolo a suo modo. Poi tutto a un tratto muta tenore, e da assalitore si fa quasi consigliere, e propone un mezzo termine, per cui, lasciato tutto com' è adesso, il governo non guadagnerebbe altro che di registrare anch' esso i matrimonii.

Oh egli è evidente che i clericali sarebbero di ciò contenti! La *cassa delle dispense* rimarrebbe intatta!

Molti sorridono.

*Deviry* trasporta la quistione sopra altro terreno: se si ammette il matrimonio come contratto, si deve ammettere il divorzio, poichè natura d' ogni contratto è quella di poter essere disciolto; ciò capirono gli autori del codice francese, che ammisero il divorzio, il quale fu abolito solo allora che la Francia sotto la ristorazione ritornò ad altre idee. Ma il divorzio non lo ammettete nè avete intenzione di ammetterlo, dunque la vostra legge è illogica. Questa è la seconda parte dell'argomentazione-*Deviry*.

Ma questa, come ognun vede, non proverebbe altro in ogni caso se non che la legge sarebbe imperfetta. Proponga un emendamento; non è caso d'altro. A che declamare? La Camera accetterà o non accetterà, e tutto sarà detto.

*Deviry* va a salti, e cita l' opinione di un uomo di Stato inglese, che consigliava sempre di nulla innovare nell'edificio delle leggi per quanto decrepito esso fosse, perchè altrimenti toccato in un punto tutto va a fascio, come p. e. in Francia.

Dunque il signor consigliere d'appello troverebbe forse nella *sua saviezza* di applicare quel consiglio dell'inglese *uomo di Stato* al Piemonte?

Prima di citare con tanta leggerezza il consiglio d'un *uomo di Stato inglese*, avrebbe dovuto dirci il signor consigliere d'appello il caso che se n'è fatto dagl'inglesi medesimi.

« Non innovate nulla! » egli diceva, e da quarant'anni in qua l'Inghilterra ha *continuamente* innovato e rifor-

mato con somma sapienza! E si è anzi con questo solo mezzo che quella liberissima nazione andò esente dalle terribili catastrofi che afflissero il continente.

Anzi, come mai il signor *cattolico* Deviry ha dimenticato che una innovazione colossale, una innovazione appunto astiata dagli uomini di Stato del colore di quello ch'egli citava, ebbe luogo in Inghilterra a favore dei cattolici, vogliam dire la loro EMANCIPAZIONE? Se il consiglio di nulla innovare nella legislazione (la quale opprimeva i cattolici) fosse stato seguìto in Inghilterra, ne sarebbe egli contento il *cattolico* signor Deviry?

E come osare addurre un tal consiglio pel caso nostro attuale, quando per l'altro l'avreste combattuto?

E poi, toccato in luogo sì importante l'edificio delle leggi inglesi, è egli andato a fascio, o non piuttosto sta sempre palladio di quella potentissima nazione?

Consigliere Deviry, nè quella fu la sola riforma inglese! Altre molte e grandissime susseguirono: i codini ne pronosticarono sempre la fine del mondo, e l'Inghilterra invece crebbe sempre più di gloria e di potenza.

La citazione del vostro uomo di Stato inglese, voi lo vedete, vi ricade solennemente sul capo, e non è la sola tegola che vi siete tirata addosso. Voi diceste che in molti luoghi, specialmente in Sardegna, molti sindaci sarebbero incapaci di tener così bene i registri come i parroci. A ciò rispose *Asproni*, io mi contenterò di notare la vostra conclusione, in cui diceste l'opinione pubblica contraria al progetto di legge.

L'opinione pubblica? Oh piemontesi che con tanto ardore acclamaste universalmente la semplice promessa di quella legge; a voi che con tanta insistenza ne richiedeste l'adempimento, lasciamo il rispondere all'incredibile conclusione dell'oratore magistrato! Almeno per certo nella *sua opinione pubblica* non entrano i numerosissimi uditori che diedero generalmente in forti rumori di denegazione!

Il ministro di grazia e giustizia (*Boncompagni*) prende allora la parola. Il progetto è suo, siamo dunque al vivo.

*Boncompagni* respinge la taccia d'*inopportuna* data alla legge. E invero esisteva da due anni il vincolo della solenne promessa in pien Parlamento. Nel discorso della Corona il Re aveva quest'anno annunciata la presentazione del progetto, e si sarebbe ancora tergiversato? E si crede dunque di mantenere il prestigio all'autorità facendola mancar di parola? E si dice inopportuna una legge che mantiene quella parola? Eh via! Quanto poi all'essere intavolate trattative con Roma, che ha da far questo con una legge interna, meramente interna? Le leggi interne possono elle essere oggetto di trattati con potenze estere? E qui il ministro con gravissime parole, che furono lungamente applaudite, significò la sua meraviglia d'aver sentita teoria diversa da un magistrato, da un magistrato che sembra ignorare questo elementare principio della nazionale indipendenza.

Così pure alla pretesa opinione pubblica contraria alla legge, oppose il voto quasi unanime della nazione alla legge favorevole. Ed è singolare che a tale unanimità facciano solo difetto i *clericali*, uomini cioè che non si maritano, e poi vogliono esser essi padroni in una cosa, a cui per istituto sono estranei. Pretesa singolare!

*Boncompagni* entra quindi nella quistione teologica, non già perchè ciò gli talenti, ma per necessità, dovendo rispondere agli appunti mossigli sotto questo aspetto.

Prendendo le mosse dalla chiesa primitiva, che stava soggetta intieramente alle leggi civili pagane, e notando quale fu il tempo in cui cominciò a farla da padrona nel matrimonio, e quali i paesi in cui è ancora a quel punto, dimostra con gran copia di dottrina, che l'opinione degli avversarii, per tempi e per luoghi manca essenzialmente del carattere di cattolicismo, cioè di universalità.

Dimostra ancora come da santi, ed anche da teologi tutt'altro che santi, è vero, ma favorevolissimi alla corte di Roma, fu pur sempre riconosciuta la facoltà al poter civile d'imporre egli stesso impedimenti dirimenti.

In somma dopo aver difeso la sua legge con molto successo contro i clericali, con minor successo contro gli appunti che le muovono i liberali, il ministro conchiuse con energiche parole contro quei clericali e specialmente contro quei secolari, che temerariamente si valgono de' principii religiosi (che disconoscono) come di arma politica per agitare e opprimere le nazioni, e arrivare ai loro fini.

Il ministro fu vivamente applaudito: ottenne un vero trionfo. Il suo discorso mal soffre d'essere compendiato dev'esser letto intiero nel foglio officiale.

Siamo suoi perenni avversarii, ma non sarà in noi certamente che un basso pensiero possa mai far velo al vero, e trattenerci dal proclamarlo.

*Menabrea* parlò dopo il ministro: i clericali sparavano il loro grosso cannone. Erano agli estremi!

L'oratore trovò che il discorso teologale di *Boncompagni* era fuor di luogo in un Parlamento, e che avrebbe dovuto essere pronunciato in assemblea di teologi. Ed egli poi che fece? Un'omelia sul cristianesimo e sui benefizi che recò al genere umano, lardellando il discorso coi nomi di Cicerone, di Seneca, di San Paolo, ecc. ecc. *Ad quid* tutto ciò? Per provare che la famiglia non esistette, a dir vero, che dopo il cristianesimo?

Forse Dio stesso nel creare Eva dopo Adamo era d'un altro avviso. Ma ad ogni modo Dio potè aver torto, e Menabrea ragione: tuttavia, che ha da far tutto ciò colla legge che regola il contratto di matrimonio?

Le declamazioni di Menabrea erano preventivamente già schiacciate dal discorso di Boncompagni.

*Demarchi* ottenne la parola per dichiarare in brevi ed acconce parole i motivi della sua approvazione alla legge tuttochè imperfetta.

E sorse allora *Robecchi*, di cui la parola in questo argomento ha grandissima importanza tanto per la giusta

fama del sacerdote intemerato, quanto per esser egli membro della Commissione.

Dimostrato come il matrimonio fu contratto prima d'essere un sacramento, espone come la chiesa se ne impossessò bensì con utile del mondo nei tempi barbari del medio evo allorchè la forza brutale sola dominava, ma che siccome nei tempi anteriori a tale barbarie, cioè nei primi tempi della chiesa, questa lasciava al potere civile il diritto di regolare il matrimonio, così al cadere dell'epoca della forza brutale, e al ripristinarsi del potere civile era debito restituirgli quel suo diritto, che la chiesa non aveva tenuto che come un deposito nei tempi barbari. Maravigliarsi quindi altamente di quei sacerdoti, che fingono di vedere in tale naturalissima restituzione un'offesa alla chiesa, mentre non ve ne esiste ombra.

Questa idea sostanziale del suo discorso l'oratore svolse con gravissima eloquenza, e siamo costretti a deplorare l'angustia dello spazio che ci contende il riferirlo per intiero.

*Deviry* sorge per tentar di difendersi contro le fiere osservazioni del ministro. L'oratore distingue tra negoziati già *cominciati*, ovvero da *cominciarsi*. Nel primo caso non dovea presentarsi la legge, ma solo nel secondo!

Oh Dio buono! Dio buono!

*Asproni* ribatte con somma forza le strane asserzioni di *Deviry* sulla Sardegna, che dice una coda di quel sistema di denigrazione che alcuni usano contro quella generosa popolazione, e che ben provano come il *Deviry* non conosce ciò di cui ha parlato. Se qualche sindaco ignorante pur si trovasse inferiore a quanto da lui richiederà la legge, non v'ha forse in tutti i comuni un segretario capacissimo dei registri assai meglio che non i preti?

*Gerbino* presenta alcune osservazioni.

*Mellana* sorge contro le improntitudini clericali, e molto argutamente esclama, che se tutte le frazioni liberali si uniranno per approvare la legge, ciò sarà appunto per le ferocissime declamazioni dei clericali, che durando da tanto tempo hanno fatto forza ai liberali di approvare ora come un benefizio, un progresso una legge che in altre epoche avrebbero considerata come insufficientissima e retrograda.

L'oratore passa quindi a rispondere a *Deviry* intorno all'accusa d'inopportunità, ed all'altra, la quale importa, che noi votiamo tal legge in odio alla corte di Roma unicamente perchè questa è debole. A questo proposito *Mellana* ricorda anche lo strambo discorso del maresciallo Dellatorre, di cui i fogli clericali menano tanto grido, in cui i Piemontesi sono tacciati di arrendevolezza, o in sostanza di viltà, perchè tacciono rispetto alle grosse potenze, e poi procedono orgogliosamente, quando si tratta d'un papa disarmato! *Mellana* ricorda come quando i deputati proclamarono a suo tempo la guerra contro l'Austria, il partito del signor Dellatorre e dei suoi amici li tacciassero d'imprudenza! Cosicchè secondo questi padroni il Piemonte dovrebbe cedere sempre; verso i forti per paura, verso i deboli per generosità! Oh dignitosa e nazionale teoria!

I deputati la pensano diversamente: quando può esser tempo sanno mostrare il viso anche ai forti; e in ogni caso poi per leggi interne non si ha da badare a capricci di esteri potentati, forti o deboli essi siano.

Del resto il Papa dacchè s'è fatto antiguardia del despotismo, di cui ha dietro sè le baionette, non è poi tanto debole come lo vogliono, eppertanto se il fare leggi interne (del che abbiamo pienissimo e indiscutibile diritto) si chiama un provocarlo, un osteggiarlo, si deve riconoscere che tutt'altro che vili si dimostrano i piemontesi.

*Mellana* conchiude con giustissimi ed applauditi sarcasmi contro *Deviry*.

---

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* la seguente *magnifica* notizia per i piemontesi:

« *Il monumento per sottoscrizioni che sta per essere innalzato nella città di Praga a Radetzky, e per cui già si raccolsero da 70,000 franchi circa, ebbe anche il tributo della munificenza imperiale consistente in 100 quintali di metallo dei cannoni tolti all'esercito piemontese. Il monumento avrebbe così una più alta significazione.* »

La *più alta* significazione che potrà avere questo monumento dedicato all'eroe del bastone, delle fucilazioni, delle estorsioni, all'oppressore di un popolo, rassomiglia molto alla significazione del monumento su cui morirono gli Artusii.

In quanto poi al grazioso contributo di 100 quintali di metallo inviato dal cavalleresco imperatore, osserviamo che il cavalleresco non si è proprio ma proprio mai visto ad odorare la polvere delle battaglie, per cui sta bene ed è proprio dover suo l'onorare il pedagogo che gli ha levata la battisoffia.

Soltanto il *cavalleresco* prima di mandare quei cento quintali di metallo di cannoni, presi, come pretendono, ai Piemontesi, avrebbe fatto molto bene a lealmente RESTITUIRE, come ne aveva obbligo sacrosanto, la metà del nostro parco d'assedio, lasciato in Peschiera: restituzione pattuita per trattato. Chi non restituisce merita un titolo che non si trova nel vocabolario delle persone oneste. — Animo, signori, presto un processo a queste nostre parole, un buon processo per calunnia, diffamazione, ingiurie, irreligione, empietà, e cose simili. Animo, che il tempo si fa propizio agli arrosti; animo, signori, illustratevi, non vedete che già spuntano fuori i monumenti...... a Radetzky!

## NOTIZIE VARIE

VOLPIANO. — Sul territorio di Volpiano, verso le ore sette e mezzo di sera del giorno 30 maggio p. p., due fanciulli, l'uno di sette anni e l'altro di soli cinque, nell'attraversare sulla lunga pedanca il torrente straordinariamente ingrossato, sgraziatamente vi cadevano entro, e trasportati dalla rapidità delle acque, vi avrebbero trovata certa morte, allorchè il Giovanni Bosco, gio-

vine contadino, che si trovava non lontano, accorse alle grida, e senza far conto del proprio rischio gravissimo gettatosi nelle onde al loro soccorso, ebbe la sorte di salvarli l' uno dopo l'altro, e di trarsi semivivo con essi alla sponda, da dove dopo alcuni istanti di riposo li portò a casa del loro padre Battista Amatei, seguito da una folla di plaudenti abitanti in quella contrada.

Radunatosi il Consiglio delegato di Volpiano, ebbe a constatare il fatto per promuovere quelle deliberazioni che saranno trovate del caso a rimeritare la coraggiosa azione del giovine Bosco.

MONTECHIARO. — Con soddisfazione annunziamo, così l'*Operaio*, che alcuni sacerdoti concorsero con somme ragguardevoli a coadiuvare la Società Filodrammatica. Registriamo con piacere questi fatti; poichè ci consolano dalle tristizie di quella fetida e vecchia sgualdrina dell'*Armonia*, di quella megera della *Campana*, di quel turgido lumacone del *Cattolico*; i quali tutti gettano il veleno sopra ogni avviamento verso la civiltà. Registriamo con piacere tali azioni, perchè dimostrano esservi sacerdoti amici del Vangelo e contrarii alla bottega.

PIACENZA. — I bravi giovanotti che furono condannati dal Duca all'ergastolo per avere reso un ultimo omaggio d'affetto e di stima al loro professore accompagnandone le spoglie al cimitero in onta al divieto della polizia, oltre al pulire le caserme e la corte del castello, oltre di essere umiliati ai più bassi servigi, vennero obbligati a fare la manovra militare tutti i giorni.

MANTOVA. — Una lettera pervenuta alla *Libertà ed Associazione* confermando i numerosi arresti testè seguiti in Mantova, reca i seguenti ragguagli sullo stato desolante di quegli infelici che già da qualche tempo languono nelle carceri dei croati:

« L'umidità delle casematte, l'aria infetta, lo stringimento dei » ceppi, il vitto di nero pane ed acqua, i dolori dello spirito, » cominciano già a guastare la salute di alcuni prigionieri, che » da mesi e mesi oppongono una virtù esemplare, ad un si» stema di nefandezze vigliacco ed inaudito. »

I patimenti dei forti, dovrebbero una buona volta educare gli schiavi.

ROMA. — Siamo assicurati che il canonico Audisio si distinse in occasione dell' illuminazione per l'anniversario della coronazione di Pio IX. Ha messo fuori dalle sue finestre quattro lumache a olio — Nardoni fece altrettanto.

SVIZZERA. — SOLETTA. — Il governo ha risolto di proporre al Gran Consiglio di non aderire al concordato per l'instituzione di un seminario cattolico, perchè non viene in esso consentito al governo il veto contro le persone malevise.

— Un meccanico di Soletta stabilito a Roma, il signor Nusshaumer, ha inventato una macchina per la fabbricazione di zolfanelli chimici la quale sorpassa tutto quanto era stato fatto finora; essa taglia legni per zolfanelli tanto rotondi che quadrati, e ne produce un milione e mezzo in 12 ore. Lo stesso meccanico ha costrutto per la Zecca di Roma un bilanciere che conia 40 mila baiocchi in 12 ore.

— Leggiamo nella *Democrazia*: Si ricomincia a parlare di Note, e si pretende essersi ricevuta una Nota collettiva per parte delle Grandi Potenze, senza dubbio a proposito dell'affare di Neuchatel. Ecco cosa ne dice la *Suisse*:

Per evitare la confusione che ha già avuto luogo quando si è dovuto confutare le esagerazioni provenienti da Berlino, noi diremo che importa di distinguere due cose. Sarebbe affatto naturale che i governi i quali hanno firmato il protocollo di Londra delli 24 maggio, ne comunicassero il contenuto al Consiglio federale. Una tal Nota puossi aspettare, se non è ancora giunta. Ciò che noi distinguiamo, si è una Nota enunciante direttamente e formalmente le intenzioni della Prussia o la maniera con cui essa intende di rientrare nel diritto che le Potenze le hanno riconosciute. Se siamo bene informati, a Berna non si sarebbe ricevuto alcuna Nota in questo senso.

Notiamo che nella Camera dei Lords, avendo chiesto lord Stanley l'Aderly le comunicazioni del protocollo soscritto dalle cinque Grandi Potenze, in proposito del cantone Neuchatel, il conte Malmesbury vi si rifiutò dicendo, che quel protocollo serviva attualmente di base alle negoziazioni, e che vi erano inconvenienti a produrlo.

PARIGI. — I giornali francesi recano il processo verbale della seduta del 23. Dopo di essere stati adottati i primi 11 capitoli, si è impegnata una viva discussione sul capitolo 12 relativo alla dotazione del Senato.

Messo ai voti questo capitolo non è adottato, e quindi si rimanda all'esame della Commissione.

PORTOGALLO. — I deputati discutono in questo momento un progetto di legge per la riduzione del diritto di commercio sul vino, sull'olio, sui buoi, che si introducono dalle campagne in città. Corre voce di un prossimo cambiamento di Ministero.

AUSTRIA. — Fu pubblicata la sentenza di morte, pronunciata in contumacia contro sei membri del tribunale rivoluzionario di Clansenburgo, siccome colpevoli di aver condannato a morte il curato Roth e diverse altre persone devote al governo *legittimo*, e di aver fatto eseguire la sentenza. I nomi dei condannati in contumacia furono affissi alla forca, e i loro beni confiscati.

ALEMAGNA. — All'esposizione dell' industria prussiana, il conte Renard ricco proprietario di fabbriche di lavori in ferro, espose una lamina di ferro di tale finezza, che può essere adoperata come carta. Un legatore di libri formò con questa carta un album, i cui fogli hanno tanta flessibilità, quanto la più fina carta di lino. Quantunque questa carta metallica non possa essere suscettibile di grandi applicazioni, tuttavia si potrebbe con molta utilità stamparla, e formarne, per i paesi posti sotto i tropici, dei libri capaci di resistere a qualsiasi insetto distruttore.

BREMA. — Nella tornata del 19 giugno l'assemblea dei borghesi, ad oggetto di far cessare al più presto l'attuale provvisoria condizione di cose, ha aggiunto nuovi componenti alla Commissione già da qualche tempo nominata con l' incarico di rivedere la costituzione.

FRANCOFORTE, 23 giugno. — Nella tornata d'oggi l'assemblea legislativa ha approvato a gran maggioranza una mozione formata da 29 deputati, nella quale l'assemblea esprime la ferma speranza che il Senato respingerà ogni ingerenza sia della Dieta, sia dell'opposizione della borghesia nella faccenda della costituzione, promette al Senato il suo appoggio, e manifesta la fiducia ch'esso Senato vorrà presto condurre a termine le deliberazioni concernenti la costituzione.

WURTEMBERG. — La Camera ha dato un voto contrario sull'aumento di assegni per le missioni all' estero, domandato dal governo.

RUSSIA. — Il pontefice scismatico ha mandato al generale Gemeau, comandante delle truppe francesi negli Stati Pontificii, la decorazione dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe, colle insegne ornate della corona imperiale.

AMERICA. — A Boston predica attualmente certa damigella per nome Antonietta Brow della chiesa presbiteriana e disimpegna regolarmente il servizio dell'altare. Madamigella ha fatto i suoi studi in Oberlyn, ha 21 anni ed è d'una rara bellezza.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La Compagnia dramm. al servizio di S. M. S. Ultima recita: *Natalina*.
NAZIONALE — Opera: *Lucrezia Borgia* - Ballo: *Masaniello*.
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Opera buffa: *Eran due ed or son tre*.
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *Don Pietro il Crudele*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *I ladri galantuomini*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *I morti che corrono*.
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 154

Mercoledì

30 Giugno

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 1 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 1 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Italiano si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 29 giugno*

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Alcuni clericali (quelli che tengon buona la condanna di Galileo) seguono ancora la sublime teoria astronomica, che le lune vecchie servano a formare dei loro ritagli stelle nuove; io non so se i vecchi ministri quando vanno via come lune vecchie dall'orizzonte ministeriale siano divisi in pezzi in quella guisa per formarne costellazioni nel firmamento della Camera, ma so che in questa tornata una tal teoria poteva sembrare esatta, tanti furono gli ex-ministri che sbucarono a prendere la parola; Mameli, Galvagno, Revel, Balbo, Deforesta....! e ancora! ce n'era un mucchio in riserva.

*Mameli* aveva già cominciato il suo discorso nella tornata di ieri. L'esordio fu singolarissimo e spiritoso: l'oratore derise gli stupidi eccessi a cui per mala interpretazione della loro religione lascíansi talvolta indurre i popoli ignoranti; e citò in appoggio i poveri Abissini, che così esattamente rispettano la legge de' 50 giorni di digiuno, da rendersi poi per lungo tempo deboli ed impotenti, sicchè i turchi li attaccarono sempre prudentemente sullo scadere di quella epoca, e sempre li sconfissero. Citò anche lo stupido rispetto assoluto del sabato per parte degli ebrei, che credevano peccato ogni lavoro in quel giorno, persino quello della propria difesa, dimodochè i loro nemici in quel giorno appunto li assalivano, ed opprimevano. Quei popoli per fanatismo dimenticavano che il diritto della propria difesa era d'ordine ben superiore a quelle loro pratiche.

L'oratore movea molto acconciamente da questi ed altri riflessi per dimostrare il diritto ed anzi il dovere de'governi civili di dar norma essi stessi alle faccende che interessano la società. Egli non è quindi contrario ad una legge di matrimonio civile, ma entrando ad esaminare minutamente molti articoli del progetto (cosa che non era più discussione generale, ma ben ben particolare) trova la legge troppo imperfetta e contradditoria, ed opina quindi che siano necessari nuovi e più profondi studi.

*Galvagno* sorge in seguito, e si fa dapprima contro la taccia d'incostituzionalità, avventata contro la legge da *Deviry*. Voi sapete che per gli ultra-codini il governo della Ristorazione in Francia, imposto a quella nazione dalla vincitrice coalisione austro-russo-prussiana e compagnia, è un tipo idolatrato quasi tanto quanto il dispotismo puro, perchè realmente la stampa e tutte le altre libertà erano in Francia allora così oppresse, il gesuitismo talmente in vigore, che la nazione si sentì costretta, un bel giorno del 1830, di spazzare coll'armi tanto retrogradume.

*Galvagno* adunque con molta acutezza fece osservare a Deviry che sotto la costituzione di Luigi XVIII, la quale come la nostra dichiarava religione dello Stato il cattolicismo, tuttavia non fu trovato niente affatto incostituzionale il codice civile, che pure ben altrimenti che l'attuale progetto-malva si permetteva di regolarizzare il contratto del matrimonio, e separarlo dal sacramento! Come dunque osa affibbiare taccia d'incostituzionalità ad un progetto, che pur s'inchina *(et ultra!)* al principio religioso?

L'oratore, attenendosi poi sempre al codice civile piemontese, che già molte cose regolarizza ed impone nel matrimonio, dimostra gl'inconvenienti a cui dà luogo lo stato ambiguo attuale delle cose, e conchiude esser forza che cessi, perchè altrimenti cadremmo nella sconcezza, nella contraddizione di avere un regime costituzionale, di avere libertà, e poi di mancare di ciò che costituisce il punto più importante delle civili società, che rimarrebbe ancora nelle mani dell'autorità religiosa.

Quanto alla difficoltà affacciata da *Deviry*, che cioè i registri non sarebbero tenuti così bene come dai preti

(misericordia!), *Galvagno* fa notare che anzi quando i registri siano nelle mani del potere civile, questo avrà mezzo di provvedere alla loro esatta tenuta, imponendo penalità alle trasgressioni, mentre invece finora l'autorità religiosa renitentissima ad ogni controllo, e sciolta, ha potuto, ed avrebbe sempre potuto ridersene.

Del resto, poichè il codice civile è quello che realmente fa già tutte le obbligazioni del matrimonio (e in prova ne cita gli articoli), è evidente che non può farsi *sul serio* la minima obbiezione a che si addivenga ad una ulteriore regolarizzazione del matrimonio con una legge a parte.

Dopo ciò *Galvagno* risponde partitamente all' argomentazione minuta di *Mameli* sugli articoli della legge; mette in burletta le ipotesi fatte da *Mameli*, e talvolta nell' innocua intenzione di dargli un leggiero colpo di spilla, cioè d'avventargli un epigramma, *Galvagno* (poco pratico in questa scherma di malizie ingentilite) dà all'avversario, colla rude sua voce, una sassata solenne. Ma non importa: in sostanza riesce a demolirne l'edificio d'opposizione.

Ma ecco miracolosamente sorgere alla riscossa *Bellono*. *Bon! Mameli* avea fatte poche ipotesi; ma lasciate andar *Bellono* e ne udrete ben altre! E per provare che la legge è imperfetta, giù supposizioni di possibili casi! « E posto il caso che il cielo cadesse! E se il « Po ingrossasse! E se Soperga ballasse una polka! E « se il terreno profondasse! Torino in questi casi dove » andrebbe? E perchè dunque abitarlo? Perchè in« grandirlo? »

L' argomentazione di *Bellono* contro la legge fu a un dipresso di questa forza. Poi disse il progetto non soddisfacente all' autonomia e dignità della società civile....... Poi viceversa soggiunse che gli accordi con la chiesa non sono in questa legge quali dovrebbe dettarli la convenienza........ Quindi che si avrà occasione non rara di pubblici scandali e di sciagure domestiche....

Uff! Altrettanto fu applaudito *Galvagno*, altrettanto la belloniana parlantina (a goccie, o a dir meglio, a singhiozzi) fu da sbadigli (alcuni rumorosi) accompagnata.

E in verità che sciagure, che pubblici scandali potranno aver luogo, poichè ognuno (se così gli detta la sua coscienza) potrà fare come vorrà, e quello che vorrà presso l'autorità religiosa? SU CIO' È LASCIATA LA PIU' AMPISSIMA LIBERTA'! Lo intenda bene il popolo.

Ah! ciò che temono i codini si è appunto, che molti poi vogliano anzi astenersene! Ma poichè quelli di *timorata coscienza* e *singolare pietà* avranno pienissima facoltà di fare a modo loro, perchè hanno da invidiare la stessa facoltà agli uomini che la pensino diversamente? Passiamo ad altro.

*Viora* in breve ebbe annientate le belloniane osservazioni.

Lungo (malgrado le proteste di brevità) fu il suo discorso, ma nutrito di eccellenti ragioni venne ascoltato con piacere e con frutto. Provò come l' opinione, che nega al potere civile la facoltà di regolarizzare egli stesso il matrimonio, non fu mai opinione riconosciuta e sostenuta esclusivamente dalla chiesa, e quindi con gravi parole stigmatizza la manovra di quelli ultra-clericali che per gettare il turbamento nelle coscienze sono venuti a spacciare una tale opinione in nome della chiesa. Prova inoltre quanto sia falsa l'opinione di coloro, che accusano la legge francese sul matrimonio d' essere frutto dello spirito rivoluzionario. Essa fu fatta allora appunto che questo spirito era già pienamente domato dall' assolutismo napoleonico. I papi nulla trovarono a ridirvi.

Non dallo spirito rivoluzionario provenne adunque la legge francese, ma dai principii stessi del clero gallicano.

Ma ciò che nel discorso di *Viora* colpì più di tutto, ed ebbe sul momento conseguenze maggiori, si fu la parte in cui dimostrò la sua meraviglia di udir *Mameli* proclamare ora la separazione del contratto dal sacramento nel matrimonio, mentre allorchè fu ministro d'istruzione pubblica rifiutò una tesi d'un celebre professore perchè stabiliva appunto una tale distinzione. L'oratore coglie quindi l' opportunità di fare il meritato elogio di quel professore, in cui era facile riconoscere il celebre e benemerito *Nuyts*. Egli narrò come *Nuyts* fu allora costretto a modificar la sua tesi.

*Mameli* con molta vivacità domanda la parola per fatto personale. Egli dice aver ammessa chiara e tonda la separazione del contratto dal sacramento, ma non esser questo in contraddizione col suo operato verso *Nuyts*: nega che il fatto sia avvenuto nel modo che lo espose *Viora*. Sostiene che *Nuyts* non era stato contento a stabilire quella distinzione, ma aveva attaccato il dogma. Che del resto non il ministro giudicò la cosa, ma il consiglio universitario e i professori riuniti: che *Nuyts* consentì egli stesso alle modificazioni proposte.

*Viora* torna con impeto a sostenere il fatto e nega che *Nuyts* avesse menomamente attaccato il dogma: non fece che sostenere ciò che ora sostiene *Mameli*, eppure la sua tesi fu rifiutata.

*Mameli* grida che i fatti sono travisati, che *Nuyts* avea scritte parole ereticali.

Da una parte e dall' altra le denegazioni piovono, s' incrociano vivacissime, alcuni vogliono sia chiuso l'incidente: altri invece protestano, per l' importanza dell'argomento, e per l'occasione di porre in chiaro le ragioni del benemerito *Nuyts*.

*Mameli* domanda che si rechino i documenti poichè esistono, domanda che si portino le tesi stampate.

La Camera decide che si continui l'incidente.

Prende la parola *Pateri* professore collega di *Nuyts*: egli ha seco il trattato di *Nuyts*: ne legge il capo sul matrimonio da cui risultano teorie pienamente ortodosse e conformi a quanto appunto si sostiene ora nella Camera. Nella tesi poi che fu rifiutata da *Mameli*, se diverse erano le parole, la sostanza era pienamente la stessa che nel trattato: l' oratore cita quelle parole, e

dimostra che chi le credette eretiche, le ha male interpretate.

*Mameli* dichiara che non accusò le intenzioni di *Nuyts*, ma che rifiutò le parole perchè in cose religiose nulla si deve lasciare al dubbio.

Posta così in evidenza l'incontrastabile ragione di *Nuyts*, si chiude l'incidente.

Sorge *Angius*.

Si rumoreggia, e tosto la chiusura della discussione generale è domandata. *Angius* ripiomba sopra il suo seggio.

*Revel* protesta contro i rumori che accolgono sempre gli oratori ultra-cattolici.

*Buffa* gli fa osservare che la Camera rispetta sempre tutte le opinioni, e che i rumori vengono dalle tribune.

Il presidente ammonisce queste.

*Revel* parla con veemenza contro il progetto, in cui vede una nuova sorgente di discordie.

*Boncompagni* levasi a protestare eloquentemente contro questa accusa. La legge è fatta per rispondere ad un bisogno sentito da tutta la nazione. Discordie potrebbero bensì sorgere ove si mancasse alla data parola, parola della Corona, ma non mai mantenendo i contratti impegni.

*Boncompagni* protesta anche contro colui (*Despine*, se ben ricordiamo) che dimenticò a tal punto le convenienze e gli usi costituzionali, da dire che una tal legge non sarebbesi presentata se fosse stato ancor vivo Carlo Alberto, la quale asserzione farebbe incostituzionalissimamente salire la responsabilità là dove non si deve, cioè all'irresponsabile capo del Re.

*Boncompagni* protesta in seguito contro *Deviry*, che presentò le sue opinioni come opinioni della magistratura del regno, mentre stà invece, che la magistratura interrogata sulla legge del matrimonio, espresse ben altri sentimenti.

*Boncompagni* finalmente protesta con tutta energia contro i principii Menabreeschi.

È applaudito vivissimamente.

*Revel* e *Deviry* controprotestano. Nè *Boncompagni* cede.

La chiusura minaccia. Le si oppone *Brofferio*, il quale dichiara che le ragioni dei fautori del progetto sono così inconcusse, che non devono temere la discussione, e non si deve d'altra parte dare ai clericali il pretesto di dire in seguito che la discussione fu soffocata. Parlino fino a siccità.

Parla allora *Balbo*, e propone il rinvio ad altri tempi. Del resto egli dichiara francamente essere sua opinione, che una tale legge non debba da nessun governo essere mai approvata nè ora, nè poi in nessun caso, e che il matrimonio deve sempre lasciarsi in mano dei preti.

*Brofferio* si oppone al rinvio, che considera come una gherminella per sotterrare la legge.

*Balbo* nega di aver parlato con secondi fini.

La discussione è dichiarata continuare.

L'ora tarda fa rimandare ogni cosa a domani.

Da quanto abbiamo esposto è manifesto che se la discussione scadde alquanto quest'oggi dall'altezza a cui l'avevano portata ieri Boncompagni Robecchi e Mellana, si fece per contro più viva, più stretta.

Nel primo giorno fu discussione teologale, nel secondo veramente legislativa ed elevata, nel terzo si vestì un po' da avvocato, ma fu viva, battagliera.

Si è potuto osservare che una frazione di ex-ministri o di ministeriabili si atteggiò in modo in questa discussione da poter fare all'uopo un ministero di colore, un'*idea* più liberale per sostituire forse gli attuali ministri (caso mai il vento che soffierà sull'Europa volga a più liberalismo) senza che si debba per ciò cadere nel centro sinistro, che si paventa. Se poi il vento soffiasse estremi codini, sta alla finestra il partito-Revel. Se il vento soffia lo *statu quo* resta lo *statu quo*. Oh come i possibili abiti di riserva (a seconda dell'atmosfera) son saltati agli occhi in questa discussione!

Diavolo! diavolo! .... La guardaroba è ben fornita!

---

## PROSSIME ELEZIONI COMUNALI

Il comitato elettorale trasmetterà a suo tempo ai giornalisti, per la pubblicazione, la lista dei candidati proposti; — così che questa lista verrà effettivamente pubblicata, ma a suo tempo. Ciò diciamo per assicurare coloro che replicatamente ce ne fecero domanda.

È lodevolissima la sollecitudine e l'interesse che in quest'anno dimostrasi dagli elettori. Ciò prova vieppiù quanto profonde radici vadano via via mettendo le nostre libertà. Siamo certi che le provincie si dimostreranno esse pure grandemente sollecite per le loro singole elezioni. — Elettori, se volete che i vostri affari comunali siano allegramente e liberalmente condotti, sta da voi; nominate a consiglieri uomini liberali, probi e capaci.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Signor ministro delle finanze, che Dio vi conceda ancora una croce, vorreste voi avere la compiacenza di occuparvi immediatamente della polveriera delle gabelle nel Pallone .... il qual deposito si trova semplicemente sprovvisto di parafulmini!

Illustre Cibrario, di grazia non aspettate a provvedere.... dopo uno scoppio, perchè pare che allora sarebbe un po' tardi!

¡¡¡ *Acqui*. — È egli vero, magnifico e progressista monsignor Contratto sopranominato Barbarossa, che a questi giorni chiamati otto preti colpevoli di lunghi calzoni, loro imponeste ipso facto di mostrare i polpacci mettendosi in calzoni corti!

È egli vero che uno di questi preti protestando di non averne altri, voi lo mandaste per otto giorni in seminario, non sappiamo se con o senza calzoni?

Se le cosa è tale, o vescovo miracoloso, chi più di voi benemerito di santa madre chiesa! Chi più di voi zelante curatore della moralità e dei calzoni brevi del vostro clero! Chi più di voi indefesso propagatore delle massime di umiltà, di carità e di libertà dell'evangelo!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Le liste degli Elettori politici, state rivedute dal Consiglio comunale a termini dell'articolo 35 di detta legge 17 marzo 1848, rimarranno esposte all'albo pretorio di questo civico palazzo durante giorni dieci, invitando ognuno, che avesse qualche richiamo a proporre, di presentarlo a questa comunale Amministrazione entro giorni quindici a partire dalla data del presente, che vanno a scadere con tutto l'11 del prossimo venturo luglio, e ciò in conformità del successivo articolo 34 di detta legge.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nei macelli della Città tanto nel quartiere di Dora al N. 8, come in quello di Monviso al N. 4, rimane dal giorno 26 giugno stabilito per ogni chilogramma a centesimi ottantatre.

LIVORNO VERCELLESE. — Certi parroci fanno a meraviglia gli affari del *Cattolico*, della *Campana* e dell'*Armonia*. Scrivono al *Vessillo Vercellese* che il parroco di Livorno Vercellese proibì all'individuo B. . . . . di tenersi associato alla *Gazzetta del Popolo* e lo consigliò invece *pel bene dell'anima sua* ad abbonarsi al *Cattolico*, alla *Campana* ed all'*Armonia*. V'è chi crede che a questi *zelantissimi* parroci venga corrisposto il solito sconto librario sugli abbonamenti che procurano con questi *santi* mezzi. — Evviva l'industria !

SALUGGIA. — Il famoso angelo, così il *Vessillo Vercellese*, D. Fontana, parroco, mentre eran riuniti in chiesa per assistere alla processione del Corpus Domini il municipio e la guardia nazionale, volle dar novella prova di sua pervicacia. Già mezza la processione era fuori di chiesa, allorchè videsi spuntar dal pulpito improvvisamente la faccia convulsa di D. Fontana, che interrompendo la messa dopo il *postcommunio*, fa sentir la sua voce chioccia, declamando fra le vertigini cui va soggetto il mattino contro gli ornamenti con cui vassi alla processione, ed indicando quasi i pennacchi della milizia e la sciarpa tricolore del sindaco. Tutti furono indegnati, e perfino il codino dei suoi aderenti si scosse a simile improntitudine per parte dell'uomo dalle tante liti, e che quattro giorni prima aveva pubblicamente giurato contro un padre di famiglia per causa di alcune piantagioni fatte da questo povero sugli *angelici* poderi.

NIZZA. — L'*Avenir de Nice* assicura che una celibataria del bel sesso di età rispettabile, e di una gran pietà ha testè instituito sopra i suoi beni un canonicato in favore del suo confessore. Dio conservi l'appetito al fortunato ministro di Dio ! ! !

LOMBARDO VENETO. — È stata pubblicata una disposizione in forza della quale a Padova e Pavia non possono essere ammessi ad ottenere la laurea dottorale che individui appartenenti ai dominii della corona nei quali la lingua italiana è la lingua del paese. È questo un nuovo passo verso la vantata unità dell'impero.

TOSCANA. — I coniugi Reba e Francesco Matini furono condannati alla galera dal tribunale criminale per aver abbracciato il protestantismo ! I coniugi Matini avevano soggiornato lungo tempo in Inghilterra ; eglino si condussero davanti i giudici con un coraggio ed una fermezza ammirabile.

ROMA. — Qui non si fa che parlare della nobile premura con cui il governo della Gran Bretagna veglia all'estero sul destino d'ogni suddito inglese. L'affare dello sventurato Murray è una conferma di ciò ; i giustizieri del Vaticano hanno imprigionato, torturato, esigliato, ucciso quanti individui furono segnalati alla vendetta pretina, a loro bell'agio, senza che un solo governo sorgesse, in tutta Europa, a protestare in nome dei diritti dell'umanità conculcata. Ed ecco che Pio IX condanna a morte un suddito inglese : l'Inghilterra tosto se ne commove, s'indigna, e vuole, o per amore o per forza, penetrare con l'attento suo sguardo nei tenebrosi misteri dei pretini tribunali di sangue......

Onore al governo che sa far rispettare sè stesso e l'umanità !

— Il card. Patrizi consiglia ai romani un mezzo semplicissimo ed infallibile per andare in paradiso o mandarvi i loro amici. Basta compiere alcune pratiche religiose ed intervenire al triduo in onore del P. Claver GESUITA, santo di nomina recentissima.

La funzione si farà come di dritto presso i gesuiti, ai quali augureremmo di vero cuore che fossero tutti a far compagnia al loro beato confratello.

NAPOLI. — Le feste dei cardinali finiscono sempre con buoni vini e con buone vivande.

L'anniversario della creazione di Pio IX fu pure celebrato in Napoli. Il Nunzio pontificio *convitò a sontuoso banchetto* il Corpo diplomatico, i Ministri, i capi di Corte e simili. Il commendatore Carafa propinò alla salute ed incolumità del Papa, ed il Nunzio a quella del Re. *Massima quanto cordiale*, dice il *Giornale Ufficiale, fu la ilarità che dominò fra gli illustri commensali.*

SVIZZERA. — Un uffizio di arruolamento per il servizio Nardoniano è stato anche stabilito a Blamont, piccola città francese presso la frontiera bernese.

PARIGI. — Un giornale governativo dei dipartimenti, il *Napoleonien de Troyes* pubblicando la lettera indirizzata dal ministro di Stato al presidente del Corpo legislativo in occasione del conflitto insorto a proposito del bilancio, vi pone in fronte — PRIMO AVVERTIMENTO AL PARLAMENTARISMO.

La *Presse* osserva che nella legge sulla stampa, dopo il secondo avvertimento, è cominata la soppressione. Questa è la libertà che gode il giornalismo in Francia !

— Dopo tre giorni di sospensione, di cui s'ignora il motivo, l'*Indépendance Belge* è stata distribuita all'ufficio di posta in Parigi.

LIONE. — Ferve ancora la *grève* d'operai nel bacino della Loira. Questo tumulto si è fatto inquietante da qualche giorno. Particolari notizie annuncierebbero che la politica non è estranea a questo movimento.

CUBA. — Il corrispondente del *Risorgimento* annunzia esser certo che preparasi un'altra spedizione contro Cuba, e che il governo francese d'accordo con l'Inghilterra ha l'intenzione di inviare in crociera diversi legni da guerra per aiutare e proteggere il governo spagnuolo.

VIENNA. — I capi della polizia di tutti gli Stati tedeschi stanno per riunirsi a Vienna. Gli onorevoli capo-birri dei governi tedeschi fedifraghi alle costituzioni del 1848, devono organizzare di concerto in tale riunione, come già fecero l'anno scorso a Berlino, una rete di spionaggio che *assicuri la tranquillità degli Stati*, cioè dei governi *pericilitanti* ! ! !

UNGHERIA. — A Temesvar l'imperatore si recò al tempio dei greci non-uniti, passando fra due spalliere di ragazze ; e postosi all'altare vi udì il canto d'un inno ed un sermone ; poscia prese la benedizione da quel Patriarca SCISMATICO. Oh orrore !

L'imperatore abbandonò la città fra due pioggie. Dalle mani di appostate signore partivano nembi di fiori : il cielo meno cortese e meno *ufficiale* mandava acqua a secchi.

GRECIA. — Da Atene annunciasi che i disordini della Maina, provocati da un branco di preti turbolenti, assumono un carattere ed una estensione sempre più inquietante.

F. Govean, gerente.

## TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera : *Lucrezia Borgia* - Ballo : *Masaniello.*
D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Opera buffa: *Eran due ed or son tre.*
CIRCO SALES (Alle ore 5 1/2) — La Comp. Zoppetti, recita : *Don Pietro il Crudele.* Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il generale Bonaparte alla battaglia del Ponte d'Arcole.* — Indi, *Era io.* — Beneficiata della prima attrice giovane Rosina Giannuzzi.
Se dobbiamo giudicare dalla simpatia che gode la Giannuzzi, l'esito sarà felice.
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita : *La scala delle donne.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 155

Giovedì L'ITALIANO 1 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.



## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del* 30 *giugno*

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

*Boncompagni* scende nuovamente a combattere le opposizioni mosse alla legge dopo il suo ultimo discorso, cioè sullo scorcio della tornata di ieri: ricorderemo che *Balbo* avea detto (per appoggiare meglio la sua proposta sospensiva, e per andare anzi francamente più in là) che i governi faranno sempre male a voler togliere alla religione (qualunque essa sia) la regolarizzazione assoluta del matrimonio, perocchè è suo avviso che la religione meglio che ogni legge civile governa materia sì dilicata qual è il matrimonio.

Or *Boncompagni* gli concede che certo la religione regola meglio che ogni legge civile le *affezioni* nel matrimonio. Ma tale quistione è intieramente fuori del caso. Dal matrimonio nascono *diritti*: ora se *Balbo* fosse pratico di giurisprudenza, e fosse all'atto delle innumerevoli controversie a cui quei *diritti* danno luogo in moltissime circostanze, vedrebbe facilmente che i ministri della religione sono i meno atti a regolare simili *diritti*, e che ad ogni modo se ne deve lasciare la regolarizzazione al potere civile, e toglierla ai magistrati ecclesiastici.

Su questo punto faremo anche noi qualche breve osservazione.

Anche noi siamo convintissimi che un semplice *contratto civile* sia per sè impotente a regolare nel matrimonio le *affezioni*, QUANDO NON ESISTONO, e ad inspirare continuamente il sentimento indispensabile dei doveri, *quando uno o entrambi i coniugi di tale sentimento trovansi destituiti*.

Ma se le *affezioni* non esistono, se non esiste il sentimento dei doveri, due cose queste che devono essere già *anteriori* all'atto del matrimonio, che varrà che l'atto stesso sia religioso anzicchè civile? Vediamo pur troppo soventissimo a che riescano cotesti matrimoni (sebbene fatti in tutta pompa religiosa), allorchè le *affezioni* non ci sono, e manca il sentimento del dovere.

E sia pur detto con tutta modestia, in certe parti d'Italia dove non si sogna nemmeno di legge di matrimonio civile, il matrimonio è tutt'altro che più morale, che negli altri paesi d'Europa; la Turchia eccettuata che in queste faccende fa strada da sè.

E infatti due persone che si sposano, o hanno veramente una religione, o non l'hanno. Se hanno una religione, che importa loro che il matrimonio sia dalla legge tenuto come *contratto*? Quelle due persone non ne perderanno per fermo le loro idee religiose e morali, e quindi seguiranno retta via: e del resto saranno padronissime di farsi anche benedire dal loro parroco, o ministro, o rabbino a seconda delle religioni.

Se invece non hanno una religione e buona morale, che importa per loro che il matrimonio sia un sacramento, sia cosa solo religiosa? Esse non credendovi lo considereranno solo come una formalità, e quindi non se ne crederanno imposto nessunissimo vincolo morale e religioso, ma bensì unicamente si terranno legati da quei vincoli civili, che risultano dal matrimonio come contratto.

La pratica sta lì perpetuamente a dimostrare la verità del nostro asserto.

La teoria pertanto di *Boncompagni* è bella e buona, ma non crediamo che in realtà venga a conchiudere gran cosa.

La vera piaga del matrimonio è pur troppo soventi la totale mancanza di quelle *affezioni* di cui si parla: è pur troppo cioè la innumerevole quantità dei matrimonii di mera convenienza. Quando io vedo p. e. una giovane bella, avvenente, intombata dagli avari parenti nelle braccia d'un vecchio stolto, bottega ambulante di catarri, di cui l'odore e l'aspetto son due tormenti per noi medesimi uomini, disinteressati nella quistione, crollo

il capo al seguirli cogli occhi agli altari. Santificate pure quelle *affezioni*! Esistono esse? Io per me non posso vederci che un contratto, e ben soventi proprio un contratto mosso da bassissimi pensieri, dal pensiero del danaro, dal pensiero dell' ambizione. Così poi quando sia un giovanetto che sposi una vecchia, e l'infinita sequela di altri matrimonii per danaro.

Se volete vera morale, vera religione nel matrimonio dovreste anzi tutto prendere provvedimenti da impedire tali scandali, ma ciò pur troppo è impossibile. Ebbene allora consideriamo le cose come sono, e non con occhiali di convenzione: il matrimonio in generale com' è adesso in Europa deve dal legislatore essere considerato come puro contratto sotto tutti gli aspetti: fortunati gli sposi che avranno anche *affezioni* da far benedire, e che quindi non mentiranno con infame ipocrisia al piede dell'altare della loro religione. Ma questo, come ognun vede, è cosa affatto separata, ed accessoria davanti alla legge, poichè un atto religioso dev'essere spontaneo e non imposto, altrimenti ben di spesso imporreste il sacrilegio.

*Boncompagni* seguitò opponendo a *Balbo* le considerazioni storiche, dalle quali risulta come nessuna nazione può evitare di conformarsi all'andamento che seguono irresistibilmente le altre; or questa legge di conformità che è irresistibile, porta anche pel Piemonte la legge di matrimonio civile, che già per loro vantaggio altri popoli si sono procacciata.

Rispetto al bisogno di ulteriori studi profondi, *Boncompagni* oppone i due anni di studi che si sono già fatti, e l'essere stati consultati tutti gli uomini più competenti.

Passa quindi a sciogliere altre minute obbiezioni, e conchiude con parole, le quali dopo la dichiarazione di non accettare emendamenti possono sembrare inaspettate, poichè se abbiamo bene inteso suonano in questo senso: « di accettare o proporre tutte le variazioni che possono rendere più praticabile la legge. »

*Mameli* pronuncia alcune parole per difendere le sue obbiezioni precedenti.

*Deforesta* espone le idee che aveva avute egli stesso intorno alla legge in quistione, la quale voleva s'avvicinasse di più alla legge francese.

Fa numerosi appunti (però parziali) contro questo e quell'articolo della legge, cui poi in massa dichiara doversi rinviare per altri studi. Riconosce ampiamente che la nazione ha sempre voluto una legge di matrimonio civile fin dai tempi anteriori allo Statuto, ma crede che il progetto presentato sia troppo imperfetto per soddisfare quel desiderio universale.

*Angius* nuovamente sembrava voler far capolino (se si può usare un diminutivo parlando del gioviale ed ampio ex-frate), ma la Camera o spaventata, o stanca, votò rapidamente la chiusura della discussione generale.

La parola toccò allora a *Sineo*, relatore della Commissione. Respinge dapprima l'accusa mossa a questa di aver esaminata e presentata la legge con troppa fretta. La Commissione v' impiegò venti giorni. Sentì bensì la necessità di impiegarne pochi per poter essere in tempo, ma in questi pochi fece doppio lavoro, cioè lavorò quindici ore al giorno, il che allunga singolarmente lo spazio di tempo. Sotto l'assolutismo s'impiegava è vero tempo lunghissimo per *tradurre* (quasi nulla più) il codice francese ed applicarlo al paese, ma si sa che, salvo nel dicastero delle finanze, dove si usò sempre lavorare davvero, sotto l'assolutismo si era trasudati ansanti quando si lavorava un'ora al giorno! Si paragoni.

Del resto ad una legge di matrimonio civile, che ha tanti esemplari davanti a sè, ognuno de' legisti piemontesi era preparatissimo, poichè vi si pensava da 30 e più anni, si era dunque in caso di far presto.

L'oratore difende quindi energicamente la conclusione della Commissione, di approvare cioè la legge sebbene imperfetta, poichè l' utile immenso che ne deriva è superiore immensamente a quelle imperfezioni.

Si appoggia all'esempio di tante altre leggi approvate (sebbene imperfette) per la stessa ragione.

Entra quindi a confutare partitamente le altre obbiezioni parziali, e conchiude opponendosi al rinvio.

Terminato il discorso del relatore della Commissione, la discussione restava esaurita.

Prima di passare agli articoli non rimaneva a far altro che a liberare la via dalla proposta di sospensione fatta da *Balbo*.

Viene questa pertanto messa sul tappeto.

*Balbo* la sostiene brevemente.

Un soccorso inaspettato gli arriva da un potente oratore, vogliam dire da *Ravina*. *Ravina* caldissimamente appoggia il rinvio, caldissimamente combatte la legge. Gli uditori maravigliati di vedere questo cittadino benemeritissimo seguir oggi tale opinione, danno in esclamazioni di stupore. *Ravina* protesta contro i rumori interruttori, e siccome in questi non era la minima intenzione contro l'uomo, il più religioso silenzio si ristabilisce tosto. *Ravina* si fa a deridere l'operato della Commissione (di cui è membro opponente), e specialmente l'esempio addotto da *Sineo* delle altre leggi già approvate sebbene imperfette: e con dolore sentiamo i suoi acri sarcasmi non sempre questa volta da ragione dettati.

Tutti (ripeto) sono dolorosamente colpiti di quell'astio, di quell'inferocimento inaspettato di *Ravina* contro il progetto. I clericali si fregano le mani per la gioia, sebbene *Ravina* non sia uomo da lasciarli molto contenti, poichè lancia anche contro loro amari sarcasmi. Ma godono di vedere un tale oratore separato momentaneamente dalle frazioni liberali.

Dove però l'ira di *Ravina* arriva al suo apice, dove tinge le parole veramente nel fiele prima di scoccarle, si è allora quando viene a parlare degli attacchi mossigli contro da qualche giornale per la sua opposizione al progetto nel seno della Commissione. Quel giornale (o quei giornali) avea fatto qualche insinuazione come per lasciar intendere che *Ravina* si fosse lasciato in-

fluenzare dal fratello Gran Vicario, o almeno si fosse ravvicinato alle idee di questo. Notiamo però che l'insinuazione ci sembrava piuttosto uno scherzo, che cosa seria.

Ad ogni modo sopra uomo che ha sofferto ed operato per la libertà come *Ravina*, noi nemmeno per ischerzo ci saremmo mai permesso di muovere dubbi, ma riteniamo che da quegli attacchi ei lasciò troppo irritarsi. Ricordate infatti quelle insinuazioni, con voce irata egli disse che se ha mai sentito il valore della parola *immensità*, si è nel *sentire* l' *immenso* disprezzo ch'egli nutre per gli autori di esse. E che ben infelice sarebbe un uomo onorato se la sua riputazione dipendesse dalle calunnie d'un vil mascalzone.

La discussione erasi invelperita con vivo spiacere di tutti i liberali. Poteva per le parole più gravi inviperirsi ancor di più. Una fortuita circostanza per buona ventura ne tolse l'occasione.

Si ridusse dunque ad una lotta tra *Ravina* e la maggioranza della Commissione, di cui sostenne le incontrastabili ragioni con infiammata eloquenza il deputato *Cornero*.

*Cornero* sorse con impeto, ed era tanto più maraviglioso il suo fuoco in quanto che è uomo autorevolissimo, e pacatissimo sempre, e coronato il capo di bianchi capelli. Egli respinse con tutta energia le accuse, i sarcasmi di *Ravina*, e rifiutò la sua competenza nel giudicare l'operato dei suoi compagni della Commissione, in quanto che *non assistette* alle loro sedute!

A questa rivelazione gli animi restarono compresi di nuova maraviglia.

*Cornero* sempre più ardente scongiurò la Camera di non ammettere il rinvio, perchè sarebbe la morte della legge. La supplicò di non credere a chi veniva a dirle che il rinvio non sarebbe che un ritardo di tre mesi: pensasse che di mese in mese son già due anni che si sta aspettando. Come avvocato, come uomo pratico egli dichiara che se quella legge non facesse altro che liberarci assolutamente da quel rimasuglio di foro ecclesiastico, che ancora c' imbroglia, che si attraversa ai nostri passi, la legge sarebbe già per ciò solo utilissima e degna d' approvazione. Conchiude respingendo con indegnata voce il rinvio.

È vivamente applaudito.

*Ravina* spiega perchè dopo la prima seduta della Commissione più non vi andò.

*Cornero* respinge quindi nuovamente le sue accuse contro lavori a cui non ha assistito.

Si arriva ai voti sulla proposta-sospensiva.

Una immensa maggioranza la respinge.

Questo voto è accolto con vivo piacere. Si passerà dunque alla discussione degli articoli.

Ma l'ora è tarda, e qui nasce un nuovo incidente.

Ieri fu decisa una seduta straordinaria per questa sera, per la votazione di due progetti di legge, tra cui quello del telegrafo elettrico da Torino a Chambery.

Ora è voce che non pochi degli avversarii della legge del matrimonio, per ottenerne il rinvio sforzato, ottenute quelle due leggi vogliano svignarsela perchè la Camera non resti più in numero.

*Mellana* quindi prega la Camera che si facciano bensì sedute straordinarie, ma per la legge del matrimonio, seguendo l'ordine naturale delle discussioni, e non già per altre leggi.

*Asproni* soggiunge, che se pur si vogliono discutere gli altri due progetti, se ne rimandi la votazione a scrutinio segreto fin dopo terminata la discussione della legge sul matrimonio. Con lodevole franchezza manifesta i rumori corsi di quelle diserzioni degli avversari della legge sul matrimonio.

Questi allora protestano vivamente.

Alla buon'ora! Vedremo poi se tutti manterranno lealmente quello a cui con tali proteste si sono astretti! La Nazione sarà giudice.

La Camera si separa a ora assai tarda in mezzo a viva agitazione.

## COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI

### DISTRIBUZIONE DEI PREMI

Alle tre pomeridiane del 24 passato giugno in una corte di casa Baldissero, via della Zecca, addobbata espressamente d'arazzi, di fronde e di fiori, avea luogo per la prima volta la distribuzione dei premii agli artigianelli, che meglio si distinsero sinora per lodevole condotta, per profitto acquistato nello studio e nell'arte cui sono addetti, nel canto, nel disegno e nella ginnastica.

Bello era il vedere come quei vispi garzoncelli, in uniforme vestiti, assistessero a quella festa, e rispettosi presentassersi a ricevere dai loro patroni i premi da essi meritati.

Di quando in quando un scelto drappello di detti artigianelli cantava in coro qualche strofa di un' ode allusiva alla funzione, appositamente scritta e posta in musica.

Posero fine a quella funzione, non clamorosa è vero, ma commoventissima, due ringraziamenti letti da due dei mentovati alunni ai suoi patroni e benefattori, che dalla miseria e dalle tenebre dell'ignoranza in cui giacevano, erano stati tratti per porli in istato di diventare uomini utili a se medesimi ed alla patria, e per tale esimia e caritatevole loro opera ingenuamente ed esplicitamente promettevano a nome di tutti i loro compagni di serbare in petto eterna riconoscenza.

Quelle parole così spontanee, pronunciate da quelle pure labbra, non poterono a meno che commuovere i numerosi spettatori fino alle lagrime. Locchè ci è di non dubbia arra pella buona riuscita di quegli alunni, come sì dell'incremento che prenderà quell'ottima Instituzione mercè l'indefessa e costante cura degli attuali reggitori, meritevoli d' ogni elogio, e della notissima generosità dei nostri concittadini, i quali sempre mai favorirono le utili, benefiche e patriottiche opere che di mano in mano vanno creandosi in questa metropoli a suo maggior lustro e decoro, ed a benefizio dell'indigenza.

E. P. *Uno degli spettatori*

## NOTIZIE VARIE

TORINO. - Ieri l'altro, festa di San Pietro, ci siamo recati senza rimprocci a visitare il crescente tempio valdese, il quale progredisce che è una meraviglia. I muri laterali sono già costrutti, e fra pochi giorni la vôlta potrà posarsi su di loro. Anche il peristilio è quasi compiuto. Dai platani opachi che quasi gli fanno corona emana un certo profumo che sente dell'aura dei beati elisi. Forse nell'anno venturo, nel mese Mariano sarà officiabile questa novella Casa del Signore, e così anche i Valdesi avranno il loro tempio per innalzare le loro preci al Dio - Ottimo - Massimo.

VERCELLI. — Il Consiglio comunale di Vercelli impose la tassa di lire 10 su d'ogni cane. Questa provvidenza era aspettata.

NOVARA. — Anche *monsignor Gentile* ha voluto trattare *gentilmente* coi giornali liberali. — Ha raccomandato alle sue pecorelle la lettura della *Gazzetta del Popolo*, del *Fischietto*, dell'*Opinione*, ecc. ecc. — Tante grazie, monsignor Gentile! Che degnazione!

MANTOVA. — Continuano gli arresti, così l'*Italia e Popolo*, e le perquisizioni nella città e provincia. I mali e feroci trattamenti con cui un certo commissario Rossi, ex-impiegato al dicastero delle finanze sotto il governo provvisorio, perseguita i poveri detenuti, superano ogni dire. Recatevi ben a memoria il nome di quest'uomo, I preti arrestati sono numerosi, e tutti di carattere e d'intelligenza distinta.

Fra gli altri notate: gli arcipreti di Revere, di S. Silvestro, di Riva, di Villa Capella della Cittadella, di Gabbiana.

Come è noto, il canonico e professore Tazzoli e il professore D. Bosio e l'arciprete D. Bozzetti, e D. Benedini sono in carcere da qualche tempo. All'altra nota devesi aggiungere: il notaio Pietro Cessi, Giuseppe Finzi che insieme al povero ing. Giovanni Arrivabene fu al governo provvisorio di Bozzolo. Tondini di Governolo, a cui specialmente si usarono crudeli trattamenti; il dott. Gerola di Gazzoldo, il signor Rossi dei *Due castelli*; Dobelli ricco possidente di Ceresara.

A Brescia fu arrestato Tito Speri, a Verona l'avvocato Faccioli.

TOSCANA. — Si scrive da Londra al *Journal des Débats*, che il governo inglese ha ricevuto la notizia dell'accomodamento dell'affare Mather alle condizioni poste in ultimo da lord Malmesbury. Il governo toscano, che nel principio aveva declinata la responsabilità degli atti commessi sul suo territorio dagli ufficiali del corpo di occupazione austriaca, accetta oggi pienamente questa risponsabilità; ed esprimendo il suo dispiacere intorno a quello che è accaduto, s'impegna a pagare l'indennità richiesta; in una parola, dà ogni soddisfazione al governo inglese, e per conseguenza i rapporti diplomatici che l'Inghilterra aveva minacciato d'interrompere colla Toscana vengono mantenuti, e la legazione brittanica resterà a Firenze.

STATI ROMANI. — Ci viene scritto dalle Romagne, così il *Risorgimento*, e riferiamo queste notizie senza garantirne l'autenticità e in ispecie l'esattezza nei particolari, che a Ravenna venne tirata una fucilata ad un carabiniere sulla pubblica via, della quale però il carabiniere non fu vittima, per aver la palla colpito nel fermaglio di ottone alla cintura della spada. L'autore della fucilata si diede alla fuga, ma inseguito, e raggiunto fu arrestato e depositato alla caserma austriaca di S. Vitale, ove sono ungaresi.

Nella notte successiva il delinquente potè evadere dalla caserma insieme a quattro caporali ed un soldato austriaci, nè per quante ricerche si fossero fatte, si avea alcuna traccia dei fuggitivi fino al momento in cui il nostro corrispondente ci scriveva.

Dalla stessa lettera rileviamo che a Velletri, reso celebre ancor non ha guari per un fatto d'armi dei Napoletani colle truppe di Garibaldi, vennero a furore di popolo respinti dalla città gli esattori delle imposte: che la popolazione era in sommossa, che il cardinale Macchi era fuggito; e che un battaglione de'cacciatori ivi stanziato non si era voluto muovere a reprimere il disordine. — Queste sono le felicità che procurano ai romani le brutali compressioni del Papa e di Nardoni!

VALLESE. — La revisione della costituzione venne dal popolo votata quasi all'unanimità, 9225 voti essendole stati favorevoli, e soltanto 46 contrarii. Affinchè questa revisione venga operata da una costituente i voti furono 8939, e soltanto 284 perchè vi procedesse il Gran Consiglio.

NEUCHATEL. — Il *Bund* contrariamente alle voci che corrono, assicura non esser giunta al Consiglio federale alcuna nota delle Potenze a proposito di Neuchatel.

BERNA. — La Società del Grütli annuncia al prefetto, che cedendo alla forza sotto tutte le riserve, essa si è sciolta come Società del Grutli, ma si è immediatamente ricostituita sotto il nome di « *Berner-Verein*. » — Noi facciamo grandemente plauso a questa risoluzione che delude le violenze dell'aristocrazia.

FRANCIA. — La maggior parte degli oratori, i quali presero parte alla discussione del bilancio nelle sedute del Corpo legislativo, chiesero ed ottennero l'autorizzazione di stampare i suoi discorsi. Ora il *Monitore* avverte i giornali che non è loro permesso di riprodurre quei discorsi, e che devono attenersi al processo verbale.

Il giorno 28, era l'ultimo fissato alla sessione del Corpo legislativo.

— La corte di Cassazione annullò il decreto della corte d'Appello, che aveva condannato alla prigione ed alla multa il signor Bocher per distribuzione di scritti sul soggetto del processo dei beni d'Orleans.

BELGIO. — Si continua a parlare in Bruxelles d'una sessione straordinaria delle Camere del Belgio. Tale sessione si aprirebbe dal 15 al 20 luglio.

INGHILTERRA. — Il signor Riccardo Cobden pubblicò anch'egli la sua circolare elettorale. L'illustre rappresentante del libero-cambio presenta in essa la riforma elettorale come una conseguenza necessaria ed insieme un appoggio della riforma commerciale.

— Il *Sun* annuncia che il Parlamento sarà prorogato giovedì 1° luglio.

AUSTRIA. — I viaggi dell'imperatore d'Austria sono sempre accompagnati da disgrazie, quantunque sia uno dei più validi puntelli del Papa, dell'*Armonia*, e di Nardoni.

In Lombardia il campo di Soma, nella Venezia il vapore la *Marianna* hanno fatto epoca negli annali dei viaggi cavallereschi. Ora i fogli ci narrano che ad Arad andò a fondo una barca carica di gente, in occasione che l'imperatore passava la Maros. L'affare sembra però essere stato meno tragico di quello della *Marianna*, poichè tutti i sommersi furono salvati.

BREMA. — Continua qualche arresto per la famosa associazione *della morte* cui si diede tanta importanza.

LUBECCA. Il Senato d'accordo con l'Assemblea dei borghesi ha promulgato la seguente legge: « Gli israeliti domiciliati nello Stato libero di Lubecca godranno dei medesimi diritti politici e civili di cui godono tutti gli altri abitanti dello Stato. »

F. Govean, gerente.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.

SUTERA — Opera buffa: *Eran due ed or son tre*.

CIRCO SALES (**Alle ore sette, con illuminazione a giorno**) — La Comp. Zoppetti, recita: ***L'Ingegno venduto***, di G. Vollo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Un re in vacanza*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *La signora Demachret*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 156

Venerdì | | 2 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 .

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 1° luglio*

### DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

. . . . . . Ma prima di tutto un esordio.

Non vi meravigliate se talvolta citiamo contro la fazione clericale un foglio semiofficiale belgico. Se citassimo la liberalissima *Nation* o simili altri per trarne soccorso ed autorità maggiore a svelare le turpitudini della fazione clericale dovunque trovisi, le persone, che invece di sangue hanno acqua di malva nelle vene, potrebbero dirci « ah! voi citate fogli rossi, dunque non crediamo! » Che volete fare con tali persone?

Citiamo dunque giornali pacatissimi, giornali ministeriali, giornali moderati, ed amicissimi del governo nostro, e dei moderatissimi del Piemonte: ecco il perchè non di rado per convincere finalmente anche i più moderati, ci avviene di citare l'*Indépendance Belge*.

Oggi ne è più che mai il caso, perchè essa si occupa nel suo primo articolo degli affari del Piemonte, e rivela le trame della fazione clericale. Si noti inoltre che nulla potea sapere ancora, nel momento di scrivere, degli attacchi che la legge nella discussione avrebbe avuto a soffrire dai clericali.

Ecco le sue parole: « La Camera dei deputati degli « Stati Sardi sta per intraprendere, se pur non l'ha già « intrapresa al momento in cui scriviamo, la discussione « della legge sul matrimonio civile.

« Questo progetto è a questi giorni il punto di mira « degli attacchi del partito clericale in Piemonte, e i « giornali interpreti dello stesso partito negli altri Stati « europei, specialmente nel Belgio, sono da lungo tempo « venuti in aiuto ai loro correligionari politici degli « Stati Sardi. È noto che il ministero di Torino, come « il ministero liberale belga, ha l'onore d'essere scopo « speciale all'odio di questo partito, il quale anela alla « supremazia del clero sul potere civile...... Si riempirebbero colonne, e potrebbe anche dirsi volumi, colle « grossolane ingiurie, cogli oltraggi, colle calunnie che « l'*Univers* a Parigi, il *Giornale di Bruxelles* nel Belgio, « e i loro giornali satelliti scagliano pressochè ogni « giorno contro il ministero sardo, facendo eco agli « oltraggi ed alle calunnie dell'*Armonia* di Torino, aggravandole anzi, perchè trovansi fuor di mano dei « tribunali piemontesi...... IL RE VITTORIO EMANUELE, EGLI STESSO È FATTO BERSAGLIO AGLI « OLTRAGGI DELLA STAMPA CLERICALE, perchè « egli conserva nel suo consiglio i signori D'Azeglio, « Boncompagni ed altri *rivoluzionari* ed *anarchisti* di « questo conio!

« Il progetto di legge sul matrimonio civile fu preso, « abbiam detto, in modo speciale a pretesto delle accuse « furibonde e delle calunnie della stampa clericale di « tutti i paesi........

« Non cesseremo di ripeterlo! Osservino tutti i governi « europei questo contegno del partito clericale in tutti « i paesi, considerino attentamente quella virulenta opposizione, quella guerra sleale ed accanita ch'esso « muove al potere civile, anche quando questo si limita « a rivendicare i suoi più legittimi diritti, e quando vuole « introdurre le più savie riforme, le quali in certo grado « mirino a restringere l'influenza del clero; e vedranno « allora i governi tutti quanto sono interessati a che « il partito clericale incontri nel Belgio, in Piemonte « e in tutti i paesi dove più audacemente manifesta le « sue mire, una energica resistenza ai suoi progetti di « supremazia e di assorbimento! »

Moderati piemontesi! Ponderate bene queste gravi parole; quanto a noi che le abbiam date come opportunissimo esordio per tutte le classi di persone, veniamo senz'altro al

### RENDICONTO

Ed eccoci finalmente alla discussione degli articoli.

Il primo è quello che definisce il matrimonio quale *contratto* davanti alle *leggi civili*.

*Spinola* (probabilmente affinchè i suoi compagni della estrema destra non gli dicessero « *tu dormi o Bruto* », probabilmente per ciò, dico, poichè altrimenti il suo discorso è d'una fragorosa inutilità), *Spinola* si dichiara sonoramente avverso a questo primo articolo, in nome della religione. « Lo Stato è cattolico, egli esclama a « un dipresso, quindi il matrimonio è sacramento e « non un *contratto* come volete voi. Il primo articolo « dello Statuto dice « *la religione cattolica, apostolica,* » *romana è religione dello Stato* », ma non dice « *il* « *matrimonio* davanti alle leggi civili è *un contratto*. » « Resta pertanto evidente che il primo articolo dello « Statuto non è il primo articolo della legge sul ma- « trimonio *(come non è nemmeno p. e. il primo arti-* « *colo della legge pel telegrafo elettrico)*. Dunque in « nome del primo articolo dello Statuto respingo il « primo articolo della legge sul matrimonio. »

Ridotta a minimi termini la spinolesca eloquenza sostanzialmente suonò in tal senso. Logica portentosa!

L'oratore continuò dicendo che come deputato costituzionale si vergognerebbe di dare il voto ad una tal legge, che chiama *incostituzionale* ..... Qui venne interrotto da fragorose e generali proteste, e da un richiamo all'ordine del presidente. ...: Ma il cattolicissimo oratore *costituzionalissimamente* ripetè la sua frase provocatrice, e poi tacque.

*Boncompagni* con poche e vigorose osservazioni lo richiama alla logica.

*Viora* inoltre lo favorisce di alcuni testi di gravissimi teologi affinchè possa tranquillare pienamente la sua coscienza, ed accettare il matrimonio come contratto.

*Spinola* ringrazia *Viora* della lezione, ma dichiara mantenere la sua opinione.

Alla buon'ora! Veniamo al serio.

*Deforesta* propone una mutazione di redazione, per cui più esplicito risulta l'articolo. È approvata, perchè il Ministero ha dichiarato e dichiara nuovamente respingere tutte le variazioni sostanziali, ma non già le secondarie, che meglio concorrano a rendere la legge praticabile.

E tosto viene il caso di porre in pratica questi principii del Ministero, perchè *Deforesta*, consentaneo alla sua idea di ravvicinare di più il progetto alla legge francese, propone dapprima la soppressione della seconda parte dell'articolo, e non avendola ottenuta, propone un emendamento, che viene pure respinto.

L'articolo primo è approvato a grande maggioranza, da cui si può già vedere la maggioranza che avrà il complesso della legge.

Si passa all'articolo secondo, che determina le condizioni che devono verificarsi perchè il matrimonio possa essere contratto ed iscritto nei registri civili.

Sorge *Angius* una prima volta non sappiamo per qual cosa. Fa una proposta, non sappiamo quale, perchè ad appoggiarla si alzò..... NESSUNO, e rimase quindi sotterrata prima di nascere. Poi sorse un'altra volta con pari successo. Risorse finalmente per un'altra proposta così strana, così inconcepibile, che volere o non volere questa ci restò ben bene inchiodata nella memoria.

*Angius* dunque propone che tra le condizioni si ponga la *facoltà probabile di poter sostenere la famiglia*.

Or si sa che tutti i proletarii mancherebbero di questo requisito, e che quindi le dolcezze del matrimonio sarebbero per sempre tolte al povero e destinate solo al facoltoso!

E questa proposta crudele emanò da un prete! Da un prete immemore che la religione stessa non solo non si oppose mai ai matrimonii del povero, ma anzi (oh meglio di certi preti riconosciamo i benefizii della religione) per aiutare quei poveri *che non possono da se soli sostener la famiglia* inventò caritatevolmente molte maniere d'ospizii per gl'infermi, d'instituti per ragazzi.

Quel prete dimenticò inoltre, che non le leggi devono opporsi agli eccessi d'accrescimento nelle famiglie povere, ma unicamente il senno stesso de' membri di tali famiglie svolto dalla educazione, perchè ogni legge in ciò sarebbe crudelissima tirannia, e perchè come il proletario fece le rivoluzioni per avere i diritti politici, così le farebbe e con ben miglior ragione, e con furore ben più ardente per avere il sacro diritto del matrimonio!

Quel prete dimenticò, che come la religione respingeva la sua proposta, così anche la respingeva la stessa economia politica, perchè questa educa bensì e consiglia il povero a non addossarsi famiglia prima d'essersi messo col lavoro in grado di portarla avanti onestamente, ma si guarda bene dall'imporre per legge il divieto di matrimonio, perchè ben sa che dare giustissimi motivi a rivoluzioni non è certo economico, e perchè sa inoltre che ben soventi il matrimonio è al povero onorato consigliato appunto da pensiero economico, di far cioè una sola spesa in tutto, mentre doppio è il guadagno.

*Sineo* sorse impetuosamente a rigettare la proposta dell' ex-frate, per cui si verrebbe a proibire il matrimonio al povero, e solo accordarlo al ricco.

Or chi lo crederebbe? L'ex-frate in mezzo ai rumori grida « certo si può proibire, SI DEVE proibire! »

*Sineo* propone la quistione pregiudiziale, e la Camera unanime l'approva; sicchè la parola resta tolta ad *Angius*.

Dopo ciò con alacrità vengono votati gli articoli successivi fino al nono.

---

## È TEMPO DI FINIRLA

Abbiamo saputo che alcuni preti si agitarono e fecero una supplica per presentare al Re (ne abbiamo avuto copia appena due ore dopo che era in giro) e cercarono firme per invocare che più non si erigesse il monumento che ricorda l'abolizione del foro ecclesiastico. Tacemmo. — Tacemmo perchè quelle erano e saranno gracchiate al vento.

Ora sappiamo di sicuro che in un paese della pro-

vincia un parroco *surrepì* delle firme ai poveri contadini per una petizione contro LA LEGGE DEL MATRIMONIO.

Quei buoni contadini, quando furono fatti accorti di ciò che avevano sottoscritto, indegnati della abusata loro fede, si affrettarono a sottoscrivere una protesta ed una petizione a favore della tanto sospirata legge.

Nè qui finisce la storia. Molti parroci della diocesi di Aosta, valendosi del pulpito e di altri mezzi, cercano pure di indurre quella popolazione a firmare una protesta contro la legge che si sta discutendo nella Camera dei deputati.

Le cose che ci si scrivono in proposito sono *sconcie*. Eppure noi taceremo ancora per ora...... MA..... Ma, o preti, persuadetevi d'una cosa; se voi userete le solite vostre arti per impedire, secondo il solito, ogni buona legge, noi, guardate che parliamo in persona prima, e che siamo usi a mantenere le nostre promesse, NOI APRIREMO DELLE PUBBLICHE SOTTOSCRIZIONI IN TUTTI GLI ANGOLI DEL PIEMONTE PER CHIAMARE L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Non è che una minaccia, ma che siamo capaci di tradurre in atto anche *di dentro alla cittadella*.

Sono due anni che siamo spinti a ciò da tutti i nostri corrispondenti.

Sono due anni che siamo sicuri di raccogliere più di un mezzo milione di firme. E sono due anni che per non gettare i timidi Ministri fra i due scogli della pubblica colossale opinione e di una misura energica, con una prudenza senza pari, e della quale siamo rimeritati a colpi di processo, ritardiamo da quello scoppio e tratteniamo i nostri corrispondenti.

E quanti hanno relazione con noi, e sono MOLTI, avendo fiducia nella nostra condotta politica, aspettano ed aspetteranno pazientemente una nostra parola. Ma, o preti, se a voi il fisco permette di dar del *ladro* ai ministri, di dar del *bordello* al Piemonte, dei *bastardi* ai figli piemontesi, delle *concubine* alle madri piemontesi; e se a noi fa processi su processi, può anche a noi parer *finalmente giunto il tempo di finirla*.

La nostra prudenza ha poi essa pure i suoi confini, ed una petizione promossa dalla *Gazzetta del Popolo* per domandare l'incameramento dei beni ecclesiastici riescirebbe seria, ma seria oltremodo e di molto gravi conseguenze. Abbiamo noi da gittare il dado?

Ci si provochi ancora, e poi vedremo!

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Ci rincresce, signor teologo Baricco, ce ne duole, consigliere comunale e vice-sindaco Baricco, ce ne spiace, amministratore di San Paolo Baricco, ce ne piange il cuore, futuro canonico Baricco, è un vero cordoglio per noi, futuro cavaliere Baricco, ma dobbiamo dirvi due parole.

Quel certo regolamento interno dell'Opera del Soccorso, compilato dalla nuova Direzione di San Paolo, che doveva mettersi in vigore nello scorso aprile, e non fu ancora sin qui per motivi a voi noti, quel certo regolamento tolto da voi alla segreteria di San Paolo, e intascato da voi, dove l'avete messo? L'avreste voi per caso riportato alla revisione della marchesa Courtanze?

Come c'entra qui la marchesa Courtanze? Chi le ha dato autorità di rivedere i regolamenti compilati da un'amministrazione legalmente costituita, la quale dipende unicamente dall'intendente e dal Ministero? E chi ha dato a voi, teologhino di zuccaro, l'autorità di agire così arbitrariamente, di fare e disfare fra voi e la predetta marchesa, insciente o dissenziente l'amministrazione di San Paolo?

L'amministrazione di S. Paolo, l'intendente e lo stesso Ministero dovrebbero richiamare all'ordine il teologo, consigliere, amministratore, futuro canonico di S. Giovanni e futuro cavaliere Baricco, richiamarlo all'osservanza del Decreto regio che ha stabilite le legali relazioni fra la nuova amministrazione e le superiori autorità, fra le quali non ha contato la marchesa Courtanze, autorità che si è imposta il teologo Baricco: se l'amministrazione di S. Paolo non fa così, e non ara diritto senza badare a Baricco ed a marchesa, piuttostochè vedersi attraversare le sue giuste deliberazioni da influenze *alte* ed estranee, deve avere il coraggio di dimettersi in massa.

Questo consiglio lo diamo a lei tanto più volontieri, ch'essa ha poco a sperare dalla fermezza del ministro dell'interno, persona *di singolare pietà*, e mediocremente influenzata da una sua stretta parente, allevata nel Sacro Cuore.

Teologo Baricco, basta per oggi, a domani il resto.

V'auguriamo frattanto la croce di S. Maurizio vostra speranza e premio vostro; premio al vostro segretume, ed alla vostra condiscendenza ad *alte* volontà.

¡¡¡ *Torino*. - Dispaccio telegrafico, ore due dopo mezzanotte. — All'appello *cattolico-papino* dell'*Armonia*, n° 76, rispose un Musso di Oneglia. Ad ogni buon fine avvertiamo che *Musso* in dialetto mantovano vuol dire asino.

---

Torino, 30 giugno 1852.

La società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino metteva nello scorso aprile al concorso la carica di segretaro, la quale veniva dalla Commissione incaricata ad unanimità conferta al ragioniere Giuseppe Boitani.

Trovando poscia più conveniente di riunire in una sola persona le due cariche di segretaro capo responsabile, e quella di esattore, unendovi anche le attribuzioni pria spettanti al tesoriere;

Restano perciò diffidati tutti i socii, che ogni pagamento, esazione, versamenti di quote sociali dei consiglieri, od altro, debbano farsi nelle mani del suddetto o di chi fosse da lui appositamente autorizzato, non intendendo di garantire i pagamenti che venissero altrimenti fatti, sotto qualsiasi pretesto.

CAGLIERI *Presidente della Commissione.* — *Il Presidente della Società* BOGETTI G. B.

*L'uffizio di segreteria è situato in Via Nuova, casa Gianotti, porta n° 2, piano 4°.*

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Nel giorno 29 p. p. giugno nello stabilimento artistico letterario per gli operai di Pietro Oddone, in occasione di un amichevole convegno, in seguito alla proposta di Gaspare Buffa venne fatta una colletta che fruttò lire 13 20 a favore della Società della Emigrazione Italiana. — Noi registriamo questo atto generoso non tanto perchè onora altamente gli operai che vi presero parte, quanto perchè è la miglior prova che nè i colpi di Stato di Napoleone, nè i monumenti innalzati a Radetzky coi cannoni del parco d'assedio di Peschiera tolti illegalmente ai Piemontesi, valgono a soffocare il sentimento dell'indipendenza italiana che ormai è fatto patrimonio di un popolo intero.

SERRAVALLE SCRIVIA. — La Milizia Nazionale di Serravalle Scrivia collettava la somma di lire 31 70 per l'Emigrazione povera di Genova. Sia lode agli ufficiali e militi, che coi fatti, han dimostrato di chiudere in petto cuori italianissimi pensando ai loro fratelli sventurati per aver amato la patria. Un emigrato, stabilito in Novi, promotore della colletta, sapendo che in Genova non ancora si è ristabilito il comitato ha inviato, di detta somma, quella di lire 25 ad una onestissima famiglia emigrata del regno di Napoli che trovasi in miserissimo stato. Le lire 6 70 che rimangono in sue mani saranno inviate al comitato di Genova appena sarà ristabilito.

SAVOIA. — Il *Patriote Savoisien* aveva annunziata la pubblicazione d'un romanzo di Eugenio Sue, in cui sarebbero state dipinte le persecuzioni che i preti mossero agli eretici, e la loro corruttela. Il governo, che vuol tenere acceso un moccolo al diavolo ed un altro alla Madonna, non ha voluto che Eugenio Sue rivelasse colla storia alla mano le turpitudini della fazione clericale. Inutili sforzi! Non v'ha al mondo forza che basti a cancellare la storia! - Il distinto scrittore francese dà notizia al *Patriote* della governativa proibizione colla seguente delicatissima lettera:

« Signor redattore,

« Il governo di Sardegna ravvisa inopportuna nelle circostanze attuali la pubblicazione dell'episodio istorico, di cui vi ho trasmesso il manoscritto: — vi prego di voler differire questa pubblicazione: — io sono troppo riconoscente dell'ospitalità che ho ricevuta dal governo, e troppo bramoso di vederla prolungarsi, per non evitare tutto ciò che potrebbe comprometterne la durata.

« Gradite ecc.

« Annecy le-Vieux, 25 giugno 1852.

« EUGENIO SUE »

LOMBARDO-VENETO. — Gli illustrissimi signori croati in Udine hanno condannati Luigi De Boni, sarto di Belluno per delitto di lesa maestà in secondo grado, a dieci mesi d'arresto in ferri: Antonio De Carli di Feltre, per possesso di uno schioppo, a cinque mesi: Battista Fanna, e Gio. Battista della Rossa, macellaio, di Udine, per aver turbato con grida antipolitiche la tranquillità notturna, ad un mese di arresto in ferri, con due digiuni per settimana. — E ad onta di queste incessanti condanne, e dei molti arresti di ministri di Dio seguiti or ora nella provincia di Mantova ed altrove, si vuole far credere che *Dio continua a benedire l'Austria*! È il maresciallo *La Tour* che ebbe ebbe il coraggio di dire questa orrenda bestemmia!

PAVIA. — Questa i. r. delegazione provinciale, in seguito a varii casi di morsicatura, e vedendo come in generale sia trascurata la salutare pratica di tenere i cani muniti di musoliera, previa sommaria investigazione ha condannato N. N. alla multa di lire 30, N. N. alla multa di lire 60, ed N. N. alla multa di lire 30, ed in caso di insolvenza alla suppletoria pena dell'arresto per giorni 7 per non aver munito di musoliera i cani di rispettiva loro proprietà. — E in Torino invece i cani anche senza musoliera continuano a girare tranquillamente!

ROMA. — Il *Corriere dell'Arno* assicura che il governo Nardoniano ha concesso a una compagnia francese la strada ferrata da Roma a Bologna ed Ancona.

— L'11 settembre il Collegio dei Cantori della cappella pontificia terrà concorso pubblico per isceglière una voce di *contralto naturale*, 4 di *soprano*, una di *contralto* e 2 di *tenore*. Per concorrere son necessarii gli attestati di battesimo, cresima, ecc. ecc. I candidati dovranno ricevere la tonsùra, vivere in istato celibe ed incedere in abito ecclesiastico. Osserviamo di passaggio che gli uomini che abbiano voce di soprano e di contralto sbanditi da molti anni dall'empie scene dei teatri, non si trovano più che nelle basiliche pontificie e nei serragli di oriente.

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Losanna* assicura che sopra espressa domanda del dipartimento federale di giustizia e polizia, il Consiglio di Stato abbia deciso di applicare al signor Thiers, che si trova presentemente a Vevey il decreto federale sull'internamento de' rifuggiti francesi. Il signor Thiers deve entro breve termine lasciare il cantone.

FRIBORGO. — L'ultima comparsa che il comitato di Posieux dovette fare innanzi il prefetto di Friborgo, fu per comunicargli che la sua missione sarebbe ritenuta compiuta non appena avrebbe fatto pervenire le petizioni all'assemblea federale, dopo di che esso doveva sciogliersi.

PARIGI. — Il Corpo legislativo ha chiuso le sue sedute. Napoleone con una specie di messaggio mandò a casa non i rappresentanti del popolo francese, ma i *suoi* 251 deputati, assicurandoli che l'anno venturo si farà un dovere di richiamarli nuovamente per la rappresentazione della seconda commedia. Il messaggio è scritto colle solite sibilline espressioni che dicono e disdicono nel medesimo tempo. Vi si parla di *pace e di conciliazione*, e continua la partenza dei vapori che trasportano quattro o cinque mila leghe lontani dalla Francia i deportati politici! Non riportiamo questo documento perchè il resto il lettore lo può capire da sè.

— Si conferma che una gran parte del raccolto è perduta in Francia. — Diavolo! Il paese più *cattolico* del mondo, quello che ha ricondotti il re di Roma e i Nardoni in Roma, attraverso ad un lago di sangue, colpito anch'esso dai castighi che don Faribondo Margotto chiama celesti! Questo è un certo avvenimento che noi non arriviamo a spiegare.

MADRID. — Il Consiglio di guerra riunito a Calatayud ha già pronunciato la sua sentenza contro i colpevoli dell'ultima rivolta. Don Lambosto Calvo, Joaquin Marso, e Josè Munoz erano stati condannati alla pena di morte, e Agostino ed Antonio Perez padre e figlio a dieci anni di presidi. Secondo l'*Espana* la regina ha fatto la grazia a coloro che furono condannati alla pena di morte.

VIENNA. — Il *noto* Haynau sta per recarsi a Parigi. Che si sia dimenticato il brutto tiro che gli è stato fatto dai birrai a Londra? Basta! Che Dio ce la mandi buona! Ma noi dubitiamo forte che anche a Parigi si saprà il numero degli italiani fatti scannare da questo *noto* eroe!

CARLSRUHE. — I soldati del Papa arruolati nel settentrione di Germania sono passati per questa città il 19 giugno pel loro destino. Molti di essi LUTERANI NELL'ANIMA erano fregiati della croce schleswig-holsteinese!

GRECIA. — Lettere d'Atene annunciano che l'agitazione cagionata dal turbolento monaco Christophoros tocca il suo fine. — Ed in Piemonte invece comincia ad opera dei preti turbolenti della *Campana* e dell'*Armonia*!

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Opera buffa: *Eran due ed or son tre.*
CIRCO SALES (**Alle ore sette, con illuminazione**) — La Comp. ZOPPETTI, recita: ***L'Ingegno venduto***, di G. VOLLO. Replica a richiesta generale
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Un re in vacanza.* Replica a richiesta.
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il conte di Monte-Cristo.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 157

Sabbato L'ITALIANO 3 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le desettera gratis.

## PROCESSO E CONDANNA
DELLA
*GAZZETTA DEL POPOLO*
PER GLI
ARTICOLI SUL.......... MIRACOLO

Ringrazio cordialmente i giornali liberali dello Stato, e gli stranieri, che presero interesse al mio processo, e pronosticarono felice riuscita.

I loro pronostici e i miei sono andati falliti, ma non monta: siamo allegri ugualmente.

Per non fare sospirare a lungo amici o nemici, dirò caldo caldo che sono stato condannato a 20 giorni di carcere, e 200 franchi di multa..... per gli articoli sul..... miracolo.

Se qualcuno si meraviglierà del fatto, dirò candidamente che sono io stesso più meravigliato di tutti.

Il segretario del tribunale di prima cognizione, dopo le usate prime formalità, lesse l'atto d'accusa, cioè rilesse anche i quattro articoli incriminati. Mi guardai attentamente d'attorno per vedere se producevano scandalo. Non vidi su tutti i volti che un riso irresistibile.

Che volete? La cosa fece forza a me stesso, e anch'io risi. Ah sì? Aspetta! Ma in quel momento, te attesto o mio valente teologo N. R., avresti tu stesso potuto fare altrimenti? Per me, ne rido ancora.

Trasvoliamo sulle minuzie.

L'avvocato fiscale sostenne tutto serio, e svolse l'accusa di *offesa alla religione con iscandalo*, e conchiuse per due mesi di carcere, e cinquecento franchi di multa.

*Excusez du peu!*

Del rimanente riconosco di buon animo che nel suo dire si mantenne sempre dignitoso e pacato.

Per tale argomento non avevo creduto dover prendere difensori. Ma v'accerto che però non fui indifeso. La egregia instituzione dell'avvocato dei poveri, che sì altamente onora il Piemonte, mi procurò di diritto un difensore tale nella persona dell'avvocato *Masino*, che se fosse stato *in fatis* che gli articoli sul....... miracolo venissero assolti, nessuno meglio di lui potea arrivare a tal risultato.

Provò ampiamente, e, secondo me, ad evidenza quanto assurda cosa fosse il dire *offesa alla religione con iscandalo* quello che si trova nei quattro famosi articoli intorno ad una parte accessoria d'un miracolo. Provò come il contegno stesso del fisco, il quale non fece il processo che tempo dopo, invece di farlo tosto pubblicato il primo dei quattro articoli (come avrebbe fatto o avrebbe dovuto fare se vi fosse stato realmente scandalo), annientava appunto l'accusa di scandalo. Provò che se quelli articoli non erano incriminabili un per uno, come di fatti non erano incriminati, non potevano certo nemmeno venire incriminati *pel loro complessivo tenore*, poichè (si faccia pure quel che si vuole) quattro pezzi d'un cavallo bianco non potranno mai dare in risultato un cavallo nero.

Abbattè intieramente, minutamente tutto l'edificio dell'accusa, e ridussè la cosa a quei minimi termini, a cui (anche concedendo molto agli avversari) sostanzialmente deve ridursi, cioè tutto al più all'offesa ad una pia credenza: or bene, che siffatte *pie credenze* non siano l'essenza della religione, e che senza offesa della religione possano discutersi, ed anche in modo vivissimo, lo provano gli articoli fatti sulle *credenze* di San Pancrazio, della Madonna di Rimini, del sangue di San Gennaro, senza che il fisco abbia mai pensato a processarli. Tanto più poi quando la *pia credenza* ha origine, come quella di cui ora è quistione, da tempi remoti e tenebrosi, privi d'ogni maniera di pubblicità, e di documenti certi!

Che poi le parole usate da noi, quand'anche si volessero dire sconvenienti, non siano tuttavia da tenersi come offesa alla religione, il signor Masino lo provò con esempi infiniti tratti dall'epoca più calda del cattolicismo, cioè dal medio evo, quando non solo si usavano fuor di chiesa parole consimili senza il minimo sospetto di offesa alla religione, ma anzi l'inno dell'asino co' suoi ragli veniva cantato in chiesa, mascherate più che carnevalesche in chiesa avevano luogo, e di più in somma le chiese gotiche stesse portavano e portano tuttavia nelle loro sculture le più libere buffonerie su' preti e compagnia, le quali possano immaginarsi.

Le quali cose tutte compievansi senza che a nessuno saltasse per la testa di vedervi la minima offesa alla religione, perchè questa lasciavasi in ben più pura atmosfera che non possa essere quella che siffatti accessorii circonda.

Ma perchè svolgerò io inutilmente l'eloquente e eruditissima difesa?

Le cose inutili mi tediano. E del resto l'opinione pubblica non ne abbisogna.

Io ringrazio con tutto l' animo l'avvocato Masino, e son certo che non del tutto indarno suonarono le sue parole.

Feci in ultimo io stesso alcune osservazioni.

L'avvocato fiscale, per dimostrare la necessità di difendere i culti, avea citata l'autorità di Macchiavelli. Come politico accettai pienamente la citazione, poichè mi diede il destro di citare anche per parte mia l'altro testo di Macchiavelli, dove attribuisce la rovina d'Italia al papato. L'accettai anche ben volentieri, perchè quando dal fisco, il quale trovava sconvenienti le mie parole sul...... miracolo, mi si citava come autorità il Macchiavelli, che nelle sue commedie mette sì ferocemente in ridicolo i frati, ognun vede che al paragone le mie parole restavan più che innocuissime.

Ma come cristiano protestai contro il sistema di addurre in cose di religione le politiche considerazioni di uomini di Stato. Quando non più per religiose convinzioni, ma per considerazioni politiche si procedesse nelle cose di religione...... oh allora....

....Basta.... la sentenza mi tenne convinto del reato imputatomi, ridusse però la pena a giorni 20 e 200 franchi di multa. Che giova dire altro? Potrà venirne il caso, ma per ora non voglio ripetermi.

Tanto più che sono in causa propria.

Solamente (se vivessero l' autore dell' inno dell'asino, gli artisti delle chiese gotiche ecc., ecc.) vorrei loro chiedere « al tempo vostro, nel cattolicissimo medio evo, « sarei io stato condannato? » Non so, ma so benissimo che io sono stato condannato a venti giorni di carcere e duecento franchi di multa, pel motivo che tutti sanno, nel secolo decimonono, nel libero Piemonte speranza d'Italia.

BOTTERO G. B.

*P. S.* Anche il gerente del *Fischietto* ebbe uguale battosta per motivo consimile.

---

*Notizia di Toscana.* Leggiamo nell'*Avenir de Nice*, che il signor Madiai e sua moglie sono stati condannati ai lavori forzati per essersi fatti protestanti! E poi i giornali clericali gridano contro il secolo!

Oh! Non farò declamazioni!

Per Dio i fatti parlano da sè!

---

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 2° luglio*

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Gli articoli 6 e 7 degli impedimenti assoluti posti fra i parenti consanginei, e gli affini, e specialmente la questione dei cognati, diedero luogo ad un'intricata e lunga discussione.

Chi voleva eccezioni e dispense; — la Commissione e il Ministero no. — Chi voleva che queste dispense fossero accordate dal governo per decreto reale, chi dal potere giudiziario.

Parlarono in favore delle dispense i deputati Cavour Gustavo, Bellono, Galvagno, Mellana e Brofferio; e si citarono specialmente i casi degli Ebrei, a cui la legge impone, o consiglia il matrimonio fra i cognati; e di coloro che, carichi di prole, hanno più caro di dare ai loro figli per matrigna la zia, che un'estranea. Parlarono contro le dispense, volendo la legge inflessibile e senza eccezioni, il guardasigilli, Mantelli, Michelini e Sineo.

Dopo due ore di botte e risposte fu finalmente votata a gran maggioranza la massima, che la legge debba avere e definire eccezioni.

Venne quindi in discussione la seconda proposta, se le dispense le dovessero conferire i magistrati giudiziarii o il governo.

*Galvagno* difende la sua tesi, dichiarando che ove le dispense fossero date dai magistrati, non ci sarebbe uniformità di giudizio: mentre con il governo e previo il parere del Consiglio di Stato questa uniformità si otterrebbe secondo lui.

*Brofferio* crede invece che ci sia più garanzia nell'affidarne il giudizio delle dispense ai magistrati giudiziarii.

*Tecchio* appoggia questo parere, perchè con il governo ci sarebbe appunto meno uniformità e garanzia, a meno che il Ministero non fosse obbligato a seguire il parere del Consiglio di Stato: altrimenti i ministri *spesso girovaghi e sempre perituri* farebbero e disfarebbero a capriccio.

*Sineo* osserva che il Consiglio di Stato composto di membri amovibili a disposizione del Ministero, non può legare con il suo voto il Ministero, altrimenti la responsabilità di questo cesserebbe.

*Bellono* va nelle nuvole per cercar ragioni in favore della proposta-*Galvagno*, ed asserisce che i magistrati giudiziarii sentenziano *sul mio e sul tuo*, e non mai su cause politiche. (*Uh! uh! unanimi* con accompagnamento d'altre interruzioni).

Messa ai voti la proposta-Galvagno, che le dispense circa ai cognati siano concesse dal re, sentito il parere del Consiglio di Stato.

*Agnes* propone che si aggiunga la dispensa dell' età: ma in seguito ad opposizioni di Sineo e di Asproni ritratta la proposta.

Si votarono poi a galoppo gli art. 8, 9, 10, 11, 12, 13.

L'art. 14 sul consenso delle parti provocò una discussione legale mediocremente noiosa. Vi parteciparono gli avvocati Deforesta, Galvagno, Sineo, poi ancora Galvagno, Boncompagni, iterumque Galvagno. — La destra pareva il deserto di Sahara.

## SALUTE PUBBLICA

Attento, municipio di Piazza d'Erbe! Ti voglio leggere uno stralcio d'articolo della *Gazette des Hopitaux*, che t'insegnerà come si cura la pubblica salute dai municipii dei paesi stranieri. Attento dunque, o poco materno municipio.

« Nella seduta del 28 maggio il Consiglio municipale « di Parigi ha fatto per la prima volta l' applicazione « dell'articolo decimo della legge 22 *aprile* 1850 sulle « abitazioni malsane. — Quest'articolo dice:

« *Che nel caso che un'abitazione non sia suscettibile « d'essere resa salubre, e che le cagioni dell'insalubrità « dipendano dall' abitazione medesima, l'autorità mu- « nicipale potrà, nello spazio di tempo che stabilirà, « interdirne provvisoriamente l' affittamento a titolo di « abitazione.*

« Sulle conclusioni d'una commissione per le abita- « zioni insalubri, il Consiglio ha deciso; che il came- « rino del portinaio d'una casa sita in via *des Petites « Écuries*, num. 39, è inabitabile, e che in conseguenza « deve essere provvisoriamente chiuso.

« Nella stessa seduta il Consiglio, facendo l'applica- « zione dell'articolo quinto della suddetta legge, che « gli permette di determinare i lavori da eseguirsi nei « luoghi che la Commissione per le abitazioni insalubri « ha dichiarato pericolosi ad essere abitati, ha anche « ordinato l' esecuzione d' importanti miglioramenti in « cinque case, di cui sieguono gl'indirizzi. »

E a Torino che cosa fa il così detto paterno municipio? Egli coltiva le più belle scrofole del mondo col permettere che si fabbrichino contro tutte le regole dell'igiene (non parliamo d'architettura, per carità!) camere mal aerate, basse, scure, cortili stretti e meschini; col non sopravegliare all' imbiancamento e alla pulizia interna ed esterna delle case; con abbandonare alla rapacità di infami speculatori la locazione di abitazioni marcie dall'umidità — ecc. ecc.!!

Egli è bensì vero, che se per la salute pubblica questo è un male, non lo è per la bottega, la quale è solita reclutare i testimonii *oculari* e i più arrabbiati sostenitori de'suoi miracoli in questa bella falange di scrofolosi e di rachitici, de'quali il municipio con paterna cura educa gelosamente la razza. Però il sullodato municipio dovrebbe anche pensare che tutto questo popolo di *credenti* gli renderà soverchiamente ristretto quel pezzo di paradiso, a cui egli ha fin d'ora un diritto incontestabile. — Ci pensi.

Fagiuolo *negoziante di Marcantonii.*

## SACCO NERO

Scusateci, signor teologo Baricco, vi confessiamo sinceramente la nostra colpa: ieri abbiamo dimenticato fra i tanti vostri titoli quello di ex-professore nel seminario, *con nomina dello stesso sig. D. Luigi Fransoni.*

Signor teologo, abbiatevi i nostri complimenti: davvero ci vuol molta scienza acrobatica a tenersi in bilico fra tanti partiti: aver la confidenza di Fransoni, e nello stesso tempo passar per liberale ed ottenere i voti degli elettori di Torino: essere nominato direttore del Soccorso dalla nuova direzione di S. Paolo, e nello stesso tempo godere la confidenza della marchesa Courtanze. — Cattera! bisogna posseder l'arte del *barcamenarsi* sino ad un bel grado davvero!

Ora torniamo a noi, cioè al *Soccorso* diretto da voi e dalla marchesa Courtanze. Magnifica coppia!

Chi è ancora *unico* direttore spirituale del *Soccorso?*

D. Bori, ex-cappellano del Sacro Cuore.

Chi è ancora vice-direttrice del *Soccorso?*

La damigella Gussone ex-maestra del Sacro Cuore.

Voi, signor teologo si *caoutchou*, cioè flessibilissimo e cedente per ogni verso, voi dovete sapere, come lo sappiamo noi, e lo sa tutto il vicinato del *Soccorso*, che esiste un intrigo di odore gesuitico fortissimo tra la vice-direttrice e il direttore spirituale: voi dovete sapere che abitando il D. Bori fuori del *Soccorso*, nella via di Santa Pelagia, la damigella Gussone, non contenta dei lunghi pissi-pissi fatti col D. Bori nel *Soccorso*, lo va poi a trovare nella propria casa, escendo dal *Soccorso* con mille pretesti, che sono generalmente bugie *sante*.

Voi dovete sapere, signor teologo, che queste conferenze durano due, e qualche volta tre ore.

Se il D. Bori e la sua penitente hanno piacere che noi spifferiamo la nota esatta di queste visite, giorno per giorno, ora per ora, favoriscano di richiedercene, e li compiaceremo.

Noi non vogliamo sospettare sulla natura di queste conferenze; desse saranno ascetiche, innocentissime. Ma intanto tutto quello che si fa dalla nuova direzione di San Paolo, o s'intende di fare, si sa subito dal D. Bori, ex-cappellano dei gesuiti, e *forse* le notizie non si fermeranno lì.

Ma intanto queste visite sono sapute ed osservate dal vicinato, e non tutti sono così benigni ad interpretarle come lo siamo noi.

Noi, vi chiediamo, signor teologo, se nell' interesse della nuova direzione di S. Paolo, non sarebbe tempo di tagliare questo telegrafo elettro-magnetico, per mezzo del quale non vola mosca nel *Soccorso*, senza che lo sappia D. Bori ex-cappellano del Sacro Cuore.

Signor teologo Baricco, vi ripetiamo l'augurio di due dita di S. Maurizio, e del canonicato di S. Giovanni.

Il mondo è dei Girella.

---

Il sottotenente d' artiglieria in ritiro Sacchi Paolo Filippo, già furiere onorario nel Real Corpo stesso, oltremodo grato alle tante dimostrazioni che da moltissimi gli vennero prodigate per la parte che ebbe nel noto fatto dello scoppio della polveriera presso Torino, non essendogli possibile di esprimere a tutti individualmente i sentimenti dell'animo suo, sente il bisogno di esternare pubblicamente i vivi sensi della più indelebile riconoscenza, da cui è compreso l' animo suo per sì lusinghiere testimonianze, lieto essendo ad un tempo di assicurare a' suoi connazionali, che se sarà per lui sempre un vanto di avere adempito ad uno stretto dovere di soldato e di cittadino, gli sarà altresì non men dolce ricordo l'aver potuto con ciò meritare la stima loro ed i suffragi di chi volle in particolar modo onorarlo al di là dei proprii meriti.

Sacchi Paolo
*Sottotenente d'Artiglieria in ritiro*

## NOTIZIE VARIE

TORINO — Ieri sera un signore, che non volle dire il suo nome, recandosi all'Anfiteatro della Cittadella pagò la sua entrata con cento biglietti. — L'introito della rappresentazione dal direttore della compagnia signor Colombino era stato destinato a favore degli Asili infantili. Questi atti generosi non hanno bisogno di commenti. Nei paesi liberi anche dai passatempi si trae argomento di far del bene.

NOVI. — Il dì 30 p. p. giugno quaranta Operai di Novi condussero al cimitero la salma del di loro fratello Antonio Calcagno morto dopo lunga malattia. Nessun prete accompagnava il corteggio funebre, attesochè poverissimo il trapassato non poteva pagare coloro che difficilmente seppelliscono *gratis*. Il Calcagno apparteneva alla parrocchia di S. Pietro in Novi. Bravi Operai! Continuate a dimostrarvi sempre così squisitamente pietosi e veramente cristiani, e lasciate alla loro volta latrare gli *impostori del Moschino*!

SAVONA. — Secondo il *Corriere Mercantile* sarebbe avvenuta una collisione tra il fisco di Savona ed alcuni abitanti del Comune di Ellera. Avrebbero questi colla forza cercato di far valere certi pretesi diritti di far legna in una porzione dei boschi comunali. Ci riserbiamo di pubblicare i particolari di questo fatto quando saranno meglio accertati.

FIRENZE. — Il giornale artistico-letterario, il *Genio*, è stato sospeso per un mese con decreto del prefetto di Firenze. È questo un nuovo documento della tolleranza governativa austro-toscana.

MANTOVA. — Un corrispondente dell'*Opinione*, confermati i molti arresti testè seguiti nella provincia di Mantova, conchiude la lettera colle seguenti parole:

« Ecco una prova palpante della fede austriaca, ecco i generosi frutti delle ripetute amnistie con tanta pompa e sì solennemente garantite.

« La città presenta lo spettacolo del più commovente lutto, le contrade sono deserte, vi regna un silenzio di morte: sublime espressione della solidarietà di tutti nelle sofferenze dei pochi, e di quella generosa rabbia che quanto più a lungo dovremo comprimere, altrettanto più ingigantita sveglierassi in quel giorno che Dio non vorrà negare all'Italia. »

LOCARNO. — Nei giorni 27, 28 e 29 p. p. giugno venne solennizzato in Locarno il Tiro cantonale dei Carabinieri.

Ad onta del tempo poco favorevole nei due primi giorni, si fecero circa 57 mila colpi. — La prima maggioranza toccò al carabiniere Giacomo Mariona con 269 bandiere.

Il concorso fu numeroso, massime nel 29, in cui ebbe luogo la presentazione di diverse bandiere di Società figliali.

Fu anche presentato un vessillo tricolore, su cui a caratteri d'oro sta scritto: — La Società del Tiro in Genova — Ai Carabinieri Ticinesi — Dono fraterno.

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie.

Non sono i giornali soltanto che vengono ammoniti. Il ministro dell'istruzione pubblica ha voluto che il rettore dell'accademia di Grenoble facesse un'intimata al signor Parisot, professore alla facoltà delle lettere. Ci affrettiamo di soggiungere che la colpa del signor Parisot non è per niente politica. Egli è semplicemente colpevole di aver pubblicato una poesia in cui le regole del buon senso e del buon gusto sono offese, secondo il parere del signor Fortoul.

MADRID. — Pare che finalmente si rinunzi ad un cambiamento di governo. Ora però incomincia a presentarsi un'altra questione di altissima importanza ed è circa i *fueros*, ossia franchigie delle provincie Basche; ognun sa come esse tengano ai loro diritti, e come sostennero D. Carlos per amore alle loro libertà municipali e non per simpatia all'assolutismo, e come lo abbandonarono appena il governo della regina assicurò e riconobbe i loro *fueros*; perciò non sarebbe a stupire se ci allarmassero altamente ad ogni tentativo, che si facesse onde ravvicinarle alla legge comune che regge tutta la monarchia.

LONDRA. — L'*Observer* annuncia che la regina prorogherà il 1° luglio il Parlamento col cerimoniale ordinario.

Il dottor Newman ha scritto una lettera al ministro degli interni per chiedergli se le processioni che da quattro anni si fanno a Birmingham dai cattolici erano comprese nel divieto dell'ultimo proclama.

Il segretario di Stato fece rispondere che non era competente a sciogliere la questione, perchè ciò spettava ai tribunali, siccome incaricati di applicare la legge. — Ciò vuol dire che i preti che si azzardassero a fare quelle processioni sarebbero processati.

— Si crede che l'epoca delle elezioni sarà fissata per il corrente del mese di agosto, e quella della convocazione del nuovo Parlamento per la metà di ottobre.

AUSTRIA. — Corre voce, così la *Gazzetta indipendente di Sassonia*, nei circoli bene informati che il governo ha scoperto dei fatti che potrebbero deciderlo ad incominciare un'istruzione criminale davanti il Consiglio di guerra contro l'ex-ministro dell'interno, barone di Pilleresdorf; si dice persino che egli sia stato consegnato ne' suoi appartamenti.

UNGHERIA. — Intorno alla liquidazione delle spese di mantenimento delle truppe russe durante la guerra di Ungheria sulle quali è ancora da pagarsi la residua somma di tre milioni di fiorini, si assicura che l'imperatore di Russia ha acconsentito ad attendere il pagamento per altri cinque anni, e ciò per effetto dei gravi imbarazzi in cui si trova tuttora l'amministrazione finanziaria austriaca.

MONACO. — Il *Volksbote* di Monaco, giornale clericale, assicura che l'inviato bavarese a Carlsruhe, signor de Verger, è partito per Roma in una missione speciale; l'inviato ordinario della Baviera alla corte di Roma, conte Spaur, non ha voluto prestarsi ad assumere l'incarico che è l'oggetto di quella missione. Il *Volksbote* non indica quale sia quest'oggetto; dal rifiuto però del conte di Spaur si può desumere che si tratta di cose dispiacevoli alla corte di Roma.

F. GOVEAN, gerente.



### TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
SUTERA — Opera buffa: *Eran due ed or son tre.*
CIRCO SALES (**Alle ore sette, con illuminazione**) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *Il matrimonio di Ludro.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Dio non paga il sabbato*
Domenica avrà luogo *Le Convenienze Teatrali*, ove il caratterista Napoleone Colombino sosterrà la parte di mamma Agata in dialetto piemontese.
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il conte di Monte-Cristo*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.


Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 158

Lunedì | L'ITALIANO | 5 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco fino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 3 luglio*

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Lettori miei, a questo mondo se ne vedono di molte! E in questa tornata vedemmo il momento, in cui la legge del matrimonio veniva con infinita astuzia sotterrata definitivamente.

Il cavaliere *Mantelli*, probabilmente lasciatosi *in buona fede sorprendere da chi gli poneva in mano quel disgraziato emendamento* (secondo che dice la *Voce nel Deserto*), sarebbe stato il becchino della povera legge, senza la energica resistenza della Camera. Dio nella sua sapienza volle che nè il paese subisse per opera del cavaliere *Mantelli* un tanto disastro, nè che il cavaliere *Mantelli* avesse poi per l'avvenire un tale rimorso.

La Camera infatti procedeva assai rapidamente fino al diciottesimo articolo.

Arrivata a questo, in cui determinasi che « Possono « fare opposizione a quei matrimonii, alla celebrazione « dei quali osti un impedimento qualunque, *stabilito* « *dalla presente legge*:

« 1° Il pubblico ministero;

« 2° Il coniuge di una delle due parti contraenti, ec. »

*Mantelli* propose che dopo queste parole si aggiungessero le seguenti:

« Ancorchè si trattasse di matrimonio *non ancor re-* « *gistrato.* »

Ora il primo articolo della legge nel suo secondo paragrafo porta che

« Il contratto di matrimonio non assume data certa, « nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è « stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente in- « scritto ne' suoi registri. »

Se pertanto non ha *data certa*, nè *produce effetti civili* che dopo *registrato*, ognun vede che prima di queste formalità il matrimonio è *dalla legge* considerato come *nullo*.

Se *nullo* è un contratto senza registrazione, essa *non può avere effetti civili*; ciò è evidente.

Ma esso avrebbe invece un effetto civile qualora un matrimonio *non ancor registrato*, potesse (come voleva *Mantelli*) *formare impedimento*, quindi è più che evidentissimo che (anche senza volerlo) il cavaliere *Mantelli* veniva a distruggere completamente lo spirito della legge, e quindi a sotterrarla, poichè i liberali (come lo dichiararono) si sarebbero ben guardati dal votarla in tali condizioni.

*Sineo* relatore della Commissione sorse tosto a respingere un tale emendamento. Dimostrò la assurdissima e contraddittoria natura di esso rispetto alla legge, la quale ha determinato che la *registrazione* sola possa indurre vincolo assoluto. Colla proposta del cavaliere *Mantelli* si avrebbe un matrimonio che sarebbe bensì un matrimonio, ma non sarebbe un matrimonio. Sublime ritrovato! La quadratura del circolo sarebbe lasciata per sempre addietro!

Infatti poniamo un caso per miglior chiarezza. Un giovane infame arriva a carpire gli affetti d'una fanciulla. Si fa il matrimonio davanti alla chiesa. La fanciulla crede, o si lascia dare ad intendere che oramai il matrimonio sia valido, e quindi convive col giovane. Questi all'indomani, soddisfatto e sazio, non fa più registrare il matrimonio, e rompe le ulteriori relazioni e trattative.

La legge attuale col suo primo articolo il quale obbliga alla *registrazione*, considera quel matrimonio come intieramente *nullo* nei suoi effetti civili, quindi il giovane e la fanciulla sono intieramente svincolati, e davanti alla legge civile possono contrarre un altro matrimonio.

Ma ecco l'emendamento del cavaliere *Mantelli*, che dice « *no*: quel matrimonio non registrato è bensì *nullo* « ne' suoi effetti civili, ma deve formare impedimento « ad ulteriore matrimonio! »

Ma Dio buono! se è *nullo* ne' suoi *effetti civili*, come può egli produrre un *effetto civile*, qual è quello dello impedimento?

*Ex nihilo nihil*, dice il proverbio latino; dall'emendamento-*Mantelli* avremmo invece un *niente* che crea. Ciò in quanto all'aspetto legale. Veniamo al morale.

Quel giovane traditore sarebbe un infame, chi ne du-

bita? Il governo ha il mezzo, e farà bene, di chiudergli come ad un essere disonorato per sempre, la via agli impieghi. I privati faranno bene di scacciarlo dai loro convegni come putredine contagiosa: le ragazze faranno bene di abbominarlo come vilissima creatura.

Ma se si vuole che il suo matrimonio *non* registrato *formi impedimento*, sebbene non *abbia effetti civili*, se si vuole, dico, questo risultato per punirlo, badate bene che voi punite piuttosto la fanciulla tradita, la quale avrebbe potuto in seguito contrarre altro matrimonio, e invece la legge non glielo accorderebbe; ed essa sarebbe eternamente infelice, perchè senza sua colpa *fu tradita da un essere infame!*

Ed ecco che quindi il rimedio sarebbe peggiore del male!

Ma v'ha di più! La legge attuale in somma parte è fatta per tutelare viemmeglio l'autorità paterna ed impedire i matrimonii clandestini davanti al parroco, matrimonii che la legge considera come nulli.

Or bene contro il preciso disposto della legge un giovane di 14 o 15 anni, supponiamo, sposa clandestinamente davanti al parroco una fanciulla di età ugualmente tenera, di cui i parenti sono pervenuti ad abbindolare il ricco ma inesperto sposo malgrado il divieto del padre e della legge.

Questo matrimonio clandestino secondo la legge è *nullo*. Il giovane truffato nella sua inesperienza può in avvenire aprendo gli occhi dell'intelletto pentirsi, e pensare a più retto connubio.

Ma coll' emendamento-Mantelli più non potrebbe. Il primo matrimonio contratto davanti alla chiesa sola, cioè *nullo*, gli farebbe perpetuo ostacolo. Per non vederlo perpetuamente in tale condizione, il padre talvolta sarebbe costretto a dargli forse l' assenso; il giovane sarebbe costretto *(faute de mieux)* di adattarsi ad una donna, dalla quale, o dai parenti della quale (connivente il parroco) si saprebbe certamente essere stato truffato. Così i preti avrebbero tutti i mezzi di ridersi della legge del matrimonio civile, così l'autorità paterna sarebbe di bel nuovo ridotta a zero! Ecco la conclusione.

E il ministro-*Boncompagni* malgrado l' opposizione della Commissione accettava l' emendamento-*Mantelli* (che tutta trasformava la legge), sebbene avesse protestato di non accettare emendamenti che toccassero menomamente la sostanza!

Oh allora ci ricordammo come *Bellono*, ed altri della estrema destra avessero ragionato in senso non di molto diverso, nel supporre casi, ipotesi di abbandoni ecc., ecc.

Era una transazione che il Ministero faceva coll' estrema destra, la quale di fatti votò poi in favore dell'emendamento-*Galvagno*.

Ma *Sineo* con grande eloquenza combattè una simile mostruosità; *Guglianetti* con uguale ardore non solo la combattè, ma la stimatizzò gridando che non poteva vedere in questo che una *commedia*.

*Boncompagni* e *Mantelli* tentarono difendersi sullo sdrucciolo, ma la loro posizione era troppo sbagliata. *Mellana* diede alla loro proposta il colpo di scure.

Allora *Galvagno* molto astutamente fece rimandare la soluzione fin dopo l'articolo 25.

Ripigliatasi la discussione degli articoli, furono questi votati con discreta rapidità, e solo intersecati da qualche discorso più o meno generale, e da una delle solite goffissime dicerie di frate *Angius*, le quali sono tali pur troppo, che a farle nell'intento di screditare una discussione qualunque, non potrebbersi far peggio.

Ma quel nome oramai ha una fama sua propria.

Quando ne credette il tempo, *Galvagno* proponeva il suo emendamento, congenere a quello di *Mantelli*, ma presentato con maggior astuzia.

Il ministro lo accettava nuovamente.

*Sineo* e *Guglianetti* e *Brofferio* lo combattevano con crescente energia.

Si venne ai voti.

Trattavasi del destino della legge, perocchè quando l'emendamento fosse stato adottato, i liberali non avrebbero più approvato il progetto di legge.

L'estrema destra, che combatte sì ferocemente la legge, si alzò in favore dell' emendamento insieme al Ministero!

Ma una fortissima maggioranza s'alzò contro, e così salvò la legge!

Sicchè il Ministero da queste tergiversazioni, da tale debolezza verso l'estrema destra non guadagnò che d'aver perduto *a fatti* quel terreno, che nella discussione de'giorni scorsi aveva *a parole* guadagnato.

*Boncompagni* diede una prova di più, di cui possono valersi i suoi avversari, d'essere cioè nell'atto pratico, nel contegno e fermezza politica infinitamente inferiore a ciò che vale come oratore eloquente.

E per verità, quale spavento mai prendevi ora di veder qualche fanciulla abbandonata *dopo* la celebrazione davanti alla chiesa, e *prima* della registrazione?

Le fanciulle sapevano esse pel passato di propria natura, e per scienza infusa le formalità che la legge vecchia richiedeva a render valido un matrimonio?

No.

Erano cose che loro venivano dette dai parenti. Ebbene, i parenti ora diranno loro che per rendere valido il matrimonio ci vorrà la registrazione presso l'autorità civile, e che senza questa non saranno ben maritate; ciò fatto, tutto sarà finito. I parroci stessi, che non saranno birbe matricolate, le avvertiranno di ciò affinchè non si lascino ingannare. Del resto potete (come disse *Mellana*) costringere i parroci a leggere la legge sul pulpito; e in fin dei conti, in ogni caso v'accerto che se i giornali di provincia annunzieranno la cosa come l'annunzia ora la *Gazzetta del Popolo*, a capo di pochi giorni non troverete certo una fanciullla in tutto il Piemonte la quale non sappia rispondere al suo promesso sposo: « *Senza registrazione* presso l' autorità civile il « matrimonio *è nullo*, e quindi *senza registrazione* — « *vade retro, Satana.* »

La Camera arrivò in ultimo sino all'art. 30.

## SACCO NERO

¡¡¡ Domandiamo alla Commissione del Monumento Carlo Alberto come stia in salute, lei, non il monumento.

E domandiamo pure all'eremita di Valdocco ministro Paleocapa, cavaliere di S. Paolo, se gli garbi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione della Camera sul capitolato Marochetti.

Questo monumento si darà sì o no a concorso? Si fonderà sì o no in paese?

Son cose che ci interessano. Rispondano di grazia gli *altefati*.

¡¡¡ Monsignore di Ventimiglia, voi proseguite sempre allegramente ad inviar parroci così amati dalle popolazioni che vengono persino accolti a sassate. Bravo, o Monsignore.

A proposito di Monsignori, i giornali clericali vorrebbero essi aver la compiacenza di dirci per quali interessanti, e pesanti, e duri motivi sia ammalato monsignor Fantini vescovo di Fossano?

¡¡¡ Il giudice di Canale con suo mandato esecutivo del 2 maggio avrebbe autorizzato un mezzo di esecuzione non conosciuto dalla legge, cioè l'esecuzione col frugamento sulla persona.

Quando ad un povero diavolo indebitato non per vizii ma per sventura di commercio vengono sequestrati i mobili pare che basti, e che non sia lecito il prendergli anche ciò che ha in tasca. Tanto più che il senato di Piemonte con suo decreto delli 29 dicembre 1826 rifiutò di autorizzare l'esecuzione col frugamento della persona.

Noi speriamo che all'infelice debitore a cui con quel nuovo mezzo vennero presi i pochi danari che aveva in tasca, verrà fatta ragione colla restituzione della tolta somma.. E lo speriamo tanto più in quanto che sappiamo che il parere dell'avvocato fiscale generale di Torino fu contrario all'operato dal giudice di Canale.

### IL PAESE DELLA CUCCAGNA

¡¡¡ Il paese della cuccagna esiste presso la Torre di Luserna e si chiama il *Priorato di Torre*. Questo priorato è composto di sei canonici e di un rettore, i quali si mangiano la bagattella di lire venti mila all'anno.

A che cosa fare? A dare il bell'esempio di sei canonici ed un rettore che ingrassano, a tutti i protestanti che li circondano.

¡¡¡ Seguitano a giungerci notizie di nuove provocazioni per parte della fazione clericale: per esempio il parroco di Falletto ha addirittura infitto sulla porta della chiesa un libello in cui invitava i contadini a recarsi presso di lui onde firmare una petizione contro la legge del matrimonio. Signor fisco, ella, che per quanto ci si dice, prepara un altro processo alla nostra Gazzetta per un articolo in cui si *sosteneva* la legge sul matrimonio, signor fisco, le calcola ella le violenti provocazioni, che pure furono lasciate *impunite?* Diciamo impunite perchè non ci risulta che siano stati processati gli *avversarii* della legge sul matrimonio, i quali, combattendola dissero che il Piemonte ne sarebbe stato ridotto ad un *bordello*, le madri piemontesi tante *concubine*, i figli piemontesi tanti *bastardi*. Quel nostro articolo di parecchi giorni sono che ci si dice sia per essere gentilmente processato, rispondeva pure, o signor fisco, ad un articolo di un giornale clericale che conteneva i tre sopra accennati *epiteti*; rispondeva ad un giornale clericale solito a dar del LADRO ai ministri.

¡¡¡ Signor parroco della Trinità, noi siamo a pregarla di un piacere, di dirci dove esista l'originale di un ordinato copia conforme al quale fu da lei mandata all'intendente di Mondovì.

Intendiamo l'originale dell'ordinato per ottenere l'autorizzazione di un imprestito contratto dalla amministrazione dell'ospedale. Imprestito a cui ella avrebbe posto mano ed intromessione, e che si dice essere alquanto oneroso per quella amministrazione, per cui noi vorremmo, per accertarsene, vedere o far leggere da qualche persona a noi benevisa l'originale di quel famoso ordinato. Perchè questo ordinato di cui se ne fece copia conforme *deve esistere*.

¡¡¡ Gli allievi del collegio di Stradella, nel giorno in cui per la prima volta spararono i loro fucili, fu tanta la gioia di essere così militarmente addestrati per la difesa della patria, che vollero dimostrarlo tosto con un significantissimo atto di beneficenza, collettando la somma di lire 11, e destinandola a beneficio dell'emigrazione. E la somma ci fu diffatti trasmessa dall'ottimo maestro il signor Rodolfo Copelotti, e da noi consegnata a chi spettava.

Buoni allievi, crescete presto che la patria e la libertà son vostre.

¡¡¡ *Tristissime notizie d'Irlanda.* — L'arcivescovo *cattolico* di Tuam, dimenticando la sua missione di pace, si è fatto agitatore politico, e non risparmiando le ingiurie e le insinuazioni a proposito delle lotte elettorali che si stanno preparando, eccita il clero ed il popolo a fare la più violenta opposizione a *qualunque ministero che non presenterà come misura di gabinetto il rovesciamento della chiesa anglicana.* In quest' empia pastorale si predica apertamente la rivolta e la guerra civile!

« A Stockport, malgrado il proclama reale che vieta le processioni, i cattolici si mostrarono nelle vie senza portare altri emblemi che delle grosse croci. Molti irlandesi accorsi dalle vicine città, presero parte a questa dimostrazione, che si terminò senza disordine. Ma la sera dopo nacque una querela fra un inglese ed un irlandese in una bettola, dalla quale risultò una rissa in cui l'inglese ebbe il vantaggio.

» All'indomani parecchi inglesi furono attaccati nelle vie dagli irlandesi, e s'impegnò un combattimento in regola, in seguito al quale la casa di un chirurgo e la chiesa protestante ebbero tutti i vetri fracassati. Indi a poco gl'inglesi, essendosi rinforzati, alla lor volta ripigliarono l'offensiva, e dopo di aver saccheggiate tutte le case abitate dagli irlandesi, diedero l'assalto alle due cappelle cattoliche, mettendovi tutto sossopra, rovesciando il pulpito e l'al-

tare, e terminando per mettere il tutto a fiamme. — Questo è ciò che vuole la *bottega*, guerra civile e sangue!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il giornale del genero di Belluno annuncia che finalmente suo suocero il sindaco ha riconosciuto la necessità di rinunciare alle *circolari segrete* (un esemplare di esse si conserva negli archivii della *Gazzetta del Popolo*) e di dare qualche pubblicità ai rendiconti delle sedute comunali, e al segretario Vigna. — Sant'Antonio, anch'egli non potendo a meno, è morto in Padova nel secolo XIII.

TRONZANO. — La mattina del 29 passato giugno due individui con finto nome si recavano dal signor Bouchet per vendergli dei bozzoli. Il signor Bouchet s'accorse tosto che quei bozzoli erano quegli stessi già stati derubati con agressione al suo carrettiere. Certo di non ingannarsi chiamò a sè due carabinieri, i quali cercarono tosto di arrestare i due individui; ma questi posto mano ciascuno ad un coltello arrecarono in pochi istanti quattro ferite al brigadiere Albertelli Giovanni ed otto al carabiniere Robba.

La lotta fu terribile e pericolosissima, come ognun vede, ai carabinieri, i quali aspettarono come è loro dovere a percuotere solo dopo percossi. Per buona sorte le ferite dei carabinieri sono tutte sanabili, non così quelle dei due individui uno dei quali è già morto. I due individui furono tosto riconosciuti per essere già famosi per altri brigantaggi. Frattanto buona convalescenza ai due valorosi carabinieri, uno dei quali, il Robba, ebbe già a guadagnarsi una medaglia d'onore sui campi di Lombardia.

VOGHERA. — L'inaugurazione della Società degli Operai verrà solennizzata in questa città nel giorno 25 del corrente luglio.

GENOVA. — Il *Cattolico* di Genova, giornale al servizio di Nardoni e benedetto dal Papa, è stato or ora condannato ad 8 mesi di carcere ed alla multa di lire 300 per reato di DIFFAMAZIONE a danno del reverendo sacerdote Majneri. La pena fu inflitta piuttosto grave in vista delle precedenti condanne già subite da questo giornale per titolo di DIFFAMAZIONE.

*NB.* I preti che redigono questo giornale diffamatorio prima di scrivere i loro articoli celebrano sempre tranquillamente la messa e si confessano. E La Margherita e La Tour tengono i preti del *Cattolico* in conto di altrettanti Padri della Chiesa! E monsignor Gentile e gli altri vescovi del suo conio, dichiarata apertamente la guerra ai giornali liberali, inculcano alle loro pecorelle di abbonarsi alla *Campana*, all'*Armonia* ed al *Cattolico*! E secondo i sullodati vescovi sono eretici scomunicati tutti quelli che non credono alle parole dei sullodati giornali! Povera religione di Cristo! Faccia pure il fisco, faccia pure anche mille processi alla *Gazzetta del Popolo*, ma noi colla coscienza del galantuomo anche dal fondo del carcere non ci stancheremo mai di ripetere — Popolo, non prestar fede alla fazione clericale! La *Campana*, l'*Armonia* ed il *Cattolico* mentiscono ogni giorno ad ogni parola! È impossibile che costoro siano i seguaci degli apostoli. La religione di Cristo per trionfare non può avere bisogno delle DIFFAMAZIONI di alcuni suoi pretesi ministri!

CAGLIARI. — Ci avverarono le speranze, così un corrispondente del *Risorgimento*, di un ottimo raccolto del frumento in tutta l'Isola: cosichè, se non avviene qualche disastro nelle aie, è sicuro che dalla Sardegna potranno farsene copiose esportazioni per l'estero. Si spera anche bene degli olivi e delle viti.

Dopo le premure per il riordinamento di questa Guardia nazionale, si sta ora procedendo alla elezione dei nuovi graduati.

MONACO. — Scrivono al *Corriere Mercantile*!

« Si parla d'una mediazione del governo Belga proposta dall'Inghilterra per appianare le differenze fra il nostro Stato e il microscopico Florestano. »

LOMBARDIA. — Continua il martirologio italiano. Secondo il *Corriere Mercantile* si conferma la notizia delle molte carcerazioni fatte in Milano lunedì e martedì scorso. Pezzotti uno degli arrestati che era stato chiuso in castello, per sottrarsi alle brutalità della soldatesca si è appiccato, servendosi delle proprie mutande. — E il barone La Tour giorni sono asserì, *che Dio benedice l'Austria*!!! Noi siamo d'avviso che i selvaggi hanno più carità della loro patria.

MILANO. — Nel giorno 30 p. p. giugno vennero appiccati altri sei individui rei di rapina. — Venerabile Gio. Pietro di Biella! Notate che il governo austriaco per mantenere *quest'alta moralità* nei popoli, non permette la libertà di stampa!

STATO ROMANO. — Si conferma che nessun tentativo di avvelenamento è stato fatto sulla persona del conte di Rayneval nè sugli individui di sua famiglia. E il *Cattolico*, colla buona fede di un Nardoni, aveva attribuito questo preteso avvelenamento al partito repubblicano. E il *Cattolico* è redatto da preti che celebrano ogni giorno la messa e si confessano. Così si insegna la moralità al popolo!

PARIGI. — Il *Siècle* assicura che 30 vescovi hanno mandato la loro adesione scritta alla pastorale del vescovo d'Orleans, nella quale si fulmina l'anatema contro *l'empio ed aggressivo giornale cattolico, apostolico e romano l'Univers.* — Padri di famiglia! Piemontesi! Se vi sta a cuore l'educazione delle vostre creature proibite loro la lettura della *Campana*, dell'*Armonia* e del *Cattolico*! Questi empi giornali sono succursali dell'*Univers*.

— Un giornale di Nantes, l'*Esperance du Peuple*, ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo che il prefetto della Loira Inferiore ha considerato come un eccitamento al rifiuto di giuramento.

Leggiamo nella *Patrie*:

Sappiamo in questo istante che un complotto contro la sicurezza dello Stato sia stato scoperto in Parigi. Esso era stato organizzato dai democratici di Londra.

ALGERIA. — Il governo fa annunciare nella *Patrie* e nel *Moniteur de l'Armée* che le notizie ricevute sulla situazione dell'Algeria sono soddisfacentissime, che l'insurrezione delle tribù arabe è compressa su tutti i punti, e che tutti i rivoltosi implorano il perdono. Forse sarebbe bene di non pubblicare i rapporti ufficiali. Le notizie giunte per la via ordinaria, nel confermare che fanno il successo e la repressione, non sono tuttavia così esplicite come la nota del *Moniteur*.

LONDRA. — Lord Palmerston nella Camera dei Comuni parlando della quistione relativa ai missionarii inglesi cacciati dall'Ungheria (quistione ora già definita) così si espresse circa i possedimenti che l'Austria per forza vuol mantenere in Italia:

« Io vedo che essa (l'Austria) avrebbe più saggiamente agito » adottando le viste del ministero inglese in merito agli affari » dell'Italia del Nord. Io son certo che il possesso dell'Italia » del Nord nulla ha aggiunto alla possanza dell'Austria; al contrario questo possesso è tale da propagare il malcontento in » quelle popolazioni rispetto all'Austria. Se si fossero fatti accomodamenti in forza dei quali il territorio del Nord dell'Italia » si fosse esteso dal porto di Genova a quello di Venezia, e » quello di Toscana, da Livorno all'Adriatico, io sono persuaso » che queste combinazioni avrebbero contribuito alla pace dell'Europa, e alla prosperità dell'Italia senza diminuire il potere dell'Austria nella scala delle nazioni. »

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — Comédie française et Vaudevilles.
CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *La donna originale.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Noemi, ovvero La mia sposa e i miei debiti.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il conte di Monte-Cristo.*
IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.**

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 159

Martedì | 6 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## TORINO 6 LUGLIO

Non sappiamo se sia buon consiglio pel governo il ritirare il progetto della imposta mobiliare e personale.

L'intento del governo può benissimo esser quello di evitare un conflitto tra la Camera dei senatori e quella dei deputati in queste circostanze, ma dalla storia del passato ognuno può prevedere, che vi sarà sempre in non pochi senatori sufficiente mancanza di buonsenso, di tatto, di politica, di scienza costituzionale, per ridestare uguale conflitto per altre leggi consimili in qualsivoglia circostanza.

Poichè è cosa elementarissima in diritto costituzionale, che in argomento di finanza la competenza spetta ai *rappresentanti de' contribuenti*, cioè ai deputati della nazione, è evidente che il Senato userà sempre impoliticissimamente qualora col volere introdurre modificazioni *finanziarie* in leggi *finanziarie*, desterà nella nazione il desiderio di esaminare fin dove e d'onde derivano i suoi *finanziarii* diritti.

Eppure già altre volte le commissioni dei senatori ebbero tale imprudenza. Allora se ne parlò un po' nei pubblici ritrovi e nella stampa. Poi la cosa in sè essendo di minore importanza, dopo aver ben bene messo in evidenza il superiore diritto della Camera dei deputati in simili argomenti, per amore della pubblica tranquillità la stampa si tacque.

Ma ecco ora a proposito della legge d'imposta mobiliare e personale, la Commissione del Senato permettersi nuovamente (contro l'aspettazione di tutti gli uomini prudenti) d'introdurre modificazioni *finanziarie* nell'operato *finanziario* dei deputati! Ecco essa stessa ridestare (in momento ben inopportuno per la patria!) la questione sopita dalla prudenza dei liberali!

Che più? Abbiamo vedute pubblicazioni retrogrado-clericali rivolgere al Senato i seguenti sensi « gl'inglesi « nell'accordare al governo danaro hanno sempre avuto « cura di domandare un corrispettivo in leggi; dunque « voi domandate leggi retrograde! »

Gli autori di quelle pubblicazioni disonorate dimenticavano, che quegl'inglesi che richiedevano dal governo nuove leggi in ricambio di votate imposte erano sempre I DEPUTATI INGLESI, e non mai I LORDS, che in cose di finanza non fiatano.

Quelle pubblicazioni dimenticavano che gl'inglesi domandavano sempre leggi liberali in ricambio, non mai leggi retrograde!

Ma tant'è; quelle parole si lessero nella stampa codina, e con scellerato disprezzo d'ogni ordine costituzionale erano rivolte al Senato! In materia *finanziaria!*

Oh! Siffatta insolenza oltrepassa oramai ogni limite!

Qui non si può più transigere nè usando silenzio, nè usando arrendevolezza. Bisogna che sia una volta per sempre deciso che, l'*iniziativa* delle leggi *finanziarie* spettando di diritto ai deputati, i senatori non hanno *niente che fare* in simili leggi, *salvo l'esaminarvi* se tocchino *argomenti non finanziarii*. Imperocchè altrimenti, se i senatori potessero introdurre *finanziarie* modificazioni, siccome queste alterano sempre una legge *finanziaria*, cioè la riducono a nuova legge diversa (com'è diversa in cose finanziarie la somma *cento*, per esempio, da quella di *cento cinquanta*, ovvero anche solo *cento uno*), è evidentissimo che il Senato avrebbe anch'esso, contro lo spirito della nostra e di tutte le costituzioni del mondo, l'*iniziativa* in argomenti finanziarii, il che non dev'essere, e non può essere, e non sarà! . . . . .

Sonvi molti dalla testa calva, i quali portano parrucca. Costoro, sebbene dotati di una *giusta* fronte, di cui possono benissimo esser contenti, pur sapendo che la fronte ampia è significazione d'ingegno, allargano artificialmente la propria, restringendo sul cranio spelato la parrucca a coprire il solo cucuzzolo posteriore, senza pensare (poverini) che, facciano pur quel che vogliono, anche sui cranii pelati, il pubblico sa distinguere ciò che spetta alla fronte, e ciò che spetta al *sinciput?*

Io non so e non sostengo che il signor *Giulio* e gli altri membri della Commissione portino parrucca, e che loro si attaglino le innocenti parole superiormente dette senza la minima malizia.

Ma so, che volendo introdurre modificazioni in una legge *finanziaria*, essi hanno in un modo egualmente

la competenza del Senato, ma che davanti agli occhi del pubblico, davanti alla pubblica opinione ciò fu e sarà e deve essere sempre un vano lavoro, perchè la fronte è circoscritta irrevocabilmente dalla natura, e più o meno avanti, più o meno indietro che sia il parruccone, non ne resta per nulla ristretta od allargata, e così la competenza è circoscritta dalla legge, di cui oramai non si lascerà, nè dee lasciarsi deludere la lettera e lo spirito.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 5 luglio*

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO

Finalmente! — Finalmente dopo qualche cicaleccio legale fra Deforesta, Galvagno e Sineo, e qualche ragguaglio interessante sulle conseguenze della prima notte di nozze, sviluppato con molta scienza pratica dal deputato Gustavo Cavour, si giunse all'art. 49 — all'ultimo della legge.

Allora il deputato Valerio propose la votazione per appello nominale, che fu accettata. Ed ecco che quatti quatti se la svignarono il *festivo* Pernati, Cattaneo e Malaspina.

Poi il deputato Franchi dichiarando di votar contro la legge, credè bene di motivare il suo voto; ma non sappiamo che cosa abbia detto, perchè la Camera non lo ascoltò.

Si fece l'appello nominale, e risultò la seguente votazione:

Si astennero: Deforesta, Ravina, Zirio.

Votarono per il sì:

Alberti, Antonini, Aspróni, Audisio, Bajno, Benso Gaspare, Berruti, Berti, Bertini, Biancheri, Bolmida, Bona, Bonavera, Boncompagni, Borella, Bosso, Botta, Bottone, Brofferio, Bronzini, Buffa, Buraggi, Cambieri, Cappellina, Castelli, Cavallini, Chiarle, Chiò Felice, Cornero, Cossato, Dabormida, D' Azeglio, Daziani, Demarchi, Demaria, Depretis, Durando, Elena, Farina Paolo, Farina Maurizio, Farini, Fiorito, Gallo, Gallina, Galvagno, Garda, Garibaldi, Guglianetti, Josti, Lamarmora, Lanza, Lione, Malan, Mantelli, Marco, Martinet, Martini, Mellana, Melegari, Mezzena, Michelini, Miglietti, Notta, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Pellegrini, Pescatore, Petitti, Pezzani, Pisani, Pinelli, Quaglia, Radice, Richetta, Ricci Vincenzo, Ricci Giuseppe, Robecchi, Rocci, Rosellini, Sanguinetti, Sanna Sanna, Sappa, Sauli Francesco, Scappini, Saracco, Sella, Serra, Simonetta, Sineo, Siotto Pintor, Solaroli, Stallo, Tecchio, Torelli, Turcotti, Valerio, Valvassori, Vicari, Viora.

Votarono per il no:

Airenti, Angius, Arconati, Balbo, Bellono, Berghini, Bersani, Bianchi Pietro, Blonay, Boyl, Brignone, Cavour Gustavo, Chapperon, Delcaretto, Derossi Santa Rosa, Despine, Du Verger, De Viry, Franchi, Mameli, Mena-[illegible] Croce, Spinola, Talucchi, Revel.

Totale — Favorevoli 99.
— Contrarii 29.

Se non che procedutosi allo scrutinio segreto ne seguì una piccola gherminella, che ci spiace di dover riferire per amore di verità.

La votazione si divise dunque così:

Voti favorevoli 94.
« contrarii 35.

Furono così sottratti 5 voti favorevoli, che passarono clandestinamente al campo avversario.

Questi cinque potranno benissimo sperare l' assoluzione del prete, ma l'opinione pubblica, se li conoscesse, non li assolverebbe mai.

Ci dimenticavamo di notare, che il relatore Sineo dando relazione delle petizioni sporte alla Camera dei deputati contro questa legge, ne risultò che desse erano fatte quasi tutte sullo stesso modulo mandato in giro dal vescovo d' Aosta, e da quel d'Ivrea.

Poi si discusse e votò il progetto — imprestito di L. 500,000 alla divisione di Cuneo. —

E finalmente il progetto del telegrafo elettrico tra Torino e la Francia passando per Chambery, promosse una viva controversia fra il deputato Mellana, che non voleva quella linea per ragioni strategiche, finanziarie, e di interesse locale, ma sì quello da Genova a Nizza, e il Ministero che sosteneva la linea savoiarda.

Stante l'ora tarda si conchiuse nulla.

## NUOVE SCELLERATEZZE

DELLA FAZIONE CLERICALE

Piemontesi! Le provocazioni clericali si fanno più infami che mai!

*Piemontesi!* Ecco ciò che grida la *Campana* nell'inveire contro la legge del matrimonio: « *Agitazione* e *legalità*! . . . . Impariamo dagli Irlandesi...... »

L'ipocrita aggiunge la parola *legalità* dopo la parola *agitazione*, per evitare un processo. Ma dalle altre parole: « *impariamo dagli Irlandesi* » si comprende a che cosa tenda l' infame monitore della sanguinosa bottega.

Imperocchè ciò che vogliono (non già i bravi ed infelici veri irlandesi), ma gl' irlandesi infami che rendono infelici colle loro stolte macchinazioni i loro compatriotti, ciò che vogliono questi già lo vedemmo dalle inique parole dell'arcivescovo di Tuam!

Lo vedemmo dai *fatti* dei traviati irlandesi di Stokport!

Essi vogliono guerra civile e sangue!

Ecco ciò che significano le clericali parole « *agitazione* » e le altre « *impariamo dagli Irlandesi*! »

Ipocriti! Aggiungono a tali parole la parola *legalità*! Mille volte ipocriti!

Grande *legalità!* A Strokport *contro alla legge*, e come sfida al regio proclama, che divieta le processioni in

pubblico, i *cattolici* irlandesi fecero processioni lunghissime per tutto un giorno di domenica. Gl' inglesi protestanti, sebbene numerosissimi, tollerarono, lasciando che la legge provvedesse essa stessa, come già ieri narrammo.

Gl'irlandesi traviati (e non potevano non essere traviati dopo circolari sciagurate come quella dell'arcivescovo di Tuam!) non erano contenti di tanta calma, e la rissa che insorse al lunedì tra un irlandese ed un inglese, per poscia estendersi a tutti, originò appunto dacchè l' irlandese si vantò pubblicamente di VOLER VIOLARE LA LEGGE! Come del resto avevano fatto al giorno prima!

Dei mille duecento combattenti che poterono essere arrestati dalla giustizia, quasi TUTTI SONO IRLANDESI.

Ecco che cosa significano le parole della esecrata fazione clericale: « *impariamo dagli irlandesi!* »

Significano la provocazione più atroce alla rivolta! Alla rivolta contro un governo libero, e in favore del più scellerato assolutismo.

In fatti gl'irlandesi cattolici godono ora in Inghilterra tutti i diritti civili e politici che hanno i protestanti. Possono fare dei circoli, delle adunanze politiche, alle quali anzi spingono ora qui le provocazioni della bottega dicendo ai fanatici di fare dei *Meeting*.

Dite un po' se a Roma, se a Napoli, se in Toscana, dove onnipotente è la fazione clericale, i protestanti hanno uguali diritti?

In Inghilterra, se ciò gli talenta, un protestante può passare impunitissimo al cattolicismo senza perdere nulla.

In Toscana per essere passati dal cattolicismo al protestantismo due coniugi vengono condannati alla galera!

Ecco le prodezze della fazione clericale, ecco come sostiene il culto politicamente seguendo appunto i consigli e la teoria di Macchiavelli a questo riguardo, ma secondo quell' altro passo dove lo stesso grand' uomo impreca alla Roma dei Papi!

Piemontesi! La bottega grida ai fanatici « *agitazione.* » Ebbene noi rispondiamo gridando a tutti i liberali: « *unione e libertà!* »

**La bottega provoca alla guerra civile, al sangue, ebbene la società minacciata risponda con leggi che tolgano a a quel verme roditore d'ogni ordinamento civile i potenti mezzi di far danno che or tiene ancora.**

**E se pochi fanatici traviati vorranno ancora mostrare le loro file in petizioni contro la legge del matrimonio, od altre simili, allora da ogni angolo del Piemonte altre ve ne arriveranno contro le trame della bottega in numero tale, che i clericali avranno ben bene da battersi la guancia per aver provocato impudentemente la nazione, come fanno ora tutto dì negli esecrati loro giornali.**

**Ah! salta loro in capo di rompere scelleratamente quella tranquillità di cui gode il Piemonte?!**

**I lodatori del despotismo di *Nardoni*, e di quel governo sotto cui per *opinione religiosa* si condanna *alla galera*, vengono qui a gridare: *impariamo dagli irlandesi!* » quando appunto gli arcivescovi irlandesi predicano la ribellione?! Ebbene, facciano la prova, e poi vedremo!**

**Governo e popolo piemontese! voi lo vedete! Il paese era ed è tranquillissimo, ma la fazione clericale fa l'estremo di sua forza per agitarlo. Or dunque, voi toccate con mano la scelleratezza di tale fazione!**

**Tiranna, crudelissima dove comanda; agitatrice, impudente dove è frenata dalla legge, essa prova più sempre ogni giorno d'essere elemento mortalissimo in qualsivoglia società che l'accolga!**

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Si domanda alla *Campana*, se sia vero che monsignor Contratto, vescovo d' Acqui, sia stato preso in flagrante contravvenzione per abusivo taglio di bosco; perchè a quanto se ne dice questa contravvenzione sarebbe di un valore superiore a 1000 lire. Si domanda pure se sia vero che lo stesso Contratto imputato, onde tacitare il tribunale abbia voluto fare l' oblazione di circa 200 lire, la quale sarebbe stata rifiutata dallo stesso tribunale.

¡¡¡ *Come i giornali dei preti dicano la verità.*

L'*Union* di Parigi, giornale cattolico papale legittimista, pubblica quanto segue sul conto del Piemonte:

« Una lettera di Torino ci dice, che quivi regna il timore. Il partito rivoluzionario (?) appoggiato da 50 mila rifuggiati lombardi (!) si agita grandemente, e non dispera di poter riuscire un suo colpo di mano. Il partito calcola, per precipitare le cose, sul vivissimo malcontento dei cattolici e dei conservatori. Questo scontento è ancora accresciuto per la presentazione di un progetto di legge sul matrimonio civile. Il partito rivoluzionario insiste perchè questa legge sia votata prima della chiusura della sessione. »

Ecco come parlano del Piemonte i giornali pretini di Parigi. O Piemontesi, sapete voi dove stia di casa l'inquietudine? dove i 50 mila lombardi? dove l' imminente rivoluzione?

Se il governo ha qualche cosa a temere, non è certo dal partito liberale il più concilievole di tutti, ma sì bene dall'iniquo partito nero.

¡¡¡ Un attento osservatore esaminò con moltissima cura vari vigneti che sventuratamente anche in questo anno tornano a mostrare indizi di malattia. Dall'analisi fatta a moltissimi anni, l'osservatore si convinse che la malattia veniva cagionata da un verme mobilissimo e vivacissimo, che or si trova involto in una specie di tela come quella di ragno, ora mezzo fuori dell'acino già in parte roso, ora tutto nascosto nell'acino stesso.

Si congettura inoltre che la bava del verme medesimo sia sufficiente causa per fare intisichire l'uva corrodendo la pelle dell'acino.

Tali sono le osservazioni che gentilmente ci vennero

trasmesse: noi però crediamo che il verme accennato più che causa della malattia delle uve sia già un effetto della malattia stessa, un prodotto della decomposizione. — Ad ogni modo, se in quest'anno già si manifestarono in parecchi luoghi i sintomi della malattia dell'anno passato, ci gode l'animo il sapere di certo che essa è ridotta a minima cosa.

## NOTIZIE VARIE

GENOVA, 4 luglio. — La famosa circolare pernatica ha preso qui un così solenne smacco, che la poveretta si nascose per la vergogna, ed ora è morta e seppellita. Un cotal lombardo pizzicagnolo (salvo errore), accusato dinanzi al tribunale di quattro consecutive contravvenzioni alla disposizione contenuta nella suddetta, venne assoluto, avendo il tribunale dichiarato non potersi applicare il disposto delle *regie costituzioni del* 1770 al Ducato di Genova, essendo questo stato aggregato alla corona sarda nel 1815. Meravigliosamente! Tale sentenza venne accolta con giubilo universale, e quest'oggi, domenica, tutti i pristinai, pescivendoli, tavernai, parrucchieri, ecc. ecc. ne fecero l'applicazione tenendo aperte le loro botteghe e facendo le fiche al reverendo ministro Pernati, al suo *ukase* e agli *armoniosi* suoi incensatori. Del resto, la zaffata non potea essere più solenne, e ben gli sta. (*Nostra corrisp.*)

— Il *Cattolico*, giornale al servizio di Nardoni e benedetto dal Papa, ha interposto l'appello contro la sentenza che lo condannava testè ad 8 mesi di carcere ed a 300 lire di multa per SEMPLICE TITOLO DI DIFFAMAZIONE.

PARMA. — È instituita una Commissione onoraria di censura per la stampa, per tutti i ducali dominii, composta di diciassette membri. — Si dice che saranno chiamati a fare parte di questa Commissione anche alcuni austriaci!!!

VENEZIA. — Continua il martirologio italiano. Anche a Venezia furono arrestate 18 persone sospette di aver preso parte a *clubs* rivoluzionarii e condotte alle carceri di San Severo. E il signor *La-Tour* quasi tripudiando ai lunghi patimenti della sua patria, va ripetendo che *Dio protegge l'Austria*!!!

BELLUNO. — L'*Adriatico* di Venezia annunzia che monsignor A. Gava, vescovo di Feltre e Belluno, ha rinunziato al vescovato per passare in un religioso ritiro. Se è vero quanto ci si dice, questo vescovo avrebbe abbracciata questa risoluzione per non servire di stromento di oppressione a favore dei croati in danno della sua patria. Nel caso, questo onorando prelato meriterebbe il plauso di quanti amano l'Italia.

STATO ROMANO. — Mentre il *Giornale di Roma* ci porge le pompose descrizioni delle solite feste e luminarie testè celebratesi non sappiamo in onore di quali santi, la *Gazzetta di Bologna* pubblica un'altra notificazione degli illustrissimi signori croati che tengono una buona parte del così detto *Patrimonio di San Pietro*, contro parecchi rei di rapina, armata mano, condannati uno alla fucilazione, altri a 20 anni di galera. Egli è doloroso leggere ogni giorno sui giornali del Papa queste incessanti condanne a morte, ma ciò che reca un dolore maggiore si è la insistenza colla quale il *Papa* piuttosto che prevenire i misfatti, si compiace di punirli. — Ogni governo che ama i suoi popoli cerca sempre di risalire alla origine dei mali e debitamente vi provvede, ma così non si vuole fare a Roma. Egli è da un pezzo che alcuni luoghi delle Romagne sono desolate dai briganti. La storia ricorda di un paese che fu recentemente per intero distrutto per ordine di un Papa per snidare un branco di ladri. Giustizia da Nardoni! Distruggere un paese per punire alcuni colpevoli! Ma tiriamo avanti. E in presenza di questi dolorosi fatti che cosa fa il re di Roma? Pensa egli a diffondere l'istruzione nelle masse, infallibile panacea, per prevenire la miseria ed i delitti? Pensa egli a dare sviluppo alle arti ed alle industrie, le quali favorendo il lavoro, diminuiscono l'ozio, e quindi le cagioni al male? Pensa egli a concedere ai popoli la libertà, la quale innalzando l'uomo alla sua dignità, lo allontana dal vizio quanto lo avvicina alla virtù? Niente di tutto ciò. Anzi perchè il popolo impari dall'alto che cosa si intende per *moralità*, a Roma si lascia occupare uno dei primi posti nell'amministrazione della pubblica cosa da un bollato Nardoni. Povere Romagne! E la Francia spende milioni per mantenere un corpo d'armata a tutelare a Roma questo commiserevole stato di cose!

FRANCIA. — Ecco un cenno, tolto dalla *Patrie*, sulla trama scoperta in Parigi. Tredici individui, che hanno tutti relazioni coi rifugiati di Londra, furono arrestati ieri, alle 5 e mezzo pomeridiane in una casa compiutamente isolata della via *Reine-Blanche*, presso la barriera Fontainebleau.

L'amministrazione della polizia era informata che agenti della società detta dei *Vendicatori*, i cui principali capi sono in Londra, facevano frequenti viaggi a Parigi, sotto la direzione di un tal Viguier, e che di concerto coi fratelli ed amici, i quali abitavano e si riunivano nel quartiere Mauffetard, essi tramavano un'insurrezione.

Nel momento in cui gli agenti della polizia si presentarono, i congiurati erano intenti a fabbricare, con tubi da gaz, canne di ferro fuso del calibro di 8 in 9 centimetri di diametro, leggermente ricurvate ad una delle estremità. Dieci di quei tubi, ove si poteano contenere un gran numero di palle o di piccoli proietti, erano interamente finiti.

Perquisizioni operate incontanente al domicilio degli individui sopranominati, diedero la prova che i cospiratori tendevano ad una nuova insurrezione, istigati dai proscritti di Londra e di Bruxelles.

Stamane si fecero altri 8 arresti. Fra le persone catturate si trovano un avvocato, un medico, un ex-istitutore ed un ex-luogotenente d'artiglieria. — Il *Constitutionnel* dice che la *Patrie* ha di molto esagerato il fatto.

LONDRA. — Il Parlamento è chiuso. La Regina dopo di avere nel suo discorso di chiusura rinnovata la solita assicurazione delle relazioni amichevoli con tutte le potenze d'Europa, licenziava i deputati colle seguenti belle parole:

« Il mio voto più ardente si è che, nell'esercizio delle alte funzioni le quali, in conformità della nostra libera costituzione, stanno per essere conferite ai diversi corpi elettorali, possano, mercè le ispirazioni della divina sapienza, scegliere rappresentanti, i cui lumi e il cui patriottismo m'aiutino negli incessanti miei sforzi a sostener l'onore e la dignità della mia corona, a mantenere le istituzioni protestanti del paese e la libertà civile e religiosa che ne è la conseguenza naturale, estendere e migliorare l'educazione nazionale, sviluppare e incoraggiare l'industria, l'arte e la scienza, migliorare la condizione morale e sociale del paese, e contribuire così ad aumentare il benessere e la felicità del mio popolo. »

VIENNA. — Le finanze dell'Austria, *benedetta* non da Dio che sarebbe una bestemmia, ma dal maresciallo *La Tour* e dalla *Campana*, sono sempre in stato florido. Parlasi di un nuovo prestito lombardo di 4 milioni di sterlini fatto dall'Austria.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *I Misteri di Londra.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Enrico III Duca di Ferrara.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *I Misteri di un generale.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7.**

ANNO V — 1852 | NUM. 160

Mercoledì | L'ITALIANO | 7 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accettera gratis.*

## CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 6 luglio*

Col progetto del telegrafo elettrico tra Torino e la Francia s'incominciò nella tornata d' oggi la votazione *elettrica* del mucchio di quei tali progettuzzi che sapete, i quali si volevano intromettere nelle gambe della legge sul matrimonio civile.

Durò ancora quest'oggi la discussione già ieri cominciata sulla preferenza da darsi per quel telegrafo alla via da Genova a Nizza, ovvero alla via di Savoia.

Quest'ultima era sostenuta dal Ministero per considerazioni di più breve ed economica fattura, e per altre estranee al paese, ma ugualmente gravi, qual è p. es. la considerazione dell'essersi per parte della Francia già fatti i lavori di congiungimento fino ai confini di Savoia, e non già fino ai confini di Nizza.

*Mellana* oppose a tali argomenti le considerazioni di strategia, poichè dato il caso d' invasione il governo e l'esercito si ritirerebbero sempre su Alessandria e Genova, e non già verso il Moncenisio, e quindi colla linea telegrafica di Nizza sarebbero sempre in rapida comunicazione colla Francia, non così nel caso di via diversa.

Quanto poi all'essersi effettuati per parte della Francia i lavori di congiungimento verso la Savoia piuttosto che verso Nizza, *Mellana* non considera per nulla un tal fatto per una ragione, poichè è lo stesso nostro ministro dei lavori pubblici che preventivamente ha fatto uffici presso la Francia onde ottenere un tal risultato.

*Zirio* poi sostiene la linea di Nizza per gravi considerazioni di commercio, poichè su quella riviera foltissima è la popolazione, e quasi tutta commerciante; numerose vi sono le città (Nizza, Mentove, Sanremo, Porto-Maurizio, Oneglia, Albenga, Savona, ecc. ecc), e quindi il telegrafo oltre all'utile generale internazionale avrebbe anche un'immensa utilità particolare.

Il ministro dei lavori pubblici fa osservare che appunto per ciò il telegrafo per Nizza ad ogni modo si farà anch'esso in seguito: per ora tuttavia conchiude per quello di Savoia.

*Zirio* ed altri deputati della riviera, preso atto della promessa ministeriale, consentono a votare anch'essi il progetto com'è proposto dal Ministero, cioè per la linea di Savoia.

La quale allora è tosto votata a immensa maggioranza.

Succede il progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Brà a Cavallermaggiore.

Esso è votato senza discussione.

Il progetto per un credito onde sgombrare la piazza del palazzo ducale di Genova abbattendo l' anticorpo, si fa avanti il terzo, ed è parimenti votato senza discussione.

La Camera passa quindi ad un altro progetto di credito per ~~ristorare la parte ristorabile della polveriera~~ di Torino, affine di venderla poi a migliori patti, per farne col ricavato danaro una polveriera in altro paese.

Fra queste rapide votazioni s'erano intromesse discussioni sopra altri argomenti, ma che per ora non trassero seco decisione. Basterà darne un cenno.

*Saracco* aveva insistito affinchè la Camera discutesse, prima di prorogarsi, la legge di scioglimento delle divisioni amministrative.

Ma questa legge importantissima e degna di seria discussione, mal soffriva di presentarsi in queste circostanze, e pertanto la proposta di *Saracco* non poteva avere molto esito, sebbene in sè giustissima. La legge sarà discussa immediatamente dopo la proroga.

Oggetto di un' altra discussione secondaria fu il progetto di legge per l'autorizzazione della vendita di beni demaniali in Sardegna, che votato già tempo fa dai deputati, ora tornava dal Senato con alcune piccole modificazioni a guisa di contusioncelle, e successivi cataplasmini.

Si voleva da alcuni metterlo subito in votazione. *Valerio* si oppose energicamente ad una tal fretta straniera ad ogni buon uso costituzionale. Dimostrò che le contusioni ricevute dal progetto nel Senato non erano poi di sì lieve importanza da non necessitare un serio esame.

Si rinviò la cosa a domani......... se la Camera sarà ancora in numero.

---

## ALLA *CAMPANA*

(*Vedi il num. di ieri*)

La *Campana*, o l'*Armonia*, che son tutt'uno (essendo ambedue figliuole postume di Satanasso) danno a divedere la rabbia maligna che le consuma, perchè la legge del matrimonio ha vinto il partito con grandissimo favore nella Camera dei deputati.

Esse sputano fiele, e sapete il perchè? Perchè si è procurato di fare un piccolo passo innanzi nella carriera dell'incivilimento; perchè si è voluto scuotere un altro po' del giogo pretesco pesantissimo ed intollerando; perchè ci siamo ravvicinati ancora un tratto ai popoli più potenti, e più ricchi, e più civili, e più colti dell'Europa, i quali *hanno leggi somiglianti;* perchè, e questo è il *massimo dei perchè*, perchè il pozzo di San Patrizio, *delle dispense*, corre pericolo di asciugarsi.

O *Campana* fessa! E tu per questi vituperosi motivi osi minacciare al Re, al Parlamento, ed al popolo piemontese l'ira di Dio?

Tu, che con la tua sfrontata sozia versasti pur testè sopra il capo dello intero popolo pieno un vaso d'immondizie raccolte ne'tuoi postriboli, tu adesso sopra quel popolo medesimo ardisci invocare l'ira di Dio?

E quale Dio hai tu? — Rispondi. — Qual'è il tuo Dio? Il tuo Dio è il Dio delle vendette, e dei furori, e non il nostro, che è Dio di mansuetudine, il quale lasciò immolare se medesimo in guisa di mite e di puro agnello. Il tuo Dio è quello che accese i roghi a migliaia in ogni parte dell'Europa, e sopra quelli roghi arse con ispietata gioia *centinaia di migliaia* di vittime umane ed innocenti. Tuo Dio quello che non la perdonò in quelli secoli d'ignoranza e di servitù codarda nè a vecchi cadenti, nè a tenere zitelle, nè a madri disperate, nè al pietoso vagire de'lattanti pargoletti: tuo Dio quello che insino al secolo passato fece presso di ogni gente, con mille studiati martirii, perire, sgozzare, rompere in pezzi, bruciare, annegare altre *centinaia di migliaia* d'innocenti, che tu, genia perversa, e schiuma dell'inferno, asserivi che si recavano nei dì del sabbato, a cavallo *di un manico di scopa*, a cenare, a ballonzolare in casa del diavolo, al quale si prostituivano! Ignorante e tristissima, quale tu sei, cotale è il tuo Dio! Perchè il suo vero concetto tu te lo sei dimenticato da gran pezza, e vi sostituisti un idolo procace, infame e spaventoso, tutto fabbricato a tuo modello.

No, quello non è il Dio nostro. Il Dio nostro predicò l'amore del prossimo, e procurò di accendere nel petto di tutti gli uomini la favilla ardente della carità. Egli si fece l'apostolo della tolleranza e della dolcezza, e volle che gli uomini lo riverissero e lo credessero non per forza, ma per la convinzione che procede dalla persuasione. Egli in morendo, o donna rea, pregò per li suoi medesimi assassini.

E tu, empia, tu osi mettere al confronto di questo il tuo Dio? Tu minacci a noi l'ira sua, tu, che quando volevi rendertelo grato gli scannavi devotamente gl'innocenti Americani con l'ipocrito pretesto di volerli mandare più presto in paradiso? Tu, che oggi ancora, se ti fosse lecito, gli imbandiresti sopra i sanguinosi altari un'altra ecatombe umana? Tu.......? Oh! deh! taci, o atroce pettegola, taci; e tienti il Dio che ti sei fatto, ed a noi lascia il nostro Padre degli uomini e Creatore del mondo.

Taci, e stattene con quello che permette alla bottega di esser cupida, avara, taccagna, e con le mani e con le unghie distese sempre sopra gli scrigni suoi e gli altrui, arraffando il danaro del povero, l'obolo della vedova e del pupillo, ghermendo le eredità, dispogliando tutti; taci, e stattene con quello che ti gonfia di orgoglio come una rana, e pur non crepi, ed in cambio di umiltà, di modestia, di temperanza, e di sante virtù, non ti nutre che di fasto, di arroganza, di pompe, del lievito di tutti i vizii. — Ma questo Dio, o *Campana* stonata, non è Dio, no, ma è il diavolo. Sì, egli è desso che fa essere la triste genia che lo adora, golosa, accidiosa e lussuriosa, e che dimentica dei precetti di San Paolo (il quale ai preti ed ai vescovi assegnava una moglie saggia e virtuosa che arda di compressa e non domata libidine) ed ogni pura e santa cosa guasti, stupri, infetti, appesti, contamini.

Satanasso è il tuo Dio, invidioso, gretto, geloso, vendicativo, tristo, ipocrita, falso, crudele, feroce, spietato, amico delle tenebre, nemico acerrimo di ogni bella luce.

O Dio nostro, Dio grande, Dio eterno, il quale siedi nel mezzo della immensità dei cieli, i quali hai fabbricati con un atto del tuo volere, io serro gli occhi della mente dinanzi al tuo cospetto, e tutto sbalordito al pensiero della tua grandezza io mi confondo. Tu luce sublime e risplendentissima che riempivi gli spazi infiniti dell'universo prima di ogni cosa creata, deh! vogli infondere un raggio di quella luce nella mente dei popoli che imparino a ben conoscerti e distinguerti da quegli idoli falsi ed infernali, che l'*Armonia* e la *Campana* vorrebbero innalzare perchè fossero adorati in tua vece.

E tu, o buon popolo, imparando a rendere il bene per il male, prega cotesto Dio, la cui bontà è infinita quanto infinita è la grandezza, che voglia non percuotere li tuoi nemici, ma convertirli inspirando in loro più sano sentire, e richiamandoli sopra le vie del giusto e del vero! MARCANTONIO neg. di fagiuoli.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Elettori comunali di Torino, a giorni pubblicheremo la nota stata preparata da un numerosissimo comitato; ma frattanto giova ricordarvi che il sindaco Bellono votò contro la legge del matrimonio.

Ciò vi serva d'avviso per non favorire nemmeno di un voto i suoi aderenti.

¡¡¡ Elettori comunali delle provincie, noi non ci stancheremo di ripetervi ciò che già vi abbiamo detto: Volete voi che i vostri affari siano bene amministrati, che l'insegnamento dei vostri figli sia attivato, che ven-

gano fatte quelle opere pubbliche che sono necessarie al nostro commercio, che i denari del comune non vengano sprecati in beatiglie, ma spesi invece a pubblico benefizio? Ebbene tutto ciò dipende da voi; nominate dei buoni, dei liberali consiglieri comunali, ed i parroci intriganti che vi danno le schede belle e preparate, come quel di Poirino, lasciateli gracchiare, e votate non come vuole il parroco ma come vuole il progresso, la libertà, l' onor della patria.

¡¡¡ Anche il parroco della Montà desidera che le elezioni riescano a suo genio, e con il parroco il garbato vice curato; ma affinchè ciò non succeda provvederà il buon senso di quella popolazione.

¡¡¡ E che cosa vuole cotesto prete di Villarfocchiardo colla sua petizione contro la legge del matrimonio civile? Vuole esso forse che gli facciamo l' onore di occuparci di lui? Sarebbe troppa lunga la materia, d' altronde egli non vale la spesa d'una carica di polvere.

¡¡¡ Ogni giorno se ne scoprono delle belle intorno ai mezzi adoperati per racimolare quel miserabile numero di petizioni contro la legge del matrimonio, le quali furono presentate alla Camera. Di tutto ciò si parlerà poco per volta.

Per ora ci fermiamo alle seguenti interrogazioni per nostra norma.

*Chivasso: Tenimento della Mandria.* O don D....... parroco dolcissimo e ai vostri colleghi carissimo, e sopra ogni altro preziosissimo, è egli vero che nel 29 scorso giugno fattovi alla balaustrata dell'altare esortaste i parrocchiani a firmare la petizione contro la legge del matrimonio civile, dicendola CONTRARIA ALLA RELIGIONE. È egli vero che in seguito si *sottoscrissero* anche *analfabeti* come certo agente del tenimento?

È egli vero, o parroco svisceratissimo della verità, che il sindaco di Chivasso rifiutò di legalizzare le firme per molte ragioni, ma sopratutto perchè non voleva autenticare la *sottoscrizione* di chi non sapeva scrivere, non avea sottoscritto, e non poteva sottoscrivere?

Parroco venerandissimo, vi preghiamo d'una risposta.

¡¡¡ È proprio il caso di dire che la carità piemontese non si stanca! Ancora adesso ci arrivano danari pei danneggiati del Borgo Dora. E sono fr. 15 che i bravi veterani napoleonici, i quali convennero in quest'anno al Santuario di Vico, c'inviano per mezzo del sig. *Prandi*, per l'ulteriore ricapito.

Possano gli ultimi anni di quegli onorati soldati esser molti, e scorrere felici tra le due corone di gloria e di carità che si sono acquistate.

¡¡¡ *Susa.* — Ieri mattina (4) pubblicavasi in questa città la legge che autorizza la nostra ferrovia. E ieri sera il popolo susino conveniva giulivamente a frugale banchetto in piazza d' armi, con musica in testa, per festeggiare un tanto avvenimento.

Un ballo animatissimo e come solo sa improvvisarli questa concorde, briosa e democratica città, metteva fine alla festa, popolare e popolosa. Ma prima che avesse fine la festa, uno dei convivi, dall'alto di una tavola, rivolgeva al popolo queste parole:

« Popolo!

« I tuoi padroni, i tuoi oppressori di gotica ricor-« danza ti chiamavano *plebe.*

« E sai perchè non osavano chiamarti *popolo?* Perchè « sapevano troppo bene che ciò che il popolo vuole « Iddio lo vuole. *Vox populi, vox Dei.*

« E Iddio volevano esserlo essi soli; sebbene non « sapessero imitarlo che nell'attributo di *inesorabile.*

« Per questo ti chiamavano *plebe*, non *popolo*. Ma « il cambiamento delle parole non cambia l'essenza delle « cose. Epperciò benchè ti chiamassero col nome di « *plebe*, sapevano pure che ne' tuoi muscoli vibrava la « forza del *popolo*; sapevano pure che nel tuo cranio « scintillava il genio del *popolo*. E non potendo vin-« certi nè col genio nè colla forza, cercarono di vin-« certi coll'astuzia.

« E andarono perfidamente insinuando che tu, po-« polo, sei una belva feroce da tenersi incatenata; e « che se ti si lasciasse *tanto* di libertà, tu muteresti « ben tosto questa libertà in licenza, e turberesti l'or-« dine pubblico, e schianteresti i cardini della società.

« Bugiardi!... ipocriti!..... La pacifica festa che io « contemplo coll'animo commosso prova che tu, o po-« polo, sei maturo a libertà; prova che tu lo eri anche « allora, quando una selva di sospettose baionette ve-« niva a intorbidare le candide gioie delle temute tue « adunanze.

« Popolo! FA IL TUO DOVERE. E se coloro che ti « chiamavano *plebe*, vorranno ritoglierti i tuoi diritti, « ricordati allora che la voce del popolo è la voce « d'Iddio. *Vox populi, vox Dei.* »

¡¡¡ *Pinerolo.* — Il partito liberale porta candidato alla nomina de' consiglieri provinciali di quest' anno l'avvocato Luigi Tegas. — Il partito *intrigante* cerca di eluderne la nomina, proponendolo invece a consigliere divisionale, e facendola bere ai gonzi; chè lungi dall'osteggiare la sua candidatura, lo si porta anzi per una carica di maggior riguardo. — Quest'è una nuova gherminella da Truffaldino; perchè ognuno sa che i Consigli divisionali stanno per quanto pesano. Abbasso la maschera, signorini belli!

---

*Società d' istruzione militare e beneficenza della Guardia Nazionale.*

Per mancanza del numero dei socii richiesto dallo statuto della Società essendo andata nulla l' adunanza generale convocata per il 5 del corrente mese, si avvertono i signori socii, che essa avrà luogo nel giorno 8 corrente, e che a termini dello statuto le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero dei socii.

*Il Socio Segretario*
G. Belmondo.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — « *Nuovi tormenti e nuovi tormentati.* » L'*Opinione* veniva condannata nelle persone di *Bianchi-Giovini* suo ex-direttore, di *Rombaldo* gerente, a giorni 20 di carcere e 400 franchi di multa pel primo, 10 giorni e 200 franchi di multa pel secondo. Il fisco avea conchiuso per dieci mesi di carcere, e due mila franchi di multa!!!!!! *Bianchi-Giovini* allora prendeva egli stesso la parola, e con grand' impeto d'eloquenza con somma erudizione triturava gli argomenti fiscali.

Condanne, e condanne per opinioni religiose!! E POI?!

GENOVA. — Pare che la circolare pernatica non voglia adattarsi a morire fra i salami del pizzicagnolo Lombardi. Gli agenti della pubblica forza, ad onta della sentenza del tribunale di polizia correzionale a favore del Lombardi, continuarono ieri a dare le intimazioni di chiusura ai bottegai, e a redigere verbali di contravvenzione. I bottegai fecero orecchio da mercante e tirarono avanti i loro affari. Ciò vuol dire che ogni contravventore sarà onorato da una sentenza assolutoria.

LOMBARDIA. — Si conferma che il milanese Pezzotti si è strangolato in prigione colle proprie mutande per non sopportare le torture dei croati. — Il corrispondente dell'*Opinione* nell'accennare che le carceri a Milano riboccano di arrestati politici, che le famiglie vivono nella desolazione, che il sospetto è in tutti, soggiunge che furono appiccati altri dodici individui, che si credono ladri!!! Povera Lombardia! E v' hanno italiani che insultano ai suoi dolori proclamando sfacciatamente che *Dio benedice l'Austria*, perchè regna in Italia colla corda e col bastone!

ROMA. — Il cardinale Patrizi tenero delle anime dei romani, e vedendo forse che gli inviti non bastano, *ingiunge* (è il vocabolo adoperato) alle ventotto arciconfraternite di Roma di recarsi processionalmente e cantando litanie a visitare certe chiese nell'ottava di S. Pietro. Ogni confratello riceve la ricompensa di sette anni d' indulgenza ed altrettante quarantene. Per gli altri fedeli l' indulgenza è di soli 100 giorni!!!

BOLOGNA. — Attenti tonsurati impostori del *Moschino*! Voi che per provare *l' immoralità del Piemonte* andate superbi di registrare perfino i casi di suicidio a cui vien tratto qualche mentecatto! «La *Gazzetta di Bologna* riporta altre VENTISETTE sentenze state pronunciate contro altrettanti individui per varii titoli di reato dalla rapina alla resistenza alla pubblica forza. Vennero condannati dalla morte e 20 anni di galera ad un mese di detenzione. »

FORLI'. — È noto che venivano or fucilati in Forlì certi Zanchini, Varoli, Valpondi e Migliorini, imputati d'omicidio mediante percosse di pietra nella persona di Antonio Romanini. Due dei condannati, È POSITIVO che non erano presenti alla rissa che diede luogo al ferimento, e quindi alla successiva morte del Romanini. Per questa ragione la sera del 24 neppure un cittadino entrò al teatro, e l'indomani la città presentava l'aspetto di un deserto, tutte le botteghe furono ermeticamente chiuse. Dopo il mezzodì, eseguitasi già la sentenza capitale, il delegato, indispettito per tale dimostrazione, emanò la notificazione seguente, che nessuno potè leggere, per la semplice ragione che niuno aveva girato le strade.

GOVERNO PONTIFICIO

*Il delegato della città e provincia di Forlì*

Notificazione

Non è tollerabile che restino più oltre chiusi i negozii e botteghe di questa città. Perciò si intima a tutti i negozianti, bottegai e speculatori qualunque di Forlì di aprire subito i loro negozii sotto pena del massimo rigore contravvenendo.

Dalla nostra residenza delegatizia il 25 giugno 1852.

*Il delegato apostolico* — G. MILESI.

Dopo ciò, siccome nessuno prestavasi ad ubbidire agli ordini del delegato apostolico, intervenne il comandante militare il quale pubblicò un'altra *umanissima grida*, riportando in essa i nome di 72 negozianti già stati multati dai 40 a 3 scudi romani come renitenti ad aprire i loro negozii.

Da questi DOCUMENTI UFFICIALI ne consegue che non è un *pugno di faziosi* come pretendono gli impostori della *Campana* e del *Moschino*, ma un popolo intero, ma intere città che protestano contro le esorbitanze dei preti, dei Nardoni e dei croati, e che sotto il regno di Pio IX in un coi colpevoli si fucilano anche gli innocenti. Badi bene il popolo che questi per Dio sono fatti che i latrati della fazione clericale non valgono a smentire!

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governo francese ricevette un dispaccio telegrafico, da cui è informato che un moto insurrezionale scoppiò nel cantone di Neuchatel, e che si mandano in giro petizioni per domandare il ristabilimento della sovranità del re di Prussia.

Noi diamo questa notizia sotto ogni riserva.

PARIGI. — Il *Journal des Débats* dichiara poter affermare che il vescovo d'Orleans ha già ricevuto quarantaquattro adesioni alla sua ultima pastorale colla quale fulminava come *empio ed aggressivo l'Univers*, altro giornale *cattolico* al servizio di Nardoni e benedetto dal Papa.

— Gli arresti finora operati nell'affare della cospirazione testè scoperta ascendono a 35.

— Il risultato dell'affare di Bedarieux, così la *Patrie*, si conosce in questo momento per dispaccio telegrafico. Vi sono diciesette condanne alla pena capitale. L'esecuzione avrà luogo sulla piazza pubblica di Bedarieux. Sonovi altresì molte altre condanne a lavori forzati in perpetuo ed a tempo.

LONDRA. — Il nuovo Parlamento britannico, è convocato per il 20 agosto prossimo, ma non è probabile che questa convocazione sia definitiva. Le Camere non si riuniranno probabilmente che verso la metà di ottobre.

Le elezioni comincieranno subito dopo la prossima settimana.

IRLANDA. — L'empia pastorale dell'arcivescovo di Tuam, colla quale il *cattolico prelato* incitò l'Irlanda ad insorgere, continua a produrre dolorosissime conseguenze. La città di Stokport offre un aspetto doloroso, le strade sono piene di gente. È corsa voce che irlandesi in gran numero si accingevano a recarsi a Stokport dalle città vicine di Manchester, d'Ashston, d' Hyde e di Droyliden a fine di esercitare rappresaglie contro i protestanti inglesi.

I constabili fanno per le contrade pattuglie di venti uomini. Il *mayor* e le autorità locali han pubblicato un proclama, nel quale dichiarano essere eglino fermamente decisi di mantenere la tranquillità pubblica e impedire che si rinnovino le scene di vergognosa violenza qui succedute. Forze bastevoli sono state riunite per proteggere le persone e i beni degli abitanti.

HOLSTEIN. — La sottoscrizione a favore dei professori tedeschi dell' università di Kiel destituiti dal governo danese si copre di firme in tutta la Germania. I professori dell' università di Gottinga hanno firmato per la somma di 1000 talleri l'anno.

---

F. GOVEAN, gerente.

---

## TEATRI D'OGGI



---


Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V — 1852 NUM. 461

Giovedì L'ITALIANO 8 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, francó a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

## Proibizioni apostoliche di tener chiuse le botteghe! Proibizioni pernatiche di tenerle aperte! Felicità trasumanata dei popoli cattolici, apostolici, romani in mezzo a tali proibizioni.

Non basta averlo annunziato una volta sola; il caso di Forlì, paese posto sotto il santo governo di Sua Santità, è tale che bisogna tornarvi sopra per crescente edificazione dei fedeli!

Il fatto ve l'abbiamo narrato, non occorre dunque ripetere che quattro infelici sono stati fucilati in quella città *pontificia* come rei d'omicidio per rissa, e che due di questi quattro infelici furono poi scoperti come innocentissimi del reato, poichè non erano stati presenti alla rissa, nè agli antecedenti, nè alle conseguenze!

Dal che pare che l'*infallibilità* della corte papesca non si estenda ai giudizii di *morte!*

Ma, dico, non occorre ripetere tutto questo. Ritorneremo bensì sulla *Notificazione pontificia* emanata in odio della città intiera, la quale protestava contro l'atrocità, contro l'infamia dell'assassinio *legale* col tener chiuse le botteghe, e deserte assolutamente le vie.

*Ad æternam rei memoriam*, a perpetuo disonore ed infamia del temporale governo dei preti restivi impressa, o popoli, nell'animo a caratteri di fuoco la notificazione *apostolica* contro la città di Forlì!

« GOVERNO PONTIFICIO
*Il delegato della città e provincia di Forlì*
Notificazione.

« Non è tollerabile che restino più oltre chiusi i negozii e » botteghe di questa città. Perciò si intima a tutti i negozianti, » bottegai e speculatori qualunque di Forlì di aprire subito i » loro negozii sotto pena del massimo rigore contravvenendo.

» Dalla nostra residenza delegatizia il 23 giugno 1852
*Il delegato apostolico* — G. MILESI »

Dopo questa notificazione *non ubbidita*, vedi per le pene inflitte dall'autorità militare il nostro numero di ieri.

Da tutto ciò risulta dunque che la infame, la esecrata fazione clericale non vuole nemmeno che si piangano nel silenzio delle case private le vittime innocenti dell'atroce suo furore!

Un'assassinio *legale* porta il dolore negli animi, li colpisce di stupore indicibile . . . . ma non importa. La fazione clericale anche nelle sue atrocità vuol passare per infallibile, bisogna che i volti si atteggino alla usata indifferenza; bisogna che i mercati seguano come per l'ordinario: bisogna che le botteghe stiano aperte, come se fosse in mano de' governi l'obbligare i cittadini ad aprire o non una bottega, a fare o non fare gli usati guadagni!

E si parla dalla infame fazione clericale contro gli orrori delle rivoluzioni!

Oh impudente ipocrisia! Poste venti rivoluzioni, e cumulatele una sull'altra, non danno a gran pezza il risultato delle atrocità, che la reazione europea dal 49 in poi ha cumulate!

Tutte le terre straniere coperte di esuli! Tutti i carnefici stanchi! Tutte le galere e le prigioni rigurgitanti di vittime innocenti!

Nè a ciò si arresta la fazione clericale, perciocchè è destino che sempre all'atroce essa congiunga il ridicolo. Ed ecco che accanto a un assassinio legale essa cumula il ridicolo ed atroce divieto di tener chiuse le botteghe!

Poi dando esempi così spaventosi, così scellerati là dove comanda, essa ardisce *contemporaneamente là dove non comanda, come per es. in Inghilterra, parlare in nome della libertà, e in nome della libertà spingere i popoli a ribellione!*

Oh sconsacrata ipocrisia! Oh cinismo d'infamia!

Popolo inglese! soldato invitto della libertà! affisati nell'apostolica Forlì, dove persino l'apertura delle botteghe è imposta dal governo dei *Nardoni*! Ecco a quale stato ti farebbero decadere dal tuo trono di libertà e prosperità inaudita le trame de' cardinali Wisemann e congrega, qualora la tua energica resistenza non le sventasse!

Popolo inglese! Ti sovvenga che pel cardinale Wisemann e congrega il tipo de' governi non è e non può essere altro che quello di Roma, quello che in Forlì ha dato luogo a scene a te ignote, e incredibili sin da quel giorno che l' Inghilterra con migliori consigli si sollevò dalla sua condizione secondaria per arrivare mediante la libertà a dominare il mare, essere arbitra del vecchio mondo, e popolare del suo soverchio le interminabili pianure boreali dell'America, e le isole e il continente dell'Oceania.

Ricordati, popolo inglese, che Roma, *con altre circostanze*, fu persino più grande di te, mentre ora è arrivata al punto da far pietà a qualunque piccolo ed infelicissimo Stato d'Europa!

Ricordati di questo, e la vile genìa che ora grida contro quelle tue instituzioni liberali sotto *duplice* aspetto, ricadrà da sè medesima in quel nulla, in cui il pudore almeno degli orrori a cui essa dà luogo sul continente d'Europa avrebbe dovuto tenerla per sempre!

Ma lo zelo clericale non fa strepito soltanto là dove il clericume è padrone! In senso inverso di Forlì esso s'è infiltrato in Piemonte, auspice *Pernati di Momo*.

A Forlì ai renitenti ad aprir le botteghe si ordina apostolicamente di tenerle aperte sotto pena di multa!

In Piemonte con uguale cattolicismo si ordina di tenerle chiuse!

Oh sapienza de' governi cattolici! Tu sovrabbondi tanto, che a questi, dopo aver ordinato in modo così ammirabilissimo le cose pubbliche, resta ancor tempo ond'occuparsi dell'apertura e chiusura forzata delle botteghe! Tempo cioè di fare come fa il padrone di negozio col commesso, o a dir meglio col facchino incaricato della porta del magazzeno!

Ben è vero che quella sapienza non bastò a rivelare a Pernati che le invocate *regie costituzioni del* 1770 non potevano aver forza di legge dopo la comparsa del *codice*, ma specialmente poi non potevano in Genova, la quale allo Stato non fu aggregata che nel 1815, e non già nel 1770!

Ben è vero che quindi *Pernati* fece un atto orrendamente anticostituzionale, come glielo fanno sentire le assolutorie date dai tribunali di Genova! Ben è vero ch'egli è ancora *sapientemente* ministro!

Ma ad ogni modo poichè i governi cattolici hanno tempo e modo di occuparsi dell'apertura e chiusura delle botteghe, è mestieri ammettere, che la loro sapienza è infinita!

Sono dunque essi che dirigono gli affari del mondo!...

Questo sarà certissimo!.......

Oh illusione! Pensato e ripensato, questo nemmeno è vero!

L'influenza *assolutisto-conservatrice* è usufruttata dalla Russia scismatica!

L'influenza costituzionale è *usufruttata* dalla Inghilterra protestante!

L'influenza repubblicana è usufruttata dagli Stati Uniti protestanti.

E contro la verità di queste parole non si può dir nulla!!!!!!

---

RISPOSTA

AD UN DISCORSO DEL CONTE DELLA TORRE

Questa adatta risposta trovasi nel *Cimento* giornale passabilmente dottrinario, a cravatta bianca, e, con termine triviale ma intelligibile, diremo codino.

Ebbene questa risposta al niente famoso discorso del Conte della Torre è bella, è appropriata, è giusta.

Ciò vuol dire che la reazione è giunta presso noi a tal segno, che come dice il Berni: caverebbe le ceffate di mani a S. Francesco.

La reazione e con essa i Paolotti che *furono*, gli agenti più o meno superiori dell'antica polizia, gli antichi roditori della carcassa dello Stato, delle sostanze del re, gli amici del Galateri, il maresciallo La Tour ed il suo discorso, che furono, non sappiamo con che senno appolaiati nel Senato, hanno preso partito a voler mandare a male le povere cose nostre, vorrebbero distrutta quella mirabile fiducia che esiste fra popolo e re, vorrebbero il papa e Loiola nel cuore di tutti, in mano a tutti il rosario, e la tomba per ogni dove.

La Dio mercè popolo e Re sono così perfettamente d'accordo che nulla di tutto ciò succederà, o succederà una rivoluzione.

E questo conferma quanto dicemmo ier l'altro, cioè: il governo aver nulla a che temere dal partito liberale, perchè è il più concilievole di tutti; perchè il partito liberale, per pochissimo che il governo cammini, è sempre lì prontissimo a porgergli il potente suo sussidio. I giornali liberali sono l'espressione della pubblica opinione, ebbene quando mai anche con loro rischio e pericolo mancarono questi all'occorrenza?

No; il marcio, l'astio, il livore sta invece dal lato della reazione; egli fermenta colà come il veleno della vipera al tempo dei serpentini amori.

Dice bene la risposta del *Cimento*, quando rivolge all'uomo del 1821 queste parole:

« Ma il signor maresciallo senatore non solo vuol « fare un caso di coscienza della abolizione del foro « ecclesiastico, vuol provare che gli è un crimine di vio- « lato Statuto; paragona il foro ecclesiastico ai tribunali « di commercio, di marina e di guerra, e con queste « baie volgari uccella a que' dabbenuomini che pendono « dal suo labbro. Pure Sua Sapienza il signor mare- « sciallo dovrebbe sapere, che i tribunali commerciali e « militari si differenziano sostanzialmente dal foro ec- « clesiastico in questo, che, istituiti dal Re, conoscono « e giudicano delle cause in nome suo secondo il di- « ritto civile, mentre che i tribunali ecclesiastici, isti- « tuiti dall'autorità religiosa, sentenziavano secondo le « leggi canoniche in nome dei vescovi. Ond'è che questi, « non quelli, offendono l'integrità della prerogativa reale « e dello Statuto. »

Meglio ancora quando gli ringola le mal ponderate

parole nelle quali il maresciallo asseriva « che il governo de'Reali di Savoia sta in pace con Austria perchè Austria è forte, ma non fa pace con Roma perchè la è debole. » La risposta dal *Cimento* dice adunque al maresciallo, che pure « ei dovrebbe sapere che i suoi Principi ed i suoi concittadini non piegano l'animo ai potenti, ma corrono dove l'onore e il dovere accennano, e non contano i nemici. I nemici in antico ne ebbero molte prove, e se le avessero dimenticate, Carlo Alberto e i suoi Figli ne hanno rinfrescata la memoria. L'altera anima di Vittorio Emanuele, e questo nobile paese non sopporterebbero un governo che fosse arrogante coi deboli, e vile coi forti. Badi il signor maresciallo, che altri non ritorca il suo ingiurioso argomento contro quella podestà di cui si fa avvocato, colla quale, negli ordini spirituali fortissima, noi abbiamo qualche controversia, e non già coll'infermo governo clericale dello Stato Romano. Accennando al trattato di pace coll'Austria forse il signor senatore ha voluto ricordarci crudelmente che fummo vinti, ma egli ha dato a noi il diritto di ricordare a lui che non ultima cagione delle nostre sventure furono quegli uomini, che reggendo per lunghi anni il timone dello Stato, ebbero maggior cura dei gesuiti che dell'esercito, e furono più solleciti della propria fortuna che di quella della dinastia e della patria.

« *Dio protegge l'Austria*, esclama il signor maresciallo Della Torre! Ma ogni austriaco di cuor generoso arrossirà per lui, sapendo che al ristauro dell'impero fu sgabello il feretro di quel Re che lo colmò d'onori. Empio fanatismo che vorrebbe render complice il Signore Iddio delle sue scellerate passioni! Perchè non esclamare, o cattolici àuguri, che Dio protegge la Russia scismatica, la quale salvò l'Austria in Ungheria? Temerarii, che vi sollevate coll'orgoglio ai misteri della Provvidenza, e la vituperate, sognando che faccia ritratto dei vostri irosi affetti! »

Toglieremo dal *Cimento* ancora il brano seguente, in cui dice di quali elementi si componga l'attuale partito reazionario:

« Uomini di Stato invecchiati nell'odio degli istituti moderni male sopportano che il paese abbia dimenticati persino i falli e le colpe loro; ad altri cuoce che, mutato lo Stato, sia necessario lo studiare e faticare a raggiungere quei gradi ed onori che per merito di nascita o per favore si ottenevano prima: la vena d'oro dell'ipocrisia è perduta, fremonti coloro che bazzicando ne' chiostri e nelle sagristie trovavano lastricata la strada per salire in alto: i gradi dell'esercito non sono altrimenti il pallio dei bellimbusti e degli ignavi che oggi gridano contro gli ordini liberi e chi fortemente governa l'esercito: la compagnia di S. Paolo non è più la dispensiera dei pubblici ufficii; condannata dalla pubblica coscienza *l'amicizia cattolica*, cioè quella setta al pio Carlo Felice esosa, temuta dal devoto Carlo Alberto, la quale si appropria i rancori ed il fanatismo d'una parte del clero, e sotto il manto della religione dà la caccia alle fortune ed al mondano potere; esautorato quel servidorame di corte e di chiostro che si vendicava della propria abiezione coll'insolenza fastosa: ecco gli elementi, ecco gli umori del nostro partito riazionario. Il quale è grandemente protetto dai soci che dominano in tutta la Penisola, e dai faccendieri politici dell'uno e dell'altro sesso che vengon di fuori, ai quali in cambio di speranze dà calunnie contro il proprio paese. Questo partito non vuol già porsi allo sbaraglio con pericolo proprio, ma va circospetto al suo fine, e non posa se nol raggiunga colle infinte, coi segreti intrighi e colle ipocrisie faziose. Sappiamo quali consigli manda in alto, quali suggestioni in basso: turba in Roma per mezzo di suoi oratori e di bugiarde delazioni ogni opera di concordia: altrove nudrisce i sospetti di nuove guerre per provocare le offese contro la patria: dentro spaventa i pusilli ed inanimisce gli audaci, fuori calunnia i governanti, tenta nuocere alla buona fama del Re e ripiglia le segrete trame trent'anni fa ordite contro la dinastia.

« Questo partito che dispera della propria virtù e della propria forza in questo paese dove l'onore ed il senno del monarca gli oppongono incrollabili sbarre, si affida allo straniero; parricida che per ereditare fortuna ammazzerebbe la madre. Il parteggiare per gli stranieri è natura ed abito di questo partito, il quale col solo aiuto straniero ha sempre oppressa la libertà. »

Oh! che forse si tratterebbe nuovamente di porre sul trono di Sardegna il duca di Modena........... o quel di Parma e Piacenza?

Insomma una grand'ira hannosi quei signori, perchè finalmente alcune serie e buone riforme erano state iniziate da un uomo che ora non è più ministro, da un uomo che se bisogna tenergli gli occhi fra le orecchie perchè porta un nome che ricorda l'antico vicariato e la moderna *Armonia*, è però sempre un uomo di grande capacità, cosa che letteralmente manca agli uomini della reazione.

Un grande odio, un grande livore rode costoro, perchè per lo meno non si va indietro, e non si calpesta la sacra bandiera tricolore.

L'articolo del *Cimento* soggiunge ancora rivolgendosi ai ministri, che se combatteranno costoro, faranno bene, e meglio se li combatteranno *non mollemente*. E fa quindi giusto carico al governo di tenere tuttora a pubblico stipendio uomini avversi al sistema attuale.

Qui facciamo punto alle citazioni, rallegrandoci coll'autore di questa risposta che abbiamo indubbiamente riconosciuto allo stile, alle frasi, alle amicizie, rallegrandoci, diciamo, con lui che dalla quistione di Nuits in poi abbia finalmente toccato con mano dove stia il buon dritto, se colle gazzette *triviali*, o coll'*Armonia*, se con gli uomini che vogliono accordi e riverenze a Roma, o con quelli che non ne vogliono, se colla libertà rozza e schietta, o colla ipocrisia. — Auguriamo all'autore di questa risposta la fermezza di proposito degli uomini onesti.

---

Ieri la *Gazzetta Piemontese* era ingombra per lo spazio di tre colonne circa d'una lunga *notificanza* di Bellono sulle elezioni comunali di Torino. Se non sbagliamo, la *Gazzetta Piemontese* s'intitola ed è *Giornale*

*ufficiale del regno*, e dovrebbe quindi contenere o atti ufficiali, o documenti, o notizie che siano d'utilità *generale*, e non solamente *comunale*. Se il sindaco Bellono ha necessità di purgarsi delle sue lunghe *notificanze*, faccia i suoi bisogni sul giornale del suo genere il *Risorgimento*, che speriamo non sia generale, ma tutt'al più *comunale*.

## NOTIZIE VARIE

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

TORINO, 7 luglio. — Ieri mattina, verso le ore 8, S. M. la Regina ha dato alla luce un principe, nel real palazzo di Stupinigi: non visse che pochi istanti: potè pertanto ricevere l'acqua battesimale. Questa mattina venne l'augusta salma trasportata e tumulata nelle reali tombe della basilica di Superga.

Lo stato di salute di S. M. la Regina è soddisfacente.

RIVOLI. — Abbiamo letto con piacere, nell'*Omnibus* annesso alla nostra *Gazzetta*, un giusto rendiconto dell'operato di quel Municipio e di tutte le sue cure per ottenere dal Ministero che la stazione della strada ferrata per a Susa passasse a Rivoli. Il Municipio fece il suo possibile, ma il cavaliere del pozzo di S. Patrizio il reverendo Paleocapa si mostrò, come sempre, idropico.

GENOVA. — Corre voce in Milano, così il *Corriere Mercantile*, che i molti arresti avvenuti, ora colà, a Mantova, a Brescia e a Verona sieno causati da carte compromettenti che il console austriaco residente in Genova prese ufficialmente in deposito per la morte dell'ingegnere Giovanni Arrivabene. Noi prima di tutto faremo notare che il defunto era già suddito piemontese, e poi si vuol aggiungere che le sue carte passarono legalmente ai suoi eredi naturali e necessarii, sì che non poteva avervi intervenuto d'autorità straniera, nè pertanto alcuna sua carta uscì dal suo domicilio. Ma crediamo poter procedere assai più oltre ed asseverare che egli non ha lasciato alcuna scrittura che possa compromettere chicchessia, e che parecchi degli arrestati non ebbero mai relazione con lui. D'altra parte hanno forse i lombardi bisogno di congiurare per diffondere l'odio contro lo straniero?

MILANO. — È uscita una pastorale arcivescovile che protesta contro l'occupazione del seminario diocesano di Poleggio. — Un nuovo documento per gli archivii!

— La *Gazzetta di Milano* reca i nomi dei sei ladri stati appiccati a Milano il 30 p. p. giugno. — Da essa appare che sono tutti *cattolici*. Che cosa ne dice in proposito il nostro amico il venerabile fratello Gio. Pietro di Biella.

ROMA. — Sappiamo dal *Giornale di Roma* che la girandola incendiata sul monte Pincio rappresentava una cattedrale gotica. Nel centro della girandola stava lo stemma di Pio IX. Vi stava bene.

NAPOLI. — Sono pervenuti da Napoli al *Corriere Mercantile* alcuni cenni sfuggiti a quella polizia cinese o tartara che abbia a dirsi. Il governo, o il signor Governa prefetto di polizia, in un accesso di buon umore ha posti in libertà quaranta popolani. Per altro per non lasciare uno spiacevole vuoto nelle regie carceri (che hanno conservato l'orrore al vuoto degli antichi fisici) furono carcerati altri cinquanta più o meno popolani. Coloro che furono messi in libertà appartenevano al processo del 5 settembre, ed erano da due anni stati dichiarati innocenti, ma la polizia non aveva avuto cuore di separarsi da loro e gli aveva *provvisoriamente* trattenuti. Ora siamo persuasi che i preti della *Campana* e il maresciallo *La Tour* canteranno inni alla giustizia per questa *pronta* liberazione.

Intanto, dicesi, che per fare qualche cosa siasi inventata una nuova congiura che alimenterà una nuova causa. Dicesi che il re voglia andare a far visita ai siciliani, e che per ciò si facciano laggiù molti arresti per meglio assicurare il paese.

NEUCHATEL. — Grande agitazione domina nel Cantone di Neuchatel. I realisti incoraggiati dal protocollo di Londra, e dalle mene della Prussia, vogliono suscitare una riunione sul gusto di quella di Posieux. I repubblicani d'ogni paese si sono ridesti, e fanno energici appelli al popolo, che è convocato ad una grande assemblea pel giorno 6 luglio. Non v'è dubbio che i neuchatellesi sono e resteranno sempre repubblicani svizzeri, e disinganneranno ancora una volta i fanatici prussiani.

GRIGIONI. — Ecco un bell'esempio di condotta cristiana per parte d'un ecclesiastico cattolico, che noi abbiamo la fortuna di citare.

A Bonaduy fu trovato testè sulle rive del Reno il cadavere di un giovinotto incognito. Quel disgraziato ebbe sepoltura con tutte le ordinarie cerimonie, ed il degno curato della località ha terminato un discorso diretto ai suoi parrocchiani, sulla sua tomba, con queste belle parole:

« Le onde hanno apportato sulle nostre rive uno sgraziato: noi ignoriamo chi ei sia, quale sia la sua patria, quale delitto, qual accidente lo hanno precipitato in questo fiume dove trovò la morte, noi ignoriamo persino a quale religione appartenesse, ma questo sappiamo, e ciò bastare dee, ch'egli era uomo, e creato da Dio ad immagine sua. »

PARIGI. — Il *Moniteur* parlando della scoperta fattasi della nota cospirazione, assicura che i fatti i quali finora vennero raccolti non hanno la gravità data loro da alcuni giornali.

INGHILTERRA. — La tranquillità pubblica non fu più turbata a Stokport: l'inchiesta si prosegue, e sembra che ne risulti che alla quistione religiosa si è frammista una gelosia di mestieri, volendo gli operai inglesi approffittare dell'occasione per iscacciare dalla città gl'irlandesi, i quali loro fanno una concorrenza pericolosa, e contribuiscono molto a far ribassare i salarii.

— Lord Palmerston ha diretta una circolare a'suoi elettori, nella quale si pronunzia altamente in favore della libertà del commercio e della libertà religiosa.

VIENNA. — *Attenti impostori del Moschino*! — Il segretario ministeriale Hain osserva nel suo manuale di statistica una deplorabile circostanza, quella che in tutte le parti della Monarchia Austriaca il numero dei figli illegittimi in proporzione a quello dei legittimi va aumentando di anno in anno. — Forse sarà per questo che *Dio*, al dire del *cattolico*, *apostolico e romano* La-Tour, *protegge e benedice l'Austria*!!!

— La sospensione del decreto, che nell'anno 1848 scioglieva l'esistenza della Società de' Gesuiti, non seguirà, venendo ripristinato lo stato anteriore, ma bensì di maniera che ogni qualvolta la detta Società vorrà prendere possesso di chiostri derelitti, o erigerne di nuovi, dovrà intercedere la sanzione sovrana.

CASSEL. — Fu di nuovo aggiornato il processo del signor Hassenpflug, *uomo d'ordine*, il quale, come tutti sanno, fu nientemeno che condannato per falso.

OLANDA. — Il partito liberale ha riportato una nuova vittoria. Il signor Rochussen, ex-governatore generale delle Indie, è stato eletto membro della seconda Camera ad Alkmaar, in luogo del signor Smit, demissionario.

F. Govean, gerente.

## TEATRI D'OGGI

**CIRCO SALES** (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Comp. Zoppetti, recita: *Non aprite al sacrilego.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il Fornareto.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Fausto.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V — 1852 NUM. 162

Venerdì L'ITALIANO 9 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Per l'estero, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 9 LUGLIO

È antica diceria che il coccodrillo simuli il pianto del fanciullo per attirar gl'incauti e divorarli. Sicchè la sua intera vita sarebbe così divisa: — Sonno nella sua melma dopo aver divorato il pellegrino; — voci insidiose di pianto per attirare un'altra vittima; — scena feroce di sangue quando la vittima è in poter suo.

Se così precisa non è la storia del coccodrillo, così precisa è certissimamente la storia della reazione.

Allorchè il governo in un dato paese è liberale, essa simula il pianto con quei suoi occhi da nottola, e atteggia quelle sue deformi mascellaccie da coccodrillo ad una imitazione di dolore, come l'assassino quando la preda gli sfugge.

Se poi la reazione arriva a carpire, ad afferrare la vittima, cioè i popoli, allora succede la scena di sangue, sempre crudelissima oltre ogni umana aspettazione; poi curvate le nazioni sotto il giogo di ferro, la reazione s'affonda nel suo fango a fare dormendo il suo chilo, mentre sa che i popoli dormono forzatamente dal canto loro il sonno della morte. Allora regna l'ignavia.

Nel nostro paese, grazie alle buone qualità personali de' Principi, le reazioni furono sempre in genere moderate, specialmente quando si confrontino alle scelleratezze di Ferdinando I di Napoli, per es., ed a quelle di Leon XII e di Gregorio XVI di Roma..........; ma se si fosse lasciata carta bianca al furore reazionario, dall'operato di Galateri facilmente si argomenta quali pagine avrebbe avute anche la nostra storia.

La reazione, frenata sempre in Piemonte nell'eccesso dei suoi furori dai Principi, si compensò assumendo un carattere di gesuitismo superiore a quello stesso che veste la reazione romana.

Qui fu meno sanguinosa la scena vorace, la scena dei patiboli. Ma per contro la scena del sonno nel fango fu lunghissima, e a dir vero dal 14 al 47 quasi non mai interrotta, salvo a balzi nel 15 per la riapparizione di Napoleone, nel 1821 per la costituzione, nel 1833 pei macelli di liberali.

Se poi per contro in quel tempo fu fatto *il più miserabile nulla* per l'industria, pel commercio, per l'utile del paese, la cosa è facile a spiegarsi. I coccodrilli della reazione digerivano lautamente dormendo.

I codici stessi fatti per la fermezza di Carlo Alberto, loro sembrano ora opere rivoluzionarie, e quando sono in vena d'essere schietti, come nel famigerato *Memorandum*, risalgono apertamente nelle loro aspirazioni fino oltre al 1830!

Dopo il 48, dopo lo Statuto i reazionarii passarono all'altro stadio, alla simulazione del pianto.

Sotto il loro governo il Piemonte era od avvilito o dimenticato perfettamente all'estero. Nell'interno l'immensa maggioranza, cioè tutto ciò che non era o nobile o prete era sottoposto ai tribunali ordinarii, ma tutto ciò che era nobile o prete avea privilegiati giudizii! Senza forma di processo l'esilio o la Sardegna facevano sparire gl'infelici che spiacevano ai birri, od anche ai parroci. Il creditore d'un prete o d'un nobile (se questi erano un tantin meno che galantuomini) potea far la croce ai suoi danari. Le esenzioni per 20 anni senza pagare interessi difendevano dal creditore povero e con famiglia i lauti patrimonii patrizii. Il prete per delitti, che fruttavano la morte o la galera al povero borghese, o plebeo, veniva condannato......... ad un convento per qualche anno, o per qualche giorno. Tènere e belle fanciulle, di cui soventi la bellezza e la resistenza era tutta la colpa, ad insaputa de' parenti erano intombate in ritiri; la potestà paterna veniva impunissimamente violata da un Fransoni di sciagurata memoria persino rispetto ad un ministro di una potenza straniera.... *perchè questa debole e piccola!* (il quale ricordo dedichiamo specialmente al signor *Della Torre* in allora governatore di Torino, e sempre maresciallo! Esso s'attaglia molto bene all'individuo che ha scritto il famigerato discorso!)......

E con queste ed altre infinite turpitudini, che i reazionarii hanno sullo stomaco, ora piangono come dicevasi del coccodrillo!..... se pur non piangono come colui che ha una esosa indigestione che gli travaglia le viscere!

Fingono di piangere sui destini della patria, e specialmente sulle condizioni sue finanziarie, ma......... ma sono essi che mettono impedimento all'assestamento di esse, ficcando il naso incostituzionalmente per entro alle viscere delle leggi finanziarie, e facendole nel Senato respingere!

Ah! Lo sappiamo! Farebbe loro piacere di veder tornate le condizioni finanziarie dell'assolutismo, quando un nobile poteva impunemente rispondere collo scudiscio al povero sarto, al povero calzolaio, al povero pristinaio, al povero mercante da mobili, che portava la nota! O quando a peggio andare otteneva i 20 anni di esenzione, e con quella carta in mano rideva sulla faccia al povero creditore!

Il quale era obbligato pertanto di compensarsi sui poveri della sua classe, i quali per conseguenza non nutrivano soltanto l'erario pubblico colle imposte *come adesso*, ma nutrivano anche la maggior parte del lusso nobilesco!

Farebbe piacere ai reazionari di tornare ai tempi, in cui le cariche, i gradi erano tutti cibo loro esclusivo, cosicchè il popolo non aveva (come ha ora almeno) nemmanco il piacere di riprendere da una mano nello stipendio di qualche carica, ciò che paga coll'altra come imposta!

E i reazionarii fingono di piangere non per se stessi, ma per la Nazione!

« Oh impudenti! risponde questa: piangete, se vi « piace, sugli orrendi vostri spropositi, per non dir « peggio, ma vi disimpegno pienamente di piangere su « di me, voi sotto i quali gemetti nell'obbrobrio, nel « fango; voi sotto i quali lo scettro di Carlo Alberto « in un affare (per tacer d'altri) dov'era insultata, vi« lipesa la paterna autorità, era meno potente della « calotta d'un Fransoni! »

Che cosa avevano essi fatto della Nazione quegl'impudenti reazionarii, e del Re loro?

Per incapacità o per tradimento essi avevano ridotto sì a vile l'organizzazione in complesso di questa Nazione generosa da renderla impotente a compiere l'alte speranze di Carlo Alberto e d'Italia, allorchè Dio porse ad entrambi un'occasione unica nei secoli!

Avevano talmente compromessa la fama del magnanimo Re, che appena il suo contegno davanti al cannone nemico potè dileguare la scellerata ombra di dubbio che i reazionarii gli avevano intorno addensata in vita sua per renderlo inetto alla grande impresa, e che gli addensarono anche infamemente dopo morte, come rilevasi dal succitato famigeratissimo *Memorandum*, dove dice che Carlo Alberto, se compieva l'opera, avrebbe poi o convertiti od oppressi i liberali!

Questi i trionfi! Queste sono le opere di quei reazionarii, che ora fingono di piangere per la Nazione perchè questa prospera, e sale al grado di Nazione civile in Europa, malgrado i danni che da lor ricevette!

Essi alleatissimi da prima e da secoli dell'Inghilterra, la quale anzi ci fruttò il congiungimento di Genova, ora gridano contro l'alleanza inglese; e perchè? Essi dicono: « Perchè ci protestantizza! »

Oh camuffati impostori! Ben altrimenti protestanti erano i ministeri *tory* inglesi del 92 e del 15, da cui ricevevano sussidii e accrescimenti di territorii! Ben altrimenti protestanti, dico, erano quei ministeri che a tutt'uomo si opponevano alla emancipazione dei cattolici!

Eppure con quelli i nostri cattolicissimi erano pelle e camicia! Ma perchè? Perchè allora l'Inghilterra era alleata dell'Austria!!!!!

Ed ora invece la sua alleanza esclude l'austriaca! Ecco il gran motivo dell'ira reazionaria!

Giù la maschera, uomini impudentissimi della reazione! Quello è il vostro motivo!

Giù la maschera! I vostri pretesti di leggi-*Siccardi*, di leggi del *matrimonio* (già stabilite altrove con tutta pace della Santa Sede, e molto più libere), quei vostri pretesti son conosciuti dal popolo per quello che sono, cioè per inique imposture!

Giù la maschera, o agitatori contro la legge del matrimonio, che date ad intendere ai gonzi le più arrabbiate e goffe fanfaluche del mondo!

Certo sì, se vorrete imitare, come dite, quella parte d'irlandesi, che si sono fatti fanatici violatori delle leggi del proprio paese, avremo forza di portare petizioni al Parlamento che provino la vostra vergognosissima minoranza!

Nè vi affannate, o impostori, per cercar nel mistero questa forza, nè di farcene l'onore. Perocchè grande elemento di quella forza è l'orrore che suscitano le vostre massime, le vostre macchinazioni. E perchè poi quella forza non è niente affatto nostra, ma di quella pubblica opinione che rispettiamo, e di cui procuriamo d'essere non già e non mai padroni, ma sempre umilissimi espositori per quanto sta in noi.

La sciocca vanità del credersi da molto la lasciamo ad altri.

Non considerando e non usufruttando noi con mala fede la costituzione come mezzo di arrivare poi ad altra forma, ovvero di tornare a despotismo, ma considerandola per se medesima, e usufruttandola come mezzo di migliorare sempre più le condizioni del nostro monarchico paese, è evidente che i trionfi della costituzione sono trionfi per noi, i trionfi morali e politici del Re e del Parlamento sono trionfi per noi, e che la forza di tutti i costituzionali è forza per noi.

Oh quanto siete impostori, preti della *Campana*, nel fingere di non vedere in tutto ciò che l'influenza del *Sacco Nero*, e la influenza personale della sua Triade!

Oh! Noi siamo un po' più modesti per conto nostro, perchè sappiamo che in Piemonte ogni influenza personale sarebbe nullissima quando sviasse un solo momento dallo Statuto, quando tradisse la pubblica opinione, quando mentisse al popolo, al Re, alle leggi costituzionali.

La forza che vi annichila, o impostori del retrogradume e della bottega, non è già la forza di giornali o di giornalisti, ma la forza del vero e del giusto.

## UNA DELLE BORSE DELL'*ARMONIA*

Ci siamo domandati più volte: come fa a campare la vita questa fastidiosa *Armonia*? Da chi è intrattenuta? Dai preti forse? — Sebbene i vescovi con le circolari ne impongano l'abbuonamento ai loro parroci con minaccia della loro collera, tuttavia la sua lettura è così stomachevole, che è meglio mille volte la collera dei monsignori.

Dai vescovi forse? — *Nosco homines*. — Essi predicano, scrivono circolari in favore dell'*Armonia*, ma quando si tratta di por la mano in saccoccia, l'interesse della *mensa* la vince sempre, e dànno il meno che possono.

Dagli abbuonati laici? Quanti possono essere costoro? Quattro contesse grinzose, abbandonate dal mondo, quattro fiacchi senatori, invalidi della soppressa Compagnia di S. Paolo, quattro decurioni, ora consiglieri comunali, e il conto è bello e fatto.

Ma tutto ciò non dà a mangiare tutto l'anno a un giornale di gran formato.

Di che empie dunque le fameliche budella questa uggiosa *Armonia?*

Nel num. 134 del *Monitore dei Comuni Italiani* si legge così:

« Ci viene assicurato di buon luogo che chi successe « al canonico Moreno, testè defunto, nella direzione « dell'Economato, esaminando i conti abbia trovato « che ogni anno si pagavano sui fondi ecclesiastici *lire* « *ottomila all'Armonia*. A tal uso erano volti nascostamente i danari destinati a soccorrere gli ecclesiastici « e gli istituti pii, e l'*Armonia*

. . . . . . . « andava santamente
« Attorno attorno esercitando il dente, »

« e divorandosi i sussidii di otto o dieci poveri preti. « Come mai coloro, che tutto dì ci parlano di coscienza « e di religione, e in nome di questa fanno guerra al « governo, potessero con tanta tranquillità e a gloria « di Dio fare e ricevere siffatti storni di danaro, è cosa « che la nostra coscienza traviata non arriva a com« prendere.

« Si aveva ben ragione di volere a ogni modo sottrarre « il bilancio dell'Economato all'esame della Camera: se « questa avesse potuto ficcarvi gli occhi ben addentro « una volta, chi sa quante altre simili *buone opere* non « vi avrebbe trovato! *ab uno disce omnes.* »

Ringraziamo il *Monitore dei Comuni Italiani* di questa notizia, la quale ci spiega finalmente come s'impiegassero le ll. 10,000 stanziate nella categoria 7 del *passivo* dell'Economato sotto la speciosa intitolazione: *Casuali*. Per quanti ne abbiamo interrogati, non ci fu mai alcuno che c'abbia saputo dare contezza del come fossero impiegate queste innominate ll. 10,000.

Riflette benissimo il *Monitore* che non c'è carità nei preti dell'*Armonia* a graffiare essi quelle lire 8000, le quali potevano benissimo servire all'onesto sussidio di dieci preti bisognosi.

Noi aggiungeremo, che lo scopo dell'*Economato* è di sussidiare i preti senza congrua o benefizio, o di sussidiare il culto. L'*Armonia* non entra nè nell'un caso, nè nell'altro.

L'*Armonia* rappresenta un partito politico, un malefico partito politico: il suo fine non è la religione, che entra tanto nell'*Armonia* quanto il triregno del papa nel Vangelo, ma si la dominazione clericale sul potere civile, una guerra continua al governo civile.

E come va che il governo civile, che ha il diritto di sorveglianza sul bilancio dell'*Economato*, ha lasciato sin qui stornare ll. 8000, per dar la pappa a un suo nemico? A un suo nemico, che per premio della sua dabbenaggine lo tratta a sacca d'ingiurie e di calunnie? Eh via! Spalanchi una volta gli occhi!

La borsa di San Paolo è già stata chiusa all'*Armonia*: lo provarono le grida sciagurate che ne mossero gli scrittori di quel giornale. Si dissecchi ora quella dell'*Economato*, e presto presto vedremo la matta del *Moschino* — ridotta per inedia al lumicino. — E crepi una volta!

Intanto — poveri danari delle Opere pie!

## SACCO NERO

¡¡¡ Una donna israelita abitante in via d'Italia era per lunga malattia tratta ad un fil di vita. Un prete introdottosi ripetutamente in casa di questa donna cominciò a schizzare d'intanto in tanto qualche parola di cattolicismo. Giunta poi quella povera donna agli estremi il prete le si fece furibondamente al capezzale (due altri preti stavano pronti ad una chiamata in sulla scala per servire di testimonii) e le si pose ad urlare nelle orecchie che se non voleva dannarsi, se non voleva andare all'inferno, la si facesse cattolica. La donna spaventata mandò un grido, e disse . . . . che voleva morire nella religione . . . . d'Abramo!

Il prete nella camera ed i due preti sulla scala restarono con tre palmi di naso.

¡¡¡ Il parroco di Vestignè tentò di far sottoscrivere una petizione contro la legge del matrimonio, ma il suo tentativo ebbe il seguente risultato: quegli abitanti si affrettarono invece a spedire una petizione non contro, ma in favore della legge.

A quanti paesi si trovassero nello stesso caso, noi li avvertiamo che le petizioni in favore della legge odiata dai preti ora conviene rivolgerle non alla Camera dei deputati che già la votava a grande maggioranza ma si bene a quella degli stitici senatori. È sperabile che ciò serva loro di dissolvente.

¡¡¡ *Bosa* (Sardegna). Effetti sempre mirabili della circolare Pernati. — Anche questa volta si tratta di una povera donna stabilita in questo paese da 10 a 12 anni e che campa la vita col vendere un poco di vino ed una magra broda di caffè. Ebbene anche questa donna ha venduto un po' di vino ed un po' di broda di caffè in giorno di festa.... orrore! Le chiome a tal sacrilegio ci si drizzano sul cocuzzolo per lo spavento. Per fortuna che la irreligiosa creatura fu multata da 20 a 25 reali. — Il reale è una moneta che ha corso in Sardegna.

## NOTIZIE VARIE

FOSSANO. — Il 6 corrente cessava di vivere il giovane sartore Domenico Piano. Fra le ottime disposizioni testamentarie nel dividere le poche sue sostanze ai suoi parenti ed ai poveri della sua patria, non dimenticò gli esuli suoi fratelli, e dispose a loro favore lire 10 che vennero trasmesse al Comitato centrale dal signor Fumero Stefano esecutore testamentario.

ASTI. — Ci si dice che un parroco . . . . uscendo dalla Curia sia stato agguantato dai reali carabinieri per motivi noti alla *Campana*. Aspettiamo dal nostro corrispondente d'Asti i particolari del fatto.

VERCELLI, 6 luglio. — La seduta generale del Comitato Medico di Vercelli, non avendo potuto aver luogo per mancanza di numero legale, si prevengono li Socii del Comitato, che la seduta fu prorogata per il 13 corrente ore 9 mattutine.

CERESETO (Casale). — Trovandosi vacanti i posti di maestro e di maestra per le scuole elementari di nuovo metodo, si invitano gli aspiranti a presentare al sindaco di detto Comune entro tutto agosto venturo le loro domande colle debite patenti d'approvazione.

Il maestro deve riunire la qualità di sacerdote coll' obbligo di dir la messa tutti i giorni festivi dell'anno solare, però libera l'applicazione.

Lo stipendio del maestro è di lire 700. — Quello della maestra di 600.

*Il Sindaco*, ODILIO CLIVIO.

OMEGNA. — Gran festa per la ricognizione del maggiore del battaglione, signor Nobili. Vi concorsero le milizie di Cireggio, quelle di Angrano, Dullio, Gottugno, Presinallo, Casale ed Uniti, e quest'ultima colla banda di Ornavasso. I bravi militi di Borgo hanno sfoggiato di gentilezza essendosi presentati in altrettanti distaccamenti per ricevere i loro fratelli quante erano le porte per cui entravano.

Innumerevoli furono le persone che vi accorsero dal Lago Maggiore, dall'Ossola, dalla Riviera e da tutte le valli circonvicine. L'allegria del cuore, l'allegria della libertà era sul volto a tutti. E mentre echeggiavano gli evviva allo Statuto, al Re, al maggiore signor Nobili, in chiesa il parroco leggeva ai banchi la circolare di monsignor Gentile contro i giornali liberali. Ci si assicura che i vuoti banchi dimostrarono una straordinaria compunzione.

GENOVA, 7 luglio. — Stamane all'alba salpò da questo porto la squadra nazionale d' istruzione composta della fregata a vela *San Giovanni*, dell'altra a vapore *Governolo*, della corvetta *Aquila* e del brik *Staffetta*. Ne ha il comando il conte Persano, il quale, ad onta della sua *investitura* nelle secche di questo porto, gode la stima degli uomini di mare. È uomo d'energia, e severo nella disciplina.

Si stanno armando i due briks *Aurora* e *Colombo* designati a far parte della squadra d' istruzione.

— Abbiamo in Genova la contessa Spaur. Viene di Roma . . . in compagnia del Da Gavenola. (*Nostra corrisp.*)

FIRENZE. — Il *Monitore Toscano* contiene un decreto granducale sull' insegnamento primario e secondario. Stabilito che il fine supremo dell' istruzione dev'essere l' educazione morale fondata sopra i dommi e la verità della religione cattolica, — dichiara che le scuole pubbliche dipendono dal Ministero della pubblica istruzione, e che — ai vescovi spetta d' invigilare ed aiutare l'istruzione religiosa. — L'insegnamento privato è *libero*, sotto la vigilanza del governo sull' integrità delle dottrine e sulla costumatezza delle persone, e la *vigilanza pure dei vescovi*. È instituita una scuola primaria in tutti i Comuni; una secondaria o tecnica in ogni luogo la cui popolazione superi i 4000 abitanti. Ogni toscano *cattolico* può aprir scuola senza che si richiegga patente d' idoneità.

ROMA. — Il Papa ha soppresso issofatto la *Correspondance de Rome*, giornale che come l'*Armonia* di Torino da qualche anno adempiva alla missione di calunniare *cattolicamente* ed *apostolicamente* quanti non vogliano credere all'ultramontanismo della fazione clericale. — Si vuole che questa soppressione sia stata provocata dall'ambasciatore francese, il quale in una conferenza assai lunga che avrebbe avuto col Papa gli avrebbe parlato di scontenti, di agitazioni, di turbolenze cagionate dal partito dell'*Univers*, dell'*Armonia* e della *Campana*, il quale ricovra le sue esorbitanze sotto la protezione dell' autorità di Roma. In questa soppressione non vi si può vedere un cambiamento di politica, perchè Nardoni non cambia tanto facilmente, ma sibbene la pressione che esercita la Francia sopra il Papa, il quale ora si può dire che ha finalmente raggiunta *la sua indipendenza* ! ! !

Ad ogni modo è bene che i piemontesi sappiano che la *Correspondance de Rome*, giornale sul taglio degli empi giornali *cattolici*, *apostolici e romani* che si pubblicano in Piemonte è stata or ora SOPPRESSA FORMALMENTE A ROMA.

NAPOLI. — Il Borbone di Napoli ad onta della sua provata devozione al Papa ed *al suo fedel Nardoni*, traballa sempre. Altre scosse di terremoto in Lagonero, ed altre in Melfi. — Come va questa faccenda ? che sia un castigo di Dio per le ritolte libertà, e pei violati giuramenti? Preghiamo il teologo don Furibondo Margotto a toglierci da questo dubbio.

NEUCHATEL. — Il Consiglio di Stato del cantone di Neuchatel ha pubblicato un proclama intorno alla quistione attuale; loda i repubblicani della loro unione e li invita alla calma ed alla dignità.

S. GALLO. — Abbiamo tempo fa raccontato la storia assai comica d'un trasporto di reclute papali nascosti in barili, e scoperto a Vildkaus. Ora la *Gazzetta di S. Gallo* annuncia che il tribunale del distretto ha testè condannato l' arruolatore, certo Weber di Lachen, a 400 fr. ed i due carrettieri a 300 franchi di multa.

FRANCOFORTE. — Un dispaccio telegrafico da Francoforte annuncia, che il signor Thiers non ha voluto sottomettersi all'internamento e abbandonerà per conseguenza la Svizzera.

PARIGI. — La *Cronique*, oltre agli avvertimenti che dovette subire, viene anche costretta a non più presentare ai suoi lettori i gigli regii, essendo uno stendardo che non cammina di concerto con l'aquila napoleonica.

ALGERIA. — Il *Moniteur Algerien* annuncia che l' insurrezione scoppiata nella provincia di Costantina è già stata severamente punita, e che ora è confinata in alcune tribù lontane ove sarà raggiunta dalle armi francesi. Lo stesso giornale dà inoltre alcuni dettagli sui combattimenti che avevano avuto luogo in diverse località.

GRECIA. — Gli affari di Maina non sono finiti del tutto.

Tutte le esortazioni, tutte le minaccie degli ufficiali che comandano le forze del governo, ai sindaci ed agli aggiunti dei Comuni perchè consegnino il turbolento frate Cristoforo, non produssero finora risultato veruno.

Si fece una perquisizione in casa del frate Oeconomos in Atene. Dalle carte che motivarono tale atto, e da quelle sequestrate al reverendo monaco, risulta essere egli compromesso nella cospirazione dei fanatici religiosi. — Maledizione ! E sempre preti che turbano la pace e la tranquillità negli stati !

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES ( **Alle ore sei, con illuminazione** ) — La Comp. ZOPPETTI, recita : *Non aprite al sacrilego*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita : *La dote di Cecilia*.

ANFITEATRO ( A Porta Nuova ) La Compagnia Giardini recita : *Il Maldicente*.

IPPODROMO ( Via della Zecca ) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — NUM. 163

L'ITALIANO

Sabbato — 10 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 10 LUGLIO

È poco supponibile che la maggioranza del Senato respinga la legge del matrimonio civile voluta così manifestamente dalla immensa maggioranza della nazione, dal progresso dei tempi, dal buonsenso e dalla giustizia.

Il rifiuto non è supponibile, perchè il solo supporlo sarebbe un'audace ingiuria contro i senatori in genere, sarebbe un crederli destituiti d'ogni elemento di buon senso e d'intelligenza politica; il che fino a prova compiuta non ammetteremo mai.

Come mai invero i senatori potrebbero essi stessi voler dare una specie di ragione alla opinione di coloro, che sostengono l'idea d'una Camera sola, perchè, *dicono essi*, la Camera dei deputati rappresenta la nazione, il Ministero rappresenta il governo, ma il Senato non rappresenta *nulla* fuor di se stesso?

Come mai, ripeto, i senatori daranno essi una specie di ragione a queste erronee teorie, e con una pericolosa smania di conflitti tra loro e la Camera dei deputati, *anche quando questa vota in pien accordo col governo*, vorranno dare prova evidentissima di aspirare ad ogni costo ad impedire l'andamento dello Statuto? Di suscitare essi stessi incagli quando la savièzza del popolo fa si che non sorgano dal suo lato?

No, questo non è possibile per parte d' uomini che abbiano un tantino di senso comune, molto meno pertanto per parte di senatori, i quali hanno presumibilmente anche qualche altra qualità.

Tuttavia corrono voci di dubbio, specialmente dopo la morte del progetto d'imposta mobiliare e personale, e fu suggerito al governo, che se per poco non è certissimo dell'esito, non presenti la legge prima d' avere provveduto.

E per fermo (sebbene non si dia peso a quelle voci di dubbio) in affare sì grave, poichè la certezza deve essere assoluta, il governo dee procedere in tal modo, se pur non vuolsi esporre al pericolo di far pessima figura davanti alla nazione, dopo aver provocato da un lato ancor più vivamente colla presentazione della legge l'odio accanito della esosa fazione retrogrado-clericale, senza aver per nulla d'altra parte soddisfatti i desiderii della immensa maggioranza liberale del paese, la quale anzi potrebbe vedere nel caso della caduta della legge nel Senato una specie di commedia, qualora il Ministero vi si fosse esposto senza aver presi quei provvedimenti in discorso.

Il Ministero avrebbe un bel dire (se la legge fosse respinta) « voi lo vedete: io ho fatto quanto stava « in me: son altri che m'impediscono il cammino! »

Perchè la Nazione avrebbe diritto di rispondere: « non credo, perchè stava in voi di provvedere. »

Ma se abbiamo da argomentare dalla crescente rabbia, dal veleno che schizza da tutti i pori della fazione clericale, è da presumersi che il Ministero abbia rivolta seriamente l'attenzione sua su tale argomento.

Sia lodato Iddio! È dunque sperabile che si provvederà.

Or sarà forse utile per alcuno de' nostri lettori di udire il genere di provvedimenti che un ministero costituzionale ha in mano per tali casi.

Alcune parole intorno a ciò sono anche necessarie per isventare le inique calunnie della stampa reazionaria, che ha battezzati quei possibili provvedimenti col nome di *colpo di Stato*.

I senatori sono nominati dal Re: i senatori restando sempre al posto loro, mentre ogni tanto la Camera dei deputati si rinnova, può soventissimo avvenire ch'essi, stati concordi con una precedente Camera dei deputati, più noł siano colla seguente: perocchè la Camera dei deputati della nazione, espressione vera del paese, segue sempre naturalmente l'andamento dell' opinione pubblica, da cui deriva, e man mano che certi deputati da questa si allontanano, più non sono rieletti, e vengono surrogati da altri.

Or siccome l'opinione pubblica progredisce sempre, così le Camere dei deputati (salvo casi straordinarii come l'epoca di Novara, e conseguenze) progrediscono anch' esse almeno un tantino, come abbiamo veduto p. e. nelle votazioni delle leggi commerciali presentate

da *Cavour*, le quali probabilmente prima non sarebbero passate.

Ma le Camere dei pari, i senati (come dicesi a seconda dei vari paesi) composti sempre degli stessi uomini, sono naturalmente non di rado restii a quelle modificazioni d'idee, a quei progressi, che le mutazioni di ministeri, o di deputati traggono seco.

Tanto più quando come nel nostro paese, passato da poco dall' assolutismo a vita libera, molti senatori furono eletti fra le vecchie colonne dell' assolutismo.

Quindi se il governo non avesse mezzo di provvedere in qualche modo sarebbe assolutamente impossibile in certi casi la vita costituzionale.

Così p. e., supponiamo che un ministero pienamente concorde coi senatori abbia un voto di sfiducia dai deputati. Li scioglie: ma la Camera nuova gli dà un altro voto di sfiducia. Allora il ministero si ritira. Succedono nuovi ministri, concordi pienamente coi deputati, pienamente accetti al Re medesimo, ma in disaccordo coi senatori. Come fare per andare avanti in tale supposizione, la quale in altri paesi si verificò soventi? Come fare senza provvedimenti? Ogni legge piaciuta ai deputati veniva in quei paesi respinta, salvo i bilanci e le leggi finanziarie, che dovunque sono d'*unica spettanza dei deputati*.

Per evitare un tale sconcio, che pare quasi il caso del nostro Ministero attuale, in quei paesi dove il Re ha il diritto di nominare senatori, come in Piemonte, si faceano nuove nomine di persone più assennate, i voti delle quali aggiunti ai favorevoli che pur sempre incontra il progresso, anche nei senati, formavano una rispettabile maggioranza, per cui le leggi passavano.

Ecco il provvedimento che sta in mano al governo nostro, e che gli organi della reazione e della bottega con cinica impostura chiamano *colpo di Stato*, quasi per negare al Re il diritto di far nomine di senatori! Oh! vorrebbero forse che l'importanza che deve avere il Senato fosse per sempre *unicamente* in mano degli stessi uomini?

Ma non fermiamoci alle sciagurate stoltezze di simili giornali reazionari, già coperti d'universale disprezzo. Latrino pure, sono latrati alla luna.

Il Ministero non solo ha diritto, ma ha stretto dovere di provvedere, ancorchè, come dicemmo sul principio, il dubbio sia appena credibile.

Del resto nomine nuove tornerebbero pur sempre altamente ad onore del Senato medesimo, poichè lo ringiovanirebbero, e renderebbero sempre meno importante relativamente ed assolutamente la frazione codina.

## ELEZIONI COMUNALI

Lunedì daremo la nota dei candidati a Consiglieri Comunali di Torino, la quale ci verrà trasmessa dal Comitato Elettorale. Speriamo che quest'anno gli Elettori accorreranno più frequenti, e non si lascieranno più trappolare da quella solita gherminella municipale, cioè dai nomi stampati dei consiglieri scaduti. Speriamo che gli Elettori si piglieranno l'incomodo di trascriverne altri, altrimenti i Consiglieri di Torino s'infeudano allegramente nel palazzo di Piazza d'Erbe. Specialmente quel 1° vice-sindaco, cavaliere Soldati, che tratta a *contac* i fondachieri, e ad inchini a sesto acuto i nobili, lo vorranno essi tenere sulla sua seggetta *per vitam æternam!*.........

## ERRATA - CORRIGE

Nel num. 160, nel quale si accennava ad un precetto di San Paolo, una parentesi posposta, e due paroluccie dimenticate fecero dire ben altra cosa che non voleva dire San Paolo e colui che lo citava.

Ondechè per chiarire il vero senso di quel brano, che non ha nè senso, nè costrutto, mi è parso bene di soggiungere quest'oggi queste poche parole.

Il CELIBATO ECCLESIASTICO sarà una lodevole e santa cosa, e le leggi della Chiesa che lo impongono saranno ottime senza dubbio, ma le leggi civili hanno esse il diritto d'interdire il matrimonio ai preti? Il titolo, o la qualità, o la dignità di prete sono eglino forse un marchio d'INFAMIA o d'IMPOTENZA? No. Adunque la legge civile non lo può fare. Ed ogni qualvolta un cittadino qualunquesiasi contrae matrimonio secondo la legge, questo suo matrimonio ha da essere riputato valido e legittimo. Se poi questo tale cittadino ha delle ragioni da aggiustare con altri, se le aggiusti a suo bell'agio. Ma la legge civile non entri nei dominii della legge ecclesiastica, e stieno entrambe dentro ai limiti segnati dalla loro natura propria.

Ma sopra la legge ecclesiastica e la legge civile non sta forse la legge di natura, che è legge divina? E la legge di natura non comanda ella forse a tutti gli esseri creati di unirsi maschio e femmina, e di generare? E Iddio creando il primo uomo, quale altro comando gli diede, come leggiamo, se non se quello del crescere e del moltiplicare? Non gli diede la donna acciocchè gli fosse compagna nella vita? perchè fosse madre amorosa de'suoi figliuoli?

Iddio poi oltre a quella legge, che stampò nel fondo di ogni cuore, non ci viene egli insegnato che ne diede un'altra per mezzo di Moisè? Or bene: ed in questa forse disdisse il matrimonio a'suoi sacerdoti? Oibò. Perchè si contraddirebbe Iddio? Perciò, egli comandò solamente che i sacerdoti ammogliandosi si prendessero delle donne vergini per mogli. (*Levit.* 21, 13. *Ezech.* 44.)

Noi cristiani poi crediamo che Iddio ci diede ancora una terza legge, la quale abolite le cerimonie dell'antica, non ne mutò però la sostanza, che consiste nella buona morale. Questa è la legge di Cristo. In questa legge forse Iddio contraddisse a quei precetti morali che aveva dati nelle due prime?

Leggete il vangelo. L'apostolo Paolo che cosa dice egli in su questo proposito? — O! l'apostolo Paolo parlava parole ben diverse da quelle che parlano le due bugiarde sorelle *Campana* ed *Armonia*.

« Il matrimonio, dice egli (ad Ebr. 13, 4) è cosa « onorevole in TUTTI, ed il suo letto è immacolato.

« E voi *diaconi* (ad Tim. 1, 3, 11), cioè ministri, i « quali dovete essere gravi nel costume, abbiatevi una « sola moglie, e quella sia fedele, onesta e conte« gnosa. E voi VESCOVI (che siete tratti di mezzo alli « più anziani del popolo, *att.* 6, e di fama di onestà « maggiore), mantenetevi sobri, temperati ed irrepren« sibili. Pigliatevi una sola moglie, e quella e la fami« glia governate saggiamente (ad Tim. 1, 3, 3); ed in « modo che i vostri figliuoli non diventino giovanastri « scapestrati e lussuriosi (ad tit. 1, 6). Quel vescovo « che non sa governare da saggio la propria famiglia, « come saprà egli avere cura della chiesa di Dio? » (A Tim. 1, 3, 5.)

E come davano i precetti, così nella vita loro si trovano gli esempi che rispondevano a que' precetti. Diffatti del medesimo S. Paolo non ci dice S. Clemente di Alessandria come fosse ammogliato? (Strom. lib. 3.) Di San Pietro non conta il medesimo santo che aveva ragazzi? (ib. lib. 7). E S. Filippo l'*evangelista*, uno delli primi sette *ordinati* dagli apostoli, e che fece tanti miracoli, non aveva egli quattro figliuole tutte e quattro profetesse? (att. 21) E S. Nicolao, altro dei sette, non era forse geloso della sua bella moglie? (Euseb. lib. 3, 29.)

Ma che esempi degli Apostoli? Che Vangelo? Che legge di Dio? L'*Armonia* è ben superiore a tutto questo. — Popolo! Sai tu qual'è il vero Vangelo? Sono le cicalate dell'*Armonia* che ha rinnegato il Vangelo di Cristo.

Sai tu chi ha da essere il tuo Dio? Il Dio bugiardo della *Campana*, ovvero i falsi profeti del *Moschino*. — E se vuoi godere fama di uomo religioso, ti è mestieri baciare la polvere che calpestano.

Povero popolo! E povera religione bruttata dentro del fango il più immondo! MARCANTONIO.

## SCUOLA NAZIONALE DI COMMERCIO IN TORINO

Abbiamo sott'occhio il *Progetto* e gli *Statuti* provvisorii di questa scuola, che ora mai non è più allo stato di progetto, ma sembra anzi in egregie condizioni di andare felicissimamente avanti. Le sue basi sono quelle delle scuole di commercio di Londra, di Parigi e di Bruxelles, il che è già un' elogio.

Se da un progetto, e da un semplice statuto puossi giudicare del frutto che faranno gli allievi, dobbiamo trarne i migliori augurii. Nessuno elemento delle cognizioni che concernono il commercio, le arti e manifatture, l'agricoltura, e l'amministrazione è stato dimenticato.

Da questo lato il vantaggio di quella scuola sarà pel nostro paese incontestabile; che dovrà dirsi adunque quando si muova a darne giudizio da più elevate considerazioni?

Moltissimi e moltissimi giovani senza nessun pensiero al mondo di volersi fare avvocati o medici o teologi ecc. intraprendevano tuttavia pel passato gli studi classici, per poi lasciarli a mezzo o sul finire, onde dedicarsi allora soltanto al commercio od altro simile, digiunissimi delle adatte cognizioni. E ciò perchè? Perchè non eranvi scuole di commercio, a cercar le quali non pochi piemontesi erano costretti d'inviare i figliuoli loro fino in Isvizzera od altrove con grande dispendio ed incomodo.

Ne risultava che (salvo pochissime eccezioni) il nostro commercio pur troppo aveva un livello d' intelligenza di molto inferiore ai popoli vicini con danno evidente del paese intiero.

Ne risultava ancora un' altra sventura: dopo essere sufficientemente progrediti negli studii così detti classici, molti avevano rincrescimento di perdere tutto il tempo impiegatovi, e fatta di necessità virtù si laureavano, sopraccaricando così l'enorme numero di lauree che ogni anno fioriscono nell'Università; così p. e. come in Sardegna un ticchio disgraziato ed anche le condizioni infelici di quel nobile paese portano la maggioranza dei giovani a farsi teologi, per lo che le scienze pratiche vi hanno pressochè nessun cultore; in Piemonte al contrario i medici soverchiavano (e soverchiano) il numero degli ammalati, e gli avvocati non solo soverchiano il numero delle cause, il numero degli impieghi, ma persino il numero delle panche da caffè, che moltissimi per tutta occupazione son costretti a scaldare.

Da ciò nasceva in terzo luogo una strana ed inconcepibile e ridicolissima albagia di tutto ciò che aveva una laurea verso tutto ciò che non l'aveva; quasi che per fare andare un commercio, o per migliorare la coltivazione delle terre non ci volesse per lo meno uguale intelligenza come per iscrivere una ricetta in pessimo latino, a fare un *distinguo* teologale, o scarabocchiare in un uffizio.

E infine (pessimo dei risultati) ne seguiva che mentre il paese rigurgitava degli *elementi accessorii* (avvocati, medici e compagnia, dei quali pochi e buoni sono solo necessarii), mancava poi di tutto ciò che praticamente contribuisce a procacciar ricchezza ed amministrazione intelligente.

Oramai questi sconci si comprendono, e le scuole di commercio ecc. sorgono quà e là. Ma ognuno vede che l'idea di crearne una a Torino è poi felicissima ed utilissima.

Sentiamo con vivo piacere ch'essa abbia incontrata favorevole accoglienza. Noi le auguriamo ogni buona riuscita che possa desiderare.

## SACCO NERO

¡¡¡ Leggiamo nell'*Eco del Popolo*, giornale di Nizza, che i reverendi padri ignoranti, ossia Ignorantelli, non cessano dal bel sistema che hanno il battere sulla testa e sulle spalle e sulle chiappe de' poveri scolaretti. Pare che la loro missione sia, 1° il predicare l' amore dell' ignoranza; 2° il farla entrare in corpo ai fanciulli a colpi ripetuti di sferzate. E queste sferzate sono date con tanto bel garbo, che da quelle teneri carni sprizza le più volte il sangue. Quel giornale conchiude con un appello alle autorità municipali perchè pongano un rimedio a tanto sfrenata crudeltà. — Cattiva conclusione! Dovrebbe anzi esortare i municipii ed i sindaci (alla foggia di Bellono) di prendersi degli Ignorantelli per pedagoghi. Due o tre lezioni bene applicate sulle natiche li farebbero rinsavire.

## NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

TORINO, 9 luglio. — Il puerperio di S. M. la Regina Maria Adelaide, il quale aveva avuto principio da fausti auspizii, fu per due giorni turbato da febbre piuttosto gagliarda.

Siamo però lieti di annunziare che si è il medesimo ravviato verso un migliore andamento.

ELEZIONI

Il collegio elettorale di Rapallo elesse a suo deputato l'avvocato Giusto Emanuele Garelli. — Quello d'Isili, il consigliere d'appello Francesco M. Serra.

VERCELLI. — Giovedì seguivano presso questo tribunale i pubblici dibattimenti provocati dal signor Giuseppe Manna sindaco di Arboro contro i signori Perotti Antonio, Clerico Giuseppe, geometra Luigi Derivi, e Guelpa Giovanni consiglieri delegati, e consiglieri supplenti del comune d'Arboro per causa d'ingiuria pubblica, che il sindaco aveva creduto riscontrare in una protesta firmata e stampata dai sullodati consiglieri, motivata detta protesta dal rifiuto fatto dal sindaco di celebrare la festa dello Statuto, e dell'aver qualificato per *scarabocchi* le circolari dell'autorità superiore in proposito. Il pubblico Ministero fece acerbi rimproveri al sindaco per la patente violazione della legge 5 maggio 1851: le conclusioni fiscali erano per un mese di carcere a ciascuno degli accusati, e per la multa di lire 51. - Curioso questo avvocato fiscale che disapprovando il sindaco conchiude tuttavia per una pena contro gli imputati! - Il tribunale premessi i più logici motivi, che un marchio solenne impressero sulla fronte del sindaco, conchiuse non farsi luogo a procedimento.

Il signor Manna così solennemente oppresso dall'opinione pubblica, e dalla sentenza del tribunale, sarà ancora sindaco?

— Da un supplemento del *Vessillo Vercellese* si ricava che tutto induce a far credere che le elezioni comunali che già ebbero luogo in Vercelli, daranno un risultato favorevole al partito liberale.

LOZZOLO. — Secondo il *Vessillo Vercellese* in questo luogo sarebbe stato rimosso dal suo posto il reggente di questa parrocchia, perchè dal pulpito avrebbe pronunciato parole di spregio allo Statuto nella 2a domenica di maggio.

ROMA. — In una delle ultime escursioni, così il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, a Torre di Quinto, un certo signor Filippo Baldassare potè presentare al Papa un'accusa diretta contro il ministro delle finanze Galli, che, come assicura il denunciante, avrebbe aperto gli occhi sugli abusi dell'amministrazione.

Nella memoria sono menzionati particolarmente 13 abusi e operazioni finanziarie, sulle quali viene chiamata l'attenzione di S. S. — Così si amministra il così detto *Patrimonio di S. Pietro*!

SVIZZERA. — Il Consiglio di Stato della repubblica e cantone del Ticino, considerato che le querimonie dell'arcivescovo di Milano sulla secolarizzazione dell'istruzione devono ritenersi, di nessun effetto e come non avvenute, ha decretato:

Il tribunale di Bellinzona o il suo presidente consegnerà immediatamente a chi si presenterà ad esso munito di speciale mandato del governo, tutti i titoli ed atti della sostanza del così detto Seminario di Poleggio, ch'esso tribunale già avocò a sè e ritirò dal tribunale del distretto di Leventina.

PARIGI. — Si dice che la soppressione della *Correspondance* ROMAINE non sia il solo provvedimento chiesto dalla Francia al Papa. Il signor di Reyneval avrebbe fatto vedere a Pio IX il male che va facendo alla religione il violento linguaggio dell'UNIVERS, e vuolsi che il Papa abbia promesso di invitare quanto prima questo giornale, rappresentante del più stupido ultramontanismo religioso, a rimanersene affatto estraneo alla politica.

— Il Senato dopo di aver dichiarato, per *ottemperare alla volontà del Presidente* che non aveva alcuna opposizione da fare al bilancio del 1853 venne chiuso

— Il Consiglio municipale del Comune di Molières venne disciolto

È stata sequestrata ancora l'*Emancipation Belge* alla posta di Parigi in causa di diffusione di notizie FALSE.

*NB*. Questo giornale è *cattolico, apostolico e romano*!!!

MADRID. — Nulla di nuovo. Tutte le notizie del giorno si riferiscono ad una gran festa di tori che avrà luogo al ritorno della regina nella capitale. Si dice che si tratta della uccisione di una ventina dei più bei tori del duca di Veragua.

IRLANDA. — Nulla di nuovo a Stockport. L'autorità civile aiutata dalla forza pubblica vi ha ristabilito l'ordine. In proposito dei luttuosi fatti di Stockport per dimostrare che i preti *cattolici* non sono tutti agitatori e turbolenti, come i *tonsurati impostori* della *Campana*, dell'*Armonia*, ecc. ecc., ci piace di riportare alcuni brani della pastorale che il degno prelato di Manchester W. Turner ha diretto ai cattolici della sua diocesi. Veggano i Piemontesi quale sia la diversità che passa tra le violenti diatribe della *Campana* ed il seguente cristiano linguaggio.

« Noi vi supplichiamo istantemente di non unirvi e di non prender parte ad alcuna processione o riunione tendente a turbare la pubblica pace, non solo quest'oggi, ma specialmente durante le prossime elezioni parlamentari.

« Noi vi esortiamo inoltre ad opporvi a ogni discussione irritante in materia di religione, a coltivare e a mettere in pratica i sentimenti di carità verso tutti i vostri concittadini, più specialmente verso quelli che appartengono ad una religione diversa dalla vostra; a provare colla vostra condotta che la nostra religione condanna ogni rumore, ogni malevolenza, e richiede da tutti i suoi membri la pratica della carità, il perdono delle ingiurie E LA STRETTA OSSERVANZA DELLE LEGGI DEL REGNO.

« Fate sempre di aiutare, di ASSISTERE LE AUTORITÀ CIVILI CHE LA PROVVIDENZA HA POSTO SOPRA DI VOI per mantenere e preservare la pace..... » — Che lezione per don Furibondo Margotto e per i suoi partigiani che in nome della religione predicano ogni giorno la rivolta contro *le autorità civili*!

UNGHERIA. — Secondo una corrispondenza della *Nation* gli Ungheresi non andrebbero poi tanto matti per Francesco Giuseppe. Ecco che cosa scrive in proposito il corrispondente di esso giornale:

« Durante il viaggio imperiale, i gendarmi sono più numerosi che altravolta. Lungo tutta la strada si vede un'intera armata; nondimeno sembra che non s'abbia puranco grande fiducia nel ravvedimento del popolo che *vien detto idolatra* dall'augusto Cesare, poichè i gendarmi precorrono il corteggio imperiale, ricercano delle armi che si avrebbero potuto nascondere, o piuttosto non denunziare. »

STATI UNITI D'AMERICA. — La sessione della convenzione whig a Baltimore ebbe un risultato inaspettato. La lotta si è prolungata al punto da rendere necessarii 54 giri di scrutinio. Finalmente egli fu il generale Scott che ottenne una maggioranza di 47 voti e che fu proclamato candidato del partito whig alla presidenza.

Questo risultato però non sembra recar danno alla probabilità della nomina del generale Franklin Pierre. Il signor W. Greleand, della Carolina del Nord, attuale ministro della marina, è stato eletto candidato alla vice-presidenza.

F. GOVEAN, gerente.

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunisce in assemblea generale ordinaria domenica 11 corrente alle ore 12 meridiane nel suo solito locale. Sono invitati ad intervenirvi tutti i socii effettivi ed anche i promotori, trattandosi del resoconto.

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Comp. ZOPPETTI, recita: *La Sorella del cieco.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita; *Il Diavolo organista e la sua sorella modista.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Le prime armi di Richelieu.*

IPPODROMO (Via della Zecca) - Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 164

Lunedì — 12 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

## ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Adempiamo alla promessa fatta, pubblicando la nota dei candidati, deliberata da un Comitato elettorale liberale, al quale presero parte i delegati di varie corporazioni, e di varie classi della cittadinanza torinese. Ciò vuol dire che questa nota ha già l'adesione di buon numero di cittadini. Invitiamo quindi gli Elettori liberali ad aderirvi tutti, senza cercare il pelo nell'uovo, e sacrificando nell'interesse della riuscita ogni dissenso di opinioni individuali. Per poco impegno ch' essi ci mettano, si potrà riuscire a mutare una volta in meglio il municipio più muffato, più codino dello Stato.

Avvertano gli Elettori liberali, a non lasciarsi gabbare dalla solita *malizia* municipale, che fa stampare i nomi dei Consiglieri uscenti in carattere *grosso*, e l' art. 69 della legge comunale con una parola d' *aggiunta*, che quest'anno per caso è riescita un errore tipografico. Art. 69: *I Consiglieri* ( USEENTI *sic?* ) *sono sempre rieleggibili*. Quell'aggiunta municipale *useenti* sarebbe un pleonasmo, se non fosse la solita gherminella per ottenere la rielezione per voto di quei elettori negligenti, noncuranti dei loro interessi, i quali per risparmiar tempo, e non darsi fastidio a scrivere 16 nomi nuovi (la gran fatica!) si contentano di scrivere: *si confermano i retrostanti*, o altra frase simile.

Badino gli Elettori d' evitare un'altra nota distribuita nelle sacristie, nella quale si contengono nomi di certi Conti *pilastri!* di S. Madre Chiesa, code di tre metri, capacissimi di stanziare l' anno venturo lire 100,000 per ........ il miracolo.

Gli Elettori liberali di Torino ricordino che l'attuale municipio dava sempre (anche quest'anno) lire 129,000 allo spedale di carità, *senza compenso e senza controllo*: intendano bene, *senza controllo* si consegnavano ll. 129,000 ad una direzione che il governo ha dovuto sciogliere *con decreto regio* dello scorso aprile, perchè lo Spedale della Carità non andasse ritto al fallimento. Vedano la gran prudenza dell'attuale municipio!

Gli Elettori liberali di Torino ricordino, che se il tiro del sindaco e del municipio riesciva, quest'anno la festa dello Statuto passava senza un moccolo. Il sindaco e il municipio che fanno elemosina con i danari dei contribuenti ne avevano stornato il fondo per i danneggiati del Borgo Dora, non ce ne essendo più bisogno. Vedano il *grand' amore* dell' attuale municipio per lo Statuto!

Gli Elettori dei sobborghi di Torino guardino ai loro pochi fanali ad olio, distanti più di 150 passi l' uno dall'altro, e si ricordino che il municipio regala al ricchissimo convento della Consolata lire 600 *per cera!*

Gli Elettori dei sobborghi di Torino guardino alle loro vie, dove o non esiste selciato alcuno, od è fatto con ciottoloni del secolo passato, e si ricordino che sono stanziate ll. 16,000 per fare il pavimento in marmo nella chiesa del *Corpus Domini*. — Grande utilità che ne verrà al pubblico quando siano spese ll. 16,000 per il pavimento in marmo della chiesa municipale?

In somma ricordino tutti gli Elettori che l' attuale municipio ha ritenuto tutte le disposizioni *pie* e tutti gl'Ignorantelli che gli furono lasciati dal Corpo Decurionale: gl'Ignorantelli eterna delizia e cura del sindaco attuale, dell'attuale maggioranza, e del *loro* giornale il *Risorgimento*, che s' arrabatta già a tutt'uomo per far rieleggere i Consiglieri *useenti*.

Ecco intanto la nota dei candidati proposti dal Comitato elettorale liberale:

*A Consiglieri Comunali in via ordinaria.* — 1 Giacomino Gaetano, negoziante in seta, 2 Trombotto Ignazio, dottore, 3 Chiaves Desiderato, avvocato, 4 Nuyts Nepomuceno, professore, 5 Boggio Giovanni, macellaio, 6 Sineo avvocato Riccardo, deputato, 7 Cornero Giuseppe, avvocato, 8 Valerio Cesare, ingegnere, 9 Tasca Gio. Battista, dottore, 10 Realis Savino, ingegnere, 11 Bertolotti Giuseppe, notaio, 12 Garelli Giusto, avvocato, 13 Gioia Pietro, consigliere di Stato, 14 Perelli Andrea, ebanista, 15 Guazzotti Giovanni, 16 Barone Giacomo, caffettiere. — *In via straordinaria.* — 17 Plana

Giovanni, commendatore, 18 Dalmazzo Cesare, avvocato, 19 Giordano Scipione, dottore.

*A Consiglieri Provinciali.* — Desambrois cav. Luigi, senatore, Cantara Romualdo, negoziante, Colla Arnoldo, avvocato, Valerio Cesare, ingegnere, Cornero Giuseppe, avvocato.

*A Consiglieri Divisionali.* — Notta avvocato Giovanni, deputato, Valerio Cesare, ingegnere, Colla Arnoldo, avvocato, Cornero Giuseppe, avvocato.

## LA CIRCOLARE PERNATI
## FU PRESA DA UN COLPO DI TOSSE.

In Genova, come ognun sa, certo Lombardo Antonio pizzicagnolo tenne la sua bottega aperta in giorno festivo ed in odio alla stupida circolare di Momo. Fu dichiarato in contravvenzione, ed egli, niente paura, fece la causa davanti al tribunale di polizia di Genova.

Ciò che fece il Lombardo Antonio dovrebbe servire d'esempio a molti altri per molte e diverse altre circostanze. È passato il tempo dell'arbitrio e della prepotenza. Abbiate, o cittadini, il coraggio (e ce ne vuole poco) d'invocare le leggi, e queste vi faranno ragione e le troverete eguali per tutti.

E se vi sono leggi cattive, e ve ne sono pur troppo molte, conviene promuoverne la legale abrogazione colla sostituzione di altre che siano più adatte ai tempi. Il Lombardo Antonio otteneva adunque da quel tribunale una piena sentenza in suo favore. Sentenza che lo autorizza, e con lui autorizza tutti i commercianti dello Stato, a tenere aperte le loro botteghe nei giorni festivi, duranti anche le ore dei divini uffizii.

Noi citiamo il motivato che ci sembra essere il più importante di tutta la sentenza.

« Attesochè sulla osservanza delle feste provvidero
« appunto i PP. del Comune del Governo provvisorio
« della repubblica di Genova, mediante decreto del 12
« agosto 1814, nel quale all'art. 16, è stabilito che nei
« giorni festivi di precetto dovranno tenersi chiuse le
« botteghe, escluse però quelle dei venditori di com-
« mestibili o medicinali, e quelle dei parrucchieri, sotto
« le pene pecuniarie in esso articolo comminate, la
« quale disposizione come è evidente, riguardo ai casi
« eccettuati dalla regola generale, non fa limitazione
« per le ore in cui si celebrano i divini uffizii, e così
« in senso di questo decreto i venditori da commesti-
« bili o medicinali ed i parrucchieri possono in qua-
« lunque ora dei giorni festivi tener aperti i loro
« esercizii, nel modo praticato nei giorni non festivi,
« dimodochè la disposizione contenuta nel citato decreto
« all'art. 16, è sotto questo rapporto più ampia di quella
« contenuta nel Regolamento dei PP. del Comune del-
« l'antica repubblica di Genova del 1786, laddove tro-
« vansi fatte alcune limitazioni circa il modo di tener
« aperti gli esercizii o botteghe escluse dalla proibizione
« generale per cui nei giorni festivi doveano le botteghe
« rimaner chiuse; ecc., ecc., ecc.

« Per questi motivi,

« Ha dichiarato, e dichiara non essersi fatto luogo a
« procedimento contro suddetto Antonio Lombardo per
« le ascrittegli contravvenzioni, rimandandolo quindi,
« come lo rimanda, assoluto senza costo di spesa.

« Genova, 3 luglio 1852.

« LEVERONI *V. Giud.* — SIROMBRA *Segr.* »

Abbiamo detto che questa sentenza dà facoltà a qualunque siasi commerciante di tenere aperte le sue botteghe, e lo sosteniamo.

È bensì vero che i provvedimenti del Comune con decreto accennato del 12 agosto 1814 limiterebbe la facoltà di tener negozio aperto ai venditori di medicinali e di commestibili, ma noi abbiamo un'altra legge più recente, di maggior vigore, una legge che ha abrogato tutte le altre leggi, provvedimenti e decreti e costituzioni lesivi alla *libertà individuale*.

Questa legge recente che sancisce la *libertà individuale* si chiama **LO STATUTO**. Il signor Momo dovrebbe impararlo a memoria.

Ora lo Statuto dichiara formalmente che *tutti i regnicoli sono uguali davanti alla legge*.

La sentenza del tribunale di Genova ha dichiarato non esservi luogo a procedimento contro l'Antonio Lombardo; siccome per la dichiara formale dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, i pizzicagnoli, i venditori di commestibili non possono avere un diritto di più degli altri cittadini, così ne avviene che da quella sentenza e dallo STATUTO tutti indistintamente i cittadini sono autorizzati a godere della loro piena *libertà individuale*, ed ivi compreso il diritto di tener aperte le botteghe nel tempo dei divini uffizii.

Tanti saluti e tante belle cose al signor Pernati.

---

*Malbrouk s'en va-t-en guerre,*
*Mironton mironton mirontaine!*
*Malbrouk s'en va-t-en guerre*
*Qui sait quand reviendra!*

Don Margotto ha rivestito l'armi di Don Chisciotte, e sfida il Piemonte a battaglia.

Don Margotto grida ai suoi di rendere *potente* e *terribile* la sua parte! (Quel *terribile* è un tesoro in bocca di un sedicente prete del Dio di misericordia!)

Don Margotto, portentoso di ridicolo, urla ai suoi credenti: « *Noi tocchiamo con mano il gran frutto che* « *ci verrebbe da un' azione ferma, compatta, costante.* « *La rabbia e lo scompiglio dei nostri nemici quando* « *si fa qualche cosa ce ne è un grande argomento!* »

Oilà don Furibondo! E perchè dunque vi lamentate tanto della erezione del monumento per l'abolizione del maledetto foro ecclesiastico?

Voi operaste compatti-compatti per offrire il famoso litro a Don Fransoni, e i vostri *avversarii* (che voi dite

*caritatevolmente* NEMICI, perchè dimenticate, ora come sempre, sconsacratamente le parole del vangelo) invece di *scompigliarsi* niente affatto vi piantano sulla faccia un monumento *in linea retta* colla polveriera del Pallone, e con tutti i punti del globo... inclusa anche la chiesa della Consolata!

Oh povero don Furibondo! Eh via! volete imitare il leone e ruggire, e non riescite che a ragliare!

Ma questa volta almeno in parole sonanti minacciate di *uscire anche in piazza*.

Alla buon' ora! Quando vorrete, e come vorrete.

Ah! Perpetui rompicolli, perturbatori eterni della tranquillità di tutti i governi civili, quand'è che verrete a prendere, *uscendo anche in piazza*, la prima lezione di legalità dalla Nazione?

---

II. *(Vedi il numero precedente.)*

L'*Armonia* suona a battaglia. — Sciocca! — Ella vuole essere sotterrata viva.

Popolo! Il vangelo, come hai veduto, vuole che i preti si ammoglino perchè sono uomini, e non sono sassi; nè più si udirebbe il rumore di quegli scandoli quotidiani che fanno nausea ed orrore.

Ma il vangelo, ti soggiunge l'*Armonia*, è bensì la parola di Dio, ma la Chiesa che è infallibile *(secondo la definizione del Concilio di Basilea del* 1430) ha sempre seguita una pratica contraria.

Petulante e bugiarda *Armonia*!

Adunque le costituzioni apostoliche (ora tenute apocrife, ora riconosciute da più Concilii) non prescrivono anch'elleno che il *vescovo* non si abbia più di una moglie la quale intenda alla cura della casa? (Lib. 4, c. 1.)

E il gran dottore Tertulliano, il quale quando venne in Roma nel 204 spiacque ai cherici per la *severità del suo costume*, e fu poi accusato come seguace di Montano, il quale vietava le seconde nozze, non aveva pur moglie? non dedicava a lei due libri? non dice che (de Monog. c. III.) che vescovi, e preti, e diaconi erano mariti di una moglie, e non di due, e non di tre? E per provare che non se ne debba pigliare più di una, non dic'egli che le mogli non si debbon prendere come il pane benedetto?

E nel tempo appresso quando dall'un canto i cristiani Nicolaiti ed i discepoli di Carpocrate e di Epifanio volevano che le donne fossero *come gli altri beni poste in comune*, e dall'altro i cristiani Valentiniani e Marcioniti condannavano il matrimonio per non *riempire il mondo fatto dal Creatore*; e Taziano lo detestava per non essere sturbato a mezzo delle sue preghiere; ed il congiungersi delli due sessi era riputata azione criminosa e nefanda; ed il grande Origène si castrava, ed i Valesiani si facevano tutti quanti eunuchi, e volere o non volere castravano discepoli, ospiti, amici e conoscenti, pure in tanto eccessivo amore per la santa verginità il Concilio di Elvira nel 306 che cosa fece?

Non comandò egli semplicemente ai cherici *in offizio* di non tenersi donne forestiere in casa, e di astenersi *dalle loro mogli* a costo di perdere il *chericato?*

Ma pochi anni appresso (314) i due Concilii di Ancira e di Neocesarea, mentre pieni di dottrine austere condannano persino le *seconde nozze in tutti*, non permisero forse ai preti, che si ritenessero le belle mogli? Che anzi, se nell' atto di essere *ordinati diaconi*, essi protestano di volere nel seguito *ammogliarsi*, non lo concedetter loro senza che perciò dovessero cessare dal loro ministero?

E dal Concilio di Nicea (325) non si vede forse che se dall'un lato alcuni preti continuavano nel bel sistema di castrarsi, dall' altro altri vescovi od altri preti non solamente si ammogliavano, ma si tenevano delle altre donne in casa per usi condannati? E quando si volle per taluno troppo zelante far decretare che vescovi, e preti, e diaconi, e subdiaconi non *abitassero* con le *proprie mogli*, non fu dato a costui sulla voce dal santo confessore e martire *Papnuzio*?

Questo Papnuzio vescovo della Tebaide non gridò egli acceso di santo sdegno, *essere troppo intollerabile giogo quello che si voleva imporre? Essere questo un rigore troppo eccessivo, il quale recherebbe alla Chiesa* DANNO e NON BENEFIZIO?

E ripetendo le parole dell'Apostolo, che *onorevole* è il *matrimonio in tutti*, non risolvette egli il Concilio Niceno a mutar parere, ed a lasciare ai preti la usata ed antica libertà? (*continua*) MARCANTONIO.

---

*Il signor di Camburzano che si firma ancora segretario di Legazione di S. Maestà.*

Se io fossi *impiegato* d'un governo di cui venissi costretto *dalla coscienza* a stimatizzare i ministri col nome d'*imbroglioni politici* (per tacere altre consimili amenità), avrei trovato ben prima di far ciò, nella mia *coscienza* e dignità d'uomo, di dismettermi almeno e di non portare il titolo d'*impiegato* d'un tal governo.

Ma il cattolicissimo conte di Camburzano giudica diversamente. In calce ad una lettera che fa stampare nella *Sentinella Cattolica* (n° 118), dove inveisce contro la legge del matrimonio civile con una eloquenza da pescivendole, e dove leggesi che coloro i quali propongon la legge del matrimonio (cioè i ministri) sono *imbroglioni politici* ecc. ecc.; in calce, dico, ad una tal lettera il cattolicissimo conte di Camburzano si firma ancora «*segretario di legazione di S. M.*!»

Non ci congratuliamo certo col signor conte illustrissimo di tanta squisitezza di sentire! Non ci congratuliamo niente affatto colla nazione di aver tali segretarii di legazione.

Ci congratuliamo col signor d'Azeglio di aver tali impiegati nel suo dicastero!

## SACCO NERO

¡¡¡ Siamo vivissimamente pregati di richiamare l'attenzione del ministro della guerra sopra il procedere di un maggiore del 14.° di fanteria, che ci si dice essere il signor *Cao*, sardo.

Se il ministro vuole spiegazioni non ha che a prendere il num. 379, 6 luglio, dell'*Avenir de Nice*.

Le lettere particolari sono poi ancora più esplicite, e mostrano evidente timore che un giorno o l'altro succeda qualche sventura.

## NOTIZIE VARIE

— La franchigia personale di cui godevano gli impiegati delle poste essendo cessata, e solo essendo conservata per ragioni di servizio a quelli tra essi contemplati nella tabella generale testè emanata secondo il disposto dell'art. 17 del regio decreto 15 maggio 1851, e nei limiti e gradi ivi stabiliti, ciò si deduce a pubblica notizia, acciò i privati che avessero a dirigersi a qualunque ufficiale di posta per loro particolari interessi, ancorchè riflettenti cose d'ufficio, abbiano cura di affrancare le lettere, se non vogliono correre il rischio di vederle rifiutate.

PINEROLO. — Ebbe luogo in questa città la solenne apertura del tiro al bersaglio. Intervenivano a questa funzione il corpo municipale, l'uffizialità del presidio e molti uffiziali e militi della Guardia Nazionale colla musica della medesima.

GENOVA. — Se siamo bene informati, così il *Corriere Mercantile*, le trattative con Roma sarebbero arrenate. La Curia insisteva sul ritiro (impossibile) delle Leggi Siccardi come condizione *sine qua non* della consecrazione de' nuovi vescovi; il governo, come era naturale, si è fermamente rifiutato, e così monsignor Charvaz non ha per ora speranza di cingere la mitra arcivescovile di Genova.

MONACO. — La quistione di Monaco è in via di accomodamento, avendo Florestano accettata la mediazione del Belgio. A questo fine molto si adoperò l' inviato inglese Hudson, diplomatico distinto ed affezionato al Piemonte; così gli somigliassero altri ambasciatori, che servendo un governo e desiderandone un diverso, alternano stupidi consigli, e maligne insinuazioni.

SAVOIA. — A. . . . . . A. . . . . . così *La Voix du Paysan*, vecchia donna che viveva di carità, era oppressa dal male e quasi giunta in fin di vita. Il parroco, sapendo che aveva un figlio al servizio di un ricco particolare del luogo, si recò a trovare il padrone e lo pregò di trattenersi il salario del domestico per il pagamento delle spese di sepoltura della madre.

Ecco la moralità, ecco il disinteresse di alcuni preti. In buon italiano questo si chiama vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

LOMBARDO-VENETO. — Intorno alle nuove persecuzioni austriache nel Lombardo-Veneto si nota che I PRETI è la classe di persone più specialmente presa di mira. Che cosa ne dice in proposito quel tal maresciallo che non si vergognò di scrivere che *Dio protegge l'Austria*? Nella sola provincia di Mantova gli arrestati sono intorno a un centinaio.

TREVISO. — Anche alcuni vescovi della Lombardia e della Venezia si danno alle speculazioni librarie. — Raccomandano l'abbonamento ai giornali *cattolici e gesuitici* forse dietro il corrispettivo del solito carato. — Il vescovo di Treviso non si è vergognato di raccomandare al suo gregge la lettura della *Civiltà Cattolica* e della *Bilancia* di Milano.

FIRENZE. — Il discorso pronunciato dal presidente dei ministri, in occasione della distribuzione delle medaglie concesse dal giurì di Londra agli esponenti toscani, ed i principii di libertà commerciale che erano in esso proclamati hanno prodotto gravi rimostranze per parte del ministro austriaco. — Le voci di cambiamenti nel ministero hanno ripreso nuova consistenza. Ci si dice che il solo Boccella, l'autore dell'*ultra cattolica* legge sulla pubblica istruzione testè pubblicata resterebbe padrone del campo ministeriale. — Si parla di un Consiglio di Stato che sarebbe stabilito sul piede di un consiglio aulico superiore a ministri precisamente come quello di Vienna.

— Sono testè stati arrestati cinque individui che affiggevano sulle mura della città bollettini clandestini, relativi all'anniversario della caduta della repubblica romana.

ROMA. — Tutte le novelle che vengono quotidianamente da Roma e dalle altre parti di quello Stato fanno certi che l'anarchia vi domina dal sommo all'imo. Discordi i cardinali, i prelati, le tre diverse pulizie. Precettato mezzo lo Stato, i chirurghi più valenti impediti d'uscire la notte, sì che avvennero dolorose perdite di malati e partorienti. Le imposte crescenti, e decrescenti i mezzi di pagarle. Tumulti a Forlì, a Terni, a Fermo: ferimenti e uccisioni a Bologna, a Roma, ecc. La moneta metallica raccolta con gran cura dai prelati e dai frati per averla pronta in certi momenti che si temono, e la carta lasciata al popolo con sua grave perdita e molestia. Universale credenza dal Pontefice all'ultimo impiegatuccio che le cose presenti sono provvisorie; ecco l'ordine, la felicità, la solidità, il decoro di quel governo che ci vengono lodando i marescialli *chercuti* e i bellicosi scrittori in cocolla.

SVIZZERA. TICINO. — Una buona notizia in tutta l'estensione del termine. — I governi liberi per il bene dell'umanità cominciano ad aprire gli occhi. — Il Consiglio di Stato ha inflitto la multa di 100 franchi al vice parroco di Lodiano in Blenio, per avere letto dall'altare, sotto forma di pastorale la *querimonia* dell'arcivescovo di Milano, che ordina pubbliche preci contro le disposizioni prese dai Consigli Ticinesi intorno all'istituto di Polleggio per la secolarizzazione degli studi ed altri progetti di legge. Oltre all'immediata esazione della multa venne deciso di procedere contro il suddetto *tonsurato* per titolo di complicità nel fatto della officiale pubblicazione della sullodata pastorale, includente provocazione all'avversione ed al disprezzo contro la legittima autorità. — Inoltre il Consiglio ha ordinato di informare da chi sia stata spedita la suddetta pastorale, e se da altri sia stata pubblicata per poter all'uopo punire gli altri correi o complici di così fatte enormezze. — Ministri Piemontesi! Imparate come devono trattare i governi liberi colla incorreggibile fazione clericale!

FRANCIA. — *Provvedimenti umanitarii.* — Il signor Gustavo Lemaître, filatore a Lillebonne fu condannato dal tribunale di polizia di questa città a 52 franchi di multa per aver impiegato per più di otto ore al giorno 52 fanciulli dell'uno e dell' altro sesso, dell'età minore di 12 anni. Non è molto, otto industriali del cantone di Bolbec furono condannati pur essi alla multa per una contravvenzione di questo genere.

PARIGI. Il Consiglio di Stato fu per qualche tempo occupato a preparare un progetto di legge per regolare l'organizzazione costituzionale dell'Algeria. I giornali pubblicano le principali disposizioni di questo progetto.

Si legge nella *Patrie*: Diversi ufficiali francesi appartenenti principalmente alle armi speciali, hanno preso servizio coll'autorizzazione del ministro della guerra nell'esercito *pontificio* che si sta organizzando in questo momento!!!

INGHILTERRA. — ELEZIONI INGLESI. — A Londra erano al partire del Corriere conosciute circa cinquanta elezioni, delle quali trenta *wighs* e radicali, otto peeliste, e circa dodici soltanto ministeriali.

ISOLE IONIE. — A Corfù avvenne ultimamente un incendio che consumò il locale ove l'Assemblea legislativa teneva le sue sedute.

**F. GOVEAN, gerente.**

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) Dalla brava Compagnia ZOPPETTI si replica L'ASSEDIO DI SIENA; la compagnia ne destina tutto l' introito all' autore signor Agamennone Zappoli esule romano già condannato a 20 anni di galera dal governo dei preti di Roma, commutati in 20 anni d'esilio, e ciò dopo d'aver subito tre anni di carcere segreto ove guadagnò una malattia incurabile. — Evviva il governo dei preti!

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La fondazione di Torino*, replica.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Calvino*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 165

Martedì — 13 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

## ELEZIONI

Piemontesi! Le elezioni d'Inghilterra, da cui pende gran parte del destino del mondo, volgono finora favorevoli ai liberali in questi termini:

80 liberali,
18 liberali-moderati,
e soli 42 codini!

La bandiera del liberalismo, la bandiera sostenuta dai Palmerston, dai Russell, ecc. ecc. finora trionfa, e tutto pronostica anche un ulteriore trionfo definitivo.

Del resto, dalla parola d'ordine dello stesso partito codino, risulta che qualunque sia in Inghilterra il partito vincitore, l'Italia ne avrà guadagno, perocchè quella parola d'ordine suona energicamente contro la fazione clericale.

Anzi più energico assai contro questa fazione sarà sempre il suddetto partito codino, che non gli stessi liberali.

Trionferanno adunque i *liberali inglesi?*
E sarà allora una vittoria per la libertà del mondo.
Trionferanno i codini?
E sarà almeno un terribile smacco per la fazione clericale nelle sue inique tendenze usurpatrici.

Piemontesi! Solo che vogliate, potrete trarre immensi vantaggi da tali circostanze comunque vadano a finire.

Ma per ciò si richiede buonsenso ed energia dal vostro lato.

Domani è il giorno delle elezioni municipali del primo comune del regno, della capitale! Quanto influisca (sebbene indirettamente) sull'andamento delle cose in genere una organizzazione liberale o codina d'un siffatto municipio, non è nessuno che nol vegga!

Nominerete voi retrogradi, uomini di sagristia?

Ebbene, vi troncherete in massima parte i mezzi di andare sempre avanti, e di valervi pel bene della patria di quelle occasioni che tra poco Dio stesso può dare al Piemonte.

Piemontesi! Voi non farete sì stoltissimo sproposito! No! non farete ridere con nomine codine quella fazione clericale, ribelle impudentissima, che vi minaccia di *uscire anche in piazza*, dopo aver urlato che *bisogna combattere!*

Elettori di Torino! sapete voi che cosa sarebbero ora elezioni comunali retrogrado-clericali? Sarebbero lo stesso che disdire le elezioni politiche di tutta la nazione, poichè elezioni retrogrado-clericali in questo momento sarebbero una specie di protesta contro la legge del matrimonio civile, votata a immensa maggioranza dagli eletti della nazione!

Infatti la fazione clericale che urla rabbiosa contro la legge del matrimonio, si fregherebbe le mani per la gioia, se in queste elezioni vedesse trionfare i retrogrado-clericali.

Torinesi! Non abbia luogo siffatto sconcio!

Quella fazione clericale che fu vinta in Parlamento, sia anche vinta nelle elezioni comunali! L'utile vostro, il vostro onore ciò richiedono.

Torino non si metta col suo voto di domani in contraddizione colla sostanza del voto della nazione intera convocata in Parlamento!

Scongiurando nuovamente gli Elettori liberali a tenersi compatti e uniti ad una nota sola, per non darla vinta alla nota dei preti, noi ripetiamo qui quella che ci fu trasmessa dal Comitato elettorale liberale.

Unione e coraggio!

*A Consiglieri Comunali in via ordinaria.* — 1 Giacomino Gaetano, negoziante in seta, 2 Trombotto Ignazio, dottore, 3 Chiaves Desiderato, avvocato, 4 Nuyts Nepomuceno, professore, 5 Boggio Giovanni, macellaio, 6 Sineo avvocato Riccardo, deputato, 7 Cornero Giuseppe, avvocato, 8 Valerio Cesare, ingegnere, 9 Tasca Gio. Battista, dottore, 10 Realis Savino, ingegnere, 11 Bertolotti Giuseppe, notaio, 12 Garelli Giusto, avvocato, 13 Gioia Pietro, consigliere di Stato, 14 Perelli Andrea, ebanista, 15 Guazzotti Giovanni, 16 Barone Giacomo, caffettiere. — *In via straordinaria.* — 17 Plana Giovanni, commendatore, 18 Dalmazzo Cesare, avvocato, 19 Giordano Scipione, dottore.

*A Consiglieri Provinciali.* — Desambrois cav. Luigi, senatore, Cantara Romualdo, negoziante, Colla Arnoldo, avvocato, Valerio Cesare, ingegnere, Cornero Giuseppe, avvocato.

*A Consiglieri Divisionali.* — Notta avvocato Giovanni, deputato, Valerio Cesare, ingegnere, Colla Arnoldo, avvocato, Cornero Giuseppe, avvocato.

---

« *Poveri di senno e di* DANARO »

Piemontesi! È la fazione clericale che gitta questo insulto a tutti i suoi avversarii, cioè a tutti voi!

« *Poveri di senno e di* DANARO » vi grida l'*Armonia* nell'intento di far coraggio alle quattro teste di rapa che la seguono, e spingerle quindi all' uopo ad *uscire anche in piazza!*

*Poveri di senno* vi dice quella fazione clericale la quale UNICA vi educò fino al 48, la quale pertanto, se quello è vero, ne è unica colpevole; ed osa dichiarare con impudentissimo cinismo l'esecrabile scopo di sfondolata ignoranza, che ha sempre avuto nel dirigere l'educazione!

*Poveri di danaro* vi grida ancora con feroce sarcasmo quella fazione clericale, che gavazza nelle lautezze, e che per tanti secoli s' ingrassò del danaro del povero che ora deride!

Con tali parole, o piemontesi, la fazione clericale anima i suoi, dicendo loro che per tali condizioni voi siete *debolissimi*, e che non resisterete alla congiura del fanatismo.

Ah voi lo vedete! Voi lo toccate con mano!

La bottega ha sempre voluto arricchirsi alle vostre spalle per tenervi *deboli*, perchè *poveri di danaro*! Prendete atto delle sue parole!

Prendetene atto per rinfacciargliele allorchè si atteggia ipocritamente da povera per non dare un briciolo delle sue sterminate ricchezze a sollievo del pubblico erario, che voi *poveri di danaro* dovete soli pensare ad empire pagando le imposte.

Prendetene atto, perchè meglio vi splenda nella mente la necessità d'incamerare i beni ecclesiastici per togliere alla bottega il mezzo di nuocere al potere civile, colla sua dovizia di danaro, cui con infame sarcasmo l'*Armonia* mette a fronte la vostra *povertà*.

Prendetene atto finalmente per meglio comprendere l'infame ignoranza in cui sono persino della storia più elementare del cristianesimo quei preti dell' *Armonia*, i quali deridono la *povertà di danaro*, come ragione di *debolezza*, dimenticando la estrema povertà del Cristo e degli Apostoli, e la *estrema forza morale* con cui redensero il mondo strappandolo di mano ai fanatici d'allora.

---

La fazione clericale nel supplemento del suo *monitore del moschino* ci fa conoscere il primo suo pelottone per la gran guerra acrobatica, che ha cominciata col suo raglio tremendo « *bisogna combattere!* »

Non si sa ancora chi ne sarà il capitano. Ma leggendosi nella lista il nome di certo don *Momo* oblato, si congettura che il capitano sarà costui, perchè tutto sia in carattere.

Oh che lepide buffonerie si possono pronosticare!

---

*Signor Gavean,*

Di grazia! vorreste domandare al molto reverendo municipio di Torino per quale ignota ed arcana ragione non procaccia, ad esempio di un buono padre di famiglia, di prevenire le contravvenzioni alle leggi, ma invece aguzza i ferretti del proprio ingegno per fare cadere nel laccio delle contravvenzioni i carissimi e fedelissimi suoi amministrati?

Per esempio, l'art. 4 delle Patenti 16 settembre 1834, nello intento salutare che gli esercenti osteria, caffè, ecc. fossero instruiti delle loro particolari obbligazioni, comandava che a tergo di cadun permesso che loro si concede, queste particolari obbligazioni e regolamenti fossero descritti in compendio, acciò fossero letti, e ciascuno se li stampasse nel cervello.

Or come va che, queste patenti non essendo state abrogate, il signor sindaco amabile e l'illustrissimo signor cavaliere 1° vicesindaco Soldati si fanno lecito di fare scomparire di proprio capo dalle carte di permesso il sunto di dette obbligazioni? Forse per far pagare più multe, e così chiarire il proprio zelo? Forse per generare maggior riverenza alle leggi, invitando a contravvenirvi più spesso? Per me, sono uomo di grossa pasta, ma mi pare che la sbaglino.

Anzi domanderei ancora una cosa, cioè: Perchè il tribunale di polizia così zelante e vigilante non appicca un buon processo per contravvenzione al citato art. 4 addosso al signor sindaco ed allo illustrissimo signor cavaliere 1° vicesindaco Soldati?

Di grazia domandate ancora al degnissimo signor cavaliere 1° vicesindaco Soldati se ha letta la famosa circolare del magnifico Pernati? Dov'egli sappia leggere, vedrà in quella che il magnifico Pernati mentre richiama alla memoria degli intendenti le antiche leggi delle feste, però confessa che sono viete ed ite in disuso, onde conchiude con raccomandare agli intendenti ed ai sindaci che ne promuovono la osservanza, con semplici avvertimenti.

Or come va egli, che il non meno magnifico signor cavaliere 1° vicesindaco Soldati gli avvertimenti amorevoli che dà, a' suoi concittadini cari, sono citazioni belle e buone, e rimbrotti con i fiocchi che si rassomigliano a strapazzi, e certe multe che fioccano sera e mattina senza posa, senza triegua mai, e che si chiamano obblazioni; ma mi pare che meriterebbero il nome di.... di..... di...... ditelo, o voi che le pagate?

Ma di grazia ancora, perchè non se gli fa un buon processo perchè s' immischia in una cosa che non gli aspetta? Il Consiglio municipale nella tornata 14 giugno 1851 non deliberò egli che l' obbligo della osservanza delle feste nelle ore dei divini uffizii essendo prescritto non da regolamenti municipali, ma da legge generale

dello Stato, non è di sua competenza il pronunciare pro o contro in questi casi? Così adunque si fa beffe delle circolari del Ministero e delle deliberazioni del Consiglio, e si arroga un potere che non ha, ed estorque obblazioni dai cittadini un 1° vicesindaco cavaliere illustrissimo Soldati? O Elettori, e queste cose le sapevate voi?

Di grazia domandate ancora..... Ma il resto ad altra volta. Tutto vostro MARCANTONIO neg. in fagiuoli.

---

Abbiamo letto nel *Monitore dei Comuni italiani* la seguente lettera del Birago di Vische, lettera che noi pubblichiamo appunto e principalmente perchè il *Monitore dei Comuni italiani* l'accompagnava colla formale promessa di sostenere quanto prima tutto che già asseriva, e che ora il Birago dell'*Armonia* vorrebbe smentire. È bene che i lettori abbiano sotto gli occhi tutti gli atti di questa pendenza che è appena incominciata.

Noi per nostro conto cominceremo frattanto a far osservare quanto generica sia quella frase che dice, *non risulta dai registri*..... Tutti sanno che fede meritano i registri passati dell'Economato. — Soggiungiamo ancora, venendoci la cosa data per positiva, che il defunto canonico Moreno già economo generale nel 1848 aveva dato a titolo d' imprestito lire 10,000 a suo fratello Luigi Moreno vescovo d'Ivrea, in allora presidente od amministratore, o capo del giornale l'*Armonia*. — Di più si chiederebbe ancora in che cosa si siano spese da qualche anno a questa parte le lire 10,000 della categoria *settima* del passivo dell'Economato sotto lo specioso titolo di *casuali*.

« *Ill.mo Signor Direttore del* Monitore dei Comuni,

« Nel n° 134 del suo giornale ho letto un articolo che incomincia così: « Ci viene assicurato di *buon luogo* che chi successe al canonico Moreno, testè defunto, nella direzione dell'Economato, esaminando i conti, abbia trovato che *ogni anno* si pagavano sui fondi ecclesiastici lire *ottomila* all'*Armonia*. »

« Dopo il che Ella dice col poeta, che l' *Armonia* andava santamente « attorno attorno esercitando il dente » *divorandosi i sussidii di otto o dieci poveri preti*, e finisce con un altro poeta: *ab uno disce omnes*.

« Accetto la conclusione, e sono ben contento che i suoi lettori, da questo fatto argomentino di tutti gli altri.

« Ho dunque l'onore di dirle che la sua notizia è da capo a fondo una falsità. L'*Armonia* non ha mai avuto un soldo dal regio Economato, ed io la sfido a trovare ne' conti che *ogni anno si pagassero sui fondi ecclesiastici lire ottomila* all'*Armonia*. Noi non siamo guari avvezzi ad *esercitare il dente*, e quando i nostri ebbero nelle mani il pubblico erario, lo restituirono colmo.

« Siccome però ella dichiara di tener la cosa *di buon luogo*, così avrà in mano argomenti da comprovarla. Ella colla sua notizia ha accusato *un defunto*, lo specchiatissimo ab. Moreno, di uno sperpero, ha accusato l'*Armonia* (e questa parola non è un'astrazione, ma disegna persone onestissime, e me in ispecie che ne sono sempre stato alla direzione) di aversi divorati i sussidii di otto o dieci poveri preti. Questo appunto, signor Direttore, è amaro morso ad una *dignitosa coscienza e netta*, ed io non glielo lascierò passare senza che o Ella adduca una prova, o ritratti ogni parola del suo articolo. Imperciocchè, quando trattasi di opinioni politiche, io mi dolgo di rado, ma in punto d'onestà non soffro mai.

« Per ora, in nome della legge l'invito a pubblicare questa mia lettera insieme alla dichiarazione dell'Economato generale che vi unisco. Possa questo esempio servire di regola per misurare la moralità del suo giornale.

« Della S. V. Ill.ma

« Torino, 9 luglio 1852.

« *Devot.mo Obb. Servitore* C. EM. BIRAGO. »

« *Economato Generale Regio Apostolico*

« A richiesta della Direzione del giornale l'*Armonia* si dichiara che dai registri di questo Generale Ufficio non risulta che siasi accordato a quel giornale la benchè menoma somma sulla cassa dell'Ufficio medesimo.

« Torino, li 9 luglio 1852.

« *Il Primo Segretario* TURBIGLIO. »

---

Ci spiace, ma ci spiace oltremodo di pubblicare la seguente dichiara. Il signor Bianchi-Giovini esce dalla direzione dell'*Opinione* coll'onore dell'armi ed a visiera alzata e ciò sta bene a lui, perchè ciò ribatte tutte quante le calunnie degli uomini più o meno clericali. Noi speriamo che quanto prima il signor Bianchi-Giovini ritornerà a farci buona compagnia nella lotta che tutto dì sosteniamo contro l'ipocrisia, contro la superstizione. Anzi siamo sicuri che esso non abbandonerà il campo nemmeno per poco.

Se eccettuiamo il *Corriere Mercantile*, il *Monitore dei Comuni*, e qualche coraggioso giornale delle provincie, ora la *Gazzetta del Popolo* rimane pressochè sola. — Ebbene avanti, avanti a qualunque costo; questa è la nostra divisa.

« A scanso di più o meno infondate dicerie che si vanno spargendo, il sottoscritto dichiara, che stante le nuove condizioni e restrizioni che gli si volevano imporre e che non potevano essere da lui onorevolmente accettate, non ha più parte alcuna alla redazione del giornale l'*Opinione* ch'egli ebbe l'onore di dirigere per più di quattro anni. A. BIANCHI-GIOVINI. »

---

Il cavaliere Massa S. Biaggio, di recente promosso a luogotenente colonnello comandante il 16° reggimento di linea, rilevava quanto intrepida fosse stata la condotta del bravo caporale Maboux Pietro, il quale, capoposto del picchetto di guardia alla polveriera del Pallone, verso il cimitero di S. Pietro, quando avveniva il tremendo scoppio della medesima, seppe coll'impavido suo esempio trattenere inconcussi i suoi soldati, e nell'ordine del giorno 1° luglio corrente lo rimunerava encomiandone l'intrepidezza, e promovendolo a sergente, tuttochè per anzianità non vi avesse ancora diritto.

Lode ne sia al prelodato luogotenente colonnello Massa, che sapendo scoprire e premiare il merito dove si trova, eccita fra i soldati piemontesi la nobile emulazione, base e sprone di più nobili azioni.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Lo stato di salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è soddisfacente. La febbre è quasi del tutto cessata, ed il puerperio percorre regolari le sue solite fasi.

— Mercoledì 14 corrente, ad un'ora pomeridiana, la Camera elettiva terrà seduta pubblica per una comunicazione del Governo.

— L'*Armonia* di sabbato e quella di Domenica vennero sequestrate per moderazione *cattolica*, *apostolica e romana*.

S. SALVATORE (Alessandria). — Gli alunni della IV elementare solennizzando testè la festa di San Luigi, hanno fatto una colletta a favore degli esuli italiani. Il prodotto in lire 12 venne trasmesso al Comitato centrale. — Alunni che si educano in tal modo ad esercitare la carità e ad amare l'Italia non possono che tornare utili un giorno alla patria.

SAVOIA. — Il parroco di M . . . . in Tarantasia, così *La Voix du Paysan*, ha stabilito una specie di Agenzia d'affari, il cui ufficio è posto nella stessa casa parrocchiale: questo *ministro dell'Altissimo* si incarica di fare mandati e procure ai savoiardi dimoranti in Francia. In quanto agli onorarii quantunque prete non pretende dippiù di un agente ordinario d'affari. Spirito fino, sciolto, uno di coloro che sa vedere chiaramente nella più intricata matassa, questo parroco possiede tutte le qualità per ben condurre un processo.

— Il parroco della C. d'A. . . . . si è fatto mercante di cera. Importa dal Piemonte le merci di cui provvede la sua bottega.

ALBERTVILLE. — *Intenzioni legali dei preti della bottega.* — Giorni sono, così *La Voix du Paysan*, il parroco di T. . . . recandosi colla diligenza da Moutiers ad Albertville andava ripetendo che « duecento *Voraces* di Lione entrino in Savoia, e noi » ci metteremo alla loro testa per sollevare la Savoia e separarla » dal Piemonte. » — E i ministri continuano a dormire!

MILANO. — Scrivono all'*Eco Alessandrina* che la massima parte degli arresti eseguiti in questi ultimi giorni, sarebbero dipendenti dalle *colpe del* 48 e non da fatti recenti. Radetzky pensa a regalare a Milano due conventi di quei bricconi di gesuiti. Siamo sicuri che a Milano questa merce proibita farà poca fortuna.

VERONA. — Nella chiesa parrocchiale di S. Tommaso Cantuariense, fra molto concorso di popolo, furono tenuti al sacro fonte quattro bambini, due maschi e due femmine, nati in un sol parto a Maria Gaudenz moglie di Antonio Sartor. La puerpera, di povera condizione, fu dalla filantropia di alcune famiglie cittadine provveduta di quanto poteva occorrerle in straordinaria circostanza.

NEUCHATEL. — L'Assemblea di Valaugin fu un vero trionfo della causa repubblicana, una piena sconfitta del partito realista, che dietro le vociferazioni del protocollo di Londra aveva rialzato le corna a Neuchatel.

I realisti erano convenuti sul luogo assai di buon'ora e a contar tutti, anche i cani e i *bonzi*, a mala pena aggiungevano a tre mille. Un cupo silenzio era nelle lor file, non musica, non bandiere, non alcuna espansione d'animo. Era fra loro il generale prussiano de Reyer. Erasi appena cominciato la lettura del rapporto: quand'ecco sull'opposta sponda appaiono le immense file dei repubblicani con bande, bandiere, tamburi ed un festoso corteo.

I realisti stupiti, confusi si sbandano chi qua chi là e lasciano il campo ai repubblicani, che in numero di oltre novemille accolgono fra vive acclamazioni il progetto di dichiarazione proposto dal Comitato di voler vivere e morire svizzeri e repubblicani. Così in poche ore, il partito che, affidato allo straniero, sfidava la nazione, fu in poche ore battuto, vinto, distrutto.

LONDRA. — La disfatta di lord Derby può considerarsi come sicura. Si conoscono fin d'ora 137 elezioni che constatano la disfatta del partito protezionista, poichè se da una parte ha guadagnato cinque o sei voti, dall'altra ne ha già perduto una dozzina. A Livarpool il signor Cardwell, antico collega di Robert Peel non è riuscito. La questione religiosa ha deciso in quella città sulla sorte dell'elezione. Anche lord Mahon, collega del signor Cardwell, non è stato eletto a Hereford.

A Manchester furono rieletti i deputati liberali.

Tra le disfatte del partito ministeriale si annovera l'elezione di Scarborongh, dove il signor Yewng, uno dei protezionisti più attivi, fu surrogato dal conte di Musgrave, candidato liberale.

Lord Palmerston è stato rieletto senza opposizione a Tiverton.

A Nottingham il cartista Feargus O'Connor fu rimpiazzato dal deputato liberale W. Strutt.

UNGHERIA. — I fogli danno estese descrizioni dell'*entusiasmo* delle popolazioni sul passaggio dell'imperatore; ma se si deducono le dimostrazioni ufficiali e prescritte, non rimane altro che il concorso e il chiasso di un popolo primitivo e affatto ignaro delle condizioni politiche, che accorre allo spettacolo del passaggio imperatorio come sarebbe accorso a qualunque altro spettacolo, e come accorrerebbe il giorno appresso a sentire le eloquenti allocuzioni di Kossut, se potesse presentarsi.

Delle classi colte non prendono parte alle dimostrazioni che gli impiegati e il partito aristocratico, i primi per dovere d'ufficio e per amore dello stipendio, i secondi per rendersi propizia l'opinione personale del sovrano, onde poi servirsene contro i progetti unitari del ministero. Per altro l'aristocrazia è assai scoraggiata e dimessa, perchè fu ricevuta con sussiego ed etichetta, mentre tutta la cordialità fu riserbata al contadino e allo czikos.

BERLINO. — Scrivono da Berlino che il generale Changarnier ed altri esuli francesi son giunti in quella capitale.

Il governo prussiano ha dichiarato volere che la legge sulla stampa liberale fosse votata all'unanimità, e che non l'adotterebbe se non a questa sola condizione.

GRECIA. La grecia perdette uno de'suoi più grandi concittadini: Lazzaro Conduriotis, il quale morì nell'isola d'Idra, sua patria, in età di 80 anni. Nella guerra d'indipendenza egli mise al servizio della Grecia la sua nobile intelligenza e le sagrificò con raro disinteresse le sue immense ricchezze. In quel memorabile conflitto, Conduriotis armò i suoi numerosi legni mercantili, e assistito dai suoi connazionali, equipaggiò quella flotta che tenne indietro per lungo tempo tutte le forze navali del nemico, e a sue spese procurò armi ai guerrieri greci. Il suo coraggio e la sua costanza salvarono parecchie volte la nazione durante la guerra. Ei godeva nella sua patria un'influenza illimitata, dovuta al suo puro patriottismo e alle sue rare virtù pubbliche e private. Benchè chiamato successivamente a far parte del Consiglio di Stato e del Senato, Conduriotis non volle lasciare mai il suo luogo natio. Il governo ordinò un lutto di cinque giorni in tutta la Grecia, per la morte di quell'illustre patriota.

F. GOVEAN, gerente.

## AVVISO



## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) recita. *Camilla Faà di Casal Monferrato*, dramma storico di Paolo Giacometti.

Quanto prima per beneficiata della prima attrice RITA FERRARESI, avrà luogo il dramma storico di Giuseppe Vollo: *Tutto è un sogno*, ovvero *I Misteri d'un Convento*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La fondazione di Torino*, replica.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *La Stella di Torino*.

S. MARTINIANO — Grande Rappresentazione drammatica e musicale, declamazione e canto.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — NUM. 166

L'ITALIANO

Mercoledì — 14 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

## PRETESA PETIZIONE DI VESCOVI AL SENATO CONTRO LA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE

Abbiamo sott'occhio due pezzi di carta in cui sono stampate quattro facciate di periodi, alcuni lunghi ed altri corti, i quali complessivamente figurano una petizione di vescovi al Senato.

Per molti motivi che spiegheremo man mano, noi siamo convintissimi (fino a prova del contrario) che quello stampato sia una finzione incongrua, o peggio, immaginata da qualcuno in odio a quei prelati di cui i nomi si fanno figurare in calce a quel pezzo di pseudo-eloquenza.

Il primo di quei motivi è molto grave. L'anzidetto cartolare sembra che voglia essere una petizione al Senato in nome di 24 vescovi e del vicario capitolare di Genova. Vi si parla di Statuto e di leggi......... E tuttavia nelle firme, a capo di tutti gli altri si mette il nome di don Luigi Fransoni, condannato appunto *per offesa alle leggi*!

Com'è possibile immaginarsi che uomini serii come sono, o come almeno hanno ad essere i vescovi, abbiano fatto un così impertinente controsenso (nel parlare di leggi), da farsi capo un violatore di esse, da esse colpito?

Ciò evidentemente basterebbe a togliere ogni autorità a qualunque scritto giusto ed eloquente; a rivederci poi quando trattasi di uno che è sciocco ed ingiusto.

Dunque per tale motivo, sino a prova del contrario, siamo decisi di credere che quella pretesa petizione non è dei vescovi.

Ma il secondo motivo è poi immensamente più grave, ed è appunto la sciocchezza immensa di quello scritto, capacissimo di screditare non una ma venti volte chiunque lo avesse scritto sul serio.

Or figuratevi se ventiquattro vescovi, e un vicario capitolare, in questi tempi appunto in cui le capacità pretine sono messe ostinatamente in dubbio, si sarebbero esposti al più solenne fiasco!

Ciò è impossibilissimo. Abbiamo dunque tutte le ragioni di credere apocrifa quella petizione (fino a prova del contrario).

Ma chi ne sarebbe mai l'incognito autore? Non sappiamo: questo sappiamo però, che se fu fatta con intento di screditare i vescovi, di cui si pone in bocca, è manovra indegna ed altamente biasimevole, poichè la lealtà richiede discussione aperta, ma non già invenzioni apocrife.

Se poi fu finta da qualche codino di corta intelligenza, ma di ardore intemperante, nello scopo di far effetto con firme vescovili, compiangiamo la sciocca idea, e ne godiamo; poichè non mai un uomo avrebbe fallita sì completamente sua mira, non mai bersagliere invece di colpire il nemico sarebbesi rotto così vergognosamente il naso. Tanto colossali sono le aberrazioni di cui rigurgita la petizione in discorso!

In essa infatti dopo alcuni periodi di preambolo si fanno parlare i vescovi nei termini seguenti:

« Ma non è a dire con quanta attenzione, con quanta
« sollecitudine i vescovi rappresentanti abbiano rivolte
« le loro considerazioni alla legge del matrimonio, che
« ha un rapporto così intimo colla religione. Egli è
« dopo lunga e matura ponderazione che furono spinti
« ad esprimere alle SS. VV. Ill.me, che essi concor-
« demente reputano quel progetto offensivo alla reli-
« gione cattolica, contrario allo Statuto fondamentale
« del regno, e tale da aprire necessariamente la via alla
« più rovinosa immoralità, come a porre inevitabilmente
« i cattolici nelle più dolorose angustie di coscienza. «

Ognun vede la gigantesca goffagine di tali parole, quando si pensi che la legge sul matrimonio civile lascia appunto non solo libero chiunque vuole, di fare il matrimonio davanti all'altare, ma anzi prescrive che questo deve precedere il matrimonio civile. Quindi gli ultra-cattolici avranno tutta la comodità di fare a modo loro. La legge non fa altro che togliere i registri al presbiterio per metterli al palazzo civico!

Che cosa dunque odiano gli ultra-cattolici nella legge? Che cosa odiano, ve lo dicono candidamente

nella loro gofferia le apocrife o non apocrife parole della petizione, le quali seguono:

« Nè si dica che a riparo di questi inconvenienti stia « l'articolo vigesimo del citato progetto. Oltrecchè la « disposizione di quest'articolo limitandosi con troppo « evidente riservatezza al puro atto della celebrazione « matrimoniale, mira ad escludere ogni altra ingerenza « della chiesa, la medesima si rende illusoria dall'art. « susseguente, con cui si viene a stabilire in massima, « che un matrimonio sussiste e produce tutti i suoi « effetti senza intervento di alcun atto religioso.

« Una volta poi gettato il mal seme in tanta irreli« giosità dei tempi, in tanto impegno di sciogliere ogni » vincolo di dipendenza dalla autorità, quanti non ten« teranno di usufruttarlo! ed a nessuno che il voglia « mancherà mezzo di riuscirvi, dacchè la legge il per« mette ogni qual volta nel termine stabilito dalla me« desima risulti *non potersi per qualsiasi causa* celebrare « quell'atto in presenza della chiesa. »

Ecco manifesto l'arcano! Non possono lamentare i clericali che vi sia la minima oppressione in una legge la quale lascia libero ognuno di fare il matrimonio religioso. Ma si arrabbiano contro la libertà (che in certi casi è lasciata ad altri) di non fare che il matrimonio civile, secondo le proprie convinzioni!

Oh vedi impertinenza ridicola! Essi gridano sino a crepagola di essere oppressi allora che la legge non fa altro che togliere chi non la pensi com'essi alla loro propria oppressione!

E il bello si è che appunto mentre mettono quelle strida, confessano proprio che le mettono *perchè molti usufrutterebbero il mezzo lasciato dalla legge di sciogliere il vincolo di dipendenza da essi!*

Oh certo molti lo usufrutteranno! Ma qual diritto avete voi, o clericali, di gridarvi oppressi perchè altri acquisterà la libertà di operare secondo le proprie convinzioni, mentre ugualissima libertà è lasciata agli uomini del vostro partito?

Ah! per voi clericali la libertà dovrebb'essere la licenza di *costringere* il popolo a fare *a modo vostro*! Se vi tolgono quella licenza, gridate che siete oppressi, come gl'inquisitori quando l'inquisizione fu abolita!

Oh come siete seriamente ridicoli!

Ma udite. O quelli che usufrutteranno il mezzo di far il solo matrimonio civile saranno pochi, e allora tutte le vostre assurde declamazioni sulla irreligiosità ecc. sono imposture.

Ovvero quei tali saranno moltissimi, come temete, e allora non è vero che la *vostra* religione, come la intendete voi, sia la religione de' 99 centesimi della popolazione dello Stato.

Nel primo caso adunque le declamazioni contro la legge del matrimonio civile sono turpi ipocrisie.

Nel secondo caso esse sono la più sfacciata tirannia. E invero, se *moltissimi* non aspettano altro che la legge del matrimonio per usuffruttare il mezzo di svincolarsi in ciò dalla dipendenza dei preti, perchè mai in questo paese costituzionale tanti liberi cittadini dovranno essere costretti di assoggettarvi il collo contro le loro convinzioni?

E quando viene approvata una legge che conformemente allo Statuto svincola quei *moltissimi*, ecco che chi voleva tenerli forzatamente sotto la dipendenza viene a gridare d'essere *oppresso*!

Ma sapete che è curiosa sfacciataggine?

E non è il tutto.

La sedicente petizione tocca l'apice allorchè parla pietosamente dei supposti danni che pronostica al Piemonte per l'applicazione della legge.

Prende la Francia ad esempio, e con una storica ignoranza da far arrossire lo stesso padre Loriquet parla della orribile corruttela de'costumi in quel paese, della quale accagiona l'instituzione del matrimonio civile.

Anzi tutto bisognerebbe provare che prima di questa istituzione, cioè prima del codice, la Francia era moralissima. Ma invece io vi trovo nella sua storia le sfondolate libidini dei secoli di Luigi XV, di Luigi XIV, di Francesco I ecc. ecc. Vi trovo le *maitresses en titre* dei re, con loro palco *ad hoc* ai teatri, con loro posto *ad hoc* in chiesa. Vi vedo l'aristocrazia portare il *libertinaggio* fino oltre a quanto l'immaginazione può fingere di sporco. Vi trovo conventi trasformati in b....... ed essere talvolta succedanei del *parc aux cerfs*. Vi trovo un cardinale *Dubois* ministro, vero lupanare ambulante, che avrebbe persino (cosa incredibile!) sporcato qualunque altro lupanare: vedo insomma orrori schifosi di cui la Francia moderna è purissima, e cui più non sopporterebbe!

Se dunque ha da prendersi per esempio la Francia (e per me, nell'argomento, l'accetto volontierissimo) la legge del matrimonio civile è proprio la salvezza delle nazioni, perocchè prima di esso la Francia al paragone di ciò che è al presente, era un vero postribolo.

Accusano i francesi moderni di fare rivoluzioni! Ma gli uomini che fecero la vera, quella dell'89 (cioè prima del matrimonio civile) erano uomini nati da matrimonio *religioso!*

Le rivoluzioni francesi moderne sono brevissime, e pochissimo cruente; quella dell'89 durò più lustri, e fu sanguinosissima.

La Francia moderna adunque è ben più umana che non quando passava alla nuova vita dalla vita aristocratico-pretesca!

Per tutte queste ragioni conchiudo che la *sedicente petizione* è una tale congerie d'asinerie impertinenti, che non può (fino a prova del contrario) essere creduta opera di persone che per poco siano serie: restiamo pertanto sino a tal prova nella convinzione che sia un documento apocrifo.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Nizza*. — Far l'aguzzino non è più un mestiere esclusivo dei figli putativi del sindaco Bellono . . . .

Eccone la prova, che rechiamo sulla fede dell'*Echo du Peuple* di Nizza.

Don C . . . . , vicario della parrocchia della Maddalena a M . . . . . , tiene in pensione presso di lui il figlio di Mr. D . . . . , commissario municipale.

Una giornata di lunedì p. p. il maestro e l'allievo ebbero un lieve alterco a motivo della correzione del lavoro di quest'ultimo, contro il quale il primo si scagliò con una furia che niuna cosa al mondo poteva giustificare.

Risulta dagli schiarimenti assunti dall' *Echo* che il sullodato vicario, afferrato il ragazzo pei capegli, lo ha trascinato nella sua classe, e che dato quindi di piglio ad un mozzicone di legno, che là si trovava per caso, gli ha vibrati ripetuti colpi sulla persona, amministrandogli contemporaneamente calci e pugni con un furore che la *Campana* chiamerebbe *veramente cattolico*.

Non fu che in seguito al rumore prodotto dalle persone accorse, e alle grida di dolore del ragazzo, che il suo feroce institutore, cessando di percuoterlo, lo respinse lungi da sè coperto di ferite e di contusioni, che furono legalmente constatate da un medico, e delle quali il padre dell'offeso ragazzo chiede oggi ragione davanti i tribunali.

In presenza di questo rabbioso procedere siamo tratti a domandare se l'idrofobo correttore non abbia morsicata la sua vittima.

È ben vero che si aggiunge che l'abate colpevole di questi maltrattamenti era in uno stato completo di ubbriachezza nel momento del fatto.

Se è così, facciamo voti perchè i tribunali condannino questo prete a qualche giorno di ritiro sotto i chiavistelli del Senato, onde possa a suo bell'agio smaltire il vino soverchiamente bevuto, e meditare sugli inconvenienti che scaturiscono dal troppo bere.

La *Campana* e l'*Armonia* continueranno a dire che lo scopo della *Gazzetta del Popolo* è quello di distruggere la religione. Ma buon Dio! Il popolo a quest'ora si sarà accorto che noi non attacchiamo che i preti cattivi, e sempre DIETRO FATTI POSITIVI. Il popolo capirà di leggieri che noi non possiamo in coscienza dir bianco quello che è nero. Nella stessa maniera che facciamo plauso ai preti che operano secondo il Vangelo, ci corre obbligo di additare al popolo quelli che demeritano la sua stima. Il popolo fu menato pel naso abbastanza!

iii *Macomer* (Sardegna). — *Effetti della famosa circolare-Pernati.* — In questo paese in giorno festivo, una buona donna si permetteva (l'empia!) di far lavorare un suo asino alla macina del grano; questa scelleratezza inaudita succedeva colla circostanza aggravante delle porte chiuse. Ma un pubblico funzionario zelante, uomo di singolare pietà ed orecchiante, orecchiò alla chiusa porta di quella donna e sentì e scoperse l'asino che lavorava contro il precetto Pernati. *Traccate* una contravvenzione alla povera donna! L'asino del valore di quattro scudi fu sequestrato, sequestrata la farina per il valore di uno scudo, e tutto ciò per la maggior gloria di Dio. — Come Dio deve esserne stato lieto!

---

L'*Opinione*, dopo d'aver riprodotto e le nostre parole, e la dichiara di Bianchi-Giovini, aggiunge le seguenti linee che noi riproduciamo per debito d'imparzialità.

« Non possiamo lasciare questa dichiarazione senza risposta.

« Il signor Bianchi-Giovini non ha abbandonata la redazione dell'*Opinione* nè da ieri nè da oggi: ma da un mese.

« Quanto alle ragioni che lo indussero a ritirarsi non occorre avvertire che non erano politiche, perchè il giornale non ha mutato, nè per qualunque cambiamento di redattori muterà mai i suoi principii, fuori dei quali non potrebbe più tendere a quello scopo supremo ed unico per cui venne fondato. Di ciò ne dà sufficiente prova il suo contegno dopo l'uscita del signor Bianchi-Giovini.

« A questo riguardo eravamo quindi in diritto di attendere dalla *Gazzetta del Popolo* un giudizio più equo e meno precipitato.

« Per ciò che risguarda la redazione, pendono trattative onde colmare il vuoto lasciato nella medesima dall'uscita del suo direttore, di cui nessuno più di noi apprezza l'alto merito. »

Ora ecco la replica di Bianchi-Giovini, che noi inseriamo eziandio perchè non venga detto che a Bianchi-Giovini mancò un giornale per replicare.

In quanto alle parole che l'*Opinione* ci rivolge, siccome esse sono miti, e che inoltre questa pendenza ci spiace, così le lasciamo senza risposta, e ciò per evitare una discussione fra due giornali che per tanto tempo furono d'accordo.

« *Signori Redattori della* Gazzetta del Popolo.

« L'*Opinione* d'oggi (13) nel riprodurre la mia dichiarazione aggiunge che non è *nè da ieri, nè da oggi, ma da un mese*, che io ho abbandonata la redazione dell'*Opinione*. Verissimo. Ma è appunto perchè i nuovi signori dell'*Opinione* ricusarono mai sempre d'inserire una mia dichiarazione in proposito, che ho dovuto ricorrere a voi per pubblicarne una.

« Avvertono altresì che *non politiche* furono le ragioni che m'indussero a ritirarmi. Ciascuno è padrone di dare ai vocaboli quel senso che vuole, senza però che perdano il vero significato con cui sono ricevuti generalmente. Io le credo ragioni politiche ed anche molto severe. Fatto sta che le condizioni e ristrezioni che si volevano imporre a me che ho diretto quel giornale fin quasi dalla sua fondazione, sempre indipendente da ogni influenza di persone, di partiti, di ministeri, di grandi o piccole camariglie (e giudicherà il pubblico se feci bene o male): quelle condizioni o ristrezioni, ripeto, erano tali che non potei onorevolmente accettarle.

« A. Bianchi-Giovini. »

## NOTIZIE VARIE

TORINO, 15 luglio. — Leggesi nella Gazzetta ufficiale:

La salute di S. M. la Regina Maria Adelaide è in progressivo miglioramento. Stata appena presa di febbre nella sera del giorno di ieri, l'augusta ammalata ne è affatto libera. Questa mattina sono cessate alcune poco rilevanti concomitanze del puerperio e le funzioni stanno riordinandosi in un modo soddisfacente.

— All'appello comico rivoluzionario dell'*Armonia* ha risposto anche una cameriera. Oh! oh!!

VERCELLI. — La *bottega* continua ad agitare le popolazioni. Sabbato, così il *Vessillo Vercellese*, la vettura proveniente da Trino cigolava sulle ruote, i cavalli trascinavano a stento l'enorme peso; il parroco di quel paese tramutato il suo sedile in pulpito, declamava, gesticolava, gridava come un energumeno. Che era? Egli apportava le petizioni raccolte in quel borgo, estorte con minacce di dannazione ai capi di famiglia. Contemporaneamente monsignor vicario generale di questa diocesi dolente di vedersi sfuggire le propine e le tariffe delle cause matrimoniali batteva alla porta di molti sacerdoti della città, e presentava loro la petizione da sottoscrivere con questo dilemma: *o siete cattolici e dovete sottoscrivere, o non lo siete ed allora sapremo regolarci*: colti in questo modo come potevano negar la loro segnatura? Ma la negarono due parroci di questa città, ed uno di questi con coraggiose parole. Noi teniamo registrati nel cuore i loro nomi: i cittadini sapranno indovinarli. Le petizioni vengono oggi portate al Senato da monsignor d'Angennes.

— La caccia dei bonzi ha fallito a Vercelli, le elezioni municipali riescirono liberali.

LOMBARDIA. — La Gazzetta ufficiale di Milano pubblica una altra sentenza, colla quale vennero condannati due individui per imputazioni di rapina e di minaccie uno alla morte col capestro, e l'altro a 20 anni di carcere duro. La sentenza fu eseguita nel giorno 10. — Noti il nostro amicone Gio. Pietro di Biella che nel Lombardo-Veneto non c'è libertà di stampa.

NAPOLI. — Finalmente il giornale di Napoli reca una notizia *importante*. La regina passati i mesi *bassi*, è entrata felicemente nei mesi *alti* di sua gravidanza. In tutte le chiese del reame si faranno perciò giornaliere preci per la continuazione dello stato prospero di gravidanza, e pel felicissimo parto.

PARIGI. — Le voci di modificazione ministeriale si mantengono persistenti.

INGHILTERRA. — Si considera già da alcuni giornali l'entrata di lord Palmerston al ministero Derby come cosa certa. I quadri delle elezioni pubblicate finora non sono fra essi uniformi in quanto alle cifre, ma tutti constatano la solenne disfatta del protezionismo.

Il *Times* classifica come segue i deputati sin oggi nominati: 53 ministeriali, 139 liberali, 25 liberali moderati.

Il *Globe* ha fatto un quadro di 266 elezioni e ne assegna 165 al libero scambio, e 101 al partito protezionista.

Finalmente il *Morning Herald* istesso, organo del gabinetto, conviene che su 228 nomine a lui note, 85 solamente sono ministeriali, e 143 sono liberali.

— Sir James Graham pronunziò, dopo la sua elezione a Carlisle, un discorso nel quale disse di non essere partigiano nè del conte di Derby, nè di lord John Russell, ma solo del fu sir Robert Peel; sostenne che la più gran saggezza dell'uomo politico consiste non già a niegare ogni concessione ed ogni riforma, ma sì a conoscere in qual tempo e quali d'esse concessioni o riforme debbono esser fatte: e provò con esempi recenti, tratti dalla storia inglese, la ragionevolezza e la verità del suo asserto.

Fattegli dipoi dal dottor Lonsdale alcune dimande intorno alla politica estera, sir James Graham rispose che ogni amico della libertà in Inghilterra deve avere a cuore le aspirazioni verso la libertà di qualunque paese straniero, ma che si vuole anche aver riguardo a non implicare l'Inghilterra in una guerra, facendola ingerire in affari non suoi.

Riguardo agli inglesi che viaggiano o dimorano all'estero, egli vuole che obbediscano alla legislazione del paese che li accoglie, ma ove essi sieno trattati tirannicamente, sir James Graham è di avviso che, anche a rischio della guerra abborrita da lui, debbano esser protetti dal braccio potente dell'Inghilterra.

IRLANDA. — Dove vi sono *cattolici* sul taglio di don Margotto e di don Ferrando le imprudenti provocazioni e le lotte civili non mancano mai. Il *Sun* annuncia che delle turbolenze sono scoppiate a Dublino in occasione delle elezioni, che alle 7 pomeridiane si stavano battendo, e che un ufficiale di polizia era stato ammazzato. Altri disordini hanno avuto luogo a Wigan (contea di Lancaster). Vi è stato conflitto fra *cattolici* e protestanti. Le misure prese dall'autorità hanno sedato prontamente queste turbolenze prima che prendessero un carattere inquietante. Non bisogna perdere di vista che qualche giorno prima delle elezioni l'arcivescovo di Tuam aveva eccitato il popolo alla rivolta con una pastorale del tenore degli articoli che si leggevano sulle *Armonie* di sabbato e domenica stato opportunamente sequestrate.

VIENNA. — Il *Corriere Italiano* dichiara infondata la notizia corsa, che fossero incamminate trattative da parte dell'Austria per l'acquisto del principato di Monaco.

— La *Corrispondenza austriaca* contiene un violento articolo contro i tribunali e i giuri inglesi a proposito degli avvenimenti di Stockport e del processo del dott. Achilli. È una piccola vendetta che si prende il governo austriaco per le cose dispiacevoli che ha dovuto sentire sul proprio conto dal Parlamento inglese. Forse anche il presentimento della mala riuscita delle elezioni per il partito tory incomincia ad agire sul gabinetto di Vienna, sebbene appena l'altro giorno un articolo della stessa *Corrispondenza* assicurasse il mondo in modo trionfale che la causa del ministero tory in Inghilterra era vinta mercè le abili manovre di lord Derby.

ALEMAGNA. — Quei bricconi di gesuiti non hanno ottenuto l'autorizzazione di aprire una missione a Marenbourg in Prussia. Dopo avere predicato a Frauenbourg ed a Braunsberg essi devono ritornare nella provincia renana. — Poveri bricconi!

CASSEL. — I sei deputati cattolici della seconda Camera hanno dichiarato al governo che non potevano prestare il giuramento alla costituzione che colla riserva dei diritti della Chiesa.

VARSAVIA. — Si vuole far scomparire perfino il nome della Polonia. Il consiglio di guerra, dopo esame delle proposizioni fatte dal dipartimento delle colonie militari, e in seguito ad una rappresentanza del principe governatore di Polonia, ha emanato un decreto, la di cui intenzione è d'indurre una parte della popolazione di Polonia a trasmigrare nella Russia, e quindi a farsi interamente russa.

Il governo assume l'incarico di provvedere all'educazione, istruzione e al mantenimento dei giovanetti nati durante il servizio militare del padre, quando si obblighino a trasmigrare interamente nelle colonie militari russe.

F. GOVEAN, gerente.

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) recita: *Un' assicurazione sulla vita.*

Quanto prima per beneficiata della prima attrice RITA FERRARESI, avrà luogo il dramma storico di Giuseppe Vollo: *Tutto è un sogno*, ovvero *I Misteri d'un Convento.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Linda di Chamony.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Tartufo.*

IPPODROMO (Via della Zecca) Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 19 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — NUM. 167

Giovedì — L'ITALIANO — 15 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## UN NOME DI PIU'
## MA NULLA DI MUTATO

Oggi, e così per l'avvenire, in calce alla *Gazzetta del Popolo* vi è un nome di più.

Nulla è mutato; vi è il nome di Govean; mentalmente accanto potete leggervi quello del suo amico Bottero; più sotto vi è l'aggiunta d'un nome di niuna significazione politica.

Volete un vero responsale morale, volete un vero direttore? Siamo pronti a soddisfarvi al di là del bisogno; chè non un solo ma ne troverete due nelle persone di Govean e Bottero.

Ci chiederete: perchè l'aggiunta di quel nome? I perchè sono molti; eccone alcuni.

Perchè fra i mezzi per incagliare la *Gazzetta del Popolo* taluni, timorati di Dio, già si sognavano di veder rinchiusi Govean e Bottero in cittadella, e ciò nello stesso tempo, e ciò sognavano che potesse essere per lungo, ma per lungo tempo.

Essi sapevano che il nostro amico Borella, per le convenienze richieste dalla sua qualità di deputato, non avrebbe potuto coprire la responsabilità di gerente.

O le bestie! Si può essere leali, come lo fummo noi per cinque anni, e come non cesseremo di esserlo per l'avvenire, ma che la nostra lealtà (stataci rimunerata a colpi di indiscreti processi) potesse poi estendersi a segno da pregiudicare alla redazione della Gazzetta, e così far ridere i gonzi, questo poi no, o signori codini, il vostro non fu che un sogno.

Altro motivo, e potente motivo, si fu per noi quello di veder stranamente torturata la responsabilità prescritta entro tre mesi dalla legge sulla stampa. Come? ad interrompere questa prescrizione basterà un *decreto interno* d'un qualsiasi presidente, che può sbagliarsi nella data, e basterà senza che questo decreto ci venga comunicato in tempo utile?

Una citazione che si compone di due atti inseparabili, cioè del decreto e *della consegna in proprie mani* della cedola di comparizione, sarà valevole anche quando non venga adempito in tempo utile l'inseparabile secondo atto, *che è il solo che dia vita alla citazione?*

Nè ciò basta ancora.

Ad interrompere la prescrizione sarà sufficiente un atto d'istruttoria interna, non stato *partecipato* all'imputato contrariamente al prescritto del Codice di procedura? (1)

Ci asteniamo, volendo rispettare i magistrati, di fare i commenti (e sarebbero lunghi) ai due accennati punti di legale.

D'altronde essi son tali che non abbisognan di commenti, e troppo chiara è in proposito la legge sulla stampa.

Ci permettiamo solo la seguente supposizione.

Un giornalista cessa dall'essere responsale di un giornale; tre mesi dopo (secondo la chiara legge sulla stampa) dalla data della sua cessazione come responsale, egli è salvo da ogni responsabilità.

Oibò, oibò! La legge sulla stampa ha torto. Che tre mesi! Cinque, sei, sette, dieci mesi, un anno dopo, mutate le circostanze sotto la cui impressione egli scriveva, mutate mille altre cose, egli può ad un tratto ricevere la citazione per una dozzina di processi, e vedersi cacciato in cittadella per un paio d'anni, corroborati da una buona dose di multe.

Ma la citazione per essere esaminato, o per comparire non gli fu intimata che *dopo* i tre mesi; avviso per sequestro non ne ebbe; durante i tre mesi non gli fu comunicato, *come prescriverebbe la procedura*, atto veruno; dunque ogni azione penale contro di lui dovrebbe essere prescritta secondo la legge sulla stampa.

(1) Art. 99 cod. proc. La dichiarazione e le conclusioni che avranno preceduto il pubblico dibattimento dovranno sempre essere notificate al pubblico Ministero ed all'imputato od accusato.

Art. 100. Chi si costituisce parte civile, ecc. in mancanza di elezione di domicilio non potrà essa (la parte civile) apporre il difetto di notificanza contro gli atti che avrebbero dovuto esserle notificati a termini della legge.

Dovrebbe! sì a nostro parere, ma i due mesi ultimi passati in cittadella, e le 500 lire di multa (e per che motivo !) pare che accennino al contrario.

Lo ripetiamo, noi ci asteniamo dal far commenti su tale proposito. Del resto la sola esposizione del fatto vale per tutti i commenti.

Altro motivo. Dove sono andati i giurati, a cui spettava pronunziare in merito per le offese agli esteri sovrani?

L'azione dei giurati già così ristretta, e dovrebbe essere larghissima in fatto di pretesi delitti di stampa, fu ancora ristretta!!!

Inoltre a quei sovrani fu fatta facoltà di far procedere senza loro propria querela.

O la straordinaria sapienza e conoscenza di diritto pubblico e privato che dimostrarono i padri-ministri che partorirono quella legge e che la imposero alla Camera.

Altro motivo. Noi non ricorremmo mai al Magistrato di cassazione. Per il processo che ci condannava a due mesi, i motivi a ricorrere erano molti; ciò ci venne suggerito dagli amici: essi sanno quello che noi abbiamo loro risposto. Preferimmo pagar 500 franchi e far due mesi di cittadella. Perchè? Ma! — Un perchè lo avevamo sicuramente.

Oh! A proposito di Cassazione *ci si assicura* che sia stato sequestrato un recentissimo libro del *consigliere di Cassazione* Costa della Torre, furiosamente contrario alla legge sul matrimonio, furiosamente contrario alle nostre libertà!!!

Avremmo ancora molti altri motivi da enumerare, ma ci riserviamo. I sinquì accennati crediamo bastanti; imperiosa era la necessità di provvedere che a scapito della Gazzetta, ed a soddisfazione dei gonzi, Bottero e Govean non avessero a trovarsi rinchiusi in cittadella in pari tempo e per lungo tempo.

---

## III. — CELIBATO ECCLESIASTICO

(*Segue il num.* 164)

Ed il *Concilio* di Gangra (nel 370) non assunse egli la difesa delli preti *ammogliati* contro i cristiani Eustaziani, i quali li condannavano, e ne rifiutavano le *oblazioni*? I quali Eustaziani, più matti che savi, come tante altre sette teologiche, esortavano le mogli ad abbandonare i mariti, predicando loro che dove dimorassero insieme con quelli, non si sarebbero potute salvare; ed insultavano ai maritati, e facevano abbandonare ai figliuoli i genitori come non degni di alcun onore, e spesseggiare i voti di *continenza* in odio del *matrimonio*? E per ciò non furono essi condannati dal Concilio?

E S. Gerolamo, e S. Epifanio non c'insegnano che in qualche parte i soli *bigami* non si ordinavano preti, come nella chiesa di Antiochia, e che preti e vescovi davano opera a fare de'ragazzi alacremente?

E Sinesio nel 378, vescovo di Tolemaide, non teneva per soprammodo cara, anzi carissima la sua bella moglie, che ne' suoi santi scritti ci loda, ci vanta e ci commenda?

E S. Gregorio Nazianzeno, quel grande arcivescovo di Costantinopoli, che punto non rassomigliava al bandito Fransoni, nè a monsignor Artico, non era egli il figliuolo del vescovo del Ponto?

E quanti altri figliuoli di vescovi *consagrati* non leggiamo noi in Socrate?

E nel 401, quando il Concilio di Torino parve piccarsi di straordinaria severità, non ordinò egli che fosse escluso dagli ordini sacri solamente quegli che dopo la ordinazione avesse avuto non un figliuolo, che non importava, ma due? E non fu questa degna decisione di una tanta città che per soprannome chiamasi la Mecca?

E nel 452 il Concilio di Arles non prescrisse ai *cherici* o preti che si voglia dire, che non si tenessero in casa che madre, ava, figliuola, nipote e moglie? Il che ben mi pare che bastasse?

Ed il Concilio di Vaison nel 529 non comandò forse che li preti *smogliati* accogliessero de' giovanetti lettori in casa, al *modo dell'Italia*, perchè li istruissero; se poi per fragilità della carne, quando fossero in età, alcuno volesse moglie, non gliela si niegasse?

Ed il Concilio di Tours, 567, punto da santo e casto zelo, non prescrisse che il vescovo guardi come sorella sua la *vescovessa? Episcopam?* (Poffare il cielo! una vescovessa!!) E che non sieno altre donne al seguito dei vescovi che non hanno moglie? E non cominciò egli allora a *scomunicare* i soli *frati* e *monache* che si ammogliassero?

E il il Concilio di Toledo (656) non prescriveva che i figliuoli *bastardi* (cioè non legittimi) dei cherici e dei vescovi fossero servi di quella chiesa alla quale era addetto il padre? Ma per il vescovo ed il prete, ancorachè fossero padri di bastarda prole, quale pena stabilì?

Ed il Concilio Trullano, o Quinisesto (detto così perchè supplemento al quinto ed al sesto Concilii generali) dove intervennero la poca bagattella di 1211 VESCOVI e 4 PATRIARCHI, e GRANDI SANTI, e i LEGATI del papa (691) che cosa mai decretò egli che si rassomigliasse ai giorni nostri?

Egli divietò bensì ai cherici, ancorchè fossero *eunuchi*, di non dimorare con femmine di mal affare, e quelli che le mantenessero scomunicò se *laici* e *depose* solamente se *cherici*, nè volle che si ordinassero preti bigami, o quelli che avessero sposate *schiave*, o *bagascie*, o *commedianti*, o VEDOVE, e prescrisse il celibato ai vescovi, come d'allora in poi si praticò sino al dì d'oggi nella chiesa greca; ma quanto al rimanente dei preti non *divietò* egli acerbamente quelle tali promesse, che alcuno faceva far loro di astenersi dalle *proprie mogli?* E questo divieto non lo fece forse per non *disonorare*, come diceva, il matrimonio che il Signore Iddio ha instituito e benedetto con la sua presenza? Anzi non ordinò che fossero DEPOSTI, coloro, o vescovi od altro che si fossero, i quali, in *dileggio dei canoni degli Apostoli*, e

tenendosi per più saputi e più santi di quelli avessero osato privare il prete del legittimo commercio con la sua sposa?

*(continua)* MARCANTONIO neg. in fagiuoli.

## SACCO NERO

¡¡¡ Sig. teologo Appendini, arciprete degnissimo di Caramagna! vogliamo dirvi due parole. Per vostra norma non si tratta di tagli più o meno abusivi di piante. Sta che come prete vi corra l'obbligo di tutelare gli interessi della religione di cui siete sacerdote, ma non ammettiamo che per fare firmare la petizione contro la legge sul matrimonio ricorriate a sotterfugi che possano chiamarsi veri tranelli. Dire a contadini, chiamati nella casa parrocchiale mediante un vostro appello fatto dal pulpito, *firmate questa carta, se non volete essere fatti protestanti*, e in questa maniera carpire cento quaranta o cento cinquanta firme a povera gente, la maggior parte idiota. Caro don Appendini, questo procedere, là, diciamolo, non è il più idoneo a far trionfare la religione, Gesù Cristo e gli Apostoli ebbero forse ricorso a menzogne quando predicarono il Vangelo?

Se la vostra causa è giusta, a che ingannare i vostri parrocchiani, insinuando loro che il governo vuole *protestantizzare* il Piemonte? Caro don Appendini, meno fanatismo e più carità, meno intolleranza e più amor del prossimo, e allora non vi esporrete più a passare per un don Furibondo Margotto e peggio! Date di quando in quando qualche occhiata al Vangelo, e allora siamo sicuri che rispetterete la coscienza di tutti, e non vi esporrete più come vi siete testè esposto alle conseguenze di dover riparare l'onore di persone da voi ingiustamente maltrattate, perchè abborrenti dal cieco fanatismo che vi predomina!

¡¡¡ Il giorno 6 di luglio è uscito in Cagliari il 1° numero d'un Giornale Ufficiale per l'isola di Sardegna. Ha per titolo — *Gazzetta di Sardegna* — ed è diretto dall'ex-deputato prof. Gius. Siotto-Pintor; il quale per l'opera sua, certamente *liberale*, riceve lire 2,000 all'anno dal nostro economo governo.

L'*illustre* direttore è quello stesso avvocato, che imprese a difendere Enrico Misley: imprese, ma non continuò per ragioni conosciute dal rispettabile pubblico.

Siamo persuasi, che i suoi compatriotti l'onoreranno abbastanza col non voler leggere il suo giornale: in questo modo il divino Pernati sarà benissimo appoggiato dall'opinione della maggioranza dei Sardi in tutte le sue esorbitanze!

¡¡¡ *Isime* (provincia d'Aosta). — Parroco di questo luogo che cosa volete farvene di quella vostra petizione contro la legge del matrimonio civile? Potete accenderne la pipa.

Uomo nero, ciò che diceste sul pulpito fa ridere: ecco tutto!

¡¡¡ Noi dedichiamo la seguente corrispondenza alla Società degli operai. Dalla lettera dell'avvocato Garbiglia risulta che i *reverendi* avrebbero negata l'assoluzione ai membri della Società di mutuo soccorso. Questo bel risultato viene *pienamente confermato* dalla lettera in risposta del Padre Venceslao, nella qual lettera il Padre Venceslao torcendo il collo, abbassando le pupille, e facendo la faccia contrita, con che sincerità lo sa Dio, si guarda bene dal contraddire il caso della negata assoluzione.

O buoni operai, che vi associate col santo permesso della legge, nel santissimo ed evangelico scopo di instruirvi sui vostri doveri, di soccorrervi nelle vostre infermità, o buoni operai, ai quali viene per questo motivo negata l'assoluzione, ebbene ascoltate le nostre parole, non.....

« Bra, li 12 giugno.

*Molto Rev. sig. Padre Guardiano*
*dei Cappuccini di Bra*

Mi risulta positivamente che alcuni de' Padri del suo convento negano l'assoluzione a' membri della Società di mutuo soccorso degli Operai di questa città, ed appongono loro per condizione di ottenerla il dovere di rinunciare a farne parte. Segretario della Società, se non voglio ned entrare in disquisizione nè de' motivi politici, nè dell'errore in cui siano i detti Padri, ned immischiarmi nella loro coscienza, non credo però di dover concorrere più ad alimentare i nemici della Società degli Operai di cui m'onoro di essere membro. Perciò resta servita la S. V. molta reverenda di diffidare i suoi frati questuanti di venire quinci innanzi al mio domicilio pelle elemosine; me ne spiace perchè fui sempre amico dell'ordine.

Stommi colla massima osservanza

Della S. V. molto reverenda

*Dev.mo Servitore* AVV. GARBIGLIA. »

« Bra, 13 giugno 1852

Ill.mo Sig. Avvocato.

Diffidato dalla S. V. Ill.ma con lettera in data di ieri e consegnatami quest'oggi di non più mandare i miei religiosi al suo domicilio pella elemosina, adempio il mio dovere di ringraziarla della carità usataci per lo passato, ed assicurandola che più non vi verranno pell'avvenire, seguirò tuttavia a pregare e far pregare Iddio per lei.

Mi raffermo con distinta stima e gratitudine

Della S. V. Ill.ma

*Osseq.mo Servo*

*P.* VENCESLAO *G. cappuccino.* »

Venuto in cognizione che un individuo dai 20 ai 25 anni va raccogliendo nomi ed azioni da cinque franchi per la scuola operai e commerciale, via Barra di Ferro, n° 7, della quale egli dice essere professore gratuito: il direttore protesta di non avere dato tale missione a chicchessia. *Il Direttore* ODDONE.

## NOTIZIE VARIE

TORINO, 14 luglio. — Leggesi nella Gazzetta ufficiale:

Il miglioramento della salute di S. M. la Regina Maria Adelaide prosiegue, ed è anzi tale che accenna ad una prossima convalescenza.

GENOVA, 12 luglio. — La voce di un atroce delitto consumato a Varigotti (Riviera di Ponente) attirava negli scorsi giorni una folla immensa ai dibattimenti nella causa del regio fisco contro gli autori di esso. Domenico Merendaro d'anni 36, marito di Margherita Basso d'anni 38, manteneva un'illecita relazione con Maria Giusto, vedova, d'anni 29, e il suo affetto per costei divenne ardente di modo da fargli concepire l'orrendo disegno di disfarsi della consorte per farla sua sposa. L'assassinio fu consumato per mezzo di strangolamento, e la Maria Giusto vi ebbe tristissima parte. Il Merendaro fu pure accusato di sevizie verso la propria prole. La Maria Giusto si sgravò in queste carceri di un bambino. Stamane il tribunale pronunciò la sentenza capitale contro i suddetti due accusati, e mandò assoluto il padre della Maria Giusto accusato anch'esso di complicità. — Domenico Merendaro sostenne la carica di sindaco a Varigotti, e si dice che godesse fama di uomo *pio*, poichè faceva soventi la *comunione*. Nei dibattimenti portò la freddezza fino al cinismo, invocando spesso il nome di Dio e dei Santi a testimoni della sua innocenza. È il vero tipo dell'ipocrita. (*Nostra corrisp.*)

PAVIA. — I patiboli di Radetzky non bastano a soffocare l'odio che gli italiani nutrono per i loro oppressori. Uno studente milanese (figlio del banchiere Gavazzi) si compiaceva di compagnia austriaca. Uscendo dallo spettacolo co'suoi amici militari, venne fischiato dai suoi compagni: non tenendosi avvertito di ciò, il giorno dopo andò alla scuola, ma fu cacciato da questa, per cui dovette abbandonare l'università.

MILANO. — Le infamie, così il corrispondente dell'*Opinione*, pel terrorismo austriaco continuano. Nuovi arresti si fecero a Mantova: le prigioni di questa città riboccano di prigionieri, ai quali si fanno subire i trattamenti più atroci nella speranza di spingerli a confessioni di colpe e di complici che non esistono che nella fantasia feroce dei generali austriaci. È la tortura rinnovata: che almeno il giornalismo liberale del Piemonte protesti in nome dell'Europa incivilita contro tanta barbarie che ricorda i tempi più tristi dell'umanità! — A Padova furono arrestati due Boldini. A Milano la polizia mandò a cercare il dottore De-Luigi e certo Majocchi; ambidue però si sono sottratti. Tutti gli arrestati sono tradotti a Mantova, dove esiste la commissione processante per tutto il Lombardo-Veneto; dalla medesima sono spiccati i mandati d'arresto.

LIVORNO. — È corsa voce in Livorno che siano stati presi oltre 70 giovani e distribuiti nelle compagnie austriache.

ROMA. — A provare che nello Stato Pontificio v'è libertà, l'Accademia dell'Immacolata Concezione tenne solenne adunanza di *metro libero*. Dopo molte dissertazioni fra le quali un'assai importante sul modo di *render più gradevole il caffè*, vennero alla lor volta i versi d'ogni misura.

I rinfreschi erano squisiti. I cardinali e gli altri illustri personaggi intervenuti rimasero contentissimi.

— Nello Stato Pontificio si va spargendo la voce che il Papa sta lavorando una scomunica contro il Piemonte. — Magari!

— La *benemerita Congregazione dell'Indice* ha testè data la sanzione di *buoni* ai seguenti libri:

Storia della riforma del secolo decimosesto scritta da J. H. Merle d'Aubigné.

Del Papato. Studi storici di Filippo de' Boni.

Dictionaire Universel d'Histoire et de Geographie par M. N. Bouillet.

Il Gerofilo Siciliano. Giornale di Religione e Sacra Letteratura.

— Avviso a chi tocca!

VAUD. — Il signor Thiers rimane a Vevey.

NEUCHATEL. — Oltre alla già nota dichiarazione, l'Assemblea repubblicana di Neuchatel ne ha adottato una seconda portante il popolo di Neuchatel dimanda al governo, che prenda le misure necessarie, per por freno all'agitazione contro la repubblica, e far punire gli agitatori. A tal fine desidera che il Gran Consiglio sia immediatamente convocato.

PARIGI. — *Un pensiero umanitario.* Si scrive da Parigi alla *Nation*, che in questi ultimi giorni di estremo calore, si lamentarono numerosi casi di alienazione mentale. In un solo giorno sette individui sarebbero stati ricoverati nel manicomio dietro sicuri sintomi di demenza. — Questa notizia ci fa nascere un sospetto. Non potrebbe darsi che i violenti articoli che diedero luogo ai tre recenti sequestri dell'*Armonia* non fossero stati scritti da preti colpiti da alienazione mentale determinata dai calori estivi? Sarebbe prudenziale che il fisco facesse preventivamente ben bene esaminare dai medici i preti che scrissero i sullodati articoli, onde mettersi al coperto dalla possibilità di condannare dei mentecatti. — Il fisco ci pensi.

— Vuolsi che si sieno manifestati alcuni casi di cholera nelle vicinanze di Parigi, come a Poissy-Saint-Léger, Sassy.

— Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare indirizzata dal ministro della guerra ai generali comandanti le divisioni militari. Questa circolare ha per oggetto di definire i rapporti della gendarmeria col ministero della polizia. Vi si legge che la gendarmeria non deve rendere alcun servizio occulto.

In una istruzione convenuta fra i ministri della guerra e della polizia e pubblicata in seguito alla circolare è detto che gli ispettori generali e speciali di polizia hanno talvolta interpretato il loro mandato in un modo troppo largo.

BELGIO. — È noto il risultato delle ultime elezioni belgiche. Esse hanno indebolito la maggioranza liberale, senza però costituire il ministero in minoranza. Il ministero poteva rimanere al potere senza uscire dalla verità del regime costituzionale. Ma sappiamo ora che si ritira, e non ci è noto se a questo risultato abbiano contribuito ancora altri motivi oltre alle elezioni.

Egli è difficile di prevedere come sarà rimpiazzata l'amministrazione attuale. Nella condizione dei partiti un ministero cattolico è ancor più impossibile che un ministero liberale.

LONDRA. — Il *Times* fa conoscere il risultato di 311 elezioni. In questa cifra 188 appartengono ai liberali, 85 soltanto al partito ministeriale, e 34 al partito liberale moderato conservatore.

Annoverando fra l'opposizione i liberali moderati, che sulla questione del libero scambio voteranno certamente contro il gabinetto, si ha un totale di 222 voti per l'opposizione.

La piccola falange degli antichi amici di Robert Peel fu crudelmente decimata. Alle perdite conosciute conviene aggiungere lo scacco subito a Dover da sir G. Clerck, uno dei membri più distinti di questa parte del Parlamento.

IRLANDA. — Nessuna elezione dell'Irlanda è sinora conosciuta; ma tutto fa credere che la questione religiosa avrà una gran parte nelle elezioni di questo paese.

Queste medesime passioni minacciano pure la rielezione di Gladstone all'università di Oxford.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente responsabile.

## TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) Serata della prima attrice RITA FERRARESI, fra le nuove attrici vera speranza della drammatica. — La Compagnia ZOPPETTI recita una farsa brillante, e il dramma: *Tutto è un sogno*, ovvero *I Misteri d'un Convento*, preceduto dalla declamazione, che sarà fatta dalla brava Attrice stessa, di un Canto intitolato: *Il martirio dell'Arte*, scritto per lei da G. VOLLO.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La contessa di Valbourg*. A benefizio del primo amoroso Carlo Demaria.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Cittadino di Gand*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7**

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 168

Venerdì — 16 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## DELLA PETIZIONE DEI VESCOVI AL SENATO

Non ho mai supposto (e me ne tengo) un grado straordinario d'ingegno nei nostri prelati: non ho mai avuto Luigi Fransoni in concetto di grande legista, nè monsignor Galvano in concetto di storico profondo, ma tuttavia non li ho mai tenuti per uomini scemi affatto d'intelligenza, destituiti persino del più umile senso comune.

Ho sempre tenuto che (in quanto ad organismo umano) essi fossero uomini come gli altri a un di presso, con questo solo divario che mangiavano e digerivano rendite più laute che gli altri, e che meno d' infiniti altri avevano da faticare.

Si fu per ciò che negai assolutamente fede alla esistenza della loro petizione al Senato, della quale correva voce.

Negai di crederla opera de' vescovi perchè nella mia qualità di cristiano, e di piemontese, per amore della religione e dell' onore della patria io non doveva e non poteva acconsentire a che fosse detto che ventiquattro vescovi ed un vicario capitolare dello Stato fossero gli autori dell' asineria più stolta, delle asserzioni più mendaci, che da lungo tempo uscite siano da penna umana.

Santo Dio! La mia ragione si comprende agevolmente! Umanamente parlando, a qualunque autore colpevole d' una sfacciata e pericolosa asineria, senza tante frasi si dà pur troppo dell'asino netto e tondo.

Qual piemontese un po' serio poteva dunque reggere all'idea, che il volgo, fondandosi sopra il documento d' una petizione positiva, avesse occasione di dare in sua mente dell'asino a ventiquattro vescovi piemontesi, e ad un vicario generale di Genova, salvo ancora i vocaboli da aggiungersi intorno alla parte legale e politica della petizione?!!!

Ah! io dichiaro che tale idea mi spaventò. Vedere a dar dell'asino a simili personaggi! E vedere appoggiato quest' appellativo sopra un lavoro in cui spicca veramente la più squisita ignoranza e le più false asserzioni?! Oh *abrenuntio! abrenuntio!*

Pieno così d'un santo fuoco, mi feci ad operare, per quanto fosse in me, perchè tanto scandalo non avvenisse.

In questo intento pubblicai il mio articolo, in cui era matematicamente dimostrata l' impossibilità che quella petizione fosse scrittura d'uomini di buon senso, i quali per poco rispettassero se stessi e le leggi del paese, poichè era evidente tra le altre cose che tali uomini non avrebbero fatto loro capo un uomo, il quale per offesa alle leggi dalle leggi è colpito, com'è Fransoni. Or siccome facevo anche la supposizione che quei vescovi fossero uomini di buon senso, così restava evidente che la petizione era apocrifa, e che loro non si doveva imputare.

Poteva però, come qualcuno mi dava ad intendere, avvenir caso che realmente quella petizione fosse vera, tanto più che era stampata.

Ebbene anche in tal caso il servigio ch' io faceva ai vescovi era immenso. Non poteva darsi che fossero stati indotti a firmarla p. es. dopo un lauto banchetto, e che così avessero proceduto un po' leggermente senza troppo conoscere ciò che trattavano?

Ebbene in questo caso (chi sa?) rinsaviti al leggere il mio articolo, avrebbero potuto forse far finta di nulla, e rovesciare la cosa addosso al tipografo!......

Ma ahimè! Ecco forse tutte le mie fatiche perdute! E in vero! in vero! voi sapete che l'*Armonia tamquam leo rugiens circuit quaerens quem devoret* intorno a noi.

Noi tentiamo con profondo zelo di lavare la fama di 24 vescovi e d'un vicario generale, provando evidentissimamente la loro innocenza del fatto della petizione?

Ebbene, *crac!* ecco l'*Armonia* subito annunziare con aspetto di verità, che quei vescovi hanno realmente presentata una petizione al Senato! E fa di più! Essa cita un brano di quella petizione! Oh! l' impudente *Moschina!* E per sopramercato quel brano è perfettamente conforme a quanto si legge nell' esemplare che abbiamo noi!

O che mondo! che mondo! L'*Armonia* non la perdona nemmeno ai vescovi!

Ma dimmi, sfacciata *Armonia!* Non hai tu pensato a quel che facevi? Non hai tu riflettuto che se qualcuno piglia sul serio il tuo annunzio, quei poveri vescovi nel suo concetto rimarranno ben bene compromessi?

Non hai tu riflettuto che quella petizione là dove non è un tessuto di storiche menzogne, è un'*olla podrida* di colossale ignoranza, e che quindi l'appiccicarne la paternità a chiunque sia, è un rovinare il poveruomo nella estimazione universale? .

Va! giornale empio e nefando! Se la petizione non è dei vescovi (come crediamo sempre più rileggendo quell'ammasso di mastodontiche asinerie) tu ti sei procacciato colla tua sozza menzogna dei bei milioni di secoli di purgatorio per l'avvenire.........

E se poi essa è proprio dei vescovi.......... oh allora, empio giornale, tremino i tuoi per la loro salute eterna! Perocchè tu hai fatto come Cam! Tu col tuo annunzio hai messo a nudo le laidezze del povero Noè!....... Ma Noè ti caccerà, come Cam, nel deserto, dopo del quale (te lo dico io!) Beelzebub ed Astarotto faranno dei *biftek* de' tuoi polpacci, se pure non ti cuoceranno allo spiedo; mentre Sem e Jafet invece s' accenderanno il sigaro de' tuoi fogli...... e de' fogli della petizione........ dopo averli purificati. *Amen.*

---

## A PROPOSITO D'UN FILATOJO DA SETA

Quand'io era esordiente nell' esercizio dell' arte medica m'avvenne di esser medico provvisorio per qualche mese d'un filatoio da seta. Malgrado l' antichità della data, ne ho ancora fresca e buona la memoria.

Quel vasto locale era male arieggiato, sucido, con pareti nerastre, e con ghirlande di ragnateli ad ogni angolo: colà si respirava un'atmosfera, anzi un miasma nel quale predominavano i seguenti elementi: — un forte odore di seta cotta, — un balsamo di cessi indefinibile, — un'esalazione mista dei mille odori cutanei di cinquecento e più persone raccolte là entro a lavorare.

Il filosofo umanitario aveva là entro un *magnifico* quadro della miseria; il medico s'aveva quello del rachitismo, della scrofola, e delle febbri intermittenti di origine antica, e d'altre malattie.

Quand'io esciva di là, ne esportava sempre una colonia di animaletti estivi, che emigrando nelle varie provincie del mio corpo, mi centuplicavano il piacere descritto dal Berni:

« Avere un sassolin 'n una scarpetta,
« Ed una pulce dentro ad una calza,
« Che vada in giù e in sù per istaffetta. »

In uno di quest'ultimi giorni fui invitato dal signor Luciano a visitare un filatoio a Caselle della ditta Denina-Luciano.

V'andai volentieri; ma col capo stivato dei ricordi di quel filatoio che ho descritto più sopra, e quindi credeva.....

Ho fallato, come può succedere ad ogni mortale, compreso l'*infallibile* di Roma.

Si passò oltre a Caselle qualche centinaio di metri, e la vettura si fermò in una piazzetta pulita, allegra, circondata da tre lati da un magnifico giardino inglese, e dal quarto dalla fabbricata dell'opificio.

La fabbrica consta d' una lunghissima ala semplice, esposta a mezzogiorno, con ampie e numerose finestre parallele al sud e al nord, e alzata a quattro piani. Quindi l'aria vi circola con tutta libertà, e vi si rinnova comodamente.

I quattro piani sono quattro lunghissimi laboratorii, larghi, ben imbiancati, ordinati, e netti che è una consolazione a vederli, a tale che, se non fosse il monotono frastuono delle macchine, non vi parebbe d'essere in un opificio, ma sì in una casa privata dove

« Una serva olandese cervellina,
« Onde parer pulita oltre il bisogno
« Rigoverna la sera e la mattina. »

Al terzo piano, dove si fa l'operazione *de la doublure*, la ditta Denina-Luciano ha introdotto la prima macchina di questo genere, stata esposta l' anno scorso a Londra. Quest'operazione si faceva prima, e si fa tuttora in altro opificio dalle filatoiaie *manualmente*, a petto chino, con molta perdita di tempo e di materia. Ora da questa semplicissima macchina, posta ad altezza conveniente, la seta da due fili è tôrta e ridotta in uno, e la filatoiaia a petto alto, e testa ritta non ha che a raggruppare le fila rotte, per dar trama e lavoro alla macchina. La seta tôrta così ne diventa molto più uguale, netta, che in altro modo, e v'ha inoltre meno di materia perduta.

Gli opificii, e le macchine non essendo il mio forte, basti il detto da me, come industriale.

Ora parlo da medico.

La nettezza dei laboratorii dell'opificio Denina-Luciano influisce necessariamente sulla nettezza, e quindi sulla salute dei loro operai. Mi piacque esaminarli, e specialmente le piccole filatoiaie dagli otto a dodici anni. Ho veduto cere prosperevoli, corpi svelti, non rachitici, non scrofolosi; speditezza di lavoro, il che indica *mente sana in corpo sano*, e nettezza d'abiti, di volto, e di persona, perchè tale è la ferma volontà dei padroni dell' opificio su questo punto — e fanno bene — essi non transigono.

I cessi sono quindi lontani dai cameroni: due volte al giorno i laboratorii e le macchine sono *inevitabilmente* scopati e nettati: tutto l'opificio è per lo meno imbiancato una volta all' anno: è vietato severamente il deporre nei cameroni o abiti, o commestibili che possano dare mal odore: là entro non vedete che le pure macchine; le filatoiaie, e le muraglie nude e bianche.

Perciò — ed è cosa naturale — le malattie sono molto meno frequenti colà, che in altri filatoi; non parrà quindi troppo, se starò contento a dire, che la ditta Denina-

Luciano conservando il prezzo delle giornate, come lo danno gli altri filanti, hanno però migliorata la condizione dei loro operai; il che pur troppo! non sarà capito da questi. È un fatto però che i loro operai, essendo migliorate le condizioni igieniche del filatoio, respirando buon'aria, rinnovata spesso, avendo nettezza di laboratorii, e quindi essendo tolte le primissime cause delle malattie che si contraggono dove sono agglomerate molte persone, devono spender meno in medici e medicine, guadagnare nel numero delle giornate di lavoro; il che in fin dell'anno fa un bel guadagno indiretto.

La ditta Denina-Luciano volle pure introdurre colà l'economia delle mense comuni: e questo è pure un fatto, che con un fuoco solo e una pentola sola, si può provvedere una buona minestra a miglior mercato, che non accendendo tanti fuocucci, quanti sono gli operai. Ma questi non la vollero capire, e le mense comuni restarono deserte, o pressochè: non so se questa idea dipenda da vecchie abitudini o da diffidenza. Comunque quegli operai ed operaie fecero male i loro conti: speriamo, che ove i padroni vogliano ritentar la prova, essi si convinceranno *con il fatto* di questa semplicissima verità, che una minestra fatta in comune costa meno di tante minestre individuali, ed è migliore.

Avrei molte altre belle cose a dire su questo filatoio, ma non ci mancherà altro luogo e tempo.

Per oggi ringrazio il signor Luciano dell'invito gentile che mi fece, e lodo la ditta Denina-Luciano per tutti i miglioramenti igienici introdotti nel loro filatoio: per essi mi riconcilio cogli industriali, con i quali (per quel certo filatoio di cui sopra) io aveva il fegato verde.

A. Borella.

## ELEZIONI

Le elezioni comunali delle provincie, delle quali ieri ci giunse notizia, riuscirono in grandissima parte intieramente in senso liberale. — Domani daremo più minuti ragguagli. — Le elezioni di Torino non si conoscono ancora. Il concorso degli elettori fu grandissimo, e ad ogni modo questo è già un buon segno.

Tanto nelle provincie come in Torino il partito pretino non risparmiò arte, fatica e cavilli. — In Torino le sacrestie distribuivano le note codine profumate all'odor dell'incenso. — In provincia i pretoccoli cercavano essi stessi di scrivere i bollettini, e consegnarli così bell' e manipolati ai contadini citrulli. — Fra i tanti casi scegliamone uno. — Il nostro amico *carissimo*, il parroco di Scaldasole, dopo d'aver servito di segretario spontaneo ai contadini, si intruse nell'ufficio senza esserne membro. E per fermarsi quivi ad attendere a quegli affari mondani, l' evangelico prete si dimenticò persino di fare in quel giorno la spiegazione dell'Evangelo. Al dopo pranzo, sempre per lo stessso motivo, si dimenticò ancora di far la dottrina. E la sua *legale* fermata in quel luogo produsse dei così buoni effetti, che quelle elezioni saranno nè più nè meno che dichiarate nulle, non essendosi, fra le altre cose, adempito a quanto prescrivono gli articoli 57, 58, 59 della legge 7 ottobre. Prima del tempo si abbruciarono le schede; in vece di un solo finale scrutinio se ne fecero parecchi, così di mano in mano. Insomma l'aria era impregnata dalle esalazioni pretine. — Parroco di Scaldasole, *a rivederci*.

## SACCO NERO

¡¡¡ Il fatto dell' illustrissimo signor conte Costa Della Torre consigliere del supremo Magistrato di Cassazione fece un grandissimo senso nella maggior parte del popolo. — Come si dice, un membro di quel supremo Magistrato, un uomo a cui fu data la croce or son due mesi, si mostra grato in tal modo verso la libertà di questo paese? Ma chi l' offese? Nessuno. Chi gli fece danno o ingiuria? Nessuno, anzi gli fu data la commenda or son due mesi.

Commenda stupendamente data per vero! Fanno poi tutti ancora le meraviglie perchè un uomo così avverso all'ordine attuale di cose, pure continuasse a godersi d'un lauto stipendio pagatogli da quel governo che egli combatte.

Nè lo combatte solo da oggigiorno, che tempo fa già scrisse un libro intitolato *ferie autunnali*, libro in cui fra l'insipido, lo slombato, e la noiosa frase chiaramente si vede che frutti poteva dare l'albero.

Ad ogni modo tutti osservano con piacere sommo che la legge comincia da senno ad essere eguale per tutti.

E questo certo libro, modello de' tristi libri, sequestrato al consigliere di cassazione conte Costa della Torre; libro avverso al matrimonio non solo, ma ad ogni progresso, e sovversivo di ogni buon ordine, sapete a chi si attribuisce da taluni? Non già al conte Costa, commendatore dell' Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il cui nome vi si legge in fronte, ma ad un gesuita. Nientemeno che al gesuita padre Jakoski, che da tanto tempo s'aggirava per le strade e per le case di Torino, e pei caffè, spiando quello che si faceva, e si diceva, e si pensava, nascondendosi sotto al pseudonimo di cavaliere Severino, e fornito di un bel paio di mustacchi e di barbetta da ingannare il diavolo in persona, se non fossero parenti troppo stretti. Dicesi ancora che questo gesuita sarebbe forse facile il trovarlo unicamente all'altro individuo della santa Compagnia, detto P. Protasi, o da San Francesco, dove era il chiostro di padre Guala di lugubre memoria, od in casa di un altro illustrissimo conte per nome.....

Saremmo curiosi di avere degli schiarimenti in proposito.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'appello *comico-rivoluzionario dell'Armonia* non è rimasto senz'eco. Nel secondo elenco di sottoscrittori vi figura anche un portinaio, e qualche contessa di *tarda età*. Abbiamo

anche notato il nome di una certa Rosa, la quale ha offerto nientemeno che una *mula* in natura. — Per norma si ricevono all'ufficio di don Furibondo Margotto, per lo scopo sullodato anche le pantofole logore, i pitali, ed altri simili oggetti di uso sporco.

— *Carta Moscaicida.* — Aspettando sempre che l'autorità prenda le misure necessarie alla salute pubblica contro lo smercio di questa carta velenosa, noi poniamo in avvertenza il pubblico sulla medesima, avvisandolo che nella di lei preparazione entra una certa quantità d'arsenico.

Avvertiamo poi specialmente i pizzicagnoli, che abbiamo coi nostr'occhi veduto porre imprudentemente questo pericoloso antidoto delle mosche sui commestibili, e preghiamo intanto il di lei inventore a cercare un antidoto assai più utile contro il *Moschinò*.

NIZZA. — Le elezioni comunali anche in questa città riescirono liberali.

MILANO. — Le lettere di Vienna, così il corrispondente dell'*Opinione*, confermano la notizia delle bastonature inflitte a persone distinte per ceto, perchè spargevano notizie eterodosse circa l'accoglienza avuta da S. M. in Ungheria. Fra i vergheggiati vi ebbero varie donne. L'arciduchessa Sofia nulla ebbe a dire su tale punizione. Non così S. M. l'imperatrice madre, la cui delicatezza era ferita da quell'atto.

Infatti essa s'interpose ed ottenne che le signore fossero battute da mano femminile. Davvero che il bel sesso in massa deve essere grato a S. M. l'imperatrice madre per questa delicata riserva.

ROMA. — Anche l'Accademia Romana d'Archeologia tenne adunanza; e poi diranno che a Roma non c'è libertà di associazione! Anzi v'è di più, v'è l'associazione forzata (vedi l'Editto sull'università delle arti).

RAVENNA. — A provare semprepiù il mal governo che fanno i preti della Romagna togliamo, dall'*Indépendance* il seguente fatto:

A Ravenna un individuo di cattiva fama fu arrestato per aver dato nella via un colpo di pugnale ad un suo nemico, e non ad un soldato austriaco come si era detto. All'indomani quattro uomini rivestiti dell'uniforme d'ufficiale austriaco si presentarono nella prigione, e si fecero rimettere il colpevole. Il capoposto non osò ricusarlo e non si ebbe più notizia del colpevole. Gli uni affermano che erano ungaresi, che volendo disertare, avevano creduto di trovare una guida sicura e fedele nell'uomo cui avevano salvata la vita.

S. M. il re, considerando che i soli cappellani dei corpi, ad *onta del loro zelo*, non sono sufficienti ad instruire tutti gli individui da essi indipendenti nei dogmi della sacrosanta religione, ha comandato:

1. Che i comandanti dei corpi stanziati nei diversi quartieri diano libero l'ingresso ai PP. Missionari del regio clero.

2. Che in ciascun quartiere si assegni un locale acconcio, ed adatto allo esercizio del sacro ministero.

NAPOLI. — *L'armata napolitana non è cattolica abbastanza.* Lo stesso re poi, *sempre in fin di bene*, ha affidato la direzione del real liceo di Salerno ai *reverendi padri*!!!

TICINO. — Il Consiglio di Stato, senza curarsi dei latrati della *bottega* ha pubblicato l'avviso di concorso per la nomina dei professori in esecuzione della legge testè votata sull'ordinamento e secolarizzazione dell'istruzione.

NEUCHATEL. — I repubblicani che presero parte alla manifestazione del 6, a Valengin, erano indubbiamente 10,000.

D'altra parte tutte le notizie s'accordano a dire che l'Assemblea dei realisti contava a mala pena 2500 persone; ossia la *quarta parte* di quella de' repubblicani! - Che toppica!

FRANCIA. — Parecchi giornali francesi, così la *Patrie*, attribuiscono al governo progetti finanziarii ai quali esso neppur pensa. Le loro allegazioni sono del tutto prive di fondamento.

— Giusta un prospetto inserito nel *Moniteur*, la lunghezza delle linee di strade ferrate concesse in Francia, è di 6985 chilometri.

— Il piroscafo l'*Union*, entrando nel porto di Rouen con 700 passeggieri, si è capovolto. Questi poterono essere raccolti. Due soli mancano, ma si spera ancora che sieno salvi.

— Una diceria promette un'amnistia per il 15 di agosto.

— Le voci di complotti nell'armata continuano.

— Il mondo clericale ed ultramontano è furioso contro il consiglio municipale della città di Cluny, il quale ha deciso di utilizzare l'immenso fabbricato della celebre Abbadia per una intrapresa industriale, e ciò nonostante gli sforzi dei gesuiti, che hanno offerto somme considerevoli di quel fabbricato, da destinarsi certamente secondo la loro intenzione, a qualche stabilimento del loro ordine. I bigotti non possono perdonare alla brava gente di Cluny di non aver voluto divenire uno dei capi-luogo del gesuitismo.

ALGERI. — Gli affari nella provincia dell'Est prendono un aspetto non meno favorevole che in quella dell'Ovest. Il generale di Mac Mahon era tornato a Costantina il 20. Il 26 la colonna si accampò presso i Mesclà, a Sciurfa, e trovò il paese abbandonato. Case ed ulivi furono distrutti il 27 e il 28.

Poi la colonna discese nella pianura dell'Ued-el-Kebir con un centinaio d'uomini in retroguardo. Entrata nel paese degli Ulad Aidun, la colonna non trovò più ostilità per passar nelle gole pericolose del corso superiore dell'Ued-el-Kebir, donde si restituì a Costantina.

BRUXELLES. — Il *Moniteur* belga conferma la dimissione del gabinetto. — Ulteriori informazioni vorrebbero persuadere che il ritiro definitivo dei ministri della giustizia e delle finanze sarà la sola conseguenza della dimissione collettiva. In qualunque modo un ministero illiberale è impossibile.

AJA. — Anche all'Aja avvenne una crisi ministeriale. Tre ministri, quello delle guerra, della giustizia, delle colonie, si ritirarono.

SPAGNA. — Ricominciano a circolare a Madrid le voci di un colpo di Stato.

LONDRA. — Un dispaccio telegrafico arreca i primi risultati dello scrutinio dell'università di Oxford. La rielezione del signor Inglis e quella del signor Gladstone, che rappresentarono questa università nell'ultimo Parlamento, sembrano assicurate.

BERLINO. — Una buona notizia. — Il governo si è rifiutato di autorizzare lo stabilimento di un ginnasio che doveva aprirsi a Munster sotto la direzione di quei bricconi di gesuiti.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.



TEATRI D'OGGI

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Tutto è un sogno*, ovvero *I Misteri d'un Convento*, di G. Nollo. Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Linda di Chamony*. Replica.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Cittadino di Gand*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 169

Sabbato — 17 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

Verrà sospesa la GAZZETTA a quei Distributori, che al giorno 25 non AVRANNO SALDATO I LORO CONTI VECCHI e NUOVI, *senza eccezione alcuna.*

---

« *Felix qui potuit rerum cognoscere causas!* »

Così dice il poeta latino, e m'era sempre sembrato che avesse ragione! Ma oggi, ai 16 luglio dell'anno di grazia 1852, mi tocca ricredermi! Dolorosissimo disinganno!

Il prepotente desiderio di conoscere le cose coi miei proprii occhi affine di esclamare anche per mio conto « *felix qui potuit* con quel che segue » e di poter poi giudicare con pieno convincimento, mi fece fare il seguente ragionamento tra me e me;

« Oh! qui bisogna decidersi! Bisogna leggere il famoso libro del conte Ignazio Costa Della Torre: il sacrifizio è certo immenso, poichè materia più sordida, secondo che dicesi, non fu mai al mondo; ma pensa, anima mia, pensa che p. e. *Liebig*, il chimico più famoso d'Europa, per arrivare a sciogliere alcune quistioni scientifiche ebbe la pazienza e l'ardire di esaminare per un anno intiero i prodotti gratuiti dei soldati d'un intiero reggimento! Dirai tu per tua scusa che anzi tutto non sei un *Liebig*, e che dall'altro lato il libro di Costa Della Torre è di natura peggiore di quei prodotti? Tutto ciò è vero, ma considera che non si tratta già d'un anno di tormento, ma di sole poche ore! »

Questo riflesso mi decise affatto, e presi in mano il libro di Monsù *Costa*.

Ma che volete! Avevo intrapresa l'opera con forte prevenzione per le voci udite: ebbene (sono costretto a dirlo) leggo la prima, leggo la seconda, leggo la terza pagina, e questa prevenzione scompariva. Anzi l'ira mia prendeva altro scopo: avevo creduto trovare un fanatico ardente, tanto più pericoloso quanto più ingegnoso, e invece non trovavo in quelle parole che le più innocue imbecillità che mai la mente più scimunita avesse potuto sognare.

Allora già commiseravo il poveraccio, e la mia irritazione già si volgea non più in lui, ma contro il sequestro, che stimavo fuor di luogo.

E in fè di Dio, se tutte le goffaggini si dovessero sequestrare, il Ministero avrebbe forse dovuto sequestrare se stesso allorchè diede la croce di commendatore a Monsù Costa!

Ma alla pagina 8 del libro la mia nuova opinione cominciò a modificarsi singolarmente. La scempiaggine del libro era sempre la stessa, ma sotto quella mostravano già l'orecchia i più spudorati insulti alle nostre attuali instituzioni.

« Attenti! diss'io allora riflettendo: può darsi che « l'apparente scempiaggine del libro sia stata fatta ad « arte per farla servir di passaporto a motti ed invet- « tive feroci, come usano fare i pagliacci e gli arlec- « chini sul palco de'teatri volanti! »

Infatti in tre linee Monsù *Costa*, consigliere di cassazione (*stipendiato quindi dal governo, e per mezzo di questo dalla nazione*) sapeva concentrare un malignissimo insulto, che colpiva insieme e i rappresentanti della nazione, e il governo. Dopo ciò ben è vero che egli ritornava al suo fare baggiano, ma non potevo più ammettere che fosse scimunito un uomo che insultava governo e nazione con quella mano colla quale ricevea da loro e intascava croci di commendatore e danaro!

Non potevo credere che fosse scimunito un uomo, che per declamare inverecondamente contro le leggi-Siccardi, e contro quella del matrimonio civile, che è una con esse, aveva aspettato questo tempo, mentre avrebbe piuttosto dovuto scendere in campo allora che le leggi-Siccardi vennero in votazione, e furono approvate colla espressa clausula di dover poi essere seguite dalla legge del matrimonio civile, la quale quindi *in massima* fu già votata allora, e non adesso.

Ma allora Monsù Costa della Torre tacque!

E perchè tacque?

Alcuni dicono perchè il due dicembre non era ancora apparso sull'orizzonte, altri perchè Monsù Costa non

aveva ancora raggiunta l'inamovibilità, altri finalmente perchè non aveva ancora la commenda de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

Abbian torto o ragione queste dicerie, non importa. Poniamo che hanno torto. Fatto è che Monsù Costa allora non pubblicò il suo libro, e lo pubblica adesso.

Quindi, ripeto, non potei più credere che Monsù Costa fosse scimunito. E perciò ripresi del libro il primiero concetto, e m'innoltrai in mezzo a quelle pagine coll'armata prudenza di chi traversi sterili lande popolate solo di vipere.

Con ciò solo di divario tra le vipere naturali e le vipere del libro, che quest'ultime per quanto inferocite hanno pur sempre a marcio loro dispetto sterminate orecchie d'asino. Sicchè la mia prudenza fu soverchia. Ogni qualvolta quelle vipere sembrano voler lanciarsi sul governo, o sulle instituzioni nostre, o sulla legge del matrimonio, e morderle, le orecchie d'asino colossali col proprio peso ne tengono le teste attaccate al suolo, e le code sole si dimenano, emblema magnifico dell'*impotenza della rabbia*.

Compiuta l'immane fatica di simile lettura io dovetti esclamare « Ah! Liebig fu ben più felice di me! Trattò « materia meno schifosa, e ne trasse utili risultati « per la scienza. Io per contro mi lusingai d'avere « a combattere un avversario di polso, e di rendere « quindi un servizio alla patria mia, e invece ho fatta « bensì l'immane fatica di leggere il libro, ma non ne « posso nemmeno trarre argomento per due articoli; « perocchè se mi facessi a confutarlo, il pubblico ri- « dendo mi griderebbe « Eh via! Lascia un po' stare! Scritture a petto alle quali i discorsi di Angius sono capolavori, hanno esse mestieri di confutazione? »

Ahimè! il pubblico avrebbe ragione!

Or dunque che mi vale aver conosciuta una cosa coi miei proprii occhi? Ieri mi facevo illusione di combattere nel libro in discorso un gigante, e me ne facevo un merito. Ed ora ho toccato con mano di non avere attaccato che un povero turacciolo di sughero che ha servito ad una bottiglia di vino inacidito, e ne esprime l'odore.

Che disinganno!

## IV. — CELIBATO ECCLESIASTICO

E perchè non continuerò io chiarire il mondo che bugiarda è la bottega, quando asserisce che fu pratica *costante* della chiesa questo celibato, avvegnachè contrario ai precetti di Cristo?

Dopo i Concilii sino ad ora citati non si scorge dalla storia che ancora al tempo dei Carlovingi era invece pratica *costante* e legale il matrimonio de' cherici? E non sono preveduti i casi in cui gli ecclesiastici *romani* prendono in moglie le ingenue zitelle Ripuarie? (*Lex Ripuar*. §. 8, 11.)

E solamente più tardi, e verso il 936 non cominciò forse l'ordine sacro a diventare impedimento *proibitivo* e non *dirimente?* per avere Leone VII divietati i matrimonii de' preti, e poi nel 952 il Concilio di Augusta minacciata la *deposizione* (la sola *deposizione*) del vescovo, del prete, del diacono, o suddiacono che avrebbero presa moglie?

Ma quanto tempo però non corse innanzi che questa legge potesse avere il suo pieno effetto? Quanti Concilii in quel buio e tristissimo secolo, che fu detto il secolo del ferro, non ci vollero perchè cotesta legge che si diceva barbara e contro la natura si aprisse alcuna via, e cominciasse ad essere in qualche menoma parte riverita?

Vano era il minacciare le scomuniche, ed il trattare i preti ammogliati in guisa di persone di mala vita, ed il chiamarli concubinarii; imperocchè la natura ostava, e combatteva ostinata per li suoi più sacri diritti.

Infino a che scese al soglio pontificale il monaco Ildebrando (1073). Cotesto fu quel frate rabbioso e superbo, il quale dall'un canto voleva comandare ai re, e convertire l'umile vincastro di Piero nello scettro di re dei re del mondo, e dall'altro contrastare, rompere, svezzare la medesima natura. Costui voleva avere ad ogni costo i preti celibi, sia per quello zelo ascetico, il quale aveva nelle sue vecchie e gelate membra ristagnato il sangue e spento ogni calore vitale, sia perchè fossero milizia del papato meno distratta, meno pietosa, separata affatto dal mondo e dalle sue dolcezze, e quasi sua nemica naturale per quella invidia che portano gli eunuchi al rimanente degli uomini; e sia finalmente che vi fosse spinto da più onesti motivi, com'è da credere.

Ma codesta volontà del violento monaco quanto contrasto non trovò ella? Da i tutti lati si levò un urlo di querele e d'improperi. E le famiglie nel mezzo delle quali si gettava il tizzo della discordia e la divisione, e i vincoli del sangue i più cari e i più santi villanamente rotti, tutti si rivoltarono tra sdegnosi ed atterriti. E i vescovi ora in questa parte ed ora in quella accordavano piena licenza al loro clero perchè contro a quegli ordini frateschi si potessero ammogliare. E i Concilii seguivano a' Concilii discordi ed opposti tra loro; e qua e là i mali umori scoppiavano fieramente in tumulti ed in aperte ribellioni; mentre dall'altro canto alcuni pazzi e crudeli fanatici perseguivano li sacerdoti ammogliati, e li strappavano dagli altari, e li straziavano e martoriavano ferocemente ed empiamente. Onde ogni cosa e la stessa Roma, la città santa, fu piena di rapine, di stragi e di sangue.

O Cristo! E cotesta fu la religione che tu insegnasti al mondo! MARCANTONIO.

*La buona fede dei preti dimostrata dal seguente documento.*

« COMUNE DI MONTESTRUTTO

« Divisione d'Ivrea

« *Verbale di dichiarazione d'opinione della popolazione di questo luogo, con protesta.*

« L'anno mille ottocento cinquantadue, addì undici di

luglio, in Montestrutto, nella casa comunale, e nella solita sala consulare, ivi congregatosi il Consiglio delegato di questo Comune, nella persona delli signori Ferragatti Carlo, sindaco, Gioanetto Lorenzo e Ferragatto, consiglieri delegati supp., componenti tra tutti l'intiero Consiglio suddetto, e col ministero di me segretario sottoscritto.

« Il sindaco avendo con sua sorpresa letto nel supplemento del Num. 79 del giornale l'*Armonia* in data 4 luglio corrente, che per *questo Comune vi erano numero cinque sottoscritti contro la legge sul matrimonio civile*, colla espressa *dichiara del prevosto* locale *che il sentimento del restante della popolazione era conforme a quello dei sottoscritti*: all' effetto di chiarire un tale fatto ebbe ad invitare tutti li capi di famiglia di questo luogo, non che i maggiori d'età dell'anno 21 ad intervenire in questa sala comunale, onde emettere il libero loro voto in proposito dinanzi il Consiglio delegato.

« E li medesimi quivi comparsi, tutti unanimi e spontanei hanno dichiarato ed altamente dichiarano che la loro opinione è giammai contraria alle leggi del governo attuale, favorevolissima poi riguardo a quella sul matrimonio civile, testè discussa ed approvata dalla Camera dei deputati, fortemente sperando che verrà pur favorita dalla Camera dei senatori, e dall' amatissimo Sovrano sancita.

« Dietro di ciò, il Consiglio delegato come sovra costituito, sentito il vero pubblico voto, si trova in obbligo di protestare, come per questo Comune protesta contro la dichiara espressa nell'anzicitato numero del giornale predetto, che per smentire pienamente delibera doversi trasmettere copia autentica del presente Verbale all'ufficio del giornale stesso l'*Armonia*, perchè vi sia inserto a termini di legge, quindi rassegnarsene altra copia all'ill.mo signor Intendente generale, pregandolo di farne risultare per nota alla Gazzetta della divisione, ed infine altra copia trasmettere al prevosto di questo luogo, sig. D. Giuseppe Auda, acciò per di lui norma in avvenire non si arbitri di sventolare a mero di lui capriccio l'opinione della popolazione.

« E previa lettura e conferma si sono sottoscritti. In originale C. Ferragatti sindaco, Gioanetto Lorenzo Cons., Ferragatto Giacomo Cons., e notaio S. Pecco segretario.

« *Per copia conforme* S. Pecco Segr. »

Tutti i buoni, tutta la maggioranza del paese avrà in pregio e loderà grandemente l'opportuno e dignitoso operato del Municipio di Montestrutto. — È sperabile che altri municipii prendano esempio da quello di Montestrutto onde salvare la loro popolazione dalla taccia, dalla rinomanza di essere avversi alle leggi dello Stato, avversi ad ogni miglioramento (si noti che la legge tanto contrastata dal pretume già esisteva in Piemonte, esiste in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania ed in quasi tutti i paesi civilizzati!), schiavi allo stolto e fanatico potere di Roma, e ligii ignoranti, e ciecki accettatori di quanto loro suggerisce da certe graticole e soffia la più nera ipocrisia, la più sozza avarizia. Liberi municipii delle provincie difendete come quello di Montestrutto l'onor nazionale dalle sotterranee mordacchiate del pretume. Esso tenta come i cani a darvi de' morsi nelle gambe, e voi mettetegli il piede sulla testa.

---

## UN CASO RISERVATO

Il cardinale Antonelli ha testè ricevuto dal SCISMATICO imperatore di Russia le insegne in diamanti dell'ordine di Sant'Alessandro Newsky (santo eterodosso). Buon Dio! quale connubio di sacro e di profano! Cosa ci tocca di vedere in questi luttuosi tempi! un emblema scismatico sul petto di un cardinale *cattolico! O tempora, o mores!* — Speriamo che don Furibondo Margotto, a cui cuoce tanto la vista del crescente tempio valdese, alzerà la sua potente voce per impedire che l'uomo che passa, si può dire, la sua vita tra il papa e Nardoni non venga costretto a portare fra gli ordini della chiesa *cattolica* un emblema *scismatico*.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ I nostri lettori sono già informati, che il teologo Castellano prevosto di Piscina nel 1850 entrò in una bottega da caffè di quel comune, e con animo di difendere il famoso Grignaschi *provocò* con offese il veterinario del luogo certo signor Nota;

Che il *provocato* ha risposto coi fiocchi e colle frangie al prevosto teologo Castellano, tessendogli un elogio che desideriamo non sii fatto ad un nostro amico;

Che il bravo parroco *provocatore*, senza mettere tempo in mezzo, presentò al tribunale di Pinerolo querela per ingiurie contro il *Nota*, che venne poi condannato con tutta mitezza a 15 franchi di multa.

Da quale sentenza essendosi appellato il Nota, il magistrato d' Appello di Torino il 15 del corrente, meglio considerando tutte le circostanze del fatto, ha assolto l' appellante Nota.

Noi applaudiamo a questa sentenza; e fu ottima cosa che una decisione del magistrato d' Appello venisse a sanzionare quella già da lunga pezza portata dalla pubblica opinione sovra un processo, che l' avventato prevosto mai non avrebbe dovuto iniziare, se avesse un po' di sale in zucca. . . . . .

¡¡¡ *Nizza*. — I figli putativi del sindaco Bellono sono proprio incorreggibili. In proposito leggiamo quanto segue nell'*Osservatore del Varo*:

« I fratelli della scuola cristiana non hanno ancora smesso, almeno qui in Nizza, il mal vezzo di correggere con battiture gli errori dei loro piccoli allievi. — Pare proprio non vogliano per nulla pensare che la loro missione non è già di avvilire i figli del popolo; ma sì di rialzarli dall' abbiezione in cui furono pur troppo finora tenuti, inspirando loro sentimenti religiosi sì, ma generosi ad un tempo e degni d'un popolo libero. Ma se da tanto non sono o non possono essere, rinunzino all'onorato incarico, e non aspettino che un giorno o l'altro il popolo s'accorga con indignazione che disprezzo riceveva e servile educazione da chi dovea aspettarsi amore e insegnamento di virtuosa libertà.

## NOTIZIE VARIE

— Leggiamo nella gazzetta ufficiale:

Alcuni giornali hanno parlato di una lettera del signor conte di Camburzano intorno al progetto di legge civile sul matrimonio, e trovato strano che un impiegato del governo adoperasse le espressioni di cui si è servito in quella lettera. Noi dobbiamo in questo proposito far osservare che il signor conte di Camburzano, il quale conserva tuttora il titolo onorifico di segretario di legazione, non è più in servizio attivo del governo.

*Monte di Pietà di Torino.* — La direzione fu autorizzata a far procedere di mese in mese alla vendita dei pegni non stati riscattati o rinnovati nel prefisso periodo di sei mesi, come sta scritto su ciascheduna bolletta; non che l'avviso nella stessa notificanza contenuto, che siffatta innovazione al sistema sin qui tenuto per quegl' incanti, per nulla riguardava i pegni fatti nell'anno 1851, risultanti da bollette di color rosso, che per il terzo quadrimestre di tale esercizio sono comprese negli attuali pubblici incanti, come consta dal già pubblicato avviso.

La direzione perciò notifica, che nel prossimo mese di agosto saranno venduti agl' incanti tutti i pegni fattisi nel mese di gennaio scorso, che non saranno stati riscattati o rinnovati, e che nel successivo mese di settembre e seguenti saranno venduti agl' incanti i pegni fatti nei corrispondenti mesi, previo avviso del giorno fisso per l'apertura di ciascheduno dei mensili incanti.

*Il Commissario delegato*, SIGNORETTI

*Il Segr. del Monte di Pietà*, avv. FILIPPA.

VALENZA. — L'altezza cui un popolo s' innalza, nell'unirsi in società, venne così altamente compresa anche dal sesso debole, per cui col principiar del corrente luglio fu istituita una società di mutuo soccorso ed istruzione fra le artiste ed operaie.

Pugni pur forte la reazione, ma al popolo non mancano i mezzi per istruirsi e difendersi.

NIZZA. — *Una furberia da prete.* Quel tal abate Nizzardo di cui parlammo alcuni giorni fa, per far credere al colto pubblico che non era vero che in istato di ubbriachezza avesse brutalmente percosso un suo allievo, ha fatto pubblicare una lettera di giustificazione nell' *Avenir de Nice*, sottoscritta da 9 ragazzi, la quale contiene il più bell'elogio che si potesse fare della sua condotta.

In proposito di questa lettera scrive lo stesso *Avenir de Nice*, noi non abbiamo da aggiungere o da rispondere che poche parole. Essa è stata scritta dallo stesso abate Cauvin, che l' ha fatta copiare da uno dei suoi allievi e successivamente sottoscrivere da tutti. I due ragazzi che l' hanno portata all'*Avenir* hanno candidamente confessato inoltre che il fanciullo Dogliani era stato battuto alla loro presenza, quindi trascinato in un'altra camera dalla quale avevano potuto intendere le sue grida.

Povero abate Cauvin! Si è procurato dei testimonii a carico in quelli stessi innocenti fanciulli che ei volle far servire come testimonii a sua difesa! Ad ogni modo anche questo fattarello non fa troppo onore ai preti dell'*Armonia* e della *Campana*!

SAVOIA. — *L'Echo du Mont-Blanc* redatto da preti osceni chiama la legge Boncompagni -- la *legge sul matrimonio dei cani*! — Questa bricconeria potrebbe passare quando la legge Boncompagni fosse stata proposta nell'interesse dei preti osceni dell' *Echo du Mont-Blanc*.

MILANO. — Riceviamo lettera, così l'*Opinione*, dal nostro corrispondente, che riferisce continuare gli arresti, fra i quali parecchi di israeliti.

Per buona norma però di tutti quelli che possono ricevere utile dall'esperienza, non tardiamo un solo istante a ricopiarne il seguente brano:

« L'uno dei commissari perlustratori del Borgo Ticino (sono » molti questi perlustratori lungo tutta la linea della frontiera) » fu or sono tre o quattro giorni a Casteggio, ove seppe così » bene rappresentare la parte di emigrato che fu ammesso a visitare la piccola biblioteca del B. . . . . . , ed indusse un av» vocato di Lodi stabilito a Voghera ad andare a Pavia indi a « Lodi sua patria, ove gli premeva trovarsi.

« Quindi penetrarono insieme in Pavia per vie indirette, e si » trovò facilmente il mezzo di arrivare sino a Lodi; ma colà » giunti furono arrestati; vale a dire uno solo, l'altro fu man» dato altrove ad accalappiar nuove vittime. »

TRIESTE. — L' imperatore ha approvato che per la città di Trieste non s'abbiano a percepire per l'anno 1852 le imposte nè per coprire i bisogni del paese, nè per pagare la spesa per l'esonero del suolo. — Evviva l'eguaglianza di tutti davanti la legge!

SVIZZERA. — Intorno agli arruolamenti per il servizio di Nardoni, si legge nella *Revista di Ginevra*: Trattasi della formazione di due reggimenti di 3000 uomini ciascuno. Tre depositi sono a Pontarlier, Nantua e Bregenz: ciascuno è comandato da un capitano o da uno e due tenenti. — Il quartier generale è in Evian, sulla sponda savoiarda del lago di Ginevra, ove risiede anche il signor di Kalbermatten con un aiutante.

PARIGI. — Il *Moniteur* non produce la smentita inserta nella *Patrie*, relativamente ai progetti finanziarii attribuiti al governo.

BELGIO. — L'amministrazione della sicurezza pubblica raddoppia di severità da qualche giorno contro i proscritti francesi. La *Nation* annuncia che molti tra di essi ricevettero ordini di esplosione dal signor Verheyn.

MADRID. — Si crede che qualche determinazione importante sarà presa dai ministri alla Granja. Correa voce che il generale Pavia potesse esser chiamato al posto del signor Bravo Murillo nella presidenza del Consiglio, e che ne risulterebbe un cambiamento di gabinetto.

LONDRA, 12 luglio. — Il numero delle elezioni conosciute giunge a 360 circa; e la vittoria del partito liberale è assicurata con grave rammarico di don Furibondo Margotto.

IRLANDA. — Le elezioni, seguite in Inghilterra, si sono compiute ovunque col maggior ordine: ma è a temere che in Irlanda non avvengano inconvenienti gravi. A chi l' avesse dimenticato ricorderemo che in Irlanda vi sono molti preti turbolenti sul taglio di quelli della *Campana* e del *Moschino*. Ed è perciò che già a Sligo ed a Limerick seguirono alcuni tumulti, come anche a Dublino, ove al signor Reynolds, candidato dell' associazione per la difesa del cattolicismo, fu contrapposto dal partito protestante il signor Vance, il quale ottenne sopra il signor Reynolds 1400 suffragi di più.

Il trionfo di quest'ultimo eccitò vivamente gli sdegni dei partigiani cattolici, del signor Reynolds, i quali, nel giorno dell'elezione, commisero atti di violenza contro un certo numero di elettori cattolici romani, che aveano votato in favore del signor Vance.

VIENNA. — L'imperatore ha ordinato che gli ufficiali effettivi tanto in servizio attivo, che pensionati, e le truppe dello Stato attivo non possano emettere cambiali.

INDIA. BOMBAY. — Le forze inglesi assalirono ultimamente e presero un luogo fortificato sul fiume Bassein.

— I ribelli cinesi ebbero alcuni vantaggi contro le truppe del governo.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.



### TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera: *Crispino e la Comare.*

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *I Racconti della Regina di Navarra.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La famiglia Renneveil.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Quattro donne in una casa.*

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 170

Lunedì — 19 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## UN SOGNO POLITICO

Bah! Un sogno politico!

E perchè no?

Quel gran giornalista di Venezia Gaspare Gozzi non dava forse a' suoi lettori di volta in volta qualche sogno *morale?*

E poi, questo mio articolo sognato è forse una circolare obbligatoria, o un *penso* che io possa imporre a' miei lettori? Dio mi guardi dal toccare giammai la libertà individuale de' miei lettori; padroni di leggermi, o no, sempre padroni.

E' m' avviene spesso di rivangare in sogno le idee che occuparono il mio cervello più fortemente nel tempo della veglia. Così, avendo ieri dato una rapida veduta all' ultima opera del conte Ignazio Costa della Torre consigliere di Cassazione, sognai......

Sognai una combinazione politica esistente ora ora nel Belgio — nel Belgio liberale .....

Sognai che un caso (non saprei quale) aveva alzato al governo del Piemonte il seguente ministero:

*Presidente* — Barone Sallier della Torre.

*Esteri* — Conte Clemente Solaro Della Margarita, avente per suo primo ufficiale frà Bernardo, lazzarone di Napoli.

*Grazia e Giustizia* — Conte Ignazio Costa della Torre: suo primo ufficiale il cavaliere Severino, cioè il padre Jakoski, gesuita.

*Interni* — Conte Pernati di Momo: suo primo ufficiale D. Bori ex-cappellano del Sacro Cuore.

*Lavori pubblici* — Cavaliere Menabrea.

*Istruzione pubblica* — Padre Angius.

*Guerra* — Il generale D' Aviernoz.

*Finanze* — Il cavaliere Baratta.

Mi parve che questo cristianissimo e cattolico ministero discutesse subito la questione: s' ha a tenere lo Statuto, sì o no?

Ad alcuni di essi lo Statuto pareva incomodo anzi che no: e specialmente il conte Pernati obbiettava, che con lo Statuto egli non avrebbe più potuto rimettere in vigore tutte le R. Costituzioni dell'anno 1770: questa difficoltà lo amareggiava non poco.

Ma il Guardasigilli (Costa Ignazio) diradò le tenebre fastidiose de' suoi colleghi con il seguente ragionamento:

« Anzi tutto non possiamo non ricordare che il nostro Statuto porta in fronte, e per primo articolo, « che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola « religione dello Stato.

« Che cosa vuol dunque dire che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello « Stato, se non se, che le LEGGI CANONICHE, I CONCILII, I DECRETI E LE PRESCRIZIONI TUTTE « *della Chiesa cattolica, apostolica romana* SONO « LEGGI DELLO STATO?» (Op. ult. di Costa Ignazio, pag. 121).

Dunque noi possiamo ritenere lo Statuto interpretandolo così, e abrogando ogni genere di libertà, al quale ostino *le prescrizioni della Chiesa.*

E i colleghi lo baciarono e lo morsicarono per la gioia, con l'applauso unanime di *bravo Ignazio! bravo Costa!* Ingratitudine umana! Questo grand'uomo non fu per il passato che consigliere di cassazione, e commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro!!

In conseguenza della dottrina ignaziana, siccome le *prescrizioni della Chiesa* non ammettono libertà di discussione, così il nuovo ministero abolì *la libertà della stampa.*

Non si volle però prendere a cornate la pubblica opinione, ma si decise in congresso di disporla con il mezzo d'un giornale ministeriale, la cui lettura fu resa obbligatoria per decreto reale.

E fatti chiamare a sè alcuni giornalisti mistici, di *credenze politiche profonde*, fu dato loro l'incarico d'imbrogliare il pubblico, e farlo capace, come uno Stato religioso e degno del paradiso, non poteva ammettere la porcheria della libera stampa, contro la quale volevano certamente alludere i profeti con certe loro lamentazioni sulla perversità di Babilonia.

E i giornalisti mistici e profondi si addossarono l'incarico di ottenebrare il pubblico criterio, mediante la

somma di lire 100 di Piemonte al mese. Perchè pur troppo disse bene *Gordon*:

« Se la peste avesse pensioni, stipendii ed onori a « distribuire, si ritroverebbero dei teologi e dei giu« reconsulti profondi a segno da sostenere che la peste « è di diritto divino, e che sottrarsi alla sua maligna « influenza è mancar di rispetto al Creatore che si de« gna favorircela. » (Gioia, Opin. relig., pag. 85.)

Però non tutti si lasciarono abbindolare dal primo articolo dello Statuto, dalle interpretazioni Jakoskiane, e dagli articoli pagati dei giornalisti mistici. E alcuni altri giornalisti tentarono bonariamente di provare che esistendo lo Statuto, esisteva pur anche il suo art. 28: *La stampa sarà libera, ma una legge ne reprime gli abusi*.

Ma il Guardasigilli cattolico apostolico romano si ricordò a tempo dell'antica *prescrizione della chiesa: Coge intrare*, e fatto venire d'Austria un modello dei ceppi dello Spielberg, ed eletto un giurì d'opportunità composto del P. Protasi, del P. Onorato, del P. Grassi, dei preti Ferrando e Margotto, e del P. Emmanuele, e fattolo presiedere da frate Tommaso vescovo di Mondovì, fece *costituzionalmente* condannare gli imputati ai lavori forzati per due anni, comprese le feste; e si ottenne una dispensa da Roma per farli lavorare anche in dì di domenica. Ma il papa v'appose la condizione che i lavori domenicali fossero d'opere pie: quindi i condannati furono impiegati in giorno di festa a demolire il tempio valdese.

E perchè la colpa di questi reprobi giornalisti aveva qualche somiglianza con le peccata di Pietro Giannone fu alla suddetta pena corporale aggiunta la pena canonica « che per un anno recitino per una volta la settimana « la terza parte del Ss. Rosario per le anime esistenti nel « purgatorio. » (Process. di Giannone, pag. 377.) *Lecta, lata, et in scriptis sententialiter promulgata fuit supradicta sententia* ecc. *Ita est. Ego Fr. Thomas episcopus ita pronunciavi die* ecc.

*(continua)* A. Borella.

---

## OSANO PARLARE DI LEALTA'!

Uomini della masnada del *Moschino*, ed osate parlare di lealtà? — Voi..... voi osate parlare di lealtà, e non temete che i pilastri vi cadan sopra a schiacciarvi il capo?...... Osate invocare la lealtà degli altri, e non v'accorgete, o sciagurati, che siete caduti nella fossa che vi siete scavata colle proprie vostre giallissime unghie? Di lealtà voi?..... Ma, e da quando in qua questa merce è conosciuta da voi, da voi che fabbricaste le false corrispondenze d'Intra; da voi che accusaste noi di aver presi dieci mila franchi dalle sottoscrizioni delle leggi-Siccardi; noi, che appena avviata la sottoscrizione *cessammo dal far parte della commissione*; noi che non avemmo nessunissima ingerenza in quelle pubblicazioni che si stampavano fuori della *Gazzetta del Popolo*; noi che oltre ad infinite seccature e dispiaceri, vi rimettemmo e tempo e fatica e danari nostri; noi che pubblicammo e le dichiare d'Arnaldi, e le dichiare della Commissione (e fan parte della Commissione i generali Campana e Quaglia, e l'avv. Sulis, ed un cav. Bottone, persone spettabilissime per ogni riguardo, e dagli uomini onesti di tutti i partiti rispettati ed amati), e la Commissione a nostra preghiera pubblicava un esattissimo rendiconto; un rendiconto non solo, ma le dichiare di *tutti i principali tipografi di Torino!*

Voi, uomini di chiesa, che vantate religione, li avete voi riprodotti quei documenti? Li avete voi riprodotti per avere il diritto di invocare a vostro favore la lealtà degli altri?

Uomini di chiesa, no: voi seguitaste nella menzogna e nella calunnia; e voi osate parlare di lealtà?

E costoro guaiscono, perchè fu detto che un loro patrono, un uomo che fu, e probabilmente è tuttora gran parte di quel giornale, si fece imprestare *senza interessi* una cospicua somma dall'Economato e non la restituì ancora! E per Dio! essi guaiscono perchè fu detto ciò, mentre che ciò *è vero*, e che essi stessi non osano negarlo perchè non potevano contraddirlo.

In che cosa mai quel vostro patrono, farina del più pretto gesuitismo, ha egli impiegato l'imprestito avuto dall'Economato? Che bisogno aveva egli di quell'imprestito, ricchissima come ha la mensa?

Forse osereste dire che fra voi e lui non vi fu mai nulla di comune? Osatelo, o uomini che parlate di lealtà, osatelo! — E prima che la parola di lealtà vi esca ancora una volta fuori della chiostra dei denti, pensate che essa può abbruciarvi e farvi frigere la carne delle vostre livide labbra sacerdotali.

---

*La buona fede del partito clericale svelata dal seguente documento.*

*Vestignè* (Ivrea). « Li sottoscritti proprietari del comune di Vestignè dichiarano di avere nel giorno 29 or scorso giugno sottoscritto nella casa parrocchiale un ricorso contro il progetto di legge sul matrimonio civile allora in discussione alla Camera dei deputati; ma ciò aver fatto, perchè indotti con sotterfugi da questo parroco dipingendo loro tal progetto di legge come antireligioso, *bestiale*, e tendente a rompere ad arbitrio il vincolo d'indissolubilità del matrimonio, spiegandosi con le basse parole: *chi non vuole sia lecito scambiar la moglie a piacimento si sottoscriva a questa protesta*.

In fede del che si sono sottoscritti:

Aleppo Giovanni fu Domenico; Ailino Michele fu Bartolomeo; Roffino Giuseppe; Bonamico Battista; Reviglione Giacomo; Milano Antonio; Autino Giovanni; Dicarole Tommaso; Ayra Antonio; Busala Pietro fu Germano.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Elezioni comunali delle provincie. — Le notizie

che continuano ad arrivarci son tutte favorevoli alla maggioranza liberale. — I pretini ebbero uno smacco solenne, e ciò in onta di mille loro intrighi come per esempio a Villarfocchiardo ed a Bosco.

¡¡¡ *Cerro.* — Vorremmo sapere se questo parroco che fu *già allontanato dalla parrocchia* per motivi che monsignor Artico saprebbe molto bene spiegare, vorremmo sapere se questo parrocco sarà riposto in parrocchia! Ciò farebbe un onore immortale a quei pochi parrocchiani che per motivi d' interesse cercano di far sottoscrivere una petizione in proposito .... Proprio un onor immortale.

¡¡¡ *Un inquilino di Craveggia ci scrive quanto segue:* « Ella, signor giornalista, ha commesso a pregiudizio della mia patria nientemeno che il furto del suo titolo blasonico baronale, proclamando che *il priorato di Torre è il paese della cuccagna.* Furto evidente perchè il paese vero della cuccagna è Craveggia, dove quattro oblati mangiano e bevono e dormono alle spalle dell'eredità Borguis che legò lire 80,000 per provvedere alla pubblica educazione. Forse che il popolo non resta educato, ed edificato contemplando i quattro oblati, che mangiano, bevono e dormono? O forse, che questa non sarà l'educazione del paese della cuccagna? »

¡¡¡ Ad una lettera che ci viene da Ozieri risposta.— Ci farete piacere; ma unite sempre le prove ed i documenti.

¡¡¡ *Cavagnolo.* — I principali di questo luogo ricorsero a monsignor di Casale contro a quel loro arciprete. Essi reclamano su molti capi, e per molte esorbitanze, principalmente a danno della istruzione. Il vescovo di Casale provvederà egli? — Ma! è un vescovo!

¡¡¡ Ma può darsi bestie ed impostori maggiori! Figuratevi che per le campagne lungo la strada ferrata, ed anche assai discoste, che hanno le viti infette dalla malattia, da certi ipocriti preti si sparge la voce che essa malattia è prodotta dal fumo del vapore.... e vi ha chi lo crede! O le bestie! Nel 1700, quando le viti del Piemonte furono colpite da egual malattia, eravi il vapore? — Negli Stati attuali del papa, dove attualmente le viti sono colpite da eguale anzi peggior malattia, evvi il vapore? — Negli Stati di Sua Beatitudine non vi è un palmo, un dito, un'unghia di strada ferrata!

Piuttosto che credere a tutte le frascherie dei preti o tulipani od impostori, occupatevi a rimediare al male.

Un ingegnere di vaglia, uomo dato all' agricoltura pubblicava ultimamente, che egli sperimentò guarirsi la malattia delle uve praticando un taglio nella pianta verso il calcio, e ciò per facilitare lo scolo degli umori.

Provate, e se riesce, tanto meglio.

¡¡¡ Frà Chichibio del *Fischietto* per favorire un artista drammatico nella sua beneficiata, gli faceva dono di uno scherzo in versi sulla legge del matrimonio, che l'artista avrebbe recitato in quella sera. Ma la revisione teatrale proibiva quell'innocentissimo scherzo poetico.

Si potrebbe credere che vi fosse dentro un vesuvio, ma fra Chichibio lo stampava nel *Fischietto* ultimo, e così ognuno leggendolo potrà convincersi quanto stupida sia la revisione teatrale.

¡¡¡ In Parigi famiglie intere cadono vittima dell'idrofobia. Il governo per menomare le conseguenze di questo orribile flagello ha ordinato con apposita circolare che tutti i cani trovati sulle strade senza museruola, quantunque tenuti alla mano, siano uccisi. Un corrispondente dell'*Opinione* dice che l'idrofobia è fulminante; il cane per l'eccessivo caldo diviene idrofobo in un istante senza dare i soliti segni che preconizzano questa terribile malattia. — E nelle vie di Torino, ad ogni passo si incontrano cani vagabondi e senza museruola! Nel dare queste dolorose notizie ci rivolgiamo ancor una volta ai proprietari di cani, e diciamo loro: Se il municipio, adottando energici provvedimenti, — ha fatto il suo dovere, — ora, se siete cristiani, e se più dei cani vi sta a cuore la vita dei vostri simili, spetta a voi a fare il vostro. Alla fin dei conti non si tratta poi che della piccola spesa di una museruola.

¡¡¡ *Del perchè il pretume abborrisca la nuova legge sul matrimonio.*

Poco prima, e poi mentre durava alla Camera la discussione sulla legge del matrimonio civile, certo C.... Francesco di Domodossola era dolente di non poter passare, come desiderava, in seconde nozze colla propria cognata. Ciò è vietato dalle leggi civili, e principalmente da quelle del tre volte santissimo padre l'infallibile pontefice, ossia papa cattolico ed apostolico.

Il signor C.... ricorse prima alle leggi civili, ricorse al Re; ma non ne ebbe risposta favorevole, e le leggi stettero ferme. Se saran riconosciute cattive, col tempo si muteranno con altre migliori; ma frattanto da esse non si deroga a prezzo di danaro.

Non così di quelle di Roma che sono *eccellenti* ed intimano *ipso facto* la scomunica a chi sposa la cognata. Da queste leggi santissime si può derogare a prezzo di danaro.

Diffatti il signor C. avuto il parere di alcuni preti ricorreva alla curia romana, e questa mediante l'enorme pagamento di lire *settecento* concedeva tutto.

Ed il signor C.... non potendosi ammogliare in questi Stati, dietro suggerimento di monsignor Gentile vescovo di Novara recavasi in Isvizzera, e colà un prete cattolico, vista prima la ricevuta del danaro pagato a Roma, gli trinciava sopra la sua apostolica benedizione matrimoniale.

Dunque, secondo Roma, secondo i preti che combattono la nuova legge sul matrimonio civile, ciò che prima era proibito come peccato, dopo pagando resta permesso!

E ciò che loro cuoce si è la cassa delle dispense che se ne va *in emaus*..... Ecco perchè i preti combattono la legge sul matrimonio....... Bottega, bottega, e poi sempre bottega!

## NOTIZIE VARIE

— Il *Risorgimento* assicura che il giudizio del conte Ignazio (*il nome di Loiola*) Costa della Torre, consigliere di cassazione, avrà luogo ai due di agosto, e che le parti pel fisco siano state affidate all'avv. Trombetta.

PINEROLO. — Verso la mezzanotte del 17 corrente scoppiò in Pinerolo un grave incendio nella fabbrica di panni detta il Follone delli signori Arduin o Brun. Mercè però l'efficace cooperazione dei pompieri, dei soldati del reggimento Savoia cavalleria, della scuola d'equitazione, e dei carabinieri reali, alle ore tre era già spento, ed il danno non è sì grave come si era dapprima creduto, e come venne da taluni annunziato.

SALUZZO. — Anche qui i tonsurati impostori hanno perduta la partita. Le elezioni amministrative riescirono per sette ottavi liberali. Aprite gli occhi don Furibondo Margotto! Non sono quattro *spiriti forti* che vogliono farla finita colle vostre superstizioni e col regno della vostra ignoranza; ma interi paesi, intere città, in una parola il Piemonte intero.

VALLI DEI VALDESI. — Domenica 11 scorsa in Torre, così la *Stella*, si è inaugurata la Società di mutuo soccorso, e si è benedetta la rispettiva bandiera. — La comitiva si è portata prima ad udir la messa al tempio cattolico, colla quale occasione il signor Priore ha detto parole eloquenti ed appropriate, poscia recatasi al tempio valdese il signor Meille Pastore disse egli pure in corretto idioma italiano parole di circostanza e piene di affetto.

Molte deputazioni di Società consorelle hanno presa parte alla festa, segnatamente quelle di Pinerolo, Saluzzo, Carignano e Torino. Il numero dei commensali era di circa quattrocento; le autorità municipali, la guardia nazionale furono del numero. Si fecero molti brindisi, fra i quali citiamo quello del sindaco e del presidente della Società di Carignano. La festa riuscì solenne e tranquilla, e quale non era presunzione aspettarsi da una radunanza di cittadini che sente la dignità dalla propria missione, e la gioia di una fraterna, libera e scambievole manifestazione di affetto.

CUMIANA. — Anche qui la *bottega* fu battuta nelle elezioni comunali.

Questa popolazione, ingannata per tanto tempo dalle cabale, brighe, mene e cavilli del partito *pretino*, ha finalmente cominciato a conoscere quali persone cerchino il suo vero interesse, e, chiamata all'urna elettorale, ha radunato gran parte de'suoi voti su quelli appunto, che certi nottoloni avrebbero voluti esclusi dal consiglio.

GENOVA. — Ci si scrive che il marchese Ippolito Spinola sia stato rimosso dal posto che occupava come inviato presso la Corte Pontificia, a motivo delle sue opinioni contrarie alle nostre libertà. Diamo questa notizia con tutta riserva.

Anche in Genova le elezioni comunali riescirono liberali a dispetto dei preti e dei frati della *Campana* e del *Cattolico*.

MODENA. — Su quel di Modena si è sentita una scossa di terremoto piuttosto forte sussultoria ed ondulatoria preceduta da rombo. Eppure a Modena coll'aiuto dei croati regna Francesco il figlio dell'altro Francesco che ha fatto impiccare Menotti! Sembrerebbe che almeno i paesi dove regna l'*ordine* e dove non vi è libertà di stampa dovessero andare esenti dai castighi che don Furibondo Margotto chiama celesti. Che cosa ne dicono in proposito gli arguti teologhi del *Moschino*?

FERRARA. — È stato arrestato a Fossa d'Albero il conte Tancredi Mosti, giovane coraggioso e costituzionale moderatissimo; in pari tempo altri sei giovani sono stati arrestati a Ferrara, appartenenti a buone famiglie.

Gli arrestati sono stati condotti nella cittadella di Ferrara, e tutto è ravvolto nello stesso mistero che circonda gli arresti molti che si fanno oltre Po. A Bologna è stato ucciso la scorsa notte con 62 coltellate il fratello del commendatore ispettore Amici, entrambi fior di *sanfedisti*, e il morto peggio del vivo.

Le tasse enormi, le finanze in rovina, il furto e la rapina onnipotenti, il commercio nullo, la miseria generale, austriaci e francesi, ecco lo Stato romano.

SVIZZERA. — Il governo francese, così la *Suisse*, informato dell'intimazione di internarsi che erasi fatta al signor Thiers, ha dichiarato formalmente non essere sua intenzione che questi fosse inquietato a causa della situazione, nella quale si trova verso il suo paese.

GRIGIONI. — Il governo ha risolto di far eseguire l'inventario dei beni dei conventi e di metterne l'amministrazione sotto il controllo dello Stato. — Non c'è male!

PARIGI. — L'esecuzione dei decreti del 22 gennaio contro i beni della famiglia Orleans continua. Il fisco ha testè sequestrato il castello d'Amboise e quello di Dreux, meno il luogo delle sepolture!!!

— I giornali del nord della Francia recano una notizia che può avere un certo interesse nello stato attuale della Cabailia. Il famigerato Bu-Maza, internato, sulla sua parola, nel castello di Ham, se n'è fuggito.

MADRID. — Si parla di una nuova spedizione contro Cuba. Parecchi bastimenti da guerra sarebbero usciti dall'Avana per percorrere le coste, altri sarebbero stati messi in istato di trasportare delle truppe sui punti dove sarebbero giudicate necessarie.

È corsa voce che cinquanta individui avevano inalberato la bandiera della rivolta in vicinanza di Puerto Principe, ma che erano stati fatti prigionieri e fucilati immantinenti.

LONDRA. — Secondo le ultime notizie il ministero ha riguadagnato qualche po' di terreno nelle elezioni inglesi, ma ciò non toglie che esso subisca una forte minoranza nel loro complesso. Furono gli elettori delle contee che ingrossarono di qualche nomina la lista dei suoi candidati.

AUSTRIA. — Si conferma la voce che l'imperatore d'Austria abbia ristabilito quei bricconi di gesuiti in tutti i suoi stati. — Segno che non può tirare avanti da sè!

BOEMIA. — Il Papa non vuole avvedersi che seguitando a tenere presso di sè il bollato Nardoni, getta egli stesso lo sconforto negli animi, e contribuisce a menomare la fede. E intanto nostro malgrado ci tocca di registrare che la Chiesa protestante di Praga continua a prosperare. Vi sono entrati adesso adesso altri tre preti *cattolici*, *apostolici e romani*, i quali hanno abbracciato con molto fervore il protestantismo. — Ah! Nardoni! Nardoni! Queste incessanti apostasie non sono determinate dalla lettura della *Gazzetta del Popolo*, ma sibbene dal tuo *onorevole bollo*! A proposito di Nardoni, signori preti dell'*Armonia*, la PROMESSA biografia viene o non viene!

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Tonin giovine spiritoso e Zanetto giovine sciocco*, indi *La Coscienza pubblica*. — Beneficiata del capo-comico G. B. ZOPPETTI.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il Conte di San Germano*, 4a replica.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita:

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 171

Martedì — 20 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## AI VENTIQUATTRO VESCOVI FIRMATI ALL'INDIRIZZO AL SENATO

Voi così cominciate il vostro indirizzo:

« *Onorevolissimi signori senatori*,

« Per quanto sia grave ai vescovi sottoscritti far cosa « la quale da chi voglia travisare le loro intenzioni può « di leggieri interpretarsi per meno riverente al real « governo, essi nè possono, nè devono per alcun umano « riguardo trattenersi dal compiere un *obbligo gravissimo che loro impone la sacra qualità di pastori delle* « *anime*, *di custodi e difensori* della cattolica fede. »

Signori vescovi! Da queste parole e dalle altre che seguono pare che la *sacra qualità di pastori delle anime* imponga secondo voi l'*obbligo gravissimo* di alterare da capo a fondo nella mente dei popoli le nozioni della legalità o della illegalità. Voi infatti, semplici cittadini, a cui la legge non consente che il diritto di *petizione*, inviate al Senato un *indirizzo* colla prosopopea di chi tanto *umilmente* quanto *legalmente* si stima una potenza uguale, ed opera precisamente come se fosse uno Stato nello Stato!

Voi ai piedi del vostro *indirizzo* ponete prima del vostro nome il nome d'un uomo colpito dalla legge per aver violata la legge, e dato luogo ad abbominevoli scandali. Voi quindi avete operato come se nessun conto teneste della legge e delle sue condanne. Voi avete dato al popolo lo scandalo insigne di tener per buono il parere intorno ad una legge, ed autorevole la firma di un *condannato*.

Una tale audacia, un tale pervertimento d'ogni retta idea nell'interpretare l'importanza delle leggi non s'accolse mai in nessun animo prima che nel vostro.

Vescovi del Piemonte, la *sacra qualità di pastori delle anime* impone ella di sconvolgere così pienamente ogn' idea ricevuta intorno al rispetto alla legge? Impone ella di dare un tale scandalo ai popoli?

Se ciò impone, allora non vi lamentate se i popoli che amano, rispettano la legge, e che sentono vivissimamente il bisogno di farla rispettare, prendano un concetto adeguato della *sacra qualità di pastori delle anime*, la quale *impone* obbligo così incredibile per non dir altro.

E se poi *non l'impone*, allora non vi lamentate se il popolo non crederà alle vostre parole, poichè gli date l'esempio di dire ciò che *non è vero*.

Vescovi del Piemonte! voi citate nel vostro *indirizzo* il Re *Carlo Alberto!*

Come non v'è saltato al volto il rossore, o voi che in quell' indirizzo mettevate le vostre firme accanto a quella di *Fransoni*, come non v' è saltato al volto il rossore di citare quel Re magnanimo, il quale stimmatizzò Fransoni col titolo di *pazzo*?

Vescovi del Piemonte! dove avevate la testa in quel momento?

Vescovi del Piemonte, voi dite:

« La religione cattolica riconosce nella Chiesa di « Dio il diritto di stabilire impedimenti che rendono « nullo il matrimonio, e conseguentemente il diritto di « accordare dispense da tali impedimenti. La S. Chiesa « *esercitò fin dai tempi apostolici* una tale autorità, il « sacro Concilio di Trento ha espressamente definita « questa verità, ed essa non può impugnarsi senza tac« cia di eresia. »

Il vostro *Costa della Torre conte Ignazio*, tanto esaltato dai vostri, narra invece nel suo libello sequestrato, che molto tardi, molto tardi si esercitò l'autorità di accordare dispense, e cita il caso d' Innocenzo III verso l'imperatore tedesco: non tengo certo gran caso che in ciò sia vostra la ragione, o sua, che non m' importa nulla affatto. Cito solo il fatto per dimostrare che razza di pasticci e di contraddizioni si trovino in certe pubblicazioni clericali.

Vescovi del Piemonte, voi dite:

« Per questo motivo la legge proposta viola lo Sta« tuto fondamentale del regno, poichè ammettendo una « religione nello Stato, e più ancora riconoscendola « per la sola religione del medesimo, è necessario l'am« metterla compiutamente e convenientemente colle sue « massime e co'suoi precetti, è necessario il guardarsi

« da qualsivoglia cosa che ne offenda gl'insegnamenti e « ne manometta le leggi. »

Or siccome la nazione legalmente convocata in Parlamento ha, per mezzo dei suoi rappresentanti, già deciso nella Camera elettiva che non solo la legge proposta non viola lo Statuto, ma che anzi è appunto necessarissima per compiere lo Statuto coll' abolire le ultime barbariche vestigia del foro ecclesiastico, così col vostro asserto, vescovi del Piemonte, voi vi siete esposti a che la nazione intiera vi dica che voi, *pastori delle anime*, asserite in ciò il falso. Che cosa nasca poi da simile vostro passo per l'influenza dell'episcopato non v'è alcuno che nol veda!

Vescovi del Piemonte! Anche in Francia sotto la ristorazione la religione cattolica era sola religione dello Stato. Ma anche in Francia era una legge di matrimonio civile. Nessun vescovo protestò mai; il papa non fiatò mai.

D'allora in poi il cattolicismo è egli mutato affinchè una legge che allora non lo feriva niente affatto, ora lo ferisca sebbene sia enormemente più limitata?

Se il cattolicismo non è mutato, allora ancora una volta voi asserendo che la legge del matrimonio civile qui in Piemonte (limitatissima) offende quella religione, mentre in Francia nessun vescovo, nessun papa trovava che la offendesse, voi avete detto ciò che *non è vero*.

Se poi il cattolicismo è mutato (il che sarebbe necessario perchè potesse condannarsi ora ciò che non condannavasi nel 15), allora come potreste dirlo continuazione della religione di Cristo?

Dunque le vostre parole asseriscono ciò che non è vero, perchè il cattolicismo non è mutato.

Vescovi del Piemonte voi dite;

« Inoltre la legge proposta fa una violenza gravissima « alla coscienza dei cittadini, e li priva della più pre« ziosa delle libertà, astringendoli per forza a cose che « la loro religione altamente riprova, imponendo ai « medesimi una convivenza od una separazione che la « religione da essi professata imperiosamente divieta. »

Or siccome invece la legge lascia libero ognuno: siccome la condizione del *consenso* è pienamente ammessa: siccome un cattolico non darà mai *consenso* se non secondo le sue convinzioni, siccome quindi l' inconveniente da voi accennato non avrà mai luogo, anche qui voi asserite *ciò che non è vero*.

Vescovi del Piemonte voi dite;

« E perchè si vuol fare ora tra noi quello che i so« fisti francesi impresero nel novantuno, quando si ac« cingevano ad atterrare il tempio, a proclamare il culto « della *Dea Ragione*, e preparavansi al regicidio? Chi « non sente come spogliandosi il matrimonio di tutto« ciò che sa di religione, altro esso non rimane che « un turpe concubinato, una sconcia associazione, tanto « più vituperevole quanto più vilipesa ogni morale, « ogni sentimento religioso, si tenta di coprirlo con forme « legali, di sanzionarlo col nome della legge? ognuno « sa quale orribile corruttela di costumi siasi gene« rata in Francia da cotesti matrimonii civili privi di « ogni sanzione religiosa. »

Or siccome il codice francese che stabilisce il matrimonio civile fu fatto fare da Napoleone dopo restituita la religione cattolica; siccome l' *orribile corruttela dei costumi* in Francia è nulla al paragone delle infamie atroci dei tempi di matrimonii religiosissimi sotto Luigi XV, sotto l'esecrabile cardinale Dobois, sotto la Maintenon, la Montespan ecc. risulta evidentissimo che il vostro asserto, o vescovi, o è figlio della più colossale ignoranza storica, o è figlio di quel vizio che fa dire agli uomini ciò che non è vero.

Vescovi del Piemonte! Una volta per sempre, ficcatevi ben bene in capo che ai giorni nostri la storia è conosciuta, e che venire in nome del passato, in cui furono possibili un cardinale Dubois e un papa Borgia, ad accusare d' immoralità il presente di qualsivoglia nazione è tale stupidità che più che a sdegno muove a compassione.

Se il vostro indirizzo non fosse stato strombazzato, mi sarei contentato de' miei due primi articoli. Non è mia la colpa se con un terzo ho dovuto darvi direttamente questi consigli.

Ve ne darò un ultimo. Quando voi mettete i vostri nomi in fila a formar così un singolare pelottone al piede d'un indirizzo, il popolo sente sempre più lo sproporzionato numero vostro, e la necessità di riduzioni.

Siete avvertiti.

---

## SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO

E la festa di domenica scorsa fu tale quale proprio Torino non aveva ancora veduta la simile.

Una vasta porta di semplice e grave architettura vi richiamava tosto alla memoria le romane e le greche arene, ove scendevano ad esercitarsi quei forti cittadini.

Spazioso il locale della palestra, cinto ai lati da bianchi muri, e per l'area sparsi verdi e folti alberi, e macchine di ginnastica bene costrutte, d'ogni foggia e proporzione, in fondo un casino con un aereo loggiato a colonne, con due terrazze ai fianchi a ringhiera di marmo, e tutto ciò biancheggiante sull'azzurro del cielo, come ai circhi romani il seggio del pretore e le tribune dei senatori.

Animate questa scena di un' infinità di elegantissime signore sedute all'ingiro, che cogli abiti a mille colori formavano come una gran zona di fiori, e dietro in piedi un'altra moltitudine di uomini, e sulla cornice dei muri, e sugli alberi che sono fuori del recinto un altro cerchio di spettatori che non avevano potuto penetrare, e che si tenevano colà sospesi come tanti festoni ondeggianti. Mettete delle bandiere tricolori aggruppate a trofei su tutte le alte macchine. La musica della guardia nazionale sopra un fianco in gran parata, parte degli allievi del collegio nazionale del Carmine, schierati in divisa militare, e lasciate vuote per un istante il netto inghiarato di mezzo. Un' arietta fre-

sca che scorre il ciel sereno purificato dalla pioggia che a bella posta parve fosse caduta qualche ora prima, partendosene tosto aggomitolando ogni nuvola per civilmente non guastare la festa; figuratevi tutto ciò, ed avrete un'idea leggiera del primo colpo d'occhio.

*Trecentocinquanta* giovinottini con berrettino, giubbettino e calzoni bianchi arrivano in mezzo; essi sono gli allievi di questa scuola di ginnastica che vengono a dare un saggio di loro ed a riceverne i premii.

Guardate o giovinottini cari di far molto bene perchè i premi vi verranno dati dal principino di Piemonte e dal duchino d'Aosta. Sì, i giovani figli di Vittorio Emanuele vennero, borghesi borghesi, ad assistere ed a premiare i figli del popolo. E ciò fu gentile pensiero e cortesia squisita del Re.

Suona la musica, le banderuole si agitano, ed il saggio comincia fra il canto di un inno, antica poesia di Romani fatta per questa società sino dai suoi primordi.

Del ginnasio torinese
Animosi e destri allievi,
Alto un carme al ciel si levi
Sacro all'itala virtù;

Che ci sproni a belle imprese
Come il fervido concento,
Che guidava nel cimento
La spartana gioventù.

E di fatti quei cari giovinetti lavorarono spartanamente, con tanta precisione, con tanto amore ed impegno, che bisognava non avere il cuore in petto per non sentirselo commosso a dolce compiacenza. In un attimo le macchine più alte sono assalite, sono raggiunte; le corde sono arrampicate; i cavalletti, i trampoli assaliti, saltati; le parallele cavalcate e scavalcate; eseguiti i salti mortali, riordinate le marcie, disciolte e riprese ancora col canto di un'altra strofa:

Mite sole ed aria pura,
Pronte fibre avemmo in sorte;
Germi siam di tronco forte
Uso i turbini a sfidar.

Tanti doni di natura
Non perdiamo inerti e lenti,
E gl'italici portenti
Aspiriamo a rinnovar.

No, grazie a Dio, o gioventù piemontese, mercè la nuova buona e forte educazione tu non perderai inerte i bei doni che avesti dalla natura. Ed io vedo ad arrivar con piacere il giorno, in cui noi ti sembreremo codini.

Finito il faticoso saggio, i Figli di Vittorio Emanuele fecero loro stessi, e si vedeva che vi mettevano grande piacere, la distribuzione dei premii.

Il presidente della società, il colonnello Ponzio Vaglia, lesse un discorso appropriato, in cui fra le altre cose disse come la società ginnastica di Torino avesse già avuto l'onore della richiesta dal collegio Tolomei di Siena di mandarvi un suo istruttore, ciò che è bel vanto; il discorso del presidente fu molto applaudito. — La bella festa chiudevasi con un grido di tutti quei giovinetti..... un grido del cuore, un grido di riconoscenza..... Viva Oberman!

Il professore Oberman che con tanta cura ed intelligenza impiantò fra noi questa società, non era della festa. Egli era trattenuto in letto da una, se non grave, ostinata malattia che da qualche tempo lo tormenta. — Ma quei cuoricini non dimenticano gli assenti, tanto più il loro Oberman che rispettano ed amano tanto.

In assenza del professore gli allievi vennero sin ora ammaestrati ed anche ier l'altro erano diretti dal signor Caveglia, vice-direttore ed allievo esso pure dell'Oberman; allievo provetto e veramente prezioso, sia per la pazienza e bontà inalterabile, sia per il buon metodo nell'insegnare. — E sarebbe un'ingiustizia lasciare senza una parola di lode l'assistente in secondo sig. Regis, che anch'esso s'adopera e molto e bene nell'ammaestrare gli allievi.

L'anno venturo il vasto locale di questa ginnastica sarà ristretto; non già che lo restringano, ma perchè egli non basterà più agli allievi.

Ora le madri si sono convinte coi proprii occhi che se i ragazzi possono farsi male in casa, è *materialmente impossibile* che se ne facciano alla scuola della ginnastica. E questo è un gran guadagno, perchè è un pregiudizio distrutto.

I vostri ragazzi allevateli fortemente e robustamente, e loro darete così in un corpo sano una sanissima mente.

E finiremo ancora coll'ultima strofa dell'inno di Romani.

E tu, patria, e tu di prodi
Genitrice ognor feconda,
Tu proteggi, tu seconda
Questa scuola di virtù.

E fian tue le nostre lodi,
Tua la luce e la ventura,
Ch'è serbata alla futura
Subalpina gioventù.

## ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

La Capitale del regno ha risposto magnificamente alle speranze dei liberali. Il partito progressista ha ottenuta una splendida vittoria! Siccome alcuni giornali hanno creduto di poter pubblicare, a cosa incompiuta ancora, una nota de'candidati eletti, la quale ora naturalmente si trova sbagliata, noi, che abbiamo tacciuto allora, sebbene fossimo in grado di saperne qualche cosa, crediamo poter ora pubblicare la nota esatta per rettificare quegli sbagli. Essa del resto, sebbene non ancora proclamata, ha corso Torino quasi colla rapidità del fulmine.

Nuyts voti 739 — Sineo 632 — Cornero G. 625 — Valerio Cesare 605 — Gioia 603 — Albasio 583 — Trombotto 572 — Cassinis 571 — Galvagno 555 — Giordano Scipione 555 — Chia-

ves 551 — Dalmazzo Cesare 545 — Revel 543 — Plana 540 — Realis ingegnere 498 — Desambrois 486 — Tasca dott. 476 — Giacomino 460 — Garelli 434.

Dopo questi eletti, ottennero maggiore numero di voti:

Boncompagni voti 440 — Ponte di Pino 436 — Colli 430 — Dabormida 428.

## NOTIZIE VARIE

ASTI. — E sempre ci capitano fra piedi o preti o frati! — Pochi giorni or sono, così l'*Operaio*, un frate superiore d'un ricco convento e prevosto d'una di queste parrocchie, entrato in una bottega d'accensa di sale e tabacco in via *Garetti* o dei *Gatti*, vide sul banco un *presse papiers* con una statuetta di scagliola rappresentante una venere del Canova; il buon sacerdote dal collo a vite gridò tosto — allo scandalo! — allo scandalo! — e se la portò via! vi s'oppose la padrona, adducendo che suo marito, il quale era assente, l'avrebbe rimproverata; ma ogni istanza di questa riescì vana; il frate senza più dar retta ai giusti richiami, sen fuggì col corpo del delitto.

Giunto poscia a casa il marito, e reso dalla consorte edotto del furto, fece sapere al ladro di tosto rendergli l'oggetto derubato, in difetto ne avrebbe inoltrata formale istanza; — l'ipocrita sacerdote allora lo pregò di desistere dalla denuncia con promessa di regalargli in contraccambio un altro *presse-papiers* con eguale statuetta in alabastro.

Qual sotterfugio per coprire un'azione infame! La venere in iscagliola era uno scandalo, il quale cesserebbe nella venere di alabastro.

Osserviamo inoltre che nella chiesa parrocchiale, ove il sullodato frate esercisce le funzioni di preposto, uno degli altari è consacrato alla taumaturga s. Filomena; ivi ne adornano l'ancona vari angioletti nudi; lo scalpellino non credette di mutilar la natura, nè anco lo smisurato scrupolo del padre preposto giunse al punto di gridare allo scandalo; dunque se le parti pudende d'un angiolo adornano un pubblico altare, non potranno quelle d'una venere ornare un'accensa di sale e tabacco?

Li maggiori commenti ai lettori.

NOVI. — Un emigrato domiciliato in Novi inviava testè al nuovo Comitato di Emigrazione in Genova le seguenti somme da lui collettate.

| | | L. | |
|---|---|---|---|
| Resto di oblazioni ricevute dalla Guardia Nazionale di Serravalle (Vedi la *Gazzetta del Popolo* N. 156) | . | L. 6 | 70 |
| Collettate in Capriata | . . . . . | » 26 | 40 |
| Id. in Basaluzzo | . . . . . | » 11 | 00 |
| Id. in Novi | . . . . . | » 36 | 40 |
| Totale | . . | L. 80 | 50 |

Ringraziamo cordialmente tutti i generosi oblatori ed in particolare il capitano de' militi di Capriata, ed il segretario del municipio di Basaluzzo. Però dobbiamo fare special menzione di Novi i di cui italianissimi abitanti non si son mai rifiutati ad aiutare i loro sventurati fratelli emigrati di passaggio in quella città, hanno in più volte inviato la somma di 400 e più lire al non più esistente stabilimento industriale in Torino, ed hanno più volte inviato denaro al Comitato di Genova. Sia eterna lode a loro, ed a tutti coloro che sapranno imitarli.

GENOVA, 15 luglio. — Le elezioni comunali sono compiute, il numero degli elettori è stato di 600 circa; 13 de'consiglieri estratti furono rieletti; i nuovi eletti sono: Vitale Rosazza ingegnere e proprietario, Giuseppe Marassi proprietario, maggiore della Guardia Nazionale, Giovanni Battista De-Marini già intendente generale di Alessandria, Luigi Gropallo proprietario, capitano della Guardia Nazionale.

Le nuove elezioni riuscirono nel senso costituzionale; era però desiderabile di vedervi qualche colore più vivace. I candidati dei partiti extra-legali restarono vinti nella lotta elettorale; quelli specialmente del partito così detto *cattolico* riportarono una dozzina di voti. — Che toppica! (*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — Giorni sono si è parlato molto a Nizza di una vecchia donna che ha disposto una considerevole somma per fondare un canonicato in testa di un giovane prete. Si noti che questa vecchia ha molti parenti poveri. Ora l'*Echo du Peuple* annuncia correre voce che il Consiglio di Stato sarebbesi opposto alla fondazione di questo canonicato. Se questa notizia è vera il Consiglio di Stato avrebbe fatto benissimo a dare una lezione agli uomini *neri* di vestito e di cuore i quali non pensano che a soddisfare la loro ambizione e la loro cupidigia.

MILANO. — Si forma, così il corrispondente dell'*Opinione*, un processo criminale per cose di finanza, essendosi trovata corrispondenza fra i funzionari camerali, le guardie di confine, e i negozianti, speditori, e contrabbandieri per frodi di dazio.

L'inquisizione ha sede in Valtellina e perciò vi si è recato il consigliere del tribunale criminale che ha l'alta fiducia, cioè il conte Sanchez de la Cerda, discendente da fuorusciti spagnuoli all'epoca della guerra di successione ed ora austriaco puro.

Il processo si ramifica a Milano, e quando accadono arresti non si sa bene distinguere se sia per motivo finanziario o politico. Quel genere di abusi è inevitabile col sistema delle dogane protettive o dei dazii eccessivi.

È un complemento d'elogio al sistema delle tariffe austriache.

MANTOVA. — Non sono finiti i guai per questa povera città. Nuovi arresti seguirono in questi ultimi giorni. E in Piemonte, quasi insultando ai mali di chi geme fra le catene dei croati, vi ha chi grida che *Dio protegge l'Austria*!!! E i *preti del Moschino* ripetono in coro che *Dio protegge l'Austria*!! Sciagurati!

PARIGI. — Dicesi che l'amnistia, intorno alla quale una commissione apposita sta elaborando, e che deve comparire pel 15 agosto, sarà assai estesa.

NUOVA GRANATA. — Siamo debitori di una parola di lode al governo di Nuova Granata. Anche qui si votò cordialmente a gran maggioranza la legge abolitiva ogni immunità ecclesiastica. — L'arcivescovo di Bogota, il sommo pontefice, e tutti gli altri vescovi gridarono e piansero, ed il Papa, secondo il solito, ebbe anche *il cuore trafitto*. Ma il Senato e la Camera dei Deputati tennero duro. Questo, lo confessiamo ingenuamente, ci ha proprio fatto piacere.

INDIE. — Gl'inglesi presero d'assalto il forte birmano Basosin.

Il governatore di Rangu corse pericolo d'esser fatto prigioniero. In sua vece cadde nelle mani degli inglesi una delle sue mogli.

Corre voce che a Segù sia scoppiata una rivoluzione e che il re sia morto.

— Dalla China si ha la notizia che la città di Kevchin fu occupata dagl'insorgenti.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Gomare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Tonin giovine spiritoso e Zanetto giovine sciocco*, indi *La Coscienza pubblica*, rep.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il morto risuscitato dopo due anni*.

Si sta preparando una nuovissima produzione del dott. ZAPOLI di Bologna, intitolata: *La classe dei ricchi*, *e la classe dei poveri*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Figlio del Montanaro scozzese*.

IPPODROMO (Via della Zecca) Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 172

Mercoledì — 21 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## ELEZIONI COMUNALI DI TORINO

Ieri facemmo solo poche parole sovra questo argomento, e pochissime n'avremmo fatte in seguito, salvo quelle che meritamente si devono allo zelo ed al patriottismo degli elettori di Torino.

Ma la cinica rabbia manifestata dalla reazione contro il risultato finale, le invettive, a cui essa si abbandona, ci costringono a distenderci maggiormente.

Lo smacco ricevuto dalla reazione è solennissimo. Che cosa inventa essa per farlo sembrare di minori proporzioni?

Inventa anzi tutto la favola che gli elettori erano pochi: che mancavano gli elettori retrogradi, e che quindi il risultato ha poco valore morale, e che anzi il paese deve sentirsi umiliato nel vedersi soggiogato ad opinioni che non sono le sue!!!!

Così dice il più svergognato monitore della reazione.

Una semplice osservazione annichilerà quel miserabile impasto di rabbiosi improperii.

GLI ELETTORI NON ACCORSERO MAI SI' NUMEROSI!

Mentre altre volte con 300 voti si era tra gli eletti; quest'anno Boncompagni con 440 si è trovato escluso!

Ma ad ogni modo, dirà il monitore della reazione, solo la metà degli elettori inscritti recavasi a deporre il voto.

Qui il *monitore della reazione* colla sua solita malafede ha dimenticate tre cose essenzialissime. 1° Che le liste degl'iscritti, fatte già tempo prima, portavano come vivi non pochi *morti*, i quali non poterono in nessuna guisa venire a deporre il voto. 2° Che per poter tacciare di negligenza gli elettori nell'anno appunto che mostrarono zelo maggiore, la buona fede comanda di paragonare il numero dei votanti non cogl'iscritti in genere, ma cogl'iscritti *presenti a Torino;* perchè di moltissimi assenti fu risposto: « *il tale è in viaggio a Londra, a Parigi, o altrove.* » E questi non potevano certo venire a votare.

Moltissimi poi degli industriali d'ogni maniera in quest'epoca sono in provincia per urgenti affari. Molti proprietarj sono in campagna per diporto o per necessità di agricoltura, ecc. ecc., cosicchè il numero degli iscritti *presenti in Torino*, i quali non votarono, si riduce a minimi termini. E ancora non parliamo dei soliti ammalati!

3° Il monitore della reazione dimenticò che la elezione facendosi in giorno di lavoro, e non già in giorno festivo, come sarebbe opportuno, i pochi elettori iscritti *presenti in Torino*, i quali mancarono al voto, furono probabilmente impediti non da volontà contraria, ma da necessità di negozio.

Si fissi per l'elezione un giorno festivo per l'avvenire, ed anche questo minimissimo numero potrà votare.

Da tutto l'anzidetto tranquillissimamente, pacatissimamente risulta quanto inverecondo, ipocrita, bugiardo e goffo sia l'appiglio della reazione in quanto al numero degl'iscritti votanti!

Ma la reazione sentiva essa stessa la stupidità e la malvagità di questo suo argomento, quindi soggiunge un amaro rimprovero ai codini per non essersi agitati, mentre a dir suo i liberali si davano briga in ogni modo per le elezioni.

Miserabile sgambetto!

Oh Piemontesi! sentite dunque questi reazionari! si accusano a vicenda di non essersi agitati abbastanza in questi giorni, in cui l'*Armonia* provocava impudentemente i suoi a *scendere anche in piazza*; in cui le provocazioni della *Campana* in fatto di cinismo superavano quelle d'ogni altro tempo; in cui sotto nome di un voto apparentemente innocuo alla *Consolata* per restar cattolici, si carpiscono firme d'ignoranti, le quali abbiano poi da servire (è questo il vero scopo) come di mitraglia contro la legge del matrimonio proposta dal governo ed approvata già dai deputati! Si accusano a vicenda questi reazionarii di non essersi agitati abbastanza, mentre eransi rivolti persino alle sacristie per diramare una nota di candidati comunali del più estremo retrogradume seguita dalle seguenti avvertenze:

« Questa scheda è già adottata da circa 180 elettori

« fra cui molti canonici, quasi tutti li parroci, moltis-
« simi nobili, banchieri e primarii negozianti; ma per
« riuscire dobbiamo essere almeno 400. Tutti gli amici
« dell'ordine sono eccitati a promuoverla, e moltipli-
« care le copie tal quali, ma prudentemente per non
« essere attraversati dagli esaltati che vanno nelle bot-
« teghe a limosinare voti per quei del *Sacco nero*.

« Si raccomanda di non cambiare verun nome per
« non sminuire il voto dei buoni in perdute frazioni.

« I pochi nomi pei consigli divisionali e provinciali
« si possono prendere in questa medesima scheda mu-
« nicipale. »

E chiamano ciò non agitarsi!? Misericordia! Quando faranno ciò, che realmente dicono *agitarsi*, dovremo dunque *scendere* addirittura *in piazza!*

Mentre i reazionari facevano tante mene specialmente nell'ombra secondo il loro costume, che cosa invece facevano i liberali? Un semplice comitato, e alla luce del sole pubblicavano nei loro giornali i nomi dei candidati proposti dal comitato.

Gli elettori ebbero tutto il tempo di giudicare: e infatti a molti di quei candidati accordarono il voto loro, ad altri lo negarono ricisamente; il che prova che si procedette non già ciecamente, ma con perfetta e nobilissima libertà.

La nota invece della estrema reazione fu votata dai suoi cagnotti con cieca ubbidienza; la quale per onor del Piemonte giovò tuttavia a nulla perchè ottenne pochissimi voti, come si vede dal risultato finale.

E se Revel che era anche in quella nota pur passò, ciò avvenne perchè i moderati per riguardo alla sua capacità lo adottarono anch' essi.

Del resto ciò che prova la feroce malafede dei reazionarii nel dir piccolo il numero degli elettori accorsi si è la loro asserzione medesima contenuta nelle *avvertenze* poste in calce alla loro nota, dove dicono di aver bisogno per riuscire di almeno 400 voti! Ah! essi dunque non s' aspettavano allo zelo straordinario degli elettori torinesi! Si credevano che, come negli anni scorsi, 400 voti bastassero abbondevolmente per entrare in consiglio, mentre invece quest'anno non bastarono 440!

O reazionarii! smettete pure! la vostra rabbia dopo sì solenne sconfitta rende questa più ridicola!

Per sentir meglio come la nazione vi ripudia affisatevi nei 739 voti dati al Nuyts perseguitato con tanto accanimento dalla fazione retrogrado-clericale!

La *media* dei voti ottenuta dalle *note*, che si sono combattute in queste elezioni, può dare per *mille* la seguente statistica degli attuali elettori torinesi:

550 liberali;

400 conservatori di varii gradi;

50 ultra-reazionarii.

Dunque Nuyts, oltre i voti liberali, ebbe per lo meno più d'un centinaio di voti dai conservatori medesimi!

E ciò perchè? Perchè ogni partito onorato di questa nobile nazione sentiva il bisogno di dare, in questi tempi specialmente, una splendida manifestazione del suo odio, del suo disprezzo contro la bottega, contro gli attacchi pretini, e un attestato di stima al benemerito professore!

Che lezione, o vescovi associati al ribelle Fransoni nel famigerato indirizzo!

Uomini del partito retrogrado clericale, ecco in che consistono le mene dei liberali! Nell'odio, nel disprezzo che voi medesimi col vostro operato avete saputo suscitare nell'animo d'ogni cittadino contro di voi!

Or fate pure petizioni contro la legge del matrimonio civile! D' un manrovescio Torino ve le ha annichilate coll'altissima significazione delle sue elezioni, le quali speriamo peseranno al cospetto del Senato un po' di più che un illegale e imbecillissimo indirizzo firmato da un condannato e da ventitrè individui.

Ora, elettori liberali torinesi, voi avete ben cominciata l' opera, ma ricordatevi che i nuovi vostri eletti liberali sono tuttavia in minoranza, e che non verranno all'opera che nel mese di novembre.

Continuate dunque negli anni venturi colla stessa energia e buonsenso, e fate animo ai nuovi eletti perchè l'essere in minoranza non ne dimezzi l'azione.

Elettori! all'urna elettorale avete contati i vostri avversari, ed avete veduto quanto son deboli. Coraggio e perseveranza, e vincerete sempre!

---

## UN SOGNO POLITICO

### II

Il supplizio *costituzionalmente* inflitto ai giornalisti liberali avendo chiarito il pubblico, del come intendesse lo Statuto il Ministero Costa-Baratta, l'Emigrazione ricca pagò il passaporto, ed *emigrò* in Inghilterra.

L'Emigrazione povera fu allora senza riguardi *depurata*, cioè consegnata alle frontiere.

I giornalisti ministeriali si lussarono la colonna vertebrale a furia d'inchini e d'elogii al Ministero, e l'*Armonia* e la *Campana* ne fecero, secondo il loro uso, gran festa.

Ma successe il caso (matematico) che tra l'Emigrazione volontaria e la forzata Torino fu ridotta in popolazione a que'pochi termini nei quali stava sotto il quondam ministero La-Margarita. Ondechè moltissimi proprietari di case si trovarono vuoti gli alloggi, e vuoti per molto tempo: i proprietari di case non parteciparono perciò alle feste dell'*Armonia* e della *Campana*.

Così pure i negozianti di vario genere videro diminuito d'assai il numero dei compratori: quindi anch'essi non s' adattarono a *lodare in corde suo* il provvedimento ministeriale sull'Emigrazione. Però non fiatarono, perchè le *spese segrete* (che ora sono ridotte a lire 300,000) risalirono sotto il ministero Costa-Baratta a molti, molti milioni, come nell'Austria.

Sorse poi una gara *generosa* fra i due ministri La-Margarita e Pernati di Momo, per sapere chi avesse il *diritto* di richiamare i Gesuiti in Piemonte. La-Margarita adduceva in suo pro i suoi meriti antichi, conosciuti da tutta l'Europa, e registrati nel *Memorandum*

*storico-politico.* Pernati rispondeva proclamando il suo merito recente d'aver in casa un'allieva del Sacrò Cuore. Fu eletto a giudice il guardasigilli Costa, il quale sentenziò in favore del suo vecchio amico La-Margarita.

E i Gesuiti furono richiamati, e secondo il loro uso s'innoltrarono dovunque, in corte, nei *salons dorés*, nel municipio, nelle scuole, ecc. ecc. — Non si ficcarono però nel ministero, perchè non ce n'era bisogno.

La Guardia Nazionale dovette cedere loro il suo quartier generale, e sciogliersi poi.... *volontariamente*, essendo la pubblica tranquillità tutelata sufficientemente dai carabinieri di D'Aviernoz, e dalla *Compagnia di San Paolo*, *restituita ai voti generali del mondo cattolico.* ( V. Tesauro storia della comp. di S. Paolo. )

I gesuiti alzatisi in favore chiesero tosto *caritatevolmente* l'esemplare punizione di alcuni *reprobi* che falsando lo spirito dello Statuto, avevano proposto leggi contrarie al suo primo articolo, cioè *alle prescrizioni della Chiesa.*

Il guardasigilli Costa ne approvò e confermò la domanda.

Quindi il conte Giuseppe Siccardi fu relegato come giudice di mandamento a Coghinas in Sardegna, e il cav. Boncompagni fu confinato nell'ultima valléa d'Aosta in qualità di segretario comunale di Gressoney. Entrambi furono posti sotto la vigilanza immediata della polizia locale, e tenuti a mostrare mensilmente il loro biglietto di confessione secondo le R. Costituzioni dell'anno 1770. L'avvocato Michelangelo Castelli redattore del *Risorgimento* d'*una volta* fu imbarcato per le missioni del Giappone.

E così via-via di tutti i moderati.

Quindi fu pubblicato un decreto reale che nominava a sindaco perpetuo di Torino il cav. Bellono, in premio della sua *cattolica* votazione contro la legge del matrimonio.

Gli venne subito in coda un altro decreto, con il quale, *ad oggetto* di ricompensare i meriti del suocero cumulativamente ai meriti del genero, si nominava l'avvocatino Boggio, redattore del *Risorgimento d'adesso* a professore di diritto canonico, con la condizione esplicita d'insegnare agli studenti di leggi le teorie del *Risorgimento d'adesso*. Questa nomina, che aveva tutta l'aria d'un salto mortale, produsse una vivissima sensazione di *piacere* in tutta la facoltà legale. Però non se ne parlava che fra l'orecchia e la mano, e guardando ben attorno, che non ci fosse lì lì ad udire qualche impiegato....... delle spese segrete.

Piano piano, secondo il solito, senza dirne acca ai colleghi, il conte La-Margarita richiamò pure i Lazzaristi, e li reinstallò alla *Generala*, per insegnarvi ai bindoli colà rinchiusi il catechismo di monsignor Artico, sostenendo *piamente* che le erano tutte calunnie le accuse fatte contro essi nel 1849. Non ci fu bisogno di richiamare altri frati, avendoli l'attuale governo conservati tutti.

Malgrado tutte queste *riforme* La-Margarita, Costa, e La Torre non avevano ancora cera contenta. Quelle maledette dottrine economiche sparse in paese da quattro anni, quella smania di strade ferrate, di banche, di commercio, d'industria, avevano avvezzi i Piemontesi a pensar troppo alla terra, pochissimo al cielo, molto ai beni materiali, poco all'anima. I gesuiti si tolsero la briga di svezzarli da quelle teorie *protestanti*, e ricondurli allo stato di beatitudine contemplativa.

E giù un rovescio di *mesi* di Maria e di missioni girovaganti, su questo tema favorito:

« A che fine mirò Iddio in dotarci di sì alte prero-
« gative? Forse perchè noi riescissimo gran letterati,
« gran trafficanti sopra la terra? forse perchè accumu-
« lassimo gran ricchezze? alzassimo un gran grido di
« riputazione nel mondo? Certamente che per nulla di
« tutto ciò, insegna la ragione naturale e la fede divina.
(*Verità eterne* del P. Carlo Gregorio Rosignoli della Comp. di Gesù, pag. 15.) « L'uomo è fatto *unicamente*
« per la beatitudine celeste (id. pag. 15.) Eppure, oh
« perversità del genere umano! quanti fanno andare a
« vuoto gli alti disegni di Dio! Quanti con gravissima
« ingiuria del Creatore........ danno nelle loro operazioni
« il primo luogo alle cose temporali e l'ultimo alle
« eterne! (id. pag. 18.) Infelici dunque noi che abbiamo
« speso il meglio di nostra vita in vanità, che ci disto-
« glievano dal nostro beato fine! Dove sono andati
« tanti pensieri, tanti affetti, tante industrie della vita
« passata?...... » (Id. pag. 21 e per tutto il libro.)

*(continua)* A. Borella.

## SACCO NERO

¡¡¡ Il gesuita padre Jakoski, di cui abbiamo già parlato, che nascondevasi sotto il finto nome di cavaliere Severino, dal giorno nel quale veniva dalla Camera dei deputati approvata la legge sul matrimonio, spariva dal caffè ove era solito frequentare quasi ogni giorno, nè più si vide.

Per altro la mattina del 16, alle ore 7, fu visto e riconosciuto a porta Susa, nell'Omnibus di Rivoli, che parte dal caffè Canavese; non più zerbinotto con baffi e barbetta, ma trasformato in prete, tutto raso, con veste talare, mantellina e tricorno.

Che egli andasse a combriccolare colla preteria di Rivoli, che è proprio, fatte le debite eccezioni, un fior di preteria, ma di quelle fine?.... Vedremo!

¡¡¡ Il caso volle che una persona molto dabbene scoprisse un nuovo modo che ci affrettiamo di pubblicare per sedare lo scolo del sangue e quindi guarire celeremente le ferite procurate con tagli, fratture qualsiasi. Questo mezzo consiste semplicemente nell'applicare sul luogo dove sgorga il sangue una certa quantità di polvere di osso raschiato di manzo.

### *Soccorsi per Brescia*

S'invitano coloro, individui o Comuni, che si sottoscrissero per questi soccorsi, e non trasmisero ancora le somme state pubblicate, a mandarle entro il corrente mese al signor Carmagnola, tesoriere della città di Torino, avendo la Commissione deliberato di sistemare definitivamente tutti i conti.

## NOTIZIE VARIE

— Il governo dà la seguente smentita alla *Campana*, giornale che vive di *cattoliche* imposture e di *cattoliche* diffamazioni.

« Un giornale di Torino, così la *Gazzetta ufficiale*, accoglie nelle sue pagine la voce che il Governo Piemontese stia trattando la vendita della Sardegna all'Inghilterra e che il conte Camillo Cavour ne sia il negoziante.

« Siamo certi che non vi sarà uomo di senno che possa non solo prestar fede, ma neppur ideare la possibilità di così ridicola ed assurda supposizione. »

— Siamo assicurati da buona fonte, che la redazione in massa della *Campana* volendo anch'essa rispondere all'appello eroicomico dell'*Armonia*, invece di denari (gli adoperanc tutti a far dire messa dagli Oblati), abbiano trasmesso all'ufficio del *Moschino* un'edizione completa delle opere del Padre Piano.

In quanto a generosità, massime quando si tratta di sostenere la religione dell'*Armonia*, i preti della *bottega* non scherzano. — Don Margotto per la recente sottoscrizione del *Moschino* non ha offerto la *cospicua* somma di 100 centesimi?

SALUGGIA. — Il codinissimo don Fontana, conosciuto nella gerarchia ecclesiastica sotto il pseudonimo *di Angelo*, ha fatto una toppica degna di lui. Per rabbia contro i liberali si adoperò con tutti i nervi perchè le elezioni comunali riescissero retrograde. — Si valse anche del pergamo, ma indarno, chè i tempi corrono avversi alla *bottega*. Fatto sta che i candidati liberali ottennero più di tre quarti dei voti.

Un tale risultato, soggiunge il corrispondente del *Vessillo Vercellese*, ebbe l'universale approvazione, e venne dimostrato agli eletti fra cui a grandissima maggioranza il sindaco con una serenata e con fuochi di gioia.

Si dice che già da qualche giorno il sullodato *don Angelo* non possa veder l'acqua. — Povero diavolo!

LOMBARDO-VENETO. — Si preparono nuovi lutti ai poveri lombardo-veneti. Sarebbe stata formata, così la *Triester Zeitung*, a Mantova una commissione che dovrà iniziare con tutto il rigore delle leggi di guerra l'inquisizione riguardo gli arrestati per macchinazioni politiche nel regno Lombardo-Veneto. In seguito a ciò verranno condotti in quella piazza forte anche gl'individui arrestati in Venezia, che presero parte ai *clubs* rivoluzionari scoperti testè, qualora l'investigazione preliminare condotta da quell'autorità non renda palese la loro innocenza.

ROMA. — Nella chiesa degli Apostoli fu celebrata la festa di S. Bonaventura. Pontificò l'arcivescovo d'Iconio, recitò il panegirico il P. Sacuzzo, fece i complimenti il card. Ugolini.

Intanto i consigli di guerra francese condannarono a due anni di prigione Celli Luigi e Retacchi Gaetano come complici di furto. Condannarono pure per detenzione d'armi Luigi Pagnani e Luigi Membrini, e Coletti Filippo alla prigione per percosse e ferite volontarie.

PARIGI. — Un giornale inglese di ieri parlava di una missione diplomatica che sarebbe stata affidata ad una donna d'illustri natali e di gran talento. « Questa missione (così una nota inserita in testa alla parte non officiale del *Moniteur*) non ha esistito giammai se non nell'immaginazione dello scrittore, questa è un'invenzione destinata a coprire le più cattive insinuazioni contro il principe presidente. Il governo francese, la di cui politica è chiara non ha bisogno di ricorrere a simili mezzi, che sono le armi dei governi deboli. »

SPAGNA. — Il primo giurì speciale formatosi a Barcellona in virtù della nuova legge spagnuola sulla stampa ha dovuto testè giudicare per la prima volta. Il *Barcelonez* incriminato a motivo di un articolo nel quale attaccava energicamente la politica ministeriale è stato assolto all'unanimità.

PORTOGALLO. — Don Miguel di Braganza con un gran proclama ha partecipato alle potenze europee che sua moglie è incinta, e finisce poi col riservare in via di proteste al futuro neonato tutti i diritti che gli competerebbero come erede dell'ex-re di Portogallo. — Nell'istesso tempo, questa colonna del dispotismo fa conoscere che alleverà il reale rampollo nella sua religione che è quella dell'inquisizione e dell'intolleranza.

— La Camera dei Deputati ha confermato senza contestazione gli atti della dittatura del duca di Saldanha.

INGHILTERRA. — La cifra della maggioranza liberale, secondo il calcolo del *Globe*, non sarebbe più che di 24 voti: 258 contro 234. Faremo osservare tuttavia, dice il *Journal des Débats*, che se volessimo adottare i calcoli d'altri giornali, potremmo ricavarne una cifra più elevata; ma questo in sostanza ha poco interesse. Ciò ch'è omai certo si è che il partito liberale avrà la maggioranza, benchè non debba essere così notevole come, or fa pochi giorni, annunziavasi.

IRLANDA. — Notevoli progressi del Vangelo in Irlanda. I poveri cattolici irlandesi vedono che l'arcivescovo Tuam predica la guerra civile, e la resistenza alle leggi dello Stato, ed essi le abbandonano. In luogo di 13 missionarii come nel 1849 ora ve ne ha 28, in luogo di 85 lettori della Sacra Bibbia ve ne ha 124, in luogo di 28 maestri di scuola ve ne ha 61, in luogo di 18 maestre ve ne ha 41, in luogo di 140 stazioni ve ne ha 267. Il clero protestante attualmente in attività conta nelle sue file 64 persone tra preti e laici usciti tutti quanti dal seno della Chiesa *cattolica, apostolica e romana*. Il capo di una delle più antiche famiglie *cattoliche, apostoliche e romane* d'Irlanda, e zio paterno del signor O. Gormen membro del Parlamento, ha insieme a sua figlia abiurato testè il papismo. E il Papa continua a tenersi caro Nardoni! Buon Dio! Quale cecità!

— Le elezioni irlandesi, che sul principio hanno fatto perdere un sì gran numero di voti al partito liberale, ritornano oggi in suo favore, e ciò proviene anche dall'agitazione in cui si trova immersa l'infelice Irlanda. Oggi la rappresentanza irlandese si compone di 25 membri dell'opposizione contro 16 ministeriali. — 66 membri rimangono per conseguenza a nominarsi.

UNGHERIA. — Le memorie pubblicate dal generale Görgei sulla guerra d'Ungheria sono tanto severamente proibite in Austria che dicesi non abbia potuto ottenere la permissione di comperarle nemmeno il conte Windisgrätz. Fa meraviglia del resto che Görgei possa restare tuttavia a Klagenfurth, senz'essere molestato.

BERLINO. — La nuova *Gazzetta di Prussia*, giornale dell'*estrema destra*, sequestrato tre volte di seguito, continua tuttavia i suoi attacchi contro il signor Manteuffel sulla questione doganale.

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte afferma che le truppe francesi lascieranno definitivamente Roma verso la fine dell'anno: il governo francese, secondo questo giornale, avrebbe già manifestato alle potenze estere questo suo divisamento. — È la volta che vedremo nuovamente il papa ed il suo fedel Nardoni a fare un'altra trottata *di diporto* a Gaeta!

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (**Alle ore sei, con illuminazione**) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Tre Re e tre Dame*. — Beneficiata dell'intera Compagnia.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il Marito in campagna*.
Si sta preparando una nuovissima produzione del dott. ZAPOLI di Bologna, intitolata: *La classe dei ricchi, e la classe dei poveri*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Il Marchese ciabattino*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

**Torino, tip. di L. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7**

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 175

Giovedì — 22 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì; escluse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

## UN SOGNO POLITICO

III

Gli esercizii spirituali e le missioni del P. Rosignoli non convinsero gl'industriali, i mercanti, e gli affittavoli di terre che si potessero pagare gli operai e i contadini con dei *rosarii* e degli *agnusdei*, e gli operai e i contadini stentarono a persuadersi che si potesse mantenere la famiglia con la *beatitudine contemplativa*. Per lo che tutta questa gente continuò ad occuparsi d'*affari terreni*, imprecando (s' intende, *in corde suo*, o a quattr'occhi tutt' al più) al bigottismo del governo.

Il governo per il canale delle spese segrete ebbe fumo della *mulaggine* dei piemontesi, e giudicò santa opera di dar esso per il primo l'esempio, sospendendo l'esecuzione delle opere pubbliche, e specialmente delle strade ferrate, e le sospese ad occhi bassi e con faccia contrita, sotto il pretesto della strettezza delle nostre finanze. Ma il vero motivo (il pericolo cioè della pronta comunicazione delle idee, effetto necessario delle strade ferrate.) non ebbe coraggio a dirlo, per non essere sbertato da tutta l'Europa.

I mille e mille operai delle opere pubbliche restarono dunque sul lastrico, senza pane, e con una gerla di ragazzi a mantenere. I mille e mille operai *stentarono* ad essere soddisfatti del ministero Costa-Baratta, e finirono..... per emigrare anch'essi.

Quand'anche si fosse messa la museruola ai giornalisti liberali, questi fatti furono conosciuti in paese, e i felicissimi regnicoli che restavano in Piemonte....... soffiavano.... per il caldo.

Allora gli scrivani dell'*Armonia*, briachi di gioia per quel governo *a modo loro*, così per farsi bellini in faccia al pubblico, secondo il loro uso tirarono fuori la vecchia canzone della *riduzione dell'esercito*.

Il ministro della guerra *D'Aviernoz*, che aveva fisso il chiodo che il modello dei re sia Filippo II di Spagna, e intendeva quindi governare il Piemonte come Filippo II governava le Fiandre, cioè con molta truppa, trasecolò, la senapa gli montò al naso; e fatti chiamare gli scribi dell'*Armonia*, malgrado tutta la venerazione ch'egli mostra ai *ministri dell'Altissimo*, non si potè rattenere da far loro un appello di rimproveri, vietando loro di toccare per l' avvenire quella questione *delicata*, della quale essi preti capivano un'acca. Gli scribi tremavano...... Ma intervenne il cav. Menabrea, e fattosi tramezzatore di concordia, ottenne il perdono ai delinquenti, con l'espressa condizione di dimostrare in altri futuri articoli le convenienze d'un esercito forte e numeroso per l'indipendenza del Piemonte..... dall'Inghilterra protestante.

Partiti i delinquenti, il cav. Menabrea (ministro dei lavori pubblici) così a quattro occhi propose al ministero di dar qualche lavoro agli operai, e mostrò un suo progetto di quattro cappelle rurali....... per la Savoia. La maggioranza del Ministero lodò Menabrea e le sue cappelle.

> Ma a questi detti saltò su Baratta
> Col volto pieno di malinconia,
> E disse: cari, far ciò non si puote,
> V'è un *deficit*, abbiam le casse vuote.

E ne citò per cagioni l' esercito e le spese segrete. Quindi il Ministero deliberò di fare un appello alla liberalità del clero, e *diramò* una circolare ai 41 monsignori dello Stato onde erigere a loro spese le quattro cappelle di Menabrea.

I vescovi risposero con un esordio lungo lungo di lode alla *singolare pietà* del Ministero, e dopo qualche giro e rigiro di frasi canoniche, conchiusero promettendo al Ministero di scrivere una *pastorale* polputa di santa unzione, onde eccitare la pietà dei fedeli a costruire le cappelle di Menabrea. Un barlume di buon senso indusse il Ministero a sospettare che avesse ragione il Rillosi quando scrisse che . . . . . . i preti

> Non sogliono di borsa pagar tanto
> E mandar via più presto le persone
> Con parole, agnusdei, cristi e corone.

La giustizia vuole che io soggiunga subito che il *pio*

Ministero non si soffermò in tale sospetto, e non vi peccò di *dilettazione morosa*.

Disse bene Giovenale (molti secoli fa)

« *Naturam expellas furca tamen usque recurret*.

« Più forte della forca è la natura. »

Ora si trovò che la natura, ossia la passione di La-Margarita erano sempre *i frati e le conversioni*. I frati erano la mostarda governativa di La-Margarita, e ne metteva dovunque, con la condizione di non pagarli lui, perchè tutta la sua economia politica consisteva in questa massima: *comperare il paradiso con il pubblico erario*.

La natura, ossia la passione di Costa erano *le prescrizioni della Chiesa*, le quali, secondo lui, *sono tutte leggi dello Stato* (vedi la sua opera).

La natura, ossia la passione di Pernati erano le antiche Costituzioni, perchè, secondo lui, *l'uomo è tanto più libero quanto è più soggetto alle leggi* di qualunque tempo, data, e genere (vedi la sua circolare sulle feste).

Da queste tre nature consubstanziali assieme congiunte ne risultò una deliberazione *cattolica*, presa unanimemente dal Ministero Costa-Baratta, malgrado i pessimi effetti insegnati della storia di Francia e dello stesso Piemonte.

Fu dunque rimesso in vigore il Breve di Gregorio XV 2 luglio 1622, promulgato in Piemonte nello stesso anno 23 dicembre. « Prohibitione agli heretici d'habitar e commerciar fuori dei limiti, salvo nelle fiere, sotto pena della perdita della loro mercanzia. » Questo Breve si credette prudenziale onde impedire il crescente proselitismo protestante, e puntellare il papismo che aveva già l'inclinazione della Torre di Pisa.

Invano gli *eretici* citarono il secondo alinea dello Statuto: « *Gli altri culti ora esistenti sono tollerati conformemente alle leggi*. » I carabinieri reali furono incaricati di spiegar loro le parole *conformemente alle leggi*, secondo l'interpretazione-Costa.

Indi per gettare un amo *terreno* agli *eretici*, fu richiamato a nuova vita l'editto di Carlo Emanuele I, 20 febbraio 1596. « Gli heretici che si convertiranno, saranno immuni da' carichi per cinque anni. »

E ne successe l'emigrazione degli *eretici industriali*, e altre migliaia d'operai e d'operaie restarono nuovamente sul lastrico, precisamente come nella vecchiaia di Luigi XIV, quando la Maintenon nobile meretrice esciva dal gabinetto reale per un uscio, e ne entrava per l'altro il gesuita Le Tellier. — Tempi d'*immensa religione*! *d'invidiabile* moralità secondo il ministero-Costa-Baratta.

*(continua)* A. Borella.

## CHINESAGGINE

### LE BARRICATE DI DON FURIBONDO MARGOTTO

O venditrici d'*agnusdei* che state
Sempre accanto al portone delle chiese;
E voi tutte pinzochere arrabbiate,
Vecchie contesse e gotiche marchese,
Voi sacrestani dalle gambe torte,
Rachiticoni e simile coorte;
Udite! — Udite! — Un Ministero eretico
Ha proposto una legge libertina;
Se non si sveglia il vostro zelo ascetico
Sarem costretti ad emigrare in China,
Già un foro ci turò Siccardi scaltro,
Ed or ci chiude Boncompagni l'altro.
Quella legge bestial (capite bene)
Questo Piemonte cambierà in bordello:
Son rotte le ecclesiastiche catene,
Diventerà Fransoni un trovatello:
Se il gran Lama non ficcaci la piota,
Al Municipio si vedrà la *Ruota*.
All'armi, all'armi, o sacrestani! In piazza
Scendiam a formolar le barricate:
Dichiariam guerra a questa legge pazza,
Che fa venire il male alle patate;
E che ci fa morir d'epidemia
Nelle fasce Barbera e Malvagia.
O tangheri, calate alla pianura:
La notte è fresca, rotolate giù;
Pettegole, venite; l'aria è scura
Ne fa d'uopo aggiustiatevi il *fichù*,
Malanaggio! Venite, o sacrestani;
Presto! Chè troppo tardi fia domani.

Questa evocazione fu fatta da un coso nero, lungo, che parlava a voce chioccia e gesticolava, come il defunto telegrafo del demolito cav. Gonnella, solo in mezzo a Piazza d'Erbe, sotto un lanternino ad olio. Al suono di quei bramiti si vide abbassarsi il ponte levatoio del vicino Forte di Cavoretto (1) feudo della migliore società femminile, e si sentirono diversi — *pst pst*. — Ed una voce chiaramente disse: — « Hai le quattro *mute*? » — Don Furibondo, vedendo che il pubblico di quella località non ha capito il suo latino, si dirige frettolosamente alla via del Gambero.

Giunto colà, si cava la museruola, e montato sul tricorno per farsi sentire meglio, declama le seguenti asinerie.

Voi dell'antico Gambero
Incliti abitatori,
Le brache via mettetevi,
Presto sbucate fuori;
Piange il roman pontefice,
La religion già casca.....

(*Coro della Cocca*)

*Ceréa, monsù Tasca,*
*Ch'a cala giù da lì.* —

Don Furibondo resta esterrefatto. Crede che sia una farsa della *Gazzetta del Popolo*, o del demonio, che è tutt'uno. Fa il segno della santa croce. Rifocillato alquanto, torna da capo a predicare:

Qui nella via del Gambero
Dunque non c'è nessuno?

(1) Albergo bieco in via dei Pellicial.

E di vendette *angeliche*
Io me ne andrò digiuno?
Un po'di tafferuglio
Non potrò far che nasca?.....

(*Coro interno della Cocca*)
*Ceréa, monsù Tasca,*
*Ch'a cala giù da li.*

Don Furibondo, vedendosi canzonato, non crede più al diavolo. Prende una presa di tabacco ed esclama:

L' onore mi comanda
Di andarmene di qui:

(*Coro interno della Cocca*)
*Ch' an daga 'n cichet 'd branda*
*D' coula ch' am pias a mi.*

Don Furibondo prende disperatamente la corsa, e si ferma al *Moschino*, patria delle sue aspirazioni.

Colà trovando la stalla chiusa, suona il campanello di una levatrice, e ne succede il seguente dialogo dal basso all'alto:

*Dal basso.* — Ebi venite ad aprire.
*Dall' alto.* — Chi siete?
*Dal basso.* — Don Margotto . . . .
*Dall' alto.* — Volete un pitale sulla testa?
*Dal basso.* — No — madonna!
*Dall' alto.* — Insomma se non andate pei fatti vostri, stacco il quadro e ve lo tiro dietro.
*Dal basso.* — Si vede che anche voi parteggiate per la legge dei bastardi. — E perciò dirò col Vangelo — *Excutiam pulverem a calceamentis meis* . . .
*Un apparitore di fianco.* — Che cosa borbotta lei ?...
*Dall' alto.* — *Ciapelo*! . . . . *Groupelo*!
*Di fianco.* — Ha le carte?
*Dal basso.* — (Con superbia) Sono un ministro dell'altissimo.

In questo la levatrice chiude le imposte (non confondere con quelle di Cavour), e l'apparitore se ne va colla sua preda sotto il braccio.

*Morale.* Don Furibondo in tutti i circondarii elettorali politici di Torino non trovò un' oca che volesse ascoltare la sua propaganda antimatrimoniale e poco civile. — Quindi le barricate a un' altra volta.

## GLORIE E SVENTURE

—

### CHANTS SUR LA GUERRE DE L'INDÉPENDANCE ITALIENNE ET POÉSIES NOUVELLES

PAR

**Mad.lle Sophie Agathe Sassernò**

Sotto questo titolo è venuta in luce coi tipi di *Fory e Dalmazzo* una raccolta di poesie che non solo denno tenersi per una buona ventura letteraria, ma più ancora come splendido ed immortale monumento di gloria all' esercito piemontese, ai generosi dell' altre italiche provincie che combatterono la guerra sacra, e finalmente all'Italia intiera.

Mentre ai forti caduti a Curtatone il governo toscano invidia e rapisce una povera lapide; mentre in Torino invece il monumento a Carlo Alberto aspetta ancora invano che l' egregio Colla lo gitti in bronzo, sorge una donna a far vergogna alle invidie, alle lentezze degli uomini, e con ampiezza di mente tutte le glorie dei figli d'Italia abbraccia, e dovunque passò il valore, sia Goito, sia Curtatone innalza un monumento *ære perennius*. Ogni valoroso vi trova posto. L' ardente poetessa non domanda ai generosi che versarono il sangue per l' Italia qual fosse la gradazione del loro colore politico. Essi pugnarono per l' Italia...... ciò basta.... s'abbiano eterna la riconoscenza italiana!

Al patriottico e vasto concetto corrisponde lo splendor della forma.... ma per oggi non abbiamo avuto in animo che di annunziare il libro. Il trarlo ad esame sarà opera d'altro giorno.

## SACCO NERO

¡¡¡ *La Pieve.* — Sappiamo che il partito delle tenebre intriga a tutta possa perchè le elezioni riescano in senso codino, e così l'amministrazione ritorni nelle *antiche* e *note* mani. Dopo le liberalissime elezioni di Torino, gli elettori di Pieve vorrebbero forse rimanersi indietro? — Non lo crediamo.

¡¡¡ *Pamparato.* — Liberalissime qui pure le elezioni a dispetto dei neri, dei codini e di certe persone *alto impiegate*. Se fa bisogno ritorneremo sull'argomento di questi *alti impiegati*..... Per ora basti il far sapere che sappiamo.

¡¡¡ *Barengo* (provincia di Novara). — Questo Comune invita tutti coloro che aspirassero al posto di maestro d'istruzione maschile pel prossimo anno 1852-53, ivi vacante, a far tenere le loro domande al signor Gioachino Malinverni, sindaco del Comune, coi titoli giustificativi, entro il giorno 10 del prossimo agosto. — Lo stipendio è di annue lire 600.

¡¡¡ *Comune di Recco.* — Per il prossimo anno scolastico 1852-53 sono vacanti in questo Comune i posti di maestro di 1.a, di 2.a e di 3.a elementare, a ciascun de'quali è annesso l'annuo stipendio di lire 700.

Gli aspiranti a detti impieghi sono tenuti dirigere le loro domande, corredate degli opportuni documenti a questa Segreteria comunale, entro il 15 agosto p. v., termine col quale viene chiuso il presente concorso.

Il Regolamento per dette scuole, ed al quale i nominati dovranno uniformarsi, è visibile presso la Segreteria del Comune.

Recco, li 13 luglio 1852.

*Il Vice-Sindaco* Michele Ageno.

## MONTE DI PIETA' DI TORINO

S' avverte il pubblico che l' incanto dei pegni del mese di gennaio avrà luogo addì 23 del corrente mese nel mattino.

## NOTIZIE VARIE

GOZZANO. — Questo Comune abbisognando di una maestra approvata per l'istruzione superiore, invita chiunque aspirasse a tale posto, a voler presentare le relative domande al sindaco di detto luogo entro il prossimo mese di agosto. Lo stipendio fissato si è di lire 400, oltre ad un adeguato compenso per l'alloggio da fissarsi, come prescrive la circolare dell'Intendente generale di Novara, in data 12 novembre 1849.

ALESSANDRIA E CASALE. — Anche qui le elezioni riescirono tutte liberali. E noi ce ne congratuliamo cogli elettori di Alessandria e di Casale che seppero in tal modo colla concordia e col buon senso rispondere alle insensate provocazioni del bandito di Lione e dei suoi compagni. — Costoro vogliono agitare il paese per padroneggiarlo diviso. Sta bene che i liberali si siano stretti in massa per poter al caso uniti e forti ridere sul viso ai buffoni che tentassero di richiamare in vita un passato impossibile.

CASTELNUOVO-SCRIVIA. — Anche in questo borgo la fazione clericale agitandosi e dibattendosi ostinatamente va tuttavia mostrandosi ogni dì più inetta ad arrestare que' progressi e vantaggi, che Principe e Popolo fra lor concordi promovono.

Domenica (11 luglio) ebbe qui luogo la rinnovazione del quinto dei consiglieri, e ad onta dei più inverecondi maneggi e strepitosi sforzi della *bottega* e suoi avventori, le elezioni riuscirono pienamente in senso liberale. Un sì felice successo accolto dai Castelnovesi con istraordinarie dimostrazioni di pubblica gioia, serva pur loro di sprone a perseverare costantemente contro gli iniqui conati degli oppositori del pubblico bene.

VARZI. — Nel pomeriggio del giorno 12 del corrente luglio un impetuoso uragano accompagnato da grandine dirottissima che per lo spazio di un'ora non cessò di flagellare quelle campagne, distrusse tutte le speranze degli agricoltori, portandosi via e le biade mature, e il formento che stava per raccogliersi, e le frutta e le uva di cui non v' ha più segno. Oltre allo allagamento prodotto in varie terre, e le viti danneggiate in modo che non lasciano speranza di raccolto per tre anni a venire.

Il danno in questo piccolo paese si calcola ascendere, nel solo raccolto di quest'anno, ad oltre 200m. franchi.

Perciò noi raccomandiamo caldamente questo paese alla carità cittadina, e soprattutto alle provincie limitrofe di Tortona e di Voghera, non che al Governo il cui uffizio si è di venire al riparo, con quei mezzi che ha in sua balìa, di cosiffatte pubbliche sventure.

NOVI. — Ci scrivono da Novi: Lorenzo Cantù prevosto di Arquata querelava dinanzi il tribunale di prima cognizione in Novi Arcangelo Brugna proprietario di detto luogo per offese verbali che il *mite* sacerdote diceva d'aver ricevute nella sacristia di quella chiesa.

Dopo pubblica discussione il tribunale assolveva l'accusato attesochè le parole da lui proferite contro il sacerdote furono più miti di quelle che con animosità vennero lanciate dal prevosto in quistione al Brugna perchè questi prendeva un po' d'aria dalla finestra della sacristia che il tribunale non ritiene per luogo pubblico.

Questo prete era un *esaltato liberale* nel 1848. Ora è uno dei più lunghi codini dello Stato.

GENOVA, 20 luglio. — Il Consiglio Municipale, nello scopo di dare all'istruzione popolare quello sviluppo che i tempi reclamano, nella seduta di ieri ha decretato l'erezione di un vasto edifizio per le scuole ginnasiali, stanziando a tal fine la ingente somma di lire 400,000 — Lo stesso Consiglio ha pure deliberato di ultimare i lavori del magnifico Campo Santo di Staglieno, la perizia de' quali ascende a lire 500,000.

— Ieri due compagnie della prima legione della Guardia Nazionale recaronsi all'esercitazione del tiro al bersaglio, mentre la terza legione eseguiva li esercizii *volontarii* a fuoco sullo spianato del Bisagno. (*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Il tipografo Filippo Baldassare, il quale aveva fatto stampare diversi esemplari dell'atto di accusa contenente 19 articoli contro l'attuale ministro delle finanze signor, Gatti per sola risposta s'ebbe chiusa la stamperia per ordine del Papa. Ed il ministro si fa vedere più frequentemente del solito coperto di croci e di nastri. — In tal modo si fa giustizia dove comanda Nardoni!

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica nientemeno che 78 dispacci telegrafici intorno all'accoglimento *entusiastico* fatto al presidente della repubblica dalle autorità e dalla popolazione nel tragitto da Parigi a Strasburgo.

Il foglio ufficiale si è scordato di dire che facevano spalla al presidente truppe a piedi ed a cavallo armate di tutto punto!!!

LISBONA. — Il *Diario do Goberno* pubblica l'atto addizionale della Carta costituzionale della monarchia portoghese, sanzionato dalla regina. Gli articoli più notevoli di quest' atto sono i seguenti:

Le Cortes nominano la reggenza e riconoscono il reggente.

La nomina dei deputati ha luogo per elezione diretta.

Sono elettori tutti i cittadini portoghesi maggiori che hanno una rendita annua di 100,000 reiss (500 fr.), eccettuati i domestici, i liberati e quelli che sono stati privati dell'amministrazione dei loro beni.

In ogni Comune vi sarà un Consiglio municipale eletto direttamente dal popolo e incaricato dell'amministrazione del Comune.

Le imposte saranno votate tutti gli anni; le leggi che le stabiliscono sono obbligatorie per un anno soltanto.

Nella prima quindicina che seguirà la riunione della Camera dei Deputati, il governo presenterà il bilancio delle entrate e delle spese dell'anno seguente, e nel primo mese a partire dalla stessa data i conti dell'anno precedente.

La pena di morte per delitti politici rimane abolita.

CASSEL. — Il Parlamento non è ancora stato aperto: la prima Camera non è ancora, e la seconda non è più in numero legale per deliberare: nel giorno 12 luglio 19 membri della seconda Camera indirizzarono al ministero una protesta contro la costituzione decretata dall' Elettore dichiarando di non voler prestare alla medesima giuramento.

ISOLE JONIE. — Un giovane joniese essendo deceduto non ha guari a Roma, il governo di Nardoni non permise che venisse sepolto. Dopo aver lasciato per sette giorni il cadavere senza sepoltura, esso ordinò che la salma di questo infelice fosse gettata in un luogo deserto: quest'atto, che noi ci asterremo di qualificare, sollevò un'indegnazione generale nelle Isole Jonie, e il presidente del Senato G. Candiano Roma, indirizzò al lord alto commissario un messaggio, in cui, dopo di aver dimostrato come la Chiesa latina è protetta nelle Isole Jonie, accenna al l'atto di esosa intolleranza avvenuto a Roma, e prega il lord alto commissario di far trasmettere a Roma la protesta officiale del governo jonio in favore dei Greci, affinchè questi possano godere nello Stato Romano del libero esercizio del loro culto, che è soltanto un diritto di reciprocità.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *La figlia di Domenico*. — *La vecchiaia di Ludro*.

*NB*. La recita di ieri fu data a benefizio della Cassa di Soccorso degli Artisti poveri dei regii teatri.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Amori, naufragio e morte di Paolo e Virginia*. — Benefiziata della madre nobile e caratterista CLOTILDE MELLO.

Si sta preparando una nuovissima produzione del dott. ZAPOLI di Bologna, intitolata: *La classe dei ricchi, e la classe dei poveri*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova) La Compagnia Giardini recita: *Benvenuto Cellini*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

Anno V 1852. L'ITALIANO Num. 174

Venerdì 23 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

## DICHIARAZIONE

*Dei vescovi della provincia ecclesiastica di Ciamberì relativa al progetto di legge sul matrimonio civile.*

Questa nuova escrescenza vescovile poco su poco giù è cosa identica con quella dei vescovi di Piemonte, col solo divario del titolo, e col solito difetto degl'imitatori...... *l'esagerazione.*

Del resto vi brilla la stessa ignoranza gigantesca, e le stesse aberrazioni contro il vero.

Per non incorrere nel sarcasmo d'Orazio « *imitatorum servum pecus* » i vescovi di Savoia hanno stimato di tingere l'inchiostro della loro dichiarazione con un po' più di fiele, e di conchiudere con una strombazzata.

Ed ecco lì che per conseguenza invece di non fare che gli spropositi dell'*indirizzo* dei vescovi piemontesi, dalla loro piccola vanità di voler parere originali, sono stati tratti a commetterne anche degli altri.

Lettori! prendete da ciò esempio dei mali che la vanità può addurre seco!

Così parlando della tenuta dei registri che dopo la legge del matrimonio civile toccherà ai sindaci, i vescovi di Savoia dichiarano che nei comuni rurali la maggior parte dei sindaci ne sono incapaci.

Or siccome i sindaci sono uomini di tale età, che sono stati tutti assolutamente educati nei tempi del despotismo, e inoltre devono supporsi tra i cittadini migliori, la dichiarazione dei signori vescovi è la più magnifica condanna di quell'infame regime, che lasciava la nazione in sì profonda ignoranza, e al quale per ciò la fazione clericale aspira con tutto l'animo.

Vescovi di Savoia, di qui non sfuggite: o i sindaci sono capaci, e allora voi avete detto il falso.

O i sindaci (in maggioranza, s'intende) sono incapaci, e resta da voi medesimi messo a nudo l'obbrobrio del regime assoluto, del regime d'ignoranza idolatrato dalla fazione clericale.

Un altro sproposito particolare dei vescovi savoiardi, col quale si danno maravigliosamente della zappa sul piede, è una citazione della Bibbia.

Per dimostrare che il matrimonio è un sacramento questi dottori narrano come Iddio stesso benedì la prima unione coniugale (cioè di Adamo ed Eva), e citano il versetto 27 del cap. 1° della Genesi.

« .......Masculum et fœminam creavit eos. — 28. Benedixitque illis Deus, et ait: crescite et multiplicamini......... »

Noi non ci fermeremo cogl'irreligiosi a far osservare come Eva non è creata da una costa d'Adamo che al vigesimo primo e vigesimo secondo versetto del capo secondo, e che quindi al versetto vigesimo settimo ed al vigesimo ottavo del capo primo non si può parlare che di Adamo solo.

Non diremo empiamente con tali irreligiosi che per conseguenza il matrimonio di cui si parla in quei due versetti 27 e 28 del capo 1° non è altro che quello d'un ermafrodito in se stesso, e che quindi non può certo essere addotto in esempio.

Queste sono empietà di coloro che non credono la Bibbia inspirata dallo Spirito Santo, e i quali per conseguenza sono come meritano colpiti dal *fisco* in questa vita, e dal *demonio* nell'altra........ *Amen.*

Faremo solo osservare quanto sia strano che per sostenere che il matrimonio è sacramento, i monsignori *celibi* di Savoia vadano a pescare una citazione alla quale *contraddicono*!

« *Crescite et multiplicamini!* » « *Crescete e moltiplicate!* » dice Iddio in quel passo.

Oh monsignori *celibi!* che siate cresciuti, ce ne accorgiamo dalle grasse rendite che inghiottite; ma dov'è la prole che in quelle parole Dio precisamente comanda, o *celibi* monsignori?

Dove avevate il capo nel fare una tale citazione che vi ricade come una tegola addosso?

Veniamo al *ran-tam-plan* della episcopale conclusione.

I vescovi savoiardi minacciano la *scomunica maggiore* ai cattolici soggetti alla loro giurisdizione, che oseranno contrarre un matrimonio in forma diversa da quella prescritta dalla Chiesa.

E in seguito chiamando *concubinato* ogni altro ma-

trimonio dichiarano *illegittimi* i figli che ne provengono ecc. ecc.

Che miserabile ciarlatanismo!

L'imperatore di Russia e i figli suoi non sono certo nati da matrimonio contratto secondo la forma della chiesa cattolica, poichè sono scismatici. Ebbene, credete voi che Pio IX, Antonelli, e tutto il seguito dei vescovi li chiamino bastardi?

Eh via! N'avessero di flessibilità nella fibra per inchinarsi all'*augusto* imperatore, e festeggiare i suoi *legittimi* figli, e celebrare le vittorie de' suoi *legittimi* guerrieri!

*Vanitas vanitatum et omnia vanitas!* In fondo a tutto ciò non c'è che la *cassa delle dispense!*

Ma tuttavia queste farse contro l'operato del governo e del potere legislativo sono oramai un po' troppo noiosamente ripetute. Or ci sembra che pel credito stesso del governo sia tempo che questo agisca, tanto più che in Savoia ciò sarà agevole, poichè vi abbiamo chiara e tonda l'*appellazione per abuso*.

Non bisogna lasciare al solo pubblico buonsenso il far giustizia delle audaci e scimunite stranezze di cinque fabbricatori di dichiarazioni, perchè ove il Ministero si mostrasse debole, tanto sarebbe odiato *ugualmente* dai clericali, e nello stesso tempo screditato presso ogni altro.

## UN SOGNO POLITICO

### IV

La Margarita, che aspirava, come il cervo assetato della Bibbia, ad una gloria *eccezionale*, al ristabilimento della santa inquisizione, ne ritentò allora l'impresa, come l'aveva tentata (a quanto se ne disse) nel 1841, salvo errore.

E il Piemonte fu involto in una rete *cattolica* di frati, di spie, di *gendarmes*; — e il Piemonte fu ridotto allo stato preciso..... eh via! stiamo all' esempio citato dal consigliere Costa della Torre nel suo ultimo libello — allo stato preciso *del Portogallo dopo la caduta di Pombal*.

Onde capire quanto sia *sapiente* il signor Costa, e quale *beatitudine* avrebbe il Piemonte, ove gli toccasse la sorte *del Portogallo dopo la caduta di Pombal*, bisogna conoscere bene Pombal e il Portogallo.

Sebastiano Carvalho di Pombal fu ministro del re Giuseppe I di Portogallo dall'anno 1750 al 1777 (in tutto — 27 anni di ministero).

Il re Giuseppe I era succeduto a Giovanni V, *famosa testa*, che in tutto il suo regno non aspirò che al titolo di *regis fidelissimi*, e per ottenerlo operò così: non mancò mai ad alcun *auto-da-fè*, anzi fu sempre il primo a questi spettacoli, e l'ultimo ad uscirne. — Spendi e paga, paga e spendi ottenne da Clemente XI che la cappella reale di Lisbona fosse innalzata a patriarcato. — Spese 150 milioni di *cruzados* nel convento di Maffra ecc. — Alla fine papa Benedetto XIV commosso da tanta pietà gli mandò il celeste diploma di *regis fidelissimi ecclesiæ*, e i gesuiti lo predicarono *grande in Israele, e re secondo il cuore di Dio*. (V. Alph. Rabbe, hist. de Portugal, pag. 317-318.)

Venuto al trono Giuseppe I, e al ministero Pombal, trovarono il Portogallo a questi termini: — Nessuna istruzione; — frati dovunque e onnipossenti; — nessuna industria, tutti gli oggetti primi di vestiario erano provveduti dall'Inghilterra; — pessima agricoltura; malgrado la molta fertilità di quel suolo, l'Inghilterra mandava grano al Portogallo; — la massima occupazione dei portoghesi erano gli *auto-da-fè*, e le pratiche balorde dei gesuiti.

Pombal nei 27 anni del suo governo operò le seguenti riforme: — Riorganizzò completamente l'armata, e l'agguerrì da rendere indipendente e rispettato il Portogallo; — diè spinta all' agricoltura, e fece cambiare i due terzi dei vigneti in tanti campi, e il Portogallo mandò grano sui mercati altrui; — proscrisse gli *auto-da-fè*, limitando l' inquisizione ecclesiastica ai soli preti; — stabilì un completo sistema di manifatture nazionali; — diè vita ai mercati, alle fiere, al commercio, ed impedì l'escita dell'oro dallo Stato; — riformò l'amministrazione coloniale del Brasile; — nell'anno 1755 succedè il terremoto di Lisbona, che in un'ora fu distrutta intieramente; in quattro anni Pombal la riedificò più bella, più grande, più spaziosa di prima; — in questi disastri pullulavano, brulicavano i briganti e gli assassini; Pombal per finirla una volta ne fece impiccare 200 in un giorno, e non fu più commesso un solo furto; — ordinò il processo dei gesuiti, e specialmente dell'*osceno* padre Malagrida, e poi li cacciò tutti dal Portogallo, li fe' cacciare dagli altri Stati d'Europa, e ne ottenne finalmente l'abolizione (*inde iræ!*); — organò un trattato di commercio con l'Inghilterra a patti vantaggiosissimi; — diminuì il numero dei frati e dei preti, lasciò cantare e urlare la S. Sede, limitando il potere e tagliando le unghie al nunzio apostolico; — stabilì scuole innumerevoli; — dichiarò libero il commercio del tabacco; — fondò un'accademia di commercio, ed affrancò la navigazione dell'Affrica per un trattato col re di Marocco; ecc. ecc. — (Vedi L'*Administration du marquis de Pombal*, Amsterdam 1788. — Al. Rabbe, Hist. de Port., pag. 321, 22, 23.)

Questo è un semplice indice delle principali riforme del march. Sebastiano Carvalho di Pombal.

Nel 1777 morì il re Giuseppe I, che aveva piena fiducia in lui, e gli successe sua figlia Maria Francesca, che aveva per confessore un frate; in pochi giorni un intrigo di corte fece fare un capitombolo al gran ministro; fu prima licenziato da corte con mal garbo, e finalmente nell' anno 1782 fu confinato in un piccolo borgo con questa sentenza reale: — *Noi gli permettiamo di vivere.*

Ora io ricopio poche parole d'un autore ultra-cattolico, di monsignore Jacopo Brand vescovo di Limburgo; nella sua storia universale pag. 339 dopo quattro ingiurie al grand'uomo (certamente per tenerezza dei gesuiti) la verità gli scappa, ed egli dice così: « La fi-

« gliuola di Giuseppe I, Maria Francesca, lasciò di nuovo « perire *molti germi di bene* che aveva gettati Pombal « per la floridezza del regno. Allora quando essa di- « venne imbecille nell'anno 1799, le successe suo figlio « Giovanni VI, ecc. »

Il Portogallo d'allora in poi declinò sempre. Una persona degnissima di fede, che io ho il bene di conoscere, e che passò tutto l'inverno scorso in Portogallo, mi raccontò nel mese passato le seguenti cose: essa aveva dovuto visitare il Portogallo sempre sulla schiena di muli, non vi essendo colà un chilometro di strada provinciale, un palmo di strada comunale carreggiabile, -- l'agricoltura è una miseria, — commercio non ve ne ha, od è fatto dagli inglesi; — in media sanno leggere QUATTRO sopra CENTO: i Portoghesi (la maggioranza) passano il loro tempo a recitar rosarii, a baciar la mano dei frati che scontrano per via, e a mendicare.

Sognai dunque che il Piemonte dopo 10 anni del ministero Costa-Baratta era riuscito allo stato del Portogallo d'adesso......

Mi svegliai con un sussulto affannoso — mi svegliai sfaticato e disamorato.

Ma per fortuna il mio occhio scontrò il ritratto di Danton, che ho presso al mio letto, e pensai: dopo il padre Le Tellier onnipossente in corte, viene Danton onnipossente nel Parlamento, Danton che parla, scrive, opera, e muore per la libertà del suo paese. — Non disperiamo di Dio.

*Moralità*

Piemontesi! Certi guatteri di sacrestia hanno aperte sottoscrizioni per non so qual voto alla Consolata. — Badate bene il voto è la vernice; sotto essa c'è il ministero Costa-Baratta, che si vuole, e non s'ha il coraggio di dire. Le vostre sottoscrizioni *al voto* sono adesioni implicite al ministero Costa-Baratta. — Quando ce ne sia buon numero (e spero di no) questi guatteri grideranno alto.........

Piemontesi! Augurate piuttosto un diluvio, un terremoto al vostro paese, che la calamità d'un ministero Costa-La-Margarita. A. Borella.

## SACCO NERO

¡¡¡ Inclito municipio...... si tratta di cani, e di cani morti, quindi sta attento.

In Vanchiglia esisteva uno stabilimento industriale che aveva per iscopo la distillazione dei cani, asini, cavalli, ignorantelli, muli, ed altre bestie resesi defunte.

Vi sono a questo mondo delle industrie singolari!

Di tutta quella *sostanza* distillata, se ne faceva del nero d'avorio e della colla, ma in pari tempo si appestava l'aria in modo tale da far crepare le persone.

Le persone ricorsero, e tu o municipio facevi allontanare quella strana distillazione, scartandola dall'abitato.

Ma i tuoi ordini, o municipio, non durarono gran fatto, tornandosi a distillare nell'antico locale . . . . . ed ancora per questo caldo. — Per cui ora s'inviterebbe la magnitudine del reverendo Bellono a provvedere entro le 24 ore per salvare quei luoghi abitati da un probabile tifo.

¡¡¡ I socii della Compagnia dello Spirito Santo di Torino sporgevano un ricorso al Ministero per ottenerne una provvidenza governativa, mercè la quale venisse totalmente sciolta l'attuale amministrazione di detta Compagnia non solo pei motivi svolti nel ricorso, ma per uniformarsi al generale sistema di elezioni mediante votazione segreta di tutti gli ascritti alla Compagnia, per comporre una nuova amministrazione.

L'Intendente comunicava la pratica al municipio, e questo incaricava il 2° vice-sindaco, teologo, canonico Baricco, di occuparsene, e formulare un regolamento onde servire di norma nelle elezioni.

Ma il frutto del teologale canonicale secondo-vice-sindacale lavoro del teologo canonico secondo-vice-sindaco relatore *Baricco* fu questo, che dietro la sua relazione il consiglio municipale determinò di conservare i quattro quinti della logora, vecchia e decrepita amministrazione dello Spirito Santo, *malgrado l'energico ricorso in contrario dei socii della Compagnia*, e stabilì che la votazione avesse luogo soltanto per surrogare l'altro quinto, di modo che, ove questo progetto venisse adottato, il teologo canonico secondo-vice-sindaco relatore *Baricco* avrebbe trovato modo di deludere, ed anzi di deridere quei socii, essendo evidentissimo che restando quattro quinti della vecchia amministrazione, essi avranno sempre una maggioranza tale da ridersi degli sforzi contrari della immensa maggioranza dei socii.

L'Intendente generale sembra però dispostissimo a secondare le domande dei confratelli, cioè a sciogliere interamente quel consiglio d'amministrazione, e lasciar libero campo alla elezione di un nuovo; ma potrà poi sperarsi ch'egli possa effettuare i suoi disegni contro l'opinione contraria d'un secondo-vice-sindaco teologo canonico relatore, il quale aspira probabilmente allo stesso trionfo di popolarità che ottenne nelle elezioni di quest'anno il suo collega..... l'eliminato 1° vice-sindaco Soldati? Vedremo. Intanto invitiamo i socii a tener duro; e facciam voti perchè l'Intendente provveda presto ed energico.

¡¡¡ L'assoluta mancanza di spazio ci impedì a questi ultimi giorni di far cenno speciale delle varie feste di inaugurazione delle società operaie che vanno via via sorgendo nelle principali città delle nostre buone provincie. Avremmo dovuto parlare a lungo e di quella di Saluzzo, e di quella di Bra, e di quella di Biella, ed ancora di varie altre. Ma come si fa? La Gazzetta è piccolina, e le materie bisogna che siano variate.

Tutte quelle Società accettino invece il nostro buon volere, ed il sincero augurio di un prospero e forte avvenire.

### MONTE DI PIETA' DI TORINO

S'avverte il pubblico che l'incanto dei pegni del mese di gennaio avrà luogo addì 23 non del corrente ma del prossimo venturo agosto.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'avvocato Giuseppe Gallone capitano dell' 11ma compagnia, 1ma legione della Guardia Nazionale mancò ai vivi il 20 luglio corrente. — I suoi compagni d'armi dolenti l'accompagnarono all'ultima dimora, e sulla tomba dell'estinto il milite Eydoux pronunziava alcune parole d'elogio e di compianto; elogio e compianto dovuti alle belle virtù dell'estinto.

— Il *Risorgimento* annuncia che d'ordine del ministero è stata vietata negli Stati Sardi l'introduzione del fascicolo del 3 corrente del giornale *cattolico, apostolico e romano* la *Civiltà Cattolica*.

S. SEBASTIANO. — Certo Monteverde ex-gesuita appartenente alla congregazione degli Oblati si suicidò a S. Sebastiano presso Garbagna, provincia di Tortona. Se ne ignora il motivo.

GENOVA. — Son pochi giorni che il cavaliere Cotta avvocato generale di Genova chiamò i giudici mandamentali di detta città, insinuando loro la convenienza d'interrogare i vice-giudici se volessero rinunziare all'uffizio, avendo egli in pronto per surrogarli i volontarii del pubblico ministero, i quali in tal modo si renderebbero pratici degli affari. L'idea di licenziare egregi avvocati patrocinanti che prestano l'opera loro gratuitamente, e danno quindi la maggior guarentigia d'indipendenza, per sostituirvi degli individui i quali, per quanto rispettabili, dipendono direttamente dal *fisco amovibile*, sarebbe già per sè stessa una idea sufficientemente strana; ma il pubblico sospettoso credette vedere in questo fatto una tendenza retrograda.

Fu un vice-giudice quello che condannò il reverendissimo canonico cavaliere Vercellone preposito della metropolitana, una delle colonne dell'antica censura, come contravventore al regolamento municipale sulle campane; fu pure un altro vice-giudice quegli che dichiarò nulla la famosa circolare pernatica assolvendo un asserto contravventore.

Insomma l'operato del signor Cotta fece in Genova un pessimo effetto perchè parve indizio, come si disse, di tendenze illiberali. (*Nostra corrisp.*)

MILANO. — In questo sgraziato paese nessun galantuomo può ormai più tenersi sicuro dagli artigli dei croati. In una notte furono arrestati i cinque fratelli Lazzati distinti ed amati cittadini. Anch'essi vennero tradotti a Mantova, dove alcuni nemici giurati degli italiani, senza sapere una parola della nostra lingua, saranno fra breve chiamati a giudicar sulla sorte di tante illustri vittime dell'odio austriaco.

ROMA. — Gran festa in S. M. Maddalena ove riposano le ossa di S. Camillo. La solenne messa ed i secondi vespri furono cantati dall'arcivescovo d'Iconio, l'orazione panegirica fu recitata dal P. Papardo. In occasione di questa solennità venne aperta una nuova cappella ove sono state simmetricamente situate molte preziose reliquie.

All'altare del santo vi fu folla di cardinali, vescovi, prelati, ecc. ecc.

FRANCIA. — Napoleone dopo di avere richiamata in vigore la pena di morte in materia politica, ora fa rivivere l'intolleranza religiosa in tutta la sua bruttezza. Eccone le prove: Una parrocchia della Vandea contava tre protestanti fra i suoi abitanti; uno di essi, che non era tampoco originario della contrada, essendo morto, la sua famiglia appoggiata dal *maire*, e da un decreto dell'autorità prefettorale, ad onta dell'opposizione del parroco, gli fece celebrare i funerali nello stesso recinto del cimitero. Il signor Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, avuta conoscenza di questo fatto, ordinò che fosse disseppellito il cadavere del protestante, e diede ragione all'intolleranza del parroco. È la prima volta, dopo il 1830, che una quistione di questa natura è risolta nel senso ortodosso.

— Le notizie di Francia si limitano ai dispacci telegrafici sul viaggio *trionfale* di Napoleone a Strasburgo. Uno però di essi dispacci riportato nel *Moniteur* ha prodotto alla borsa grande sensazione. In esso si dice senz'altro commentario che per tutta la strada Luigi Napoleone è stato salutato col *grido immenso di viva l'imperatore*. La sarebbe bella che la repubblica si trovasse convertita una bella mattina nell'impero senza che tampoco le si intimasse il *Senatus consultus*!

MADRID. — La regina di Spagna, dagli stessi preti e frati che l'hanno indotta a sottoscrivere il concordato col Papa, vien ora trascinata audacemente nella via della reazione.

Il suo ministero ha testè commesso un atto arbitrario il più sfacciato. Ecco il fatto. Qualche tempo fa il *Barcelonès* combattè in un articolo le dottrine assolutiste di Donoso Cortes. Incriminato dal fisco e tradotto dinanzi ai giurati, secondo il recente decreto sulla stampa periodica, fu assoluto. Ora con un decreto reale contrassegnato dal ministro dell'interno, il *Barcelonès* fu soppresso.

Promulgare una legge sulla stampa tanto severa che la maggior parte dei giornali trovandola incomportabile cessarono le pubblicazioni; formare un giurì quasi illusorio, e poi sopprimere un periodico giudicato non colpevole da questo stesso giurì è un rinunziare ad ogni principio di equità e ad ogni riguardo. Deplorabile abuso di potere che può trarre seco gravissime conseguenze!

TURCHIA. — Un'altra apostasia. L'ungherese barone Spleny abbracciò pubblicamente l'islamismo e subì testè la circoncisione.

— Ed il Papa continua a tenersi caro Nardoni! Quale cecità!

GRECIA. — Il turbolento monaco Chrystophoros continua a sottrarsi alle ricerche della forza pubblica. Le popolazioni della Maina, dopo la fuga di questo audace agitatore, ritornarono nella quiete. Il governo non ha però ancora richiamate le truppe, inviate a reprimere le turbolenze; e ciò sembra a taluni un indizio che l'effervescenza non è ancora cessata interamente.

*Nuovo atto d'intolleranza religiosa*

— È morto in Atene il signor di Roujoux, console francese a Sira, cattolico, che aveva presa in moglie una signora di religione greca di rito ortodosso, i cui figli erano stati educati nella credenza della madre. Uno dei figli del signor Roujoux essendo morto prima del padre, era stato sepolto nel cimitero d'Atene, che è comune ai cristiani di rito latino e del rito ortodosso. La vedova del signor di Roujoux desiderava si aprisse questa tomba, e che il cadavere del padre fosse deposto accanto a quello del figlio. Ma il signor Constantin, sacerdote della chiesa cattolica di Atene, vi si rifiutò assolutamente, malgrado le vive istanze degli assistenti della stessa religione, dimodochè si dovette trasportare altrove le spoglie del figlio. Questo atto destò spiacevole sensazione nella capitale della Grecia.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.



### TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *I morti corrono*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Amori, naufragio e morte di Paolo e Virginia*. — Si sta preparando una nuovissima produzione del dott. ZAPOLI di Bologna, intitolata: *La classe dei ricchi, e la classe dei poveri*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *Un viaggio per istruzione*.

IPPODROMO (Via della Zecca) Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — NUM. 175

L'ITALIANO

Sabbato — 24 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## DELLE NEGATIVE

DATE DAL CONTE SOLARO DELLA MARGARITA AD ALCUNI FATTI NARRATE NELLE MEMORIE STORICHE DEI RIVOLGIMENTI ITALIANI

## RISPOSTA

CORREDATA DI NUOVI DOCUMENTI

*per F. A. Gualterio.*

Ventura per noi! Alle infamie di quest' anno della fazione clericale, all' odio immenso che questa ha saputo cumulare sul proprio capo andiamo debitori di nomine comunali liberali su quasi tutta la superficie del regno. Forse la bestialissima stupidità del *falò*, e le sedici ... miracolo del .... corredate di un processo e di una condanna in tutte forme contro gl'increduli, hanno contribuito a tal risultato (per lo che ci giova sperare che a forza di simili miracolosi processi il fisco farà finalmente e certissimamente trionfare i principii liberali, *quod est in votis*); ma convien confessare che la maggior parte ne è dovuta alle scellerate intemperanze dei clericali che tutta la nazione stomacarono.

Ventura per noi! Così quella enorme imbecillità, che sotto nome di *Memorandum storico* fu pubblicata da *La Margarita*, procaccia ora pel bene d'Italia la RISPOSTA *di Gualterio*.

Siano ringraziati mille volte i clericali ed i reazionarii, i quali colla loro feroce stupidità ci pongono in grado di veder pubblicate tutte le nefandità loro.

Per quest'oggi esamineremo il capitolo primo della risposta del *Gualterio*, stampata a Genova coi tipi di *Pellas*, e che si vende presso tutti i librai.

Nelle sue *Memorie storiche* Gualterio tratta *come lo merita* il Della Torre maresciallo *piemontese*, il quale presso alla tomba del Re che lo aveva beneficato, e presso alle ossa piemontesi che imbiancano il piano di Novara, ha or ora esclamato con sozza energia di decrepito: « *Dio protegge l'Austria!* »

Il conte Solaro della Margarita ha pensato di difendere nel suo *Memorandum* il maresciallo dalle accuse del Gualterio, ed ha così conchiuso: « Il nome del conte « Della Torre rimarrà nella storia, mentre si dimenti- « cherà *quello de' suoi emoli.* »

Il conte della *Margarita* ha dimenticato di dirci in che qualità il nome di Della Torre rimarrà nella storia. Vi sono casi in cui i nomi rimangono in modo tutt'altro che desiderevole, e nessuno invidierà certo quello con cui la storia accetterà il nome di quel maresciallo piemontese, che dopo aver combattuto ai fianchi dei Tedeschi contro i Piemontesi, dopo aver poi *accettati* i benefizi di Carlo Alberto, esclama sul finire dei suoi giorni: « Dio protegge l'Austria! »

Questa esclamazione del decrepito maresciallo, colle fioriture di cui l'ha accompagnata, potevano per fermo dispensare Gualterio da ulteriore risposta, poichè con quella il maresciallo stesso confermava la verità di qualunque cosa le era stata addossata.

*Gualterio* pensò altrimenti, e non lo biasimiamo.

Nelle parole del *La Margarita* « mentre si dimenti- « cherà *quello de' suoi emoli* » egli vide naturalmente un'allusione contro *Villamarina*, da cui i retrogradi sospettano abbia avuto Gualterio quella dovizia di DOCUMENTI che accampa contro di essi a loro eterno obbrobrio.

*Gualterio* risponde che certamente ne ottenne molti da quel ministro intimo di Carlo Alberto, da cui ebbe comunicazione di molte lettere scrittegli da amico ad amico da Carlo Alberto medesimo, e dalle quali si vede l'odio di quel Re contro le infamie del partito retrogrado-gesuitico d'allora, ora detto retrogrado-clericale: ma ad atterrare meglio il povero *Solaro della Margarita* soggiunge che tuttavia i documenti, a cui questi allude nel suo *Memorandum* in quel luogo speciale, non gli vennero da *Villamarina*, ma bensì dagli estratti dell'archivio degli affari esteri in Francia, pubblicati dal visconte *D'Haussonville*!

Ignorando che Gualterio li avesse dedotti da tal luogo, il *Solaro* chiamò tali documenti *di niun valore.*

Ma si credeva egli dunque che *Gualterio* fosse morto come *Villamarina*, dopo la morte del quale (solo al-

lora!) il signor *Solaro della Margarita* ebbe il coraggio di pubblicare le sue memorie?

Questa volta il ciarlatano d'assolutismo ha colpito in fallo, ed ha trovato un uomo vivo, ben vivo!

Chiamerà egli ora di *niun valore* i documenti estratti dal *D' Haussonville* dagli archivii degli affari esteri di Francia? Oserà egli supporre ancora che fossero forniti dal solo marchese di *Villamarina*?

E poi? Come! Un' ex-ministro degli affari esteri di Piemonte ignorava egli la esistenza di quei documenti negli archivi francesi? Egli, stella del retrogradume, ignorava la *pubblicazione* di cose sì importanti?

O popolo piemontese? le stelle del retrogradume (or lo tocchi con mano) non sono dunque che miserabili lanterne spente.

Ma che cosa disse il *Gualterio* nelle sue *memorie storiche* appoggiato a quegl'incontrastabili documenti?

Dopo aver ragionato distesamente delle cospirazioni ordite contro Carlo Alberto principe di Carignano per torgli la corona prima che salisse al trono; dopo aver messo in luce gl'infami raggiri tessuti a porre un riparo alla mala riuscita dei primi allor che Carlo Alberto fu Re, *il che speravasi ottenere* (son parole del gravissimo storico) *o procacciando l'abdicazione del Re, o compromettendolo con la pubblica opinione, o rendendolo schiavo d'una setta;* dopo l'esposizione delle pratiche della infame SOCIETA' CATTOLICA, Gualterio narrò le *trame ordite dal ministro La Scarena d'accordo col ministro d'Austria Bombellès;* narrò come costoro chiamarono a sè un certo ruffiano politico di bassa lega per nome *Pacca* per secondare le loro mire, e fecero produrre una *finta* lettera per far cadere in sospetto di carbonari gli uomini più cari al Re, ma non aggregati alla *Cattolica*, e tra gli altri i *Saluzzo*, per quindi perderli *con un processo. a loro modo.*

*Gualterio* narrò come Carlo Alberto scoperse l'intrigo, lo mandò a vuoto, e si liberò dai sciagurati Pacca e La Scarena.

Contro tutto ciò che cosa ha potuto addurre *Solaro Della Margarita*, lo scrittore cattolico apostolico romano?

Nulla!

Eppure bisognava negare con altri documenti per dire *di niun valore* quelli del Gualterio!

Ma essendo impossibile negare i fatti, che cosa si fece da La Margarita? « *Si prese il partito* (così Gualterio) *di confermarli nella sostanza, asserendo però che gli uomini che infamemente si adoperavano per vendere il loro Re e la loro patria (il Pacca e La Scarena) erano* SANTI, *ed eransi lasciati trascinare in un intrigo quasi a loro insaputa; quanto allo scopo finale dell' intrigo medesimo*, QUANTO ALLA PARTECIPAZIONE STRANIERA *si passa sotto silenzio, e si spera che l'attestato di santità e la patente di buon monarchico valga a porre al coperto la fama del La Scarena, e a cancellare dalla sua fronte l'obbrobrioso marchio del tradimento.* »

*La Margarita* confessa che *La Scarena* sebbene non ministro degli esteri, pure aveva relazioni strettissime col ministro d'Austria; confessa che tentava togliere il favore reale ai Saluzzo, e ciò (dice il Gualterio) chiama imprudenza mentre la storia lo chiama *infamia*: *Solaro* confessa l'accaparramento del noto Tiberio Pacca, e chiama tuttavia *santo* il La Scarena di cui le opere furono *sì inique!*

E poi osa dire di *niun valore* (credendoli emanati dal solo defunto *Villamarina*) i documenti autentici, che di tutti quelli orrori fanno fede! Li chiama di niun valore per difendere il La Scarena, e il Della Torre, il quale allora avea tanta influenza nelle cose piemontesi! Ma che dirà ora *Solaro?* Quali ciniche menzogne affastellerà per rispondere al *Gualterio*? Quale contegno terrà davanti ai documenti degli archivi degli esteri di Francia pubblicati dal D' Haussonville, e da lui ignorati! Da lui ex-ministro degli esteri?

Basti per oggi. In faccia a siffatte infamie dei reazionarii l'animo stomacato ha bisogno di riposo; non mi resta che a conchiudere con questo ricordo: « L'uomo « che grida « *Dio protegge l'Austria!* » mangia il *maximum* della pensione piemontese, e mette quel grido « tra un boccone e l'altro. Mangiano quel *maximum* « il Solaro e il La Scarena, se questi è pure ancor « vivo!..... Talvolta invece incontro per le vie un povero « ex-soldato monco di una gamba o d'un braccio che « domanda l'elemosina! » *(continua.)*

## CELIBATO ECCLESIASTICO.

(*Fine*)

Ma per non distendermi oltre a quello che l'argomento non comporta, stringerò il mio dire conchiudendo.

Che anche dopo papa Gregorio il celibato de' preti fu avuto per cosa molto dubbia, talchè molti dotti teologi ne riconoscono la vera e legale origine dal Concilio Ecumenico lateranense, ch' ebbe luogo un secolo dopo (1179); ed altri non meno dotti che l'attribuiscono al Concilio di Trento del 1549. Diffatti nel tempo che scorse tra l'uno e l'altro Concilio si hanno esempi di Concilii particolari che stabiliscono altramente, e sono frequenti le licenze date dai papi non che ai preti, ma a frati e monache di ammogliarsi, i quali sarebbe troppo lungo il raccontare.

Si noti solamente che nel medesimo Concilio tridentino il matrimonio si voleva da una gran parte di quei Padri lecito ai preti; e che ne fu fatta fare formale domanda dall' imperatore di Allemagna e dai duchi di Baviera e di Cleves, e che se non fosse stato il partito de' vecchi, il quale si contrappose, com'è ben naturale, al partito de' giovani, questa domanda sarebbe stata accolta non solamente senza difficoltà, ma con giubilo. E che ciò nonostante se la cosa non accadde come doveva accadere, ciò non dipendette che da *un voto solo*, quale fu quello del legato del papa.

Si noti ancora che quel Concilio non fu in ogni suo decreto adottato da tutta la cristianità, la quale non

osservanza cosse ; e cuoce ancora alla corte di Roma acerbamente;

Si noti che la parte più colta e più fiorente della cristianità permette il matrimonio ai preti, allegando in suo favore le legge di natura, quella di Dio e di Cristo;

Che le antiche genti tenevano per non degno di alcun onore colui il quale non avesse generati figliuoli alla patria;

Che nella Roma antica tanto più libera e più potente della Roma moderna, e specchio di valore e di prudenza civile era in vigore una legge sui preti del tutto contraria a quella che è in vigore adesso. Imperocchè mentre adesso si guarda come sacrilego il prete che si ammoglia, allora i preti che diventavano vedovi cessavano di essere preti. E la ragione di quella legge era questa, che meglio osserva il buon costume un uomo ammogliato che non uno il quale sia celibe. Della quale verità non accade portar prove, nè esempi, troppi più del bisogno avendone noi sotto degli occhi in ogni giorno, e fui per dire in ogni ora. E se interrogheremo le popolazioni delle campagne sentiremo con isdegno e raccapriccio dove stia il pessimo fonte della corruzione.

E finalmente conchiuderò come ho cominciato, con le parole del santo apostolo Paolo. (a Tim. 2, 3.)

« Nei tardi secoli avvenire correranno tempi pieni di « pericolo per li popoli. Vivranno uomini amanti di se « medesimi più che del popolo, avari e superbi, col « cuore chiuso a' teneri affetti, ed irrequieti. Calunnia« tori, incontinenti, immiti, crudeli, traditori, pro« tervi, amanti de' proprii piaceri più che di Dio.

« Dessi avranno l'apparenza d'essere pii, ma non ne « avranno le virtù, e s'introdurranno nelle famiglie, e « si meneranno dietro in guisa di captive le povere « cristianelle peccatrici, pascendole di vani desiderii,

« Questi (I, IV) saranno apostati della vera fede at« tendendo a spiriti seduttori ed a dottrine diaboliche, « e per ipocrisia parleranno menzogne; onde vieteranno « il *maritarsi*, e comanderanno di astenersi da quegli « *alimenti* che la provida mano del Signore ha creati « per li suoi fedeli figliuoli. »

Io non so a chi l'apostolo volesse alludere, e volontieri lo domanderei alla nera setta dell'*Armonia* e della *Campana*.

MARCANTONIO

## ALTRO PROCESSO DELLA *GAZZETTA DEL POPOLO* *pel giorno* 27 *corrente luglio.*

Come le margaritine in primavera, come le pustulette sulla pelle di un rognoso, come le pulci in un pagliaio, come le imposture nei giornali clericali, così dalla divina mente del fisco sbucciano fuori i processi belli e fioriti che è un gusto a vederli.

Il gran caldo mette in ebollizione il legale cervello di quei padroni amabili, per cui alcune volte prendono le lucciole (e questa è la stagione) per tanti lanternini. — In questo caso raccomandiamo a quei cari padroni belli l'uso di qualche calmante e l'applicazione di ghiaccio e sale sulla parte ammalata, cioè sulla testa.

Il fisco adunque minaccia di volerci abbruciar vivi vivi (l'ingrato! noi che vogliamo tanto bene a lui!) per un articolo *in favore* della legge sul matrimonio!! — Il fisco tra i fagiuoli di Marcantonio ha voluto vedere un'offesa diretta (brrr!) alla religione dello Stato! È proprio il caso di dire che questa volta il nostro amico intimo, il fisco, ha scambiato S. Giacomo per un tedesco. A rivederci adunque davanti ai magistrati! — Questo processo del fisco ed un altro di un parroco seccatore cadono ancora sulle spalle dell' antico gerente. — Abbiamo questa volta buonissima speranza di cavarcene fuori netti tanto dall'uno come dall' altro. Ad ogni modo le nostre misure furono prese in tempo, e ce ne lodiamo. — Bottero e Govean non saranno rinchiusi contemporaneamente in capponaia, ma uno dei due starà sempre fuori.

*Stimat.mo Sig. Direttore,*

Nell' annunziare il risultato delle elezioni comunali, l'*Eco Alessandrina* nel suo foglio di quest'oggi (22) mena vanto di elezioni qui ottenute in senso liberale, e tenterebbe con arte d'insinuare dubbi sui principii di libertà e di progresso dei candidati proposti dal Congresso Medico.

Affinchè l'opinione pubblica non si lasci pervertire, basta l' osservare che i nuovi eletti (salve pochissime eccezioni) sono liberali di tal conio da meritare di essere celebrati dall'*Eco*, giornale il più codino dell'orbe terraqueo.

Voglia la S. V. essere compiacente di rendere nota questa rettificazione a farsi al giornale alessandrino, e mi abbia *Suo devot.mo servit.*

AVV. DOSSENA GIOVANNI

## SACCO NERO

¡¡¡ Elettori della Veneria, attendete bene alle elezioni comunali di domenica, e certi fattori, abilissimi a far gli affari delle marchese, lasciateli agli affari delle marchese: essi e i loro confederati stanno meglio là che nella sala comunale.

¡¡¡ *S. Giorgio Canavese.* — Si potrebbe sapere dal signor Momo di Pernati per qual motivo egli abbia sciolta quella Guardia Nazionale? Si potrebbe sapere il perchè illegalmente non se ne sia pubblicato il decreto sulla Gazzetta ufficiale? Si potrebbe ancora sapere quando mai il reverendo signor Momo penserà a riorganizzarla? Se fa d'uopo torneremo sull'argomento, e diremo poi anche due parole sui codini di S. Giorgio.

¡¡¡ *Pianezza.* — Sono giunti i giorni della desolazione e della abominazione....... figuratevi che persino in Pianezza, feudo del bandito Fransoni, vivaio de' suoi pretini aderenti, le elezioni riescirono completamente in senso liberale. Lo stesso dicasi di Desana e di Ceva.— Ciò significa proprio che la fine del mondo è imminente.

*Società di mutuo soccorso fra i Farmacisti*

La Commissione provvisoria, avendo deliberato, atteso il sufficiente numero dei soscrittori, d' addivenire alla definitiva costituzione della società, invita i socii all'adunanza generale, che per tal effetto si terrà addì 29 corrente luglio nel nuovo anfiteatro di fisiologia, Chiostri di S. Francesco da Paola, piano 1°, ore 2 1/2 pomerid.

*Il Segretario provvisorio* ADAMI.

## NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Nel giorno 29 corrente presso questo tribunale di prima cognizione avrà luogo la causa contro un ministro dell'Altissimo imputato di furto per essersi appropriato un quantitativo di gelsi in un fondo di altro proprietario.

LOAZZOLO (Acqui). — Essendo vacante la piazza di maestro di scuola elementare in questo Comune, s'invitano gli aspiranti a voler presentare li loro documenti al sottoscritto fra tutto l'entrante agosto.

Lo stipendio è di lire 500, oltre una comoda abitazione, l'aspirante dovrà coprire la qualità di sacerdote.

Loazzolo, il 21 luglio 1852.

*Il Sindaco*, PENNA.

MORBELLO. — Certi preti non sanno proprio distinguersi che a tavola. — E poi strillano se il governo vuol togliere dalle loro mani i registri dello stato civile. — Ecco che cosa successe a Morbello, al dir della *Bormida*:

Un fattarello assai piacevole successe in Morbello. Il libro della parrocchia, su del quale erano inscritte le nascite ed i decessi, venne smarrito, dimodochè si restò in un completo buio, per ben quattro anni tanto di quei che andavano che di quelli che venivano. Onde togliere sì grave sconcio, il Senato spedì sul luogo una commissione incaricata d'indicare i mezzi più efficaci per rimettere un po' d'ordine in quel caos.

VARALLO. — Un uragano scoppiato il 18 corrente scoperchiò affatto una casa e spezzò i vetri ed i candelieri della chiesa parrocchiale. Questo è un caso gravissimo. Siamo assicurati che don Furibondo Margotto relativamente a questo uragano non sa a che cosa attenersi. — In ogni caso essendo stata colpita la chiesa, giova credere che almeno questo temporale non sarà considerato come uno dei soliti castighi di Dio mandati per punire il Piemonte e la *Gazzetta del Popolo*.

ITALIA. — Continuano le persecuzioni nello Stato Romano e nel Lombardo-Veneto. A Ferrara ebbero luogo molti arresti fra quali, dicesi, quello del dottor Passega. Si aggiunge che siano fra i carcerati un ufficiale pontificio e due austriaci. Fra i nuovi arresti di Lombardia trovasi un signor Antongina ed il negoziante Antonio Simonetta.

Anche a Livorno ebbero luogo arresti e perquisizioni, le quali però riuscirono affatto infruttuose. — E i preti del *Moschino* facendo eco al maresciallo che sotto il governo assoluto pappavasi la bagattella di 100 mila lire all'anno, continuano a cantare in coro che *Dio protegge l'Austria*.

MILANO. — Il 21 furono condannati altri tre individui rei di rapina, uno a 15, l'altro a 14, ed il terzo a 10 anni di carcere duro. — Pare impossibile che vi possano essere ladri dove non si può leggere la *Gazzetta del Popolo*! Che cosa ne dice in proposito il nostro amicone il venerabile Gio. Pietro di Biella?

ROMA. — Per affrettare gl'ingaggiamenti, così la *Gazzetta d'Augusta*, per l'esercito pontificio all'estero, dicesi che siasi raccomandato agli agenti di desistere dal soverchio rigore nell'osservanza del 18. articolo delle istruzioni di reclutamento, che prescrive dovere gl'ingaggiati appartenere alla religione cattolica. — Ciò vuol dire che al caso anche gli stessi turchi potranno essere arruolati per il servizio di Nardoni.

— Sono entrati testè nel castello di S. Angelo molti carri di munizione francesi. Nel mausoleo di Adriano vi sono non meno di 11000 barili di polvere. Per mancanza di spazio ha dovuto servire da magazzino anche la cappella situata in cima all'antico monumento dedicata all'arcangelo Michele. Questa è una specie di profanazione di un luogo consacrato al divin culto. — Che cosa ne dice in proposito don Furibondo Margotto?

PARIGI. — Continuano a girare le voci di matrimonio colla principessa Maria Amalia di Baden. Anche dell'impero se ne parla nuovamente: le grida di *viva l'imperatore* che accompagnarono Luigi Napoleone nell'ultimo suo viaggio di Strasburgo, si considerano come un passo verso il trono. — Il corrispondente del *Risorgimento* dice che le grida di viva l'imperatore erano in maggioranza, e che quei pochi che si sono fatto lecito di gridar *viva la repubblica* erano considerati come sciocchi o come sediziosi. In una bettola di un sobborgo presso al Reno furono letteralmente accoppati alcuni individui che non si associavano *all'entusiasmo generale*.

— Nei dipartimenti si raccolgono petizioni per domandare l'impero. Un ufficiale in ritiro, nel dipartimento della Charenne, si oppose a queste petizioni. Ora un decreto del prefetto dichiara che si ha il diritto di far petizione per domandare l'impero, e che un'inchiesta sarà fatta per conoscere i motivi che hanno indotto quest'ufficiale ad opporsi a questa manifestazione legale dello spirito pubblico.

— Si fa correr voce che alcuni arresti sono stati fatti a Parigi.

— Si parla molto di prossimi cangiamenti ministeriali.

ALGERIA. — La spedizione del generale Montauban sulle frontiere del Marocco è terminata, al dire della *Presse*, e stata coronata da un pieno successo.

PORTOGALLO. — Ha avuto luogo a Lisbona la prestazione di giuramento alla Costituzione per parte del principe reale. La regina, nel presentare il suo figlio alle Camere, pronunciò un discorso analogo.

LONDRA. — Parlasi di un cambiamento che avrebbe luogo quanto prima nell'amministrazione degli affari esteri.

Si crede che lord Malmesbury rimpiazzerà lord Cowley a Parigi. Quest'ultimo andrebbe a Costantinopoli, ed il portafoglio degli affari esteri verrebbe offerto a lord Stratford, altra volta sir Stratford Canning.

GERMANIA. — L'Elettore dell'Assia Elettorale, nel discorso ch'egli indirizzò in occasione della riapertura degli Stati, si mostrò fedele alle sue ben note idee di reazione. Disse che la costituzione del 1831 era diventata insopportabile col principio monarchico e che era necessario scartare per sempre l'idea della *sovranità del popolo*.

GRECIA. — Il turbolento monaco Chrystophoros, colui che ha testè fatto in Grecia quello che i preti della *bottega* vorrebbero fare in Piemonte, è finalmente caduto nelle mani della giustizia. Scortato da un buon numero di gendarmi è giunto il colpevole frate nel Porto di Pireo sul piroscafo da guerra l'*Ottone*. La notizia del suo arresto fu accolta con generale soddisfazione.

HAITI. — I consoli di Francia e d'Inghilterra hanno fatto rimostranze presso l'imperatore Souloque per dissuaderlo dal dare esecuzione ai suoi progetti di guerra contro i Domenicani.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

### TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Un'assicurazione sulla vita*, indi Prima rappresentazione del ballo intitolato: *I Francesi in Africa*.

Domani, dramma nuovissimo intitolato: *Agnefitza*, con ballo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Dio non paga il Sabbato*. — A beneficio della Cassa degli Artisti drammatici.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *Il rinegato italiano*. — A totale beneficio dell'autore dottore AGAMENNONE ZAPOLI esule romano.

IPPODROMO (Via della Zecca). Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

Anno V 1852 L'ITALIANO Num. 176

Lunedì 26 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

| Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis. |
|---|---|---|

## SENTENZA

*Nella causa del Fisco di Torino*

contro

Bottero Gioanni Battista fu Paolo, nato a Nizza di mare e residente in questa città, d'anni ventinove, dottore in medicina e chirurgia, gerente provvisorio la *Gazzetta del Popolo*.

*Personalmente comparso ed imputato*

Di offesa alla religione, con scandalo, contenuta nella quarta facciata dei numeri cento diecinove, centoventi, centoventitrè, e centoventisette della indicata Gazzetta, in data diciotto, diecinove, ventiquattro e ventotto maggio ultimo, nei quali si accenna alla ricerca delli documenti del miracolo detto del Santissimo Sacramento, la cui festa si celebra solennemente da secoli in questa capitale, li quali pel complessivo loro tenore e specialmente per le espressioni, colle quali si attribuisce il miracolo ad un animale, ad un giumento come bestia magica, sovravenerata bestia..... l'animale imputato del miracolo... bestia miracolosa che interessa tutta la cristianità in generale........ pia genuflessione del sempre benemerito giumento...... tenderebbero al disprezzo ed alla derisione della pia credenza, e dell'antico, solenne e religioso culto con cui si celebra la commemorazione di quel miracolo e si venera il Sacramento a cui il medesimo si riferisce, reato previsto dall'articolo decimosesto della legge sulla stampa, e cento sessantacinque del Codice penale.

Il Regio Tribunale di prima Cognizione in Torino sedente — Sezione Correzionale, composta delli signori cavaliere Luigi Salvi vice presidente, Luigi Bertalazone, e Gaetano Gibellini giudici.

Ritenuto, che per ragione delle date apposte ai quattro articoli incriminati, e pelle stesse risposte emesse dall'accusato dottore Bottero si ricava che detti quattro articoli alludevano alla festa, che celebrarsi dovea il sei del prossimo passato giugno in commemorazione del miracolo detto del Santissimo Sacramento.

Che il rito esterno, e le cerimonie religiose fanno parte integrante della religione stessa, come i mezzi pei quali dessa esercitasi.

Che la festa summentovata è da alcuni secoli celebrata, massime in questa capitale città con particolare culto e solenne pompa.

Che parecchie delle espressioni contenute in quei quattro articoli, e massime le seguenti, cioè bestia miracolosa che interessa tutta la cristianità in generale, e pia genuflessione del sempre benemerito giumento, tendono a porre in ridicolo quella festa instituita da una pia credenza, per onorare essenzialmente il sacramento eucaristico.

Che le suddette irriverenti e scurrili espressioni furono certamente di scandalo ai fedeli credenti, e conseguentemente un'offesa alla religione, eccitandone lo sprezzo con iscandalo di quelli.

Per questi motivi,

Dichiara convinto il dottore Bottero Giovanni Batt., nella sua qualità di gerente provvisorio del giornale la *Gazzetta del Popolo*, del reato statogli imputato; e visti gli articoli sedici, quarantasei della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto, cento sessantacinque, settantadue e settantasette del Codice penale, il cui testo venne dal signor presidente letto all'udienza,

Lo condanna nella pena del carcere per giorni venti, e nella multa di lire duecento, colla sussidiaria del carcere per giorni sessantasei, e nelle spese.

Dichiara sospesa la pubblicazione del giornale la *Gazzetta del Popolo*, mentre il dottore Bottero sconterà l'anzidetta pena, a meno che non venga a lui surrogato un altro gerente che riempia le condizioni volute dalla legge.

Il tutto a mente dei precitati articoli di legge del tenor seguente.

— Articolo 16 della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto: « Chiunque con uno « dei mezzi indicati nell'articolo primo di questo Editto « commetta uno dei crimini contemplati negli articoli

« cento sessantaquattro e cento sessantacinque del Co-
« dice penale, sarà punito, secondo i casi, cogli ar-
« resti, o col carcere estensibile ad un anno, e con
« multa estensibile a lire duecento.

« Art. 46. In caso di condanna contro un gerente a
« pena afflittiva per reato di stampa, la pubblicazione
« verrà sospesa mentre egli sta scontando la pena, a
« meno che non siasene surrogato un altro che riempia
» le condizioni volute dalla legge. »

— Articolo 165 del Codice penale: « Ogni altro fatto,
« o detto, non accompagnato dalle circostanze aggra-
« vanti indicate nei precedenti articoli, che sia di na-
« tura da offendere la religione, o da eccitarne il di-
« sprezzo, od arrechi scandalo, ovvero turbi od impe-
« disca in qualsivoglia modo l'esercizio della religione,
« sarà punito col carcere, o col confino, o colla multa,
« secondo la maggiore o minore gravezza del reato;
« la pena sarà aumentata di uno o di due gradi, qua-
« lora il reato sia stato commesso nelle chiese od
« anche fuori di esse in atto di sacre funzioni.

« Art. 72. La multa, nel caso di non effettuato pa-
« gamento, è commutata nel carcere, col ragguaglio di
« lire tre per ogni giorno, purchè non ecceda il ter-
« mine di due anni.

« Art. 77. La condanna alle pene stabilite dalla
« legge ha luogo sempre senza pregiudicio delle resti-
« tuzioni, del risarcimento dei danni, e degli interessi
« che possono essere dovuti alle parti danneggiate, ed
« alle spese del giudizio. »

Così pronunciato dal sig. Presidente, ad alta voce in udienza pubblica, in presenza del pubblico ministero dell'imputato, questo avvertendo, essere la presente soggetta ad appello, da interporsi fra giorni cinque prossimi alla segreteria di questo tribunale, o da lui, o da un suo procuratore speciale.

Data in Torino, dal palazzo del Tribunale, addì due luglio mille ottocento cinquantadue.

Signati in originale — Salvi — Bertalazone —
Gibellini, e sottoscritto Gilardi segretario sost.

Per copia conforme, spedita il 10 luglio 1852.

Sott. Gilardi *Segret. Sostit.*

A domani qualche commento.

## RISPOSTA DEL GUALTERIO

### A SOLARO DELLA MARGARITA

### II

*Gualterio* avendo svelate tutte le turpitudini operate dalla fazione nera contro la patria, contro Carlo Alberto, contro la stirpe sabauda, era naturalmente prima cura degli scribacchianti di tale fazione quella di toglier fede (se potevano) alle parole dello storico.

*La Margarita* attese a questo scopo con un zelo *santamente* gesuitico.

Infatti, in ordine all'abolizione della giurisdizione del tribunale dell'ordine mauriziano, *Gualterio* dopo aver esposto che se ne *trattò in consiglio*, dopo avere parlato della relazione del gran cancelliere ministro di grazia e giustizia, narrò come arrivò improvvisa da Roma una bolla per opporsi, e che ciò non ostante Carlo Alberto disse che si facesse come se la bolla non fosse giunta; lo storico soggiunge che *così fu fatto*; e accenna come *La Margarita* rimanesse confuso d'un risultato così contrario alle sue santissime mire.

Or bene *La Margarita* nel suo *Memorandum* dichiara in contrario, che a suo tempo gli AFFARI DELL'ORDINE mauriziano NON ERANO TRATTATI IN CONSIGLIO, nè riferiti dal ministro di grazia e giustizia. Che quindi egli non ebbe a confondersi vedendo scoperto il preteso intrigo della bolla, di cui afferma non sovvenirsi aver mai avuto notizia; e che quindi finalmente il Re non ebbe a dire che « *si facesse come se la bolla non fosse giunta* » e pertanto in conclusione coll'animo più imperterrito dà a Gualterio la più solenne e complessiva mentita che possa darsi ad uno storico.

Veramente in faccia a tanta franchezza del *Solaro*, temevamo che *Gualterio* non avesse possibilità di risposta, e che sopra affare così secondario fosse stato indotto in errore da qualche corrispondente male informato.

La mentita Lamargaritiana sopra cosa secondaria avrebbe avuta in sè pochissima importanza, ma tant'è avrebbe pur sempre potuto parere un argomento anche pel resto nel concetto degli imbecilli.

Ma quale fu il nostro stupore, quale l'accrescimento del nostro orrore, del nostro disprezzo verso i mezzi infami e scellerati della fazione nera, allorchè vedemmo che a *Gualterio* soprabbondava la materia per rispondere e per trarre alla berlina della pubblica opinione il bugiardo libro dell'avversario?

Senti, o popolo piemontese, e giudica gli esecrabili e vilissimi mezzi dalla fazione retrogrado-clericale adoperati!

*La Margarita* NEGA che a suo tempo gli affari dell'ordine mauriziano fossero trattati in consiglio.

A sì esplicita negativa *Gualterio* ha ben altro che semplici parole da opporre!

*Oppone nè più nè meno che i* PROCESSI VERBALI DEL CONSIGLIO DI CONFERENZA *del* 15 *aprile* 1847, *del* 22 *aprile stesso anno, del* 9 *e del* 16 *settembre*, in cui si trattò precisamente dell'abolizione della giurisdizione del tribunale de' Ss. Maurizio e Lazzaro!

E una!

*La Margarita* NEGA che quegli affari fossero a *suo tempo* riferiti dal ministro di grazia e giustizia.

Or bene, dal PROCESSO VERBALE del consiglio di conferenza del 22 aprile 1847 risulta che il *primo segretario di Stato dirigente la grande cancelleria diede lettura della nota, che aveva preparata secondo quanto Sua Maestà aveva determinato nel consiglio di conferenza precedente* ecc.

Dal PROCESSO VERBALE del consiglio di conferenza del 9 settembre 1847 risulta che il *primo segretario di-*

rigente la grande cancelleria diede un reso conto dell'operato relativo alla creazione d'una corte di revisione secondo le basi che S. M. aveva determinate nel consiglio di conferenza del 15 aprile precedente, specialmente rispetto alla giurisdizione eccezionale ecc. ecc.

E tutto ciò sempre intorno alla quistione della giurisdizione del tribunale de' Ss. Maurizio e Lazzaro!

Dunque il ministro di grazia e giustizia *riferiva* su tali argomenti al tempo di *La Margarita!*

E due!

Ma (dirà taluno) *La Margarita* non sarà stato presente, e quindi l'avrà ignorato!

Era anzi PRESENTISSIMO, come risulta dai verbali addotti da *Gualterio* i quali riferiscono precisamente alcune sue opposizioni!

*La Margarita* nega l'intrigo della bolla fatta capitare da Roma in modo improvviso.

Or dal processo verbale del consiglio di conferenza del 9 settembre 1847 risulta che *il relatore ha anzi tutto data lettura testuale d'un* BREVE *statogli trasmesso, dal quale si è dovuto vedere che la corte di Roma tuttochè aderisse apparentemente al desiderio espresso da S. M. Sarda rispetto alla giurisdizione laica di quel tribunale eccezionale, lo facea tuttavia passare* INTIERAMENTE *alla giurisdizione* ECCLESIASTICA, *senza pur far menzione della* GIURISDIZIONE REGIA; *la qual cosa peggiorava le condizioni precedenti.*

*Il conte Solaro prese la parola per dichiarare che la corte di Roma credeva aver risposto a sufficienza col* BREVE, ecc. ecc.

Ecco dunque dal processo verbale provata la esistenza del *breve* o *bolla* (poichè sarebbe infame pedante chi in questo caso volesse valersi della differenza di due vocaboli che significano lo stesso; specialmente nell'uso ordinario, colla sola differenza, che la bolla è emanata con solennità maggiore, cosa che non voleva farsi in quella tenebrosa circostanza), ecco, dico, provata la esistenza del *breve* o *bolla*, di cui *Solaro* non si ricorda aver mai sentito parlare! Ecco provato dal processo verbale che *Solaro della Margarita* prese anzi la parola su quel *breve!*

E tre!

Lo stesso *Solaro* poi manifestò la sua confusione col tenore stesso delle sue parole, e colle correzioni che risultano anche fatte fare in seguito.

E quattro!

Il processo verbale racconta poi come Carlo Alberto ordinò che malgrado la bolla *si passasse oltre*, cosa asserita ricisamente da *Gualterio*, cosa negata ricisamente da *La Margarita*.

E cinque!

Basti per oggi. Ora, signor *Solaro della Margarita*, conchiuderemo invitandovi a produrre *documenti* (DOCUMENTI, e non stolte giaculatorie) i quali possano stare a petto ai *processi verbali* addotti da *Gualterio*. Altrimenti il paese avrà diritto non solo di combattere, come fa, le odiatissime vostre teorie politiche, ma di portare ben più avanti la sua condanna, poichè da *Gualterio* siete accusato di aver mentito in un modo che Dio può bensì perdonare nella infinita sua misericordia, ma che presso gli uomini procaccia meritamente, a chi non può lavarsi dall'accusa gravissima, il colmo del disprezzo più profondo.

---

« Canale, li 19 luglio 1852.

« *Preg.mo Signore*,

« Nella sua Gazzetta del 5 corr. luglio, num. 158, Ella scriveva alcune parole riguardo al giudice di Canale;

« Nello scopo di rettificare quanto Ella scrisse, la prego d'inserire nel rinomato *Sacco Nero* le seguenti linee:

« Marchiaro Gius. fu Carlo da Canale incontrava in poco tempo vari considerevoli debiti, ora comprando derrate a credenza, ora prendendo a mutuo somme di danaro: poscia vendeva tutti gli stabili di sua proprietà, e depositava perfino i suoi mobili presso persone di sua confidenza affine di defraudare i suoi creditori. Tornato vano ogni altro mezzo di esecuzione, il giudice decretava, sull'istanza del creditore, il frugamento sulla persona, credendosi a ciò autorizzato dalla eccessiva mala fede di detto Marchiaro, ed appoggiandosi inoltre a massime di giurisprudenza, come per es. alla seguente, che si contiene nella Nota 2.a della Def. 15.a del Codice del Fabro, lib. 7, tit. 20 *De executione rei iudicatæ*, in cui sta scritto: « Permittere enim iudex « debet etiam insolitos exequendi modos, si per con- « demnati dolum, et contumaciam soliti non suffi- « ciunt. »

« Ella vede pertanto, signor Govean, quanto fosse il suo errore nel qualificare quel tale, che avea sofferto questo mezzo d'esecuzione, un infelice debitore, che non per vizi, ma per sventura di commercio non si trovava in grado di soddisfare i suoi creditori. Ella vede innoltre, che il giudice di Canale ha agito conscienziosamente, guidato unicamente dal sentimento di giustizia, cosa che lo sottrae da ogni censura, poichè l'autorità giudiziaria è solo risponsabile in faccia alla sua coscienza e a Dio delle sue azioni.

« Della S. V. « *Devot.mo Servo*

« Avv. Morfondo Giudice di Canale. »

Alla lettera suddetta rispondiamo. — Il giudice di Canale cerca invano di scusare il suo illegale procedimento, l'autorizzazione del frugamento della persona, coll'accusare il Marchiaro di mala fede. La buona o mala fede di un debitore non può autorizzare un giudice ad un procedimento illegale.

Il giudice di Canale scusa ancor più debolmente il suo procedere illegale con una semplice nota della difesa del codice fabroniano, mentre che la sua semplice citazione di una semplice nota rimane distrutta dal disposto preciso del decreto del senato di Piemonte 29 Xbre 1826, al preciso disposto dello statuto Carlarbertino sull'inviolabilità personale. E tale è pure il giudicio già da noi accennato dell'avvocato fiscal generale di Torino.

Il giudice di Canale dipinge inutilmente a neri colori il debitore insolvibile, qui si tratta di un punto di legge, qui si tratta di legalità. — Su questo punto il giudice di Canale è assolutamente caduto in abbaglio; egli *credeva*, come scrive esso stesso nella sua lettera, di essere autorizzato a ciò, ed invece non lo era. Del resto la mitezza della sua lettera ci induce a conchiudere con una frase anche mite. — Cioè se il giudice di Canale ha sbagliato, ciò è dal più al meno il destino di tutti gli uomini.

## NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — Siamo lieti di poter annunciare, così la *Stella*, che il Consiglio divisionale nella sua adunanza straordinaria del 22 corrente deliberò l' impiego di lire 400m. in azioni della strada ferrata da questa città alla capitale con incarico al signor intendente generale della Divisione di promuovere presso il governo il concorso dello Stato per le lire 250m. a compimento della somma totale richiesta per la esecuzione di quest'opera.

— Mercoledì 28 corrente, giorno anniversario della morte di Carlo Alberto per deliberazione del Municipio avrà luogo la solenne funzione della apposizione di una lapide in memoria dei Pinerolesi morti per l' indipendenza italiana.

La Guardia Nazionale è chiamata a questa memoranda funzione.

GENOVA, 23 luglio. — La Compagnia Sarda che agisce al Carlo Felice rappresentava ieri sera una nuova produzione sotto il titolo: *Il matrimonio della libertà*, che venne accolto dal numeroso uditorio con vivissimi e reiterati applausi. L'autore di questo bel lavoro drammatico è uno degli estensori del *Fischietto* di Torino. (*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — Ebbe luogo il dibattimento dinnanzi il Tribunale di prima cognizione nel processo del prete Cauvin, accusato di aver battuto il giovanotto Dogliani. — Le conclusioni del pubblico Ministero erano per sei mesi di prigionia oltre a una multa, ma i giudici l'han rimandato assolto per difetto di prove.

SAVOIA. — Le smargiassate dei vescovi della Savoia, e le buffonate dei nostri don *Furibondi* hanno fatto effetto anche a Ciamberì. Il partito democratico nelle elezioni comunali riportò una completa vittoria anche in questa città. Il Consiglio Comunale è ora occupato in maggioranza dal partito liberale, la lista dei candidati democratici trionfò sopra tutta la linea. — Andando avanti di questo passo si può prevedere prossima la caduta dei *figli putativi* del sindaco Bellono. Sarebbe tempo che gli Ignorantelli non guastassero più l'educazione dei figli del popolo!

ITALIA. — *Dio protegge l'Austria*!! Dopo tre anni di persecuzioni incessanti l'Austria ha ancora trovato ragione d'arrestare in questo mese sessantasette persone in Mantova; dieci in Pavia; venti in Milano, e trentadue nel Veneto. La polizia austro-pontificia ha eseguiti ventiquattro arresti nella sola piccola città di Ferrara.

FIRENZE. — In seguito d' un diverbio fra il Granduca e il Baldasseroni che veniva addebitato di voler innestare il *vecchio* col *nuovo* (sic), le demissioni dell' intero Ministero furono date ed accettate, e affidato a Boccella (Il Della Margarita della Toscana), l'incarico di formarne un nuovo. Si nominavano già i successori: Puccioni agl' interni, Bicchierai alla grazia e giustizia, Tartini alle finanze, tutti peggiori, se è possibile, di quelli che escono. Il Ministero Baldasseroni cadeva come doveva cadere, abborrito dalla pubblica opinione, disprezzato dal partito nero al quale aveva servito. Oggi però la scena è mutata. Una nota trasmessa dal ministro d' Inghilterra ha fatto sentire che quel governo non vedrebbe di buon occhio il paese in mano del partito clericale.

Il Granduca, debole sempre, si è impaurito, ed il corrispondente dell'*Opinione* soggiunge che nulla è per anco deciso.

Le finanze toscane sono in uno stato deplorabile. 23 milioni già spesi nelle truppe austriache, 18 milioni per il ristauro del porto di Livorno che l'Austria pretende, il 4 o il 5 per 0[0 garantito a diverse strade ferrate che lavorano a scapito, depauperano l'erario in modo che a marzo o sarà necessario un nuovo imprestito di 40 milioni o il fallimento. — E queste sono le delizie dei governi austro italici tanto vantati dagli impostori del *Moschino*!

NAPOLI — A Napoli la paura di macchinazioni Muratiane turba i sonni del piissimo re. Sono spedite spie a Genova, a Marsiglia, a Parigi e a Londra per sorvegliare i fuorusciti. Nella capitale e nelle provincie si fanno perquisizioni ed arresti, e lo spettro di Murat è inseguito dalla pulizia con un ardore crescente perchè cessi dal funestare la felicità del trono borbonico. . . . , ma gli spettri non s'arrestano. Non crediamo alle congiure, ma crediamo allo spettro: è un fenomeno della coscienza. Verrà pure il giorno dello spettro dei Bandiera, come già venne quello del Caracciolo! Che storia di sangue!!

PARIGI. — Il generale Excelmans è morto in seguito di una caduta da cavallo.

— I giornali uffiziali non riportano che bollettini ufficiali sullo stato di salute del viaggiatore Luigi Napoleone, e quelli dei dipartimenti sono pieni di descrizioni di uragani, i quali distruggendo interamente i raccolti assumono le proporzioni di veri disastri. Avendo i francesi ricondotti il Papa e Nardoni in Roma sembrerebbe che dovessero andar esenti da questi castighi riserbati, al dir di don Margotto, per il solo *eretico* Piemonte. Eppure avvengono anche nella *cattolicissima Francia*! patria di *Montalembert* e dell'*Univers*.

L'*Ami de l'ordre* pubblica una lunga lista dei professori di Università destituiti o dimissionari, per rifiuto del giuramento prescritto dall'uomo del 2 dicembre. I filosofi ed i scienziati difficilmente si inducono a riconoscere come diritto ciò che non è che un colpo di mano.

BELGIO — La crisi non è ancora risolta. In ultima analisi però lo sviluppo più probabile si è la rientrata del signor Rogier con tre nuovi ministri scelti fra i liberali moderati.

LONDRA. — Nemmeno oggi i giornali inglesi sono d'accordo sul risultato delle elezioni. Il *Globe* ha una lista di 292 liberali, e di 258 ministeriali, e di 53 neutri. Gravi disordini avvennero in alcune contee, ed il *Times* contiene i particolari delle scene di *ferocia degne dei primi tempi della barbarie* compiutesi alle elezioni di Dova-Patrich in Irlanda.

E come mai potevano seguire tranquille le elezioni in un paese dove qualche giorno prima dello scrutinio un arcivescovo, quello di Tuam, aveva eccitati i cattolici in nome di Dio a sollevarsi contro il legittimo governo?

NUOVA ORLEANS, 20 giugno. — Ultimamente ebbe qui luogo un tafferuglio che fece sbigottire tutti i cittadini. Una folla di avventurieri agglomeratasi in piazza *Lafaiette*, con grida di guerra chiedevano venisse organizzata una nuova spedizione contro Cuba; nel calore del loro entusiasmo i tumultuanti insultarono molti spagnuoli qui stabiliti, ponendone a ruba alcune botteghe e infrangendone le vetrine e le suppellettili. — La Guardia Nazionale accorse prontamente a sedare il tumulto, ma avendo essa trovato viva resistenza, il governo mandò in suo aiuto mezza batteria d'artiglieria, uno squadrone di lancieri ed uno di dragoni, incrocicchiando la piazza *Lafaiette* e circondando così l'attruppamento. Se non che la comparsa della truppa invece di indurre quei giovani a più miti propositi, gl' irritò maggiormente, sì che proruppero in ingiurie contro la persona del presidente Fillmor, e contro la truppa stessa. Furono allora date sommazioni, che essendo riuscite senza effetto si sparò un colpo di cannone a mitraglia. Tre rimasero stesi al suolo e diversi feriti. La cavalleria e la Guardia Nazionale circondarono allora più strettamente i tumultuanti, i quali dopo una viva resistenza dovettero arrendersi. Sedato così il tumulto, il generale che trovavasi alla testa delle truppe arringò il popolo, e dimostrò come il governo dell' Unione Americana non potrebbe secondare i disegni di chi vorrebbe invadere l' Isola di Cuba, senza compromettere il suo onore verso le nazioni civilizzate. — La cosa non ebbe per ora altro seguito. (*Nostra corrisp.*)

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1[2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Agnesitza*, con ballo: *I Francesi in Africa*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il telegrafo d'amore*, negli intermezzi vi agiranno i due pagliacci dell' *Ipopdromo*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *Il rinegato italiano*.

IPPODROMO (Via della Zecca) — Esercizi equestri della Compagnia L. Guillaume e Soc. formata di 18 uomini e 12 donne e 50 e più cavalli.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V. 1852 — L'ITALIANO — NUM. 177
Martedì — 27 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## ALCUNE LINEE DI COMMENTI
*Ad una Sentenza (V. il n° di ieri)*

Nella sentenza che dovemmo pubblicare ieri per legge, e che ad ogni modo avremmo pubblicata egualmente con grande piacere per la singolarità del caso, si trova il seguente *considerando:*

«Ritenuto, che per ragione delle date apposte ai quattro « articoli incriminati, e pelle stesse risposte emesse dal- « l'accusato dottore Bottero si ricava che detti quattro « articoli alludevano alla festa, che celebrarsi dovea il « sei del prossimo passato giugno in commemorazione « del miracolo detto del Santissimo Sacramento. »

Bottero, realmente esponendo come fosse nata la quistione nella stampa sopra quell'argomento, ricordò che nessuno vi avrebbe forse mai sognato senza il fatto del municipio, che per venire in soccorso dei danneggiati di borgo Dora, invece di prendere e stornare una somma dalle sedici mila lire destinate per festeggiare il centenario del *miracolo....... l'anno venturo*, per far riparazioni non troppo necessarie, ecc., prese e stornò la somma destinata a festeggiare *quest'anno* lo Statuto.

Bottero non pensò di parlare del culto ordinario, ma bensì di quella spesa straordinaria, e come cittadino costituzionale credette avere il diritto, in simile caso di spesa straordinaria, di chiederne i motivi, vale a dire i documenti del *miracolo........*

Quei documenti non essendo mai dati, la *Gazzetta del Popolo* si credè in diritto di fare essa stessa alcune ricerche, e tuttavia non le estese nemmeno al miracolo del Sacramento, ma le limitò ad una parte accessoria.

Ad ogni modo, siccome le famose 16 mila lire furono il motivo della celebre discussione, come ognuno conosce, abbiamo veduto con qualche meraviglia nella sentenza come dalle risposte emesse da Bottero si fosse ricavato che i quattro articoli incriminati alludessero alla festa, che celebrarsi dovea *il sei del prossimo passato giugno.*

È per ciò mestieri ammettere che, o Bottero non si espresse chiaramente in quella conosciutissima quistione, cominciata, per così dire, in Parlamento da un egregio deputato; ovvero che non fu compreso dai giudici.

Pel rispetto che si deve ai giudici riconosciamo ampiamente che il torto sarà stato tutto di Bottero, tanto più che in coscienza dobbiamo dichiarare che quando parlò egli, nessuno dei giudici dormiva.

Passiamo ad altro.

Leggonsi nella sentenza le seguenti parole:

« Che le suddette irriverenti e scurrili espressioni furono certamente di scandalo ai fedeli credenti, e conseguentemente un'offesa alla religione, eccitandone lo « sprezzo con iscandalo di quelli. »

Allorchè ci venne recata la sentenza per la stampa, dovevamo ancora occuparci delle elezioni comunali, sicchè ci avvenne di leggere e di rileggere le linee, che abbiamo citato, in mezzo alla lettura del risultato dello scrutinio.

« Diamine! Diamine! pensai io, ho dunque scandalezzata Torino? Eppure gli elettori di Torino hanno fatto trionfare almeno in gran parte i principii ch' io professo, hanno eletti non pochi amici miei! Li hanno appunto fatti trionfare quest'anno dopo la celebre discussione, mentre l'anno scorso per contro i principii opposti s' ebbero la maggioranza!

Ho io davvero scandalezzata Torino? »

V' assicuro che queste riflessioni mi tennero l'animo sospeso per non poco; la conclusione, ch'io ne trassi, non la dico; ma so che la coscienza mi rimase molto soddisfatta, e che sentii più ardente la mia riconoscenza di cittadino verso gli elettori torinesi.

Ora invero vi saranno nel consiglio municipale più voci che domanderanno i *documenti* prima di votare 16 mila franchi.

È inoltre facilmente concepibile che *queste tali voci* col progredire de' tempi cresceranno di numero, e faranno prendere pel bene del paese certe determinazioni assai diverse da qualche cosa che fu vista finora. Saremmo curiosi di sapere se il fisco procederà allora contro chi loderà quelle determinazioni?

Eppure quelle lodi suoneranno in sostanza perfettamente lo stesso come i nostri articoli passati!......

Ad ogni modo, nelle cose di religione come in quelle d' opinione, vegga ognuno come può talvolta essere lontano dal vero chi riferendosi a sistemi scritti dice « voi avete fatto scandalo! »

Io certamente non darò il minimo torto ai giudici; essi giudicano secondo il codice; il codice porta articoli severissimi contro i così detti offensori della religione, i giudici non fanno che applicarli. Ciò riconosco intieramente, e quindi li lascerò sempre intieramente fuor di causa.

Domanderò solo se è sapienza civile che i legislatori lascino ancora nel codice gli articoli relativi alle cose religiose, tali quali essi sono!

Domando se quegli articoli sono ancora conformi al *vero stato* delle opinioni religiose della immensa maggioranza! E prego ogni giudice di tener anche e sempre conto di quel *vero stato*. Or bene quella conformità non sembra certo esistere attualmente, poichè per es. nel nostro caso quegli articoli hanno colpito la *Gazzetta del Popolo*, e invece la maggioranza degli elettori, a poco intervallo, facea trionfare in gran parte quei principii pei quali la *Gazzetta del Popolo* combatte!

Ve lo ripeto, non sento amarezza verso nessuno che abbia applicato a mio danno gli articoli del codice; rileggendo anzi questi dovrei riconoscere negli uomini mitezza.

Ma badate bene. Se si fanno processi religiosi non vedete voi che si darebbe una qualche ragione persino ai persecutori dei primi cristiani?

Quei persecutori tenendo per vera la loro religione, avendo leggi proprie, si credeano lecito di colpire i cristiani, come gl'inquisitori poi tenendo a vicenda per vera la unica religione cattolica, si credeano lecito di abbruciare i miscredenti.

Anzi, ammesso un tal principio, quanto più si crederà vera la propria religione, tanto più si dovrà colpire l'uomo di opinioni religiose diverse. Fuor di ciò non vi sarebbe logica.

Innanzi a Dio infatti il pessimo dei delitti, secondo i cattolici, è l'eresia, la quale nei libri cattolici è punita da Dio col fuoco eterno.

Il delitto di furto qualificato non è che assai inferiore. Or se si stima di dover punire coi codici umani anche ciò che si dice delitto religioso, la logica vuole adunque che anche l'eresia sia punita assai più del furto.

Ma voi che date la galera al colpevole di furto, cacciate voi in galera l'eretico?

L'inquisizione era logica, essa lo abbruciava vivo!

Ma voi che non siete mostri, voi, che siete uomini, invece di cacciar ogni eretico in galera li avete fatti anzi vostri eguali, e li ammettete come è debito d'uomo al Parlamento, agl'impieghi, ai gradi, a tutto.

Ma come va? voi riconoscete di dover lasciare perfettamente libero e in piena evidenza ciò che è la *totale* negazione delle vostre opinioni religiose, e poi farete processi religiosi contro le negazioni *parziali* e non costituenti eresia?

Vi domando pacatamente se questa è logica!

Deh signori! Riflettiamo una volta da senno su ciò che si dice da *tutti* attualmente contro *tutti* i processi religiosi de' tempi andati, argomentiamone quindi ciò che dirà l'avvenire de' processi religiosi attuali, e se avete, o lettori, fibra d'uomo, tremerete per l' onore de' tempi vostri.

---

OSSERVAZIONI *di un Operaio genovese sul Calendario di Genova al signor ministro Pernati di Momo.*

Signor Ministro!

Giacchè Sua Signoria vuole *costituzionalmente* costringere noi poveri operai ad osservare il precetto de' giorni festivi in forza delle regie Costituzioni del 1770, la pregherei umilmente di dare un'occhiata al Calendario di Genova, e di pensare al modo di pareggiarlo a quello del Piemonte, onde gli operai genovesi non abbiano a soggiacere a maggiori danni degli operai piemontesi, qualora le premurose cure dell'onorandissimo cavaliere Cotta richiamassero a nuova vita il famoso parto di Sua Signoria, il quale dorme ora in pace tra i salami del pizzicagnolo Lombardi, amico mio.

Signor ministro onorevolissimo, il Calendario di Genova, oltre le 52 domeniche, che non son poche, prescrive l'osservanza delle seguenti FESTE DI PRECETTO: *Circoncisione — Epifania — Purificazione di M. V. — S. Giuseppe — L'Annunziazione di M. V. — Seconda festa di Pasqua — Ascensione — Seconda festa di Pentecoste — Corpus Domini — S. Giovanni Battista — Ss. Pietro e Paolo — S. Lorenzo — Assunzione di M. V. — S. Bernardo* (festa soltanto intra muros) *— Natività di M. V. — S. Michele Arcangelo — Ognissanti — Immacolata Concezione — Natività di G. C. — San Stefano protomartire.* In tutto 20 FESTE DI PRECETTO, le quali vengono dalla maggior parre de' popolani spese in giuochi, o nelle taverne, o in gozzoviglie, con grande disavvantaggio della pubblica moralità. Seguitano poi le così dette *mezze feste* nelle quali è prescritto aifedeli di udire la santa messa, e sono: *Le ceneri — Terza festa di Pasqua — Ss. Giacomo e Filippo — Santa Croce — Terza festa di Pentecoste — S. Giacomo minore — St'Anna — S. Bartolomeo — S. Matteo — Ss. Simone e Giuda — S. Andrea — S. Tomaso — S. Giovanni evangelista Ss. Innocenti — S. Silvestro.* — Che cosa pare al signor ministro di questa interminabile lista di giorni festivi? E noti Sua Signoria che anche le *mezze feste* distraggono un gran numero d'operai dalle proprie occupazioni, sia perchè alcuni principali bigotti fanno perdere la *mezza giornata* ai lavoranti, sia perchè le funzioni che si celebrano nei santuari suburbanei vi attraggono una gran quantità di persone, e ivi l'operaio finisce sempre con sprecare in vino quei magri risparmi dei giorni di lavoro, privandone la propria famiglia.

Ella pertanto, signor ministro, ponendosi d' accordo

coll' onorevole suo collega che tiene il portaglio di grazia e giustizia, potrebbero, esempligrazia, pensare a togliere una trentina almeno di feste, sommando esse a TRENTACINQUE, oltre le 52 domeniche, numero esorbitante, che non è neppure raggiunto dal Calendario della santa Roma, ch'è tutto dire!

Signor ministro, se promuoverà la invocata riforma al nostro Calendario, gli operai genovesi, e specialmente le loro famiglie, le ne saranno riconoscentissime, e le promettono di *assoggettarsi volontariamente* al disposto della sua circolare. Essi vi guadagneranno ad usura.

Se no, no.

BACICIA CORDICELLA, per servirla
*Operaio di Genova.*

## SACCO NERO

¡¡¡ L'*Eco Alessandrina*, in un articolo in cui ci sono molto grosse parole, se la piglia a proposito delle elezioni coll'avvocato Gio. Dossena. — L'avvocato Dossena saprà per parte sua molto bene rispondere all'*Eco Alessandrina*.

Ma l'*Eco Alessandrina* crede bene di regalare anche a noi un suo rimprovero appuntandoci d'inconseguenza per aver pubblicata la lettera dell'avvocato Dossena.

L'*Eco Alessandrina* con le sue grosse parole è passabilmente lepida. Pretenderebbe essa forse che le nostre colonne si rifiutassero ad inserire la lettera *firmata* di una persona schiettamente liberale e stimabilissima? Davvero che cotesto sarebbe *un nuovo modo di procurare l'unione di tutti gli amici sinceri della libertà!*

¡¡¡ *Pezzana* (provincia di Vercelli). O beati il sindaco di questo luogo col suo riveritissimo segretario! — Il sindaco dice ai consiglieri « tacete *(o rustici)*, che non sapete ciò che vi dite; io voglio così e basta! — Amen. » — Il segretario poi per maggior comodo porta in consiglio gli ordinati belli e distesi, e così i *buoni* consiglieri non hanno più che a porvi il loro nome, ciò che fanno ad occhi chiusi. — Evviva il *Sultano* ed il suo gran *visir*..... il loro regno durerà finchè i *mammalucchi* non si sveglieranno. Speriamo in un terremoto!

¡¡¡ Caro don Ruda parroco di Vinovo vi domandiamo un consiglio: che cosa mai ci suggerireste di dire ad un parroco che dal pulpito strepitasse contro i libretti della Libera Propaganda i quali sono tutti quanti moralissimi?

Che cosa ci suggerireste di dire contro un parroco che ancora dal pulpito imprecasse ad una società di poveri e buoni operai che si sono uniti per istruirsi e per soccorrersi: ad un parroco il quale predicasse dannato il Municipio perchè non solo approva quella società, ma la aiuta; dannati alcuni socii onorarii perchè non trovano i danari per comperare una candela e recarsi in processione, ma li trovano per pagare la loro quota a quella società?

Una candela per un parroco che avesse oltre a lire sei mila all'anno!

Noi aspettiamo da voi che siete *buono*, *affabile*, e *concilievole* una parola in risposta.

¡¡¡ In Aosta ed in tutta la provincia continua l'ira dei preti contro la legge del matrimonio; crediamo che ne faranno un' acra malattia. Per buona fortuna che quella provincia non manca di eccellenti persone amate dal popolo e capaci di instruirlo; e fra queste sia per giustizia che si deve al merito, sia per *far piacere ai preti*, ci è grato annoverare il dottor Boggioz. — E qui ad onore del signor Boggioz diremo come egli fu già scopo alla rabbia ed allo spionaggio pretino per aver scritto un libro intitolato: *Essai d'un catéchisme civique et politique*, libro che fu imputato di attacchi (siam sempre lì) diretti ed indiretti contro la religione dello Stato; imputazione che fruttava all' autore quindici giorni di arresti, una multa e la confisca del suo popolarissimo ed eruditissimo libro.

Devesi poi ancora osservare che gli stessi membri della magistratura che avevano formata la commissione d'accusa, furono quegli stessi che giudicarono l'autore.

Accusatori e giudici! La cosa è curiosa!

No, diremo meglio, essa è assurda.

Il signor dottore Boggioz ci fu compagno nella cittadella di Torino per quindici giorni, e possiamo dire che rare volte ci venne dato incontrare un animo più onesto, più traquillo, e così fermo e coraggioso nei principii liberali, così consacrato all'utile ed all'amore del popolo. Sappiamo che i suoi concittadini lo amano molto. Lo amino, che essi ne han ben ragione. E i preti *soffiatori* ....... a questi noi auguriamo anche solo una parte delle virtù del dottor Boggioz.

¡¡¡ *Torriglia*. -- E cosa vuole un certo prete di costì colla sua protesta all'intendente di Genova per far annullare le elezioni, mentre che esso prete non è nemmeno elettore? Se ha rabbia perchè le elezioni riuscirono liberali, ebbene, si sfoghi e si addenti la coda.

¡¡¡ *Pontecurone*. — Ci si scrive che un prete creditore verso una povera vedova di uno staio di grano, recatosi da lei per riavere il suo, la schiaffeggiasse in un modo indegno. — Sarà una nuova carità evangelica.

¡¡¡ *Cortemiglia*. — Gli alunni di questo collegio hanno rinunziato in favore del futuro asilo infantile il prezzo dei loro premii. — Onore a quei bravi giovinetti e al loro degno provveditore medico Gallo!

¡¡¡ *Cuneo*. — Questa buona città fu finalmente liberata dal peso del suo intendente, monsù Matthieu. Egli andrà a prender posto nelle catacombe del Consiglio di Stato. È vero che la liberazione di Cuneo costa sei mila franchi all'anno, ma non importa: dei due mali questo è il minore.

¡¡¡ *Lanzo*. — Meglio tardi che mai: annunziamo adunque che a questi ultimi mesi fu inaugurata la società degli Operai, e con essa l'asilo infantile. Fu bellissima festa. I nottoloni sindacali si calarono il cappuccio sul naso, e si percossero il petto: ma ciò che importa? Peggio per loro.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Dietro contratto definitivamente conchiuso tra l'editore Claudio Perrin, ed il signor Alessandro Dumas per un'opera, come già s'annunziò, sulla Real Casa di Savoia, il celeberrimo scrittore si reca a Torino per prendere le più esatte nozioni dei luoghi che maggiormente spiccar devono nel suo lavoro.

Quest'opera abbraccierà le epoche più luminose dell'Augusta Casa, partendo da Emanuele Filiberto sino a Carlo Alberto in Oporto; sarà corredata di splendidi disegni e volta da valente penna italiana.

— Ieri nella contrada del Gambero l'apparitore del Borgo Po arrestava coraggiosamente un furfante che introdottosi in una casa sforzando la porta con un palanchino di ferro tentava di esportarne varii oggetti di valore. Questo individuo usciva di galera or fa un mese.

ALESSANDRIA. — Venerdì mattina, così l'*Eco Alessandrina*, all'udienza di questo Tribunale di prima cognizione, seguì il pubblico dibattimento promosso da Lombardi Giovanni, minorenne, vaccaro, contro il signor Camussa Pietro sindaco di Frugarolo, imputato di abuso di potere per l'arresto illegale fatto eseguire per mezzo dei carabinieri reali di detto Lombardi per alcune ingiurie da questi ricevute mentre lo rimproverava di aver lasciato pascolare le bovine nei fondi di sua proprietà. Il Tribunale, sentito il pubblico Ministero dichiarò convinto l'inquisito delle ascrittegli imputazioni, e a senso degli articoli 311, 315, 62, 77 del Codice penale, lo condannò, in conformità delle conclusioni fiscali, alla pena di sei giorni di carcere, all'indennizzazione che di ragione, e nelle spese. — Ciò vuol dire che la legge è eguale per tutti!

GENOVA. — S'è qui formata una società anonima sotto la denominazione di *Società delle terme genovesi*, nello scopo di edificare un grandioso Stabilimento Balneario in riva al mare, in prossimità delle *Grazie*. Il progetto coll'apposita perizia è già in pronto, ed è studiato con tanta sapienza ed accuratezza dall'architetto Niccolò Canale da non lasciar nulla a desiderare. Infatti, oltre tutti i comodi immaginabili per la cura dei bagni, vi sono 500 camere d'alloggio, sale magnifiche, e bacini in mare artefatti per l'esercizio del nuoto per gli uomini, e bacini interni a guisa d'Euripo per la scuola del nuoto per le donne, un teatro, un vasto caffè e trattoria, una farmacia, ecc. ecc. Una grande strada fregiata dell'augusto nome di VITTORIO EMANUELE darà accesso allo Stabilimento facendo capo colla strada Carlo Alberto.

Il Municipio riconosciuta l'importanza del progetto vi diede il suo appoggio, e nella seduta del 22 corr. lo dichiarò di *pubblica utilità*, e deliberò a favore della Società un'annua corresponsione di lire 12,000 per anni 36, e di cedere alla medesima la proprietà del teatro S. Agostino per essere convertito in abitazioni, oltre due magazzini ed alcune aree esistenti nello spazio che dee essere occupato della nuova strada d'accesso. — Il fondo sociale è di lire 4,200,000 diviso in num. 7000 azioni di lire 600 caduna. — Questo progetto fu accolto qui con plauso, e molti capitalisti lo favoriscono, perchè si prevede che compiute le strade ferrate, l'affluenza dei forestieri sarà immensa, ed il guadagno certo (1).

(*Nostra corrisp.*)

ALBERTVILLE. — *La Voix du Paysan* annuncia che l'opinion pubblica accusa colpevole dell'assassinio di Luigia Quintel, il marito della vittima. Soggiunge che quest'uomo è uno di quelli che si confessano e si comunicano di otto in otto giorni, che è un vero allievo della *famosa compagnia* che ha ridotto a sistema l'assassinio, ora facente parte della società conosciuta sotto il nome di *Conferance du saint Vincent de Paul*.

ITALIA. — Da alcune lettere scritte alla *Libertà ed Associazione* si rileva che gli arresti continuano.

A Pavia, si fecero arresti anche fra i militari. — A Mantova sono arrestati, Casnicci, priora di Barbasso, e Davide Loria: a Massa (di Polesine) Morari: a Verona Montanari ed un altro Morari: a Modena, Montanari.

— Secondo la voce pubblica è da credersi che il vecchio conte Bolza!!! sarà chiamato in Lombardia per valersi de' suoi servigi nei presenti bisogni.

I preti ed il noto maresciallo cantano in chiesa: *Dio protegge l'Austria*!

PARIGI. — La *Patrie* reca una specie di programma per l'arrivo a Parigi *di sua altezza monsignor il principe presidente* (sic). L'imperatore Solouque in una consimile circostanza avrebbe imposti gli stessi onori. Fra le altre cose non appena *S. A. avrà posto piede a terra saranno dati cent'un colpi di cannone*!!!

BELGIO. — La crisi ministeriale del Belgio, da quindici giorni ch'essa dura, non ha fatto un passo. I giornali di Bruxelles annunziano che Lebeau, stato chiamato dal re dietro il rifiuto di Leclercq circa l'assumersi incarico della composizione di un nuovo ministero, declini egli pure quest'onore, motivando la conformità della sua opinione con quella del gabinetto dimissionario.

LONDRA. — Le elezioni ascendono, secondo il *Globe*, a 287 ministeriali e 290 dell'opposizione. — Finora però non c'è nulla ancora di certo facendo osservare alcuni giornali che molti eletti sono dubbiosi.

UNGHERIA. — *Francesco Giuseppe* viaggia sempre in Ungheria in mezzo alle *ovazioni officiali*, e seminando quà e là qualche ratifica di condanne dei consigli di guerra nei processi che durano tuttavia per l'insurrezione magiara. Continuano le emigrazioni de'ricchi magnati.

Le popolazioni tra cui passa *Francesco Giuseppe* sono prima esplorate e perquisite da una coorte di gendarmi, che versano a piene mani i quattrini con cui accaparrare gli evviva *entusiasti* di cui menano tanto vanto i fogli austriaci dei Bonlotti e dei Mazzoldi.

ISOLE SANDWICH. — Il capitano Cook discoprì queste isole nel 1778, e le trovò sotto la più dura tirannide dei preti idolatri, che vi esercitavano ferocemente il dritto di sangue. Quarant'anni dopo la morte del celebre navigatore, che fu miseramente trucidato su queste medesime spiaggie, una rivoluzione politica rovesciò per sempre l'impero de' preti. Per una felice coincidenza in quello stesso anno il *Consiglio Americano delle Missioni Protestanti*, senza nulla sapere di quanto era accaduto colà, deliberò di mandarvi alcuni de'suoi missionari perchè vi annunziassero la *buona novella*. Vi giunsero essi appena, che quegli isolani di fresco usciti dalla tirannide dei loro preti, li accolsero con vivo trasporto di gioia, e lieti di udirli predicare una legge assai più ragionevole e santa, che non avevano mai fatto i loro preti impostori e tiranni.

Ora in quelle contrade già sì barbare fiorisce la religione del Vangelo: vi è diffusa la lettura e la meditazione della Bibbia: lo spirito di carità vi domina, e lo stesso governo, che non s'ingerisce affatto negli affari di coscienza, è così umano e benevolo, che potrebbe figurare benissimo fra i più civili d'Europa.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *La Gastalda Veneziana*, con ballo: *I Francesi in Africa*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il telegrafo d'amore*, negli intermezzi vi agiranno i due pagliacci dell'*Ippodromo*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *Il rinegato italiano*.

IPPODROMO (via della Zeppa) La equestre Comp. di L. Guillaume sta preparando per giovedì 29 corrente uno straordinario spettacolo a benefizio del tanto applaudito moro PIETRO MILLER — Pantomima: *Mazzeppa*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato N. 7

(1) Sappiamo che una copia del progetto, colle apposite perizie e capitoli di convenzione, esista in Torino nello studio dell'ingegnere Davicini, via Dora Grossa, num. 47.

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 178

Mercoledì — 28 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## PROCESSO

### DELLA GAZZETTA DEL POPOLO

Un processo alla *Gazzetta del Popolo*, per pretesa offesa diretta od indiretta, sapete che cosa significa? Significa anticipatamente un numero dal più al meno di giorni in cittadella, ed una multa dal più al meno. Ma significa immancabilmente, inevitabilmente multa e cittadella.

Il nostro amico Bottero, facendo ieri alcuni commenti alla sua sentenza per il miracolo del mulo, terminava con le seguenti parole, che noi ripetiamo, mettendole ora in capo delle seguenti brevi linee, e dedicandole ai magistrati. Ecco le parole del nostro amico.

« DEH SIGNORI! RIFLETTIAMO UNA VOLTA DA SENNO SU CIO' CHE SI DICE DA *TUTTI* ATTUALMENTE CONTRO *TUTTI* I PROCESSI RELIGIOSI DE' TEMPI ANDATI, ARGOMENTIAMONE QUINDI CIO' CHE DIRA' L'AVVENIRE DEI PROCESSI RELIGIOSI ATTUALI, E SE AVETE, O LETTORI, FIBRA D'UOMO, TREMERETE PER L'ONORE DEI TEMPI VOSTRI. »

Noi invece non avremo mai a tremare per il nostro onore, e ciò è sempre una consolazione.

Ora due parole leste leste su questo processo. — Si trattava di un articolo in cui si difendeva la legge sul matrimonio, e si sostenevano i matrimonii misti. Si sosteneva inoltre che quando siavi santità di costumi, la diversità di religione, sia essa la turca, la cristiana, l'ebraica, o la cinese, non doveva importare impedimento di sorta nella contrattazione del matrimonio. E ciò sostenevamo coll'appoggio di molti Santi Padri.

L'avvocato Saccarelli, rappresentante il pubblico ministero, e sia detto a lode del vero, con molta moderazione e dignità, tuttavia conchiudeva per tre mesi di cittadella e per una multa correspettiva.

La nostra difesa fu sostenuta dall'avvocato Sebastiano Tecchio, il quale tanto dotto quanto gentile incominciava con un elogio al nostro antico difensore l'avvocato Paroletti, ora assente per motivi di salute. E quindi procedeva con limpidissima facondia distruggendo ad una ad una le ragioni del pubblico ministero, e ad una ad una sostenendo tutte quante le proposizioni della *Gazzetta del Popolo*.

L'avvocato Tecchio con più che straordinaria erudizione e dialettica accompagnò ciascuna delle frasi dell'articolo incriminato colle citazioni nell'antico testamento, con le citazioni del testamento nuovo, con quelle dello stesso Concilio Tridentino, con i testi di S. Agostino, di S. Eusebio, di S. Giustino; e le opere originali greco e latine di questi autori furono poste là sul tavolo dei magistrati. Documenti ineluttabili. La difesa dell'avvocato Tecchio insomma fu tale che produsse in noi ed in parecchi altri avvocati quivi presenti il fermo convincimento, che finalmente questa volta saremmo stati assolti.

Sappiamo che tale fu pure l'idea di alcuni magistrati che si trovavano all'udienza. Diremmo ancora un'altra circostanza che tornerebbe ad elogio grandissimo del nostro avvocato difensore, ma questo ci vieta il timore di mancare ad un senso di delicatezza.

Abbiasi il valente difensore non solo la nostra riconoscenza, ma sì bene quella di quanti e sono onesti, ed hanno cuore, ed amano la patria.

Il Magistrato di prima cognizione ci condannava, ciò s'intende, ad un mese di cittadella ed a 500 franchi di multa. Ritorneremo per un mese in cittadella, e pagheremo le 500 lire di multa.

Perchè non ci appelliamo? — Oibò; non crediamo che ciò sia nella mente del pubblico ministero; del resto faccia pure. — Per conto nostro noi non ci appelliamo, e ciò per gli stessi motivi *a noi cogniti*, pei quali quando fummo condannati in appello non mai ci siamo appellati, e non mai ci appelleremo in cassazione.

Non basta un mese? Non bastano cinquecento lire di multa? — Poco fa fummo in cittadella per due mesi, e pagammo lire 500. Bottero ci andrà a giorni, e pagheremo altra multa. Dopo lui ci ritornerà Govean, e pagheremo altra multa. E se ciò non basta, ve lo ripetiamo, servitevi pure, quadruplicate, come faceste ultimamente in appello, la pena chiesta dallo stesso fisco.

E poi? — Per questa volta ci contentiamo di conchiudere esclamando: Peccato che non siano in pronto altre elezioni o politiche o comunali; e poi ripeteremo ancora una volta le già citate parole:

« DEH SIGNORI! RIFLETTIAMO UNA VOLTA DA SENNO SU CIO' CHE SI DICE DA *TUTTI* ATTUALMENTE CONTRO *TUTTI* I PROCESSI RELIGIOSI DEI TEMPI ANDATI, ARGOMENTIAMONE QUINDI CIO' CHE DIRA' L'AVVENIRE DE' PROCESSI RELIGIOSI ATTUALI, E SE AVETE, O LETTORI, FIBRA D'UOMO, TREMERETE PER L'ONORE DE' TEMPI VOSTRI. »

## ALLA BOTTEGA

Bottega! bottega! Ogni giorno s'impara qualcheduna delle tue prodezze. Bottega! bottega! Ravvediti, convertiti, altrimenti tu ti scavi là tua propria fossa. Bottega! bottega! Il sacco è oramai pieno; e la tua malvagità trabocca, e sai che il proverbio dice, che Dio non paga il sabbato. Bottega! Pentiti! Leggi il Vangelo e studialo; e come lo avrai studiato, mettine in pratica i precetti.

Quali sono queste novelle magagne (e son pur vecchie!) che sento discorrere che sono in te? Tu adunque non basta che nelle sepolture canti a voce sonora le esequie del ricco, e non quelle del povero, e che per quello ti sbracci e sudi, e questo ti degni appena di accompagnare di una croce, che anche nel battezzare farai differenza tra ricco e povero, tra nobile e plebeo? E per i ragazzi che escono dai lombi di quello farai nel verno riscaldare l'acqua del fonte battesimale in un pignattello di latta, e per i ragazzi del povero la spanderai sopra le piccole testoline cruda e gelata? E non sono essi della medesima carne? E non sono essi egualmente delicati e teneri? Per gli uni avrai il cuore duro, per gli altri solamente sarai pietosa? Ma nell'atto almeno che veniamo al mondo non siamo tutti eguali? Prima di entrare nel limitare del cristianesimo, non ci insegni tu che noi siamo egualmente infetti dell'antica labe? E dopo entrati, non siamo egualmente figliuoli di Cristo? O crudele! Tu ti dici cristiana, ma di cristiano non hai che la vernice, e dentro sei perversa, e il solo Dio che tu adori è il Dio *Mammona*.

Sì, tu sei adoratrice di Mammona, perchè poco fa una inquilina di certa contessa *** avendo mandato per tale curato, che si dà la briga di voler fare il missionario, e richiestolo di portargli il Viatico, questi subito accorse, sentito il nome della casa, credendosi che fosse per la nobile contessa. Ma saputo che non era per lei, ma per una povera abitatrice del sesto cielo, se ne tornò brontolando, e per tre volte che quella lo facesse chiamare, mai non si mosse;

Tu sei adoratrice di Mammona, perchè quel medesimo curato sordido e malefico, tanto si adoperò che fece congedare un fedele famiglio perchè non gli aveva voluto rimettere la torcia con la quale aveva accompagnata una sepoltura.

Tu sei seguace di Mammona, perchè vendi le tue messe al migliore offerente, e vi hanno certi altari dove le fai pagare di più e dove meno. Quasi che la santità del Sacrifizio dipenda dall'altare, e la bontà delle preci dal più o meno oro con il quale si comprano.

Pentiti, o bottega! E che cosa vai adesso cicalando intorno del matrimonio? Tu, che non lo vuoi per te, vorrai ficcare il naso in quello di altri? E per questo tu converti quella che chiami cattedra di verità in cattedra di menzogne? Ma tu sei seguace di Mammona, e temi per la cassa delle dispense, e per quelle de'tuoi tribunali, che il volgo chiama tribunali di Pilato, e tu dici Sacra Curia. Per questo tu fai fare quelle tali sottoscrizioni nell'Oratorio di San Filippo; per questo, o scaltra e bugiarda! Perchè, di quai tempi discorri calamitosi? Di che scisma? O! con quel bel trovato di simulate paure t'insinui nell'animo ai semplici, e poi li inviti a sottoscriversi di voler essere cattolici ad ogni costo, e di volere ad ogni costo osservare per sempre in avvenire le pratiche, e leggi, e regole religiose antiche.

Il che vuol dire di essere avversi alle leggi nuove, e nemici cordiali della nuova condizione di cose, e di chi la governa.

Nequitosa bottega! — E tu altro parroco, che ben conosco, perchè getti semi di mala corruzione nella Guardia nazionale? e non hai paura che ti ghermisca.... il diavolo? — Ma del diavolo non temi, che è tuo amico e parente stretto, bensì temi delli nuovi spiriti generosi che male si adattano a lasciarsi pigliare per il naso e vuotare devotamente le scarselle.

Va là, buon parroco! Va là, bottega! — Mammona, che è il tuo Dio, ti premierà come meriti. MARCANTONIO.

## GLORIE E SVENTURE

*Chants sur la guerre de l'indépendance italienne*
*par Mad.lle* AGATHE SOPHIE SASSERNÒ

Eccoci a mantenere la nostra promessa. E non avremmo neppure aspettato un giorno se l'angustia delle nostre colonne non vi ci avesse costretti; perocchè il libro della Sassernò è di quei tali che domano per così dire l'animo del lettore, e senza che egli n'abbia coscienza più nol lasciano libero fino all'ultima pagina, fino all'ultimo verso.

E invero qual è l'italiano qual è il piemontese che alla memoria dei grandi fatti che gli si presentano in quel libro rivestiti dello splendore della poesia, non senta raddoppiarsi i palpiti del cuore?

Allora quando il disastro di Waterloo ancora recente pesava sugli animi francesi, e li facea dubitare dell'avvenire, la pubblicazione delle *Messeniennes* di *Delavigne* fu accolta con vero entusiasmo di riconoscenza, perchè il poeta trasfondeva negli animi sconfortati il suo fuoco, li ritemprava, e facendo brillare agli sguardi del popolo quella gloria che le nazioni generose trovano anche nelle sventure assai più che non ne in-

contrino i nemici nella stessa vittoria, gli restituiva la vera sorgente della forza dei popoli, la fiducia in se medesimi.

E noi pure avremo le nostre *Messeniennes* nei canti della Sassernò, come il Piemonte ebbe dolorosamente il suo Waterloo a Novara.

Chi non si ricorda l'entusiasmo per le Riforme, per lo Statuto, il fremito di vita ardentissima che commuoveva tutta l'Italia, e lo scoppio tremendo e finale delle cinque giornate di Milano!

« Ou sont ces étrangers dont le joug nous accable,
« Et dont l' aspect nous a si long temps insulté;
« Ils ont fui comme l'eau qui se perde sous le sable,
» Au soleil de la liberté! »

Oh questa, sì, fu la voce di tutta Italia corrente in armi sui campi lombardi prima che l'arte degli infami avesse nuovamente inchiodata lei sulla sua croce secolare, e ridotto cadavere in Oporto il suo duce!

« En avant, en avant, déjà sur la poussière
« Roule de l'aigle impur la sanglante bannière
« Les soldats de l'Autriche ont fui:

« Sous les feux citoyens le peuple les désarme,
« Héros improvisé son courage est son arme,
« Mais le peuple a son droit pour lui.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

« Victoire! Ils sont vainqueurs ces hommes héroiques;
« Milan est délivré par les vertus civiques
« De ses intrépides enfants.

« Cinq jour leur ont suffi pour rompre enfin leurs chaines;
« Libres, ils ont chassé les troupes inhumaines,
« Qui souillaient leurs murs triomphants. »

Oh perchè lo spazio non ci consente che di citare lo slancio del trionfo, e non già la rapida e impetuosa descrizione della battaglia popolare?

O animi scorati! Vinceste pure allora quando *lo voleste!* Non è dunque la forza che manchi all'Italia.

Alla evocazione della vittoria popolare, primo grido delle sacre battaglie, la *Sassernò* fa tener dietro quella delle vittorie ordinate, e il suo verso splende della gloria di Goito e di Pastrengo, di Calmasino, di Curtatone ecc.: e quanti generosi guerrieri, o piemontesi o d'altre parti d'Italia, sopravanzarono di valore, o di *gloriosa occasione* (poichè anche altri molti e molti furono i valorosi) tutti abbellano del loro nome quella poesia che a vicenda li onora.

Nè fra le glorie piemontesi, voi siete dimenticati in quei versi, o fortissimi figli della Savoia, voi gli eroi di Volta! Il canto del poeta a questo punto non ha più l'entusiasmo della speranza; i giorni nefasti erano cominciati! Ma quando sì gloriosa è la caduta, anzichè piegar gli animi sotto lo sconforto essa li infiamma di terribile fuoco. E ben può quindi il poeta conchiudere

« Ainsi j'ai tour à tour sur ma lyre agitée
« Exprimé nos espoirs, nos gloires et nos pleurs,
« Et la plainte que j'ai jetée
« Était l'écho des nos malheurs.

« Oui, j'ai voulu chanter sur la corde vibrante
« Le tumulte des camps et l'ardeur des combats;
« Et ma main sur mon luth errante
« Offrait un hymne à nos soldats,

« A' nos braves guerriers, l'honneur de la patrie;
« Leur gloire est un soleil levé sur l'avenir!
« A' leurs males exploits la jeunesse nourrie,
« Apprendra son devoir à leur grand souvenir.

. . . . . . . . . . . . . . . .

« Mais si fière j'osai célébrer notre armée,
« Et le noble Piémont, et son Roi valeureux,
« O muse, ta voix alarmée
« Poussa des accents douloureux,

« Lorsque je signalai l'Italie expirante
« Comme une reine aux fers courbant son front si beau;
« Voyez la sublime mourante
« Couchée au fond de son tombeau,

« Voyez-la s'agiter et lever sa main pure
« Vers ce ciel étoilé sourd à ses sombres cris,
« Tandis que l'étranger pressant sa chevelure
« Ose sous le baton souiller ses flancs meurtris.
« O douleur! O douleur! Italie! O ma mère!
« Quoi! n'aurons-nous, helas! Que des pleurs à t'offrir?
« Non! Lêve tes beaux yeux, vois le Piémont, espère;
« Reine, relève-toi, tu ne peux pas mourir! »

## SACCO NERO

*Pinerolo*. — 21 luglio. — Un viaggiatore di commercio prese alloggio all'albergo delle *Due Colombe*, esercito dal Gio. Battista Bertea: nel dipartirsi dimenticò sotto il capezzale una borsa contenente una ragguardevolissima somma, e non s' accorse della dimenticanza che due giorni dopo. Ritornato a Pinerolo, gli fu fedelissimamente dall'albergatore consegnata la borsa, e non gli fu possibile fargli accettare la benchè menoma ricompensa. Il viaggiatore fece poi un regalo alla figlia dell'albergatore.

Questo fatto dimostra vieppiù la crescente immoralità cagionata dai giornali liberali . . . . come dicono i preti.

## BIBLIOTECA AL *MASSIMO BUON PREZZO*
### dei Cugini Pomba

Questa Biblioteca come quasi tutte le intraprese della principalissima Casa editrice dei cugini Pomba progredisce colla puntualità di un ottimo orologio. Pregio tutt'altro che comune nelle associazioni di opere italiane. — Fra i buoni volumi che vennero ultimamente alternati coi volumi del Botta notiamo la congiura dei Baroni di Napoli di Camillo Porzio, ed un volume del Micali sugli antichi popoli italiani. Due opere di polso che già ebbero la sanzione del tempo, per cui è inutile il farne elogio bastandone l'annunzio.

## NOTIZIE VARIE

VERCELLI. — Il sindaco *Bellòno*, cioè il sindaco Stara ha pubblicato il seguente invito:

MUNICIPIO DI VERCELLI

Mercoledì 28 corrente, alle ore dieci, nella chiesa di S. Paolo, a cura del municipio verranno celebrate pubbliche esequie a CARLO ALBERTO.

Concittadini!

La caduta del Magnanimo fu sciagura d'Italia, ma dalla sua tomba si eleva un gemito profondo sul passato, ed un voto fervente sui futuri destini.

Accorriamo a pregar pace all'anima del Grande, e ad ispirarci nel sublime suo concetto.

LIVORNO. — Ecco come si risponde alle malvagie dottrine del retrogradume!! In questo paese, malgrado le solite mene gesuitiche di alcuni amici della *Campana* e dell'*Armonia*, le elezioni amministrative favorirono con immensa maggioranza i liberali.

CANDELO. — Il *Vessillo Vercellese*, e noi ci uniamo a lui, rivolge una parola di lode a questo parroco D. Giovanni Schiapparelli, che cessò il vergognoso mercato che facevasi dai suoi antecessori nella festa della B. V. del Carmine. Costumavasi di porre all'incanto la portatura della statua della Madonna, e concedevasi al maggior offerente. Il popolo vide con piacere tolto l'indegno costume.

MASSERANO. — I preti in generale, ed in particolare quelli di Masserano sogliono ribellarsi all'autorità civile col pretesto di dover ubbidire all'autorità ecclesiastica; ma se torna lor conto vorrebbero ribellarsi talvolta anche da quest'ultima. Pochi giorni or sono un prete chiedeva all'ufficio d'intendenza la licenza di portare le armi: l'autorità gli fece sentire che non si poteva rilasciarglielo senza il consenso di monsignor arcivescovo. Il prete allora protestò e gridò in nome della libertà contro la ingiusta necessità di ricorrere per cose civili al superiore ecclesiastico.

CICOGNA. — Gli esorcismi invece di distruggere hanno moltiplicato i lupi sopra questi monti. Due pronipoti del parroco riuscirono testè ad ucciderne tre, che vennero presentati all'intendenza di Pallanza per il solito premio.

FIRENZE. — Ci si scrive che crisi ministeriale suscitatasi a seguito del dissenso occorso tra il Granduca e Baldasseroni, dopo una burrasca assai seria, si risolse in bene, grazie all'attitudine energica dell'Inghilterra. Il sanfedista Boccella esce dal ministero e vi succede il Buonarotti. Tale scelta ha un significato politico di qualche peso, essendo noto che la famiglia del Buonarotti non ha mai abdicato alle tradizioni dell'eroe di San Miniato, del grande Michelangelo.

Non sarebbe per altro difficile che una qualche nota che giungesse da Vienna inducesse Leopoldo ad escludere il Buonarotti e rimettere in carica il rugiadoso Boccella. Il povero Granduca è costretto a giuocare d'altalena. (*Nostra corrisp.*)

NEUCHATEL. — Il Gran Consiglio è convocato straordinariamente pel 29 luglio.

PARIGI. — *Monsignor il principe presidente* è giunto felicemente a Parigi. — Le venditrici del mercato (*Dames de la Halle*) furono ammesse a complimentarlo ed a presentargli un mazzo di fiori della grossezza e lunghezza di una gran quercia. Allo smontare dai vagoni *monsignor il principe* fu accolto dalle grida: *viva l'imperatore*!

BELGIO. — I giornali del Belgio nemmen oggi recano mutamento di sorta, nelle condizioni della crisi ministeriale del Belgio.

INGHILTERRA. — Il D. Newman l'ecclesiastico *cattolico*, tratto in giudizio per titolo di diffamazione dal ministro protestante Achilli, è stato condannato a pagare le spese del processo che si elevano a franchi 800 mila. Si dice che i bonzi di tutti i paesi faranno collette per sopperire a questa immensa spesa. — Chi sa che una parte dei denari che stanno ora adagio adagio raccogliendo i preti del *Moschino* non venga dispesta a favore del D. Newman. — Stiamo a vedere!

— Il *Globe*, nella sua ultima lista, annovera 303 rappresentanti liberali e 304 ministeriali, ove però abbiano a comprendersi tra questi ultimi i 36 neutri o dubbiosi. Restano a conoscersi 47 elezioni.

ANNOVER. — Si dice che il ministero abbia offerto la sua demissione, e che verrà surrogato da un ministero intieramente favorevole agli interessi dell'ordine equestre, ma che seconderebbe nello stesso tempo le intenzioni di libero scambio nell'ordine equestre prussiano.

GRECIA. — Del turbolento monaco Christophoros viene riferita così la storia della cattura. — Il monaco si era tenuto nascosto in una caverna posta in una delle roccie del Taigeto. Le autorità non avevano alcuna traccia della sua dimora; ondechè si dovette ricorrere a promesse di danaro, qualora s'indicasse il suo luogo di rifugio. Allora un *ecclesiastico* mainotto ed un laico offersero di condurre laddove trovavasi il Chrystophoros un numero sufficiente di soldati, verso la somma di dieci mila dramme, e di consegnare il monaco medesimo nelle mani della giustizia. Andate d'accordo ambe le parti, quei due si posero in cammino, accompagnati da otto gendarmi travestiti dell'abito nazionale della Laconia, e giunsero nella caverna. Ivi l'*ecclesiastico* dichiarò a Chrystophoros che la di lui sicurezza esigeva ch'egli mutasse dimora, avendo le autorità scoperto il suo nascondiglio, e inviate delle truppe per circuirlo. Il tradito, non sospettando di nulla, si arrese ai suoi falsi amici.

Essi percorsero tacitamente le gole e i tortuosi sentieri del Taigeto, e dopo la mezzanotte arrivarono in un angusto passaggio ove era stazionato un distaccamento di gendarmeria. Il monaco, vista l'impossibilità di fuggire, incoraggiò i suoi compagni a dar di piglio alle armi, almeno per far costare cara la loro vita. Ma questi lo afferrarono, e lo diedero in potere dei gendarmi loro commilitoni. Il monaco disingannato, sbuffava dall'ira. Fu condotto a Gythion, ov'era ancorato il piroscafo da guerra che lo condusse al Pireo. Dicesi che abbia tentato due volte di gettarsi in mare.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.



## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Riposo.

CIRCO SALES (ore 5 1|2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Dopo la presa d'Ulloa*, con ballo: *I Francesi in Africa*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *Il biricchino di Parigi*, negli intermezzi vi agiranno i due pagliacci dell'*Ippodromo*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *I misteri di Parigi*

IPPODROMO (via della Zecca) La equestre Comp. di L. Guillaume sta preparando per giovedì 29 corrente uno straordinario spettacolo a benefizio del tanto applaudito moro PIETRO MILLER — Pantomima: *Mazzeppa*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 179

Giovedì — 29 Luglio

Prezzo d'Associazione Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito; far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo;* tanto bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## TORINO 29 LUGLIO

Ieri mattina celebravasi nella cattedrale di S. Giovanni la funebre funzione in commemorazione della morte di Carlo Alberto.

Numerosissima, come sempre, fu l'accorrenza d'ogni maniera di cittadini. Perocchè una tale funzione è significazione altissima della riconoscenza non solo, ma anche del fermo proposito della nazione di sostenere contro i nemici esteri ed interni l'edificio di libertà innalzato da quel Re di cui si piange la morte.

Per miglior comodo d'ogni cittadino la peregrinazione della Guardia Nazionale a Soperga fu rimandata alla notte di sabbato: questo leggiero ritardo sarà di gran lunga compensato dal maggiore splendore con cui potrà celebrarsi la patriottica funzione per la maggiore accorrenza dei cittadini.

Il popolo torinese, che ha dato quest'anno ogni maniera di dimostrazioni liberali fino all'ultima grandissima delle elezioni, non mancherà certo a se stesso in questa circostanza. È ventura per una nazione d'aver memorie auguste da celebrare, tanto più quando ad esse va congiunto il sacro pensiero dell'indipendenza della patria.

Guai a quei popoli che per torpore lasciassero sperdere tali memorie, e non cercassero di fomentare con esse quel sacro fuoco che suscita e rinvigorisce negli animi i più nobili affetti!

Ma ieri nella cattedrale di San Giovanni abbiamo veduto che il Piemontese non ha natura di popoli siffatti; il che meglio ancora proverà domenica a Soperga, dove onorando una memoria augusta, onorerà anche se stesso, facendo fede che gli affetti generosi in Piemonte, anzichè spegnersi, infiammano sempre più gli animi, e li preparano a più grande avvenire.

E qui ci piace riferire le generose parole che il colonnello della terza legione ha indirizzate ai suoi militi, e le quali esprimono la nostra idea con maggiore evidenza che non potremmo far noi.

« Compagni!

« Le ceneri che andate ad ossequiare, tuttochè mute « nella freddezza del sepolcro, forte parlano al cuore di « ogni buon italiano. Portate all'altare ove si offrirà il « sacrifizio di propiziazione per Re Carlo Alberto, a « nome di noi tutti che siete chiamati a rappresentare, « la preghiera e la speranza, anzi la confidenza nella « giustizia d'Iddio per le sorti italiane.

« *Firmato* Il Colonnello capo della Legione
« Conte S. MARTINO. »

Piemontesi! Tale è l'idea dell'augusta funzione che ieri compieste a Torino, che domenica compirete a Soperga.

UNA PREGHIERA, UN ATTO DI SPERANZA, ANZI DI CONFIDENZA NELLA GIUSTIZIA DI DIO PER LE SORTI ITALIANE!

I nemici di Carlo Alberto e dello Statuto imprecheranno alla vostra dimostrazione!

Ma la nazione e la vostra coscienza l'applaudiranno.

---

*Ai Consigli municipali.* — Ci par bene il dare luogo in queste pagine all'Ordinato del Comune di Monforte, il quale può servire di esempio ad altri Comuni.

Trattavasi dell'arciprete, il quale, essendo inscritto nel riparto delle comandate per la totale somma di

lire 35 13; cioè lire 11 45 sulle proprietà, e lire 23 68 sul commercio, arti, industria ecc., non le voleva pagare. Costui essendo ricorso all'intendente generale, l'intendente generale trasmise la supplica al sindaco per le analoghe motivate deliberazioni del Consiglio delegato; ed il Consiglio delegato « *Considerando* che li art. 24 « e 25 dello Statuto avendo tolta ogni distinzione tra « laici e cherici, ed abolito ogni privilegio di cui il « clero godeva, è così assoggettato il clero alla tassa « personale (Dispaccio ministeriale in tale senso in data « 10 giugno 1850), il clero perciò al pari di ogni altro « regnicolo deve andar soggetto alle imposte tutte riflettenti la persona, poichè l'articolo 81 dello Statuto « stesso dichiara abrogata ogni legge contraria al medesimo;

« *Considerando* che l'articolo 87 della legge 26 ottobre 1839 dispone che le comandate sono ad un tempo « un onere personale ed un peso sulle proprietà fondiarie; che come onere personale colpiscono tutti li « aventi residenza nella Comunità in proporzione delle « facoltà loro estraneamente a quelle ricavate dal prodotto « dei beni esistenti nella Comunità;

« *Considerando* che l'art. 88 della stessa legge esenta « da tale onere personale solamente le persone immuni « dalle imposte personali;

« *Considerando* che l'art. 81 dello Statuto avrebbe « derogato a questa esenzione dell'art. 88 della citata « legge, la quale esentava il clero;

« *Considerando* in fatto che il reverendo arciprete « ritrarrebbe dal suo personale di parroco (oltre il solito *prodotto di tutti gli altri preti, ed il reddito delli* « *stabili parrocchiali*) la somma ancora di lire duemila « e più tra *decime e sepolture*, e che al paro degli altri « regnicoli abbisogna che le strade comunali sieno tenute in buono stato di viabilità occorrendogli più che « ad ogni altro di viaggiare, epperciò godendo del buono « stato delle strade, giustizia vuole che, avuto riguardo « alle facoltà ed al valore locativo, o fitto reale o presunto della sua abitazione, che debba concorrere in « proporzione al pagamento delle comandate;

« Per tali motivi il Consiglio delegato unanime....... « delibera: mandarsi al signor esattore di curare il pagamento non solo delle comandate imposte sulla « proprietà, ma ben anco di quelle imposte sulla « facoltà. »

L'arciprete molto reverendo, come potete immaginarvi, allegò di non essere tenuto a pagare perchè prete, perchè le strade bisogna che gliele tengano in buono stato per suo servizio, poichè hanno bisogno di lui, ecc. ecc., perchè la sua *carriera* è tutta *spirituale*, e sebbene ne ritragga qualche *temporale vantaggio*, nondimeno il suo mestiero è di un *ordine superiore agli interessi mondani*, ecc. ecc.

Ma sapete come terminò la faccenda? La faccenda terminò così: che l'intero Consiglio comunale approvò unanime le deliberazioni del Consiglio delegato, e che l'Intendente generale, Spinola, della divisione di Cuneo approvò il tutto, e decretò:

« Che in forza degli articoli 25 e 81 dello Statuto « (Istruz. del Ministero interni in data 10 giugno 1850) « si rendesse esecutoria la deliberazione del Consiglio « con mandarsene notificare il tenore al signor don « arciprete per sua norma. »

*Te Deum laudamus!* Bottega, bottega; smetti le tue pretese, e studia l'umiltà e la povertà evangelica.

---

## UN BELLISSIMO FATTO

*Riceviamo dal Presidente della Società degli Operai di Torino la seguente lettera:*

« Signor Govean,

Mi è sommamente grato annunziarle una filantropica azione di un nostro consocio. Sabbato 24 andante mancava ai vivi la madre di G. B. S........, uomo che prima d'ora mostrossi molto affezionato alla nostra società, tosto seguito il decesso questi decideva che la spesa della sepoltura fosse convertita a pro delli più indigenti, ed assegnò lire quattro per caduna vedova dei socii, decessi dal 1° gennaio a tutto li 24 luglio corrente anno, più lire due caduno a tutti gli orfani di dette vedove al dissotto di anni sedici.

Una tal offerta venne dalla società in adunanza di domenica scorsa accolta con vivissimi applausi e non senza pochi ringraziamenti al benemerito socio che con tanta carità volle agire.

Non ostante la dirotta pioggia la salma veniva accompagnata alla chiesa da un numeroso concorso di socii, poscia al domattina al campo santo. Una simile azione possa essere d'esempio a coloro che largamente spendono nei funebri onori, lasciando in oblio chi più necessita.

Aggradisca i sensi di vera stima e mi creda

Torino, li 27 luglio 1852.

Suo umill.mo servo

Felix Stefano *Presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino.* »

Dalla lettera suddetta risulta adunque che il G. B. S..... del quale omettiamo il nome, non desiderando egli che si pubblichi appunto per non ostentare in tale circostanza un suo bell'atto di carità, avrebbe fatto seppellire la sua madre *per carità*.

Nessuna timida considerazione valse a smuoverlo da questo suo fermo proposito, eppure egli amava ardentissimamente la sua madre, ma si dimostrò fermo a non volere che pure un soldo fosse ingoiato dai preti, ma si bene che una cospicua somma (ci si dice 600 fr.) venisse elargita, come diffatti lo indica la lettera del presidente della società degli operai, alle bisognose vedove ed agli orfani derelitti. Stupendo funerale, pietosissima funzione religiosa che ascenderà gradita a Dio come purissimo incenso.

Diremmo di più; ma c'è il fisco che s'è fatto il difensore dei moccoli. Diremo solo: cittadini, scuotete una volta gli stolti pregiudizi che fruttano soltanto ai nemici d'ogni libertà, e agli accidiosi oziosi; cittadini, imitate il bellissimo esempio.

Ciò non piacerà ai preti, ma piacerà a Dio. Ora, preferireste voi i preti a Dio?

E che queste sepolture dispiacciano ai preti lo dimostra il fatto recentissimo di ier l'altro. — Moriva un operaio. Esso, come fu deciso, doveva essere sepolto per carità; ad accompagnarlo decorosamente dovevano andare i suoi compagni. La sepoltura doveva aver luogo alle cinque, ma vi giungono pochi operai, per una male intesa nell'avviso, il quale a vece delle cinque li invitava per le sei e mezzo. Alcuni si fanno dal parroco (la parrocchia è quella di S. Maria), e lo pregano ad attendere per la levata del cadavere sino alle sei e mezzo. Il parroco finge di annuire con finto bel garbo. Quei pochi escono per poi ritornare. Appena usciti, il prete a tutta furia corre a portarsi via il cadavere, privandolo così del decoroso concorso. Frattanto giungono gli operai, e si vedono delusi; i preti escono fuori e sogghignano, quasi provocando, e guardano, e sbirciano stuzzicando; forse desideravano un chiasso, ma la condotta degli operai fu veramente esemplare; capirono che sarebbe stata pessima cosa il commettere intemperanze, che forse erano desiderate, e silenziosi partirono. Così i tristi desiderii furono delusi.

---

*Scuola di metodo in Torino*

Per le prossime vacanze autunnali sarà aperta in Torino una scuola privata di metodica, autorizzata dal governo per preparare maestri di prima e seconda elementare, diretta dal professore Sebastiano Gargano coll' aiuto di un altro professore di metodo.

La scuola sarà governata secondo le norme ed avrà il valore delle scuole provinciali, e le lezioni cominceranno il giorno 6 di agosto, e termineranno col 20 ottobre.

Le persone che intendono approfittarne dovranno:

1. Prender la debita rassegna presso il regio provveditore agli studi in Torino presentando gli attestati prescritti dall'art. 22 delle regie patenti 1° agosto 1845.

2. Sostener gli esami di ammessione che comincieranno nel giorno 2 di agosto.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ *Bricconerie della stampa che s' intitola* cattolica, apostolica e romana. — L' *Union*, ed *il più osceno giornalaccio* di Torino lo ripete, dopo di avere stigmatizzato colle lagrime agli occhi il sequestro testè operatosi del libro di Costa Lojola, soggiunge che la stessa *Gazzetta del Popolo convenne che quel sequestro è un atto di despotismo.* Tutti sanno come al contrario la *Gazzetta del Popolo* battesse le mani a quel sequestro, avvegnachè provava che la legge era finalmente eguale per tutti.

Quando poniam mente a questi scambietti da Lojola sempreppiù ci convinciamo che i preti di *quell' osceno giornalaccio* non hanno religione, perchè se ne avessero qualcuna, per farla trionfare non ricorrerebbero senza posa alle più sfacciate menzogne.

¡¡¡ *Quargnento.* — Saremmo curiosi di sapere come diavolo van camminando le processure fiscali contro il *riverito*, ma poco reverendo don Varesini. — Noi abbiamo sotto gli occhi alcuni brani di due ordinati di quella Comune. Per quanto vi leggemmo dentro, restammo maravigliati come quella Comune non abbia essa stessa presa l'iniziativa per una processura.

¡¡¡ Don Ravarono parroco di Lessolo, ma sapete voi che in fatto di sepolture vi siete fatto così originale che nulla più! — Ora è una ragazza che non volete seppellire, e la seppelliste poi, ma dietro istanza dell' ufficiale di polizia. — Ora invece per risparmiare un' unghia di cera volete seppellire i cadaveri a due alla volta, e così prendere due piccioni con una fava, cioè sotterrare due cadaveri con una gita sola..... e ciò poi perchè trattavasi di due sepolture per carità.

Avremmo altro a dire, ma ci manca lo spazio, restandocene solo più tanto da congratularci con questo paese perchè le sue elezioni comunali riescirono liberali, e ciò s'intende a dispetto dei neri.

¡¡¡ *Mondovì.* — È vero che il sindaco, è vero che il maggiore della Guardia Nazionale nel giorno delle elezioni comunali non si degnarono nemmeno di portarsi a dare il loro voto? Per un sindaco, per un maggiore ciò non è certo un troppo edificante esempio.

¡¡¡ Il noto Toni Gianotti di Saluzzo ha pubblicato una sua ridicola cosa contro tutti i libri e giornali che si sono stampati e si stamperanno. — A parte le facezie. Questa nuova circolare di questo povero vescovo di Saluzzo ci conferma proprio la voce che già era corsa di lui, della quale non avevamo ancora fatto cenno prima d'ora, perchè bisogna rispettare le infermità, essendo esse un segno colle quali spesso Iddio manifesta i suoi imperscrutabili disegni.

Il vescovo di Saluzzo, per quanto risulta dal tenore sconnesso di questo suo ultimo stampato, e per quanto già ci venne assicurato da persone che lo avvicinano, sarebbe affetto da una mania che di giorno in giorno si fa più violente.

Per cui si teme che il prelato, venendo a cadere in un eccesso frenetico, sia per incorrere in qualche terribile disgrazia.

Si parla di fare apporre le inferriate a tutte le finestre del suo palazzo vescovile. E quindi di far soppannare (*ambouti*) le pareti interne delle camere per preservarlo dal lanciarsi giù dalle finestre, o dal rompersi la testa su pei muri. Davvero che il suo stato è compassionevole, e presi dalla pietà, cessa in noi ogni ira contro di lui.

## NOTIZIE VARIE

VOGHERA. — La riunione generale degli Operai, così l'*Eco della Provincia Iriense*, per l'inaugurazione della loro Società riescì esemplarissima. — Non un atto, non un detto che potessero intorbidare la calma, la tranquillità, il contegno. Gli Operai di Voghera mostrarono d'aver raggiunto la civiltà de' tempi e d'essere degni delle istituzioni liberali sotto cui ci gloriamo di essere. — Gli Operai di Voghera comprendono l'altezza della loro missione per non dar retta a certi Furibondi don Margotti che vorrebbero mettere loro in seno il veleno delle vipere. Gli Operai di Voghera comprendono assai meglio il Vangelo di certi unti del Signore i quali fanno scena di scandalo la stessa sagrestia ingiuriando e malmenando i loro confratelli - come avvenne la sera di sabbato scorso.

Imparino dunque i Furibondi don Margotti a mettere in pratica le massime del Vangelo dal modo con cui si contengono gli Operai.

NIZZA. - Monsù l'abate Imbert, così l'*Eco del Popolo*, è proposto della cappella del Castello di S. Andrea, dove dimora con un fratello ed una bella nipotina. Un terzo fratello maggiore, che li ha arricchiti, e che abita Lione da lungo tempo, dopo aver scritte due lettere d'avviso, ed ambedue rimaste senza risposta, venne l'altro ieri a rivedere la patria ed i fratelli, e nella stessa occasione domandò la sua parte del paterno retaggio che sino ad ora aveva lasciato loro godere.

A questa sorta di domanda i due santi fratelli, e la pia nipotina andarono in escandescenza, nè seppero far cosa di meglio in quell'istante che avventarsi addosso al povero diavolo, e con calci e pugni e graffiature lo trattarono in siffatta guisa che buttava sangue dalla bocca e dal naso, e non ebbe forse la pelle salva se non perchè si mise a gridare a tutta gola: ai ladri! agli assassini! Perchè allora lo lasciarono, non senza aizzargli dietro un loro cagnaccio, che gli diede due buone morsicature nelle gambe.

Il processo è intentato, ed il fisco procede.

Che ne dite, o preti esemplari della bottega?

BRESCIA. — L'instancabile polizia austriaca non ha nei suoi arresti dimenticata Brescia. Quello Speri che nel 48 mostrò tanto coraggio nel combattere, non ebbe poi quello di restar lontano da Brescia e credendo all'amnistia tornò a casa, ed ora venne messo in carcere e corre pericolo d'essere fucilato. La polizia volle pure arrestare un certo Bosio, e andò a cercarlo alla sua abitazione antica, ma egli era già da due giorni sotterrato nel Camposanto, sì che il commissario prese sopra di sè la responsabilità di non eseguire l'arresto, ed innalzò un umile rapporto in proposito a S. E. il maresciallo Radetzky.

FIRENZE. — Il corrispondente del *Corriere Mercantile* conferma che la reazione ignorante e frenetica va via, e che rimane al governo la reazione che ha paura: cioè restano Baldasseroni e compagni, e parte il *gesuitissimo* Boccella. Si conferma pure che questo risultato si deve a rimostranze vivissime dell'ambasciatore inglese.

DALLE ROMAGNE. — Attenti tonsurati impostori del *Moschino*! Notate che Riolo dove, al dir del *Risorgimento*, avvennero i seguenti luttuosi fatti non è situato in Piemonte, ma fa parte del così detto Patrimonio di S. Pietro.

« In Riolo, sette assassini appostati in una casa all'estremità di un monte, nel mattino del 20 corrente luglio, nel mentre, che il brigadiere Treati con 12 carabinieri vollero dar loro l'assalto, uccisero il brigadiere, tre carabinieri e ferirono un altro, mediante una vivissima fucilata. Si diressero quindi alla volta di Lugo, e lungo lo stradale ebbero uno scontro con altri carabinieri, e dopo un vivo fuoco che li tenne in rispetto se ne liberarono. Strada facendo assalivano chi incontravano, e ad un povero uomo di Villanova tagliarono il capo, che per un tratto portarono seco loro entro una sportula. Alcuni di costoro tenevano berretti da carabinieri, altri indossavano l'uniforme austriaco. Ad un tale per nome Pellegrini rubarono il carrettino ed oltre scudi 500. Ad un medico e ad un mercante tolsero i cavalli attaccati ai birocini, e tutto il numerario che portavano. Dallo stradale di Lugo vennero in quello di Faenza, e si fermarono alla villa Laderchi per visitare il vapore ed il casino, ove derubarono 12 posate d'argento. Proseguendo il loro viaggio verso la Chiesola allestirono una festa da ballo con lavandaie, e dopo compiuta la piccola festa si recarono al casino Gamba per derubarlo. Costoro non si perdettero che a notte avanzata. »

BELGIO. — Nessuna notizia sulla crisi ministeriale.

LONDRA. — I giornali inglesi continuano a riportare le perdite ed i guadagni dei diversi partiti, e a non andar d'accordo intorno alle cifre. Il *Globe* dà 625 elezioni che classifica nel seguente modo: 315 liberali, 274 ministeriali e 36 neutri. Il meglio si è di aspettare il risultato definitivo. Disordini sanguinarii hanno avuto luogo a proposito delle elezioni nella contea di Clove in Irlanda. Giova ricordare che pochi giorni prima delle elezioni, l'arcivescovo di Tuam, col linguaggio dei preti del *Moschino* e della *Campana*, aveva predicato la resistenza alle leggi dello Stato, e la guerra civile.

UNGHERIA. — Nel viaggio dell'imperatore in Ungheria vi fu una scena caratteristica innanzi a Komorn. Nel discorso di complimento il borgomastro osò parlare di garanzie nazionali. L'imperatore rispose con dispetto: « Qui (battendo con impeto sulla spada) e là (mostrando il circolo numeroso di ufficiali che lo seguiva) havvi l'unica e la più sicura garanzia. » Non si può inaugurare con maggior chiarezza il regno della forza e della violenza.

ALEMAGNA. — Si assicura che molti parroci cattolici cui fu imposta la pena canonica della reclusione e degli esercizi nel convento di S. Pietro per avere celebrato l'ufficio funebre solenne per il protestante granduca abbiano l'intenzione di non sottomettersi a questa decisione dell'arcivescovo di Friburgo. Sino ad ora il governo badese non ha fatto alcun passo riguardo a questa vertenza, ma è probabile che sarà costretto ad intervenire quando in seguito al rifiuto suddetto l'arcivescovo volesse prendere misure più rigorose.

GRECIA. — In seguito all'arresto del turbolento monaco Christophoros il governo richiamò le truppe spedite nella Maina.

Dicesi che il governo sta per inviare il padre Christophoros a Patrasso ond'egli sia chiuso nella fortezza di Rhion.

Il progetto di legge sui vescovati, arcivescovati, e sul clero in generale, è stato presentato alla Camera dei deputati, e da lei votato quasi senza discussione.


F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.




### TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *I due Sergenti*, con ballo: *I Francesi in Africa*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La scolara del maestro Celestini*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Compagnia Giardini recita: *I misteri di Parigi*

IPPODROMO (via della Zecca) La equestre Comp. di L. Guillaume dà uno straordinario spettacolo a benefizio del tanto applaudito moro PIETRO MILLER — Pantomima: *Mazeppa*, ed il salto mortale di dieci cavalli eseguito dal pagliaccio *Cioppani*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.


Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 180

Venerdì — 30 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti coloro, che vorranno direttamente associarsi al nostro ufficio centrale, non avranno altra formalità a fare, tranne *quella di recarsi all'ufficio postale del luogo, prendervi come per lo passato un mandato di 1 60 se intendono abbuonarsi per un mese, del doppio se per due mesi, del triplo se per tre mesi, e così di seguito, far notare chiaro il loro nome sul suddetto mandato, e quindi spedircelo anche senza lettera d'accompagnamento unicamente piegato e suggellato in un mezzo foglio di carta al nostro indirizzo,* e ciò bastando perchè da noi venga tosto spedita la Gazzetta con apposita fascia stampata al rispettivo indirizzo, franca di porto.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## ELEZIONI INGLESI

Le prime ad essere conosciute fra queste elezioni furono quelle delle città, che davano ad immensa maggioranza un risultato liberale. Quindi se ne poteva facilmente pronosticare la caduta del ministero-tory, e l'assunzione d'un ministero-Palmerston, come fecero alcuni.

Noi tuttavia riflettendo che le campagne sono sempre un tantino addietro dell'opinione e dei lumi delle città, e più soggette alle *grandi influenze*, usammo la prudenza di aspettare prima di recar giudizio, e ciò facemmo tanto più volontieri in quanto che potemmo dire: «*Verranno liberali, cioè verrà Palmerston? E allora sarà un trionfo pei liberali d'Europa tutta! Verranno invece elezioni-tory, cioè resterà il ministero attuale? E avremo almeno un ministero inglese ostilissimo alle pretese di Roma mille volte più di Palmerston medesimo.*»

Ma i clericali piemontesi nella loro ridicolissima ignoranza diedero lo spettacolo più curioso che dar possa la più completa cecità intellettuale.

Non si ricordavano più di avere una volta già incomodata (nei loro giornali) la Provvidenza per far cadere Palmerston provvidenzialmente. Non si ricordavano più d'aver una volta profetizzato con sommo giubilo quella caduta provvidenziale, la quale poi era sì veramente provvidenziale, che allora non avvenne! I clericali non si ricordavano d'aver battuto con impeto di gioia palma a palma allorchè poi realmente Palmerston si dimise.

Tutto ciò pei clericali era dimenticato! Videro le elezioni inglesi cominciar liberali, e ne conchiusero che se finivano pur liberali, il ministero-tory ne sarebbe atterrato.

Detto fatto, andarono tosto al famoso armadio del loro ciarlatanismo, là dove stanno riposte le loro armi sedicenti provvidenziali, e ne trassero un articolone dove parlavano dei ministeri che se la prendono colla chiesa, della rapida caduta di essi per tale motivo, e seguitavano additando il traballare del ministero-*tory* per aver fatta emanare dalla regina d'Inghilterra il divieto delle processioni cattoliche? Quindi senza riflettere che se quel ministero cadeva tornavano Palmerston e i compagni, i quali pure erano stati (secondo i clericali) colpiti dalla Provvidenza, i fogli armoniosi conchiudevano con le solite ciarlatanate in favore della bottega, e intorno ai pericoli che corre chi la tocca.

Ma il Decalogo dice: «NON USERAI IL NOME DI DIO INVANO!»

E pertanto Iddio volle nuovamente punire, come al tempo del primo affare di Palmerston, quegli empi scribacchianti, che ad ogni momento osano adoperare il nome suo come insegna d'una bottega, e vogliono farla da postumi profeti *dopo conosciuto* l'andazzo delle prime elezioni!

E così fu. All'indomani appunto del giorno in cui i clericali avevano detto, che il ministero inglese attuale traballava perchè se l'era presa contro i preti, all'indomani appunto ecco la proporzione delle elezioni inglesi mutare maravigliosamente, ecco i clericali che profetavano nel Moschino venire sbugiardati.

E v'ha ancora di più!

Resta pienissimamente dimostrato che l'UNICA *cosa* che ha sostenuto un *tantino* il ministero inglese, si è appunto la sua esplicita professione di fede di dar

contro energicamente alle assurde, goffe ed incredibili pretese della corte di Roma.

Immaginatevi l'enormezza del fiasco dei clericali, specialmente dopo le loro *provvidenziali* profezie *ex-cathedra* moschina!...

« Ah! il secolo corre perverso! » ripeteranno essi; e invero il secolo corre per loro cattivissimo; esso non ha prodotto un clericale che non sia un arsenale d'asinerie.

Ma lasciamo quella genia, e veniamo al serio.

Certamente, è un sommo beneficio per l'umanità che stia a capo della Inghilterra il ministero più ostile che si può alla corte di Roma; e sotto questo aspetto il ministero-tory sarebbe un vero favore largito al mondo da Dio, commosso finalmente dei patimenti del genere umano. Ma in politica non basta esaminare le cose da un solo lato, e quindi per ogni altro verso il risultato delle elezioni inglesi dovrebbe riuscire spiacevolissimo (poichè per qualche tempo può allontanare un ministero liberale dal potere), se esso non fosse condizionato.

Ma per buona ventura lo è, e le condizioni sono tali da togliere ogni serio timore.

Così è bensì vero che il ministero-tory potrà avere una piccola maggioranza su non poche quistioni, e quindi vivere, ma sarebbe subito in grandissima minoranza se osasse menomamente por mano al *libero cambio*, perciò non oserà: e quindi il *libero cambio* è assicuratissimo, il che è già molto.

In secondo luogo, siccome la maggioranza ministeriale, da quanto risulta, sarà piccola, se pur vi sarà, e che per governare con una certa aura ci vuole una maggioranza tal quale, sarà probabilissimo che il Ministero inglese cerchi di rinvigorirsi col dar luogo nel suo seno a qualche celebre uomo di Stato d'altre frazioni, e così formare un Ministero-misto, cosa non rara in Inghilterra.

Or quest'uomo, secondo alcuni fogli importanti, potrebb'essere Palmerston medesimo.

Ognuno concepisce agevolmente l'immenso effetto che produrrebbe una tale mistura.

Mettete tali condizioni coll'altra, che il Ministero-tory non ha altro puntello serio che l'odio della nazione inglese contro la corte papesca, e vedrete che voi forse non avete da darvi molto fastidio del risultato delle elezioni inglesi.

Pensate sempre a questa alternativa:

« Trionfano i whigs, ossia liberali? E avremo Pal-
« merston, e sarà un trionfo per la libertà!

« Trionferanno per poco i tory, che ora sono mode-
« ratissimi? Ebbene, avremo *almeno*, a peggio andare,
« il vantaggio d'un ministero inglese più ostile d'ogni
« altro contro la corte papesca, e forse a tal vantaggio
« immenso andrà unito quello di avere anche *Pal-
« merston*. »

---

I liberali savoiardi talvolta invidiano ai piemontesi i loro intendenti.

Non so se abbiano troppa ragione.

Tal altra volta ci invidiano il fisco di Torino, e il resto!

Oh per questo poi, diciamo con pieno convincimento che hanno torto, e che siamo intieramente pari.

Noi sì, per contro, abbiamo il diritto d'invidiar loro una cosa. E questa cosa è niente meno che un *miracolo!* Un foglio officiale che parla, e che se vuole parla bene!

Vogliamo alludere alla *Gazzetta officiale di Chambery*.

Miei cari savoiardi, che la vostra *Gazzetta officiale* zoppichi qualche volta della gamba degli altri fogli officiali, cioè che sovente significhi poco, è un fatto, ma in sostanza [illegible] ha begli articoli *di fondo*, e quello [illegible] del 28 luglio contro [illegible] dell'*Univers* è esplicito, energico e parla chiaramente nel senso liberale.

Trovatemi un po', se siete capaci, un articolo *di fondo* nel foglio officiale di Torino?

Non pretenderò nemmeno che osi smascherare e combattere le mene, le invettive della bottega colla energia del n. 28 della *Gazette de Savoie*.

Domando solo che mi si trovi se si può nel foglio officiale di Torino il più mingherlino, il più semplice articolo *di fondo*.

Il ministero temerebbe forse di compromettersi facendo parlare la sua *Muta di Portici di Torino* almeno come il suo organo officiale di Savoia?

Quello che sta bene sopra un foglio officiale di Savoia, non sarà più del caso sopra un foglio officiale di Torino?

## SACCO NERO

iii Da Vico Canavese riceviamo lire venti e il seguente articoletto:

« Un vistoso numero di cittadini di quel comune, penetrati, penetratissimi della necessità somma e della convenienza della progettata legge concernente il contratto civile di matrimonio, che malgrado i conati ed i tortuosi raggiri di coloro che avversano tutto ciò che mira a tutelare i diritti dell'uomo, la Camera dei deputati l'accoglieva a maggioranza assoluta di voti, adunavasi il 25 volgente mese a fraterno banchetto in segno della più sentita lietitudine, e posto mente alla dura condizione della loro consorella l'Emigrazione italiana, sulla proposta d'uno di quei commensali di venire coll'obolo in di lei soccorso, si collettava a vista la somma di lire 20.

« Possano simili reiterati, anzi continui atti di umanità e d'incivilimento far persuasi certi esseri, che la vera carità deve essere l'espressione spontanea del cuore, e non già procurata coll'induzione condita al bigottismo, all'ipocrisia! G. G. G. »

— La somma di lire venti venne trasmessa dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo* alla Società della Emigrazione italiana.

iii *Felizzano.* — Ci si assicura che taluno di questo mandamento, unitamente al suo segretario (non al segretario del mandamento) siasi persino servito dell'usciere per sollecitare gli elettori nel senso che a lui piaceva; nè ciò basta, che ora si dice, essendo le elezioni riuscite contrarie alle concette brame, che il dis-

petto che se ne sente sia per dimostrarsi dove non è *giusto* che prevalga l' interesse umano. — Le nostre parole sono oscure, ma esse saranno capite da cui spetta.

¡¡¡ *La buona fede dei preti dimostrata da quest'altro documento: si noti che in pochi giorni esso forma già il* QUARTO.

GUARDIA NAZIONALE DI SETTIMO-VITTONE

Per smentire pienamente la dichiara del prevosto di Settimo-Vittone esistente nel n° 79 (supplemento) del giornale l'*Armonia*, che il voto universale della popolazione è contrario alla legge sul matrimonio civile, il capitano della Guardia Nazionale dello stesso luogo Mocco Domenico adempie al dovere per onore de' veri e liberali sensi del corpo di cui è capo, col rendere palese alla patria, che radunatasi la Guardia Nazionale in numero di 94 militi, questa ha formalmente dichiarato falsa la suespressa dichiara del prevosto, e contro la medesima ha solennemente protestato, gridando unanime ad alta voce: viva lo Statuto, viva il Re, viva le leggi Siccardi. Epperciò il capitano stesso richiede l'inserzione di tale protesta al suddetto giornale a termini di legge.

*Il capitano della Guardia Nazionale*
*di Settimo-Vittone.*

¡¡¡ Bottega! bottega! bada a quello che tu fai! tu dài cattivo esempio a tutte l'ore. Senti: Un pastore, non di anime ma di bestie pecorine, si lamenta, che per la strada del R. Parco, e soprattutto nelle vicinanze del Camposanto in sul mattino e verso sera vede certi cornacchioni neri della tua spezie andare spiando e ronzando intorno alle belle ragazze che vanno e vengono da quella fabbrica dei tabacchi; e talvolta assaltare le oneste contadinelle ecc. ecc., la quale è cosa che strapperebbe i pugni ad un uomo che fosse di pietra. Perciò il detto pastore si lamenta, e dice che l'hai tutto scandolezzato, e che tu che predichi il buon costume sei la prima a calpestarlo. Bottega! bottega! bada bene! bada a te! pentiti e convertiti.

*Del Pane*

¡¡¡ Dopo il tanto battere che si è fatto in questa Gazzetta intorno ai 25 forni che la città di Torino possede nel luogo detto de' *Molassi*, e che sarebbe stato bene farli servire ad una fabbrica di pane la quale potesse fare *concorrenza* con le altre panatterie, e mediante questa *concorrenza* far calare il prezzo del pane, finalmente pare che si giunga in porto.

Ci si dice, anzi ci si assicura, che il sig. Spallarossa appaltatore dei molini di Dora, quello stesso che da qualche tempo a questa parte ha messo in ordine una grande fabbrica di paste a prezzi discretissimi, sia risoluto di servirsi di quei forni per quel fine. Anzi non solamente è risoluto, ma nel vegnente agosto vi si cuocerà tanto pane da somministrarne forse ai tre quarti di Torino.

E se gli effetti risponderanno alle promesse, il che giova sperare, questo pane si venderà, 1° a prezzo più discreto di quello che comunemente non si venda; 2° Sarà cotto in modo, e con tale sistema da non andare soggetto così rapidamente alla muffa come l'altro, sopratutto se inferigno; 3° Si torrà l'abuso di venderlo ancora caldo, la quale pratica oltre allo essere nociva alla sanità, fa che si scapiti sopra il peso, perchè è riconosciuto che tra il pane caldo ed il raffreddato passa la differenza di un quinto circa in peso.

Lodato sia Iddio! Così vedremo i buoni effetti della libertà di commercio, e della concorrenza.

¡¡¡ *Saluzzo.* — Non vuol essere tacciuto affatto il pubblico esperimento che pochi giorni fa venne esibito dalle allieve-maestre, giacchè se le autorità e le persone intervenute poterono capacitarsi che le materie ben apprese da quelle ottime ragazze sono varie; se ognuno al tempo stesso avrebbe dall' un canto potuto con opportunità rammentare d'un poeta saluzzese (S. Balbis):

« Follia che sol di vezzi e di lusinghe
« Ministri sieno i femminili ingegni,
« E che solo d'amor sensi e parole
« Formin di donna i più severi studi;

dall'altro avrebbe deplorato come a si gentili, a si pure anime non fosse sempre somministrata materia degna. E per accennarne una, figuratevi lo stupore e lo sdegno che si sarebbe benanco suscitato in voi nel sentirvi a dire, che i sogni vengono o da Dio, o dal diavolo, o da indigestione. Coraggio, vengano avanti i teologi mammilari, e ci parlino del diavolo incubo, succubo, con quel che segue. Povere giovinette! Ne' più bei sogni dei sedici ai vent' anni aver a dubitare che il diavolo c'entri! — Lasciate che l'influenza clericale s'estenda, come negli esecrati tempi, e vi possiamo dire che vi si va di buon passo, e voi municipii, voi provincie, voi governanti tutti, spenderete e spanderete, e sotto il programma di un insegnamento civile e religioso cresceranno invece le dottrine, peggio che barbare, bugiarde. E superiore però a tale giusto biasimo, ci affrettiamo a dichiararlo, il bravissimo professore Re, che appunto per questo ebbe già l' onore di essere perseguitato da certa canaglia, che fa ormai schifo il nominarla soltanto.

Sogni del diavolo! Oh si veramente! Fatevi il segno della croce, e con a fianco gli esorcismi di padre Mengo leggete la pastorale a questi giorni diramata dal vescovo Toni, e poi negate sul serio ch' ei non l'abbia scritta dopo un notturno connubio, non con un solo, ma con tutti i millanta diavoli dell'inferno, e di Sant'Antonio, tante sono le sconcezze e le ribalderie di cui si bastarda scrittura abbonda e soprabbonda! Dopo ciò appena è necessario che vi si faccia questo semplice quesito: Che sarebbe mai della religione, del Vangelo negli Stati Sardi, anzi in tutto il mondo, se i veri cristiani rassomigliassero a quegli originali che si chiamano Artico e Gianotti? Gli gli è proprio il più bel miracolo che si creda ancora tutto il credibile, ed assai più, a dispetto di si svergognate imposture, che con trenta migliaia di lire all'incirca da papparsi, si grida *infelice e piangente appiè degli altari!* Sino a quando vi abuserete della pazienza delle popolazioni, Catilina e Verri mitrati? State certi che vi preparìamo il conto, e che essendo noi l'oste, non lo faremo due volte.

## NOTIZIE VARIE

GENOVA, 28 luglio. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del re Carlo Alberto il Consiglio Municipale fece celebrare una messa di requiem nella metropolitana. Intervennero alla pia cerimonia, in forma privata, il Consiglio suddetto, l'Intendente generale, lo Stato-maggiore ed uffizialità della Guardia nazionale, il Corpo della R. Marina. La Magistratura, meno due consiglieri d'appello, brillava per la sua assenza, dando così una prova di affetto caldissimo alla memoria del principe che elargì ai suoi popoli lo Statuto. L'assenza della nostra Magistratura non fece alcun senso poichè si prevedeva, ciò che fece rincrescimento si fu la mancanza della truppa di terra e del bravo generale Alessandro Lamarmora; tal mancanza per altro viene attribuita a non so quale malinteso. (*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — L'*Osservatore del Varo* conferma colle seguenti parole il fatto del quale sarebbesi reso contabile il prevosto di S. Andrea Imbert:

« Si assicura che dietro querela presentata dall'offeso la giustizia stia informando a carico del prevosto di S. Andrea Imbert, il quale sarebbe accusato di avere mercoledì sera in compagnia d'un suo fratello, e d'una nipote maltrattato un altro suo fratello a cui andrebbe debitore del suo ben essere e testè venuto da Lione per ripetere la porzione che gli spetta sulla paterna eredità, e che sinora ha lasciato loro in comune usufruire. »

— Leggiamo nell'*Echo du Peuple*, giornale di Nizza, che colà in *pieno corso* successe un duello manuale tra un prete ed un cittadino. Il tricorno del sovranominato abate perdette un momento l'equilibrio; ma volle il cielo che la cosa si limitasse lì. — Altrimenti guai! forse anche le patate si sarebbero ammalate un'altra volta!!

VENEZIA. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Venezia:

Alcuni altri degli ultimi arrestati politici vennero tradotti nelle carceri della fortezza di Mantova per subirvi il processo. Si dicono in questo complicati quattro arcipreti, due professori di seminario ed altre persone ecclesiastiche.

E per questi infelici gli impostori del *Moschino* tacciono; quantunque pare non saranno giudicati dal foro ecclesiastico, ma dai loro croati.

FIRENZE. — Il Granduca di Toscana ha preso un provvedimento alla Radetzky. — Ha decretato che d'ora in avanti il Consiglio di Stato sia consiglio del principe, separato e indipendente dal consiglio dei ministri. Questo consiglio non avrà iniziativa d'affari, nè attribuzioni risolutive. — Il *Monitore Toscano* finalmente porta il decreto che dispensa dalla carica di ministro della pubblica istruzione il *gesuitissimo* Boccella, e l'altro col quale Cosimo Buonarotti viene chiamato a surrogarlo.

BOLOGNA. — Una corrispondenza del *Corriere Mercantile* accenna alle sanguinose rapine che tutto dì vanno commettendosi negli Stati del Papa e di Nardoni, e che ieri riportammo nel nostro giornale. La demoralizzazione cresce negli stati ecclesiastici in ragione che negli stati sardi cresce la moralità: in Piemonte non si sono ancor vedute teste di poveri derubati portate in trionfo a traverso alle provincie. — Anche il 23 un soldato tedesco per derubare un uffiziale ne uccise l'ordinanza. Nei corpi ungheresi avvengono spesso diserzioni favorite se non provocate dagli abitanti delle città e delle campagne.

ROMA. — Una notificazione colle gloriose sigle S. P. Q. R. provvede alla combustione dei riccolti e di altre piante.

D. Giovanni Cirino canonico della cappella Palatina e patrizio di Nicosia fu annoverato fra i camerieri d'onore di S. S. in abito pavonazzo.

— Il *Giornale di Roma* pubblica un bollettino orticolo.

E queste sono le sole notizie del *Caput Orbis*.

NAPOLI. — I confini degli Stati della Chiesa con quei di Napoli furono determinati dal cardinale Antonelli e dal conte di Ludolf ministro delle Due Sicilie. Però i plenipotenziarii pare non si siene potuti intendere sulla quistione del principato di Benevento, provincia pontificia inclusa nel regno di Napoli e sulla quale S. M. Ferdinando II ha delle pretese.

FRANCIA. — *La libera stampa in Francia.* — Il *Journal de Cherbourg* reca un documento molto rimarchevole, ed è una nota inviatagli dal sotto-prefetto di Cherbourg su di una candidatura al consiglio generale della Manica.

In pari tempo questo funzionario proibiva al giornale di accompagnare la suddetta nota con qualsiasi riflessione o commento, ma di riprodurre la requisitoria che la precedeva; in una parola la nota doveva apparire come parto dello stesso giornale. Tale esigenza è tutta nuova, e nulla evvi nella nuova legge sulla stampa che possa autorizzarla. Essa è inammessibile tanto per la indipendenza, che per la dignità del giornalismo.

BELGIO. — Nessuna novità dal Belgio.

PORTOGALLO. — Le Cortes continuano la discussione degli atti della dittatura, e del decreto finanziario del 3 dicembre. Una quantità di emendamenti prolungano la discussione.

ALEMAGNA. — I giornali alemanni danno la notizia che Don Miguel ha rimesso alla Dieta germanica la nota sua protesta circa la *gravidanza della sua metà*!!!

ATENE. — L'*Observateur d'Athènes*, nel narrare la cattura del turbolente monaco Carystophoros, nota che questo fatto non importava più molto alla sicurezza pubblica, giacchè la mala riuscita dei suoi progetti aveva distrutto il di lui prestigio, onde che le popolazioni rinsavite tornarono tosto all'obbedienza, e vi avrebbero persistito quando pure l'ecclesiastico agitatore avesse rinnovato le sue arti.

KALISCH. — Quantunque questa città sia *cattolicissima*, e quantunque dipenda dallo czar il quale non vuol saperne di libertà di stampa, fu testè preda delle fiamme. Cento case sono state distrutte. Mille individui sono ridotti alla miseria. Fu necessario trasportar via le persone colpite dal cholera nelle case infiammate e togliere i cadaveri, locchè cagionò la massima confusione.

GIAPPONE. — L'*Handelsblad*, mentre conferma che gli Stati-Uniti rinunziarono ai loro progetti contro il Giappone, e che il governo dei Paesi Bassi ha assunto le parti di mediatore a fine d'indurre il Giappone ad abbandonare il suo sistema di esclusione, soggiunge che il governo olandese spedì a Washington una lettera ricevuta dall'imperatore del Giappone in seguito alle pratiche già tenute col medesimo.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Bigotto gerente responsabile.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Spettacolo straordinario di Commedia, Musica e Ballo a benefizio dell'*Emigrazione Italiana*, nel quale si presteranno 40 professori d'orchestra, e varii artisti delle compagnie Giardini e Zoppetti.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La scolara del maestro Celestini.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Grandioso Spettacolo militare, decorato di numerosa truppa francese e turca — Bande militari sul palco scenico — Gran cavalleria — Combattimenti a fuoco vivo ed arma bianca — Bivacchi — Assalti — Incendi e sorprendenti evoluzioni — intitolato: *La Gran Battaglia data da Napoleone alle Piramidi.* — Beneficiata del caratterista ANTONIO PAPADOPOLI.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. di L. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato N. 7

ANNO V 1852 | L'ITALIANO | NUM. 181

Sabbato | | 31 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## TORINO 31 LUGLIO

L'indirizzo dei vescovi piemontesi, e la dichiarazione dei vescovi di Savoia hanno prodotto all'estero l'effetto che ogni uomo di senno aspettava. Sono cioè stati accolti da una immensa risata.

Qui il popolo è stato più serio, ha accolto quei sciagurati documenti d'una vanità e d'un egoismo superlativo con indegnazione profonda; ma non si meraviglino gli stranieri del divario che corse tra loro e i piemontesi nel leggere le stesse cose.

Per gli altri paesi dove il matrimonio civile già esiste molto più decisamente di quanto porterà tra noi la legge-Boncompagni, quei due documenti vescovili altro non sono che un' aberrazione mistico-politico-letteraria, ma per noi sono un lavoro fatto sul serio da gente stipendiata a spese dei contribuenti, vivente del danaro comune, epperciò messa in seggio per tutt'altro scopo che quello di fare e di stampare ridicole aberrazioni letterarie contro le decisioni degli eletti dei contribuenti.

Di tali aberrazioni lo straniero può ridere a suo bell'agio, ma noi piemontesi, che paghiamo, abbiamo diritto di esserne indignati.

Un povero professore francese pubblicava mesi fa una lirica la quale certo non era tale da disgradarne nè Manzoni, nè Vittor Ugo; or bene il ministro dell'istruzione pubblica francese officialmente sui pubblici fogli lo rimproverava con grande sdegno, accusandolo di leso-buonsenso, e di leso-buongusto. Se per colpa sì piccola ed anche ipotetica di un solo uomo, poco pagato, quel ministro francese ebbe ragione di sdegnarsi per l'onore delle lettere di quel paese; come non avranno ragione i piemontesi di sdegnarsi quando qui si tratta di scritture di molti uomini che ritraggono dal pubblico laute entrate?

Agli stranieri fa un bel ridere specialmente della gotica minaccia di *scomunica maggiore* fatta dai vescovi savoiardi contro chi riconoscerà una legge che non fa che TRASPORTARE REGISTRI DA UN LUOGO AD UN ALTRO.

Concediamo che una tale ridicolaggine è la mostruosità più solenne a cui la più cieca vanità possa condurre alcuni poveri mucchi di terra organizzata e vivente come gli altri uomini; concediamo che nella sua impertinenza quella stranezza è sommamente ridicola, e tutto il paese sarebbe pronto a riderne come fanno i forestieri; ma santo Dio! l'amor proprio nazionale è virtù di tutti i popoli civili: e credete che sia un bel piacere il vedere tutti i popoli forestieri a ridere delle aberrazioni dei proprii funzionari più alti?

Ognuno anzi si sentirebbe giustamente irritato contro questi in casi analoghi?

Ben è vero che quelle aberrazioni essendo dispregiate dall' universale, non possono avere esito infelice di sorta; che anzi sono utilissime, poichè gettano lo scredito sulla fazione che le inspira.

Tutto questo è vero, ma non è men vero che è cosa mortificante per un paese onorato il sentire a dire dagli altri: « Guarda che razza di nazione è la piemon-« tese! Si crede per intelligenza a livello degli altri « popoli, ed ha per vescovi persone capaci di firmare « le due sciocchezze gigantesche che chiamansi *indi-« rizzo* ecc. e *dichiarazione* ecc., dove sta raccolto ciò « che l'ignoranza storica e legale può svaporar di più « fino, ciò che la più credula vanità può fantasticare di « più incongruo! »

Anzi tutto protestiamo che in nessun paese del mondo i vescovi furono mai il termometro della intelligenza; in secondo luogo sosteniamo che il paese ha il diritto d'essere irritato contro chi lo espone ad essere giudicato sì severamente.

E, per Dio, potremmo e dovremmo insistere presso Buoncompagni affinchè vengano colpiti con tutta la se-

verità della giustizia i vescovi protestanti in quel modo contro la legge del matrimonio civile.

Ma sebbene i suoi amici stessi del Belgio gli dicano, per mezzo dell'*Indépendance belge*, di badar bene che il partito clericale è lo stesso per tutto, *che quanto più gli si fanno concessioni, tanto più pretende di nuovo*, pure il nostro Ministero aspira così evidentemente alla beatitudine, auspice Pernati di Momo, che le nostre parole andrebbero probabilmente a vuoto.

Ma almeno almeno, o Buoncompagni, potreste imitare il ministro della istruzione pubblica di Francia, e scrivere ai vescovi, mettendo in evidenza il reato di leso-buonsenso e di leso-buongusto (per non dir altro) commesso dai loro indirizzi o dichiarazioni!

Direte forse « ma in cose di religione non possiamo giudicare » ?

Eh via! Quando si tratta di fogli liberali, che parlano di religione citando testi di Santi Padri, vi credete bene in diritto di farla da teologi a concilio! Ah! ben sapete che quei fogli non si appelleranno al papa!

E solo allorquando trattasi di clericali vi dichiarerete incompetenti?

E poi, la parte religiosa nella dichiarazione vescovile è la minima. Perocchè v'è insultata persino la moralità dei fautori della legge sul matrimonio. Questa, mi pare, è cosa di competenza di qualunque giudice! Non ne adduco altre perchè quella è sufficiente.

Ma sembrami che poco sopra s'è trovato il nome Pernati sotto la mia penna. (Dove diavolo quel nome viene a nicchiarsi!) Basta, poichè m'è scappato, posso finire con esso: ho una cosa da dirgli.

Anche in Toscana nel ministero era un uomo di *pietà più singolare* degli altri, voglio dire il *Boccella*. Con esso i clericali dovevano risalire a galla, e già preparavasi un rimpasto che mandasse gli altri ministri in perpetua vacanza, e lasciasse il *Boccella* padrone.

Un colpo di zampa improvviso (lo dicono del leopardo inglese) ha fatto andar giù questa manipolazione austriaco-papalina, e invece degli altri si fu il *Boccella* stesso che se l'è dovuta prendere or ora a gambe.

Signor Pernati, capisco che voi non siete uomo da manipolare rimpasti, e non ve ne accuso, ma se imitaste il Boccella nell'altra cosa, voi mostrereste di comprendere che se persino in Toscana i clericali hanno toccata una battosta, molto più in Piemonte il procedere de' tempi non è più certamente favorevole al padre della celebre circolare.

---

*La carità dei preti*
*dimostrata dal seguente documento.*

Ieri l'altro abbiamo annunziato come il signor G. B. S....... socio della società degli operai di Torino volendo, per non ingrassare i preti, che la sua amatissima madre venisse sepolta per carità, e quindi come per onorarne la memoria in modo degno destinasse lire 4 a tutte le vedove dei socii decessi dal 1° gennaio a tutto il 24 luglio, e lire 2 a tutti gli orfani di dette vedove al dissotto di anni sedici.

Ora riceviamo dal signor G. B. S....... la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare come documento che dimostra qual sia la carità dei preti.

« *Signor Felice Govean*,

« Si è da me presentata in questo momento la vedova del Bigano Domenico socio della Società degli operai, per riscuotere le lire 4 che si corrispondono come da mio disposto per l'avvenuta morte della mia amata madre.

« Questa vedova mi partecipa che il parroco del Pallone non volle rilasciarle la fede di morte del marito senza che gli sborsasse *centesimi ottanta*, dicendole non essere in obbligo rilasciare nessuna fede di morte senza essere pagato, sebben'anche la vedova sia povera.

« La detta vedova non possedendo i richiesti ottanta centesimi, se li fece imprestare da una sua vicina, e ciò per poter ritirare la fede di morte di suo marito, e poter quindi con questa venire da me ad esigere le lire quattro.

« Questo fatto mi fece grandissimo dispiacere, particolarmente che la mia convinzione è di non dar niente ai preti botteganti, ed invece vedo che questi trovano il mezzo di usurpare alle povere vedove parte della tenue somma che destinai per quelle.

« Lo prego di rendere ciò di pubblica ragione sul suo stimato giornale, facendo in pari tempo avvertite le vedove della Società degli operai a non più recarsi a farsi far la fede dal curato, ma solo di munirsi di un puro certificato di morte in carta semplice dal municipio, e quindi farlo firmare da due consiglieri della Società degli operai, tanto bastandomi per loro far tosto il promesso sborso.

« Torino 30 luglio 1852. »

*Segue la firma.*

Da questo fatto che cosa risulta?

Risulta prima di tutto qual sia la carità di certi preti.

Secondo risulta quanto profondamente sia nella mente del popolo l'idea di togliere ai preti ogni specie di registro civile. — Voi vedete che prima ancora che siano sanzionate quelle magre, misere, tisiche, litigate e lesinate leggi, che coi denti stretti e colla colica in corpo furono presentate dal Ministero, il popolo già le mette in esecuzione.

Ben diceva un uomo d'ingegno quando parlando dei ministri disse: che per correre che corressero, essi si sarebbero sempre trovati indietro.

---

Un nostro articolo che portava testi di Santi Padri ci ha fruttato un po' di cittadella e di multa.

Una citazione d'Azeglio sta od *è stata* per fruttare lo sfratto al redattore del *Journal de Turin*.

Misericordia! Che cosa avverrà se citeremo il Vangelo?.....

Ma se noi dovremo godercì la cittadella e la multa,

pare che lo sfratto del signor Ivan Golovine ricadrà almeno nel portafoglio del magnifico Pernati, e ce ne rallegriamo.

Il signor Ivan Golovine, russo, è anche cittadino inglese: la ragione, il diritto di far citazioni (tanto più d'autore ortodosso come è l'Azeglio) forse non avrebbero da soli salvato il giornalista, ma col passaporto inglese la ragione e il diritto riesciranno probabilmente.

Alla buon' ora. Auguriamo di cuore un tale risultato al pubblicista russo, tanto più che esso contribuirà maravigliosamente ad arricchire la biblioteca di fiaschi, che il sullodato ministro sembra intento a formare. Questo fiasco recente lo porrà con somma cura accanto all'altro venutogli da Genova per la chiusura delle botteghe.

Tutti questi fatti però servano d'avviso ai giornalisti per le citazioni che vorranno fare. Sfuggano da quelle dei Santi Padri, e di Azeglio....... ed anzi se vogliono camminare sicuri non facciano che citazioni delle regie costituzioni del 1770.

---

Un nostro gentile corrispondente ci manda da Marsiglia la lettera seguente: ai fatti cui essa accenna che cosa risponderanno i preti? — Ingiurie!

« Marsiglia, 19 luglio 1852

« *Preg.mo collega,*

Gli stupidi strilli di molti prelati piemontesi contro la legge sul matrimonio civile mi obbliga indirizzarle queste poche linee, onde sottometterle ai medesimi.

Sono ormai 60 anni che fu qui promulgata simile legge: nessun vescovo non pensò mai di attaccarla. Roma fece un concordato con Napoleone nel 1801; e la legge continuò ad essere in pieno vigore.

Dall' epoca nella quale si promulgò in Italia il Codice-Napoleone, si stabilì pure l' obbligo di contrarre il matrimonio davanti lo stato civile: neppur un prete fece la più minima opposizione.

Nel regno di Napoli continua ancora ad essere in pieno vigore, ed è siffatta legge più severa che in Francia. Non solamente niuno non può contrar matrimonio davanti la Chiesa se non presenta il certificato dello stato civile, da cui risulti che furono sposati civilmente davanti la legge, ma non si può battezzare un bimbo, se non dopo essere stato presentato allo stato civile. E qui pure nè il clero, nè il *cattolicissimo* re di Napoli giammai si opposero a quella legge.

Questa legge è un'ottima e morale instituzione. Ogni giorno se ne hanno prove. — Un ebreo sposò qui una signorina egualmente ebrea. Pochi anni dopo quegli andò a Roma; si fece cristiano, e volle qui sposare una cristiana. La legge vi si oppose, e non potè realizzare il suo reo disegno. Per lo contrario una ricca ebrea di Modena, madre di sette figli, s'innamorò d'un giovine cattolico, impiegato nel banco di suo marito. Fuggì dalla casa coniugale con due piccoli figli, e fatta *cristiana,* si maritò col drudo, lasciando abbandonati 5 figli. Ed eccovi una donna con due mariti. Qui, ove esiste il matrimonio civile, non avrebbe potuto rimaritarsi; mentre vive il primo marito. Furono i Gesuiti di Modena che operavano questa conversione. Mille esempi simili potrei indicarvi.

Se la corte di Roma e tutti questi prelati qui non fecero mai la più piccola opposizione a questa legge; se il re di Napoli e il suo clero la lasciano colà in pieno vigore, bisognerà pur convenire che la nostra religione non dee essere minimamente attaccata, offesa; a meno che ciò che è ora peccato in Piemonte, non lo era sotto il dominio di Napoleone e non lo è tuttavia in Francia e nel regno di Napoli ove si mantiene in vigore la legge sul matrimonio civile; a meno che infine non vi siano due pesi e due misure, ciò che la religione vera di Cristo non ammette.

Tutto vostro ecc.

## SACCO NERO

*Mantova.* — Un emigrato benestante e di onestissimo casato, fuggito testè dalle *amorose* ricerche della polizia austriaca, riparava in Torino. — Da Torino per affari pressanti d'interessi mandava lettere ai suoi parenti. Queste lettere non contenevano nulla di politica, ma si aggiravano unicamente su affari domestici.

Esse vennero distolte e quindi aperte da quella polizia. Il governatore dl Mantova faceva tosto imprigionare quattro dei parenti dello scrivente, fra i quali lo stesso padre in età *settuagenaria*, e li teneva così in terribile ansia per quattro lunghe ore.

Finalmente consegnate loro le lettere aperte, li rilasciava inibendoli di non più corrispondere col parente, col figlio lontano.

Noi non aggiungiamo commenti a questo fatto, altrimenti il signor Massimo D'Azeglio sarebbe capace di farci una seconda e pubblica sgridata in pien Senato. Caspita! sarebbe un affare serio!

¡¡¡ Nel piccolo villaggio d'Ilengo, frazione del Comune di Mombello, ieri l'altro ad un'ora pomeridiana appiccavasi il fuoco al fabbricato rustico e civile di certo Ressico; e la scarsità d'acqua, ed il vento, e le molte vernaglie ivi riposte, rendevano quasi impossibile di domarlo. La sollecitudine però ed il coraggio dei molti accorsi furono tali da salvare non che tutti i cereali, ma d'impedire che l'elemento divoratore si propagasse alla vicina abitazione.

Il popolo, la Guardia nazionale, eccitati dall'esempio del giudice avv. Gusberti, il quale fatto maggiore ad ogni pericolo, stette sempre sul tetto, dove le fiamme maggiormente infuriavano. Non è da tacersi il caso di cotal Picco Vincenzo, che per salvarsi fu costretto gettarsi dal tetto, con vera commozione degli astanti, giacchè fu felice il troppo rischioso suo salto. Nessuno mancò al proprio dovere, tranne il parroco del luogo (D. Felice Rota), che, sebbene sano e robustissimo, ed il più vicino al disastro, se ne stette tranquillo alla sua casa, forse assopito fra le delizie di...... Morfeo.

## NOTIZIE VARIE

MONCALIERI. — GUARDIA NAZIONALE. — *Ordine del giorno 28 luglio 1852.*

In seguito ai concerti presi col signor sindaco di questa città si notifica: essersi stabilito il giorno di lunedì (2 prossimo agosto) ore 6 di mattina per recarsi in corpo, e Municipio e Guardia nazionale, nella chiesa di Testona a compiere un sacro dovere — ad assistere ai funerali per l'anniversario della morte del re Carlo Alberto.

*Compagni*,

Nessuno di noi sarà giammai per dimenticare gli ottenuti benefizii. Tutti, io lo spero, ci porteremo in quel santuario a deporre un fiore sulla tomba dell'onorato Cittadino e Re che, or son tre anni, moriva per l'indipendenza d'Italia.

Il capitano Comandante
GIO. RISSONE.

PINEROLO. — Compitasi (nel giorno 28) la solenne funzione funebre per l'anniversario della morte di Carlo Alberto si passò all'atrio che mette al palazzo municipale. Ivi dinanzi schieravasi la Guardia nazionale: il sindaco della città, Giosserano, leggeva un breve ed assennato discorso, ed era apposta una lapide in marmo nero con sopra incisi, a parole d'oro, i nomi di quelli tra i militi pinerolesi che, combattendo per la patria indipendenza negli ultimi fatti d'arme, lasciarono la vita sul campo. I nomi sono preceduti dalla seguente iscrizione: « 1850 — *Ai Prodi che caddero per la Patria nella Guerra Italiana, il Municipio Pinerolese.* » Carità di patria che onora altamente la città di Pinerolo.

CASALE. — I militi della 4.a compagnia di questa legione della Guardia nazionale in occasione di una loro passeggiata militare, e dopo la refezione, sulla proposta del capitano Emanuele Federici, collettarono tra loro la somma di lire 42 50 a favore di quella buona Società degli operai. Lire 12 50 vennero donate alla vedova di un prode operaio morto combattendo sotto le mura di Casale nelle memorande giornate del 24 e 25 marzo 1849.

La Società degli operai di Casale, riconoscente, vuole che per nostro mezzo siano pubblicamente ringraziati quei generosi militi che per i primi stendendo la mano all'operaio, fanno adempito il sacro precetto dell'Evangelo: « Amatevi gli uni gli altri. »

NOVARA. — Leggiamo nell'*Amor della Patria*:

« Siamo lieti di poter constatare sulla testimonianza di buoni agricoltori che il taglio al gambo delle viti suggerito nel n° 20 del nostro giornale, come rimedio alla malattia delle uve, produsse ottimi risultati, abbenchè assai tardi applicato; in alcuni posti la malattia cessò di progredire, in altri, e fu dove il taglio fatto diede maggiore scolo di umori, scomparve affatto. »

BRESCIA, 28 luglio. — Siamo trepidanti, così un corrispondente dell'*Opinione*, sulla sorte del povero Speri. Sua madre ottenne di vederlo, e le si disse per l'ultima volta. Sembra che la sua procedura siasi stralciata da quella che per tutti gli altri si sta facendo a Mantova da una commissione militare. Degli arrestati molti furono rimessi a piede libero; ma moltissimi ancora sono sostenuti in carcere. Con qual'animo si viva è facil cosa l'immaginare. . . . .

ROMA. — Si sono ammutinati, così la *Buona Novella*, religiosissimo giornale del Piemonte, contro il Padre provinciale Jandel tutti i frati domenicani dei 22 conventi soggetti alla provincia romana, e d'ordine del Papa ne sono stati destituiti i superiori come i veri colpevoli di quella fellonia.

GINEVRA. — La *Tribune Suisse* pubblica il seguente avviso di reclutamento stato già attaccato ai muri di Ginevra:

*Avviso di reclutamento*

Tutti gli avanzi di forca, i vagabondi, gli ubbriaconi, gl'infingardi, le persone senza fede, che tutto hanno fatto fuorchè il bene, e sono pronti ad ammazzare padre e madre, sono prevenuti che possono arruolarsi per le guardie del papa o del re di Napoli, a Nantua (Ain).

È accordato un premio al reclutatore che ne condurrà venti in una volta all'ufficio.

*NB.* Kalbermatten è stabilito in permanenza ad Evian.

FRANCIA. — A proposito delle elezioni municipali il *Progrès du Pas-de-Calais* si rallegra di ciò che egli crede poter chiamare il risvegliarsi dello spirito pubblico. Egli constata la nomina di parecchi candidati dell'opposizione e lo scacco di parecchi dei sindaci ed aggiunti recentemente nominati, e che gli elettori hanno esclusi dai consigli municipali di cui facevano parte.

— Il giorno 27 ebbero luogo in Parigi le solenni esequie del maresciallo Excelmans.

— Il giornale *Il Pilota del Calvados* ricevette una prima ammonizione per aver trattato di « *pompa vana e triviale* » l'accoglienza di cui fu scopo il presidente della repubblica durante il suo viaggio nell'Alsazia.

BRUXELLES. — Da una lettera in data 26 luglio, pubblicata dalla *Presse*, sembrerebbe che il gabinetto dimissionario riprenderebbe la direzione degli affari *con o senza il signor Frère-Orban.*

LONDRA. — Si conosce oggi, nel miglior modo che sia finora possibile, come sarà composta la nuova Camera dei Comuni. Non restano più a sapersi fuorchè cinque elezioni.

Abbiamo sino a questo momento 328 liberali, 285 ministeriali, 36 dubbiosi. Ammettendo che questi ultimi si uniscano al ministero, lord Derby avrà ciò non ostante una minoranza: se avessero a conservarsi neutri o dubbiosi, la minoranza ministeriale sarà di 40 voci; se poi si riunissero all'opposizione, la cifra della minoranza predetta sarà di 76 voci.

BERLINO. — La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che durante il suo soggiorno in questa capitale l'imperatore di Russia ha discusso col re di Prussia alcune quistioni concernenti la politica europea. L'imperatore avendo rimesso al re un rapporto particolarizzato sulle forze militari della Russia, il re ordinò di fargli un rapporto sulle forze militari della Prussia, e lo ha rimesso all'imperatore.

FRANCOFORTE SUL MENO. — Il soggiorno prolungato del presidente di Francia in Baden, dove egli aveva accompagnato la Granduchessa Stefania, e il fatto, che la principessa Carolina, figlia del principe Gustavo Wasa (e nipote della granduchessa Stefania) circa 15 giorni innanzi aveva fatto professione di fede cattolica, confermano il supposto che si tratti di uno sposalizio fra il presidente e questa principessa. Ella è nata il 5 agosto 1833.

NUOVA-YORK. — Kossut ritorna in Inghilterra.

Nella politica interna degli Stati-Uniti si nota lo smembramento prematuro del gabinetto del presidente Fillmore.

CUBA. — L'isola di Cuba è pienamente tranquilla, nè vi si parla più di pericoli d'invasione. Vi si sta trattando un progetto inteso a coprire di linee telegrafiche tutta l'isola.

MESSICO. Le condizioni del Messico continuano ad essere deplorabili: cospirazioni, minacce impotenti di colpi di Stato, querele con l'estero, le finanze in rovina, attacchi degli indiani, ec., tutto pare congiuri a danno di quell'infelice paese.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1|2) — La Compagnia ZOPPETTI recita:

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *La Spia.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Antichi e Moderni.*

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa.*

*NB.* La beneficiata che doveva aver luogo il 29 spirante luglio a favore del Moro Pietro Miller venne differita ad altro giorno che verrà indicato.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 182

Lunedì — 2 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

SOPERGA 29 LUGLIO.

Come devono correre tristi le ore di solitudine ai re infami, ai re tiranni e sanguinarii!

Quando chiusi nella loro camera dorata l'implacabile rimorso richiama loro alla mente la maledizione, l'ira dei popoli che incessanti crescono e crescono contro di essi; e poi il fiero ed implacabile rimorso per tormentarli più fortemente e stringerli il cuore, loro ripete ancora come sempre crescano nella memoria, nel cuore dei popoli le benedizioni, le preghiere e la riconoscenza verso quei Re che se le seppero meritare.

Come deve cuocersi di rabbia e di livore, supponiamo, l'imperatore della China (lettori, speriamo che voi ci capirete), quando leggerà sui giornali che la peregrinazione della Guardia nazionale di Torino a Soperga si rifà ogni anno, e si rifece in questo nella notte del 29 luglio con scrupolosissimo zelo e con crescente fervore!

Egli, l'imperator della China, che si mantiene sul trono a furia di strangolamenti, facendo annegare i suoi sudditi a centinaia, attossicandoli col costringerli a fumar l'oppio, cosa che snerva quei cittadini, nè più nè meno come se avesse richiamati i gesuiti e ripostili all'educazione!

E l'imperatore Solouque, specie di mal lavato usurpatore (anche questa volta speriamo che il lettore ci capirà), come deve diventar *nero* quando sentirà che questo solenne atto di riconoscenza prende ad ogni volta maggiori proporzioni; e siane una prova che in questo anno già l'impareggiabile Guardia nazionale di Alessandria mandava una sua bellissima deputazione ad unirsi a quella di Torino espressamente per quella funzione, e che forse l'anno venturo verranno altre più deputazioni di altre province. — Ciò sentendo l'imperatore Solouque penserà quanto sia misera la sua vita di sospetti, di paure; egli che non si mantiene che a forza d'imposture, di giannizzeri, ed ha spavento che ad ogni istante scoppii fuori una rivoluzione a fargli scontare i suoi sanguinosi tradimenti.

Alcune volte egli dirà fra sè e sè: — « Quanto sarebbe stato meglio per me vivere come visse Carlo Alberto, il quale e fu benedetto in vita, ed ora lo è dopo morte! » — E quindi Solouque si volterà in fretta per paura che qualcheduno gli ficchi un pugnale nelle coste: effetto di una coscienza pulita.

« Ma! . . . . . . esclamerà — leggendo la *Gazzetta Piemontese* — il bombardatore re del Giappone (lettori, noi siamo sempre intesi!) il gran Lama ha un bel benedirmi, ha un bel mandarmi un sacchettino di seta pieno del suo infallibile sterco, perchè io me lo appenda al collo, per preservarmi da una triste fine! *Managgio!* ho un certo presentimento che mi puzza di cataletto. Là nel Piemonte hanno fatto lor simbolo la bandiera di un re morto costituzionale e per l'indipendenza; e ciò che è peggio si è che hanno un re *vivo*, il quale è pure costituzionale non solo, ma che mi dicono studii molto l'intera carta d'Italia!.... e non sarebbe impossibile che l'isola del Giappone venisse un bel dì aggregata al Piemonte! Tanto più che sui miei *fedelissimi* sudditi io ci posso contare un corno; ne ho fatto mettere un trentamila in prigione, ne ho fatto fucilare qualche migliaio, ne ho esiliato quasi un quinto . . . . . Basta, se io fossi a Soperga o a Moncalieri, i maccheroni non mi resterebbero sullo stomaco! »

Ed il gran Lama (lettori, se questa volta non ci capite, guai a voi!), sentendo che il suo amico del Giappone ha la battisoffia, che l'imperatore della China patisce il mal di pancia, e che Solouque diventa ogni giorno sempre più nero, dirà: « A vece di benedire Solouque, a vece di far lega con *Soukrut*, potevo bene accostarmi a quei miscredenti di Piemontesi! È vero che essi se ne impippano delle mie pantofole, ma qui si tratta di salvar la pelle; chè un giorno o l'altro il mio *devotissimo* popolo strozza me e tutti i miei Lamotti. — Tanto più che gli Stati-Uniti d'America, popolo d'originali se mai ve ne fu al mondo,

minacciano di bombardare il mio amico il bombardatore del Giappone!

Ah quanto sarebbe stato meglio che io non avessi fatto il briccone, ma che avessi come Carlo Alberto data la libertà a questi popoli, a cui invece non faccio che contar fandonie che fanno trasecolare i pilastri!

E quindi il gran Lama, Solouque, l'imperatore della China e quello del Giappone esclameranno in coro:

« Ma! Quel Re che riposa in Soperga è benedetto da tutti, e la sua tomba è fatta altare di concordia e di santi giuramenti; esso è morto ed è benedetto, cosa straordinaria per un Re che non è più vivo; essendochè sulla tomba cessa ogni adulazione.

« Ma! E noi invece che siamo *vivi* e che facciamo di tutto per farci temere e rispettare, e siamo circondati di patiboli e di baionette, abbiamo un bel fucilare, bastonare, torturare, noi siamo bestemmiati e maledetti *vivi;* morti poi!..... misericordia! I popoli saluteranno le nostre tombe invocandovi sopra la pioggia che già cadeva su Sodoma e Gomorra! E se non morissimo nel nostro letto? »

Ed a questo pensiero paurosi si picchieranno il petto per tre volte, ma non si emenderanno perchè Dio vuol punirli come ha punito Faraone.

Scusino i lettori se a proposito della peregrinazione a Soperga, che è serio argomento, abbiamo adoperato uno stile che *sembra* ridicolo.

Esso *sembra* ridicolo ma non lo è, perchè tra il *sembrare* e l'*essere* passa la stessa differenza che c'è fra la legge della stampa d'una volta e quella d'oggidì.

## IL 1° AGOSTO

Bottega! bottega! bottega! Ogni giorno che passa è un giorno perduto per te. Il popolo comincia a conoscere te, ed a conoscere se medesimo. Tu vai maledicendo allo Statuto, ed ammassi quante menzogne tu puoi per farlo parere il fonte di ogni male; il popolo invece capisce che tu sei una bugiarda, e che lo Statuto non è cattivo, ma è per contro origine di molti beni.

Guarda un po' quello che ebbe luogo ieri sera (sabbato 1° agosto). I muratori, soliti a celebrare il così detto Ferragosto, solevano gli anni passati pagare una quota per ciascheduno per coronare di fiori e frutti ec. quell'albero sopra il quale facevano sventolare una bandiera, e in quest'anno, grazie alle nuove idee che s'introducono a portare la peste in ogni parte, ricevettero doppia paga, e quello che essi facevano con l'obolo loro, lo fecero per essi i capo-mastri ed imprenditori di fabbriche, innalzando un bellissimo arco di trionfo a Porta Nuova, con musiche alla sera, e con fuochi di mirabile artifizio. E nota bene che l'arco sorse come per incanto, grandissimo e solidissimo in 24 ore, grazie ad un'altra porcheria, secondo te, quella cioè che s'intitola: *Stabilimento nazionale dei falegnami*, diretto dall'abilissimo ed attivissimo Iccardi; dal quale stabilimento usciti i legnami necessari bello e preparati, non si ebbe che a rizzarli e congegnarli insieme nel sito destinato, onde in un batter d'occhio l'arco fu innalzato, e coperto, e dipinto, e scritto con le seguenti iscrizioni dettate dall'avv. Martelli:

Sul frontone che guarda lo scalo:

*L'industria*
*Cresce fra genti libere*

—

*Alla memoria di quel Magnanimo*
*Che il popolo subalpino a libertà rigenerava.*
*Alla lealtà di Vitt. Emanuele II che dalle nemiche aggressioni*
*I Diritti italiani difende*
*Ai poteri legislativo ed amministrativo che savie leggi*
*(proponendo votando*
*La prosperità del Piemonte eccitano promovono*
*I mastri costruttori di questa città riconoscenti D. D. D.*

Nel cornicione della porta:

*1. Agosto* MDCCCLII

Nel cornicione che guarda contrada Nuova:

*I mastri fabbricatori di case*

Ai due lati esterni:

*L'esempio della formica*
*Considera o pigro*
*E impara*
*Ad esser saggio.*
Prov. cap. VI p. 6.

*Se sarai laborioso*
*Là tua messe sarà*
*E andrà lungi da te*
*La indigenza.*
Prov. cap. VI p. 11.

Alle due pareti interne:

*Col lavoro*
*Ti nutrirai*
*Ogni giorno*
*Di tua vita.*

*Più stimabile è il povero*
*Che basta a se stesso*
*Che un vanaglorioso*
*A cui manca il pane.*
Prov. cap. XII p. 6.

O bottega! conosci tu queste iscrizioni? Sai tu donde furono tratti questi insegnamenti che si rivolgono al povero operaio? Tu, che o gratti a te la pancia, o ad altrui la borsa in tutto il santo anno, che dici di questi testi, che sono pur tratti dalla santa Bibbia? Ma la tua Bibbia è la maldicenza, la tua Bibbia è l'invidia, e il livore, e la rabbia, tua Bibbia il parlar male ed il peggio operare.

Ma ascolta ancora una cosa. Tra l'infinita gente (e furono più di 30 mila le persone accorse) che ieri sera gremiva quella piazza di Porta Nuova con li viali e le contrade adiacenti, e tutta ragunatasi spontanea ed all'improvviso, senza invito di *passeggiate popolose*, senz'annunzio di feste, di musiche, di fuochi, senza squadroni o battaglioni, o reggimenti che la dividessero o circondassero per mantenervi il buon ordine, come nelle feste del buon tempo antico, che tu rimpiangi, come va che non successe il menomo, non dirò tumulto, ma non un diverbio, non una parola che rompesse la placida gioia universale? Come va che, contuttochè quella fosse una festa improvvisata, e data dal popolo al popolo, e non preparata con lunghi studi di architetti e commissari, e commissioni, ecc. ecc., pur non di meno le cose stettero in sesto com'erano state poste, e non riuscì a nessuno nemmeno di rompersi una gamba, o il collo,

e tutti vennero, e se ne andarono col contento nell'animo?

O bottega! bottega! bottega! Le cose vanno propriamente male, ed ogni giorno precipitano di male in peggio. Ma bada bene. Non per noi, veh! ma per te; — sì, per te. — Onde provvediti pure delle buone cipolle, e dattene una buona fregatina a quegli occhi cisposi, e piangi, e piangi, e piangi sino a che non ti escano gli occhi fuori della testa. Imperocchè la tua santa baracca tutta sconnessa, sdruscita, tarlata, si va sfasciando, e poco tarda che sarà caduta a pezzi. Piangi, o bottega, oppure convertiti, se ancora te lo permette il tuo cuore più indurato di quello di cento mila Faraoni dell'Egitto.

## L'ARMATA DEL PAPA

Oramai non sarà più detto che su duecento cinquanta milioni di cattolici non si trovi un cane che voglia essere soldato del Papa-Re!

L'Europa già mormorava, e diceva « come! un principe di Monaco, il quale compresi i carrubi comanda a soli due mila individui, potrà avere un fiorentissimo esercito di quattro uomini, un caporale, e 16 musicanti; il duchino di Parma potrà averne uno quasi doppio, e il solo papa se vorrà avere soldati del proprio dovrà farseli di stagno?

Diavolo! Secondo le accuse stesse dei clericali la recente repubblica romana ebbe abbastanza di forza morale da far accorrere molti forestieri a servirla, *come suoi soldati proprii*, nel momento del pericolo, e il papa glorioso e trionfante non potrà aver credito tale da trovare di che formarsi una compagnia? »

A queste voci compromettenti pel decoro della corte di Roma Antonelli ha pensato di por riparo; e con somma furberia per attrar gente ha cominciato l'arruolamento dal grado di generale.

L' esito corrispose alle speranze. L' Europa attonita udì un giorno che per quel grado la corte papesca avea trovato un uomo!.... E che questi non era *Nardoni!*

Gl' increduli ai miracoli cominciarono a tentennare. L'uomo si chiamava Kalbermatten.

« Ora poi, gli disse Antonelli, tocca a te trovarci il resto. »

Kalbermatten si pose in viaggio; varcata quella terra empia e deserta che chiamasi Piemonte, dove per le maledizioni dei don Furibondi tutto è desolazione dell'abbominazione, come sapete, dove gli alberi per ciò non producono che sassi, e i prati spine di pesci, dove gli uomini hanno tre corna e le donne orrendi baffi ecc., Kalbermatten pervenne all'impero di Monaco.

« Vorreste voi, o monachesi, esclamò, diventare soldati del Papa? »

« Ahimè! gli risposero: se foste venuto quando Monaco era ancor Monaco, ed estendeva le sue vaste frontiere dal carrubo che là vedete sino alle più remote spiaggie di Mentone, forse il vostro onesto e moderato desìo avrebbe ottenuto lo scopo. Ma il patrio dovere ci astringe ora di consacrarci al risorgimento della patria nostra, finchè Mentone, come la sposa pentita, sia ricondotta al talamo di Monaco dalla nostra preponderanza. Ci prepariamo al glorioso avvenire! »

Kalbermatten rispose « onesta e moderata è la vostra ragione. Permettete solo ch' io m' accenda la lanterna per cercare altrove il soldato del Papa. »

Kalbermatten entrò in Francia: « gloriosi francesi, « diss'egli, guerrieri invincibili della spedizione di « Roma, tra voi certo troverò soldati per il papa! »

Oh meraviglia! non vide accettato l' invito che dai gobbi.

Stupefatto ne domandò la ragione a un prete: il prete confuso gli rispose, che, per dissimular la vergogna, a quelli che loro domandavano che cosa significava in sostanza il famoso bollo di Nardoni, i preti s'erano tutti intesi di rispondere che non era altro che la gobba, distintivo prescritto dei soldati del papa. La stampa onesta e moderata era riuscita ad incarnare tale credenza nel buon popolo francese.

Kalbermatten in difetto d'altri accettò quei gobbi, e ne fece la spedizione a Roma.

Portossi poi sulle frontiere svizzere: « Magnanimi figli della libertà, gridò loro, alunni di Guglielmo Tell, soldati fedeli di Luigi XI e di tanti altri tiranni dello stesso stampo, sorgete, volate a Roma, il papa vi allarga le braccia e la malaria vi aspetta caramente. »

Oh portento! anche la Svizzera è mutata! Soli i ciechi risposero all'appello papino.

Kalbermatten ne domandò la ragione ad un prete d'Annecy, che gli rispose: « oh pur troppo questi sono i soli svizzeri che possano ancora prestare ubbidienza cieca al papa: la quale essendo di regola, non verranno altri. » Kalbermatten s' adattò, e fece a Roma il secondo invio.

Poi se n'andò in Irlanda. « Irlandesi fedeli, disse loro, « la perfida Albione vi opprime: fate un po' d' una « cosa: venite a farvi soldati del Papa, e ad opprimere « altri; vedrete che gusto diverso ci si trova. »

Ahimè! Non aveva ancora conchiuso, che una patata di quelle della malattia lo colpì sul capo, e il più vecchio dell'uditorio gli soggiunse; « sono settant'anni dacchè io vivo cattolico, sono settant'anni dacchè sento a dirmi che i cattivi raccolti, o le malattie delle patate colpiscono i popoli come punizione del cielo. Sono settant'anni ch' io vedo la povera Irlanda essere cattolicissima, e tuttavia sempre colpita più d' ogni altra terra, mentre pur fummo sempre più fedeli d'ogni altro popolo ai clericali. Per credere a questi vivemmo sempre nella ignoranza nostra funestissima, e proverbiale: or cominciamo a credere che anzichè da punizione divina la nostra miseria dipenda da quella nostra ignoranza: non ci trattenete più a lungo, dobbiamo partire per l'America. »

« Ah no, non sia! riprese Kalbermatten, colà tutti gli emigranti cattolici diventano eretici; di questo secolo già tre milioni e mezzo di quelli si sono fatti protestanti. »

« Ciò è vero, risposero gl' irlandesi; ma se andassimo a Roma, al cospetto d'un *bollato* Nardoni per capo di polizia, temeremmo che i nostri figliuoli diventassero atei. »

Kalbermatten malinconico partì per la Spagna. « Spagnuoli! sclamò: voi almeno, intrepidi vincitori di Fiumicino, dove con soli venti mila soldati portentosamente riusciste ad espugnare una città di centodiciasette abitanti compreso il parroco, voi almeno vi farete soldati del papa! »

Gli spagnuoli colla solita loro attività facevano la siesta: si scossero un momentino dal sonno, guardarono Kalbermatten trasognati, crollarono le spalle, e si riaddormentarono fumando un sigarito, e dicendo il rosario.

Kalbermatten disperato imbarcossi per Civitavecchia, ma dicesi che una burrasca improvvisa lo cacciò sulle rive di Marocco. Volle fare anche qui la propaganda, ma i beduini indipendenti, senz' altro lo impalarono, poi mummificatolo lo spedirono a Roma colla scritta seguente sul petto « *Esercito del Papa.* »

Simbolo eloquente, che figurerà sulla porta del Vaticano secondo le notizie più probabili.

A questo punto sono le trattative per formare l'armata papale.

Ne daremo man mano gli ulteriori ragguagli.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Consiglio Comunale sulla quistione dei varii scali proposti, adottò le seguenti conclusioni, cioè:

« Il solo locale che offra tutti i vantaggi tanto per la città, quanto pel governo, per la società e pei viaggiatori, si è quello della cittadella, od in ogni caso dei siti ad essa annessi.

« Subordinatamente il Consiglio opina che, tra gli altri scali progettati, quello a capo del ponte Mosca a sinistra della Dora, possa meritare la preferenza. »

PINEROLO. — Davanti il tribunale di Pinerolo comparivano 8 ragazzi di cui nessuno superava i quattordici anni, accusati di furti. Risultò che quasi tutti erano stati abbandonati dai loro parenti. Padri di famiglia! meditate sopra questa notizia ed abbiate maggior cura delle vostre creature!

— Sono belle e veramente italiane le parole che pronunciò il sindaco di Pinerolo in occasione che inauguravasi sotto l'atrio del palazzo comunale una lapide ai generosi soldati Pinerolesi morti nella guerra della indipendenza italiana. Ci duole che la ristrettezza delle nostre colonne non ci permetta di riprodurle per dimostrare che i sindaci dello Stato non sono *tutti liberali* come quel certo sindaco nostro amico che raccomanda le *tenebre* per festeggiare l'anniversario dello Statuto. — Sarebbe desiderabile che tutti i comuni che hanno il nome di un estinto da ricordare seguissero l'esempio del Municipio di Pinerolo.

GENOVA, 31 luglio. — Persone qui giunte stamane dalla Toscana riferiscono che i cittadini sardi che arrivano a Livorno, per mezzo dei vescovi sono frugati e vessati rudemente dalle polizie austriaca e granducale, e trattenuti per delle intere giornate negli uffizi dei commissarii; che le stesse vessazioni vengono subite dai passeggieri che si trasferiscono in Toscana per via di terra. Avviso a tutti coloro che si dovessero recare negli Stati del granduca.

MILANO. — L'arcivescovo di Milano fa fare nelle chiese della sua diocesi delle preghiere pubbliche per ottenere il ritorno alla virtù ed alle dottrine della Chiesa cattolica degli amministratori e dei legislatori ticinesi. Ecco tutto il partito liberale scismatico, eretico, dannato per avere secolarizzato l'istruzione secondaria!

Ci vien assicurato che per spirito di carità cristiana, e per non restare addietro delle buone intenzioni, si è in sul punto nel Ticino di ordinare delle preghiere pubbliche, perchè piaccia a Dio di rendere la ragione ed il senso comune all' arcivescovo di Milano.

Quel prelato agisce difatti come se avesse perduto la testa. — Speriamo che al caso le preci del canton Ticino saranno esaudite.

MANTOVA. — Tre carceri di Mantova, così il *Corriere Mercantile*, sono già piene di nuovi prigionieri di Stato, e si sgomberà un quarto locale per mettervi quelli che si conducono mano mano dalle provincie Lombardo-Venete e dalle Romagne. Per cagione delle molte lagnanze sui mali trattamenti ond'erano vittime i *prevenuti* come se fossero già condannati, il maresciallo Radetzky ha mandato il famigerato così detto conte Bolza a visitare le carceri di Mantova. Il Bolza, forse memore dei buoni trattamenti che ebbe dai liberali quando lo carcerarono, e mosso dalla ragionevolezza dei reclami, ha fatto togliere i ferri a molti e migliorare alcune cose ad alleviamento di quegli sventurati. Il figlio del Bolza è fra i giudici, e si aspetta il troppo celebre generale Benedek. Non ostante le tantissime carcerazioni si crede che non sia stato scoperto nulla di grave.

BOLOGNA. — Attenti impostori del *Moschino*! Dove comandano i vostri *moralissimi* Nardoni ed i vostri *umanissimi* croati di notte e di giorno si fanno aggressioni, invasioni di case, ecc. Ultimamente presso a Solarolo i briganti entrarono a mano armata in una cascina. Accorsero i gendarmi, ma i briganti che stavano in su l'avviso accolsero i gendarmi con fucilate sì bene dirette che ne uccisero tre, e gli altri furono astretti a ritirarsi. Allora i briganti uscirono, presero una parte dell'uniforme dei gendarmi e si posero in un calessino rubato a percorrere la strada maestra, ed a fermare carri e carrozze rubando a man salva, poi carichi di bottino se ne andarono non si sa dove. Ecco la felicità che si gode in un paese dove i galantuomini sono disarmati, ed il sovrano è circondato da due armate straniere, dimostrazione sicurissima dell'amore dei sudditi e della forza morale ch'egli possiede nella sua duplice qualità di principe e di pontefice.

In proposito il corrispondente del *Risorgimento* scrive:

« Un fatto che menò molto rumore e destò un' ira grandissima non solo nelle nostre popolazioni, ma eziandio negli austriaci medesimi si è quello della connivenza degli impiegati papalini coi malfattori che infestano le nostre contrade. Si dà per certo che alcuni fra essi tengono bordone ai banditi, il che indispettisce al sommo i nostri gendarmi.

Intanto il malcontento cresce, e si inasprisce l'animaversione per un governo incapace di difendere la proprietà e la vita dei cittadini.

NAPOLI. — Il re delle Due Sicilie, quantunque *religiosissimo*, continua ad essere scosso dal terremoto., le stesse chiese (ciò riesce un po' difficile a spiegarsi allo stesso don Morgotto) non vanno immuni dal flagello. Testè il sullodato re ha accordato la somma di 12,000 ducati per la restaurazione delle chiese dei distretti di Melfi e Bovino danneggiate dal tremuoto.

AFRICA. — Così si esprimea, pochi giorni sono riguardo ai missionarii evangelici nell'Africa, il signor Jomard, in un rapporto letto alla società di Geografia di Parigi:

« Si dovrà molto a questi missionari per i progressi testè fatti » della geografia dell'Africa. Già hanno dato prova di sè in quasi » tutte le contrade, e le loro recenti scoperte fanno fede che non » è il loro zelo, la loro istruzione e la loro abilità inferiore al » coraggio ed alla divozione colla quale proseguono la santa loro » impresa. »

Ad onta di siffatte testimonianze, unite a tante altre, i giornali clericali con quella buona fede e quell' imparzialità che li caratterizza seguiteranno a non voler scorgere nei missionari evangelici che mercanti di Bibbie, i quali non fanno un passo se non all'ombra delle baionette inglesi!

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *I Masnadieri*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombina recita: *Madamigella Seigliere*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il figlio del deserto*.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa*.
Domani beneficiata del Moro Pietro Miller.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 183

Martedì — L'ITALIANO — 3 Agosto

Prezzo d'Associazione, Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

TORINO 3 AGOSTO

Il *Morning-Chronicle* del 28 reca un trattato fra le tre potenze del Nord, il quale, *se è vero*, come pare sì pel suo costrutto medesimo, come pei rumori che tempo fa già lo prenunciarono, come in ultimo per l'importanza che gli hanno subito attribuito i fogli più accreditati d'Europa, avrà certamente gravissime conseguenze.

Conseguenze però che non deriveranno tanto dalle *minaccie* contenute in esso trattato, quanto dalle sue *insinuazioni*, e dalle determinazioni che (sempre quando sia vero) farà prendere ad *altri*.

Quest'altri è Luigi Napoleone, a cui il trattato aspira a dare un'ammonizione asciutta e perentoria, come un pedagogo al ragazzino, al quale indica il tema da un lato, e lo staffile dall'altro.

Veramente se il *Morning-Chronicle* non fosse organo seriissimo fra la stampa inglese, e l'opinione pubblica non fosse già stata iniziata in gran parte all'argomento, un tale trattato riescirebbe incredibile; ma tant'è il *Morning-Chronicle* dopo di aver ricordato come il documento non è in fin de' conti che il riepilogo delle numerose note scambiatesi fra i potentati del nord nei mesi di febbraio, marzo, ed aprile, afferma positivamente che il trattato porta la data del 20 maggio 1852, che fu sottoscritto, ratificato, e scambiato; soggiunge inoltre a sua gloria *d'essere in grado* di dare un'analisi di sì importante documento, di cui finora nessun giornale ha parlato.

L'incredulità sembra pertanto fuor del caso.

Ecco dunque, colle debite riserve, la sostanza del trattato, che faremo seguire da qualche nota.

Invocato il nome della *santissima e indivisibile trinità*, gl'imperatori di Russia, d'Austria, e di Prussia considerando

« Che la base dell'ordine europeo è il diritto ereditario (1), che sotto questo rispetto v'ha solidarietà fra tutti gli Stati dell'Europa; considerando inoltre che la casa dei Borboni personifica e rappresenta, quanto alla Francia, il principio ereditario (2), e che il capo attuale di questa casa è il conte di Chambord;

« Che il potere tenuto da Luigi Napoleone è un potere di fatto, il quale non può nemmeno trovar appoggio nel preteso diritto dell'imperatore Napoleone attesochè questi, coll'art. 1° del trattato di Fontainebleau, »» ha volontariamente abdicato per sè, i suoi successori e discendenti, come pure per qualsiasi membro della propria famiglia, a tutti i diritti di sovranità e di dominio, sia sulla nazione francese e sul regno d'Italia, come sopra qualunque altro paese »»;

« Che, giusta le regole del diritto internazionale, la violazione del trattato di Fontainebleau per parte dell'imperatore Napoleone, se scioglieva le potenze da ogni obbligazione a suo riguardo, non infirmavano però la di lui rinuncia, per sè ed i suoi discendenti, al trono di Francia;

« Che anzi, l'origine stessa dell'attuale potere del presidente è la negazione del diritto d'eredità (3);

« Per tutti questi motivi e per molti altri, di cui è superfluo far menzione, i firmatari della presente convenzione considerano come lor dovere, come loro obbligo di determinare, preventivamente e di comune accordo, la condotta che dovranno seguire nel caso delle eventualità suaccennate.

« Nel caso che il principe Luigi Bonaparte, attual presidente della Repubblica francese, giungesse a farsi eleggere imperatore a vita dal suffragio universale, le potenze non riconosceranno questa nuova forma di potere elettivo, prima di sentire le spiegazioni che loro vorrà fornire il signor Luigi Bonaparte (4) sul senso e la portata di questo nuovo titolo, e prima che egli non siasi obbligato: 1° a rispettare i trattati; 2° a non cercare di estendere i confini della Francia (5); 3° a

rinunciare formalmente ad ogni qualunque pretesa di fondare o di continuare una dinastia (6).

« Nel caso poi che il principe Luigi Bonaparte si proclamasse egli stesso imperatore ereditario, le potenze non riconoscerebbero il nuovo imperatore, e indirizzerebbero al governo francese, come a tutti gli altri governi d'Europa, una protesta fondata sui principii di diritto pubblico, e sulla lettera dei trattati (7). Nel caso in cui un movimento popolare o militare rovesciasse il governo di Luigi Bonaparte (8), o anche semplicemente in caso di morte di questo personaggio (9), le potenze si assumono e si obbligano di aiutare e favorire con tutti i loro sforzi la ristorazione dell' erede legittimo della corona (10), e dappoi non riconosceranno nessun' altra dinastia che quella dei borboni, e nessun altro diritto che quello del conte di Chambord (11).

« Epperò protestano preventivamente contro ogni imputazione di intenzione da parte loro di attaccare la Francia (12). La Francia è libera d' organizzare come ella crede il suo governo, e le potenze non respingono nè il sistema costituzionale, nè nessun altro (13).

« Ma la ricognizione dell'autorità *legittima* ed ereditaria non interessa la sola Francia. È un principio nazionale per la Francia, internazionale per le altre potenze europee. Perciò ai sovrani incombe il dovere ed il diritto di difendere questo principio, e di concorrere nella misura dei loro mezzi al suo trionfo.

« Questa convenzione è firmata: FRANCESCO GIUSEPPE, FEDERICO GUGLIELMO, NICOLÒ. »

(1) *La* Presse *fa osservare in ordine a questo santo* diritto ereditario *la seguente sequela di* successioni ereditarie *della principale fra queste potenze di* diritto, *la Russia*.

« Pietro II succede a sua madre l'imperatrice Cate-
« rina, ma muore a 12 anni, ed Anna *seconda figlia* del
« principe Ivan fratello di Pietro il grande succede, nel
« 1730, a Pietro secondo a pregiudizio di Caterina du-
« chessa di Meclembourg, sorella maggiore. Anna muore
« il 28 ottobre 1740: Ivan VI è proclamato all' indo-
« mani 29 ottobre imperatore delle Russie, in virtù del
« testamento della imperadrice; ma il 6 dicembre 1741
« è preso dai soldati, gettato in carcere, rovesciato dal
« trono, al quale sale Elisabetta Petrowna. A questa
« succede Pietro III suo nipote, ma è detronizzato da
« sua moglie Caterina III, che lo gitta in una pri-
« gione, dove sette giorni dopo egli muore avvelenato
« e assassinato. A Caterina succede suo figlio sotto nome
« di Paolo I. Nella notte del 23 al 24 marzo 1801
« Paolo I è strangolato nella sua stanza colla propria
« sciarpa, e suo figlio Alessandro è salutato imperatore
« dai congiurati nella corte stessa del palazzo, lo stesso
« giorno 24 marzo. »

Davvero che quando il diritto ereditario ha *si belle* pagine nella storia d'una delle prime potenze che voglion sostenerlo anche in casa altrui, presta un po' troppo il fianco. Quando se ne parlasse con lode dai paesi ove non diè luogo ad assassinii, alla buon' ora! Ma i francesi hanno qualche diritto di sorridere, quando se ne parla da certa gente. Del resto la reazione ha fatto del papa un importante ordigno dell' *ordine europeo*. Per esser logica dovrebbe dunque costringere il papa a prender moglie, e stabilire il *diritto ereditario*.

(2) Non già. Quella casa discende da Ugo Capeto che fu un usurpatore felice. La sola casa de' Merovingi sarebbe *legittima* in Francia, se pure non vuolsi risalire a Vercingetorige.

(3) Qui le potenze nordiche si trovano d'accordo anche coi più ardenti repubblicani, i quali ammetteranno sempre che l'origine stessa dell'attuale potere del presidente è la negazione del diritto d'eredità...... solamente i repubblicani divergeranno dai tre imperatori nella qualità del *diritto*.

(4) Questa è una *citazione* in tutta forma davanti a una specie di tribunale: il *presidente* o futuro *imperatore* vi è trattato alla buona da semplice *Monsù*. È un fatto: davanti ai tribunali i titoli scompaiono. Viva l'uguaglianza!

(5) In Europa, o in Algeria? Ciò dee sapersi, perchè in Algeria li estende sempre.

(6) Questo è il serio, specialmente in questo momento, in cui Luigi Napoleone pensa a prender moglie. Oh freghiamoci le mani; se il trattato è vero, si prepara materia da ridere *sul serio!*

(7) Corpo!

(8) Ah! Ah! Prevedono anch'essi!

(9) Troppa previdenza.

(10) Come nel 1793!

(11) Come nel 1707 a Tilsitt!

(12) Oh! Chi mai oserebbe?! Ooohhh!

(13) Questo è colpo di zampa astutissimo, perchè sanno che la Francia vuole ad ogni modo libertà, e che un governo il quale ristabilirebbe la tribuna sarebbe bene accetto! Questa è l' insinuazione più minacciosa per Luigi Napoleone.

---

*Pregati diamo luogo alla seguente lettera*;

Genova, 30 luglio

Signor Direttore della *Gazzetta del Popolo*,

L'operaio Cordicella che nel n° 177 della *Gazzetta del Popolo* propose al venerabile ministro Pernati di Momo una riforma al Calendario di Genova, è un temerario ed un eretico perchè audacemente entra in una messe che non è sua, e attacca indirettamente le pie credenze del popolo genovese, e la religione cattolica apostolica romana. Non basta (e qui sta il peggio); il suo scritto tende a far disseccare la sorgente delle elemosine: le quali formano oramai l' unico nostro provento dacchè Siccardi, d'infausta memoria, ci chiuse il foro, e il volterriano municipio di Genova ci legò il battocchio

e ci interdisse perfino le inumazioni nelle nostre chiese suburbane, dalle quali si buscava in depositi e in cera delle buone migliaia di lire. Per questi motivi il Cordicella meriterebbe una cattolica punizione di due tratti di corda, o meglio ancora un *atto-di-fede* che gl'insegnasse a non più toccare il tabernacolo colla mano di Oza. Sarebbe ormai tempo che si dasse un pubblico esempio a questi irreligiosi che gettano incenso nel fuoco profano di Nadab e di Abiu. Ma ora domando io, signor Direttore, come farebbero a sussistere 550 frati e 680 religiosi secolari senza le 35 feste?

Quanto a questi ultimi, possedendo tutti una cappellania più o meno grassa, potrebbero ancora reggersi, ma noi poveri zoccolanti che viviamo d'elemosine saremmo assolutamente rovinati! Bisogna ch'ella sappia, signor Direttore, che i villeggianti genovesi più agiati hanno tutti cappella propria in cui ogni giorno festivo fanno celebrare la messa, per la quale si dà per lo meno l'elemosina di uno scudo, oltre il pranzo al religioso che la celebra; poi vi sono i panegirici nei santuari, che rendono un *marengo* per ciascheduno; poi vi sono i sermoni, messe cantate, vespri ecc. negli oratorii (i quali sono in Genova numerosissimi) da cui si ricava un provento non indifferente, aggiunga a tutto questo le messe nelle chiese delle monache, le risorse del confessionale, ed altre che non accenno per amore di brevità; e converrà meco che senza le 35 feste le fraterie sarebbero bell' e spacciate. Per me dico il vero che preferisco l'*incameramento* perchè almeno l'esistenza sarebbe assicurata.

Del resto noi facciamo assegnamento sulla protezione illimitata che ci comparte il ministero in generale, e il venerabile sig. Pernati di Momo in particolare per non dubitare che vengano fatte innovazioni al Calendario di Genova, principale colonna su cui s'appoggiano i QUARANTASEI conventi de' quali va superba l'antica città di Giano.

La riverisco distintamente

*Fra Giona Pappalardo zoccolante.*

## SACCO NERO

*Torino.* — Ieri tra le quattro e le cinque ore, in piazza Vittorio Emanuele, tre poliziotti, dei quali sappiamo il numero d'ordine, volendo arrestare un pubblico venditore di libri lo malmenarono orrendamente. Sopravvenuti due carabinieri, l'individuo, che prima si faceva strascinare, tosto si arrese, ed il pubblico, che già cominciava a mormorare contro i mal tratti dei tre poliziotti, applaudì ai carabinieri.

Non ci faremo a perdere il tempo biasimando i tre poliziotti; ma ripetiamo ancora una volta, a coprire queste funzioni bisogna chiamare individui onesti, passabilmente educati, e pagarli bene. Altrimenti essi non saranno mai guardie di pubblica sicurezza, ma sì poliziotti puri puri.

¡¡¡ *Strade ferrate di Torino.* — Ieri l'altro, domenica, per la corsa delle sei del mattino si distribuivano i biglietti per le tre classi da un solo sportello. Per cui la calca era straordinaria, e straordinarii gli urtoni e gl' inconvenienti. Ma havvi più ancora; scoccato il segnale della partenza, moltissimi rimasero senza poter riscuotere il biglietto, e dovettero per ciò aspettare altre tre ore, cioè un secondo convoglio!

Come ciò è ben regolato! come ciò facilita gli affari di quelli che hanno premura, e che perciò giustamente specolano persino sul quarto d'ora!

¡¡¡ *Ceres.* — Anche in questo alpestre luogo si è definitivamente stabilita una società di operai per mutuo soccorso ed istruzione. — Bravi! — Siate economi, lavoratori, buoni padri di famiglia, abbandonate le bettole, ed amatevi tutti da buoni fratelli, e la vostra società non potrà a meno di prosperare in breve tempo.

---

*Scuola durante le vacanze autunnali.* — Questa scuola diretta dal signor Giuseppe Aymini fu già in pieno vigore sino dall'anno passato con ottimo successo. Ci piace di qui riprodurre alcune delle avvertenze annesse al programma: esse valgono a dimostrare la bontà del sistema adottato dal Direttore.

« 1. I genitori sono caldamente pregati di consultare ogni sera il *Giornale* dei loro figli, sul quale si trovano inscritti i doveri stati assegnati dai rispettivi professori, e di accertarsi se vennero esattamente adempiuti prima della partenza per la scuola.

2. Ove accadesse di dover infliggere qualche punizione, se ne farà conoscere il motivo con apposita nota sul detto giornale. In questo caso vogliano ben bene persuadersi i genitori che il peso principale della responsabilità sul conto dei loro figli cade su di essi, e che senza il loro efficace aiuto riescirebbe vana ogni opera dell'educatore.

3. Gli alunni dovranno presentarsi in iscuola netti nella persona e negli abiti. L'istessa proprietà viene raccomandata pei loro libri e quaderni, al quale scopo si addiverrà ad un'ispezione settimanale.

4. Il punto di riunione avrà luogo in Dora Grossa, sotto l'atrio della porta n. 53. Tutti gli alunni vi si troveranno alle ore 8 1|2 *precise*, ed ove saranno ricondotti alle ore 3 1|4.

4. Nei giorni di scuola dalle 11 1|2 ad un'ora, dopo la refezione, gli alunni verranno addestrati negli esercizii ginnastici militari.

6. Nel 2° e 4° giovedì d'ogni mese, dalle 9 alle 11 del mattino vi sarà lettura e spiegazione dei precetti del Galateo. »

Queste scuole sono stabilite nel salubre Borgo di San Donato, porta n. 7.

### NOTIZIE VARIE

ASTI. — La Società patriottica degli Operai, così l'*Operaio*, fedele ai principii che la animano di libertà costituzionale e di gratitudine pel magnanimo Carlo Alberto, rendeva nel giorno 28 ora scorso solenni onori funebri alla memoria del Datore dello Statuto.

La sala delle adunanze parata a lutto, ed il busto del Re martire collocato sopra d'un funereo cippo attorniato da fiaccole rendevano più grave e solenne la parola degli oratori che vennero in quella sera e nella susseguente, a ricordare le glorie e le sventure dell'Eroe.

ALESSANDRIA. — La circolare Pernati produsse i suoi effetti. — I poliziotti corrono a far chiudere le botteghe . . . . Dio non voglia che questa sciaguratissima circolare non finisca per essere causa di serii effetti. I mali umori che essa produsse in Genova non lasciano pronosticare nulla di buono.

GENOVA, 1° agosto. — La misura di allontanare i luogotenenti giudici dal tribunale di polizia corrispose ai pii desiderii dei retrogradi ed alla predizione del cav. Cotta, che cioè i giudici titolari prima di profferire certe sentenze *vi avrebbero pensato due volte.* Malgrado il precedente della saggia decisione del vice-giudice Leveroni, colla quale era assoluto il pizzicagnolo Lombardi, imputato di un'asserta contravvenzione alla circolare pernatica, ieri *un giudice titolare*, SEMPRE A NOME DELLO STESSO TRIBUNALE DI POLIZIA, condannò vari caffettieri e trattori all'ammenda di lire due ed in sussidio ad un giorno di arresti, per aver tenuto aperti i loro negozi in giorno festivo, nelle ore degli uffici, e ciò in forza di un manifesto di polizia del 1841!!!!! La cosa pare incredibile, ma pure è verissima. È bene che il paese sappia in qual modo è amministrata la giustizia. Non posso esprimervi l'esasperazione prodotta qui in Genova da simile fatto, al quale si fanno commenti assai gravi. Che volete infatti che si dica di un tribunale che con una mano assolve e con un'altra colpisce? Che ha due pesi e due misure?

(*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — Il giorno 6 avranno luogo alla corte d'Appello i dibattimenti del processo intentato dal fisco a Pietro Passeron, surnomato *Lou padre* perchè era, or sono cinque anni, novizio nel convento dei monaci a Cimiez. Questo giovane uomo che non ha che 24 anni è accusato di avere volontariamente dato dei colpi di pietra e ferito con minaccie di morte il proprio padre.

SAVOIA. — MOUTIERS. — Le elezioni comunali di Moutiers hanno provato che la popolazione di questa città è progressista. I candidati liberali sono stati eletti. I cinquanta elettori menati pel naso dal vescovo di Charzav e da suo cugino il giudice di mandamento furono battuti.

ROMA. — Il rappresentante diplomatico degli Stati-Uniti presso la corte romana, ha fatto aprire nel palazzo dell'ambasciata (palazzo Lovatti) una cappella protestante. — Fece gran meraviglia, poichè gli inglesi stessi, non ponno assistere ai loro uffici di culto che fuori di città.

Nello Stato Romano molti vescovi, a frenare la licenza di non ascoltare la messa, hanno multato la mancanza a uno scudo, ed in alcuni luoghi a due scudi per ogni ogni messa non ascoltata.

CHIASSO. — Bello esempio di disinteresse che va meritamente encomiato.

È stato accompagnato da Milano a Ponte Chiasso per mezzo d'un impiegato di polizia Vincenzo Vela di Chiasso, sfrattato dagli stati austriaci! — Unitamente a Strassoldo e ad alcuni famigerati generali tedeschi egli era stato nominato giorni sono membro dell'accademia di Milano. Il Vela rifiutò l'*onore* di quella carica ed il suo contegno franco e leale gli valse di ricevere tosto un ordine per la sortita dagli stati austriaci *entro due ore.*

VAUD. — La Società di Ginnastica, numerosa di 300 uomini, preceduta da 20 bandiere, è entrata martedì scorso in Losanna; la incontrò a suon di banda la società del paese e fu ricevuta poi nel casino; i vari membri furono alloggiati dai cittadini.

PARIGI. — Alle dimissioni di Turgot e di Lefebvre-Duruflé, bisogna aggiungere quella di Casabianca, ministro di Stato. Casabianca e Turgot entrano, come Lefebvre-Duruflé, nel Senato.

— Il console generale a Tripoli di Barberia, Pellissier, ha rotte le sue relazioni colla reggenza. Pare anche che nuove difficoltà debbano insorgere per riguardo al Marocco.

— Michel de Bourges lasciò Bruxelles per recarsi nella Svizzera. V. Hugo fu invitato ad allontanarsi dalla medesima città in seguito alla pubblicazione di un suo ultimo opuscolo.

BELGIO. — Scrivono alla *Presse* le seguenti notizie: Il ministero resta al potere, compresovi il signor Frère-Orban. Solo il signor Tesch, la cui salute è gravemente alterata, si ritira.

Probabilmente il signor Orts, deputato di Bruxelles e professore di economia politica, assumerà il portafoglio della giustizia invece del signor Tesch.

Riguardo al trattato di commercio, il governo belgico rinunzierà alla contraffazione: le trattative si ripiglieranno. Del resto il ministero non rientrerebbe che provvisoriamente nelle sue funzioni: si tratterebbe di convocare una sessione straordinaria per gli affari correnti: si eviterà frattanto ogni questione di gabinetto, ed i ministri Rogier e Frère riterrebbero i portafogli sino alla riconvocazione ordinaria delle Camere.

IRLANDA. — Le elezioni essendo compiute e l'agitazione cagionata da quelle essendo quasi affatto cessata, le truppe e la polizia ritornano ai loro quartieri. Tuttavolta nelle contee di Clare, di Limerick e in una o due altre, ove i partiti rivali si mostrano ancora irritati, si continua a prendere dei provvedimenti per mantenere la tranquillità pubblica. — Non bisogna perdere di vista che qualche giorno prima delle elezioni l'arcivescovo di Tuam ha eccitato, ad uso del giornale del *Moschino*, il popolo alla ribellione ed alla guerra civile.

ALEMAGNA. — La damigella Emilia Luther, maestra di Dortmund, la quale non è soltanto affine di nome ma vera discendente del grande riformatore, si è sposata negli scorsi giorni col signor J. de Geest di Malines, già prete cattolico.

GRAN DUCATO DI ASSIA. — Buona notizia per quelli che amano il governo assoluto. Il governo di questo Granducato ha pubblicato un decreto che determina la maniera colla quale i funzionarii civili dovranno portare il cappello. — Il cappello dovrà essere collocato sulla testa in modo che il viso ed il collo siano difesi; ed i capegli tagliati in guisa da non toccare il colletto dell'uniforme. Questo curioso documento è riportato nella *Presse.*

ATENE. — Più non si parla del turbolento monaco Chrystophoros: egli subirà la meritata pena.

La legge sui vescovi è quasi per intero votata, dopo alcune modificazioni che in nulla ne cambiano lo spirito, e non ne diminuiscono la forza, si pensa che sarà immediatamente promulgata assieme a quella del Santo Sinodo.

TURCHIA. — L'affare relativo all'assassinio del P. Basilio sta per raggiungere il suo termine.

Più che mai si parla di una modificazione ministeriale; ma, come osserva l'*Indépendance Belge*, non conviene prestare intiera fede a simili voci. La *Gazzetta d'Augusta* però riferisce un dispaccio telegrafico, che annunzia come imminente un cambiamento ministeriale, e che Halil bascià sia stato richiamato dal sultano.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.
CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *I Masnadieri.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombine recita: *Madamigella Seiglière.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Cristoforo Colombo.*
IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa.* Beneficiata del Moro Pietro Miller.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 184

Mercoledì — 4 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## DELLA SANTA INQUISIZIONE E DELL'EPOCA PIU' PROBABILE DEL SUO ARRIVO IN PIEMONTE

Se non ci ascoltasse una nazione imbevuta dello spirito della *legalità*, ugualmente che di quello della *libertà*, non scriveremmo il presente articolo.

Perchè noi non vogliamo spingere nessuno ad atti inconsiderati, e stimiamo il rispetto alle leggi ed ai loro interpreti come condizione essenzialissima di vera libertà.

Scriviamo quest' articolo perchè sappiamo il popolo piemontese capacissimo di ponderare con somma pacatezza quello che gli si dice, e trarne poi legalissimamente le dovute conseguenze.

A nostro avviso, se mai la *Santa Inquisizione* fu vicina, egli è in questo momento sotto il ministero-Azeglio.

Le opinioni possono diversificare in quanto alla data, non in quanto alla sostanza. I processi religiosi contro alla libera stampa possono abbondantemente di ciò far fede.

Dicemmo poco quando si trattò di noi, perchè eravamo in causa propria: ora trattasi di altri, la messe è abbondante, la libertà del pensiero sancita dallo Statuto di Carlo Alberto non sembra più che una vuota parola: il silenzio non sarebbe più onorata moderazione, ma vergognoso delitto!

Non ci rivolgiamo alle passioni. Ci rivolgiamo al senno, al patriottismo del Re, del Parlamento, della Nazione, e li supplichiamo di farsi giudici.

Per essere più chiari, più legali respingiamo nel profondo dell'animo l'indegnazione di cui siamo compresi; non vogliamo essere che semplici espositori di fatti che sono del resto sotto gli occhi di ognuno.

Leggesi nel num. 93 del *Fischietto* la seguente

« SENTENZA

« NELLA CAUSA DEL FISCO DI TORINO

« *contro*

« VOGHERA CARLO fu Giuseppe, nato e residente a « Torino, in età d'anni ventidue, ammogliato, gerente « il giornale *Il Fischietto*

« *Personalmente comparso ed imputato*.

« D'offesa alla religione dello Stato col mezzo della « stampa.

« Il Regio Tribunale di prima Cognizione in Torino « sedente — Sezione correzionale, composta delli sig. « cavaliere Luigi Salvi vice presidente, Luigi Bertala- « zone e Gaetano Gibellini giudici.

« Considerando che se non appare dubbio alcuno, « che l'asino di cui si fa l'apologia nella poesia conte- « nuta nel numero trentacinque del giornale *il Fi-* « *schietto*, stato incriminato, sia una bestia simbolica, « cioè rappresenti nel vero suo senso l' ignorante, e « che siasi dall'autore voluto con frizzi tacciare il mo- « naco d'ignorante.

« Che ciò nullameno colle generiche espressioni, con « cui nelle ultime ottave di questa poesia si è fatto il « basso raffronto del monaco coll'asino, *si è implicita-* « *mente derisa l'istituzione della vita claustrale, che è pure* « *assai commendata dalla nostra religione, come mezzo* « *più sicuro per conseguire la futura vita di salvezza.*

« Che inoltre coll'ultima stanza di tale poesia volle « l'autore, travisando un passo della Sacra Scrittura, ac- « cennare come il paradiso sia specialmente riservato « pegli ignoranti.

« Che da tutte queste espressioni non vi ha dubbio, « che nel volgo segnatamente, nelle cui mani passa « in gran copia questo giornale giocoso e satirico, possa « tale articolo ingenerare un disprezzo pella nostra re- « ligione.

« Per questi motivi,

« Dichiara convinto Voghera Carlo gerente il giornale « *il Fischietto*, del reato statogli imputato; e visti gli « articoli sedici e quarantasei della legge sulla stampa « ventisei marzo mille ottocento quarantotto, cento ses- « santacinque, settantanove, settantadue e settantasette « del Codice penale, il cui testo venne dal signor pre- « sidente letto all'udienza,

« Lo condanna nella pena del carcere per giorni « quindici e nella multa di lire duecento, colla sus- « sidiaria del carcere per giorni sessantasei e nelle « spese.

« Dichiara che sarà sospesa la pubblicazione del « giornale *il Fischietto*, mentre il condannato Voghera « sconterà l'anzidetta pena, a meno che sia surrogato « con altro gerente che riempia le condizioni volute « dalla legge.

« Ordina la confisca delle copie del detto giornale « incriminato, state sequestrate.

« Il tutto a mente dei precitati articoli di legge del « tenor seguente. »

*Seguono gli articoli di legge.*

Piemontesi! L'abbiam detto e lo diremo sempre; altissimo dev'essere il rispetto per la legge e pei tribunali. Ed è perciò appunto che questa sentenza deve avere importanza. Essa vi rivela a chiarissime note il vostro avvenire.

Voi per DOVERE, per PATRIOTTISMO siete soliti non solo di *deridere*, ma di *esecrare* pubblicamente l'istituzione de' *gesuiti*, *i quali pure* sono non solo tollerati, ma *assai commendati dal papa vicario di Cristo in terra*, come *dicono i cattolici*, cioè in sostanza dal capo *della nostra religione*.

Noi più d'ogni altro imprechiamo ai gesuiti ed ai loro satelliti. Imprechiamo e imprecheremo sempre: non faremo solamente di loro il basso raffronto coll'asino, ma faremo il raffronto colla vipera, coi miasmi pestiferi, e con quanto dà la morte alla società umana.

Nè ci tratterrà da questo l'essere i gesuiti *assai commendati* dal papa, perocchè per noi avremo la ragione, l'evidenza e la legge!

Nè con ciò penseremo d'aver offesa la nostra religione, poichè nel Vangelo non si parla della scellerata genia dei gesuiti, non si parla di frati di qualsiasi sorta.

Così pure noi forti della legge, che proibisce la mendicità, e che fa arrestare all'occorrenza un povero padre di famiglia, il quale domanda cascante di fame un tozzo di pane pei suoi figli e per sè, noi forti di una tal legge inveiremo sempre contro i grassi fratacchioni, che vanno alla colletta, e crederemo di avere non già offesa la religione, ma adempiuta la legge.

Noi forti del buonsenso universale, forti dell'evidenza, forti dei fatti, i quali dimostrano che mentre i laici in questi tempi sono coloro che forniscono alle scienze, alle arti i migliori ingegni sebbene *distratti* (come si dice) dalle cure del mondo (che in sostanza sono quelle che educano e i cuori e le menti), mentre invece dai conventi, A DETTA DI TUTTI GLI STORICI, DI TUTTI GLI SCRITTORI, ALLA VISTA DI TUTTO IL MONDO non esce un corno di scienza o di arte, non escono che le bisaccie per andare a collettare, noi diremo sempre che i monaci sono ignoranti.

Noi che vediamo poveri soldati piemontesi feriti pel Re e per la patria andare limosinando colla miseria impressa nelle carni e negli abiti, mentre frati, che si sono salvati dalla coscrizione coll'andare ad ingrassare in conventi, vanno per la città tondi e paffuti, non mancando talvolta di largirsi squisiti sorbettini, a vista di tutti, nei più splendidi caffè, non diciamo più soltanto che i frati sono ignoranti, ma che sono un peso allo Stato.

Noi che sappiamo che col « *beati pauperes spiritu* » Gesù Cristo volle appunto nella divina sua carità redimere quegl'infelici per difettiva organizzazione, come i cretini p. es. i quali dal paganesimo adoratore della forza materiale erano calpestati, e che quindi quel detto è uno de' più sublimi, e che promette proprio specialmente a siffatti ignoranti il regno dei cieli (non già a coloro che sono ignoranti per inerzia, e non per difettiva organizzazione), noi siamo convinti che non si travisa niente affatto la scrittura sacra lasciando sottintendere quello *specialmente*.

Restringiamo l'argomento. Fisco di Torino, l'instituzione dei Gesuiti è *assai commendata* dal papa, che è il capo assoluto della religione.

Benissimo. Io dico e sostengo che la società dei Gesuiti è una società esecrabile; io dico e sostengo che è la rovina dei paesi che l'accolgono nel loro seno; dico e sostengo che il paese nostro ha fatto opera santa nel cacciarli.

Avete processato il *Fischietto*, processerete anche noi.

Mutiamo argomento.

Quel Parlamento piemontese, che aveva determinata l'eliminazione di altre fratesche società oltre quella dei Gesuiti, non si commoverà egli alla voce d'allarme che risuona?

Non si commuoverà egli al gravissimo fatto dell'universale opinione del paese, che per le elezioni comunali ha per tutto vilipese le voci della fazione clericale, ed ascoltate invece le voci di coloro, che nello stesso tempo per opinioni religiose erano processati?

Fino a quando durerà questo singolare antagonismo?

Rappresentanti della nazione, pensateci!

Quanto a noi, non sappiamo più vedere analogia tra l'opinione generale del paese e *certi atti*. Non la sappiamo vedere *specialmente* dopo le acclamate e benemerite ultime elezioni.

Un abisso esiste tra *certi atti* e l'opinione pubblica, il quale ogni giorno va allargandosi. Durare a lungo così non si può. In quell'abisso cadrà qualche cosa. È dolorosamente possibile che la vittima sia la opinione pubblica liberale, e che *l'istituzione della vita claustrale, che è pure assai commendata dalla nostra religione*,

ridiventi arbitra del Piemonte, come allorquando riusciva a salvare un suo membro adultero ed omicida dalla forca; ciò è possibile, sebbene non probabile. Ma almeno, o ministri, cessi l'ipocrisia, e allora anche si risveglierà in non pochi un altr'ordine d'idee.

E si saprà allora, o ministri, in virtù di qual legge un questore può chiamar presso di sè gerenti di giornali per affari di redazione!

## IL VESCOVO DI SALUZZO

Dopo d'aver annunciato l'infelice stato mentale in cui si trova ridotto questo vescovo, noi ci siamo tacciuti sul suo conto per parecchi giorni. Appunto perchè il fatto si presenta assai grave. Ma recenti notizie, più che grave, ce lo dimostrano gravissimo.

Monsignore adunque, dopo i sintomi spaventosi manifestatisi in lui, dalla sua ultima circolare in poi, sarebbe stato salassato per quattro volte in un piede, e ciò a brevi intervalli. Tuttavia la calma non sarebbe per nulla ritornata al suo spirito. Egli è prostrato di forze, ma ha dei terribili sussulti nervosi. — Non è mai lasciato solo nè notte, nè giorno, essendo sempre assistito per lo meno da due persone, fra le quali si distinguono per zelo indefesso un canonico del duomo ed un'altra persona che in questa circostanza non vogliamo nominare. — Ogni oggetto fragile, ogni corpo duro è tenuto fuor di portata delle mani del vescovo.

L'altro giorno gli si porgeva un calmante con infusione di aconito, per vedere di ridonargli un poco di riposo. Ebbene, in quell'atto Monsignore fu preso da un così forte accesso spasmodico, che durarono fatica a trargli di bocca il cucchiaio d'argento, tanta era la violenza con cui teneva i denti serrati.

Lo ripetiamo, è doloroso il vedere come lo spirito d'intolleranza possa ridurre a male la mente d'un uomo tutt'altro che sprezzabile per dovizia di cognizioni. Essendochè è noto a tutti come monsignor Gianotti sia uomo versatissimo nella scienza legale, e non digiuno degli svariati studi della scienza naturale, avendo persino nel suo palazzo vescovile raccolta in un piccolo museo una svariata collezione di madri-perle, di corniole e di conchiglie.

## SACCO NERO

¡¡¡ Abbiamo ricevuto il primo numero dello *Statuto*, giornale che si stampa in Alessandria.

Esso appartiene decisamente alla forte maggioranza liberale, e gli uomini che ne compongono la redazione son tali e così provati, che si può senza pericolo rendersi pegno e della lealtà e della libera fede di questo giornale. — Noi auguriamo prosperi i venti a questo nostro giovine confratello.

La via, da buon Alessandrino qual'è, saprà aprirsela per se stesso, e già lo dimostra in questo bel primo suo numero regalando il fatto suo all'*Eco Alessandrina* specie di cuoca politica che rifrigge con rancido butirro i ministeriali intingoli, ed unicamente vive perchè lecca le casseruole delle *note*, e lappa nei caldari che si staggiscono nelle *aste pubbliche*.

¡¡¡ *Rivoli*. — Parecchi preti di questo paese si son tolti il *caritatevole* incarico di perseguitare un povero canonico vecchio ed infermo per modo che è costretto a tenere il letto.

Per informazioni prese da ottime e moderatissime persone ci consta che questo canonico sarebbe in tutta l'estensione del termine un buon diavolo, che avrebbe dato tutto il suo, parte bonariamente ad imprestito, e parte per carità.

Che sia questo il motivo per cui quegli altri preti lo perseguitano accanitamente?

¡¡¡ *Morgen* (prov. d'Aosta). — Sono sempre i preti che si mostrano renitenti ad ogni legge. — È proibito per legge sanitaria di più oltre seppellire nelle chiese, ed ecco che nella chiesa di questa parrocchia si sta preparando una nuova tumulazione!

¡¡¡ Il posto d'ispettore de' boschi e selve della divisione di Nizza trovasi vacante da più di due mesi per la morte del barone Durante, e non si è ancora pensato a rimpiazzarlo. L'ispezione è ora diretta da un brigadiere de' guardaboschi, il quale certo, povero diavolo, è incapace di rispondere alla importanza del posto. Sicchè gli abusi del taglio di contrabbando andranno moltiplicandosi.

Il Ministero farebbe cosa giusta e necessaria provvedendo al più presto a quella direzione.

¡¡¡ Il bandito di Soperga, ora professore di diritto naturale nella università di Nardoni, ha testè recitato un discorso diretto a provare che il matrimonio cristiano non è un contratto, ma un sacramento.

Pare che il bandito anche lungi dalla patria pensi a corroborare le mene di coloro che cercano di attraversare il suo progresso.

L'*Armonia* pretende che il sullodato bandito *siasi introdotto con molta maestria nell'argomento del coniugio!!*

¡¡¡ *Cuneo*, 29 luglio. — Quel tale ministro dell'Altissimo chiamato davanti a questo tribunale per taglio di gelsi sui poderi altrui, venne poi diffatti condannato ad una bravissima multa, nei danni e spese col carcere sussidiario. — Pare che passi qualche differenza fra le condanne che vengono inflitte ai giornalisti liberali e quelle comminate contro certi preti. I primi sono condannati per libere opinioni, per ischietta manifestazione del pensiero; gli altri invece per furto di posate e per taglio di piante nei terreni altrui. Pare proprio che ci debba essere una qualche differenza.

### NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — Alla deputazione della Guardia nazionale di Alessandria che nella notte del 31 p. p. luglio volle prender parte al pellegrinaggio che la Guardia nazionale di Torino fece alla tomba del magnanimo Carlo Alberto venne offerto dopo il

ritorno da Superga un fraterno banchetto all'albergo della Dogana, cui intervenne un numeroso stato-maggiore della Guardia nazionale torinese. I Militi alessandrini poi non vollero dipartirsi da Torino senza lasciare un attestato di simpatia alla famiglia degli esuli che languono nella miseria per la causa stessa per cui Carlo Alberto perdeva il trono e la vita; e trasmisero al comitato col mezzo del signor Giuseppe Stura 40 franchi. — Questo atto onora altamente la Guardia nazionale di Alessandria.

— Giovedì scorso, così *Lo Statuto*, alle ore 9, minuti 40 di sera il fulmine cadde con gran scoppio NELLA CAPPELLA DI MONSIGNORE, mentre questi se ne stava tranquillamente cenando in famiglia. In questi tempi d'empietà e d'irreligione, anche il fulmine in vece di cadere sulla testa dei liberali ardisce di turbare la pace domestica e la digestione di un'Eccellenza vescovile! — Quale creanza!

— L'Associazione degli Operai va ognor progredendo di bene in meglio tanto dal lato morale, che materiale: il numero d'ordine degli inscritti ascende a 1180.

Nel corso dei mesi testè scorsi di giugno e luglio vennero accordati i sussidii a 64 ammalati, i quali ammontarono a lire mille e più.

CASTELLAZZO — Anche qui i candidati liberali furono eletti a grandissima maggioranza.

CARESANA. — Ad onta di certe arti di sagrestia, e di certe *pietose* insinuazioni di uomini apparentemente liberali, questo paese s'è ognora mostrato ardente di generosi sentimenti. Ne abbiamo una prova nella creazione della Società di mutuo soccorso.

GENOVA, 2 agosto. — Ieri le intimazioni di chiusura delle botteghe nelle ore degli uffizi, e i verbali di contravvenzione piovvero in tutti i sestieri come la gragnuola, e sempre in forza del famoso manifesto della triade *austro-russa-pontificia*, Luciani-Paulucci-Jourdan (1) pubblicato nel 1841!!!!! I bottegai hanno un bel rispondere che il manifesto Luciani-Paulucci-Jourdan è stato annientato dallo Statuto. Ma a che giovano le proteste e i riclami dei bottegai? Vi so dire per altro che se il tribunale di polizia vorrà dar corso a tutte le denuncie sarà mestieri ch'ei sieda in permanenza per cinque o sei mesi. Del resto non pare che si verifichi l'asserto del corrispondente di Torino del *Corriere Mercantile*, che cioè il ministero sia disposto di lasciar cadere in dimenticanza la troppo famosa circolare pernatica; le sentenze di sabbato scorso dei giudici titolari sollecitate a quanto dicesi dal cavaliere Cotta, e le denuncie di ieri proverebbero anzi il contrario. Oh il parto del signor Pernati di Momo non subirà la sorte della prole di Saturno! Pericola certamente di essere strozzato dal Magistrato di Cassazione, il quale dee presto pronunciare sulla assolutoria del pizzicagnolo Lombardi. Se l'assolutoria è confermata, il Piemonte intuonerà con tutto il cuore al parto-Pernati il *Parce sepulto*. (*Nostra corrisp.*)

CAGLIARI. — Anche il capitolo di questa città sottoscrisse ragliando una petizione contro la legge del matrimonio. In questa occasione la maggioranza dei cittadini prorompeva contro le chieriche ed i colari in parole molto gravi. È la gazzetta ufficiale dell'Isola che dà questa notizia.

SASSARI. — Le elezioni comunali di questa città risultarono quasi tutte favorevoli ai liberali, non ostante le mene della fazione che col sindaco Sussarello parteggia per la pressione politica e lo stato d'assedio. Contansi fra gli eletti: l'ex-sindaco D. Giacomo Deliperi (a grandissima maggioranza).

Il nome del Deliperi leggevasi su tutte le schede in capo a tutti gli altri, accompagnato da un aggiunto di lode, come *il coraggioso*, *l'ottimo cittadino*, *lo Spartano*, *il vero patriota*, ecc. ecc.

(1) Il Padre Jourdan gesuita, era il faccendiere della casa di Genova per ciò che riguardava la polizia, della quale era la più solida colonna. Paulucchi e Luciani nulla facevano senza ch'ei ne fosse interpellato.

ROMA. — *L'Indépendance Belge* dà la notizia che il sultano ha mandato a Sua Beatitudine Pio IX un servizio prezioso da tavola. — Perciò Pio IX mangiando e bevendo avrà davanti agli occhi un regalo da turchi.

— Si scrive da Roma al *Journal des Débats*, che il principe di Holenlohe, cameriere *pavonazzo-segreto* del Papa, e due altri prelati erano sulle mosse per alla volta di Vienna. Si dicono latori di lettere autografe del Papa all'Imperatore. Se ne ignora il tenore. Quel che è certo si è che esse trattavano di questioni di alta importanza; alcuni dicono anche che erano relative al soggiorno delle guarnigioni austriache e francesi.

PARIGI. I ministri testè licenziati vennero consolati con larghe dotazioni. Il signor Lefebvre-Duruflé segnatamente ottenne la *modesta* pensione di 30,000 franchi. — Così si fanno gli affari del popolo!!!

— Gli avvertimenti piovono sopra i giornali dei dipartimenti. Il giornale di Rennes fu ritenuto colpevole per essersi permesso a riguardo degli atti dell'amministrazione una *critica malvolente, erronea in sostanza e perfida nella forma*!!!

— La squadra partita per Tripoli ha ordine di bombardare la città, se il pascià non dà una soddisfazione completa al console di Francia.

Vi fu un grande scandalo in seguito all'arresto di un gran *personaggio* che si intitolava principe di Gonzaga e di Mantova, e distribuiva croci sollecitate con danaro contante. Uomini alto collocati si trovano compromessi in questo ridicolo affare.

— La *Patrie* ha negato in maniera la più categorica l'esistenza del trattato analizzata dal *Morning Chronicle*, e così termina il suo articolo. « Possiamo con franchezza smentire una pretesa così esorbitante, e che sarebbe la negazione di ogni diritto, di ogni principio. »

BELGIO. -- La crisi ministeriale non è ancora terminata positivamente.

PORTOGALLO. — Le *Cortes* sono state prorogate al 6 agosto.

LONDRA. — Il *Morning-Post* pubblica il seguente prospetto delle elezioni:

Ministeriali 336 — Liberali 317 — Totale 653.

Da un'altra parte il *Sun*, dopo aver dato il prospetto delle elezioni, emette il parere che il nuovo Parlamento si comporrà di 284 ministeriali e 369 anti-ministeriali.

VIENNA. — Delle misure annunciate qualche tempo fa per migliorare i rapporti finanziari non si parla più. L'effetto dell'ultimo prestito non solamente non ha fatto alcun progresso, ma l'argento è di nuovo salito all'aggio del 20 per cento, mentre la pubblicazione del bilancio 1851, della quale la *Corrispondenza austriaca* si era formata tante speranze, non ebbe alcuna conseguenza alla borsa.

Adesso l'attenzione è di nuovo rivolta sull'aggiotagio, contro il quale si è già proceduto qualche tempo fa con severe misure di polizia, senza ottenere alcun favorevole risultato.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente responsabile.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. ZOPPETTI recita: *La vecchiaia di Ludro*, con Ballo.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1|2) — La Compagnia ZOPPETTI recita *Il demone della notte*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Colombino recita: *I due Ludri*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Cristoforo Colombo*.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 185

L'ITALIANO

Giovedì — 5 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 5 AGOSTO

Una buffoneria, od una bricconata solenne dava luogo giorni sono ad articoli dei fogli clericali.

Quella buffoneria, o quella bricconata era un avviso della sedicente chiesa de' Mormoni, od altre simili imbecillità.

Ma la stupidità di cotesti Mormoni, od altri pretesi *santi degli ultimi giorni* sarebbe stata sì colossale nel venirsi a indirizzare a questa popolazione piemontese fortissima del suo buonsenso, e la quale, è poco tempo appunto, respingeva col più profondo disprezzo le ciniche teorie del famoso Grignaschi, che nacque facilmente in tutti i buoni cittadini il fondatissimo sospetto, che la ciarlataneria di quegli avvisi non fosse che una miserabile gherminella della esecrata fazione clericale medesima.

Questo sospetto venne avvalorato dall'uso che la stampa clericale fece tosto di tale occasione pubblicando articoloni contro i Mormoni, contro le loro immoralità, per poi dopo far passaggio ad urlare contro la legge del matrimonio.

Infatti nel n. 91 del Monitore del *Moschino* trovasi un articolo in cui dopo aver narrato come fra i Mormoni vi è chi ha 20 o 30 donne, e chi ne ha ancora di più, dopo aver anzi detto come un membro del clero mormone avea per mogli a un tempo la madre e due figlie, si fa colla più sfrontata infamia il passaggio seguente:

« Da questa storia possono rilevare i nostri lettori « per qual ragione i Mormoni sieno venuti a Torino. « Essi hanno avuto notizia della legge Boncompagni. « Forse hanno letto il suo progetto tal quale venne « presentato alla Camera, e siccome in questo la plu« ralità delle mogli non era proibita, così credettero « che il nostro guardasigilli fosse un Mormone bello « e buono. Videro in sostanza che il vento tirava tra « noi favorevole alle loro dottrine, che noi accoglie« vamo a braccia aperte *i fratelli*, e ne mandarono due.»

Bastava questa esecrabile insinuazione pretina per togliere ogni dubbio sulla fabbrica degli avvisi-mormoni.

Quando un partito come il clericale perde a tal punto il pudore per inventare calunnie così infami, per manipolare orrori sì scellerati fondandoli sopra una circostanza qualunque, bisogna proprio ammettere che nessun altro fuor di esso può essere l'autore di tale circostanza.

Però fortunatamente l'invenzione dei clericali è ben miserabile, e la gherminella mostra siffattamente la corda che non avrà altro esito salvo quello di farne sempre più esecrare gli autori, e di mostrare al popolo quanto siano infami i mezzi adoperati da tale genia contro la legge del matrimonio.

E il governo fa nulla contro i rivoluzionarii chercuti; contro i *celibi* nemici della legge del matrimonio, che nel loro *celibato* fremono di vedersi rapire il loro dominio assoluto su quell' argomento, e metton fuori un palmo di lingua, e fanno lavorare le ghiandole salivali come il goloso che vede allontanare da sè saporite vivande?

Sia onore al vero. Il governo s'è scosso, stomacato finalmente dalle sozzure della fazione clericale, ed abbiamo sott'occhio la seguente circolare.

« Torino, 30 luglio 1852.

« *Amministrazione di pubblica sicurezza*
« — *Questura della città e provincia*
« *di Torino* — *Circolare num.* 3 —
« *Oggetto: Maneggi contro il progetto*
« *di legge sul matrimonio.* »

« Il progetto di legge sul matrimonio, presentato « dal governo al Parlamento è occasione o pretesto a « varii sacerdoti per suscitare agitazione nel paese, « specialmente per mezzo di petizioni.

« Il diritto di petizione, quando è lealmente eser« cito, quand'è l'espressione libera ed indipendente dei « voti e desiderii dei cittadini, quando non offende le « libere instituzioni e le leggi, vuole essere rispettato, « ma ove risulti che vi siano intrighi, raggiri, frodi,

« violenze, minaccie, insidiose supposizioni, mercè le « quali si cerchi traviare l' opinione pubblica, come « sarebbe pel progetto di legge suddetto il far credere « che il governo abbia tendenze anticattoliche, allora « non si deve tralasciare di tener dietro a tali ma« neggi per scoprirne gli autori, fautori e complici, e « denunciarli irremissibilmente al fisco acciò sieno resi « impotenti nei loro sinistri fini.

« Il Ministero conobbe come di tal diritto di peti« zione siasi fatto abuso ed arma contro il regio Go« verno, specialmente da alcuni parroci e vice-parroci: « ond' è il Governo medesimo fermamente deciso di « prevenire e reprimere, occorrendo, qualunque atto « che possa turbare l'ordine, o far sorgere il disprezzo « sovra le leggi.

« Ad un tale scopo il Questore sottoscritto, d' inca« rico della superiore Autorità, si fa ad invitare li si« gnori sindaci e gli altri ufficiali governativi di questa « città e provincia, a spiegare la massima vigilanza in« torno alli fatti della natura sovraccennata, che in « avvenire potessero aver luogo, ed ogni qual volta in « essi si scorga i caratteri di un reato, a provvedere, « a norma di legge, e secondo la gravità dei casi.

« Sarà pure cura dei signori sindaci ed altri funzio« nari summentovati procurarsi esatte notizie di tutti « gli atti del genere sovravvertito, che nel loro rispet« tivo distretto fossero già intervenuti dal dì della pre« sentazione del suddetto progetto di legge alla Ca« mera dei deputati: e ragguagliarne minutamente questa « Questura, per la cognizione che ne deve esser data « all'Autorità superiore.

« Dalle prescrizioni che sovra si fanno egli è ovvio « conoscere che li funzionari ridetti, per raggiungere « lo scopo del regio Governo dovranno far uso di tutta « la vigilanza, solerzia ed energia di cui essi siano ca« paci, non disgiunta dalla prudenza, che deve loro « essere particolarmente propria, e sarà convenientis« simo, anzi necessario si tengano in istretta relazione « colle autorità giudiziarie acciò colla miglior saviezza « venga ad ogni contingenza provveduto alla conserva« zione dell'ordine, ed al rispetto dovuto alle leggi ed « al Governo.

« Il Questore crede di potersi ripromettere dal ben « conosciuto zelo dei signori uffiziali di pubblica sicu« rezza, cui si rivolge tutto quel bene che il Governo « da loro si attende, e li prega voglian trasmettergli « sollecitamente un cenno di ricevuta della presente.

« Il Questore »

« *Ai signori sindaci, assessori,*
« *e delegati di sicurezza pubblica*
« *della città e provincia di To-*
« *rino.* »

Sia lodato il cielo!

Noi già abbiamo pubblicato e proteste di municipii contro i pretini raggiri, e proteste d'individui contro firme carpite dai preti a tradimento. Se il governo e i suoi impiegati porranno nell'adempiere quanto promette la circolare metà dello zelo che s'impiega contro la libera stampa, potranno essere sicuri di salvare al Piemonte una grande vergogna.

## APPENDICE ALL' ARTICOLO DI IERI

A edificazione dei Piemontesi presenti e futuri ripetiamo oggi il 2° *Considerando* della sentenza data dal R. Tribunale di prima cognizione in Torino sedente, sezione correzionale, composta delli signori cavaliere Luigi Salvi vice presidente, Luigi Bertalazone e Gaetano Gibellini giudici contro *Il Fischietto* n. 35:

« Che ciò nullameno colle generiche espressioni, con « cui nelle ultime ottave di questa poesia si è fatto il « basso raffronto del monaco coll'asine, *si è implicita*« *mente derisa l'istituzione della vita claustrale, che è pure* « *assai commendata dalla nostra religione, come mezzo* « *più sicuro per conseguire la futura vita di salvezza.* »

Ora il fisco e il tribunale di prima cognizione abbiano pazienza ed ascoltino una storiella a proposito d' asini e di frati.

Nel 1764 in Francia era procuratore generale del Parlamento della Bretagna Luigi Renato De Caradeuc de La Chalotais. Quest'uomo, dicono le storie, avea molto talento, molto onore e molta lealtà, e godeva la stima di tutti i francesi, e ci s'intende, meno i gesuiti. Questo uomo stampò in allora un *Essais sur l'éducation nationale*, nel quale provò, che i frati nell' interesse della società non solamente erano inutili, ma perniciosi alla pubblica istruzione, perniciosi alla pubblica morale, e (abbia pazienza il fisco e il tribunale di prima cognizione) perniciosi persino alla religione, *per aver sostituito* tante pratiche superstiziose alla semplice morale del vangelo. Il fisco e il tribunale non ha che a leggere quel *saggio*.

Era a que' tempi governatore della Bretagna il duca D'Aiguillon, il quale, *rotto ad ogni vizio, impiegava poi ogni mezzo per riempire le casse continuamente svuotate dal suo libertinaggio e dal suo fasto* (Histoire de la Bastille, pag. 70). Egli era carne ed ossa coi gesuiti che l'assolvevano quindi d'ogni peccato.

I gesuiti, irritati del libro di La Chalotais, tentarono ogni prova per farlo processare; non ci fu mezzo; il libro di quell'integerrimo magistrato poggiava su troppo sodi argomenti. Allora i gesuiti e il loro amico il duca De Aiguillon ricorsero al loro solito ingegno e inventarono la calunnia d'una segreta congiura di cui si designavano a capi La Chalotais e suo figlio. Ciò che non si potè ottenere col mezzo legale dei tribunali, si ottenne per mezzo d' *une lettre de cachet*, data molto facilmente da Luigi XV. Il *pio* Luigi XV era giunto felicemente alla sua ventesima o trentesima nobile cortigiana, che facea da intermezzo tra la marchesa di Pompadur, già scaduta, e la contessa Du Barry, che stava per succederle: essa si chiamava madamigella

Tiercelin, figlia del conte Tiercelin de la Roche du Maine. Un abatino di corte che era il segreto amante di madamigella Tiercelin, aiutò pure il duca d'Aiguillon, e per mezzo della lettera di *cachet*, il procuratore generale La Chalotais fu imprigionato nella Bastiglia nella notte dell'11 novembre 1765, e vi restò con suo figlio in mezzo a torture indescrivibili senza processo alcuno sino alla notte del 22 dicembre 1766, d'onde fu tratto, senza processo pure, e fu esiliato a perpetuità.

Noi compiangiamo i *poveri* gesuiti d'allora, il *povero* duca d'Aiquillon loro amico, il *povero* abatino di corte, il *povero* confessore del re e finalmente la *povera* madamigella Tiercelin che dovettero darsi tanti fastidi, tante cure, tanti imbrogli, per ottenere la punizione di La Chalotais e del suo libro sull' educazione nazionale.

Se ci fosse stato in Francia a quel tempo la sezione correzionale del R. Tribunale di prima Cognizione in Torino sedente, questo con il suo secondo considerando che nel libro di La Chalotais *si era implicitamente derisa l' istituzione della vita claustrale, che è pure assai commendata dalla nostra religione, come mezzo più sicuro per conseguire la futura vita di salvezza*, avrebbe bravamente condannato il procuratore generale almeno almeno *al carcere per giorni quindici ed alla multa di ll.* 200.

Noi ammiriamo la saviezza economico-politica del Tribunale di prima Cognizione, il quale in un paese che ha per sua disgrazia a mantenere oltre a 280 conventi; in un paese nel quale è tanta la moltitudine dei preti e dei frati che il governo ha rossore di pubblicarne una volta la statistica; in un paese in cui i frati non sapendo come ammazzare il tempo portano di casa in casa una sottoscrizione contro le leggi dello Stato, si fa difensore della vita claustrale, ed assevera che *un articolo contro i frati possa ingenerare un disprezzo per la nostra religione*. Si lo ripetiamo noi siamo compresi di alta ammirazione per il Tribunale di prima Cognizione in Torino sedente, e ci confermiamo nell' idea che veramente sia una gran bella cosa l' *innamovibilità* di simili magistrati. A. Borella.

---

La buona fede dei *dottissimi* frati e preti dimostrata da quest'altro

## DOCUMENTO

« Il parroco della Madonna degli Angeli recavasi in casa mia, scegliendo il momento in cui io era assente, e con speciosi ed ingannevoli pretesti induceva mia moglie a firmarsi per un voto alla Madonna della Consolata; voto il quale è unicamente tendente a gettare il biasimo e la disapprovazione contro la legge del matrimonio civile.

Inoltre il suddetto parroco, essendo io, come già dissi, assente da casa, si permetteva di inscrivere su quella nota il mio stesso nome, ciò che importa una vera falsità. Nè qui si ferma la mala fede di questo parroco, che inseriva nella nota suddetta il nome di tutti i miei figli, in parte assenti da casa, ed in parte illetterati, due soli eccettuati; e fra i figli assenti vidi inscritto sulla nota pubblicata dall'*Armonia* persino un mio bimbo lattante, che trovasi a balia.

Oltre a ciò il detto frate si faceva consegnare dalla mia buona ma credula moglie la somma di lire due.

Protesto perciò solennemente contro l' operato del detto parroco che s'intruse me assente in casa mia, abusò del mio nome e mi fece protestare contro una legge già sancita dalla Camera dei deputati, legge che io, come cittadino, trovo opportuna non solo ma necessaria ed indispensabile. — In quanto alla somma di lire due captata sotto pretesto di religione, meglio che lasciarla destinata a tal uso la vorrei data a qualche povero come azione più accetta al Signore.

Pietro Peluffo

*Testimonii per la firma del Pietro Peluffo*

M. G. Saredo. — Gerbola Pietro.

---

*Società di farmacia degli Stati Sardi. Proposta di premio.*

PROGRAMMA

Un anonimo avendo offerto a questa Società di farmacia, alla quale egli appartiene, la somma di franchi 500 per assegnamento di un premio all'autore del migliore scritto sulla malattia delle uve, che pure di quest'anno imperversa nei vigneti del Piemonte e di altre parti d'Italia, la Società, apprezzando la generosa offerta, propone a soggetto di concorso la risoluzione del seguente quesito;

*Indicare mezzi che, per non dubbie prove di pratica applicazione in grande, risultino valevoli a preservare le uve dalla malattia dominante, o ad arrestarne i progressi.*

Le memorie dovranno essere inedite, scritte in lingua italiana o francese ed inviate franche di porto al segretario generale della Società di farmacia in Torino, prima del finire del mese di gennaio dell'anno 1854.

Ciascuna memoria dovrà essere contrassegnata da una epigrafe che avrassi a ripetere sovra un biglietto sigillato contenente il nome, il cognome, la patria e il domicilio dell'autore.

Nel dicembre dell'anno suddetto 1854, la Società, dopo avere nella opportuna stagione ripetute le osservazioni e verificati i fatti che i concorrenti avranno addotto, pubblicherà il giudizio che avrà pronunciato.

La memoria premiata sarà stampata nel giornale della Società.

I biglietti di quelle non premiate non saranno aperti, ma saranno abbruciati. Sono esclusi dal concorso i soli membri ordinarii della Società.

Torino, addì 31 luglio 1852.

*Il presidente della Società* Gio. Batt. Schiapparelli.

*Il segretario generale* Giuseppe Gallo.

## NOTIZIE VARIE

ASTI. — La sera del 24 p. p. luglio una pioggia accompagnata da grandine e da impetuoso vento cadeva dirotta sul territorio di Valfenera. Il rio Riccarello, che colà gonfio vi scorreva, nel mentre che distrusse in parte le dighe e lasciava malconcie le strade di quel comune, seminava pur anco per il letto alcune monete e medaglie d'argento antiche, che in numero di circa 400 furono all'indomani ritrovate da quegli abitanti. La loro forma non è totalmente rotonda, la dimensione è alquanto maggiore d'un mezzo franco, ed il loro impronto porta fatti celebri e personaggi rinomati dell'antica Roma.

Diciassette anni or sono, una simile piena ne dissotterrava più di 500 dello stesso conio, e vane furono in allora, come oggi, le indagini fatte per conoscere il sito da dove furono smosse.

SAVOIA. — La democrazia ha ancora riportato una splendida vittoria nelle elezioni che hanno avuto luogo nella comune della Motte-Servolez. — Tutta la lista del *Patriote* è passata ad una immensa maggioranza.

LUCCA. — Il mitrato di questa città è ancora di ignota dimora. Era grande amico del gesuita Boccella, e si dubita che la disgrazia di costui lo abbia spinto a qualche passo imprudente. Si dice che abbia lasciato Lucca vestito da *décrotteur*.

ROMA. — Una notificazione del cardinale Antonelli annunzia conchiusa una convenzione postale tra il governo di Nardoni e l'austriaco. La convenzione è fatta in nome della SS. ed indivisibile Trinità, e sottoscritta dal predetto cardinale e dal conte Esterhasy. Così è compiuta l'accessione del Papa alla convenzione fondamentale per una lega postale austro-italica, ecc. ecc.

SVIZZERA. — La maggioranza della commissione, relativa al debito di guerra del Sonderbund propone il totale condono del residuo debito, e la minoranza un condono parziale.

PARIGI. — Anche il *Pays* e la *Gazette de France* negano assolutamente l'esistenza del trattato pubblicato dal *Morning Chronicle*. Pare che in ogni caso sarebbe più attendibile una smentita di qualcuna delle potenze che si dicono firmatarie del preteso trattato.

— Lamartine, che i suoi compatrioti volevano eleggere a membro del consiglio generale, scrive al giornale di *Saone-et-Loire* per far conoscere ch'egli non può accettare nessuna candidatura. Odilon Barrot ha pure scritto agli elettori dell'Aisne per rifiutare tale candidatura.

— Il *Moniteur* contiene un movimento molto significante nel Consiglio di Stato. I tre consiglieri di Stato, che hanno sostenuto i decreti del 22 gennaio, diventano presidenti di sezione, e sono i signori Allard, Boudet e Vuillefroy. Questo avvenimento, scrive il corrispondente del *Risorgimento*, è inaudito, specialmente per ciò che riguarda i due ultimi la cui capacità è molto volgare.

I signori Cornudet e Reverchon che hanno avuto il coraggio di dire la verità nei loro rapporti ricevono il premio della loro indipendenza e sono rivocati. Lo stesso signor Giraud, antico ministro del presidente, non isfugge alla disgrazia, essendo nominato semplicemente ispettore generale dell'università. Il signor Maigne invece che ha fatto, come è noto, nella quistione dei beni orleanesi un rapporto favorevole alla politica presidenziale, diventa consigliere di Stato. . . .

— Era corsa la voce che i protestanti e gli ebrei andavano ad essere per decreto ministeriale esclusi dalla scuola normale superiore, ed ognuno dubitava che un cosiffatto attentato fosse portato ai grandi principii che hanno costato tanto sangue, e che hanno fatto la rivoluzione dell'89 che li ha proclamati — l'ammissibilità di tutti agli impieghi, e la tolleranza in materia religiosa. Il *Moniteur* pubblica una nota per smentire esse voci e per assicurare che la libertà di coscienza sarà pienamente rispettata, vale a dire anche gli acattolici saranno ammessi come prima alla suddetta scuola normale.

BRUXELLES. — Il signor Victor Hugo ha lasciato Bruxelles, per recarsi all'isola di Jersey.

PORTOGALLO. — Scrivono al *Morning Post*:

Oltre il marchese di Lavradio, parecchi nobili personaggi hanno lasciato o si apparecchiano a lasciare il Tago per trasferirsi presso Don Miguel.

Il governo di Donna Maria comincia a starne in qualche ansietà.

Nelle provincie gli animi si vanno ogni dì più alienando dal governo.

LONDRA. — Si scrive da Londra che la lotta sulla questione elettorale è finalmente messa innanzi dal partito liberale. Il *Sunday-Times*, organo ebdomadario il più importante di questo partito, che si stampa ad un numero considerevole di esemplari, ha dato l'impulso e il segnale di una di quelle formidabili agitazioni, di cui l'Inghilterra ha il monopolio. Sarà necessaria tutta l'abilità e tutta la peritante diplomazia dei capi del partito tory per rispondere all'attacco che si minaccia, ed anche tutta la proverbiale prudenza del partito whig per non essere strascinato fuori del suo terreno.

AUSTRIA. — Si parla molto di nuovi provvedimenti finanziari. Si tratta di depositare nelle mani del governo le somme appartenenti agli orfanelli, ecc. ecc. Queste somme verrebbero depositate nella cassa d'estinzione. Questo provvedimento può considerarsi come un prestito nascosto, attesochè la somma ascende a 250 milioni, 43 dei quali appartengono alla sola città di Vienna. Questa somma è nelle mani dei piccoli possidenti che le avevano ottenute ad un interesse mitissimo.

Non essendovi in Austria nessuna instituzione, a cui i coltivatori possano far capo, il ritiro di questa somma li metterà in gravi difficoltà.

AMBURGO. — L'antica lotta confessionale è di nuovo risorta; la pace fra le due chiese cattolica e protestante è stata turbata, e come al solito la colpa ne è l'arroganza del parroco armonioso.

Finora si è sempre usato nei matrimoni misti che la prima consacrazione ecclesiastica era impartita dal ministro del culto cui appartiene la sposa. Negli ultimi tempi il parroco cattolico pretende di essere il primo indistintamente se la sposa o lo sposo sia cattolico.

Questa pretesa viene sostenuta dal parroco con tutti i mezzi, diretti ed indiretti, occulti e manifesti.

Un accordo amichevole proposto dal ministero luterano al parroco cattolico, fu respinto con insignificanti pretesti, ed una cortese proposizione per iscritto fu lasciata senza risposta dal parroco medesimo. Il ministero luterano si è rivolto al Senato, e si attende prossimamente una determinazione legislativa in proposito. Ma il parroco cattolico, Brüning, procede più oltre nelle sue pretese; egli vuole che tutti i figli nati da matrimonio misto siano educati nella religione cattolica, e rifiuta la benedizione sacramentale a coloro che non vogliono accettare questa condizione.

---

La Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Torino in adunanza del 29 p. p. deliberava di recarsi in corpo alla Real Basilica di Superga a rendere preci per l'estinto Magnanimo Re Carlo Alberto, in attestato di riconoscenza pel bene fatto al suo popolo.

Le Deputazioni che intendono intervenire per rappresentare le Società consorelle che vorranno prender parte a sì pia dimostrazione, si troveranno domenica 8 agosto, alle ore 3 del mattino in piazza Vittorio Emanuele, luogo designato per la partenza.

Torino, 3 agosto 1852.

Per la Torinese Società
*Il Presidente*
Felix Stefano

---

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 185

Venerdì — 6 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 6 AGOSTO

L'ultima modificazione ministeriale francese in senso *meno codino* ha fatto fremere la reazione. La caduta di Boccella in Toscana ha fatto fremere i clericali.

Le elezioni inglesi hanno fatto fremere gli uni e gli altri.

Signor Pernati di Momo, ci basterebbe, in quanto a voi, che questi avvenimenti vi avessero fatto riflettere.

Se prima di voi era già pur troppo introdotto nel Ministero il sistema a *bascule* di ferire un po'a manca, un po' a destra, per tenersi nel *giusto mezzo*, voi tal sistema l'avete portato al punto da ridurre il *giusto mezzo* alla sottigliezza d'un filo, sicchè il Ministero più non sembra disgraziatamente che una mano di acrobatici più o meno abili, i quali saltano su quel filo fino a che non si assottigli più sempre.

Dov'è andata quell'ampia base nazionale, che alle operazioni del ministero avea saputo dare l' attività di Cavour medesimo?

Dov' è andata quella base nazionale larghissima e solidissima che avea saputo dar loro la sapienza di Siccardi?

Voi avete fatto dileguar tutto!

E ne prendiamo in testimonio la nazione intera.

Infatti i liberali, sebbene non amici a Pernati di Momo, pure sostengono a tutta oltranza il Ministero nella legge del matrimonio; lo sostengono perchè in ciò fanno le parti dell' incivilimento contro la sozza barbarie clericale.

E tuttavia, dica la nazione, dica il Ministero stesso se la forza, se l'aura ch'esso dà al governo sia la stessa che all'epoca delle leggi-Siccardi!

Dio buono, quanto ci corre!

Siccardi *toccava il tutto della bottega*, eppure senza ritardi le sue leggi procedettero a guisa dei trionfatori.

E ciò perchè?

La nazione non è essa adesso col Ministero nella legge sul matrimonio, come allora per le leggi-Siccardi?

Certo sì; la nazione fa con quello il dover suo; ma tanto Pernati di Momo colla sua circolare, quanto l'andamento generale delle cose sotto un tal Ministero hanno imbaldanzita la fazione clericale, che nella guerra incredibile mossa dal fisco alla libera stampa ha veduta una perpetua vittoria per sè. La nazione ha continuata sua strada liberalmente, arditamente, come lo ha dimostrato nelle ultime elezioni. Ma la nazione (e queste stesse elezioni ne sono prova), sebbene sempre più santamente energica contro la fazione clericale, ha fatto tuttavia causa separata dal Ministero.

Ed era inevitabile.

Tra Pernati e la nazione, dopo la circolare, v'era un abisso: al ministero delle finanze, dov' era un uomo speciale, era stato posto provvisoriamente un gerente, che riconosce appunto egli stesso non poter essere che provvisorio, e questo provvisorio, nel Ministero che ora è più importante, va prolungandosi! Boncompagni, parlatore eccellente, non è uomo poi da dar segni di vita troppo capaci di animare potentemente un portafoglio, e invece ne tien due. Paleocapa ha ancora una indigestione di sabbie di San Paolo e di Valdocco (e tacciamo del monumento Carlo Alberto). Azeglio assolutamente invecchia, e fa dolorose caricature de'fiorentini galanti nel suo Nicolò de' Lapi, coi suoi sfratti dati a poveri ed arditi giornalisti. Al Ministero non resta che Lamarmora il quale abbia conservata intatta la sua influenza.

Quale fiducia può avere la nazione in un ministero che s'è modificato, mentre era fortissimo, mentre Cavour avea trovato modo di renderlo più forte? In un ministero che s'è modificato per farsi infinitamente più debole nell'indirizzo generale delle cose, debolissimo poi nelle finanziarie?

Noi domandiamo alla coscienza della nazione: « Tal qual è, credete voi che il Ministero attuale sia all' altezza delle circostanze? » Rispondete. E notate, abbiamo detto *tal qual è*, perchè nemmeno a noi piac-

ciono le crisi *universali* in momenti che sono pur troppo di sola aspettativa, e non già di azione.

## SOCIETA' DEI SARTI

I popoli antichi dell'Oriente fecero delle cose grandissime. Essi però le fecero essendo come una moltitudine di servi ch' erano governati dal bastone dei principi, o dalla superstiziosa dominazione dei preti.

Ai tempi moderni più particolarmente s' appartiene quello che si dice *spirito d'associazione.* Secondo il quale non per ubbidire ad una forza che ti costringa a fare alcuna cosa, ma allettati dalla utilità propria gli uomini si sforzano di accoppiare le ricchezze, l' ingegno, ed il lavoro proprio di ciascheduno a quello di molti altri, e così ottenerne un utile, che soli e disgiunti sarebbero stati impotenti a conseguire.

Le strade ferrate ed altre grandissime opere che tengono presso a noi il luogo delle Piramidi e degli Ipogei egizii ed indiani ne sono un esempio.

La tirannia però, come dico, fu lo sprone dei primi, la libertà lo è dei secondi.

Presso di noi questa tendenza ad unirsi si è soprattutto svolta dopo le nuove libertà concesse, ed innumerevoli sono le società nascenti, o nate in questi pochi ultimi anni in tutte le parti dello Stato.

Per ora discorreremo di una nuova società di sarti, che pare voglia rompere il guscio, e nascere.

Havvene una già di sarti, ed è formata di giovani operai, i quali pensarono che invece di recarsi a lavorare per meschina mercede in casa di un padrone, e *qualche volta* farlo ricco, era meglio mettersi insieme, e lavorare per conto proprio, e così dividere insieme la comune povertà, o la comune ricchezza. Ed il pensiero è bello, e sarà ottimo quando la fortuna, che in tutte le cose umane può assai più che non si creda, e la vigilanza ed il lavoro assiduo ed ingegnoso abbiano condotto a buon fine la incominciata impresa.

Ora però quella che fa capolino, e tenta di nascere, è una società molto più vasta, e che abbraccerebbe tutti i sarti di Torino, e il fine e i modi sarebbero codesti:

I sarti si sono accorti di una cosa, ed è che *in generale* fanno poco lavoro; e non perchè non vogliano, ma perchè non possono. E non possono per una ragione che è oltremodo semplice!

Gli Ebrei si sono posti da parecchi anni in qua a tenere magazzini di abiti nuovi, ed oltrecciò li fanno, quando si vogliano far fare, ed a molto miglior mercato che non facciano i nostri sarti. Onde le loro botteghe sono frequentate non solamente da poveri campagnuoli, non solamente da giovanastri, ma da ogni condizione di persone, e più di una nobile carrozza si arresta rimpetto a Sinigaglia, od al numero 60.

Che modi tengano gli Israeliti per poter dare quelle robe a miglior mercato sarebbe troppo lungo il discorrerne. Fatto sta che si ha roba bella e buona, e subito; e quello che più importa costa poco.

Ora i sarti che veggono questo, e veggono che in conseguenza di questo le pratiche scemano anzichè aumentare come pur dovrebbero con la popolazione e con la civiltà crescente, si hanno posto in cuore di voler fare *concorrenza* al Ghetto, e quello che gli Israeliti fanno, essi pure volerlo fare.

La cosa, come vedete, è eccellente. Perchè chi finisce per guadagnarvi si è non chi fa gli abiti, ma il popolo che li adopera e spende meno.

Onde si hanno a ringraziare, primo: gli Israeliti che con il loro buon prezzo hanno fatto nascere questo pensiero nel cervello de' cristiani; secondo: i cristiani che questo pensiero tentano di mandare ad effetto. Più di tutto poi si hanno ad aver grazie alla libertà dell' industria e del commercio, la quale sola è di tutte queste cose la vera sorgente. Perchè se le arti fossero impedite e governate da certe leggi ristrettive, come presso i buoni nostri vecchi, e come molte altre ancora il sono, tutto questo sarebbe vano non pure aspettarlo, ma sperarlo.

(*Continua*) MARCANTONIO

---

Ieri (5 agosto) compivasi nel Collegio-convitto nazionale del Carmine la chiusura dei corsi secondari e speciali, e la proclamazione dei distinti nelle varie classi di ciaschedun corso.

Erano presenti alla solennità il ministro della istruzione pubblica, e parecchi alti personaggi addetti alla Università, numerosa l' adunanza di persone accorse, e rallegrata da molte e brillanti signore.

Il preside del collegio lesse un rendiconto delle cose fattesi nell'anno, e diede un cenno dello stato della nazionale istituzione sia come collegio che come convitto. In questo discorso trovammo degna di lode la imparzialità con cui si al bene che al male si è accennato, non ommettendo di suggerire ad un tempo quei miglioramenti cui l'esperienza dimostrò più utili o necessarii.

Quindi vennero proclamati i distinti nelle varie classi, e premiati con onorevoli menzioni, mentre gli alunni convittori con sommo amore ammaestrati nel canto dall'ottimo nostro maestro Luigi Rossi, con cori maestrevolmente armonizzati davan prova del profitto fatto in quest' arte, la cui importanza nella pubblica educazione non è ancora da noi apprezzata al suo giusto valore.

Dopo un forbito discorso del professore Muratore, gli alunni discesi nei cortili del collegio eseguirono parecchi esercizii militari con tanta precisione e franchezza, che da ogni parte scoppiarono unanimi e prolungati caldissimi applausi.

Noi ammirammo con intensa gioia l'ardito contegno, lo sguardo franco e sereno, il piglio baldo e sicuro di di questo numeroso stuolo di giovinetti, e non possiamo

a meno di concepire di loro le più liete speranze, e presagire alla patria una generazione di validi e gagliardi e generosi cittadini.

---

La buona fede dei *dottissimi* frati e preti dimostrata da quest'altro

## DOCUMENTO

*Parrocchia della Madonna degli Angeli*

Il curato di questa parrocchia, da pochi giorni in qua, si piglia il diletto di sorprendere la buona fede de' suoi fedeli per carpire abusivamente delle soscrizioni in favore del cattolicismo, come egli assevera, per iscreditare il protestantismo; ma quello che a ragione temo più fortemente, contrarie al progetto di legge-Boncompagni in ordine al matrimonio civile.

E quello che più monta il prelodato curato si serve della imbecillità di persone attempatelle, le quali ignorano la giustizia e il grande beneficio che necessariamente emerge da siffatto ordinamento. E nel suo infaticabile zelo apostolico fa per conseguenza concepire odio contro l'attuale governo, il quale dimostra l'energia di voler resistere al pregiudicio dei secoli, dando a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio.

Siccome il mio nome, come seppi da sicura fonte, sta compreso in quella lista, mi corre perciò l'obbligo di dichiarare solennemente che io ho mai avuta la triste intenzione di figurare avverso alla dottrina di Cristo, e al progetto di legge in discorso; ed inoltre la mia volontà non essendo concorsa all'atto della sottoscrizione, in virtù della mia chiara negativa di adesione a quanto si è fatto ME ASSENTE, obbligo il reverendo curato a cancellare dal suo foglio il mio nome che giammai servirà di puntello alla pericolante bottega.

Faccio voti infine che il mio esempio venga seguito da quelli infra i miei concittadini, il cui nome fu estorto al pari del mio. Ed in pari tempo mi prendo la libertà di avvisare certi frati reverendi della Madonna degli Angeli, che meglio si soddisfa al sacro ministero illuminando le menti, che non abbandonandole in una crassa ignoranza, corrompendo il cuore e suscitando coll'autorità della stola perverse passioni.

MAINERI LUIGI.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ *Oneglia.* — Fra le moltissime lettere nostre andò per parecchi giorni confusa una lettera che ci annunziava la piena vittoria del partito liberale nelle elezioni comunali d'Oneglia. — Tutti gli operai che sono elettori votarono uniti e compatti, e così furono distrutte d'un colpo le mene ed i raggiri dei tristi. Ed a proposito di questa buona città dobbiamo riparare ad un nostro involontario errore; in altro numero dicemmo che quello stupido individuo che si chiama Musso era nativo d'Oneglia; gli Onegliesi invece respingono l'*onore* di essere concittadini con questo *Musso*; diffatti egli non nacque in Oneglia.

¡¡¡ *Ivrea.* — Mercoledì 28 del passato luglio innanzi a questo tribunale di prima Cognizione seguì un dibattimento criminale interessante assai.

Trattavasi di trenta individui del comune di Mazzè appellanti da sentenza del giudice di Caluso che li aveva condannati, come sospetti di furti di campagna ed oziosi, alla sottomissione prevista dall' articolo 48 della legge di sicurezza pubblica 26 febbraio ultimo scorso.

La difesa, sostenuta dal bravo avvocato Squarzini, appuntava principalmente il difetto dei fatti ed indizi efficienti al sospetto, l' indicazione e conoscenza dei quali era dovere preliminare sia del giudice mandamentale che dell' amministrazione comunale a termini della stessa legge di sicurezza pubblica. Testimoni ragguardevoli, fra i quali due parroci e varii dei più cospicui proprietarii di Mazzè esclusero abbondantemente ogni sospetto dagli imputati, quasi tutti poveri ma onesti e laboriosi agricoltori ed artigiani; e questi colla franchezza ed indignazione proprie soltanto dell'innocenza rintuzzando le ingiuste imputazioni con sommo scorno di chi le aveva promosse, cioè di parte dell'amministrazione comunale di Mazzè, la quale è presieduta dal famoso sindaco don Carlo Birago di Vische, zio del marchese dell'*Armonia*, ecc.

Il tribunale profondamente impresso dell'insussistenza delle imputazioni assolse immantinenti tutti gli appellanti senza costo di spesa, e tale sentenza ansiosamente attesa per l' importanza e novità della cosa fu generalmente accolta con viva soddisfazione.

Quanto a noi ci limitiamo a domandare se quelli che hanno promosse le imputazioni, ed hanno ricevuta così solenne lezione pensino di durare in quell' amministrazione.

Ove d'uopo torneremo sull'argomento.

---

I TRE DOVERI. — Sotto questo titolo è stato pubblicato in Torino un discorso del signor Luigi Bassini, già professore nel collegio di Bobbio, e da ultimo in San Remo, dove fu costretto a presentare le sue dimissioni per togliersi alle persecuzioni che gli mossero contro i retrogradi.

Il discorso del Bassini fu profferito in Bobbio alla presenza degli alunni. Esso è bello di sentimenti liberali ed italiani.

---

Il Consiglio d'amministrazione della Società di mutuo insegnamento dichiara che il signor Bertinetti Pietro inscritto fra gli oblatori dell'*Armonia* non è il suo presidente, che invece contro di essa altamente protesta.

---

*Società di mutuo insegnamento presso S. Carlo.*

Si invita chiunque voglia concorrere al posto di scrivano per la società stessa a dirigere la sua domanda franca al presidente della Società.

Si richiede nei concorrenti bella ed elegante scrittura, e che possano disporre di un'ora ogni sera.

## NOTIZIE VARIE

**TORINO.** — Il Magistrato d'Appello in Torino sedente ha dichiarato, in camera di consiglio, non doversi far luogo al QUARTO processo intentato contro il direttore-gerente dell'estinto *Ape delle Langhe*, periodico liberale, che si stampava in Mondovì (e che ebbe l'onore di farsi lanciare la scomunica da Fra Tommaso Ghilardi domenicano), imputato d'avere nel penultimo suo numero (29 agosto) *eccitato la rivolta tra le varie classi di cittadini*, ecc.

Noi ci congratuliamo col sig. Buzzi gerente di quel democratico foglio per l'esito felice di quest'ultimo processo, tanto più che sappiamo di certo essere stato l'articolo incriminato un abuso di confidenza d'un sedicente suo amico.

**VENERIA REALE.** — Il giorno 2 si celebrò anche in questo luogo per cura del Municipio un funebre servizio per l'anniversario della morte del magnanimo re Carlo Alberto.

Tutti gli impiegati civili e militari assistevano alla mesta funzione.

Terminata la messa i bambini dell'Asilo cantarono il *Deprofundis* genuflessi davanti al sarcofago fra le lagrime dei cittadini già tanto commossi dalla memoria del Grande che tutto sagrificò per la rigenerazione de' suoi popoli.

Anche gli Operai volevano innalzar l'inno *È consumato il calice*, ma il parroco si accese tosto di *santo zelo*, e vi si oppose. Povero parroco! Temeva che le volte del tempio non precipitassero, e così restasse anch'esso vittima, ed allora addio le laute sue mense, e le ingenti sue entrate e redditi!!!

**CHIERI.** — Il giorno 29 del corrente agosto verrà celebrata in questa città la filarmonica festa di Santa Cecilia. — Sappiamo che già fin d'ora sono duecento gli instrumenti che prenderanno parte al colossale concerto. E probabilmente forse al giorno della festa essi si troveranno duplicati. Bellissima e geniale riunione di eletti cittadini; noi invitiamo le popolazioni circonvicine a concorrervi, che vi troveranno di che essere veramente soddisfatte.

**QUARTO.** — Si desidera conoscere, così il *Vero*, l'impiego dato dal signor parroco al provento di certo legato devoluto od al maestro celebrante od a giovani povere in occasione di matrimonio; il Municipio potrebbe forse saperlo. Si prega inoltre a non voler troppo abusare del pergamo chi vi si deve ricordare che la parola di Dio non è *politica* e *scandali*, ma *il mio regno non è di questo mondo*, ecc. — Che significa poi la lettura ebdomadaria di certi nomi? trattasi forse di dividere i parrocchiani in *nominati* ed *innominati?* — Meno bugie nel prezzo delle sepolture, e meno ruggine cogli abitanti della *Ventina* per aver provvisto a loro spese all'istruzione della propria figliuolanza, e desiderar per quella più schiettezza e meno busse.

**LOMBARDIA.** — Le notizie di Lombardia, così il *Corriere Mercantile*, si riducono al solito ad argomenti di carceri e carcerati. Anche Codogno ha pagato il suo contingente, vi sono stati arrestati i fratelli Belloni. A Mantova fu arrestato in piazza un agente della casa Berretta, che poteva arrestarsi a domicilio senza tanta solennità, ma gli austriaci fanno pompa di forza con queste carcerazioni *coram populo*.

A Pavia si vendono i mobili di quel casino che aveva quarant'anni di esistenza, ma che non potè resistere alla *felicità* di questo tempo. Non gli era concesso più ricevere giornali di fuori, tolto *L'Univers*, *la Patria* dei signori Briano e Turina, e la triade *Cattolico-Armonia-Campana*: non poteva più avere tranquille adunanze senza spie, non poteva dare divertimenti senza tedeschi. Ecco, ripetiamolo sempre, l'ordine e la prosperità che vorrebbero largire al Piemonte i La Margherita, i La Tour ed i loro satelliti del giornalismo cattolico-reazionario, che ora fa tra noi l'agitatore, ed osa gridare alla tirannide. Impudentissimi impostori!

**FIRENZE.** — Il *Monitore* dà l'importante notizia che il Granduca entrò al suono delle campane nella città di Pistoia dove celebravasi la festa di S. Jacopo. — Al dopopranzo un gran temporale, con sorpresa di tutti, disturbò le partite di piacere che erano state *ufficialmente* predisposte per far stare allegra l'Altezza Granducale.

— Scrivono da Firenze all'*Italia e Popolo*:

L'avvocato Lorenzo Mori delegato di governo a Siena, uno degli strumenti assai zelanti della reazione, è stato stilettato l'altra sera in quella città. Egli ritornava a casa colla propria moglie, si diede a perseguitare il feritore, ma stramazzò per terra fracassandosi una spalla. Le ferite sono gravi ed è sopraggiunta la febbre.

**LUCCA.** — Il mitrato di questa città è ancora vagabondo.

**ROMAGNE.** — Gli impiegati del Papa e di Nardoni vanno d'accordo coi malfattori che infestano quelle povere provincie. — Gli stessi croati sono indispettiti per tanta iniquità. Si portano in trionfo a traverso alle provincie le teste dei derubati. E gli impostori tonsurati del Piemonte non hanno parole di odio e di disprezzo che per la loro patria. — E poi vogliono dare ad intendere che sono uomini di coscienza!

**ROMA.** — Il *Giornale di Roma* è affatto vuoto di notizie. Non c'è nè da ridere nè da piangere.

**PARIGI.** — Il ministero della polizia fece sequestrare la nuova opera pubblicata dal signor Proudhon: *La rivoluzione continuata dal 2 dicembre*. Il signor Proudhon ha scritto una lettera al presidente pregandolo di rimuovere il sequestro. — Il ricorso non restò senza effetto e la proibizione dell'opera fu tolta. — Continuano a fioccare gli avvertimenti. Il *Journal de Verdun* fu avvertito per avere inserita una lettera diretta al sotto prefetto, ed il *Patriote de la Meurthe et des Vorges* ricevette un secondo avvertimento per avere sostenuta la candidatura al consiglio generale di un personaggio anteriormente dimissionario per rifiuto di giuramento. Continuano le petizioni per il ristabilimento dell'impero nei comuni rurali della Charente.

Le elezioni per i consigli generali sono terminate. L'opposizione è formidabile, sopratutto in certi dipartimenti del centro. Molte persone sono state nominate *quantunque* appoggiate dal governo.

Si parla di portare il signor Casabianca alla corte di cassazione. — Continuano i preparativi per la festa del 15 corrente.

Il vescovo di Chartres ha fatto adesione all'ultimo monitorio col quale il vescovo d'Orleans ha proclamato solennemente *empio* ed *aggressivo* l'*Univers*, giornale *cattolico*, *apostolico*, *romano*, *e benedetto dal papa*. Il giornale colpito di anatema, nel pubblicare il relativo documento, dice *essere inutile che esso cerchi di esprimere la pena da lui provata per questo nuovo colpo!!* — Bollati impostori!

**BRUSSELLES.** — È stato presentato un rapporto a S. Maestà in nome di tutti i ministri. In questo rapporto si esaminano le condizioni in cui si troverebbe il Belgio per effetto di una rottura con la Francia. E si notano pure diversi punti della nostra politica interna ed esterna.

**RUSSIA.** — Da fonte attendibile viene assicurato che le notizie intorno alla dimissione del cancelliere dell'impero russo, conte di Nesselrode, e della sua surrogazione per parte del barone di Meyendorff è per lo meno assai prematura.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. Zoppetti recita, con Ballo.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia Zoppetti recita: *Non aprite al sacrilego*!!!

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Ivrea liberata*, dramma

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume - Pantomima: *Mazeppa*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

**Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.**

ANNO V 1852 | L'ITALIANO | NUM. 187

Sabbato | 7 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## AVVISO AI NOSTRI ABBUONATI

Nelle quattro pagine delle Leggi e Decreti (209, 210, 211, 212) pubblicate ieri unitamente alla *Gazzetta del Popolo* corsero dei gravissimi abbagli: esse verranno perciò ristampate e distribuite nel prossimo lunedì. — Di tanto facciamo avvertiti i nostri abbuonati perchè lacerino le quattro pagine ricevute colla *Gazzetta* di venerdì, e nella loro raccolta vi sostituiscano invece quelle che riceveranno lunedì 9 agosto. — Valga ciò a dimostrare il nostro buon volere perchè questa così utile raccolta, e che tanto fu accetta a tutti i nostri abbuonati, riesca buona e corretta.

## TORINO 7 AGOSTO

Dove la fazione clericale non possiede l'onnipotenza, ed è frenata dalle leggi e dal governo, suole atteggiarsi da vittima, e domandare piagnucolando *libertà, non altro che libertà.*

Ma se qualche infelice paese, se qualche sventurato governo si lascia gabbare da questi guaiti da coccodrillo, misero lui! La fazione clericale non si ferma più, se non quando è arrivata a sedere tiranna assolutissima della nazione e del trono.

Un luminoso esempio di ciò ne porge nuovamente la Francia.

Sotto Luigi Filippo a capo della istruzione era l'università. Questa, egregiamente diretta, e noverando fra i suoi professori uomini di gran fama, aprivasi naturalmente come si deve in ogni paese civile, a tutti i cittadini senza riguardo a diversità di opinioni religiose.

Ma la fazione clericale, che non poteva trangugiare il dover essere sotto la direzione di una celebre università, miagolava con assidua frenesia contro ciò che chiamava despotismo universitario, perchè impediva l'instituzione di collegi gesuitici; essa domandava *libertà*, non altro che *libertà* d'insegnare anch'essa come voleva.

Dopo la rivoluzione del 48 gli uomini della estrema destra dell'Assemblea francese, quelli uomini che tentando di strozzare poco per volta la repubblica, per poi confiscarla a profitto del proprio partito, del proprio pretendente, non fecero che agevolare la via a Luigi Napoleone di cibar per se stesso l'ostrica francese cacciando i litiganti, quelli uomini nella loro sete di retrogradume accondiscesero alle domande della fazione clericale: le accordarono quell'ampia facoltà, che meglio volle, di instituire collegi gesuitici, e insinuare nelle giovani menti i suoi nefandi errori.

La fazione clericale avea ottenuto ciò che voleva; or crederete voi che rimanesse soddisfatta? Anteriormente, essendo frenata, non domandava che *libertà*, come fa ora in Inghilterra, e per tutto dove non regna assoluta.

Ma veggasi da ciò che seguita quale sarebbe la sorte di quei liberi paesi, se dessero retta alle pretese della bottega!

Appena fatta in Francia potente e *libera* nella direzione dell'istruzione francese lasciò essa almeno liberi gli altri, come si dovea presumere dal suo precedente chiedere *libertà* per tutti?

Ah sì! Se ciò pensavate, voi mostrate di aver conosciuto ben poco pel passato che cosa fosse la tigre clericale.

Tutti i professori francamente liberali, *Quinet*, *Michelet*, ecc. furono subito destituiti. Nè l'onestà del carattere, nè la fama del nome potè salvare nessuno.

Questo non fu che il primo passo della fazione, la quale prima non domandava che *libertà* per sè come per gli altri.

Veniamo al resto. Vi ricordate la famosa discussione episcopale sui classici i quali dalla fazione clericale si volevano eliminare dai collegi, la qual cosa sarebbe riuscita, ove dei vescovi medesimi non fossero scesi ad inveire contro sì scellerata asineria. Di questa lotta già parlammo, non occorre ripetere.

Ma il tentativo più squisitamente infame della fazione clericale, che non domandava, quando era debole, altro che *libertà*, ha avuto luogo in questi ultimi giorni.

Tutto a un tratto l'Europa inorridita ha appreso che *nella Francia del secolo decimonono dovevasi interdire l'accesso della scuola normale agli allievi che non professassero la religione cattolica!*..........

Guardate la gradazione della iniquità della rea fazione. Da prima il governo intelligente degli interessi veri della nazione, tiene i clericali lontani dalla direzione dell'istruzione. Questi fanno la parte di vittima, e domandano *libertà* d'insegnare. La ottengono sotto un altro governo, e sono pareggiati ad ogni altro: tosto fanno *cacciare* chi la pensa diversamente da loro.

Cresciuti finalmente in forza, si smascherano affatto, e tentano far chiudere l'adito alle scuole, agli allievi di religione diversa!! E poi?

*Abyssus abyssum invocat!*

Ma il governo francese ha capito l'immenso sproposito, la grave iniquità che si pretendeva dalla bottega di fargli commettere. E pochi giorni dopo, a toglierne ogni tema, ha fatto pubblicare sul *Monitore* l'annunzio che fra i candidati alla scuola normale si trovano quattro protestanti e due ebrei.

Meno male. Ma l'operato del governo, il quale anzi ha un ebreo per primo ministro, non toglie che la fazione clericale ha ad ogni modo tirato il suo iniquo colpo di zampa, che tutte ne rivela le tiranniche mire, le obbrobriose tendenze, e che quindi, sebbene non compiuto, deve essere aggiunto alla innumerevole lista dei suoi delitti.

Popoli e governi! Per tante prove e riprove la capirete voi finalmente ben bene quella nera fazione?

A voi, o Re, essa dice che è il sostegno dei troni! Ma invece la storia vi prova, p. es. in Francia, che per un Re ucciso dalle passioni popolari ve ne hanno parecchi assassinati dalla fazione clericale, come Enrico III ed Enrico IV, oltre gli altri molti che ne furono vittime in diverso modo, e che se non furono dalla fazione clericale assassinati, furono ridotti a peggio poichè vennero costretti ad essere al suo fianco *assassini* come Carlo IX!

A voi, popoli, la fazione clericale grida talvolta, per ingannarvi, che è il sostegno della libertà, come fa ora cogli Irlandesi, perchè il governo inglese è a Roma avverso.

Sì, ma il governo inglese faccia solo come lo scismatico due convenevoli con Roma, e tosto la fazione clericale scomunica ogni tentativo di libertà come in Polonia, ben altrimenti compressa che l'Irlanda, la quale gode leggi costituzionali; la fazione clericale predica tosto il dovere della schiavitù.

Ipocrita e tiranna alternativamente, infame sempre.

---

## UN ARTICOLO DI FLORESTANO I

Nella cospicua Metropoli di Mentone regnano ancora gli avanzi delle *paterne* leggi di Florestano imperatore e pristinaio.

Due onestissimi cittadini, fra i quali un medico, facendo un geniale viaggetto per quegli amenissimi luoghi arrivarono pedestremente all'albergo di Torino, e chiesero alloggio. L'albergatore li vede a piedi, li sbircia, e stimandoli roba da non poter pelare, risponde che non ha alloggio.

I due viaggiatori ridono, e venuti sulla via, si rivolgono al brigadiere dei carabinieri, e gli domandano se sa niente dove possano alloggiare quelli che arrivano a piedi.

Altra sbirciata del carabiniere, il quale però loro addita l'albergo dello *Scudo di Francia*.

Lo *Scudo di Francia!* cattivo pronostico, ma ad ogni modo il medico (diavolo! c'è scappato che uno dei due viaggiatori era un medico) ed il suo compagno vanno all'insegna di Francia. Mangiano allegramente, e poi a letto.

*Crac!* Sulla mezzanotte un gran fracasso nella camera. Si svegliano in saprassalto, e . . . . . artiglieria, fanteria e cavalleria! La camera era letteralmente piena di carabinieri reali...... e di candellieri accesi.

Le carte? — domanda tuonando il brigadiere. — Il medico ed il suo amico rispondono che le *carte* essi non le hanno.

Allora bisogna alzarsi e seguire i reali. — Si traversa la metropoli, la quale tra parentesi è larga due spanne, e si prende possesso di una spelonca orribile, che dicono abbia servito a Florestano per dar la tortura agli israeliti.

Quivi i due *vagabondi* senza *carte* vengono lasciati al buio ed in preda ad una moltitudine di sorci, ad una moltitudine di pulci, ad una moltitudine di pidocchi, ed a varie altre moltitudini vario-miste.

I due prigioni si esercitarono tutta la notte durante al salutarissimo gioco del trampolino.

Come Dio volle spuntò la luce.

Arriva il brigadiere ed infligge ai carcerati il supplizio di un interrogatorio. — Questi cominciano a dar conoscenza di altri, e conoscenza di loro, e quindi si migliora la loro sorte e vengono condotti davanti al sindaco. — Il quale non sa come meglio impasticciar la faccenda se non se leggendo un articolo, di un regolamento, di uno dei defunti Florestani, una volta signori di Mentone.

Il regolamento adunque diceva così: *Ogni straniero* (?) *che entrerà nel principato* (?) *sarà arrestato sull'istante e trascinato in prigione.*

E convien dire che questo regolamento fu proprio ancora eseguito ad litteram; se non che le *moltitudini suaccennate* e sullodate perpetrarono tali guasti sanguinari sulle persone dei due *vagabondi senza carte* da oltrepassare un pochettino i limiti della facezia.

---

La buona fede dei *dottissimi* frati e preti dimostrata da quest'altro

## DOCUMENTO

Il parroco della Madonna degli Angeli, sotto pretesto

di un voto alla Madonna della Consolata, riuscì a farmi sottoscrivere una sua specie di lista per un voto, per una divozione, come egli disse, alla Madonna della Consolata. — Senza badare più che tanto, apposi la mia firma e pagai una tenue somma, credendo, lo ripeto, che si trattasse unicamente di una divozione di chiesa. Ora, accorgendomi che la detta votazione portata in giro con tant'arte da cotesto parroco della Madonna degli Angeli, a vece di avere per iscopo una semplice divozione, tende a protestare contro la nuova legge del matrimonio civile, io gloriandomi ora di pienamente approvare la citata legge, protesto solennemente contro l'ingannevole ed insidioso procedere del suddetto parroco, e dichiaro di voler disdetta da quella nota la mia firma, come rivolta ad altro scopo da quello che esso parroco mi disse, e che io mi intendevo.

Torino, li 5 agosto 1852.

DENTIS DOMENICO.

## ARTICOLO NECROLOGICO

RESTITUITO ALLA SUA PRIMA LEZIONE

« Addì 28 dello scaduto luglio morì in Torino Michele Gastone da Mondovì dottore in medicina nell'età d'anni 75.

Sino dalla prima sua giovinezza si dimostrò amante di libero governo, e all'epoca della *piemontese* repubblica fu scelto a magistrato politico presso i suoi concittadini, il che gli valse crudeli persecuzioni dalla reazione *instaurata dagli Austro-Russi.*

Dopo la riunione del Piemonte alla Francia coprì diverse cariche mediche nelle quali diede non dubbie prove di perizia e di umanità.

Fu in intimità col Carlo Botta, col Balbis, col Canaveri, col chimico Gioberti, col Carlo Capello e varii altri fra i luminari dell'arte salutare in Piemonte.

Alla ristaurazione del 1814 venne *privato* della carica di medico primario del Deposito di mendicità di Torino, e si limitò all'esercizio privato della medicina pratica.

*Ma riescendogli insopportabile lo stato di squallore in cui trovavasi la sua patria, non fu tra gli ultimi che si adoperarono indefessamente a preparare lo spirito delle popolazioni onde ottenere il regno della legge e la indipendenza dallo straniero.*

In seguito alle vicissitudini del 1821 ebbe a soffrire *senza alcuna forma di giudicio* una prigionia di sedici mesi, e diciotto anni di successivo esiglio.

Fu onorato della cordiale amicizia di molti fra i più chiari campioni dell'italiana libertà, i quali ne apprezzavano la probità e lo specchiato carattere.

Unico guiderdone de' suoi generosi conati, e sola consolazione degli ultimi suoi anni si fu la generosa impresa del magnanimo Carlo Alberto per la causa italiana, oggetto de' suoi più caldi voti, ed il vedere, malgrado le grandi sventure, in questa non piccola parte della penisola conservata la libertà e l'indipendenza, coll'innesto dell'antica croce sabauda all'italiana insegna mercè la lealtà del suo successore, e la costante e sensata condotta del popolo.

Visse modestamente scevro d'ambizione e d'intrighi, e quantunque con parchissimo censo non cessò mai di adoprarsi, per quanto le sue forze il permisero, ad alleviare le sventure de' miseri suoi compagni.

Chiuse gli occhi cristianamente nella pace dei giusti, senza rimorsi, portando seco la stima e l'affetto de' suoi amici. »

Il suddetto articolo, scritto da un degno amico dell'illustre defunto, era già stato consegnato alla Gazzetta Ufficiale, dove diffatti venne stampato, ma mutilato da quei signori *redattori ufficiali* in modo orrendo.

Diffatti se il lettore avverte che tutte le parole che in esso articolo, da noi stampato, si leggono in corsivo furono appunto quelle che quei ministeriali signori *castrarono*, potrà argomentare come e quanto i principii politici di questi ministeriali *castratori* siano ristretti ed eunuchi.

## SACCO NERO

¡¡¡ La *Gazzetta delle Alpi* . . . . . chi è che conosce l'esistenza di quel giornale? — Essa è quella che fece morire Carlo Alberto sopra uno scoglio del Tago — abbaia ora un panegirico in lode di Matthieu. Noi sosteniamo, manteniamo e ripetiamo quanto abbiamo detto in proposito di Matthieu. Con noi è la maggioranza dei buoni cittadini di Cuneo. La notizia della *Gazzetta delle Alpi* poi ha la stessa importanza del famoso scoglio del Tago!

¡¡¡ Il *Corriere Mercantile* in un suo assennato articolo, prendendo a ragionare sulle ultime sbrigliate condanne contro la libera stampa per pretese offese dirette od indirette contro la religione, osserva giustissimamente che se Dante Alighieri scrivesse oggidì il suo poema in Piemonte, dovrebbe prendere domicilio stabile in cittadella. Lo stesso si può dire di S. Bernardo, di S. Giustino, di S. Eusebio, ecc. ecc.

¡¡¡ Stanco di versare tante lagrime ridicole appiè degli altari, il pazzo miterato abbandona precipitevolissimevolmente la sua diocesi, e si mette alla volta di Lione per abbracciarvi il famoso bandito, e tracannarvi con apostolica e fraterna pazienza il grignolino arlicchinato dalla *lacryma christi*. Le Orsoline, dai preti tanto moltiplicate, come tutti sanno, sono desolatissime, e tra il vestibolo della cucina e l'aspersorio canonicale le vergini sante stanno per dare nel tisico. Il reverendo donatore di cipressi s'affaccenda già nell'allevare le piante necessarie per ornarne le tombe.

Ne vien scritto da taluni che l'asilo infantile di Saluzzo sia in procinto di ricevere un dono cospicuo di migliaia di lire da un certo banchiere coi ciondoli; altri però ne assicurano che siffatto danaro costui vorrebbe pescarlo nella borsa non sua, e chi si dimostra assai stupito e chi gli ride sul muso, come per balocco dei poveri bimbi abbia loro promesso la pelle di un leone vivo e tre volte vivo. In tal caso sarebbe un banchiere tre volte fallito. Torneremo presto su questo interessante argomento.

## NOTIZIE VARIE

FOSSANO. — Verso la mezzanotte delli 19 era scorso luglio in una cascina distante un mezzo miglio dalla città di Fossano spettante al conte Gaspare Fauzone di Nucetto manifestavasi un incendio a due lati del *pagliaio*.

Sebastiano Arcostanzo affittavolo di quello stabile reso consapevole di quel disastro tosto ricorse dal maggiore della Guardia nazionale di quella città il signor Ferrero, quindi dal sindaco il signor avvocato Pronetti, e queste due autorità mediante il loro zelo e prontezza, in brevissimo tempo giunsero a raunare sul luogo dell'incendio gran parte della Guardia nazionale, li Bersaglieri che colà trovansi in distaccamento, li Carabinieri Reali ed un numero di cittadini, e con l'opera di costoro, e specialmente dei Bersaglieri, li quali nella rovina che sovrastava fattisi superiori ad ogni particolare loro pericolo, formando, al comando del loro capitano, la così detta catena, trasportarono in pochi istanti tutta la *paglia* che era oramai preda delle fiamme nel vicino campo, e così giunsero a spegnere quell'incendio che minacciava tutto il fabbricato non che li raccolti che colà trovavansi, e così il danno si ridusse a poche carre di paglia abbruciate.

Il proprietario riconoscente per sì generosa e filantropica condotta gentilmente si pregia di farne un pubblico attestato.

SCALDASOLE. — Le elezioni comunali annullate dall'intendente per irregolarità, delle quali fu parte quel reverendo parroco, furono ultimamente rifatte, e riuscirono con gravissimo dolore di quel parroco reverendo perfettamente in senso liberale.

BRESCIA. — Antonio Morbini di Medole convinto per confessione di aver rapito una timonella, e *mediante concorso di circostanze* di aver favorita la diserzione di un soldato del reggimento Haugwitz, fu condannato dal consiglio statario per titolo di *favorita diserzione*, *infedeltà e arbitraria assenza* a 6 anni di lavori forzati con ferri pesanti. — Un ladro che favorisce la diserzione si condanna ai ferri. — Un liberale che si rende contabile di simile reato si fucila o si strozza. Così succede sotto il regno felicissimo dei croati.

MILANO. — La *Gazzetta di Milano* pubblica un editto per cui sono citati a presentarsi nel termine di 60 giorni all'uditorato di guerra di Mantova per difendersi dall'imputazione *di correità nel delitto di alto tradimento* i seguenti individui:

1. Grioli Giuseppe, 2. Borella Giuseppe, 3. Vivanti Anselmo, 4. Fabrici Enrico, 5. Cavalli Gaetano, 6. Melegari Luigi, 7. Trabucchi Alessandro, 8. Cairoli Benedetto, 9. Cazzaor Ettore, 10. Fontebasso Fausto.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma in data 24 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*: Non fa bisogno di ricordare che facendosi ognor più languente il commercio interno, il mantenimento del corpo d'occupazione austriaco pesa enormemente sulle popolazioni del Bolognese e della Marca di Ancona. Il governo pontificio è assediato da deputazioni di quelle provincie le quali supplicano affinchè non si lascino vuotare sino all'ultimo le casse comunali. Ma cosa farci? Il governo abbisogna dell'appoggio estero per la propria difesa, e sinora non vi è altro rimedio che provare di farne senza.

Intanto il signor Salvatore Nonini, impiegato superiore delle finanze, è partito per Roma sul principio di questa settimana munito di speciali poteri, affine di concertare un sistema di mantenimento meno gravoso per le popolazioni, in questo paese tutti sarebbero contenti se il governo austriaco imitando ciò che si pratica dai Francesi a Roma, si contentasse per le sue truppe dell'alloggio e dei mezzi necessari di trasporto e di comunicazione fra le diverse guarnigioni. — Che cosa dicono gli impostori bollati di queste notizie dello Stato modello del Papa?

BERNA, 4 agosto. — Nella seduta di ieri il Consiglio nazionale cominciò a deliberare intorno alla questione del cantone di Friborgo.

In conferma del decreto federale del 18 dicembre 1850 sopra analoghe petizioni, provenienti dal cantone di Friborgo, decreta di non dar sèguito alla petizione del comitato dell'assemblea di Posieux.

PARIGI. — Si è accreditata la voce, al dire d'una corrispondenza parigina del *Courrier de Lyon*, che l'annunzio ufficiale del prossimo matrimonio del presidente della repubblica sarebbe inserito uno di questi giorni nel *Moniteur*.

PORTOGALLO. — Lettere di Lisbona in data del 23 luglio decorso recano che il ministero era rimasto in minoranza (81 voci contrarie e 57 favorevoli), in una questione finanziaria, alla Camera dei Deputati; in seguito di che tutti i ministri avevano (dicevasi) data la loro demissione. Non si sapeva ancora, al partire del corriere, se la demissione dei ministri fosse stata accettata dalla regina; nel caso di accettazione, si pensava che il gabinetto sarebbe stato ricostituito dal maresciallo Saldanha e dal marchese di Loulé.

INGHILTERRA. — Il collegio CATTOLICO di Worcester è stato distrutto dalle fiamme. Quasi tutti i mobili sono stati bruciati: non si riuscì a salvare che una parte della biblioteca. La perdita è valutata da 40 a 50,000 lire sterline. Niente era assicurato. Più di cento allievi ed alcuni professori hanno perduto tutto ciò che possedevano. — Se fossimo bricconi come certi preti impostori piemontesi, i quali attribuiscono la malattia delle uve nel nostro Stato allo Statuto ed alla libertà, potremmo dire anche noi alla nostra volta, che l'incendio del collegio CATTOLICO di Worcester è una punizione di Dio per avere l'arcivescovo di Tuam predicato la guerra civile e la ribellione alle leggi dello Stato qualche giorno prima delle elezioni. Ma siccome non siamo della risma di quei tali tonsurati, nella summentovata sventura non vediamo che uno di quei tanti disgraziati avvenimenti che tutto giorno avvegnano dappertutto, senza che a niuno sia dato poter prevenire.

VIENNA. — Si assicura che saranno pubblicate severissime leggi contro gli usurai, e che frattanto si terranno in vigore quelle già esistenti nei diversi dominii della Corona. Si è fatta anche la proposta di pubblicare una disposizione, in forza della quale ai giovani di entrambi i sessi al di sotto di 16 anni sarà vietato di entrare nelle bettole e nei luoghi dei balli pubblici senza essere accompagnati dai loro genitori.

Anche l'emancipazione degli ebrei, concessa dalla costituzione abolita, subirà essenziali modificazioni.

ALEMAGNA. — La principessa che secondo la feconda immaginazione dei parigini sarebbe destinata all'onore di sposarsi con Sua Altezza il principe Luigi Napoleone presidente imperatore della repubblica di Francia, sarebbe la principessa Carolina Wasa della casa Holstein. Il ramo maggiore di questa famiglia regna in Russia. Cosicchè il presidente della repubblica francese farebbe un'entrata di fianco nella famiglia imperiale russa.

La principessa Carolina, che ha 20 anni, sarebbe inoltre una recente convertita al cattolicismo, non avendo essa abbracciata questa religione che un anno fa.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
**P. Rigotto gerente risponsabile.**

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunisce in assemblea generale domenica otto corrente alle ore 12 meridiane nel suo solito locale. Sono invitati ad intervenirvi tutti i soci effettivi.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. ZOPPETTI recita, con Ballo.
GERBINO — Opera buffa: *Il Cuoco di Parigi*, del maestro Luvini, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.
CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Non aprite al sacrilego* !!!
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli incomincia oggi un corso di rappresentazioni.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Ivrea liberata*, dramma
IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume · Pantomima: *Mazeppa*.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 188

Lunedì — 9 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent 25

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

**LA GAZZETTA DEL POPOLO *stata processata nel giorno di sabbato, perchè una donna tirò due zoccoli sulla faccia ad un prete.***

Eccovi brevemente il rendiconto esatto e curioso di questo processo intentatoci contro da don Ferrari parroco di Scaldasole.

Nella *Gazzetta del Popolo* degli 8 gennaio 1852 raccontavamo come nella chiesa di S. (per questo S. si volle capire Scaldasole; e perchè non Savigliano, Saluzzo, Savona, Sarzana, ecc.?), una certa vedova P. (per questo P. si volle capire Pampuri; e perchè non Paola, Perpetua, Petronilla, ecc. ecc. ecc.?) vedendo a comparire all'altare il prete don Giuseppe F. (per questo F. si volle capire Ferrari; e perchè non Fenoglio, Feroglio, Forcassa, ecc. ecc.?), la sola vista di quel prete avendola tosto fatta salire in un grande furore, si togliesse uno zoccolo e poi l'altro, e l'uno dopo l'altro li scagliasse sul muso al reverendo.

Soggiungevamo quindi che quella vedova P., madre di parecchi figli, era di fama illibata, e che il paese ed essa stessa dicevano che era stata indotta a svillaneggiare pubblicamente il muso al reverendo perchè, essendosi essa recata al di lui confessionale un anno prima d'allora, ed avendovi fatto qualche confidenza circa la inquietudine del suo recente stato vedovile, il buon confessore l'avrebbe invitata a recarsi presso di lui, il quale . . . . . .

Così almeno (dicevamo) narrò nella pubblica contrada la stessa donna; e sembrava in fatto che dopo quella confessione, ritiratasi la donna nel segreto della sua casa, avesse preso a meditare e ad affliggersi sul malaugurato consiglio del suo prete, e da questi riflessi essere derivata quell'insuperabile avversione verso quest'uomo.

Narravamo che il paese diceva che la pazzia di questa donna non era che relativa a quel reverendo, e per quali cause!

Dicevamo ancora come cotesto reverendo avesse lasciato in M. (e per questo M. si volle intendere Mortara; e perchè non Milano, Mendrisio, Melegnano, Mondovì, Melazzo, ecc. ecc. ecc.?) poca buona fama di sè massime per certi affari e per certi graziosi aneddoti: quindi conchiudevamo invitando le autorità, davanti alle quali per caso fosse venuto di giudicare un simile fatto, ad andare guardinghe. Ecco in breve esposto l'articolo che ci valse un processo nel modo seguente:

In Scaldasole, provincia di Lomellina, succedeva un caso preciso preciso a quello raccontato da noi: la povera, la infelicissima donna veniva condotta all'ospedale dei pazzi in Torino, dove trovasi tuttora, ed il parroco di Scaldasole, che riceveva sul muso i due zoccoli, nel mese di marzo, circa tre mesi dopo l'avvenimento del fatto, tra le sue occupazioni pasquali l'evangelico uomo trovava il tempo d'intentarci un processo per salvare il suo onore colpito da due zoccoli. E questo processo aveva luogo appunto sabbato scorso, cioè SEI MESI DOPO la pubblicazione di quel nostro articolo. Bisogna dire che il dolore dei zoccoli duri tuttora nella faccia al don Ferrari.

Il don Ferrari col mezzo dell'avvocato Ferrari (dicono che sia suo parente) ci accusava adunque niente meno che: 1° di libello famoso, 2° di diffamazione, e per 3° capo si conchiudeva dal fisco a sei mesi di carcere.

A proposito dell'avvocato fiscale dobbiamo dire come egli gentilmente protestando del come gli riuscisse spiacevole procedere contro la *Gazzetta del Popolo* principalmente perchè questo giornale aveva reso molti servigi al nostro paese, ed avesse spesso combattuto a favore di ignorate verità.

Accettiamo molto volontieri l'elogio, appunto perchè ci venne fatto dallo stesso pubblico ministero ed in modo così cortese ed in quella circostanza e davanti ai magistrati.

Dopo l'esame di varii testimonii fatti venire espressamente, i quali dichiararono che il fatto da noi narrato era proprio succeduto in Scaldasole, ma che dalle iniziali, e solo dopo l'avvenimento del fatto, essi avevano allora soltanto potuto congetturare che forse in quell'articolo si alludesse al riverito parroco di Scaldasole. Anzi

parecchi dei medesimi dissero addirittura che da quelle iniziali avevano capito tutt'altro, ed uno dei testimonii aggiunse poi ancora che cotesti reverendi ne commettono tante che oramai poco più si bada a loro.

Tale è la pubblica opinione; che ne dicono i magistrati? Secondo noi il fisco dovrebbe processarla!!

Dopo l'esame di due altri testimonii chiesti in giudizio da noi, i quali deposero che a loro constava come diffatti quell'articolo ci fosse stato spedito da Vigevano, e che da noi fosse stato mitigato di molto;

Dopo la lacrimatoria del Ferrari (Ferrari l'avvocato, non Ferrari il prete dei due zoccoli sul muso) prese a difenderci l'avvocato Sebastiano Tecchio.

Egli incominciò coll' appuntare fortemente e chiaramente di FALSITA' e di MENZOGNA l'accusa per aver questa asserito che il don Ferrari si era rivolto a noi per una rettifica che sarebbe stata da noi rifiutata. — La patente di FALSITA' e la MENZOGNA fu santamente digerita dalla accusa, la quale nella sua saviezza non trovò una parola da risponderri. Che lo abbia forse fatto per umiltà cristiana? — L'avvocato Tecchio provò quindi come le sole iniziali non bastassero per indicare il Ferrari (il prete dei zoccoli, non l' avvocato che si digerì la patente come sopra): provò come non essendovi nell'articolo fatto determinato, non poteva esservi nè diffamazione, nè tampoco libello famoso; provò allegando le deposizioni dei testimonii che il nostro articolo non poteva essere applicato a Ferrari il prete (forse a Ferrari l'avvocato?); provò allegando ancora le deposizioni dei nostri testimonii che noi ad ogni modo dovevamo essere tenuti non come autori, ma come semplici pubblicatori di un articolo statoci trasmesso da persona che noi per delicatezza non volevamo assolutamente nominare.

Provò che quella pubblicazione era soltanto stata fatta da noi per mettere in sull'avviso le autorità a che fossero caute nel procedere, e quindi conchiuse per la nostra assolutoria completa, avendola preparata con una difesa così logica, così stringente e splendida nello stesso tempo, che a qualificarla degnamente ci manca la squisitezza dei termini.

L'avvocato Tecchio può darsi un vanto difficilissimo ad ottenersi, ed è che trattandosi di salvare la *Gazzetta del Popolo* dalle branche pretine, fiscali e magistrali, egli vi riuscì a salvarla, se non per intiero, per i quattro quinti almeno.

E ciò è un vero portento, per cui la nostra sentenza di ier l'altro la consideriamo come una miracolosa vittoria.

Diffatti l'argomentazione del Ferrari (quello che ricevette la smentita, non già il prete che ricevette i zoccoli) fu sconfitta dalla sentenza dei magistrati sul punto del libello famoso che non venne ammesso; fu sconfitta sul punto della diffamazione che non venne ammessa; fu totalmente sconfitta sull' altro importantissimo punto emesso dal nostro avvocato e disperatamente combattuto dal Ferrari, il quale voleva considerarci non già come semplici pubblicatori ma come autori dell'articolo; e questa per il nostro avversario fu la massima delle topiche legali.

Il magistrato adunque, reietta l'accusa di libello famoso, reietta la diffamazione, ci condannava a soli quindici giorni ed a soli cento franchi per ingiurie, e per aver detto che il don F..... aveva *poca buona fama*, e perchè dal confronto della donna e del prete noi avevamo conchiuso a favore della donna.

Questa sentenza dimostra chiaramente che i magistrati fanno alla *Gazzetta del Popolo* l'effetto di una portaccia senza garbo. La *Gazzetta* ne esce fuori, ma la porta che non può afferrarla si chiude con tanto dispetto che muove l'aria; la veste vola e *crac*.... la porta ne morde un piccolissimo lembo. Ad ogni modo è poca cosa. Pagheremo altre cento lire, andremo altri quindici giorni in cittadella, i quali riuniti al mese che già abbiamo fanno giorni quarantacinque. E ringraziando non con parole ma col affetto del cuore il nostro avvocato difensore, appoggiati a lui siamo gloriosi di poter dire: « nemmeno questa volta in cinque anni di gerenza non fummo condannati per diffamazione. »

E questa volta non saremmo stati neppure condannati per semplici ingiurie se il magistrato, ci permetta egli questa parola, fosse stato a suo posto. — Perchè la legge, in fatto principalmente di azione privata, vuole che i motivi di questa siano *esplicitamente* indicati nella requisitoria; ora il Ferrari agiva contro di noi per libello famoso e per diffamazione, ma non per ingiurie.

Dunque reietta la diffamazione ed il libello famoso mancava per parte di questo prete la richiesta, la querela per ingiurie. Dunque il magistrato, condannandoci per ingiurie prendeva egli azione per il prete: ciò che non è ammesso principalissimamente in fatto di ingiurie. Dunque la sua sentenza e la nostra condanna sarebbero perfettamente nulle per mancanza di querela. — Ma la lasciamo lì perchè il ricorrere, il ritornare a contemplare le parrucche' dei magistrati è per noi un supplizio tale, a cui preferiamo di buon grado quindici giorni di cittadella.

In quanto al don Ferrari è egli ora contento? Noi siamo contentissimi. Le cinque parti del mondo sanno ora che una donna gli ha gettato in piena chiesa due zoccoli sul muso. E che questa donna ora è pazza..... e che non se ne sa il preciso motivo.

Se a don Ferrari di Scaldasole capiteranno altri simili fatti ce li faccia subito sapere, che noi ci affretteremo tosto a pubblicarli e lo faremo in tutte lettere, e ciò molto volontieri, a costo anche di cento franchi e di quindici giorni di cittadella.

---

*I clericali rinnegano* CRISTO!

In Savoia, come in Piemonte, grazie prima di tutto al buon senso ed al patriottismo della popolazione, grazie in secondo luogo all' indomita energia del *Patriote Savoisien* e della *Voix du Paysan*, grazie alla loro attività e agli egregi loro consigli, le ultime elezioni comunali sono riuscite liberali.

In Savoia, come in Piemonte, un simile risultato ha inferocita la fazione retrogrado-clericale, la quale n'ha perduto talmente il senno da mettere a nudo tutto il suo scopo, e tutta l'oscenità della sua coscienza.

« *Sans aucun doute l' esprit public se gate* » grida frenetico l' *Écho du Mont-Blanc*.

« *L'esprit public se gate!* » — *Il mondo peggiora!* — E ciò perchè?

Perchè non ha eletti clericali! Perchè ha respinto una così sozza fazione!!! Così il libidinoso che s'è rovinata la salute con turpi malattie, e tremendi rimedi, che l'hanno trasformato in barometro ambulante, non accusa se stesso de' proprii patimenti, ma ne accagiona le stagioni, le quali decisamente secondo lui sono peggiorate.

I clericali, a spiegare la loro sconfitta, non considerano se stessi e l'iniquità delle proprie teoriche. Essi ai proprii occhi sono santi uomini; i colpevoli devono essere sempre gli altri. Quindi se la pigliano contro la libertà della stampa, che l'*Écho du Mont-Blanc* chiama *liberté de l'empoisonnement*.

Esso pertanto domanda ad alta voce che si restringa o a dir meglio si abolisca la libera stampa, altrimenti confessa che i giornali della bottega non potranno impedire i trionfi del liberalismo, cui chiama la *révolution*, come nel 47 i corifei del retrogradume chiamarono *rivoluzione* le modeste riforme di Carlo Alberto, e come ora chiamano *rivoluzione* persino i codici e ogni altro miglioramento che venne introdotto dal 1830 in poi.

Ma non è tanto la scellerata domanda dell'*Écho du Mont-Blanc*, che ci ha spinto a rispondergli, quanto uno dei periodi con cui appoggia tale richiesta, e la svolge.

Giammai la pazzia, o l'insipienza, o la irreligione hanno così sfacciatamente rinnegato CRISTO e i suoi apostoli. Ecco tradotte *ad litteram* le esecrande parole del foglio pretino.

« *Uno de' più goffi errori di questo tempo si è quello* « *d'immaginarsi che la verità e la virtù possano lot-* « *tare vantaggiosamente per mezzo della parola e della* « *penna contro la menzogna e il vizio. Pazzia! cento* « *volte pazzia! No, la lotta non è ad armi pari, pe-* « *rocchè gli scritti e i discorsi onesti consigliando un* « *dovere, consigliano uno sforzo, mentre gli scritti e* « *gli oratori che piaggiano l'ambizione, la sensualità,* « *l'infingardaggine, tutte le sfrenate passioni, non dicono* « *all'uomo altra cosa, se non che segua l' impulso di* « *sua natura*. Ecc. »

La conclusione che da ciò deduce il foglio pretino è evidente, poichè si sottintende che egli dà a sè e ai suoi pari il vanto di stampa *onesta*. Egli invoca la forza materiale.

Miserabile rinnegato! Nel suo delirio non s'è accorto che egli, foglio pretino, contraddiceva sfacciatamente con quelle parole alla storica verità, alle dottrine, ai fatti di Cristo, degli apostoli e dei martiri tutti, e tentava di spogliare la virtù e la verità della loro onnipotenza sul mondo, sostituendo nel loro posto la forza materiale!

Rinnegati giornalisti clericali! Voi preti (almeno apparentemente) di quella religione che è virtù e verità, e che colla *sola parola* nel primo tempo, poi solo *colla parola* e *colla penna* lottò vantaggiosamente non solo contro la menzogna e il vizio dominante nel mondo, ma anche contro la stessa forza materiale, che voi invocate a vostro soccorso, la quale si stancò prima che il cristianesimo si stancasse di dar martiri; rinnegati clericali, voi davanti a un tanto esempio osate dire in contrario che la verità e la virtù non possono lottare con vantaggio per mezzo della parola e della penna contro la menzogna e il vizio?

Oh! rinnegati! voi avete mentito! Il trionfo della religione di Cristo predicata da poveri pescatori non aventi per sè che la verità e la virtù, mentre i pagani avevano e lingue di filosofi dottissimi, e penne di scrittori abilissimi, ed armi e potenza e la immensa forza dell'abitudine, quel trionfo della religione di Cristo vi dichiara mentitori, o rinnegati.

*I discorsi e gli scritti onesti* dei primi cristiani *consigliavano il dovere, un rigido dovere*, cioè *uno sforzo*, come dite, mentre gli *scrittori* ed *oratori* del *sensuale* paganesimo tutte le passioni favorivano, e lasciavano l'uomo in piena libertà di seguir sua natura; eppure la verità e la virtù, SOLE SENZ'ALTRE ARMI UMANE CHE LA PAROLA E LA PENNA non hanno esse trionfato della menzogna e del vizio pagano aiutato dalle armi della più tremenda potenza che abbia impresse orme sulla terra, dalle armi di Roma?

E sono preti di Cristo che invocano la forza materiale e che senza essa dichiarano impotenti la verità e la virtù? Sono preti di quel Cristo che non volle altre armi che la parola, e che ordinò a Pietro di rinvaginare la spada?

Oh vergogna! Oh impudenza! Quelli uomini hanno perduto il senso delle parole VERITA' e VIRTU'! E parlano in loro nome!

Quegli uomini, come i pagani, domandano la forza materiale in loro aiuto, dimostrando a tutta evidenza il loro convincimento che l'ineffabile forza di Dio (che sta sempre colla verità e colla virtù) è da essi partita! Eppure quegli uomini parlano in nome di Dio!

Rinnegati impostori! Se Dio fosse con voi come era coi primi cristiani e come è coi popoli adesso (perchè là è verità e virtù), voi come i primi cristiani, voi come i popoli adesso, non domandereste che libertà di parola e libertà di penna!

Ma voi rinnegate l'esempio de' cristiani, voi domandate, come i pagani, la forza materiale, voi piaggiate l'*infingardaggine* e le ignobili passioni imputando a delitto ai liberali il consigliare, che fanno, il *dovere*, lo *sforzo* di far risorgere la patria; qual altra prova più evidente per convincere che dal lato vostro sta il vizio tanto più schifoso, quanto più ipocrita!

Rinnegati!

Avete mentito a Cristo, avete mentito agli uomini, ma non avete mentito a voi medesimi.

## NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Una corrispondenza di Roma indirizzata all'*Indép. Belge* annuncia che nel mese di settembre monsignor Charvaz, l'acerrimo nemico dei Valdesi e di ogni libertà, sarà preconizzato arcivescovo di Genova.

— La parola d'ordine di alcuni preti è questa: *resistere incessantemente alle leggi dello Stato.* — Il prevosto di S. Stefano, citato dalla polizia municipale per contravvenzione al regolamento sulle campane, non volle ricevere la citazione, e la respinse con modi poco urbani. Gli sarà intimata per mezzo del giudice.

SAVOIA. — La *bottega* è proprio agli estremi. Dappertutto il popolo intelligente respinge da sè i tonsurati satelliti della ignoranza e del dispotismo. Anche in Annecy le elezioni comunali riescirono favorevoli alla democrazia. A Mieussy furono eletti a considerevole maggioranza tre candidati dell'opinione dell'intrepido *Patriote Savoisien.* Il consiglio municipale di Bonneville ha licenziati cinque professori e nominò ai loro posti cinque laici. — Sia ringraziato il Signore!

LOMBARDIA. In Milano nel giorno 5 corrente vennero fucilati tre ladri Colombo, Foppa e Mandotti, ed un tal Bassan pure ladro appiccato. — Un altro ladro venne condannato a 20 anni di carcere. Raggi Luigi e Maddaleni Maria poi vennero condannati a 3 anni in una casa di detenzione per titolo di ricetto a malfattori. Dalla relativa sentenza appare che tutti i summentovati individui erano *cattolici.* Si fa poi osservare al nostro amico Gio. Pietro di Biella, che tutti erano stati educati sotto il dispotismo puro dei croati e che in conseguenza non possono essere *stati pervertiti dalla libertà*!!!

Poggi Agostino PIEMONTESE fu pure condannato a 3 anni di carcere duro per clandestina introduzione e circolazione di *libri antipolitici.*

ROMA. — Tra il governo austriaco e francese sarebbero intavolate trattative per liberare lo Stato pontificio dall'occupazione straniera. La proposta messa in campo e sostenuta con qualche probabilità sarebbe di ritirare i due corpi di occupazione lasciando soltanto 2000 francesi in Civitavecchia, ed uno scarso presidio austriaco in Ancona, più i nuovi giannizzeri del Papa in Bologna ed in Roma. Si crede che la sola bandiera di due potenze farà rispettare fino alla consumazione dei secoli il regno dei Nardoni.

Ma intanto le truppe mercenarie si formano assai lentamente. Per difetto di danari non si trovarono finora che pochi svizzeri e tedeschi in numero di 800 di tutte le religioni, compresi gli atei. — Nardoni contava molto sui fanatici e famelici irlandesi, ma il governo inglese è deciso a prendere energiche provvidenze per impedire un sì turpe mercato di carne umana. — A proposito di questo turpe mercato di carne umana la *Gazzetta Piemontese* dichiara insussistente la notizia corsa che in Evian e a Saint-Gingolph vi fossero depositi di reclute Nardoniane.

SVIZZERA. — Il Consiglio degli Stati ha risolto in massima il condono di tutti gli arretrati delle spese di guerra imposte ai sette cantoni del Sonderbund.

LUGANO. — I PP. Somaschi hanno lasciato Lugano. Consegnarono tutte le sostanze, arredi e titoli di credito colla massima lealtà. — Non una parola di disdegno, non un'allusione ad oppressione o violenza da parte del governo; ma parole di stima all'ordine attuale di cose e di piena persuasione che il grand'atto compiuto con la secolarizzazione dell'istruzione è la più sublime opera che sia stata fatta dal 1830 in poi. — Turbolenti impostori del *Moschino* imparate dai PP. Somaschi di Lugano come si fa ad essere buoni religiosi, e ad un tempo buoni cittadini!

FRANCIA. — Monsignor di Chartres uno dei vescovi che sinora caldamente puntellò l'*Univers* si è proprio testè unito ai 53 vescovi che fecero adesione alla famosa pastorale dell'arcivescovo d'Orleans colla quale quel giornale *cattolico*, *apostolico*, *romano, e benedetto dal Papa* veniva colpito di anatema a motivo delle perverse dottrine che professa. La lettera di monsignor di Chartres termina così:

« *Io dunque dichiaro che da qualche tempo la lettura di questo foglio è per me* UN PANE DI DOLORE, UNA CAUSA DI COCENTE AMAREZZA PER LA SUA MANIFESTA INGIUSTIZIA. »

Padri di famiglia! Aprite gli occhi! L'*Armonia* e gli altri osceni giornalacci *cattolici* che si stampano in Piemonte sono succursali dell'*Univers*! Tenete lontani per l'amor di Dio i vostri figli da letture che gli stessi vescovi cattolici dichiarano EMPIE, SOVVERSIVE ed IMPRONTATE DI MANIFESTA INGIUSTIZIA.

PARIGI. — Il governo ha avuto una disfatta nelle elezioni dei consigli generali. Le astensioni sono state molte, anzi moltissime ed i candidati del governo riuscirono perchè nella maggior parte delle località i bonapartisti si sono presentati soli alle elezioni. La sessione dei consigli generali si aprirà il 23 corrente mese.

LIONE. — Il mentecatto Fransoni si è sottoscritto in capo di lista per lire 1000 a pro del *cattolico* dottor Newman, onde aiutarlo a pagare le spese del processo che sostenne testè per DIFFAMAZIONE in Inghilterra. — Ecco dove vanno finire i danari dei prelati! Mentre ai poveri che muoiono di fame non si danno che belle parole, si profondono i franchi a mille a mille per sostenere i turbolenti parroci del Sonderbund, ed i preti che vengono condannati per DIFFAMAZIONE! — Badi il popolo che questi sono tali fatti che non hanno bisogno di commenti.

BELGIO. — I negoziati fra il Belgio e la Francia sarebbero rotti intieramente, e gli antichi ministri sarebbero pronti a conservare i loro portafogli.

PORTOGALLO. — La regina avrebbe intenzione di decretare che tutte le persone che sono partite dal Portogallo per andare a congratularsi con D. Miguel non potranno rientrare nel regno prima di due anni.

— La regina non ha voluto accettare la demissione collettiva del suo ministero.

Le cortes sono state sciolte.

Si crede che il gabinetto otterrà la vittoria nelle elezioni.

INGHILTERRA. — È probabile, che il Parlamento inglese sia convocato per la fine di ottobre, o al primo di novembre.

BERLINO. — La *Gazzetta di Prussia* annuncia che il preteso trattato segreto delle corti del nord, pubblicato dal *Morning-Chronicle* è una pura invenzione.

ANNOVER. — La sottoscrizione aperta in favore dei professori dimessi dell'università di Kiel ha di già fruttato 700 talleri. Il governo si è affrettato di dare a questa sottoscrizione la sua approvazione. Fra i sottoscrittori si trovano uomini di ogni partito politico. Si distinguono gli ex-ministri Benigser, Brann, Lindeman e Mayez.


F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.




### TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. ZOPPETTI recita, con Ballo.

GERBINO — Opera buffa: *Il Cuoco di Parigi,* del maestro Luvini, col ballo giocoso: *La Scimia riconoscente,* nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita: *Maria Tudor.* — Beneficiata della 1a donna amorosa.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Suor Teresa,* replica.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Carlo XII re di Svezia.*

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Pantomima: *Mazeppa.*

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.


Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 189

Martedì — 10 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## DOCUMENTI

Non più uno ad uno, ma oggi son venuti in quattro i documenti contro l'infame bottega.

Oramai non ci meravigliamo più della scellerata impudenza di cotesti frati e pretoccoli botteganti a rovina dei popoli. Noi sentiamo altissima indegnazione contro quelle autorità che li lasciano ingannare così vilmente le persone, e portare scelleratissimamente con mentiti pretesti la discordia nelle famiglie. La circolare del Questore a che serve?

Un giornalista cita Santi Padri?..... Processato, condannato!

Un parroco abusa con vilissimo tradimento del suo posto?...... Non è toccato!

Ma più delle nostre parole avranno significazione i seguenti documenti.

DOCUMENTO I.

« Il parroco della Madonna degli Angeli, recatosi
« alcuni giorni or sono nella mia casa, invitò la mia
« consorte a voler concorrere ad una pia offerta, che
« disse doveva essere fatta alla Madonna della Conso-
« lata: avutone l'adesione, senza aver però spiegata la
« causale, ritirò la tenue somma che gli si rimise, e
« la pregò a voler sottoscrivere ad una nota, che le
« presentò, non tanto a nome proprio, quanto a nome
« mio, e dei due miei figli l'uno di anni sette, e l'altro
« di anni quattro.

« La mia consorte nel pensiero di fare un'opera de-
« vota, a cui credeva utile di far partecipare l'intiera
« famiglia, consentì alla chiesta sottoscrizione.

« Il modo poco regolare, con cui il prefato signor
« parroco avrebbe ottenuto l'apposizione del mio nome
« e di quello dei miei figli all'anzidetta nota, che si
« vide quindi pubblicata nel giornale l'*Armonia*, e lo
« scopo, che evidentemente si vuole attribuire alla ot-
« tenute soscrizioni, mi persuadono a render noto
« quanto sovra, protestando, che se il mio nome, e
« quello dei miei figli figura nell'anzidetta lista, ciò è
« assolutamente senza alcuna mia partecipazione, o
« consenso, e debbono perciò aversi le relative sotto-
« scrizioni, siccome non avvenute.

« *Avv.* CELESTINO CAMPERI. »

Ma ciò non basta sul conto di cotesto famigerato fratacchione. Ecco il

DOCUMENTO II.

« Il parroco della Madonna degli Angeli, sotto il so-
« lito pretesto di un voto alla Madonna della Consolata,
« presentatosi a casa mia nella mia assenza (poichè mi tro-
« vavo in viaggio) appose tuttavia il mio nome alla specie
« di lista che si fa per il voto, come dicono, alla Ma-
« donna della Consolata. Informato ora di questa azione,
« che lascio al lettore di qualificare, protesto altamente,
« e intendo che la mia firma pubblicata dall'*Armonia*
« sia considerata come indegnamente carpita.

« *Balestreri Giovanni.*

« *Gius. Consul* testim° della firma. »

Signori ministri! Per Dio, che vi pare? Atti simili a questi del parroco della Madonna degli Angeli a noi paiono vere infamie, veri attentati contro la tranquillità e l'onore delle famiglie, veri e scellerati tradimenti. E quell'uomo andrà impunito?....... Noi facciamo il dover nostro; pubblichiamo documenti: ora tocca ad altri di fare il debito suo.

E voi povere donne, donne onorate, che nella vostra buona fede vi lasciate così indegnamente ingannare dalle turpi imposture, specchiatevi in questi documenti, e contemplate tutta la rea natura degl'impostori, che vi carpiscono le firme sotto il mentito pretesto di divozione! Specchiatevi specialmente in questo

DOCUMENTO III.

« Dichiara la sottoscritta che il parroco della Madonna
« degli Angeli si recò in casa sua, mentre il suo marito
« era assente, e che le venne dicendo che ora si voleva
« far rinnegare la fede, e che questo non era più un
« mondo di Dio, ma che era un mondo di dannati, e
« che perciò se la sottoscritta voleva conservarsi cri-
« stiana sottosegnasse una lista che le presentava, e
« facesse un' offerta per una facciata alla Madonna della
« Consolata. La sottoscritta appose la sua firma perchè
« le si chiese se era cristiana; ma ora sentendo che
« quella sottoscrizione ha un altro scopo maligno e
« contrario alle buone leggi che si vanno discutendo,
« dichiara formalmente di ritirarla essendo stata ingan-
« nata dalle astute parole del detto frate.

« *Teresa Martini.*

« *Luigi Appendini* test° p. la firma. »

Ora viene il 4° documento tutto particolare per l'*Armonia*.

DOCUMENTO IV.

« Torino, li 9 agosto 1852.

« Pregiatissimo sig. Govean,

« Nel supplemento di domenica, del famigerato gior- « nale l'*Armonia*, trovai fra i soscrittori che in più « gran parte sono preti e serve di preti, un nome u- « guale al mio senza apposita distinzione di figliazione. « Siccome molti dei miei amici potrebbero forse cre- « dermi il soscrittore vero, io la prego perciò com- « piacersi inserire nel di lei accreditatissimo giornale « la seguente protesta.

« Dichiaro io sottoscritto non essere mia la firma di « Pavesio Gio. Battista che appare nel supplemento al « n° 94 (*Armonia*) in cui quegli impostori mi fareb- « bero prestare cieca obbedienza al papa, all' episco- « pato, ecc., epperciò mi renderebbero recalcitrante « alle leggi dello Stato. E per contro dichiaro di non « voler riconoscere nè obbedire ai vescovi dell'*Armonia* « sgualdrina matricolata e ciò per dimostrare alla me- « desima come tutto il Piemonte sia del suo papa e « dei suoi vescovi. PAVESIO G. B. fu CARLO

« *Milite nella 9.a compagnia,*
« *Legione Monviso.* »

Oltre a questi, altri documenti ci si promettono per smascherare le tenebrose mene dei clericali.

Fin d' ora però puossi notare come nei loro infami raggiri si volgono sempre piuttosto alle povere donne, ignare de' loro fini politici, e ciò fanno *in assenza dei figli e dei mariti!*

Ah! piacciono ai fratacci le donne sole! Avviso ai mariti!

Le cause infami hanno bisogno di mene tortuose! esse hanno paura della luce!

Donne piemontesi! E fin a quando contro al volere degli uomini vostri, fermi sostegni delle leggi del paese, vi lascerete truffare da impostori nemici a queste leggi, i quali non rifuggono dalla orrenda iniquità di portare per mezzo vostro la discordia nelle vostre famiglie?

Donne piemontesi! E sarà vero che alcune poche di voi preferiscano alla nobile e patriottica opinione dei loro figli e mariti, l'ignobile e ipocrita parola di qualche impostore che ingrassa a far nulla in qualche convento?

Sarà vero che alcune poche metteranno ancora i loro mariti e i loro figli nella necessità di protestare, come già si è fatto, contro i raggiri dei clericali, per salvare la propria coscienza, e l'onore delle famiglie?

Sarà vero che alcune donne piemontesi preferiscano agire come stromenti di *calottini* piuttosto che come mogli e madri di cittadini onorati veri sostegni della patria, del Re, e delle leggi?

No! Ciò non sarà vero.

---

Scusino i lettori, ma noi oggi dobbiamo servir loro un secondo piatto *processuale*.

Scusino poi anche i magistrati se noi pubblichiamo questa loro sentenza, ma che cosa vogliono farci? Noi siamo a ciò obbligati per legge. La legge dice che in difetto di (pubblicazione) i gerenti sarebbero passivi di una multa da 100 a 500 lire.

I magistrati ci hanno a quest' ora fatto pagare troppe multe per essere disposti a pagarne ancora una per far piacere ad essi.

Diffatti la seguente sentenza è un tal capo d' opera, che se fossimo magistrati noi pagheremmo volentieri la somma di lire 500 per non vederla pubblicata. Ecco adunque il capo d'opera.

SENTENZA

*Nella causa del Fisco di Torino*

contro

GOVEAN FELICE fu Domenico, nato a Racconiggi, e residente in questa città, d'anni trentadue, ammogliato, già gerente della *Gazzetta del Popolo*.

Personalmente comparso, ed imputato del reato previsto dall'art. 16 della legge sulla stampa ventisei marzo mille ottocento quarantotto, per avere inserto nel giornale predetto, numero cento cinquant'uno, del ventisei giugno ultimo l'articolo intitolato: *La legge sul matrimonio civile*, il quale e pel suo complesso, e pelle espressioni che vi si leggono, proclama al popolo i principii che la religione ha nulla a fare colla santità de'costumi, con l'onestà dell'animo.

Che quando la sposa sia bella e virtuosa, poco importa che preghi Maometto o la Madonna, che chiami Dio col nome di Jove o di Jeova, che creda che sia incarnato nel Mercurio Logos, nella Divina Sapienza, nel Verbo divino, e generato da Dio dei pagani antichi, od in Chrisna, in Budda, o in Cristo;

Che la differenza di religione tra li sposi a nulla rileva, trattandosi di materia in contestazione, e pelle quali nessuno fu mai d'accordo;

Che qualunque sia l'opinione loro, il matrimonio è legittimo e santo;

Che il concetto che il popolo si è formato del cristianesimo è falso e corrotto;

Che il vero cristianesimo non data da Cristo;

Che si può essere cristiani e nello stesso tempo atei ed adoratori di nessun Dio, purchè si abbia per guida la ragione e l'intelletto.

*Il Regio Tribunale di prima cognizione in Torino sedente*
Sezione correzionale

Composta degli signori cav. Luigi Salvi vice-presidente, Gaetano Gibellini e conte Nuvoli Prospero giudici.

Ritenuto che se l' articolo incriminato si possa sotto un tal qual rapporto ravvisare quale discussione canonica, morale e civile sulla convenienza o no del matrimonio misto, e alle espressioni ivi qua e là sparse vi si possa anche dare un senso non contrario alla religione dello Stato ed all'ordine sociale, *con aggiungervi però parole tacciute, ma che si possono credere sottointese*, o coll'attribuire alle medesime un'interpretazione conforme a quella dei Santi Padri: come sarebbe l'interpretazione che si volle dare a quella: — che sono

cristiani quantunque atei ed adoratori di nessun Dio, — qualora si avesse voluto intendere di quelli soli che vissero prima della venuta di Cristo, quando le espressioni nell'ultimo delli incriminati principii apertamente dimostrino che il Gerente del giornale parlava tanto di quelli che vissero prima della venuta di Cristo, quanto di quelli che vissero soltanto prima d'ora, tuttavia le proposizioni tutte ivi enunciate, *separatamente prese*, non possono a meno che eccitare una vera offesa alla religione cattolica, un vero disprezzo alla medesima col confonderla anzi equipararla apparentemente a tutte le altre religioni, con vero scandalo per chiunque legga anche attentamente e con animo pacato l' articolo dal pubblico ministero incriminato;

Che tanto più vi si accosta il Tribunale ad un simile principio, in quanto che il giornale in cui venne inserto l'articolo di cui è caso, essendo letto da persone le quali prive di erudizione e di commentatori *spregiucati e cattolici*, non possono a meno che venir colpite da un effetto producente disprezzo alla religione, che si dice inutile, alla religione di Cristo, che vien confusa con quella di Maometto, all'esistenza della medesima, che si dice non necessaria.

Per questi motivi,

Ha dichiarato e dichiara

Convinto il Felice Govean del reato statogli imputato; e,

Visti gli articoli sedici e quarantotto della legge sulla stampa, cento sessantacinqne, settandue e settantasette del Codice penale, il cui testo venne dal sig. presidente letto all'udienza,

Lo condanna nella pena del carcere per un mese, nella multa di lire cinquecento, e sussidiariamente nel carcere per giorni cento sessantasei, e nelle spese del procedimento.

Il tutto a mente dei succitati articoli di legge del tenor seguente:

— Art. 16 della legge sulla stampa « Chiunque con uno dei mezzi indicati nell' articolo primo di questo Editto, commetta uno dei crimini contemplati negli articoli cento sessantaquattro e cento sessantacinque del Codice penale, sarà punito secondo i casi cogli arresti o col carcere estensibile ad un anno, e con multa estensibile a lire due mila.

« Art. 48. In caso di recidività per parte dello stesso Gerente, e nello stesso giornale, le multe potranno essere secondo le circostanze accresciute sino al doppio.

— Art. 165 del Codice penale. « Ogni altro fatto o detto non accompagnato dalle circostanze aggravanti indicate nei precedenti articoli, che sia di natura da offendere la religione, o da eccitarne il disprezzo, ed arrechi scandalo, ovvero turbi od impedisca in qualsivoglia modo l'esercizio della religione; sarà punito col carcere, o col confino, o colla multa, secondo la maggiore o minore gravezza del reato. La pena sarà aumentata di uno o di due gradi qualora il reato sia stato commesso nelle chiese od anche fuori di esse in atto di sacre funzioni.

« Art. 72. La multa, in caso di non effettuato pagamento, è commutata nel carcere, col ragguaglio di lire tre per ogni giorno, purchè non ecceda il termine di due anni.

» Art. 77. La condanna alle pene stabilite dalla legge ha luogo sempre senza pregiudicio delle restituzioni, del risarcimento dei danni, e degli interessi che possano essere dovuti alle parti danneggiate, e delle spese del giudicio. »

Così pronunciato dal signor presidente ad alta voce, in udienza pubblica, in presenza del pubblico ministero e dell'imputato, questi avvertendo essere la presente soggetta ad appello da interporsi fra giorni cinque prossimi, alla segreteria di questo Tribunale, o da lui, o da un suo procuratore speciale.

Data in Torino, dal palazzo del Tribunale, addì ventisette luglio, mille ottocento cinquantadue.

All' originale sottoscritti: — Salvi presidente, — Gibellini, — Nuvoli, — e sott. Giorrani sostituito segretario.

*Commenti nostri arcibrevissimi.* — I magistrati di prima cognizione (avvertiamo tra parentesi che siamo lungi dal mettere tutti questi signori ad un sol fascio; anche noi sappiamo distinguere, ma prudenza vuole che ci teniamo in corpo la nostra distinzione), i magistrati adunque di *prima* cognizione vorrebbero essi aver la compiacenza di dirci, perchè nel loro primo ritenuto hanno detto che il nostro articolo non era contrario alla religione, e poi lo hanno condannato come contrario alla religione?

O una delle due, ma tutte due son cose che si prendono furiosamente per i capelli.

Vorrebbero dirci i signori della prima cognizione, perchè per condannare il nostro articolo da essi riconosciuto innocente vi hanno essi magistrati mentalmente AGGIUNTO parole che noi abbiamo TACCIUTE?

Corpo di Satanasso l' affare si fa serio! Cominciano a condannarci non per ciò che abbiamo detto, ma per tutto ciò che essi suppongono che noi avremmo potuto dire!!! Auf! auf! auf! e poi ancora una volta auf!

Ma sapete voi, o magistrati illustrissimi, che le cose che noi potremmo dire sono molte!

Ad ogni modo preghiamo i magistrati a compilare da quindi innanzi le loro sentenze in termini tali che possano riuscire almeno comprensibili in parte. Dal garbuglio di questa si scorge poi ancora chiaramente che i tre magistrati che la compilarono erano in un *perfettissimo disaccordo*.

I magistrati sempre di prima cognizione vorrebbero essi aver la compiacenza di dirci, perchè contro il preciso senso dell' articolo 68 della legge sulla stampa essi si son presi la libertà di condannare le frasi del nostro articolo prendendole *separatamente*? Con questo sistema si possono pigliare le parole ed anche le lettere del *Pater noster*, e ricombinandole diversamente come i caratteri di una stamperia scambiare l'orazione domenicale in un sonetto dell'Aretino.

Vorrebbero ancora i signori della prima cognizione dirci, perchè motivo hanno condannato il nostro articolo, allegando che il nostro giornale *è letto da persone le quali sono prive di erudizione, e di commentatori spregiudicati e cattolici!* — Chi dice ai signori della prima

cognizione che sia letto dagli *ignoranti?* Esso è letto da *tutti*, o signori della prima cognizione. — E poi vorreste voi, o signori della prima cognizione, punire in noi..... l'ignoranza degli altri?

O buon Tecchio, ottimo difensor nostro, la difesa che faceste di noi fu un capo d'opera, perchè ci accorgiamo ora che se non era di voi, cotesti magistrati hanno *tal cognizione* che ci condannavano per lo meno a ventiquattro anni di lavori forzati, e ciò principalmente per quelle parole che abbiamo..... TACCIUTE.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — La Società degli Operai di Torino e moltissime deputazioni di altre Società operaie dello Stato si recarono la notte dell'8 corrente a Superga ad apporre una lapide nel sotterraneo delle tombe dei reali di Savoia: Sulla pietra si leggevano scolpite queste parole:

A CARLO ALBERTO
*che redenti i suoi popoli a nuova vita*
*Italia tutta voleva far libera*
*Mille e mille soci Operai*
*riuniti*
*questo marmo*
*simbolo d'eterna riconoscenza*
*il dì* 8 *agosto* 1852
*consacravano*

Questa pia cerimonia fu compita da mille e mille operai, i quali nel porgere un tributo di affetto e di riconoscenza al grande che li fece liberi, vollero in pari tempo provare come anche tra le onorate classi del popolo laborioso siasi diffuso il santo pensiero dell'indipendenza italiana.

MONDOVI'. — Il vescovo di Mondovì ha fatto scrivere a varii sacerdoti che avevano sottoscritto al monumento Siccardi onde si ritrattassero in qualche giornale. Uno di questi sacerdoti inviò copia della lettera al guardasigilli. — Nel dare questa notizia crediamo opportuno di soggiungere che è già arrivato sulla faccia del luogo il primo gran masso e due gradini dell'obelisco che si sta innalzando a perpetuare la chiusura di un'anta della *santa* bottega.

NIZZA. — Pietro Passeron fu condannato a sette anni di reclusione per offese e minacce di morte a suo padre. — Si può essere sicuri che questa notizia non sarà riportata sul *giornale degli impostori*, perchè trattasi di individuo che prima di commettere l'attribuitogli reato, avrebbe fatto un noviziato di 5 anni in un convento.

MILANO. — Pompeo Litta è da tre giorni moribondo, sempre però a sè presente, e scrive e parla, e ha voluto, dopo il suo olio santo, si celebrasse il matrimonio di sua figlia.

MANTOVA. — Si scrive da Venezia alla *Gazzetta d'Augusta* che dalla corte marziale di Mantova si procede per reati politici contro 83 persone arrestate, fra le quali un vescovo e 13 preti. E i così detti sacerdoti del *Moschino* continuano a cantare in coro che *Dio protegge l'Austria*! Lo ripetiamo, i selvaggi dell'Africa hanno più carità della loro patria.

PARIGI. — La polizia di Luigi Napoleone cerca di padroneggiare anche i teatri. — Una circolare indirizzata ai prefetti dal ministro dell'interno, manda loro la lista delle opere teatrali proibite, e dice che essi avranno la facoltà di aggiungervi tutte quelle che loro sembreranno offerire qualche inconveniente nei loro dipartimenti. Domanda loro inoltre specificate informazioni circa i teatri delle provincie e le compagnie che vi agiscono.

— Sempre le stesse notizie circa le elezioni. In molti cantoni esse furono nulle per mancanza di numero.

Un proclama del prefetto dell'Eure annuncia che 20 elezioni sono da rinnovarsi. Questo proclama è del resto nel senso di quello del prefetto della Charente inferiore. Esso pronunciasi con rigore contro i candidati ostili, *stimmatizzati in nome del paese e della società*.

Il signor Vieyra, capo dello stato-maggiore della Guardia nazionale, ha data la sua dimissione.

MADRID. — Il governo chiama a Madrid tutti quei bricconi di gesuiti spagnuoli che si trovano nel Belgio ed in Italia onde affidar loro delle missioni. Temendosi però che si vogliano alloggiare i RR. PP. negli antichi chiostri che si trovano in varie città, per possibilmente impedirlo divennero quasi contemporaneamente preda delle fiamme gli antichi monasteri di Vagliadolid, Huesca, Barbastro, Saragozza, e Valenza. A Vagliadolid arsero in un sol giorno niente meno che tre conventi.

— Circolano sempre le voci di crisi. — L'intrigo è la sola arma del giorno. La camarilla fanatica del re minaccia, si dice, di romperla con quella non meno tenace dei partigiani della regina assoluta. Intanto le provincie si agitano. La città di Teruel si mostrerebbe la più decisa ad opporsi ad un cambiamento di politica in un senso retrogrado. Il governatore si è veduto costretto a concentrare in questa piazza tutte le truppe dei dintorni. Evviva il concordato col Papa!

INGHILTERRA. — Il *Morning Chronicle* contiene una lettera abbastanza lunga, a lui indirizzata dalla persona che gli comunicò il preteso trattato dei tre sovrani del Nord.

« L'autore di questa lettera, dice in sostanza il *Morning Chronicle*, sostiene l'autenticità di questo trattato con tre argomenti; e dà prima la sorgente cui l'attinse, in seguito la verisimiglianza che un trattato di questa natura possa essere stato conchiuso, e finalmente la condotta tenuta da quelli che affettano di negare l'esistenza del trattato.

» In quanto al 2° punto, vale a dire la probabilità, non si ignora che conferenze della natura più intima ebbero luogo nel mese di maggio fra i sovrani del Nord; si conosce che vi si occupò di alcune eventualità in Francia, e si sa in quali sensi, non avendo mai le corrispondenze dei giornali ricevuto delle smentite attendibili su questo proposito. Finalmente, per ciò che spetta al terzo punto, il *Moniteur* francese conserva il silenzio su questo trattato, mentre il governo fece chiedere, per mezzo dei suoi agenti, spiegazioni sul medesimo a Berlino ed a Pietroburgo. »

— Col cuore contrito ed umiliato annunciamo che domenica 18 luglio, *undici* persone appartenenti alla classe commerciale, hanno abbandonato il cattolicismo romano, e pubblicamente abbracciato la fede evangelica, nella chiesa di San Paolo Bermondsey a Londra. — E il Papa continua a tenersi caro Nardoni! Quale cecità!

— *Battesimo di una principessa indiana.* La cerimonia del battesimo della principessa Gauromma, figlia dell'ex-Rajah di Coorg, Indie orientali, ebbe luogo nella cappella privata del palazzo di Buckingam, a Londra. Vi officiava l'arcivescovo di Cantorbery. Fecero da matrine alla principessa: S. M. la regina Vittoria, la Viscontessa Hardinge e la signora Drummond; e da patrino sir James Weir Hogg Bart, presidente della compagnia dell'Indie.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. Zoppetti recita, con Ballo.
GERBINO — Riposo.
CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia Zoppetti recita: *Prendendo moglie si fa giudizio?*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La sorella del cieco.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il nuovo biricchino.*
IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume — Ultima settimana delle rappresentazioni.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 | L'ITALIANO | Num. 190

Mercoledì | | 11 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

## TORINO 11 AGOSTO

Il *Risorgimento*, analizzando le liste pubblicate dal foglio del *Moschino* per il voto alla Madonna della *Consolata*, trova che sopra un totale di 900 firme ve ve ha 82 di clericali, 334 di *uomini*, e 484 di *donne*. Da ciò trae giustissimo motivo di deridere l'ignobile sforzo d'una fazione, che *in una sottoscrizione diretta contro un progetto di legge, e la quale deve avere per iscopo di illuminare il Re ed il Parlamento sullo stato dell'opinione pubblica*, raccappezza 500 firme fra povere donne digiune affatto di politica, e ne impone un altro centinaio a chierici, non potendo riunire su novecento nomi che soli trecento circa, i quali possano avere una significazione qualunque.

Il *Risorgimento* ha ragione in quanto questo sarebbe già un fiasco solennissimo della bottega. Ha poi doppiamente ragione quando de'chierici fa una categoria a parte, e li considera come cosa diversa dagli *uomini*.

Ma il *Risorgimento* ha preso gravissimo sbaglio se ha creduto che tuttavia restino 300 *uomini* sulle liste clericali. Consideri per es., che i Peluffo sono dieci o undici, e che quindi (tolto il padre e la madre) gli altri sono tutti ragazzi. Consideri che il signor Peluffo ha protestato con tutta energia contro l'insigne malafede del parroco della Madonna degli Angeli, consideri che altre molte famiglie, ugualmente ingannate, sono intere sulle liste clericali, cioè nell'immensa maggioranza *ragazzi*, e poi vedrà che non trecento firme d'uomini, ma sibbene (salvo pochi) *firme di ragazzi devono dirsi quelle*. Per lo che se non si dovesse riflettere che certi preti e frati sanno trar partito anche di ragazzi ignari e di donne per commettere cose condannevoli come questa sottoscrizione ed altre, si potrebbe essa considerare semplicemente come lurida ragazzata.

Ma quando si tratta di cosa così scellerata come quella d'ingannare la povera gente, e trarne con mentiti pretesti di divozione un danaro sudato, non si può prendere così leggermente.

I clericali gridano che i liberali con queste avvertenze invocano il governo contro la libera manifestazione delle loro opinioni.

Oh sconsacrati impostori! Non contro le *opinioni* invochiamo l'azione delle leggi, ma contro i vostri ATTI, contro il modo subdolo e nequitoso con cui avete carpito firme, il quale ha provocato e provoca tante proteste.

Ah! non sono i liberali i quali hanno detto che la verità e la virtù non possono lottare colla sola parola e colla penna, senza la forza materiale, contro la menzogna ed il vizio!

Miserabili ciarlatani! Chi ha detto questo è un vostro foglio pretino l'*Écho du Mont-Blanc*, invocando l'azione della *forza*.

I liberali sanno che l'Europa per es. nel secolo scorso gemeva sotto il più sfacciato assolutismo, sotto la menzogna e il vizio di despoti potentissimi, e che pure la verità e la virtù sole, senz'armi, colla *parola* e colla *penna* hanno saputo siffattamente mutare i popoli, che sebbene non abbiano ancora estirpato intieramente il despotismo, pure la massima parte di ciò che era possibile ai despoti nel secolo passato loro è adesso impossibile. I liberali sanno questo, e confidano nella *parola* e nella *penna*.

Ma voi perchè dite ora qui, o clericali, che se il governo non vi legasse le mani avreste con voi tutto il Piemonte, quando in un altro luogo dite (attribuendo a voi, in tutta umiltà, la verità e la virtù) che virtù e verità colla sola parola e colla sola penna sono impotenti a lottare, cioè quando in un altro luogo riconoscete il vostro scredito se la forza materiale non soffoca lo spirito pubblico?

Miserabili ciarlatani! Perchè gridate contro la libera stampa, se siete sicuri d'avere il Piemonte con voi quando ognuno si lasci libero?

Ah impostori, che vi contraddite ad ogni momento, venga pure quel giorno in cui la libertà della stampa sia cosa positiva tanto pei liberali come per voi, e per Dio se a capo d'un anno troverete ancora un gonzo da corbellare sarete ben fortunati!

Voi dite, perchè i liberali hanno applaudito alla circolare, che essi applaudirebbero anche ai Decii e ai Diocleziani.

No, care gioie, i liberali che conoscono la rea vostra natura dal vostro operare in *tutti* i tempi e in *tutti* i paesi dove foste o siete potenti, vogliono solo impedire che nel loro paese avvengano le infamie, le atrocità, le imbecillità che hanno luogo nei paesi retti da governo pretino.

Sciagurati clericali, che vi lamentate del vostro stato in Piemonte dove vi si lascia persino la licenza di carpire firme, dite un po' se i liberali potrebbero in Roma sotto il regno clericale avere la centesima parte di libertà?

Voi parlate di Decii e di Diocleziani, o spregevoli seguaci del bollato Nardoni?

E dove sono possibili despoti pari loro se non nei paesi dove a capo della pubblica morale è possibile un bollato Nardoni?

Persecutori sanguinarii d'ogni verità, d'ogni virtù, d'ogni libertà là dove siete potenti, se credete di poter ancora colla ipocrisia truffar la gente là dove il vostro regno è finito, voi non fate che aggiungere alle vostre qualità *atroci* la qualità dell'*imbecille!*

## DOCUMENTI

Decisamente il parroco della Madonna degli Angeli ha ambita la fama di Erostrato, quella cioè di abbruciare il tempio. Se mai la vera religione potesse correre pericoli, sarebbe davvero per le turpi azioni di cotesti sedicenti suoi difensori.

Ma è da molto tempo che la genìa di simili raggiratori è separata, nel concetto del popolo, dalla religione e dalla morale.

Ciarlatani svergognati, essi hanno voluto tentare un ultimo sforzo contro una legge voluta dalla nazione e dal governo: si credevano, nella libidine della loro ambizione, di poter muovere cielo e terra, e invece, come la tartaruga della favola che si pensava poter volare, sono capitombolati, e si sono schiacchiati sotto il proprio peso.

I loro nefandi raggiri non hanno servito ad altro che ad aprire gli occhi anche a quelle religiose ed onorate donne, che dapprima loro credevano, e che ora hanno dovuto toccar con mano che ben altra cosa è la religione, e ben altra sono certi fratacchioni.

La Sacra Scrittura ha previsti i fiaschi simili a questi fatti dalla bottega, allorchè dice: « *Incidit in foveam quam fecit.* »

Ecco dunque un nuovo documento contro l'operato vergognoso del parroco della Madonna degli Angeli:

DOCUMENTO I.

« La sottoscritta dichiara che il parroco della Ma-« donna degli Angeli si recò presso di lei dicendole, « che si rinnegava la fede e che un grandissimo nu-« mero dei suoi parrocchiani si faceva protestante.

« E quindi chiedendole se fosse cristiana, le disse « che se lo era doveva firmarsi per un voto, per una « facciata alla Madonna della Consolata, facendo in pari « tempo un'offerta.

« La sottoscritta s'avvede ora che essa fu ingannata « dalla malizia di questo astutissimo frate menzognero, « perciò dichiara che la sua firma come quella dei suoi « tre figli pubblicata nell'*Armonia* deve considerarsi « come carpita, e perciò nulla e di nessun valore.

« ANNA GROSSO. »

Si noti che il *Risorgimento* ne porta anche egli un'altro.

Ma tutto il regalo non sta per quel solo parroco. Il documento seguente è all'indirizzo dello spregiato *Monitore del Moschino*.

DOCUMENTO II.

« L'*Armonia* nel suo ultimo numero, accennando alla « mia protesta pubblicata nella *Gazzetta del Popolo*, « nella quale dichiaravo che dovesse intendersi come « irrita e nulla la mia firma, statami surrepita con « speciosi, subdoli e menzogneri modi; l'*Armonia*, dico, « osa insinuare che io abbia ritirato la mia firma perchè « *sono impiegato*.

« Tale insinuazione insulta alla libertà di pensare di « cui godono gli impiegati tutti di questo libero Stato, « insulta agli onorevoli superiori che sopraintendono ai « vari dicasteri, lasciando supporre che essi cerchino « d'influire sul modo di pensare degli impiegati a loro « soggetti. — No, io non ho ritirato la mia firma come « impiegato, ma sì bene come cittadino profondamente « sdegnato della mala fede con cui da certi preti si « cerca di traviare la pubblica opinione. — Ed ora « doppiamente la ritirerei, ancora doppiamente sde-« gnato per il modo inonesto ed iniquo con cui pro-« cedono nello loro azioni cotesti sedicenti apostoli « della religione.

« DENTIS DOMENICO. »

Un altro documento appoggiato da molte firme abbiamo ancora in mano, ma per la sua maggior lunghezza siamo costretti a rimandarlo a domani.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Una buona azione.* — Calosso Giuseppe di Torino, torcitore di cotone, sabbato sera rinvenne delle monete d'oro. Quantunque il Calosso abiti in Torino, *città*, al dire di certi preti, *riboccante di empi e di immorali*, tuttavia anzichè tenersi per sè le rinvenute monete venne a comunicarci che egli intende restituirle a chi le ha perdute.

Per norma questo buon operaio lavora presso l'ufficio del R. Ricovero di mendicità, al quale si potrà rivolgere per gli opportuni schiarimenti la persona che avesse smarrita la somma. — Bravo Giuseppe Calosso, abbiatevi i nostri complimenti! Egli è vero che restituendo il danaro adempite ad un dovere, ma è fuori di dubbio che fate nel tempo stesso una buona azione.

A voi poi *tonsurati* calunniatori della vostra patria

diremmo di registrare questo bell' atto di moralità, se non sapessimo che la vostra missione consiste non nel far palesi le tante opere di moralità e di carità che si vanno ripetendo ogni giorno in ogni angolo dello Stato ad onore del Piemonte, ma sibbene nell'esagerare i delitti e le contravvenzioni che dal più al meno si avverano sotto qualsiasi governo. Continuate pure a denigrare la vostra patria, ma siate pur certi che le vostre *pie* calunnie non varranno a smentire i fatti.

¡¡¡ *S. Paolo.* — Siamo assicurati che l'ultimo temporale ha fatto sfranare nuovamente un pezzo della strada ferrata di S. Paolo. Pare che questo tratto di strada ferrata si potrebbe a quest'ora comodamente intitolare: *Cimitero dei milioni del Piemonte.* Pagare lire 26 mila all'anno la mulaggine di Maus, e lire 17 mila la caponaggine di Paleocapa è cosa molto dolorosa. A noi pare così, e a molti, molti, molti altri....... Una buona legge di responsabilità ministeriale dovrebbe condannare i ministri a pagare *con il loro proprio danaro* la testardaggine del loro amor proprio.

¡¡¡ Un regio decreto dello scaduto mese di luglio destinava all'intendenza generale di seconda classe in Cuneo l' avvocato cav. Pirinoli già intendente generale della divisione amministrativa di Savona.

Lasciava egli questa città il due corrente accompagnato dall' affezione dei buoni, non inviso ad alcuno, desiderato da tutti!

La città di Savona deve al di lui zelo ed efficace impulso, il nuovo teatro che sta costruendosi desiderato invano dal 1808 in poi, l' ultimazione del sontuoso ospedale, i ristori del porto, e la speranza d'un migliore avvenire sia per la ferrovia diretta a congiungersi con quella da Torino a Savigliano, come per un arsenale, progetti per i quali si stanno preparando gli opportuni studi.

Il municipio e la città tutta porsero all'avv. Pirinoli un espressivo attestato del loro affetto e simpatia nella rivista al battaglione della milizia cittadina, che lo stesso passava in rassegna nel mattino del giorno 1 agosto accompagnato dal sindaco e consiglio delegato.

Pochi turbarono la gioia universale.

Alcuni frati dell'ordine del Carmelo, il di cui convento si trova dirimpetto al luogo dove era radunata la milizia, avendo spiato sul tetto con cannocchiali l'arrivo dell'intendente, appena cominciava a leggere si posero a suonare a distesa le campane ed impedirono così che ai più lontani giungessero le sue parole.

Questo scandalo che fu da tutti con dispiacere avvertito avrebbe potuto dar luogo a gravi inconvenienti qualora il buon senso e l' educazione dei militi non avesse loro persuaso che il disprezzo è il miglior castigo che convenga a gente di tal fatta.

La città di Cuneo che è lieta della partenza del Matthieu, può con molto più di ragione gioire del prossimo arrivo dell'avv. Pirinoli.

¡¡¡ In Parella, castello a un tempo dei marchesi di questo nome a pochissima distanza da Ivrea, ora proprietà del sig. Giovanni Scaravaglio, ebbe luogo il giorno otto corrente una brillantissima festa che aveva per oggetto la ricognizione del prefato sig. Scaravaglio a maggiore della Guardia nazionale del mandamento di Pavone.

Raccoltosi in vasto ed ameno prato il battaglione della milizia cittadina, cui si aggiunsero a prova di simpatia pel nuovo maggiore una compagnia della Guardia nazionale d'Ivrea, ed un' altra del mandamento di Lessolo, giungeva sul luogo verso le ore dieci antimeridiane l'intendente generale della provincia d' Ivrea, il quale accompagnato dalle primarie autorità civili e militari, e dai sindaci dei diversi finitimi comuni, fra i suoni della banda militare presentava al battaglione il nuovo maggiore che tosto prestava il solito giuramento; quindi il prefato sig. intendente dirigeva ai militi energiche parole rammentando loro quali fossero i doveri che incumbono alla milizia nazionale, e chiudeva la sua allocuzione gridando evviva lo Statuto ed il Re, evviva che venivano ripetuti con entusiasmo dal battaglione e da tutti gli astanti accorsi in folla dai vicini paesi. Non dissimili furono i sensi espressi dal sig. Scaravaglio a suoi militi. Messe dopo di ciò le armi a fascio, su di un poggio sovrastante al detto prato che sembrava fatto a bella posta, fra numerose bandiere tricolori, veniva imbandita una lauta refezione a tutti i militi ed a molti altri distinti personaggi. Anche in ciò non veniva meno la splendidezza del sig. Scaravaglio che seppe in mezzo ad un prato ammanire uno squisito trattamento per oltre 800 persone.

In mezzo a tanta gioia sorse nell'italiano cuore della gentile signora Scaravaglio il generoso pensiero di soccorrere l'emigrazione, ed una colletta da lei proposta fruttava la cospicua somma di ll. 186 circa che vennero inviate alla loro pietosa destinazione.

Così senza che avvenisse il menomo disordine, ebbe fine la patriottica festa che lasciava grata ricordanza in quanti ebbero la fortuna di assistervi. Fortunati quei paesi dove anche dalle feste si trae partito per cementare vieppiù i vincoli di fratellanza tra le varie classi dei cittadini, e per compiere opere caritatevoli ed italiane.

---

Ieri l'altro 5 corrente alle ore 10 1/2 di sera spirava in Belgirate Pietro Borsieri, che fu per 15 anni di seguito prigioniero nelle carceri dello Spielberg insieme alli infelici del 1821, oltre all'avere passato due anni di carcere a Milano durante l'instruzione del suo processo.

Venne oggi sepolto in questo cimitero fra il compianto di tutta la popolazione, seguito dal sindaco e dalle primarie persone del paese. La brava Guardia nazionale l'accompagnava dalla casa alla chiesa, dove assistette alle religiose cerimonie, indi all'ultimo sito di riposo.

Borzieri era di purissimo animo, di ingegno eletto, ebbe virtù molte; noi che lo conoscemmo molto d'appresso non scoprimmo in lui difetto alcuno.

Martire italiano, riposa in pace sotto l'ombra del tricolore vessillo!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Sappiamo da fonte sicura che il Ministero ha autorizzato l'alienazione in forma di lotteria del Teatro Nazionale in Torino e case adiacenti. — Quanto prima si pubblicherà il relativo *Piano*.

VIGNALE. — Un impetuoso uragano imperversò ier l'altro nel comune di Vignale. La chiesa parrocchiale (noti bene questa circostanza don Furibondo Margotto) fu sconvolta e malconcia. Il cimitero stesso soffrì siffattamente dalla bufera, che il di lui muro di cinta scomparve pel tratto lineale di cento e più metri. — Che cosa ne dicono in proposito gl'*impostori del Moschino*? Che la chiesa parrocchiale ed i morti abbiano anch'essi fatto adesione allo Statuto?

ALESSANDRIA. — Togliamo dallo *Statuto* le seguenti italiane parole:

Non avendo potuto prima d'ora questo nostro giornale tener parola della peregrinazione a Soperga, prescinde dai dettagli già conosciuti da altri pubblici fogli, e scioglie il proprio debito nel fare atto di gratitudine alla Guardia nazionale di Torino ed al maggiore signor Albasio, che accogliendo in quell'occasione la deputazione della nostra Guardia nazionale con squisita gentilezza, e colla più viva espansione di cuore concorsero a distruggere le antiche uggie fomentate dall'assolutismo tra la capitale e le provincie, ed aumentare quell'unione indispensabile a raggiungere lo scopo per cui sguainò la spada e cadde quel Grande, la di cui memoria vivrà eterna in ogni cuore italiano.

MORTARA. — Scoppiò in questo territorio un orribile uragano di tanta violenza che giunse persino a sollevare e trasportare lungi a grande distanza parecchi ragazzi che si trovavano all'aperto, non che un altro che era addormentato sopra un fenile. I guasti causati alla campagna ed ai fabbricati sono molti.

GENOVA, 9 agosto. — Per tenervi informati dell'andamento del parto-Pernati vi dirò che ieri vi fu un po' più di tolleranza per parte degli agenti della pubblica forza. Io suppongo che i *giudici titolari* avendosi veduto cadere addosso il diluvio di verbali della scorsa domenica, abbiano chiesto per carità la sospensione delle denuncie per un dato tempo, avendo essi per qualche mese bastante materia da poter appagare a josa *lo zelo* del magnifico cav. Cotta. Del resto i bottegai, forti del loro diritto, continuarono a tenere aperti i loro negozi. Essi dicono: noi c'inchiniamo all'impero della legge, ma per legge non ci si vengano ad imporre *le regie costituzioni del* 1770 ed altri rancidumi manipolati dagli uomini dell'assolutismo; rancidumi distrutti dalla legge fondamentale. Il signor Pernati di Momo potrebbe esempligrazia disseppellire il famoso decreto che ingiungeva ai trattori di non servire grasso nei giorni di venerdì e sabbato? E noi dovremo ubbidire al bigottismo del signor Pernati di Momo? Si subisca adunque la forza, ma non si rinunzi ai diritti sanciti dallo Statuto. In questo modo ragionano i commercianti. La nazione giudichi.

— Stamane morì di colpo apopletico la madre di Giuseppe Mazzini in età di anni 76. (*Nostra corrisp.*)

— Fra pochi giorni si rappresenterà sulle scene del Carlo Felice dalla R. Compagnia un nuovo dramma originale italiano che ha per titolo *Selvaggia*. È un episodio dell'*Assedio di Firenze*, e i caratteri dei principali personaggi vennero inspirati dal romanzo storico di Massimo D'Azeglio intitolato: *Niccolò de' Lapi*.

Il dramma è scritto dai signori Gaetano Gatinelli artista nella R. Compagnia, e Michelangelo Pinto emigrato romano.

VICENZA. — I croati che comandano in Vicenza hanno testè condannati altri 10 individui, 6 alla fucilazione e gli altri al carcere, uno per rapina, tutti gli altri per possesso d'armi inservibili, ed insulti alla gendarmeria. Un tal Meneghini farmacista poi fu condannato a 3 anni di lavori forzati per conosciuti sentimenti avversi al legittimo governo, e quale indiziato di confessione e diffusione di pasquinate, e confesso di possesso di stampe proibite e di emblemi rivoluzionarii, ecc. ecc.

La pena di morte fu commutata in quella dell'ergastolo, e due invece del carcere, vennero sottoposti *a 50 colpi di bastone*. — È questa la felicità che si gode in Austria, e che il barone La-Tour, ed i pochi della sua negra combriccola, vorrebbero estendere anche agli Stati Sardi. — Piemontesi state bene in guardia! Il barone La-Tour e gli impostori tonsurati del *Moschino* vogliono ristabilire in mezzo a voi il regno dei Galateri, della corda e del bastone del croato.

ROMA. — A Santa Maria sopra Minerva fu solennizzata la festa di S. Domenico, FONDATORE DELL'INQUISIZIONE !!!

FERMO. — Un'altra vittima della reazione! La *Gazzetta di Bologna* stampa le seguenti parole:

« Stamane, religiosamente confortato, subiva qui l'estremo supplizio mediante fucilazione Filippo Tomassini, balivo comunale, condannato con sentenza del supremo tribunale della SACRA CONSULTA in primo turno il 20 maggio 1851, confermata poi dai due turni riuniti il 17 febbraio anno corrente, a titolo di omicidio commesso con animo deliberato e per ispirito di parte la sera del 18 agosto 1849 in persona di Giuseppe Franchellucci, cognito pe' *suoi savii principii, e per il suo deciso attaccamento alla Santa Sede*, e perciò avversato dall'uccisore, che mostravasi *caldissimo demagogo, e perdutamente odiava tutti che tenessero contraria parte* ! ! ! »

FRANCIA. — Il *Moniteur* annunzia la conclusione della contestazione che aveva dato luogo alla presenza della squadra francese avanti le mura di Tripoli. La squadra, avendo minacciato di bombardare la città, i due disertori francesi, la cui carcerazione aveva sollevata tante difficoltà, furono condotti a bordo del vascello ammiraglio.

Le nuove delle elezioni fanno prova che l'astensione fu così grande nei dipartimenti lontani da Parigi, come nei dipartimenti vicini.

Due *maires* furono sospesi dalle loro funzioni dal prefetto della Costa d'Oro, per aver rifiutato di uniformarsi alle istruzioni dell'amministrazione nelle elezioni che ebbero luogo, e per aver rivolta a loro personale vantaggio l'influenza della carica.

PARIGI. — Dispaccio telegrafico. Il *Moniteur* contiene un decreto a termini del quale, i signori Créton, Duvergier di Hauronne, Chambolle, Thiers, di Remusat, generale Leydet, di Lasteyrie, Antony, Thouret, Michele Renaud, Signard, Joly, Bac, Betin, Besse e Milotte sono autorizzati a rientrare in Francia.

BERLINO. Anche i governi conservatori continuano a dare la caccia a quei bricconi di gesuiti.

Il governo prussiano con ordinanza ha richiamato in vigore le prescrizioni già vigenti per le quali è vietato agli studenti di teologia prussiani di fare il loro corso di studi nel *Collegium germanicum* di Roma, o presso la propaganda, od in qualunque altro collegio di gesuiti. È inoltre prescritto ai governi delle provincie di non accordare il domicilio negli Stati prussiani a gesuiti esteri, nè a quei preti che abbiano percorso gli studi nei collegi dei gesuiti.

---

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

---

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. ZOPPETTI recita, con Ballo.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, con intermezzi e ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI. Beneficiata di CARLO CAMBIAGGIO.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La contrastata eredità di due milioni*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il Raggiratore*.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume, nella quale agiranno per la prima volta i nuovi artisti giunti dal Circolo Nazionale di Parigi — Mad.ma Loyal Nicollet, e i due fratelli Hippotest-Clonw. — Ultima settimana delle rappresentazioni.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

---

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 — Num. 191

Giovedì — L'ITALIANO — 12 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

Oggi avrà luogo il PROCESSO del signor CONTE COSTA DELLA TORRE. Il tipografo Luigi Arnaldi ne pubblicherà il dibattimento completo che sarà raccolto da vari stenografi sotto la direzione del valente signor Delpino, benemerito già per altra consimile pubblicazione.

Sarà il processo pubblicato a fogli il più celeremente possibile.

---

## DOCUMENTI

Seguitano sempre le proteste contro l'operare del parroco della Madonna degli Angeli.

E intanto che cosa fa la circolare del Questore?

Ecco quindi i seguenti documenti: con nostro dispiacere dobbiamo forzatamente dare solo per sommi capi il primo, perchè la sua lunghezza soverchia lo spazio.

Esso così comincia:

### Protesta I.

« Il parroco della chiesa della Madonna degli Angeli « pochi giorni or sono presentavasi a noi sottoscritti e « sottosegnati, ed usando a seconda del sesso, dell'età, « della condizione e capacità mentale, maliziosi pretesti, gesuitiche insinuazioni, morali violenze, suggestive interpellanze rapporto alle leggi-Siccardi, ci « indusse a firmare una specie di lista per un voto « non specificatoci alla Madonna della Consolata, firmando esso la lista stessa per gli illetterati, ed altrimenti incapaci, non che per quelli che si mostrarono esitanti, od impediti a soscriversi. »

Ciò esposto, i sottoscritti seguitano narrando come con loro stupore videro poi stampata la loro lista sull'*Armonia*, e come riflettendo alle parole con cui è espressa la significazione del preteso voto, s'accorsero d'essere stati indegnamente corbellati, e si decisero a protestare con tutta energia. Quindi dopo aver dichiarato con forti parole che le loro firme sull'*Armonia* devono intendersi come nulle, e carpite, così conchiudono:

« Dichiariamo finalmente che noi saremo ben sempre « *pronti a soffrire qualunque cosa piuttosto che abbandonar la fede*, ma, intendiamoci bene, non già « a soffrire per la fede del sincerissimo parroco della « Madonna degli Angeli, non per quella dell'*Armonia* « e della *Campana* con tutta la loro veneranda e non « veneranda compagnia, ma bensì per quella di Gesù « Cristo, la quale ad onta delle tenebre e degli errori « che tenta diffondere il malefico genio della fazione « clericale, brilla ognor più bella della sua verità e « santità.

« Francesco Bauducco, — Santi Giuseppe, e per « suo padre Lorenzo e sua madre Maria, — « Boeri Luigi, — Beauval Ignazio caffettiere, « — Joséphine Verany veuve Pio, — Segno « di † di Ippolita Brusa, — Catterina Gallo, — « Pautasso Pietro, — Leonoris Matteo, — « Luigi Emanuel, — Gio. Battista Vivalda e « sua moglie Margherita, e per loro Cristina « sua figlia, essa compresa. »

Veniamo ora al secondo documento, da cui vedranno i lettori in tutta la sua nudità il tortuoso operare di quel parroco.

### Protesta II.

« Il parroco della Madonna degli Angeli recatosi a « casa mia, in mia assenza, sotto il pretesto del voto « alla Consolata, faceva firmare nella lista mio figlio « primogenito di anni 13, poi l'induceva a firmare per « me assente, per mia moglie, per altro mio figlio di « anni 10, e per una fanciullina di 4 anni e mezzo. « Dopo del che fummo pubblicati sull'*Armonia* come « oblatori alla Madonna della Consolata!

« Io protesto altamente contro siffatto procedere. Io « protesto in nome mio, perchè, assente io in quel « momento, non potei certo dare una firma che ad « ogni modo avrei negata. Protesto poi in nome della « mia famiglia, che per le circostanze, e per l'età di « quei ragazzi ben si vede essere stata ingannata.

« Giuseppe Rancher
« *Capitano in ritiro* »

Ministri! Questi son *fatti*! Non sono più semplici *opinioni!*

Popoli! Questi sono *fatti!* Che vi pare dell' angelo (di don Fontana), che è lasciato a capo della parrocchia della Madonna degli Angeli?

## SOCIETA' DEI SARTI

II

Per quello ch' è dei modi, co'quali i sarti pensano di poter fare questa concorrenza al ghetto, essi sono questi;

V' ha un primo progetto secondo il quale i sarti si unirebbero contribuendo ciascuno una certa quantità di danaro divisa in azioni; il quale capitale sociale sarebbe amministrato per comune benefizio, e si otterrebbero tutti que' vantaggi che sogliono seguitare quelle imprese bene amministrate dove sia abbondanza e non deficienza di danaro.

V'ha un secondo progetto secondo il quale sarebbero chiamati a far parte della società anche i mercanti e i maestri di lana specialmente.

Havvene infine un terzo il quale propone di fondare per via di queste azioni non solamente una grande sartoria ed un gran magazzeno di drappi, ma anche una spezie di monte, nel quale, mediante il deposito di abiti o drappi, si possano riscuotere certe somme restituibili a tre od a sei mesi.

Noi esamineremo questi progetti cercando quello che abbisogna per poter fare una buona concorrenza. La prima cosa certamente è il danaro; ma il danaro appunto è quello ch' è più difficile a trovare. Quanto facilmente corre colà dove sono promessi grandi vantaggi, sebbene questi non siano che nella immaginazione, con tanta maggior difficoltà arriva quando si dubita, o che il buon esito delle imprese dipende dall'attività e dall'accortezza di chi lo maneggia. Onde una società di questo genere è possibilissima in pochi, e tutti esperti e ricchi, ed è difficile tra molti, i quali bisogna che siano amministrati da terzi, e questi stipendiati per l'opera loro. Imperocchè chi riceve uno stipendio per l'opera sua, per quantunque onesto e laborioso egli sia, è pure sopramodo difficile che possa fare per benefizio comune, e del quale ha una piccola parte, quello che farebbe per sè quando vi avesse delle grandi somme impegnate. Ne sono un esempio le opere condotte dal governo, ed esempio contrario le società commerciali ordinarie. Le une dispendiose, le altre no. Queste utili, quelle per lo più perdenti.

Oltrecciò vi ha un'altra considerazione a fare. Le cose si fanno non solamente con il denaro, ma col credito che sopperisce al denaro. Ora il credito nasce per lo più dalla prudenza con la quale si veggono governare le imprese. Ma questa prudenza che d'ordinario suole accompagnare chi ha molto a perdere, di rado si vede compagna a chi ha poco a perdere, e molta speranza anzi desiderio di guadagnare. Perchè quelli necessariamente diventano guardinghi e paurosi, questi per contro sogliono essere arrisicati. E sebbene abbia un proverbio che dice, che la fortuna sorride agli arrischiati, non è però sempre così. E ad ogni modo questa maniera di procedere non è quella che generi confidenza, e faccia nascere credito maggiore.

Per tutte queste cose io stimo che si possono benissimo imprendere da una società di moltissimi certe opere, come le strade ferrate, le fabbriche del gasse ec., di cui si hanno gli studi in prima, ed i computi della spesa, e non si ha bisogno nel seguito che di amministrare una cosa che cammina quasi da per sè; ma che non sia così delle società di commercio dove la speculazione ha sempre una grandissima parte. Ed in ogni caso che allora si possano stabilire facilmente, quando essendo già stabilita una società di pochi, e quella fiorente, la floridezza di questa ingenera fiducia ed alletta nuovi capitali, i quali non hanno la pretesa di volere mischiarsi nel governo della impresa, come accade in queste piccole nuove società, in cui tutti vogliono ficcare il naso e comandare.

Nondimeno supposto, che i capitali sieno trovati in buona parte, com'è di questa società dei sarti, vediamo se sia caso di chiamarvi i mercanti, e i fabbricanti.

A parer mio poichè si è posto in massima di essere in molti, io stimerei di doverli chiamare.

Imperocchè la prima cosa che abbisogna ad un sarto è la materia del lavoro proprio. Ora questa materia per averla eccellente, e con certi sconti, sono molto migliori i mercatanti e fabbricanti i quali conoscono le varie fabbriche interne ed esterne, e fanno loro studio principale quello di essere esposti nella qualità delle merci nelle quali trafficano.

Oltrecciò essi hanno già un nome, ed una riputazione ch' è la madre del credito. Di più separando i mercatanti ne potrebbe nascere una lega tra loro, ed un'altra concorrenza, utile ai consumatori ma alla presente società dannosa.

Le ragioni cioè che si hanno per fare di questa società anche un monte di deposito sono le seguenti:

(*Continua*) MARCANTONIO.

La Guardia nazionale di Vigevano è in una crisi di dissoluzione. Ecco il fatto. Nel 1849 all'epoca della funesta invasione nemica, e dopo la battaglia di Novara certo signor Negroni di Vigevano negoziante, e richissimo, si fece premura di prodigare speciali cure ai feriti ed ammalati austriaci tanto come privato, che come amministratore dell'ospedale. In somma si portò in modo che dopo tre anni ebbe a segno dell' imperiale croata riconoscenza la croce austriaca da cavaliere.

Che si abbia pietà e cura de' feriti ed ammalati anche nemici, è cosa cristiana, e da gente civile. Ma altro è poi il portare il distintivo croato, quando si conserva l' abito d'uffiziale di Guardia nazionale piemontese!

Ora il signor Negroni è appunto un tale uffiziale. Appena dunque si seppe la cosa in città, la maggioranza degli uffiziali della milizia cittadina diede tosto le sue dimissioni per non trovarsi in compagnia di chi portava l'aquila a due teste sul petto. Onore a quei nobili sentimenti! Perchè fu veramente sentimento di esimia dilicatezza, che avrebbe dovuto avere il signor Negroni. Questi però vista la cosa si dimise anch'egli.

Fu rieletto, nè qui entreremo ad esaminare i particolari. Ma per sua disgrazia questa sua rielezione fu afflitta da una poesia così adulatoria, goffa, scempia e ridicola, che la città ne rimase veramente stomacata, e che altri rispose energicamente per le rime.

Ora ci si scrive che nessuno vuol più essere ufficiale di questo battaglione per non vedere sull'uniforme italiano brillare la decorazione croata.

O il signor Negroni nell'aver cura speciale dei malati e feriti austriaci ha agito per impeto di carità, e allora, siccome la carità è premio a se stessa, egli doveva avere cuore abbastanza gentile, mente abbastanza svegliata per riflettere che accettare e portare sopra un uniforme nazionale l' aquila a due teste era cosa da irritare giustissimamente la popolazione.

Ovvero il sig. Negroni operò nell'intento della ricompensa, e allora l'azione spogliata d'ogni aspetto cristiano lascia apparire il contegno ultimo del signor Negroni in tutto il suo aspetto biasimevole.

Si decori fino alla nausea, nel suo privato, di segni croati: padronissimo. Ma per Dio, quando egli passa su quei vicini campi dove caddero tanti nostri guerrieri, quand' egli vi passa con quella decorazione sopra un uniforme italiano, non sente egli che le viscere stesse di quella terra lomellina, tomba di tanti nostri prodi, gli gridano che egli insulta ai sentimenti nazionali?

S'ingrassi pure, dorma pure colla sua decorazione; oh nessuno gliela invidierà!

Ma il popolo dirà sempre: « Onore ai bravi ufficiali della milizia di Vigevano che si sono dismessi per non avere un' aquila a due teste in loro compagnia! »

---

*A' vescovi della Savoia e del Piemonte che vogliono la morte dello Statuto, l'ignoranza nel popolo, il trionfo dell'inquisizione; queste osservazioni nelle virtù d'Artico loro confratello offre, dedica e consacra l' umile Cattolico, Apostolico, Romano.*

Colla suddetta dedica fischiante fu testè pubblicato in Asti un libretto, il quale gratterà con uno strano solletico la pancia ai vescovi in generale, e la schiena in particolare all'eremita di Camerano.

Il libretto è pieno di sali, e si fa leggere molto volontieri. E noi molto volontieri vorremmo svelarne il nome dello spiritoso autore, se non temessimo di commettere una indiscrezione.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Dagli uomini d'ordine del municipio di Torino si sta agitando da quattro mesi una grave quistione. Trattasi nientemeno che di riordinare quei vari materiali che da tanto tempo sono sparsi ai piedi del monumento di Emanuele Filiberto, e di decidere se sul piedestallo collocato alla parte deretana del cavallo, vi si debba collocare un' altra lanterna, oppure il sindaco Bellono, onde egli possa osservare attentamente il moto del nobile animale (il cavallo intendi), e da quello ritrarne utili insegnamenti di progresso.

---

*Riceviamo la seguente lettera:*

« Torino l'11 agosto 1852.

*Preg.mo Signore,*

Il sottoscritto si rivolge al gerente del giornale la *Gazzetta dei Popolo*, pregandolo d'inserire in un prossimo numero la seguente dichiarazione.

Nel numero 188 della *Gazzetta del Popolo* pubblicatosi il 9 corrente agosto, rendendosi conto del dibattimento che ebbe luogo innanzi a questo tribunale nella causa promossa contro il gerente della stessa gazzetta dal signor D. Giuseppe Ferrari parroco di Scaldasole si accenna che « a proposito dell'avvocato fiscale si dovesse dire come egli gentilmente protestasse del come gli riuscisse spiacevole procedere contro la *Gazzetta del Popolo* principalmente perchè questo giornale avea reso molti servigi al nostro paese ed avesse combattuto a favore d'ignorate verità. »

Tali parole non corrispondono nè alla lettera, nè al senso delle espressioni usate in quella circostanza dal sottoscritto incaricato di sostenere le funzioni del pubblico ministero, poichè egli, senza parlare di servigi resi al paese dalla *Gazzetta del Popolo*, espresse soltanto il giusto rincrescimento che un giornale diretto a promuovere il progresso del popolo ed a promulgare neglette verità ed utili principii, avesse dato ripetutamente causa a procedimenti, anche per reati della stessa natura di quello di cui si trattava, e fallisse in tal modo al suo scopo, ed appunto per tale circostanza aggravante chiedeva una più rigorosa applicazione di pena.

TEOBALDI Sost. Avv. fiscale. »

*Molti* nostri amici o conoscenti erano presenti al dibattimento: li abbiamo interrogati su quelle parole: e sentiamo che probabilmente hanno dovuto sbagliarsi come noi. Protestiamo però al sig. avv. Teobaldi che in tal caso lo sbaglio fu affatto involontario; cosa tanto più credibile in quanto che ci aveva costretti ad un elogio al nostro amico così tenero, il Fisco. Ma la cosa non fu così, secondo dice il signor Teobaldi. Egregiamente: ammettiamo tutto, come vuole. Ognuno ritira il fatto suo, ed è quistion finita.

## NOTIZIE VARIE

PINEROLO. — RIUNIONE DEI VETERANI NAPOLEONICI IL 15 agosto 1852 IN PINEROLO. Il comitato dei veterani Napoleonici residente in Pinerolo già con invito generale inserto in varii giornali ha eccitato tutti quei valorosi commilitoni di ogni pro-

**vincia ad intervenire al fraterno banchetto, che avrà luogo il 15 agosto in detta città, convegno questo intieramente estraneo a qualsivoglia quistione politica. »**

Si spera che quella commovente riunione riescirà numerosa. Ma ad ogni modo si desidererebbe che la capitale, nella quale dimorano molti di quei bravi veterani, e i più agiati, somministrasse anch'essa un buon contingente a questa festa di commemorazione, la quale ha specialmente il nobile scopo di dimostrare alla crescente generazione con sublime esempio come il valore è inseparabile dalla gentilezza dell'animo, e che i vincoli di fratellanza stretti sul campo della gloria sono imperituri.

Oh! ne siam certi, nessuno mancherà a sì nobile appello de' commilitoni, fra i quali potrà rivivere colla memoria in un'epoca tra le gloriose gloriosissima.

La riunione avrà luogo alle dieci del mattino nel palazzo civico. Il pranzo è stabilito in lire due cent. 50. Si deve darne avviso anticipatamente.

MORTARA (Collegio Convitto Nazionale). — Per governo di quei genitori che intendessero di collocare i loro figli in questo Convitto Nazionale si notifica essersi di già aperte ed inoltrate le accettazioni che si chiuderanno col termine del corrente mese di agosto.

Il locale ridotto alla capacità di cento individui è in una delle più sane posizioni di Mortara.

La direzione poi che in questo anno venne affidata all'ottimo signor teologo don Domenico Silva non poteva sortire più consolante esito, mentre con istancabile operosità e zelo indefesso vegliò mai sempre al bene di questi figli.

I genitori troveranno certamente nel sullodato signor preside un altro padre affettuoso, giusto, provvido, attivo ed energico.

Mortara, 7 agosto 1852.

*Il Sindaco*, PAVESI.

VERONA. — Quei bricconi di gesuiti insistono presso il municipio onde riassumere la cura del ginnasio, come pel contratto del 1838 l'avevano avuto fino alla rivoluzione di marzo, sostenendo che quel contratto non è sciolto, ma sussiste tuttavia nel suo pieno vigore.

Il provinciale della compagnia ha scritto al consiglio comunale in questo senso; ma il consiglio non ebbe il coraggio eroico di prendere una risoluzione in favore de' rugiadosi. Intanto, perchè meglio si diffonda l'istruzione, il collegio continua ad essere occupato dalle truppe.

LONDRA. — Si legge nel *Morning-Chronicle*.

Ventun mila trecento venticinque emigranti, compresovi quelli del deposito del governo a Birkenhead, destinati per l'Australia, partirono da questo porto nel mese ultimo. Nel mese corrispondente del 1851 se ne contarono 13,770. Gli emigranti in destinazione per l'America erano quasi tutti alemanni e irlandesi.

— Anche il *Daily-News* pubblica la lista definitiva delle elezioni che, a parer suo, si ripartiscono come segue:

*Dalla parte dell'opposizione*

| | |
|---|---|
| Radicali-riformatori che votarono per l'emendamento Hume (estensione del suffragio) . . . . . | 87 |
| Radicali-riformatori che si sono dichiarati in favore dell'emendamento predetto . . . . . . . | 26 |
| Liberali e whigs che non appartengono al partito radicale . . . . . . . . . . | 206 |
| Peelisti . . . . . . . . . . | 38 |
| Totale . . . | 357 |

*Dalla parte del Ministero*

| | |
|---|---|
| Derbisti puri . , . . . . . . | 270 |
| Id. che hanno rinunziato al sistema protettore . | 29 |
| Totale . . . | 299 |
| Maggioranza antiministeriale. . . . . . . | [illegible] |

VIENNA. — Si nega dalla stampa semiofficiale l'esistenza del trattato delle tre potenze pubblicato dal *Morning-Chronicle*, ma si nega in un modo che tutta ne conferma la sostanza. Il *Corriere Italiano* è anzi esplicitissimo: esso dice a Luigi Napoleone che gli mancano le due condizioni essenziali per formare una dinastia: Ecco le sue parole:

« Le dinastie, perchè prosperino sul terreno dall'antica Europa, » hanno bisogno di vetustà, che le renda venerande, e di alleanze, » che loro porgano sostegno e vigore. Mancherebbe la prima alla » dinastia napoleonica, e le seconde difficilmente le acquisterebbe » senza urtare in qualche scoglio, che tosto o tardi le sarebbe » pernicioso, come certamente fu perniciosa a Luigi Filippo l'ini» micizia dell'Inghilterra, pei matrimonii spagnuoli.

« E perciò noi concludiamo col dire che se un trattato, quale » riferisce il *Morning-Chronicle* non fu stipulato dalle potenze » nordiche, Luigi Napoleone non deve perciò lusingarsi d'avere » il loro appoggio in tutto ciò che fosse per imprendere, ma » deve invece imprender ciò soltanto che *può* avere l'appoggio » delle tre grandi potenze, e cercare d'averle amiche onde man» tenersi e rendere ancor maggiori servigi alla patria sua scon» certata, e maggiori garanzie di pace all'Europa, che certamente » gliene saprà grado. »

Dunque la sostanza del trattato pubblicato dal *Morning-Chronicle* è vera. Luigi Napoleone è capo del governo francese *sub conditione*.

L'argomento della *vetustà* come condizione essenziale di forza per le dinastie, è tutto sul gusto dei parrucconi di Vienna! La dinastia inglese, come tale non ha data che da poco più di un secolo, ed è la più potente del mondo. La borbonica è la più vetusta d'Europa, e va raminga per le terre straniere.

UNGHERIA. — A quei buffoni chierchuti che per screditare la loro patria riportano tutti i più piccoli delitti che si avverano in Piemonte, attribuendoli alla libera stampa, dedichiamo le seguenti notizie che togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta*:

« Da tutte le parti del paese (Ungheria) giungono le più orribili notizie sopra rapine ed omicidii. Si narrano scene che non s'incontrano altrove, fuorchè in mezzo ai selvaggi delle foreste americane. Ad Orkenys fu sorpreso il parroco nella notte da sei uomini armati, legato e derubato di ogni suo avere in mezzo ai più spaventevoli tormenti. I cannibali gli laceravano le carni colle tenaglie e gli tagliavano le piante dei piedi.

« A Rat, sul Danubio inferiore, un ricco possidente fu aggresso e derubato da due individui, nei quali più tardi si riconobbero il giudice e il notaio del paese.

« Non passa giorno in cui i gendarmi non facciano qualche arresto di ladri e grassatori, e siccome questi personaggi si difendono disperatamente, accade non di rado che i gendarmi, quando sono isolati, rimangono vittima del loro zelo.

« Il giudizio statario di Szegedin fece eseguire la sentenza di morte sopra tre famosi ladri: a Pesth un omicida subì nel medesimo giorno la stessa pena. Sono specialmente le foreste di Bakony il teatro delle rapine e la dimora dei ladri. »

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. ZOPPETTI recita, con Ballo.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo giocoso *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES (ore 5 1/2) — La Compagnia ZOPPETTI recita:

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Chatterton*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, di F. Govean.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume, nella quale agiranno per la prima volta i nuovi artisti giunti dal Circolo Nazionale di Parigi — Mad.ma Loyal Nicollet, e i due fratelli Hippotest-Clonw. — Ultima settimana delle rappresentazioni.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 192

L'ITALIANO

Venerdì — 13 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano* 500 *fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## TORINO 13 AGOSTO

Nessun sistema di politica è debole come quello che in Francia fece molto parlare di sè al tempo della ristorazione sotto nome di politica *à bascule*, e che ora pare all' ordine del giorno pel sig. Pernati, e qualche socio.

Alla circolare per la chiusura delle botteghe, il sistema d'altalena credette fare equilibrio colla circolare contro i raggiri pretini. Che avvenne? Che i clericali lodarono la prima circolare, ma più assai per contro s'infierirono per la seconda. La nazione poi trovò buona la seconda, ma mollissimamente eseguita e non tale certo in nessun modo da far dimenticare la prima.

Sicchè Pernati si trova in conclusione come quel tale, che per esser in buone acque in due case rivali, a seconda del caso dice a quella male di questa, ed a questa male di quella, sicchè finalmente conosciuto resta eliminato da entrambe.

Come le due circolari fanno tra loro la pariglia, così sembra essersi voluto fare per due altri fatti, che sono in effetto se non per intenzione, il giuoco più mirabile d'altalena possibile.

Erasi fatta la perquisizione in Torino a Costa della Torre.........

Il colpo feriva i clericali.

Il giuocherello dell' altalena non fu lasciato a metà. Sia volontà decisa, sia puro caso, sia quell'altra diavoleria che vogliasi, fatto è che il lato opposto dovè contare anch'esso una perquisizione.

Se i fogli pubblici non ne avessero già fatta parola, daremmo in mille a indovinare dove il *Fato* dell'altalena andò a colpire!

Vive in Genova l'avvocato Carlo Emanuele Muzzarelli, nome caro alle lettere ed alla patria italiana, l'onorato esiglio del quale è aggravato dalla più terribile delle umane disgrazie, la cecità. La vita di quest' uomo fu sempre purissima, e ricca tanto d'ogni morale e cittadina virtù da comandare il rispetto di chiunque non abbia perduto ogni senso di pudore come la sbirraglia di Roma o di Napoli.

Per amore di quiete e per ragioni di salute da qualche tempo s'è traslocato in Voltri presso Genova. Ma appunto nel giorno della perquisizione si trovava in questa ultima città.

Ecco l'uomo su cui l'altalena andava a cadere! La sua casa fu perquisita scrupolosamente, minutissimamente in sua assenza.

Ben inteso, non si trovò nulla, e non si escì di là che con una odiosità di più.

Noi sentiamo per l'onore del nostro paese davanti a un esule così segnalato profondo sentimento di vergogna nel vedergli così amareggiata l'ospitalità accordata. Il Muzzarelli non è uomo da tradirla, e il risultato della perquisizione ve lo prova.

Sarebbesi per caso con quella perquisizione voluto servire gl'interessi del Vaticano? Or che cosa ha ottenuto l'altalena col suo operare a gatta cieca? Un grido generale d'indegnazione, e non altro: perocchè i costituzionali, forti nel loro principio, possono rigettare con costanza opinioni diverse, ma sanno che il rispettare l'ospitalità e la virtù è dovere, il quale adempiuto incute a vicenda rispetto agli altri, e accresce forza reale assai meglio che uno sterile agitarsi di poliziotti.

## DOCUMENTO

E ancora documenti contro il curato della Madonna degli Angeli.

Il *Monitore del Moschino* per difenderlo così si esprime: « Apertasi la nostra sottoscrizione, offerse (il « parroco) ai suoi parrocchiani di sottoscriversi con li- « bertà, con sincerità. »

Dopo i documenti che abbiamo stampato, e in cui molti cittadini onorati protestano contro l' apposizione della loro firma alla nota armoniosa per la ragione evidentissima che *non hanno mai dato* simile firma, che *non l'hanno mai voluta* dare, e che *non l'hanno potuta* dare *trovandosi assenti*, dopo tali documenti, ripeto, è ben stomachevole cinismo quello d'un foglio pretino di venirci a dire che quel curato offerse ai parrocchiani di *sottoscriversi con libertà e sincerità!*

Oh tonsurati impostori!

Ha egli offerto quel parroco di *sottoscriversi con sincerità e libertà* agli *assenti*, di cui pure si videro apposte le firme?

L'ha egli offerto alle fanciulline di cinque mesi, di due o tre anni, di cui pure si videro apposte le pretese firme?

Tonsurati impostori! Questi sono fatti! E se havvi cosa più turpe, più sciagurata dell'operare disonesto del raggiratore in cocolla, si è ben essa l'impudenza di giornalisti tonsurati che sopra un foglio pretesco mentono così turpemente alla luce del sole, e con sozza ipocrisia chiamano un parroco, che abusa indegnamente del suo ministero, un *apostolo*, cercando così di trarre nel fango questo nobile nome d'uomini santi e propagatori di quella religione di verità, d'uguaglianza e di libertà, che annichilò i farisei di Gerusalemme, come l'epoca nostra farà sparire i farisei della bottega.

Ma no! cotesti farisei non riesciranno nell'infernale loro intento di screditare la religione accomunando a raggiratori pretino-politici i titoli venerati de' propagatori del cristianesimo.

Razza di vipere, operando in tal modo avete un bel chiamarvi da voi medesimi ministri della religione, ma non riescirete a compromettere il cristianesimo, perchè il popolo da lungo tempo sa distinguere molto bene tra questo e voi. Tutto al più riescirete a compromettere l'abito che portate, sebbene altri sacerdoti, veri e modesti sacerdoti, coi loro atti altamente lo onorino.

Ma anche quello non riescirà del tutto a male, perchè anzi farà finalmente sentire a questi veri sacerdoti la necessità di separare dal buono ciò che è cattivo, affinchè i popoli più non siano ingannati.

E di tali veri sacerdoti per sua ventura non manca il Piemonte. Nascosti ora dal numero brulicante di tanti inetti, o tristi; ridotti al silenzio dal ronzio incessante di costoro, che ben sovente gavazzano fra tante entrate, mentre poveri preti di montagna, perduti fra le nevi, non hanno talvolta *ad litteram* di che sostentarsi, ridotti dico al silenzio per ora, a suo tempo sapranno pure trovare nella loro coscienza, nella religione, e nell'amor patrio il dovere ed il diritto di salvare la patria, la religione e la coscienza umana dalla ipocrisia e dal compromettente ciarlatanismo de' farisei della bottega.

Ma veniamo al documento annunziato.

PROTESTA

« Il parroco della Madonna degli Angeli presentatosi
« a casa mia in mia assenza, si faceva con giri e rigiri
« di parole a proporre a mia moglie di firmarsi colla
« famiglia pel solito voto alla Consolata, nascondendo
« accuratamente l'aspetto politico di tale sottoscrizione
» e fingendola una cosa religiosa, una semplice dichia-
« razione di non volere abbandonare la fede cattolica.
« Fu facile sotto tale pretesto carpire l'*assentimento* di
« mia moglie, la quale però non sapendo scriver
« pregò il detto parroco di tornare quando fosse il
« marito in casa. Il parroco rispose, che ciò non oc-
« correva, e che avrebbe firmato egli stesso per tutta
« la famiglia, infatti appose alla lista il nome di *me*
« *assente*, di mia moglie, e dei miei figli, di cui il
« primo di anni 19 era pure assente, e gli altri sono
« nell'età di 9 anni l'uno, di 3 anni l'altro, oltre a due
« fanciulle di cui una di età di anni 5 e mezzo, e
« l'ultima di cinque mesi. Questa semplice esposizione
« basta a significare l'inonestà solenne dell'atto di quel
« parroco. In mio nome, e in nome della mia famiglia
« protesto altamente contro un tale procedere affinchè
« s'intenda la mia firma apposta alle liste dell'*Armonia*
« come indegnamente carpita, e perciò nulla, come
« pure quelle di mia famiglia.

« GIUSEPPE PORELLO. »

---

*Ill.mo sig. Direttore,*

Peccato che ella non fosse presente alla benedizione della bandiera della milizia nazionale di Chivasso l'11 scorso luglio. Avrebbe udito un parroco professare una dottrina che sembra oramai disconosciuta da non poca parte del clero, lo avrebbe udito dichiarare obbligatorie inclusivamente per tutti i cristiani le leggi dello Stato, l'avrebbe sentito persuadere i Chivassini ad uniformarsi esattamente a quella risguardante la milizia cittadina, esortandoli a fare l'ufficio di militi, ufficiali e sotto ufficiali seriamente, con tutto l'animo, nè contentarsi delle esteriorità e dell'apparenza. Le assennate e cordiali parole del grave e specchiato sacerdote fecero profonda impressione nella popolaziane, e se dopo le bellissime e giuste dimostrazioni di gioia fattesi in quel giorno per l'inaugurazione del battaglione, il comandante della milizia avesse pensato di riattivare senza dimora qualche parte di servizio o di esercizii per minima che fosse anche solo nei giorni festivi e nel capo luogo del comune, le sensazioni dell'attualità e del momento sarebbero state onninamente favorevoli alla novella disposizione, ed avrebbero per ciò scansato quelle difficoltà che vanno ora adducendosi per nulla fare...... nulla..... propriamente nulla di realtà dopo tanta solennità di significazioni....... nulla ancora dopo gli inviti del sindaco! Ma forse si aspettava la circolare del ministro degli interni, diretta colla data del 7 corrente agli Intendenti generali, e richiedente in termini precisi che si ottenga finalmente da ogni milizia locale che faccia qualche cosa, esercizi, tiro di bersaglio, pattuglie, quel che più accomoda, ma qualche cosa infine di vero, se si ama il governo costituzionale.

A vero dire, dopo che il partito retrogrado e nemico dello Statuto ed ancor più della Guardia nazionale, composto anche qui, come altrove, di qualche parroco intrigante dei contorni, e di qualche frate, e di alcuni laici infratacchiati, aveva mossa fin dall'anno scorso una così aspra guerra colla milizia cittadina, da averne potuto ottenere di fatto lo sospensione, insusurrando

non servire che a distogliere i contadini dai lavori di compagna e gli artigiani dalle oneste loro fatiche. Dopo tutto questo, il novello comandante eletto con molto lieti auspizi, non avrebbe dovuto aspettare un ordine di più per parte del governo per far agire la milizia, ma avrebbe dovuto il primo dare l'esempio della deferenza al potere del sindaco, e dell'amore suo spontaneo verso la patriottica instituzione della nazionale milizia. Ma non si volle mostrare questa deferenza: pazienza! Ma ora almeno che il governo nuovamente parlò in accento di comando, si faccia, per Dio, qualche cosa. In caso contrario tutti i buoni Chivassini protesteranno contro il sistema di coloro che accettano incarichi e non li vogliono eseguire.

Essendo lo scrivente persuaso che la S. V. approverà questi sentimenti, la prega d'inserire la presente nell'accreditato suo giornale.

*Un Chivassino.*

---

**[illegible]**

¡¡¡ *Genova 6 agosto.* — Sempre nuovi esempi di resistenza alle leggi e d'intolleranza sacerdotale! Il parroco di Santo Stefano citato a comparire dinanzi al sindaco per contravvenzione al regolamento sulle campane, non volle ricevere la citazione, dicendo che se ne fregava i c......i!!! La pratica fu trasmessa al tribunale di polizia urbana. Il parroco di Santo Stefano (è utile il ricordarlo) nell'epoca delle dimostrazioni politiche si esaltò, si democratizzò, si fanatizzò, e si *fe' un pregio* di cantare sul sasso di Portoria la nota strofa « *Se il barbaro tenti* ecc. » Ora ha mandata giù la maschera confermando il noto adagio: Che prete via prete fa prete.

Un cotal frate Angelico, zoccolante, sermoneggiando ieri nel duomo rifrisse gli argomenti del famoso prete Angelici da Camerino, i quali nella scorsa quaresima furono causa di scandali nel tempio di Dio. La rifrittura dello sguaiato zoccolante essendo di stile maccaronico non eccitò scandali, provocò solo un po' di buon umore nell'uditorio. Il frate Angelico in quanto all'imitazione è molto pronunziato; infatti nel 48 scimiottava Ugo Bassi, e mi ricordo che in tale epoca predicando egli in Voltri fece tuonare il tempio di entusiastiche aspirazioni all'Italia, all'indipendenza e alla libertà, sì che disceso dal pergamo fu portato in trionfo dalla generosa gioventù voltrese. Ora ha mandato giù la maschera confermando il noto adagio: che frate via frate fa frate.

¡¡¡ *Novi.* — Circa le ore 4 pomeridiane di ieri scoppiò un incendio nel tetto di un locale adiacente al palazzo del marchese Spinola, presentemente di proprietà del sig. Giovanni Matteo Peluso, presidente degli asili infantili di questa città. È presumibile che non fosse effetto di altrui malvagità, attesochè l'anzidetto sig. Peluso, veramente galantuomo, ed oltremodo benefico e generoso senza ostentazione, è amato e stimato da tutti. Dato appena il consueto segnale d'allarme un'immensa popolazione correva per estinguere il fuoco che potea produrre gravissimi danni, attesochè, soffiando un impetuoso vento, e trovandosi vicinissimi all'incendio varii fienili, le fiamme vi sarebbero giunte ed allora era inevitabile la rovina di molte case.

Il sig. intendente della provincia, il sindaco, l'avvocato fiscale ed i giudici del tribunale, il tenente dei carabinieri co' suoi, la guardia nazionale corsero subito al luogo del pericolo.

Il capitano del 10 infanteria di linea cavaliere sig. Carlo Marchetti, uno de' nostri prodi del 48 ferito a S. Lucia, alla testa della sua compagnia non si fece attendere. Essa, compresi gli ufficiali, immediatamente si unì al Popolo aiutando al trasporto de'secchi d'acqua, e quant'altro bisognava.

Le pompe travagliarono veramente con maestria, cosicchè l'incendio fu vinto in mezz'ora. Onore e lode a tutti coloro che v'intervennero, ed in particolare alla popolazione di Novi che in simili casi è sempre corsa in massa sul luogo del pericolo.

¡¡¡ Al santuario dell'Oropa ebbero luogo i così detti santi esercizi. E pur troppo di santo non ne hanno forse che il nome.

Imperocchè il tema favorito di quel certo canonico vogherese che vi predicava parve non essere che quello del combattere le nuove leggi, e con esse le autorità costituite.

Il vescovo poi nell'ultimo giorno, facendo anch'egli un'orazioncella, e quasi riepilogando quanto era stato detto da quell'altro sino allora, schiamazzò essere queste leggi anticristiane, l'episcopato unanime condannarle, e volerle condannare; non dover noi scostarci di un'unghia dalla sacra autorità de'vescovi. Volendo dire con ciò che quella doveva essere dinanzi ad ogni altra autorità, e dove regnano i vescovi non dovere alcun'altra autorità comandare. Volendo dire che il Re si può disporre a far fagotto, che i ministri possono intascare i loro portafogli, che l'unico regno cristiano e cattolico è quello del Nardoni a Roma, e di monsignor Fransoni in compagnia d'Artico in Piemonte.

Oh! Dio buono! In che secolo viviamo noi?

---

Fra gli avvisi a pagamento dell'*Omnibus* del nº 189 uno ve n'era il quale diceva che gl'impresari della costruzione dei canaloni delle vie di Torino invece di usare calce forte di Soperga secondo le condizioni, usavano altre calci.

Quegl'impresari ci hanno assicurato del contrario, e perchè non dovessimo credere alle semplici loro parole ci hanno invitato a prendere pure le informazioni che meglio volessimo, perchè tutte ci confermerebbero la verità del loro dire.

Estranea la redazione totalmente agli avvisi a pagamento dell'*Omnibus*, che è per tutti, dà luogo ben volentieri alla protesta ed alle ragioni di detti impresari, tanto più che il lavoro a cui intendono è di tanta utilità pubblica, che interesserà ognuno il sapere che si fa regolarmente come si deve.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il signor conte Costa della Torre venne giudicato colpevole dal giurì, e condannato a due mesi di carcere e duemila lire di multa. L'udienza, cominciata alle ore 11 antimerid., terminò alle ore 9 1|4 di sera. — Daremo un apposito Supplemento.

— Leggiamo nella gazzetta ufficiale le seguenti parole: — Il giornale *Tiroler Bote* pubblicò non ha guari un articolo, nel quale, in mezzo a molte lodi tributate all'Austria, si legge la parola « tradimento » pronunciata verso il Piemonte. La rileviamo perchè quell'articolo è stato riprodotto in un giornale ufficiale dell' impero.

Parecchi esempi avremmo per provare quanto sia difficile il ben definire certe infrazioni a patti fra governi e governi sotto il dominio di speciali circostanze.

Nel 1813, l'Austria e gli Stati germanici volsero contro la Francia le armi su quegli stessi campi di battaglia che avevano giurato difendere con lei, cioè contro un alleato. Quest'atto, come venne giustificato dagli uomini di Stato della Germania? Coll'acclamare l' idea nazionale, dòpo essersi dichiarati impotenti a frenare lo slancio: ministri e pubblicisti autorevoli la chiamavano *une défection très-légale*.

I fatti del 1813, come quelli del 1848, appartengono alla storia, ed il giudizio dell'opinione imparziale non crediamo sia d'accordo col *Tiroler Bote* per quanto spetta al Piemonte.

Del resto coi traditori non si stringe patto; ed il Piemonte ha conchiuso Trattati con quasi tutta Europa, compresavi l'Austria, senza aver mai nulla sacrificato della sua dignità ed indipendenza.

GENOVA, 11 agosto. — Questo dopopranzo alle 7 veniva trasportata all'ultimo asilo la salma della madre di Giuseppe Mazzini. Essendo essa socia oneraria della associazione degli operai, un numero considerevole di questi s' univa al convoglio funebre. Il feretro era coperto da un vessillo tricolore e scortato da alcune signore. Il funereo corteggio attrasse gran folla nelle strade de esso percorse.

— L'epidemia vaiolosa che negli scorsi mesi fece tanta strage, specialmente nei fanciulli, è da alcuni giorni in recrudescenza.

(*Nostra corrisp.*)

CAGLIARI, 8 agosto. — È giunta in questo istante nel golfo una squadra francese composta di sei vascelli e tre vapori, comandata dal vice-ammiraglio signor De la Susse, proveniente da Tunisi.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta del Tirolo italiano* sotto la data di Trento, 25 luglio:

La commissione mantovana d' inquisizione per l'ultimo complotto politico è già da una settimana in attività. Fin d'oggi furono qui tradotte circa 80 persone, arrestate nelle diverse provincie italiane dell'Austria.

In tutto furono qui arrestati 38 individui come sospetti di far parte del club rivoluzionario, dei quali 5 furono messi di nuovo a piede libero, 13 furono trasportati a Mantova, e 20 sono trattenuti per l' inquisizione preliminare. Fra quelli tradotti a Mantova si trova un negoziante, il cui arresto ha destata molta sensazione nel mondo commerciale per gli stessi affari della sua firma.

FRANCIA. - Il viaggio di Luigi Napoleone nel dipartimento del mezzogiorno, il quale più volte annunziato, credevasi una semplice diceria, sembra oramai cosa decisa. Gl' imperatori cosacco e croato avevano fatto equilibrio alla sua parata delle aquile con una parata a Vienna. Luigi Napoleone oppone i suoi viaggi a quelli degl' imperatori. Sarebbe curiosa questa lotta d' imitazione *coute qui coute* se uno dei tre crepasse.

BRUXELLES. — È uscito l'aspettatissimo opuscolo di Victor Hugo sul 2 *dicembre*. *La Nation di Bruxelles* ne porta brani, che in quanto a forma corrispondono al nome del Grande scrittore, e in quanto a sostanza . . . sono terribili. La legge sulla stampa nel nostro paese non ci consente di poter dir altro! Abbiamo invidiato molte volte il Belgio, *paese più piccolo del nostro*, e questa pur troppo non sarà ancor l'ultima.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona al *Clamor Publico*, in data del 24 di luglio:

Il popolo portoghese ha veduto con una profonda indifferenza la protesta dell' infante Don Miguel. Il 21 è arrivato a Coimbra il conte di Thomar e ne è ripartito alla volta di Algodres. I suoi partigiani sperano ch'egli ritorni al potere: ma in generale si è d'avviso che il ministero Saldanha si sosterrà, non ostante gli ultimi avvenimenti politici, e continuerà ad adempiere la sua missione, la quale consiste nel combattere l'anarchia e la restaurazione miguelista.

VIENNA. — *Gratitudine del governo austriaco.* Ognuno sa che senza il danaro imprestatogli dall' israelita Rothschild quell' impero dovrebbe farsi di cartone corona e scettro, e tutta la sequela. Ora vengono introdotte nuove modificazioni alla condizione degli ebrei in quello Stato, i quali dalla rivoluzione erano stati emancipati. Fra le altre restrizioni a cui saranno d'ora in poi nuovamente soggetti havvi quella che li esclude da qualsivoglia impiego pubblico accordato dallo Stato. Ci pensino gl' israeliti di tutti i paesi, e specialmente quelli di essi che imprestano danaro ai despoti, facciano pure ciò che si vogliono, la loro salute non verrà mai che dalla vittoria dei popoli e della libertà. Ci pensino.

HEUBACH (Alemagna). — Ognuno sa che il pretendente assolutista di Portogallo è l'esule Don Miguel, il quale finora era orbo di figliuolanza come un canonico . . . . continente. Appena ultimamente sua moglie trovossi in uno stato *interessante* fu uno scoppio di gioia tra gli assolutisti portoghesi, i quali della ristorazione di Don Miguel disperavano perchè odiatissimo, e molto innanzi nell'età. Molti di questi assolutisti portoghesi partirono tosto dalla patria loro per andare ad assistere alla nascita del loro *futuro sovrano*, il che diede luogo al decreto di due anni di esilio per loro.

Molti fogli annunciarono ripetutamente la nascita d'un principino, e pubblicarono rinuncie di Don Miguel (che aveva più nulla da rinunciare) in suo favore.

Insomma era un'allegra frenesia di assolutisti, che a dir vero si contentavano di poco.

Ora si legge che la moglie di Don Miguel ha partorito realmente . . . . una figlia.

*En voilà du guignon*!

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

### TEATRI D'OGGI

D'ANGENNES — La dramm. Comp. Zoppetti recita, con Ballo.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.
CIRCO SALES — Riposo.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Tutto o niente*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita. *L'assedio d'Alessandria*, di Felice Govean. Replica.
IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume, nella quale agiranno per la prima volta i nuovi artisti giunti dal Circolo Nazionale di Parigi — Mad.ma Loyal Nicollet, e i due fratelli Hippotest-ClonW. — Ultima settimana delle rappresentazioni.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 · Num. 193

Sabbato · L'ITALIANO · 14 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## INGIURIE CONTRO IL PIEMONTE

Le ingiurie austriache contro il Piemonte sono come le mosche. Queste non sono mai così impertinenti contro le persone come allor quando vuol piovere, o allor quando sovrasta altro tempo cattivo di qualsiasi natura. Così ogni qualvolta c'è per l'Europa qualche cosa in aria, ecco subito una recrudescenza d'insulti croati contro il Piemonte, come se il piccolo Piemonte fosse il motore di tutto, e facesse egli solo in terra la parte del Padre Eterno.

I fogli austriaci ci fanno immenso onore!

Ben è vero che non credono di farcelo, ma qui appunto sta il bello, che mentre le loro parole suonano in un senso, il fatto medesimo della loro rabbia ne significa un altro del tutto diverso.

Ieri avete lette le parole che abbiamo riportate dalla *Gazzetta ufficiale piemontese* intorno all' accusa di *tradimento* scagliata contro il Piemonte da un foglio ufficiale austriaco.

In ogni tempo quando si vedesse dare altrui dall'Austria l'accusa di tradimento si riderebbe. L' assassinio degli ambasciatori francesi a Radstadt, la guerra del 1809 dopo infinite dichiarazioni di pace a Napoleone, la guerra del 1813 dopo aver maritata un'arciduchessa al grande guerriero, sono cose fortunatamente storiche, sono un invito permanente all'Austria di non parlare almeno dei fatti altrui.

Ripeto adunque che in ogni tempo si riderebbe dei suoi insulti; ma ora che tiene un ambasciatore a Torino, e che ha fatto col Piemonte trattati, quegl'insulti recrudescenti riescono troppo inesplicabili se non si ammette una qualche famosa stizza segreta.

Quella stizza sarà essa derivata dal risultato delle ultime elezioni inglesi, e dalla conoscenza esatta dello spirito britanno favorevole all' Italia molto più che all'Austria?

Ciò non è improbabile per le ragioni seguenti:

Da lungo tempo i fogli austriaci od austriacizzanti lasciavano in perfetta pace il Piemonte, anzi gli gittavano, per così dire, occhiatine tenere per vedere di accapararselo.

Tutto a un tratto dopo le elezioni inglesi eccoti sotto forma d'intingolo *agro-dolce*, il *Times* (un giornale inglese per far più effetto) cominciare la pioggia addosso al Piemonte.

Don Basilio non poteva scrivere un articolo più viperino sotto forma d'imparzialità. Il *Times* esordiva col lodare i piemontesi su tutto, solamente soggiungeva poi qualche linea che negava *tutto*.

Ma siccome quell'articolo era destinato ad essere poi tradotto sui fogli pretini ed austriaci nel *caritatevole* intento di screditare per tutto il Piemonte, l'articolista ebbe probabilmente ordine speciale di negare *specialmente* le qualità militari dei Piemontesi.

L' assunto era un po' difficile, tanto più quando si dovea dar un giudizio contrario a quello esplicitissimo di Napoleone intorno ai soldati piemontesi. Ma, che non può farsi al gioco di bussolotti?

L' articolista del *Times* con tutta gravità ci disse adunque che « i piemontesi non sono soldati, e che ben di rado furono educati a fazioni guerresche, malgrado lo spirito bellicoso dei loro principi. »

Cioè andiamo adagio; il *Times* dice questo, secondo la traduzione del foglio ufficiale austriaco di Milano, ma secondo la traduzione *caritatevole* di qualche foglio retrogrado piemontese disse peggio, disse cioè « che i « piemontesi non sono soldati, e *che ben di rado hanno « dimostrato valore* ecc., ecc. »

Comunque sia, siccome le sole armi italiane sono le piemontesi, ognuno vede che queste parole miravano al vivo della quistione, a togliere ad esse il credito in altri paesi.

Noi però demmo loro tanto meno importanza in quanto che 1° il *Times* è un giornale che può dirsi ecclettico in politica, che cioè accetta articoli dei più disperati colori; e in secondo luogo in quanto che nel tempo della guerra il *Times* aveva un corrispondente che seguiva le orme del nostro esercito, il quale, israelita irlandese, fu veduto con sospetto da non pochi dei

nostri bravi ufficiali, uno de' quali, nostro amico, ci raccontò una scena avuta con esso. L' israelita corrispondente digerirà ancora la stizza! Ecco tutto.

Per parte del *Times* adunque la cosa non è che una puerilità, e ne ridiamo; poichè se vive ancora qualche inglese che nelle guerre spagnuole siasi incontrato colla sua brigata contro soldati piemontesi, per fermo toccandosi le onorate cicatrici non sarà dell'avviso del giornale che in Inghilterra in fatto d' opinione fa le parti della donna *folle de son corps*.

Ma per parte dei traduttori retrogradi ed austriaci in Italia, la cosa muta aspetto. Non è più dal loro canto una puerilità, è una vera...... asineria.

Infatti i retrogradi e i clericali che in Piemonte colla gioia dell'avvoltoio hanno trangugiato quel corpo morto d'articolo non si sono accorti che esso smascherava tutta l'iniquità del loro sistema. Oh gli idioti! Non hanno capito che *se il piemontese non è soldato perchè ben di rado fu educato a fazioni guerresche*, ne risulta che bisogna educarvelo permettendo ampiamente i tiri alla carabina ai cittadini, organizzando veramente la guardia nazionale, e fortificando sempre meglio l' esercito nazionale.

Ne risulta ancora che, poichè Napoleone dei Piemontesi aveva saputo fare ottimi soldati, si deve attribuire al sistema asinesco (e peggio!) degli uomini della ristorazione del 1814 l'essere le armi qui deperite al punto, che il buon volere di Carlo Alberto appena potè farle risorgere in un modo tal quale. Ognuno sa la pochissima cura che dell'esercito aveva il governo di Carlo Felice, il qual re assisteva alle riviste sdraiato nel fondo della carrozza, e masticando grissini al burro. Con quale scopo i retrogradi tenessero basso l'esercito piemontese ben si vede ora. E ben si vede perchè ne domandino sempre anche adesso la riduzione.

L'articolo del *Times* lo dimostra chiaramente. E quegli asini lo hanno tradotto?!

E nemmeno gli austriaci hanno certo avuto buon naso. Se i Piemontesi *non sono soldati*, *e non sono educati a fazioni guerresche*, le famose battoste che in numero inferiore hanno dato ai croati a Goito, a Pastrengo, a Calmasino, a Governolo, ecc. non si potranno certo spiegare che riconoscendo la qualità inferiore del soldato austriaco; ed è ciò che vogliamo. Per ora agl'italiani non importa d'altro, perocchè quanto al resto fu un tempo in cui le altre nazioni hanno anche sentita tremendamente la potenza della virtù italiana, e non negheranno certo giammai all'Italia l'attitudine almeno alle armi, purchè sia libera della poltroneria della bottega.

Cominciata così, come abbiam detto, la pioggia del *Times*, fu tosto un diluvio d'articoli contro il Piemonte, cioè a dir meglio avvenne come in quel certo paese, in cui per fare la minestra al grasso ne' giorni eccezionali, gli abitanti si fanno imprestare dal municipio un osso perpetuo appeso nella sala destinato a tali occasioni, sicchè lo stesso osso, tolto dal brodo, appena immerso, serve per tutti a vicenda; precisamente così l'articolo del *Times*, cucinato nelle varie lingue, servì ai vari giornali nemici del Piemonte e del suo Re.

Il foglio ufficiale tirolese non fece altro che esagerare, mal destro, l'attacco, sostituendo al veleno della vipera la sassata dell'orso arrabbiato.

Ma quando i nostri nemici, più forti di noi per numero, e per forza materiale, latrano contro noi ingloriosamente, che cosa ne dobbiamo dedurre, o Piemontesi?

Ne dobbiamo dedurre che sentono terribilmente la forza del nostro diritto, e la forza stessa dell'opinione pubblica, poichè cercano di calunniarci, di screditarci presso di essa per indebolirci. Ciò vuol dire che siamo in buone acque, poichè quando si tratta d'una occupazione straniera, e d'un popolo che difende la propria patria, la pubblica opinione, la pubblica coscienza di tutti gli altri paesi è favorevole al popolo generoso, contraria all'invasore straniero.

## DOCUMENTI

Il sozzo *Monitore del Moschino*, nel suo infelice tentativo di difendere il turpe operato del parroco della Madonna degli Angeli, ha reso un vero servigio alla causa liberale provocando altri schiarimenti sulle tenebrose mene di quel parroco.

I lettori si ricorderanno come il signor *Peluffo* protestasse fra i primi in nome proprio e della famiglia. Egli era assente al momento in cui il parroco carpì le firme in casa sua. Ora ecco gli schiarimenti che dà suo figlio.

DOCUMENTO I.

« L'*Armonia* disse nel Supplemento al num. 94 che « il figlio maggiore di certa famiglia, come avente da suo « padre autorità di fare a suo bell'agio, scrisse di suo « proprio pugno tutti della famiglia. Se con ciò l'*Armonia* vuole alludere a me, rispondo che queste non « son altro che le più nere calunnie che io sottoscritto « possa sentirmi intorno a questo. Mentre è fatto che « nell'introdursi in casa sotto pretesto solo del voto alla « V. SS. della Consolata il parroco della Madonna degli « Angeli chiamò del padre mio, e siccome era assente, « egli stesso di propria mano lo sottoscrisse; quindi mia « madre, io ed un mio fratello siamo i soli sottoscritti « di *nostro mano;* il parroco sottoscrisse *solamente* tutto « il rimanente di quattordici (14)!

« E questo è forse atto da zelantissimi preti? Da ot« timi religiosi? No! A me pare che tanto il dovere « degli uni che degli altri non sia di calunniare in pub« blico un figlio di famiglia. E poi ci facciano vedere « quel loro registro (o nota) che essi dicono ritenere « presso di loro, nel quale si leggono tutti i nomi sotto« scritti dal mio proprio pugno, e ben si distinguerà « i vari caratteri.. MICHELE PELUFFO. »

Nè ciò basta ancora. Altra famiglia *Peluffo* fu dal

parroco della Madonna degli Angeli visitata, quest'altra famiglia protesta nel seguente modo.

DOCUMENTO II.

« Il parroco della Madonna degli Angeli si presentò « al mio negozio, *in mia assenza*, e in assenza di mio « padre, e si diresse a mia madre ed a mia moglie « per ottenere le firme della famiglia alle liste del- « l'*Armonia* sotto il solito pretesto del voto alla Ma- « donna della Consolata. Quelle donne ignare di po- « litica, e di raggiri pretini improntati di tanta mala- « fede, si lasciarono trarre in inganno, ma il parroco « non si contentò di scrivere egli stesso il loro nome « ma scrisse di più sulla nota i nomi di mio padre e « di me assenti, e quelli di quattro miei fratelli d'ambo « i sessi, di cui il maggiore ha 13 anni. Protestiamo « altamente contro sì turpe procedere, e intendiamo « che le firme della nostra famiglia apposte alle liste « dell'*Armonia* sieno considerate come indegnamente e « ipocritamente carpite, e quindi nulle.

« GIOANNI PELUFFO. »

Oh *Monitore del Moschino!* Che dirai a fronte di questi fatti? « *Incidit in foveam quam fecit* » ripete contro la tua sciagurata fazione la Sacra Scrittura!

## SACCO NERO

¡¡¡ Nel num. 187 della *Gazzetta del Popolo*, sotto la rubrica *Fossano*, dove si parlava d'un incendio avvenuto in una mia cascina, io resi li ben meritati encomi a quella Guardia nazionale, ai bersaglieri ed ai carabinieri per il pronto soccorso che arrecarono in quel tristo emergente; ma non feci neppur parola della divisione di Provianda che colà trovasi stanziata. Ora ben risultandomi che quella in numero di 45, sotto la direzione del suo tenente, parimente a tutti gli altri prestò il suo valido e pronto soccorso, supplisco a quella mia involontaria dimenticanza, che solo io commisi per non aver avuto a quel proposito esatte informazioni, rendendo al merito il ben dovuto onore, ed esternando io pure a quella divisione di Provianda, ed in ispecial modo a quel signor tenente che la comandava, la mia sincera riconoscenza.

FAUZONE DI NUCETTO.

¡¡¡ Alcuni militi dell' 8.a compagnia 4.a legione, in un convito d'addio dato al loro benemerito ex-furiere che per ragione d'impiego venne traslocato a Genova, collettarono in pari tempo la somma di ll. 31 destinandola al collegio dei poveri artigianelli. La gentile offerta di questi ottimi militi venne da noi consegnata a suo destino.

¡¡¡ *Pont-Beauvoisin.* — O parroco di questo luogo, se tu sei stato a Roma a baciar la pantofola a colui, poco importa, ma che tu predichi d'in sul pulpito vituperii contro Nuyts, contro la legge-Buoncompagni, contro i giornali liberali, è cosa che importa..... ancor più poco, essendochè i ragli non vanno in cielo. Accetta questo *oremus, et vade in pace.*

¡¡¡ I preti sono eglino o non sono cittadini? V' ha un'altra potestà che la civile che li possa privare dei diritti di cittadino? Come va questa faccenda? E non la finiremo noi mai?

Ecco quello che ci si racconta: che cioè un prete, meno prete degli altri preti, per nome D. Laurenti, stato eletto da suoi concittadini per consigliere comunale di Villafranca di Piemonte abbia avuto divieto dal vicario generale della diocesi di accettare l'onorevole incarico.

Quali ne sono le conseguenze? Le conseguenze saranno che questo sacerdote appunto perchè di buoni costumi, e onesto, e savio, e riverito, ed amato incorrerà la pena della perdita dei diritti civili per 8 anni, come porta la legge contro a chi ricusa il peso che la pubblica fiducia gli confida.

Ora sarà egli in arbitrio del primo frate vestito da vicario di privare un cittadino onorato de' suoi diritti più santi? potrà la bottega avere in mano un'arma così potente per castigare chi non le rassomiglia punto, ma si mostra virtuoso quanto quella è viziosa? Oh per Dio! Io non so come le cose andranno a finire; ma se i popoli hanno fede ed i governanti hanno fede e fermezza, esse finiranno bene, ma bisogna cominciare dal non tollerare cotesti iniqui abusi, ma opportunamente rimediarvi. — Ci pensino i ministri.

*Ill.mo sig. Direttore,*

¡¡¡ Odo all'istante da persone ben informate che il sig. comandante della Guardia nazionale di Chivasso avrebbe alla fin fine risposto al sindaco che era disposto a far eseguire l'ordine degli esercizi militari se gli fosse stato appositamente comunicato. Lode adunque a chi non parla più di difficoltà.

Credo che il sindaco senza metter tempo in mezzo dichiarerà l'ordine, e farà tosto quei provvedimenti che sono richiesti dalla condizione speciale del paese, acciocchè venga in questo cospicuo municipio dato quel movimento alla grande instituzione della milizia che l'ottimo spirito della popolazione in generale, e l'indole ardita della numerosa classe degli operai richieggono.

Intanto, o signor Direttore, mi dichiaro a lui tenuto per l'inserzione nel suo giornale della presente, e ne lo ringrazio. *Un Chivassino.*

¡¡¡ *La Pieve.* — Nella nostra Gazzetta ci ripromettevamo dal buonsenso dei cittadini della Pieve, provincia d'Oneglia, un buon risultato nelle elezioni allora imminenti. In tutte le parti del regno esse corrisposero alla nostra aspettativa. Ci viene scritto però che quelle della Pieve non ebbero luogo per tenebrosi intrighi.

E siccome per legge quelle elezioni o prima o poi debbono eseguirsi, così ora per allora mettiamo in sull'avviso gli elettori della Pieve di non lasciarsi sopraffare dalle smargiassate di chi (caso mai) si credesse di essere ancora ai tempi del mistero, dei segreti rapporti e delle misure economiche di polizia.

¡¡¡ Prevosto di Pezzano, lascierete stare quella strada campestre che non vi appartiene? Vedremo.

## NOTIZIE VARIE

**GUSTAVO MODENA** *al Teatro Carignano*

Domani domenica, 15 corrente agosto, il celebre attore Gustavo Modena darà principio a questo teatro ad un corso di rappresentazioni, d'unione alla compagnia Toselli e Petrucci. Sentiamo che oltre il *Saul*, il *Luigi XI* e il *Cittadino di Gand* (produzioni in cui è sì grande) darà il *Benvenuto Cellini* di Maurice, il *Caio Gracco* di Vincenzo Monti, *La morte di Wallenstein* di Schiller, il *Maometto* di Voltaire, l'*Edipo* di Sofocle, la *Claudia* di G. Sand, il *Pagliaccio*, e un dramma per esso espressamente scritto da nota penna italiana. Il Modena può dirsi nuovo per Torino, poichè in tutta la sua carriera drammatica non vi ha dato una trentina di rappresentazioni.

PAVONE. – Domenica 8 andante mese radunavasi il battaglione mandamentale della Guardia nazionale di Pavone per riconoscere il nuovo maggiore signor Giovanni Scaravaglio; alla funzione intervenivano una compagnia della Guardia nazionale d'Ivrea, un'altra di Lessolo, varii maggiori comandanti della Guardia nazionale della Provincia, e l'intendente generale della Divisione signor cav. Sauli.

In questa circostanza si collettarono lire 187 05 a favore dell'Emigrazione, come il tutto già annunciammo nel num. 190 di questa Gazzetta.

Questa somma ci venne ora inviata per l'ulteriore ricapito dall'egregio signor Gallia ufficiale pagatore del battaglione di Pavone.

Non tralascieremo però di coscienziosamente aggiungere che la Guardia nazionale del Canavese darà sempre, dovunque si organizzi, un mirabile spettacolo; essa ha un egregio esempio in quella d'Ivrea, la quale appunto in quella occasione ebbe ad essere proposta a modello dall'intendente generale. Onore a quei militi, onore all'attività ed alla intelligenza di chi li comanda, ed ottiene sì lieti risultati, che tale elogio si meritano!

GENOVA. — Quanto più si vuole applicare la famosa istruzione Pernati sulla chiusura delle botteghe, tanto più gli esecutori urtano con impossibilità fisiche e morali. Il costume pubblico già sanciva l'osservanza delle feste con quelle eccezioni che la necessità esige, e che furono rispettate anche dal regime dispotico. Tal costume si appoggia anche sul diritto. Sicchè la circolare dovrà cadere in desuetudine; giusta punizione d'un atto che non poteva essere più impolitico, più inutile, più ingiusto. — Ciò posto, sarebbe accorto consiglio pel precipitoso ed ambiguo ministro frenare fin d'ora lo zelo intempestivo di qualche esecutore, e togliere una causa di malcontento pubblico, che d'altronde non gli riconcilia un solo chierico. (*Corriere Mercantile*)

ROMA. — Si legge nell'*Indépendance Belge* del 10:

Ho sotto gli occhi alcune lettere d'Italia, una delle quali emana da rispettabile sorgente, e contiene un piccolo fatto, che non posso trattenermi dal riprodurvi, sebbene dubiti della sua autenticità. Pio IX avrebbe non ha guari manifestato il desiderio di recarsi a Firenze per assistere alla festa centenaria dell'Annunziata, cui era stato invitato dal Granduca, e dovevano trovarsi molti cardinali. Da Firenze sarebbe quindi andato a Bologna, e una volta colà, avrebbe scritto al generale Gemeau, che il clima di Roma non gli era più favorevole, e gli avrebbe inviata la sua benedizione con preghiera di trasmetterla al suo caro figlio Luigi Napoleone.

Tutto ciò sarebbe arrivato all'orecchio del generale, che rispettosissimamente avrebbe detto al S. Padre, che essendo egli affidato alle sue cure, e a quelle dell'armata francese, non permetterebbe a S. Santità di cambiar clima. Dopo qualche esitanza il Papa avrebbe ceduto, ma di assai cattiva grazia. — Ciò spiegherebbe certi attuali fatti diplomatici in merito all'occupazione di Roma.

PARIGI. — Leggesi nel *Moniteur*:

Le conferenze tra il ministro degli affari esteri ed i plenipotenziari del Belgio non sono riuscite nè alla conclusione di un nuovo trattato definitivo, nè alla prorogazione della convenzione del 13 dicembre 1845.

Il termine di questa convenzione scade oggi: e perciò i prodotti de' due paesi si trovano reciprocamente posti sotto il regime del diritto comune.

PAESI BASSI. — AIA, 8 agosto. — In seguito alla reiezione del trattato sulla contraffazione, conchiuso colla Francia, il signor Sousbeeck, ministro degli affari esteri, ha chiesto la sua demissione.

LONDRA, 10 agosto. — Si legge nel *Times*:

La regina non partì sabbato (7) per la sua gita marittima, che era già stata annunziata dai giornali, a motivo del tempo orribile cagionato dalla violenza de' venti. Domenica la tempesta era anche più forte. La squadra di scorta è restata nella rada di Cowes, e doveva, ieri sera, se il mare fosse tornato in calma, mettersi in movimento in due divisioni, all'altezza d'Osborne, affinchè la regina potesse partire stamane a buon'ora, purchè il tempo fosse favorevole.

— Le ultime notizie delle colonie inglesi della Nuova Olanda e della Terra di Van Diemen recano la scoperta di nuovi depositi auriferi in quelle contrade. Le braccia per raccogliere il prezioso metallo continuano sempre a mancare.

PRUSSIA. — L'arcivescovo cattolico di Breslavia mosso dal turpe fanatismo che qui in Piemonte movea Fransoni (ma senza avere come questo la circostanza attenuante degli accessi di alienazione mentale, come scrisse benissimo Carlo Alberto), ha pubblicata una pastorale contro i protestanti. Or si noti in Prussia l'immensa maggioranza è protestante. Il consistorio evangelico provocato così indegnamente ha risposto con maggiore energia. Dio voglia che il fanatismo d'un prete imbecille non dia luogo al sangue.

RUSSIA. – Il governo russo ha proibito assolutamente l'entrata nell'impero agli operai esteri che nei loro viaggi intendessero visitare la Russia.

AMERICA. — Ogni vapore che giunge dalla baia di Aspinwall ci reca lugubri notizie dall'Istmo di Panama e Chagres. Il cholera miete ogni giorno centinaia di vittime e gran parte dei viaggiatori reduci dalla California perirono traversando quelle barbare regioni. (*Eco d'Italia di New York*)

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

---

**Oggi è pubblicato il primo foglio del rendiconto completo del processo del sig. conte Costa della Torre. Gli altri fogli verranno successivamente fatti di pubblica ragione. Terminata questa pubblicazione, sarà dato per sommi capi in supplemento nella *Gazzetta del Popolo*.**

---

### TEATRI D'OGGI

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo giocoso: *La Scimia riconoscente*, nel quale la parte della Scimia è sostenuta dal bravo PARADISI.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Zio e Nipote*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, di Felice Govean. Replica.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume, nella quale agiranno i nuovi artisti giunti dal Circolo Nazionale di Parigi — Mad.ma Loyal Nicollet, e i due fratelli Hippotest-Clonw. — Ultima settimana delle rappresentazioni.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 194

Lunedì — 16 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'[illegible] si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusè le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano* 500 *fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## CIRCOLARE SULLA GUARDIA NAZIONALE

Certe volte davvero i ministri sono incomprensibili! Chi, se non avesse veduto la firma, potrebbe credere che la circolare sulla guardia nazionale sia uscita dagli stessi uomini che hanno fatta la circolare per la chiusura delle botteghe, e che hanno ordinata la perquisizione in casa di Muzzarelli?

Eppure è proprio così: il nome di Pernati sta ugualmente in calce alla circolare tristissima sulla chiusura delle botteghe, ed alla circolare bellissima sulla guardia nazionale.

Ah! finora avevo creduto che l'incomprensibile sesso femminile fosse l'apice del mistero umano: d'or innanzi prima delle donne (sel portino in pace), porrò i ministri.

La circolare comincia col lamentare che in molti comuni rurali sia trascurato il servizio della guardia nazionale, e soggiunge che la « *grande influenza che il fiorire della milizia cittadina esercita sullo sviluppo delle libere instituzioni non consente che il governo si rimanga dai più vivi eccitamenti.* »

Quindi esaminando le cause che hanno potuto indurre tale trascuratezza, come p. e. l'irregolarità dell'ordinamento in sul principio, l'essere stati talvolta stancati i militi con mal intesi servizi, il non essersi tenuto conto delle distanze delle frazioni, o delle deplorabili gelosie tra una frazione e l'altra per accentrare nel capo luogo le riunioni ed i servigi, raccomanda perentoriamente agl'intendenti di por rimedio a tali difficoltà. Ordina di riformare i controlli del servizio ordinario, e (quando sia composta regolarmente la milizia) di limitare gli esercizi e il servizio al bisogno, per non dar ragioni di malcontento, ma di essere poi fermi, entro tali confini, nel promuovere la esatta esecuzione della legge. Dà alcune norme ai consigli di ricognizione per la ripartizione dei militi, e determina i casi in cui l'autorità dee promuovere o la sospensione degli ufficiali negligenti o biasimevoli, o lo scioglimento deciso. Quindi così conchiude:

« Per ultimo, l'istituzione della milizia nazionale si « porge mirabilmente a tener vivi gli spiriti nazionali « a quali lo Stato deve la sua conservazione, e la monarchia di Savoia il suo lustro e prosperamento. Fu « già nei secoli scorsi assai diffuso nelle varie parti « dello Stato lo esercizio del tiro al bersaglio, che i « Reali di Savoia, fin dal 1668, chiamavano *nobile ed* « *antico e tanto vantaggioso al mantenimento dello* « *Stato* e vennero sino ai nostri tempi favoreggiando « colle molte autorizzazioni di locali stabilimenti. (Vedi « Borelli, pag. 836-39. Duboin vol. 15, pag. 801 e « seguenti.) Il Ministero accoglierà con premura le « istanze per l'introduzione od il ristauro dei tiri al « bersaglio nei varii comuni tendenti ad abilitare i mi- « liti al maneggio delle armi. Gli intendenti generali « sono perciò pregati di far conoscere questa disposi- « zione del Governo e di fare corredare a tal uopo le « domande che loro venissero per parte sia dei co- « muni che dei corpi morali e di società particolari, « delle giustificazioni concernenti le cautele ordinarie « a questo genere di esercizio, e degli statuti che si « propongono a norma della istituzione.

« Piaccia al sig. intendente generale segnar ricevuta « della presente e porgere quindi un ragguaglio sul « successo de' suoi eccitamenti.

« Torino, addì 7 agosto 1852.

« *Il Ministro* PERNATI. »

Alla buon'ora.

Ah! signori ministri! Un governo sicuro del fatto suo come è quello di Vittorio Emanuele, sicuro dell'affetto e della stima della nazione si fortifica mille volte meglio con di questi provvedimenti che mostrano tutta fiducia nella nazione armata (quasi unico miracolo in Europa!) che non già coi ministeriali spropositi di odiose perquisizioni a Muzzarelli, e di puerili e gravosissime circolari sulla chiusura delle botteghe.

Dio buono! Come va che voi, che con queste savie misure sulla Guardia nazionale (PURCHÈ NON LE RESTRINGIATE ALLE SOLE PAROLE!) fate cosa utilissima al paese, ed onorevolissima pel principe e pel popolo di cui dimostrate la mutua e somma e coraggiosa

fiducia, come va che in altre cose come nella chiusura forzata delle botteghe siete poi diametralmente diversi, cioè angusti, gretti, antediluviani?

Come va che avete cuore e discernimento da sentire che tutta la nazione armata invece d'essere un pericolo per la monarchia è validissimo suo sostegno, come lo fu sempre ne' secoli passati che citate (il che torna molto in acconcio contro i calunniatori della milizia), e poi avete paura e fate una perquisizione ad un uomo virtuosissimo, canuto e cieco?

Che antitesi! che misteri!

E ciò perchè? Perchè quando agite senza subire pressione straniera, potete sentire e praticare la ragione come uomini liberi da preoccupazioni.

Quando invece vi entra in capo il malaugurato pensiero di dover fare *così o così* non perchè realmente così debba essere, ma per far cosa grata a Roma per es....... o alla China, o al Giappone, allora sotto la pressione di tale idea siete uomini spacciati, il vostro cervello sembra assorbito da una pompa aspirante, e ve ne andate ne' più sgangherati vaneggiamenti, nelle contraddizioni più inaspettate con voi medesimi.

---

## LE SOTTOSCRIZIONI DELL'*ARMONIA*

Poveri preti dell'*Armonia* e della *Campana*, si potrebbe sapere chi v'abbia inspirato quel matto impegno d'una *sottoscrizione contro la legge del matrimonio?*

Poveri preti, avete voi pensato che una sottoscrizione equivale ad un censimento? Che dalle sottoscrizioni si ha la statistica per conoscere la forza dei partiti?

Ecco lì, dopo aver gridato ai quattro venti, dopo aver fatto un busso del diavolo, dopo aver sfidato il governo, dopo le scomuniche dei cinque..... di Savoia, dopo l'indirizzo al Senato dei 24..... del Piemonte, in un mese e mezzo, vagabondando di soffitta in soffitta, di bottega in bottega, di casa in casa, pretestando mille imposture di voti alla Consolata e che so io, in un mese e mezzo avete raccolto 900 firme.

Di queste 900 firme 484 sono di *donne*, 82 di *pretoccoli*, e 334 di *uomini*.

Da questi ultimi 334 bisogna sottrarne tutti i ragazzi, tutti gli *assenti* che protestarono poi, e tutti gli illetterati, ai quali si fece il servizio di sottoscrivere per essi.

Poveri preti, che pitocca raccolta!

In una popolazione di quattro milioni ottocentomila abitanti, in un mese e mezzo, usando tutti gli ingegni di Nardoni, raccozzare appena 900 firme, è un vero *cedo bonis*, una sculacciata in piazza in presenza di migliaia d'avversari, che (è impossibile far diversamente) vi ridono cordialmente sul naso.

E notate poveri preti, che voi avete a fare con una generazione educata da voi, educata a tenervi per così superiori agli altri uomini, per *angeli di Dio*, *ministri dell'Altissimo*, con una generazione che fu così bene instruita da voi, che dopo 34 anni di monopolio d'insegnamento ci fu lasciata a questo modo: 23 appena su 100 sanno leggere; — è statistica ufficiale.

E notate, poveri preti, che il fisco c' impedisce di colpirvi in breccia, il fisco che protegge non solamente i vostri dogmi, ma ancora *le pie credenze* d'ogni luogo e d'ogni tempo, il fisco che ci convince de'*nostri errori* con la dialettica pesante de' processi, dei sequestri, del carcere e delle multe. Guardate che bontà — per voi!

Eppure con tutte queste circostanze favorevoli, con tutte le ladre fatiche d'un mese e mezzo, non riescite con tutti gli stenti che a razzolare 900 firme, delle quali 484 sono di *femmine* e 82 di *preti*.

Che smacco, poveri preti!

Se io volessi usare lo stile *orientale* di Ezechiel, io vi potrei dire, che *voi avete mostrata ai passeggieri la vostra nudità*. Brutta veduta da stomacare.

Ma per adoperare uno stile più decente e frasi meno scritturali, vi dirò che voi avete dimostrata la vostra numerica impotenza, la vostra meschinissima minoranza, e che...... guai a voi se, accettando l'invito di don Margotto, *si scendesse in piazza!* Colla vostra sottoscrizione alla mano siete voi ora convinti del progresso che ha fatto la pubblica opinione? Siete voi convinti che il tempo vostro, il tempo delle guerre religiose, tanto gustato da voi, è finito; — finito presso di noi, e presso molti altri popoli?

Scommetto che malgrado questi argomenti polputi e alla mano, voi persisterete nella vostra mulaggine di credervi qualche cosa.

Poveri preti, educati nei seminarii a credere con Baldo che *il papa è Dio in terra*, coll'Abate che il *papa ciò che fa, lo opera come Dio, non come uomo*, e con tutti i Decretisti, che *il dubitare della potenza del papa è sacrilegio!* Non vi par vero che ci possa essere al mondo altra potenza, altra autorità che la papale, e — per appendice — la vostra.

Poveri preti, avvezzati da La-Margarita e da La-Torre a tutte le dolcezze dei privilegi e delle immunità, non vi par vero che siano venuti quei tempi, nei quali si ammetta il precetto di G. C. dell'eguaglianza universale.

Ciò che mi dà meraviglia nel caso vostro è il governo che seguita a temervi, malgrado la statistica *concludente* della vostra sottoscrizione.

Ma come va, poveri preti dell'*Armonia* e della *Campana* che siate così derelitti dalla pubblica opinione, che fra quattro milioni e ottocento mila abitanti dello Stato sardo non possiate trovare con tutti i baratti che meno di 900 difensori della vostra causa, fra i quali 484 femmine?

Al capo 13 delle profezie di Ezechiel io leggo queste frasi:

« Figliuol d'uomo, di' a profeti che *profetizzano di* « *lor senno*: ascoltate la parola del Signore. Guai a « profeti stolti, che vanno *dietro al loro spirito e dietro* « *a cose che non hanno vedute*.

« O Israel, i tuoi profeti sono stati come *volpi nel* « *deserto*.

« Hanno vedute visioni *di vanità ed indovinamenti*

« *di menzogna*: essi sono quelli che dicono: Il Si-
« gnore dice: benchè il Signore non li abbia mandati,
« ed hanno data speranza che *la loro parola sarebbe*
« *adempiuta*.

« E la mia mano sarà contro a que' profeti, che veg-
« gono *visioni di vanità, ed essi non saranno più nel*
« *consiglio del mio popolo*.......... » A. Borella.

## SOCIETA' DEI SARTI

III

Si dice che molti mercanti come hanno fatto venire dal di fuori una certa quantità di mercanzie, quando poi sono al levarle dalla dogana, e che è mestieri pagare i diritti doganali, si trovano non di rado nell'imbarazzo, e sono costretti a differire. E intanto la stagione passa e non vendono punto, o levatane una parte, quella parte soglion portare al ghetto, e venderla quel poco che possono per riavere dalla dogana il rimanente. Questo fatto, se è vero, oltre allo essere molto pregiudizievole a chi lo fa, somministra agli Israeliti un mezzo potente di concorrenza, potendo essere fornitissimi di buone mercanzie a prezzo tenue. Queste cose io non le assevero, ma riferisco semplicemente quello che si racconta.

Ora, se si avesse un monte, il qual ricevesse quel deposito di robe, somministrando il denaro occorrente in seguito alla stima degli oggetti deposti ridotta ad un terzo od alla metà meno con un breve termine al riscatto, ne nascerebbe: 1° che i mercanti non perderebbero le robe loro per poco pregio, ma, rimborsando le somme avute con gli interessi loro, le riavrebbero tra non molto; 2° che quando non potessero riscattarle, il benefizio del buon prezzo di quelle robe lo avrebbe la società stessa, e potrebbe così somministrare gli abiti che farebbe con quei pannilani, a quel miglior prezzo che gli Israeliti fanno.

Così è degli abiti, che i sarti fanno, e che spesso rimangono invenduti. Perchè si dice che si potrebbero porre in deposito per qualche breve spazio di tempo, oppur anche affidare con un certo sconto, per la vendita a quello emporio generale, dove trarrebbe assai più gente, e si spaccierebbe quello che altrimenti non si potrebbe spacciare.

Onde questa cosa ancora è buona, e li tre progetti potrebbero diventare un progetto solo.

Egli è vero che quest'ultima parte se accresce la speranza del benefizio, accresce pur anco il timore del danno e le difficoltà.

Imperocchè, prima di tutto richiede maggiori somme di denaro, e locali più ampii. Secondariamente v'ha il pericolo della moda che pronta e capricciosa trapassa, e la società si può trovare perdente per aver sborsati capitali, e trovarsi poi gli scaffali pieni di derrate inutili e soggette alla tignuola.

Alle quali difficoltà si potrebbe però andare incontro mercè di una saggia amministrazione, nella quale, e non altrove, parmi appunto di vedere lo scoglio più pericoloso.

E sebbene si dica che *cosa fatta capo ha*, pure non ci credo troppo, e fidarsi a questo non mi pare che sia opera da savio.

Ed innanzi ad ogni cosa l'amministrazione di qualsiasi faccenda vuol essere, a mio giudizio, ristretta in poche mani ed in una testa. In questa cosa, me ne duole, ma mi accorgo che è mestieri esser tirannico, perchè ho sempre veduto che molte mani in pasta fanno cattiva prova. E quanto poi a chi debba avere questa direzione, mi pare che l'onestà sia certamente una gran bella cosa, anzi l'ornamento principale di un uomo, che però sola non basti, e che si richieggono tante altre doti che non è dato il ritrovare agevolmente in tutti. E queste doti scompagnate dall'onestà sono come un coltello bene affilato nelle mani di un brigante.

Il che ancora non è sufficiente per ottenere lo scopo che si propone. Perchè bisogna che quest'uomo abbia già una tal quale riputazione di valor personale, e di fortuna. Perchè solendo gli uomini giudicare delle cose dagli effetti, la buona fortuna è il suggello dei giudizii loro.

La qual cosa è tanto importante, che dove quest'uomo vi fosse, m'imprometterei un esito felice, anzi potrebbe anch'egli solo, mettendosi a capo dell'impresa, condurla al suo termine, e stabilire facilmente la progettata società. Dove poi non vi fosse, sarebbe da cercarlo diligentemente.

E questo è quello che mi è parso di dover dire a richiesta di chi lo volle. Conchiuderò intanto, che le società sono l'ottima delle cose, e che le difficoltà che si incontrano nella pratica si vincono quando l'animo è fermo, e gli spiriti sono perfettamente uniti in uno spirito. Se così è, si opereranno di nuovo i prodigi antichi, anzi più che quelli, essendone scopo non l'ostentazione, ma l'utilità. Se no, si faranno tentativi non solamente vani, ma quello che è peggio, ridicoli e dannosi. Marcantonio.

## AVVISO PER UN'ALTRA VOLTA

Se mai ha da venire un altro processo di un altro personaggio eminente per grado come il signor conte Costa, noi invitiamo, a modo d'avvertimento, chi spetta 1° a non più domandare i giurati per le 9 e 1/2 quando il tribunale non entra sino alle 10 e 3/4 facendoli così attendere una buona oraccia; 2° a mettere i signori giurati a sedere su un seggiolone per lo meno altrettanto soffice ed ampio quanto quello dell'imputato. In ultimo luogo noi domanderemo perchè la polizia della sala e dei dintorni fu questa volta sottratta ai R. Carabinieri, e data alla truppa di linea? Piccole cose che non guastano il principale, ma che però vorrebbero esser corrette — se è vero come si legge nella sala del tribunale, che « la legge è uguale per tutti. »

## FEDE E PROGRESSO

*Cantica drammatica di* Fra Chichibio del *Fischietto*.

Questa nuova produzione del nostro spiritoso confratello venne più volte replicata sulle scene del teatro d'Angennes.

Tutte le infamie e le turpitudini che vomitano ogni

giorno i tonsurati del Moschino contro la libertà, l'educazione ed ogni aspirazione all'avvenire erano con bellissimi versi pronunciate dal personaggio allegorico il *Fanatismo*; e le verità eterne della libertà e della fratellanza erano sviluppate dal *Progresso*. — Il pubblico seppe apprezzare lo scopo del lavoro, e lo applaudì vivamente per più sere consecutive.

E noi tributiamo di cuore una parola d'encomio al generoso scrittore del *Fischietto*.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — I frati della Madonna degli Angeli stomacati dalle azioni del famigerato curato, contro cui i galantuomini hanno protestato con tanta energia, lo hanno allontanato da questa città e confinato nel convento di Cuneo.

Essi hanno operato prudentissimamente, hanno stimmatizzate come era dovere le civiche mene della fazione dell'*Armonia*. Di ciò li lodiamo.

Ma ad ogni modo sentiamo il dovere di compiangere la povera città di Cuneo, cui è fatto il regalo d'un tal frate, e che così dovrà grattare la rogna di cui si libera Torino.

— Ieri sera il celebre attore Gustavo Modena, come era da aspettarsi, ottenne un completo trionfo nella sua prima rappresentazione il *Caio Gracco*.

— Scrivono da Torino al *Corr. Merc.* del 14:

« Il conte Costa ha chiesta la sua dimissione, e fece bene onde togliere alla Cassazione il dispiacere inevitabile di fargliela dare.

« Stamane si annunzia con certezza la demissione di Pernati.

« Ecco in qual modo mi vien raccontata Pernati avrebbe chiesto che si facesse un processo al conte Decardenas per l'insolente sua sfida sull'*Armonia* contro la circolare per le petizioni matrimoniali. Il consiglio dei ministri avrebbe deciso il contrario; e quindi Pernati avrebbe colta furbamente un'occasione simpatica di lasciare il posto.

« Debbo notarvi quanto al suddetto Decardenas (figlio del senatore) che fece ridere il vederlo qualificarsi sull'*Armonia* come *Segretario di legazione e gentiluomo di camera di S. M.* Quanto al primo titolo, il signor Decardenas lo ha perduto fin da quando dovette lasciare Parigi ed abitare Fenestrelle per quei motivi *niente affetto politici* che si connettono a grandi perdite nel suo patrimonio. Quanto al secondo titolo, è un titolo *in partibus* perchè più non esistono *gentiluomini di camera*.

» Finalmente fu inviata a Genova con ordini precisi l'approvazione del contratto di appalto per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale. Giova sperare che i lavori comincino quanto prima.

SALUZZO. — Ognuno sa che il vescovo Antonio dopo aver evacuata una lunga pastorale contro i giornali liberali, è partito... ci si dice partito per Lione con la marchesa Cortanze. Magnifica coppia! Ci si dice pure che per infinocchiare i fedeli abbiano dato loro ad intendere di volersene andare per salute ai bagni d'Aix. Giunti che siano a Lione, e mangiato qualche pranzetto al bandito Luigi (che seguita a papparsi la grassa mensa di Torino) che cosa faranno quei due? Ma... chi lo sa. Le due volpi sono vecchie, e hanno bisogno, necessità, urgenza di tempi più cattolici. Vedremo.

PARIGI. — Ecco il conto dei rinfreschi che saranno serviti nel ballo offerto dal principe presidente alle dame del mercato (*rivendugliole*):

50,000 gelati e sorbetti;
60 000 bicchieri di liquori;
6,000 pasticcetti;
20 000 *babas*;
20,000 *brioches*;
20 000 pasticci assortiti.

Il servizio sarà preparato da 150 *maîtres d'hôtel*.

Avvertiremo i lettori se quelle dame non saranno crepate *di imbalsamatura* o d'indigestione.

BELGIO. — Un dispaccio telegrafico datato da Anversa, 11 agosto, 1 ora, nell'*Indépendance*, reca che la flottiglia inglese passava a mezzogiorno nella gran rada d'Ostenda diretta per Flessinga.

Si può supporre che S. M. la regina Vittoria sarà in Anversa tra le cinque e le sei della sera.

Il principe Giorgio di Prussia è giunto a Bruxelles.

PORTOGALLO. Il primo agosto è stato celebrato a Lisbona l'anniversario della promulgazione della Carta costituzionale promulgata da Don Pedro. In quest'occasione il corpo municipale di Lisbona indirizzò un discorso di congratulazione alla regina, cui Donna Maria rispose in questi termini: « Io ricevo con viva soddisfazione le congratulazioni del corpo municipale di Lisbona. Questo giorno anniversario della promulgazione della Carta costituzionale deve essere considerato come uno dei più gloriosi della storia nazionale e come quello che eccita la nazionale riconoscenza verso il gran monarca mio augusto padre, di cui desidero imitare la virtù. »

UNGHERIA. — Il *Magyar Hirlap* racconta il seguente caso singolare accaduto testè nella Bassa Ungheria.

« Un ricco proprietario di Rat, avendo saputo che il municipio di Cservenka cercava di contrarre un mutuo, si recò in quella terra munito di parecchie migliaia di fiorini; ma abboccatosi col notaio e col giudice gli fu detto che il municipio aveva già il danaro necessario.

« Il forestiero che aveva con sè tanto danaro non riputò abbastanza sicuro il suo albergo, e pregò il notaio di procacciargli per la notte una stanza sicura, la quale infatti gli fu indicata dal segretario. Non aveva ancora spento il lume, quando il segretario venne a picchiare all'uscio, annunciando che due carabinieri erano appunto arrivati, i quali dovevano essere alloggiati nella camera contigua.

« Il forestiero accolse di buon grado questo inaspettato presidio, trovando nei nuovi ospiti una nuova garanzia di sicurezza.

« Verso la mezzanotte si picchia nuovamente, il forestiero, sapendosi sicuro, apre immediatamente, ed entrano nella camera due uomini, uno tutto tinto di nero e l'altro colla maschera; il primo domanda danaro colla pistola armata. Il forestiero fa rumore. Uno dei carabinieri risvegliatosi fa fuoco sull'assassino che cade a terra, e l'altro carabiniere s'impadronisce del ladro in maschera e si riconosce . . . il notaio . . . Entra allora un terzo ribaldo, il quale forse credeva che il forestiero fosse stato ucciso; e questo terzo era . . . il giudice. Notaio e giudice sono già rinchiusi nelle carceri di Pesth . . . Per un caso provvidenziale, il segretario non aveva avvertito il notaio dell'arrivo dei carabinieri. »

(*Gazzetta d'Augusta*)

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## PROCESSO COMPLETO

*DEL CONTE COSTA DELLA TORRE*

Sono pubblicati tre fogli della grandezza dell'*Opinione*. — Oggi si pubblica il quarto. — Saranno in tutto sei fogli. — I librai che ne desiderano dovranno farne domanda alla Tipografia ARNALDI.

Si spedirà franco per posta mediante vaglia di 75 centesimi, esente da ogni spesa.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Luigi XI*.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Camoens*.

D'ANGENNES (accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Stiffelius*.

ANFITEATRO (a Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita *Caterina Howard*.

IPPODROMO (via della Zecca) Esercizi Equestri eseguiti dalla Comp. di L. Guillaume, nella quale agiranno i nuovi artisti giunti dal Circolo Nazionale di Parigi — Mad.ma Loyal Nicollel, e i due fratelli Hippotest-Clonw. — Ultima settimana delle rappresentazioni.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 195

Martedì — L'ITALIANO — 17 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 17 AGOSTO

Se la circolare che ha messe in avvertenza le autorità contro i maneggi pretini, avesse mirato ad impedire il libero esercizio dei diritti sanciti dallo Statuto, come quello per esempio di petizione, la stampa liberale del regno intiero non avrebbe avuto che un grido d'indegnazione contro un atto sì arbitrario.

Ma invece, tutta la stampa liberale senza divario per gradazioni di colori, applaudì alla circolare, e non l'*accusò* se non di essere venuta un po' tardi.

Perchè ciò?

La ragione è evidentissima.

Non si trattava di limitare menomamente ai clericali la facoltà di esprimere la loro *opinione*, ma bensì era urgente d'impedir loro di truffare indegnamente i semplici di spirito coi loro *atti*.

Essi schiamazzano che si è voluto impedire ai cattolici di manifestare l'opinione loro schietta ed intiera contro la legge del matrimonio.

Impudente menzogna!

In capo alle loro note, a cui nessuno avrebbe cercato di opporsi, se i documenti irrefragabili non avessero provato ripetutamente che le firme erano diabolicamente carpite, o vergognosamente apposte in assenza e senza consentimento delle persone che venivano scritte (le quali cose costituiscono *atti* nefandi, e non già diritto di manifestar le proprie *opinioni*), in capo alle loro note avevano essi, i clericali, manifestata la loro *opinione*, lo scopo a cui miravano, come si fece dai liberali esplicitissimamente per le sottoscrizioni-Siccardi?

Non già. I clericali conoscevano siffattamente l'antipatia del paese verso le loro inique mene contro la legge del matrimonio, che vigliaccamente, ipocritamente in capo alle loro note simularono una cosa del tutto diversa, un semplice voto alla Madonna della Consolata.

Dunque non si trattava qui d'impedire una libera manifestazione di opinione, poichè i clericali non manifestavano nulla, ed anzi mettevano la quistione sopra un campo, dove (se non fosse stato avvertito dell'inganno) il fautore più caldo della legge del matrimonio avrebbe potuto trovarsi d'accordo coll'avversario più accanito di essa legge, senza cedere menomamente della propria opinione. Perocchè (supponiamo) Asproni e tutti i teologi e santi che ha citati in favore della legge del matrimonio civile, potevano benissimo (dato un caso) firmarsi per un voto alla Consolata. Le loro opinioni potevano pienamente consentir loro quella firma innocua in se stessa. Ma avrebbero forse con essa tolto un jota alle loro opinioni in favore della legge del matrimonio civile? Nemmeno per sogno.

Non si trattava dunque menomamente d'impedir opinioni. Si trattava d'impedire una solenne truffa fatta dai clericali alla nazione sotto un falso pretesto.

Perchè non vi fosse truffa verso la nazione sarebbe stato mestieri che i clericali avessero messo apertamente in capo alle lore note il loro scopo, e la vera quistione. Ma quello e questa nascosero accuratamente per carpire le firme della povera gente; era dunque un atto della più turpe malafede, il quale non ha di superiore nel suo genere, che le geremiadi dei clericali, che presentano i provvedimenti contro simili iniquità come impedimenti alla manifestazione delle opinioni!

Nè la truffa esisteva solo per parte delle note dei clericali verso gli individui di cui sotto un falso pretesto volevansi carpire le firme.

La truffa esisteva per parte delle note stesse rispetto al governo, e al pubblico, ai quali per far colpo si presentavano alcune miserabili centinaia di nomi come di cittadini in età e in diritto di protestare, o di *petizionare*, mentre la immensa maggioranza non erano che fanciulli e fanciulle tra cui molti non arrivavano a un anno, moltissimi non oltrepassavano i cinque anni!

Ci corre tra l'esercizio dei diritti costituzionali, e l'esercizio di questi sgambetti truffatici!

Non solo il governo ma tutti i cittadini aveano dovere e diritto di opporsi ad atti di malafede sì cinica quali eran quelli a cui abbandonavasi con somma impudenza la bottega, che rimase poi così solennemente schiacciata dalla pubblicazione dei documenti.

Per ciò la stampa liberale lodò la circolare, che però poverina finora non s'è molto affaticata. Perocchè non ad essa si deve il fiasco fatto dalla bottega in Torino, ma alla lealtà ed al nobile sdegno dei cittadini, che rivelando nei documenti i turpi maneggi de' razzolatori clericali di firme, li posero per così dire alla berlina, li stimatizzarono, e quindi resero impossibili i loro intrighi.

Ma ora può forse esser caso che la circolare sia finalmente utile, e ciò sarà nella valle d'Aosta.

In Torino la stampa è bastata, come pure nelle principali città del Piemonte propriamente detto. Genova ha una stampa liberale, forte, sagace, e che pure è bastevole; Nizza ha tre egregi giornali liberali: in Savoia il *Patriote Savoisien* ora è solo, ma ha coraggio e senno da far per molti contro la lue clericale, e del resto alcuni buoni articoli della *Gazette de Savoie* in simili quistioni sono soventi di buonissimo aiuto. Ma la valle d'Aosta non ha pur troppo giornali potenti liberali in casa propria: scriver lontano talvolta pesa, e così gli intrighi pretini in questa valle restano soventissimo nascosti.

Ma non è già che non ve ne esista. La messe anzi sarebbe abbondante.

Colà, colà la pretina agitazione contro la legge del matrimonio è veramente all'apogeo. E ci si scrive che l'ex-curato della Ma onna degli Angeli al paragone di certi frati o preti della Valle d'Aosta non sarebbe che come un semplice *boule dogue* al paragone di orsi idrofobi.

Del resto il vescovo della valle d'Aosta non ha egli dato loro l'esempio firmando la dichiarazione inqualificabile dei vescovi savoiardi? Se in Torino, nella capitale, tante firme furono da un solo fanatico indegnamente carpite, e necessitarono tante proteste, figuratevi che cosa avverrà nella valle d'Aosta! Ci si scrive che sonvi cose veramente schifose.

Ben è vero che quelle firme, dopo la scoperta dei mezzi usati in Torino, non avranno valore nessuno, e dovranno essere sprezzate, non già rispetto ai poveri ingannati che avranno firmato, ma rispetto alle arti inique altrui che li avranno indotti a firmare; ma ad ogni modo il governo ha dovere d'impedire che i bravi abitanti d'una onorata provincia siano indegnamente ingannati da anarchisti in cocolla, che dopo aver maledetto il vero suffragio universale portato francamente dai repubblicani in Roma, tentano ora di sollevare contro il governo piemontese e contro il Parlamento colla malafede più cinica, colla impudenza più audace una speie di suffragio universale di firme carpite a tradimento a persone d'ogni sesso e d'ogni età, senza distinzione alcuna.

Nella valle d'Aosta la circolare ha mestieri d'una esecuzione rigorosa, perchè là gran parte de' clericali non si peritano d'inveire apertamente contro le libere instituzioni! S'informi il governo, e vedrà forse come qualche sindaco faccia bordone ai clericali, e vedrà forse ancora che l'intendente non dimostra certo quell'attività per la detta circolare e per la Guardia nazionale, che ora sarebbe in quella provincia necessaria.

---

## GL' IRLANDESI A NUOVA YORK

Leggesi nell'*Eco d'Italia* di Nuova York un doloroso fatto, il quale è degno di serie considerazioni.

Il popolo irlandese ha nobilissima natura, come ne danno prova tutti quelli fra gl'irlandesi che sono stati educati.

Come va dunque che fra tutte le immigrazioni in America, come per es. di protestanti alemanni, inglesi, ecc., l'irlandese cattolica sia la immigrazione che giunta poi sul luogo fornisca il maggior numero di braccia alle agitazioni, e si lasci più facilmente spingere a disordini?

Ecco: il povero irlandese geme nella ignoranza più profonda; piuttosto di lasciarlo andare nei collegi che l'Inghilterra ha creati nell' Irlanda, i preti cattolici di quel paese lo lasciano nelle tenebre. Per paura si protestantizzi, vogliono piuttosto che rassomigli ai bruti.

Quella ignoranza e quella ignavia nudrita dal fanatismo dei clericali mantengono naturalmente l'irlandese nella miseria: egli la sopporta finchè può, ma poi preferisce emigrare in America. Colà giunto, al contatto d'un governo e d'un popolo incivilitissimo e protestante, soventi l'irlandese si fa protestante anch'egli, e si perde fra la crescente razza così detta anglo-sassone d'America; il che spiega come questa, sebbene sia tutt'altro che la sola razza su quel continente, pure gli dia solo e lingua, e norma, e nazionalità.

Ma talvolta v' hanno irlandesi che persistono nelle loro idee d'Europa, e per odio ai protestanti si tengono lontani da ogni loro progresso civile.

Allora sono un mezzo naturale a comodo dei più anarchici agitatori. Oppositori nati, mentre in Europa servirebbero il despotismo della corte papesca, in America fanno opposizione detta da loro democratica contro il governo *repubblicano* più *democratico* che sia mai esistito al mondo!

Tanto è vero che sotto l'azione di certi clericali l'intelligenza e il cuore umano anche dei popoli migliori si pervertiscono!

Negli ultimi di luglio un irlandese già colpevole, prima di fuggire d'Irlanda, d'un crimine estraneo affatto a politica, vale a dire d'un omicidio, doveva, secondo i trattati di estradizione, essere tratto alle carceri, per poi in seguito (secondo il caso) essere o non restituito all'Inghilterra.

Tre mila irlandesi, messi su da chi sotto pretesto di arcidemocratica democrazia cerca che quel governo repubblicano sia screditato da ribellioni e da anarchia, si raccolsero per togliere di mano alla giustizia l'assassino.

Ebbe luogo allora una vera battaglia. La forza pubblica adoperò le sue armi, e i traviati cattolici messi in rotta da tutte parti lasciarono il suolo coperto dei moltissimi loro feriti. Ora si fa il processo.

Ma chi è risponsabile di quel sangue?

Ah pur troppo, diciamolo colla più profonda indegnazione, lo sono quei miserabili che immemori dei doveri del loro ministerio impediscono in Irlanda l'educazione del popolo, sicchè quando parte di questo emigra in America, nella sua ignoranza, e nelle sue superstizioni resta un'arma facilissima, un mezzo di sommosse in mano al primo anarchista venuto, le genia dei quali se pigliasse influenza in quel paese rovinerebbe a brevissimo andare quel fiorentissimo regime repubblicano.

Clericali! Come *cœli enarrant gloriam Dei*, così per contro anche l'America ha da maledire i vostri frutti, cioè l'ignoranza e la superstizione di tanti poveretti che furono educati da voi!

---

La seguente lettera che ci è indirizzata dal presidente della società degli operai di Torino sarà un dolcissimo conforto a tutti quelli che s'affaticano per l'avvenire della patria nostra, perocchè vi vedranno provata non a parole, ma con magnanimi fatti la nobile natura del cuore dei figli del popolo.

Quando una nazione è ricca di persone che sentono così nobilmente, e così nobilmente operano, quella nazione è certamente chiamata a grande avvenire, perchè le opere buone, fatte in modo illuminato, conquistano la stima e l'affetto altrui, e in questi tempi la stima e l'affetto che si gode presso i popoli diversi sono la sorgente della vera forza, il miglior cemento dell'edifizio nazionale.

« Torino 15 agosto 1852.

« *Signor Govean*,

« Ad un'opera buona ne tien dietro un'altra. — Un nostro benemerito socio M. O. sommamente afflitto pella perdita di un suo fanciullo, imitando l'esempio del socio G. B. S. disponeva la somma di lire 2 ad ogni vedova, e di lire 1 ad ogni orfano delli socii operai defunti dal 1 giugno a dicembre 1851, oltre a lire 20 all'emigrazione italiana in Genova.

« Il socio G. B. S. vedendo che la somma da lui antecedentemente destinata in occasione della perdita di sua madre, non ascendeva a quanto aveva disposto per opere di beneficenza, aggiunse altrettanto alla benefica disposizione del suo amico, riguardo alle vedove ed orfani dei socii operai defunti dal 1 giugno a dicembre 1851, più destinava lire 100 allo stabilimento da erigersi dei socii inabili al lavoro, e lire 50 all'emigrazione italiana in Genova.

« Quantunque i due benefattori bramino per modestia tenersi incogniti, pure prego la di lei compiacenza a voler pubblicarne il fatto che altamente onora il buon cuore che regna nella classe operaia, onde possa esser d'esempio agli altri, e destarne una nobile gara ed emulazione.

« *Il Presidente della Torinese Società operaia*
FELIX STEFANO. »

*NB.* Dobbiamo aggiungere che nella gita a Superga del dì 8 agosto, fu promossa una colletta a favore del collegio degli artigianelli che fruttò lire 26. — Il degno preside della R. Basilica, a cui la Società va debitrice delle più liete e benevoli accoglienze, volle anch'egli prender parte all'opera benefica, dando così una prova d'affezione a quei cari figli del popolo.

## SACCO NERO

¡¡¡ Il lunario di don Ferrando ha voluto anticipare l'ottavario dei morti.

Il noioso da tre giorni comparisce al pubblico listato in nero, piagnucolando sempre sulla condanna del suo Ignazio Costa.

Ci si dice che l'asina di Balaam avesse più buon senso. Perdio! casca forse il mondo, perchè don Ignazio Costa va ai freschi della cittadella per due mesi? Egli ha fatta la frittata: se la mangi; *la legge è eguale per tutti*. Così sta scritto nei tribunali dall'anno 1848 in qua.

¡¡¡ *Genova*. — Ci si dice che questo municipio abbia data per concessione e con privilegio la condotta del ghiaccio in Genova, ricavando così una somma annua pagatagli dall'impresario per l'esclusiva concessione, la quale a quanto ci si dice ascenderebbe alla bagatella di 40,000 lire annue. Da ciò ne deriva che l'impresario venderebbe il ghiaccio ad un prezzo favoloso. — Il municipio di Genova avrebbe per caso considerato l'uso del ghiaccio come oggetto di lusso? In questi casi poveri gli sventurati colpiti da encafaliti, sventurati quelli che si scavezzano una gamba od un braccio. Sventurati tutti coloro che crepano di caldo e che hanno *necessità* di bere diacciato. Se tale contratto è vero, non esitiamo ad affermare che quel municipio ha fatto per un ingordo incasso un contratto turpe.

---

## ALLE SOCIETA' DEGLI OPERAI

Domenica 29 corrente agosto ha luogo in Savigliano il primo anniversario della festa d'inaugurazione della Società delle artigiane. Deputazioni di tutte le Società dello Stato saranno accolte con vera soddisfazione, e la Direzione farà il possibile per rendere più lieto ed agreabile un giorno così fausto.

I signori Presidenti delle Società sono pregati di prevenirci cinque giorni prima sul numero degli intervenienti per le opportune disposizioni; non eccederà il pranzo le lire 2.

Savigliano il 6 agosto 1852.

*La Presidente* BERGOLO MARIA.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il conte Costa non ha ancor date le sue dimissioni: la tenacità è la virtù predominante dei gesuiti.

Siamo invece assicurati che il contino Decardenas sia stato, d'ordine del Re, cancellato dalla nota dei *gentiluomini di S. M.* La depurazione degli impiegati è una cosa tanto bella quanto la depurazione dei prodotti chimici.

PARIGI, 13 agosto. — Il generale Petit, sotto-governatore dell'albergo degl'invalidi, il quale, come tutti sanno, ebbe l'insigne onore di stringere l'imperatore nelle sue braccia quando egli

disse addio alla sua guardia nel cortile del palazzo di Fontainebleau, è morto ieri.

— Una canzone che è stata sequestrata nelle caserme, col ritornello: « *Un empereur qui n'est pas caporal*, contiene le seguenti due strofe:

« Quand Bonaparte, ennuyé d'être un homme,
Crut qu'il pouvait monter au rang des Dieux,
Toulon, Memphis, Jérusalem et Rome
L'avaient au moins reçu victorieux.
Mais le héros de Strasbourg et Boulogne
Succéderait au puissant général ?
Et nous ferions, sans mourir de vergogne,
Un empereur qui n'est pas caporal ?
« D'un temps illustre ignoble parodie !
Pauvres soldats, changés en histrions !
Le monde rit de votre comédie,
Et nous aussi, républicains, rions !
Rions de cœur! L'heure de Dieu s'avance,
Les temps sont murs . . . . »

Il resto è una poco cortese profezia. (*A. Z.*)

BELGIO. — OSTENDA. — Fra gli stranieri presenti attualmente in codesta città si conta *Haynau*. La *Nation* di Bruxelles ne dà i seguenti ragguagli « . . . Abbiamo veduto *Haynau* passeggiare sulle sponde del mare. Era solo. Anche senza riconoscerlo ciascuno potea vedere in lui un uomo di cui si fugge il contatto. Il suo non era un vero passeggio: marciava a grandi passi come spaventato egli stesso della solitudine che gli si faceva intorno, e quasi volesse provarsi di scuotere da sè colla rapidità del cammino il peso della duplice condanna fulminatagli contro da Dio e dagli uomini.

Ma ognuno lo riconosce. Lo riconoscono ai suoi capelli bianchi, ai bianchi baffi che gli operai inglesi avvilirono, alla sua faccia improntata del marchio della ferocia, mentre il suo fronte porta l'impronta del vitupero, di cui l'ha colpito la giustizia di Dio esecutrice della giustizia degli uomini.

I fanciulli si arrestavano per retrocedere. Dicean tra loro (l'abbiamo udito noi stessi) « *è un cattivo soggetto che ha flagellate delle donne.* »

Gli uomini, anche i più indifferenti per le lotte politiche, ritraevansi del pari. Eppure fra gli spettatori v'erano austriaci, e fors'anche de' soldati che hanno combattuto contro l'Ungheria. Ma non sono carnefici. Si allontanavano dalla via di Haynau come si fuggirebbe il sentiero d'una belva, di cui la sola vicinanza è mortale.

Haynau marciava, marciava sempre, solo; fuggendo invano la solitudine e l'infamia, sua compagna; fuggendo se stesso.

Passò presso una comitiva di persone in colloquio sulla diga. Un uomo indietreggiò dicendo agli altri « Lasciate passare la tigre » Tutti si fecero indietro. Haynau passò colla coscienza di quello che è. Passò come un uomo che riconosce che per gli altri uomini è una tigre.

Per tutto al suo passare formavasi il vuoto.

Era presso a una brigata di dame. Un signore si volta, lo riconosce, e dice alle dame: « State all'erta, ecco il flagellatore » delle donne. »

« È stato flagellato a sua volta » risponde una signora della della brigata. E Haynau passò.

Tuttavia un grido erompe dal suo petto. Un grido senza nome. Era il suono inarticolato strappato dal furore alla tigre. Chi scrive queste linee l'ha udito. Era cosa spaventosa!...

Ciò che abbiamo provato, non sapremmo esprimerlo. Haynau è vecchio, ed è la stessa età sua che aggravò il suo delitto, e lo rese più schifoso. È appunto quella sua testa canuta che inspira l'orrore, anzichè commovere a pietà. . . . »

Tale è l'effetto prodotto a Ostenda dall'austriaco maresciallo Haynau, generale trionfatore, carnefice di Brescia e dell'Ungheria, flagellatore di donne.

ANVERSA. — I fogli belgi sono tutto ragguagli dell'arrivo della regina d'Inghilterra in Anversa. Contro ogni previsione la regina arrivò nel porto d'Anversa alcuni minuti prima che il re dei Belgi arrivasse dal suo lato nella città da Bruxelles. Si portò subito sulla flotta inglese, e per l'ora tarda la regina non volendo sbarcare, i due sovrani e il seguito pranzarono sulla nave ammiraglia. La regina sbarcò poi all'indomani (11) in mezzo alle dimostrazioni più vive ed affettuose, e fu accolta con tutta la pompa militare, sebbene il viaggio si consideri come viaggio senza etichetta.

La regina e il principe Alberto hanno seco condotto i quattro loro figli e figlie maggiori.

Abbiamo detto quel viaggio essere supposto un viaggio senza etichetta, e infatti all'apparenza v'è la massima semplicità; i principi sono vestiti di paletot neri, calzoni bianchi e berrette da marinari. La regina ha una veste nera semplicissima.

Da questo lato la semplicità è somma, ma poi in sostanza la squadra che ha portato e scortato la comitiva inglese è d'una magnificenza, d'una eleganza superiore a quanto in tal genere esiste altrove, e ciò che più monta, è veramente *formidabile* per numero, per forza di navi e di macchine, e per forza di cannoni (le fregate hanno cannoni da 68).

Non è certo con questi apparati che si fa una semplice visita di piacere da una regina ad un re suo zio. Fra tanti viaggi che si fanno sul continente dai principi dispotici, anche l'Inghilterra ha pensato di viaggiare. La scelta del luogo e l'apparato sostanziale col quale il viaggio si compie (malgrado la semplicità apparente) avranno una grave significazione.

Le due corti partirono pel castello di Laeken alla mattina seguente, donde poi portaronsi a Bruxelles, accolte sempre da dimostrazioni vivissime.

ALEMAGNA. — Com'era da aspettarsi le mene del clero cattolico hanno provocato finalmente su tutti i punti il risentimento de' protestanti. Dopo il 48 per combattere i progressisti repubblicani, i protestanti conservatori aveano creduto poter fare causa comune in politica coi clericali cattolici, e accordar loro quanto bramavano. Hanno dovuto accorgersi finalmente come costoro non bramano altro che d'aver in mano il più esoso despotismo sulle opinioni e sulle coscienze. Ora l'odio contro i cattolici tocca nuovamente il suo apogeo, e i poveri cattolici laici devono soffrire in causa della scellerata ambizione di alcuni loro vescovi e preti!

I governi tedeschi rifiutano di ammettere qualunque pretina pretesa. Persino l'Assia Elettorale mantiene il *placet* ministeriale sulle bolle papali, e le pastoie che frenano il libero commercio dei vescovi con Roma.

Ciò in quanto ai governi. Ne' popoli poi lo zelo protestante s'è rinvigorito in modo maraviglioso; e dove i gesuiti credevano afferrare un trionfo hanno preparata a Roma una più terribile sconfitta.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.



ERRATA-CORRIGE — Nel numero di ieri alla linea 6 delle Notizie in luogo di *civiche mene*, leggi *ciniche mene*.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Gianduia sindaco babbeo*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Maria Giovanna*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita *L'abito non fa il monaco*.
IPPODROMO (via della Zecca) — Per qualche giorno agiranno i due pagliacci.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 | L'ITALIANO | NUM. 196
Mercoledì | | 18 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI CAGLIARI AL SENATO DEL REGNO

Povero *Marongiu!* Nessuno più si occupava di lui: il suo nome era sotterrato nel più profondo obblio; nè aveva almeno la consolazione d' esserne tratto talvolta come quello di Fransoni tra le liete brigate per materia da ridere. *Marongiu* ne pativa, *Marongiu* ne dimagrava. Povero *Marongiu!* ora non domanda altro se non che si parli un po' di lui.

Fratelli in giornalismo! *Marongiu* vel domanda in grazia colla sua lettera al Senato. Parlate di lui, altrimenti muore. Non c'è l'obbligo di qualificarla, perchè anche *Marongiu* stesso dev'essere convinto della immensa stupidità della sua scrittura. Vi si domanda solo che ne parliate per evitare che un povero condannato muoia di disperazione. Via! fratelli! siamo suoi avversarii, ma un po' di generosità non sta male, per salvare un uomo dalla morte. — Non è però mestieri che siate eccessivi nel vostro atto di pietà scaldandovi il fegato contro il povero fanatico ammalato. Non franca la spesa.

## CAPITAN FRACASSA
### Redattore del *Lloyd Austriaco*

Fracassa ha intonato nel *Lloyd Austriaco* un inno da disgradarne le gonfie vesciche del seicento.

Peccato che la spilla della storia le svuoti a metà del loro volo!

Come sarebbero belle quelle vesciche in aria per edificazione di tutta Europa!

Giudicate anzi voi medesimi.

« La vittoria, esclama il *Lloyd*-Fracassa, che l'augusto « sire riportò nei confini del suo impero contro le ro- « vinose teorie del tempo, non è soltanto un gioiello « dell' Austria, del suo imperatore......... »

« Corpo! risponde la spilla della storia alla vescica di Fracassa, corpo! lo so anch' io che quella vittoria contro ciò che ti piace chiamare *rovinose teorie*, non è un gioiello dell'Austria, nè del suo imperatore! Ognuno sa che quella vittoria è un gioiello dei duecento mila russi venuti contro gli ungaresi, in soccorso dell'Austria già rovinata. »

Fracassa però continua dal suo canto;

« Collo splendore dell'antica dignità imperiale dell' Austria, sulla quale cade *sola* (sic) la luce di remoti secoli, fiorisce e si assoda pure l'autorità in ogni parte. *Austria erit in orbe ultima*. L' Austria resse al crollo delle due maggiori commozioni che la storia conosca da diciotto secoli. Due volte fu *ultima in orbe* per sostenere il vacillante globo, e rinnovare beneficamente i destini. Ed il secondo di questi fatti della storia del mondo termina nel glorioso suo autore l' *imperatore Giuseppe Francesco* 1° .»

Oh glorioso monsieur *De crac*, impiccatevi! siete superato!

*La luce di remoti secoli cade SOLA sulla dignità imperiale dell'Austria!?*

Misericordia! La dignità imperiale dell'Austria è stata costituita al tempo di Napoleone, dopo le sconfitte che l' imperatore *d' Alemagna* toccò da quel grande uomo!

Ma Fracassa ha forse voluto solo significare con quella metafora a grandi labbra che casa d' Austria è vecchissima.

Alla buon'ora! Ma anche la Casa di Monaco è antica, e il papato di gran lunga più vecchio, il che non significa molto; chè a tal ragguaglio la decrepita China prende per sè tutta la luce dei passati secoli, e all'Austria non lascia che il lumignolo spento.

« *Austria erit in orbe ultima*? »

In che senso? Se intendi che l'Austria sia l'ultima delle potenze, è troppa modestia, o Fracassa.

Purchè sia sempre aiutata da duecentomila russi nei suoi bisogni, l'Austria non è l'ultima, ma la quarta delle potenze europee. Ma tu intendi diverso in queste tue parole: « *due volte fu* ULTIMA *in orbe* per sostenere il vacillante globo, e rinnovare beneficamente i destini. »

Ebbene, ti sbagli, cara gioia; in questo senso non

solo l'Austria non fu l'ultima, ma nemmeno di gran lunga la penultima.

*Quando si rinnovarono* ( come dici ) *i destini* colla disfatta di Napoleone a Mosca, l'Austria non solo non era *ultima in orbe*, ma aveva due volte subita in Vienna l' impronta del tallone del gran Côrso vincitore. Non solo non era *ultima in orbe*, ma per vivere avea gittato nelle braccia del gran Soldato coronato una sua arciduchessa. L'Austria non solo non era *ultima in orbe*, ma quando in Russia *si rinnovarono i destini* i suoi soldati combattevano contro i russi, ed erano assorbiti nel grande esercito francese.

*Ultimi in orbe* a resistere alla bufera napoleonica restarono (in ogni caso) i russi, di cui la capitale fu vergine d'invasione straniera. *Ultimi in orbe* restarono gli inglesi che anche soli continuarono sempre la guerra.

*Ultimi in orbe* furono gli spagnuoli, che da sconfitte non si lasciarono impaurire, come s'impaurì l'Austria dopo Wagram.

In somma *ultimi in orbe* furono tanti che in sostanza furono tutti *ultimi* molto accompagnati, ma accompagnati da tutt'altri che dall'Austria, fino a che questa vedesse cessato il maggior pericolo per le sconfitte date ai francesi dal freddo di Russia e dalle armi di mezza Europa.

Senza le vittorie anglo-spagnuole e russe il *vacillante globo* sarebbe restato tranquillamente in mano di Buonaparte il Côrso, che aveva trovato bene di accordare benignamente all'Austria smunta la sua augusta protezione in ricambio di metà delle provincie imperiali, e d'una arciduchessa.

Llyod-Fracassa, un po' di memoria, o un po' di pudore!

---

## SOCIETA'
## DEI CARABINIERI ITALIANI

*Signori Socii,*

Già vi è noto come per le difficoltà frapposte dal Potere esecutivo si trovò la Società incagliata nel suo sviluppo, e il consolato generale della medesima impossibilitato ad adempiere all'epoca stabilita dallo statuto sociale il suo mandato di preparare ed aprire ai socii il Tiro nazionale che era stato richiesto dal Municipio d'Alessandria. Già vi è noto come dopo lunghe trattative per superare le difficoltà suddette i membri componenti il consolato generale hanno sporto una petizione alla Camera dei deputati, la quale vi fu favorevolmente accolta e fu accettata anche dal Ministero.

Riprese con ciò le pratiche, il signor ministro dell'interno con dispaccio 10 luglio corrente anno annunciava al sottoscritto che il governo

« Non muoverà difficoltà, anzi vedrà con soddisfazione stabilirsi tiri al bersaglio nelle sparse località senza vincolo di dipendenza l'uno dall'altro;

« Non dissente parimenti che a provare la relativa perizia, e se vuolsi eccitare l'emulazione, un comitato promotore provveda per un' annua riunione generale;

« Che per le spese occorrenti i socii dei tiri parziali corrispondano qualche determinata somma al comitato promotore;

« Che però tal comitato abbia carattere provvisorio e limitato all'oggetto di tal generale riunione;

« Che a questa debba render conto del suo operato, e quindi cessare dalle funzioni;

« Che per detta riunione generale venga prima interrogato il governo, rimettendo il programma perchè possa emettere le relative provvidenze sia in merito che circa le condizioni che crederà necessarie per l'ordine e sicurezza pubblica. »

A questo punto della pratica, mentre il consolato generale non riconosceva in sè l'autorità necessaria per derogare in nulla o introdurre variazioni nello statuto organico provvisorio della Società, due vie vedeva innanzi a sè segnate dalle circostanze alla sua condotta:

O convocare immediatamente in assemblea generale i socii che hanno già fatto adesione alla Società per provocare le loro deliberazioni;

Oppure promuovere provvisoriamente nella conformità accennata dal Ministero lo stabilimento di nuovi tiri al bersaglio, e costituirsi in comitato promotore del Tiro nazionale nella conformità stessa, ed in occasione di quel Tiro rassegnare all'adunanza generale co' suoi poteri le pratiche tenute col Ministero e le esigenze del governo per chiamare sulle medesime il voto definitivo dei socii.

Essendo la Società stata incagliata e quasi arrestata nel suo sviluppo dalle difficoltà incontrate, per cui molti cittadini che ne avrebbero sicuramente fatto parte si sono astenuti dal farvi adesione o per mancanza di chi ne raccogliesse le firme, o per dubbio che la Società non potesse riuscire a superare le difficoltà e raggiungere il suo scopo, parve preferibile la seconda via come quella che lasciando campo a chiunque simpatizzi per la nobile impresa di prendervi parte e di contribuire col suo voto ad organizzarne l'instituzione in quel modo che meglio corrisponda all'opinione pubblica ed ai bisogni del paese, può essere un mezzo di affrettare l'introduzione nei nostri costumi del maneggio di un'arma i cui risultati ponno essere immensi per la sicurezza e prosperità della patria.

In conseguenza di questa deliberazione il sottoscritto invita tutti i socii che hanno già fatta adesione alla Società, come pure tutti gli altri cittadini che come i primi apprezzano l'utilità dello scopo che la Società si è prefisso di adoperarsi a promuovere in ogni comune la fondazione di tiri al bersaglio senza vincolo di dipendenza tra di loro, e di raccogliere sottoscrizioni di quote offerte e doni, inviandoli al signor cassiere del comitato promotore Giuseppe Moris, negoziante in Torino, per sopperire coi medesimi alle spese del Tiro

nazionale, che per cura del comitato promotore avrà luogo nel mese di maggio del 1853, nella quale occasione dall'assemblea generale dei socii verranno esaminate e discusse le proposizioni del governo, e prese le definitive deliberazioni.

PLEZZA *Console gen.*

---

## GUSTAVO MODENA

Oh! i lettori non aspetteranno da noi un elogio del talento artistico di GUSTAVO MODENA. Esso è una gloria italiana giudicata.

In qualunque città d'Italia, in qualsiasi stagione dell'anno, con qualsivoglia compagnia drammatica un modesto cartellone annunzi le rappresentazioni di GUSTAVO MODENA, ed una forte curiosità spinge a frotte gli spettatori al teatro; vedutolo ed uditolo n' escono poi tutti ammiratori.

Gli abitanti di Torino l'hanno già udito ed ammirato più volte in altri tempi: eppure a questi mesi, nei quali la massima parte della società doviziosa sta oziando ai bagni, alle ville, nei viaggi, ed è quindi sminuito d'assai il numero degli *amatori* del teatro, alle rappresentazioni di GUSTAVO MODENA il teatro Carignano si rimpinza di spettatori ogni sera, e gli applausi al grande artista sono universali, istintivi, impossibili a frenarli.

Da queste sincere ovazioni si unisce necessariamente un pensiero più grande, che l'ammirazione dell'arte.

Vedendo GUSTAVO MODENA si ricorda il forte soldato di libertà, che combattè nella guerra d'indipendenza d' Italia, e sagrificò alla santa causa la massima parte del suo avere, guadagnato con tanti sudori.

Si ricorda l'esule, al quale, meno quest' ultimo angolo sottoalpino, tutto il resto d'Italia è chiuso, chiuso per tanto tempo.

Si ricorda l' emigrato, la solidità del suo carattere, e la dignità della sua persona.

E finalmente si ammira la sua generosità, la quale soccorre ai suoi fratelli, e fa stampare sul cartellone: *il decimo delle rappresentazioni* di GUSTAVO MODENA *è devoluto alla società dell'emigrazione italiana.*

Sia lode a lui, ed alla compagnia drammatica che gli è socia nel santo scopo.

E perciò sia pure lode ai Torinesi che accorrono alle rappresentazioni di GUSTAVO MODENA, e mentre assistono ad un' eccellentissima scuola d'arte drammatica si procurano altresì il gusto d' un' opera buona sovvenendo l'emigrazione italiana.

LA DIREZIONE.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Nel raccomandare vivamente la lotteria dei quadri che venne testè messa in circolazione a favore della benemerita società dell' Emigrazione italiana, annunziammo che la commissione che sopraintende alla medesima, non avendo potuto raccogliere in tempo tutte le cartelle, e temendo di non trovarsi in misura di avere compiti i lavori per la prima estrazione del prossimo settembre, coll' approvazione del Consiglio di direzione della sullodata società è venuta nella determinazione di trasportare l'estrazione in modo definitivo alla prima estrazione del regio lotto del novembre p. v. fissando il richiamo delle cartelle in circolazione al quindici ottobre.

¡¡¡ Ci scrivono da Vercelli:

«Nella seduta straordinaria del 14 corrente il Consiglio Comunale di Gattinara votò all'unanimità l'ingente somma di lire 150m. a titolo di concorso per l'erezione di un ponte sul fiume Sesia nel tratto di via che da Gattinara mette a Romagnano.

Questa larga partecipazione di spesa per parte di quel Comune è tanto più meritevole d'encomio, in quanto il terribile flagello della malattia delle uve minaccia di privare i Gattinaresi di forse quattro quinti dell' ordinaria produzione dei vini, ramo precipuo del loro commercio, e fonte massima della loro ricchezza.

L'unanimità dei voti dei Consiglieri non è ultimo pregio di questa generosa deliberazione, la quale, tenuto calcolo dei vantaggi che deriveranno dall'attuazione del ponte sotto il doppio rapporto del commercio, per quanto riguarda l'interesse particolare, e della strategia per quanto concerne l'interesse dello Stato, deve considerarsi decisamente come atto di saggia ed intelligente amministrazione.

Giova sperare che il generoso esempio dei Gattinaresi troverà imitatori cominciando precipuamente dal confinante Romagnano, che ritrarrà al pari di Gattinara grandissimi vantaggi dalla proposta erezione del ponte.

Consociandosi all'utile e lodevole impresa, e le provincie che ne ricaveranno più o meno diretti vantaggi, quali sarebbero le provincie dell'alto Novarese, quelle di Vercelli e Biella che vedrebbero resa sicura una più breve comunicazione di transito tra Torino e la Svizzera, ed il governo che vedrebbe intercisa la linea della Sesia da un nuovo punto di sicuro passaggio, s' accresceranno le probabità del compimento d'un' opera, ad ottenere la quale Gattinara assunse tanto generosamente l'iniziativa dei sacrifizii.»

Ai giusti elogi che il nostro corrispondente comparte al municipio di Gattinara, dobbiamo aggiungere che la popolazione di quella provincia si dimostra gratissima all'intendente Boschi, il quale seconda quella utilissima impresa con tutte le possibili sollecitudini.

## NOTIZIE VARIE

VERCELLI. — E sempre ci capitano preti fra i piedi. - Giovedì innanzi a questo R. Tribunale, così il *Vessillo Vercellese*, seguiva il dibattimento nella causa criminale promossa dal sacerdote Traversa parte civile contro il chierico Baratono entrambi di Saluggia, per ingiuria pubblica. Il convenuto aveva asserito che il primo soleva dire molte messe al giorno; e negli interrogatorii si dichiarava pronto a provarlo coi fatti e con parecchie testimonianze autorevoli. Com' era ben naturale, il Tribunale non ammetteva simili argomentazioni perchè eliminate dal codice penale, e condannava il Baratone a sei giorni di carcere ed alla multa.

TRINO. — Un sindaco del mandamento di Trino ha scritto la seguente lettera al *Vessillo Vercellese*:

« Aveva letto più volte nei giornali, ma senza prestarvi alcuna fede, che le popolazioni crescevano più demoralizzate appunto là dove più dominassero i preti o fosse più duro il governo dispotico. Ma un fatto mi si è affacciato a provarmi la verità di quell'asserzione. Ella conosce Trino: Trino popolata di preti e di frati che vi portano in trionfo la reazione, che a forza d'intrighi vi fecero non ha guari sciogliere la Guardia nazionale, che raccolsero tante promesse alla B. Vergine *onde restar cattolici*. Or bene: alcuni giorni sono io mi recava in Trino ad accompagnarvi i miei giovani coscritti per le operazioni di leva. Si figuri il mio stupore nel vedere un branco di giovinastri scamiciati presentarsi alle autorità con arroganza indicibile, percorrere in drappello le vie del paese cantando canzonacce oscene e contenenti ogni sorta d'improperii contro il nostro buon Re... quei giovinastri erano di Trino: e non facevano che ripetere canzoni che sogliònsi ad ogni giorno cantare senza che preti o frati, tutti intenti a declamare contro la legge sul matrimonio civile, alzino la voce onde cessare così scandaloso disordine.

GENOVA, 10 agosto. — La visita domiciliaria fatta in Voltri da un assessore di pubblica sicurezza al venerando esule C. E. Muzzarelli, fece qui in Genova un dolorosissimo senso, e si vuole generalmente ch'essa sia il risultato di una trama sotterranea combinata a Roma nel doppio scopo di rendere più amaro l'esiglio dell'uomo illustre che coprì un posto distinto nella prelatura romana, e per avere un pretesto di calunniarlo come cospiratore nei giornali della polizia pontificia. E per vero il sospetto assume apparenza di verità se si considera che mons. Muzzarelli, colpito da molto tempo da completa cecità, vive ritiratissimo e tranquillissimo, e sa apprezzare altamente e rispettare l'ospitalità che gli accorda quest'angolo di terra italiana. Duole agli amici sinceri del governo di vederlo trascorrere in simili atti impolitici (indottovi forse da rapporti di fonte sospetta) i quali non hanno altro risultato che di alienargli gli animi e di screditarle. La stampa genovese senza distinzione di colore, protestò contro la visita che amareggiò cotanto l'animo dell'illustre italiano che tutto sacrificò per l'amore della patria. (*Nostra corrisp.*)

FERRARA. — Nel *moralissimo* Stato di Nardoni si continua a fucilare dei ladri, i quali vennero su educati dai preti e dai gesuiti. Anche il 10 corrente sullo spianato della cittadella subirono la pena di morte esemplare due individui per titolo di grassazione con omicidio. E i tonsurati del *Moschino* sopra questi fatti tacciono sempre! Evviva *la buona fede della bottega*!

NAPOLI. — Il barone Michele Martorelli implorò il re acciò lo noverasse fra suoi fedeli sudditi per avere nelle passate politiche vicende conservato il ritratto di S. M. ed averlo esposto al pubblico appena seguita la restaurazione. Il re, previa deliberazione del Consiglio di Stato, si è degnato ordinare che si manifesti al Martorelli la *sovrana soddisfazione per questa non comune condotta*!!

PARIGI. — Continua la repressione della stampa per parte dei prefetti. È stato avvertito l'*Ami de la Patrie* di Clermont, e l'*Echo de l'Aude* è stato pure avvertito per avere voluto portare *attentato alla dignità dell'amministrazione*!!!

— Un incendio molto intenso è scoppiato la notte del 14 all'Eliseo, nel gabinetto da studio del presidente.

I pompieri accorsero al primo avviso, e riputando che era impossibile salvar cosa alcuna del gabinetto, si adoperarono a concentrarvi il fuoco, per salvare il resto dell'edifizio. Tutto ciò che era rinchiuso nel gabinetto del principe fu ridotto in cenere.

Si ignora la cagione di questo incendio, ma si crede essere il risultato dell'imprudenza. Un'inchiesta fu aperta subito per ricercarne l'origine.

— Continuano le battoste alla perversa stampa clericale. Il vescovo di Chartres ha indirizzata testè una lettera all'estensore in capo dell'*Univers*, la quale termina colle seguenti parole:

« Vi rimando il vostro giornale, ed è mia intenzione che cessiate di contarmi nel novero de' vostri associati. Terrete il rimanente del prezzo della mia associazione, o ne userete per quell'opera buona che meglio stimerete. Nel tempo stesso io provvedo affinchè al ritorno dalle vacanze il vostro giornale non entri più nel mio piccolo seminario.

Tal è l'ultima mia parola, che s'accorda colla carità più vera.

Chartres, 11 agosto 1852.

C. Ipp. *vescovo di Chartres*. »

— Anche lo stesso governo di Napoleone batte in breccia il gesuitismo. La storia del gesuita P. Loriguet venne testè colpita d'anatema colla seguente decisione presa dal ministro della pubblica istruzione:

« Considerando che nel libro intitolato: *Storia di Francia ad uso della gioventù*, con carte geografiche, stampata a Lione, la storia contemporanea è malamente travisata dallo spirito di parte, e che i monumenti più splendidi della nostra gloria militare e della nostra civiltà vi sono presentati in modo da indebolire il sentimento nazionale nel cuore dei giovinetti;

Si decide che l'uso del libro suddetto è vietato nelle scuole pubbliche e libere. »

BESANZONE. — Secondo l'*Armonia* il mentecatto Fransoni sarebbesi recato a gozzovigliare a Besanzone. Dio conservi l'appetito al martire.

ALGERIA. — Il *Moniteur* dà ragguaglio di una catastrofe deplorabile avvenuta in Algeri a causa degli apparecchi per la festa del 15 agosto. Vari artieri furono uccisi dall'esplosione di un pezzo d'artificio.

BERLINO. — Molti impiegati del ducato di Schleswig-Holstein recentemente destituiti, e pur cassati dal governo danese sono stati investiti di funzioni pubbliche in Prussia.

Due professori dell'università di Kiel sono chiamati in Prussia.

FRIBORGO (Baden). — Il governo, informato che l'arcivescovo non vuole condonare a molti parroci la pena spirituale inflitta pel noto affare della disubbidienza ne' funerali del granduca, emanò un ordine curiosissimo, col quale li dichiara sciolti dalla suddetta pena e loro promette difesa. L'arcivescovo li vuole sospendere se profitteranno di tale indulto governativo. È una lotta nella quale tutti diventano ridicoli.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente responsabile.



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Claudio Stock*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il marito in campagna*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Diana di Scevri*.
IPPODROMO — Riposo.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 197

Giovedì — 19 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 50
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Italiano si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

## TORINO 19 AGOSTO

Il REGIO EDITTO del 26 marzo 1848 così dice all'articolo 10 del suo capo 1°.

« È VIETATO *nel render conto dei giudizi vertenti o* « *vertiti per reati di stampa*, DI PUBBLICARE IL NO- « ME DEI GIUDICI DEL FATTO, *e le discussioni ed i* « *voti individuali*, *così di quelli*, *come dei giudici di* « *diritto*. »

La legge è esplicita.

Come ha osservata una tale legge quel giornale dell'estrema reazione, quel giornale *difensore* dell'ordine, della religione e della proprietà, che ha tolto il vanto nel suo genere al defunto *Smascheratore*?

Come l'ha osservata una tale legge quel giornale che alla sua ipocrita guerra contro le libere istituzioni fa sempre precedere le più sviscerate proteste di voler rispettare le leggi?

Come l'abbia osservata vel dice il grido di piacere, la feroce ironia, con cui il foglio ufficiale dell'Austria in Milano riproduce un articolo di quel sozzo giornale in cui è PUBBLICATO IL NOME DEI GIUDICI DEL FATTO che hanno condannato Costa della Torre!

Ecco l'esempio di rispetto alle leggi dato dai sedicenti uomini d'ordine!

Miserabili ciarlatani! Risparmino almeno l'ipocrisia!

Ai giudici del fatto importerà certamente nulla che i loro nomi onerati siano fatti conoscere, poichè ad ogni modo ciò ridonderà sempre a grande gloria loro.

Ma importa molto alla pubblica moralità che la legge non sia sfacciatamente conculcata da nessuno, e molto meno poi da coloro che apertamente combattono l'ordine di cose attuale.

Certamente non si deve mai nelle quistioni politiche andar oltre al *fatto*, per indagare anche le *tendenze*, se queste dal *fatto* non emergono chiaramente. Ma questa lealtà di procedere è di dovere solo allorquando lealtà eguale fu posta nel *fatto* dagli avversari.

Nel *fatto* invece di cui parliamo, per cui la legge è indegnissimamente conculcata colla massima sfacciataggine, le condizioni sono tali, che fanno ad ognuno un dovere, danno ad ognuno il diritto di indagare quali possono essere state le intenzioni del sciagurato organo della reazione nel violare così gratuitamente una legge esplicita.

Ora è chiaro che tale intenzione non poteva essere altra che quella di indicare i nomi de' giudici del fatto a quel partito che dalla loro decisione rimaneva colpito, ovvero quella (che può benissimo esser nata in cervelli imbevuti dell'albagia reazionaria) di far cadere l'attenzione dei lettori sulle *professioni* e *mestieri* di essi giudici, nella mira che ognuno può comprendere.

Ma se quest'ultima è stata l'intenzione del foglio reazionario, la sua conosciutissima e goffissima presunzione ha colpito totalmente in fallo.

Perchè il popolo al toccar con mano come nelle cause gravi, in cui l'interesse dello Stato entra per molto, è giudice la nazione stessa nella persona dei giurati, ha meglio capita l'importanza delle sue libertà, de' suoi diritti; e questo è stato nuovo e vivissimo stimolo ai cittadini di valersene. Tutti hanno sentito profondamente quanti diritti importi l'essere elettore politico; sicchè state certi che, come quest'anno furono immensamente più numerosi gli elettori comunali, lo saranno in avvenire gli elettori politici, e la vita costituzionale progredirà con rapidità centuplicata nel radicarsi nel cuore e nelle abitudini di tutte le classi della società.

Se poi fu intenzione del foglio reazionario d'indicare semplicemente i nomi dei giurati al partito che in sostanza rimase colpito nella persona del conte Costa, allora c'è bensì infamia maggiore, ma nemmeno in questo caso raggiungerà lo scopo.

Quei giurati sanno bene che la nazione che li ha applauditi è con loro. Con loro è la legge; e nella propria coscienza, altamente soddisfatta d'un gran dovere adempiuto, sapranno sprezzare l'impotente rabbia d'una fazione che per evacuare il suo fiele non trova altro mezzo che quello di violare la legge.

---

## REMINISCENZE DELL'ESILIO

DI CARLO BEOLCHI

*Questo volume contiene le vicende degli esuli nel 1821, ed i loro fatti gloriosi nella guerra di Catalogna. — Torino, presso i principali librai.*

Questo libro, come lo dice il suo titolo, racconta le vicende di quegli uomini che gettarono con loro rischio

e pericolo il seme di quelle libertà che fruttarono, e delle quali noi ora senza ombra di pericolo pacificamente godiamo.

L'autore, signor Carlo Beolchi, fu egli stesso gran parte di quei fatti, ed è perciò che il suo racconto procede con quella impronta di verità originale che solo può dare e chi vide, e chi di quei fatti fu parte.

Le pagine del Beolchi non possono esser lette, principalmente da noi Piemontesi, senza un vivo senso di commozione, come quelle che ricordano persone care, persone che furono in relazione d'amicizia non solo, ma legate con vincoli di parentela a molti dei padri nostri. — Ricorda nomi che spessissimo noi abbiamo sentito a ripetere ad ogni momento nelle case nostre con affetto e venerazione, nomi di persone ora in gran parte morte in terra d'esilio, mentre che i figli di quelle con stupenda tradizione che molto onora cotesta terra vediamo attendere promotori e sostegni di libertà nelle costituzionali nostre faccende.

Oltre a ciò il libro del signor Beolchi, scritto da chi fu uomo di una rivoluzione, porta con sè molti ammaestramenti che, come quelli che l'esperienza d'un padre imparte ai suoi figli, dovrebbero appunto essere molto studiati e meditati dalla nostra gioventù. Per esempio, per bocca dell'Andrea Coppello genovese, del quale egli fa una così simpatica pittura, il Beolchi, accennando ai motivi che misero a male la rivoluzione del 21, vi dice:

« Sconsigliata fu invero, proseguì l'ospite (*cioè il* « *Coppello*), quella differenza d'opinioni intorno alla « costituzione, ed al vederne le funeste conseguenze « saremmo indotti a credere sarebbe stato pur meglio « non si fosse mai parlato d'altro che d'indipendenza. »

Allora chi voleva (senza pur conoscere ciò che si volesse) la costituzione spagnuola, e chi la francese; e gli affari andarono a male perchè non piuttosto una che un'altra costituzione aveva a cercarsi, ma sì bene il modo rapido di portar la guerra in Lombardia, e cacciarvi i tedeschi.

Ciò che successe nel 21, si rinnovò nel 1848 e nel 49, avremo ancora a vederlo rinnovato forse quanto prima? Quanto prima avremo forse a vedere a soffrire che si metta in campo oziose quistioni pregiudiziali a vece dell'unica che deve essere l'unico *credo* di tutti gli italiani, la cacciata cioè degli stranieri?

Leggete il libro del Beolchi ed imparerete come duro sia l'esilio, e perciò ad evitarlo imparerete a camminar dritti ad uno scopo solo. — Chè cacciati gli austriaci si potrà forse avere pur solo una mediocre libertà, ma non vi sarà più nessuno che possa cacciar voi all'esilio.

Nell'anno di grazia 1852 vediamo tuttora più o meno alto locati nel potere uomini avversi alle nostre libertà, e che questi uomini vi siano l'abbiamo a questi ultimi giorni toccato con mano.

Taluni chiamano un tal pericoloso sistema col nome di *conciliazione* e di *moderazione*; non lasciamoci per carità imbrogliare da speciose parole, che chi pone all'amministrazione delle cose sue il suo nemico merita non altro nome che quello di stolto.

Leggete ancora questa modestissima citazione del Beolchi che essa fa proprio al caso nostro. L'autore parla della Spagna ove eransi ricoverati in grandissimo numero gli esuli piemontesi.

« Parrà forse cosa incredibile che a reggere un popolo, « che per ottenere libere istituzioni aveva dovuto fare « una rivoluzione, fossero uomini nemici della libertà « e cospiratori, i quali mentre da un lato studiavansi « far vani gli sforzi dei patriotti onde consolidare il « nuovo governo, dall'altro ne venivan preparando con « ogni potere la rovina. Eppure questo non è che il « deplorabil quadro che presentarono le rivoluzioni di « Napoli, Spagna, Portogallo e Piemonte nel 1821. Un « fallace principio di moderazione, proclamato in Spagna « dai patriotti dell'isola di Leon; principio che in essi « non era se non l'espressione della loro debolezza e « poca decisione, per cui credevano appianarsi quegli « ostacoli che non volevano o non si sentivan da tanto « da rimovere colla forza; adottato poi nelle altre tre « contrade per falso raziocinio sulla rivoluzione di Spagna, « credendo ivi confermato ciò ch'era instabile e precario, « e per certa vaghezza anche di mostrare ai popoli, « spaventati dagli orrori della rivoluzione francese, l'e« sempio d'un'altra, tutta pacifica e generosa, avea fatto « che coloro che avevan proclamata la costituzione, si « studiassero poi di tenersi lontano da ogni carica, e « promovessero invece e soffrissero che fosser promossi « uomini non compromessi e stranieri alla rivoluzione « stessa, solo perchè sorti in dignità ed in fama nel« l'assoluto governo. Credevano con ciò ottenere doppio « vantaggio: dar prova della loro moderazione, ed as« sociare al nuovo governo uomini potenti, che col loro « nome onorato l'avessero colla loro possanza sostenuto. « Stolto principio che recò le redini del governo in « mano ai nemici della libertà nel momento appunto « ch'essa clamava le più alte prove di patriottica energia, « e che preparò la rovina della costituzione per le mani « stesse che avrebbero dovuto sostenerla. »

Questa pagina non vi par proprio fatta per il caso nostro? Ebbene facciamone profitto.

O lettore, anzi tutto leggi il libro del Beolchi che leggerai un caro libro.

---

*Nizza di mare.* — Il giorno 15 d'agosto di quest'anno fu per Nizza occasione di nobilissima festa. Si celebrava il terzo centenario dell'eroica resistenza di quella città contro gli sforzi de' combinati eserciti gallo-turchi.

Tra i francesi nemici e gl'imperiali *amici* la Casa di Savoia a que' tempi era spossessata di tutto lo Stato, salvo Nizza e Vercelli. Nella resistenza di Nizza deve quindi riconoscersi l'addentellato, che servì poi alla ricostruzione dell'edificio intiero, per opera d'Emanuele Filiberto.

Il popolo di Nizza fu sempre meritamente orgoglioso di quella memoria, alla quale un episodio singolare dà risalto maggiore.

Ed è il celebre fatto d'una donna del popolo, *Segurana*, la quale fu la vera salvatrice della città, allora quando stanchi cittadini e guarnigione, già cedevano all'impeto dell'irrumpente numerosissimo nemico. Quell'ardita popolana in quel frangente slanciossi sola sulla breccia, uccise il primo musulmano che già piantava sul bastione la sua bandiera, ed afferrata questa a guisa di trofeo, rianimò i Nizzardi e i soldati sabaudo-piemontesi, per modo che turchi e franchi furono sanguinosamente respinti.

Nizza *finalmente* s'è ricordata di questa sua gloria. A dir vero il centenario era già scaduto, e quest' anno non coincide perfettamente; ma meno male, per fare il bene non è mai tardi: ed è meglio che sì nobile festa sia venuta in liberi tempi, che non prima.

Per meglio celebrarla il signor Emanuel Eugenio ebbe il patriottico pensiero di pubblicare alcuni cenni storici. Quest' opuscolo merita lode sincera per elegante concisione di stile, per patriottismo di sensi, e per nobiltà di scopo, il quale è quello di rinvigorire sempre più negli animi nizzardi il sentimento italiano.

Il signor Emanuel Eugenio ha ben meritato dei suoi concittadini.

E questo diciamo tanto più sinceramente, in quanto che non tutte dividiamo le sue opinioni, e se quindi l'elogio non fosse meritato, avremmo tacciuto.

Infatti, non saremo certo del suo avviso nel condannare Francesco I per le sue guerre contro Carlo V, e per la sua alleanza con Solimano. Crediamo anzi che senza la continua resistenza della Francia a Casa d'Austria a quei tempi, l' Europa, che da Carlo V fu in tanta parte ridotta ad una schiavitù di cui ancora restano traccie, sarebbe stata a partito ben peggiore.

Francesco I era anch'egli un despota, abbandonò turpemente la causa de' fiorentini, condusse male la guerra, ma è dovere di confessare, che in sostanza la Francia fece a quei tempi coraggiosamente la parte dell' *opposizione*, opposizione unica possibile.

I nostri padri attaccati da essa a torto marcio ebbero tutta ragione di difendersi coll'usato valore, e respingerla. Ma dobbiamo riflettere che gli imperiali *amici* dal loro canto rubavano principe e popolo ugualmente (per lo meno), e che Casa d'Austria, sotto pretesto di alleanza, era più che decisa di cibare per se stessa il Piemonte.

Quanto poi all' essersi Francesco I alleato col turco, non trovando altri, non deve far la menoma meraviglia quando si vide talvolta la mezzaluna alleata dei papi, e papi alleati coll' imperatore scismatico per dominare *cattolici*.

Ma lasciamo questo. Il signor Emanuel ha celebrata le resistenza contro assalti *stranieri*. Siano questi di francesi o d'austriaci la resistenza è sempre un dovere, e il celebrarla è opera lodevolissima.

Del resto il popolo nizzardo provò sempre il suo patriottismo non solo in quel memorabile assedio, ma in tutte le guerre; e la gloria delle milizie del 93 e seguito non andrà certo perduta giammai.

## SACCO NERO

Abbiamo visto annunziata nell' *Omnibus*, annesso alla nostra Gazzetta, una pretesa *grande* lotteria toscana. Giova ripetere che moralmente non siamo risponsali di quanto si pubblica nell'*Omnibus*.

Che l'*Omnibus* essendo a pagamento non può rifiutarsi a qualsiasi inserzione, purchè non passibile di un processo.

Che la *redazione politica* della *Gazzetta del Popolo* ha quindi nessuna ingerenza nel medesimo. Ciò posto facciamo osservare:

Che noi abbiamo sempre combattuto queste lotterie *estere*, e che le combatteremo sempre.

Che cotesta la quale s' intitola *lotteria toscana* sia *arci-estera*, lo dimostra essere essa guarentita da quel governo austriaco e croato sin nel midollo.

Che essa sia una lotteria che sente molto cattivo odore, lo dimostra lo stato di fallimento in cui trovasi il gran ducato toscano che la guarentisce. — Anzi essa ci pare un bravissimo tiro per portar via dal Piemonte la bagattella di sette milioni.

Osserviamo poi ancora che tutte quante coteste lotterie estere sono, se non c'inganniamo, contro il preciso disposto della legge 10 gennaio 1835, articolo 1°.

A piedi di quell'annunzio insertò nell'*Omnibus* havvi poi che i biglietti si distribuiscono all'uffizio della *Gazzetta del Popolo*: se per ufficio della *Gazzetta del Popolo* s'intende come dovrebbe intendersi *l'ufficio della Redazione*, ciò è solenne menzogna.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere ponendo il pubblico in sull'avviso a proposito di queste lotterie. Ora per Dio faccia una volta il suo, cotesto mollissimo e stupido ministero.

Perchè, a riparare che il denaro esca dallo Stato, non fa egli delle lotterie nazionali destinandone il provento ai mille pubblici usi?

Fra i mille ne vogliamo citar uno, la costruzione del lato di fondo del cortile del Museo destinandone il fabbricato per la Galleria dei Quadri, e demolendo così quel fetente ricettacolo delle vergini di Rimini detto il *vicolo del Montone*.

È imminente la lotteria del teatro nazionale, bene; ma non basta.

Perchè non si pongono in lotteria molti beni demaniali che si vanno alienando, e che invece si vendono ora a bassissimo prezzo?

Ciò è pur chiaro, è pur facile, ma Cibrario.... Oh Cibrario è famoso per scrivere la storia del santuario della Consolata!

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« A far tempo dal 1. di ottobre prossimo i pezzi da centesimi *venticinque* in argento decimale coniati in Francia, cesseranno d'avere il corso provvisorio cui erano stati ammessi in forza del Regio Editto del 26 ottobre 1826, e non saranno quindi più accettati in pagamento nelle casse dello Stato e potranno eziandio essere rifiutati dai particolari.

PINEROLO. — Nel giorno 15 del corrente i superstiti veterani della grande armata si radunarono a militare banchetto, commemorando così l'antica gloria italiana, che tanto sangue versò sotto le forti aquile imperiali, dissimili molto dai moderni imbacucati avvoltoi.

I prodi soldati hanno sempre il cuore generoso; e perciò furono varie le collette che i veterani di Napoleone il Grande fecero in quel giorno a sollievo di molte sventure; nè da essi furono scordati quelli che soffrono per la santa causa, ed a questo effetto ci trasmisero la somma di lire 38 da noi tosto trasmessa a suo destino.

ASTI. — *Malattia delle viti*. Pare decisamente, così il *Vero*, che la troppa umidità sia la causa di questa malattia a cui meno resistono le viti più delicate, i tralci più giovani, meno legnosi, meno formati, in parti più umide e meno apriche, onde la crittogamia sarebbe, se si può paragonare un corpo vivo a un inerte, come la *muffa* del pane quando si lascia in posto umido.

*L'Eco della Baltea Dora* riferisce un caso da cui si scorge che un taglio nelle radici ha giovato ancor meglio che nel tronco.

SARDEGNA. — Fatto schifoso che fa poco onore al clero del *Moschino*. — Il reverende don Bernardi parroco in Sardegna in occasione dei funerali della moglie del negoziante Fedele Fanni presentò a questi una parcella nella quale il prezzo dei *Requiem* e degli *altri salmi* era così alterato, che il Fanni onde liberarsi da cotale *carità pretina*, fu costretto convenirne in giudizio l'*umano* parroco affinchè il giudice regolasse le reclamate spese funebri a norma della tariffa stabilita dal vescovo. Il parroco Bernardi non ebbe rossore di sostenere la lite, ma non seppe sottrarsi dal vedersi condannato a restituire il di più che aveva esatto. Si può scommettere senza tema di andare errati che questo parroco studia il Vangelo sul giornale del *Moschino*!

VICENZA. — Fu condannato alla pena di morte che in via di grazia fu commutata in 15 anni di ferri pesanti, certo Giovanni Morer, reo del possesso di due pistole e di avere estorte 4 lire austriache a due parroci.

BOLOGNA. — Il dott. Giuseppe Bertoloni autore del rapporto sulla mostra floreale, ebbe la medaglia d'argento coll'epigrafe *benemerenti* con facoltà di appenderla dove vuole col nastro bianco e giallo.

Ebbero poi una medaglia gli espositori Domenico Costa per le piante calceolarie; il principe Spada per viole, cinerarie e mimoli; il marchese Davia per una raccolta di pelargonii e di cerci speciosi, il giardiniere Bansi per una serie di pelargonii; Enrico Levi per piante novelle, e per una collezione di pelargonii e di rose; il conte Grabiski per garofani di non comune sviluppo.

Furono giudicati degni di lode la contessa Agucchi, il marchese Bevilacqua, il conte Marsigli, il dott. Orze, e Luigi Zagnoni.

Queste notizie sono di poca importanza; ma son forse le prime che non riguardino o sventure o delitti. . . . tanto van bene le cose sotto la direzione dei clericali!

ROMA. — Una buona notizia per le serve, e pei ragazzi dell'*Armonia*. Lo stesso Nardoni ha mandato il suo *obolo* per il voto della Consolata. — Quale trionfo per la fede del *Moschino*!

SVIZZERA. — SCHWYTZ. — Un cittadino cattolico di qui che aveva servito lungo tempo in Africa, cadde testè ammalato. Un prete insistè presso di lui perchè si confessasse, ma l'ammalato vi si rifiutò, e siccome questo vecchio soldato non amava la società dei preti, tutti i tentativi del parroco rimasero senza effetto. L'ammalato morì, ed il prete *cattolico*, fattolo mettere in un sacco lo fece gettare in un fosso, non lungi dal luogo dei supplizii, mentre altre volte gli stessi suicidi venivano sepolti nel cimitero.

TICINO. — Anche qui la *bottega* si agita. Si vanno dalle chieriche raccogliendo firme contro la legge sulla secolarizzazione degli instituti religiosi insegnanti. Finora però le firme raccolte sono in sì piccol numero, che anzicchè impaurire i governanti destano il riso e la pietà. Lasciando ai preti botteganti la libertà di fare quello che vogliono, ne risulta che si fanno conoscere per quel che sono realmente, vale a dire, per un branco di imbecilli senza mezzi e senza forze. — In Piemonte questa verità non è chiara come la luce del sole?

PARIGI. — Il *Moniteur* annuncia che il presidente ha conceduto l'intera grazia o la commutazione di pena a sopra 1200 persone condannate sia per cause politiche, sia per reati comuni. Tace però dei mille e mille infelici che furono condotti nelle colonie ad espiare il loro amore alla patria ed alla libertà.

— Scrivono all'*Indépendance* da Parigi che il colonnello Armandi, che era alla testa dei movimenti di Romagna nel 31 ha ricevuto dal presidente la croce di commendatore della Legion d'onore, una pensione e la naturalizzazione. I signori Cottrau e Pasquelins, che si mescolarono in Roma allo stesso movimento, e l'ultimo de' quali si rifugiò allora in casa del cardinal Pesch, sono stati ora nominati inspettori dei musei con assegno di 6000 fr. ciascuno.

— Dispacci telegrafici ufficiali di Parigi annunciano essersi passate le feste alla capitale in perfettissimo ordine. Alla sfilata indescrivibile l'entusiasmo militare fra i gridi *viva Napoleone*, *viva l'imperatore*; ogni volta che *sua altezza* (così quei dispacci) si affacciava al balcone, era accolta con generali e fragorosi segni di esultanza.

INGHILTERRA. — Il Padre Gavazzi ha sermonato a Denbigh e Holywell. Trattò nell'uno e nell'altro luogo dell'*inquisizione antica e moderna*. Gli orrori dell'inquisizione furono messi in piena luce. Parlò potentemente contro l'infamie di quel sistema che il *Cattolico* e l'*Armonia* vorrebbero richiamare in vita. Il reverendo agitatore (*sic*) fu applaudito con incessante entusiasmo.

— Scrivono dal Po alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nelle nostre vicinanze è avvenuto un caso che minaccia di alterare nuovamente la buona intelligenza tra l'Austria e l'Inghilterra con tanto stento ristabilita

Un lord inglese che visitava Verona e che veniva colto mentre disegnava le fortificazioni, dovette subire un paio di giorni d'arresto in punizione dell'arroganza con cui ricusò di sottomettersi al divieto; quindi venne sfrattato senza indugio a malgrado ch'egli insistesse per una soddisfazione per parte del comandante della fortezza, dopo constatata la sua identità.

Naturalmente furono subito fatte lagnanze presso l'ambasciatore inglese.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Benvenuto Cellini*, di Maurice.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.

CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Claudio Stock*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Caterina de' Medici*, con farsa.
Beneficiata della Madre nobile e della Servetta.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *I Carrara ultimi signori di Padova*.
Beneficiata dell'artista Girolamo Belatti.

IPPODROMO (via della Zecca) — Per qualche giorno agiranno i due pagliacci.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 198

Venerdì — L'ITALIANO — 20 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

## HAYNAU RINNEGATO DAL BOIA

La *Nation* di Bruxelles da noi citata nel num. 195, nel dar ragguagli sulla gita d'Haynau a Ostenda, così diceva: « Gli uomini, anche i più indifferenti per le lotte « politiche, ritraevansi del pari. Eppure fra gli spettatori « v'erano austriaci, e fors'anche dei soldati che hanno « combattuto contro l'Ungheria. Ma non sono *boia* ecc.»

La *Nation* all'indomani ha ricevuto una protesta eloquente, che servirà di documento storico. Il boia, dice essa in concreto, non è che l'esecutore della legge. Qual delitto commette egli per essere paragonato a quel mostro che violò tutte le leggi dell'umanità? È questo un sanguinoso insulto che si fa al boia, il quale se la legge fosse giusta, se ne farebbe rendere ragione davanti ai tribunali.

Non potendo altro nella condizione attuale delle leggi, respinge l'insultante paragone, il quale riabiliterebbe Haynau sollevandolo all'altezza d'un esecutor di giustizia.

La protesta è firmata dal boia.

Quest'ultimo marchio mancava ad Haynau! Iddio nella sua giustizia glielo ha serbato.

A simili documenti non si deve aggiungere verbo.

---

## REGIA GALLERIA DEI QUADRI DI TORINO

Tosto che fu conosciuta la determinazione di collocare la galleria de' quadri nelle soffitte del Museo, uno scoppio di risa ironiche risuonò per tutto il paese.

Sarebbe da scommettere che le stesse mummie egiziane che stanno di casa in quel palazzo, malgrado la loro incontrastabile serietà hanno in quel giorno per lo meno sorriso.

Perocchè da quelle migliaia d'anni, che esistono decentemente nella modesta condizione di mummie, ne hanno vedute di stranezze sotto la cappa del cielo, ma di simili a quella di cacciar sotto le tegole una galleria di quadri, l'unica del paese, non ne hanno per fermo veduto giammai.

Re Carlo Alberto credeasi fare un bel regalo alla nazione con quei magnifici dipinti raccolti a proprie spese da lui e dai suoi antenati. Credeasi aver avuto un gentile pensiero nel togliere con vera abnegazione quei quadri dai reali palazzi, dove non erano a servizio del pubblico, e dove non formavano un'attrattiva di più pel forestiere a Torino, per raccoglierli in una pubblica galleria.

Ebbene Carlo Alberto si sarà sbagliato, perchè bisogna pur confessare che di preferenza al domicilio sotto le tegole, i quadri erano meglio alloggiati nei palazzi reali!

« Ma, si dice, quelle tegole non saranno che *provvisorie* per la galleria dei quadri. »

Oh! *Provvisorie?* Un momento! Quando Roberto d'Azeglio presentò la relazione sulle pessime condizioni a cui erano ridotti quei capolavori, ci pare che si decretò l'*urgenza*. Sembrava che al paragone del buon volere che ci si metteva, il telegrafo elettrico per rapidità non fosse che una lumaca.

Ah sì! Ebbene, ecco che cosa fa l'*urgenza*. I mesi si accavalcarono sui mesi, ebbero tempo di mettere la barba, e di trasformarsi in anno, e nulla tuttavia si fece.

Se l'*urgenza* fu tale nel concetto dei nostri luminari, saremo ben moderatissimi dicendo che il *provvisorio* durerà per lo meno un secolo.

Ma poniamo anche che per un incredibile eccesso della solita attività il *provvisorio* sia realmente provvisorio, e che non abbia a durare che ottant'anni, o sessanta. Ammettiamo anche l'improbabile affatto, ammettiamo che non abbia a durare che 50 anni, sarà sempre questa una bella cifra, sarà sempre un tempo ben eccessivo per la nostra galleria posta in luogo sconveniente e indecente.

« Ma come fare per togliere i quadri al fumo, al calore, alla polvere degli uffici del Senato? »

Oh signori, avete la vista molto strana! Cercate gli stivali, per calzarvi, sulle tegole del Museo, e non vi accorgete che li avete bell'e calzati ai piedi!

Sublime ragionamento che avete sempre fatto: « La galleria dei quadri e gli uffici del Senato sono incom-

patibili negli stessi appartamenti; dunque cerchiamo un altro locale per la galleria, e siccome la galleria è cosa vasta, così è difficile di trovar il locale, quindi cacciamo provvisoriamente i quadri sotto le tegole. »

È a un di presso lo stesso ragionamento di quell'altro che dicesse: « La polveriera e Torino sono incompatibili nello stesso luogo, dunque cerchiamo un altro locale per Torino; » la quale quistione naturalmente rimarrebbe irresoluta come quella della galleria de' quadri per la difficoltà di trovare un locale.

E per Dio! Non avete capito che quando due cose sono incompatibili, è errore l'ostinarsi a cercare di portare altrove la maggiore? E sempre più ostinarsi quanto più ci s'incontrano difficoltà?

Se aveste fatto questo semplice ragionamento: « La polveriera è cosa più piccola di Torino, dunque è più facile portar altrove quella che questa. Gli uffici dei senatori sono cose più facilmente traslocabili della galleria dei quadri, dunque mutiamo la quistione, e traslochiamo quelli non questa. » Se aveste fatto questo semplice ragionamento, vi sareste subito accorti che nello stesso palazzo Madama vi è un magnifico locale decentissimo e opportunissimo per ricevere quegli uffizi. Quel locale, occupato ora dal questore, che facilmente può fare altrimenti, ha quattordici camere ai mezzanelli. Per mezzo di una scala interna dà comodissimo adito all'aula senatoriale, e sappiamo che i senatori stessi non sarebberne scontenti; almeno molti hanno già data l'approvazione a tale idea. La spesa non supererebbe i nove mila franchi.

Nè valga il dire che gli uffici non sarebbero nello stesso piano che la sala, poichè i deputati li hanno a pian terreno, e non se ne lamentano niente affatto.

Queste idee non sono nostre soltanto. Ci sono state comunicate da molti e molti cittadini, che sono addolorati del pensiero di veder confinata sotto le tegole di altissimo palazzo l'unica pinacoteca che onori la capitale. Si trovi pure un miglior progetto, sarà accolto con piacere. Ma le tegole, Dio buono! sono sempre tegole!!

Signor d'Azeglio ministro, questa non è quistione politica, è quistione artistica. Siete anche voi pittore: non permettete che sotto il vostro ministero si faccia uno sfregio alle arti.

## CARABINIERI ITALIANI E TIRO AL BERSAGLIO DI RIVOLI

La circolare del console generale il senatore Plezza, da noi pubblicata, ha finalmente annunziato che ogni inciampo era tolto alla effettuazione di questa patriottica società.

Il tiro nazionale avrà dunque luogo per la prima volta in Torino nel venturo mese di maggio 1853, probabilmente nella occorrenza della festa dello Statuto.

Così sarà ripigliato da questa provincia italiana l'ottimo esercizio della carabina. Abbiamo detto che questo esercizio sarà ripigliato, essendochè da tempo immemoriale esso era attivissimo, e solo cadde in dissuetudine quando si distese sul Piemonte a soffocarvi ogni generoso esercizio il mantello dei figli di Loiola.

Sappiamo che dai benemeriti membri del comitato generale già fin d'ora non si omette cura di sorta per trovare un adatto locale, e per farlo quindi in tempo acconciare all'uso.

Nè qui vogliamo lasciar senza una parola di lode il Tiro recentemente riavviato nella città di Rivoli per cura di molti distinti cittadini, fra i quali il signor Arnoldo Colla.

Vi si spesero nel ristorarlo degnamente da circa venti mila franchi. Esso fu aperto nel giorno 15 corrente agosto, e continuerà a tutto il giorno 24 ottobre. — Primo premio lire 200 ed una bandiera in velluto. Secondo premio lire 100; terzo, quarto e quinto lire 60, lire 30, lire 10.

L'Abbao è il signor avvocato Ferdinando Salotto.

Inoltre questo tiro, nelle epoche non destinate per il pubblico, viene lasciato a disposizione ed esercizio di quella guardia nazionale.

Ora che abbiamo parlato di tiri al bersaglio e di carabine vogliamo ancora accennare ad una cosa.

Havvi nessuno fra i varii armaiuoli che voglia riunirsi in diversi e metter su nello Stato una fabbrica di carabine? — Queste, a parer nostro dovrebbero riunire le seguenti qualità: Essere semplicissime e leggiere, munite di baionetta, sistema Mignet, cioè della portata di 1200 metri, e del costo non maggiore di lire 50 od al più lire 60 caduna.

Chi volesse intraprendere una simile fabbrica, oltre che doterebbe il paese di una proficua industria nazionale, darebbe lavoro a molti operai, e farebbe benissimo il fatto suo, perchè molti sarebbero gli appoggi che troverebbe. E se il guadagno per ogni carabina non sarebbe gran cosa, tuttavia esso risulterebbe considerevole per la grande quantità.

Vogliamo sperare che ciò si effettuerà.

---

Il Comune di Lessolo con molto buon senso e con cittadina energia ha presa la seguente deliberazione:

« *Consiglio delegato di Lessolo*

« L'anno del Signore mille ottocento cinquantadue ed alli tre di agosto in Lessolo, nel palazzo comunale e solita sala delle congreghe, nanti Caffaro G. Bernardo sindaco, e coll'assistenza di me segretario sottoscritto,

« Convocatosi e congregatosi il consiglio delegato di questo luogo, nelle persone del prelodato sig. sindaco e delli signori Jorio Antonio e Reorda Vacino Stefano, consiglieri delegati:

« Il sindaco, dopo di aver riferito gli scandali e le discussioni insorte tra questa popolazione per opera del sig. parroco e del suo vice-curato, che travisando il senso e lo scopo della legge sul matrimonio civile,

testè approvata dalla Camera elettiva, turbarono le coscienze dei deboli di mente e degli ignoranti, col minacciare la separazione dalla Chiesa a coloro che si rifiutavano di firmare una protesta contro detta legge; dà comunicazione al consiglio di una petizione al Senato del Regno, firmata da novantotto abitanti di questo capo-luogo, nella quale non solamente si fa atto di adesione alla citata legge, ma si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici: quindi propone se, oltre di dichiarare per mezzo del presente verbale veridiche le firme apposte alla detta petizione, non sia il caso di unire il suo voto a quello manifestato dalla maggioranza della popolazione di Lessolo, e protestare in faccia alla nazione e contro le mene del clero, che provocando all' odio e disprezzo verso del governo, non cessano di fomentare disordini coll' attizzare ire e discordie cittadine: — e quivi si fa a narrare la denegata sepoltura dal signor parroco al cadavere della damigella Perrone Gabriella, figlia dell'attuale chirurgo maggiore in 2° di questo battaglione mandamentale, morta addì diecisette luglio p. p., confortata dai santi sacramenti, e che fu di mestieri l' intervento dell' autorità municipale affinchè venisse poi seppellita nel dì successivo secondo i riti della chiesa.

« Ed il consiglio mentre unanime dichiara le novantotto firme apposte alla succitata petizione appartenere ad altrettanti individui di questo comune o capi di famiglia, o maggiori d'età d'anni vent'uno, nella convinzione, che senza la legge sul matrimonio, senza l' incameramento dei beni ecclesiastici non sarà mai compiuta l' attuazione dello Statuto: chiede per soprassello, che il clero sia pur rimosso da ogni qualunque ingerenza nella amministrazione delle opere pie, e di pubblica beneficenza, perchè servono loro di potentissimo e perenne istromento a procacciarsi un'estesa clientela nella classe dei proletarii per vieppiù incagliare l'azione del governo.

« Laonde nella fiducia, che il Senato vorrà accogliere benevolmente il voto espresso, siccome una manifestazione genuina di quello di tutta la nazione, perchè altamente consigliato dai bisogni dello Stato e dai tempi che corrono: — manda a rassegnarsi copia del presente, con unirvi copia della suindicata petizione, all'ill.mo sig. Intendente generale della provincia, pregandolo di volerne ordinare l' inserzione nella Gazzetta Ufficiale della divisione.

« E previa lettura e conferma si sono sottoscritti all'originale Caffaro sindaco, Jorio Antonio, Reorda Vacino Stefano e Boschis Felice segretario.

*Per copia conforme*
BOSCHIS FELICE Segretario »

---

Educare il popolo col ricordo de' magnanimi fatti degli avi è uno de' più nobili scopi che possa proporsi uno scrittore. Tale è quello che s'è proposto il signor Corelli nell'accingersi ad illustrare le imprese del popolo e dei principi piemontesi negli ultimi tre secoli.

La scelta buona o cattiva del luogo ove dee sorgere un maestoso edificio è già da se sola buona significazione dell'ingegno e del buonsenso di chi lo intraprende.

Da questo lato certamente il Corelli otterrà favorevolissimo il giudizio de' suoi concittadini, chè non potea scegliere argomento più acconcio, terreno più sicuro sovra cui innalzare un nobile edificio letterario.

« *Chi ben comincia è alla metà dell'opera* » dice il proverbio. Ben è vero che non tutti i proverbi hanno sempre ragione, ma questo almeno per lo più dice verissimo, E se il Corelli non è affatto alla metà dell' opera, certo è intanto che ha benissimo cominciato.

A ciò si aggiunga lo scopo nobilissimo, che abbiamo indicato e che sarà anima e luce dell'intiero lavoro, e resterà manifesto che nessuna condizione di riuscita può mancare al signor Corelli.

Per ora non abbiamo in mano altro elemento per dar giudizio dell'opera sua, ma questi bastano *et ultro* a ben augurarne, tanto più quando lo scrittore non è nuovo nell'arringo letterario, ma si presenta circondato di bella e meritata fama.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ Moltissime sono le persone che vennero ancora nel nostro ufficio per deporvi la loro dichiara a *documento* della malafede del partito clericale e principalmente dell'ex-parroco della Madonna degli Angeli.

Ma per ora basta.

Il *definitorio* conventuale dei frati della Madonna degli Angeli ha fatto esso stesso buona giustizia di quell'ipocrito.

Fu dimostrato più che a sufficienza che le pretese sottoscrizioni pubblicate dal giornale del *Moschino* devono considerarsi in massa come apocrife, stupide e nulle.

I rinnegati preti di un altro giornale cattolico han detto che la *verità e la virtù sole non bastavano a lottare contro la menzogna, ma che loro abbisognava* LA FORZA.

Si inverta, o meglio si raddrizzi la frase dandole il suo vero significato, ed avrete il perchè quei rinnegati cristiani invocano la FORZA, cioè la soppressione della libertà della stampa, della libertà individuale, gli sbirri ed il carcere......... perchè la *menzogna* loro unico Dio non basta a sostenersi *senza la forza* contro la semplice VERITA', contro la semplice VIRTU'.

---

### NOTIZIE VARIE

– La *Campana* continua ad escire listata in nero. Alcuni credono che sia morta una delle serve di don Ferrando.

GENOVA. — Dalla carità cittadina del signor M. di N. ebbe il Comitato dell' Emigrazione residente in Genova Ln. 100; e dal signor M. O. Ln. 20 a vantaggio degli esuli italiani di Genova.

PARMA. — Anche in quest'anno, nel dì 27 e 28 corrente avrà luogo la solita fiera di bestiame in S. Secondo. Sappiamo da fonte sicura che molti redattori dei periodici *cattolici, apostolici e romani* stanno per avviarsi alla volta di quella borgata.

FIRENZE. — Il giorno 16 corrente è stato assunto il solenne

giudizio nella causa di perduellione contro Guerrazzi, Romanelli ed altri accusati. Il primo incidente di qualche gravità che verrà discusso sarà l'eccezione di incompetenza prodotta dal Guerrazzi. I testimonii sono 370 circa, sebbene ne siano stati rigettati molti di quei prodotti dalla difesa. L'avvocato generale Ricchierni esercita da sè le funzioni di pubblico ministero; Nervini presiede in persona la corte regia che accoglie l'eletta dei consiglieri *distinti* per principii retrogradi. Possiamo aspettarci, scrive il corrispondente dell'*Opinione*, di vedere qualche nuova edizione delle prodezze di Navarro.

SIENA. — A Siena sono stati fatti arresti; gli arrestati sono in numero di venticinque, sei dei quali sono stati condotti a Firenze, e gli altri parte a Volterra, e parte a San Gemignano. Se ne ignora la causa, generalmente hanno prodotto una sinistra impressione.

ROMA. — In seguito alle premurose istanze del governo prussiano, così la *Gazzetta d'Augusta*, presso la Santa Sede, il sig. Calandrelli, ex-ministro della repubblica romana, è stato rilasciato dal suo carcere di Ancona con ordine di non piu introdursi nello Stato Romano.

Una circolare del ministro della polizia annuncia che nel corso di una settimana vi sono stati dieci disertori nell'armata pontificia e cinque nell'armata austriaca, di cui due caporali della Transilvania e tre gregari ungaresi.

I lavori di fortificazione nel Castel S. Angelo sono spinti colla massima attività.

SVIZZERA. — CANTON TICINO. — Prima di abbandonare il collegio d'Ascona i reverendi Padri hanno voluto dar corso alla loro bile. Nella sera del 2 agosto gli allievi per ordine superiore accesero un gran fuoco nel mezzo della corte del collegio. Tutti gli scolari sì male educati come i reverendi Padri hanno preso parte a questa dimostrazione di dolore; e si dice che oppressi dall'angoscia del cuore abbiano gridato: *viva Radetzky, abbasso la secolarizzazione, morte ai liberali.*

Sopra questo fatto le autorità competenti hanno prese le misure necessarie, e sarà fatta giustizia.

FRIBORGO. — La *Tribune* in una corrispondenza da Ginevra parla di certi timori che nel Cantone di Friborgo possano scoppiare de' movimenti politici, cagionati dal voto dell'Assemblea federale per la petizione di Posieux; non è ben chiaro fino a qual punto possa questa cosa essere possibile, ma sarà sempre prudenza il tener d'occhio i turbolenti. Sonderbundisti che non hanno altro scopo che quello di eccitare *santamente* i fratelli a scannare i fratelli.

LUCERNA. — Il condono del debito del Sonderbund fu qui salutato da 24 colpi di cannone, e la sera fu festeggiato in vari circoli amichevoli. Ecco quel che vogliono i liberali, la pace, la fratellanza e l'obblio del passato.

PARIGI. — Il cattivo tempo ha in parte interrotto la festa di Napoleone. — Lo sfilare fu freddo oltremodo: non un solo grido di *viva Napoleone*. Nella piazza della Concordia e sul gran corso dei Campi Elisi si facevano sentire *le aspirazioni imperiali*: gli ufficiali medesimi, dice il corrispondente del *Risorgimento*, si erano tolto una fatica inaudita per fare la propaganda, ma la Guardia nazionale non vuole imperatori.

— Il generale Bedeau scrive all'*Indépendance* per smentire la voce corsa ch'egli volesse entrar negli ordini ecclesiastici.

— Parlasi di richiami del governo francese presso il gabinetto inglese sui pericoli che potrebbe avere l'accumulazione dei rifugiati francesi nell'isola di Ferrey. — Il gabinetto inglese si sarebbe schermito al solito con le leggi del paese, che consacrano il diritto d'asilo.

LONDRA. — Il *Morning-Chronicle* continua a sostenere l'autenticità del trattato ch'esso ha pubblicato.

— La notizia che la quistione delle pesche è stata definitivamente aggiustata a Londra ha contribuito a comunicare ai fondi pubblici una gran fermezza.

AUSTRIA. — Conseguenza del dispotismo. — A quanto riferisce la *N. Z.*, dai quattro anni che la Podolia galiziana è in istato d'assedio si moltiplicarono i lupi in modo spaventevole, sicchè l'inverno prossimo mette in orgasmo gli abitanti.

Ad onta del più ubertoso raccolto regna l'indigenza nelle regioni alpestri della Galizia. Nel territorio di Cracovia è in aumento. A Myslenice furono rinvenuti i cadaveri di due persone morte di fame. Simili casi non sono rari. In molte regioni l'inopia ha generato anche delle epidemie che nelle classi povere infieriscono orribilmente.

VIENNA. — Il *Corriere italiano* scrive in un articolo dettato prima dell'arrivo dell'imperatore, che le strade di Vienna sono festosamente adornate pel ritorno dell'*amato monarca*, che « trionfante ritorna alla sua imperial residenza, dopo aver riconquistato colla potenza dell'animo suo grande e generoso i vasti paesi ungarici, riportando vittoria luminosissima sui cuori di tutte quante le popolazioni. » (!!)

Peccato che non sia andato in Ungheria nel 1848-49 se era certo di riportar tanto trionfo. Non avrebbe fatto spargere tanto sangue ed innalzar tanti patiboli, nè mendicato l'appoggio della Russia. Forse i consiglieri aulici non avranno in quell'epoca ancor conosciuto il magnetismo imperiale. Se ne serviranno un'altra volta.

ALEMAGNA. — Le conferenze doganali sono finite: i plenipotenziarii ad esse intervenuti son ripartiti. Essi si sono accordati ritorno al senso ed alle parole della risposta, che debbono dare alla Prussia. Questa risposta, com'era stato preveduto, è scritta in tuono assai conciliante.

LINZ. — In questa città quantunque la libertà di stampa sia ignota cosa, si dà mano presso la corte di giustizia ad un processo *monstre* relativo ad una banda di ladri ed assassini.

COLONIA. — Il colpo da cui era minacciato l'organo principale della setta *cattolica apostolica romana* e retrograda in Prussia è ora caduto.

Il dottore Muller ha ricevuto dalla polizia l'ordine di sfrattare immediatamente dagli Stati prussiani, e lo annuncia in testa al giornale *die deutsche Volkshalle.*

TURCHIA. — La corrispondenza dell'*Oronte* partecipa la scoperta d'un complotto ordito dal fratello del sultano contro la vita d'Abdul-Medjid, al quale aveva formato il progetto di sostituirsi.

BUENOS-AYRES. — Urquiza fece un colpo di Stato e indirizzò varii manifesti alla nazione, disciolse le Camere dei rappresentanti, e si elesse nuovi ministri, sospese i giornali, ed espulse i membri più influenti della rappresentanza nazionale.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

**TEATRI D'OGGI**

CARIGNANO — Riposo.
Domani si recita: *Benvenuto Cellini*, di Maurice.
GERBINO — Riposo.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita:
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Caterina de' Medici*, con farsa.
Beneficiata della Madre nobile e della Servetta.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *I Carrara ultimi signori di Padova.*
Beneficiata dell'artista Girolamo Belatti.
IPPODROMO (via della Zecca) — Per qualche giorno agiranno i due pagliacci.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 199

Sabbato — 21 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## L' AMERICA MERIDIONALE

Le vicissitudini sanguinose che l'America meridionale ha subite, e che subisce tuttora, mentre la sua sorella settentrionale è all' apogeo della prosperità, e già supera per forza e per gloria la maggior parte delle potenze del vecchio mondo, sono la più utile lezione per le nazioni europee.

Per ubertà di suolo, per abbondanza di miniere ricchissime, per dolcezza di clima, per comodità di porti e di fiumi, l'America meridionale non la cede per fermo agli Stati Uniti.

Questi erano ancora inospite foreste nell'interno delle terre, e appena appena popolati da poveri e pochissimi esuli sulle sponde dell'Oceano, quando già nelle regioni americane più innoltrate verso il mezzogiorno dal Messico al Perù, dal Perù al Rio della Plata, si contavano vastissime colonie, dove ciò che la Spagna avea di più valoroso, di più nobile, di più cattolico accorreva a frotte.

I poveri coloni degli Stati Uniti erano ancora costretti a litigare palmo a palmo il terreno contro i selvaggi indigeni, che già i cattolicissimi spagnuoli imbevuti del *pietoso* spirito della santa inquisizione aveano fatto sparire dal mondo coi roghi o colla spada le razze imbelli, ma assai inoltrate in civiltà del Messico, del Perù e di quante terre poterono percorrere.

Su tanta vastità di terreno gli spagnuoli erano rimasti padroni assoluti pressochè senza nemici, mentre i poveri coloni degli Stati Uniti non solo dai selvaggi (molto più potenti nel nord) erano disturbati, ma ancora dalle terribili guerre fra Inghilterra e Francia, che si ripercuotevano su quelle lontane terre.

Eppure gli Stati Uniti ora sono liberi, ricchissimi, industri, potenti, morali, pacifici, mentre le colonie di origine spagnuola su vasto e ricco suolo non sono che piccole infelici e poverissime nazioni, trabalzate da una guerra civile a un'altra, e (quel ch'è peggio) con poca speranza di avvenire migliore se non sottentra un qualche nuovo elemento di popolazione.

A spiegare questo risultato miserando e per tanto spazio diverso da quello degli Stati Uniti, gli assolutisti entrano in campo dicendo « il vero motivo di sì deplo« rabile condizione di cose essere il principio rivolu« zionario, che quelle popolazioni hanno proclamato « nel separarsi dalla monarchia spagnuola e nel costi« tuirsi in tante repubbliche. Il principio rivoluzionario « aver questo di fatale, che quando uno stato di cose « esiste in virtù di esso, non ha base alcuna, poichè « sempre in virtù dello stesso diritto rivoluzionario un « altro stato di cose ha tutte le ragioni di cacciarlo di « posto, e soppiantarlo. »

Dopo ciò gli assolutisti conchiudono con un inno al regime despotico.

Poveri ciechi, *quando sono di buona fede*! Poveri ciarlatani, *quando sono di mala fede!*

Anche gli Stati-Uniti del nord sorsero indipendenti in virtù del principio rivoluzionario, eppure sono *pacifici*, *legali*, fiorentissimi e potentissimi.

Furono anzi precisamente essi che diedero l'esempio della rivoluzione alle colonie spagnuole.

L'argomento degli assolutisti è dunque al solito della più assoluta falsità.

Tutte le repubbliche d'America ebbero la stessa origine, cioè la rivoluzione contro la metropoli: ebbero destini diversissimi.

E neppure si può ammettere a spiegar tal divario la diversità di razze.

Se i popoli meridionali d' Europa non avessero mai goduta libertà, potrebbesi dubitare che ne siano incapaci per razza, tanto in patria loro, quanto trasferiti nelle colonie americane. Ma la libertà nel passato ebbe appunto sua sede più cara nel mezzogiorno d' Europa, e ne lasciò traccie non periture tanto nella storia scritta sulla carta, come nella storia narrata coi monumenti.

L'unica vera spiegazione adunque la troverete nella diversa educazione primitiva e consecutiva delle diverse popolazioni, tanto più quando raffronterete le diverse fortune di quelle razze in America colle diverse fortune delle loro madri-patrie in Europa.

Ah! Questo è l'esempio più mirabile del valore intellettuale e morale diverso che danno all'uomo il despotismo e la libertà.

Ecco: due popoli conquistano l'indipendenza della madre-patria a intervallo l'uno dall'altro di circa un mezzo secolo. Uno di questi popoli viveva prima sotto regime costituzionale. Reso indipendente, siccome già era assuefatto alla vita politica, così senza scosse, senza stiracchiamenti si mostra capace di governarsi da sè: ha un maraviglioso tesoro di senno pratico e di educazione, e così finisce col formare una delle più fiorenti nazioni del mondo.

L'altro popolo invece ha qualità personali splendide; ma il torpore d'un despotismo secolare le ha irrugginite. Fattosi indipendente, e messo al punto, per così dire, di guadagnarsi il vitto da sè, mostra in tutta la sua evidenza l'inesperienza totale in cui l'assolutismo avealo lasciato.

Ah! Dicono che la libertà non è che pei popoli *maturi!*

Ma qual è il popolo che si possa maturare sotto il despotismo? L'esito di questo prolungato non è anzi quello di avvilire, annichilare le qualità di qualsivoglia più eroico popolo?

Guardate infatti! Il Basso Impero dura per secoli nel più stupido despotismo. *Matura* egli i popoli? No. Li riduce ad un branco di vili pecore, che i turchi poi agevolmente prostrano sotto la loro scimitarra.

Il popolo spagnuolo sostiene eroicamente per la sua libertà una tremenda guerra contro la formidabile potenza dei Califfi. Vince, si dilata nel mondo dal nulla in cui era: poi vincitore del mondo, ma ridotto sotto il duplice despotismo dello scettro e dell'Inquisizione, invece di maturarsi, cade nella prostrazione più solenne. I poveri pescatori olandesi lo sconfiggono in Europa, pochi filibustieri lo fanno tremare in America; e quando in quest'ultimo paese per un sacro istinto si rivendica in libertà, si trova pur troppo a guisa di fanciullo inesperto.

Eppure se abbiamo da dar retta alla fazione clericale, la vera educazione per formar gli uomini non si aveva che sotto il despotismo spagnuolo: quello era l'apice del cattolicismo a modo dei clericali! Sotto esso l'inquisizione per allontanare gli *errori* col ferro e col fuoco. Sotto esso fiorivano a centinaia di migliaia i frati, i gesuiti e tutta la caterva. In mano a questi era l'educazione popolare, la quale quindi dovea riuscir migliore che quella dei coloni dell'America settentrionale che erano marci eretici senza pure avere una scuola di frate!

Eppure, eppure, o popoli, affisatevi nelle varie condizioni di questi due popoli diversi e giudicate!

Giudicate la varia capacità de' popoli che sono usciti di mano al despotismo, ed alla fazione clericale, e paragonatela a quella della nazione uscita di mano alla libertà costituzionale.

Questa è pratica, industre, fiorente; quelli malgrado eroiche qualità personali sono poveri, deboli, e in perpetue guerre civili.

Appena costituitisi in repubbliche furono trabalzati dall'anarchia alla dittatura; in una sola cosa godendo perduranza, nella miseria.

Ed ora ancora, cacciato da Buenos-Ayres il tiranno Rosas, per mezzo delle armi delle potenze vicine tanto delle repubbliche, che dell'impero costituzionale del Brasile, ecco il generale liberatore, Urquiza, costretto di assumere la dittatura per tenere in freno le irrompenti passioni, che negli Stati Uniti del nord, anche nei più caldissimi paesi, sono dalla legge frenate facilissimamente.

Non si confonda però il colpo di Stato di Urquiza con quello di Bonaparte. Egli non ha sciolto provvisoriamente che l'assemblea particolare di Buenos-Ayres, stato della *Confederazione* argentina. L'assemblea della *intiera* confederazione per gli affari di tutti questi Stati-Uniti dell'America del sud, avrà luogo ugualmente.

Dio voglia che quelle popolazioni possano riuscire finalmente a formare un florido e tranquillo e libero Stato. Ma pur troppo se dal passato hassi a trar giudizio, dal passato loro e dal presente della consorella repubblica messicana pur troppo si ha da temere (finchè non seguano *in tutto* le tracce degli Stati-Uniti settentrionali).

---

## LETTERE CONFORTATORIE

### I.

*Mio caro dottor Bottero,*

Con vostro comodo, nei 20 giorni di prigionia per quel miracolone del 1453, date una veduta all'*Hist. du Présid. de Tours*, e vi leggerete che negli Stati generali tenuti ad Orleans nel 1500, l'interprete del clero vi espresse così la volontà dei vescovi di Francia:

« Noi domandiamo al re di conservare ed anche di
« accrescere i privilegi del clero: sono questi gli
« unici ed eccellenti mezzi per ritenere i popoli nel
« dovere.

« Noi domandiamo al re che s'impedisca agli eretici di
« *esporre le loro ragioni*, e che si *punisca di morte*
« *chiunque è infetto d'eresia.* »

Nel 1839, cioè 339 anni dopo gli Stati generali d'Orleans, essendo La Margarita il braccio, e i gesuiti la mente del nostro governo, fu pubblicato in Piemonte il Codice penale, il cui articolo 164 dice così:

« Chiunque con pubblici insegnamenti, con arringhe,
« o col mezzo di scritti, di libri, o di stampe da esso
« pubblicati o spacciati, attacchi *direttamente od indi-*
« *rettamente* la religione dello Stato con principii alla
« medesima contrarii, sarà punito colla relegazione. »

Voi, mio caro Dottore, sapete per vostra e per altrui esperienza che l'art. 164 del Codice penale del 1839 è il perno sul quale si aggira la *demagogica* legge sulla stampa del 1848: la *demagogica* legge sottoscritta Balbo

e Revel: la *demagogica* legge che ad ogni momento si grida doversi restringere a maggior sicurezza della religione dello Stato.

Se voi paragonate i gesuiti del 1500 con quelli del 1839, voi vedete che da volere a non volere s'è fatto un guadagno. Quelli volevano addirittura la morte di chi attaccava la religione dello Stato, questi si contentavano della relegazione. — È già molto.

Date tempo al tempo, e forse da qui ad altri 300 anni i nostri posteri godranno della vera libertà di stampa, quella che si ha negli Stati-Uniti d'America. Allora il fisco cesserà dall'odioso impiego di Cerbero papale; allora si discuteranno liberamente le qualità fisiche e morali di messer lo papa e di messeri i cardinali....... Oh che cuccagna!

Ma intanto, sino a che non giunga quell'età dell'oro, e sino a che l'art. 164 di La Margarita è vegeto e fresco come un popone d'agosto, conviene piegare il collo, e darci per *convinti* sotto la logica dei processi, dei sequestri, del carcere e delle multe.

E non solamente astenerci dal toccare i dogmi, ma credere pure inviolabili tutte le *pie credenze* d'ogni località e d'ogni tempo, anche di quel tempo in cui si pubblicavano gli *editti contro gli inchiarmi degli stregoni*, e il gran constabile di Francia Du Guesclin non sapeva nè leggere nè scrivere. A quei giorni là le *pie credenze* pullulavano come funghi dopo la pioggia.

Quindi, mio caro Dottore, io voglio per carità fraterna indirizzarvi alcune lettere *confortatorie*, per addestrare il vostro intelletto ad una fede viva, una fede incendiaria, una fede che dà calci alla ragione, ed esclama con S. Agostino: *credo ciò*, *perchè assurdo*, *credo ciò perchè impossibile*.

Io ho bisogno che i vostri 20 giorni di cittadella facciano fermentare in voi questa fede *agostiniana*, perchè i miracoli che io vi narrerò tutti copiati in libri stampati *con il permesso dei superiori*, e con la licenza della congregazione dei riti sono tutti *pie credenze* di parecchi secoli, e sono miracoloni così sgangherati, che a mandarli giù bisogna rinunziare alla ragione, come una pompa del mondo, e del diavolo.

Mio caro, l'impresa che io mi tolgo è difficile, lo so; ho a fare con un Dottore fisico, che non ha mai voluto leggere *il mondo degli spiriti* del medico Forni, opera molto interessante, per quanto me ne disse una Terziaria di S. Francesco.

Ho a fare con un Dottore, che sventuratamente (come io) non ha mai assistito ad alcuna fattura di miracoli: ho a fare con un Dottore avvezzo a discorrere di cose tangibili, d'ossa, di tendini e di nervi, e quindi poco adatto a sublimarsi a quelle estasi cattolico-romane, nelle quali *si vede chiaramente come un pezzo di camicia di S. Tommaso di Cantorbery è ottimo preservativo contro i pericoli della gravidanza* (Gioia, pag. 40).

Però, con un poco di pazienza spero di riescire a qualche effetto: diavolo! raccontano le storie che Mitridate s'era avvezzato ai veleni, non vi potrete avvezzare voi ai miracoli? In verità vi dico, che gli argomenti delle multe, del carcere e del sequestro dovrebbero produrre in voi quella *convinzione* salutare di Galileo, che lo fece spergiurare *che la terra non si moveva*. Povero vecchio! con 72 anni, in faccia agli stromenti della tortura *si convinse della infallibilità di Roma*.

Dunque, da bravo, mio caro Dottore; pigliate questa mia prima lettera come una prefazione ad altre che seguiranno, purchè il fisco non s'aombri, e non creda che toccando quattro miracoli stampati in cronache di frati si attacchi indirettamente la religione dello Stato. In questo caso (e potrebbe anche darsi, dacchè ne abbiam veduti altri omogenei) noi ci faremo compagnia in cittadella.

*Il cappello di S. Tommaso di Lancastre dichiarato rimedio infallibile per i mali di testa* faccia casto ombrello alle chieriche del fisco, del tribunale e del ministero, affinchè qualche emicrania non le renda maligne contro di noi, e traveggano le nostre pure intenzioni.

A. Borella.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Genova.* — Mi è grato d' informarvi d' un piccolo fatto perchè ha un significato politico, e perchè è una nuova testimonianza della riconoscenza e dell'affetto che il popolo genovese tributa al principe italiano, il quale con tanta lealtà mantiene il patto che assicura le popolari franchigie.

In queste ultime sere la brava Compagnia sarda rappresentava al Carlo Felice il *Tartufo* di Molière; l'uditorio era numerosissimo. Venne la scena in cui l'ufficiale, arrestando l'ipocrita, pronuncia a un dipresso le parole seguenti: *Per fortuna viviamo a tempi in cui un re buono vuole la giustizia per tutti e colpisce l' intrigo.* Le quali parole furono accolte da uno scoppio d'applausi significantissimi: una tale e sì spontanea ovazione, tributata a un re galantuomo, è una prova che il popolo non è mai ingrato. — Gran lezione pei Ferdinandi, pei Leopoldi, pei Pii, pei Franceschi, ecc., ecc.

## SOCIETA' NAZIONALE PER L'INCORAGGIAMENTO DELLE ARTI E DELL' INDUSTRIA

La sera del 19 corrente ebbe luogo la prima riunione della commissione, alla quale la direzione affidava l'incarico di esaminare il regolamento che erasi presentato nella sua adunanza delli 11 dello stesso mese.

In questa riunione dopo alcune considerazioni sui generali la commissione deliberò che una seconda adunanza si tenesse il primo del prossimo settembre, e che frattanto una copia del regolamento si lasciasse ostensibile nel locale dell' associazione agraria a chiunque volesse prenderne notizia e farvi qualche osservazione.

Coloro pertanto che avessero qualche proposta di mutazioni od emendamenti da farsi al suddetto regolamento sono invitati a deporli in iscritto nel locale sovra indicato coll'indirizzo al Segretario della commissione.

Arnaudon *Segretario*

## NOTIZIE VARIE

GENOVA, 19 agosto. — Il ministro dei lavori pubblici ha inviato or ora a questo municipio il nuovo piano del *Debarcadère* ingrandito del doppio o forse più del primitivo, avendo così il governo appagato il voto da questo consiglio comunale emesso nella scorsa sessione allorchè trattavasi di stabilire la stazione principale in S. Pier d'Arena, da cui sarebbe risultato gravissimo danno a Genova. Col nuovo piano restano incorporati nel *Debarcadère* il vastissimo locale dell'Annona, ora ridotto a caserma, il quale verrebbe demolito; la piazza a levante occupata dall'artiglieria, ed adiacenze, oltre la via Santo Spirito; intatta restando piazza Acquaverde ed il monumento costruendo a Cristoforo Colombo, il quale, detto fra parentesi, sarà ultimato per la prossima epoca del 1900! Alla sopressione della strada S. Spirito si provvede mercè di un tronco che dal palazzo Faraggiana mette capo in via Carlo Alberto in prossimità di S. Tomaso. Il piano è generalmente lodato, solo si esserva dalle persone dell'arte se non si potrebbe usufruttare i solidissimi e vastissimi magazzeni dell'Annona e risparmiare così la spesa ingentissima richiesta pella costruzione dei nuovi magazzeni? Chissà che dopo studii più maturi non si riesca ancora a far risparmiare allo Stato non poche centinaia di migliaia di lire? Ma qualunque sia il partito che vogliasi adottare, non si potranno cominciare i lavori fino a che non si trovi un locale da alloggiarvi la brigata Aosta, che stanzia nell'Annona; locchè, secondo si dice, forma l'imbarazzo del governo, e l'imbarazzo del governo forma la maraviglia dei genovesi, i quali sanno che esistono in Genova QUARANTASEI conventi, per la maggior parte vastissimi, ariosi, collocati in luoghi salubri, i quali in complesso occupano un'area di 350,000 metri quadrati; sanno che trentatrè suore domenicane occupano un locale di 7,040 metri quadrati, il quale basterebbe a dar ricetto alla brigata suddetta; sanno che le agostiniane di San Sebastiano ne occupano uno di 5,985, e che 18 padri domenicani altro ne possedono di 4,906, e va dicendo. Eppure il governo è imbarazzato a dar alloggio ai soldati? Forse sarà costretto a ritardare i lavori del *Debarcadère* con danno gravissimo degli interessi dello Stato, giacchè assicurasi che fra un anno o poco più i vagoni della strada ferrata giungeranno a Genova. Mentre in Roma stessa vediamo conventi occupati dalle truppe francesi, nel libero Piemonte si trasandano gli interessi dello Stato per non incomodare due dozzine di reverendi e di reverende! — Quale cecità!

— Iersera a un'ora di notte in una casa in prossimità della piazza del Principe due carabinieri e quattro guardie di pubblica sicurezza operarono il fermo di un prete, il quale venne rinchiuso in una portantina e condotto in segreta. La folla era immensa; le versioni sulla causa dell'arresto erano molte e gravi, ma non avendo potuto raccogliere nulla di positivo, stimo prudenziale di non ripetere le voci che correvano.

— Proveniente dai bagni d'Acqui giunse fra noi il valoroso veterano della libertà e dell'indipendenza della patria, Guglielmo Pepe. (*Nostra corrisp.*)

MILANO, 18 agosto. — Leggiamo nell'*Eco della Borsa* la seguente notizia:

« Iersera, alle 10, moriva l'autore delle *Famiglie celebri italiane*. La sua morte, per quanto temuta da lungo tempo, farà grande impressione su tutti coloro che sanno apprezzare l'accordo rarissimo di doti che renderanno immortale il nome del conte Pompeo Litta. Egli era nato a Milano il 27 ottobre 1781: si educò alla grande scuola di Napoleone sui campi d'Ulma, di Donauwerth, d'Austerlitz. Tornato nel 1814 alla vita privata, consacrò la sua penna alla storia patria celebrando le famiglie italiane ch'ebbero in qualche tempo sovranità nel loro paese.

« L'instituto di Milano l'ebbe suo membro attivo e suo presidente. »

FIRENZE. — Il processo Guerrazzi è aggiornato al 27 per indisposizione del principale accusato. Sembra che preso da convulsioni epilettiche (di cui soffriva anche anteriormente) otto giorni fa, si sia troppo affaticato, e che abbia bisogno di qualche giorno di riposo.

PISTOIA. — Pochi giorni or sono si celebrarono a Pistoia le solite feste di S. Jacopo. V' intervenne anche la corte. Il Granduca e la famiglia entrarono in città, vi dimorarono, passeggiarono, si mostrarono ai palii, alle cerimonie senza che alcuno li guardasse, o facesse segno di averli notati. Si dice che il Granduca rimanesse edificato, e dicesse che non si sarebbe mai immaginato che Pistoia fosse una città tanto quieta! . . . . .

COIRA. — Si asserisce che il vescovo di Coira sì per l'età e sì per cagionevolezza di salute voglia abdicare alla dignità o almeno nominarsi un aiutante e sostituito. Si dice anzi che questo coadiutore è stato eletto nella persona del curato Haller Svittese, discendente da quel Haller di Berna, che apostatò.

FRIBORGO. — A provare che l'assemblea di Posieux tendeva a vivificare il Sonderbund, basti dire che voleva il richiamo del turbolento Marilley!

PARIGI. La *Gazette de France* ha ricevuto un avvertimento per un articolo intorno a supposte modificazioni ministeriali.

La *Gazzetta di Colonia* dice prive di fondamento le voci che corrono sul matrimonio del presidente con una principessa straniera.

— Il *Moniteur* pubblica una nuova serie di decorazioni accordate in occasione del 15 agosto. Alcune di queste decorazioni sono *in ricompensa di servizii resi all'epoca del* 2 *dicembre*!

Vedesi fra i decorati il signor Montour antico redattore della *Patrie*, *per distinti servizi nella stampa*, e il sig. Delamarne direttore della *Patrie*, e il signor De la Guéronnière, autore d'importanti pubblicazioni.

Il *Moniteur* registra i voti di un certo numero di consigli di circondario, di cui alcuni domandano l'impero.

Due individui condannati a morte dal consiglio di guerra di Montpellier nell'affare dei torbidi di Béziers sono stati giustiziati sulla piazza pubblica di questa città il 13 agosto. — È questa l'amnistia di Napoleone!

AUSTRIA. — Attenti, tonsurati impostori del *Moschino*! -- Francesco Giuseppe, altro dei puntelli della vostra baracca temporale, con ordinanza imperiale del corrente, datata da Clausenburgo, abolendo la giurisdizione ecclesiastica nelle trasgressioni delle leggi penali civili, ha ordinato che anche nel confine militare dell'Ungheria il clero del rito cattolico latino e del cattolico greco-unito, quanto a processure penali venga d'ora in avanti assoggettato alla giurisdizione delle giudicature militari. --- Avete capito? I preti saranno giudicati non dai tribunali ordinarii, ma dai croati. Siccome però Francesco Giuseppe comanda ai vostri croati, si può essere sicuri che contro di lui non griderete l'anatema che avete bandito contro il Piemonte in occasione dell'abolizione del foro ecclesiastico. Buon per noi però che a quest'ora il popolo ha già compreso che secondo la vostra religione è *opera meritoria* nell'Austria dispotica ciò che è eresia nel liberale Piemonte.

COLONIA. — Il *Monitore*, *cattolico*, *apostolico e romano* è stato sequestrato dalla polizia per un articolo concernente i rapporti della Chiesa collo Stato. — Gli apostoli vanno meritamente celebrati pei sentimenti di pace e di moderazione coi quali predicarono la religione di Cristo. I moderni farisei al contrario vanno orgogliosi di deviare dal cammino dei fondatori della Chiesa, per predicare incessantemente la resistenza alle leggi e la guerra civile. Piacesse a Dio che il popolo una buona volta giungesse a comprendere che i preti della bottega non sono altro che lupi rapaci coperti colla pelle dell'agnello.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Benvenuto Cellini*, di Maurice.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Ciò che piace alle donne*. con farsa.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita *Ingegno e Ciarlatanismo*.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 200

Lunedì — 23 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## La Libera Propaganda

Si distribuisce il libretto N° 22

UN' OCCHIATA AL CIELO

*Compilato da* F. Govean.

La continuazione di questo libretto è già stampata, e formerà il N° 23 il quale verrà esso pure distribuito quanto prima.

---

### MASSACRO DI SAN BARTOLOMEO

Questo giorno ricorda il più gran misfatto che a memoria d'uomini sia stato commesso al mondo.

Duecento e novanta anni or sono, Parigi, Meaux, Orleans, Angers, Troyes, Bourges, La Charité, Lione, Tolosa, Roano, in una parola la Francia intiera in questo medesimo giorno fu inondata di sangue e di mozziconi di cadaveri. Un branco di gesuiti e di bastardi *cattolici*, tolto Cristo a segnacolo di fazione, ha *santamente* scannati e barbaramente mutilati, secondo lo storico *Perifixe*, centomila protestanti.

Ommettiamo gli orribili particolari della carneficina: essi non sono messi in dubbio tampoco dai tonsurati nepoti dei carnefici.

Ricordiamo questo luttuoso avvenimento solo per un sentimento di pietà profonda che ci invita oggi a deporre una lagrima ed un fiore sulla tomba di tanti martiri immolati alla libertà di culto.

Lo ricordiamo poi a salutare istruzione del popolo, ben sapendo quanto presso di lui sia eloquente la voce dei fatti.

Centomila innocenti, protetti dalla pace di San Germano che [illegible] la libertà di religione, vennero massacrati in una sola notte da gente *cattolica*, che portava in una mano il crocifisso, nell'altra le armi dell'assassino.

Eppure l'apostolo disse: *Siate miti di mente e di cuore, vivete in pace, ed il Dio dell'amore e della pace sia con voi.*

Ma a che andiamo ricordando il vangelo per siffatta gente che si agita sordamente a procurare imbarazzi ai governi quando i popoli sono felici, che ride e tripudia quando i popoli piangono, e che accorre sempre al fiuto del macello colla ferità della iena?

*I fatti sono veri*, — vi rispondono i *tonsurati nepoti dei carnefici*, — *ma chiedetene conto al potere civile, esso solo è responsale di quanto ordinò ed eseguì.*

Impostori! No — siete voi che avete trascinato il potere civile alla strage. Per poter negare questa verità vi è d'uopo prima lacerare la storia.

Roma non si felicitò forse del macello? Il papa allora regnante non si recò in San Marco a ringraziare Dio del favore segnalato che aveva concesso alla Santa Sede colla uccisione di centomila protestanti? Per ordine di questo stesso pontefice non fu *ad hoc* pubblicato un giubileo? Non fu fatta in rendimento di grazie una processione nella chiesa di San Luigi? Il cardinale di Lorena nella piena del giubilo non fece contare mille scudi d'oro al duca d'Aumale, che primo recò a Roma il sanguinoso annunzio? Il cardinale Orsini non fu mandato in Francia come legato per ringraziare il re e la regina madre della loro eroica impresa? Che più?

Per prevenire qualunque replica da parte dei *cattolici nepoti dei carnefici*, riportiamo la seguente lettera, la quale venne scritta poche ore dopo il massacro al papa allora *felicemente regnante* dal cardinale Salviati, nunzio della Santa Sede presso Carlo IX. Questo documento, che lo stesso Chateaubriand riporta nelle sue scritture, ha la data del 24 agosto 1572.

« *Nostro Signore mi faccia grazia di baciare i piedi in nome mio, col quale mi rallegro con le viscere del cuore che sia piaciuto alla divina Maestà di incamminare nel principio del suo pontificato sì felicemente ed onoratamente le cose di questo regno, avendo talmente*

*avuto in protezione il re e la regina madre che hanno saputo e potuto sbarbare questa pestifera radice con tanta prudenza in tempo sì opportuno, che tutti i ribelli erano sotto chiave in gabbia.* »

Si neghi ora che la fazione *cattolica* non è complice del massacro di S. Bartolomeo!

E questo sventuratamente non è il solo.

In una notte di luglio del 1620 nel borgo di Tirano non si rinnovellarono le stesse scene di sangue? Le montagne della Rezia non eccheggiarono allora per molti giorni dei lamenti dei feriti, dello sghignazzare diabolico dei *cattolici* assassini, del rantolo de' moribondi? Solamente in Sondrio non furono massacrate centocinquanta persone non d'altro colpevoli che di avere abbracciata la religione riformata? Ed anche allora non fu un arcivescovo di Milano, che benedisse l'opera della distruzione del protestantismo? Il Santo Padre non mandò anche allora indulgenze per tutti quelli che avevano preso parte al *santo* massacro?

L'esecutore di giustizia, compita l'increscevole opera sua, dà mano a comporre nella bara il cadavere della vittima.

I sicarii della fazione *cattolica* non si arrestano davanti ai morti.

Ai tempi del cardinale Ruffo, di esecrata memoria, il canonico Spasiani ed un prete Rinaldi, entrati in Napoli colle bande della cosidetta santafede, accesero un gran fuoco sulla piazza, e vi bruciarono vivi sette liberali. Quindi spinsero la loro ferocia fino a mangiarne le carni ancora palpitanti.

Il prete Rinaldi si vantò dappoi di avere avuto parte all'orrido pasto.

Questa è storia.

Consimili fatti rivelano abbastanza quali siano gli intendimenti della fazione *cattolica*, la quale vive tuttora, sebbene debole, coi frati Fulgenzii in Spagna, coi Sonderbundisti in Svizzera, coi Nardoni a Roma, nel Belgio ed in Piemonte coi preti che invitano *cattolicamente il popolo a discendere in piazza*. La sua religione è sempre la stessa — la guerra civile. La sua morale è invariabile — quella dell'assassinio.

Carrard ed il prete Merino sono i moderni eroi che alcuni mesi fa tutti noi potemmo vedere all'opera.

Ed è con questa gente, che alcuni ci vanno ripetendo i transigere?

Avevano transatto a San Germano anche gli Ugonotti, ma poco tempo dopo la segnatura del trattato vennero barbaramente a tradimento uccisi.

Colla fazione clericale adunque nessun patto possibile.

Adoperiamoci con tutti i nervi a metterne al nudo le turpitudini, a ridurla all'impotenza. L'umanità ha già sofferto abbastanza.

Non dimentichiamo che questa fazione si appoggia al potere temporale del papa; — mostruoso potere che si ammanta delle bugiarde parole di pace e di moderazione, mentre la storia di tutti i tempi, quella stessa de' nostri giorni c'insegna, che non può sostenersi senza la guerra; — potere che applaude sfacciatamente alle ingiustizie dei despoti, avvegnacchè gli sono necessarii i loro battaglioni ed i loro favori; — potere che attraversa ogni sorta di progresso, che si dichiara incompatibile colla civiltà e colla libertà, e che lavora di sottomano per il ristabilimento della santa Inquisizione; potere in una parola che non vive che di miserie, di lutti e di vendette.

Nulla è più consentaneo al Vangelo di quello che spogliarsi di un potere che impone l'esercizio della vendetta. *Renuntiantes potestati ultrici.* Const. Apost. 5. 5.

A questo potere non si vuole rinunziare? Italiani! Avanti nell'opera incominciata! È tempo di finirla!

---

La pertinacia di quella specie di duello a feste, a parate, a viaggi tra Luigi Napoleone e la santa alleanza, continua tuttora con incredibile accanimento.

A mezzo agosto Luigi Napoleone si largiva magnifiche feste a Parigi, e l'imperatore austriaco fin dall'estremo limite della Transilvania accorreva a largirsi un eguale spettacolo a Vienna.

I fogli ufficiali o semiofficiali francesi inneggiano sulla Senna? E i fogli officiali e semiofficiali austriaci fanno sul Danubio ditirambi alla temperatura dell'acqua bollente!

È caso! È premeditazione questa vicendevole e perpetua parodia?

Ovvero è essa solamente una inevitabile NECESSITA' che trascina a ciò quei due capi delle due potenze più travagliate dalle rivoluzioni, i quali cercano di soffocare ogni altra voce sotto il frastuono delle feste, e confondere il bagliore del fuoco rivoluzionario con perpetui fuochi d'artifizio e colle migliaia di lampioni?

Quest'ultima spiegazione è forse la più naturale.

Le feste sono nuovamente come al tempo degl'imperatori romani, non già un accessorio, ma un'arte importante di regno.

Una striscia di officiali fuochi artifiziati a grandi spese segna il viaggio dell'imperatore in Ungheria...... e si grida tosto « ecco! l'imperatore ha riconquistato gli ungaresi! » E i credenzoni restano a bocca spalancata.

In Francia in otto mesi si fanno più feste che sotto l'intiero regno di Luigi Filippo, e i fogli officiali ne traggono argomento di intonare un inno di trionfo stabile!

Dicono che ciò è *politica*, anzi *politica fina*.

Sarà. Ma quanto a me che vedo i paesi tutti di stabilità incrollabile, come l'Inghilterra, gli Stati Uniti, e pur troppo anche la Russia, starsene tranquilli senza quelle strombazzate, o tutt'al più i paesi liberali dar luogo a feste popolari pure, senza miscela di ordini officiali, veggo appunto sotto l'orpello delle feste della Senna e del Danubio tutto il contrario di ciò che cercano di significare. Sento che i fogli austriaci mi dicono « l'imperatore con quelle feste ha riconquistati gli ungaresi » e mi frego le mani esclamando « ah! dun-

que l'Ungheria non era ancora riconquistata dalle armi, dallo stato d'assedio, e dalla ferocia di Haynau. Egregiamente! Perocchè quanto alla riconquista di provincie col magnetismo dello sguardo, so che contò tenerne. Una carta attaccata al muro con un po' di saliva da un ragazzo è una *conquista* più solida. E son gli stessi fogli officiali austriaci che ciò rivelano. Oh gl'imbecilli! E tanto meglio per la buona causa! »

Anche l'anno scorso Francesco Giuseppe aveva *riacquistato* in tal modo i lombardo-veneti! Ed ecco ora visto l'eccesso d'amore dei suoi popoli, s'è rimesso a far processi sopra processi!

Sulle feste austriache non possiamo avere altri ragguagli, salvo quelli che ci danno i fogli officiali, ma, come vedete, questi bastano pienamente al nostro intento.

Le feste francesi, come quella nazione stessa, hanno parlantina maggiore, e fino ai più minuti particolari si fanno conoscere. Ma non ci vuol molto a tali particolari, che tutti si risolvono nella parola *fiasco*.

Alcuni a tanti spettacoli si lasciano mancar l'animo, e stimano degenerati i popoli, e perduta ogni speranza d'avvenire.

Ah no. Appunto in questo continuo sforzo, per così dire, epilettico di feste date dal governo, voi dovete vedere tutto il contrario. Le feste date dai governi ripetutamente a tal modo sono, checchè si dica, un'adulazione travestita che si fa al popolo. Or bene, non si adula il debole, nè colui di cui si è sicuri.

Ma, si dirà, anche l'adulazione continuata può guastare il cuore d'un popolo.

Sì, se quel popolo l'accetta e vi si compiace, ma non so vedere che Parigi vi si sia molto compiaciuta.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Saluzzo.* — Delle due parrocchie che v'ha, una è da ben tre anni sprovvista del prevosto. Da sì lungo tempo i poveri, i cui bisogni non ammettono dilazione, si sentono ricantare su tutti i tuoni che non v'è nulla per loro: e notisi che la parrocchia è ricca.

All'incontro vi passeggia un prete, il quale se la vive agli stipendi della nazione per farla da maestro in divinità. Però costui non sappiamo se alle volte abbia stese dissertazioni sulla Madonna, ma di Dio ha certamente insegnato un bel nulla in tutto quanto l'anno scolastico. Gli furono ad ogni modo sempre spediti regolarmente i relativi mandati. *Beneficium propter nullum officium.*

S'interpellano quindi i rispettivi ministri se intendano lasciar durare indefinitamente tale stato di cose a gloria di Tomo e a dispetto de' più positivi e reiterati reclami così del municipio, come de' contribuenti.

Caso poi che il ministro d'istruzione pubblica avesse desiderio d'un professore di grammatica d'un'abilità veramente superlativa, in questi regii Stati ve n'ha uno (scusate l'indovinello) che potrà venirgli indicato. Eccone intanto un saggio: — *D'or in avanti quelli che mancano alla congregazione, e che non vengono a portare le sue scuse a io, non gli sottoscriverò più l'Admittatur.*

— Qui si attende ansiosamente da tutta la maggioranza liberale l'esito del processo del barone Carlo Isasca promosso contra l'avvocato G. B. Buttini, ex-deputato della sinistra.

L'avvocato suddetto, come già in altre sue pubblicazioni, aveva ultimamente rivendicato l'interesse materiale e morale del municipio. L'Isasca volle ingerirsi nella quistione, ed il Buttini ribattè vigorosamente il neonato avversario.

Se non che il barone chiamandosi leso dalla risposta del Buttini, e dimenticando ch'egli stesso era stato il gravissimo provocatore, gli mosse querela per diffamazione.

Ma il Buttini tornò splendidamente difeso dall'illustre cavaliere professore Mancini, e i magistrati che, conoscendo davvicino le parti, i fatti e l'opinione del paese, poterono apprezzare le giustificazioni ampiamente addotte, rilasciarono al Buttini una piena assolutoria.

Grandi le dimostrazioni di tutti i liberali, e sarebbero state molto maggiori se non fossero state impedite dalla modestia dell'avvocato Buttini e dell'egregio professore Mancini.

Ma la parte nemica, non contenta alla prima ed intiera disfatta, volle appellarsi al Magistrato di Torino, ed è l'esito per l'appunto di siffatto appello che si aspetta ansiosamente il ventisette (27) di questo mese istesso.

Si è però generalmente persuasi, che il pronunziato del Magistrato d'appello non vorrà essere dissimile da quello di Saluzzo, emanato dietro ragioni inespugnabili di diritto e di fatto, per quanto il nostro retrogradume si lusinghi che cambiando paese si possa fare cambiare la giustizia.

¡¡¡ In Cardè, provincia di Saluzzo, in seguito ad un banchetto promosso ad oggetto di festeggiare il ferragosto, due preti si bollarono, l'uno col manico di una vanga, che casualmente trovavasi colà, l'altro rispondendo con uno schiaffo veramente maiuscolo, e così si diede una delle solite prove dell'intolleranza pretina.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. - Effetto ed influenze del canonico-Pernati — Si dice che sia imminente il ritorno a Soperga del bandito Audisio. Bene! In questo caso è sperabile che quanto prima ritornino in pieno uniforme i gesuiti. Così se ne potrà solennizzare l'arrivo e beatificare in pari tempo il canonico-ministro-Pernati.

ALESSANDRIA. — D. Gilardi vice-parroco di S. Andrea, così la *Frusta*, è vero, o non è vero che per aver fatto fare alcune coserelle a voi comode, siete andato di casa in casa dai vostri parrocchiani, e più dalle vostre parrocchiane pecorelle per munger loro de'soldi e degli scudi di tasca, contro la volontà dei mariti di queste? Se così è, credete voi che sia azione onesta la vostra? Oh santa *bottega*! quanto assottigli l'ingegno!

**GENOVA, 21 agosto.** — Quest'oggi il gerente del *Cattolico* accusato d' insulto alla persona del Re ed alla legge, e di recidività compariva dinanzi al Consiglio d'Appello classe criminale. Il pubblico ministero rappresentato dall'avvocato Antonio Crocco, dopo la requisitoria che durò due ore, conchiudeva per la pena di mesi 4 di carcere e fr. 1000 di multa. I giudici del fatto dichiararono colpevole l'accusato; indi raunatosi il tribunale pronunciava la sentenza con cui condannava il gerente Vagrozzi a mesi tre di carcere e a fr. 800 di multa. (*Nostra corrisp.*)

— Il generale Guglielmo Pepe, questo uomo e questo nome all'Italia carissimo, ha spontaneamente largito al Comitato dell'Emigrazione residente in Genova la somma di fr. 100. A cotesto novello e patriottico atto vi si è unita la moglie che generosamente ha dato altri fr. 50.

I signori C. S. e C. M hanno pure fatto filantropicamente pagare a mezzo del deputato Ferrari fr. 60.

La signora B. ha rimesso al Comitato a mani del signor Migliavacca fr. 20.

La signora C. M. ha mandato parimenti col mezzo del signor Migliavacca fr. 50.

**GOVONE, 17 agosto.** — Bravi Govonesi! Voi non contenti di mantenere cinque scuole elementari e di averle provviste di acconci locali e di tutti i voluti arredi, voi apriste ancora tre mesi fa un asilo infantile ed ora v'accingete a stabilire una pubblica biblioteca popolare.

Noi ci rallegriamo di cuore con voi, cogli alunni di coteste vostre scuole elementari i quali animati da'vostri esempi si presentarono ieri dal sindaco a pregarlo perchè fosse destinata a favore dell'asilo infantile la somma che il generoso liberalissimo municipio tutto propenso a promuovere l'andamento della pubblica primaria istruzione, avea posto nel bilancio comunale per accordare premii ai giovani distinti per studio, assiduità e condotta.

**FIRENZE.** — La malattia di Guerrazzi dicesi cagionata dalla lettura d'un libello del Pigli governatore di Livorno sotto il suo ministero.

**ROMA.** — I preti del *Moschino* ogni giorno vanno ripetendo che il così detto Santo Padre piange continuamente *col cuore trafitto* sulla *abbominazione dei tempi*, ecc. ecc. Invece sulla *Gazzetta d'Augusta* troviamo che Pio IX continua a mangiare, bevere e passeggiare allegramente, e che la *corpulenza del Santo Padre è giunta al punto che sorprende tutti quelli che da lungo tempo non l'hanno veduto* (sic). Fidatevi ancora delle parole dei giornali *cattolici, apostolici e romani*.

— La colonia arcadica serafica tenne un'adunanza, dove furono recitate alla presenza dei cardinali Andrea e Marini, poesie di *libero* argomento.

Questo fatto dimostra che in Roma vi è il *diritto d'associazione*. . . . per le arcadie serafiche, e *libertà* . . . . nella scelta de' poetici argomenti.

**COIRA.** — Il convento di Dissentis per ordine della Nunziatura papale in Isvizzera ed in nome proprio ha protestato contro la risoluzione del G. C. che sia eretto un inventario dei beni del convento, ed ha dichiarato ch'ei non cederebbe che alla forza. Il piccolo Consiglio ciò nullameno ha incaricato il commissario di adempiere la risoluzione legislativa. Sia lodato il Sommo Iddio! La luce comincerà così a spandere i suoi raggi anche sui Grigioni.

**PARIGI.** — L'altro giorno il giornalaccio *cattolico* più balordo di Torino scriveva che Napoleone *era l'uomo della Provvidenza*. Oggi veniamo a sapere che il vescovo Luçon si è rifiutato di cantare il *Tedeum* ed il *Domine salvum fac Aloysium Napoleonem*, alla celebrazione del 15 agosto.

Come vanno d'accordo i clericali! I consigli di circondario continuano ad emettere voti per l'impero.

— Il maestro Verdi è stato nominato ufficiale della Legion d'onore.

— Il signor Thiers arrivò a Parigi.

— Il *Journal de Rennes* ha ricevuto un secondo avvertimento per una discussione sull'eredità del potere.

**OSTENDA.** — Siamo pregati di annunciare, così la *Nation* che le *boucher autrichien* Haynau non è alloggiato all'*hôtel des Bains* ma in un *estaminet* chiamato la *Ville de Rome*. Noi ignoriamo se la persona che ci scrive è ben informata. Ciò che sappiamo si è che a Ostenda al momento del soggiorno di uno dei nostri amici si facevano le meraviglie che l'*Hôtel des Bains* dove vennero alloggiati tanti illustri proscritti, Ledru-Rollin fra questi, abbia potuto, anche a prezzo d'oro accogliere uno dei più esecrabili *malfaiteurs de l'humanité*. Solamente per spiegare la condotta dell' albergatore, si aggiungeva che Haynau attirava nel suo stabilimento molti stranieri curiosi di assistere a pasti di una bestia feroce.

**MADRID.** — Si è parlato di una modificazione ministeriale, dicendosi che i signori Ezpeleta e Reynoso dovevano essere rimpiazzati al ministero dai signori Bordia ed Olivan. Queste notizie, dice la *Patrie*, sono senza fondamento.

**LONDRA.** Una riunione preparatoria degli amici del rev. D. Newman ha già avuto luogo per intendersi sui mezzi di aprire una sottoscrizione per pagare le spese della sua condanna testè subita per D'FFAMAZIONE. Era presieduta dall'arcivescovo Cullen, e tre altri prelati cattolici romani vi assistevano. — Così mentre permettono che i poveri dell'Irlanda siano soccorsi da un governo protestante, i prelati romani pensano a sciupare ingenti somme per sostenere le spese di processo di un D'FFAMATORE. Ed i giornali *cattolici* non si vergognano di raccomandare la sottoscrizione intanto che i poveri irlandesi muoiono di fame!

**DALMAZIA.** — Ecco una notizia che possono leggere liberamente anche gli oblati della Consolata. - A Cremovizze in Dalmazia v'era un mese fa una donna che passava per santa, e che assicurava esserle comparsa di notte Santa Maddalena, e averla incaricata di raccomandare agli uomini l'amore fraterno, il rispetto alla Chiesa e l'abbandono della vendetta che produceva tanti mali.

Il popolo accorreva e recava molti doni. Essa mangiava e beveva assai poco, miele ed alcune goccie d'acqua era tutto ciò che abbisognava e che le veniva recato da Santa Maddalena. Allorchè giunsero a Cremonvizze i delegati dell'autorità politica onde esaminare il fatto e incamminare la procedura, la santa era scomparsa. Ciò non di meno la procedura fu incamminata ed è tuttora in corso.

**ALLEMAGNA.** — Wurtemberg e Baden si sono apertamente separate dalla coalisione. L'elettorato di Assia e Nassau sono i soli che tengano per l'Austria nella questione doganale.

**MAGONZA.** — La *Gazzetta tedesca di Francoforte* scrive che la comunità protestante a Magonza, fondata nel 1802, non contava a quell'epoca che da 600 in 700 individui, e che ora è accresciuta sino a 7000 persone, non ostante l'attività della sede vescovile e del clero cattolico per conservare la purezza del cattolicismo.

**BERLINO.** — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che nel mondo finanziario di Berlino si parla di un nuovo imprestito austriaco di 750,000 *sterline*. — *Dio proteggе l'Austria.*

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Bigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.

[illegible] — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il birichino di Parigi*.

CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Il figlio del diavolo*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Masaniello*, replica.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, Tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 201

L'ITALIANO

Martedì — 24 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## 2. LETTERA CONFORTATORIA

### LA MULA DI SANT' ANTONIO DA PADOVA

*Mio caro dottor Bottero,*

Prima di giungere all' oggetto di questa mia lettera, cioè alla mula preallegata, devo premettere due considerazioni generali sull'epoca, nella quale *fiorirono* certi frati taumaturghi.

Dal 1200 al 1300 S. Domenico Gusman instituì i suoi Domenicani, ed ottenne da Innocenzo III per sè e per i suoi il privilegio di arrestare gli eretici: San Francesco d'Assisi inventò i Francescani, i quali si suddivisero poi in francescani, cappuccini, minori osservanti, minimi, e che so io. La gran cagione di queste discordie e di queste suddivisioni fu il cappuccio; i cappuccini lo volevano più corto, altri più lungo, chi più acuto, chi più ottuso: onde la guerra serafica.

Naturalmente ci fu subito rivalità fra tutte queste associazioni fratesche: i Domenicani spampanarono i miracoli di San Vincenzo Ferrerio; i minori osservanti ne trombettarono dei più grossi di Sant' Antonio da Padova; i Francescani stamparono le famosissime *Conformità francescane*, ecc. ecc. Insomma giuocavano a chi gonfiava di più i santi del loro ordine, per tirar acqua al loro mulino, cioè per pappare meglio.

Per loro fortuna si trovarono in tempi di tale ignoranza universale, che l'unica condizione voluta dai canoni a que' giorni per essere prete era che il candidato *sapesse leggere i vangeli e le epistole*, *e spiegarne* ALMENO IL SENSO LETTERALE. (Hist. philos., vol. 3°, pag. 631.)

Che se per caso qualche uomo più istrutto avesse fatto mostra di dubitare dei miracoli di quei santi, i Domenicani erano incaricati di illuminarlo sulle graticole della santa Inquisizione.

Sotto l'influenza di queste favorevoli circostanze i miracoli di quei frati prosperarono tranquillamente, e si mutarono in *pie credenze*.

Ora, mio caro Dottore, come se io vi presentassi la cicuta di Socrate, vi dirò: fate coraggio, fate coraggio, ed aprite la *Vita di S. Antonio di Padova*, a pag. 142 della magnifica *edizione dell'anno* 1776. — *Parma, — dalla Stamperia Reale, — con approvazione, e con dedica all'altezza reale di D. Ferdinando I di Borbone, infante di Spagna, duca di Parma, ecc. ecc.*

Coraggio, mio caro, e leggete: è tutto testo:

« *Sant'Antonio fa adorare la Santissima Eucaristia* « *da una giumenta.*

« Atteso che sant'Antonio non desisteva dall'impu-
« gnare i falsi dogmi de' patareni, avvenne, che un
« giorno s'immerse con indicibil coraggio in una disputa
« col loro capo, chiamato Bonello, o Bonvillo: costui
« più che mai ostinato negli errori di quella sacrilega
« setta, che apertamente negava la reale presenza di
« Gesù Cristo nella Eucaristia, empiamente ridevasi di
« questo adorabil misterio, e con una intollerabile ar-
« roganza vantavasi, che avrebbe ingrassata con questo
« cibo celeste la sua giumenta, e proruppe finalmente
« in questi termini: « Orsù via, son tutte belle parole,
« che non mi convincono punto: lasciamole dunque,
« e venghiamo ai fatti. Se voi, o Antonio, dà l'animo
« di mostrarmi con un miracolo alla presenza di tutti
« che nella Eucaristia travisi il corpo di Gesù Cristo,
« vi prometto di rinunziar tosto i dogmi di mia setta,
« e di sottopormi al giogo della cattolica religione. »
« Sono contento, rispose Antonio con gran fiducia.
« Confido nel mio Signor Gesù Cristo, che per guada-
« gnar l'anima vostra, e quelle di tanti che seguono
« ciecamente i vostri errori, si degnerà di esaudirmi
« in ciò, che voi mi chiedete: » Alzatosi allora Bonvillo:
« Io, disse, terrò chiusa per tre giorni la mia giumenta
« senza darle nulla da mangiare. Di poi la condurrò alla
« presenza di tutto il popolo; io le mostrerò la biada,
« e voi ve ne starete dirimpetto con in mano quel vostro,
« che dite, Corpo del Signore. Se la giumenta affa-
« mata non si curerà della biada, ma verrà subito ad
« adorare il suo Dio, che voi dite essere in quell'Ostia,
« allora tutto mi sottometterò alla fede della romana
« chiesa. » Antonio mosso da divino istinto acconsenti
« senza indugio a questo progetto.

« Venuto il giorno prefisso alla gran prova, si fece « uno strepitoso concorso di popolo in sulla piazza. « Frattanto Antonio uscito dalla sua povera abitazione « entrò in una vicina cappella, ove genuflesso e rac- « colto fece orazione, e dopo un divotissimo apparec- « chio celebrò il santo sagrifizio della messa. Quindi « portato in mano con somma riverenza il venerabile « eucaristico sacramento, sortì di chiesa, e in tal guisa « si presentò agli occhi del pubblico. In questo mezzo « venne condotta fuori la giumenta famelica, e insieme « le fu dagli eretici posta dinanzi la biada, credendosi « che al solo vederla tosto trangugiata l'avrebbe: ma « restò pur delusa la loro aspettazione; perocchè il santo « in simil guisa parlò alla bestia: «« In virtù e in nome « del tuo Creatore, che io, quantunque indegno sacer- « dote, tengo nelle mie mani, ti comando, che subito « umilmente ti raccosti, e lo adori: affinchè intendano « una volta i perfidi eretici, che ogni creatura ricono- « sce il suo Creatore, il quale ogni giorno da sacerdoti « viene maneggiato nel sacro altare. »»

» Appena ebbe così detto il servo di Cristo, che la « giumenta, sebben tormentata dalla gran fame, sprezzò « il cibo, che le veniva offerto da settarii, e con cui « solleciti tentavano di adescarla, ed accostandosi col « capo profondamente inchinato piegò le ginocchia di- « nanzi al vivifico divin Sacramento come in atto di « adorarlo. Niuno può abbastanza comprendere quanto « esultassero i cattolici alla vista di sì stupendo pro- « digio, e quanto per lo contrario gli eretici ne restas- « sero confusi e svergognati. »

Eh! Mio caro Dottore?

Voi forse mi chiederete dove sia avvenuto questo *spettacoloso spettacolo*: ma! Il libro citato a pag. 115 dà il fatto come accaduto a Rimini (*sic*). Però più sotto e' soggiunge: *altri affermano essere seguito nelle parti di Tolosa, ed altri nella città di Bourges*; e finalmente in fondo di pagina conchiude che può essere accaduto *in tutti e tre i paesi*.

Avete capito?

Che ne dite d'una mula che resiste tre giorni di filo alla fame, mentre tutti gli scrittori di storia naturale pretendono (per verità con fatti e ragioni fisiologiche) che gli animali erbivori non possono durarla più di due giorni?

Che ne dite d'una mula che dopo il terzo giorno di rigoroso digiuno, invece di essere sfinita, e sdraiata sullo strame, se ne esce dalla stalla ritta sulle sue gambe, e poi, invece di gettarsi sulla biada, fa ciò che........ avete letto?......

Fede ci vuole, fede, mio caro Dottore; puntate ben bene i piedi al muro, e poi esclamate con S. Agostino: *credo ciò perchè assurdo*, *credo ciò perchè impossibile.*

A. Borella.

## SACCO NERO

iii *Demonte.* — Ogni municipio per suo interesse morale e *materiale* cerca, potendolo, d'avere un collegio quando non lo ha, e se già lo possiede, ne tiene cura grandissima.

Il municipio di Demonte nel 1828 dava prova evidentissima della verità di quest' asserzione, sebbene il suo attivo non arrivasse alle lire quattordici mila, e sebbene le spese di erezione e dotazione del collegio ascendessero per contro alla cospicua somma di lire cinquantasei mila.

Questo era buon senso, era vera intelligenza dei bisogni morali, intellettuali e materiali del paese. Si spendeva, ma quel danaro rendeva in ogni maniera.

Il guadagno che un collegio porta a un piccolo municipio è sempre relativamente importante, anche volendo considerare le cose dal pretto lato materiale; e tanto è ciò vero, che la immensa maggioranza dei *cittadini* in Demonte appoggiava vivamente il collegio.

L'utile poi che ne deriva *moralmente* è incalcolabile. Quante povere famiglie, le quali avendo sotto mano un collegio, per così dire, al loro uscio, determinano d'educare i loro figliuoli, le quali li lascierebbero nella usata ignoranza se dovessero per l'educazione soccombere fin dalle prime scuole alle spese che necessita il mandarli lontano? Tali famiglie sono infinite.

Ma Demonte per sua sventura, o a dir meglio qualcuno di Demonte ha perduto interamente la traccia segnata nel 1828 da consiglieri più savi.

Cosicchè il collegio più non vi esiste, e quel municipio, che con appena quattordici mila franchi d'entrata ardiva stabilire un collegio (ben convinto di far l'utile pubblico sotto ogni riguardo), ora con 33 mila franchi di attivo si è dichiarato impotente a mantenerlo!

Non crederemo mai che tra coloro che ne votarono la soppressione siavi stato alcuno mosso da ignobili mire personali, e che abbia detto: « Se lasciamo il « collegio, anche i figliuoli dei ciabattini e de' conta- « dini potranno studiare, e diventare nostri eguali. » Non crederemo mai che alcuno di quei signori sia stato or ora contrario al collegio unicamente perchè i suoi figli hanno finite quelle scuole, e che quindi non ne ha più bisogno.

No. Siamo persuasi che quelle persone hanno operato per onorato convincimento. Solamente aggiungiamo che hanno preso in tal convinzione il marrone più grosso che la loro provincia abbia mai prodotto.

Abbiamo sott'occhio una relazione o protesta diretta all'Intendente generale ed a quello stesso municipio, la quale colle cifre in mano ci convince pienamente che Demonte aveva tutte le risorse necessarie pel buon andamento del collegio, senza aver menomamente uopo di nuove imposte, come eransi lasciati dare ad intendere gli elettori *rurali*.

Risulta da quel documento che i *cittadini* di Demonte, ai quali nessuna favola di tal genere potea farsi trangugiare, e che ricavavano grande utile dalla esistenza del collegio, erano a questo favorevolissimi anche a costo di fare *essi soli* dei sagrificii.

Risulta quindi che se all'ultimo il collegio non prosperava, ciò deve solo attribuirsi allo stato d'incertezza in cui era; ma quando fin d'allora non si fosse voluta mettere in dubbio la sua esistenza, avrebbe sicurissimamente prosperato.

Risulta infine che persino la scelta del tempo in cui si è pensato a chiuderlo indica la enormezza di sì inqualificabile sproposito, poichè si è scelto il tempo in cui Demonte in seguito all'apertura della strada ferrata di Cuneo, e quindi in seguito alla immancabile apertura della strada colla Francia è in via di crescente prosperità, e quindi meglio che mai in condizione di far fiorire un collegio, e viceversa poi ritrarne un grandissimo vantaggio.

Crediamo che queste considerazioni saranno sufficienti per dimostrare la quasi necessità del ristabilimento di quel collegio, perchè cessi al più presto il danno e la vergogna d'una città che come Demonte non merita nè questa nè quello.

¡¡¡ *L'Opinione* pubblica i seguenti documenti comprovanti come anche nei piccoli comuni la bottega versi in cattive acque:

« *Comune di Quassolo*

« Addì 3 agosto 1852 in Quassolo e nella sala comunale, sotto la presidenza del signor sindaco Gera Giovanni e coll' opera di me segretario sottoscritto, si è radunato il consiglio delegato della presente comunità nelle persone, oltre di esso sindaco, dei signori Violetta Battista e Depetro Antonio, consiglieri delegati.

« Questo consiglio, come sovra, legalmente convocato — Visto il ricorso da questi abitanti fatto compilare e sottoscritto da *centotto* individui, col quale, per motivi e cause in esso menzionate, credono dovere di buoni cittadini, per riparare ogni inconveniente che il ceto ecclesiastico potrebbe far nascere a pregiudizio delle emanande leggi sovrane, di supplicare gli ill.mi signori senatori a voler benevolmente accogliere il voto generale manifestato per l'incameramento dei beni ecclesiastici, riduzione del numero dei vescovadi, soppressione dei benefizii maggiori non aventi cura d' animo e pel riparto e stabilimento sulla rendita di detti beni di una pensione congrua ai beneficiati, confidando che con questo mezzo non potrà più così nuocere ed essere d'inciampo alle nostre libertà;

« Unanimemente ebbe a dichiarare, siccome dichiara che il suo voto è conforme a quello manifestato dai 108 sottoscritti al suaccennato ricorso; che anzi confida che quanto si desidera non vorrà più tardarsi lungamente a mandarsi ad effetto.

« E previa lettura e conferma si sono sottoscritti: Gera Giovanni sindaco, Violetta Battista e Depetro Antonio consiglieri delegati, G. Guglielmetti segretario. »

« *Comune di Baio*

« Ill.mi sigg. Senatori,

« Li sottoscritti particolari del comune di Baio provincia d'Ivrea) rappresentano alle SS. VV. Ill.me che ultimamente li parroci, volendo far firmare una petizione contro la legge sul matrimonio universalmente desiderata, si servirono di tutte le arti e mene possibili per estorquire firme, suscitarono scandali e dissensioni a danno anche della religione, che fecero servir di manto ad inoneste mire travisando il senso e lo scopo della legge, ingannando con fallaci supposti le coscienze d'uomini ignoranti e deboli, e cercando di gettar odio e disprezzo sull'attuale governo.

« La tranquillità dello Stato non sarà mai perfetta, le liberali instituzioni non saranno mai sicure e la religione scapiterà ognora più, se non si pone un freno a certi agitatori che per amore di privilegi e per libidine di dominio cercano di suscitare avversione ed inciampo al governo costituzionale.

« L'esperienza dimostra l' impossibilità di trarli a moderati e giusti sensi, ed è interesse quindi del governo il togliere a molti di essi i troppi mezzi di nuocere, ridurre il numero dei grassi benefizi, favorire li meno agiati con un equo riparto delle rendite ecclesiastiche, ed assoggettarli al governo con obbligarli a ricevere da esso una pensione proporzionatamente eguale a quella degli impiegati civili.

« I ricorrenti credono perciò dovere di buoni cittadini, amanti dello Statuto e del governo del Re, d'indicare detti inconvenienti ed un mezzo di porvi riparo.

« Supplicano quindi le SS. VV. Ill.me a voler benevolmente accogliere un voto che è facile conoscere essere universale per poco che si voglia interrogare l'opinione pubblica, il voto cioè per l'incameramento dei beni ecclesiastici, per la riduzione del numero dei vescovadi, per la soppressione dei benefizii maggiori non aventi cura d'anime, e pel riparto e stabilimento sulla rendita di detti beni di una pensione congrua ai beneficiati. »

(*Seguono le firme.*)

---

TEATRO CARIGNANO

GUSTAVO MODENA recitava ultimamente nel *Benvenuto Cellini* di Maurice. Nessun altro che GUSTAVO MODENA sarebbe stato capace di quella doppia erculea fatica; la fatica cioè, non diremo di rappresentare, perchè in quel dramma non c'è nulla da rappresentare, ma di creare il carattere del Cellini, di vivificarlo, e far che a momenti si dicesse: ecco il terribile orafo di Firenze, il fuggitivo di Castel St'Angelo, l'uomo che ci metteva tanto ad uccidere un suo nemico come a bere un bicchier d'acqua.

L'altra fatica di MODENA fu quella di riuscire non solo a salvare, ma a far sopportare quel mostruoso ed istoricamente bugiardo pasticcio di un drammaccio francese senza verso e senza senso.

Se i francesi vogliono un buon dramma in *Benvenuto Cellini*, abbiano la compiacenza di *tradursi dall'italiano* il dramma del Sonzogno, stato or saranno dieci anni rappresentato per parecchie sere di seguito al Teatro Carignano.

Sentiamo con infinito piacere che *Gustavo Modena* rappresenterà ancora il *Caio Gracco*, e che anzi declamerà alcuni squarci di Dante.

E il Dante declamato da MODENA non ha più bisogno di commenti.

## NOTIZIE VARIE

Con decreto reale del 19 corrente mese l'avvocato Domenico Chiarottini, questore di seconda classe, venne promosso al posto di questore, di cui nella legge dell'11 p. p. luglio, e destinato alla questura di Genova.

Con decreto dello stesso giorno il cav. Giuseppe Deferrari venne traslocato dalla questura di Genova a quella di Torino.

S. M., in udienza del 18 andante mese, sulla relazione del ministro degli affari esteri, ha privato il signor conte Girolamo De Cardenas del titolo di Segretario di Legazione.

— Siamo in grado di accertare che S. M. ha ordinato a S. E. il duca Pasqua, prefetto del palazzo, di partecipare allo stesso signor conte Girolamo De Cardenas che gli fu rivocata la qualità di Gentiluomo di Corte di S. M. il re Carlo Alberto.

(*Gazzetta Piemontese*)

GENOVA, 22 agosto. — Quest'oggi a mezzodì nella chiesa di S. Francesco Xaverio, con intervento delle autorità politiche e municipali vennero distribuiti i premii agli alunni del ginnasio civico. L'egregio signor Pennacchi romano, professore di rettorica nel ginnasio suddetto lesse una prolusione di circostanza, il di cui scopo era d'istillare nella mente dei giovanetti il santo amor di patria, il rispetto alle leggi. Fu applauditissimo. Il sindaco aggiunse poche e patriottiche parole; e rivolgendosi egli con affetto all'eletta di quei cari fanciulli loro ricordò come la prosperità della patria dipenda da una bene intesa istruzione; che una generazione istruita può farla grande, libera e felice. I giovinetti risposero alle parole del sindaco con un applauso generale a cui fece eco il numerosissimo uditorio. La chiesa era addobbata a festa; vi brillarono i colori nazionali e la tricolore bandiera; un inno appositamente scritto dal prelodato prof. Pennacchi e posto in musica dal maestro Dellepiane fu cantato dagli alunni e accompagnato dalla lodatissima orchestra civica. Un picchetto di Guardia nazionale in grande uniforme contribuì a rendere più brillante la solennità. Tutti si partirono contenti da questa festa dedicata alla gioventù studiosa, e tutti avevano una parola di lode per l'infaticabile vice-sindaco della pubblica istruzione cav. F. Viani, il quale con un zelo degno invero d'ogni encomio promuove l'istruzione nel popolo. (*Nostra corrisp.*)

BRESCIA. — È stato condannato certo Giuseppe Scardova a 16 anni di lavori forzati in ferri pesanti, per furto di circa 10 fiorini.

STATO ROMANO. - In Bologna si verificarono nella scorsa settimana diversi arresti. In una notte furono arrestati ventotto studenti.

Manifestazioni troppo libere, biasimo del governo senza alcun riguardo furono le cause principali di questi rigori. Qua e là nella Romagna si manifesta un movimento insolito in quelle classi della popolazione, cui non piace l'attuale governo.

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Roma:

« Si assicura che gli austriaci hanno l'intenzione di rinforzare le loro guarnigioni in alcune città delle Romagne conosciute per la preponderanza della popolazione che nutre opinioni liberali. Il fermento degli animi va crescendo in quei paesi, di rado passa una settimana in cui non accadano, come per l'addietro, risse fra gli abitanti e i soldati stranieri. »

ROMA. — I due pontefici, il *cattolico*, *apostolico e romano*, ed il scismatico russo, hanno stipulato testè fra di loro col miglior accordo del mondo un trattato di navigazione e di commercio già pubblicato nel *Giornale di Roma*.

TICINO. — La legge sulla secolarizzazione dell'insegnamento va di giorno in giorno ottenendo la sua piena esecuzione. I frati a quattro a quattro col codino fra le gambe se ne vanno fuori del Cantone. Il popolo non *si solleva*, come i preti della *bottega* avevano predicato, ma applaude alla loro partenza. Si è visto solamente a piangere qualche fanatica penitente, e qualche sagrestano. — Le cose prendono dappertutto una tal buona piega che è proprio un vero piacere.

BELGIO. — Al momento di lasciare Bruxelles, Vittor Hugo ha indirizzato al suo editore la lettera seguente:

« Carissimo signore, vi prego di voler versare, metà nella cassa di soccorso dei rifugiati di Bruxelles, metà nella cassa di soccorso dei rifugiati di Londra, i primi cinquecento franchi che dovrete sborsarmi, a termini delle nostre convenzioni per la vendita di *Napoleone il piccolo*.

« Ricevete, signore, ecc.

VITTOR HUGO. »

LONDRA. — I cattolici romani di Stockport hanno l'intenzione di innalzare una magnifica cattedrale nella loro città. Ed il governo protestante d'Inghilterra li lascia fare. — Perchè il governo protestante d'Inghilterra non teme che l'erezione di un tempio cattolico possa rovinare la religione dello Stato. — Avete capito, preti del *Moschino*, voi che mostrate avere tanta paura del crescente tempio valdese!

— In un consiglio privato, tenuto mercoledì (18) dalla regina d'Inghilterra, fu risoluto che il Parlamento il quale doveva riunirsi *pro forma* venerdì 20, sarebbe prorogato al 21 ottobre prossimo.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta d'Augusta* smentisce alla sua volta le voci che corsero sul matrimonio del presidente della sedicente repubblica francese.

BERLINO. — Si vuole che la prossima sessione delle Camere sarà breve, e che l'assemblea non dovrà occuparsi che di una legge elettorale avente per iscopo di ristabilire le antiche diete.

AMERICA. — L'agitazione, a proposito delle pesche dell'America del nord era affatto cessata, non appena saputosi che il governo britannico non ha altra intenzione fuorchè quella di far rispettare il limite di tre miglia cominciando dalle spiagge senza impedire per altro l'entrata delle baie, ove si può pescare senza eccedere il limite sovraccennato.

— *Monumento a Washington.* — Nella Camera dei rappresentanti l'onorevole M. Bowie aveva proposto di accordare centomila scudi alla commissione incaricata dell'erezione del monumento a Washington. Ma il signor Phelps vi si oppose, e, strano a dirsi, la maggioranza votò contro la nobile proposta del signor Bowie! A vergogna degli Americani non esiste ancora nella confederazione un monumento che ricordi ed onori la memoria del Padre di questa repubblica.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

## PROCESSO COMPLETO

### *DEL CONTE COSTA DELLA TORRE*

I librai che ne desiderano dovranno farne domanda alla Tipografia Arnaldi.

Si spedirà franco per posta mediante vaglia di 75 centesimi, esente da ogni spesa.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
Giovedì si rappresenterà la *Claudia*, di G. Sand.

GER[illegible]NO — Opera buffa: *Il Barbiere*, e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal [illegible] PARADISI.
Beneficiata del baritono G. B. RIGHINI, con variato trattenimento.

[illegible] (accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Pellegro Piola*.

CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Il figlio del diavolo*, replica.

ANFITEATRO (a Porta [illegible] presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita *La Posta di Parigi*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 — Num. 202

Mercoledì — L'ITALIANO — 25 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

## TORINO 25 AGOSTO

— —

I fautori della riduzione del nostro esercito (di cui i battaglioni sono già al punto di avere appena appena il numero d'uomini d'*una* compagnia in tempo di guerra), i fautori, dico, di ulteriore riduzione devono essere *in visibilio* per la contentezza.

L'Austria ha dato essa stessa l'esempio delle riduzioni. Per soddisfare alle condizioni impostegli dai suoi creditori, quel governo ha finalmente *ristrette* le spese per l'esercito....... creandosi una formidabile riserva (ciò a poche spese) ed accrescendo di 320 cannoni (40 batterie) il numero già ingente delle batterie di campagna (ciò a grandi spese).

Le altre potenze fanno quietissimamente presso a poco.

Al cospetto di simili preparativi, muti bensì, ma talmente imponenti, nulla diremo a coloro che sebbene promotori di principii liberali pur volevano ridurre ancora il *minimum* a cui è già l'esercito nostro. Costoro operavano per semplice errore di raziocinio, quindi speriamo che i *fatti* li faranno ricredere.

Ma a quei reazionarii, a quegli uomini dell' assolutismo i quali mai nè qui nè altrove poterono, seppero e vollero governare senza armi potentissime, e che ora invece sotto pretesto di economia vogliono distruggere il nostro esercito, lasciandone solo poche reliquie, a costoro abbiamo diritto di domandare se pensavano far ciò per far comodo all'Austria di alloggiare a spese altrui le sue quaranta batterie novelle, sostituendole ai soldati piemontesi nella *guardia* del Piemonte!

Non poteva essere altrimenti, poichè quei reazionari si valgono del pretesto dell'economia da farsi nell'esercito per darla ad intendere ai gonzi, e di questi farsi sgabello a riacquistare il potere tolto loro dallo Statuto.

Ma il programma di quegli uomini già è conosciuto; esso è tutto in queste parole: « distruzione d'ogni libertà. » Ora l'applicazione d' un tal programma presso un popolo imbevuto fino al midollo dello spirito liberale, è impossibile senza il più feroce uso della forza. Resta dunque inteso, che quei reazionari i quali vogliono la distruzione del nostro esercito perchè lo sanno costituzionale e nazionale, hanno sempre naturalmente calcolato sopra le batterie austriache.

Infatti, perchè mai, se si vuole economia, come realmente si ha da volere, si cerca questa nella distruzione di ciò che è *necessario*, come il nostro esercito, e non piuttosto nella riduzione di ciò che non è *necessario*, qual si è l'eccesso del numero dei vescovi, e frati, e chierici?

Abbiamo di questi ultimi, in proporzione, da quattro in cinque volte più della Francia, mentre invece di soldati abbiamo in proporzione un numero di molto inferiore.

L'economia è certo necessaria; ma non vi vantate, o spudorati retrogradi, d' averne proposta alcuna finchè non proporrete la riduzione de'vescovadi e degli inutili e gravosissimi e numerosissimi canonicati.

Ma questa economia, la più ingente, la più utile, la più logica, la più facile, voi non la proporrete giammai. Se poteste anzi accrescereste i vescovadi ed i canonicati, che già formicolano in ogni parte, in modo da esservi vescovi e canonici in cittaduzze capaci appena di formare una parrocchia. Non venite più dunque a parlare d'economia, chè il popolo ha scoperta intieramente la corda del vostro ciarlatanismo.

Torniamo al nostro argomento.

Questa recrudescenza di attività nell' armamento di tutta Europa vuolsi attribuire alle apprensioni delle potenze rispetto a Luigi Napoleone.

L'arcano procedere di quest'uomo lascia finora tutti in sospetto intorno agli ulteriori suoi progetti.

Tutti si fanno la domanda: « quali sono cotesti progetti? » E intanto stanno all'erta, perchè sotto all'impassibilità del capo del governo francese ognuno sente che dev'esservi qualche cosa.

Sarebbe poi, per avventura, singolare che non vi fosse nulla, e che tutto l'ingegno di Luigi Napoleone

consistesse appunto unicamente nel far credere più di quello che vi sia.

Comunque avvenga, lo stato di mistero non può durare, specialmente chi rifletta alla mobilità della fibra francese, alla sua impazienza. Luigi Napoleone ha un bel mettere (parlando coi preti) il suo governo sotto la protezione della *Vergine*, e poi (trattando coi politici) mettere il suo ministero sotto la presidenza d'un *israelita*; egli ha un bel dire, indirizzandosi ai despoti, *io sono il domatore della rivoluzione*, e poi indirizzandosi ai francesi «*io sono l'eletto del suffragio universale*» cioè in sostanza *sono frutto del principio che ha trionfato colla rivoluzione*. Questo modo d'agire eclettico non riesce che per poco.

Ci vuol altro per arte di regno, quando il popolo francese è tale nella sua mobilità, che alla lunga richiede o *grande gloria*, o *grande libertà*.

Luigi Filippo lo tenne lungo tempo a bada gonfiando le imprese nell'Algeria, a S. Gioanni d'Ulloa, a Tangeri, a Mogador.

Ma ora quella *california di bullettini* è esausta, nè l'impresa Napoleonica del viaggio della flotta francese a Tripoli, *per imbarcare due disertori*, è tale da tener molto occupate le menti d'una nazione.

Qual altra *miniera di bullettini* cercherà Luigi Napoleone?

La cercherà a ponente sul mare, od a levante sui campi d'Austerlitz o di Jena?

Ovvero, come il re d'Yvetot, e come Luigi Filippo, vorrà egli essere il Napoleone della pace? Ecco l'incertezza che tiene sospesa l'Europa, e vi raddoppia le armi.

Che cosa intanto ha guadagnato la tranquillità e l'economia dell'Europa dal colpo del 2 dicembre?

Prima stava armata sotto il pretesto dei timori per le elezioni del 52.

Ora sta *più armata* sotto pretesto dei sospetti dell'ambizione possibile d'un uomo.

Per me, talvolta mi sono lasciato dire che Napoleone avea tolto ogni pericolo per l'umanità.

Ma se *avendolo tolto cotanto*, ha fatto tuttavia che l'umanità s'è armata doppiamente, mi pare che per l'umanità sarebbe stato assai meglio che lo avesse tolto *un po' meno*.

---

## 3. LETTERA CONFORTATORIA

### I PESCI DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

*Mio caro Dottore,*

Ho a sdebitarmi con voi di una dimenticanza: nell'ultima mia lettera mi sono scordato di dirvi da chi fu composta la biografia della mula di S. Antonio di Padova. Essa fu scritta dal *P. F. Luigi da Missaglia, minor osservante.*

Una volta per tutte: — i testi di miracoli che io vi ricopierò esattamente, saranno tratti sempre da scritture di frati; perchè m'ho fisso in capo di dimostrare come la sentenza data dal tribunale di prima cognizione, 2.a sezione criminale, contro il *Fischietto*, il quale aveva fatto il *basso raffronto* dell'asino col frate, o viceversa, fu una sentenza salomonica, cioè una sentenza sapientissima.

Mio caro, tutto sta nell'intenderci: posto per fondamento che abbia ragione il gesuita P. Carlo Gregorio Rosignoli, e che veramente *l'uomo sia fatto* UNICAMENTE *per la beatitudine celeste* (*Verità eterne*, pag. 15), ne viene perpendicolarmente la conseguenza che colui che perde il suo tempo in cose terrene è uomo ignorante, e per contrario è sapiente e dotto chi scrive vite di santi; quindi Fulton, che applicò il vapore, è un pezzo d'asino, e il B. Bartolomeo da Saluzzo, che scrisse le *Sette Trombe*, è stato il primo filantropo, il primo umanitario.

Quindi il *raffronto* fra il frate e l'asino è veramente *basso*, ingiusto e degno d'essere punito con tutte le pene canoniche e corporali.

Ora, componete le vostre facoltà intellettuali a meditazione, il vostro cuore a compunzione, e leggete:

« Allora fu, che, come affermano gli scrittori comunemente, accadde nella stessa città di Rimino lo strepitoso miracolo dei pesci che si adunarono per udir la divina parola dalla bocca d'Antonio. Affaticavasi egli per isradicare di quella città gli errori, e ridurre gli eretici alla fede: ma poichè dal disputar che faceva con esso loro, rimanevano convinti e confusi, eglino però ostinati e orgogliosi sprezzando le di lui dottrine sdegnavano di ascoltarne le prediche. Non si perdè di coraggio il santo, ma di fede armato, e pieno di zelo per l'onore della chiesa di Dio, e per la salvezza di que' miserabili, si ritirò alla spiaggia del mare ov' entra il fiume Marecchia, e quivi dopo aver convocati gli uomini ad ascoltarlo, chiamò eziandio i pesci, così loro dicendo: «« Venite, o pesci del mare e del fiume, ad ascoltare la divina parola, che sdegnano di udire i perfidi ostinati. »» Mirabil cosa! A questa intimazione comparve in un istante una innumerevole quantità d'ogni sorta di pesci colle teste alzate a fior d'acqua. Era un giocondo spettacolo il vederli tutti composti in bella ordinanza, secondo la specie, la qualità, e la misura de' loro corpi: perocchè i più piccoli erano più vicini alla spiaggia, e i più grandi se ne stavano gradatamente in maggior lontananza; e in questa positura immobili si arrestarono come aspettando di udire la divina parola. Il santo veggendoli così congregati diede principio alla sua predica: espose loro con passi di sacra scrittura i molti benefizii che dal loro Creatore avevano ricevuti.........

« Per queste e molte altre cose inculcava loro con grand'energia, che ringraziar dovevano il celeste loro benefattore. Essi però, come se fossero stati dotati d'intendimento, applaudivano tutti alle ragioni del santo predicatore col chinare la testa, e blandivano

« coi loro gesti quasi approvando ciò che loro diceva, « e quasi accennando che conoscevano le tante obbli« gazioni, che avevano a Dio de' benefizii ricevuti. Nè « di là si partirono, finchè non ebbero avuta la bene« dizione del Santo. » (*Vita di S. Antonio di Padova* pag. 108-109-110.)

O Dottore, alzate le mani al cielo, ed esclamate con me: Oh pesci strepitosi, pesci *pernatici!* pesci *di singolare pietà!* pesci degni di sedere, no, di nuotare nel magistrato di cassazione!

Secolo perverso, nel quale viviamo! Io sono certo che adesso non troveremmo più neppure una spina, nemanco una resta di simili pesci. Scommetterei la testa che se il beato Luigi Fransoni andasse in riva al mediterraneo a predicare, non avrebbe un'ostrica per uditorio (intendete un'ostrica fuori di lui, perchè quel beato là potrebbe averne benissimo una dozzina in corpo; so che gli piacevano assai.)

Ammirate, o Dottore, le virtù di quei pesci, che invece d'impaurirsi alla vista di S. Antonio e del popolo, e di scappare, se ne vengono anzi *in quantità innumerevole*, e poi come militi disciplinati si dispongono a scalione, i piccoli avanti, i più grossi dietro, e i grossissimi come canonici più addietro ancora.

E i segni d' approvazione ch' essi fanno alla predica di Antonio? Una delle due: o quei pesci avevano fatta scuola elementare, e sapevano l'italiano, o quei pesci avevano la sapienza infusa di Salomone. In ambedue le ipotesi questi pesci meritano un' onorevole menzione in una storia di qualche valente. Gran peccato che l'istoriografo della Consolata Cibrario sia ora ministro, e non possa occuparsene!

Finalmente ammirate la *pia* ostinazione di quelli acquatici nel non volersene andare *senza la benedizione del santo.....*

Ah! *sacrilego* Dottore! io leggo nella sclerotica degli occhi vostri che voi credete una patacca di questo miracolo. Ecco il contagio dello scandalo. Già prima di voi (nell'anno 1702) il celebre letterato ed antiquario inglese Giuseppe Addison ha riso di cuore su questa leggenda fratesca. Ma non importa: a marcio dispetto di voi e di Addison, il miracolo dei pesci è scolpito in un magnifico basso-rilievo del coro di Padova; il che prova *matematicamente* che il miracolo è succeduto. A marcio dispetto di voi e di Addison questo miracolo è una *pia credenza* divulgata e trasmessa di madre in figlia fra tutte le trecche e tutti i pizzicagnoli di Padova; il che (vi ripeto) prova *matematicamente* che nell'anno, non si sa bene, ma probabilmente nell'anno 1230 (quando non c' erano forse in tutta l' Italia dieci che sapessero leggere) S. Antonio sermocinò ai pesci....

E voi, incredulo Dottore, dopo aver subite le *giustissime* condanne del tribunale di prima cognizione in Torino sedente, finirete come l'inglese Addison, eretico in carne ed ossa, per arrostire accanto a lui nell' inferno. Non ve lo auguro....... ma pur troppo! lo prevedo.

A. Borella.

# SACCO NERO

iii Il sindaco Bellono ed i suoi satelliti hanno decisamente, premeditatamente e proditoriamente perpetrato (evviva i termini legali) e consumato sulla pubblica piazza di S. Carlo un attentato contro il pudore.

Gnor sì, contro il pudore!

Voi tutti sapete la storia di quel candelabro solitariamente innalberato sotto il naso di bronzo di Emanuele Filiberto. Sapete che cosa ne disse il colto pubblico e l'inclita guarnigione. — Sapete che il Massimo degli Asinelli, lui pure, lui pure, lasciò cadersi dalle pascialesche labbra qualmente l' idea antartica di quel candelabro collocato lì.... dove tutti sanno fosse una sfida lanciata contro il senso comune.

Voi tutti sapete come per tanto tempo l' altro candelabro fosse lasciato stare in una posizione equivoca, essendochè Bellono non ardiva più di far compito il mostruoso attentato.

Ma, ecco gli effetti di un primo passo nella via lubrica. Bellono approfittando d'un momento in cui più nessuno badava ai cani idrofobi, lesto lesto per mano dei suoi impiegati subalterni inalbera il secondo candelabro di bronzo precisamente sotto la coda del cavallo, per così far lume ai suoi antenati affinchè nottetempo possano leggere le sue circolari confidenziali.

A parte gli scherzi.

Si aspetta sempre che quel monumento venga circondato da una cancellata.

Ed in fatto poi di quei due candelabri sciaguratissimi, domanderemo al signor Bellono più o meno coperto di medaglie, se egli ha proprio deciso di rendersi il ridicolo di questa popolazione.

*Pretoccolerie*

iii Ci si assicura che un tale, onesta persona, per nome Siccardi, venisse richiesto da un suo amico, perchè si recasse a testare in curia a proposito di un matrimonio.

Venuto il momento dell'attestazione, il Siccardi disse il suo nome, ed a questo nome quei preti spalancarono le ganasce come tanti bauli, e poi sgarbatamente lo respinsero, dicendogli che i Siccardi non valgono per deporre in curia.

Il tratto non abbisogna di commenti. Soltanto noi consigliamo i preti di quella curia a recarsi in piazza Paesana, e quivi a colpi di mordacchiate sfogare sino a sazietà la loro rabbia canina ad un angolo di uno di quei diavoloni di masso di granito, che già furono quivi tradotti per formare il monumento che ricorda l'*abolizione del foro ecclesiastico.*

A proposito di questo monumento possiamo annunziare che una mina colossale testè eseguita espressamente nelle montagne di Baveno staccò tali e così colossali massi da dar buona speranza che entro quest'anno possa venire se non intieramente ultimato, almeno innalzati tutti quanti i massi che formeranno l'obelisco.

## NOTIZIE VARIE

CAGLIARI. — Anche qui la *bottega* è prossima a fallire ad onta delle arti usate dai volponi *cattolici*. Finora sono cinquecento appena i soscrittori contro la legge del matrimonio comprese le femmine bigotte che sanno di canoni e di teologia come il noto *Musso*. E si noti che anche là si ebbe ricorso alla menzogna ed al raggiro. Basti dire che non mancarono i *bonzi*, i quali insinuarono alle signore, che *per la nuova legge ogni marito ha diritto di togliere contemporaneamente cinque o sei mogli*. Per impostura, bisogna dirlo, i preti della *bottega* sono maestri che non soffrono eguali.

BOLOGNA. — In occasione della festa natalizia dell'imperatore, dopo la funzione religiosa il tenente-maresciallo Nobili accoglieva da monsignor Grassellini le felicitazioni per S. M. I. R. A. ed i desiderii per la continuazione degli amichevoli sentimenti che uniscono da immemorabil tempo l'Austria alla S. S.!!!

Un sontuoso banchetto radunava poi al quartier generale le autorità dei due governi; l'orgia croato-pontificia era accompagnata da concerti musicali e da salve d'artiglieria.

ROMA. — Ricaviamo dal *Giornale di Roma* che il Granduca e la Granduchessa di Sassonia-Weimar-Eisenach, ERETICI, furono ricevuti a particolare udienza da S. S. con cui si trattennero buono spazio di tempo. — E i preti del *Moschino* temono tanto il contatto dei valdesi!

NAPOLI. — A Venosa (Capitanata) ebbe luogo un esperimento governativo della legge agraria, col sorteggio di settecentoquattro quote di terre demaniali che si diedero ai poveri per essere coltivate. Il giorno del sorteggio ebbe luogo una festa sul largo del Purgatorio dove stavano esposte le immagini del re e della regina tra gran copia di fiori e di ceri.

Il fatto avea luogo l' 11 luglio, ma attesa la celerità delle comunicazioni nel felice dominio borbonico, non fu reso noto in Napoli che il 14 agosto.

PARIGI. — Circolano in abbondanza gli scritti clandestini. — Oltre il libro di Victor Hugo *Napoleone il piccolo*, è uscito un altro opuscoletto intitolato: *Le due Corti e le notti di St Cloud*, ossia *Costumi, bagordi e delitti della famiglia Bonaparte*. Essendo questo componimento stato pubblicato nel Belgio. Napoleone avrebbe reclamato presso il governo Belga un procedimento giudiziario.

Le spese della festa Napoleonica costò da 3 a 4 milioni. — E il popolo paga! — Si continua a chiedere l'impero, ma si comincia anche ad aprire gli occhi. Napoleone nella festa del 15 agosto si sarà accorto che gli applausi erano *meramente ufficiali*!!!

INGHILTERRA. — Un verdetto reso da un giurì d'inchiesta in uno dei più sanguinosi avvenimenti delle elezioni irlandesi ha cagionato una gran sensazione in Inghilterra. I soldati che avevano a Six-Mile-Bridge (contea di Limerick) fatto fuoco sul popolo sono stati, in onta alle circostanze attenuanti di provocazione, dichiarati colpevoli d'*omicidio premeditato* in modo che il giudice di pace che aveva inviato la forza armata, è consegnato con essi ad una corte d'appello sotto le misure di questa accusa capitale.

AUSTRIA. — Anche Francesco Giuseppe pensa all'*educazione del popolo*. Lo si raccoglie dal seguente episodio del suo viaggio in Ungheria.

Trovavasi nel palazzo del primate a Gran, quando vide il ritratto del celebre cardinale e principe primate Pazman, e disse: « Questi era pure un gesuita, dai gesuiti io mi riprometto la » migliore educazione della gioventù, perciò ho ristabilita la so» cietà nei miei stati. »

Il primate era non poco sorpreso di sentire queste parole, tanto più che la riammessione dei gesuiti non aveva ancora avuto luogo e si dubitava già che ciò dovesse aver luogo. Egli aveva già da molto tempo il desiderio di chiamare i gesuiti a Tyrnau, ove altre volte esisteva un vasto collegio pei medesimi, e credette ora essere venuto il momento opportuno per presentare all'imperatore la sua domanda. Timidamente egli chiese il permesso di poter far venire due o tre gesuiti a Tyrnau, e l'imperatore rispose: « Due o tre sono troppo pochi, essi devono » assumere molte scuole nel paese e fare delle missioni. »

ALEMAGNA. — Un corrispondente viennese, della *Gazzetta di Colonia*, ritornò sul preteso trattato pubblicato dal *Morning-Herald*, e crede di poterne garentire l'autenticità malgrado tutte le smentite.

BERLINO. — Il governo prussiano fu saldo in negare al sig. De Varennes il permesso d'una funzione pel 15 agosto. Eguale diniego fecero le autorità in tutta la Prussia. A Colonia il clero cattolico rifiutò di prestarsi alla funzione. Il signor De Varennes fu costretto a far dire una messa di suffragio *generico*, e nelle preghiere pei morti fu compreso il nome di Napoleone.

Nessun membro del corpo diplomatico accettò l'invito, e la funzione passò quasi inosservata.

— Si aspetta una protesta dei vescovi cattolici prussiani contro la proibizione fatta dal ministro della pubblica istruzione ai giovani studenti, di frequentare il collegio dei gesuiti, chiamato *Collegium germanicum*.

AMERICA. — La *Patrie* che già pubblicava così basse calunnie contro Garibaldi, ora si trova costretta a contraddirsi, riconoscendo quanto v'è di rispettabile e di grande nella condotta del prode esule, il quale non vuole per sè che il diritto di battersi per la sua patria in ogni occasione. Ecco le parole della *Patrie*:

« L'antico generale della rivoluzione italiana si è fatto deci» samente marinaio, e comanda un bastimento mercantile che fa » il viaggio tra il Perù e la Cina. Egli ha costantemente rifiutato » di prestar fede a qualsiasi dimostrazione pubblica in suo fa» vore, dicendo ch'egli non voleva imitare que' numerosi esiliati » che tendono fastosamente la mano in luogo di guadagnare il » loro pane col sudore della loro fronte. »

NUOVA GRANATA. — L'*Alter ego* di mons. Fransoni. — La tendenza del clero a ribellarsi alle leggi dello Stato non è ristretta in Piemonte e nel Belgo; ma è generale, e minaccia ovunque le stesse difficoltà e gli stessi disordini.

Nella Nuova Granata, l'arcivescovo di Bogota, sotto pretesto di sacro dovere di coscienza e d'opposizione fra le leggi dello Stato e le leggi della Chiesa, ricusò obbedienza a quelle. La Camera dei rappresentanti chiese allora di metterlo in accusa. Il Senato non frappose tempo ad esaminare la quistione, ed acconsentì alla domanda dell'altra Camera.

Resa nota all'arcivescovo questa risoluzione, con domanda che nominasse un vicario generale, ei ricusò. Ciò nulla meno, il Senato con un buon senso che altamente lo onora condannò l'arcivescovo all'esilio ed all'occupazione della sua mensa. — Questa è l'unica via che rimanga ai governi di ridurre alla ragione i vescovi turbolenti e ribelli.

---

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
**P. Rigotto gerente responsabile.**

---

### MONTE DI PIETA'

Il 20 settembre prossimo verranno venduti agl'incanti gli effetti pignorati nel mese di febbraio 1852 non stati ricuperati, o rinnovati.

---

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
Giovedì si rappresenterà la *Claudia*, di G. Sand.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare* e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto dal bravo PARADISI.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vitarelli recita: *I Baccanali di Roma*
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *La partenza degli studenti per la Lombardia*
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Pagliaccio*
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

---

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 Num. 203

Giovedì L'ITALIANO 26 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## CONFESSIONE DEI CLERICALI

È la somma delle sventure per una nazione il nutrire nel suo seno una fazione clericale. Ma data in qualsivoglia luogo la presenza di simil cancro sociale, esso porta in se stesso per minor male delle società il contraveleno della sua maligna natura, e questo è l'asineria sterminata dei clericali.

Come mai potremmo avere ed occasione e mezzi così frequenti, così potenti di combattere quella piaga sociale, se i clericali non ce li dessero colle loro turpitudini, colla loro sfacciataggine, e colla detta loro asineria?

Ben ha ragione la voce universale quando dice, che in questi quattro anni più hanno fatto contro la fazione clericale gli atti o gli scritti dell'ex-curato della Madonna degli Angeli, dei don Margotti, dei don Ferrando, dei fanatici Marongiu e Fransoni, ecc. ecc., che non gli stessi generosi sforzi dei liberali.

I liberali hanno ragionato, ma le prove migliori loro furono fornite dai Marongiu, dai Fransoni, e dalla sequela.

Così oggi, chi ne dà un'arma potentissima contro la bottega è appunto il lunario più fanatico, più impudente che detta bottega abbia a sua disposizione, il quale nell'impeto della sua goffaggine, da vero *enfant terrible*, tutte rivela le infami mire de'suoi compagni.

« Andate a imparare, dic'egli, che la migliore delle « instituzioni è la religione, *e basta questa, senza tante* « *leggi*, per formare la felicità del contadino, d'una « famiglia, d'una città, d'un regno, del mondo. »

Gli altri lunari clericali si sarebbero ben guardati dal manifestare così spiattellatamente il proposito della bottega, di non voler *leggi umane*. Ma l'*enfant terrible* del fanatismo, per buona ventura dei popoli, lo ha confessato chiaro e tondo.

Dunque è manifesto: secondo i clericali *la religione basta* SENZA TANTE LEGGI.

E siccome poi il monopolio della religione lo vogliono essi, così ne risulta evidentemente che il loro scopo è sempre quello di dar ad intendere che *bastano essi*, senza tanti interpreti o difensori delle leggi, per formare la felicità del mondo.

Voi direte bensì con noi, che se la religione è la migliore delle instituzioni, è un fatto però che suo scopo speciale è la felicità dell'uomo nella vita avvenire, e non già sulla terra, poichè anzi richiede sulla terra una perpetua abnegazione e sacrifici d'ogni maniera. Voi direte che la religione comandando, per es., di porgere l'altra guancia a chi v'ha dato uno schiaffo, non può certo *da sola* fare la felicità *terrestre* delle nazioni, le quali, per propria salvezza, a chi le tocca invece di porgere l'altra guancia, scaricano in petto cannoni, e spingono baionette. Voi direte mille altri argomenti, e avrete ragione.

Ma che importa ciò alla sfacciataggine dei clericali? Le leggi umane frenano la loro ambizione, e quindi essi che tradiscono con tutto il loro operato la *religione*, fingono di spasimare per questa, e la decantano come bastevole da sola, *senza tante leggi*, alla società umana.

Infatti se potessero distruggere la *legge* umana p. e. che impedisce alle manimorte di accumulare tante eredità, figuratevi la gioia dei clericali!

La religione vieta bensì ugualmente di carpire eredità, vale a dire di rubare. Ma non ha carceri e galere per questa vita, come ne hanno a loro disposizione le *leggi umane*; e quanto poi all'altra vita, si sa che i clericali se l'aggiusterebbero agevolmente.

Farà però a taluni meraviglia, che un organo clericale venga ad emettere quella opinione in un tempo in cui la maggioranza degli uomini sa ragionare, e legge nelle istorie che nel medio evo appunto, in cui l'Europa era immensamente più *religiosa* (secondo le idee dei clericali), e le leggi umane erano o nulle affatto, o del tutto vilipese dalla forza, il mondo fu infelicissimo, straziato da guerre di veri cannibali, guerre incessanti, e solo qua e là interrotte da tregue della guerra peggiori, poichè ad altro non servivano che a macchinare orribili tradimenti come la tregua accordata dal figlio di papa Borgia ai signori della Romagna che poi trucidò, e come l'altra tregua accordata dai cattolici fran-

cesi ai francesi protestanti, che fidenti invano, vennero quasi tutti scannati dai cattolici nella notte di San Bartolomeo.

Questa era la felicità del mondo nei tempi in cui era SENZA TANTE LEGGI!

Ma se qualcun'altro si meraviglierà che i clericali pensino ancora di poter ricondurre il mondo a simile *felicità*, od a quell'altra della Santa Inquisizione, istituzione la più feroce, la più obbrobriosa che abbia mai disonorata la terra, non se ne meraviglierà certo il popolo nostro, che conosce ben addentro l'asineria dell'esosa fazione, da [illegible] commettere ben altri spropositi che quello di rivelare con sì stupida impudenza il suo scopo finale.

ANCORA LA GALLERIA DE' QUADRI

Vediamo con sommo piacere che le ragioni da noi addotte per salvare la galleria de' quadri dalla vergogna e dal danno gravissimo di venir confinata nelle soffitte, sono ora con energia e con maggiore ampiezza svolte dal direttore stesso di essa galleria, che già da lungo tempo le aveva esposte al Ministero.

La protesta del signor Roberto d'Azeglio potrà essa salvare il Piemonte dal disonore di rovinare tanti capolavori della pittura italiana e fiamminga?

Se ha da prevalere la ragione, noi speriamo che potrà. Ma se ha da prevalere il magnifico Pernati (che è tutt'altra cosa) nel suo labirintico e geroglifico procedere, noi temiamo di no. E ben dimostra d'avere ugual timore anche il direttore della Galleria; allorchè nella sua protesta espone le sue infruttuose trattative col Ministero su quel proposito, e accenna alla necessità di ricorrere alla Camera elettiva per impedire la vergogna che alcuni visigoti a portafoglio vogliono fare al paese.

Ma d'onde viene l'odio accanito del Ministero (cioè di Pernati, poichè è quistione di sua spettanza) contro la galleria dei quadri?

Noi non diremo, come dicono molti altri, che quell'odio non derivi da altro che dalla naturale gelosia che corre tra le caricature e i quadri serii.

Siamo convintissimi che Pernati farebbe in sè tacere onoratamente questo basso istinto di rivalità.

Cattolico com'è, egli troverebbe sempre nei suoi principii forza bastante da rappresentare la sua parte, qualunque siasi, senza invidia alcuna verso le cose serie.

S'egli muove al danno, alla rovina della galleria dei quadri, egli è dunque unicamente perchè ama meglio vedere nelle quattordici camere dei mezzanelli del palazzo-Madama il questore e i suoi carabinieri, e che per non incomodare qualche carabiniere ed un questore (i quali dovunque troverebbero comodissimo e opportunissimo alloggio) preferisce incomodare l'intiera galleria de'quadri, per cui in Torino non v'ha per ora nessun altro locale!

Un Re di Sardegna del secolo passato (tempo di guerre perpetue, com'eran quelli del *paterno regime assoluto* in tutta Europa) soleva dire che stimava meglio un tamburino che non tutti insieme i letterati del mondo: ora Pernati, a quanto pare, si atteggia ad imitatore di quel re, e preferisce il comodo del più sconosciuto cappello da carabiniere a qualsivoglia capolavoro de' più grandi artisti. È affar finito! Pernati adora il 1770.

Ah! Se Pernati fosse stato ministro di Carlo V quando quest'imperatore si chinò per prendere il caduto pennello di Tiziano, Pernati avrebbe dato certamente le sue dimissioni per non veder più oltre sacrificata così la dignità imperiale sotto il suo ministero.

Chinarsi per levar di terra un cappello di carabiniere! Oh! sarebbe diverso. Ecco cosa più degna d'un imperatore del mondo!

Io non so quindi che diavolo sia saltato a Carlo Alberto di mettere due oggetti d'arte sui pilastri del cancello del palazzo reale. Se Pernati fosse stato allora ministro, un tale sconcio non avrebbe avuto luogo; Castore e Polluce sarebbero stati sostituiti da due carabinieri a cavallo.

E che altra matta idea fu quella di collocare nell'anticamera della galleria delle armi un San Michele in marmo? Oggetti d'arte! puerilità! Presto s'intombino sotto le tegole del Museo.

Che bisogno d'oggetti d'arte pei Piemontesi? Se li vogliono vedere s'arrampichino fin sotto le tegole del più alto casone di Torino!

Queste cose avvengono sotto il ministero del magnifico Pernati!

Tuttavia (sia lode al vero) il timore de'guasti orrendi che soffrirà la galleria de'quadri nell'atto del traslocamento, e nella sua dimora in luogo disacconcio, è forse eccessivo nel signor Roberto d'Azeglio; poichè per prevenirli, e all'uopo per correggerli, Pernati ha posto per condizione ai facchini, i quali saranno incaricati del trasporto, che se guasteranno menomamente quei dipinti di Paolo Veronese, di Tiziano, di Guido Reni, ecc. ecc., saran costretti a rifarli essi stessi del proprio, salvo a prendersi poi i pezzi, secondo il proverbio: « Chi rompe paga; i pezzi sono suoi. »

Ognuno vede che Pernati opera almeno con coscienza. Da questo lato ognuno può star sicuro. Se il Piemonte, se l'Europa perderanno quei capo-lavori, avranno almeno il conforto di avere pezzi di tela di egual diametro scarabocchiati di svariati colori.

Però rispettando pienamente tanta dilicatezza pernatica persisteremo sempre a credere che la nazione preferirà un Tiziano vero ad un Tiziano rifatto da un facchino, quindi pacatissimamente persisteremo a protestare contro l'ignobilissima e vandalica determinazione di confinare la galleria de' quadri sotto le tegole del Museo, le quali sarebbero molto più opportune per chi ideò sì strano provvedimento.

A voi ne appelleremo, o deputati della nazione! Voi salverete l'onor del paese, e delle belle arti minacciate dai visigoti moderni.

*Immoralità Sacerdotali*

Ogni giorno i *preti del Moschino* vanno gridando che la *Gazzetta del Popolo* mente. Eppure la *Gazzetta del*

*Popolo* non fa che riportare ogni giorno nelle sue colonne fatti e documenti — documenti e fatti! Senza quindi curarsi delle loro insensate parole continueremo nella nostra via.

Non è nostra la colpa se essi stessi, i nostri avversari, colle loro opere si fanno conoscere immorali e turbolenti.

Questa volta è l' *Indépendance Belge*, che racconta il seguente curioso aneddoto relativo agli imbrogli del partito clericale nelle ultime elezioni del Belgio.

« Alcuni capi del partito clericale aveano aperto un conto illimitato presso varii trattori del luogo a profitto di tutti quegli elettori che avessero voluto votare pei candidati del partito cattolico. Gli elettori mangiarono, bevvero, si ubbriacarono allegramente, e dettero il loro voto secondo erano rimasti d' accordo. I candidati clericali sono eletti. Quando si venne a saldare i conti un solo trattore presentò una lista di 700 fr. Grandi rimostranze per parte dei pagatori i quali offrono pèr saldo soli 500 fr. Il trattore li manda al diavolo e ricorre ai tribunali. S' istruisce il processo il quale rivela fatti incredibili. L' avvocato del creditore onde provare la validità del credito, legge in pubblica udienza una lettera nella quale si legge questo periodo « V'invio alcuni bollettini scritti in carta particolare da « riconoscersi , pregandovi di distribuirli...... Dovete « far comprendere agli elettori e specialmente a quelli « che verranno a bere ed a mangiare da voi, che essi « devono votare per la lista intera dei *tre* candidati « cattolici, *atteso che questi tre pagheranno una parte* « *eguale nella spesa.* »»

In presenza di questi turpissimi fatti non possiamo soggiungere altro, se non che non può essere nel vero un partito il quale per fare trionfare la sua religione ricorre ad ignobili intrighi di osteria.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Genova.* — Se in Piemonte la santa bottega per far quattrini ha inventato la *notte di S. Pancrazio*, non dubitate che anche in Liguria ha trovato un quid simile, da cui ricava un pingue provento.

La *notte* della santa bottega ligure scade il 29 agosto; il luogo del convegno è il santuario della Madonna della Guardia, santuario ricchissimo situato sopra il comignolo di un alto monte, distante un 12 miglia da Genova.

È ufficiato da quattro cappellani grassi, tondi come canonici. Il giorno 28 detto mese un pellegrinaggio composto per la maggior parte di contadini e di villanelle accede a frotte al santuario; ivi è un ospizio, ma esso basta appena a ricettare una decima parte dei pellegrinanti; nove decimi prendono alloggio in chiesa, ed ivi senza distinzione di sesso, sdraiandosi alla rinfusa come porci in brago, pernottano.

La fioca luce di poche lampade rischiara scarsamente quel bulicame; trascorse poche ore le lampade si spengono o semispengono, e buona notte . . . . Non tutti i pellegrinanti si recano a quel santuario per sentimento di devozione verso la Madonna; pur troppo v'ha chi vi si conduce con ben altri fini: quindi è detto tutto per chi ha buon naso. In breve, ad eccezione dei *santi vomiti*, la notte che precede la solennità della Madonna della Guardia è feconda degli inconvenienti medesimi e delle medesime profanazioni che si commettono nella *notte di S. Pancrazio*.

Il governo ha prese delle misure preventive circa a quest'ultima; perchè non potrà fare altrettanto per la notte della Madonna della Guardia? Il *Cattolico* ministro Pernati di Momo, che fa osservare forzatamente il precetto festivo, potrà egli tollerare che si profani il tempio di Dio?

¡¡¡ *Carignano.* — In questa città i frenetici promotori di una sottoscrizione contro la legge sul matrimonio civile pare che cercassero di ingarbugliarvi dentro alcuni di quei buoni operai che fanno parte della numerosa società di mutuo soccorso. Ciò saputosi dal Presidente convocava rapidamente la società in via straordinaria. Vi accorsero i quattro quinti dei socii.

Dopo un breve discorso del presidente, in cui oltre al fatto si accennava la necessità che la società non venisse infamata da alcuni socii reazionarii, la radunanza veniva invitata a prendere in proposito una deliberazione. — La società prendeva non una ma due deliberazioni.

La prima votava solenni ringraziamenti al re Vittorio Emanuele.

La seconda stabiliva che qualunque socio, il quale apponesse la sua firma alla sciaguratissima petizione, fosse scacciato dalla società senza potervi non mai più essere ammesso, con obbligo ad ogni socio di propalarlo in pubblica adunanza, e coi mezzi prescritti dal regolamento.

Avete capito, o preti del Moschino, che aria tira?

*LA BANDIERA di SAVOIA, giornale delle truppe di terra e di mare, e delle milizie cittadine. — Esce in Torino al mercoledì ed al sabbato.*

Di questo giornale se ne pubblicarono già sette numeri. Ai primi numeri usciti non abbiamo badato gran fatto. È tanta per chi non conosce il mestiere la smania di far giornali, ai quali poi tocca la vita dei tisici, che oramai a notare il passaggio di questi bolidi senza nome ci vorrebbe la costanza di quell'astronomo di Francia, il quale vede le stelle che non esistono.

Ma il giornale che annunziamo promette ne' suoi numeri succeduti una ferma e vigorosa esistenza.

Chi è che lo scrive? Noi non lo sappiamo; perciò tanto più spregiudicato sarà il saluto che egli riceve da noi. — Esso è un giornale liberale senza essere visionario, le sue polemiche sono sode e ragionate. Non è per nulla ligio al potere e proclama l'indipendenza italiana, ed a questo santissimo scopo vuole raddrizzate e dirette le armi del nostro paese.

Il giornale militare la *Bandiera di Savoia* accetti adunque da noi il nostro saluto di congratulazione per la sua comparsa sulle tempestose acque del giornalismo.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — Oggi verso le ore 3 pomeridiane, così l'*Opinione*, fu trovato in Po vicino alla Madonna del Pilone il cadavere del cavaliere Lentorna, pensionato del ministero della guerra. Egli si era assentato di casa da cinque giorni. Agiato ed inoltrato in età, si attribuisce il suo suicidio a fastidio della vita per molestie di preti per affari di famiglia. Poche ore prima che uscisse di casa per andare al Valentino a far getto della sua vita, era stato a trovarlo un ecclesiastico, che ebbe con lui una conferenza, in seguito alla quale ei parve preso da stanchezza e da cupi pensieri.

SERRAVALLE. — Annunciamo per far piacere ai preti del *Moschino* che la Guardia nazionale di Serravalle accorre al Tiro del bersaglio, e che uno di quei militi su tre colpi toccava con uno il tavolato e cogli altri due il granatiere.

GENOVA. — Il *Corriere Mercantile* pubblica la seguente protesta:

« L'avvocato Carlo Muzzarelli si crede in debito di smentire pubblicamente e nel modo più assoluto la voce sparsasi da qualche di ch'egli appartenga in alcuna guisa ad una società biblica o ad altra qualunque con intenzione di propagare il protestantismo. Quindi nega similmente l'autenticità e il valore di qualunque preteso documento che si ponesse innanzi per confermare l'accusa. »

MANTOVA. — Alla *Gazzetta di Trieste* è stato scritto da Mantova che le sentenze riguardo agli arrestati politici saranno per la maggior parte pronunciate fra poche settimane. La stessa gazzetta aggiunge che il delitto di *alto tradimento sarebbe stato comprovato*, secondo il solito, dai giudici . . . croati!

BOLOGNA. — Alle notizie riportate da alcuni giornali sugli arresti eseguiti non ha guari a Bologna di 28 studenti, se ne aggiungono ancora altri, e specialmente in Perugia del barone Danzetta, Borelli e Pettini, e di due soldati di finanza, uno graduato e l'altro comune. Oltrecciò fu fatta dagli austriaci una perquisizione in casa del conte Omero Montesperelli. — Così vanno le cose dove comandano i preti e Nardoni!

ROMA. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il sagrista di S. S. è partito per Firenze con una missione importante!!

Nelle diverse truppe pontificie si palesano cattivi sintomi di demoralizzazione. Da Velletri si evasero poco per volta 62 uomini del battaglione cacciatori colà stanziati; così pure 21 gendarmi da Castelnuovo.

Non passa settimana che da una o dall'altra capitale di provincia non arrivino notizie di tumulti contro l'introduzione e la riscossione della nuova tassa sulle patenti. Quantunque questo balzello sia stato imposto già da più di un anno, ne fu sempre differita l'introduzione nelle grandi città a motivo della cattiva impressione prodotta. » — Così vanno le cose dove comandano i preti e Nardoni!

SICILIA. — Il *Giornale di Sicilia* annuncia che un socio collaboratore dell'accademia Gioenia di Catania, Mario Aloisio, non ancora ventenne, ha scoperto il metodo di Segato sulla petrificazione degli animali, e presentò all'accademia alcuni pezzi come saggio del suo trovato. Tali pezzi conservano il loro colore naturale, e perdono poche linee del loro primo volume, la loro durezza sta di mezzo tra il legno e la pietra: prendono polimento e la levigazione del marmo.

L'autore faceva conoscere di aver preparato un coniglio ed alquanti pesci, cervelli, fegati, occhi, e perfino uova di galline; ed esternava il pensiero di presentare quanto prima all'accademia suddetta una bellissima tavola intarsiata di questi varii pezzi con una mano umana che vi collocherà nel centro.

CANTON TICINO. — Scrivono da Bellinzona al *Risorgimento*:

« Il partito teocratico è qui come presso i piemontesi agitatore, inquieto e poco delicato nella scelta dei mezzi. Anche il Canton Ticino per formare una petizione contro la nuova legge che secolarizzò l'insegnamento si praticarono gli stessi maneggi adoperati in Piemonte: firme di donne, ragazzi, ed anche di morti.... È bene che questo partito sia ovunque ben conosciuto. »

BERNA. — La somma della sottoscrizione nazionale per estinguere il debito sonderbundiano si conosce ora elevarsi a 270 mila fr. incirca. Questi saranno versati nella cassa della Confederazione, che per parte sua dona al Sonderbund 2,296,468 fr. — La discussione avvenuta al consiglio nazionale per il condono di questa somma fu grande e degna dei rappresentanti del popolo svizzero.

PARIGI. — Il *Moniteur* pubblica il decreto che convoca i collegi elettorali della terza e quarta circoscrizione di Parigi onde nominare i due deputati in surrogazione dei signori Cavaignac e Carnot dimissionarii per rifiuto di giuramento.

— Il *Journ. des Débats* annunzia, che la convenzione fra la Francia e il Belgio intesa a tutelare la proprietà letteraria è stata firmata.

Si starebbe in procinto di firmare un'altra convenzione per accordare certi vantaggi commerciali al Belgio.

— Il *Moniteur* ha smentito le voci che andavano attorno nel pubblico, sulla dissoluzione della Guardia nazionale.

Esso smentisce pure altre voci intorno ai trattati di commercio che si sarebbe sul punto di stipulare per aprire la frontiera ai ferri e ai carboni fossili dell'Inghilterra e del Belgio.

— Il signor Michele Renaud, antico rappresentante, autorizzato a rientrare in Francia per decreto del 7 agosto, ha scritto che egli non accettava l'amnistia particolare che gli era stata concessa.

— Il sig. Dupont (de l'Eure) eletto a membro del consiglio generale dell'Eure, ha data la sua demissione.

Giulio Favre e Sain nominati a Lione e a Saint-Etienne, hanno annunziato che essi non presterebbero il giuramento, senza di che la loro elezione non si può ritenere per valida.

INGHILTERRA. — I giornali si mostrano molto commossi dal verdetto del giurì di Six-Mile-Bridge nell'affare delle elezioni di Limerick, col quale molti soldati ed un giudice di pace sono inviati innanzi i tribunali con l'imputazione di omicidio premeditato.

Il *Morning Chronicle* e il *Times* considerano come un grido di guerra il cennato verdetto spinto dai cattolici d'Irlanda.

DANIMARCA. — La permutazione testè operatasi nell'esercito danese, e conformemente alla quale i soldati appartenenti ai ducati andarono di presidio nella capitale e nelle altre guarnigioni danesi, mentre i corpi reclutati nelle provincie danesi furono mandati nei ducati, fu occasione di parecchi conflitti fra i soldati e la popolazione, su parecchi punti di Copenaghen. Si è dovuto ricorrere alla forza armata.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Claudia*, di G. Sand.

GERBINO — Riposo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Benvenuto Cellini*, di Maurice.

Beneficiata del primo amoroso Giuseppe Vivarelli.

CIRCO SALES — Riposo.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Gli affogatori di Parigi*.

Beneficiata dell'attrice Elisabetta Gambari.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 204

L'ITALIANO

Venerdì — 27 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.*

CADUN NUMERO CENT. 5.

*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

## TORINO 27 AGOSTO

Quando pochi giorni sono parlavamo dell' America meridionale, cioè delle ex-colonie spagnuole e della loro infelicissima condizione, non era certo per fuggire le roventi quistioni europee (come avviene a molti), o per opinione che nell'attuale *apparente* nullità delle quistioni europee poco vi sia d'interessante pel giornalista, e sia mestieri cercare altrove.

Il nostro scopo non fu altro che quello di andare a cercare anche in America argomenti contro uno de' più gravi imbarazzi della quistione europea, vale a dire contro la esecrata fazione clericale.

Ma è avvenuto appunto che mentre noi miravamo a quei luoghi per un motivo, un foglio della estrema reazione francese faceva per altro motivo presso a poco gli stessi studii.

Quel foglio è la *Patrie*. Anch' esso parlando specialmente delle ex-colonie spagnuole dell'America centrale (precisamente uguali a quelle dell'America meridionale), ne ammette la estrema degradazione, la somma barbarie, ma non ne va a cercare il motivo nelle abitudini che la fazione clericale imprime a tutti i popoli fra cui predomina; non ne cerca i motivi nella ignavia, nella ignoranza, nella assoluta inesperienza che lascia dovunque l'assolutismo dopo di sè quando ha lungamente dominato un popolo. Il foglio francese in sua qualità di bonapartista-*quand-même* trova il motivo della debolezza, dell'avvilimento delle ex-colonie spagnuole nell' essersi costituite a repubblica, e da ciò deduce che non avranno rimedio se non tornano a *monarchia*. Or è poi evidente, al cospetto dei principii che la *Patrie* sostiene per la Francia, che la monarchia di cui parla per le repubbliche americane è la monarchia assoluta.

Se questa stupida e malaugurata tesi del foglio francese non avesse ad essere che opinione di un giornale, ne rideremmo. Infatti quelle ex-colonie spagnuole sono state rette da monarchia assoluta per tre secoli, ed erano peggiormente ridotte a vilissimo partito; sicchè il rimedio proposto dall'organo del despotismo in Francia ha già fatto lungamente sua prova, e questa fu pessima.

Ma quella opinione (statene certi) non è semplice stranezza di un giornale. Il giornale che l'ha messa in campo non fa che l'ufficio di bersagliere per tentare il terreno. In seguito verrà la diplomazia europea, e forse la nostra generazione assisterà alla quistione che tratterassi *per dare dei re assoluti alle ex-colonie spagnuole, ora costituite a repubblica.*

E ciò diciamo per molte ragioni. Anzi tutto, la cosa non è recente, ma molto vecchia. In secondo luogo, la diplomazia europea farà di tutto per distogliere l'attenzione dei popoli dall' Europa, ed avviarla a grandi e remote catastrofi. In terzo luogo poi (e questo è il più importante), egli è evidentissimo che gli Stati-Uniti, popolati in gran parte di emigrati europei, e giustamente ambiziosi di avere voce in capitolo negli affari del mondo, fra breve (popolandosi più sempre, ed assorbendo pezzi a pezzi le ex-colonie spagnuole) saranno in grado di porre la loro spada democratica sulla politica bilancia. Questo temono le despotiche potenze europee. Ma questo avverrà certissimamente, se la forma repubblicana e democratica degli Stati-Uniti prevale in tutta America, e se tutti quei popoli fraternamente ad un solo popolo riduce.

Quindi, per questo specialissimo motivo, per impedire un tal risultato, le potenze despotiche d' Europa useranno ogni mezzo per piantare nel seno dell' America, a rivale degli Stati-Uniti, il principio assolutista; come qui in Europa, per atterrare il principio costituzionale, hanno dato aiuto al papismo in Inghilterra, ed alla fazione clericale negli stati costituzionali cattolici.

Del resto, ripeto, questo tentativo del dar l'oppio dell'assolutismo all'America non è recente: già era stato immaginato sotto la ristorazione borbonica.

I popoli però lo fecero fallire in allora, e probabilmente avverrà lo stesso adesso.

Anzi io presuppongo che esso sarà utilissimo alla causa della libertà in Europa, perchè siccome l'artificio del despotismo *scismatico* ecc. nel far giuocare contro l'Inghilterra il fanatismo irlandese, ha spinto gl'inglesi ad una recrudescenza contro Roma e i suoi, così il ten-

tativo d'impiantare l'assolutismo nell'America spingerà gli Stati-Uniti, per non perire, a usare il contraveleno, cioè a prender parte colla loro immensa potenza nelle quistioni europee. E allora l'Europa avrà una grande potenza liberale di più contro la santa alleanza.

---

### 4. LETTERA CONFORTATORIA

### L'ASINO DI S. VINCENZO FERRERIO.

*Mio caro Dottore,*

Dopo la mula e i pesci di S. Antonio di Padova ci sarebbero ancora millanta altre sue meraviglie: p. es. *come S. Antonio predicando è inteso alla distanza di due miglia* (senza telegrafo elettrico); *come riempie miracolosamente una botte vota*; *come una servente sotto una gran pioggia non si bagna; come restituisce a una donna i capelli strappatile da suo marito* ecc. ecc.

Ma se io avessi a parlarvi di tutti i miracoloni di certi frati taumaturghi, m'abbisognerebbe che il magistrato di prima cognizione in Torino sedente v' avesse condannato a 20 anni di cittadella; ed esso non v' ha condannato che a 20 giorni. Ne sia lodata la sua carità!

Quindi, mio caro, conviene che io mi accontenti di darvene due o tre campioni per santo e nulla più. Avrò cura di eleggerli fra i prodigii più curiosi, e specialmente fra quelli dove entrano bestie, come nel miracolo del municipio di Torino.

Veniamo a noi. Oggi si rappresenta l' asino di San Vincenzo Ferrerio.

Questo è un santone, che sta agli altri taumaturghi come il Monviso ai colli del Monferrato, come........

Ma perdo il tempo invan; dirvi non posso
Come quel santo sia fra i santi grosso.

Figuratevi, caro Dottore, che S. Vincenzo Ferrerio si provò a far miracoli sino nell'utero di sua madre....

— Oh! oh!

Non fate tanti *oh! oh!* e veniamo alle prove.

Vedete questo libro? — Sì. — Bene: esso s' intitola *Vita e miracoli dell'Apostolo Valenziano S. Vincenzo Ferrerio dell'ordine dei Predicatori; nuova edizione corretta e migliorata. — Venezia 1783, con pubblica approvazione e privilegio.*

Apritelo qui, qui a pagina 4, capo 2, e leggete: *Sua madre udì spesso dal feto che aveva nel ventre, darsi* LATRATI; *i quali furono interpretati dal vescovo di Valenza don Ugo Fenollet suo parente, a cui essa comunicò tal cosa, per segni della nascita d'*UN SOMMO PREDICATORE.

È vero che non possono eseguirsi nè *latrati*, nè vagiti, nè altri fenomeni vocali, senza che l'aria penetri nella laringe (gola) e nei polmoni. — È vero che il feto è chiuso *ermeticamente* nell'utero materno, sicchè non vi può entrare una sola bollicina d' aria; ma ciò non fa. — I Domenicani e la Santa Inquisizione vi *provano* che S. Vincenzo Ferrerio poteva *latrare* nell'utero materno senza aria, gaz inutile ai taumaturghi.

Ehi! Dottore, che ve ne pare di questi *latrati* che il vescovo di Valenza interpreta *per segni della nascita d'un sommo predicatore?* Cattera! che quel vescovo abbia inteso di fare un epigramma? — Non lo credo. Un vescovo non può avere tanto spirito.

Ora non stupirete più se questo santo che incominciò così bene la sua carriera miracolosa, facesse poi miracoli a tre, a quattro ed anche più al giorno, come si legge ad ogni pagina di questa *vita;* non stupirete più se S. Vincenzo Ferrerio risuscitasse i morti a brigate, guarisse gli storpii a reggimenti, e cacciasse i demonii a battaglioni. Insomma se ne leggono di quelli da spaccarne le muraglie, tanto sono rivoluzionarii.

Ed una volta questi miracoli erano tutti documentati, sapete; ma fu fatto a quei documenti un brutto tiro: leggete qui a pag. 135 della stessa *Vita;*

« Feceli Calisto III riporre tutti (i documenti) nel con-
« vento di S. Maria sopra Minerva, perchè vi fossero
« fedelmente e sicuramente custoditi: ma nel sacco di
« Roma del 1527 soffrirono il comune disastro delle altre
« cose della città, o rubati, o smarriti che fossero.... »

Ma! Che sia succeduto lo stesso disastro al miracolo del municipio di Torino?

Comunque, in queste faccende basta la fede: i documenti si lasciano agli storici profani. — Tiriamo avanti.

Eccovi qui, a pag. 101 il miracolo dell'asino.

« Avanzandosi in età San Vincenzo, contrasse l'infer-
« mità d'una piaga in una gamba, che l'obbligò, non
« potendo più camminare a piedi, a cavalcare sopra
« un asinello. Restò questa bestiuola sferrata per la
« malagevolezza delle strade, ed avendo ella bisogno
« di ferri, andò il santo da un maniscalco, che glieli
« ponesse. Ferrato che fu, non volle quell'artefice com-
« patire la povertà del santo, che invece di denari
« s'offriva di porger per ogni suo bene preghiere al-
« l'Altissimo, e protestossi di non rendere l'asino, se
« non riceveva il dovuto pagamento. Vedendo il santo
« l'ostinazione di quell'uomo, nè avendo di che soddi-
« sfarlo in contanti, voltato all'asino, dissegli che do-
« vesse rendergli i suoi ferri; ed esso, come se avesse
« senso umano, ed intendesse le voci articolate degli
« uomini, ubbidendo a chi gli comandava, scosse i
« piedi, lasciò in terra i medesimi ferri con tutti i
« chiodi. Al qual portento attonito e confuso il fabbro,
« gettossi a' piedi del santo, e chiestogli perdono, si
« diede a ferrarlo di nuovo; ed allora il santo, resegliene grazie, gli augurò da Dio felicità, che fu da
« lui conseguita con molte ricchezze e comodi. »

È singolare questo S. Vincenzo! Risuscita i morti a dozzine, risana ogni genere di malanni nei corpi altrui, e poi si lascia venire nella *propria* gamba una piaga incurabile! E poi non impedisce che il suo asinello si sferri per via!!....

Ecco, Dottore, che cosa si guadagna a fregarsi con gli eretici, come siete voi: quasi quasi incominciava a dubitare io stesso; per buona sorte che la mia fede non pericola più.

Veramente, lo confesso con voi: che un asino intenda così bene un comando affatto nuovo del suo padrone, e lasci a terra i quattro ferri senza che o la capocchia d'essi sia consumata, o la punta d'essi ricurva sull'unghia siasi raddrizzata, è un prodigio grosso-grosso-grosso.

Ma ciò che più mi stenta a passare, è la *moralità* di questo miracolone.

Non vi pare, o Dottore, che Dio facesse qui un miracolo a favore dell'ingiustizia? Che cosa domandava il povero mariscalco? Una cosa giustissima secondo il Codice civile ed il Vangelo: domandava *la mercede del suo lavoro*. Non sarebbe stato meglio che Dio riempisse miracolosamente la borsa di S. Vincenzo di pochi *cruzados* (moneta spagnuola), onde fosse pagata la mercede del povero operaio, e nello stesso tempo S. Vincenzo proseguisse la sua via?

Ma via, Dottore! così ragioniamo noi miserabili laici nella nostra giustizia mondana. Dio purifichi il nostro cuore dalla *falsa* logica di Beccaria, di Gioia e di Romagnosi, e ci riempia le midolle di rettorica domenicana: *credi, o t'abbrucio*.

Saranno da 15 anni circa nella festa di S. Vincenzo, nella chiesa di S. Domenico in Torino, il P. Domenicano che ne faceva il panegirico, ebbe il *coraggio civico* di raccontare al numeroso uditorio questa leggenda: se l'uditorio l'abbia bevuta non lo so; ma so che allora *regnava* in Piemonte La Margarita, e il Domenicano Ghilardi era nominato a vescovo di Mondovì.

A. Borella.

*Un atto di fraternità di popoli*

Quando la notizia del disastro del 26 aprile commosse dolorosamente tutta Italia, e fece poi risplendere di tanta luce la carità cittadina, i Parmigiani associati d'affetto, vollero concorrere anch'essi a ristorare i danni, e ad onta delle infelicissime condizioni di quella contrada, raccolsero italiane lire quattrocento venti, da offrirsi in loro nome ai danneggiati di Borgo Dora, con queste brevi e generose parole: « Anche la città di « Parma sente al pari d'ogni altra nobile e vivo il « desiderio di stendere a voi la destra, o fratelli di « Torino, nel lagrimevole infortunio che vi colpiva non « ha guari. Ma qual colpa se esausta e smunta da sì « gran tempo, nol può fare adeguatamente? Qual colpa « se una polizia sospettosa e feroce, guerreggiando ogni « pensiero o fatto nazionale ed umano, ne impedisce « l'attuazione?

« Aggradite dunque cordialmente, o Torinesi, un « tenue, ma leale attestato dell'amistà fraterna che a « voi ci strinse, con una generosa accettazione leniteci « il dolore di un'offerta così meschina. »

La suddetta somma non giunse che pochi giorni sono a Torino, cioè quando fin dal 14 giugno la Commissione pubblicava di aver compiuto l'officio, e nel suo resoconto (vedi la Gazzetta Ufficiale delli 15 giugno) mostrava un sopravanzo, il quale, non essendovi più danni materiali da risarcire, faceva passare al consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Dora. Il lungo ritardo non meraviglierà alcuno di quelli che conoscono a che sia ridotta la vita civile in quella disgraziata città, e quali precauzioni siano necessarie per sottrarsi agli artigli di quella sospettosa e feroce polizia accennata nelle loro parole. — Questa circostanza togliendo però che si raggiunga lo scopo primamente prefisso, lasciava dubbio a sollievo di quali altri miserie si dovesse destinare il prodotto della carità parmigiana. Le persone incaricate a ciò, dopo lunghe e mature considerazioni, si lusingano di essere interpreti dell'intenzione degli offerenti, consacrando la somma a refrigerio di que' dolori non sappiamo se più cocenti al fisico od al morale, ond'è travagliata l'Emigrazione italiana, e sperano fiduciose che nessuno de'contribuenti vorrà dolersi del cambiamento indotto dalla necessità. — Le lire quattrocento venti sono state versate nella cassa della Società dell'Emigrazione italiana, come da mandato d'introito 25 corrente, num. 384.

È notevole che di detta somma lire ottanta siansi raccolte nel solo borgo di S. Donino, che conta appena 1500 anime.

---

I DOCUMENTI numerosissimi da noi pubblicati dimostrarono non solo a sufficienza ma ad esuberanza, che razza di fede meritano quelle stracciate ed ipocrite sottoscrizioni, che la fazione cattolica manda in giro sotto il mantello di Loiola.

Perciò noi ci arrestammo dal più oltre infarcire le nostre ristrette pagine coi numerosi documenti che tuttora ci giungevano, e lo dicemmo. — Ma ora taluno di quei sozzi giornalacci papalini venne fuori a dirci che noi ci ristavamo dal pubblicare altri documenti perchè più non ne avevamo.

Veramente siam lì sul rispondere e sul non rispondere che proprio non val la pena occuparsi di quei topi da sacrestia. — Ma via! Considerando che la risposta non è tanto diretta a quei rospi quanto a vieppiù rischiarare la pubblica opinione ci lasciamo tirare a pubblicare ancora.... quanti?

Oh per *questa volta* basti un paio di documenti. —

« Torino, li 20 agosto 1852.

« *Stimatissimo Sig. Felice Govean*,

« Il sig. parroco della Madonna degli Angeli, con « sotterfugio, mi fece signare una carta, dicendomi per « una elemosina per la facciata della chiesa della Con« solata, ho dato l'obolo per me e mia moglie; ora « scorgo, che questo ne ridonda avverso al governo: « come nutriamo ambi sentimenti contrari a quello del « parroco, prego V. S. di protestare per noi sulla *Gaz« zetta del Popolo*. Con tutta stima lo salutiamo.

« Boschis Vincenzo ed Angela. »

« I sottoscritti avendo osservato stampati sull'*Ar« monia* del 1° agosto 1852 i loro nomi captati abu« sivamente dal reverendo curato della Madonna degli « Angeli, e ciò ne' modi fraudolenti conosciuti dall'u« niversale, protestano altamente contro lo sconcio ope« rato; dichiarando che sotto qualsivoglia pretesto non « hanno mai fatta facoltà ai clericali di consegnare la « loro firma alla falsaria *Armonia*, onde servirsene « contro la pubblica quiete e le benefiche leggi del« l'autorità legalmente costituita.

« Il 13 agosto 1852.

« I fratelli Gara col loro padre Francesco *Propr.* »

## NOTIZIE VARIE

FIRENZE. — La seguente epigrafe in commemorazione dell'8 agosto in Bologna, fu pure stampata clandestinamente e divulgata per tutta Toscana:

Toscani! — Nel dì 8 agosto dell'anno 1848 — Il popolo di Bologna — Abbandonato da tutti — Fuorchè dalla coscienza dei suoi diritti — E dal sentimento de' suoi doveri — Con quelle sole armi che il sacro furore di patria somministra — Insorgendo e vincendo — Agguerrita truppa di austriaci accampata nella città — Mostrò all'Italia — Che un popolo può ciò che vuole — Quando crede in se stesso.

ROMA. — La missione del principe Hohenlohe a Vienna può essere considerata come ultimata; il gabinetto viennese si è pronunciato nel senso del governo papale. Ne risulta che le truppe forestiere usciranno dagli stati della Chiesa col primo gennaio 1853. Il governo papale aveva veramente desiderato che le truppe francesi si imbarcassero più presto, ma siccome non potè rispondere categoricamente alle osservazioni del generale Gemeau in ordine alla riorganizzazione dell'armata papale, così dovette cedere ai voti del gabinetto francese.

In quanto a questa riorganizzazione, è ancora difettosa su molti punti, ed ovunque lo zelo che si mostra per accorrere sotto le bandiere papali sembra ben mediocre.

BELLINZONA. — Il popolo che ride alla barba dei frati di tutti i colori che vanno alla spicciolata sgombrando il Cantone. Nel convento delle Grazie di Bellinzona ove risiedevano i cappuccini si collocherà a casermaggio un battaglione per l'istruzione imminente. Il governo annuisce, e la municipalità fa allestire convenientemente il locale, liberando il paese dalla piaga dei frati. E il popolo ride.

BERZONA. — La sera del 22, così la *Democrazia*, passeggiava in Berzona con alcuni amici, Pasquale Garbani, giovane ardente per la patria e pelle democratiche istituzioni. — Giunto ad un angolo, ebbe trafitto il basso ventre da un pugnale proditorio, ed or giace sul letto di morte. L'assassino è Andrea Nottaris di Berzona, il quale si sottrasse alle mani della giustizia. — Senza provocazione, senza un motto, senza atto qualsiasi per parte del povero Garbani, non si trova altro impulso al delitto, fuor delle politiche dissensioni. Infatti, nelle elezioni del primo febbraio il Nottaris intendeva votare pei *negri* abbenchè non avesse l'età costituzionale, ed il Garbani ne lo impedì. *Ebbene! tu me la pagherai*, disse l'altro, e d'allora in poi, il primo incontro, la prima parola fu il pugnale.

L'assassino è uno dei *moderati*, dei *sostenitori della religione* e dei petizionari pella *revoca*. Scellerati! che il sangue delle vittime cada qual fulmine sul loro capo!

SAN GALLO. — Il Tribunale di Sargans ha condannato a 100 fr. d'ammenda un Francesco Schuler, svitese, quale reclutatore pel servizio di Napoli. Costui fu dalla gendarmeria arrestato a Wallenstadt, dove passava con un convoglio di reclute. — Il Tribunale del Vienx-Toggenbourg ha condannato all'ammenda di 220 fr. un Antonio Knecht, colpevole del medesimo traffico accompagnato da furto. — Per delitti di simil sorta pare che una multa non sia pena condegna; a colpevoli tali bisogna applicare i ferri per buon numero d'anni.

FRANCIA. — A Perigueux, così la NATION di Buxelles, uno dei pochi giornali che tengono ancora alta la bandiera della libertà in Europa, il signor Calvimont prefetto, ha fatto collocare sulla facciata della *mairie* un trasparente portante l'inscrizione seguente:

« *Dieu fit Napoléon et se reposa.* »

Vi è tutta la probabilità che questo prefetto verrà decorato della croce della Legion d'onore!!!

— Il preteso matrimonio del presidente colla principessa Wasa è smentito da tutte le parti.

— I consigli di circondario che domandano più o meno esplicitamente l'impero sono in manifesta minorità. — La stampa continua ad essere brutalmente repressa dal *democratico* Luigi Napoleone! La Gazzetta di Linguadoca di Tolosa fu sospesa per due mesi. — Le *Republique* di Tarbes ha ricevuto una prima ammonizione.

BELGIO. — *Tolleranza clericale.* Domenica ultima in un comune dei dintorni era stata abbassata l'acqua per far venire a gala un bastimento. Un intraprenditore colse questa occasione per fare eseguire alcuni lavori impossibili a compiersi coll'acqua ordinaria. A questo effetto diede gli ordini necessarii al suo sorvegliante di impiegare quanti operai avrebbe potuto procurarsi nella suindicata domenica. Molti operai erano pronti all'opera, quando ad un tratto comparve il parroco della comune, il quale prese nota dei nomi di essi operai. Ciò non sarebbe stato ancor nulla, ma nell'ora in cui tutti i fedeli erano raccolti in chiesa, il parroco fece una delle più violenti gridate, non solamente contro l'intraprenditore ed il suo sorvegliante, ma ad un tempo contro i poveri operai, i quali tutti avevano fatto il sacrifizio del loro giorno di riposo per guadagnare qualche soldo. « I vostri nomi, » sclamò il furibondo parroco, rimarranno affissi a perpetuità in » sagristia, ed ormai voi non dovete contare più sui soccorsi » che sarei nel caso di potervi procurare!!! » Questa è la carità, questa la fraternità cristiana di certi preti! Non è egli doloroso il vedere a trattare in un modo così indegno, e da un prete di una religione tutta carità, poveri operai non d'altro colpevoli che di aver voluto prestare l'opera loro per eseguire lavori che non potevano soffrire alcun ritardo?

AUSTRIA. — L'Austria per far piacere a quei bricconi di gesuiti, le cui infamie le sono necessarie per regnare, fa la guerra ai protestanti. I pastori distinti per zelo nell'esercizio dei loro uffizio, oppure che pei loro talenti hanno molta influenza ed autorità nelle loro comunità, vengono destituiti dal governo. Il ministro Kossuth è agli arresti; il suo delitto sono le molte conversioni che ottenne colla sua propaganda per la chiesa czecha nazionale evangelica, poichè la sua comunità, che da principio non contava a Praga che 600 anime, fu raddoppiata nel corso di pochi anni. Se gli evangelici vogliono fondare in qualche luogo una scuola, ciò viene loro impedito sotto una infinità di pretesti. — Questa è la libertà di religione dell'Austria e dei gesuiti!

AMERICA. — Secondo un rapporto statistico del prete Mullen i cattolici nell'America settentrionale sarebbero in ribasso. Il numero totale dei cattolici vi dovrebbe essere di 3,970,000. Invece non ve ne sono realmente che 1,980,000, ciò che vorrebbe dire che la Chiesa cattolica avrebbe fatta una perdita di quasi due milioni.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

La *Gazzetta del Popolo* ha promesso di dare un rend'conto del processo del conte Costa; quanto prima manterremo la promessa. Se abbiamo ritardato, lo si attribuisca unicamente a che non volevamo recar pregiudizio a chi prima di noi lo aveva stampato per intiero.

### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare* e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto da PARADISI.
Straordinario Spettacolo, con grande estrazione di tre premii.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita:
DIUANO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il Padre* ossia *La scommessa della Modista.*
Si sta preparando per domenica prossima la nuovissima produzione: *Il Rimorso* ossia *Un brano della storia del* 1848, Dramma in 4 atti di VINCENZO GIANGLIO, soldato nel 16.° reggimento.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il biricchino di Parigi.*
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 205

L'ITALIANO

Sabbato — 28 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusi le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

---

## TORINO 28 AGOSTO

« *Quanto a noi nel gesuitismo e nel caporalismo,* « *per usare il gergo degli avversari, vediamo i due ele-* « *menti del buon governo. Imperocchè governo dice au-* « *torità, e tutta l'autorità. La mancanza parziale del-* « *l'autorità rende il governo cattivo, la mancanza to-* « *tale distrugge il governo e stabilisce l' anarchia.* »

Così l'esoso *Monitore del Moschino* nel suo nº 102.

Giammai sotto una forma altisonante fu detta così solenne castroneria.

« *Governo* dice *autorità* » sta bene. « *La mancanza* « *parziale dell'autorità rende il governo cattivo.* » Egregiamente. « La mancanza totale poi distrugge il go- « verno, e stabilisce l'anarchia. » A meraviglia.

Ma che ha da fare coll'*autorità*, colla sua *mancanza parziale* o *totale* il gesuitismo ed il caporalismo, che il foglio del Moschino pone come i due elementi di essa?

Vediamo *a fatti*, non *a parole*.

Il governo più forte del mondo, ed uno dei migliori è l'inglese costituzionale; in quel paese l'autorità della legge è meglio rispettata che per tutto altrove. Eppure in Inghilterra *mancano tutti e due* gli elementi indispensabili, secondo i preti del Moschino, al buon governo, e senza i quali si stabilisce l'anarchia. Manca il *gesuitismo*, per la buona ragione che l' Inghilterra è protestante. Manca il caporalismo, poichè le guarnigioni sono o nulle, come in Londra (in una città di ben oltre ai due milioni di abitanti), o pressochè nulle, e poichè inoltre la legge civile è sempre superiore a tutto.

Così pure nel governo degli Stati-Uniti, che è anche uno dei migliori del mondo, mancano ancora maggiormente i due elementi voluti dai preti del Moschino.

Viceversa, nell'Austria e nel regno di Napoli quei due elementi sono in fiore oltre ogni dire; eppure quei due governi sono i peggiori d'Europa, salvo l'unico papesco, e l'*autorità* vi è sì poco sicura e rispettata, che periodicamente tremende rivoluzioni commuovono quei miseri paesi, e senza aiuti stranieri il governo vi sarebbe già caduto più volte.

Da questi semplici esempi, senz'altri ragionamenti, risulta quanta sia la stupidità dei preti del Moschino, che hanno così corta la vista dell'intelletto da non vedere come facilmente coi fatti alla mano si distrugge il loro edificio gesuitico-caporalesco, non restandone loro che lo scorno di aver detto invano un' asineria di più.

La quale riesce tanto più mostruosa, in quanto che il *gesuitico Monitore* dice quelle parole a proposito di Luigi Napoleone, cui loda di appoggiarsi al gesuitismo ed al caporalismo, unici elementi di autorità secondo il moschinico sistema.

Come se lo stesso Luigi Napoleone non sentisse l'infamia d' un tale sistema, e in contrario non proclamasse a tutt'uomo, ad ogni momento, che la sua autorità si appoggia al suffragio universale, al voto del popolo, cioè in sostanza a chi è origine di tutta autorità!

Il gesuitismo ed il caporalismo gli sono MEZZI, e come tali egli li adopera; ma ha il pudore, che non hanno gli svergognati clericali, di fondare *almeno in principio* sovra altro elemento l'autorità sua.

Che *in fatto* poi egli agisca diversamente da quello che *in principio*, non è la quistione che ora esaminiamo.

Ma ad ogni modo questa sarebbe anzi cosa che meglio d'ogni altra proverebbe che il principio d' autorità ha fondamento solamente nel DIRITTO derivato dal DOVERE ADEMPIUTO. Poichè allorquando anche colui che *nel fatto* adopera come mezzi il gesuitismo ed il caporalismo, pur sente nella sua coscienza il bisogno di fondare la sua autorità *sul suffragio universale*, e di questo solo pavoneggiarsi, ed in ciò solo, per così dire, ancorare *in principio* la nave della sua fortuna, colui medesimo è il più evidente esempio che nella coscienza del mondo l'autorità non ha altro fondamento che il consentimento della nazione, poichè a un tal principio

s'inchina, o finge d'inchinarsi egli (che pure ha a sua disposizione, ed adopera gesuitismo e caporalismo!), furbo abbastanza da capire che la sua autorità, ereditaria o non, sarebbe nulla qualora non avesse base almeno apparentemente nel diritto conferitogli dall'assenso nazionale.

Che nell'applicazione poi tutto ciò sia o non sia una farsa, non monta, ad ogni modo è sempre un omaggio forzato o spontaneo ai nostri principii costituzionali, ed un calcio solenne agli esecrabili principii dei preti del Moschino e dei reazionarii laici, i quali se avessero avuto la minima ombra di buonsenso, vedendo che il primo ministro dell'autorità napoleonica è un *israelita*, avrebbero potuto vedere sempre più che precisamente il loro eroe può benissimo appoggiarsi sui loro rugiadosi colleghi, ma che stima siffattamente che l'autorità sopra altre basi realmente si fondi, da metterla in atto per mezzo d'un *israelita!*

---

### 5. LETTERA CONFORTATORIA

DUE CURE COSMETICHE DI S. VINCENZO FERRERIO.

Mio caro Dottore, ha detto Göthe che *la bellezza è un ospite dovunque benarrivato.*

Se per caso fra le signore di vostra conoscenza se ne trovasse alcuna

« Con il dorso ricolmo, o losco il guardo »;

o qualche ragazza, alla quale si potessero applicare quei versi del Giusti:

« Era quella fanciulla uno sgomento:
« Gobba, sbilenca, con le tempia vuote,
« Un muso tutto naso e tutto mento,
« Che litigava il giallo alle carote: »

o se finalmente qualche bella conosciuta da voi perdesse la sua bellezza per il vaiuolo, per una scottatura, o per qualche altra magagna, vi prego di darle a leggere il seguente miracolo di S. Vincenzo, onde essa non disperi de' fatti suoi:

« Nell'andare, che egli fece per una strada di Valenza, udì farsi in una casa molti pianti, e gettare « molte grida, ed insieme frequenti bestemmie, e invocazioni del demonio. Entrovvi il santo a tempo, che « già il padrone era tutto infuriato uscito di casa, dopo « aver malmenata col bastone la moglie, la quale era « quella, che tanto gridava. Cercò egli d'acquietarla, « e volle anche sapere la cagione di tale stravaganza; « ella pure piangendo, dissegli, che dal marito era non « solo ogni giorno, ma ad ogni ora maltrattata con « bastonate, con calci e con percosse, non per altra « causa, se non perchè ella era brutta: *E per questo « solo* (disse allora il santo) *tanto s' offende Iddio?* « Quindi passando la sua mano per il viso, restò quella « la più bella donna, che fosse in Valenza; soggiunse « poi: *già non sete più brutta; servite a Dio, e siate « santa, poichè in avvenire vostro marito non vi maltratterà.* » (Vita di S. Vincenzo pag. 83.)

Mio caro Dottore, son cose da darne la testa nel muro. A noi, quando eravamo studenti di chirurgia, si dettero a studiare i trattati, e gli opuscoli di *autoplastia*, perchè sapessimo riformare con l'arte chirurgica *i labbri leporini*, *i nasi ulcerati*, *le palpebre rattratte* per vecchie cicatrici. Noi abbiamo veduto negli spedali tentarsi la riforma di nasi ulcerati con lembi *autoplastici*, e riescirne nasi mediocri dopo mesi e mesi di cura.

Quella è stata una vera indegnità. Ne converrò con qualche avvocato per intentare una lite a' miei professori, richiedendoli di riparazioni di danni per avermi fatto sprecar tempo, e spolmonare sui loro trattati, mentre potevano subito insegnarmi quella certa *passatina* di mano, con la quale S. Vincenzo Ferrerio rabberciava le palpebre squarquoie, rattoppava i labbri leporini, modellava i nasi snaturati, spianava i bitorzoli, e le pipite, e riempiva i butteri del vaiuolo.

Starò a vedere se il pio tribunale non mi darà ragione.

Ora, mio caro, prevedo e prevengo una vostra naturalissima obbiezione.

Voi mi direte certamente: ma se questo S. Vincenzo, malgrado che e' possedesse tanta sovrannaturale virtù da risuscitare i morti a centinaia, non ha poi potuto fare a meno di morire egli stesso da più di 400 anni fa, dove l' ha da pescare qualche persona di mia conoscenza che abbia bisogno di quella sua certa *passatina* di mano?......

Non temete, Dottore, c' è rimedio a tutti i mali. Dacchè S. Vincenzo è morto, dite a quella vostra conoscente di leggere attentamente quest' altro miracolo: (pag. 84 della stessa *Vita*).

« Eravi in Lisbona una donna tanto brutta, e d'a« spetto così orribile, che dava materia di riso a chiun« que la riguardava. Era ella molto divota di Vincenzo, « e da lui sperava quella grazia che le aveva negata la « natura. Raccomandatasi una sera fervorosamente al « Santo, andossene a dormire, e per favore del mede« simo, svegliossi la mattina tanto bella, che divenne « l'ammirazione, e l' invidia dell'altre. »

O Dottore, dove volete voi trovare una cura più comoda? Un'operazione più facile, senza bisogno d'etere, o di cloroformio per assopirvi? Eccolì: voi pregate San Vincenzo, v'addormentate brutto, e vi svegliate bello.... come don Falco. — Oh santa fede!.....

Non parlate, mio caro, vi leggo negli occhi un'altra obbiezione, ed è questa:

Da quattro cento anni i Domenicani feudatari della santa Inquisizione (con la quale imponevano silenzio a chi avesse il zurlo di negare i prodigi del loro S. Vincenzo) hanno avuto tutto il tempo e tutte le comodità di strombazzare dai loro pulpiti numerosi, e di stampare nei loro libri i due *miracoli* preallegati. Come va, che sapendosi da tante bizzoche queste due maraviglie di S. Vincenzo, esse non ne approfittarono mai, cosicchè le bizzoche in generale sono brutte serve di Dio che fanno spavento?

Mio caro, l'obbiezione è seria: vi domando un anno

di tempo per meditarci sopra, e rispondervi; ma preveggo già che senza gli *elementi palingenesiaci* di Vincenzo Gioberti non me la caverò.

Ma ciò che mi sorprende di più nella *vita* di questo taumaturgo, si è, ch' egli sia stato così gran santo, mancando (salvo errore) d'una virtù necessaria a tutti i galantuomini, — la modestia.

Giudicatene voi.

Egli si dava per santo, e lo diceva egli stesso ai muricciuoli. Per esempio, predicando egli a Salamanca (pag. 73), gridò ch'*egli era l'angelo dell'Apocalisse*. E la *Vita* soggiunge subito: *la novità della proposizione parve sì strana agli uditori, che cagionò tra'medesimi non ordinario movimento e bisbiglio*.

Io e voi avremmo fatto lo stesso.

Inoltre, se volete avere un'idea precisa della modestia di questo frate, leggete il seguente aneddoto, riportato a pag. 68 della *Vita*.

« Proseguendo l'apostolico esercizio per la Castiglia, « arrivò alla città d' Ocagna nel dì festivo di S. Lo« renzo, e pregato dal curato della chiesa dedicata a « quel santo a cantare la Messa, accettò il santo l'in« vito. Nel celebrare questa funzione, fe' il medesimo « curato far sollecitamente un mantello affatto simile « a quello che era portato da Vincenzo, e glielo « cambiò. Se ne accorse ben egli nel volerselo porre « addosso, dopo essersi spogliato degli abiti sacri, e ri« volto al parroco: *Voi*, disse, *mi avete tolto il man« tello per tenerlo per reliquia; avete fatto bene*, e *te« netene conto*, *perchè con esso hanno da operarsi « miracoli.* »

Un altro giorno a Tolosa (pag. 107) profetizzò spiattellatamente la PROSSIMA venuta dell'Anticristo: gli stessi suoi frati ne lo rimproverarono (pag. id.). Per verità sono più di **400** anni che d'allora in poi l'aspettiamo. Non importa: S. Antonino di Firenze difende S. Vincenzo con una lunga tiritera molto curiosa per le distinzioni teologiche; vi scongiuro a leggerla.

La *nostra* libertà di stampa m' impedisce di dirvi d'altre qualità di questo taumaturgo Domenicano che operò i suoi prodigii nel secolo XIV, e nel paese il più fratesco, il più fanatico, il più ignorante del mondo, la Spagna...... A. BORELLA.

## SACCO NERO

¡¡¡ *Torino.* — O magnifico il gioco dell' altalena! Pernati accresce il numero delle feste. Boncompagni diminuisce il numero delle feste.... Ciò vuol dire che dàlli dàlli saremo sempre allo stesso punto. Ad ogni modo giustizia vuole che si lodi il decreto del ministro Boncompagni col quale si stabilisce che per non incagliare il pronto andamento della giustizia in Sardegna dal sovverchiante numero delle feste, i magistrati dovranno sedere in tutti i giorni che non sono segnati come feste di precetto.

Ma che parola ci è mai sfuggita: lodare Boncompagni per avere ciò fatto? Non mai, non mai. Egli è solennemente degno di biasimo per uno di questi due motivi. 1° Per non avere ciò fatto prima d'ora lasciando marcire nelle prigioni i poveri carcerati che aspettano che l'almanacco li favorisca di un giorno non festivo. 2° È solennemente degno di biasimo non solo, ma di processo, perchè distruggendo le feste di un intiero gregge di santi egli ha così insultato a tante *pie credenze!*

*Creanza pretesca.*

¡¡¡ L'altro giorno abbiamo detto come dalla curia di Torino fosse respinto un testimonio, perchè era *colpevole* di chiamarsi Siccardi.

Ora siamo in grado di poter aggiungere che il prete che fece quel bel tratto si chiama....... nessuna pietà con questa roba, si chiama il teologo Gallino.

Voi dunque, preti della curia, e voi, teologo Gallino in particolare, comperatevi un Galateo, e studiatelo, che ne avete bisogno. — Sapete di che cosa è colpevole il conte Siccardi verso di voi, o razza pretesca? Esso è colpevole: 1° d'aver moltissima dottrina, mentre voi siete asini matricolati. Secondo poi, il conte Siccardi è colpevole perchè vi usò troppa misericordia.

Razza di vipere dal collo torto! Forse che l'abolizione del foro ecclesiastico non fu chiesta da una petizione firmata da circa CINQUEMILA PRETI? Ma allora avevate paura di non essere ammessi a godere dei diritti civili come tutti gli altri cittadini. — Ottenuti i diritti civili, la voluminosa petizione fu fatta RUBARE dagli uffici del Ministero! E quindi voi, non paghi dei diritti ottenuti, voleste ancora conservare gli abusivi privilegi antichi..... Vipere dal collo torto, che dite, disdite, ridite, e sempre mentite; e sempre l'avarizia ed il livore vi rodono il fegato da rendervi villanzoni al segno di respingere un testimonio perchè si chiama Siccardi....... Preti, i vostri rabbiosi denti tanto canini come gli incisivi, e non esclusi i molari, andateli a sfogare nei massi di piazza Paesana; andateci, che avrete da mordere per un pezzo!

¡¡¡ *Genova*, 26 agosto. — Il raccolto delle uve pare non sarà come temevasi, totalmente perduto. Da alcuni dì in qua la vite prendendo nuovo vigore reagisce sulla malattia, e si copre di rigogliosi tralci, mentre gli acini spogliandosi mano mano della *crittogama* acquistano un rapido sviluppo. Questa inaspettata crisi benefica si attribuisce agli ultimi acquazzoni. Nei luoghi bassi però, e specialmente negli orti, la malattia ha preso proporzioni tali da non lasciare luogo a speranza di salvare un benchè scarso numero di grappoli.

— Il traslocamento dell'avv. cav. Defferari questore di Genova a questore di Torino rincresce qui generalmente a tutti gli abitanti, poichè questo magistrato col suo contegno fermo e dignitoso, co' suoi modi conciliativi e colla sua affabilità s' aveva saputo acquistare la stima degli onesti. Questo sia detto per amore del vero, e perchè serva d' avviso a chi è chiamato a surrogare l'avv. Defferari nella difficile e delicata carica di questore.

## NOTIZIE VARIE

CASALE. — Lo *Spettatore del Monferrato* accenna ad un nuovo atto di carità cristiana, indizio certissimo del crescente spirito della privata beneficenza a favore delle migliori instituzioni civili. — Il causidico Carpani Gaudenzio, colta l'occasione dell'alienazione di un suo piccolo corpo di casa, mandò alla Società degli Operai casalesi l'offerta di lire cinquanta. — È questo un pensiero generoro e gentile che non mancherà certo d'imitatori.

— Questa Guardia nazionale si dispone con *esercizii obbligatorii* onde prender parte nelle campali fazioni che avranno luogo il mese venturo attorno a Casale. Lo stesso *Spettatore del Monferrato* nel dare questa notizia soggiunge: « Noi siamo certi che i militi seconderanno gli accorgimenti dei capi, e porranno un nuovo esempio che poche legioni avanzano quella di Casale non meno in bravura che nello zelo di compiere tutti gli uffizii del cittadino soldato. »

NIZZA. — Ci scrivono da Nizza in data del 25 agosto: « Una strana scena è stata rappresentata quest'oggi al cospetto della popolazione verso le quattro pomeridiane. Vedevansi percorrere le vie della città stormi di ragazze e di fanciulli colla croce in capo alla comitiva, quindi una folla di serve, e di rivendugliole. La caterva era accompagnata da una ventina di preti. Portavansi da una chiesa all'altra in gran silenzio. Volevano colpire col mistero. Arrivati alla chiesa del Gesù il parroco dava lettura d'un libro, in cui la spedizione misteriosa capiva nulla. Dopo ciò, quando ognuno fu contento d'aver capito nulla, si proclamò qualche cosa come un giubileo. Io non so se debba ridere di simile scena: vi dirò tuttavia in buona fede, che al vedere andare neri e muti venti circa omacci in mezzo a un mucchio di serve, di ragazzi provavo una sensazione simile a quella d'un buon diavolo, che ha pranzato alla vista di un pezzo di grasso sporchetto e freddo, condito di piselli malconci in una salsa nauseabonda. »

Che dobbiam aggiungere noi per conto nostro a questa lettera?... *Se il fatto è vero*, qual n'è lo scopo? Che sia un'altra farsa della fazione clericale dopo il miserabile fiasco delle sottoscrizioni? Vedremo in tal caso se il governo provvederà.

VENEZIA. — La luogotenenza pubblicò una notificazione per far conoscere che il prestito decretato dal già governo rivoluzionario di Venezia (*sic*) non deve avere alcuna validità ed efficacia legale.

BOLOGNA. — Il soggiorno del conte Radetzky fu breve. Pranzò dal conte Nobili con PRELATI ed uffiziali austriaci. A sera ebbe luogo una serenata allo splendor dei fanali e dei fuochi del Bengala. Il sabbato, montato a cavallo passò in rivista le milizie imperiali, banchettò allegramente con PRELATI e generali, assistette ad un *carrosello* dei dragoni, e passò la sera presso il commissario PONTIFICIO, che gli avea preparato nella villa Legatizia dame e rinfreschi. — E il povero popolo paga questi bagordi di prelati e di croati!!

NEUCHATEL. — Nell'archivio della borghesia di Valangin fu rinvenuto un libro intitolato: — « La tomba del pretendente alla « corona di Neuchatel, — ossia — Dimostrazione che la sovranità « del paese, dopo la morte della duchessa di Nemours, è pas« sata nei diritti del popolo. » — (Colonia 1707) Che ne dirà ora la Prussia, che pretende d'avere tanti diritti?

COIRA. — È smentita la notizia che quel vescovo voglia rinunciare, e nominarsi un successore. Infatti parea impossibile che un vescovo volesse rinunciare a tanti comodi, ai buoni presciutti, al grignolino, ed al comando.

DISSENTIS. — A fare l'inventario del convento di Dissentis è stato scelto il consigliere Toggenburg; — per quello di Katzis il signor Degiacomi; — per quello di Poschiavo il signor Albricci ed il dottor Marchioli. I presidenti delle singole giurisdizioni sono tenuti a prestar lorro appoggio ed a giovarli come esperti nella stima. Nella temeraria protesta di Dissentis il Consiglio di Stato ha fatta annotazione, ed ha incaricato il commissario di fargli immediato rapporto nel caso che quei frati turbolenti e senza giudizio volessero opporsi.

PARIGI. — Il celebre motto del prefetto di Perigueux, posto in grandi lettere fiammeggianti sulla prefettura « *Dio fece Napoleone e poi si riposò!* » displacque tanto alla folla, e tali furono le espressioni dei suoi sentimenti sulla bestiale epigrafe, che il *maire* dovette prendere sopra di sè la responsabilità di far togliere quell'emblema schifosamente iperbolico.

— Il *Moniteur* conferma le notizie date già sulle due convenzioni col Belgio.

— Il *Journ. des Débats* crede che le nuove convenzioni incontreranno alcune difficoltà avanti al Parlamento belgico.

— In un'altra nota relativa alla Turchia, il *Moniteur*, dopo aver annunciato la nomina di Fuad-Effendi al ministero degli affari esteri, aggiunge « che ogni soddisfazione c'è data rispetto a Tripoli, e che si mostra molta disposizione a far ragione agli altri nostri reclami. » Da questa nota sembra risultare, che Rescid Pascià è realmente caduto per influssi francesi.

BELGIO. — Anche a Bruxelles Haynau è stato conosciuto. Aveva appena posto piede nel Waux Hall, che una moltitudine di gente si mise a gridare: *alla porta, alla porta il carnefice*. Si noti che era accompagnato dal generale Chazal, e da varii dragoni, e che ciò nullameno anche nella capitale del Belgio la pubblica coscienza volle mandare il suo grido di riprovazione contro l'uomo che ferocemente scannò i suoi simili per servire la causa della oppressione e dell'assolutismo.

SPAGNA. — E sempre delitti sacerdotali! Maledizione! Leggesi nell'*Heraldo* che nel borgo di Quentar presso Granata, il parroco uccise il suo curato con un colpo di pistola. Il parroco assassino fu arrestato.

LISBONA. — Nel sesto reggimento cacciatori, di stanza nell'Isola di Madera, è avvenuta una seria rivolta. Il tenente Lapirre fu assassinato, il colonnello fu costretto di prender la fuga. I sediziosi non avevano mire politiche, e non tardarono a sottomettersi.

LONDRA. — Il generale Alberto Dararz, membro del Comitato centrale democratico europeo, per la Polonia, è morto a Londra in età di 44 anni.

LIVERPOOL. — Pochi giorni or sono, sette persone, quattro uomini e tre donne hanno abiurato il cattolicismo nella chiesa di S. Giovanni a Liverpool e sono stati ricevuti solennemente nel seno della Santissima Chiesa Anglicana.

VIENNA. — Il servilismo del consiglio municipale di Vienna tocca il colmo. Ha testè votato una medaglia commemorativa l'entrata dell'imperatore in Vienna, sulla quale deve trovar posto questa iscrizione: *Al conquistatore dei cuori dei suoi popoli, la città di Vienna riconoscente.* — E i Russi . . . . ?

GODSBERG. — Anche studiando la teologia si diventa pazzi. Un giovane studente teologia si crocifisse testè ad un albero nella pittoresca località di Godsberg. Prima di accingersi all'opera ebbe cura di pranzare copiosamente. Alcuni contadini lo trovarono fuori di sè, colla mano sinistra e coi piedi già inchiodati. — L'insensato fu trasportato all'ospedale di Bonn.

---

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
**P. Rigotto gerente risponsabile.**

---

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Saulle*, replica.

GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare* e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto da PARADISI.

CIRCO SALES — Riposo.

D'ANGENNES (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La donna soldato*.

Si sta preparando per domenica prossima la nuovissima produzione: *Il Rimorso* ossia *Un brano della storia del* 1848, Dramma in 4 atti di VINCENZO GIANOLIO, soldato nel 16.° reggimento.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita. *I Misteri di un marito*.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

---

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 | Num. 206

Lunedì | L'ITALIANO | 30 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*
Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## 6. LETTERA CONFORTATORIA

### L'AGNELLA DEL BEATO GIUSEPPE DI COPERTINO

*Mio caro Dottore,*

V' ho già trasmesso i campioni della dottrina e della sapienza dei Minori Osservanti, e dei Domenicani: oggi vi mando quelli della sapienza e della dottrina dei Minori Conventuali di San Francesco.

Li taglio dalla *vita del beato Giuseppe di Copertino* scritta dal *frate Paolo Antonio Agelli inquisitore*, e da lui *dedicata all'Altezza Serenissima di Giuseppe arciduca d'Austria — In Livorno* 1753 — *Con licenza dei superiori*.

Questo Giuseppe di Copertino è un beato molto simpatico: pizzicava di poeta. I suoi miracoli furono quasi tutti operati sopra bestie arcadiche, agnellette, pecorelle, passere solitarie, e simili.

Veramente le sue poesie non si potrebbero proporre a modelli nelle scuole secondarie, mancando esse quasi tutte di metro e di prosodia: ma forse i taumaturghi sono esenti dai mondani impacci dell'*arte poetica*. Il beato Giuseppe lasciò un volumetto di canzonette religiose: eccovene alcuni brani a pag. 177 di questa *Vita*:

*A Gesù Bambino*

« O felice capannella,
« Dove sta la Verginella,
« E Gesù nella cestella,
« O felice capannella!

*Amor Divino.*

« Gesù, Gesù, Gesù,
« Deh! tirami lassù,
« Non posso star qua giù;
« Deh! tirami lassù dove sei tu,
« Gesù, Gesù, Gesù.

A pag. 241:

« Gesù, Gesù, Gesù,
« Vieni, vieni, consolami tu:
« Vieni, e abbrucia questo cuore
« Con il tuo divino amore,
« Vieni, vieni, non tardare,
« Che più non posso stare
« Senza di te, Gesù:
« Vieni, vieni, consolami tu.

O Dottore, saremmo noi indiscreti se pregassimo il fisco, e il magistrato di prima cognizione in Torino sedente, a studiare a memoria i preallegati *magnifici* versi, come documenti della sapienza e dottrina fratesca? Se li pregassimo a cantarellarli almeno una volta al giorno, prima di processare e di condannare noi e tutti coloro che dubitano delle belle qualità dei frati?......

Ora che voi conoscete il sapore dell'opere letterarie del Beato Giuseppe di Copertino, passiamo a'suoi miracoli, che sono dello stesso gusto.

Apritene la *Vita* a pag. 31, e leggete:

« Maravigliosa eziandio si fe'vedere una candida agnel-
« letta nel monastero di Santa Chiara di Copertino,
« donata dal servo del Signore all'abbadessa. Imperoc-
« chè quella semplice bestiuola, come se da lui fosse
« stata colà spedita per un esemplare di osservanza alle
« monache, era sì pronta al suono della campana, che
« correva la prima al refettorio e al coro. In quello
« andava da ciascheduna accattando il pane, e satolla,
« riposava con quiete, sinchè veniva l'ora di partire da
« quel luogo. Ma in coro zelante del servizio divino,
« se qualche monaca dormicchiava, andava a scuoterla
« fortemente, e se altra ne vedeva con qualche vano
« abbigliamento, colle zampe glielo squarciava, o coi
« denti. Visse e morì, grata a tutte, e rispettata per la
« singolarità del tratto e del *mistero* (*sic*). »

Dottore, una domanda.

Qual trattato di *metafisica* vi toccò nel vostro corso di filosofia? A me toccò il trattato del professore Abbà,

Mi ricordò ancora che nel capo *de anima belluina* si diceva così, salvo errore: *Negandum non est aliquos intelligentiae gradus in belluis esse admittendos.* (*Non si può negare, che si debbano ammettere alcuni gradi d'intelligenza nelle bestie.*) E il mio ripetitore commendando queste parole, soggiunse: Alcuni gradi d'intelligenza nelle bestie! Altro che: sarebbe desiderabile che la maggioranza degli uomini avesse l'intelligenza di certe bestie.

Quindi non stentai a capire come la Esmeralda di Victor Ugo avesse potuto addestrare la sua capra ad ordinare a terra ortograficamente le sei lettere componenti il nome del di lei amante *Phebus*.

Quindi non stentai a comprendere come un can barbone desse accademie di giuochi di carte al Teatro Carignano, parecchi anni sono. E finalmente io stesso ho conosciuto personalmente un can barbone, il cui padrone fece questa scommessa: ch'egli lasciava il suo moccichino nel caffè, ritornava a casa con il cane: colà giunto farebbe con cenni comprendere al cane come gli mancasse il moccichino, e il cane sarebbe tornato al caffè per cercarglielo e riportarglielo. Quel signore fece la scommessa e la vinse.

Ma era un caso riservato a' miei vecchi giorni che io conoscessi un' agnella capace di sentimento religioso, un'agnella *zelante del servizio divino*. Sia ringraziata la sapienza e la dottrina dei Conventuali di San Francesco, se io non morirò nella crassa ignoranza di un tal fenomeno.

Però, mio caro Dottore, a dirvela schietta, io resto meravigliato che il fisco non abbia ancora sequestrata questa *Vita* del B. Giuseppe di Copertino. Non vi par egli che in questo racconto si contenga *un basso raffronto* fra l' agnella del B. Giuseppe e le monache di Santa Chiara? *Un basso raffronto* a scapito totale delle monache? L'agnella la *prima* al coro: le monache ultime; — l'agnella *zelante del servizio divino*: le monache dormiglione; — l'agnella è tutta modestia: le monache vanitose. Insomma l' agnella compie con quelle monache l'impiego della polizia, della sorveglianza, essa è un fac-simile d'un questore del servizio divino, con autorizzazione di esercitare anche atti arbitrari, come sono quelli di *squarciare con le zampe e con i denti* gli abiti e *gli abbigliamenti* che ella vede indosso alle persone.

Oh frati! Ha pur le mille ragioni il fisco a tenervi sotto le grandi ali della sua protezione!

A. Borella.

---

## SCENA RELIGIOSA SUCCEDUTA

E CHE PROBABILMENTE CONTINUA ANCORA PER TUTTO L'OTTAVARIO DELLA FESTA CENTENNE DI AVIGLIANA.

*Un frate tiene davanti a sè sulla pubblica piazza un banco ricoperto di beatiglie, croci, coroncine, rosarii, ed altra simile roba.*

Frate. Signori, signori, ad otto soldi i rosarii; chi ne compra......... chi ne compra, non sono che ad otto soldi.

*Molti contadini corrono in folla a circondare il frate, il quale tiene sollevato in aria un rosario, e grida:*

Frate. Ad otto soldi, ad otto soldi!

*Un altro frate un po' più discosto tiene davanti a sè un simile banco, e grida:*

2° Frate. Venite qua, venite....... i rosarii a sette soldi! A sette soldi i rosarii!!

*La folla lascia il primo frate, e corre dal secondo.*

1° Frate (*guardando di traverso l' altro frate si mette a gridare*). A sette soldi i rosarii, a sette soldi...... a sette soldi i rosarii!!

*La folla si divide, e corre metà da un frate e metà rimane con l'altro. -- Il secondo frate si mette ad esclamare:*

2° Frate. Ebbene........ concorrenza *(sic)!* A sei soldi i rosarii, a sei soldi!! comperateli che son per niente!

1° Frate. A sei soldi! a sei soldi anche i miei! Signori, venite da me che i miei sono più belli!

2° Frate *urlando*. Ma i miei sono benedetti...... a sei soldi! a sei soldi, e sono benedetti!

1° Frate *urlando anch' esso*. Sono benedetti anche i miei........ a sei soldi. Son benedetti! *(gridando più forte)*. A sei soldi, comprateli (*più forte*). Hanno toccata la Madonna...... Per sei soldi!!

*E la folla, ridendo, comprava rosarii a sei soldi!*

Noi avremmo potuto infiorare la scena suddetta con qualche aggiunta, ma ce ne siamo guardati, avendo voluto lasciarla in tutta la sua storica e nuda verità. — Ed abbiamo parecchi testimoni oculari ed auricolari che son pronti a testare la verità dell'esposto da noi.

Come, o signor fisco, si mettono in cittadella onesti cittadini per un mulo, per un miracolo *di cui mancano le prove*, per un articolo sulla legge del matrimonio, per aver detto che il rosario era una stupida preghiera, e ci si processa sotto lo specioso pretesto di offesa indiretta alla religione, e poi la si lascia contaminare a quel modo sulla pubblica piazza?

Ah! la logica, signor fisco, la logica! — Si lasci pure che i frati *vendano* le sacre merci sulla pubblica piazza, noi siamo per il libero scambio; ma ci si lasci anche a noi almeno la libertà di rispondere.

---

## SACCO NERO

¡¡¡ All'indirizzo dei giornali *cattolici*, i quali non vedono in Piemonte che corruzione e immoralità, registrate il fatto seguente: Ier l'altro un signore emigrato smarriva in Genova una borsa piena di marenghi; poche ore dopo egli riaveva la sua borsa da un povero garzone caffettiere. Il nome di questo bravo giovinetto è

Edoardo Magnone, ed è impiegato nel *caffè della Posta*. Lode alla moralità del giovanetto popolano.

— Si parla in Genova di un predicatore carmelitano, il quale il primo giorno della novena della Madonna della Guardia, nel santuario di tal titolo, maledisse all'Italia, al Piemonte, al governo; ed invocò il creato ed i gesuiti. E il governo non pone mai la museruola ai cani idrofobi?

¡¡¡ Provincia d'Aosta. — Si domanderebbe al tremendo signor Pernati di Momo, se la sua circolare per sorvegliare il pretume sia o no stata comunicata dall'intendente d'Aosta, amicissimo del vescovo d'Aosta, ai sindaci della provincia d'Aosta?

Si domanderebbe, sempre al tremendo Pernati, se non sia del caso di fare una seconda circolare diretta a chi non sappiamo per far sorvegliare quei sindaci, che dovrebbero sorvegliare i parroci, ma che invece hanno essi stessi bisogno di essere sorvegliati unitamente ai parroci?

Se il magnifico Pernati, in un giorno s'intende che non sia festivo, trovasse un momentino di tempo per domandare a quel santissimo intendente notizie della guardia nazionale di quella provincia, ebbene se il tremendo Pernati facesse ciò, non farebbe che una piccola parte del suo dovere.

¡¡¡ La *Gazzetta di Mondovì* nel suo numero 31 annuncia che quel municipio deliberando di aprire colà un convitto, vi appose condizioni tali che non poterono venire dal ministero approvate *perchè contrarie alla legge*, e con un' ingenuità tutta sua propria, mostra, la semplicetta, di credere che quel convitto per opera di quel consiglio comunale in cui ravvisa le migliori intenzioni del mondo, verrà aperto ancora di questo anno.

Noi dobbiamo però assicurare la nostra consorella cotanto credenzona, che andranno fallite sventuratamente le sue speranze.

Perchè la deliberazione di quel municipio fu polvere nelli occhi ai gonzi.

Perchè il convitto in taluni è l'ultimo dei pensieri.

Perchè in altri poi, cui per ragion di stato dovrebbe premere l'istruzione, manifestasi senza ritegno un avversione a sì lodevole divisamento, e per costoro non starebbe che inutili si rendessero le cure del consiglio provinciale e divisionale che procurò a quella città dapprima lire cinque mila annue per i corsi accessorii, ed in oggi lire dieci mila per l'apertura d'un convitto.

La *Gazzetta di Mondovì* dica schiettamente a chi spetta che l'istruzione è il termometro della civiltà, e che a quelli che hanno il mandato di promuoverla, ed a vece l'avversano, verrà tempo in cui la nazione ne chiederà stretto conto.

¡¡¡ *Torino*. — Dagli abitanti le case laterali al viale della Villa della Regina si desidererebbe, che l'innocuo corpo di guardia che custodisce i topi che scorrono per le vuote sale di quella Villa, fosse trasportato un po' più in giù cioè ai due pilastri che sono a metà della salita. Così quel corpo di guardia servirebbe a tutelare i numerosi abitanti di quelle case i quali valgono qualche cosa di più che non i sorci altefati, ed inoltre pare che abbiano in certo modo diritto a questa loro domanda dal momento che il dazio allargando la sua cinta li ha amorosamente rinchiusi fra le sue braccia doganali.

¡¡¡ *Valle Lomellina*. — O bravissimi i dilettanti drammatici di questo luogo! Un incendio danneggiò grandemente la casa di un povero diavolo, e questi dilettanti radunatisi tosto, diedero una rappresentazione a beneficio di quel danneggiato e così concorsero ad alleviargli la sventura. O bravissimi questi dilettanti filodrammatici, a dispetto di quanto può dirne sul pulpito il reverendo del luogo.

¡¡¡ Guardia nazionale di Tortona, come stiamo di salute?

---

*Congresso medico di Dronero*

Il giorno 25 agosto ebbe luogo in Dronero una vera festa cittadina.

La medica associazione della provincia vi conveniva pel suo annuo congresso, accresciuta da parecchie delegazioni di Alba, Saluzzo e Mondovì, ecc.

Il municipio, la guardia nazionale, la società degli operai, autorità e cittadini diedero prova ed esempio d'un accordo ammirabile, e concorsero a gara ad onorare e festeggiare la scientifiva e patriottica adunanza.

Dopo la seduta del congresso, in cui vari scientifici argomenti furono discussi, ed utilissime deliberazioni sonosi prese, si passò ad un lauto banchetto di circa cento e venti coperti, a cui intervennero pure l'egregio Intendente generale cav. Pirinoli, il sindaco col consiglio delegato, il giudice, una deputazione della guardia nazionale, ed il presidente della società degli operai.

Generosi discorsi, e fervide e libere poesie si successero al finir delle mense. — Quindi un gran concerto musicale, frammezzo a cui non obbliandosi la sventura, si raccolsero sessanta e più sottoscrizioni ad una lotteria in favore dell'Emigrazione italiana.

Sul far poi della notte si ebbe una splendida illuminazione della Piazza Nuova, e fra una folla animatissima un nuovo e brillante trattenimento musicale eseguito dal corpo di musica della guardia nazionale di Cuneo.

Chiuse infine la giornata un' elegante ed incantevole festa da ballo, offertasi da una scelta società di Droneresi alla medica famiglia, la quale non poteva riescire nè più animata, nè più aggradita. — Gentilezze insomma d'ogni maniera, generosità ed espansione d'affetto, dimostrazioni di simpatia e di stima, e più assai che non si potesse aspettare d'onorevole e lusinghiero, la medica associazione l'ebbe a ritrovare nella colta e libera Dronero.

Se pertanto il 25 agosto sarà per la medica associazione una preziosa memoria incancellabile d'onore e di riconoscenza, segnerà ancora per Dronero il più bello ed onorifico attestato del suo patriottico e generoso sentire.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — È giunto in questa città il fecondo ed inesauribile romanziere Alessandro Dumas per attendere alla compilazione dell'opera su Casa di Savoia edita da Claudio Perrin.

FOSSANO. — È morto monsignor Fantini vescovo di Fossano. Ecco un vescovado vacante che importerebbe lasciare vacante fino alla consumazione dei secoli.

CUNEO. — *Una buona azione* — Giraudo Giuseppe, massaro della cascina Crosetta, così la *Gazzetta delle Alpi*, rinvenuta la somma di lire 300, si fece scrupoloso dovere di farne consegna a questo municipio, dimodochè chi l'aveva perduta, tornò in possesso del suo avere. Noi rendiamo la debita lode al detto Giraud per una sì bella azione che merita di servire d'esempio a tutti coloro che si trovassero in simil caso, dove l'appello di una buona coscienza val più di qualunque legge.

VARALLO. — Le alunne della scuola comunale femminile di Varallo trasmisero col mezzo del sindaco del luogo franchi quaranta al comitato centrale dell' Emigrazione italiana. È il prodotto di lavori fatti dalle stesse alunne. Questo dono gentile, degnissimo di lode, è una prova di più che il pensiero dell' indipendenza si mantien vivo più che fra noi. — Questo dono ci rivela che perfino le giovanette pensano all'Italia.

GENOVA, 28 agosto. — Ieri sera, per cura di un'eletta di cittadini e di emigrati, la brava orchestra civica eseguiva una splendida serenata nella strada sottostante alla locanda della *Croce di Malta* ov' è alloggiato il generale Guglielpo Pepe. È stato l'*addio* che la cittadinanza e l'emigrazione porgevano al veterano della indipendenza d' Italia alla vigilia della sua partenza. Le sinfonie si protrassero fino ad ora innoltrata, in mezzo ad una fitta calca di popolo. Questa sera l' illustre italiano lascia la nostra città.

— La nostra squadra comandata dal capitano di vascello sig. Persano, abbandonò l' isola della Maddalena il 21 luglio e dopo sedici giorni di navigazione approdò a Navarrino. Sbarcato parte dell'equipaggio e un pelottone di soldati, il sig. Persano si avviò con essi alla tomba di Santa Rosa ove furono resi alla memoria di quell'illustre uomo di Stato magnifici onori funebri.

Fu pronunziato un discorso ricco di generosi sensi, si eseguirono fuochi di parata ed una salva di tredici colpi di cannone. Riposta la pietra sul sepolcro, che ne era stata rimossa, il signor Persano si rimbarcò colla sua gente, e dopo tre giorni di fermata in Navarrino spiegò le vele per alla volta di Atene dove giunse il 15 andante.

Il porto di Atene era pieno di bastimenti i quali ammirarono le manovre della nostra squadra nell'entrare.

NIZZA. — Un mulattiere, così l' *Echo du Peuple*, giungendo da S. Salvatore ci ha raccontato che il prete Imberti, di cui parlammo giorni sono, in occasione dei cattivi maltrattamenti che egli aveva fatto subire ad uno dei suoi fratelli venuti da Lione, per regolare alcuni conti, sarebbe stato assassinato.

Si dice che egli è stato colpito da un altro dei suoi fratelli che aveva contribuito con lui ai cattivi trattamenti dei quali fu vittima quello di Lione.

MILANO. — L'Austria che *Dio protegge* raffina la barbarie per far subire l'agonia persino a quelli a cui per manco di colpa, è suo malgrado costretta far grazia della vita.

Nel giorno 25 corrente furono condannati alla fucilazione un tal Pizzicane ed un tal Valtorta, incolpati di possesso d'armi!!! trasgressione che non è delittuosa che dove comandano i croati ed i preti. Il Pizzicane s' ebbe commutata la pena di morte in quella di cinque anni di lavori forzati. Il Valtorta dopo di avere subito tutte le angoscie che accompagnano i momenti solenni di un condannato a morte, condotto sul luogo dell'esecuzione, là venne graziato, e posto in libertà. . . Crudeltà senza esempio!

Colla stessa sentenza venne poi condannato a 15 anni per delitto di rapina un tal Piazzini.

FIRENZE. — Il *Monitore Toscano* contiene un lungo programma delle feste sacre per l' incoronazione della miracolosa immagine della SS. Annunciata. Il conte della Gherardesca che lo sottoscrive augura ai fervidi cultori della Regina dei cieli giubilazione ed esultanza!!!

ROMA. — Lo diciamo sempre che i turbolenti clericali hanno capo a Roma; che la parola d'ordine per resistere alle leggi dello Stato parte sempre dal Vaticano. I ridicoli voti per la Madonna degli Oblati, le sottoscrizioni di mala fede che si carpirono nella sagrestia della Madonna degli Angeli, le proteste rivoluzionarie dei vescovi, sono tutte cose che vennero fatte dietro l' inspirazione del così detto Santo Padre e delle sue creature pavonazze. Chi ancora ne dubitasse legga la lettera stampata nell' *Univers*, colla quale un tal cardinal Antonelli, discendente in linea retta dal bandito Gasparone, in nome di Pio IX incoraggia i vescovi e gli arcivescovi piemontesi e savoiardi ad agitare lo Stato. Sul proposito della legge sul matrimonio con questa gente non c' è proprio che una via per farla star quieta: toglierle i mezzi di poter cospirare. I municipii sopratutto si immedesimino ben bene di questa verità.

NAPOLI. — Nella scorsa settimana tutti i cagnotti polizieschi della capitale furono in gran movimento. Si eseguirono più di 200 visite domiciliari, e molti arresti di distinti gentiluomini per sola detenzione di libri proibiti. E il *Giornale ufficiale ha il coraggio civile* di parlare di pranzi e feste!!!

PARIGI. — La *Presse* dà la notizia che la iena umana vestita all'Haynau è giunta a Parigi.

— Anche il cardinale arcivescovo di Reims si è pronunciato contro l'aggressivo *Univers*, giornale *cattolico, apostolico romano, e benedetto dal papa*!

— Il diplomatico che più di tutti va a grado al Napoleonide è quello d'Austria. Già per due volte il signor Hubner, che solo da pochi giorni trovasi in Parigi, è stato invitato a pranzo a Saint-Cloud. -- Avviso a chi tocca!

— Ritorna sul tappeto il matrimonio del presidente. Ad onta di tutte le difficoltà, in Francia non si dubita nemmeno della sua effettuazione. Dalla sponda opposta del Reno all' incontro si crede generalmente che il matrimonio di Luigi Napoleone colla principessa Wasa non avrà mai luogo.

— Il fenomeno che si è notato in occasione delle elezioni per i consigli generali si riproduce oggi per le elezioni municipali. Quasi da per tutto la maggioranza degli elettori si astiene. A Besançon ed altrove non vi è stato un risultato solo al primo scrutinio. A Marsiglia e e Rouen i risultati sono stati incompleti.

LONDRA. --- Il progetto di una linea telegrafica elettrica sottomarina tra il Belgio e l' Inghilterra è pronto ad eseguirsi. La gomena si estenderà verso la fine del mese di settembre da Douvres a Midlekirck presso Ostenda, dove i fili sottomarini si metteranno in comunicazione col sistema generale della telegrafia continentale.

INDIE ORIENTALI. — Calcutta si è posto mano a fabbricare un nuovo collegio protestante che potrà contenere 1100 allievi mentre l'attuale non ne contiene che 800.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
P. Rigotto gerente risponsabile.

## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Si replicherà la *Claudia* di G. Sand.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare* e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto da PARADISI.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Il Medico e la Morte*, con Gianduja, il quale canterà una *Cavatina* in dialetto piemontese.
Beneficiata dell'attore Pietro Toselli.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il Tradimento*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Gian Giacomo Mora*.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 207

Martedì — L'ITALIANO — 31 Agosto

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'[illegible] si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

# Gazzetta del Popolo

*Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.* — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

*I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.*

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

## LA GIUSTIZIA DI DIO

Una sozza natura d'uomo fu scelta nel 1815 per servire di avoltoio contro Napoleone il grande sullo scoglio di Sant'Elena. Quell'avoltoio, piuttosto che carceriere, si chiamava Hudson Lowe.

Dopo che fu riuscito nell'infame suo scopo, cioè dopo che Napoleone fu sceso nella tomba, quell'avoltoio, quel carceriere tornò in Inghilterra a prendere il *premio*.

Ebbe *danaro* (quei mostri si pagano con molto danaro), poi dopo ebbe lo spregio universale: esecrato, avvilito dai popoli, esecrato, avvilito da coloro stessi che lo avevano scelto nella stessa guisa che dalla giustizia si usufrutta il boia, andò a morire *dove potè*, come fa il cane arrabbiato.

Era tale la giustizia di Dio.

Un altro Hudson Lowe peggiore del primo, come fu più grande la vittima che gli si diede ad uccidere; un altro Hudson Lowe vaga ora egualmente ramingo per l'Europa, carico egualmente del danaro di chi lo adoperò, e della esecrazione universale.

Costui chiamasi indifferentemente *Haynau*, o iena, o tigre, o boia.

Il primo Hudson Lowe ebbe Napoleone per vittima, il secondo ebbe due popoli intieri, maschi e *femmine*.

Il primo fu vile nella sua ferocia, perchè infierì contro un grand'uomo inerme e prigione.

Il secondo fu vilissimo, perchè egli generale *sempre battuto*, quando potè in grazie delle vittorie cosacche vendicarsi delle battoste ricevute, diede addosso *a donne ed a fanciulli!*

I Russi affrontavano il cannone e gli *uomini* ungaresi. L'austriaco Haynau colpiva poi dopo le *donne* ed i *fanciulli*. Così lo sciacal segue le orme delle belve più potenti di lui, e troppo vigliacco per affrontare i pericoli d'una pugna, vive de' rimasugli che il leone, o la tigre lasciano dopo di sè.

Or quell'Haynau è andato a Parigi; *battuto* dagl'inglesi, fischiato, urlato dai belgi, egli sarà probabilmente applaudito nei felici dominii di Luigi Napoleone!

E sta bene!

Il primo Hudson Lowe fu esecrato dai nemici stessi di Napoleone il Grande, il secondo Hudson Lowe sarà accolto con gioia dagli amici di Napoleone il . . . . . .

Dobbiamo confessare che troviamo maggiore magnanimità nei nemici di Casa Bonaparte. Essi davano danaro, ma non applaudivano!

Del resto questo non è nostro argomento: passiamo ad altro.

Haynau era testè nel Belgio, ora è a Parigi. Dal Belgio è stato cacciato dalla generale indegnazione; ben è vero che il generale *Chasal* ex-ministro clericale di guerra, e spregiato insultatore delle armi piemontesi, ivi si è dichiarato *amico* di Haynau (il che spiega a nostro onore l'odio suo contro di noi), ma Chazal non ha fatto altro che farsi disprezzare ed esecrare maggiormente, e la polizia belga *ha dato il parere* ad Haynau di andar via, il che in altri termini significa, che lo ha cacciato.

Ora, dico, Haynau fuggendo la esecrazione dei belgi, come ha fuggite le battoste inglesi è venuto a Parigi. Non badiamo a quello che quei francesi i quali sono degeneri gli faranno a trionfo. Pensiamo solo che *può venire* in mente di quell'uomo (nel fuggire sempre, come l'ebreo errante, l'odio universale) di venire in seguito in Piemonte ad insultare colla sua presenza la patria nostra e l'umanità, prima di far ritorno al suo covile austriaco.

Caso mai tale idea saltasse in capo alla iena, pensi in nome della pubblica tranquillità il governo nostro a prevenirla.

L'amore dei Piemontesi per Brescia è noto all'universo. Nè carabinieri, nè birri impedirebbero quindi la meritata *ovazione* al boia di Brescia. È meglio prevenire ogni cosa.

Non diciamo altro. Speriamo che chi deve avrà *cuore* e senno da comprendere le *convenienze*.

### *Una parola sul conte Decardenas*

Al conte Decardenas fu tolto con lettera del gabinetto reale il titolo di gentiluomo di corte. Con altra lettera del ministro della guerra, fungente le veci del ministro degli esteri, fu tolto il titolo di segretario di legazione.

Non ci faremo a commentare i profondissimi ed aulici ossequiosi sensi, coi quali il conte Decardenas rispondendo a quella lettera si mette ai piedi del Re, e lo chiama suo padrone e signore.

I cattolici colla loro solita buona fede gridano che quei due titoli furono tolti al conte Decardenas, perchè le opinioni delle persone son vincolate, e che nessuno può manifestare un' opinione avversa al governo senza pericolo di essere tosto sbalzato di carica. E ciò detto gridano all'oppressura, alla ingiustizia, alla tirannide, bestemmiano lo Statuto e rimpiangono i bei tempi passati quando Fenestrelle, le fucilazioni e l'esiglio toccavano ai liberali; le cariche, gli oneri, le immunità dai delitti, e persino l'immunità di pagare i debiti erano privilegio della nobile casta.

Pacatamente rispondiamo: in quanto al lasciar al maneggio delle cose persone avverse allo stato attuale, ci sembra stoltissima cosa. Ci sembra che sarebbe ottimo il togliere ai nemici del progresso il modo d'impedirlo, allontanandoli da quelle moltissime ed importantissime cariche che essi coprono.

Pure ciò non si fa. Ed i cattolici gridano all' ingiustizia! — Sì, essi han ragione di gridare all'ingiustizia, che questa proprio si commette, ma a pregiudizio della causa della libertà.

In quanto poi a quei due poveri titoli di cui fu privato il conte Decardenas, osserveremo, se bene abbiam letta la lettera del duca Pasqua, che quei due titoli gli furono tolti, non già perchè egli abbia manifestato un'opinione avversa alla legge del matrimonio, ma sì bene perchè egli firmandosi con quei suoi titoli ha voluto servirsi dei medesimi per dare diversa importanza alla sua opinione, e quasi per imporla, supponendo che i titoli valessero ancora ad imporne a qualcheduno.

Il conte Decardenas era libero *come cittadino* di manifestare la sua opinione qualsiasi, e colpa non gliene sarebbe stata fatta. Ma egli non come cittadino volle manifestarla, ma sì bene come gentiluomo di corte e come segretario di legazione del Re. — Egli volle far responsabili quelle sue due cariche della sua opinione. E ci pare perciò che quei due titoli non gli si potessero lasciare senza renderli compartecipi della opinione del signor conte Decardenas.

Compartecipe la corte: i gentiluomini di questa essendo scelti dal Re; compartecipe il ministero, nominando questi i segretari di legazione; e perciò corte e ministero avversi alla legge del matrimonio; legge stata promessa dal discorso della corona e quindi presentata dal ministero.

Un simile controsenso non poteva sussistere, e fu molto opportunamente tolto di mezzo dalla lettera del duca Pasqua.

Tanto abbiamo detto per dimostrare ancora una volta come tutti gli argomenti della fazione cattolica suonino sempre in falsetto.

Abbiamo parlato della lettera del duca Pasqua, ma s'intende che non vogliamo attribuirne il merito al duca Pasqua, ma sì bene a chi la inspirava. — Noi non faremo certo al duca Pasqua lo sfregio di lodarlo, è più probabile che egli abbia sempre l'onore di essere biasimato da noi.

## 7. LETTERA CONFORTATORIA

### LE PECORE DEL BEATO GIUSEPPE DI COPERTINO

*Mio caro Dottore,*

Se oggi il vostro cuore non si disfà di tenerume e di dolciore, andate là, che il vostro è un cuore della cava di Baveno, — un cuore di granito, — un cuore da farne la punta d'un obelisco.

Leggete attentamente queste due facciate 55 e 36 della *Vita* del nostro beato: esse sono due pagine di quintessenza fratesca.....

« Era solito il nostro beato a recitare ogni sabbato « in una cappelletta prossima alla chiesa della Grot« tella le Litanie, in compagnia dei pastori e de'con« tadini delle vicine campagne. Un sabbato neppur uno « comparve, distratti tutti ed applicati alla mietitura. « Grande perciò fu il suo rammarico, e gli occhi or « qua, or là volgendo, nè altro che mandre di pecore « senza pastore scoprendo, tocco da santo zelo: *Venite* « *qua voi*, disse, *pecore di Dio*, *ad onorar la Madre* « *del vostro e mio Dio*. Oh prodigio! A queste parole « dette in tanta distanza da non poter essere udite da « acutissimo orecchio, tutte le pecore di quelle mandre, « superato ogni ritegno ed ostacolo, corsero verso la « cappelletta, senza punto badare alla voce dei piccoli « pastorelli, o del bastone temerne l'impero. Giunte a » salti alla cappelletta, tutto allegro intuonò il beato « le Litanie, ed esse a coro a coro tutte risposero. Di« ceva Giuseppe: *Sancta Maria*, e le pecorelle alterna« vano con divoto belato: *Bee*. Proseguiva egli: *Sancta* « *Dei Genitrix*, e le pecorelle replicavano: *Bee*. Così « ad ogni encomio di Maria dal suo divoto servo can« tato, *Bee* veniva dalle pecorelle risposto. Terminate « le sacre laudi, ricevuta dal beato la benedizione, « liete e saltellando alle lor mandre se ne ritornarono, « ed egli pure, pago di aver fatto laudare la Vergine « da quelle innocenti bestiuole, al suo convento rivolse « i passi. »

Pare che l'autore di questa *Vita*, Fra Paolo Antonio Agelli Inquisitore, dormicchiasse un poco scrivendo queste due pagine, perchè nella sua prefazione protesta di non voler comporre la *Vita* del B. Giuseppe che sopra *notizie tratte dalle deposizioni de' testimonii giurati*.

Ora, nella cappelletta dove successe lo spettacolo preallegato, chi c'era per testimonio? Chi ha potuto controllarlo?

Il racconto dice chiaro che là entro non c'era che il B. Giuseppe e le pecore maravigliose. Dunque?..... Nessuno ha potuto vederlo e testimoniarne, a meno che non si dica che nel regno di Napoli, dove nacque, visse e morì il B. Giuseppe, le pecore sono ammesse come *testimonii giurati*.

Comunque, mio caro Dottore, le succitate maraviglie del B. Giuseppe sono un nulla appetto delle infinite sue estasi accompagnate di fenomeni, preziosi davvero. Il volume di questa *Vita* è di 315 facciate; non v'ha forse facciata in cui non si descriva qualche sua estasi. Per esempio a pag. 3 quando il ragazzo non aveva ancora 5 anni si dice così: « Avvenne non poche volte « che al canto e al suono dell'organo, il piccolo Giu- « seppe restasse immobile della persona, con gli occhi « fissi in cielo, colla bocca mezza aperta ecc. »

A pag. 25 (essendo egli già frate) nella notte del Natale è detto che, *appena i pastori toccarono le loro sampogne, egli subito cominciò a ballare in mezzo alla nave della chiesa, e poi dato un sospiro e un grido assai forte, volò come un augello per aria fino sopra all'altare maggiore.*

A pag. 27 *dà un grido e vola sopra un ulivo*, e *un'altra volta sopra ben alta croce*.

A pag. 40 *udito il canto di una villanella, diede il solito grido, ed alzossi sino sovra il taglio d'un tavolino* (non capisco che misura sia il taglio d'un tavolino.)

Insomma, Dottor mio caro, non la finirei per un giorno, se volessi citarvi tutte le estasi del B. Giuseppe.

Ora vediamo un poco se per caso potessimo indovinare il temperamento di questo beato, stando alla sua storia. Sua madre Francesca Panara, donna del popolo minuto, incomincia ad avere una gravidanza difficile per disagii di famiglia; partorisce questo bimbo *in una stalla* (pag. 2); *quivi essendosi rifuggiata la sua povera madre, timorosa degli insulti degli esecutori della giustizia, i quali le spogliavano la casa a cagione de' debiti di suo marito.* (Notate che costui morì in prigione, siccome è detto a pag. 10.)

All'età di sette anni il ragazzo Giuseppe (pag. 3) è *assalito da un'ampia postema al capo* che dura quattro anni, e *lo rende inabile al moto* (pag. 4).

« In età di diciassette anni si presentò al P. Provin- « ciale dei Cappuccini, cui umilmente chiesto il suo « abito in qualità di laico, speditamente l'ottenne. Ma « oh altezza dei divini giudizi! Parve che la santità « rendesse Giuseppe inabile per quella santissima reli- « gione. Imperocchè tanto quivi crebbero e si avvalo- « rarono in lui l'estasi, delle quali fin da fanciullo fu « da Dio privilegiato, che non solo pel coro, ma per « tutto il convento ne andava sempre in atto di esta- « tico, quasi perduto ne' sentimenti, e solo vivo a Dio. « Da ciò ne avveniva che destinato al servizio del « refettorio, cadessergli sovente di mano le stoviglie, « penitenziato quindi a portarne i cocci al collo; che « nel porre il pane alla mensa, non distinguendo il più « bianco dal più nero, ripreso fosse come mancante « di riflessione verso del superiore; che comandato a « por legne sul fuoco ne rovesciasse l'appese caldaie « con ispavento dei religiosi che si scaldavano. » (pag. 7)

Per il che i cappuccini (pag. 8) tennero ch' *ei fosse o stolido di mente o malsano di corpo, e lo licenziarono.* Pare che i cappuccini abbiano avuto buon naso.

Egli entrò quindi nei Minori Conventuali: e questi....... riuscirono a farne un beato. *Amen.*

Ora, mio caro, pazientate ancora un momento e leggete quest'ultimo testo, nel quale è descritto il carattere del frate in tutta la sua purità.

« Francesca sua madre ridotta a povertà, mancandole « IL PANE, al suo Giuseppe ricorreva, ricordandogli « che gli era madre: cui egli rispondeva: *la mamma « mia è la Madonna, io non ho niente, perchè son « povero: raccomandati alla Madonna che ti provve- « derà*; e così licenziavala. » (Pag. 30.)

Così risponde un figlio ad una madre, che gli chiede un tozzo di pane; e questa risposta *figliale* è registrata dai frati a perpetua memoria delle virtù d'un loro Beato!!!

A. Borella.

---

## A GUSTAVE MODENA

Non, l'art seul n'atteint pas à ce dégré sublime,
C'est le génie altier, l'aigle, qui d'une cime
Déploie un vol immense aux champs de l'infini,
Franchit d'autres soleils dans sa course inspirée
Et secouant sur nous sa poussière sacrée
Inonde de clartés notre ciel rembruni.

Ainsi, lorsque ta voix orageuse et profonde
Mugit, semblable aux flots de l'Océan qui gronde,
Ce n'est plus un acteur qui se meut devant moi:
C'est le Dante divin maigri par la souffrance,
Ainsi qu'il apparut à la belle Florence,
Après lui, comme un Dieu, traînant partout l'effroi.

Dante, vieux Gibelin, sur ta lèvre pâlie
S'éternise en passant le nom de l'Italie,
Les siècles à genoux encensent ton autel;
Aussi grand qui peut l'être ici bas un front d'homme,
Poète souverain qu'avec respect on nomme,
Tu ne fus pas un Dieu, mais fus plus qu'un mortel.

O Modena, rends nous le suprême poète
Alors que la douleur faisait courber sa tête
Et qu'on sentait frémir dans son sein dévasté
Tous les maux du génie et de l'humanité.
O Saül, d'où te vient cette tristesse immense
Qui dévore la vie et mène à la démence?
Vieux lion d'Israël que la foudre a frappé!
Le blasphème superbe ô ta bouche échappé,
Au puissant Jéhovah, que brave ton audace,
Sous le couteau sanglant dispute encor ta race.
Puis Cellini plaintif, ô génie isolé,
Pauvre grand homme, hélas, qui vis étiolé
Comme une fleur sans air, et passes sur la terre
Sans un cœur pour verser ton ennui solitaire
Superbe paria que la fatalité
Marque du sceau brûlant de l'immortalité,
C'est toujours c'est le génie et sa parole ardente
Qu'il s'appelle Saül, Benvenuti, le Dante (1),
N'importe, c'est toujours ce magnanime acteur
Aux domaines de l'art souverain créateur,
C'est l'artiste puissant que nous vîmes naguère
Abandonner l'arène au premier cri de guerre
Grand homme, combattant comme il avait chanté,
Pour la sainte Italie et pour la liberté;
Scellant avec son sang ce principe sublime
Auquel il initie un peuple magnanime.
L'art est son sacerdoce, et ses doctes leçons
De l'avenir, déjà, préparent les moissons.

Agathe Sophie Sassernò.

(1) Nella divina commedia recitata da Modena, nel Saulle, nel Benvenuto Cellini.

## NOTIZIE VARIE

TORINO. — *Galleria dei quadri.* Nel giorno 28 verso le ore tre, quattro ministri, cioè il presidente del consiglio, Pernati, Cibrario e Paleocapa, con un ingegnere, si portarono a visitare l'alloggio del questore al palazzo Madama indi tutti gli uffizi attuali del Senato, e se ne partirono conferendo a voce bassa.

È positivo che questa visita muta e misteriosa ha unicamente rapporto alla vandalica pendenza da cui è minacciata la nazionale galleria dei quadri. — Quantunque un sinedrio di quattro ministri prometta sempre poco di buono, tuttavia è sperabile che questa volta i vandali non abbiano ad avere il sopravento.

— È giunto in Torino un individuo lungo lunge, il quale due anni fa è stato bandito da Soperga. Viene dallo Stato tenuto dai Nardoni e dai Croati. Si dice che i suoi primi passi li abbia fatti al *Moschino*. Vuolsi poi che porti in saccoccia il disegno della nuova facciata della chiesa degli Oblati che i ragazzi, e le serve dell'*Armonia* intendono di innalzare per perpetuare la balordaggine della fazione clericale piemontese.

L'avviso dell'arrivo di questo individuo sospetto era già stato dato da noi in tempo utile.

— Si spera che il Municipio, come già stabiliva, non mancherà di far cominciare nel prossimo settembre i lavori di tombinazione del noto canale di Vanchiglia. — Così quando quest'opera sarà ultimata, e deve esserlo in breve tempo, sarà tolta ogni causa di insalubrità a quella bellissima parte di Torino.

GENOVA, 29 agosto. — Quest'oggi alle 2 pomerid. ebbe luog in modo solenne la distribuzione de' premii nell' Istituto femminile delle Peschiere. V' intervennero il signor sindaco, il generale Alessandro La Marmora e il fiore della cittadinanza. L' illustre Terenzio Mamiani della Rovere pronunciò a memoria un discorso pieno di nobilissimi ed italiani concetti, che venne accolto da una salve d'applausi strepitosi, prolungatissimi. Furono pure applaudite le alunne che con grande perizia eseguirono alcuni pezzi musicali sul piano-forte. - A giudicare dai saggi, grande fu il profitto delle alunne negli studii; e ogni buon cittadino vede con piacere come il nuovo stabilimento risponda pienamente ai bisogni morali e materiali dell'epoca nostra. — Anche nelle scuole elementari maschili dei sestieri di Portoria e del Molo ebbe luogo la distribuzione dei premii con grande affluenza di popolani; ai quali il nostro egregio sindaco rivolse parole affettuose, assicurandoli aver il Municipio a cuore l'educazione dei loro figli. Non è a dire come quei buoni popolani si commovessero alle parole del sindaco e come ne lo rimeritassero di plausi cordiali. La solennità venne inaugurata e chiusa da elettissime sinfonie della brava banda della Guardia nazionale.

(*Nostra corrisp.*)

MILANO. — Giuseppe Radetzky, un certo Thun, un tal Strasoldo, e Giulay sono stati testè nominati per acclamazione membri onorarii dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Milano. — Una delle due, o queste nomine furono imposte, o quelli che le fecero non erano italiani. — Non vogliamo e non possiamo creder altro.

FIRENZE. — È stata ripresa il 26 avanti la corte regia la discussione del processo di lesa maestà. Il presidente ha ordinato la lettura dei due atti d'accusa, incominciando da quello riguardante il processo compilato nel tribunale istruente di Firenze contro F. D. Guerrazzi.

STATO ROMANO. — In alcuni luoghi dello Stato Pontificio si sono sospese le operazioni circa l'esigenza della tassa imposta ai negozianti ed industriali. Il popolo romano è stanco di pagare tasse le quali alla fin fine non servono che alle orgie dei prelati e dei croati.

MENDRISIO. — Ecco una consolante notizia: — Alla fine i PP. Serviti sono iti da Mendrisio non per amore, ma per forza.

Col pretesto di non aver pronto il rendiconto, d'aver a terminare la tale o tal altra faccenda volevano protrarre la dipartita a domenica. Essi avevano preparato una farsa da rappresentare, passando attraverso il paese nell'ora più opportuna ad essere visti dal popolo. A piedi, in abito dimesso, col bordone di pellegrino in mano, in atto di afflizione e di impostura, volevano commovere o meglio sommovere il popolo.

Ma il delegato governativo, sig. consigliere di Stato Fogliardi, sventò molto saviamente tutte le fratesche mene.

Terminati i conti ed approvati, ad onta del condono di circa ottomila lire, che a rigore avrebbero dovuto reintegrare, affinchè ogni altra dilazione fosse tolta alla partenza, il delegato fece allestire un buon legno e v' imbarcò gli ultimi reverendi. Al discendere dalle scale essi andavan lenti come chi va al patibolo, ed ecco presentarsi una cinquantina di donnucce e di devoti a guaire con strilli e lagrime quasi colpiti della più grave sventura del mondo. Ma i frati che li aveano eccitati diedero loro la santa benedizione, e lasciarono i piagnoni con tanto di naso.

Poveri frati! Lasciare un reddito di circa 15 mila franchi annui, come risulta dalla media dell'ultimo novennio, è tale per essi una sventura da compatirli se vollero arrabbattarsi sino agli estremi momenti di loro vita fratesca in questo Cantone.

Si assicura però che per qualche tempo nulla avranno a patire, poichè oltre i carriaggi di roba che si trassero dietro, si può supporre che abbiansi pure assicurata qualche somma, avvegnachè in otto mesi del 1852 consta che hanno consumato 24 mila lire!!

PARIGI. — La polizia si adopera con grande attività ad impedire la diffusione dell'opuscolo del signor Victor Hugo intorno ai casi del 2 dicembre.

Le voci della prossima convocazione del Senato e dell' appello al popolo per la proclamazione dell' impero si confermano ogni giorno di più.

Il generale Magnan a Strasburgo, il generale St-Arnaud a Bordeaux, ed il sig. Fould a Tarbes hanno proclamata la necessità della consolidazione dell'attuale stato di cose mediante il cambiamento della forma di governo.

SPAGNA. — Il parroco che ha ucciso il suo vicario nel borgo di Quientar, secondo l'*Heraldo*, avrebbe adoperata una pistola, che avrebbe esplosa nel bel mezzo della strada.

Un fanciullo di sette anni, che per avventura si trovava al fianco della vittima, è stato ferito in una mano dallo scoppio dell'arme, ma leggermente. Il parroco ed il vicario erano tutti e due in costume ecclesiastico; l'ultimo, che tornava dall'amministrare il viatico ad un malato, era vestito degli ornamenti sacerdotali, secondo l'uso spagnuolo in simili circostanze.

L'omicida è stato arrestato e condotto alla prigione di Granata, ove è stato pure trasportato il cadavere della vittima per essere sottoposto all'autopsia.

L' istruzione di questo affare è stata confidata ad un giudice del tribunale di Granata, Giovanni Campillo, che vi dà opera attivissima.

Questo orribile delitto sacerdotale ha spaventato gli abitanti.

**F. GOVEAN DIRETTORE.**
**P. Rigotto gerente risponsabile.**



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Domani si replicherà la *Claudia* di G. Sand.
GERBINO — Opera buffa: *Crispino e la Comare* e ballo: *Lo Sposo di Provincia*, composto da PARADISI.
CIRCO SALES — La dramm. Comp. Toselli e Petrucci recita: *Il Medico e la Morte*, con Gianduja, il quale canterà una *Cavatina* in dialetto piemontese. Replica.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il figlio del condannato*. A totale beneficio della cassa di soccorso degli artisti drammatici.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Una battaglia di donne*.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.


Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.